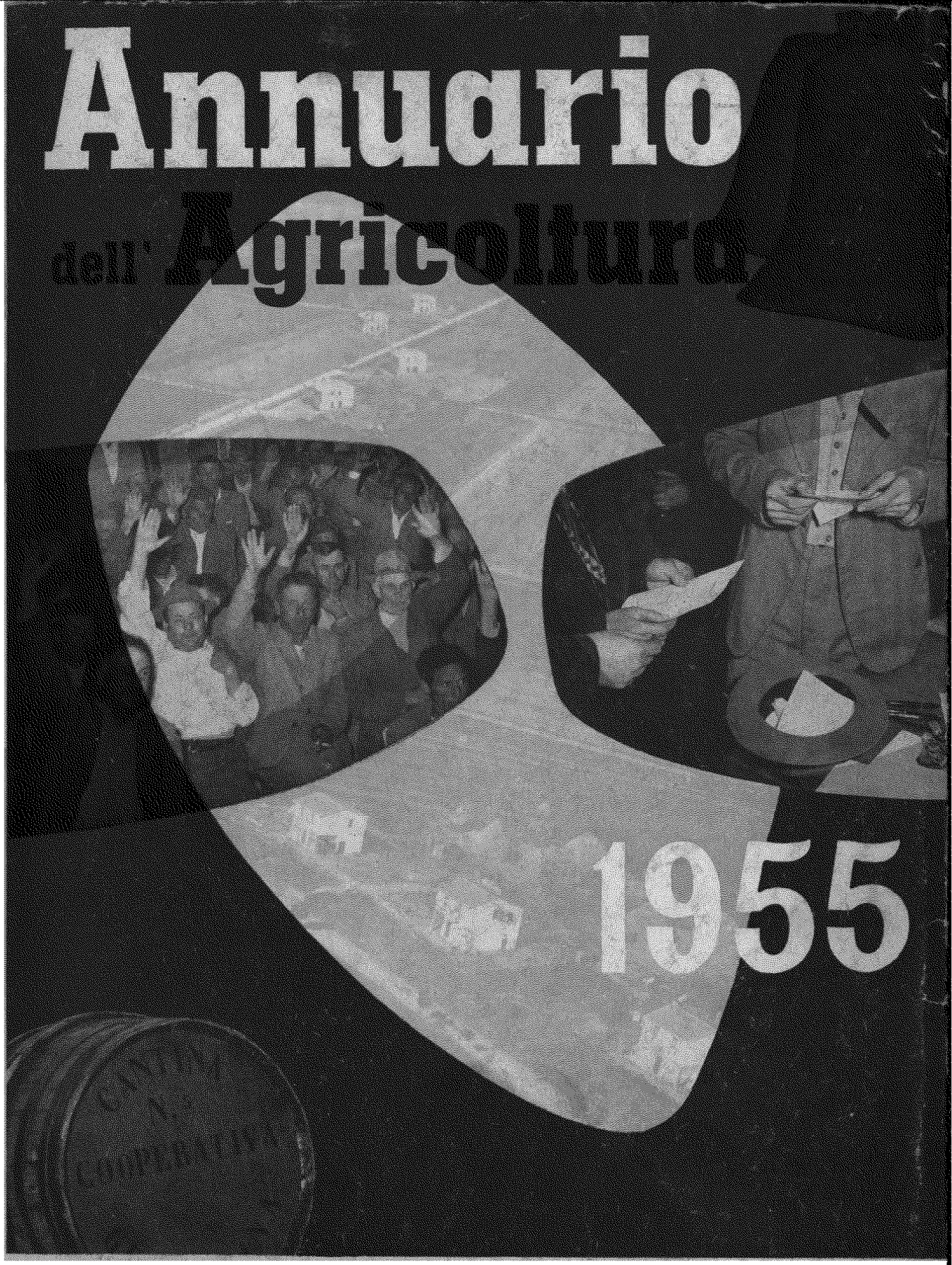
I. N. E. A.

ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA - 4

Annuario dell'Agricoltura



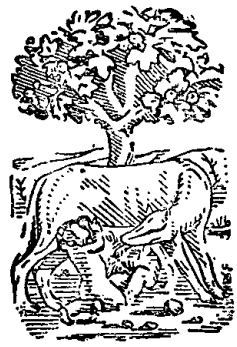
1955

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME VIII: 1954



ROMA - 1955

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ROMA – Via Barberini, 36

Il presente buono da diritto a ritirare, dalla fine di ottobre 1955, con lo sconto del 50 % sul prezzo di L. 600, una copia del

"CARTOGRAMMA DEI TIPI D'IMPRESA NELL'AGRICOLTURA ITALIANA"

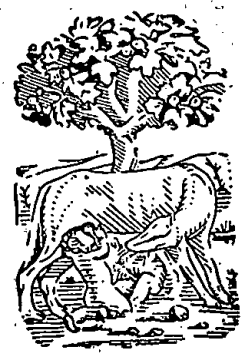
Parte I - ITALIA CENTRO-MERIDIONALE (scala 1 :750.000)

Roma, 1955.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME VIII: 1954



ROMA - 1955

S. p. A. Arti Grafiche Panetto & Petrelli - Spoleto - Roma

L'Istituto nazionale di economia agraria pubblica il suo ottavo Annuario *che illustra, sotto il prevalente profilo economico, le vicende dell'annata 1954. I dati, le elaborazioni, i commenti si hanno quindi a distanza di sette od otto mesi dalla chiusura dell'annata, e si deve convenire circa l'impossibilità materiale di essere più solleciti. Ricordiamo tuttavia, che, allo scopo di rendere note ancor prima alcune notizie, l'INEA pubblicò all'esatto scadere dell'annata presa in considerazione, alcune notizie fondamentali ed alcuni fondamentali indici economici, in un opuscolo dal titolo « L'annata agraria 1954: dati provvisori e primi giudizi ».*

L'esperimento, che tale è stato, può considerarsi riuscito. La pubblicazione provvisoria ha avuto successo ed è stata molto richiesta dagli studiosi, e, confrontando ora il volume definitivo con l'opuscolo provvisorio, si ha modo di constatare che le fondamentali vicende economiche del 1954 già chiare spiccavano anche da un sommario esame.

Cosicché il giudizio preliminarmente espresso esce ora confermato nelle sue grandi linee. È stata, quella del 1954, una annata non troppo felice, specie in confronto alla precedente che fu ottima. Pur non potendosi parlare di crisi agricola, troppo abusata espressione, si deve sempre riconoscere che in talune zone o regioni, per il congiunto effetto delle basse produzioni e dell'andamento non favorevole dei prezzi, si determinarono situazioni di profondo disagio. Col passare dei mesi il settore latto-caseario si dimostra sempre il più delicato, ma anche altri prodotti della valle padana e del sud Italia non appaiono in fasi felici. Successivamente sintomi di pesantezza sono emersi nel mercato vinicolo. Si tratta in parte di fenomeni contingenti, ma anche dei frutti di un malessere più profondo, e di una antica nostra deficienza nella difesa dei mercati agricoli. Pur facendo progressi, sempre rimaniamo lontani da quanto altri Paesi fanno, e mano a mano

che, sia pure faticosamente, i mercati internazionali assumono crescente peso, il nostro cronico difetto si rivela in tutta la sua gravità. Si discuterà sempre di grandi problemi teorici di politica agraria, si parteggerà per il liberismo o per l'intervento, ma chi consideri queste questioni con l'occhio rivolto alla presente realtà della vita economica, non potrà che concludere essere nostro urgente bisogno quello di avere armi e organismi capaci di farci sostenere, almeno su un piede di parità, il gran gioco della concorrenza economica e la doverosa lotta per una sana difesa dei mercati agricoli.

* * *

Questo ottavo contributo dell'INEA è inoltre caratterizzato da una importante novità che segnaliamo ai lettori. Nelle precedenti edizioni la parte seconda, volta ad illustrare gli argomenti più strettamente economici connessi alla produzione agraria, si limitava a considerare la produzione lorda e netta, spingendo l'analisi più a fondo solo in via parziale, attraverso dati di aziende agrarie rappresentative, e la trattazione episodica di argomenti particolari. Ora l'analisi viene completata con il tentativo di arrivare, per il complesso dell'agricoltura nazionale, a determinare anche i redditi di distribuzione. Per i lettori non specializzati ci permettiamo di ricordare che il ricorrente processo economico dell'agricoltura si svolge secondo lo schema seguente. Il valore della produzione agricola (che viene definita lorda) va per prima cosa depurato da ciò che si spende fuori dell'azienda agraria, per i mezzi di produzione. Si ottiene così il prodotto netto, dato quindi dal valore della produzione lorda meno il valore di tutti i mezzi di produzione non forniti dalla azienda agraria, che è stato necessario distruggere per ottenere quella produzione. A tal punto si arrestava l'analisi economica precedente. Ma il prodotto netto, a sua volta, va a distribuirsi tra le varie persone che fanno parte delle aziende agrarie e che forniscono i due fondamentali fattori produttivi: il capitale (fondiario e di esercizio) ed il lavoro (direttivo e manuale). Conoscere le modalità della ripartizione, e forse ancor più, il modo con cui essa varia nel tempo, è di altissimo interesse. Confidiamo perciò che le ricerche dell'INEA a questo riguardo possano essere giustamente apprezzate.

La determinazione dei redditi di distribuzione non è tuttavia così semplice come potrebbe credersi. Basti pensare che solo in parte essi sono redditi esplicitamente afferenti alle singole persone. Spesso si tratta di calcoli e valutazioni che

portano ad attribuire al lavoro e al capitale le rispettive quote di un reddito in realtà unico. E come si sa valutazioni e stime sono sempre soggette alla validità di alcune premesse logiche.

Comunque ampia spiegazione viene data circa la validità di tali premesse e circa il metodo seguito. Il tutto potrà trovare ragione di approfondimento e di perfezionamento negli anni successivi. Riteniamo comunque che le ripetute sistematiche indagini su questi fenomeni, e lo scorrere dei dati sul parametro del tempo, permetterà di chiarire uno dei più interessanti fenomeni della economia agraria. Forse il più interessante.

* * *

Un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alla compilazione di questo Annuario. *I loro nomi sono qui di seguito riportati, e ci sia consentito l'augurio che tale preziosa collaborazione non ci mancherà anche nel futuro. I colleghi direttori di Osservatori hanno dato fondamentale contributo, ed il professore Mario Tofani ha assolto il compito della revisione del testo.*

Il prof. Giuseppe Orlando, ha rinnovato la sua fatica volta a coordinare tutto il materiale, a curarne personalmente grande parte, a fare di questo Annuario *uno strumento di conoscenza e di studio sempre più perfetto.*

MARIO BANDINI

L'Annuario è stato curato dal prof. Giuseppe Orlando, *segretario tecnico dell'Istituto nazionale di economia agraria, con la collaborazione di:*

Accardi Vittorio
Agostini Danilo
Aiello Fedele
Antonietti Alessandro
Bellucci Vincenzo
Bruni Luigi
Dell'Angelo Giangiacomo
De Simone Vittorino
Faenza Vincenzo
Ferro Ottone
Lefebvre D'Ovidio Mario
Manghisi Tommaso
Mazzei Alfredo
Panattoni Andrea
Quattrocchi Giovanni
Ravà Mario
Sandri Innocenzo
Scardaccione Decio
Schifani Carmelo
Stefanelli Giuseppe
Vanzetti Carlo
Vicinelli Paolo
Viggiani Domenico

CORRISPONDENTI

Alto Commissariato per l'Alimentazione – Roma.
Amministrazione dei Monopoli di Stato – Roma
Ansaldo Fossati – Genova.
Arbos Bubba – Piacenza.
Associazione italiana lattiero-casearia – Milano.
Associazione italiana tra i selezionatori sementi – Bologna.
Associazione italiana tra i selezionatori di seme di barbabietola zuccherina – Genova.
Associazione nazionale bieticoltori – Bologna.
Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da seme – Roma.
Associazione nazionale fra i produttori di alimenti zootecnici – Milano.
Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica – Milano.
Associazione provinciale agricoltori – Piacenza.
Associazione provinciale industriali di Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Genova, Milano, Napoli, Torino e Venezia.
Azienda di Stato per le foreste demaniali – Roma.
Banco di Napoli – Napoli.
Banco di Sicilia – Palermo.
Bodini Iris – Cremona.
Breda elettromeccanica e locomotive – Milano.
Camera di commercio, industria e agricoltura di Ancona, Bari, Bologna, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Perugia, Roma e Venezia.
Cassa di risparmio – Bologna.
Cassa di risparmio delle provincie lombarde – Milano.
Cassa di risparmio V. E. per le provincie siciliane – Palermo.
Cassa per il Mezzogiorno – Roma.
Centro nazionale involucri ed imballaggi per alimentari – Parma.
Concordato italiano grandine – Milano.
Confederazione generale dell'agricoltura italiana – Roma.
Confederazione nazionale coltivatori diretti – Roma.
Consorzio nazionale produttori canapa – Roma.
Credito fondiario sardo – Roma.

Ente autonomo del Flumendosa – Cagliari.
Ente nazionale risi – Milano.
Ente per la colonizzazione del Delta Padano – Bologna.
Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale – Roma.
Ente per la riforma agraria in Sicilia – Palermo.
Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna – Cagliari.
Ente per la valorizzazione del territorio del Fucino – Avezzano.
Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la traformazione fondiaria in Puglia e Lucania – Bari.
Fabbrica nazionale d'armi – Brescia.
F.I.A.T. – Motorizzazione agricola – Torino.
Ford italiana – Bologna.
Fratelli Sasso – Caltagirone.
Ispettorati regionali delle foreste di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, L'Aquila, Macerata, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trento.
Istituto bancario San Paolo di Torino – Torino.
Istituto centrale di statistica – Roma.
Istituto di credito agrario per la Sardegna – Sassari.
Istituto di credito fondiario delle Venezie – Verona.
Istituto federale delle casse di risparmio delle Venezie – Venezia.
Istituto federale di credito agrario per la Toscana – Firenze.
Istituto federale di credito agrario per il Piemonte – Torino.
Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale – Roma.
Istituto italiano di credito fondiario – Roma.
Istituto nazionale per il commercio estero – Roma.
Istituto nazionale per lo studio della congiuntura – Roma.
Landini – Fabbrico (Reggio Emilia).
Meroni – Torino.
Ministero dell'agricoltura e delle foreste – Roma.
Ministero del lavoro e della previdenza sociale – Roma.
Monte dei Paschi – Siena.
Motomeccanica – Milano.
Officina meccanica agricola – Siena.
Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi – Pistoia.
O. M. – Milano.
Opera nazionale per i combattenti – Sezione speciale per la riforma fondiaria – Roma.
Opera per la valorizzazione della Sila – Cosenza.
Orsi Pietro e figlio – Tortona.
S.A.F.F.A. – Milano.
S.A.M.E. – Treviglio
Savigliano – Torino.
Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori per i contributi unificati in agricoltura – Roma.
Slanzi – Reggio Emilia.
Società italiana per la meccanizzazione agricola – Milano.
Società meccanica della Melara – La Spezia.
Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari – Parma.
Utenti motori agricoli – Roma.
Vender – Milano.
Wigglesworth, L. Co., Ltd – Londra.
Alagna Nicolò – Ispettorato agrario regionale - Palermo.
Altara Igino – Direzione generale dei servizi veterinari – Roma.
Baccarani Guglielmo – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Modena.
Barbieri Remigio – Associazione nazionale degli industriali delle conserve alimentari vegetali – Roma.
Baroni Ermenegildo – Rovigo.
Basile Alfonso – Martina Franca (Taranto).
Battaglia Mario – Associazione italiana tra gli industriali molitori – Milano.
Bevilacqua Guglielmo – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Forlì.

Bonadonna Telesforo – Istituto sperimentale L. Spallanzani – Milano.
Bonfiglioli Oscar – Ente nazionale sementi – Milano.
Bonato Corrado – Milano.
Borini Felice – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Novara.
Brunelli Paolo – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Arezzo.
Castellari Giuseppe – Torino.
Ciaffi Bruno – Ispettorato agrario compartimentale – Ancona.
Consolini Amedeo – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Milano.
Conti Giuseppe – Stazione sperimentale di granicoltura per la Sicilia – Catania.
Corridoni Luigi – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Perugia.
Cosma Gioacchino – Unione tabacchicoltori italiani – Roma.
Cosmo Italo – Stazione sperimentale viticoltura e enologia – Conegliano.
Cuttano Michele Carlo – Bari.
De Carolis Vincenzo – Istituto sperimentale agrario – Cremona.
Del Gaudio Salvatore – Stazione agraria sperimentale – Bari.
Del Giudice Ernesto – Istituto tecnico agrario – Marsala.
Dettori Renato – Federazione italiana industriali produttori ed esportatori di vini – Roma.
Di Cocco Enzo – Bologna.
Fenaroli Luigi – Istituto di sperimentazione per la maiscoltura – Bergano.
Frezzotti Giuseppe – Istituto sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio – Spoleto.
Friedmann Gino – Federazione nazionale cantine sociali – Modena.
Garino Canina Ettore – Stazione enologica sperimentale – Asti.
Gebert Theodoro – Centro moltiplicazione patate da seme – Brunico.
Gentile Giuseppe – Napoli.
Gentile Renato – Stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio – Pescara,
Gianni Gerolamo – Associazione italiana industriali prodotti alimentari – Milano.
Giavarini Ida – Istituto nazionale di apicoltura – Bologna.
Giovannozzi Mario – Istituto scientifico sperimentale tabacchi – Roma.
Giurato Bruno – Reggio Calabria.
Granzotto Angelico – Associazione nazionale bachicoltori – Treviso.
Haussmann Giovanni – Stazione sperimentale di praticoltura – Lodi.
Labella Matteo – Potenza.
La Face Francesco – Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati agrumari – Reggio Calabria.
Lanzoni Davide – Pescara.
Leone Giuseppe – Istituto tecnico agrario – Eboli (Salerno).
Lollini Mario – Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura – Bologna.
Lombardi Porzia Lorenza – Stazione di gelsicoltura e bachicoltura – Ascoli Piceno.
Magelli Ettore – Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura – Piacenza.
Maiocco Francesco – Istituto nazionale di coniglicoltura – Alessandria.
Maliani Cirillo – Federazione italiana consorzi agrari – Roma.
Mameli Calvino Giuliana – Stazione sperimentale di floricoltura – San Remo.
Manzoni Lino – Messina.
Martines Vittorio – Ferrara.
Maselli Donato – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Genova.
Massaccesi Alessandro – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Firenze.
Mattia Mario – Cantina sperimentale – Barletta.
Maymone Bartolo – Istituto sperimentale zootecnico – Roma.
Melis Antonio – Istituto di entomologia agraria – Firenze.
Menapace Giovanni – Federazione italiana consorzi agrari – Roma.
Modena Augusto – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Genova.
Montemaggi Italo – Consorzio saccarifero italiano – Genova.

Nicosia Giovanni – Cantina sperimentale – Milazzo.

Osella Maria – Varese.

Passino Francesco – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Cagliari.

Pastore Raffaele – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Bari.

Petronio Leonardo – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Catanzaro.

Pieroni Oreste – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Ancona.

Pitaro Stanislao – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Napoli.

Poli Giovanni – Consorzio del formaggio parmigiano reggiano – Reggio Emilia.

Porzio Giuseppe – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Torino.

Prosperi Vincenzo – Cantine e vigneti sperimentali – Velletri.

Robiony Daniele – I.N.A.I.L. – Roma.

Romanelli Ovidio – Consorzio provinciale per la ortofrutticoltura – Verona.

Roncali Giorgio – Ufficio centrale di meteorologia e di ecologia agraria – Roma.

Sampietro Giovanni – Stazione sperimentale di risicoltura – Vercelli.

Scotton Mario – Istituto di meccanica agraria – Perugia.

Scurti Carlo – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Pescara.

Segre Giorgio – Cherasco (Cuneo)

Sibilia Cesare – Stazione di patologia vegetale – Roma.

Sindoni Antonino – Messina.

Squartini Antonio – Associazione provinciale tabacchi italiani – Roma.

Superti Mario – Consorzio produttori latte – Venezia.

Tartufoli Amor – Milano.

Titta Giacinto – Istituto di cerealicoltura – Pisa.

Torriglia Carlo – A.G.E. – Roma.

Valente Armando – Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Foggia.

Vezzani Vittorino – Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte – Torino.

Villa Pietro – Ministero dei trasporti – Roma.

Zappi Recordati Antonio – Federazione agricoltori italiani – Roma.

Zucchini Mario – Ispettorato compartimentale dell'agricoltura – Roma.

SOMMARIO DEL VOLUME

Prefazione . . . . . pag. III
Collaboratori . . . . . » VII
Sommario del volume . . . . . » XI

INTRODUZIONE

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

1 – Il bilancio economico nazionale . . . . . pag. 3
2 – Aspetti della congiuntura economica nel 1954 . . . . . » 26
3 – Agricoltura e «Piano Vanoni» . . . . . » 35

PARTE I

LA PRODUZIONE

CAPITOLO I

PRODUZIONI ERBACEE ED ARBOREE

1 – Generalità . . . . . pag. 43
2 – Cereali . . . . . » 45
3 – Leguminose da granella . . . . . » 61
4 – Ortaggi . . . . . » 63
5 – Foraggere . . . . . » 69
6 – Fiori . . . . . » 73
7 – Piante industriali . . . . . » 75
8 – Olivo . . . . . » 84
9 – Vite . . . . . » 86
10 – Fruttiferi . . . . . » 90

CAPITOLO II

PRODUZIONI ZOOTECNICHE

1 – Generalità . . . . . pag. 97
2 – Bovini . . . . . » 104
3 – Equini . . . . . » 108
4 – Suini . . . . . » 112
5 – Ovini . . . . . » 114
6 – Animali da cortile . . . . . » 117
7 – Bachicoltura . . . . . » 119
8 – Apicoltura . . . . . » 122

CAPITOLO III

INDUSTRIE AGRARIE

1 – Generalità . . . . . *pag.* 125
2 – Industria casearia . . . . . » 129
3 – Industria enologica . . . . . » 134
4 – Industria olearia . . . . . » 143
5 – Industria agrumaria . . . . . » 150
6 – Industria delle conserve vegetali . . . . . » 163
7 – Industria canapiera . . . . . » 173
8 – Industria del tabacco . . . . . » 178
9 – Industria molitoria . . . . . » 192

CAPITOLO IV

PRODUZIONE FORESTALE

Produzione forestale . . . . . *pag.* 201

PARTE II

I FATTORI E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

CAPITOLO V

MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

1 – Il mercato fondiario . . . . . *pag.* 217
2 – Il mercato degli affitti . . . . . » 236

CAPITOLO VI

CAPITALI TECNICI E CREDITO DI ESERCIZIO

1 – Generalità . . . . . *pag.* 243
2 – Importazione dei principali mezzi tecnici . . . . . » 245
3 – Sementi . . . . . » 247
4 – Fertilizzanti . . . . . » 252
5 – Antiparassitari . . . . . » 260
6 – Macchine e motori . . . . . » 263
7 – Energia elettrica . . . . . » 277
8 – Animali da lavoro . . . . . » 280
9 – Mangimi concentrati . . . . . » 282
10 – Assicurazione contro gli eventi dannosi . . . . . » 286
11 – Servizi ed altri mezzi tecnici . . . . . » 288
12 – Credito agrario di esercizio . . . . . » 292

CAPITOLO VII

MERCATO INTERNO E COMMERCIO CON L'ESTERO

1 – Produzioni mondiali e domanda estera . . . . . *pag.* 297
2 – Aspetti della politica doganale italiana . . . . . » 303
3 – Domanda e mercato interno . . . . . » 313

4 – Cereali . . . . . pag. 320
5 – Bestiame e prodotti zootecnici . . . . . » 328
6 – Olio di oliva . . . . . » 337
7 – Vino . . . . . » 344
8 – Ortofrutticoli . . . . . » 348
9 – Canapa . . . . . » 365
10 – Barbabietola da zucchero . . . . . » 367

CAPITOLO VIII

REDDITO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1 – Prodotto netto agricolo nazionale . . . . . pag. 371
2 – Situazione nelle diverse zone del paese e in alcuni tipi di aziende . . . » 391
3 – Distribuzione del prodotto netto tra i fattori della produzione . . . . . » 426
4 – Bilancio economico del settore agricolo . . . . . » 434
5 – Prodotto netto forestale nazionale, nelle diverse regioni e in alcune aziende forestali . . . . . » 442

PARTE III

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

CAPITOLO IX

PRELEVAMENTO DEL REDDITO AGRICOLO DA PARTE DELLO STATO

1 – Generalità . . . . . pag. 459
2 – Accertamento degli imponibili . . . . . » 461
3 – Imposte gravanti sul capitale fondiario . . . . . » 462
4 – Imposte gravanti sull'impresa . . . . . » 466
5 – Contributi di assistenza e di previdenza sociale e vari . . . . . » 469
6 – Imposizione indiretta . . . . . » 472
7 – Ammontare complessivo dei tributi e dei contributi . . . . . » 476

CAPITOLO X

INVESTIMENTI, RISPARMIO E FONTI DI FINANZIAMENTO

1 – Redditi e loro destinazione . . . . . pag. 479
2 – Credito agrario e indebitamento agricolo . . . . . » 484
3 – Fonti esterne di finanziamento degli investimenti agricoli . . . . . » 496
4 – Investimenti realizzati nei singoli settori . . . . . » 501

CAPITOLO XI

RIFORMA FONDIARIA

1 – Premessa . . . . . pag. 505
2 – Attività svolta dagli Enti di Riforma . . . . . » 507
3 – Attività di consolidamento della Riforma . . . . . » 515

Capitolo XII

BONIFICHE E MIGLIORAMENTI FONDIARI

1 – Bonifiche . . . . . *pag.* 519
2 – Opere di miglioramento fondiario . . . . . » 525
3 – Bonifica e miglioramenti fondiari nel Mezzogiorno . . . . . » 532

Capitolo XIII

LAVORO

1 – Generalità . . . . . *pag.* 537
2 – Ammontare della popolazione . . . . . » 538
3 – Disoccupazione e sottoccupazione agricola . . . . . » 548
4 – Rimedi contingenti contro la disoccupazione . . . . . » 550
5 – Emigrazione agricola . . . . . » 552
6 – Istruzione e addestramento professionale . . . . . » 555
7 – Cantieri di lavoro e di rimboschimento . . . . . » 559
8 – Lavori di bonifica . . . . . » 562
9 – Contratti agrari . . . . . » 564
10 – Settore salariale e rimunerazione del lavoro . . . . . » 566
11 – Conflitti di lavoro . . . . . » 569
12 – Assicurazioni sociali . . . . . » 571

Riassunto in lingua inglese – Summary . . . . . » 1*
Riassunto in lingua francese – Résumé . . . . . » 17*

Appendici:

I – Note ai grafici . . . . . *pag.* 39*
II – Appendice al cap. I – Criteri seguiti per la ripartizione della superficie occupata dai vari tipi d'impresa per grandi zone omogenee; numero e capacità lavorativa giornaliera delle pilerie aziendali; numero e capacità lavorativa giornaliera delle riserie industriali . . . . . » 44*
III – Appendice al cap. III – Fabbriche di olii da semi in attività nel periodo 1934-1954; semi oleosi lavorati dall'industria di estrazione; produzione di tabacco ottenuta nelle concessioni di manifesto dal 1949 al 1954 . . . . . » 48*
IV – Appendice al cap. IV – Prelievi complessivi di legname e loro ripartizione fra assortimenti da lavoro, legna da ardere, carbone; prelievo di assortimenti legnosi nel 1941 e dal 1948 al 1954 con riferimento ai valori medi del triennio 1936-38 . . » 51*
V – Appendice al cap. VI – Consistenza delle derivate e delle macchine operatrici semoventi; consistenza delle trebbiatrici azionate a motore nel 1954; consistenza delle sgranatrici azionate a motore nel 1954; produzione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi dal 1933 al 1954 . . . . . » 53*
VI – Appendice al cap. VII – Prezzi medi alla produzione di alcuni prodotti agricoli » 56*
VII – Appendice al cap. VIII – Produzione lorda vendibile nel 1954 . . . . . » 58*
VIII – Appendice al cap. X – Aspetti del credito di miglioramento nel 1954 . . . . . » 78*
Indice per materia . . . . . » 79*
Indice delle tabelle e dei grafici . . . . . » 85*
Fuori testo: appendice sull'organizzazione dell'agricoltura italiana.

INTRODUZIONE

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

1. – Il bilancio economico nazionale

Formazione del reddito. – Nel 1954 la congiuntura economica del nostro paese è stata caratterizzata soprattutto dall'andamento nettamente divergente della produzione agricola e della produzione industriale. Ad un'annata di alta congiuntura nell'industria, che trova piena rispondenza nei progressi raggiunti nello stesso campo anche dai principali paesi europei, s'è accompagnata, specialmente a causa delle avversità che hanno colpito il settore fondamentale della cerealicoltura, una campagna agricola sostanzialmente sfavorevole.

I risultati conseguiti dall'agricoltura italiana lo scorso anno, se possono sembrare scoraggianti paragonati a quelli eccezionali del 1953, non sono però tali da far ritenere che si sia in qualche modo attenuata la fondamentale tendenza all'espansione, in atto nel dopoguerra. Anzi, varie circostanze fanno pensare che, senza i notevoli progressi tecnici che hanno contrassegnato il cammino di questi ultimi anni, i raccolti del 1954 sarebbero stati molto peggiori. È sufficiente confrontare gli sviluppi conseguiti dai maggiori paesi agricoli europei per avvedersi che il tasso medio di accrescimento della produzione agricola italiana dell'ultimo decennio è in realtà superiore al normale e che sarebbe quindi irragionevole contare indefinitamente su incrementi illimitati della stessa, in regime di concorrenza dei costi e dei prezzi.

Considerando l'economia del paese nel suo insieme, deve comunque prendersi atto con soddisfazione che lo sviluppo della produzione industriale, dell'attività edilizia e delle attività sussidiarie, ha largamente compensato il minor prodotto agricolo, e consentito un ulteriore generale progresso. L'indice generale della produzione agricola, che nel 1953 aveva raggiunto un livello superiore del 20 % a quello del 1938, è caduto nel 1954 a 112,5, con una riduzione del 6,3 %; l'indice generale della produzione industriale, da un livello medio annuo rispetto al 1938 di 156 nel 1953, è balzato nel 1954 a 171, con un aumento del 9,6 %, uno dei più cospicui che si siano registrati in tutta Europa.

La marcata tendenza espansiva della produzione industriale, che aveva costituito una delle note dominanti della congiuntura italiana già nel 1953, non ha subito soste nel 1954, durante il quale i valori degli indici di ciascun mese sono stati costantemente e notevolmente superiori a quelli degli stessi mesi dell'anno precedente; per cui può ben dirsi che il settore industriale abbia proseguito in quest'anno, accentuandone alquanto il ritmo in alcuni particolari settori, lungo la linea di persistente progresso che sembra caratterizzare la storia industriale dell'ultimo quinquennio.

Il reddito nazionale lordo per l'anno 1954, misurato in base ai prezzi correnti sul mercato, è stato valutato a 11.797 miliardi di lire (1). Rispetto al 1953, per il quale il reddito nazionale lordo, in sede di revisione definitiva, è stato portato da 10.893 a 11.093 miliardi (2), la variazione in termini monetari si ragguaglia al 6,3 %.

Tenendo fermi i prezzi ai quali era stato valutato il reddito del 1953, la suddetta percentuale si riduce al 4,6 %, con una perdita di poco più di un quarto. Tra l'ammontare del reddito lordo ai prezzi correnti (11.797 miliardi) ed a prezzi costanti (11.598 miliardi), si è avuto quindi uno scarto dell'1,7 % che può essere considerato indicativo del deterioramento del valore dei segni monetari nel corso del 1954.

La serie degli aumenti percentuali del reddito nazionale lordo di ciascun anno rispetto al precedente, in valore corrente ed in valore reale, è stata nell'ultimo quinquennio la seguente:

	1950	1951	1952	1953	1954	1950-1954 (cumulativo)
Ai prezzi correnti	10,1	15,7	4,9	9,5	6,3	55,7
A prezzi costanti	12,0	6,0	3,0	7,0	4,6	40,5
Differenza	+ 1,9	— 9,7	— 1,9	— 2,5	— 1,7	— 15,2

Durante il periodo 1950-1954 il reddito nazionale lordo è aumentato del 56 % ai prezzi correnti, del 40 % a prezzi costanti, in concomitanza di una svalutazione della moneta, in termini di prezzi, dell'ordine del 15 % approssimativamente, concentrata in gran parte nell'anno 1951 (guerra di Corea). Lo

(1) I dati riportati nel seguente capitolo sono desunti, se non altrimenti indicato, dalla Relazione generale sulla situazione economica del paese presentata il 18 marzo scorso al Senato dal Ministro del Bilancio e dal Ministro del Tesoro. Essi non comprendono il territorio di Trieste, il cui reddito lordo, di origine quasi interamente industriale, è stato stimato dall'OECE nel 1953 intorno agli 80-90 miliardi di lire.

(2) Anche quest'anno continuando nello sforzo di perfezionamento intrapreso dagli organi statistici italiani per dotare il governo e l'opinione pubblica di strumenti di informazione e di indagine sempre più efficienti, sono state introdotte delle varianti al sistema di calcolo di alcune voci del bilancio economico nazionale, sia sotto forma di perfezionamenti della metodologia, sia sotto forma di affinamenti concettuali.

La revisione delle stime riguardanti il 1953, come pure gli anni precedenti, ha comportato naturalmente differenze statistiche di entità anche notevole, rispetto ai dati pubblicati in passato.

aumento annuo del periodo è stato, in media, pari rispettivamente al 9,3 % e 6,5 %, il deprezzamento al 3 %. Se le cifre non ingannano, l'Italia avrebbe pertanto oltrepassato, e di molto, l'obiettivo di massima prefissato dai paesi membri dell'OECE nella dichiarazione comune del 29 agosto 1951 – cioè l'espansione del prodotto nazionale reale del 25 % entro cinque anni per il complesso dei paesi partecipanti, ad un tasso medio annuo del 4,5 % – ponendosi all'avanguardia nel concerto delle nazioni europee per lo sforzo di cooperazione che dovrebbe spianare la via all'integrazione economica dell'Europa.

Se tale è la visione di assieme dei progressi compiuti negli ultimi anni, resta in ogni modo il fatto che, tanto in termini monetari quanto in termini reali, l'incremento del reddito nazionale del 1954 è, dopo quello anormale del 1952, il più basso del quinquennio. Il 1952 fu un anno sul quale, oltre al contraccolpo del « boom coreano », incisero del pari i risultati non molto brillanti dell'agricoltura; il che confermerebbe che la variabilità dei raccolti agricoli esercita un'influenza a volte esaltante, a volte deprimente, ma sempre considerevole, sulla formazione del reddito della nazione.

Un punto molto importante, e che in un certo senso distingue l'evoluzione del reddito italiano da quella di altri paesi europei, è però la costanza con la quale, pur in presenza di una moderata lievitazione dei prezzi, esso ha continuato a svilupparsi di anno in anno. Nell'ultimo quinquennio ciò si è verificato anche quando le violente fluttuazioni della congiuntura internazionale ebbero profonde ripercussioni nelle economie di molti altri paesi, minacciandone continuamente la stabilità monetaria e finanziaria. Il fatto di aver potuto proseguire lungo una via di ininterrotto progresso, tenuto conto delle oscillazioni a breve ciclo del settore agricolo, comprova che l'Italia è riuscita, terminata la ricostruzione, a rafforzare convenientemente il proprio potenziale produttivo e a rimuovere alcune fra le più pesanti eredità del passato, mentre si sta provvedendo alacremente e più si provvederà in seguito, ad eliminare altre gravi tare della sua struttura economica. E ciò, malgrado essa sia legata in modo particolare alle vicende della congiuntura mondiale per i suoi intensi rapporti economici con l'estero, tanto per l'approvvigionamento delle materie prime essenziali, quanto per le possibilità di sbocco dei suoi prodotti di esportazione.

A comprimere l'espansione del prodotto nazionale netto, cioè di quello effettivamente goduto dai fattori produttivi, al disotto (+ 5,6 %) della percentuale di aumento registrata fra il 1953 ed il 1954 dal reddito nazionale lordo (+ 6,3 %), hanno concorso incrementi più elevati del prodotto della pubblica amministrazione (+ 8,8 %) e dell'imposizione indiretta (+ 11,4 %) che colpisce i beni e servizi nel passaggio dalla produzione al mercato. La variazione del prodotto del settore privato (+ 5,2 %) è anche, escluso sempre

il 1952, la più bassa dell'ultimo quinquennio, in cui l'incremento medio annuo, calcolato ai prezzi correnti, è stato pari all'8,5 %.

Tab. 1 – Formazione del reddito nazionale lordo dal 1948 al 1954 (*a*)

Gross National Income 1948 to 1954

(miliardi di lire correnti)

Voci – *Items*	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954
Prodotto netto del settore privato – *Net product from private enterprise*	5.236	5.395	5.896	6.773	6.921	7.669	8.068
Prodotto netto della pubblica amministrazione – *Net product from public administration*	497	635	695	756	905	998	1.086
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at cost value of all factors	5.733	6.030	6.591	7.529	7.826	8.667	9.154
Valore aggiunto	6.335	6.657	7.283	8.390	8.739	9.625	10.170
Tributi erariali e locali – *Treasury and local taxes*	744	918	1.057	1.257	1.376	1.439	1.604
Prodotto netto ai prezzi di mercato – Net product at market prices	6.477	6.948	7.648	8.786	9.202	10.106	10.758
Redditi netti dall'estero – *Foreign remittances*	13	13	12	13	19	29	23
Reddito nazionale netto – Net national income	6.490	7.961	7.660	8.799	9.221	10.135	10.781
Ammortamenti – *Depreciation*	602	627	692	861	913	958	1.016
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato – Gross national income at market prices	7.092	7.588	8.352	9.660	10.134	11.093	11.797
Indice dei prezzi all'ingrosso – Wholesale price index (1951 = 100)	97,5	92,6	87,8	100,0	94,4	94,1	94,8
Indice generale del costo della vita – Cost of living index (1951 = 100)	91,0	92,4	91,2	100,0	104,2	106,3	109,1
Indice dei prezzi al minuto dei generi alimentari – Retail prices index (1951 = 100)	98,0	97,2	93,3	100,0	103,0	105,5	108,0

(*a*) L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato una nuova serie dei dati sul reddito nazionale, ricalcolata secondo i nuovi criteri adottati negli ultimi due anni. Essa differisce sostanzialmente da quelle rese note precedentemente, per cui le cifre riportate nelle precedenti edizioni dell'annuario dell'agricoltura non concordano con quelle della presente tabella che devono considerarsi come le più aggiornate ed omogenee sinora pubblicate.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 18 marzo 1955; annuario e compendio statistico italiano 1954.

Sebbene la percentuale di aumento del prodotto del settore pubblico sia stata nel 1954, come detto, superiore a quelle del reddito nazionale e del prodotto del settore privato, principalmente per i miglioramenti apportati alle retribuzioni del personale, essa è inferiore alla media degli ultimi anni. Ciò nonostante, la sua partecipazione al reddito complessivo è in sensibile espansione: dal 7,0 % nel 1948, all'8,3 % nel 1950, all'8,9 % nel 1952, al 9,0 % nel 1953, al 9,2 % nel 1954, con tendenza a riprendere la posizione che,

tuttavia in ben altre condizioni politico-economiche, deteneva nella composizione del reddito del 1938, allorché costituiva il 10,6 % dello stesso. Di fronte alla crescente rilevanza del settore pubblico nella formazione del reddito na-

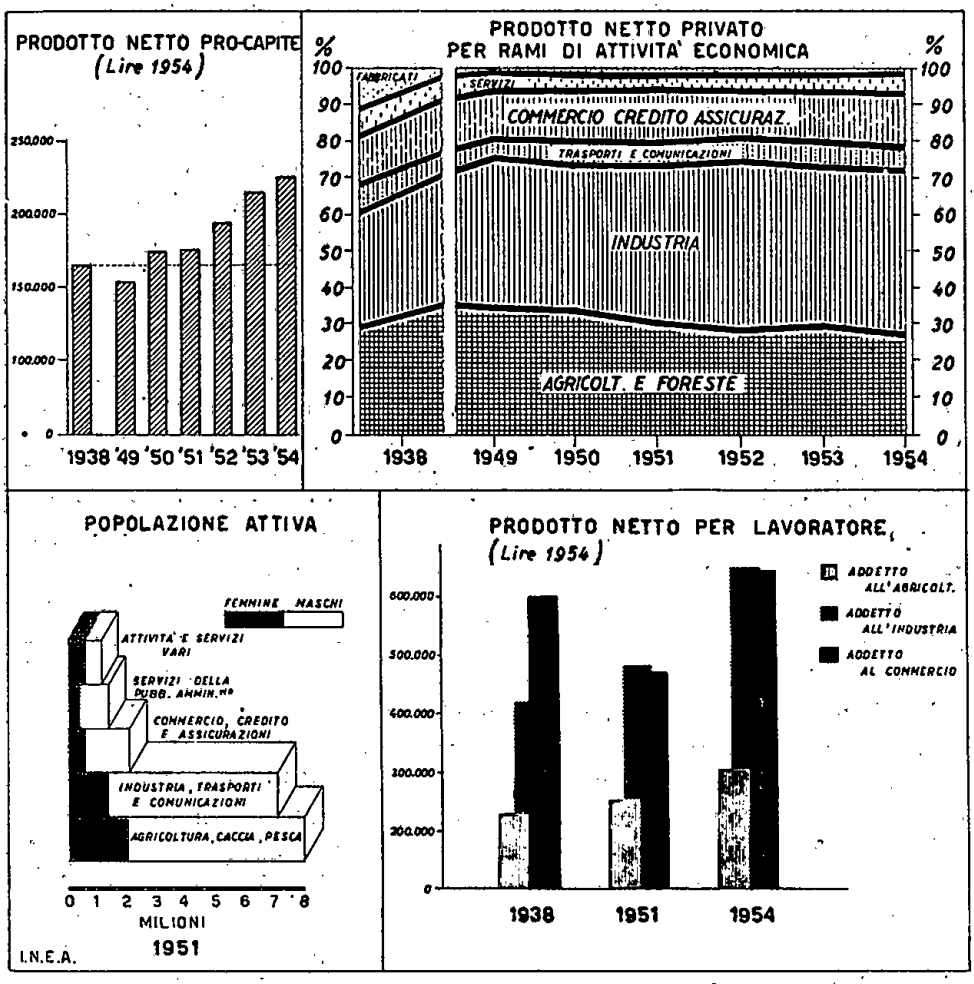


Grafico 1. – Prodotto netto pro-capite e per lavoratore addetto ai vari rami di attività economica e ripartizione del prodotto netto nazionale privato nel 1938 e dal 1949 al 1954 (v. Appendice, I).

zionale, che è da attribuire all'allargarsi e moltiplicarsi delle funzioni che lo Stato esplica in seno alla collettività nazionale, sta un andamento decrescente della partecipazione del settore privato: dal 73,8 % nel 1948, al 70,7 % nel 1950, al 68,3 % nel 1952, al 68,4 % nel 1954, verso un livello relativo identico a quello del 1938, anno in cui esso conferiva il 68,1 % del reddito nazionale.

Per l'effetto combinato di queste opposte tendenze, il prodotto nazionale al costo dei fattori partecipava già nel 1954 al reddito nazionale lordo con una percentuale inferiore a quella del 1938 (77,6 % nel 1954 e 78,7 % nel 1938), essendosi contratto gradualmente di anno in anno, dalla quota dell'81 % registrata nel 1948 a quella attuale, di una quantità che in termini relativi equivarrebbe a circa 500 miliardi di reddito del 1954.

Al fenomeno ha contribuito sin dal 1949 il crescente carico delle imposte indirette, che grava oggi sul prodotto netto al costo dei fattori in misura sensibilmente superiore a quella d'anteguerra (1); ne discende che il prodotto netto ai prezzi di mercato si trova presentemente in una posizione relativa equivalente a quella del 1938 (91,0 % nel 1938, 91,2 % nel 1954). L'incidenza percentuale dei tributi che entrano a far parte dei prezzi di mercato dei beni e servizi prodotti e consumati è passata dal 10,5 % nel 1948 al 13,6 % nel 1954, mentre era solo del 12,3 % nel 1938. Nel difficile e delicato processo di riforma della tassazione diretta che il nostro paese sta attraversando, sui cui frutti è lecito di bene sperare, l'Italia sta dunque compiendo una interessante esperienza di espansione economica in regime di alta tassazione indiretta. Per quanto da noi i tributi indiretti gravino oggi prevalentemente sul settore dei consumi anziché su quello della produzione, recenti indirizzi scientifici in materia fiscale concorrono a far considerare sotto una luce diversa e migliore che in passato una politica tributaria basata sull'imposizione indiretta.

Il flusso netto di redditi dall'estero, ricalcolato l'anno scorso con criteri affatto nuovi, quale apporto dei fattori di produzione situati all'estero ma appartenenti al Paese, mentre nel 1938 risultò lievemente passivo (— 0,2 % del reddito nazionale), negli ultimi anni è stato sempre attivo intorno ad una percentuale dello stesso ordine di grandezza.

Anche nel 1954, quantunque per valori assoluti inferiori all'anno precedente, il contributo più ampio allo sviluppo del reddito è venuto dal settore privato. Infatti, su 700 miliardi di maggior reddito conseguiti (nel 1953 furono 960, ai prezzi correnti), 400 sono stati realizzati dal settore privato (750 nel 1953), 88 dal settore pubblico (93 nel 1953), 65 hanno rappresentato il maggior onere di imposizione indiretta (63 nel 1953); in totale, 650 miliardi di maggior reddito netto (900 nel 1953). Tenuto conto di una riduzione netta di 6 miliardi nei redditi affluiti dall'estero nel 1954 (nel 1953 essi erano invece cresciuti di 10 miliardi) e di un più ampio accantonamento per ammortamenti e manutenzioni, pari a 58 miliardi (45 nel 1953), si arriva alla suddetta

(1) In un successivo capitolo (Cap. IX) s'è tentato di valutare l'ordine di grandezza dell'imposizione indiretta gravante sul settore dell'agricoltura. Il tentativo merita di essere proseguito e perfezionato in quanto presenta nuovi ed importanti elementi di giudizio e di indagine sulle caratteristiche del mercato in cui opera l'agricoltura italiana.

variazione di 700 miliardi verificatasi fra il 1953 e il 1954 (960 fra il 1952 e il 1953).

Sempre nel 1954, i differenti rami di attività economica hanno concorso in misura più uniforme che nel 1953 al conseguimento del maggior reddito di pertinenza del settore privato. Come appare dallo specchio seguente, i saggi d'incremento, eclusa l'agricoltura che segna un decremento, stanno fra un massimo del 15 % per l'edilizia ed un minimo del 6 % per l'industria:

	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali	
	1952	1953	1954	1953 (1)	1954
Agricoltura e foreste	2162	2479	2430	14,6	2,0
Industria	2953	3238	3427	9,6	5,8
Edilizia	364	478	550	31,3	15,1
Trasporti e comunicazioni	487	531	598	9,0	12,6
Credito e assicurazioni	(290)	307	336	5,8	9,4
Commercio e servizi vari	(1207)	1290	1410	6,9	9,3
Fabbricati	114	125	138	9,6	10,4
Duplicazioni e rettifiche (da detrarre)	— 656	— 779	— 821		
Prodotto netto del settore privato	6921	7669	8068	10,8	5,2
Indice generale della produzione: (base 1938 = 100)					
— agricola	107	120	112,5	12,3	— 6,3
— industriale	142	156	171	9,8	9,6

Il prodotto netto dell'agricoltura e delle foreste, ivi comprese la pesca e la caccia, si è ridotto del 2,0 % da 2.480 a 2.430 miliardi, mentre fra il 1952 ed il 1953 era aumentato del 14,6 %, da 2.160 e 2.480 miliardi. Il prodotto netto dell'industria è aumentato del 5,8 %, da 3.240 a 3.430 miliardi, contro il 9,6 % realizzato l'anno precedente, da 2.950 a 3.240 miliardi. In valore assoluto, il prodotto dell'agricoltura è diminuito di poco meno di 50 miliardi, mentre il prodotto dell'industria è cresciuto di quasi 190 miliardi. Nel 1953 il maggior prodotto dell'agricoltura era stato di 320 miliardi, superiore quindi ai 285 miliardi di aumento conseguiti dalla stessa industria. In termini reali le proporzioni rimangono approssimativamente le stesse, dato che le variazioni dei prezzi sono state in entrambi gli anni di entità quasi eguale.

L'incremento complessivo del prodotto dei due settori, durante il quinquennio 1950-1954, è stato in valore corrente del 26,5 % per l'agricoltura, dell'86,2 % per l'industria, ivi compresa l'edilizia. Depurando dette aliquote dagli effetti dell'inflazione connessi con lo sviluppo dei prezzi intervenuto nel periodo, si hanno incrementi quinquennali in valore reale del 12-13 % per l'agricoltura e del 45-50 % per l'industria. Il tasso medio di sviluppo reale può stimarsi rispettivamente intorno al 2,5 % e 8,5 % all'anno. Data l'espansione straordinaria registrata in questo periodo dall'attività edilizia, il tasso di sviluppo reale per l'industria propriamente detta, riferibile particolarmente

(1) Le notevoli differenze riscontrabili con i dati pubblicati nell'« Annuario » precedente sono dovute alla revisione cui sono state sottoposte le statistiche per l'anno 1953, di cui già s'è fatta parola, revisione che ha comportato, per lo più, un aumento in tutte le cifre relative a detto anno.

all'industria manifatturiera, non dovrebbe però essere superiore al 6-7 % all'anno. Le analoghe cifre, per il gruppo delle attività sussidiarie, sono molto simili a quelle che riguardano l'agricoltura: l'incremento complessivo in valore corrente è stato pari al 24,1 %, in valore reale al 12 % circa; il tasso medio di sviluppo reale è stato del 2-3 % all'anno.

Queste risultanze sono tanto eloquenti da non richiedere più dettagliata illustrazione. Esse attestano, tra l'altro, l'ulteriore progresso di quel fenomeno di trasformazione che accompagna lo sviluppo della nostra economia postbellica, fenomeno che già negli anni scorsi fu messo nel dovuto rilievo. Nella formazione del reddito della nazione, il settore industriale concorre, nei confronti di quello agricolo, in misura costantemente crescente e ciò è avvenuto anche per il 1954. Pur considerando i tassi d'incremento perequati del trascorso quinquennio, onde attenuare l'effetto dell'irregolarità dei raccolti agricoli, è evidente che siffatta tendenza costituisce uno dei motivi fondamentali dell'evoluzione economica italiana, di cui occorrerà tener conto in qualsiasi programma di futuro sviluppo economico.

Lo spostamento di posizioni che ne è derivato nella distribuzione percentuale per grandi rami di attività del prodotto netto del settore privato, valutato a prezzi costanti, è stato negli ultimi sei anni veramente notevole: nel 1949 il 35,6 % di esso spettava all'agricoltura, il 39,6 % all'industria, compresa l'edilizia, ed il 24,8 % alle altre attività, compresi i redditi dei fabbricati; nel 1954 le aliquote erano divenute rispettivamente: 31,9 %, 46,3 % 21,9 %. Il vantaggio conquistato dal settore industriale sugli altri due appare ancora più cospicuo nel 1954 se si prendono i valori ai prezzi correnti: rispettivamente 30,1 %, 49,3 % e 20,6 %, poiché nel frattempo i prezzi dei prodotti agricoli e dei servizi aumentarono in misura minore dei prezzi dei prodotti industriali. Il conseguente peggioramento della ragione di scambio degli agricoltori, sebbene abbia ricevuto una qualche attenuazione nel corso del 1954, è un altro elemento di evidente importanza di cui è necessario tener conto nei piani economici a lungo termine e che, perdurando, non mancherà di produrre i suoi effetti sui livelli comparativi di costo e di profitto dei singoli settori.

Le attività terziarie, in presenza di un'accresciuta domanda di servizi e di prestazioni di carattere sussidiario, hanno realizzato, in generale, lo scorso anno, progressi relativamente più sensibili delle attività primarie e secondarie, come pure di quelli raggiunti l'anno precedente: i trasporti e le comunicazioni hanno subito un aumento del 12,6 % (9 %) (1), in valore assoluto di 67 miliardi (44); il credito e le assicurazioni del 9,4 % (5,8 %) e di 29 miliardi (17); il commercio e i servizi vari del 9,3 % (6,9 %) e di 120 miliardi (83);

(1) Le cifre tra parentesi si riferiscono al 1953.

i redditi dei fabbricati del 9,3 % (6,9 %) e di 13 miliardi (11). Complessivamente, il prodotto delle attività terziarie ha raggiunto nel 1954 un ammontare di 1.660 miliardi, corrispondente a più dei due terzi del prodotto agricolo e ad oltre i due quinti del prodotto industriale, compresa l'attività edilizia.

L'industria delle costruzioni edili, che negli anni scorsi aveva segnato le punte più vistose di sviluppo in confronto a tutti gli altri rami di attività, sembra invece aver diminuito nel 1954 il suo ritmo espansivo, sia in valore assoluto, sia in valore relativo, pur conservando la più alta percentuale di incremento: contro un aumento del 31,3 % nel 1953, se ne ha uno del 15,1 % nel 1.954, corrispondenti in valore assoluto a una variazione rispettivamente di 114 e 72 miliardi. La minore attività svolta in quest'ultimo anno è però da attribuire esclusivamente all'edilizia pubblica, poiché quella privata ha mantenuto un ritmo molto intenso, data la persistenza sul mercato di un'attiva domanda. I prezzi di mercato degli stabili sono aumentati nel 1954 circa del 4 % ed il prodotto netto del settore edile ha ormai toccato l'ammontare annuo di 550 miliardi, pari a poco meno del 7 % del prodotto netto privato.

I prezzi ai quali sono stati valutati i suddetti apporti di reddito, ed in ispecie quelli dei settori agricolo ed industriale, hanno subito variazioni di differente ampiezza, per cui l'effetto di esse si è ripercosso in modo diverso e a volte contrastante sull'ammontare spettante a ciascun settore. Un chiarimento su questo aspetto della congiuntura, in sede di analisi del reddito, giungerà pertanto opportuno ad illustrare con maggior compiutezza le situazioni comparative delle risultanze realizzate in ciascun settore. Su queste ultime hanno poi influito in modo alquanto singolare, nel 1954, oltre alle variazioni quantitative, anche variazioni qualitative, particolarmente nel senso di spostamenti di notevole entità da produzioni di tipo più pregiato verso produzioni di tipo meno pregiato (ossia aventi un maggior o minor contenuto in valore aggiunto) e viceversa; variazioni di qualità che, sebbene statisticamente si manifestino con identici effetti sui valori del reddito, non pertanto possono correttamente assimilarsi a variazioni di prezzo, di fatto non convalidate da movimenti nello stesso senso o della stessa entità dei relativi indici.

Assumendo gli indici generali della produzione agricola ed industriale come grosso modo significativi delle variazioni quantitative della produzione dei due settori, nel confronto dei consuntivi del 1953 e 1954 si osservano discordanze considerevoli fra variazioni delle quantità e variazioni dei valori del prodotto, tanto nel settore agricolo quanto nel settore industriale. Di fronte a una riduzione del 2,0 % del valore del prodotto agricolo, vi è stata una diminuzione delle quantità ben più elevata (6,3 %), giacché all'apprezzamento dei raccolti più scarsi (cereali, frutta) si sono accompagnati una sostanziale stabilità, e in ogni caso un minor aumento dei costi di produzione, soprattutto dei mezzi tecnici, ed un cospicuo ribasso dei prezzi dei

mangimi. Fra il 1952 e 1953, ad uno sviluppo in valore del 14,6 % aveva fatto riscontro un minor sviluppo in quantità del 12,3 %, poiché il miglioramento qualitativo dei raccolti, congiunto ad un moderato rialzo di alcuni prezzi, aveva più che compensato il minor prodotto conseguente ai ribassi di settore delle carni ed allo spostamento di alcune colture verso tipi meno pregiati.

Nel settore industriale si è assistito ad un fenomeno analogo, ma in senso opposto; mentre nell'agricoltura l'apprezzamento delle merci prodotte e le minori spese di conduzione hanno reso possibile nel 1954 una contrazione dei ricavi meno sensibile di quella quantitativa, nell'industria i progressi quantitativi si sono registrati specialmente per le classi che hanno accusato più cospicue flessioni dei prezzi o che si sono applicate a produzioni di minor pregio; di conseguenza, l'incremento in valore del prodotto netto s'è limitato ad una percentuale del 5,8 %, malgrado lo sviluppo quantitativo sia stato del 9,6 %. Nel 1953, i differenti andamenti dei prezzi dei vari gruppi d'industrie all'interno del settore erano stati invece tali da compensarsi fra di loro e le due percentuali di sviluppo, in valore ed in quantità, furono pressoché identiche, rispettivamente del 9,6 % e 9,8 %.

Particolarmente gravosa è risultata nel 1954 la caduta dei prezzi nel gruppo delle industrie estrattive, per cui il prodotto netto, passato da 82 a 88 miliardi, ha segnato un aumento in valore del 7,3 %, quando invece l'incremento in quantità aveva toccato il 12,6 %; più limitata, ma tuttavia sensibile, la riduzione dei prezzi nel gruppo delle industrie elettriche, del gas e dell'acqua, essendo il prodotto netto variato da 209 a 220 miliardi, con una percentuale del 5,6 % in valore e del 7,4 % in quantità.

Il gruppo delle industrie manifatturiere concorre per il 91 % alla formazione del prodotto del settore industriale: la sua evoluzione quindi si ripercuote per intero su quella di tutto il settore, ed è determinante per l'equilibrio del bilancio economico nazionale. Poiché le variazioni dei prezzi e delle quantità incidono in assoluto sul prodotto di questo gruppo di industrie in modo notevole, la flessione intervenuta mediamente nei prezzi di molte merci lavorate e semilavorate ha provocato una compressione dei ricavi tutt'altro che trascurabile. Il prodotto netto delle industrie manifatturiere, il quale è salito da 2947 miliardi nel 1953 a 3119 miliardi nel 1954, è infatti aumentato in valore del 5,8 % mentre in quantità la percentuale è risultata quasi doppia (10 %). L'anno precedente i due tassi furono di eguale entità, rispettivamente del 10,3 % e 10,4 %, nonostante che i progressi delle singole classi di industrie fossero stati quanto mai differenziati.

Le oscillazioni della produzione e del mercato metallurgico hanno avuto in Italia uno svolgimento parallelo, sebbene forse meno pronunciato, a quello del più ampio mercato europeo. Della massima importanza si è mostrato il

rovesciamento della tendenza al regresso registrata l'anno precedente, tantoché la nostra metallurgia ha potuto raggiungere nel 1954 delle cifre di primato. Mentre nel 1953 il prodotto diminuì in valore quasi del 19 %, in quanto alle cospicue riduzioni di prezzo s'era venuta ad aggiungere una certa contrazione delle quantità prodotte, nel 1954, cessata la fase stagnante e ripresa l'attività ad un ritmo assai intenso, l'incremento in valore è risultato pari all'11,8 %, alquanto inferiore però all'incremento in quantità (14,1 %) per il persistere di una situazione di prezzi nel complesso calanti.

Stazionario o comunque meno attivo che nel 1953 è apparso il gruppo delle industrie tessili, il cui prodotto netto è aumentato nel 1954 in misura lievemente superiore (1,5 %) alle quantità (0,9 %). Recenti indicazioni stanno a confermare che è in atto nell'industria tessile italiana un processo di ridimensionamento e di revisione dei mezzi e sistemi produttivi tendente a portare ad un più elevato livello di produttività l'importante branca ed a farla uscire dal circolo chiuso in cui s'è venuta a trovare, soprattutto sui mercati di esportazione, dopo il periodo di successo che seguì i primi anni della ricostruzione.

Il gruppo delle industrie alimentari, che esercita un notevole peso sulla attività manifatturiera, è risultato in complesso in minore ascesa degli altri, anche se una delle sue caratteristiche sia proprio una più graduale e costante progressività. In valore, il prodotto s'è accresciuto nel 1954 del 4,3 %; in quantità, del 3,3 %. L'ammontare dei ricavi è passato da 576 a 601 miliardi di lire.

Veramente eccezionale continua ad essere l'espansione delle produzioni del gruppo delle industrie chimiche e della raffinazione degli olii minerali. L'indice ha segnato negli ultimi due anni incrementi del 25,0 % e 21,5 % per le prime e del 30 % e 24 % per le seconde. Le possibilità di ulteriore sviluppo sembrano essere illimitate, ovvero trovano un limite soltanto nei presupposti tecnici e finanziari piuttosto che nella domanda del mercato; e via via che le conoscenze scientifiche si allargano e i perfezionamenti tecnici si moltiplicano, si aprono per esse nuove prospettive. La situazione appare ancora più favorevole per il fatto che i continui miglioramenti dei mezzi di produzione e la disponibilità di nuove fonti di energia consentono di offrire i prodotti sempre più a buon mercato. Il prodotto netto da 490 miliardi nel 1953 è balzato a 555 miliardi nel 1954, con un aumento del 17,4 % (10,3 % nel 1953).

Soddisfacente nel complesso, ma determinata prevalentemente dall'andamento brillante della costruzione di automobili e di macchine in genere, è la situazione del gruppo delle industrie meccaniche. Il prodotto del gruppo conferisce più di un quarto al prodotto dell'intero settore manifatturiero (772 miliardi nel 1953 e 807 nel 1954) e costituisce un centro propulsore di primo ordine della nostra evoluzione economica, presente e futura. In presenza di

prezzi nel complesso alquanto decrescenti, il tasso d'incremento del valore del prodotto è rimasto nel 1954 al disotto del tasso d'incremento delle quantità, rispettivamente 4,5 % e 5,1 %; all'opposto nel 1953 il primo fu notevolmente al disopra del secondo (15,8 % e 5 %).

Le precedenti osservazioni di dettaglio consentono di concludere la breve rassegna con la constatazione che i beni d'investimento hanno riguadagnato sui beni di consumo l'iniziativa dell'espansione industriale. Non piccola parte hanno giocato in questa connessione le più larghe dotazioni di mezzi meccanici affluite all'agricoltura, ed è evidente come e l'una e le altre traggano e possano trarre grande vantaggio reciproco e vicendevole sostegno da una ancora più progredita politica di meccanizzazione e di industrializzazione delle varie lavorazioni che precedono e seguono il raccolto dei prodotti della terra.

Distribuzione del reddito. – Lo studio delle sorgenti da cui il reddito promana e confluisce all'interno del paese permette di darsi ragione dei modi e delle dimensioni del fenomeno e di individuare gli impulsi propri del sistema economico durante la fase della produzione. D'altro canto, lo studio della

Tab. 2 - Investimenti fissi e lordi dal 1950 al 1954

Gross domestic Investment, 1950-1954

(miliardi di lire)

Settori	1950	1951	1952	1953	1954
Agricoltura – *Agriculture*	180	265	270	310	337
Industria – *Industry*	570	700	780	740	750
Trasporti e comunicazioni – *Transportation and comunications*	270	270	330	358	386
Abitazioni ed opere pubbliche - *Housing and public works*	410	485	620	726	803
Varie – *Various*	90	115	120	120	132
Totale investimenti fissi – Toiale fixed investment	*1.520*	*1.835*	*2.120*	*2.254*	*2.408*
Variazioni scorte – *Stored variations*	+ 123	+ 223	— 10	+ 30	+ 35
Totale investimenti lordi – Gross domestic investment	*1.643*	*2.058*	*2.110*	*2.284*	*2.443*

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del Tesoro il 18 marzo 1955.

distribuzione del reddito, ovvero dei rivoli lungo i quali esso defluisce, ritornando ai singoli ed alle imprese nel momento della loro funzione consumatrice, presenta non minore interesse poiché il suo articolarsi e diverso proporzionarsi condiziona ogni prospettiva di futura espansione, e consente di intrecciare a valutazioni di carattere politico-economico valutazioni di carattere sociale.

Come negli anni passati, anche nel 1954 si è reso necessario che, per integrare il fabbisogno totale del paese, l'estero fornisse una somma di beni e servizi superiore agli acquisti da esso fatti sul nostro mercato. La spesa nazionale lorda ha, infatti, raggiunto in valore corrente l'ammontare di 12.028 miliardi, 231 miliardi in più dell'ammontare del reddito nazionale lordo, che rappresentano appunto (v. tab. 3) la differenza tra le importazioni e le esportazioni. Nei due anni precedenti il flusso netto di merci e servizi dall'estero era stato sensibilmente più elevato: 397 miliardi nel 1952, 340 nel 1953. Rispetto al 1953 la spesa nazionale è aumentata del 5,2 %, in misura inferiore cioè all'incremento del reddito nazionale (6,3 %) ed eguale a quello del reddito prodotto dal settore privato. L'anno precedente e durante tutto il quinquennio 1949-1953, compreso anche il 1952, essa si era sviluppata ad un tasso sensibilmente più alto: 8,6 % nel 1953 e 9,5 % all'anno in media in tutto il periodo; nel biennio 1951-1952 aveva superato lo stesso saggio di sviluppo del reddito nazionale.

Ai prezzi del 1953 la spesa nazionale lorda è stata valutata a 11.883 miliardi di lire; i 450 miliardi di effettiva eccedenza di spesa rispetto al 1953 (595 in valore corrente) equivalgono ad un aumento percentuale in termini reali del 3,9 %, pure inferiore a quello registrato dal reddito nazionale (4,6 %).

Ove si considerino separatamente gli impieghi del reddito per consumi da quelli per investimenti, si osserva che i primi, pubblici e privati insieme, si sono dilatati ad un saggio (4,8 %) inferiore a quello della spesa complessiva, mentre relativamente più elevato (7,0 %) è risultato il tasso d'incremento dei secondi. Nel 1954, manifestando così una tendenza che era stata caratteristica degli anni 1950-1951, l'aliquota di reddito destinata alla creazione di fonti di nuovo reddito ed alla conservazione e ripristino dei fattori già esistenti, è risultata pertanto crescente rispetto all'aliquota riservata ai bisogni immediati degli individui, delle imprese e dello Stato, mentre nel 1953 era rimasta leggermente inferiore (8,2 %).

Il rapporto fra spesa per consumi e reddito nazionale s'è quindi contratto ulteriormente nel 1954, a vantaggio del rapporto fra spesa per investimenti e reddito, dall'82,4 % a 81,2 %. Un andamento cosiffatto si verifica per la seconda volta negli ultimi anni: una prima volta ciò è accaduto nel periodo che corre dalla fase finale della ricostruzione all'inizio della nuova fase di sviluppo in cui il rapporto da 83,4 % nel 1948 scese a 81,3 % nel 1950 ed a 80,3 % nel 1951; una seconda volta, dal 1952 ad oggi, in cui il rapporto è ridisceso da 83,1 % a 81,2 %. Questa tendenza è destinata verosimilmente ad accentuarsi, senza subire nuove interruzioni, nei prossimi anni, sicché i futuri incrementi della spesa per consumi saranno dovuti sempre più, anche in assenza di spunti inflazionistici, al miglioramento del tenore di vita dei sottoccupati e disoc-

cupati assorbiti, piuttosto che ad un'elevamento del livello di spesa dei già occupati.

Poiché il disavanzo della bilancia economica con l'estero ed i consumi hanno registrato variazioni annuali pressappoco nello stesso senso, il rapporto fra spesa per investimenti e reddito nazionale, dopo aver oscillato nel periodo 1948-1950 intorno al 19,5 % è salito a 21,3 % nel 1951 ed è rimasto stazionario dal 1952 in poi su un livello lievemente superiore al 20,5 %.

Il flusso finanziario netto di cui il nostro paese ha goduto dall'estero nell'ultimo quinquennio, chè tale può in definitiva considerarsi il saldo passivo dei rapporti economici con l'estero risultante dal bilancio economico nazionale, ha oscillato fra un massimo del 3,9 % del reddito nazionale nel 1952 ed un minimo dello 0,8 % nel 1950. Nel 1954 esso è stato pari all'1,9 %, alquanto inferiore cioè alla percentuale del 1953, che si elevò al 3,0 %.

L'aumento in valore assoluto di 595 miliardi verificatosi nell'ammontare della spesa nazionale lorda fra il 1953 ed il 1954, è stato assorbito per 436 miliardi dai consumi e per 159 miliardi dagli investimenti. Poiché l'incremento del reddito nazionale s'è ragguagliato a 704 miliardi, se ne deduce che ben 109 miliardi di maggior reddito conseguito nel 1953 sono stati assegnati alla riduzione del disavanzo delle partite con l'estero, e precisamente 82 miliardi a maggiori esportazioni di beni e servizi e 27 miliardi a minori importazioni. Nel 1953, malgrado l'aumento del reddito fosse stato di 960 miliardi, solo 57 poterono essere destinati, grazie ai finanziamenti elargiti dall'estero, alla riduzione del disavanzo.

Il conseguimento del pareggio del dare e avere internazionale del nostro Paese, dopo il confortante ma transitorio progresso raggiunto nella prima fase dell'economia postbellica (il disavanzo con l'estero si ridusse a soli 66 miliardi nel 1950), ha richiesto e richiederà quindi uno sforzo vigoroso di espansione del reddito se non si vorrà ottenerlo a discapito del livello dei consumi e degli investimenti o, il che è lo stesso, del tenore di vita presente e futuro della popolazione. La meta del pareggio, essenziale per la continuazione di una politica di stabilità monetaria e finanziaria, non può dunque andare disgiunta dall'altra più generale meta dell'incremento del reddito nazionale. Oltre ad essere di natura preminente per una qualsiasi politica di sviluppo, il raggiungimento del pareggio è anche inderogabile, poiché se presentemente le condizioni internazionali sono tali che il nostro paese è in grado di fruire di un flusso di beni e servizi adeguato alla crescente porzione di reddito riservata agli investimenti ed ai consumi, in futuro questo sostegno potrebbe venire improvvisamente a mancare, compromettendo i risultati finora realizzati.

Come detto, i consumi complessivi sono aumentati nel 1954 di 436 miliardi, in misura inferiore cioè ai 728 miliardi di cui erano aumentati l'anno

precedente. Essi sono ormai prossimi (9.585 miliardi) ad un volume effettivo corrispondente a circa 10.000 miliardi, che risulterebbe maggiorato rispetto al 1938 del 40 %. Con larga approssimazione ciò consente di affermare che in

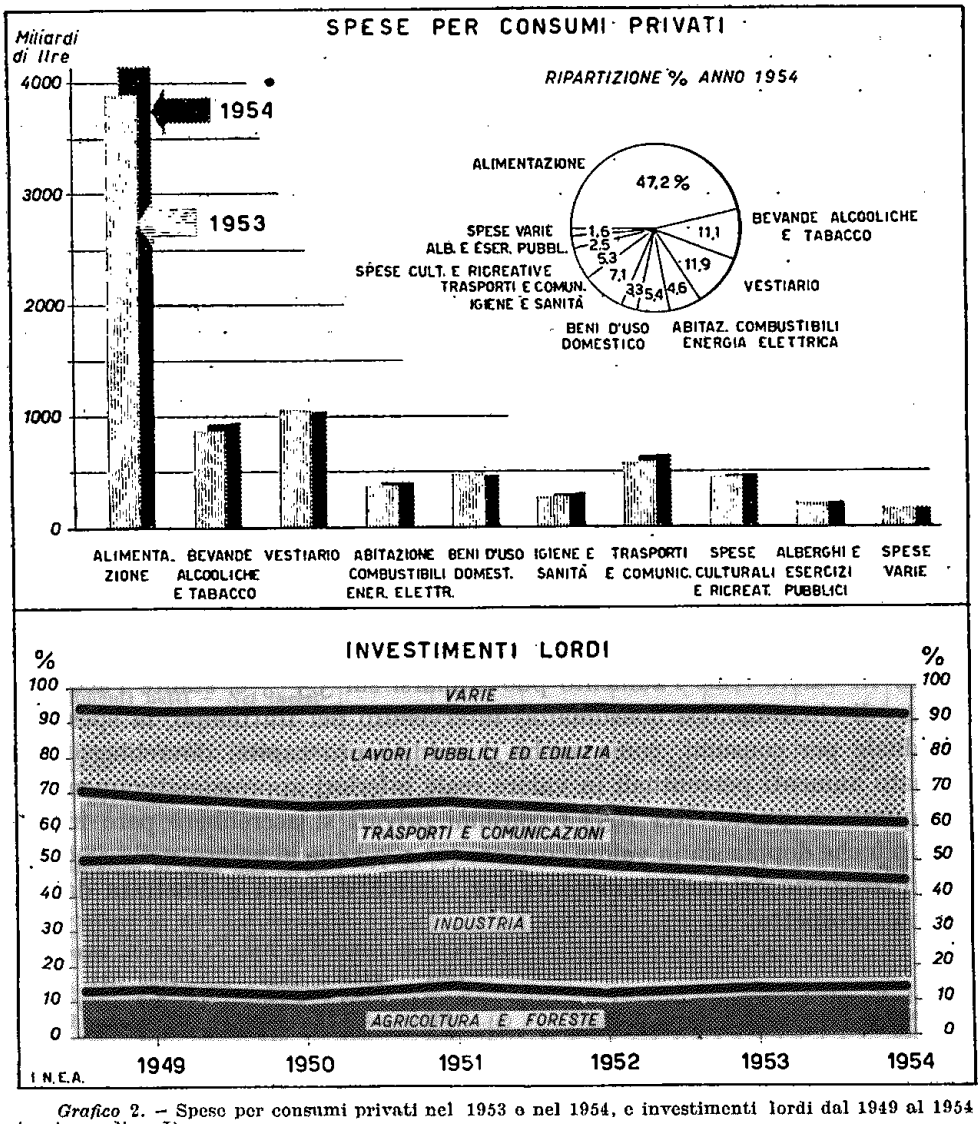


Grafico 2. – Spese per consumi privati nel 1953 e nel 1954, e investimenti lordi dal 1949 al 1954 (v. Appendice, I).

termini reali i consumi sono attualmente ad un livello superiore, seppure in misura minima, a quello dei redditi, in confronto alla situazione di anteguerra e che perciò molto probabilmente, il progresso della tecnica, l'utilizzazione di

capacità improduttive, il recupero di posizioni pregiudicate dalla politica autarchica, hanno offerto all'economia italiana postbellica l'occasione di avvantaggiarsi di un'espansione della produzione con dispendio di capitali proporzionalmente più limitato. Che una situazione del genere possa continuare a manifestare i suoi effetti nei prossimi anni è dubbio e per quanto non manchino specialisti che asseriscano essere oggi diminuita l'importanza dell'accumulo dei capitali ed aumentata, specie in agricoltura, l'importanza di « fattori intangibili » quali l'iniziativa, l'organizzazione, la conoscenza scientifica, la qualità del lavoro e l'armonia delle relazioni umane, non di meno ciò non autorizza l'estensione sic et simpliciter della nostra esperienza più recente ad un programma di espansione a lunga scadenza.

I consumi pubblici sono rimasti da tre anni a questa parte ad un livello sostanzialmente costante aggirantesi sugli 850 miliardi di lire correnti. I consumi privati hanno pertanto usufruito della totalità o quasi degli aumenti in valore realizzati dal settore nel complesso (760 miliardi nel 1953 e 406 nel 1954). Una parte importante dei consumi pubblici è costituita dalle spese per la difesa militare. Dai 300 miliardi del 1950 questa voce è salita in valore corrente a 439 miliardi nel 1953, per ridiscendere a 411 miliardi nel 1954. Per il 1955 è prevista una spesa di 421 miliardi, sempre in valore corrente, che appare superiore soltanto di 29 volte all'analoga spesa del 1938 e corrisponde a circa il 3,5 % del reddito nazionale, moltiplicatosi invece di ben 79 volte in confronto al 1938.

I consumi privati sono aumentati nel 1954 del 4,9 % da 8.317 a 8.723 miliardi. In valore reale l'aumento può stimarsi sul 3,3 % e, stante l'accrescimento di circa 240.000 consumatori intervenuto nel frattempo, la spesa individuale per consumi, come anche il reddito pro capite, dovrebbero aver segnato aumenti percentuali in valore reale inferiori approssimativamente di tre quarti di punto. Nel 1953 i consumi privati si accrebbero però in misura più che doppia sia in valore corrente (10,1 %) che in valore reale (8,0 %). La ripartizione del loro ammontare per capitoli di spesa è illustrata dal seguente prospetto:

	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali		
	1952	1953	1954	1953	(1)	1954
Generi alimentari	3.629	3.890	4.120	7,2		5,9
Bevande alcooliche	432	524	585	21,3		11,7
Tabacco	331	361	379	9,1		5,1
Vestiario ed altri effetti personali	943	1.050	1.034	11,3		— 1,5
Abitazione	161	174	190	8,1		9,2
Combustibili ed energia elettrica	184	200	216	8,7		7,9
Beni durevoli d'uso domestico	139	157	159	12,9		1,3
Beni non durevoli d'uso domestico e servizi personali vari	286	320	312	11,9		— 2,5
Spese per l'igiene e la salute	246	273	289	11,0		5,6
Trasporti e comunicazioni	480	570	623	18,7		9,3
Spese culturali e ricreative	413	445	465	7,7		4,5
Spese varie	313	353	351	12,8		— 0,5
In complesso	*7.557*	*8.317*	*8.723*	*10,1*		*4,9*

(1) V. nota 1 a pag. 5.

Della maggior spesa per consumi sostenuta nel 1954, il 56,6 % (230 miliardi) riguarda i consumi di generi alimentari, il 15 % (61 miliardi) il consumo di bevande alcooliche, il 13 % (53 miliardi) la spesa per trasporti e comunicazioni, ed in particolare l'esercizio e l'acquisto di mezzi di trasporto. Il rimanente 15 % (62 miliardi), unitamente ai 26 miliardi risparmiati nelle spese per vestiario, nell'acquisto di beni non durevoli di uso domestico e nelle spese varie, si distribuisce sugli altri capitoli di spesa in varia misura: 18 miliardi per il maggior consumo di tabacco, 16 miliardi per la spesa di abitazione, un uguale importo per consumi di combustibili ed energia elettrica, nonchè per l'igiene e la salute, 20 miliardi per spettacoli ed altre spese culturali e ricreative.

Tab. 3 – Composizione della spesa nazionale dal 1948 al 1954 (*a*)

National Expenditure 1948-54

(miliardi di lire correnti)

Componenti	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954
Consumi pubblici – *Public consumption*	556	622	631	787	864	832	862
Consumi privati – *Private consumption*	5.350	5.694	6.144	7.023	7.557	8.317	8.723
Totale consumi – *Total consumption*	*5.906*	*6.316*	*6.775*	*7.760*	*8.421*	*9.149*	*9.585*
Ammortamenti – *Sinking funds*	602	627	692	861	913	958	1.016
Investimenti netti – *Net investment*	772	812	951	1.197	1.197	1.326	1.427
Investimenti lordi – *Gross investment*	1.374	1.439	1.643	2.058	2.110	2.284	2.443
Spesa nazionale lorda – *Gross national expenditure*	*7.280*	*7.755*	*8.418*	*9.818*	*10.531*	*11.433*	*12.028*
Esportazioni di merci e servizi (*b*) – *Exportation of good and services*	690	803	964	1.278	1.158	1.337	1.419
Importazioni di merci e servizi (*b*) – *Importation of good and services*	878	970	1.030	1.436	1.555	1.677	1.650
Flusso netto di merci e servizi dall'estero (*b*) – *Net influx of good and services from abroad*	—188	—167	—66	—158	—397	—340	—231
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato – Gross national prices income ad market	*7.092*	*7.588*	*8.352*	*9.660*	*10.134*	*11.093*	*11.797*

(*a*) V. nota (*a*) tab. 1. – (*b*) Compresi i redditi attivi e/o passivi.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 18 marzo 1955; Annuario e compendio statistico italiano 1954 e precedenti.

Anche quest'anno, perciò, il capitolo che interessa più segnatamente la economia agricola, quello dell'alimentazione, ha assorbito una quota preva-

lente dell'aumento della spesa complessiva. Comprendendovi quelli di bevande alcooliche e di tabacco, l'ammontare dei consumi alimentari da 4.392 miliardi nel 1952 è passato a 4.775 miliardi nel 1953 ed a 5.084 miliardi nel 1954, cifra questa che è pari al 58 % del valore dei consumi complessivi. Per l'esattezza va tenuto però presente che nella spesa per generi alimentari sono inclusi gli autoconsumi dei produttori agricoli, valutati, anziché ai prezzi al minuto, ai prezzi all'ingrosso.

Secondo i commenti ufficiali, il bilancio dei consumi alimentari della popolazione italiana nel 1954 è migliorato rispetto a quello del 1953 soprattutto dal punto di vista qualitativo, in quanto gli incrementi più importanti si sono riscontrati nelle categorie di maggior pregio, le quali avevano sinora mostrato scarsa elasticità di fronte all'aumento di reddito verificatosi negli ultimi anni. Ad eccezione del pane e dei cereali, che hanno segnato una leggera diminuzione in valore assoluto (—0,1 %) derivante da riduzioni dei prezzi, del pesce, degli olii e dei grassi, che hanno segnato soltanto aumenti modesti (rispettivamente del 2,4 e 1,8 %) in conseguenza in gran parte del rialzo dei prezzi, le altre categorie si sono avvantaggiate tutte in misura maggiore di quanto non si siano avvantaggiati in media il capitolo dell'alimentazione (5,9 %) e la complessiva spesa per consumi (4,9 %): le carni del 6,8 %, con 43 miliardi, i latticini e le uova dell'8,7 %, con 54 miliardi, gli ortofrutticoli del 9,8 % con 78 miliardi, i coloniali del 12,4 %, con 18 miliardi, lo zucchero, le marmellate ed il miele del 17,7 % con 30 miliardi. Va rilevato, comunque, per gli ortofrutticoli ed i coloniali che l'aumento della spesa rispettiva corrisponde quasi interamente ai forti rialzi subiti dai prezzi, rispettivamente per l'8 ed il 13 %. Così pure la spesa per bevande alcooliche, essendo passata da 524 a 585 miliardi, risulta aumentata in valore assoluto dell'11,7 % (21,3 % nel 1953), ma nasconde uno sviluppo dei prezzi del 10 % circa, che rende del tutto fittizio l'incremento in valore.

Gli altri capitoli presentano variazioni percentuali nell'ammontare della relativa spesa assai differenti fra di loro, essendo queste distribuite fra un massimo del 9,3 % per la voce trasporti e comunicazioni ed un minimo negativo del 2,5 % per l'approvvigionamento di beni non durevoli d'uso domestico ed altri servizi personali. Superiori all'incremento medio dei consumi privati sono state le variazioni riguardanti il tabacco (5,1 %), le abitazioni (9,2 %), i combustibili e l'energia elettrica (7,9 %), l'igiene e la salute (5,6%), i trasporti e le comunicazioni (9,3 %); inferiori o negative quelle riguardanti il vestiario (— 1,5 %), i beni durevoli e non durevoli d'uso domestico (1,3 % e — 2,5 %), gli spettacoli e l'istruzione (4,5 %), nonché le spese varie (— 0,5). Tutte le percentuali, all'infuori di quella per spese di abitazione, sono risultate nel 1954 inferiori alle corrispondenti registrate nel 1953.

In ordine all'andamento generale dei consumi in Italia, basta soffermarsi

sugli sviluppi in termini relativi segnati dalle spese per combustibili ed energia elettrica, per trasporti, alberghi ed esercizi pubblici, per spettacoli, libri e giornali, e sulle riduzioni delle spese riguardanti l'abbigliamento, gli arredi, ed impianti domestici ed altre, per concludere che, ricostituitesi le scorte familiari, le preferenze dei consumatori si volgono ora verso categorie di consumi più marginali rispetto a quelli elementari dell'alimentazione e del mantenimento in genere, che erano stati più pressanti nei primi anni del dopoguerra. Alcuni andamenti, che ormai non mostrano soluzione di continuità da parecchi anni (spettacoli, acquisti di mezzi di trasporto, tabacco, libri e giornali, dolciumi) rivelano inoltre chiaramente che una modificazione si è prodotta nei gusti dei consumatori.

Nel secondo gruppo degli impieghi del reddito, quello degli investimenti, si osserva che gli investimenti lordi sono ammontati a 2.284 miliardi nel 1953 ed a 2.443 miliardi nel 1954. Lo sviluppo in valore corrente di 159 miliardi, pari al 7 %, è inferiore a quello del 1953 che fu di 174 miliardi, pari all'8,2 %. Anche quest'anno la variazione positiva delle scorte ha contribuito in certa misura all'incremento degli investimenti, essendo passata da 30 a 35 miliardi, secondo risultanze (la cifra del 1953 è alquanto più elevata di quella resa nota in un primo tempo) che indicano la presenza di un processo di accumulazione e di aumento delle scorte, sia agricole che industriali, procedente di pari passo con quello di espansione dei mezzi di produzione fissi.

Gli investimenti fissi sono aumentati da 2.254 miliardi nel 1953 a 2.408 nel 1954, con una variazione percentuale del 6,8 %; l'anno precedente la variazione percentuale era stata del 6,3 %. In valore reale, la variazione medesima è pressoché identica, essendosi verificato un leggero aumento del costo delle opere murarie (materiali da costruzione e mano d'opera), neutralizzato da una flessione dei prezzi dei prodotti metallurgici e meccanici.

Una quota-parte importante degli investimenti lordi è costituita dagli ammortamenti, elevatisi a 913 miliardi nel 1952, 958 nel 1953 e 1.016 nel 1954, con incrementi percentuali fra un anno e l'altro rispettivamente del 4,9 e 6,1 %. Gli investimenti netti furono pertanto pari a 1.197, 1.326 e 1.427 miliardi, con incrementi percentuali sensibilmente più elevati del 10,7 e 7,6 %. Dal 1948 ad oggi gli ammortamenti hanno rappresentato un'aliquota relativamente costante del reddito nazionale, oscillante fra l'8,5 ed il 9 %, mentre gli investimenti netti sono stati relativamente crescenti, essendo passati dal 10,9 % del reddito nazionale nel 1948 all'11,4 % nel 1950, all'11,8 % nel 1952 e al 12,1 % nel 1954.

L'importanza degli ammortamenti nei singoli settori produttivi è assai varia. I 1.016 miliardi di ammortamenti, accantonati per il rinnovo dei beni-capitale logorati nel corso del 1954, costituivano l'11,1 % dell'ammontare del prodotto netto al costo dei fattori, il quale, sommato ad essi, forma, com'è

noto, il valore aggiunto della produzione nazionale. Nello stesso anno il rapporto percentuale rispetto al prodotto netto di ciascun settore (tra parentesi le cifre in valore assoluto) si ragguagliava all'8,3 % (204 miliardi) per l'agricoltura e foreste, al 42 % (37 miliardi) per le industrie estrattive, al 13,3 % (417 miliardi) per le industrie manifatturiere, al 10,7 % (59 miliardi) per l'industria delle costruzioni, al 22,8 % (50 miliardi) per le industrie elettriche dell'acqua e del gas, al 19,2 % (115 miliardi) per i trasporti e le comunicazioni, al 3,6 % (53 miliardi) per il commercio ed i servizi vari, al 4,4 % (15 miliardi) per il credito e assicurazioni, al 26,7 % (37 miliardi) per i fabbricati, al 2,7 % (29 miliardi) per la pubblica amministrazione.

I medesimi rapporti, calcolati per gli investimenti netti, dànno precisa la sensazione dell'ampiezza dell'intervento dello Stato, operante in quei determinati settori dell'economia che il « piano Vanoni » definisce propulsivi. In confronto al rispettivo prodotto netto, gli investimenti netti si elevarono infatti nel 1954 al 5,5 % in agricoltura, al 7,5 % in industria, al 45 % nei trasporti e comunicazioni, a percentuali molto più alte (fino al 70-80 %) per l'edilizia e le opere pubbliche.

La ripartizione per settori produttivi degli investimenti fissi è riportata nel seguente prospetto:

	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali	
	1952	1953	1954	1953	1954
Agricoltura	270	310	337	14,8	8,7
Industria	780	740	750	— 5,2	1,4
Trasporti e comunicazioni	330	358	386	8,5	7,8
Abitazioni e opere pubbliche	620	726	803	17,1	10,6
Varie	120	120	132	—	10,0
In complesso	*2.120*	*2.254*	*2.408*	*6,3*	*6,8*

A differenza del 1953, anno in cui l'incremento della spesa per investimenti fissi fu assorbito per i tre quarti dal settore edilizio e dei lavori pubblici, e gli impieghi del settore industriale subirono una contrazione del 5,2 %, nel 1954 tutti i settori, meno quello industriale, hanno segnato incrementi superiori all'incremento medio complessivo. Dei 154 miliardi di maggiori investimenti, 27 spettano all'agricoltura, 10 all'industria, 28 ai trasporti e comunicazioni, 77 all'edilizia pubblica e privata, 12 agli altri settori. Peraltro anche gli investimenti industriali, che sembrano aver costituito l'eccezione in questo andamento, risultano solo apparentemente aumentati in misura inferiore agli altri, poiché in termini reali, scontando cioè le variazioni intervenute nei prezzi dei macchinari e delle attrezzature di origine metallurgica, che in essi hanno un peso prevalente, presentano un tasso di incremento verosimilmente non inferiore alla media.

In agricoltura il parco trattoristico ha assorbito 9 miliardi dei maggiori investimenti e 5 ne hanno assorbiti i mezzi meccanici; 10 miliardi sono andati ad incrementare le spese per bonifiche e lavori di trasformazione fondiaria, 3 gli altri tipi di investimento. Malgrado sia ancora frequente, specialmente

all'estero, una concezione retorica e sorpassata della nostra agricoltura, l'esperienza più recente sta dimostrando che essa ha invece tutta la convenienza a passare, come del resto presuppone il « piano Vanoni », attraverso un processo di trasformazione, anche nei tipi di colture, che implichi l'applicazione graduale delle più moderne innovazioni dell'agronomia, sia chimiche che meccaniche. In questo modo la nostra agricoltura può essere messa in condizione di offrire al mercato interno derrate sempre più copiose e di maggior pregio e di partecipare nello stesso tempo vantaggiosamente all'esportazione verso gli altri paesi europei. Al quale proposito non sarà inutile riferire un altro dato acquisito nell'esperienza di questi anni: non appena cioè la congiuntura economica si presenta sotto un aspetto favorevole nell'Europa occidentale, ottime divengono le prospettive per le nostre esportazioni agricole e di prodotti industriali d'origine agricola; il che dovrebbe invitare ad una migliore conoscenza delle esigenze del mercato, onde soddisfarle con gli opportuni adattamenti della produzione alla domanda.

Nel settore industriale, a fronte di una certa riduzione nelle categorie comprendenti beni di investimento di tipo più spiccatamente operativo (macchine elettriche e non elettriche), si è avuto un aumento sensibile in quelle attrezzature ed opere edili che interessano più da vicino il miglioramento della produttività delle strutture di fabbrica in generale. In diminuzione sono risultati gli investimenti nelle industrie che producono fonti di energia, ma intensificata si è rivelata la costruzione delle reti di distribuzione e trasporto; in considerevole sviluppo gli impieghi di capitale nel gruppo delle industrie chimiche vere e proprie e dei materiali da costruzione; rallentato infine, il ritmo di accrescimento della capacità di lavorazione nelle raffinerie di petrolio. Nel settore dei trasporti e delle comunicazioni gli sviluppi più rilevanti si sono avuti per le comunicazioni di ogni tipo e per i trasporti su strada (per entrambi l'aumento assoluto è stato pari a 45 miliardi); si sono ridotti invece, pur mantenendosi ad un elevato livello grazie all'assistenza dello Stato, gli investimenti per la marina mercantile. Il differente andamento degli impieghi di ciascun settore ha naturalmente influenzato in misura determinante l'attività delle industrie produttrici di beni capitale e l'andamento dei relativi prezzi, ai quali già si è accennato.

Sebbene la spesa per opere eseguite dalla pubblica amministrazione si sia contratta nel 1954 rispetto al 1953 del 3,2 %, essendo passata da 352 a 341 miliardi, nondimeno gli investimenti pubblici risultano nel complesso in aumento, soprattutto in agricoltura, poiché sono saliti da 523 e 541 miliardi (3,4 %). Gli investimenti privati sono aumentati dell'8,3 %, da 1.760 a 1.900 miliardi. Risulta comunque assai difficile separare nettamente i primi dai secondi, in quanto vari investimenti privati hanno luogo con finanziamenti su fondi pubblici o in compartecipazione, e viceversa.

Bilancio economico nazionale. – Per la seconda volta, si dispone anche quest'anno di un bilancio economico nazionale che renda agevole il confronto unitario delle varie poste che si sono venute sin qui commentando, in un quadro contabile sintetico ed organicamente completo. La ricalcolazione delle cifre sul reddito del Paese, sulla spesa e sui rapporti economici con l'estero eseguita anche per gli anni precedenti il 1952 (1), permette inoltre di ricostruire il bilancio stesso con dati sufficientemente omogenei per tutto il quinquennio trascorso e di avere a disposizione una ricapitolazione delle risultanze economiche nazionali sulle quali è stata meditata la stesura di un possibile programma di sviluppo futuro del reddito e dell'occupazione in Italia.

Tab. 4 - Bilancio economico dell'Italia dal 1950 al 1954

Italy's Balance Sheet: 1950-1954

(miliardi di lire)

Voci - *Items*	1950	1951	1952	1953	1954
DISPONIBILITÀ - *Resources available*					
Reddito nazionale netto - *Net national income*	7.660	8.799	9.221	10.135	10.781
Ammortamenti - *Depreciation*	692	861	913	958	1.016
Risorse interne - Home resources	*8.352*	*9.660*	*10.134*	*11.093*	*11.797*
Importazioni - *Imports*	1.030	1.436	1.555	1.677	1.650
Disponibilità totali - Total resources available	*9.382*	*11.096*	*11.689*	*12.770*	*13.447*
IMPIEGHI - *Resources utilized*					
Consumi - *Consumption*	6.775	7.760	8.421	9.149	9.585
Investimenti - *Investment*	1.643	2.058	2.110	2.284	2.443
Totale impieghi usi interni - Total utilization for home needs	*8.418*	*9.818*	*10.531*	*11.433*	*12.028*
Esportazioni - *Exports*	964	1.278	1.158	1.337	1.419
Impieghi totali - Total resources utilized	*9.382*	*11.096*	*11.689*	*12.770*	*13.447*

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 18 marzo 1955; Annuario e compendio statistico italiano 1954.

Dal 1951 al 1953 le disponibilità totali del paese si accrebbero ad un saggio costantemente superiore a quello delle disponibilità interne, per cui queste ultime erano venute a costituire una parte decrescente del tutto, alla cui copertura, si dovè, come già detto, far fronte con un accresciuto ammontare di importazioni dall'estero: dall'11,0 % nel 1950 le importazioni divennero

(1) V. nota (*a*) della tabella 1.

infatti il 12,9 % delle risorse complessive nel 1951, il 13,3 % nel 1953. Nel 1954 il rapporto delle risorse interne alle risorse totali, pari all'87,7 %, prende nuovamente a salire, preannunciando forse un riaccostamento alla precedente posizione di equilibrio.

L'eccedenza degli impieghi interni del reddito sulle risorse interne fu dello 0,8 % nel 1950, salì al 3,9 % nel 1952 e dal 3,1 % nel 1953 ridiscese al 2,0 % nel 1954. In dipendenza di questo andamento, e delle alternanze nel ritmo delle esportazioni, gli impieghi all'interno oscillarono costantemente intorno ad una percentuale dell'89,5-90 % degli impieghi totali, ad eccezione del 1951 in cui risultarono pari all'88,4 %. L'espansione degli impieghi interni fu tra il 1950 ed il 1951 superiore all'espansione delle risorse, per via del cospicuo sviluppo assunto dagli investimenti: per fronteggiare il contemporaneo aumento delle importazioni (quasi per lo stesso ammontare), fu possibile allargare le esportazioni nella misura del 30 % circa. L'anno successivo, fermi gli investimenti o quasi, i consumi si dilatarono molto al di là del limite consentito dall'incremento del reddito, per cui all'ulteriore aumento delle importazioni, a prezzi fortemente ascendenti, fece riscontro una egual riduzione delle esportazioni, con un pesante aggravamento della bilancia dei pagamenti. Negli ultimi due anni gli aumenti degli impieghi interni, in assenza di sensibili variazioni di prezzi, sono stati sempre minori di quelli delle risorse, e relativamente ancor più ristretti gli aumenti dei consumi. Ciò ha permesso al bilancio di assumere un equilibrio dinamico più ponderato, principalmente per il raddrizzamento della componente estera che in precedenza si era notevolmente volta a nostro sfavore.

Appare tutt'altro che trascurabile, quindi, la varietà delle situazioni di congiuntura e di fondo che ha contrassegnato le vicende economiche del periodo 1950-1954; anche se i progressi raggiunti devono essere considerati con ottimismo, non ci si può nascondere però la possibilità che condizioni di avversa congiuntura possano compromettere in qualsiasi momento gli sforzi di preordinata espansione che il nostro paese stesse per intraprendere.

Ulteriori considerazioni degne di rilievo emergono dalle cifre consolidate del bilancio economico nazionale del periodo 1950-1954. Di 51.000 miliardi di risorse costituitesi nel periodo, ai prezzi correnti, con l'impiego dei fattori interni di produzione, 46.600 rappresentano il reddito netto e 4.400 gli ammortamenti; aggiungendo importazioni per 7.400 miliardi, o poco meno, si ha il totale di 58.400 miliardi di beni e servizi disponibili. Il loro impiego è stato il seguente: 41.700 miliardi per consumi (4.900 in meno del reddito), 10.500 per investimenti lordi (6.100 per i soli investimenti netti) e cioè 52.200 utilizzati all'interno: la differenza di 1.200 miliardi rispetto alle risorse interne è stata coperta con importazioni di altrettanto superiori alle esportazioni (pari a 6.200 miliardi). Fermando l'attenzione sugli investimenti

netti del quinquennio (6.100 miliardi) ed ammettendo che in media quelli fatti in ciascun anno abbiano cominciato a produrre reddito nell'anno successivo, le nuove risorse affluite nel periodo per nuovi investimenti ammontarono a 3.125 miliardi (38.940-35.815). Il rapporto corrispondente del 51 %, che è la media di una lunghissima serie di situazioni particolari, risulta specialmente elevato, sia pure ai prezzi correnti, e ciò conduce a riaffermare che durante gli anni considerati si è potuto usufruire di una più intensa utilizzazione di capacità produttive dianzi inoperose e gradualmente rientrate nel ciclo della produzione. Il fenomeno si manifesta in proporzioni minori ma pur sempre indubbiamente rilevanti anche nel settore agricolo.

La già ricordata Relazione generale sulla situazione economica italiana nel 1954 presenta come novità questa volta il calcolo delle interdipendenze strutturali fra i vari settori economici. Un calcolo del genere, che è riunito in un unico grande prospetto a doppia entrata (V. pag. 52 e segg. della relaz.), rappresenta quanto di più moderno sia stato finora realizzato dagli uffici di contabilità nazionale degli Stati Uniti e di alcuni altri pochi paesi, ed è suscettibile di fornire preziose informazioni soprattutto nel confronto tra un anno e l'altro, circa l'effettivo intreccio dei rapporti economici esistenti fra i diversi settori che compongono il mercato del produttore e del consumatore. Per ripetere le parole della relazione, esso vuole essere un « tentativo di sistemazione organica di tutti i dati statistici ed informazioni disponibili sulla struttura dell'economia italiana nel 1953, in un quadro che contabilizzi in forma di partita doppia (acquisti e vendite) non soltanto i flussi di beni e servizi finali considerati nel bilancio economico nazionale, ma anche i flussi di beni e servizi intermedi impiegati nei vari processi produttivi ». In altra parte dell' « Annuario » (Cap. VIII) se ne danno più ampie notizie e commento, con particolare riguardo all'agricoltura.

2. – Aspetti della congiuntura economica nel 1954

Congiuntura internazionale. - Contrariamente a quanto da principio si temeva, l'economia mondiale non ha risentito dell'andamento depresso della congiuntura interna degli Stati Uniti nella prima metà del 1954. Esauritasi nel corso del secondo trimestre la fase recessiva dell'economia americana ed avviatosi un periodo di relativa stabilità, in Europa occidentale potevano registrarsi nuovi importanti progressi dell'occupazione, della produzione, del reddito e del consumo. Sotto l'influsso della più intensa attività economica dei paesi industriali, anche nei paesi agricoli e produttori di materie prime d'oltremare la situazione è tornata ad essere più soddisfacente. Nei paesi orientali vengono segnalati cospicui sviluppi della produzione e dei consumi, con tendenza a spostare lo sforzo di espansione in atto dai settori di base verso quelli di trasformazione e verso l'agricoltura.

Più recentemente, negli Stati Uniti il reddito nazionale lordo, che anche nel momento di maggior depressione non era diminuito al disotto del 3 % rispetto ai massimi del 1953, ha manifestato crescenti segni di ripresa. Ad esempio, la produzione e l'ammontare delle ordinazioni dell'industria manifatturiera, in particolare di quella delle automobili, sono in sensibile aumento; in aumento è anche l'occupazione, che durante la fase regressiva aveva toccato dei livelli minimi. Questi sviluppi sono tuttavia da attribuire sinora all'espandersi dei consumi privati e dell'attività edilizia, e ad una certa ripresa delle commesse belliche, che hanno compensato e superato l'effetto deprimente, tuttora sensibile, sull'attività economica della riduzione della spesa pubblica e degli investimenti nell'industria privata. L'allargamento dei consumi, stimolato anche dall'attenuazione delle imposte, è però legato ad una contrazione del flusso del risparmio e ad un accentuato ricorso al credito rateale.

La politica di riduzione delle scorte intrapresa dai produttori nel 1953, la quale aveva avuto riflessi negativi particolarmente notevoli sull'attività industriale fino all'autunno 1954, ha subito un rallentamento. Molto attiva invece la costruzione di alloggi privati, che è stata favorita da larghe concessioni di credito. Il recente ridimensionamento delle commesse belliche, che non sta però a significare un aumento delle spese militari, ma soltanto una certa intensificazione nella stipula dei contratti di fornitura, ha infine agevolato le disposizioni dell'industria, soprattutto nel senso che è riuscito ad assicurare la continuità della produzione di armamenti.

Le entrate del bilancio federale del corrente anno finanziario sono rimaste inferiori a quelle dell'anno precedente, sia per la concessione di sgravi fiscali sia per le condizioni della congiuntura economica, ad un livello tale che, malgrado la decurtazione delle spese, il disavanzo di cassa è aumentato considerevolmente. Il conseguente più elevato indebitamento pubblico ha contrastato il regresso della domanda privata ed ha impedito una più ampia riduzione del volume degli affari.

Per quanto possa momentaneamente sembrare soddisfacente, la presente situazione della congiuntura americana non lascia prevedere nessun sostanziale cambiamento capace di migliorare le prospettive a lunga scadenza. Mancano anzitutto nel settore privato nuovi stimoli ad un più vivace ritmo degli investimenti eccettuato il limitato ravvivarsi del consumo, non si sono inoltre manifestati sintomi per una più consistente ricostituzione delle scorte private. I fattori che determinano attualmente la ripresa dell'attività economica non sono nel complesso sufficientemente forti per suscitare un più vigoroso incremento della produzione, né tali da indurre i produttori ad accrescere i depositi nella previsione di una maggior domanda futura. Se ciò è vero, lo sviluppo della congiuntura americana dipenderà nei prossimi mesi principalmente dal volume della pubblica spesa e dall'atteggiamento del governo nelle eventuali

decisioni di misure anticicliche. Da quanto si conosce, le previsioni di bilancio contano, almeno per il corrente anno finanziario, su un crescente disavanzo di cassa ed il governo ha assicurato che non assisterà con indifferenza ad un eventuale rincrudimento della disoccupazione. È quindi probabile che nei prossimi mesi, a parte le normali fluttuazioni stagionali, l'attività produttiva si manterrà negli Stati Uniti per lo meno sul livello attuale, forse con lieve tendenza al miglioramento, mentre non altrettanto favorevoli appaiono le previsioni a più lunga scadenza.

L'espansione economica dell'Europa occidentale ha conservato invece durante l'anno 1954 un ritmo costantemente elevato ed anche le più recenti tendenze non rivelano sintomi di rallentamento. Prescindendo dal settore degli armamenti, che hanno recato un concorso considerevole al mantenimento di un sì alto livello di attività, il principale sostegno della congiuntura è stato ancora il settore edilizio, ovunque attivissimo. Inoltre si è assistito ad una sensibile animazione degli investimenti industriali e, specie negli ultimi mesi, ad una crescente richiesta di ogni tipo di beni di consumo durevole, dei quali tuttora la domanda è in parte insoddisfatta nelle zone che ebbero maggiormente a soffrire per la guerra. Anche in quei paesi nei quali i consumi avevano prevalentemente contribuito all'espansione economica si è potuto rilevare un significativo sviluppo degli investimenti e dell'attività delle industrie produttrici di beni-capitale.

L'ampliamento dell'occupazione è stato accompagnato da un prolungamento delle ore lavorative e da miglioramenti salariali che seppure non di carattere generale hanno condotto ad un sensibile aumento del reddito sociale, senza che – salvo pochi casi – si siano manifestate tensioni degne di rilievo nei prezzi interni.

È opportuno precisare che nelle singole economie nazionali siffatta evoluzione si è svolta in maniera diversa, come è messo in evidenza dalla riduzione dei saggi di sviluppo in alcuni paesi, particolarmente nel Regno Unito, e dall'aumento degli stessi in altri, specialmente in Francia e nella maggior parte dei paesi industriali del continente. L'espansione produttiva incontra nel Regno Unito limiti sempre più difficili da superare: in quasi tutti i settori non si dispone più ormai di riserve di capacità produttiva o di manodopera e le possibilità di un ulteriore aumento delle esportazioni sono ristrette. Il raggiungimento di una situazione di pieno impiego ed il pericolo che subentrino fattori eversivi hanno consigliato una limitazione delle concessioni di credito ed altre misure di politica deflazionistica. Nei paesi scandinavi analoghe situazioni hanno dato origine a difficoltà di bilancia dei pagamenti ed a cauti provvedimenti restrittivi.

Il commercio mondiale, sebbene i prezzi internazionali delle merci mostrino nel complesso un andamento sostenuto ed in alcuni paesi si siano ve-

rificate, come detto, difficoltà di pagamenti, s'è accresciuto nel 1954 sia in valore che in quantità. In alcuni casi, particolarmente nella Germania occidentale, le esportazioni hanno dato un forte impulso all'attività produttiva. Il crescente fabbisogno di importazioni da parte dell'Europa ed una certa ripresa degli acquisti americani per scorte strategiche hanno potuto compensare largamente la contrazione delle importazioni commerciali di materie prime dei produttori americani. Anche dal lato delle esportazioni, l'attenuazione delle misure restrittive da parte dei paesi acquirenti ha permesso di superare, con le maggiori forniture ai paesi di sbocco d'oltremare, la flessione delle vendite sui mercati degli Stati Uniti, per quanto il più delle volte ciò sia stato reso possibile da larghe concessioni nei termini di pagamento.

Gli scambi commerciali, e subordinatamente anche la situazione economica dei paesi agricoli e produttori di materie prime, si sono sviluppati in modo vario, anche se nel complesso favorevole. Raccolti soddisfacenti, esportazioni accresciute e maggiori riserve valutarie hanno contrassegnato l'evoluzione economica in Argentina, nell'America centrale, nell'Africa tropicale ed in alcuni paesi asiatici. Per contro, i prezzi flettenti delle lane hanno provocato un peggioramento della situazione economica dell'Australia, della Nuova Zelanda e dell'Unione sudafricana. In altri paesi (Brasile, India, Indonesia, Tailandia) il rallentamento del processo forzato di industrializzazione ha consentito di sbloccare le bilancie dei pagamenti dalle difficoltà in cui si erano venute a trovare. In Giappone la situazione economica è particolarmente difficile per le drastiche misure deflazionistiche introdotte in seguito ai forti scompensi della bilancia dei pagamenti.

Il commercio estero ha registrato peraltro le più alte punte di sviluppo in Europa, specialmente nell'ambito degli scambi all'interno dell'area. Ciò è stato facilitato dal fatto che quasi tutte le banche di emissione hanno potuto ulteriormente incrementare le proprie riserve valutarie e la conseguente distensione della situazione monetaria internazionale, per quanto non abbia ancora condotto, come si sperava, all'introduzione della convertibilità, ha consentito un'altra attenuazione di tutti i controlli sul movimento delle valute e delle merci. Inoltre, si è potuto riassestare il meccanismo, in gran parte immobilizzato, dell'Unione europea dei pagamenti ed è stato assicurato il suo funzionamento fino alla prossima estate in una forma più adatta alle mutate circostanze.

Insieme ed a misura che si espande la produzione nei vecchi paesi industriali, la lotta per gli sbocchi diventa più accanita, per cui i prezzi dei prodotti dell'industria sono sottoposti ad una costante pressione. E poiché i prezzi delle materie prime e delle derrate alimentari sono rimasti nel complesso quasi invariati, si è dovuto accusare un certo peggioramento della ragione di scambio dell'Europa occidentale. Questo fatto e lo sviluppo delle importazioni

ad un ritmo superiore a quello delle esportazioni si fanno sentire sull'andamento del commercio estero europeo con una tendenza a disavanzi crescenti, mentre opposta è la tendenza dei paesi d'oltremare. Per questa via lo sviluppo della congiuntura europea conduce, attraverso i complessi meccanismi del mercato, ad un rafforzamento della situazione economica dei paesi d'oltremare e indirettamente di tutta l'economia mondiale. Ne deriva un più favorevole clima per l'esportazione di capitali privati verso i paesi che ne difettano, esportazione che fino a questo momento non aveva raggiunto un ritmo soddisfacente, in specie da parte degli Stati Uniti. Data l'indubbia esistenza di importanti riserve di capacità inoperose fuori dell'Europa, non mancano dunque le possibilità di un ulteriore allargamento degli scambi dei paesi industriali europei che potrebbe opportunamente fare da contrappeso all'eventuale insorgere di pericolose strozzature sui mercati interni.

Congiuntura italiana. – Come si è accennato da principio, illustrando la formazione del reddito nazionale, nel 1954 la congiuntura italiana è stata caratterizzata dall'opposto andamento della produzione industriale e di quella agricola, poiché su quest'ultima ha influito, determinando il corso dell'intero settore, il diminuito raccolto di alcuni fra i principali prodotti. Le variazioni quantitative della produzione rispetto all'anno precedente, sia in più (industria) che in meno (agricoltura), sono state però attenuate considerevolmente in termini di valore dalla tendenza, nel complesso divergente, dei prezzi dei prodotti dei rispettivi settori economici, flettenti per quelli di origine industriale e ascendenti, soprattutto nel secondo semestre e in coincidenza con l'epoca dei raccolti, per quelli di origine agricola. L'evoluzione dei prezzi è valsa quindi a correggere in parte il divario che i differenti sviluppi dell'industria e dell'agricoltura avrebbero altrimenti arrecato negli introiti monetari dei due settori, reintegrando parzialmente i minori ricavi degli agricoltori, che peraltro nel 1953 erano stati particolarmente elevati e contenendo, a parità di altre condizioni, i margini di profitto degli industriali. Le attività terziarie non hanno risentito che in minima parte di questi movimenti, conservando pressoché immutato il residuo margine del vantaggio che rispetto alle altre attività economiche era ad esse venuto dalle vicende del periodo d'instabilità del 1950-1952.

L'indice generale calcolato dall'Istituto centrale di statistica registra durante l'anno, se si trascurano le due brevi e quasi irrilevanti fasi di effervescenza del primo e dell'ultimo trimestre, una sostanziale stabilità del livello dei prezzi all'ingrosso sul mercato interno. Dal rapporto fra le medie annue si ottiene un aumento dello 0,8 %, che sale all'1,8 % se si mettono a confronto i dati di fine d'anno.

	(medie annue) (1)			Variazioni percentuali	
	1952	1953	1954	1953	1954
Prezzi all'ingrosso:					
Indice generale (Istat)	52,70	52,50	52,93	— 0,4	0,8
Indice generale (Confindustria)	122,12	116,12	121,24	— 4,9	4,4
Indice C.C.I. di Milano:					
— derrate alimentari	65,47	66,02	66,05	— 0,8	0,1
— materie industriali	64,39	59,27	57,26	— 7,9	— 3,4
Indice derrate alimentari (Istat)	54,04	56,68	57,68	4,9	1,7
— di origine animale	48,69	53,31	52,65	9,4	— 1,2
— di origine vegetale	66,96	64,33	69,59	— 3,9	8,2
Prezzi al minuto:					
Indice generi alimentari (Istat)	64,40	65,91	67,50	2,3	2,4
Costo della vita:					
Indice generale (Istat)	55,46	56,54	58,06	1,9	2,7
Indice alimentazione (Istat)	65,41	66,80	68,75	2,1	2,9

Essendo mancate sui mercati internazionali fluttuazioni di ampiezza tale da influenzare apprezzabilmente il livello generale dei prezzi interni attraverso i settori merceologici che sono strutturalmente legati al commercio con l'estero (non hanno avuto questa natura, ad esempio, l'espansione dei prezzi dei coloniali nella prima parte del 1954 e la cosiddetta « piccola crisi » di Formosa a cavallo fra il 1954 e il 1955), l'indice generale rispecchia abbastanza fedelmente lo svolgimento della congiuntura interna, dominata da un fondamentale equilibrio fra la domanda e l'offerta. Le lievi oscillazioni dell'indice che si notano fra un mese e l'altro attestano forse che nel processo di formazione dei prezzi sono entrati in gioco solamente i fattori più strettamente legati allo sviluppo del mercato, senza influenze, dirette o indirette, di avvenimenti politici, interni ed esteri. È tuttavia evidente che un moderato aumento del livello dei prezzi all'ingrosso è egualmente prevalso lungo i dodici mesi; il che potrebbe attribuirsi alla costante influenza che in questa evoluzione esercitano sia l'incremento graduale della domanda finale ed intermedia interna, sia le prospettive della domanda estera, che trovano espressione nei valori delle merci esportate.

Analoghi raffronti operati sulla base degli indici calcolati dalla Confindustria per le principali merci aventi mercato internazionale danno invece risultati alquanto diversi. La media del 1954 è infatti superiore a quella del 1953 del 4,4 %; il dato di dicembre soltanto del 2,5 %. Queste divergenze si giustificano con il fatto che detti indici pongono in risalto espressamente le variazioni delle quotazioni delle materie prime e dei semilavorati che il nostro paese ha importato dall'estero, dove infatti, come tendenza generale del 1954, si è avuto un mercato alquanto più sostenuto che all'interno nei primi mesi dell'anno e cedente negli ultimi.

Scendendo ad un esame più analitico, si è in grado di veder meglio delineate le tendenze fondamentali che sono alla base del movimento dei prezzi. Da questo punto di vista l'andamento del nostro mercato, tenuto conto degli

(1) Indici Istat e Camera di Commercio di Milano: base 1938 = 1. Indice Confindustria: base 1949 = 100.

attriti di tempo e di spazio, non può che rispecchiare le vicende del mercato internazionale, che sono state appunto contraddistinte, come si diceva, dall'andamento divergente dei prezzi dei due grandi gruppi delle derrate agricole e delle materie industriali.

Gli indici relativi ai due settori elaborati dalla Camera di Commercio di Milano confermano in modo convincente siffatto rilievo. Benché nel confronto fra le medie degli ultimi due anni l'indice rappresentativo delle derrate alimentari non indichi alcuna variazione, lo scarto fra i dati di fine d'anno è di tre punti (64,57 dicembre 1953 e 67,63 dicembre 1954). Il livello dei prezzi dei prodotti agricoli sarebbe pertanto aumentato del 4,8 % durante i dodici mesi, dopo aver segnato un minimo di 64,90 nel bimestre maggio-giugno, che precede immediatamente l'epoca dei raccolti. Per contro, l'indice medio annuo concernente le materie industriali rivela fra il 1953 ed il 1954 una diminuzione del 3,4 % che, pur non essendo dell'ampiezza di quella verificatasi fra i due anni precedenti (7,9 %), resta sempre cospicua. Da 58,45 a fine dicembre 1953, l'indice dei prezzi delle materie industriali era al dicembre dell'anno successivo a 57,88 (— 1,0 %), ma in luglio discese fino a 56,16 (— 4,2 %), per cui anche qui si è avuta una ripresa negli ultimi mesi che l'indice medio annuo non riesce a mettere in evidenza. A proposito di quest'ultima tendenza è peraltro opportuno specificare che le materie prime industriali che hanno mostrato e continuano a mostrare un comportamento sostenuto sono quelle di origine non agricola.

Nei primi mesi del 1955 la situazione si è rovesciata e la stabilità dello indice generale dei prezzi all'ingrosso sul nostro mercato che, salvo lievi oscillazioni non ha cessato di manifestarsi, ha finito per essere la conseguenza della neutralizzazione di due opposti movimenti: al ribasso per le derrate alimentari, al rialzo per le derrate industriali. Rispetto al dicembre l'indice dei prezzi degli alimentari risulta diminuito a fine marzo da 67,63 a 65,41; l'indice dei prezzi delle materie industriali aumentato da 57,88 a 58,73. Occorre soggiungere che nel comportamento dei prezzi delle derrate alimentari, come del resto è accaduto durante tutto il 1954, vi è differenza fra quelle di origine vegetale e quelle di origine animale.

I prezzi al minuto, sviluppatisi in misura quasi eguale al 1953, risentono dell'accresciuto volume dei consumi e non si discostano nell'andamento dal costo della vita. Per i primi la variazione positiva dell'indice fra il 1953 ed il 1954 è stata pari al 2,4 %, per i secondi al 2,7 %. I generi che hanno maggiormente influenzato il movimento ascendente riguardano, come sempre, il settore dell'alimentazione ed hanno perciò interessato il bilancio di tutta la popolazione italiana. Moderati aumenti di alcuni prodotti di largo consumo (carni, grassi animali, caffè) si sono accompagnati ad aumenti ben più notevoli dei prezzi delle frutta e degli ortaggi, dovuti alle minori disponibilità

complessive e al ritardo dei raccolti: circostanza quest'ultima di cui s'è potuto quest'anno osservare in pratica la non trascurabile rilevanza sull'andamento dei prezzi.

Il livello medio delle retribuzioni contrattuali percepite dai lavoratori dipendenti del settore privato nel 1954 è migliorato rispetto al 1953 nella misura del 4-5 %, inferiore in termini monetari allo sviluppo del reddito nazionale. In valore reale il miglioramento è compreso fra il 2,5 % e il 3,5 %. L'ammontare complessivo del fondo salari si è incrementato di un importo relativamente maggiore, sia perché le prestazioni accessorie non considerate nelle retribuzioni contrattuali, hanno presentato aumenti mediamente più alti di queste ultime, sia perché l'assorbimento di nuova manodopera ha interessato quest'anno un numero di unità lavorative più grande dell'anno scorso, pur in presenza di un prolungamento dell'orario medio di lavoro per addetto.

Gli indici dei salari e stipendi contrattuali calcolati dall'Istituto centrale di statistica segnalano però per tutte le categorie censite aumenti percentuali, fra il dicembre 1953 e il dicembre 1954, superiori a quelli risultanti fra i dati medi annui, dovuti al fatto che alle variazioni connesse con il sistema della scala mobile sono venute ad aggiungersi negli ultimi mesi del 1954 quelle derivanti dagli adeguamenti salariali previsti dall'accordo sindacale di conglobamento stipulato in autunno fra datori e prestatori d'opera.

Le retribuzioni dei dipendenti pubblici, in seguito ai miglioramenti recentemente disposti con retroattività, hanno beneficiato di aumenti relativamente più elevati di quelli del settore privato. Percentualmente l'incremento medio delle retribuzioni effettive degli statali è stato pari al 14 %; ma in termini relativi gli ultimi provvedimenti sono valsi solamente a colmare il divario esistente, nei confronti del settore privato, in dipendenza della situazione di blocco che praticamente risaliva al gennaio 1952. Da allora al dicembre 1954 l'indice del costo della vita è aumentato dell'8,9 %, gli indici delle retribuzioni private dal 15 al 20 % in media.

Come si diceva, all'incremento del reddito nazionale hanno contribuito quest'anno, oltre ai notevoli miglioramenti della produttività in agricoltura e nell'industria, le nuove leve di lavoratori assorbite dalle attività produttive per una aliquota nettamente superiore all'anno 1953. Il numero medio mensile degli iscritti alle liste di collocamento (I e II classe), che durante detto anno era aumentato di quasi 100.000 unità, nel 1954 s'è accresciuto di sole 12.148 unità, risultanti dall'aumento di 22.838 unità (di cui 14.777 uomini) nella classe dei disoccupati già occupati e dalla diminuzione di 10.690 unità (di cui 2.740 uomini) nella classe dei giovani inferiori a 21 anni e delle altre persone in cerca di prima occupazione.

Nel 1954, il numero degli iscritti alle liste fu dunque in media di 1,96

milioni di unità contro 1,95 milioni nel 1953. Secondo un sondaggio effettuato dall'Istituto centrale di statistica, nel maggio 1954, mese di bassa disoccupazione stagionale, le forze del lavoro di tutto il Paese risultarono pari a 21,2 milioni di unità (il 44,5 % della popolazione), di cui 19,7 ossia il 92,7 % della popolazione in età di lavoro, effettivamente occupate, e 1,55 non occupate. Risultarono inoltre in cerca di prima occupazione 764.000 unità.

Il disavanzo della bilancia commerciale, quale risulta per semplice differenza dalle statistiche doganali delle merci entrate ed uscite, valutate omogeneamente franco frontiera italiana, si è ridotto fra il 1953 e il 1954 di 92 miliardi; la diminuzione risulta da un contrazione del valore delle importazioni di 12 miliardi (0,8 %) e da un contemporaneo aumento del valore delle esportazioni di 80 miliardi (8,6 %). I valori mensili delle esportazioni, esclusi gli ultimi due mesi dell'anno, sono stati costantemente superiori a quelli dell'anno precedente, in maggior misura nel primo semestre (14,8 % in media) e in minor misura nel secondo (3,2 % in media); viceversa, le importazioni registrarono in media un ulteriore aumento nei primi sei mesi (1,0 %) e una riduzione negli ultimi (— 2,7 %).

Peraltro, la contrazione del valore delle importazioni è imputabile alla flessione registrata nel complesso dai prezzi delle merci pervenute dall'estero, soprattutto per la diminuzione dei tassi dei noli marittimi manifestatasi in buona parte dell'anno, mentre l'incremento registrato dalle esportazioni è dovuto per 2/3 circa allo sviluppo delle quantità e per 1/3 ai migliori prezzi spuntati nelle vendite all'estero.

Di notevole interesse il ritorno, per la prima volta dopo molto tempo, ad una favorevole situazione della bilancia alimentare, che era caratteristica del nostro commercio estero nei primi anni fra le due guerre mondiali. Il diminuito fabbisogno di frumento e lo sviluppo delle esportazioni ortofrutticole hanno infatti mutato notevolmente la composizione merceologica dei nostri scambi con l'estero.

Valori in miliardi di lire

	Importazioni cif			Esportazioni fob		
	1952	1953	1954	1952	1953	1954
Alimentari	251	280	215	197	227	252
Tessili	285	261	253	200	212	204
Minerali e metalli	160	162	173	47	43	45
Prodotti meccanici	196	223	224	199	192	201
Carbone	119	102	93	5	2	1
Petrolio	160	183	200	54	89	112
Altre merci	289	302	343	165	177	207
In complesso	*1.460*	*1.513*	*1.501*	*867*	*942*	*1.022*

La nuova situazione del commercio ha avuto riflessi favorevoli in tutte le aree geografiche, per cui i saldi regionali hanno mostrato tendenza a contrarsi in misura più o meno sensibile. Rimane tuttora molto elevato il nostro sbilancio verso i paesi dell'Unione europea dei pagamenti, i quali accentrano

i 2/3 del valore complessivo dei nostri traffici in entrambe le direzioni di scambio.

Anche quest'anno il pur ampio disavanzo commerciale ha potuto essere per la massima parte colmato con gli apporti delle partite invisibili, pari a 228 miliardi (turismo, rimesse emigrati e partite diverse), degli aiuti internazionali e delle commesse belliche passate dal governo americano e dall'organizzazione militare atlantica a industrie italiane, per un importo di 150 miliardi. Ciò ha consentito di serbare ulteriormente intatte le riserve di valuta estera e di migliorarne la composizione qualitativa con un maggior afflusso di valuta pregiata.

3. – Agricoltura e « piano Vanoni »

Partendo da considerazioni sulla struttura del mercato italiano del lavoro e precisamente dalla previsione dell'offerta che si presenterà nel prossimo decennio, il Ministro del bilancio, coadiuvato da un gruppo di economisti italiani e stranieri, ha elaborato e reso di pubblica ragione al principio del 1955 un importante documento programmatico denominato « Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955/1964 ». Lo schema, più comunemente noto come « piano Vanoni », procede in via strettamente deduttiva in base ad una costruzione di aggregati economici di tipo keynnesiano e può considerarsi il primo sostanzioso frutto della periodica formulazione, incominciata da alcuni anni, del bilancio economico nazionale e della più approfondita riconsiderazione, che essa ha necessariamente stimolato, del processo di sviluppo della nostra economia dal 1950 ad oggi.

Il coordinamento e l'accelerazione degli sforzi che hanno per fine l'assorbimento graduale dell'eccesso di forze del lavoro disponibile nel Paese, sono fra i problemi fondamentali più impellenti che incombono ai dirigenti della politica italiana. Essi non sono nuovi e richiedono ormai decisioni di portata generale che impegnino tutte le energie della nazione nel conseguimento di soluzioni definitive. Le indagini che precedettero e seguirono la compilazione dei bilanci economici nazionali hanno messo in luce l'esistenza di buone prospettive per una azione ampia e preordinata sia sul piano esterno, che sul piano interno.

Sul piano esterno esiste la possibilità di inserire un programma di sviluppo italiano che, puntando sull'eliminazione della disoccupazione, miri in pari tempo al pareggio della bilancia dei pagamenti internazionali, al livellamento dello squilibrio fra settentrione e meridione ed al risollevamento delle altre zone depresse, in un quadro di collaborazione internazionale collimante con gli obiettivi a lunga scadenza dell'Organizzazione per la cooperazione economica europea. I primi passi si sono infatti mossi in tal senso, con la pre-

sentazione ufficiale del « piano Vanoni » ai governi dei paesi partecipanti all'OECE avvenuta nel gennaio scorso, l'accettazione e lo studio collegiale dello stesso e dei mezzi più adatti per l'eventuale collaborazione alla sua pratica attuazione. Questi paesi sono del resto interessati quanto noi a creare un efficace fattore di stabilità e di espansione economica nell'Europa meridionale, per cui l'assistenza finanziaria, sotto forma di investimenti e di crediti, e quella tecnica e politica, soprattutto nel campo commerciale e doganale, non dovrebbero tardare, forse, a concretarsi ed avviarsi.

Sul piano interno la ricerca dei termini di impostazione di una politica di sviluppo pianificata, che – come detto - prende le mosse dalla stima della prevedibile offerta italiana di lavoro nel prossimo decennio, giunge ad individuare determinati settori « propulsivi » (agricoltura, servizi pubblici, opere di pubblica utilità, edilizia), in confronto dei quali dovrebbe esercitarsi il massimo sforzo di intervento attivo da parte dello Stato, presupponendo uno stimolo mediato sull'iniziativa privata per la parallela espansione degli altri settori. Non sembra però inopportuno avvertire che lo schema considera esclusivamente da un punto di vista finanziario ed econometrico le direttive da seguire per raggiungere risultati fissati a priori, senza fornire elementi di giudizio o indicazioni sui mezzi effettivi di azione da applicare e sul piano politico e su quello politico-economico, dai quali ultimi dipendono naturalmente, la portata pratica del piano e le sue possibilità di successo.

Nei prossimi dieci anni l'affluenza netta di nuove forze sul mercato del lavoro è stimata a 1.200.000 unità, corrispondenti alla differenza fra 2.000.000 di nuove leve e 800.000 emigranti; si calcola inoltre l'insorgenza di nuova disoccupazione, prevalentemente da sottoccupazione nell'agricoltura e tecnologica negli altri settori, per 1.700.000 unità. Poiché si ritiene che persisterà, anche al compimento del piano, una disoccupazione frizionale di 700.000 unità rispetto alla cifra attuale di 1.800.000, le unità che si renderanno disponibili nel decennio assommeranno a 4.000.000, di cui 1.200.000 dovrebbero essere impiegate ex novo, 1.700.000 reimpiegate, 1.100.000 assorbite dall'attuale consistenza dei disoccupati.

La situazione di equilibrio che si raggiungerebbe alla fine del periodo, nella ipotesi di riuscita del piano, sarebbe tanto più stabile in quanto per gli anni successivi è prevista una forte contrazione dell'incremento naturale della popolazione attiva rispetto all'attuale, per cui sorgerà verosimilmente la necessità, come già si verifica nei paesi ove esiste la piena occupazione, di un graduale impiego produttivo anche delle categorie oggi inattive o dedite ad occupazioni domestiche non retribuite.

Per costituire quattro milioni di nuovi posti di lavoro il piano considera che si debba conseguire un saggio di accrescimento costante del reddito reale del paese del 5 % all'anno durante tutto il periodo, uguale cioè a quello rea-

lizzato nel quinquennio 1950-1954. Un obbiettivo di così vasta portata implicherebbe un volume di investimenti ben maggiore di quello sinora impiegato, giacché è dubbio che possano ripetersi, per lo meno con la stessa intensità, alcune circostanze eccezionali che hanno esercitato un peso decisivo sui progressi della produzione italiana degli ultimi anni, e cioè la disponibilità di capacità produttive, sia di impianti che di manodopera, sottoutilizzate, lo straordinario recupero tecnico dell'agricoltura che ha comportato uno sviluppo annuo del reddito del 2,5 %, superiore al normale, specie in rapporto agli investimenti fatti, gli apporti di capitale estero di cui la nostra economia ha fruito, in buona parte a titolo gratuito, dell'ordine di 200 miliardi annui, la cospicua spesa pubblica per investimenti, non inferiore al 30 % degli investimenti lordi del periodo.

Qual'è il ruolo assegnato all'agricoltura in questo piano, che, se realizzato, è destinato a rimanere nella nostra storia economica come un avvenimento senza precedenti, tale addirittura da modificare la presente composizione sociale e rivoluzionare i rapporti di forza oggi esistenti nel Paese ? Essa è nel novero dei settori propulsivi; ma assai più interessanti appaiono i vantaggi che si potrebbero trarre dal profondo cambiamento previsto nelle sue strutture. La sua funzione è considerata sotto un duplice punto di vista: miglioramento delle disponibilità di generi alimentari per il consumo interno, e potenziamento delle esportazioni sui mercati esterni.

Sul piano operativo, l'apporto del settore agricolo al mantenimento di un saggio di sviluppo del reddito del 5 % assumerebbe esclusivamente la forma di un incremento della produttività, rimanendo riservati agli altri settori, delle industrie di trasformazione e specialmente delle attività terziarie, gli incrementi produttivi derivanti dall'assorbimento delle nuove unità da occupare. Inoltre, eliminata completamente la disoccupazione latente o sottoccupazione che dir si voglia, dovrebbe ridursi di oltre un terzo anche l'odierna disoccupazione palese in agricoltura. Come elemento fondamentale del programma va quindi tenuto presente che i quattro milioni di posti addizionali verrebbero a crearsi tutti al di fuori dell'agricoltura, per cui la distribuzione delle forze del lavoro, secondo le previsioni fatte, rimarrebbe al termine del decennio modificata come segue:

	Agricoltura		*Altri settori* (industria e servizi)	
	Occupati	Disoccupati	Occupati	Disoccupati
1954	7.600.000	400.000	10.300.000	1.400.000
1965	6.700.000	250.000	13.500.000	450.000
Differenza . .	— 900.000	— 150.000	+ 3.200.000	— 950.000

L'ammontare complessivo delle somme da riservare nel corso del decennio ad investimenti in tutti i settori ascenderebbe a 35.100 miliardi, corrispondenti al 26 % del reddito netto conseguito dal Paese nello stesso periodo. Nel

1954 l'analoga percentuale è stata del 22,7 %; nel 1964, al compimento del piano, dovrebbe salire al 27,4 %. La quota destinata ai consumi resterebbe di conseguenza compressa dall'attuale 88,7 % del reddito netto all'80,3 % alla fine del piano, epoca in cui i rapporti economici con l'estero dovrebbero gradualmente pervenire ad una situazione di equilibrio stabile.

Di tale ammontare per investimenti, una parte, destinata a svilupparsi di anno in anno ad un saggio eguale a quello ipotizzato per il reddito, soddisferebbe il fabbisogno di ammortamenti per rinnovo (in tutto 10.750 miliardi); la parte residua (in tutto 24.340 miliardi), di cui si prevede l'accrescimento ad un saggio annuo sensibilmente superiore, costituirebbe la massa degli investimenti netti e in definitiva il punto di forza dell'intero programma. I nuovi investimenti sarebbero distribuiti come segue:

	(miliardi di lire)	%
Settori propulsivi:		
agricoltura	3.280	13,5
servizi pubblici	4.720	19,4
opere pubbliche	2.640	10,9
In complesso	*10.640*	*43,8*
Industria e servizi	*8.600*	*35,3*
Edilizia	*5.100*	*20,9*

Gli impieghi in agricoltura sono previsti per opere di bonifica (16 %), di trasformazione fondiaria e di miglioramento montano (29 %), per la riforma fondiaria (15 %), per la meccanizzazione (9 %), per altri investimenti in scorte vive o morte (11 %), per impianti di selezione e conservazione dei prodotti (9 %), per l'assistenza tecnica e l'istruzione professionale (11 %); l'onere del finanziamento ricadrebbe per il 58 % a carico dello Stato e per il 42 % dovrebbe essere assunto da privati.

Secondo le ipotesi fatte, il reddito nazionale netto dovrebbe aumentare dai 10.800 miliardi del 1954 ai 17.000 nel 1964, sviluppandosi nella misura del 57,4 %. Il valore del reddito prodotto complessivamente nel decennio si eleverebbe a qualcosa come 135.000 miliardi di lire 1954. In agricoltura, dai 2.800 miliardi attuali esso passerebbe ai 3.325 miliardi nel 1964, con un aumento del 18,7 %.

Premesso che l'obbiettivo di una maggiore redditività della nostra agricoltura si trova a collimare con le esigenze di una migliore organizzazione sociale delle popolazioni rurali, occorre tener presente, per valutare pienamente il profondo significato di siffatti sviluppi, che un aumento del reddito agricolo italiano dipenderebbe in buona parte da investimenti la cui efficacia si manifesta a lunga scadenza e la cui convenienza non risulta tangibile sul piano aziendale in base ai tassi di remunerazione dei capitali da investire.

La composizione del prodotto agricolo prevede sostanziali mutamenti al termine del decennio, risultanti non solo da miglioramento delle rese unitarie e dall'azione di bonifica e di riforma fondiaria, ma anche da una mo-

dificazione della struttura dell'odierno ordinamento colturale. Il valore della produzione lorda vendibile da 2.960 miliardi nel 1954 dovrebbe salire a 3.630 miliardi nel 1964, con un aumento di 670 miliardi, pari al 22,6 %. Il tasso medio annuo di sviluppo programmato è lievemente inferiore a quello degli ultimi anni (2 %). Gli incrementi dei vari settori sono altamente differenziati: accanto a percentuali del 36,2 % per i frutticoli, del 37,5 % per i zootecnici, del 29,4 % per le colture industriali, del 27,7 % per gli olivicoli, se ne hanno del 10,2 % per i cerealicoli, del 20,3 % per gli orticoli, del 4,5 % per i vinicoli.

Al settore zootecnico, che partecipa per oltre un terzo al valore della produzione vendibile, sarebbe affidata pertanto una funzione fondamentale nell'evoluzione decennale dell'agricoltura. Alla fine del periodo il suo peso relativo resterebbe modificato in misura notevole a svantaggio del settore cerealicolo; altrettanto dovrebbe accadere anche per le colture specializzate e industriali (frutticole, orticole, olivicole) che interessano in larga misura il nostro Mezzogiorno.

Le operazioni tecniche mediante le quali si dovrebbero conseguire i risultati su accennati implicheranno, com'è ovvio, un rilevante cambiamento nella struttura dei costi: il consumo di fertilizzanti e antiparassitari si accrescerebbe del 61 %; del 50 % l'impiego di sementi selezionate e di mangimi per il bestiame, del 45 % gli ammortamenti e le manutenzioni. Peraltro le previsioni sottolineano che le migliorie tecniche sui territori di vecchia agricoltura daranno un contributo prevalente (64 %), rispetto ai territori di bonifica (36 %), allo sviluppo della produzione vendibile.

Come evoluzione collaterale a quella del settore agricolo, le attività di distribuzione e di trasformazione dei prodotti della terra dovrebbero avere un'espansione relativamente più spinta, da riconnettere con la finalità del pareggio della bilancia dei pagamenti, attraverso la disponibilità di maggiori quote per l'esportazione e l'accrescimento delle risorse alimentari per il consumo interno, alla cui dilatazione si prevede contribuirà anche lo spostamento di una rilevante massa di consumatori da un'economia di sussistenza, presentemente molto diffusa in agricoltura, a un'economia di mercato.

PARTE PRIMA

LA PRODUZIONE

CAP. I - PRODUZIONE ERBACEA ED ARBOREA

1. - Generalità

Le produzioni unitarie e totali realizzate nel 1954 hanno segnato in genere una sensibile diminuzione rispetto a quelle del 1953. Pertanto chi osserva con superficialità le vicende dell'agricoltura italiana può essere portato ad asserire che il 1953 fu solo « un'annata di grazia » e non il frutto del maggior progresso realizzato in agricoltura, proprio perché, nel 1954 le produzioni di alcuni dei prodotti fondamentali non hanno superato quelle medie del triennio 1948-51, che può considerarsi il triennio di assestamento. Invece, esaminando a fondo l'andamento stagionale dell'annata e constatato che le avversità climatiche sono state numerose e frequenti, si può asserire che se non ci fossero stati gli interventi di carattere tecnico-finanziario, ben più gravi sarebbero stati i danni che le avversità meteoriche hanno arrecato a molte colture, come è avvenuto ad es. nella cerealicoltura e nella viticoltura.

La prima, ostacolata nelle semine, danneggiata dai freddi eccezionali del mese di maggio, stroncata dalla stretta nel giugno (stretta che essendosi verificata immediatamente dopo una ondata di freddo, è venuta ad assumere una gravità tutta eccezionale), sarebbe dovuta sfociare in produzioni addirittura disastrose, mentre in realtà queste, se è vero che sono state inferiori del 20 % rispetto a quelle conseguite nel 1953, è anche vero che non sono state di molto inferiori a quelle del 1952, che, come è noto, fu definita una annata ad andamento stagionale normale. La produzione di 72.507.000 quintali di grano in annata così avversa, come quella del 1954, è da considerarsi pienamente soddisfacente e se su tali cifre vi sono dei dubbi, dato il sistema ancora empirico con cui i dati vengono rilevati, qui si riporta un dato « vero » che interessa i 55.000 ettari di un Ente di Riforma operante in zone particolarmente colpite dalla stretta, nei quali sono stati effettivamente prodotti q 770.000 di grano con una media unitaria di q 14, contro la media unitaria di q 17,5 dell'annata 1953.

Così nel campo viticolo. In alcune zone gli attacchi continui di peronospora, dovuti all'andamento climatico dei mesi primaverili-estivi, sono

stati di una intensità e frequenza tali che, in altre epoche, avrebbero portato alla completa distruzione del prodotto. In realtà i danni sono stati contenuti entro limiti moderati, tanto che non si è notata una notevole contrazione nella quantità di uva prodotta, ma solo una riduzione del grado zuccherino ed un peggioramento delle qualità organolettiche dei vini.

Tali fatti consentono di asserire che ormai gli agricoltori italiani, nella quasi totalità dei casi, sanno di non poter più fondare la propria speranza sulla produttività naturale delle terre ma di dover sempre più ricorrere a quei mezzi tecnici, a quelle cure colturali ed a quegli investimenti che la sperimentazione e la prassi vanno consigliando. Difatti nel 1954 si è notato:

a) un più vasto uso di trattrici consententi tempestive e profonde lavorazioni (il numero delle trattrici si è accresciuto nel 1954 di 26.000 unità);

b) un più vasto uso di concimi e di anticrittogamici e la diffusione, anche nel Mezzogiorno, dei diserbanti chimici (l'impiego dei concimi fosfatici si è raddoppiato e quello dei nitrati ammonico e sodico ha registrato un aumento del 50 % circa);

c) un più largo impiego di sementi elette non solo nel campo della cerealicoltura, ma anche in quello dell'orticoltura, della floricoltura e della bieticoltura, ecc.

A proposito della bieticoltura va notata la prima affermazione di portata rimarchevole della coltura autunnale della bietola, non solo in Maremma ma anche in Puglia e Lucania; novità questa dalla quale – e non si ha tema di apparire ottimisti – grandi vantaggi certamente trarrà l'agricoltura seccagna;

d) una certa preparazione professionale che, sia pure lentamente, va diffondendosi anche fra le categorie agricole più umili, attraverso i corsi di istruzione tenuti dai vari Enti a tal fine demandati.

E, in conseguenza di una maggior penetrazione del tecnicismo nelle aziende agricole italiane, notevolmente aumentato risulta il numero delle domande ai concorsi per la produttività; concorsi che si stanno rivelando sempre più efficaci anche perché, richiedendo una sostanziale presa di contatto fra i tecnici degli Ispettorati Agrari e gli agricoltori, stanno determinando quella evoluzione da più parti auspicata e che vorrebbe vedere orientati gli organi del Ministero dell'agricoltura verso funzioni che, sia pure in scala ridotta, esplicavano una volta le cattedre ambulanti.

Ancora una volta si può asserire, quindi, che gli agricoltori sono sensibili all'azione del Governo, azione che per il 1954 può essere giudicata energica e proficua tanto da far sperare che essa sia resa sempre più capillare.

Occorre quindi che gli interventi dello Stato non risultino intempestivi ed inorganici. Oramai la produzione segna continui e notevoli incrementi; se si riuscirà a non dilazionare nel tempo gli effetti delle opere e se si riuscirà

ad organizzare meglio la produzione in tutti i suoi aspetti, l'agricoltura darà certamente i risultati che da essa si attendono. E l'agricoltura è ancora oggi la branca fondamentale della maggior parte delle regioni italiane.

2. – CEREALI

Frumento. – In contrasto con le auree produzioni granicole dell'annata 1953, il 1954 ha presentato un decorso poco felice causato dalle eccezionali avversità meteoriche che hanno influito negativamente nelle diverse fasi del ciclo vegetativo del frumento, contraendone di molto il prodotto e peggiorandone la qualità.

La superficie investita è stata di ha 4.770.000 con una produzione totale di q 72.507.000 e con una resa unitaria di q 15,2.

Un breve sguardo di confronto con l'annata precedente dà subito l'idea della forte contrazione verificatasi nella produzione. La superficie investita è la stessa, ma la produzione è inferiore di ben 18.058.000 quintali, pari al 20 % e la resa unitaria è scesa a 15,2 quintali contro i 19 del 1953.

Tab. 5 – Superficie e produzione dei cereali
Area and Production of Cereals

Coltivazioni *Crops*	Superficie – *Area* (1.000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1.000 quintali)				unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952	1953	1954	1948-51 (media)	1952	1953	1954	1948-51 (media)	1952	1953	1954
Frumento – *Wheat*	4.711	4.682	4.770	4.770	69.934	78.764	90.565	72.507	14,8	16,8	19,0	15,2
Segale – *Rye*	98	94	93	86	1.220	1.265	1.296	1.151	12,5	13,4	14,0	13,3
Orzo – *Barley*	251	253	250	248	2.555	2.669	3.126	2.775	10,2	10,5	12,5	11,2
Avena – *Oats*	470	465	457	452	4.923	5.083	6.021	5.457	10,5	10,9	13,2	12,1
Riso (risone) – *Rice (paddy)*	143	174	176	179	6.714	9.300	9.342	8.589	47,0	53,4	53,2	48,0
Granoturco – *Maize* . . .	1.248	1.273	1.272	1.274	22.834	23.956	32.133	29.542	18,3	18,8	25,3	23,2

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Altrettanto dicasi per la diminuzione del peso specifico. Ma se tale confronto potrebbe far credere in un primo momento ad un disastro economico, tale pessimismo non regge più se solo si facciano altre considerazioni. Prima di tutto non bisogna dimenticare che l'annata 1953 fu « l'annata di grazia » con produzioni eccezionali e perciò con risultati molto superiori alla normalità. Inoltre il confronto con le annate precedenti cancella almeno in parte tale impressione e se si prendono in esame le annate 1949 e 1951, le cui rispettive produzioni sono state di q 70.723.000 e di 69.618.000 su superfici

di poco inferiori, nonostante un andamento climatico non così avverso, si nota subito come l'incremento produttivo non abbia subito arresti e che invece possa essere ancora migliorato se solo si continui a perfezionare ed a aumentare la diffusione dei nuovi mezzi tecnici e colturali.

Le avversità meteoriche, verificatesi in quasi tutte le regioni e con una intensità tale da discostarsi dalle oscillazioni medie entro cui, di solito, fluttua l'andamento climatico, si sono presentate sotto tutta la gamma delle loro manifestazioni.

Nell'Italia settentrionale e centrale piogge e freddi intensi hanno caratterizzato l'autunno e l'inverno, causando ritardo nelle semine e sofferenza delle piantine per freddo eccessivo. Il danno si è presentato eccezionalmente grave nei territori della provincia di Cremona, Piacenza, Parma e Reggio Emilia ed in altre zone, dove si è resa indispensabile la risemina con altre colture primaverili.

Non differente è stato l'andamento climatico nel Mezzogiorno. La primavera ha avuto inizio con giornate di sole che hanno favorito lo sviluppo vegetativo, ma nell'ultima decade di aprile e nei primi di maggio sono ritornate le piogge accompagnate da raffiche di vento freddo che hanno provocato l'arresto della vegetazione.

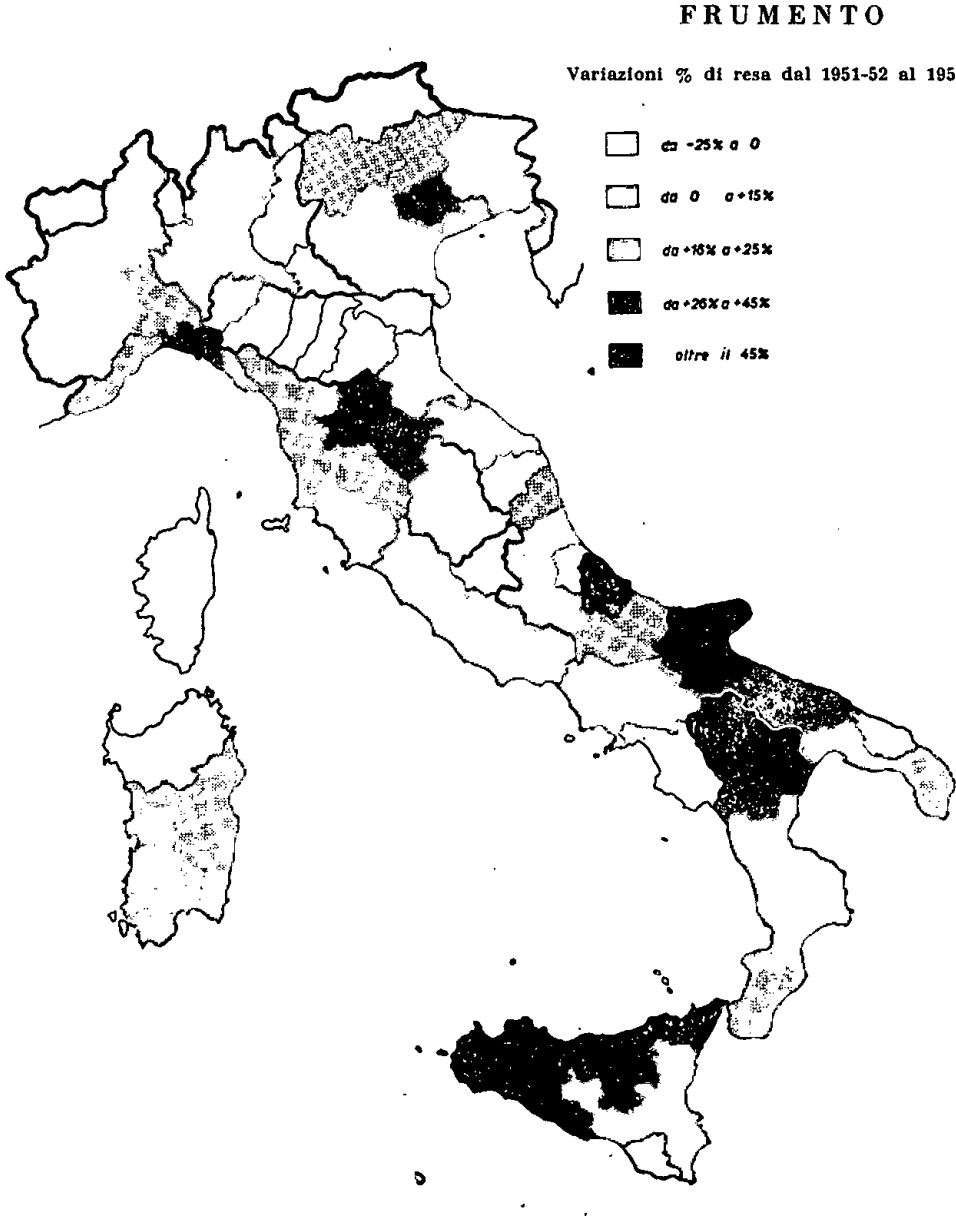
Nel Sud alle piogge intense si è aggiunta anche qualche forte grandinata (Brindisi, Catanzaro, Catania) con conseguenti ingenti danni. Il decorso climatico non ha cambiato aspetto persino in giugno, causando ampi allettamenti, sviluppo di infezioni rugginose – molto diffuse in alcune province del Piemonte, del Veneto, della Toscana, della Lucania e della Sicilia – e attacchi di mal del piede. In seguito, improvvise alte temperature hanno determinato il fenomeno della stretta, peggiorando anche qualitativamente il già ridotto raccolto.

Nella Valle Padana e nelle province emiliane le predette condizioni climatiche hanno favorito attacchi di segale cornuta (claviceps purpurea), che da anni non si manifestava, senza determinare, però, situazioni preoccupanti.

La persistente umidità ha ostacolato anche seriamente la mietitura e la trebbiatura, e si è ottenuta granella con alto tenore di acqua che ha reso difficoltosa la sua conservazione.

Le più alte contrazioni della produzione si sono avute nelle province di Piacenza (– 96 %), Parma (– 53,7 %), Reggio (– 39,7 %).

Contrazioni del 20-30 % si sono avute nelle province di Padova, Cuneo e Udine; del 20-25 % in Campania e Sicilia; del 24 % in Emilia-Romagna; minori contrazioni nelle Marche, Abruzzi, Lazio, Basilicata e Calabria, mentre in Sardegna la produzione ha presentato un incremento imputabile sia alla minore azione degli agenti meteorici, sia alla superficie lievemente aumentata.



I.N.E.A.

Grafico 3. - Variazioni percentuali delle rese per ettaro del frumento tra il 1952 e il 1953 (v. Appendice, I).

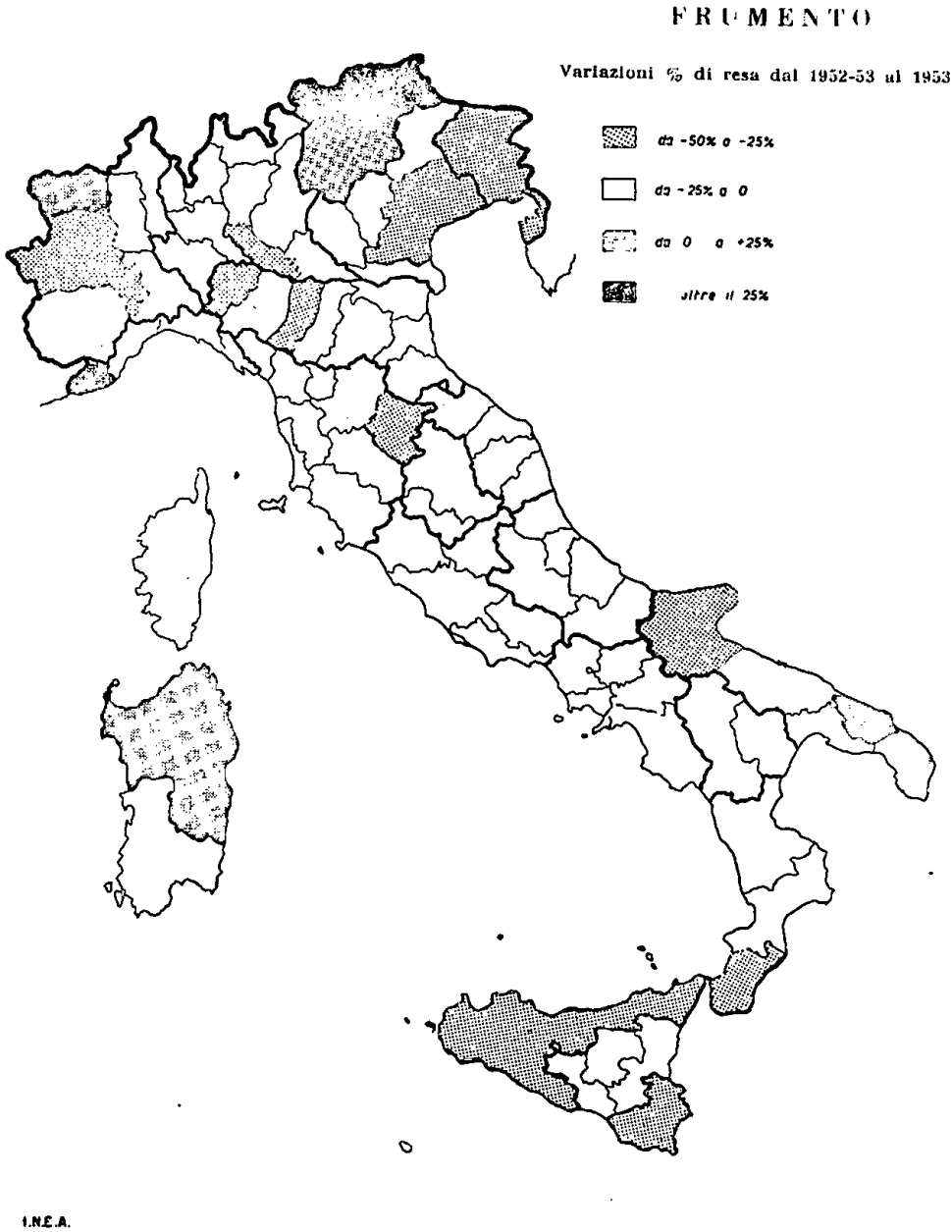


Grafico 4. - **Variazioni percentuali delle rese per ettaro del frumento tra il 1953 e il 1954. (v. Appendice, I).**

Tale andamento climatico, tanto sfavorevole, avrebbe forse determinato più gravi flessioni produttive, se non fosse stato in parte compensato da una tecnica colturale più diligente e da mezzi di produzione resi possibili, oltre che da un maggior ricorso al credito agrario, dai buoni introiti realizzati dagli agricoltori del 1953. Infatti riferendoci alla entità dei mezzi di produzione

Tab. 6 – Superfici e produzioni del frumento nel 1953 e 1954, per regioni
Area and Production of Wheat in 1953 and 1954, by Regions

Regioni *Regions*	1953			1954			Variazioni percentuali *Percentage variation*
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (quintali)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (quintali)	
Piemonte	298.648	7.989.200	26,8	285.368	6.013.000	21,1	— 24,7
Valle d'Aosta	506	6.600	13,0	492	7.400	15,0	+ 12,1
Lombardia	286.959	9.192.000	32,0	272.172	6.814.200	25,0	— 25,9
Trentino-Alto Adige	11.917	196.500	16,5	10.532	194.000	18,4	— 1,3
Veneto	277.114	8.390.600	30,3	267.386	6.308.300	23,6	— 24,8
Friuli-Venezia Giulia	41.796	1.227.000	29,4	40.566	802.200	19,8	— 34,6
Liguria	16.891	233.900	13,8	15.963	193.000	12,1	— 17,5
Emilia – Romagna	462.148	12.862.000	27,8	454.038	10.521.300	23,2	— 18,2
Toscana	372.993	7.336.800	19,7	377.169	5.895.200	15,6	— 19,6
Umbria	178.797	3.099.800	17,3	179.620	2.509.100	14,0	— 19,1
Marche	280.281	5.969.200	21,3	280.839	5.322.200	19,0	— 10,8
Lazio	301.045	4.376.400	14,5	303.417	3.885.700	12,8	— 11,2
Abruzzo e Molise	326.200	4.539.400	13,9	323.410	3.994.500	12,4	— 12,0
Campania	271.187	3.482.700	12,8	281.573	3.064.200	10,9	— 12,0
Puglia	371.453	5.666.800	15,3	374.970	4.355.700	11,6	— 23,1
Basilicata	196.223	2.610.400	13,3	202.513	2.186.900	10,8	— 16,2
Calabria	187.015	2.029.400	10,9	186.082	1.624.600	8,7	— 19,9
Sicilia	680.557	9.168.400	13,5	682.487	6.429.200	9,4	— 29,9
Sardegna	208.124	2.186.500	10,5	230.949	2.385.200	10,3	+ 9,1
Italia	*4.769.965*	*90.565.000*	*19,0*	*4.769.647*	*72.507.000*	*15,2*	— 19,9

Fonti: Istituto centrale di statistica.

utilizzati nelle annate 1953-'54 si nota come il parco trattoristico abbia registrato un notevolissimo aumento di 26 mila nuove unità. Il complesso dei concimi impiegati presenta, poi, un forte aumento quantitativo ed in parti-

colare per i perfosfati macinati e per le scorie di defosforazione, il cui impiego è stato più che raddoppiato; mentre fra i nitrati, l'ammonico ha registrato un aumento del 58 %; il sodico del 49 % ed il calcico del 18 %.

Un imponente contributo nella lotta contro le avversità meteoriche è stato dato dall'impiego in massa di sementi di razze elette e di nuove varietà di grano caratterizzato non solo da un'alta produttività, ma da facile capacità di adattamento ai climi più diversi. L'uso di queste razze elette ha registrato, nell'annata 1954, un aumento del 10 %, ed alcune di esse, quali il

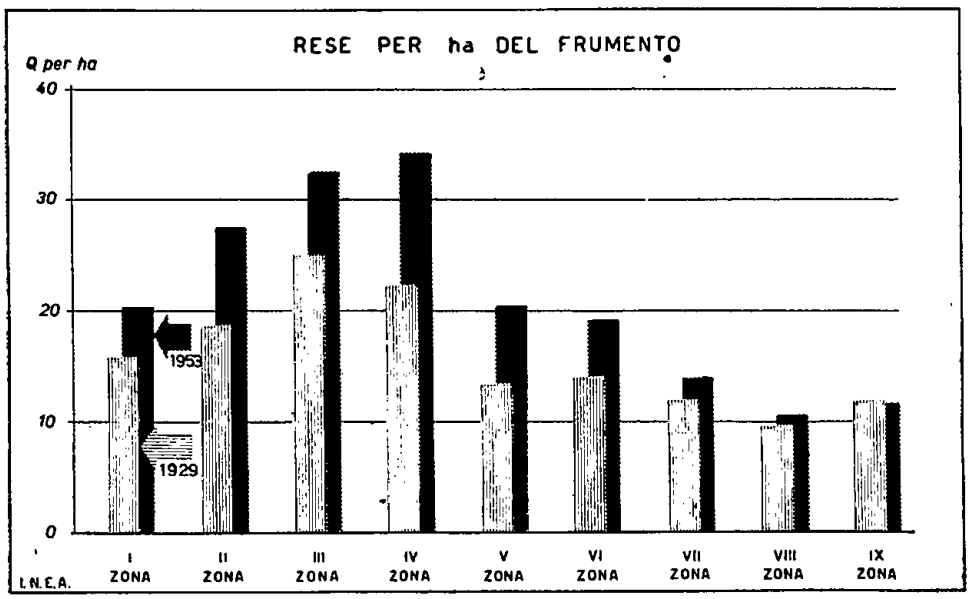


Grafico 5. – Resa per ettaro del frumento per zone omogenee nel 1929 e nel 1953 (1).

S. Pastore, il *Funo* e il *Mara*, hanno dimostrato doti eccezionali nella resistenza all'allettamento, al gelo ed alle ruggini.

Il *Funo*, nell'Italia centrale e in Sardegna, ha dato le massime produzioni. Eccellenti risultati ha dato in montagna l'introduzione del grano *Est*, del *Verno* e dell'*Ovest* nei primi campi dimostrativi. Nell'Italia meridionale tra i grani duri domina ancora incontrastato il *Cappelli* seguito dal *Garigliano*, che, sebbene posseggano scarsa resistenza all'allettamento, sono tuttavia preferiti per l'alta produttività e per gli alti prezzi realizzabili sul mercato. Tra i teneri primeggia la *Bianchetta Conti* 83.

In genere si può dire che il 1954 abbia costituito il banco di prova per le

(1) Nella tab. 7 sono indicate nell'ordine le zone omogenee. Per la loro ubicazione e composizione v. grafico e nota dell'appendice II.

vecchie e le nuove varietà, ovunque coltivate. Si son viste così crollare di fronte alle avversità climatiche e parassitarie le vecchie e gloriose varietà *Damiano* e *Villaglori*; lo stesso si può dire per *Libero*, *Mentana*, *Grifo*, *Fiorello*, O.10, *R.* 37 e *Fortunato*. Mentre il *G. Giuliari*, il *Generoso* e il *Campodoro* di Michaelles, l'*Elia* e l'*Ovest* di Dionigi, il *Fraschetta* di Iacometti, il *Verna* di Ga-

Tab. 7 – Superficie e produzione del frumento nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee.

Area and Production of Wheat in 1929 and 1953 by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1929			1953		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	44.320	700.633	*15,8*	38.452	776.570	*20,2*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*.	500.622	9.286.064	*18,5*	516.570	14.082.610	*27,3*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	293.909	7.318.455	*24,9*	321.590	10.470.610	*32,6*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	198.536	4.398.612	*22,2*	209.290	7.110.800	*34,0*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	1.271.871	17.238.039	*13,6*	1.319.751	26.708.370	*20,2*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	266.661	3.696.145	*13,9*	314.210	5.930.770	*18,9*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	969.811	11.552.316	*11,9*	1.028.909	14.210.380	*13,8*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*.	583.961	5.543.118	*9,5*	525.652	5.483.210	*10,4*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	581.252	6.947.703	*12,0*	495.541	5.791.680	*11,7*
Totale – Total . .	*4.716.943*	*66.681.085*	*14,1*	*4.769.966*	*90.565.000*	*19,0*

Fonti: nostra elaborazione su dati del Catasto Agrario 1929 e dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice, II.

sparini e il *235* di Grifoni hanno dato ottima prova della loro intrinseca ed organica costituzione.

L'impiego delle razze elette aumenta sempre più specie in virtù della legge del 16 ottobre 1954 che fissa un contributo del 50 % per l'acquisto di sementi selezionate da parte dei piccoli coltivatori e dei produttori delle zone arretrate; ed infatti già un quantitativo di q 150.000 di sementi è stato distribuito per l'annata agraria 1954-55, quantitativo che, di certo, aumenterà

nelle prossime annate specie nei territori dove ne è stata finora lenta e difficile l'introduzione.

Riassumendo, si può affermare che, nonostante la stagione così sfavorevole, la flessione del raccolto è stata di molto contenuta e con l'adozione di una più moderna tecnica colturale, e con l'impiego di razze più idonee e più resistenti. Ma non si può ancora riconoscere che l'optimum sia stato raggiunto. Deficienze colturali si notano in molte regioni, deficienze che potranno, e dovranno essere eliminate con una costante azione di propaganda e di incitamento.

La grande varietà delle zone non soltanto dal punto di vista dell'ambiente fisico, ma anche da quello del tipo d'impresa che vi domina e del suo profondamente diverso grado di sviluppo, ci ha indotto quest'anno a fare per i principali prodotti agricoli un confronto di lungo periodo tra i risultati produttivi, riferiti non già alle circoscrizioni amministrative, ma a zone appositamente costruite per territori omogenei dal punto di vista del grado di sviluppo. I risultati per il frumento sono indicati nella tab. 7 e nel grafico 5 e sono estremamente significativi. Essi dimostrano che mentre nelle zone evolute il ritmo di sviluppo è sempre più intenso; tale non è assolutamente in quelle arretrate.

Granoturco. – Nel 1954 la superficie investita a mais è stata di ha 1.273.730, di poco superiore a quella del 1953; la produzione complessiva risulta invece di q 29.542.000 contro i q 32.133.000 del 1953 (– 8,1 %) e con una resa unitaria di q 23,2 contro i 25,3 del 1953.

La relativa contrazione verificatasi nella produzione è anch'essa imputabile al pessimo andamento stagionale.

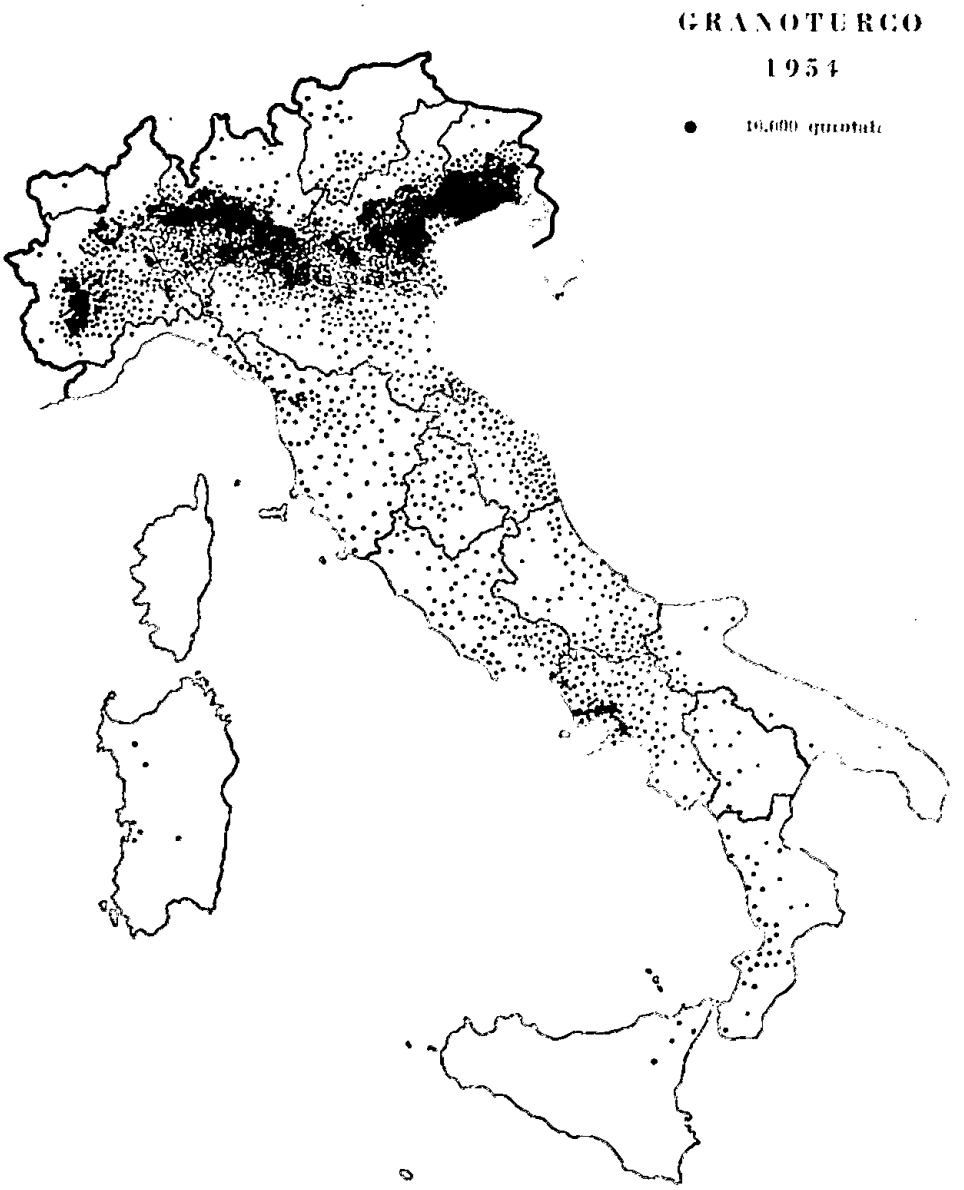
Le piogge ed il freddo hanno ritardato lo sviluppo vegetativo delle piantine, determinando fallanze nei seminati ed un ritardo nella fioritura. Tale ritardo ha avuto gravi ripercussioni sull'epoca della maturazione, che, in alcune regioni del Settentrione, è stata compromessa a tal punto da rinunciare, soprattutto nelle zone di montagna, al raccolto.

Nei terreni argillosi e nelle zone collinari anche gli ibridi tardivi hanno incontrato difficoltà nella maturazione.

Nel Centro-Sud la persistenza dei venti caldi in agosto ha portato, in special modo nei terreni asciutti, ad una maturazione anticipata, con influenza negativa sulla qualità del prodotto. Sono stati segnalati attacchi di piralidi e di ruggini che hanno arrecato danni notevoli.

Decrementi sensibili della produzione si sono avuti principalmente nelle province di Bologna, Parma e Reggio.

Nell'annata in esame l'impiego dei mais ibridi si è ancora più accentuata. Sono stati infatti distribuiti 60.000 quintali di seme contro i 50.000



INEA

Grafico 6. Produzione di granoturco nel 1954 (v. Appendice, I)

del 1953 investendo ha 240.000 pari al 18,8 % della superficie a granoturco (1).

Interessante è notare come l'aumento del quantitativo di mais ibridi usati e della superficie investita proceda ritmicamente e senza subire soste.

È indubbio, d'altra parte, che la sempre più estesa coltivazione di razze elette sia indice di quelle buone norme colturali, che, integrate da abbondanti concimazioni, stanno sempre più ad indicare il progresso della nostra agricoltura. Purtroppo deve ancora una volta notarsi come la diffusione di queste

Tab. 8 - Superficie investita a mais ibridi negli ultimi 7 anni

Area sown to Hybrid Maize, 1948-54

Anni - *Years*	Seme mais ibrido distribuito *Hybrid seed distributed* (quintali)	Superficie seminata a mais ibridi *Area sown to hybrid maize* (ettari)	Superficie seminata a mais ibridi *Area sown to hybrid maize* % della superf. a granoturco % *of maize area*	Aumento di produzione apportato dagli ibridi *Increase in production due to hybrid maize* (quintali).
1948	510	1.500	*1,0*	22.000
1949	10.000	43.250	*3,6*	340.000
1950	13.683	35.000	*2,8*	489.000
1951	23.000	94.000	*7,5*	1.000.000
1952	32.000	125.000	*9,8*	2.200.000
1953	50.000	197.400	*15,5*	3.540.000
1954	60.000	240.000	*18,8*	3.360.000

razze elette sia alquanto ridotta nell'Italia centrale ed ancor più nella meridionale. I dati della tab. 9 sono molto eloquenti.

Per le province di Cremona e Brescia si può ormai affermare come le vecchie varietà siano state completamente sostituite dai mais ibridi. Ma le percentuali di diffusione diminuiscono subito man mano che si passa nelle regioni meridionali. Dal 32 % di superficie investita a mais ibridi nell'Italia settentrionale rispetto alla superficie a granoturco, si scende subito all'1,6 % per l'Italia centrale per arrivare ad appena lo 0,9 % nell'Italia meridionale ed insulare.

Tali forti scarti vengono chiariti dalla considerazione che tuttora non sono state selezionate quelle varietà più adatte al clima di queste regioni.

(1) Si riportano i quantitativi di mais ibridi distribuiti nel 1954:

Più di q 8.000 il Funks G 77;
» » 5.000 » U 41; Maygold 99 A;
» » 4.000 » Funks 114;
» » 3.000 » Wisconsin 464 e 641 AA;
» » 2.000 » Wisconsin 355; Maygold 49;
» » 1.000 » Iowa 43 K; US 13; Funks G 19; G 30; G 37; G 99; U 32; Embro 155.
» » 500 » Indiana 750 A; Funks G 59; Embro 49; Embro 95.

Bisognerà perciò insistere su tale strada confrontando con le varietà locali mediante razionali e accurate prove, gli ibridi che per il loro ciclo biologico meglio riescono a superare le condizioni ambientali e soprattutto gli ibridi dotati di maggior aridoresistenza.

Tab. 9 – Distribuzione regionale dei mais ibridi nel 1954

Distribution of hybrid maize, 1954, by region

Regioni – *Regions*	Seme mais ibrido distribuito *Hybrid seed distributed* (quintali)	Superficie a granoturco primaverile *Area sown to spring maize* (ettari)	% superficie a mais ibridi sulla superficie a granoturco *Hybrid maize proportion of maize area*
Piemonte	8.387	112.891	*28,2*
Lombardia	32.240	183.533	*61,0*
Trentino – Alto Adige	67	13.335	*1,9*
Veneto – Venezia Giulia	11.000	352.196	*16,8*
Liguria	—	5.357	—
Emilia – Romagna	5.066	76.460	*24,9*
Toscana	386	60.070	*2,4*
Umbria	174	24.436	*2,7*
Marche	395	60.538	*1,8*
Lazio	392	74.733	*2,0*
Abruzzi e Molise	91	86.380	*0,4*
Campania	79	94.335	*0,3*
Puglia	95	22.024	*1,6*
Basilicata	30	21.136	*0,5*
Calabria	81	31.418	*1,0*
Sicilia	82	3.776	*5,3*
Sardegna	48	3.475	*8,2*
Italia settentrionale	56.700	643.772	*32,0*
Italia centrale	1.338	306.157	*1,6*
Italia meridionale e insulare	415	176.164	*0,9*
Italia	*58.453*	*1.126.093*	*18.8*

Questo ed altri problemi sono stati discussi nel I Convegno dei Mais Ibridi tenutosi nel febbraio 1954 a Vicenza, e si è certi che ci si avvierà alla loro soluzione in modo da incrementare le ricerche dei tipi più produttivi e più resistenti sia all'ambiente, sia all'attacco dei parassiti e da garantire i tipi da evitarne la sofisticazione.

Da uno sguardo rapido sul comportamento dei vari ibridi nel setten-

trione, si può ritenere che, nelle zone a nord del Po, ottimi risultati hanno dato i tipi medio-precoci e tardivi, ad alta taglia, che hanno raggiunto produzioni di oltre 100 quintali; tra questi sono da annoverare l'*Indiana 750 A*, il *Funk G 99*, l'*Embro 155* ed il *Maygold 99 A*. Nel Centro-Sud i migliori risultati si sono ottenuti con i *Wisconsin 355, 464* e *461 AA* e con i *Funk G*

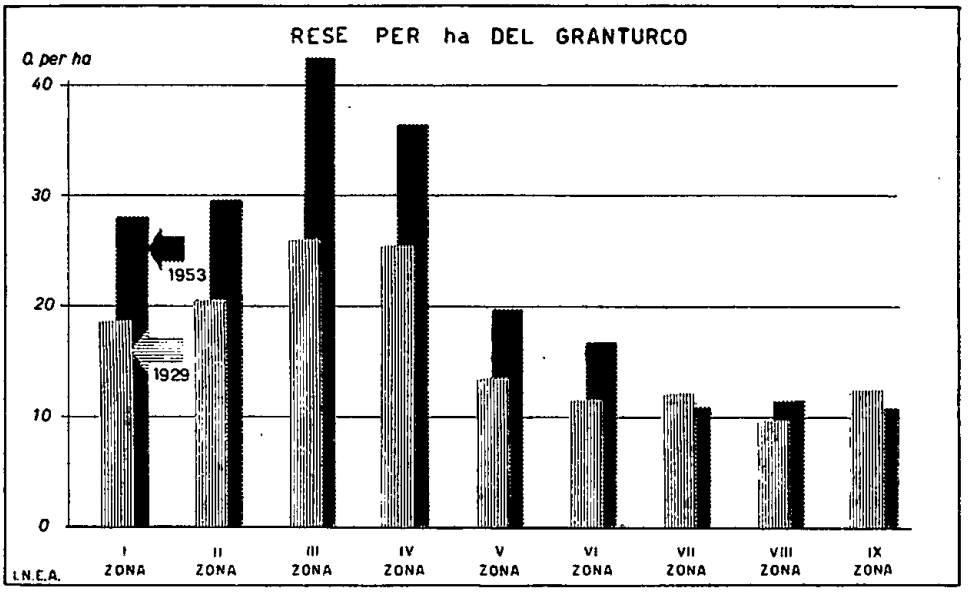


Grafico 7. – Rese per ettaro del granoturco per zone omogenee nel 1929 e nel 1953 (2).

40 e *G 35*. Nelle prime prove effettuate promettenti risultati hanno fornito altri recenti ibridi italiani.

Riguardo alla produzione di seme nazionale di ibridi selezionati, nel 1954 si è avuto un quantitativo di circa 105.000 quintali (1).

---

(1) La produzione di seme commerciale di mais ibridi nel 1954 è stata curata da 7 Società: Asgrow-Italia; Campagna ibridi mais; Federazione dei Consorzi Agrari; Italibridi; Produttori Ibridi Mais; Produttori Sementi; Unione Produttori United; coltivandone le seguenti superfici:

Piemonte	Ha	25
Lombardia	»	2.840
Venezia e Venezia Giulia	»	264
Emilia	»	94
In complesso	*Ha*	*3.223*

La quantità di prodotti ottenuti ammonta a:

oltre q 15.000 il Funks G 77;
» » 10.000 » Maygold 99 A;
» » 8.000 » Wisconsin 355;
» » 6.000 » U 41; Wisconsin 464 e 641 AA; Iowa 4316;
» » 4.000 » Funks G 19 e G 114; US 13; Ohio C 92; U 32; Maygold 49;
» » 2.000 » Indiana 750 A; Funks G 30; G 99; U 32; G 91; Embro 95;
» » 1.000 » Funks G 37; Embro 49.

(2) Per il significato di zona omogenea v. tab. 7 e nota 1 di pag. 48.

Ormai può affermarsi che la produzione di mais ibridi è sufficiente al fabbisogno dell'agricoltura nazionale nel mentre già si è iniziata una lusinghiera corrente di esportazione.

Lo stesso raggruppamento per zone omogenee fatto per il frumento mette in rilievo il vastissimo divario esistente tra le zone sviluppate e

Tab. 10 – Superficie e produzione del granoturco nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee

Area and Production of Maize in 1929 and 1953, by Typical zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1929			1953		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	42.136	782.192	*18,6*	35.601	991.820	*27,9*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	395.908	8.153.347	*20,6*	369.995	10.865.680	*29,4*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	232.569	6.016.153	*25,9*	211.347	8.940.500	*42,3*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	78.183	1.985.342	*25,4*	67.770	2.462.920	*36,3*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	279.287	3.787.064	*13,6*	249.956	4.913.915	*19,7*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	45.829	524.561	*11,4*	41.117	674.550	*16,4*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	40.047	480.809	*12,0*	47.033	507.570	*10,8*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	210.975	2.068.963	*9,8*	157.089	1.789.725	*11,4*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	116.073	1.434.496	*12,4*	91.994	986.320	*10,7*
Totale – Total	*1.441.007*	*25.232.927*	*17,5*	*1.271.902*	*32.133.000*	*25,3*

Fonti: nostra elaborazione su dati del Catasto Agrario 1929 e dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice, II.

quelle arretrate, che hanno generalmente regredito rispetto al 1929 (v. grafico 7 e tab. 10).

Riso. - Nella campagna risicola 1954 la superficie nazionale coltivata a riso è stata di ha 178.825 con una produzione complessiva di q 8.589.000 e con una produzione unitaria di q 48.

Rispetto al 1953 si è verificato un incremento di superficie (da ha 175.489 ad ha 178.825) pari all'1,9 %. Incremento modesto ed attribuibile alle normali fluttuazioni annuali. Volendo entrare nei particolari l'incremento ha interessato le provincie di Vercelli, Pavia, Novara, Cagliari ed in misura minore le province di Alessandria e Ferrara, mentre lievi decrementi si sono avuti nelle altre province. In definitiva nel 1954 le province risicole sono aumentate a 26 (dalle 25 del 1953) per l'aggiunta delle province di Firenze e Reggio Calabria e per la perdita di quella di Foggia.

Tab. 11 – Superficie e produzione del riso nel 1953 e 1954, per regioni

Area and Production of Rice (paddy) in 1953 and 1954, by Regions

Regioni *Regions*	1953			1954		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (quintali)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (quintali)
Piemonte	87.908	4.743.600	54,0	91.540	4.598.900	50,2
Lombardia	70.561	3.687.700	52,3	70.336	3.177.900	45,2
Veneto	6.506	263.400	40,5	6.284	247.800	39,4
Emilia – Romagna	9.232	573.100	62,1	9.043	486.200	53,8
Toscana	61	2.880	46,9	66	3.100	47,1
Puglia	3	20	6,7	—	—	—
Calabria	256	11.800	46,1	282	12.800	45,6
Sardegna	850	49.300	58,0	1.089	52.600	48,3
Altre	161	10.200	63,2	185	9.700	52,9
Italia	*175.538*	*9.342.000*	*53,2*	*178.825*	*8.589.000*	*48,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

È interessante notare come l'incremento del 25 % verificatosi nella provincia di Cagliari abbia carattere di stabilità, suscettibile anzi di ulteriori progressi in rapporto all'ampliamento dei servizi irrigui della bonifica in atto (1).

All'aumento delle superfici risicole non è però corrisposto un incremento di produzione, scesa da q 9.339.000 del 1953 a q 8.589.000, nè, ovviamente, delle rese unitarie che sono state alquanto basse ed in media di 48 quintali contro i 53,4 del 1952 ed i 53,2 del 1953. Tale diminuzione di produzione è, anche per il riso, imputabile all'incostante andamento stagionale. La primavera piovosa e fredda ha determinato ritardi nelle semine, mentre le basse

(1) Dati forniti dalla Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli.

temperature dell'acqua hanno causato una irregolarità nelle nascite, irregolarità che è stata poi, quasi ovunque, ridotta con il rimpiazzo delle fallanze mediante trapianti. In giugno la temperatura ancora bassa e le piogge hanno disturbato sia i trapianti, sia l'attuazione del diserbo chimico. In agosto le temperature, ancora inferiori alla media, hanno aumentato il ritardo vegetativo ma le favorevoli condizioni del clima nei mesi di settembre e di ottobre, nei quali la temperatura è ritornata normale e le piogge si sono ridotte a rare precipitazioni sparse, hanno migliorato le coltivazioni tanto che nel complesso il raccolto può dirsi soddisfacente, specie dal punto di vista qualitativo.

I lavori di monda e, come si è detto, il diserbo chimico, sono stati turbati dall'andamento stagionale, tanto che alla fine le risaie sono risultate più infestate del consueto. Nè possono segnalarsi novità per le macchine da irrorazione, a parte i buoni risultati avuti, specie nel bolognese, dall'impiego dell'elicottero.

Accentuati attacchi di *Fusarium* si sono verificati un po' dovunque, apportando, ed in non pochi casi, danni del 15-25 %. Sembra che sistematiche disinfezioni delle sementi possano ridurne lo sviluppo ed essere efficaci anche contro altre malattie crittogamiche, specie il brusone.

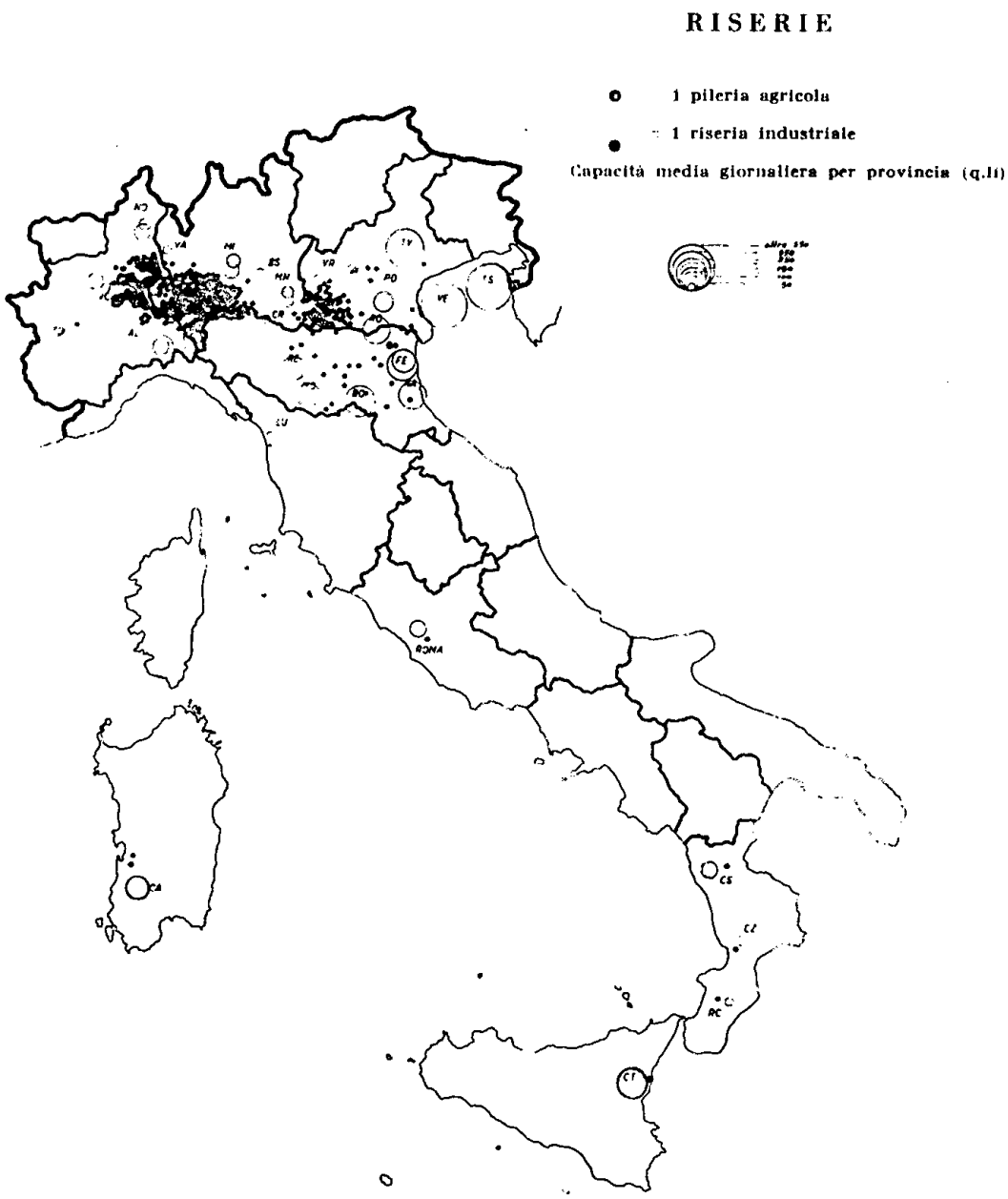
I lavori di raccolta sono stati eseguiti quasi esclusivamente con il tradizionale sistema manuale, mentre l'impiego delle mietileghe, mietitrebbie e mietitrici è stato effettuato, ed in modo relativo, solo nelle grandi e medie aziende; questo sia per il particolare andamento climatico, sia per l'allettamento che continua a verificarsi frequentemente. In conclusione può dirsi che nel campo della mietitura meccanica vi sono continui e concreti progressi, ma ancora limitati ad operazioni di saggio e non ad applicazioni di massa.

Secondo i dati della Stazione di risicoltura di Vercelli la coltivazione è stata effettuata con le seguenti classi di varietà:

	1953		1954	
	ha	%	ha	%
Varietà comuni	122.638	*67,5*	120.774	*65,8*
Varietà semi-fini	17.846	*9,8*	15.072	*8,2*
Varietà fini	41.289	*22,7*	47.657	*26,0*
In complesso . . .	*181.773*	*100,0*	*183.503*	*100,0*

In linea generale nelle province risicole occidentali (Vercelli, Pavia, ecc.) si coltivano in prevalenza varietà comuni e semifini, in quelle orientali (Verona, Mantova, Rovigo, ecc.) quelle fini.

Le varietà più diffuse sono l'*Americano 1600* ed il *Maratelli* fra quelle comuni; il *Bersani*, l'*Alborio*, il *Vialone*, il *Sesia* ed il *Rizzotto* fra quelle fini, mentre nel Vercellese si sta diffondendo una nuova varietà, detta *Corbetta*, che è un riso comune a ciclo precoce.



INEA

Grafico 8. - Riserie industriali e pilerie agricole nel 1954 e loro capacità produttiva media (v. Appendice, I).

Tab. 12 – Impianti per la lavorazione del risone nel 1954 (a)

Rice Mills in 1954

Provincie – *Districts*	Riserie industriali *Industrial Mills*		Riserie agricole *Farm Decorticators*		Totale – *Total*		Mano d'opera occupata (unità) *Workers employed*
	N.	Capacità lavorativa nelle 24 ore *Capacity per day* (quintali di risone)	N.	Capacità lavorativa nelle 24 ore *Capacity per day* (quintali di risone)	N.	Capacità lavorativa nelle 24 ore *Capacity per day* (quintali di risone)	
Alessandria	6	1.440	1	100	7	1.540	44
Novara	93	10.843	29	2.080	122	12.923	270
Torino	1	100	—	—	1	100	3
Vercelli	140	26.470	70	7.290	210	33.760	837
Piemonte . . .	*240*	*38.853*	*100*	*9.470*	*340*	*48.323*	*1.154*
Brescia	1	40	—	—	1	40	1
Cremona	43	2.510	—	—	43	2.510	38
Mantova	36	8.640	8	555	44	4.195	121
Milano	151	13.630	7	675	158	14.305	245
Pavia	142	22.190	64	4.660	206	26.850	699
Varese	3	110	—	—	3	110	—
Lombardia . . .	*376*	*42.120*	*79*	*5.890*	*455*	*48.010*	*1.104*
Padova	2	270	—	—	2	270	6
Rovigo	6	1.455	—	—	6	1.455	24
Treviso	1	350	—	—	1	350	—
Venezia	1	700	—	—	1	700	4
Verona	55	2.768	—	—	55	2.768	92
Vicenza	2	80	—	—	2	80	—
Veneto . . .	*67*	*5.623*	—	—	*67*	*5.623*	*126*
Bologna	13	2.675	3	340	16	3.015	95
Ferrara	3	750	2	360	5	1.110	22
Modena	3	370	1	70	4	440	8
Ravenna	2	560	—	—	2	560	32
Reggio Emilia . . .	2	300	1	90	3	390	13
Emilia . . .	*23*	*4.655*	*7*	*860*	*30*	*5.515*	*170*
Altre regioni . . .	*5*	*590*	*4*	*274*	*9*	*864*	*23*
In complesso . . .	*711*	*91.841*	*190*	*16.494*	*901*	*108.335*	*2.577*

(a) V. Appendice, II per la distribuoione delle riserie per potenzialità.

Fonti: Ente nazionale risi.

L'attività di selezione delle sementi si è svolta a ritmo normale, ma ulteriori progressi occorrerebbe realizzare anche in vista delle frequenti richieste di sementi dai paesi risicoli europei.

Riguardo ai lavori di acclimatazione, selezione ed ibridazione, fra tutte le varietà americane sperimentate la *Magnolia* sembra sia la più idonea e sarà passata alle prove di adattamento insieme alla *Zenith* che, sebbene a ciclo vegetativo tardivo, si spera di acclimatare nel Bolognese ed in Sardegna.

Riguardo ai trapianti la superficie interessata nel 1954 è restata quasi stazionaria (1). Essi sono limitati alle province di Pavia (77,5 %), di Novara (57,0 %), di Milano (44,8 %), di Vercelli (27,8 %) e di Alessandria (26,7 %), mentre trascurabili percentuali od assenza assoluta si notano nelle altre province risicole.

Il trapianto è stato effettuato integralmente a mano, sebbene diversi esperimenti con le trapiantatrici meccaniche (2) siano stati compiuti sotto il patrocinio dell'Ente nazionale risi, e con risultati tali da soddisfare pienamente l'attesa dei risicoltori che da anni si dibattono tra l'opportunità di ampliare i terreni messi a coltura e la scarsità di mano d'opera specializzata (3). L'impiego del mezzo meccanico risolverebbe il problema della maggior velocità di lavorazione e conseguentemente porterebbe all'estensione della superficie coltivata e alla riduzione del costo di produzione, problema quest'ultimo molto importante specie nel periodo attuale.

Infatti nel 1954 si è verificata una notevole contrazione nel volume della esportazione, dovuto all'aumento della produzione mondiale del riso (imputabile alle aumentate superfici coltivate a riso in Egitto, Turchia e Nord Africa), all'inasprimento della concorrenza sui mercati internazionali ed alla conseguente flessione dei prezzi, tanto che le quotazioni internazionali hanno raggiunto livelli antieconomici per la nostra produzione (4).

Tale situazione preoccupante, che ha visto in un solo anno realizzarsi una flessione dei prezzi del 25-30 %, è da ricercarsi soprattutto nella dispa-

---

(1) Si riportano i dati percentuali nazionali del trapianto negli ultimi anni:

1950	38,33
1951	38,45
1952	41,47
1953	44,89
1954	44,26

(2) All'attuale trapiantatrice italiana, ideata dal sig. Gino Grassi della Lomellina, ed ai suoi risultati è rivolta l'attenzione dei paesi esteri nei quali tuttora non vi sono in azione macchine trapiantatrici.

(3) Infatti, nonostante le migliori condizioni di lavoro ed il più evoluto trattamento sociale, diventa sempre più difficile reclutare larghe masse di mondariso, masse che si sono ridotte a causa del grande sviluppo economico e dell'industrializzazione delle zone dalle quali provenivano le mondine. Si pensi che nel 1954 ne sono giunte persino dalla Sicilia.

(4) In particolare l'Egitto all'inizio del 1954 sui mercati internazionali ha offerto il risone a prezzi molto più bassi dei nostri ed aggravando così nel corso dell'anno sia la nostra posizione, sia la generale psicosi del ribasso.

rità esistente nelle condizioni economiche dei paesi risicoli. In un articolo nella rivista « Il Riso » (1) vengono illustrate ampiamente tali condizioni, auspicando quei provvedimenti necessari per la risoluzione di tali crisi.

L'obiettivo da raggiungere si impernia principalmente sulla riduzione del costo di produzione (2), ottenibile mediante l'estensione dell'impiego dei mezzi meccanici e di una migliore tecnica, specie per la sistemazione ed il livellamento delle risaie, mediante le concimazioni, l'adozione delle sementi elette più produttive e più resistenti, la lotta contro le erbe infestanti e le malattie del riso oltre ad una efficace azione di propaganda per un maggior consumo interno.

Cereali minori. Avena. – La superficie investita ad avena nel 1954 è stata di ha 452.157, con una produzione di q 5.457.000 e con una resa unitaria di q 12,1 contro i q 13,2 del 1953.

Anche questa graminacea, al pari del grano, è stata vittima delle avversità climatiche, che l'hanno colpita ovunque, provocando le massime contrazioni della produzione in Sicilia (– 42 %), in Lombardia (– 35 %), in Puglia (– 26,1 %) e in Toscana (– 23 %).

La massima produzione complessiva si è registrata in Puglia (q 1.552.000).

I danni ai raccolti sarebbero stati in una certa misura attenuati, se non fossero ancora molto diffuse le razze locali, che non hanno consentito di sminuire le conseguenze dei forti freddi e delle abbondanti piogge, e cioè i diradamenti e l'allettamento. Da ciò si deduce la indispensabilità di sostituire le varietà con quelle aventi migliori caratteristiche, e cioè con culmo più robusto, di taglia più bassa e di più alta produttività quali: l'*Astra*, l'*Ava*, l'*Angelica*, la *Pioggia d'Oro* e l'*Opus*. Alcune di queste sono già apprezzabilmente diffuse in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia. In Toscana è diffusa la *Maremmana* e nelle Puglie l'*Astra* e la *Guyra*. Ma il predominio delle varietà locali è tuttora quasi assoluto.

La tecnica colturale è stata discreta, ma le concimazioni sono state usate salvo casi eccezionali, in scarsa misura.

Orzo. – Per l'orzo si è verificata una sensibile flessione della produzione che da q 3.126.000 del 1953 è passata a q 2.775.000 nel 1954 (– 11,2 %), su una superficie diminuita del 0,9 % nel passare da ha 250.000 ad ha 247.667; naturalmente ne hanno risentito anche le rese unitarie scese da q 12,5 del 1953

(1) di *C. Bonato* del gennaio 1955.

(2) Nel II Convegno Nazionale della risicoltura il prof. Albertario ha fornito alcuni elementi di costo molto significativi: in Italia il costo del risone si aggira sulle 6.000 lire al quintale, negli Stati Uniti sulle 5.050, nel Brasile 5.000, nella Spagna 5.600.

Nell'Egitto, secondo il Bonato, il prezzo del risone si aggira sulle 2.500-3.000 lire al quintale.

a q 11,2 nel 1954. I maggiori decrementi di produzione si sono notati in Sicilia (– 27 %), in Lucania e Toscana (– 18 %) e in Puglia (– 15 %).

Le ragioni di questo abbassamento di produzione sono da ricercarsi tra quelle stesse che hanno determinato un minor raccolto dell'avena.

Sono state ovunque coltivate varietà « locali » ad eccezione delle province di Udine e Rovigo nelle quali si sono diffuse le varietà *Otello* e *Orazio*.

Tab. 13 – Superficie e produzione della segale e dell'orzo in complesso nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee

Area and Production of Rye and Barley in 1929 and 1953, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1929			1953		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	38.158	525.575	*13,8*	27.407	371.400	*13,6*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	44.708	648.638	*14,5*	34.526	564.750	*16,4*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	19.183	303.780	*15,8*	12.183	228.620	*18,8*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	6.518	112.757	*17,3*	4.598	100.930	*20,6*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	46.783	475.818	*10,2*	55.301	771.940	*14,0*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed Zones*	12.616	165.639	*13,1*	25.978	417.120	*16,1*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	92.127	1.032.560	*11,2*	93.204	1.113.730	*11,9*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	30.346	286.606	*9,4*	28.206	238.500	*8,5*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	71.596	748.617	*10,5*	61.010	615.010	*10,1*
Totale – Total	*362.030*	*4.299.990*	*11,9*	*342.713*	*4.422.000*	*12,9*

Fonti: nostra elaborazione su dati del Catasto Agrario 1929 e dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice, II.

Segale. – La superficie investita è stata di ha 86.247, inferiore del 7,0 % a quella del 1953 con una produzione di q 1.151.000 contro q 1.296.000 del 1953, inferiore cioè dell'11,2 %. In Lombardia e nel Trentino-Alto Adige si sono registrate le più notevoli diminuzioni di prodotto, mentre nel Piemonte, che con le prime due regioni dà i 2/3 della produzione totale, il raccolto è stato di poco inferiore a quello del 1953.

Per quanto riguarda le varietà, quelle dominanti sono state le locali. Solo nel Veneto ed in Piemonte sono state usate alcune razze elette quali la *500*, l'*Otterbacher* e la *Petkuser*.

3. - Leguminose da granella

La superficie totale investita a leguminose da granella (fagiolo, fava, cece, lenticchia, lupino, piselli e veccia) è rimasta quasi invariata: ha 1.228.693 nel 1954 ed ha 1.228.116 nel 1953.

Tab. 14 - Superficie e produzione delle leguminose da granella

Area and Production of Leguminous Crops

Coltivazioni - *Crops*	Superficie - *Area* (1000 ha)				Produzione - *Production* complessiva - *total* (1000 q)				unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952	1953	1954	1948-51 (media)	1952	1953	1954	1948-51 (media)	1952	1953	1954
Fava - *Broad beans*	539	555	558	560	3.885	3.489	5.337	5.336	7,2	6,3	9,6	9,5
Fagiuolo - *Kidney beans*	478	448	443	442	1.413	1.155	1.648	1.633	3,0	2,6	3,7	3,7
Cece - *Chick-peas*	110	102	104	101	584	442	614	566	4,9	4,3	5,9	5,6
Lenticchia - *Lentils*	25	26	26	26	132	134	173	156	5,3	5,2	6,6	6,0
Cicerchia - *Vetchling*	10	9	8	8	56	46	60	56	5,6	5,0	7,1	6,6
Lupino - *Lupins*	48	49	48	47	349	370	453	437	7,3	7,6	9,4	9,2
Pisello - *Peas*	20	19	18	18	123	118	119	118	6,2	6,2	6,7	6,6

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il decorso stagionale piuttosto sfavorevole per le altre piante erbacee, non ha avuto uguale effetto sulle leguminose, per cui la produzione (q 8.497.500) ha raggiunto cifre solo leggermente inferiori a quelle del 1953 (q 9.578.800). In particolare la coltura della fava da seme ha coperto una superficie di ha 559.710, superiore dello 0,2 % a quella del 1953.

La produzione totale è stata di q 5.535.500 e la resa unitaria di q 9,5 (quasi pari a quella dell'anno precedente).

Si sono raccolte fave allo stato fresco, interessanti una superficie di 23.500 ettari (- 4,0 % rispetto al 1953), per un totale di q 1.219.000 (51,9 per ettaro contro i 46,7 del 1953).

Il *cece* è stato coltivato su una superficie di ha 101.000 con una produzione di q 566.300 ed una resa unitaria di q 5,6 contro i 5,9 del 1953. In Si-

cilia regione di maggiore produzione, il raccolto è stato di q 123.900, risultando inferiore del 49 % a quello del 1953.

Per la *lenticchia* si è ottenuta una produzione complessiva di q 156.100 inferiore del 9,9 % a quella del 1953, ed una resa unitaria di q 6 contro i 6,6 dell'annata precedente. La superficie si può ritenere quasi invariata. Forte flessione della produzione si è avuta nella regione di maggiore produzione, cioè in Sicilia (– 41,6 %).

Tab. 15 – Superficie e produzione della fava da seme nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee

Area and Production of Broad beans in 1929 and 1953, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1929			1953		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina - *Alpine Mountains*	1.803	13.973	7,7	437	5.100	11,7
II. Zone prealpine ad aziende familiari - *Alpine foothills (family farms)*	6.244	76.238	12,2	4.317	62.820	14,6
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	46	1.074	23,3	35	810	23,1
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	1.859	42.445	22,8	855	14.730	17,2
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	114.405	992.200	8,7	74.811	668.500	8,9
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	31.876	399.253	12,5	37.176	370.220	10,0
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	335.654	3.038.174	9,1	287.035	2.925.010	10,2
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	85.478	774.583	9,1	102.726	851.900	8,3
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	152.816	1.223.822	8,0	50.568	437.910	8,7
Totale – Total	*730.181*	*6.561.762*	*9,2*	*557.960*	*5.537.000*	*9,6*

Fonti: nostra elaborazione su dati del Catasto Agrario 1929 e dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice, II.

Alla *cicerchia* è stata destinata una superficie di ha 8.406. La produzione ottenuta è stata di q 55.500 che, rispetto al 1953, è risultata inferiore di q 4.200. La resa unitaria è stata di q 6,6.

Il *pisello* ha coperto una superficie di 17.850 ettari (contro i 17.815 del 1953) con una produzione totale di 117.800 quintali ed una resa unitaria di q 6,6 contro i 6,7 del 1953.

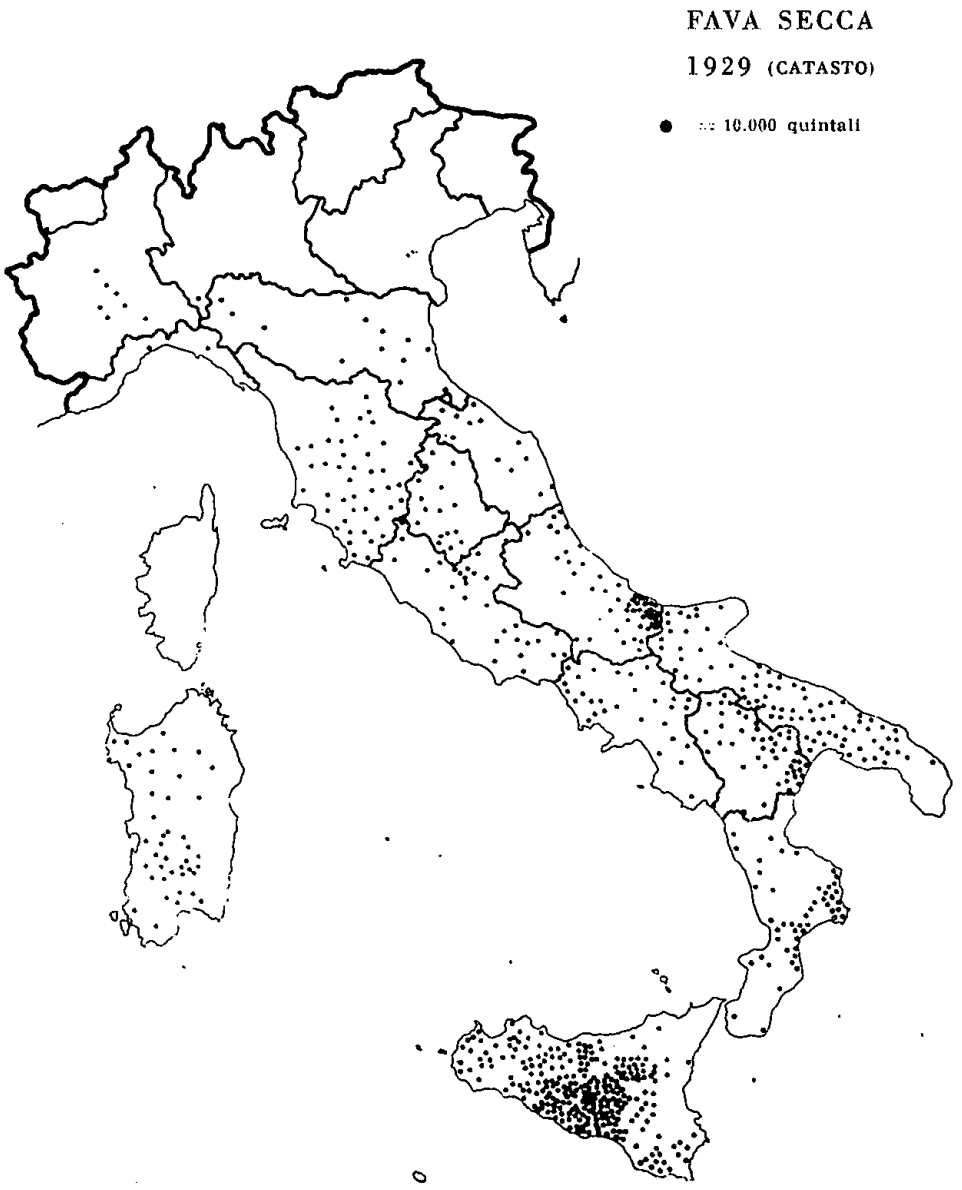


Grafico 9. - Produzione della fava secca nel 1929 (v. Appendice, I).

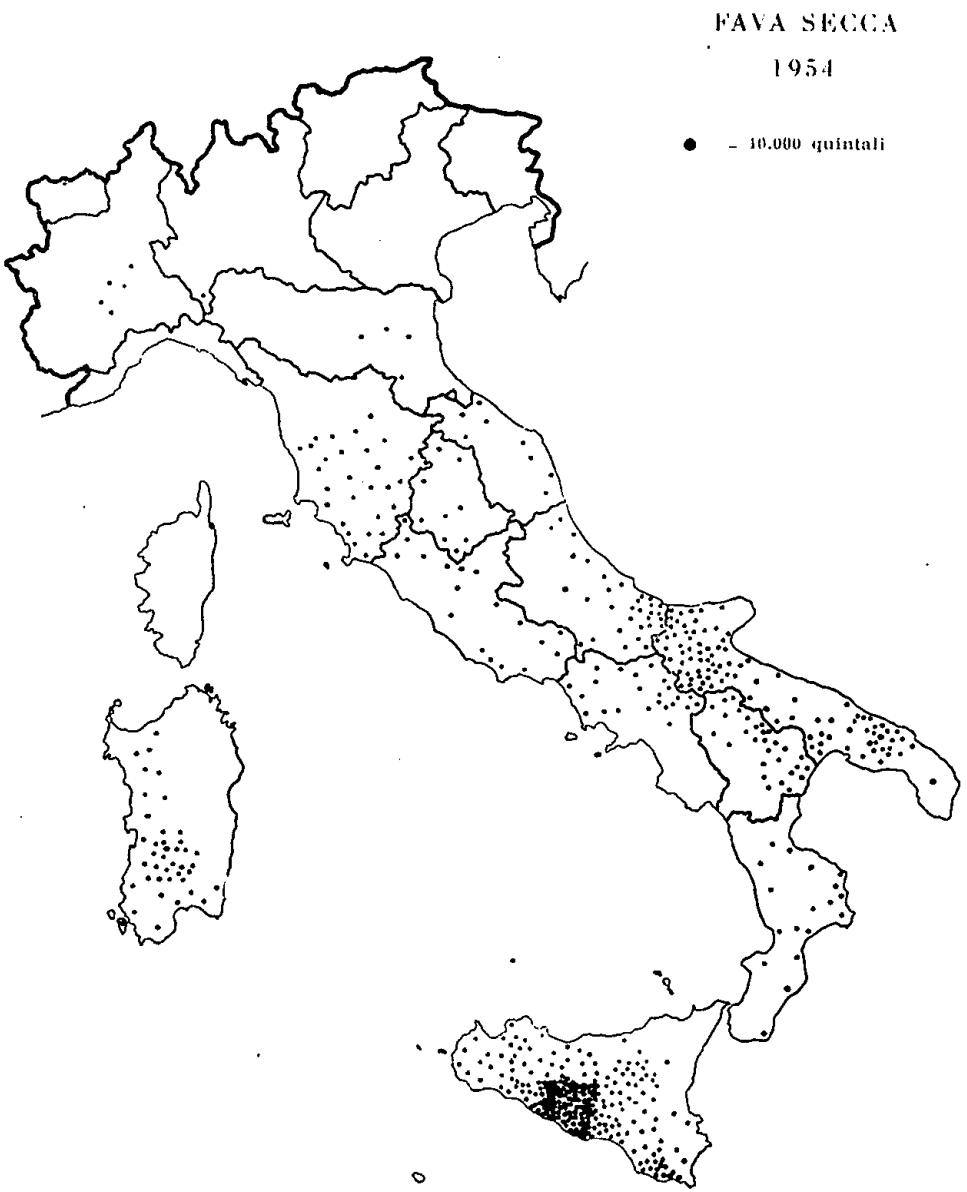


Grafico 10. - Produzione della fava secca nel 1954 (v. Appendice, 1).

Il *lupino* ha prodotto q 437.400 di granella, con una diminuzione di q 4.200 rispetto al 1953, con una superficie leggermente inferiore, ha 47.470, e con una resa unitaria di q 9,2. Le più sensibili diminuzioni si sono registrate nel Lazio, in Puglia ed in Sicilia.

La *veccia* è stata coltivata su una superficie di ha 22.720 (di 3.000 ettari inferiore al 1953) e si è ottenuta una produzione di q 175.000, inferiore del 12 % a quella dell'anno scorso. La produzione unitaria è stata di q 7,6.

La coltura del *fagiolo* ha coperto una superficie di ha 442.004 di poco inferiore a quella del 1953, dando una produzione di q 1.633.000 contro i q 1.647.000 del 1953. La produzione unitaria è stata quindi pari a quella dell'annata precedente e cioè di q 3,7.

Tab. 16 – Superficie e produzione della patata e degli ortaggi
Area and Production of Potatoes and Vegetables

Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1000 quintali)				unitaria *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952	1953	1954	1948-51 (media)	1952	1953	1954	1948-51 (media)	1952	1953	1954
Patata – *Potatoes*	391	393	393	397	27.817	27.170	31.320	31.831	69,8	69,2	79,8	80,3
Fava – *Broad beans*	23	23	25	24	1.198	1.114	1.161	1.220	57,4	47,4	46,4	51,9
Fagiuolo – *Kidney beans*	41	40	38	40	941	929	1.051	1.130	22,9	22,9	27,4	28,5
Pisello – *Peas*	32	34	36	37	1.143	1.284	1.333	1.408	35,7	37,7	37,2	37,6
Pomodoro – *Tomatoes*	79	82	90	96	11.418	11.053	13.681	15.343	144,3	135,4	152,4	159,4
Asparago – *Asparagus*	3	3	3	3	127	144	154	153	42,3	49,0	48,9	45,9
Carciofo – *Artichokes*	19	21	23	25	1.314	1.437	1.516	1.705	68,1	69,5	65,4	68,8
Cardo, finocchio, sedano – *Chard, fennel, celery*	11	11	12	13	1.676	1.776	1.856	2.119	152,2	154,9	156,2	164,2
Cavolo – *Cabbage*	51	52	53	53	6.145	6.151	6.664	7.050	120,6	119,1	126,2	132,8
Cavolfiore – *Cauliflower*	28	28	30	31	4.529	4.489	4.847	5.024	161,4	157,8	161,6	164,4
Cipolla e aglio – *Garlic and onions*	20	20	21	22	2.348	2.318	2.737	2.913	117,4	114,4	129,6	130,6
Popone e cocomero – *Melon and watermelon*	26	25	25	25	3.754	3.503	3.820	3.715	144,4	140,1	153,2	148,6

Fonti: Istituto centrale di statistica.

4. – ORTAGGI

Da uno sguardo sommario all'annata orticola 1954, si può ritenere che nel complesso essa sia stata ottima. Quelle piogge e quei freddi, che hanno tanto perseguitato le colture cerealicole, sono state invece benefiche per quelle ortive.

La superficie complessiva investita ad ortaggi nel 1954 si è estesa ed in particolare il pomodoro ha registrato un aumento di 6.000 ettari circa, la patata di 4.000, il carciofo di 1.500. Inferiori gli aumenti per alcune altre colture come risulta dalla tab. 16.

In virtù del favorevole andamento climatico anche la produzione e le rese unitarie si sono elevate. Ad es. il pomodoro ha presentato una resa uni-

Tab. 17 – Superficie e produzione degli ortaggi nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee (*a*)

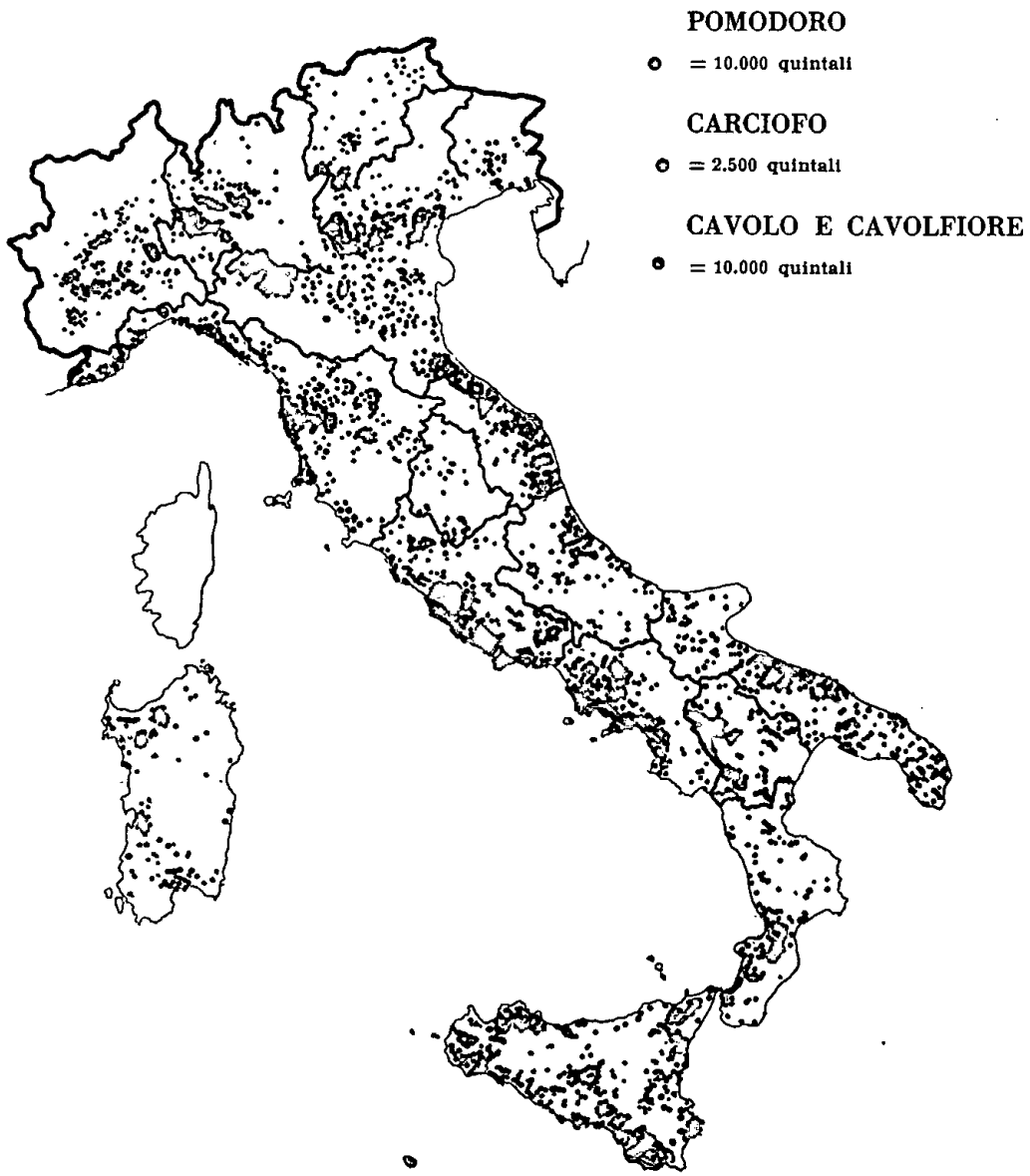
Area and Production of Vegetables in 1929 and 1953, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1929			1953		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *Total* (quintali)	Produzione *Production* indice q per 100 ha, base 1929=100	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* indice q per 100 ha, base 1929=100
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	4.162	336.099	*100*	6.595	357.640	67
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	23.852	2.251.337	*100*	38.640	3.401.410	*93*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	12.340	2.358.686	*100*	23.475	2.165.900	*48*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	11.155	2.151.353	*100*	9.357	1.178.560	*65*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	22.841	3.112.408	*100*	40.701	4.230.160	*76*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	11.837	1.874.184	*100*	30.107	3.375.280	*71*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	14.733	1.449.061	*100*	33.574	2.737.695	*93*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	15.272	968.535	*100*	23.345	1.663.430	*112*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	44.176	4.383.420	*100*	60.514	6.026.825	*100*
Totale – Total	*160.368*	*18.885.083*	*100*	*266.308*	*25.136.900*	*80*

(*a*) Esclusi la patata e il pomodoro.
Fonti: nostra elaborazione su dati del Catasto Agrario 1929 e dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice, II.

taria di q 159,4 contro q 152,4 del 1953 e il carciofo q 68,8 contro 65,4 e la patata q 80,3 contro 79,8.

Accanto al favorevole andamento climatico è intervenuta la tecnica colturale che va raffinandosi portando a migliori risultati, nel mentre la qualità sempre più pregiata del prodotto riesce a conquistarsi nuovi mercati di esportazione. La produzione di sementi per ortaggi è stata invece ostaco-



I.N.E.A.

Grafico 11. - Produzione di pomodoro, carciofo, cavolo e cavolfiore nel 1954 (v. Appendice, I).

lata dalle condizioni climatiche sia per le piante a ciclo biennale sia per quelle a ciclo annuale, per cui le sementi prodotte si sono presentate immature ed a germinazione deficiente eccezion fatta per il pomodoro. Come già detto, questa coltura ha usufruito di un buon andamento climatico che ha fatto conseguire alte produzioni in molte regioni italiane. In qualche provincia siciliana, invece, le colture precoci sono state distrutte dal gelo costringendo gli agricoltori alla risemina.

Tab. 18 – Superficie e produzione del pomodoro nelle zone tipiche nel 1936-39, 1953 e 1954

Area and Production of Tomatoes in Typical Areas, 1936-39, 1953 and 1954

Zone tipiche *Typical Areas*	1936-39 (media)			1953			1954		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)
Emilia – Romagna di cui:	20.911	2.636.240	126,1	13.639	2.996.300	219,7	15.201	3.615.600	237,9
Parma . . .	3.927	825.865	210,3	2.710	681.200	251,4	2.960	693.400	234,3
Piacenza . . .	3.560	1.062.040	298,3	7.030	1.491.400	212,1	7.630	1.899.000	248,9
Campania	11.368	1.745.400	153,5	14.742	2.286.800	155,1	16.947	2.823.300	166,6
Sicilia	9.091	1.313.605	144,5	18.831	2.588.900	137,5	19.180	2.528.800	132,2
Italia .	*57.533*	*9.574.803*	*166,4*	*89.777*	*13.681.000*	*152,4*	*96.264*	*15.343.000*	*159,4*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Purtroppo deve riconoscersi che la media produttiva del pomodoro oscilla su livelli piuttosto bassi, nonostante che la tecnica colturale sia alquanto progredita. Primo motivo di questa bassa produzione è da ricercarsi nello scarso impiego di sementi elette. È però da riconoscersi che passi avanti si stanno facendo in questo campo ed i risultati già appaiono in modo concreto (1), tra i quali i quantitativi sempre maggiori di semi eletti aventi determinate caratteristiche che vengono offerti sul mercato. Una novità nel campo della coltivazione del pomodoro viene propagandata e dimostrata con dati di vari esperimenti dallo Squadroni (2). Si tratta di eliminare la pota-

(1) Prove di orientamento sono state compiute su numerose varietà straniere ed italiane, vecchie e nuove, per determinare le loro principali caratteristiche e la loro adattabilità ai vari ambienti (V. « Rivista di Ortoflorofrutticoltura », n. 3-4, 1954).

(2) V. « L'agricoltore », n. 3 del 15-2-1955.

tura, eliminazione che porterebbe ad un aumento sensibilissimo di produzione (1).

Comunque le varietà dominanti restano, per ora, fra quelle da pelare, la *Sammarzano*, la *Lampadina* e la *Re Umberto*, tra quelle da tavola, la *Marmanda* e la *Tarda Liscia*.

Tab. 19 – Superficie e produzione del pomodoro nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee

Area and Production of Tomatoes in 1929 and 1953, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1929			1953		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	25	9.270	*370,8*	75	13.050	*174,0*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	2.382	847.535	*355,8*	3.310	768.580	*232,2*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	3.043	886.055	*291,2*	5.403	1.244.170	*230,3*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	3.543	1.141.355	*322,1*	1.785	370.590	*207,6*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	17.443	4.009.085	*229,8*	16.173	3.397.850	*210,1*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	4.889	766.974	*156,9*	8.542	1.158.610	*135,6*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	8.004	1.242.839	*155,3*	16.253	1.818.860	*111,9*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	3.403	386.126	*113,5*	7.027	879.390	*125,1*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	21.461	3.358.897	*156,5*	31.209	4.029.900	*129,1*
Totale – Total	*64.193*	*12.648.136*	*197,0*	*89.777*	*13.681.000*	*125,3*

Fonti: nostra elaborazione su dati del Catasto Agrario 1929 e dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice, II.

La tab. 19 mette in evidenza quale rivoluzione si sia compiuta tra il 1929 ed oggi nella produzione di pomodoro, come del resto in tutta la produzione di ortaggi, che risulta fortemente aumentata nelle zone con-

(1) In Virginia il vice direttore della Stazione agricola sperimentale è riuscito ad ottenere circa 30 chilogrammi di pomodori per pianta, facendo sviluppare le piante fino a 3 metri e mezzo senza potarle e sostenendole con filo di ferro.

tadine meridionali ed invece notevolmente diminuita in quelle capitalistiche del nord. E ciò evidentemente a causa del suo fortissimo grado di attività.

Patata. – Nel 1954 in tutto il territorio nazionale sono state destinate alla coltivazione della patata ha 396.559; la produzione totale è stata di q 31.831.000 con una resa di q 80,3 ad ettaro.

A parte le colture primaticce, che hanno avuto un favorevole andamento climatico, le patate a semina primaverile hanno sofferto delle basse temperature verificatesi durante il periodo delle semine e delle nascite, mentre le abbondanti precipitazioni hanno ostacolato in certe varietà la formazione di tuberi ben calibrati e danneggiato il prodotto, menomandone la qualità culinarie, specie nelle zone di pianura.

Particolare rilievo merita la coltura della patata precoce, che va sempre più assumendo elevate proporzioni in tutta l'Italia (1).

Sempre più necessario si rende l'uso di seme controllato ai fini di ottenere prodotto uniforme, integro ed abbondante.

La produzione di tale seme si sta estendendo in nuovi centri alpini ed appenninici con raccolti per ora ridotti, ma suscettibili di sviluppo (2).

---

(1) Si riportano i dati relativi alle superfici investite a patate precoci nelle singole regioni italiane nel 1953 e 1954.

Provenienza	Superficie (ettari) 1953	1954	Produzione (quintali) 1953	1954
Piemonte	340	415	29.700	37.500
Lombardia	228	227	25.300	23.900
Veneto	830	887	136.200	146.500
Friuli - Venezia Giulia	66	72	7.350	7.800
Liguria	395	394	38.550	41.000
Emilia - Romagna	1.622	1.945	272.600	307.900
Toscana	798	656	76.500	60.500
Marche	67	67	8.500	8.550
Lazio	695	590	69.200	53.900
Abruzzi e Molise	395	395	48.100	43.450
Campania	10.077	10.815	1.275.500	1.284.000
Puglia	3.735	4.003	274.500	329.300
Calabria	686	653	43.000	44.800
Sicilia	3.945	4.851	405.800	503.100
Sardegna	239	257	11.800	12.800
Italia	*24.118*	*26.247*	*2.723.000*	*2.905.000*

(2) Si riporta la produzione di patate di semina controllata secondo i dati del dr. Gebert:

Alto Adige	q 131.800
Trentino	» 36.500
Fucino	» 62.400
Sila ed Aspromonte	» 25.700
Centro dell'Appennino (modenese parmense)	» 10.400
Altri centri	» 8.200

La ripartizione di questi quantitativi sulle singole varietà è la seguente:

	Tonda di Berlino	Majestic	Sieglinde	Kennebec	Bona	Altre var.	Totale
Alto Adige	60	25	2	2	1	10	*100*
Trentino	2	78	—	29	—	1	*100*
Fucino	89	4	—	—	6	1	*100*
Sila-Aspromonte	62	4	24	—	10	—	*100*

Da osservazioni fatte, si rileva che la varietà maggiormente coltivata e richiesta sul mercato è la *Bintje*, seguita dalla *Majestic* e dalla *Eersteling*, mentre la *Tonda di Berlino* occupa le zone più difficili dal punto di vista ecologico ed è, quindi, molto diffusa, sebbene sia meno richiesta come seme controllato.

Tab. 20 – Superficie e produzione della patata nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee

Area and Production of Potatoes in 1929 and 1953, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1929			1953		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	40.809	3.211.989	*78,7*	33.373	3.090.710	*92,6*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	52.565	4.863.272	*92,5*	53.896	5.947.530	*110,4*
III. Zone ad agricultura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	12.690	1.434.720	*113,1*	10.056	1.861.690	*185,1*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	5.845	822.862	*140,8*	6.487	1.344.830	*217,3*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	82.240	5.073.589	*61,7*	70.259	6.162.010	*87,7*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	5.273	388.187	*73,6*	16.731	1.592.360	*95,2*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	19.589	760.727	*38,8*	17.067	767.300	*46,0*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	144.322	6.225.265	*43,1*	128.541	5.402.660	*42,0*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	58.102	5.414.798	*93,2*	56.139	5.150.910	*91,8*
Totale – Total	*421.435*	*28.195.409*	*66,9*	*392.549*	*31.320.000*	*79,8*

Fonti: nostra elaborazione su dati del Catasto Agrario 1929 e dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice, II.

La *Kennebec* va conquistando sempre più terreno. Nelle zone di coltura di varietà primaticce prevale la *Sieglinde* (che primeggia in Sicilia), cui segue la *Bintje* ed altre varietà come la *Eersteling*, l'*Eigenheimer* e la *Sommerkrone*.

Tra le vecchie varietà nazionali la *Mora* resta ancora dominante nel Sud ed in certe zone della pianura Padana e tra quelle di recente costituzione solo la *S. Michele* ha una certa importanza.

Particolare menzione merita un'altra coltura ortiva: il *carciofo*. Questa

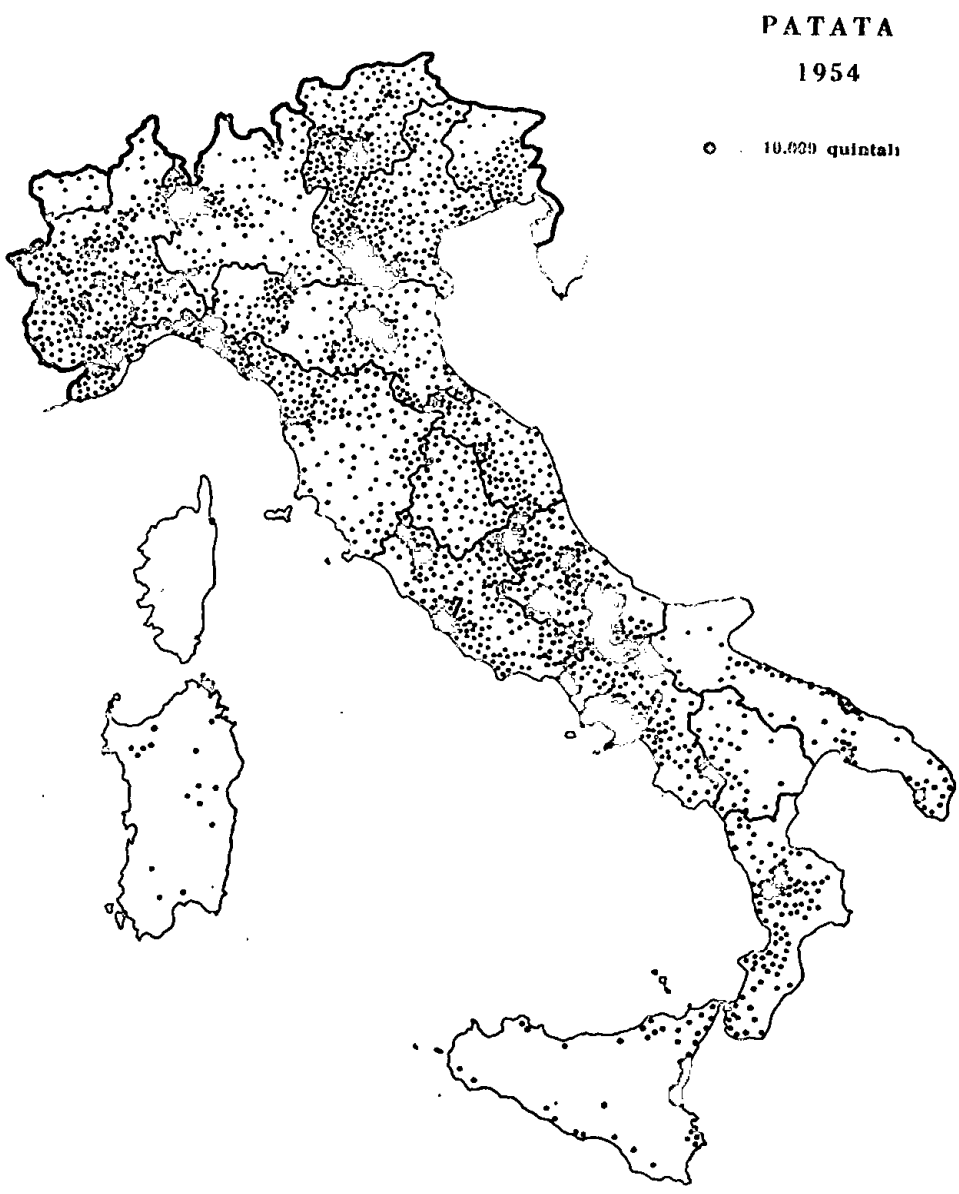


Grafico 12. - Produzione della patata nel 1954 (v. Appendice, I).

occupa una superficie di 24.672 ettari in tutto il territorio nazionale e risulta superiore di ha 1500 circa a quella del 1953. La sua produzione complessiva è salita a q 1.704.800 con una resa unitaria di q 68,8.

Zone di maggior produzione risultano quelle della Sicilia, del Lazio e della Sardegna.

Notevoli sono gli incrementi di superficie e il miglioramento della tecnica che permette di ottenere prodotti precoci e qualitativamente pregevoli.

5. – Foraggere

La superficie totale investita nel 1954 è stata all'incirca pari a quella del 1953. La produzione complessiva è risultata lievemente superiore nei confronti con quella dell'anno precedente nonostante l'andamento climatico molto irregolare. Nell'Italia settentrionale piogge, nevicate e gelate primaverili hanno provocato un ritardo della ripresa vegetativa. In maggio le frequenti precipitazioni hanno ostacolato la prima fienagione e in giugno la grandine ha arrecato qualche danno agli erbai. Da notare però che queste piogge hanno avuto effetti giovevoli sulla produzione del pascolo in montagna. Gli alpeggi però sono stati interrotti prima del solito, per il ritorno della neve già alla fine di agosto, mentre in pianura negli ultimi mesi dell'anno, dal settembre in poi, le condizioni climatiche sono state favorevoli alle colture per cui il fabbisogno dei foraggi in non poche regioni, fu assicurato.

Nell'Italia centrale le precipitazioni copiose dell'annata hanno avuto effetto posivito sulle produzioni dal punto di vista quantitativo, anche perché gli abbassamenti termici non hanno avuto né l'intensità né la durata di quelli verificatisi al Nord: tuttavia la qualità ne ha risentito. La siccità estivo-autunnale è stata però pregiudizievole, specie nel Lazio, per i pascoli e gli erbai stagionali.

La stessa siccità ha inciso negativamente, determinando in alcune zone dell'Italia meridionale ed in Sardegna una situazione veramente allarmante.

In genere può dirsi che nel Centro-Meridione la prima metà dell'annata è stata favorevole a queste colture e che la seconda metà è stata alquanto contraria, provocando danni talora ingenti.

Il numero dei sili è aumentato in quasi tutte le regioni italiane, usufruendo non poco sia del contributo dello Stato previsto per tali costruzioni, sia delle facilitazioni offerte dagli Enti di riforma (1).

(1) Nella sola Lombardia i nuovi sili hanno raggiunto la cifra di 425, che si sono aggiunti ai 3.460 già esistenti nel 1953. In questa regione prevale sempre il tipo Cremasco (78 %), seguito da quello Americano (9 %), Falavigna (7 %), Safiz (3 %), vari (3 %). Aumenti si sono verificati anche in Emilia con prevalenza del tipo Cremasco e Cortese. Incremento di sole 46 unità si è avuto invece in Toscana, di 50-60 nelle Marche, nel Lazio e nella Sardegna. Ma il primato è stato raggiunto in Lucania con 522 unità costruite in prevalenza dall'Ente Riforma per gli assegnatari dei terreni espropriati.

Purtroppo si riscontra quasi dappertutto una imperfetta tecnica di insilamento, lamentata ancor più nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove il silo è invece il più indicato, data la povertà di foraggio di queste zone.

Nel campo della disidratazione dei foraggi, molto cammino si è percorso. Il primo impianto industriale del tipo rotativo (Louisville – USA), funzionante a nafta ed ad alta temperatura, è sorto a Narni con una capacità di

Tab. 21 – Superficie e produzione delle colture foraggere
Area and Production of Fodder Crops

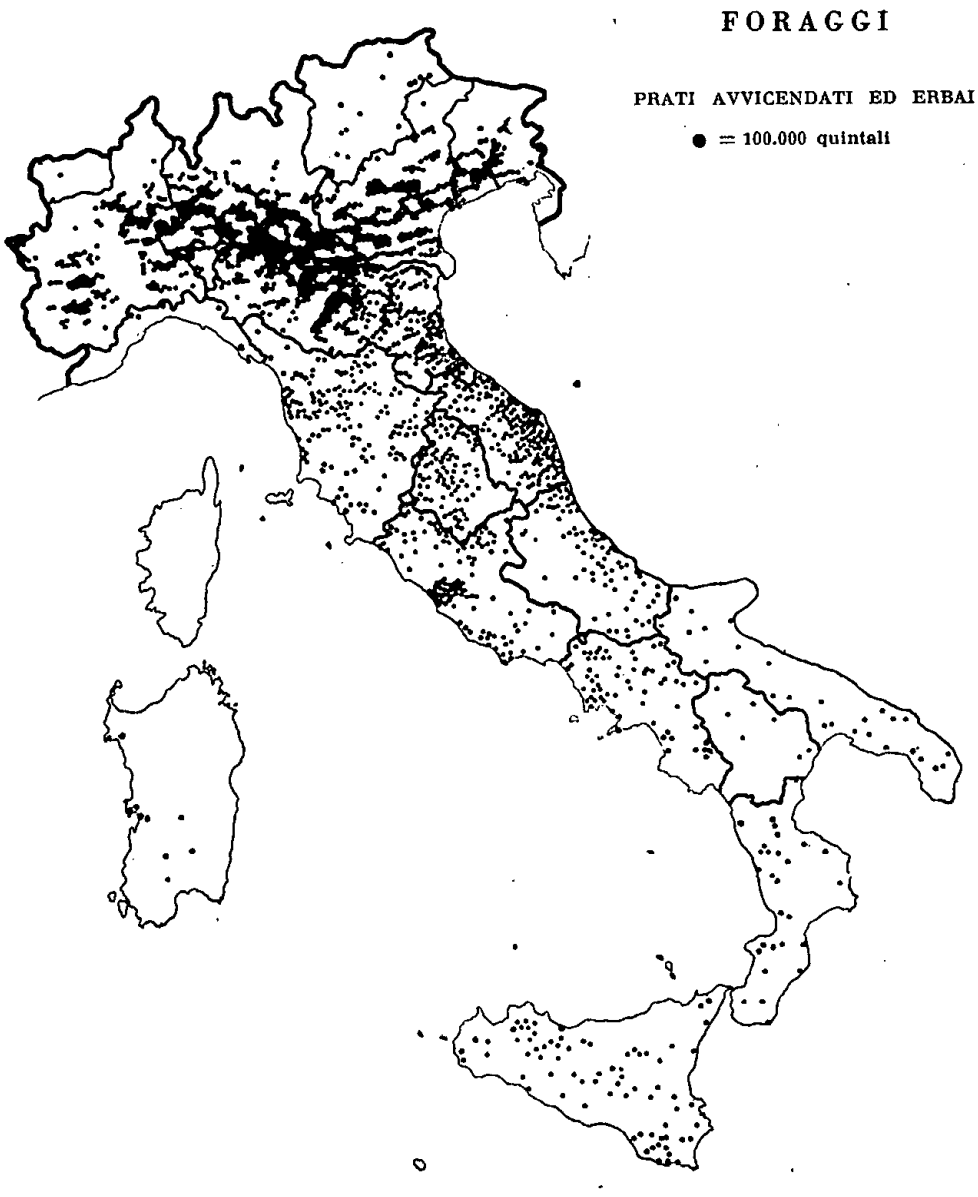
Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1000 quintali)				Produzione – *Production* unitaria *per hectare* (per ha)			
	1948-51 (media)	1952	1953	1954	1948-51 (media)	1952	1953	1954	1948-51 (media)	1952	1953	1954
Prato avvicendato – *Rotation meadows*	3.325	3.356	3.368	3.402	143.398	136.189	172.269	1.731.088	43.1	40,6	51,2	51,1
Di cui: 1° anno d'impianto – *of which: 1st year*	1.179	1.212	1.213	1.238	19.412	20.062	26.302	27.043	16,5	19,2	23,5	23,7
Erbaio annuale – *Annual fodder crops*	358	401	405	411	11.684	12.373	14.801	15 515	32,6	30,9	36,5	37,8
Erbaio intercalare – *Catch fodder crops*	657	670	688	705	21.861	22.091	27.036	27.423	33,3	33,0	39,3	38,9
Prato permanente asciutto – *Dry permanent grassland*	608	609	612	611	19.393	19.631	22.044	23.984	31,9	32,2	36,0	39,2
Prato permanente irriguo – *Irrigated permanent grassland*	283	283	287	289	21.798	22.037	23.424	23.915	77,0	77,8	81,6	82,8
Prato pascolo permanente – *Permanent grassland for grazing*	269	265	268	267	3.439	3.174	4.042	3.903	12,8	12,0	15,1	14,6
Pascolo permanente – *Rough grazing*	3.949	3.904	3.923	3.907	22.928	21.557	24.887	25.084	5,8	5,5	6,3	6,4
Produzione accessoria di foraggio – *Secondary fodder crops*	—	—	—	—	51.927	51.625	53.434	50.810	—	—	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

produzione di 600 kg/ora di erba con l'8 % di umidità finale. Analogo impianto è in costruzione nel Veneto, mentre a S. Colombano (Milano) è entrato in funzione un essicatore di produzione nazionale funzionante a metano con produzione oraria di kg 250-300 di erba perfettamente disidratata.

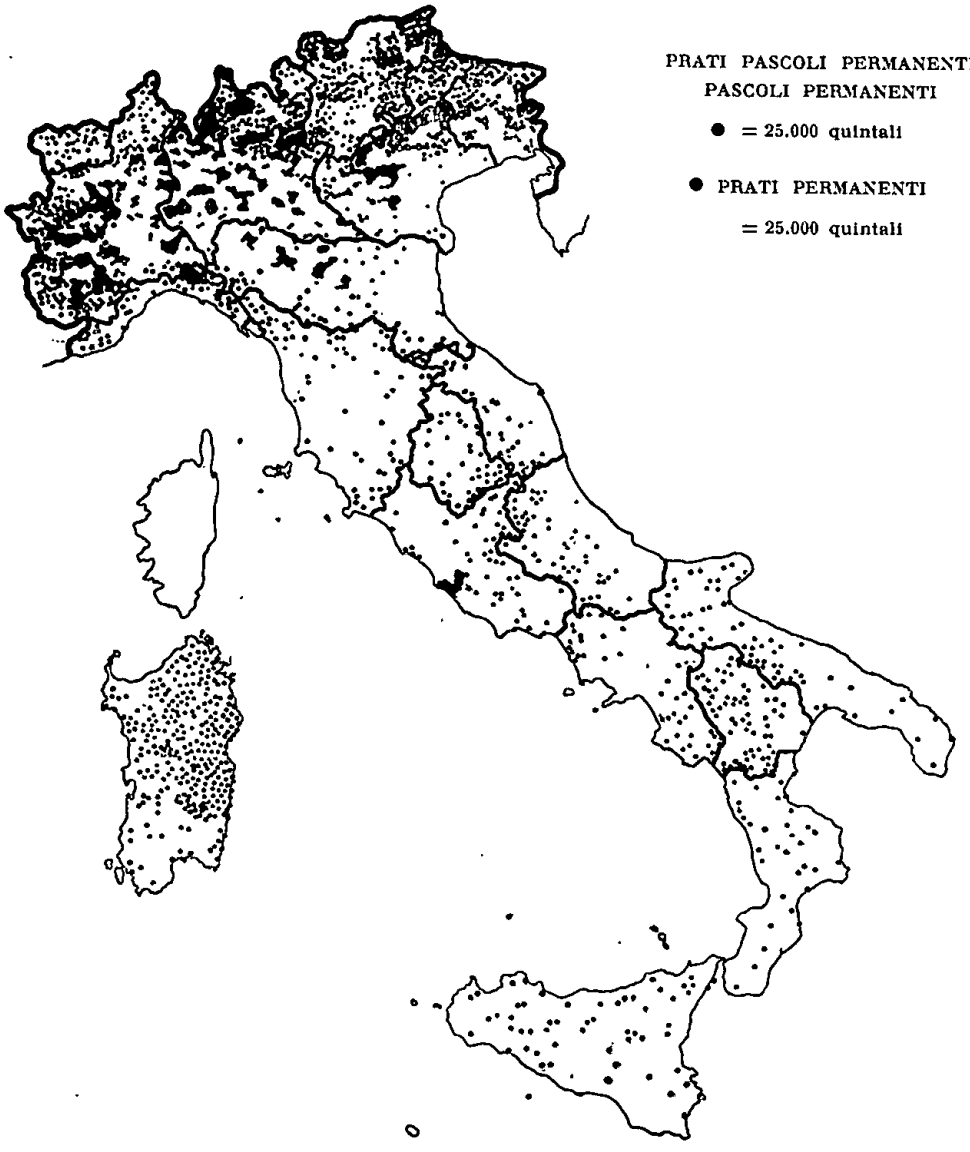
I prodotti ottenuti da simili impianti rispondono ottimamente alle esigenze tecniche, tanto è vero che nuove iniziative sono in corso di realizzazione in varie regioni (1).

(1) Dal punto di vista economico i costi di impianti sono alti, ma risultano prontamente ammortizzabili: il tipo a lavorazione industriale (Louisville) costa con gli accessori circa 22 milioni di lire ed è adatto per aziende grandi o consociate; per quelle medie è appropriato il modello nazionale, meno potente, ma meno costoso (6 milioni di lire), con spese di esercizio relativamente basse, dato l'impiego del metano.



I.N.E.A.

Grafico 13. - Produzione foraggera dei prati avvicendati e degli erbai nel 1954 (v. Appendice, I).



I.N.E.A.

Grafico 14. - Produzione foraggera dei prati permanenti e dei pascoli nel 1954 (v. Appendice, I).

Per la produzione delle sementi l'andamento climatico ha particolarmente pregiudicato la produzione della medica, che è risultata deficitaria per il fabbisogno nazionale tanto che si dovrà ricorrere alla produzione estera.

Tab. 22 – Superficie e produzione delle foraggere avvicendate e permanenti nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee

Area and Production of Rotation and Permanent Grasslands in 1929 and 1953 by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Foraggere avvicendate						Foraggere permanenti					
	1929			1953			1929			1953		
	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (100 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (100 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	59	2.435	*41,3*	68	3.226	*47,4*	1.461	20.473	*14,0*	1.281	20.455	*16,0*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	547	24.204	*44,2*	705	39.146	*55,5*	569	21.068	*37,0*	662	21.724	*32,8*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	609	36.990	*60,7*	778	50.053	*64,3*	97	8.241	*85,0*	89	8.478	*95,2*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	214	14.426	*67,4*	213	15.842	*74,4*	37	1.240	*33,5*	18	423	*23,5*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	1.447	53.916	*37,3*	1.729	73.304	*42,4*	569	6.729	*11,8*	511	6.792	*13,3*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	84	3.203	*38,1*	201	10.062	*50,1*	318	3.828	*12,0*	162	1.823	*11,3*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	116	3.538	*30,5*	264	7.263	*27,5*	1.384	9.970	*7,2*	1.129	6.970	*6,2*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	149	4.573	*30,7*	229	6.589	*28,8*	1.156	9.914	*8,6*	981	6.059	*6,2*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	287	6.863	*23,9*	276	8.621	*31,2*	344	2.328	*6,8*	257	1.673	*6,5*
Totale – Total	*3.511*	*150.148*	*42,8*	*4.462*	*214.106*	*48,0*	*5.935*	*83.791*	*14,1*	*5.090*	*74.397*	*14,6*

Fonti: nostra elaborazione sui dati del Catasto Agrario 1929 e dell'Istituto centrale di statistica.

Il trifoglio pratense ed il ladino hanno fornito un raccolto di semenzine abbondante e superiore al fabbisogno nazionale ed hanno promosso una discreta corrente di esportazione. La produzione di semi di trifoglio incarnato ha coperto le esigenze interne, ma la qualità del raccolto non è stata soddisfacente, mentre l'alessandrino ha dato un raccolto di semenzine inferiore del

20 % a quello del 1953 e non ha potuto soddisfare le richieste del mercato. Produzione scarsa anche per la sulla, ma sufficiente al fabbisogno interno e così per la lupinella.

Va segnalato che il Consiglio superiore dell'agricoltura sta rivedendo e aggiornando la legislazione esistente sulle sementi agrarie, per cui è attesa anche per le foraggere una regolamentazione più confacente alle esigenze manifestate da queste colture.

Da notare infine una promettente iniziativa da parte dei paesi del Nord

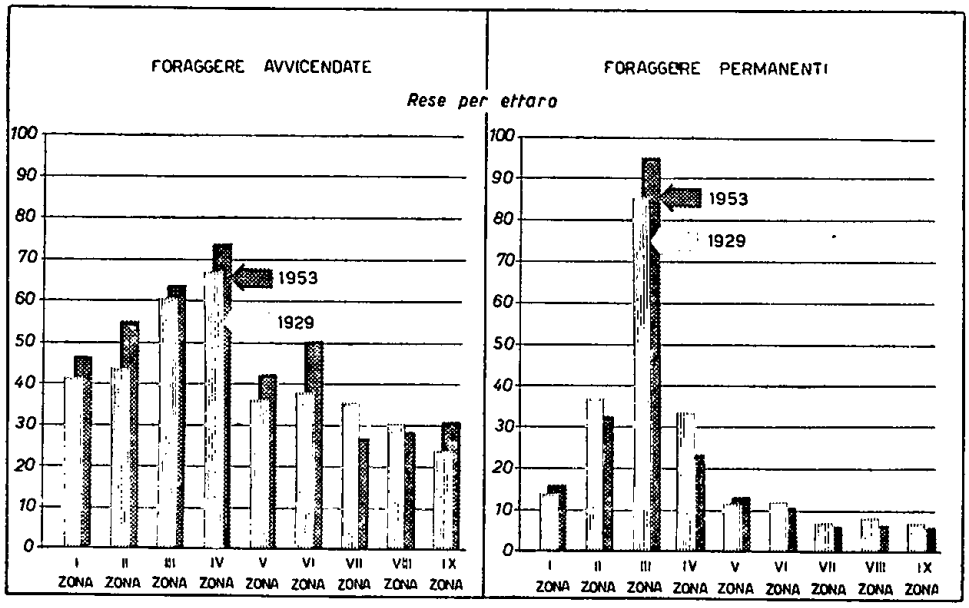


Grafico 15. — Rese per ettaro in fieno normale delle foraggere avvicendate e permanenti, per zone omogenee nel 1929 e nel 1953 (1).

Europa di promuovere in Italia la riproduzione dei semi di foraggere di razze elette coltivate nei paesi stessi che non si prestano per la loro latitudine ad una redditizia produzione di sementi. L'iniziativa ha avuto una prima applicazione, a mezzo degli organi dell'OECE nell'Italia settentrionale e centrale, con colture a carattere sperimentale. Nello stesso tempo si sono stipulati contratti diretti tra selezionatori nordici e coltivatori, od enti italiani, iniziative queste, che concorrono ad aprire prospettive interessanti per il nostro commercio estero.

Per le foraggere è ancor più nettamente riscontrabile il fenomeno del loro sviluppo nelle zone evolute (ancor più in quelle contadine — v. ad esem-

(1) V. nota 1 pag. 48.

pio le *zone prealpine ad aziende familiari* [II] per le foraggere avvicendate – che in quelle capitalistiche intensive) e del loro regresso sensibile nelle aree arretrate.

Per le foraggere permanenti il loro regresso produttivo è generale salvo un lievissimo aumento nella montagna alpina ed uno forte nelle zone ad agricoltura capitalistica intensiva, dovuto al diffondersi del prato permanente irriguo con i suoi molteplici sfalci (marcite).

6. – Fiori

Non si hanno ancora dati statistici definitivi, ma si può senz'altro asserire che ci sia stato un relativo aumento della superficie investita, così come si è verificato un sensibile aumento nell'impianto di serre per la coltivazione di rose, di garofani di tipo americano e di strelitzie (1).

La produzione si è invece mantenuta piuttosto stazionaria, se si eccettuano le rose, i garofani, le acacie e le tuberose, che hanno registrato un leggero decremento rispetto al 1953. Un aumento invece si è notato nelle strelitzie e nelle foglie ornamentali.

Nella tab. 23 sono riportati i valori della produzione nazionale dei fiori per le circoscrizioni italiane. Notasi subito come il valore abbia registrato un progressivo aumento fino a salire oltre i 23,7 miliardi dell'annata in esame.

Per il garofano l'andamento stagionale è stato nel complesso favorevole.

Le frequenti piogge e le temperature poco elevate del periodo estivo, seguite da un autunno mite hanno determinato una fioritura abbondante e qualitativamente soddisfacente. Si è invece verificata una contrazione della produzione in primavera e specie nel mese di marzo.

Per le rose sia in pien'aria che sotto vetro, l'andamento climatico ha impedito alle piante di andare in riposo e di lignificare per cui la ripresa autunnale non è stata buona, manifestando uno sviluppo poco soddisfacente degli steli. La fioritura, in seguito alla mitezza dell'inverno, è stata abbondante e precoce.

Nel settore della fitopatologia floreale non si sono registrati casi particolari di infestazioni e di infezioni: il solito ragnetto rosso (*Paratetranychus*) sulle colture dei garofani, che è stato efficacemente combattuto non solo con prodotti a base di *Parathion* ma anche con speciali prodotti acaricidi.

Largo impiego si è fatto di prodotti fumiganti, a base di dicloropropano e di dicloropropilene, per la lotta contro i nematodi viventi nel terreno agra-

---

(1) Si è notato pure un aumento della coltura dei garofani, rose e gladioli oltre che nella fascia costiera anche sulle colline liguri fino ai 300 metri. In conseguenza all'estensione del garofano su queste zone collinari alquanto fredde, si è verificata la tendenza a coltivare garofani a produzione estiva.

rio. Si sono verificati inoltre attacchi di tignola dei garofani (*Tortrix pronubana*), la quale è stata combattuta con prodotti a base di esteri fosforici.

Con minore intensità si sono manifestate le infestazioni di ruggine e di occhio di pavone sui garofani, contenute con trattamenti a base di *Dithane* e di sali di rame. Contro i seccumi del garofano che rappresentano un serio

Tab. 23 - Valore della produzione floreale dal 1940 al 1954
Value of Flower Crops from 1940 to 1954

Circoscrizioni geografiche *Geographical divisions*	1940	1952	1953	1954
	in migliaia di lire dell'anno			
Italia settentrionale	103.504	19.337.318	19.456.236	21.714.796
di cui:				
Liguria	90.629	18.868.933	18.803.494	21.041.103
Italia centrale	16.207	899.098	1.481.644	1.646.502
di cui:				
Toscana	5.803	639.526	1.110.470	1.127.782
Lazio	9.960	247.554	356.915	503.640
Italia meridionale	5.213	180.190	173.284	187.007
Italia insulare	4.676	131.837	194.954	206.325
Italia	*129.600*	*20.548.443*	*21.306.118*	*23.754.630*
	in migliaia di lire 1954			
Italia settentrionale	4.490.542	19.422.402	9.615.777	21.714.796
di cui:				
Liguria	3.931.957	18.951.956	19.048.421	21.041.103
Italia centrale	703.144	903.054	1.493.703	1.646.502
di cui:				
Toscana	251.764	642.340	1.119.576	1.127.782
Lazio	432.117	248.643	359.842	503.640
Italia meridionale	226.167	180.983	174.705	187.007
Italia insulare	202.869	132.417	196.553	206.325
Italia	*5.622.722*	*20.638.856*	*21.480.828*	*23.754.630*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

pericolo, data l'intensità della coltura ed il conseguente inquinamento dei terreni, sono a buon punto gli esperimenti di disinfestazione del terreno con fumiganti, con sali mercurici ed altre sostanze. Attacchi di ragnetto rosso, ruggine ed oidio come di consueto, verificatisi sulle rose, sono stati combattuti con gli stessi mezzi.

Nel 1954 si è rilevata la comparsa sui mercati di numerose nuove varietà di garofani, ottenuti per incrocio e selezione, riguardanti in modo speciale quelle a petali rossi, che vanno sempre più affermandosi, mentre le vecchie varietà vanno scomparendo.

Tra le nuove rose italiane si è molto estesa la coltivazione della rosa *Clotaria*; tra le francesi si sono affermate le *Rouge Meilland, Bettina, Baccarat.*

Riguardo al mercato interno, l'andamento climatico favorevole alle coltivazioni ha determinato una sensibile contrazione delle quotazioni di mercato.

Tab. 24 – Superficie e produzione delle piante industriali
Area and Production of Industrial Crops

Coltivazioni *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione - *Production* complessiva – *total* (1000 q)				unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952	1953	1954	1948-51 (media)	1952	1953	1954	1948-51 (media)	1952	1953	1954
Tabacco – *Tobacco*	57	53	50	47	761	730	683	639	13,4	13,8	13,7	13,7
Barbabietola da zucchero – *Sugar beet*	154	222	210	224	43.642	58.972	62.308	65.888	283,4	265,9	296,3	294,3
Canapa - *Hemp* { tiglio - *fibre*	59	56	54	34	716	677	744	419	12,1	12,0	13,8	12,3
Canapa - *Hemp* { seme - *seed*					20	31	36	23	0,5	0,6	0,6	0,7
Lino - *Flax* { tiglio - *fibre*	19	19	18	18	48	34	36	29	2,5	1,8	1,9	1,7
Lino - *Flax* { seme - *seed*					120	114	127	99	6,3	6,0	6,9	5,6
Cotone - *Cotton* { fibra - *fibre*	21	48	26	41	35	69	77	97	1,7	1,5	2,9	2,4
Cotone - *Cotton* { seme - *seed*					57	121	125	154	2,7	2,5	4,7	3,8
Semi oleosi – *Oil seeds* . .	27	23	21	17	306	296	278	231	—	—	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Per il mercato estero continua la concorrenza ai nostri fiori, specie da parte della Francia (per la produzione in pien'aria), dell'Olanda, della Danimarca e del Belgio (per la produzione in serra), alle quali si è aggiunto lo Stato d'Israele che esporta fiori di pien'aria in Europa.

7. – PIANTE INDUSTRIALI

Tabacco. – L'Amministrazione dei Monopoli di Stato nel 1954 ha autorizzato la coltivazione del tabacco su una superficie di ha 56.184 dei quali sono stati effettivamente coltivati ha 46.580 (pari all'83 % della superficie autorizzata).

L'85,3 % della superficie coltivata a tabacco ha interessato le *concessioni speciali* ed il 14,7 % le *concessioni per manifesto.*

La superficie coltivata per il 19,1 % ha riguardato l'Italia settentrionale, per il 22,8 % l'Italia centrale, per il 57,8 % l'Italia meridionale e per lo 0,3 % l'Italia insulare.

La superficie coltivata nelle *concessioni speciali* (ha 39.755) risulta cosi suddivisa tra le quattro ripartizioni geografiche: Italia settentrionale ha 8.675 (21,8 %), l'Italia centrale ha 9.142 (23,0 %), l'Italia meridionale ha 21.893 (55,0 %) e Italia insulare ha 45 (0,2 %).

Tab. 25 – Superficie coltivata a tabacco nel 1954

Tobacco: Area Cultivated in 1954

(ettari)

Tipi – *Types*	Concessioni speciali «*Sorted*»	Concessioni di manifesto «*Loose*» *leaf*	Totale – *Total*
TABACCHI PESANTI	*10.027*	*4.463*	*14.490*
Kentucky e similari	5.437	1.609	7.046
Beneventano	335	2.606	2.941
Nostrano	2.874	245	3.119
Subtropicali	1.381	3	1.384
TABACCHI LEGGERI	*29.728*	*2.297*	*32.025*
Levantini	20.536	1.524	22.060
Bright Italia	5.552	397	5.949
Burley	2.571	175	2.746
Maryland	1.069	201	1.270
ALTRI – *Types for*	—	*65*	*65*
Tabacchi da fiuto – *Snuff*	—	—	—
Tabacchi per sugo – *Juice*	—	—	—
Tabacchi da impiego misto – *Mixed uses*	—	—	—
In complesso – Total	*39.755*	*6.825*	*46.580*

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Le *concessioni di manifesto* hanno occupato una superficie complessiva di ha 6.855, che per il 73,7 % ha riguardato l'Italia meridionale e per il 21,3 % l'Italia centrale; lievissima è risultata la entità della superficie coltivata per *manifesto* nell'Italia settentrionale ed insulare.

Il 31,1 % della superficie coltivata è stato investito a tabacchi pesanti (ha 14.490, per il 69,2 % in concessioni speciali e per il 30,8 % in concessioni di manifesto), il 68,8 % a tabacchi leggeri (ha 32.025, per il 92,8 % in concessioni speciali ed il 7,2 % in concessioni di manifesto). Le colture di tabacchi da fiuto e per sughi hanno occupato ha 65 in concessioni di manifesto.

Il 48,6 % della superficie coltivata a tabacchi pesanti è rappresentata da *Kentucky* e meticci similari, il 20,3 % da *Brasile Beneventano*, il 21,5 % da *Nostrano del Brenta* ed il 9,6 % da *Sub-tropicali*.

Viceversa, il 68,9 % della superficie coltivata a tabacchi leggeri è rappresentata dai *Levantini*, il 18,6 % dal *Bright Italia*, l'8,5 % dal *Burley* ed il 4 % dal *Maryland*.

Tab. 26 – Superficie coltivata a tabacco nelle singole ripartizioni geografiche nel 1954

Tobacco: Areas cultivated in Geographical Divisions, 1954

(ettari)

Tipi – *Types*	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
TABACCHI PESANTI	*6.745*	*3.531*	*4.214*	—	*14.490*
Kentucky e similari	2.318	3.515	1.213	—	7.046
Beneventano	—	—	2.941	—	2.941
Nostrano	3.119	—	—	—	3.119
Subtropicali	1.308	16	60	—	1.384
TABACCHI LEGGERI	*2.177*	*7.053*	*22.704*	*91*	*32.025*
Levantini	—	1.035	20.934	91	22.060
Bright Italia	781	5.141	27	—	5.949
Burley	1.396	308	1.042	—	2.746
Maryland	—	569	701	—	1.270
ALTRI – *Types for*	—	*13*	*1*	*51*	*65*
Tabacchi da fiuto – *Snuff*	—	13	1	51	65
Tabacchi per sugo – *Juice*	—				
In complesso	*8.922*	*10.597*	*26.919*	*142*	*46.580*

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Nell'ultimo triennio la superficie coltivata a tabacco è continuamente diminuita. Nel 1952 furono coltivati ha 53.025, nel 1953 ha 49.839 e nel 1954 ha 46.580. Praticamente nel 1954 la superficie coltivata a tabacco rispetto al 1952 risulta minore del 12,1 %, ossia di ha 6.445.

La coltivazione del tabacco nel 1954 è stata influenzata da un andamento stagionale alquanto sfavorevole al razionale svolgimento delle pratiche colturali.

Il primo bimestre del 1954 è stato caratterizzato da un freddo intenso un po' dovunque e da frequenti ed abbondanti precipitazioni che hanno ritardato la formazione dei semenzai.

Nel mese di marzo la temperatura si è mantenuta sempre piuttosto bassa nell'Italia settentrionale e mite nell'Italia centrale e meridionale. Frequenti le precipitazioni registrate nel compartimento di Verona.

Se si fa eccezione per il Compartimento di Lecce, in quasi tutta la penisola le precipitazioni continue hanno ostacolato i lavori preparatori del terreno.

Tab. 27 – Superficie e produzione del tabacco per tipo (*a*)

Area and Production of Tobacco by Types

Tipi – *Types*	1952			1953			1954		
	Superficie *Area* ha	Produzione *Production* q	Resa unitaria *Yield per hectare* q	Superficie *Area* ha	Produzione *Production* q	Resa unitaria *Yield per hectare* q	Superficie *Area* ha	Produzione (*b*) *Production* q	Resa unitaria *Yield per hectare* q
Tabacchi pesanti:									
Kentucky	10.758	185.255	*17,2*	8.518	138.230	*16,2*	7.046	109.719	*15,6*
Beneventano	2.942	34.962	*11,9*	2.958	41.915	*14,2*	2.941	36.000	*12,2*
Nostrano	3.198	66.596	*20,8*	3.421	56.523	*16,5*	3.119	54.000	*17,3*
Subtropicali	1.732	32.991	*19,0*	1.597	25.114	*15,7*	1.384	22.068	*15,9*
Tabacchi leggeri:									
Levantini	25.163	180.997	*7,4*	23.372	197.882	*8,5*	22.060	184.524	*8,4*
Bright Italia	5.392	118.858	*22,0*	5.732	111.094	*19,4*	5.949	119.477	*20,1*
Burley	2.157	59.621	*27,6*	2.615	67.741	*25,9*	2.746	75.711	*27,3*
Maryland	1.548	42.928	*27,7*	1.564	43.848	*28,0*	1.270	35.945	*28,6*
Tabacchi diversi:									
(fiuto, sughi, impiego misto)	135	2,114	*15,7*	62	994	*16,0*	65	1.457	*22,4*
In complesso	*53.025*	*730.322*	*13,8*	*49.839*	*683.341*	*13,7*	*46.580*	*638.901*	*13,7*

(*a*) Tabacco allo stato sciolto a riscontro del carico - (*b*) Produzione presente.
Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Nel mese di aprile i bruschi abbassamenti di temperatura, soprattutto nell'Italia Centro-Meridionale, hanno ostacolato le operazioni di trapianto e l'attecchimento delle piantine. Soltanto verso la fine del mese di maggio il tempo è migliorato gradualmente.

In generale la primavera non è risultata favorevole alla coltura del tabacco e le coltivazioni sono risultate disformi tanto nell'Italia settentrionale che nell'Italia centrale, ove gli attacchi di insetti ipogei hanno costretto i coltivatori a realizzare trapianti scalari a distanza di tempo. In conseguenza tutte le operazioni di raccolta e cura hanno subito ritardi più o meno notevoli.

Nell'Italia meridionale, viceversa, l'estate calda e siccitosa ha favorito lo sviluppo delle coltivazioni e la maturazione dei prodotti in condizioni ecologiche generalmente appropriate.

In tutta l'Italia l'andamento stagionale del periodo autunnale ha favorito la maturazione delle foglie apicali e notevoli vantaggi sono derivati ai tabacchi curati ad aria.

Barbabietola. – Nel 1954 la coltivazione della barbabietola da zucchero è stata praticata su una superficie di ha 220.483 superiore di ha 10.000 circa rispetto a quella del 1953, ma di poco inferiore a quella del 1952, che rappresenta, finora, un massimo. Questo aumento di superficie è dovuto alla maggior diffusione di questa chenopodiacea nelle nuove zone di bonifica e di riforma, come il Metapontino e la Fossa Premurgiana, nonché in Toscana e nelle Marche dove la superficie investita nel 1954 ha presentato un incremento del 40 % rispetto al 1953. Un aumento si è denotato nella produzione, che ha rappresentato un nuovo record, mentre una trascurabile flessione hanno subìto le rese unitarie medie: infatti si sono ottenuti q 65.135.000 contro i q 63.338.000 del 1953 e q 295,4 di resa unitaria contro i q 296,1 del 1953. E tale primato, a dimostrazione dell'avanzamento tecnico dei nostri bieticoltori, è stato raggiunto nonostante le avverse condizioni climatiche, caratterizzate da una persistente presenza di masse di aria fredda e nevicate abbondanti fino a marzo, ed in molte zone fino ad aprile.

Frequenti le precipitazioni e le nebbie che si sono avute nel Nord e notevolissime invece le escursioni termiche giornaliere nel Centro-Sud.

Dall'insieme di questi fattori sono derivati grossi ostacoli alle semine, spesso effettuate in ritardo e su terreni mal preparati, alla nascita delle piantine, al loro sviluppo e a gran parte delle operazioni colturali come diradamento, nitratura e zappatura. Le avversità climatiche, in compenso, hanno limitato di molto gli attacchi parassitari (le ovodeposizioni del *Cleono*, ad esempio, sono avvenute con notevole ritardo, quando ormai le bietole avevano raggiunto la maturazione industriale).

Ancora una volta in queste condizioni avverse, si è rilevato, evidentissimo l'effetto del perfosfato localizzato, che ha impresso, durante la fase iniziale e fin dopo il diradamento, un ritmo affatto particolare all'accrescimento.

Pur soffrendo nella prima fase, i bieticoltori hanno usufruito nel periodo estivo di tutta l'acqua che ad essi era necessaria, anche se le piogge della seconda quindicina di agosto hanno sì elevato il peso dei raccolti, ma ne hanno nel contempo abbassato il titolo zuccherino.

La polarizzazione è stata comunque in media del 15 % circa, cioè di mezzo grado superiore a quella del 1953. La produzione dello zucchero è risultata di q 7.900.000.

È continuato, da parte del Consorzio saccarifero italiano delle Stazioni di bieticoltura, degli Istituti di sperimentazione del Ministero, degli Istituti universitari e di altri ancora, la vasta attività sperimentale della quale si vogliono riportare qui le maggiori conoscenze acquisite nel corso dell'anno, pur

Tab. 28 - Superficie e produzione della barbabietola da zucchero nel 1952, 1953 e 1954, per regioni

Area and Production of Sugar Beet in 1952, 1953 and 1954, by Regions

Regioni - *Regions*	1952			1953			1954		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (1.000 quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (1.000 quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (1.000 quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)
Piemonte	6.036	1.171	194,0	4.288	1.233	287,5	4.801	1.400	291,7
Lombardia	10.820	3.407	314,9	9.472	2.929	309,3	10.371	3.098	299,0
Trentino - Alto Adige	—	—	—	—	—	—	3	1	333,3
Veneto	79.357	20.620	259,8	77.102	21.704	281,5	77.672	21.950	282,6
Friuli - Venezia Giulia	1.390	365	263,0	1.435	408	284,6	1.588	365	229,7
Emilia - Romagna	97.330	28.188	289,6	92.356	29.357	317,9	98.958	31.615	319,5
Toscana	4.149	672	162,0	3.912	1.026	262,3	5.233	1.349	257,8
Umbria	1.002	245	244,2	903	284	314,1	989	286	289,5
Marche	3.373	744	220,6	3.331	1.038	311,7	4.748	1.352	284,8
Lazio	4.008	833	207,8	3.250	973	299,4	3.851	1.039	269,7
Abruzzi e Molise	6.114	1.455	238,0	5.840	1.529	261,8	6.173	1.751	283,6
Campania	4.531	770	169,9	3.498	785	224,8	4.224	966	228,6
Puglia	401	47	117,4	192	25	129,7	360	52	143,9
Basilicata	90	18	204,8	499	75	150,5	575	77	133,0
Calabria	3.149	437	138,7	3.329	725	217,8	2.766	378	136,5
Sardegna				805	217	250,5	1.600	300	187,3
Italia	*221.750*	*58.972*	*265,9*	*210.272*	*62.308*	*296,3*	*223.912*	*65.688*	*294,3*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

ricordando che esse abbisogneranno, come è ovvio nel campo sperimentale, di ulteriori e più approfondite ricerche.

Le nuove direttive che sono già deducibili possono essere così elencate: maggior profondità di aratura nei terreni argillosi; adeguamento delle concimazioni minerali al maggiore strato reso coltivabile; scelta opportuna delle varietà; sincronizzazione dei trattamenti insetticidi con le fasi del ciclo bio-



IGEA

Grafico 16. - Zuccherifici al 31 dicembre 1954 e loro capacità media giornaliera per provincia (v. Appendice, I).

logico del *Cleono*; trattamenti e modalità della lotta anticercosporica con sali di rame, che hanno rivelato una netta sensibile azione oligodinamica di tale elemento ai fini di un cospicuo incremento del peso e del titolo zuccherino delle radici.

Tab. 29 – Numero e capacità lavorativa giornaliera degli zuccherifici

Number and daily Output Capacity of Sugar beet Factories by Regions

Regioni *Regions*	In complesso *Total*	Classi di potenzialità giornaliera (in quintali)					
		fino a 5.000	da 5.000 a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 20.000	da 20.000 a 30.000	oltre 30.000
	Numero – *Number*						
Piemonte	1	—	—	1	—	—	—
Lombardia	5	—	1	2	1	1	—
Veneto	26	1	8	5	8	2	2
Emilia – Romagna	30	4	3	7	7	6	3
Toscana	3	1	2	—	—	—	—
Umbria	1	—	—	1	—	—	—
Marche	2	—	2	—	—	—	—
Lazio	2	—	1	1	—	—	—
Abruzzi e Molise	3	—	2	1	—	—	—
Campania	2	—	2	—	—	—	—
Calabria	1	—	1	—	—	—	—
Sardegna	1	—	1	—	—	—	—
Italia	*77*	*6*	*23*	*18*	*16*	*9*	*5*
	Quintali – *Quintals*						
Piemonte	15.000	—	—	15.000	—	—	—
Lombardia	77.000	—	9.000	29.000	16.000	23.000	—
Veneto	425.000	3.500	76.500	68.000	148.000	49.000	80.000
Emilia – Romagna	541.000	16.000	27.000	97.000	130.000	154.000	117.000
Toscana	22.000	5.000	17.000	—	—	—	—
Umbria	14.000	—	—	14.000	—	—	—
Marche	15.000	—	15.000	—	—	—	—
Lazio	25.000	—	10.000	15.000	—	—	—
Abruzzi e Molise	32.500	—	17.500	15.000	—	—	—
Campania	15.000	—	15.000	—	—	—	—
Calabria	10.000	—	10.000	—	—	—	—
Sardegna	6.000	—	6.000	—	—	—	—
Italia	*1.197.500*	*24.500*	*203.000*	*253.000*	*294.000*	*226.000*	*197.000*

Fonti: Consorzio saccarifero italiano; Associazione nazionale bieticultori.

Infine per una maggiore valorizzazione della bietola nell'Italia meridionale, ove è già diffusa nella Fossa Premurgiana e nel Metapontino, nel settembre del 1954 presso il Ministero dell'agricoltura – Direzione generale della produzione – si è tenuta una riunione per l'esame di un programma di sperimentazione riguardante la coltivazione della barbabietola nel periodo vernino-primaverile nelle zone aride del Sud, nelle quali potrà avvalersi della relativa mitezza del clima e delle precipitazioni invernali.

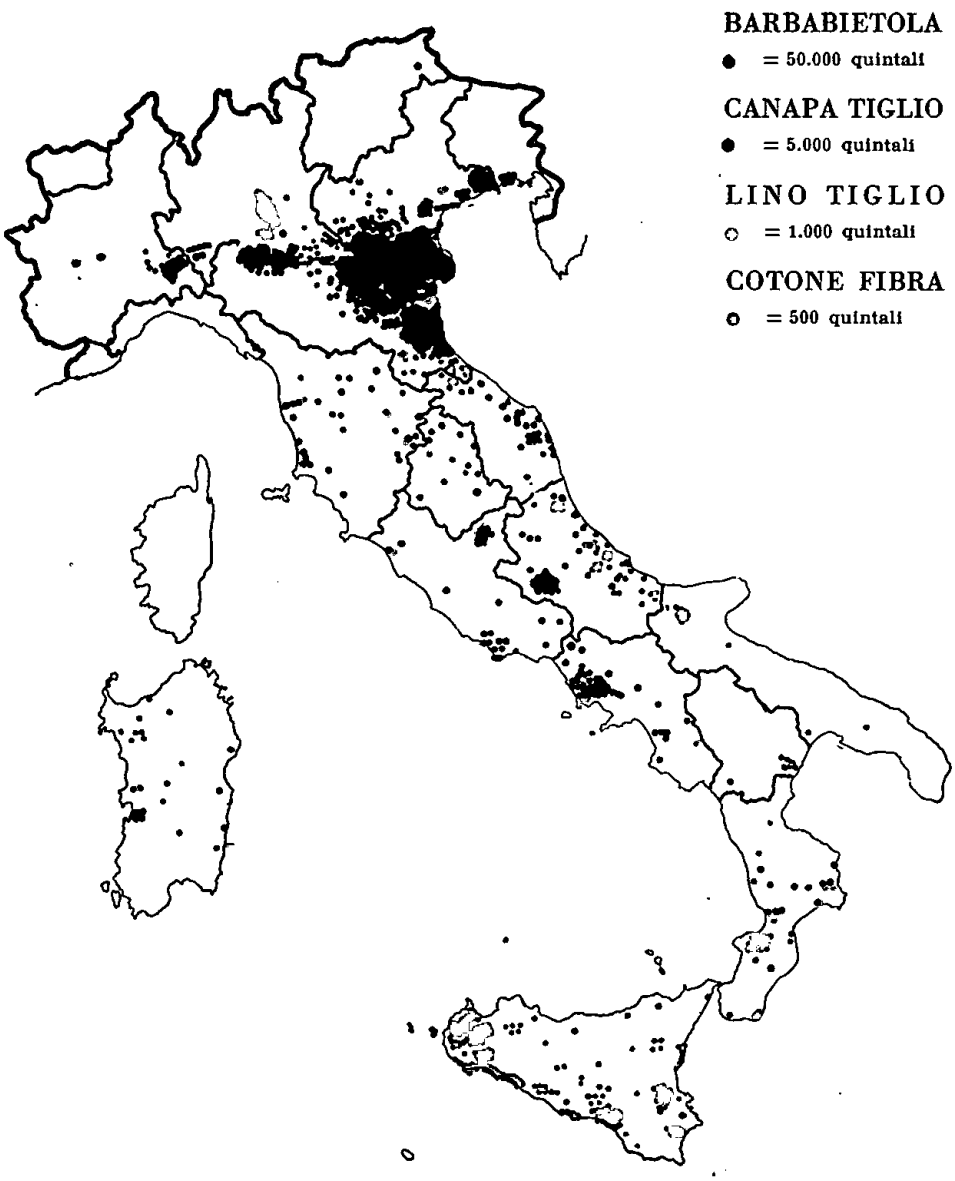
Se tali esperimenti risulteranno positivi, ed in particolare quelli rivolti alla selezione di varietà adatte alla semina autunnale e soprattutto resistenti alla prefioritura, si schiuderanno grandi possibilità per l'avvenire della bieticoltura meridionale.

Canapa. – Annata critica il 1954 per la canapicoltura italiana. La superficie coltivata è scesa da ha 54.073 del 1953 ad ha 33.909 nel 1954. Tale riduzione si è verificata per il 40 % nell'Italia settentrionale e per il 15% nel Meridione. Il fenomeno è dovuto alla concorrenza sui mercati internazionali; alla riduzione di consumo tessile ed ai deprimenti effetti causati dalla ingente massa ancora giacente con conseguente riduzione dell'acconto di conferimento, corrisposto nella gestione 1953-54 nella misura di L. 17.000 al quintale contro L. 24.000 erogate nella precedente campagna.

La produzione, di conseguenza, è stata molto bassa (q 418.500), riducendosi quasi alla metà di quella del 1953 (q 635.000) con una resa ad ha di q 12,3. A rendere più grave la situazione si è aggiunto l'andamento stagionale che s'è presentato eccezionalmente avverso specie nelle provincie della Valle Padana, ove, a causa del susseguirsi delle piogge accompagnate da basse temperature, si è dovuto interrompere la semina. Nonostante ciò la germinazione è stata regolare e si è ottenuta ottima densità unitaria di piante nei canapai, seguita da uno sviluppo alquanto ritardato. Per le medesime ragioni le concimazioni e le cure colturali sono state ostacolate e rese appena sufficienti alle necessità della coltura. Tale stato di cose si è conservato fino a maggio; in seguito si è avuto un sensibile miglioramento della temperatura, che ha determinato un notevole impulso nel ritmo di accrescimento e le successive precipitazioni hanno permesso di superare alcuni fenomeni di filatura e di prefioritura, accelerando la maturazione agronomica della coltivazione. Nei soli terreni compatti le colture hanno raggiunto taglia leggermente inferiore al normale.

Di lieve entità sono stati i danni da grandine e da vento, nonchè quelli da parassiti vegetali ed animali (*Peronoplasmopara cannabina, Dendrophoma Maronii, Botritis felisiana; Pyraustra nubilaris; Tylenchus devastator*), che hanno invece causato gravissimi danni nell'annata precedente.

Più fortunate sono state le provincie campane dove le semine eseguite



I.N.E.A.

Grafico 17. - Produzione di barbabietola, canapa, lino e cotone nel 1954 (v. Appendice, I).

tra l'ultima decade di marzo e la prima di aprile, hanno usufruito di un andamento stagionale favorevole. La germinazione è stata regolare ed il ritmo di accrescimento, nonostante le forti escursioni termiche del mese di maggio, è stato favorito dalla buona piovosità. Solo nei terreni più pesanti della zona « Forestiera » ed in quelle che non hanno beneficiato di razionali avvicendamenti, sufficienti lavorazioni, concimazioni e cure colturali, sono stati notati arresti di vegetazione ed acceleramento di maturazione dei canapai influenzati anche dalle alte temperature che, nella terza decade di giugno, hanno raggiunto punte di 34°. Lievi danni sono stati notati da parte della *Pyraustra nubilaris* ed in limitate zone sono stati riscontrati anche attacchi di *Orobanche*.

L'andamento della macerazione e delle operazioni complementari è stato caratterizzato dal decorso stagionale favorevole, tanto nel Settentrione quanto nel Meridione. Le precipitazioni del mese di agosto sono state modeste e non hanno danneggiato la stenditura e l'essiccamento della bacchetta macerata.

Sui maceri del Settentrione si è notata l'introduzione delle macchine *lavatrici* che hanno apportato un miglioramento nella qualità del tiglio ed una notevole economia nel costo di produzione.

Qualitativamente la produzione di tiglio dell'Italia settentrionale è stata classificata tra quelle di media qualità, ma superiore a quella del 1953. Al contrario nel Mezzogiorno la produzione è risultata qualitativamente buona, classificabile in media sulla qualità *Extrissima*, con prevalenza di *mezzocolore* (64 %), e *chiaro* (30 %) sullo scolorato (5 %).

La produzione di seme selezionato da parte delle canapacciaie specializzate è stata scarsa, a causa dei bassi redditi offerti da questo tipo di coltura.

La provincia di Torino ha prodotto solo 2.500 quintali di seme della pregiatissima varietà *Carmagnola*, mentre la quantità di seme della varietà *nostrana* è stata di q 9.500. Altrettanto scarsa è stata nel Meridione, causa la carenza di precipitazioni di fine agosto, onde la produzione meridionale è stata di q 9-11.000; la produzione totale di seme è stata di q 23.000.

In seguito alla grave crisi creatasi nel settore dell'economia canapicola italiana, si è svolto a Ferrara un convegno in cui sono stati discussi profondamente i problemi della nostra canapicoltura e, tenuto conto che la precarietà della situazione si rifletterebbe non solo sui 300.000 lavoratori dell'agricoltura e 20 mila dell'industria, ma anche sulla bilancia valutaria nazionale, si è votata una mozione e si è richiesto l'intervento organico e diretto dello Stato atto ad impedire che l'ettarato investito a canapa debba ulteriormente contrarsi.

Cotone. – La superficie investita a cotone nel 1954 è stata di ha 40.594, con un aumento di ha 14.184 (14.215 imputabili alla Sicilia) rispetto alla superficie seminata nel 1953 (+ 53,7 %) ed una produzione complessiva di q 96.600 di fibra (q 2,4 di resa unitaria) e di q 154.000 di seme (q 3,8 per ettaro).

Questa coltura, come è noto, è concentrata in Sicilia, cui spetta quasi il 90 % della superficie a cotone e della produzione di fibra e di seme.

Nel complesso i risultati della campagna cotonicola 1954, possono considerarsi soddisfacenti sia per la quantità prodotta, sia per la qualità, sia ancora per i prezzi, malgrado le note avversità climatiche che hanno compromesso le semine in aprile ed hanno privato poi delle benefiche piogge le piante durante il ciclo vegetativo. Il clima asciutto, oltre ad aver assicurato un normale raccolto, ha consentito di ottenere una fibra esente da difetti, quali l'umidità, l'immaturità ed il cattivo colore, anche perché non si sono manifestati attacchi di crittogame o di insetti.

Una parte rilevante nella costituzione del valore dell'intera produzione è stata data dal seme che ha realizzato dei buoni prezzi per la migliorata situazione del mercato degli oli di seme.

Un notevole contributo è stato apportato dall'Ente Regione in questo settore assicurando l'uso e l'impiego di semente scelta ed originaria; sono stati costruiti, inoltre, nei centri cotonicoli più importanti (Trapani, Gela, Catania) stabilimenti di sgranatura che costituiscono quanto di meglio esiste in fatto di estrazione della fibra e di delindatura, disinfestazione e selezione dei semi.

Il successo economico dell'annata cotonicola spronerà sicuramente gli agricoltori ad intensificare tale coltivazione per la quale, tuttavia, la tecnica colturale non ha certo raggiunto un grado di efficacia soddisfacente; specie per quel che riguarda la pratica delle irrigazioni e dei trattamenti antiparassitari, poco in uso questi ultimi, mentre la loro efficacia è stata indirettamente dimostrata, proprio nell'annata decorsa, dalle ottime qualità e quantità del prodotto avutesi non solo per il buon andamento climatico, ma anche, ed in considerevole parte, per l'assenza di attacchi parassitari.

8. – Olivo

La produzione di olivo è stata inferiore rispetto a quella dello scorso anno, considerato di eccezionale carica, di circa il 37 %, ma superiore ancora alla media 1948-51, ed a quella della precedente annata di scarica (1952); la produzione di olio è stata di q 2.400.000 contro i 3.400.000 del 1953 (- 30 %) ed i 2.072.000 della media 1948-51 (+ 15 %).

Annata di scarica, quindi, per la maggior parte delle regioni meridionali; sensibili diminuzioni di prodotto si sono, però, avute anche in seguito ai freddi tardivi, alla siccità estivo-autunnale ed agli attacchi di mosca, tignola ed occhio di pavone. Scarsissima la produzione in Liguria, Calabria, Sicilia, buona, ad eccezione della provincia di Lecce, in Puglia.

Qui le basse temperature di agosto, che hanno frenato la maturazione,

unite alle insistenti piogge di settembre, hanno portato ad un prodotto abbondante (anche per l'assenza di attacchi di mosca), ma con una resa inferiore in media, del 4 % alla normale.

Non sempre e dovunque è stata effettuata la lotta contro i parassiti; è ormai tempo di stabilire un piano organico di azione per combattere, contemporaneamente e nella maniera più economica possibile, i parassiti più dannosi scegliendo l'epoca dei trattamenti, cioè i momenti più opportuni nei quali insetti e funghi siano vulnerabili, in maniera da porre le piante di olivo nelle condizioni di poter convenientemente fruttificare.

Tab. 30 – Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio

Area and Production of Olives and Olive Oil

Superfici e produzioni *Area & production*	1948-51 (media)	1952	1953	1954
Superficie – *Area* (1000 ha):				
Olivo in coltura specializzata – *Unmixed crop* . . .	854	871	872	880
Olivo in coltura promiscua – *Mixed crop*	1.436	1.343	1.324	1.334
Produzione – *Production* (1000 q):				
Olive prodotte – *Total olives*	12.242	10.993	20.111	16.374
Olive destinate al consumo diretto – *Olives for direct consumption*	258	216	356	258
Olive oleificate – *Olives for oil-making*	11.984	10.777	19.755	16.116
Olio – *Olive oil*	2.072	1.988	3.459	2.710

Fonti : Istituto centrale di statistica.

Un apprezzabile fervore ha spinto gli agricoltori a lavorare tempestivamente e debitamente il terreno dell'oliveto ed a potare razionalmente le piante; maggior impulso invece (già se ne parlò nella scorsa annata, ma qui giova ripeterlo) dovrebbe darsi alla sperimentazione delle nitratature nei momenti in cui notevole è il consumo delle sostanze di riserva delle piante, per rompere la tradizionale alternanza dell'annata di carica con quella di scarica.

Nuovi impianti di oliveto sono stati effettuati in alcune zone dell'Italia meridionale ed insulare, dove il terreno pietroso e superficiale non consente che colture erbacee assicurino un reddito soddisfacente; dove i terreni presentino migliori caratteristiche fisico-chimiche è prevalsa la tendenza ad usare sesti di impianto piuttosto larghi per permettere, nelle annate di scarica, la consociazione erbacea negli interfilari.

Negli ultimi anni, specie nei comprensori di riforma fondiaria, per la mancanza di vivai si è fatto ricorso a piantine che, se sono pregevoli nelle zone dalle quali sono pervenute, non hanno dato buoni risultati nei terreni dove sono state messe a dimora. È stato quindi affrontato il problema di as-

sicurare al terreno varietà locali di olivo che per esperienze secolari hanno dimostrato di produrre economicamente resistendo alle avversità di terreno e di clima.

Particolare e notevole rilievo merita il disegno di legge predisposto dalla Società nazionale degli ovicoltori e dalla SVIMEZ per l'incremento dell'olivicoltura. Il piano prevede una spesa, da ripartirsi in 10 anni, di 50 miliardi, dei quali una metà destinati per la concessione di mutui per il compimento di opere interessanti l'olivicoltura (al tasso del 4 %) e l'industria olearia (6 %).

Gli altri 25 miliardi dovrebbero essere coperti invece per contributi di varia entità, in conto capitale, per impianti di nuovi oliveti, ricostituzione di vecchi impianti, trasformazione di olivastreti in oliveti, impianti di vivai, istituzione di corsi professionali di addestramento e di aggiornamento in olivicoltura ed elaiotecnica, trasformazione e miglioramento delle opere murarie e delle attrezzature tecniche dei frantoi.

Ma se tutto ciò potrà nutrire le speranze degli olivicoltori, da un altro canto non possono tacersi le loro preoccupazioni per le importazioni sempre crescenti di olii vegetali e grassi animali che non hanno certo contribuito a rialzare le quotazioni dell'olio d'oliva rimaste ferme a livelli scarsamente o nient'affatto remunerativi. Importazioni che spesso costituiscono la contropartita di esportazioni di prodotti industriali, come è stato nel corso della compensazione globale stipulata con la Cina. È opinione degli agricoltori, e non si può non condividerla, che le compensazioni per favorire prodotti industriali debbano avvenire nello stesso settore (possibilmente tra materie prime e prodotti finiti) e non a danno del settore agricolo con conseguente aggravamento della situazione creata dagli attuali bassi prezzi alla produzione.

9. – Vite

I dati della tab. 31 mostrano un aumento di superficie investita a coltura specializzata mentre diminuita è quella a coltura promiscua. Le produzioni hanno sofferto in quantità (– 3,1 % rispetto al 1953) ove si faccia eccezione per le uve da tavola, ed in qualità (le uve hanno registrato, in media, una gradazione inferiore di circa un grado a quella normale).

L'andamento stagionale non ha avuto, naturalmente, caratteristiche uniformi nelle varie regioni. Nella Sardegna e nella Sicilia la primavera non è stata eccessivamente piovosa e pertanto blandi sono stati gli attacchi della peronospora. Nel Piemonte, e specialmente in provincia di Alessandria, nella stagione invernale, si sono registrati freddi intensi e abbondanti nevicate che minacciavano di danneggiare i germogli delle viti. Nell'Italia centrale, e specialmente nel Lazio, le abbondanti piogge, avvenute durante il periodo della fioritura, hanno arrecato un danno notevole, provocando i fenomeni della filatura e della colatura dei fiori, e favorendo gli attacchi della peronospora.

Grandinate primaverili si sono avute un po' dappertutto nelle varie regioni dell'Italia settentrionale e centrale, provocando dei danni, in verità non molto estesi e gravi.

Gli attacchi della peronospora sono stati violenti, in alcune regioni, fra le quali l'Emilia, la Lucania e specialmente le Puglie, dove i danni sono stati notevoli.

Tab. 31 – Superficie della vite e produzione di uva e di vino
Vine-planted Area and Production of Grapes and Wine

Superfici e produzioni – *Area & production*	1948-51 (media)	1952	1953	1954
Superficie – *Area* (1000 ha):				
Vite in coltura specializzata – *Unmixed crop*	1.011	1.035	1.048	1.057
Vite in coltura promiscua – *Mixed crop*	2.809	2.863	2.838	2.827
Produzione – *Production* (1000 q):				
Uva prodotta – *Total grapes*	68.939	73.658	83.233	80.274
Uva da tavola – *Table grapes*	2.029	1.978	2.326	2.967
Uva da vino destinata al consumo diretto – *Wine-grapes for direct consumption*	2.801	3.015	3.218	3.057
Uva destinata all'appassimento – *Raisin varieties*	116	100	79	73
Uva vinificata – *Grapes for wine-making*	63.993	68.561	77.615	74.177
Vino – *Wine* (1000 hl)	42.311	44.854	52.542	50.132

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La maturazione è stata inoltre ostacolata e ritardata da una fortissima siccità sopravvenuta.

In generale, la difesa della vite dagli attacchi della peronospora è stata molto attiva, ed in certe zone sono stati eseguiti fino a 10-15 trattamenti, quasi tutti con poltiglia bordolese. Il consumo di sali di rame è stato notevole, e certo ha inciso fortemente sul costo unitario di produzione delle uve. È per questo che sono stati visti, con soddisfazione e con simpatia, gli studi, le ricerche e gli esperimenti, che sono stati fatti in Italia, per l'impiego di prodotti acuprici per la lotta contro la peronospora, tra i quali particolarmente efficace si è dimostrato il composto denominato *Dithane* (1).

(1) Alcuni pionieri, in ispecie nelle zone dove si produce soltanto vino destinato al consumo locale, hanno già sperimentato con risultati soddisfacenti gli *Ibridi produttori diretti* geneticamente ottenuti, in un primo tempo, per resistere all'attacco fillosserico. Alcuni di questi (*Leyve – Villard* 18–315) non richiedono alcun trattamento di solfato di rame e di zolfo, mentre altri hanno bisogno di 1-3 trattamenti (*Leyve – Villard* 12-375, 12-303, 12-309); inoltre, anche se colpiti gravemente da gelate tardive, essi assicurano un prodotto pari al 40-80 % del normale, avendo la caratteristica di rigettare subito gemme a frutto.

L'autunno è stato favorevole alle operazioni di vendemmia, che sono state eseguite con un ritardo di 10-15 giorni, mentre la fermentazione dei mosti si è svolta, in genere, regolarmente, anche se lentamente. Si sono avute rese in mosto varianti dal 60 %, ove le meteore e le malattie avevano portato ad un diradamento sui grappoli, al 75 % nelle zone in cui i vigneti non avevano sofferto la siccità estiva. Mosti muti e concentrati sono stati preparati in vista della necessità di correggere il grado zuccherino di una massa considerevole di prodotto ricavata da uva immatura.

Efficace è risultato il provvedimento legislativo emanato dal Ministero dell'agricoltura il 31 luglio 1954 contro la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini (aggiunta di zucchero, di antifermentativi, ecc.), che ha portato come conseguenza ad un aumento del prezzo delle uve a forte gradazione zuccherina e ad un più attivo mercato dei mosti muti (1).

Per ottenere una quasi completa scomparsa di questo genere di sofisticazione vi sarebbe un'altra strada da battere, quella dell'imposta di circolazione sul vino, con denuncia obbligatoria della produzione e rilevamento delle giacenze; ma tale provvedimento ha finora incontrato l'opposizione quasi unanime dei produttori i quali non si rendono conto dei loro reali interessi.

I prezzi dell'uva e del vino, realizzati nel 1954, hanno ancora determinato la corsa verso gli impianti di vigneti; estese superfici sono state investite specie nelle zone di riforma fondiaria, ove l'impiego di mezzi meccanici ha consentito un più economico e razionale scasso.

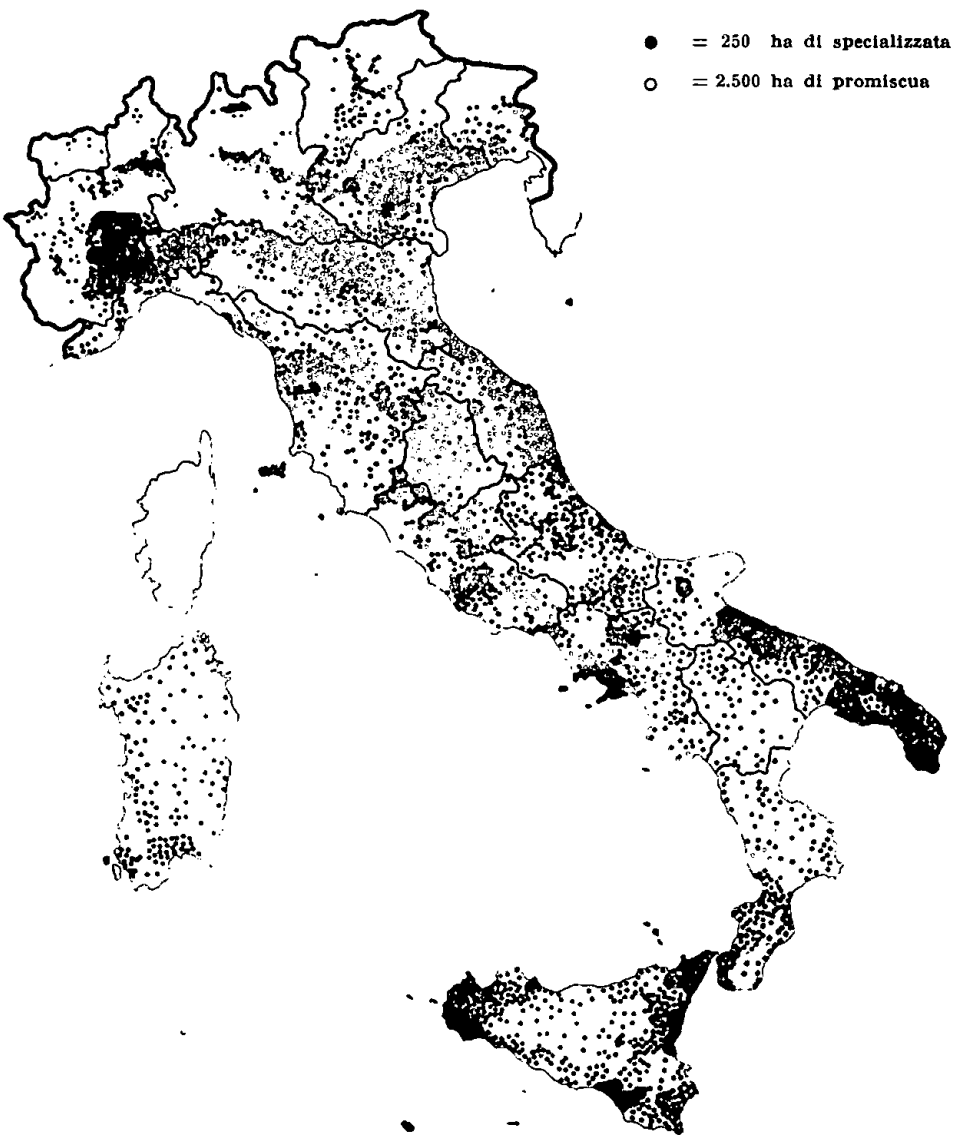
Particolarmente favorevoli, per la forte richiesta, si presentano le prospettive per i vivaisti di barbatelle; è da constatare però che questi, pur di realizzare forti redditi, hanno talvolta offerto materiale poco sano e geneticamente impuro.

La produzione delle uve da tavola è stata abbondante nel 1954, pari a circa 3 milioni di quintali; essa è ogni anno in continuo aumento per via degli impianti recenti e di quelli che si vanno effettuando nelle zone a clima mite dell'Italia centro-meridionale: da 17.000 ettari del 1938 si è arrivati per gradi ai 35.000 ettari del 1954 ed il maggior contributo lo hanno dato le provincie di Bari, Chieti, Trapani, Latina e Roma, senza dire di quelle (Pescara, Taranto, Foggia, ecc.) nelle quali tale coltivazione è un fatto nuovo.

Le varietà di uva da tavola, che più delle altre hanno assicurato un buon prodotto, oltre che per quantità, per qualità, precocità e serbevolezza, sono

---

(1) Alcuni industriali hanno chiesto che venisse autorizzato l'uso degli antifermentativi, proibito dalla legge, per la preparazione di filtrati dolci, sostenendo che con esso le spese di lavorazione diminuirebbero e si avrebbe un prodotto qualitativamente migliore, stabilizzato ad un più alto tenore zuccherino; i proibizionisti di contro hanno asserito che senza alcuna aggiunta di sostanze proibite è possibile, come nel passato, ottenere vini genuini buoni.



I.N.E.A.

Grafico 18. - Superficie della vite in coltura specializzata e promiscua nel 1929 (v. Appendice, I).

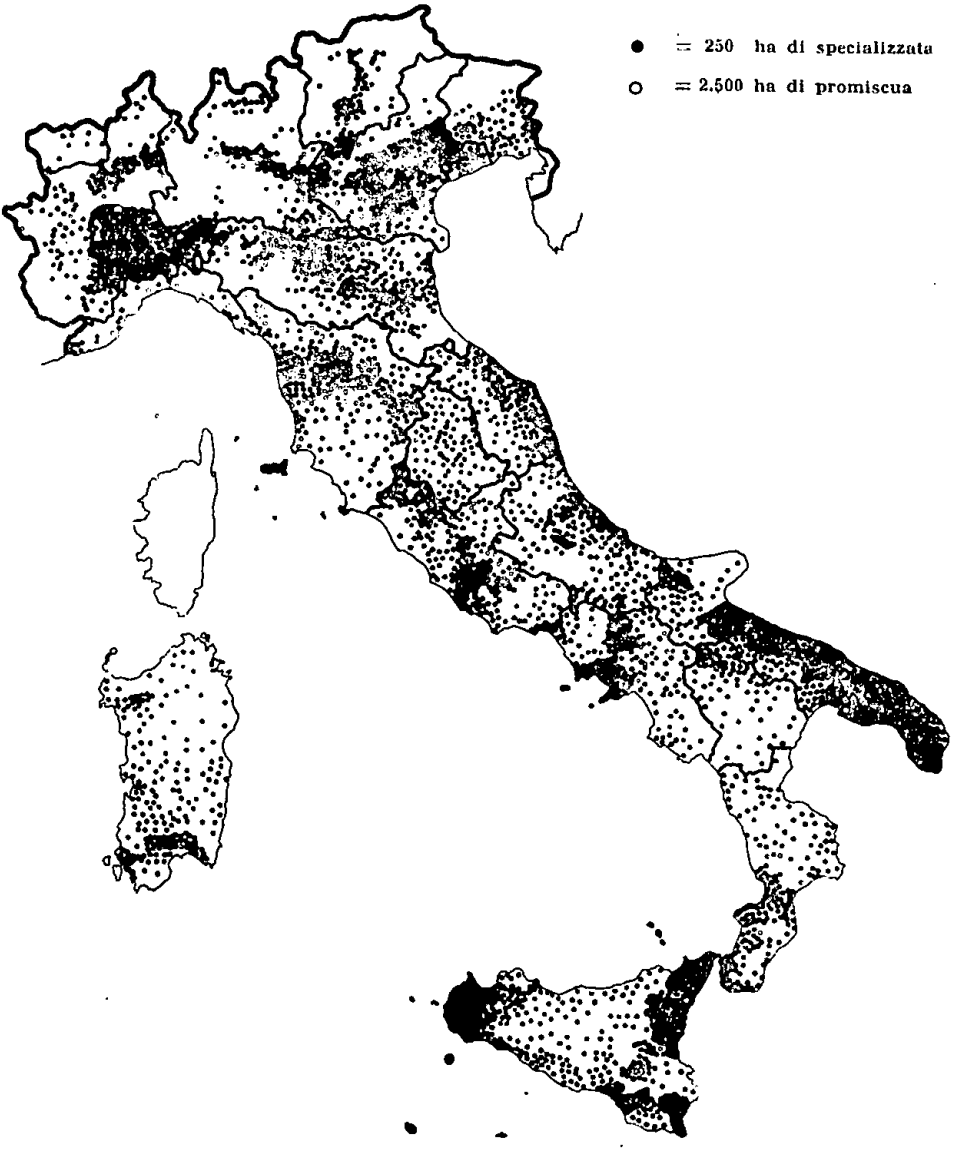


Grafico 19. - Superficie della vite in coltura specializzata e promiscua nel 1954 (v. Appendice I).

Tab. 32 – Superficie e produzione della vite e dell'olivo nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee

Area and Production of Grapes and Olives in 1929 and 1953, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Vite – *Grapes*				Olivo – *Olives*			
	1929		1953		1929		1953	
	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	25.970	1.679.133	26.998	2.136.940	2.062	26.465	3.282	47.000
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farm)*	241.421	15.041.653	233.171	19.784.010	43.829	953.581	42.063	533.560
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	5.864	1.031.255	9.171	1.856.710	267	3.846	111	7.830
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	7.255	2.735.224	11.164	2.835.950	—	—	—	—
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	88.841	23.359.430	96.927	17.038.520	76.211	2.483.699	83.429	2.786.520
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	59.970	3.779.643	83.945	6.141.130	59.842	891.484	66.063	1.010.770
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zone (peasant)*	150.032	6.547.959	178.229	7.810.940	175.017	5.640.503	188.372	4.610.240
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	83.194	4.872.030	66.528	4.686.250	93.919	2.203.270	98.834	1.459.560
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	273.333	15.181.510	341.787	20.947.950	366.388	7.378.294	390.727	9.654.500
Totale – Total	*935.880*	*74.227.837*	*1.047.920*	*83.233.400*	*817.475*	*19.581.142*	*872.381*	*20.110.880*

Fonti: nostra elaborazione su dati del Catasto Agrario 1929 e dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone, v. Appendice, II.

state: la *Regina*, la *Regina dei vigneti*, l'*Italia*, il *Moscato di Terracina*, la *Baresana*, la *Panse precoce* ed il *Primus*.

I prezzi in azienda sono variati da un minimo di 5.000 lire ad un massimo di 8.500 lire; i costi di produzione in alcune provincie hanno eguagliato quelli dell'uva da vino o addirittura sono risultati inferiori.

Considerando la tendenza continua, sollecitata dalla realtà di mercato, specie nelle zone più favorite climaticamente, ad effettuare nuovi impianti, viene spontaneo chiedersi sino a qual punto potranno l'esportazione e l'aumento del consumo nazionale (1) bilanciare gli incrementi di produzione, anche se il largo margine di riserva nel rapporto costo-prezzo fa ben sperare; d'altra parte soddisfacenti risultati ha dato la vinificazione di modesti quantitativi di uva da tavola di scarto per la produzione di vini da pasto.

Sulla base della elaborazione dei dati di superficie e produzione per zone omogenee, è possibile fare una osservazione di notevole interesse. Mentre il forte aumento di produzione del Nord (in particolare quelle zone ad aziende famigliari che sono famose per i loro vini) si è realizzato, nonostante una sensibile riduzione della coltura specializzata (per cui è da ritenere che esso sia tutto dovuto all'incremento della produzione unitaria); nel Sud l'aumento è stato pressochè generalmente ottenuto con un cospicuo incremento della superficie a coltura specializzata.

10. - Fruttiferi

Le superfici investite a fruttiferi non hanno subito variazioni degne di nota, non presentando nessuna coltura una decisa tendenza ad espandersi o a contrarsi, specie se non si tiene conto di particolari fenomeni locali, che pure possono apparire notevoli nell'ambito delle singole zone ove avvengono. È da ricordare, comunque, l'entrata in fase di piena produzione degli impianti effettuati in questi ultimi anni (di meli e di peschi in particolare).

Ciò nonostante, le produzioni dei fruttiferi, così come quelle delle altre colture, non potevano non risentire dell'avverso andamento climatico ed hanno subito tutte (unica eccezione il carrubo che ha raddoppiato il prodotto del 1953) sensibili riduzioni nei confronti con quelle dell'anno precedente.

Gli *agrumi* hanno registrato una diminuzione di produzione del 12,4 % rispetto a quella del 1953, da addebitare all'arancio (– 15,7 %) ed al limone (– 10,5 %) mentre il mandarino si è mantenuto al livello produttivo dell'anno precedente, anzi superandolo, sia pur di poco (0,7 %). Tali abbassamenti di

(1) Continua in tutta l'Italia l'attività dei comitati provinciali per l'incremento del consumo dell'uva istituiti dal Ministero dell'agricoltura; la propaganda è volta ad illustrare le virtù alimentari e le qualità terapeutiche dell'uva, già da tempo poste in evidenza da fisiologi e chimici di chiara fama.

produzione sono imputabili, specie in Sicilia e Calabria, ai venti freddi ed alle gelate, seguiti da venti sciroccali che hanno causato una forte cascola di frutticini; a ciò si sono aggiunti gli attacchi delle cocciniglie e della mosca. In questo settore, che sta subendo uno sviluppo continuo (la produzione mondiale del 1953-54 è aumentata rispetto alla media prebellica '35-39, del 63 % per gli aranci e mandarini, del 35 % per i pompelmi e del 30 % per i limoni),

Tab. 33 – Superficie e produzione delle piante da frutto

Area and Production of Fruits

Coltivazioni – *Crops*	Superficie della coltura specializzata *Area (unmixed crops)* (1000 ha)				Produzione complessiva *Total production* (1000 quintali)			
	1948-51	1952	1953	1954	1948-51	1952	1953	1954
Arancio – *Oranges*	35	40	41	44	4.401	5.504	5.820	5.785
Limone – *Lemons*	24	24	24	25	2.845	2.895	3.116	3.144
Mandarino – *Tangerines*	5	5	6	6	841	903	1.001	901
Melo – *Apples*	32	40	41	43	6.619	9.420	8.595	8.415
Pero – *Pears*	11	13	13	14	3.091	3.967	4.124	3.460
Ciliegio – *Cherries*	—	—	—	—	1.081	1.327	1.274	1.051
Pesco – *Peaches*	31	34	39	40	2.662	3.851	4.431	4.167
Albicocco – *Apricots*	3	3	3	3	252	357	353	342
Susino – *Plums*	2	2	2	2	815	1.038	1.063	861
Mandorlo – *Almonds*	158	156	154	156	1.394	2.050	2.288	1.797
Noce – *Walnuts*	1	1	1	1	497	521	462	408
Nocciuolo – *Hazel-nuts*	31	31	31	31	300	225	475	221
Carrubo – *Carobs*	8	8	8	9	475	422	481	944
Fico – *Figs (fresh)*	43	43	40	40	3.770	3.590	3.715	3.356

Fonti: Istituto centrale di statistica.

l'Italia ha incontrato una certa difficoltà nell'esportazione delle arance, a causa della forte concorrenza spagnola e tunisina, mentre i limoni hanno resistito bene per le loro qualità più pregiate nei confronti delle similari produzioni estere.

I quantitativi di agrumi esportati sono stati comunque, nel 1954, di q 3.873.944 con un aumento del 17,3% rispetto al 1953 per un valore comples-

sivo di oltre 33 miliardi e mezzo, mentre il prezzo medio per quintale esportato è salito da L. 8.380 del 1953 a L. 8.719 del 1954.

Poiché ad una diminuzione delle produzioni si è contrapposto un aumento delle esportazioni, se ne deduce che si è notevolmente contratto il consumo

Tab. 34 – Superficie e produzione degli agrumi e dei fruttiferi nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee

Area and Production of Citrus and Other Fruits in 1929 and 1953 by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Agrumi – *Citrus fruits*				Fruttiferi – *Other fruits*			
	1929		1953		1929		1953	
	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. (*unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	—	696	6	300	8.301	760.516	6.611	1.807.070
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	156	8.881	93	75.580	18.894	3.274.683	23.252	4.762.360
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	—	—	—	—	2.522	419.389	4.902	1.224.330
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	—	—	—	—	9.525	1.006.220	29.553	4.028.700
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderato – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	70	10.578	58	5.450	9.003	2.344.323	14.537	3.639.375
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	2.122	252.006	5.037	477.890	6.900	618.955	12.156	997.205
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zone (peasant)*	20.581	4.022.091	24.421	2.771.190	96.841	2.945.886	101.815	2.402.990
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	1.679	198.346	1.857	242.250	8.463	1.208.200	8.255	1.403.725
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	28.133	4.671.105	39.537	6.363.470	152.437	6.054.517	136.282	6.974.045
Totale – Total . . .	*52.741*	*9.163.703*	*71.009*	*9.936.130*	*307.886*	*18.527.689*	*337.363*	*27.260.400*

Fonti: nostra elaborazione su dati del Catasto Agrario 1929 e dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice, II.

interno a causa, presumibilmente, della peggiorata qualità del prodotto destinato ai mercati locali.

È da segnalare, con particolare soddisfazione, l'inizio della costruzione a Bagheria in Sicilia di una centrale ortofrutticola, che sarà la prima tra le

quindici centrali che sorgeranno nell'Isola in virtù della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30. Tali stabilimenti saranno attrezzati con macchinari atti a compiere il lavaggio, la pulitura, la spazzolatura, la disinfestazione, la maturazione artificiale (con etilene), la selezione, la calibratura, l'avvolgimento in carta, l'impacco e la consegna sul vagone pronto per l'inoltro degli agrumi, in ispecie, e delle altre frutta fresche in genere.

Per il *melo* ad un aumento delle superfici coltivate a coltura specializzata pari a circa 2.000 ettari, ha corrisposto una lieve contrazione della produzione (- 1,4 %). In tutte le regioni si sono registrate diminuzioni del prodotto ad eccezione del Trentino-Alto Adige (+ 37,1 %), del Lazio (+ 27,0 %), del Veneto (+ 3,2 %) e della Campania (+ 1,5 %). In quest'ultima regione le mele sono state le migliori, da molti anni a questa parte, ed hanno un po' risollevato, per i prezzi spuntati, le sorti di questa coltura praticamente in crisi dal 1947 nelle province di Napoli e Caserta.

Si sono verificati danni per freddi durante la fioritura ed in particolare, un po' dovunque, attacchi, spesso mal contenuti, di ticchiolatura.

Il *pero* non si è sottratto alla sorte comune ed ha registrato una flessione della produzione, valutata nel 16,1 % del raccolto dell'anno precedente; lieve la variazione in aumento delle superfici investite a peri (circa 600 ettari).

In Emilia, che con la Campania dà circa un terzo della produzione nazionale, le piogge eccessive hanno disturbato la fioritura, mentre nel napoletano si sono avuti attacchi di ticchiolatura a volte imponenti e difficilmente controllati.

La nostra esportazione di pere in Germania (i cui mercati assorbono annualmente i maggiori quantitativi sia di questa, sia delle altre frutta fresche e secche) ha avuto un andamento punto soddisfacente essendosi avuta una contrazione del 44,4 % rispetto al 1953.

Anche il *ciliegio* ha sofferto un abbassamento di produzione, riferito all'anno precedente, del 17,5 %. Notevole, per tale coltura, l'andamento eccezionalmente favorevole del mercato interno, che ha fatto una decisa concorrenza al mercato estero, ancora difficile per i numerosi ostacoli frappostivi.

Infatti reso uguale a 100 il prezzo medio delle ciliegie nel periodo 1948-51 si è avuto un indice di 131,6 in giugno contro 45,6 nello stesso mese del 1953.

Da porre in rilievo i risultati veramente brillanti ottenuti in Campania (produttrice di un quarto delle ciliegie italiane), e precisamente nelle provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli a coronamento di un vasto esperimento di lotta contro la mosca (*Rhagoletis*), iniziato negli anni precedenti dall'Osservatorio fitopatologico di Portici e dagli Ispettorati agrari e finanziato dagli esportatori, dalle Amministrazioni provinciali e dalle Camere di commercio.

La totale disinfestazione raggiunta per mezzo di DDT in emulsione oleosa e di esteri fosforici (*Parathion*) dà la sicurezza di poter combattere *il*

verme delle ciliegie in maniera efficace ed economicamente conveniente e dà la speranza che gli Stati importatori, Inghilterra e Germania in particolare, rivedano le limitazioni imposte all'ingresso di questo frutto nei loro mercati. Notevolmente più bassa è stata infatti nel 1954 l'esportazione in Germania (- 51,5 %) rispetto a quello del 1953.

Il *pesco* ha visto aumentare le superfici a coltura specializzata di circa 1.000 ettari, ma d'altro canto ha diminuito le sue produzioni del 5,7 %, a causa di una primavera fredda e piovosa, che ha danneggiato maggiormente le varietà precoci.

Anche per le *pesche* i prezzi del mercato interno, che si sta dimostrando capace di sempre maggior assorbimento, hanno reso meno conveniente la esportazione che ha di conseguenza subito una contrazione anche se non significativa.

La produzione degli *albicocchi e susini*, sfavorita dall'andamento stagionale, che ha danneggiato in ispecie tutte le frutta polpose, è diminuita complessivamente di circa un sesto. Anche in questo settore i prezzi del mercato interno si sono elevati notevolmente al disopra dei livelli raggiunti nell'anno precedente (+ 60 % per le albicocche), ragione non ultima, come si è già visto tra quelle che hanno provocato una minore esportazione, che, specie per le albicocche, si è dimezzata nei confronti di quella avutasi nel 1953.

Il *mandorlo* ha visto diminuire la sua produzione soprattutto per i danni riportati dalla coltura in Puglia (fioritura e allegagione disturbate da piogge, freddi e gelate tardive), essendo rimasti stazionari i quantitativi prodotti in Sicilia. In Puglia il raccolto, decimato del 43,3 % rispetto al 1953, non ha certo contribuito ad arrestare la tendenza, manifestatasi già da qualche anno, a sostituire mandorleti ancor giovani con vigneti per uva da tavola allevati a *tendoni*.

Da rilevare, per inciso, che l'Italia conserva ancora il primato nella mandorlicoltura mondiale, poiché è stato confermato che le cifre riguardanti le produzioni degli Stati Uniti, che nel 1953 hanno in apparenza superato quelle italiane, erano riferite a mandorle in guscio, per cui sia l'Italia, sia anche la Spagna, superano ancora e di gran lunga gli Stati Uniti in questo campo della frutticoltura.

Notevolmente falcidiati sono stati i raccolti di *nocciuole* (più che dimezzati nei confronti del 1953), mentre diminuzioni più lievi hanno subito le produzioni di *noci e di fichi*, i quali ultimi per metà circa vengono consumati allo stato fresco e per l'altra metà destinati all'essiccamento.

Per tale coltura permangono le difficoltà collegate alla qualità ed alla presentazione del prodotto essiccato, mentre il prodotto fresco non sopportando trasporti troppo lunghi, gravita necessariamente sui soli mercati locali. Tutto ciò mantiene in crisi questa coltura che va lentamente restringendosi.



Grafico 20. - Produzione del mandorlo nel 1954 (v. Appendice, I).

Per concludere è opportuno che venga posto l'accento su di un fatto significativo: il mercato interno si sta dimostrando capace di sempre maggiori assorbimenti; la propaganda in questo campo comincia ad essere feconda di risultati (da ricordare che si va estendendo sempre più il consumo e l'esportazione dei succhi di frutta); a conferma di ciò trova qui menzione il fenomeno, già accennato, della sostenutezza dei prezzi di alcune voci.

Il rovescio della medaglia è rappresentato dal problema, ancora in via di soluzione, della regolamentazione, dei mercati ortofrutticoli, unito all'altro, nel campo della tecnica colturale, di una efficace ed economica difesa dagli attacchi parassitari. Ed infine, nel 1954, è, in certo modo, peggiorata la situazione della nostra esportazione che ha incontrato notevoli difficoltà, che potrebbero tuttavia sintetizzarsi in due fattori: qualità e presentazione del prodotto. L'ammontare delle esportazioni di frutta fresca (agrumi esclusi) che nel 1953 fu pari a q 4.487.384 è sceso nel 1954 a q 3.976.506 (– 11,4 %) anche se, ove si voglia esprimere l'entità delle esportazioni in lire, nel 1954 si è registrato un aumento del 6,6 % essendosi superato l'importo di 36 miliardi di lire, cui vanno aggiunti 27 miliardi e mezzo realizzati con la esportazione di frutta secche (– 9,0 % nei confronti col 1953).

CAP. II - PRODUZIONI ZOOTECNICHE

1. - Generalità

Le produzioni. - Come si è illustrato nel precedente capitolo, l'andamento climatico dell'annata 1954 ha avversato il regolare sviluppo delle colture foraggere determinando, per alcune di esse, riduzioni, anche se non rilevanti, dei rendimenti unitari.

Ciò nonostante la produzione di foraggio è stata nel complesso superiore a quella dell'annata precedente (in fieno normale, q 321.351.000 nel 1953 e 344.328.000 nel 1954); sebbene abbia segnato, in parecchie zone, a causa di tali avversità, riduzioni nella produzione degli erbai (q 41.611.000 nel 1953, q 38.938.000 nel 1954), tanto più sensibili se si considera che la superficie investita è aumentata di 28.000 ettari.

Aumentata di ha 35.000 risulta anche la superficie a prati da vicenda: lo sviluppo del prato artificiale è indice confortante del progressivo incremento del carico di stalla - con conseguente intensificazione degli ordinamenti colturali - che si va realizzando in parecchie zone, specie in quelle ove opera la riforma fondiaria. Non si poteva, qui, infatti, non riservare, nelle rotazioni, un conveniente posto alle foraggere, rappresentate sia dalle leguminose poliennali, sia dagli erbai, al fine di assicurare le prime scorte di foraggio alle nuove aziende. Come criterio informatore generale, si è mirato, per lo più, ad un investimento a foraggere di circa il 25-30% del seminativo; risultato questo raggiunto in una notevole parte dei poderi già costituiti e forniti di stalla.

Nei terreni argillosi e tenaci dell'Italia meridionale si sono affermate particolarmente la sulla e la lupinella; larga diffusione hanno avuto anche gli erbai intercalari di graminacee e leguminose, che si avvantaggiano del mite clima meridionale e delle buone precipitazioni autunno-invernali.

Le disponibilità di magimi concentrati (cereali minori, leguminose da granella, sottoprodotti della molitura e pilatura cereali, ecc.) è stata, per le cause avverse del clima, inferiore di circa 10 milioni a quella del 1953, mentre la produzione di panelli e farine di estrazione, di farine animali e di miscele ha superato di oltre 500.000 quintali quella dell'anno precedente, come risulta nel paragrafo sui mangimi del cap. VI.

Le buone disponibilità di foraggi e quelle non cattive di mangimi concentrati e il favorevole andamento del mercato hanno stimolato l'incremento dell'allevamento bovino, incremento che è stato nell'anno di circa 260.000 unità, di cui 150.000 vacche da latte.

Un incoraggiante aumento hanno segnato anche gli allevamenti avicoli.

Tab. 35 – Consistenza del bestiame

Number of Livestock

(migliaia di capi)

Specie – *Species*	1948-51 (media)	1950 (*b*)	1951 (*b*)	1952 (*b*)	1953 (*b*)	1954 (*b*)
	Numero – *Number*					
Bovini – *Cattle*	8.176	8.331	8.376	8.690	8.989	9.033
Equini – *Horses*	1.936	1.966	1.934	1.891	1.841	1.795
Suini – *Pigs*	3.971	4.052	3.510	4.212	4.365	3.745
Ovini – *Sheep*	10.267	10.295	10.141	10.002	9.891	9.746
Caprini – *Goats*	2.463	2.489	2.253	2.112	1.979	1.798
In complesso, capi grossi (a) – Total animal units	*12.047*	*12.251*	*12.135*	*12.493*	*12.745*	*12.607*
Pollame – *Poultry*	65.230	68.000	68.930	70.000	77.000	78.000
	Indici – *Indices*					
Bovini – *Cattle*	*100,0*	*101,9*	*102,4*	*106,3*	*109,9*	*110,5*
Equini – *Horses*	*100,0*	*101,5*	*99,9*	*97,6*	*95,1*	*92,7*
Suini – *Pigs*	*100,0*	*102,0*	*88,4*	*106,1*	*109,8*	*94,3*
Ovini – *Sheep*	*100,0*	*100,3*	*98,8*	*97,4*	*96,3*	*94,9*
Caprini – *Goats*	*100,0*	*101,1*	*91,5*	*85,7*	*80,3*	*73,0*
In complesso, capi grossi (a) – Total animal units	*100,0*	*101,7*	*100,7*	*103,7*	*105,8*	*104,6*
Pollame – *Poultry*	*100,0*	*104,2*	*105,7*	*107,3*	*118,0*	*119,6*

(*a*) Vengono calcolati capi grossi: 1 bovino; 1 equino; 6 suini; 10 ovini; 10 caprini. – (*b*) Valutazione.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Lievi flessioni hanno accusato invece le consistenze delle altre specie animali, come mettono in evidenza i dati della tab. 35.

Come meglio si vedrà nel Cap. XI, un notevole apporto alle accresciute consistenze del patrimonio bovino ha recato l'attività degli Enti e Sezioni di riforma, che, per la dotazione di scorte vive ai 7.507 poderi (per complessivi ha 83.168) costituiti al 31 dicembre 1954, avevano acquistato 29.902 bovini, oltre a 7.900 equini, 9.700 suini, 28.200 ovini e considerevoli quantitativi di pollame, con un carico per ettaro complessivo di circa 0,50 capi grossi.

I dati relativi alle produzioni zootecniche, anche se determinati a mezzo di stime, indicano nel complesso, apprezzabili incrementi rispetto al 1953, salvo per il lardo e lo strutto (che la tab. 36 considera in termini di carne suina) la lana e i bozzoli.

Tab. 36 - Produzioni zootecniche (*a*)

Livestock Production

(migliaia di quintali, salvo diversa indicazione)

Prodotti – *Products*	1949-51 (media)	1952	1953	1954	Aumento o diminuzione (–) % del 1954 sul 1953	Aumento o diminuzione (–) % del 1954 sul 1949-51
Carne bovina (*b*) – *Beef*	6.634	7.350	8.067	8.200	*1,6*	*23,6*
Carne suina (*b*) – *Pork*	3.640	5.101	4.286	4.061	*—5,2*	*11,6*
Carne ovina e caprina (*b*) – *Mutton lamb & goat*	760	800	718	709	*—1,3*	*—6,7*
Carne equina (*b*) – *Horse meat*	334	559	418	469	*12,2*	*40,4*
Animali di bassa corte (*b*) – *Poultry & game*	1.530	1.293	1.345	1.434	*6,6*	*—6,3*
Uova – *Eggs* (1.000 pezzi)	5.133	5.550	5.800	5.860	*1,0*	*14,2*
Latte, in complesso (*c*) (*d*) (*e*) – *Milk*	58.212	64.892	65.458	67.500	*3,1*	*16,0*
Latte consumato fresco (*c*) (*e*) – *for liquid consumption*	21.844	24.187	24.230	24.176	*—0,2*	*10,7*
Latte venduto all'industria (*c*) (*e*) – *for manufacture off farms*	18.022	20.316	20.679	22.226	*7,5*	*23,3*
Latte trasformato dall'agricoltura (*c*) (*e*) – *for manufacture on farms*	18.346	20.389	20.549	21.098	*2,7*	*15,0*
Burro (*e*) – *Butter*	566	580	590	619	*4,9*	*9,4*
Formaggio (*e*) – *Cheese*	2.700	3.105	3.270	3.365	*2,9*	*24,6*
Lana – *Wool*	159	151	150	149	*—0,7*	*—6,3*
Bozzoli – *Silk cocoons*	133	144	150	119	*—20,7*	*—10,5*
Miele – *Honey*	82	40	50	67	*34,0*	*—18,3*

(*a*) I dati esprimono la produzione complessiva, indipendentemente dal fatto che sia stata ottenuta in aziende agrarie o in stabilimenti industriali; taluni di essi, quindi, differiscono da quelli considerati nel calcolo della produzione lorda vendibile (cap. VIII,) che tiene conto soltanto delle produzioni realizzate nelle aziende agrarie. – (*b*) Si tenga presente che la produzione di carne è costituita dalle macellazioni più l'incremento di peso vivo verificatosi nella consistenza durante l'annata. La parte macellata rappresenta la quota della produzione consumata, mentre l'incremento in peso vivo della consistenza costituisce la quota della produzione risparmiata e reinvestita. – (*c*) Migliaia di ettolitri. – (*d*) Al netto dell'alimentazione dei redi. – (*e*) Per la comparabilità di questi dati con quelli riportati al cap. III, par. 1, vedi nota (*e*) alla tab. 12 dell'Annuario 1951.

Notevole la maggiore produzione di latte, valutata in circa hl 2.050.000 in più rispetto al 1953. Tale incremento si stima sia stato assorbito tutto dalla trasformazione industriale, che ha così utilizzato hl 43.324.000 in confronto di hl 41.228.000 dell'anno precedente.

Le macellazioni hanno segnato nel 1954, rispetto all'anno precedente, un incremento globale, come resa in peso morto, di poco inferiore al 2 %: l'incremento più elevato riguarda i bovini (32,5 %) cui seguono gli equini (12 %). In diminuzione, invece, le macellazioni dei suini (—22.5 %) e degli ovini e caprini (—4,4 %).

L'azione di miglioramento degli allevamenti. – Il potenziamento del patrimonio zootecnico nazionale deve proporsi anzitutto l'aumento economico delle disponibilità dei prodotti base dell'alimentazione umana, sia per contenere le importazioni annuali dei prodotti stessi – che invece nel 1954 hanno segnato notevoli incrementi – sia per fronteggiare i crescenti fabbisogni connessi col nostro sviluppo del reddito.

Altro fondamentale obiettivo è quello di elevare in molte aree, specie nel Mezzogiorno continentale e insulare, l'attuale modesto carico di bestiame bovino, per la progressiva intensificazione del processo produttivo agricolo, e di incrementare durevolmente le risorse zootecniche delle zone montane in grado di preparare ottimo e sano materiale da riproduzione.

L'incremento delle consistenze zootecniche nelle zone ad ordinamento estensivo è legato da una parte alla instaurazione di ordinamenti colturali in cui abbia largo posto il prato artificiale – presupposto indispensabile per tale incremento e base di qualsiasi razionale rotazione – e dall'altra a trasformazioni fondiarie che preparino condizioni idonee per una vasta azione successiva.

Nelle altre zone, si punta sulla elevazione dei rendimenti medi delle razze e popolazioni animali, soprattutto ai fini della riduzione dei costi delle varie produzioni (latte, carne, ecc.).

Sotto questo ultimo profilo, il perfezionamento del bestiame procede in Italia – come in altri paesi zootecnicamente più evoluti – su due linee di sviluppo: miglioramento delle condizioni di vita del bestiame (riguardanti la tecnica alimentare, i metodi di allevamento e la difesa sanitaria) e miglioramento genetico (accertamento, fissazione e diffusione, nell'ambito di ciascuna razza, di determinate capacità produttive trasmissibili ereditariamente).

Tale attività è basata, come noto, per le più importanti razze di animali domestici, su un insieme di interventi promossi dal Ministero dell'agricoltura e attuati a mezzo di programmi annuali, finanziati dal Ministero stesso, dagli enti locali e dalle organizzazioni degli allevatori. E cioè:

a) impianto e funzionamento di libri genealogici, per la registrazione degli animali aventi i requisiti dello standard;

b) controllo individuale delle attitudini produttive degli animali stessi;

c) raggruppamenti dei soggetti di maggior pregio in « nuclei di selezione »;

d) controlli sanitari degli allevamenti selezionati;

e) diffusione negli allevamenti comuni dei riproduttori provenienti dalle migliori linee di sangue identificate nelle razze; iniziativa questa ultima che rappresenta evidentemente la fase conclusiva più importante del lavoro di selezione.

Entro l'ambito poi di tale lavoro, ed allo scopo di assicurare più sollecitamente al Paese maggiori disponibilità di prodotti zootecnici, viene riconosciuta l'opportunità di attivare, negli ambienti più idonei, e a mezzo di interventi adeguati, la economica produzione, a ciclo rapido, su larga scala, di giovani bovini e suini da macello e di pollame, appartenenti alle razze e relativi incroci, in grado, per le loro accertate caratteristiche, di meglio rispondere allo scopo.

È peraltro ovvio, come la piena realizzazione degli indicati obiettivi sia legata anche alla possibilità di dar vita ad efficienti forme organizzative degli allevatori, che possano fiancheggiare validamente, specie sotto il profilo della difesa e della valorizzazione economica della produzione zootecnica, l'opera degli organi dello Stato.

Nel 1954, per l'attuazione dei programmi zootecnici e per l'attività degli Istituti a carattere prevalentemente pratico, che più strettamente collaborano con gli organi periferici del Ministero, questo ha concesso contributi per oltre 250 milioni di lire. Si tratta ancora, è vero, di poca cosa, tenuto conto della imponenza del problema; tuttavia essa costituisce un inizio promettente che troverà poi la sua piena considerazione nel programma in via di formulazione nell'ambito del I piano quadriennale Vanoni.

Servizi di monta e di fecondazione artificiale. – Nel 1953 hanno funzionato in 50.191 *stazioni di monta*, n. 58.636 tori approvati, così ripartiti in base alle prevalenti attitudini delle razze di appartenenza:

con prevalente attitudine alla produzione del latte	n.	37.151
duplice attitudine (carne e lavoro)	»	7.545
triplice attitudine	»	13.940
in complesso	n.	*58.636*

Fra i tori della prima categoria, prevalgono i bruno alpini, seguiti da quelli di razza pezzata nera. Fra quelli della seconda categoria, i romagnoli, seguiti dai chianini e dai marchigiani.

Infine fra quelli a triplice attitudine, i piemontesi e quelli di razza pezzata rossa.

La monta clandestina – praticata con soggetti non approvati, di scarso o nessun valore zootecnico – continua a destare qualche allarme dove prevale la piccola e piccolissima proprietà: si mira ad eliminarla gradualmente, od a contenerne la diffusione, attraverso la concessione di contributi per

l'acquisto di riproduttori destinati a funzionare nelle zone nelle quali l'esercizio della monta controllata risulti più oneroso od incontri particolari difficoltà. La risoluzione del problema è tuttavia legata ad una energica e più

Tab. 37. – Tori approvati e funzionanti nelle stazioni di monta, nel 1953
Bulls tested and Bulls used. 1953

Razze *Breeds*	Tori approvati *Bulls tested* n.	Tori funzionanti – *Bulls used*			
		in totale *total* n.	% sul complesso *% of total*	per la monta naturale *for cover*	per la fecondazione artificiale *for artificial insemination*
Con attitudine alla produzione del latte – Dairy					
bruno – alpina	17.657	19.327	*32,5*	19.164	163
pezzata nera	14.120	16.068	*27,0*	15.853	215
valdostana p. razza	1.138	1.138	*1,9*	1.136	2
altre	1.041	1.093	*1,7*	998	5
Totale – Total	*33.956*	*37.536*	*63,1*	*37.151*	*385*
Con attitudine alla produzione di carne e da lavoro – Dual purpose (beef/work)					
romagnola	2.573	2.456	*4,1*	2.339	117
chianina	1.472	1.434	*2,4*	1.323	111
marchigiana	1.441	1.385	*2,3*	1.334	51
maremmana	886	883	*1,5*	878	5
altre	1.048	1.708	*2,9*	1.671	37
Totale – Total	*8.020*	*7.866*	*13,2*	*7.545*	*321*
A triplice attitudine – Triple purpose					
piemontese	4.161	4.161	*7,0*	4.130	31
pezzata rossa friulana	1.036	1.004	*1,7*	926	78
modenese	2.623	2.379	*4,0*	2.369	10
reggiana	519	516	*0,9*	515	1
altre	5.350	6.045	*10,1*	6.000	45
Totale – Total	*13.689*	*14.105*	*23,7*	*13.940*	*165*
In complesso – Total	*55.665*	*59.507*	*100,0*	*58.636*	*871*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

estesa azione di assistenza tecnica ed istruzione dello Stato che persuada i coltivatori del danno che ad essi procura il ricorso a tali primitivi sistemi.

Per la monta equina, hanno funzionato:

a) in n. 467 stazioni di monta, n. 731 cavalli e n. 187 asini stalloni di proprietà dei Depositi;

b) in n. 1.754 altre stazioni di monta, n. 1.420 cavalli e n. 933 asini stalloni di proprietà di privati o di consorzi.

Nel 1954 è entrata in vigore la legge 16 ottobre 1954 n. 1051 la quale, mentre reca qualche innovazione per quanto riguarda le commissioni di visita degli stalloni – affidandone la presidenza ai capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura – dispone che l'impianto delle stazioni di monta sia subordinato alla concessione di apposita autorizzazione da parte delle commissioni anzidette. E ciò nell'intento di assicurare un più regolare funzionamento delle stazioni stesse per quanto concerne sia la loro attrezzatura che i requisiti del conduttore.

Tab. 38 - Attività dei Centri per la fecondazione artificiale

Activity of Artificial Insemination Centres

Anni *Years*	Centri *Centers* n.	Emanazioni n.	Tori *Bulls* n.	Bovine sane *Cows free of disease*		Bovine curate *Cows cured of disease*		In complesso *Total*	
				fecondate artificial. *artificially inseminated*	gravide *in calf*	fecondate artificial. *artificially inseminated*	gravide *in calf*	fecondate artificial. *artificially inseminated*	gravide *in calf*
1948	151	20	310	55.147	50.305	22.104	15.901	77.251	66.206
1949	235	110	492	106.863	98.459	41.454	29.970	148.317	128.429
1950	276	230	655	222.610	201.808	42.169	30.878	264.779	232.186
1951	304	556	787	331.773	303.387	60.296	43.219	392.069	346.606
1952	283	795	816	417.155	378.703	63.617	44.538	480.772	423.241
1953 (*a*)	261	881	847	488.390	443.723	61.408	43.696	549.798	487.419

(*a*) I dati non coincidono con quelli della tabella 37 perchè si riferiscono a data anteriore.
Fonti: Istituto sperimentale per la fecondazione artificiale L. Spallanzani.

L'applicazione della *fecondazione artificiale* dei bovini va assumendo rilievo sempre maggiore.

Nel 1953 esistevano 261 centri – fra centri tori e centri di fecondazione artificiale – ed erano adibiti alla fecondazione 871 tori, pari all'1,46 % dei tori funzionanti in complesso.

Con l'impiego di detti riproduttori sono state inseminate oltre 550.980 bovine, pari al 13 % delle bovine complessivamente servite (3.354.938) in tutto il territorio, con un rapporto medio di un toro per 643 bovine (massimo di 1/1493 in Piemonte, e minimo di 1/165 in Campania).

Fra le razze dei tori, prevale la pezzata nera seguita dalla bruna e, in ordine decrescente, dalle razze romagnola, chianina, pezzata rossa friulana, marchigiana e piemontese.

Dopo la pubblicazione della legge 25 luglio 1952 n. 1009 e in attesa del regolamento da essa previsto all'art. 8, vennero impartite, d'intesa fra le due

amministrazioni interessate dell'Agricoltura e della Sanità pubblica, le istruzioni per dare applicazione alle disposizioni di carattere immediato recate dalla legge stessa (autorizzazione per gli impianti, approvazione dei riproduttori, registrazione delle operazioni presso gli impianti, modalità per il prelevamento, confezione, spedizione e inoculazione del materiale fecondante ecc.).

È ora in corso – traendo anche profitto dagli elementi fin qui raccolti – la elaborazione del regolamento di cui sopra. Comunque, allo scopo di far si che la f. a. si affermi come valido mezzo di miglioramento tecnico e di difesa sanitaria del bestiame, si vanno nettamente delineando criteri di maggior rigore nell'applicazione della legge, per quanto riguarda sia i requisiti dei tori da utilizzare, sia l'organizzazione del servizio, nel senso di potenziare la istituzione di centri tori gestiti da associazioni di allevatori o da enti direttamente interessati.

Il servizio della fecondazione artificiale risulta organizzato su 261 centri tori e di f. a.; 881 sottocentri; 35 recapiti; 807 veterinari per f. a. a domicilio.

La grande maggioranza delle stazioni di monta sono private (32.372); pochissime consorziali (651); e in numero rilevante pubbliche (17.568).

2. – Bovini

Gli indirizzi attuali della produzione bovina possono così sintetizzarsi: le attitudini economiche delle razze sono orientate verso la produzione nelle zone irrigue e in genere in quelle ad abbondanti precipitazioni atmosferiche, nonché nelle zone prossime ai più importanti centri urbani; verso la carne associata col lavoro nelle zone a coltura asciutta, e comunque in quelle a mezzadria; e verso la carne associata col latte e lavoro nelle zone a media piovosità del Piemonte, del Veneto, della Sicilia, ecc.

L'attitudine al lavoro predomina nettamente nei bovini delle plaghe a ordinamento estensivo e a scarse disponibilità foraggere.

Sia nelle razze da carne e lavoro che in quelle a triplice attitudine si va sempre più affermando l'indirizzo verso la produzione del vitellone, onde realizzare una più rapida ed economica trasformazione dei mangimi disponibili e per fronteggiare le crescenti richieste del mercato verso tale categoria di bovini.

Nelle zone di riforma fondiaria si vanno consolidando i seguenti orientamenti:

a) zone asciutte: indirizzo prevalente verso la carne – anche perché la sua produzione è tecnicamente più agevole di quella del latte – mediante l'allevamento di vitelloni appartenenti alle razze (chianina, marchigiana e romagnola) con più spiccata attitudine a tale produzione;

b) zone con possibilità irrigue e comunque con idonee produzioni foraggere: razze ad attitudini multiple, quali la *Simmenthal* e la pezzata rossa friulana;

Tab. 39 – Consistenza del patrimonio bovino, per regioni
Number of Cattle, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1948-51 (media)		1953		1954				
					In complesso			Vacche	
	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	Indice 1948-51 = 100	% sul complesso del Paese	Numero	Indice 1948-51=100
Piemonte	1.024.870	12,5	1.189.900	13,2	1.177.700	114,9	13,0	552.700	111,5
Valle d'Aosta	46.748	0,6	56.800	0,6	52.900	113,2	0,6	27.600	102,2
Lombardia	1.469.590	18,0	1.719.900	19,1	1.707.700	116,2	18,9	825.600	112,4
Trentino-Alto Adige	205.310	2,5	223.100	2,5	223.200	108,7	2,5	124.300	110,5
Veneto	1.058.930	13,0	1.096.500	12,2	1.115.400	105,3	12,3	526.400	110,0
Friuli-Venezia Giulia	281.636	3,4	287.500	3,2	292 900	104,0	3,3	161.100	106,2
Liguria	84.776	1,0	93.200	1,0	93.100	109,8	1,0	54.400	108,0
Emilia-Romagna	1.340.840	16,4	1.517.400	16,9	1.541.900	115,0	17,1	706.300	112,3
Toscana	466.120	5,7	517.100	5,8	520.800	111,7	5,8	206.800	110,7
Umbria	187.090	2,3	229.700	2,6	233.800	125,0	2,6	89.200	143,9
Marche	461.780	5,6	509.300	5,7	518.800	112,3	5,7	238.400	124,7
Lazio	279.210	3,4	294.400	3,3	300.400	107,6	3,3	158.800	116,4
Abruzzi e Molise	213.100	2,6	218.100	2,4	222.400	104,4	2,5	130.500	115,8
Campania	239.501	2,9	247.900	2,8	250.800	104,7	2,8	153.900	116,6
Puglia	105.579	1,5	100.800	1,1	100.900	95,6	1,1	53.100	102,7
Basilicata	80.362	1,0	75.300	0,8	75.400	93,8	0,8	32.600	117,3
Calabria	157.938	1,9	152.600	1,7	148.800	94,2	1,6	70.200	103,4
Sicilia	264.105	3,2	249.100	2,8	249.200	94,4	2,8	132.400	93,6
Sardegna	208.295	2,5	210.200	2,3	206.500	99,1	2,3	85.100	125,5
Italia settentrionale	5.512.700	67,4	6.184.300	68,7	6.204.800	112,6	68,7	2.978.400	111,2
Italia centrale	1.394.200	17,0	1.550.500	17,4	1.573.800	112,9	17,4	693.200	122,3
Italia meridionale	796.480	9,9	794.700	8,8	798.300	100,2	8,8	440.300	112,3
Italia insulare	472.400	5,7	459.300	5,1	455.700	96,5	5,1	217.500	104,0
Italia	*8.175.780*	*100,0*	*8.988.800*	*100,0*	*9.032.600*	*110,5*	*100,0*	*4.329.400*	*112,6*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

c) zone per le quali possa essere assicurato un costante e rimunerativo assorbimento del latte, per la presenza sopratutto di importanti centri di

consumo; razze con prevalente attitudine a tale produzione, dando la preferenza alla bruno-alpina.

La consistenza delle varie razze era nel 1953 la seguente:

	migliaia di capi	%
Con attitudine alla produzione di latte e derivati	*3.978*	*46,1*
bruno-alpina	1.895	*22,0*
pezzata nera	734	*8,5*
altre	1.349	*15,6*
Con attitudine alla produzione della carne e al lavoro	*2.326*	*26,9*
romagnola	568	*6,6*
chianina	403	*4,6*
marchigiana	477	*5,5*
maremmana	205	*2,4*
pugliese	158	*1,8*
altre	515	*6,0*
A triplice attitudine	*2.328*	*27,0*
piemontese	693	*8,1*
grigia alpina	338	*3,9*
pezzata rossa friulana	192	*2,2*
bianca v. padana	178	*2,1*
reggiana	148	*1,7*
modicana	63	*0,7*
siciliana	121	*1,4*
altre	592	*6,9*
In complesso	*8.632* (1)	*100,0*

Sulla consistenza totale, le razze e popolazioni delle tre categorie rappresentano quindi, rispettivamente, circa il 46 %, il 27 % e il 27 %.

Tab. 40 – Consistenza del materiale bovino selezionato

Selected Bovine Stock

(numero)

Razze *Breeds*	Capi iscritti ai libri genealogici *Registered in Heard Books*		Nuclei di selezione *Groups of selected breeds*	Capi sottoposti ai controlli funzionali *Tested for production of*	
	vacche e bestiame giov. *Cows and young cattle*	tori capi nucleo *Bulls for group service*		per il latte *milk*	per la carne *beef*
Con prevalente attitudine alla produzione di latte – *Predominantly dairy*	100.452	2.329	1.326	56.536	—
Con attitudine alla produzione di carne e al lavoro – *Dualpurpose (beef work)*	25.845	269	238	—	17.399
A triplice attitudine – *Triple purpose*	13.892	256	105	2.911	3.705
In complesso – Total	*140.189*	*2.854*	*1.669*	*59.347*	*21.104*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Alla fine dello stesso anno 1953, la consistenza del materiale bovino selezionato risultava come indicato nella tab. 40.

(1) Il dato non coincide con quello della tab. 35 perchè non sono state in esso conteggiate alcune unità di meticci.

I risultati ottenuti dal lavoro selettivo finora svolto sono stati in parecchie zone ottime, additando traguardi significativi di possibilità tecniche, come può rilevarsi dai dati che pongono a confronto le produzioni medie degli alle-

Tab. 41 – Produzione di latte, burro e carne negli allevamenti comuni e in quelli selezionati

Milk, Butter and Meat Productions of common and of attested Lerds

A) LATTE E BURRO - *Milk and Butter* (kg in 305 giorni)

Razze *Breeds*	Zone di allevamento *Zones*	Produzione media negli allevamenti comuni *Average production of common herds*		Produzione degli allevamenti selezionati *Production of attested herds*			
				media *average*		massima *maximum*	
		latte *milk*	burro *butter*	latte *milk*	burro *butter*	latte *milk*	burro *butter*
bruno – alpina	Lombardia montagna	2.600	114	3.530	152	6.050	277
	Lombardia pianura	3.100	137	4.200	177	7.790	342
bruno – alpina	Lazio (Agro romano)	2.800	115	4.760	193	6.150	264
pezzata nera	Lombardia	3.700	152	4.650	182	9.880	328
pezzata nera	Lazio (Agro romano)	3.400	128	5.500	214	12.523	448

B) CARNE - *Meat* (chilogrammi)

Razze *Breeds*	Zone di allevamento *Zones*	Peso vivo medio dei maschi negli allevamenti comuni *Average live weight of males of common herds*			Peso vivo dei maschi negli allevamenti selezionati *Live weight of males of attested herds*			
		a 12 mesi 12 *months*	a 18 mesi 18 *months*	adulti *aduls*	a 12 mesi 12 *months*	a 18 mesi 18 *months*	adulti - *adults* media *average*	adulti - *adults* massima *maximum*
chianina	Toscana	415	630	1.300	529	745	1.430	1.560
romagnola	Emilia	450	600	1.140	510	665	1.290	1.400
marchigiana	Marche	385	545	1.050	460	650	1.150	1.330
pezzata rossa friulana	Veneto	390	580	1.050	500	660	1.060	1.200

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

vamenti comuni con quelle accertate negli allevamenti selezionati, riportati nella tab. 41.

È in corso di trattazione, da parte del Consiglio superiore dell'agricoltura, l'aggiornamento degli indirizzi di miglioramento, a suo tempo fissati per le

razze bovine, onde renderli maggiormente aderenti agli ordinamenti produttivi in evoluzione in parecchie zone, e all'azione di fattori di carattere generale (trasformazioni fondiarie, meccanizzazione, irrigazione, perfezionamenti della tecnica colturale, nuovi orientamenti del consumo nel settore delle carni, ecc.).

Sostanzialmente, occorre favorire una più accentuata valorizzazione delle razze che rivestono maggiore importanza economica in rapporto alla crescente espansione che vanno assumendo, ai fini dell'incremento della produttività del patrimonio bovino (bruno alpina, pezzata nera, chianina, romagnola, marchigiana, pezzato rossa friulana, ecc.).

Il perfezionamento, anch'esso in corso, dell'azione tecnica di miglioramento, è informato, da parte del Ministero, ai seguenti criteri: unificazione dei libri genealogici di razza; revisione degli standards: unificazione dei metodi di valutazione geneaologico-morfo-funzionale dei riproduttori; estendimento dei controlli funzionali, integrandoli con quelli dell'alimentazione e delle rese al macello; esecuzione sistematica delle prove diagnostiche negli allevamenti selezionati; maggiore impiego negli allevamenti comuni, a mezzo di idonei interventi, dei riproduttori affioranti dal lavoro di selezione.

3. – Equini

La produzione ippica – pur attraversando un periodo di depressione, conseguente allo sviluppo della meccanizzazione e al ridottissimo impiego di quadrupedi dal parte dell'amministrazione militare – conserva tuttavia, in molte piccole e medie aziende, specie di collina e montagna, un notevole rilievo, in vista dell'impiego degli equini per lavori leggeri e per trasporti su brevi distanze, nei quali essi sono più economici del motore meccanico.

Per quanto riguarda il cavallo, l'orientamento prevalente è verso il tipo di media taglia, robusto, ad andatura energica, rustico e di limitate esigenze alimentari.

Nella Valle padana, l'allevamento del cavallo da tiro pesante lento (belga di tipo ardennese e derivati) è sviluppato nelle provincie di Brescia, Cremona e Mantova e nella parte piana della provincia di Piacenza, mentre quello del cavallo più ridotto e alquanto nevrile, da tiro pesante rapido (bretone e derivati), si è affermato specialmente nel Cremasco, nel Veneto e in Emilia.

Il derivato bretone ha avuto una notevole diffusione, sotto forma di allevamenti molto frazionati, nelle zone a mezzadria dell'Umbria e di parte della Toscana e del Lazio, nonché in alcune zone della Maremma, appoderate a seguito della Riforma fondiaria.

Considerevole importanza ha il cavallo avelignese, da tiro e soma, di mole ridotta, ma sobrio e longevo, in via di crescente espansione dall'area di origine (Massiccio del Sarentino e Val Venosta) verso le zone montane della

Valtellina, del Bergamasco e della Carnia verso l'Appennino emiliano, l'alta Sabina e alcune zone montane del Sannio, dell'Irpinia e della Basilicata.

Nella Maremma toscana e laziale, nel Tavoliere di Puglia, nel Salernitano e nelle piane di Sibari e Crotone era sviluppato in passato l'allevamento, a sistema brado o semibrado, del cavallo insanguato da sella e tiro leggero, sopratutto per le necessità dell'Esercito.

Nella Maremma le trasformazioni fondiarie e le limitatissime esigenze militari hanno determinato però la quasi totale scomparsa degli allevamenti di mezzo sangue e la loro parziale sostituzione – come si è già accennato – col cavallo da tiro pesante rapido.

Nelle altre zone sopraindicate si mira – mediante adatta utilizzazione del superstite materiale – a riportare la produzione verso i vecchi tipi; e cioè verso un mezzo sangue di minore distinzione, ma di forte fibra, buona mole e solida intelaiatura scheletrica.

In Sicilia – ove gli equini sono ancora largamente impiegati per l'agricoltura e i trasporti – predomina il cavallo derivato anglo-orientale da sella e tiro leggero: si va però decisamente affermando il cosidetto cavallo sanfratellano (da S. Fratello, in prov. di Messina, sua area di origine), tipo agricolo per eccellenza, di buona statura e larghi diametri, utilizzato anche per la produzione mulattiera.

In Sardegna infine prevale il cavallo di derivazione orientale, impiegato nella parte settentrionale dell'Isola (prov. di Sassari e parte della prov. di Nuoro) quasi esclusivamente per sella, e nelle zone piane della parte meridionale (campidani di Cagliari e Oristano e zone di bonifica), ove presenta maggiore robustezza e forme più complesse, per lavori agricoli e traino di carri.

Le produzioni asinine più importanti sono quelle, ben note in Italia e all'Estero, delle razze di Martina Franca e di Ragusa, utilizzate anche per il miglioramento di parecchie popolazioni asinine. Meritevoli di menzione, l'asino romagnolo e alcune produzioni locali del Viterbese, dell'Amiata e dell'Abruzzo.

La produzione mulina qualitativamente di maggior rilievo interessa, al Nord, le provincie di Bergamo e Brescia; nel Centro, le provincie di Arezzo, Perugia, Terni e Rieti; nel Mezzogiorno, le Murge, parte dell'Abruzzo, del Molise e della Basilicata (zone del Bradano e del Materano), nonché tutta la Sicilia.

Come per le razze bovine, anche per le razze e produzioni tipiche cavalline e asinine funzionano, nelle zone ippicamente più importanti, speciali stazioni selezionate che si sono dimostrate un mezzo di particolare efficacia per l'attuazione degli indirizzi di miglioramento fissati e per attivare la produzione di buoni stalloni.

Tab. 42 - Servizio di monta degli stalloni nel 1954

Stud Service, Stallions, 1954

A) Dei Depositi

Depositi	Monta cavallina - *Horses*			Monta asinina - *Asses*				
	Stazioni di monta *stud farms* n.	Stalloni che hanno funzionato *stallions used* n.	Cavalle coperte *mares covered* n.	Stazioni di monta *stud farms* n.	Stalloni che hanno funzionato *stallions used* n.	Fattrici coperte *Dams covered*		
						asine *jennets* n.	cavalle *mares* n.	in complesso *total* n.
Crema	24	101	5.655	4	4	—	147	147
Reggio Emilia	32	73	2.981	16	3	413	140	553
Ferrara	40	143	7.491	15	14	385	215	600
Pisa	39	77	3.157	24	23	540	319	859
S. M. Capua Vetere	39	91	4.380	39	61	1.753	1.148	2.901
Foggia	38	92	5.059	40	81	801	3.747	4.548
Catania	44	80	2.408	47	109	709	5.312	6.021
Ozieri	24	74	3.716	2	2	68	6	74
In complesso	*280*	*731*	*34.547*	*187*	*307*	*4.669*	*11.034*	*15.703*

B) Di proprietà privata (*a*)

Centri	Monta cavallina - *Horses*					Monta asinina - *Asses*				
	Stalloni *Stallions*		Fattrici coperte *Dams covered*			Stalloni *Stallions*		Fattrici coperte *Dams covered*		
	approvati *tested* n.	che hanno funzionato *used* n.	cavalle *mares* n.	asine *jennets* n.	in complesso *total* n.	approvati *tested* n.	che hanno funzionato *used* n.	asine *jennets* n.	cavalle *mares* n.	in complesso *total* n.
Crema	371	360	12.978	—	12.978	53	52	—	1.263	1.263
Reggio Emilia	165	152	6.104	—	6.104	58	57	1.572	421	1.993
Ferrara	286	220	8.071	—	8.071	65	53	905	185	1.090
Pisa	181	172	4.582	752	5.334	196	192	8.343	893	9.236
S. M. Capua Vetere	61	137	5.780	500	6.280	175	173	6.254	2.866	9.120
Foggia	161	161	6.206	457	6.663	181	181	2.024	5.057	7.081
Catania	168	163	4.892	931	5.823	227	221	2.214	9.523	11.737
Ozieri	62	55	2.684	—	2.684	8	4	127	7	134
In complesso	*1.456*	*1.420*	*51.297*	*2.640*	*53.937*	*963*	*933*	*21.439*	*20.215*	*41.654*

(*a*) Si tratta di 1754 stazioni di monta equina.

Gli stalloni cavallini che hanno funzionato possono - in relazione alle razze e produzioni tipiche cui appartengono - ripartirsi, in via approssimativa come appresso: per il 20 % circa da tiro pesante lento (belga, norica, e derivati); per il 25 % da tiro pesante rapido (bretoni e derivati), per il 15 % da tipi più spiccatamente da sella (p.s.i., p.s.o., p.s.a.o. e derivati) e, per il resto, in massima parte, da tipi da sella e tiro leggero (produzioni migliorate di mezzo sangue delle varie zone, trottatori e derivati) e, in modesta percentuale, da tiro e soma.

Quanto agli stalloni asinini, i martinesi e derivati sono rappresentati da circa il 30 %, i ragusani e derivati da oltre il 25 %; il resto da razze di minore importanza (romagnola, pantesca, ecc.) e da tipi locali vari (viterbese, abruzzese, ecc).

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Allo scopo poi di incoraggiare l'allevamento del mulo di pregio, sia per bisogni militari (mulo portacarichi) che per l'esportazione, si è fatto luogo alla istituzione delle stazioni anche per tale produzione.

Nella tab. 42 è riassunta la consistenza delle stazioni.

Importanza modesta dal punto di vista numerico, ma considerevole sotto il profilo qualitativo, riveste l'allevamento del p. s. i. e del trottatore.

Tab. 43 - Stazioni selezionate per la produzione cavallina e asinina nel 1954

Selected Stud Farms (Horses & Asses) 1954

Depositi	Stazioni *Stud farms* N.	Stalloni che hanno funzionato *Stallions used* N.	Fattrici - *Dams*		Puledri di 6-10-30 mesi vincolati per la conservaz. *6; 10 and 30 month old colts held for stud purposes* N.
			iscritte *registered* N.	Coperte *covered* N.	
			Cavalli - *Horses*		
Crema	10	10	516	471	—
Reggio Emilia	5	6	150	134	27
Ferrara	18	25	636	442	334
Pisa	3	4	81	76	19
S. M. Capua Vetere	5	9	326	288	217
Foggia	6	16	367	321	302
Catania	10	18	568	509	129
Ozieri	8	22	238	186	45
Totale	65	110	2.882	2.427	1.073
			Asini - *Asses*		
Foggia	6	11	217	158	205
Catania	4	6	202	126	28
Totale	*10*	*17*	*419*	*284*	*233*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il primo (consistenza di circa 2.400 capi), sorto in Italia circa un secolo fa, ha accentuato sempre più il suo progresso, fino a culminare con campioni del nostro allevamento, affermatisi anche in competizioni internazionali, e alcuni dei quali sono stati venduti all'estero a prezzi di eccezione (Nearco, Donatello, Tenerani, ecc.).

Anche nel campo dell'allevamento del trottatore (5.000 capi circa) sono stati prodotti soggetti di nota rinomanza sugli ippodromi e che hanno dato un'apprezzata discendenza (Ciclopico, Inverno, Mistero, Bayard, ecc.) Tale

allevamento ha segnato, rispetto all'anteguerra, un notevole incremento, in quanto il trottatore dimostra ottime qualità di resistenza alle fatiche e di adattamento, anche in aziende a coltura spiccatamente attiva (Emilia).

4. – SUINI

È noto come nel quadro etnico della suinicoltura italiana la *Large White* rivesta importanza preponderante, in quanto ha da tempo sostituito quasi del tutto le razze e le popolazioni suine indigene della Valle padana, e altrove sia stata anche impiegata per incrocio industriale con le supersititi razze locali.

Non si è lontani dal vero affermando che lo *Yorkshire* e derivati rappresentino oltre il 50 % del nostro patrimonio suino: ad essa seguono, come razze estere e derivati, la *Large Black*, la *Berkshire* e gruppi poco numerosi di *Middle White*, di *Wessex Saddleback*, *Poland China* e *Duroc*.

Delle antiche razze italiane figurano, in ordine di importanza la mora o romagnola, la casertana o pelatella, la cinta senese, la Cappuccia di Anghiari, la modenese, la pugliese, la mascherina di Calabria, ecc.

Il mercato dei suini ha in Italia, come del resto ovunque, un andamento ciclico caratteristico: a periodi di depressione di prezzi, seguiti da contrazione della produzione, si alternano periodi di prezzi progressivamente ascendenti.

Una situazione del genere, delineatasi verso la fine del 1947, ha assunto aspetti preoccupanti alla fine del 1949; ad una ripresa iniziatasi nel gennaio-febbraio 1950 e accentuatasi gradatamente fino alla fine del 1951, è seguita nel 1952 una nuova depressione, che dopo aver toccato il fondo verso la fine di tale anno, è continuata con alterne vicende per tutto il 1953, mentre nel 1954 si è avuta una netta e rapida ripresa, come già messo in evidenza precedentemente. Talché per i suini grassi, sul mercato di Milano dall'indice 77,6 (1938 = 1) del 1951 (media dell'anno), si è scesi a 58,5 nel 1952 e a 52,5 nel maggio-giugno 1953, per poi balzare ad un massimo di 82,4 nell'aprile 1954, con una media di 73,8 nello stesso anno 1954. Uno scarto quindi, fra le posizioni estreme di ben 30 punti.

Quali le cause fondamentali alla base di tale situazione?

La principale va indicata nella rapida e incontrollata immissione sul mercato – dopo i periodi di depressione – con conseguente diminuzione di scrofe e di verri e successiva minore disponibilità di lattonzoli di soggetti da allevamento e di suini grassi, in misura cospicua e superiore alla richiesta.

Le flessioni andrebbero arginate con idonei interventi, atti a ridurre il numero delle scrofe da riproduzione, ovvero a sottrarre al mercato, conservandoli in frigo, i quantitativi di carne e di lardo eccedenti il prevedibile vo-

lume delle richieste, per poi immetterli al consumo nei periodi di minore disponibilità.

Solo un'efficiente organizzazione delle categorie interessate potrebbe rea-

Tab. 44 – Consistenza del patrimonio suino, per regioni
Number of Pigs, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1948-51 (media)		1953		1954		
	Numero	% sul complesso	Numero	% sul complesso	Numero	Indice 1948-51 = 100	% sul complesso
Piemonte	251.020	6,3	252.600	5,8	208.900	83,2	5,6
Valle d'Aosta	2.674	0,1	2.100	..	1.800	67,3	..
Lombardia	533.670	13,4	566.400	13,0	505.300	94,7	13,5
Trentino-Alto Adige	48.583	1,2	50.300	1,2	48.800	100,4	1,3
Veneto	367.600	9,3	341.100	7,8	289.700	78,8	7,7
Friuli-Venezia Giulia	113.917	2,9	106.900	2,5	97.400	85,5	2,6
Liguria	11.416	0,3	14.100	0,3	11.600	101,6	0,3
Emilia-Romagna	613.247	15,7	694.900	15,9	605.200	98,7	16,2
Toscana	299.370	7,5	338.900	7,8	298.500	99,7	8,0
Umbria	278.290	7,0	393.300	9,0	296.400	106,5	7,9
Marche	289.070	7,3	331.700	7,6	291.200	100,7	7,8
Lazio	207.369	5,2	221.100	5,1	177.000	85,3	4,7
Abruzzi e Molise	205.560	5,2	225.500	5,2	178.400	86,8	4,8
Campania	232.602	6,1	258.600	5,9	232.600	100,0	6,2
Puglia	57.391	1,4	63.700	1,4	48.800	85,0	1,3
Basilicata	95.290	2,4	110.100	2,5	101.400	106,4	2,7
Calabria	171.567	4,3	204.200	4,7	180.400	105,1	4,8
Sicilia	74.001	1,9	79.100	1,8	69.400	93,8	1,9
Sardegna	118.763	3,0	109.900	2,5	102.000	85,9	2,7
Italia settentrionale	1.942.127	48,7	2.028.400	46,5	1.768.700	91,1	47,2
Italia centrale	1.074.099	27,0	1.285.000	29,5	1.063.100	99,0	28,4
Italia meridionale	762.410	19,4	862.100	19,7	741.600	97,3	19,8
Italia insulare	192.764	4,9	189.000	4,3	171.400	88,9	4,6
Italia	*3.971.400*	*100,0*	*4.364.500*	*100,0*	*3.744.800*	*94,3*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

lizzare una conveniente autodisciplina, sopratutto attraverso un costante controllo della consistenza numerica delle scrofe e la valutazione delle esigenze del mercato.

Dato poi che il consumo dei grassi suini, non solo in Italia ma anche al-

trove, segnà una considerevole contrazione, per i motivi a tutti noti, occorre; a somiglianza di quanto già si pratica da tempo in altri paesi, e pur continuando la nostra industria salumiera a dare apprezzate produzioni, indirizzare in alcune zone la suinicoltura anche verso la produzione del maiale leggero da carne, povero di lardo (tipo *bacon*), e che economicamente riuscirebbe anche più conveniente per l'allevatore, da vendersi a taglio lungo nelle macellerie, insieme con altre carni.

Per meglio poi orientare gli allevatori in tal senso, riuscirà indubbiamente utile la creazione, di stazioni di controllo dei riproduttori delle razze maggiormente idonee allo scopo.

5. - Ovini

Si può ritene re che l'allevamento ovino italiano sia rappresentato per meno del 50 % da razze a lana tessile (gruppo delle gentili di Puglia, Lucania e Calabria, vissana, sopravissana, pagliarola, ecc.) diffuse sopratutto nell'Italia centro-meridionale; per circa il 40 % da razze a lana da materasso (sarda, altamurana, leccese, ecc.) diffuse prevalentemente nelle Isole, e per il resto da razze e derivati con lana a doppio uso (biellese, bergamasca, appenninica, ecc.).

Quantunque la consistenza 1954 degli allevamenti non sia ancora nota, si può tuttavia fondatamente ritenere che essa risulterà inferiore di qualche centinaio di migliaia di capi rispetto a quella del 1953, la quale, come è noto, segnò, a sua volta, una analoga contrazione nei confronti del 1952.

La contrazione stessa interessa principalmente i greggi transumanti, ed è stata causata sia dalla riduzione dei pascoli invernali delle zone soggette a bonifica e a riforma fondiaria, sia dalla flessione dei prezzi della lana, sia infine – per la Sardegna, il Lazio e la Toscana – dallo scarso sviluppo delle erbe, conseguente all'eccezionale siccità estivo-autunnale.

Essa ha inciso su tutte le razze, ma in particolar modo sulla sarda, la quale, per le accennate cause contingenti, ha avuto le maggiori falcidie.

È altresì da ritenere che i grandi e medi greggi abbiano subito un ulteriore frazionamento, e che sia aumentata la consistenza dei piccoli e piccolissimi armenti; aumento che consente una maggiore utilizzazione della manodopera addetta ed una migliore utilizzazione dei prodotti.

La buona produzione foraggera del 1953 ha avuto qualche favorevole influenza anche sull'alimentazione degli ovini nel 1954. Le disponibilità relative sono soddisfacenti nel periodo invernale e primaverile; ma in autunno-inverno, come si è detto, a seguito della prolungata siccità, si sono dimostrate insufficienti in alcune zone, e si è reso necessario ricorrere in misura notevole all'impiego di concentrati.

I particolari provvedimenti, adottati a favore della Sardegna, hanno consentito ai piccoli e medi armentari di acquistare, mediante prestiti di favori, detti mangimi. Inoltre, il governo degli Stati Uniti ha donato all'Italia

Tab. 45 - Consistenza del patrimonio ovino, per regioni

Number of Sheep, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1948-51 (media)		1953		1954		
	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	% sul complesso del Paese	Numero	Indice 1948-51 = 100	% sul complesso del Paese
Piemonte	202.037	2,0	174.800	1,8	170.000	84,1	1,7
Valle d'Aosta	14.061	0,2	10.900	0,1	9.500	63,5	0,1
Lombardia	137.882	1,3	110.300	1,1	115.600	83,8	1,2
Trentino-Alto Adige	95.669	0,9	83.100	0,8	78.400	81,9	0,8
Veneto	116.750	1,2	88.200	0,9	85.400	73,1	0,9
Friuli-Venezia Giulia	45.264	0,4	25.200	0,3	23.100	51,0	0,2
Liguria	76.035	0,7	56.500	0,6	55.000	72,3	0,6
Emilia-Romagna	221.050	2,2	183.300	1,8	187.100	84,6	1,9
Toscana	715.810	7,0	705.500	7,1	686.800	95,9	7,0
Umbria	377.250	3,7	387.800	3,9	380.400	100,8	3,9
Marche	327.060	3,2	315.500	3,2	304.700	93,2	3,2
Lazio	1.242.730	12,0	1.321.200	13,4	1.325.100	106,6	13,6
Abruzzi e Molise	840.110	8,2	898.000	9,1	890.200	106,0	9,1
Campania	503.810	4,9	533.800	5,4	513.400	101,9	5,3
Puglia	902.560	8,8	890.800	9,0	857.800	95,0	8,8
Basilicata	624.230	6,1	510.200	5,2	508.800	81,5	5,2
Calabria	638.380	6,2	498.600	5,0	450.300	70,5	4,6
Sicilia	735.080	7,1	709.500	7,2	726.800	98,9	7,5
Sardegna	2.450.150	23,9	2.388.100	24,1	2.378.000	97,1	24,4
Italia settentrionale	909.648	8,9	732.300	7,4	724.100	79,6	7,4
Italia centrale	2.662.850	25,9	2.730.000	27,6	2.697.000	101,3	27,7
Italia meridionale	3.509.090	34,2	3.381.400	33,7	3.220.500	91,8	33,0
Italia insulare	3.185.230	31,0	3.097.600	31,3	3.104.800	98,8	31,9
Italia	*10.266.818*	*100,0*	*9.891.300*	*100,0*	*9.746.400*	*94,9*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

150.000 quintali di granoturco, da distribuire gratuitamente agli stessi allevatori sardi.

Il movimento di transumanza è stato ridotto rispetto al passato, in

dipendenza della contrazione dei grandi greggi dell'Italia meridionale e centrale: aggiungesi che nel periodo autunnale molti ovini non in produzione hanno prolungato la loro permanenza in montagna, stante la scarsità in pianura, di risorse foraggere.

A questo proposito è da osservare come si delinei sempre più la preferenza per il trasporto dei greggi con autotreni convenientemente attrezzati. Per una percorrenza media di km 200, si pagano, circa L. 150 a capo, tanto per ferrovia, con vagoni comuni, che con autotreno. Con vagoni F. O. (a due piani) e a carico completo, la spesa si riduce di circa il 30 %.

Tab. 46 – Produzione di lana e di latte ovino negli allevamenti comuni e in quelli selezionati

Production of Wool and Ewes' Milk of pedigree and non-pedigree Flocks

(chilogrammi per capo)

Razze *Breeds*	Zone di allevamento *Zones*	Produzione media negli allevamenti comuni *Average production of non-pedigree flocks*	Produzione negli allevamenti selezionati *Production of pedigree flocks*	
			media *average*	massima *maximum*
	Lana (allo stato naturale) – *Wool: clip*			
Sopravissana . . arieti – *rams*	Lazio	3,800	5,900	10,100
Sopravissana . . pecore – *ewes*	Lazio	2,800	4,700	6,500
Gentile di Puglia arieti – *rams*	Puglia	3,800	5,500	6,200
Gentile di Puglia pecore – *ewes*	Puglia	2,500	3,000	3,300
Altamura . . . . arieti – *rams*	Puglia	3,200	4,100	4,800
Altamura . . . . pecore – *ewes*	Puglia	2,000	2,600	3,700
	Latte (in 200 giorni) – *Milk (in 200 days)*			
Leccese	Puglia	109	135	200
Sarda	Sardegna	110	185	410
Langhe	Cuneo	180	232	598

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

I canoni di affitto delle erbe corrisposti nel 1954 hanno segnato una tendenza all'aumento nelle zone di pianura, e una leggera flessione in quelle di montagna: l'aumento è stato sensibile sopratutto nelle zone colpite dalla siccità autunnale.

Nelle regioni di pianura dell'Italia centrale, maggiormente interessate all'allevamento ovino, le quotazioni hanno oscillato, per i medicai, su prezzi pari a 100 volte circa quelli dell'anteguerra, su 80 volte circa per i pascoli naturali. Così, nel Lazio i medicai hanno quotato, per l'intera stagione,

L. 40-50.000 all'ettaro, con massimi di L. 60.000, e dall'autunno a metà di marzo, sulle L. 30-35 mila.

Nella Maremma toscana (Grossetano) il canone giornaliero per il pascolo su stoppie e per gli erbai ha oscillato, rispettivamente, da L. 12 a L. 15 e da L. 20 a 25 per capo.

Quanto poi ai salari dei pastori essi, rispetto al 1952-53, sono aumentati di circa il 10 %.

La produzione complessiva della lana si calcola sia stata nel 1954, di circa q 149 mila: la contrazione di q 1000 rispetto al 1953, riguarda quasi esclusivamente le lane fini e medie dell'Italia centro-meridionale, la cui resa procapite é stata all'incirca stazionaria.

Non sono ancora noti i dati definitivi sulla produzione del latte. È da ritenere tuttavia che essa sia stata inferiore a quella del 1953, in dipendenza sia della riduzione del patrimonio ovino, sia del fatto che la siccità ha colpito la zone con più rilevante produzione di latte di pecora (Sardegna e Maremma tosco-laziale).

Conseguentemente, anche le produzioni del pecorino e della ricotta si sono ridotte, in misura stimata, per tali regioni, in circa il 10-15 % rispetto al 1953.

Analoghe considerazioni possono farsi per la produzione della carne.

È interessante infine riportare alcuni dati riguardanti i più recenti risultati del lavoro selettivo delle razze ovine di maggiore importanza, per quanto riguarda le produzioni del latte e della lana.

6. – ANIMALI DA CORTILE

La consistenza del pollame italiano (galli, galline e altri volatili domestici) era stimata nell'anteguerra (1934-38) in circa 70 milioni di capi: attualmente essa sarebbe salita a 78 milioni, di cui 64 rappresentati da galline ovaiole e galli; il resto da altro pollame e da circa 8 milioni di capi fra oche, anatre, tacchini e faraone. Un incremento quantitativo, quindi, dell'8 %.

Si calcola che questo settore dell'allevamento dia annualmente ai consumi alimentari l'apporto di 600.000 quintali di carni e di 3.100.000 quintali di uova; apporto peraltro insufficiente a fronteggiare il nostro fabbisogno, dato che nel biennio 1953-54 le importazioni nette di pollame e di uova hanno segnato un crescente andamento in quantità e valore:

	Pollame (1)		Uova e giallo d'uova	
	quintali	milioni di lire	quintali	milioni di lire
1953	100.100	5.314	200.754	8.246
1954	157.000	8.900	248.238	9.444

(1) Pollame ucciso e pollame vivo ridotto a pollame ucciso.

Il quantitativo di pollame di provenienza estera ha rappresentato nel 1954 circa ¼ del totale delle carni importate sotto varie forme.

È noto come nei nostri allevamenti la razza più diffusa sia la *livornese bianca*, largamente introdotta in quasi tutte le regioni italiane, per elevare la produzione media delle galline. Questa si aggira, in media, per anno, negli allevamenti rurali, sulle 90-100 uova: negli allevamenti selezionati, sulle 160-170 uova per la *livornese bianca*, e sulle 130-150 uova per le razze a duplice attitudine (carne e uova) rappresentate, in ordine di importanza, dalla *New Hampshire*, dalla *Plymouth bianca* e dalla *Rhode Island Red*. Le prime due razze vengono altresì impiegate da qualche anno, in misura notevole per incroci con la Livorno bianca, onde ottenerne meticci per la produzione del pollo da carne; produzione per la quale gode rinomanza anche il pollame valdarnese bianco (Valdarno superiore).

Qua e là vengono allevati, sopratutto da amatori, gruppi di altre razze: *Ancona, Orpington, Wyandotte, Langsham*, ecc.

Nel 1954 è stato predisposto dal Ministero dell'agricoltura, d'intesa con i rappresentanti delle organizzazioni interessate, un vasto programma – la cui attuazione comporterà la spesa di circa 150.000.000 di lire – inteso a favorire la graduale ripresa e il potenziamento degli allevamenti rurali, sui quali si impernia sostanzialmente la nostra avicoltura. Tale programma si basa sui seguenti interventi:

a) dotazione degli Ispettorati dell'agricoltura, di esperti avicoli qualificati, per curare l'assistenza e la propaganda tecnica nonché l'attuazione delle particolari iniziative predisposte per le varie zone;

b) potenziamento delle Istituzioni avicole dipendenti dal Ministero (centri e osservatori);

c) riconoscimento di centri privati di selezione, dotati di riproduttori di pregio, aventi determinati requisiti produttivi e sanitari, di centri di moltiplicazione e di incubatoi, per provvedere alla preparazione, su larga scala, di materiale da riproduzione da immettere negli allevamenti rurali, onde elevarne, attraverso la graduale sostituzione del pollame locale polimeticcio, l'attuale modesto rendimento.

d) concessione di contributi per favorire l'acquisto di detto materiale, di attrezzature e di pollai razionali ad elementi prefabbricati;

e) intensificazione della lotta contro le più gravi malattie che colpiscono il pollame (laringogracheite, pullorosi, coccidiosi, ecc.).

Nel 1954 è stato inoltre distribuito un cospicuo quantitativo (circa 13.000 capi) di pulcini importati da allevamenti selezionati della Danimarca e degli Stati Uniti ed appartenenti alle razze che rivestono maggiore importanza per la nostra avicoltura (*Livorno bianca* e *dorata, New Hampshire, Rhode Island*).

La produzione specializzata del pollo novello da carne, allevato in batte-

ria, del peso di kg 1,100-1,200, a 65-70 giorni, si va affermando sopra tutto nella Lombardia e nel Veneto.

Lo sviluppo di questa branca della pollicoltura potrebbe gradualmente affrancarci dalle importazioni di carne di pollame e assicurare un alimento particolarmente apprezzato, di alto potere nutritivo, e il cui consumo segna un netto incremento.

Tale sviluppo è condizionato dai prezzi dei pulcini e dai mangimi e dalla disponibilità di impianti razionali e moderni, nonché dall'adozione di una aggiornata tecnica di allevamento; elementi questi che hanno una diretta incidenza sul costo di produzione e sul prezzo di vendita al consumatore.

Coniglicoltura e animali da pelliccia. – L'allevamento del coniglio dà un notevole contributo non solo al nostro consumo carneo (con circa q 400.000 di carne all'anno) ma anche alla fornitura della materia prima all'industria del cappello e della pelliccia.

Tale allevamento negli ultimi anni si è alquanto contratto, rispetto ai 6 milioni 760 mila conigli riproduttori del 1947; ma va segnando una ripresa specie nelle provincie del Piemonte, dell'Emilia, della Romagna e delle Marche, e richiama l'interessamento dei nuovi piccoli proprietari delle zone di riforma, anche a seguito dell'intensa opera di propaganda svolta dall'Istituto nazionale di coniglicoltura.

La intensificazione in atto di questa branca di produzione è stata messa in evidenza anche nelle importanti mostre cunicole di Verona, Padova, Ascoli Piceno ed Alessandria, nelle quali il numero dei riproduttori esposti dei tipi da carne era veramente considerevole, e in gran parte con ottime caratteristiche.

Le categorie industriali e commerciali chiedono un più largo allevamento delle razze maggiormente apprezzate per la pellicceria: argentato, cincilla, bleu di Vienna, rosso di Nuova Zelanda, fulvo di Borgogna, per sviluppare la preparazione di confezioni di tipo popolare ed a prezzi economici.

Si va poi decisamente incrementando l'allevamento del nutria (castorino) con una produzione di oltre 30.000 mila pelli, mentre si è notevolmente ridotta quella del *Caracul*.

7. – Bachicoltura

Nella campagna di produzione 1954 sono state distribuite in allevamento 165.552.6/8 once di seme-bachi – contro once 176.521 del 1953 – suddivise come appresso, e facendo più largo posto all'esperimento con semi di ibridi giapponesi a bava lunga media m 1.300-1.400, e con seme giapponese riprodotto in Italia. Il carattere lunghezza bava è indubbiamente conveniente, per

il beneficio che ne ricava, sia l'agricoltura che il filandiere; tali ibridi presentano, però i difetti di molta sensibilità agli sbalzi di temperatura di sfibrillamento del filo serico e di non molta sostenutezza del tessuto.

	Totale	Bigialli	Bibianco e fem. bianca	Ceppi giapponesi	Gialli puri
			oncie allevate		
Veneto	113.770.2/8	104.776.1/8	3.995.7/8	4.998.2/8	—
Lombardia	35.936.6/8	33.572.4/8	1.017.4/8	1.346.6/8	—
Piemonte	7.345.6/8	6.645.6/8	—	700.—	—
Toscana	9.—	—	—	—	9.—
Marche	5.482.4/8	5.365.4/8	10.4/8	106.4/8	—
Calabria-Sicilia	1.559 —	—	—	37.1/8	1.521.7/8
Altre regioni	1.449.4/8	1.449.4/8	—	—	—
In complesso	*165.552.6/8*	*151.809.3/8*	*5.023.7/8*	*7.188.5/8*	*1.530.7/8*

L'andamento climatico, durante il periodo degli allevamenti, è stato avverso in quasi tutte le zone seriche: clima umido e rigido, che ha ritardato lo sviluppo della foglia di gelso, talché, in alcuni casi, alla nascita dei bacolini mancava la foglia. In provincia di Ancona le brinate hanno del tutto compromesso il raccolto della foglia, e quindi l'allevamento.

Frequenti sbalzi di temperatura si sono verificati nel periodo più delicato del ciclo larvale (4ª e 5ª età) e alla vigilia della chiusura del ciclo stesso.

Tutte le razze pure e gli incroci di origine italiana sono stati danneggiati da siffatto andamento climatico, subendo fallanze non elevate.

Gli ibridi giapponesi invece, non trovando condizioni ottimali costanti, hanno presentato maggiore mortalità di larve nell'ultimo periodo, oppure hanno avuto una stasi nello sviluppo alla 5ª età.

Gli incroci italiani, siano bibianchi sia bigialli, hanno maggiormente resistito alla avversità, perché acclimatati da decenni, e risultando essi dalla combinazione di due razze che risentono meno l'abbassamento rapido della temperatura durante la 5ª età e la salita al bosco: sono inoltre più robusti, in quanto meno ricchi di seta.

Queste vicende stagionali non potevano non determinare una contrazione nella produzione unitaria, che è stata più accentuata nel seme riprodotto in Italia dagli incroci giapponesi.

La produzione nazionale è risultata di kg 11.187.008 a bozzoli gialli e kg 691.128 a bozzoli bianchi, con una media ad oncia di kg 74,11 per i primi e di kg 63,89 per i secondi.

Le medie di produzione per le provincie più rappresentative sono state le seguenti:

	1953	1954
	kg per oncia	
Treviso	89,98	80,69
Udine	92,05	74,72
Padova	80,00	64,89
Vicenza	76,99	68,65
Mantova	77,35	66,54
Cremona	83,08	71,95
Bergamo	59,93	49,23
Cuneo	79,33	71,10

La campagna 1954 è stata pertanto, nei confronti della precedente, deficitaria, sia per quantità che per qualità di bozzoli prodotti.

Allo sfavorevole andamento stagionale è seguita la flessione dei prezzi.

Le quotazioni, che nelle annate precedenti avevano raggiunto anche un massimo di L. 800 al chilo a fresco, con una media di L.750, hanno subito una forte falcidia, arrivando a L. 450 come media nazionale (da L. 440 a L. 520, a seconda delle zone e delle partite), con L. 100 di maggiorazione per le produzioni dei ceppi giapponesi.

Gli ammassi bozzoli si sono svolti regolarmente: oltre il 75 % della produzione è andato a quelli organizzati dagli agricoltori; a quelli operati dai filandieri è affluito circa il 20 %; pressochè nulli quelli effettuati da proprietari di impianti di essicazione e da speculatori.

Gli acconti corrisposti ai conferenti sono variati da L. 350 al chilo in quasi tutta la provincia di Treviso a L. 400 in provincia di Udine e L. 450 in altre provincie: per i bozzoli giapponesi è stato corrisposto un premio da L. 50 a L. 100 al chilo in più dei nazionali.

Durante il periodo dei conferimenti poco più di ⅓ dell'intero raccolto è stato venduto; la rimanente parte è stata stentatamente collocata a prezzi varianti da L. 4.990 a L. 5.050 per chilo al 10 × 1.

Le giacenze presso gli agricoltori sono quasi esaurite; con prezzo tendenti al rialzo.

La crisi che attraversa attualmente la nostra bachicoltura è determinata essenzialmente dalla difficoltà di adeguare il costo di produzione dei nostri bozzoli, e quindi i prezzi della seta, a quelli più bassi degli allevamenti giapponesi.

In concreto, per ottenere un chilo di seta greggia, mentre occorrono, in media, 9 chili di bozzoli freschi, prodotti con il nostro seme, sono sufficienti invece 7 chili di bozzoli giapponesi, con un maggior ricavo, per questi ultimi, di circa 100 lire per chilo.

Tecnici ed esperti delle categorie agricole ed industriali interessate si stanno attivamente adoperando per la soluzione del problema sotto il profilo tecnico, allo scopo di ottenere, mediante acclimatazione di seme straniero, reincroci con ceppi di varia provenienza, ecc., ceppi con capacità produttiva superiore a quella attuale, da impiegare nei nostri allevamenti.

Allo scopo di sostenere i produttori in questo periodo di conversione nell'allevamento, il Ministero dell'agricoltura ha predisposto uno schema di legge per l'ammasso volontario dei bozzoli, a decorrere dalla campagna 1955, con la concessione di un premio, per ogni kg fresco di prodotto conferito, di L. 50, qualora il prezzo di vendita dei bozzoli, base 10 × 1, non superi le L. 100 a chilo.

Lo stesso Ministero ha provveduto inoltre ad intensificare la propaganda

attraverso gli Ispettorati dell'agricoltura delle provincie interessate, la stampa tecnica e la radio.

In particolare, poi, il finanziamento delle iniziative a favore della bachicoltura calabrese è stato elevato dai 3 milioni di lire del 1953 a 9 milioni per il 1954, per l'attuazione di un insieme coordinato di interventi (assistenza tecnica a mezzo di bigattini, acquisto materiale per attrezzatura delle bigattiere, impianto camere incubazione; contributo per acquisto seme, in misura di L. 1.000 per oncia; premio di produzione di L. 60 al chilo di bozzoli a fresco consegnati all'ammasso volontario ecc.).

8. - APICOLTURA

La consistenza degli alveari è rimasta, rispetto al 1953, pressoché invariata in n. 680.000 circa, di cui meno di ⅓ villici, e il resto razionali. Questi ultimi segnano un progressivo incremento: in alcune provincie (Padova, Ravenna, Forlì, Macerata ecc.) gli alveari di tipo villico sono stati del tutto eliminati.

La produzione del miele – a causa del poco favorevole andamento stagionale – è stata discreta come quantità (50-55 mila quintali), con medie per alveare variabili da minimi insufficienti per i bisogni degli alveari stessi, a massimi di kg 15-20 ed oltre.

La produzione di cera si stima in q 6.000-6.500: essa ha lievemente superato quella dell'anno precedente, in dipendenza dell'incremento degli alveari razionali.

Per il movimento commerciale del miele e della cera, la tab. 47 fornisce i dati per il triennio 1952-54.

Risulta così che sia per il miele come per la cera, il volume delle importazioni 1954 si è notevolmente ridotto rispetto all'anno precedente e al 1952.

La produzione di api regine è stata di circa 1/5 superiore a quella del 1954: viene stimata in circa 24.000-25.000 soggetti, di cui il 40-45 % esportati. L'aumento di produzione è da riferire alle maggiori richieste dall'Estero, sopratutto da parte della Francia: prezzi normali, di L. 500-600 ciascuna.

Ha avuto inizio anche in Italia la produzione, a scopo sperimentale, della cosidetta « pappa reale ».

Le basse quotazioni del miele di provenienza estera (in fusti, lire 160-230 al chilo stazione arrivo) hanno alquanto depresso i prezzi del miele di produzione nazionale di tipo comune o industriale; prezzi aggiratisi sulle L. 220-230 al chilo, con massimi di L. 270 per mieli fini. I mieli di qualità inferiore hanno quotato L. 170-200.

Il prezzo della cera vergine si è mantenuto sul livello del 1953: per merce sfusa al produttore, L. 700 al chilo; massimi di L. 800 per cere con particolare grado di purezza.

Anche i prezzi degli alveari razionali completi (6.000-7.000 a L. 8.000-9.000 ciascuno) e degli sciami nudi (da L. 1.500 a L. 3.500 a seconda del peso in api) si sono solo lievemente discostati da quelli del 1953.

Sono stati prospettati dagli apicoltori danni derivanti agli alveari dai trattamenti antiparassitari praticati alle piante da frutto e a quelle a pieno campo. La Federazione italiana apicoltori ha, a tal fine, incaricato una commissione di esperti di esaminare, sotto il profilo tecnico-scientifico la que-

Tab. 47 - Importazione ed esportazione di miele e di cera

Importation and Exportation of Honey and Wax

Paesi di provenienza *Countries of origin*	Quantità - *Quantity* (quintali)			Valore - *Value* (1.000 lire)		
	1952	1953	1954	1952	1953	1954
IMPORTAZIONE - *Importation*	Miele - *Honey*					
Argentina	11.867	5.752	4.312	155.416	75.359	66.470
Australia	—	—	1.850	—	—	26.930
Brasile	—	990	—	—	10.187	—
Messico	—	956	2.453	—	14.342	32.721
Nuova Zelanda	1.311	3.750	2.391	12.899	33.544	27.268
Paesi Bassi	1.999	—	—	23.827	—	—
Regno Unito	7.665	3.389	—	70.940	32.792	—
Altri	3.230	381	—	31.900	4.920	—
Totale	*26.072*	*15.218*	*11.006*	*294.982*	*171.144*	*153.389*
ESPORTAZIONI - *Exportation*	*86*	*38*	*97*	*1.697*	*1.508*	*4.553*
	Cera - *Wax*					
Importazioni in complesso - Total importation	*871*	*955*	*468*	*71.562*	*67.995*	*35.619*
Esportazioni in complesso - Total exportation	*5*	*6*	*20*	*943*	*646*	*1.413*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

stione, per proporre misure atte a contemplare gli interessi della apicoltura con quelli agricoli.

Si sta inoltre esaminando la possibilità di rinnovare l'esenzione totale dalla imposta di fabbricazione per lo zucchero destinato alla produzione del melittosio.

Situazione sanitaria pressoché stazionaria nei confronti dello scorso anno. L'Istituto nazionale di apicoltura, organo specializzato del Ministero dell'agricoltura, ha proseguito, con la collaborazione dei consorzi provinciali apistici

e degli Ispettorati dell'agricoltura, il controllo sanitario degli alveari, per rilevare concreti dati statistici sul grado di diffusione delle principali malattie infettive e infestive delle api, onde iniziare un vasto e radicale piano di risanamento delle zone risultate infette.

Dagli accertamenti parassitologici eseguiti sui campioni di api adulte – oltre 10.000 campioni – sono stati rinvenuti focolai di acariosi (9 %), di nosemiasi (3 %), di amebiasi (0,2 %) e di mal nero.

In applicazione poi, delle disposizioni ministeriali del marzo 1951, con cui fu istituito l'albo degli allevatori ed esportatori di api regine, sono stati eseguiti, come negli anni precedenti, presso gli alveari di proprietà degli allevatori stessi, i prescritti accertamenti sanitari e di purezza delle api di cui sopra.

CAP. III. - INDUSTRIE AGRARIE

1. - Generalità

L'Istituto centrale di statistica ha iniziato alla fine del 1954 la pubblicazione dei dati del III censimento industriale e commerciale del 5 novembre 1951, dai quali è possibile trarre gli elementi relativi alla consistenza e struttura della nostra industria alimentare.

Si tratta di quella attività produttiva che, ricevendo dall'azienda agricola parte, talvolta la maggiore, dei prodotti agricolo-alimentari trasformabili, li lavora per ricavarne riso, formaggi, farine e paste, biscotti e dolciumi, frutta ed ortaggi conservati, olio d'oliva o di semi raffinato e al solvente ecc.

Da tale attività produttiva, come è noto, non esce tutta la produzione trasformabile dell'agricoltura, perché una parte, sia pure la minore, viene lavorata ed ottenuta presso l'azienda agricola. Di questa aliquota il censimento non ha eseguito la rilevazione.

Poiché nel presente capitolo l'esame non si limita a questa seconda parte, ma riguarda anche quella cosiddetta « industriale » - perché svolta da ditte che non posseggono aziende agrarie - si ritiene utile fornire il quadro complessivo dell'attività trasformatrice delle derrate alimentari, eseguito in impianti extraziendali.

Nelle tabb. 48, 49 e 50 sono riassunti i dati del censimento, con esclusione di quelli relativi alle bevande e alla lavorazione del tabacco.

Le caratteristiche fondamentali ch'essi mettono in evidenza sono le seguenti:

1) Le 62.986 ditte che operano nel settore della trasformazione delle derrate alimentari, con circa 313 mila addetti, sono in genere unità economiche di piccola o piccolissima dimensione. Circa il 60 % di esse non ha, infatti, più di due addetti e soltanto l'1 % ne possiede più di 51.

Tale percentuale di piccole unità è particolarmente elevata in Liguria, nel Trentino e in Basilicata, mentre risulta più bassa a Trieste (33,9 %), nel Veneto (49,7 %) ed in Puglia (50,6 %).

2) Esse sono per la grandissima maggioranza costituite da un solo impianto, essendo quelle con più di due impianti dislocati in diverso territorio, appena il 7,6 %.

Tab. 48. – Numero delle ditte per la trasformazione delle derrate alimentari, secondo il numero degli addetti.

Food Manufactures, by Regions and Number of Workers employed

Regioni *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso			
											di cui: artigiane	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero ditte											
Piemonte	2.768	67,1	864	21,0	438	10,6	54	1,3	4.124	100,0	2.694	65,3
Valle d'Aosta	104	88,9	7	6,0	6	5,1	—	—	117	100,0	86	73,5
Lombardia	3.103	54,6	1.519	26,8	905	15,9	151	2,7	5.678	100,0	3.200	56,4
Trentino-Alto Adige	579	73,6	133	16,9	70	8,9	5	0,6	787	100,0	556	70,6
Veneto	1.648	49,7	1.215	36,6	407	12,3	46	1,4	8.316	100,0	2.022	61,0
Friuli-Venezia Giulia	484	63,3	201	26,3	69	9,0	11	1,4	765	100,0	566	74,0
Territorio di Trieste	42	33,9	27	21,8	48	38,7	7	5,6	124	100,0	25	20,2
Liguria	1.578	73,2	347	16,1	177	8,2	53	2,5	2.155	100,0	1.325	61,5
Emilia-Romagna	2.869	59,3	1.888	28,7	524	10,8	59	12,2	4.840	100,0	3.075	63,5
Toscana	2.721	68,2	908	22,8	336	8,4	22	0,6	3.987	100,0	2.730	68,5
Umbria	765	69,8	231	21,1	92	8,4	8	0,7	1.096	100,0	742	67,7
Marche	1.113	64,7	419	24,4	184	10,7	4	0,2	1.720	100,0	1.206	70,1
Lazio	2.281	66,5	767	22,4	351	10,2	29	0,9	3.428	100,0	2.363	68,9
Abruzzi e Molise	2.514	64,6	1.073	27,6	298	7,7	6	0,1	3.891	100,0	3.094	79,5
Campania	2.984	57,4	1.648	31,6	491	9,5	79	1,5	5.197	100,0	3.304	63,6
Puglia	3.047	50,6	2.176	36,1	773	12,8	29	0,5	6.025	100,0	3.412	56,6
Basilicata	999	70,2	338	23,8	83	5,8	3	0,2	1.423	100,0	1.164	81,8
Calabria	3.482	64,1	1.520	27,9	427	7,8	11	0,2	5.440	100,0	3.439	63,2
Sicilia	3.979	55,9	2.005	28,2	1.096	15,5	32	0,4	7.112	100,0	4.521	63,6
Sardegna	1.091	61,9	489	27,8	172	9,8	9	0,5	1.761	100,0	1.126	63,9
Italia	38.151	60,6	17.270	27,4	6.947	11,0	618	1,0	62.986	100,0	40.650	64,5
	Numero addetti											
Piemonte	4.212	16,7	3.097	12,3	8.570	34,0	9.361	37,0	25.246	100,0	4.821	19,1
Valle d'Aosta	129	48,7	26	9,8	110	41,5	—	—	265	100,0	110	41,5
Lombardia	4.792	8,9	5.522	10,2	12.388	23,0	31.203	57,9	53.905	100,0	6.166	11,4
Trentino-Alto Adige	789	31,3	404	18,4	847	33,6	420	16,7	2.520	100,0	855	33,9
Veneto	2.693	14,7	4.414	24,2	5.280	28,9	5.883	32,2	18.270	100,0	4.636	25,4
Friuli-Venezia Giulia	737	20,5	729	20,2	972	27,0	1.165	32,3	3.603	100,0	1.156	32,1
Territorio di Trieste	62	2,6	106	4,4	658	27,6	1.561	65,4	2.387	100,0	42	1,8
Liguria	2.147	9,4	1.231	5,3	2.599	11,3	17.039	74,0	23.016	100,0	2.062	9,0
Emilia-Romagna	4.543	18,7	5.004	20,6	7.279	30,1	7.412	30,6	24.238	100,0	6.173	25,5
Toscana	3.926	28,3	3.220	23,2	4.352	31,4	2.362	17,0	13.860	100,0	4.930	35,6
Umbria	1.071	17,1	867	13,9	1.125	18,0	3.194	51,0	6.257	100,0	1.320	21,1
Marche	1.676	30,6	1.512	27,6	1.966	35,8	328	6,0	5.482	100,0	2.366	43,2
Lazio	3.218	18,6	2.840	16,4	8.905	22,6	7.801	42,3	17.264	100,0	4.129	23,9
Abruzzi e Molise	3.746	33,3	3.874	34,4	2.991	26,6	641	5,7	11.252	100,0	6.319	56,2
Campania	4.485	16,0	5.945	21,2	7.317	26,1	10.237	36,6	27.984	100,0	6.977	24,9
Puglia	4.725	19,7	8.289	34,6	7.703	32,3	3.208	13,4	23.925	100,0	7.689	32,1
Basilicata	1.448	38,5	1.177	31,2	759	20,1	392	10,4	3.776	100,0	2.248	59,5
Calabria	4.829	31,4	5.687	37,0	3.919	25,5	948	6,1	15.383	100,0	6.365	41,4
Sicilia	5.895	20,8	7.517	26,5	11.541	40,7	3.405	12,0	28.358	100,0	9.839	34,7
Sardegna	1.682	27,4	1.779	28,9	2.025	32,9	663	10,8	6.149	100,0	2.164	35,2
Italia	56.805	18,1	63.300	20,2	86.312	27,6	106.723	34,1	313.140	100,0	80.367	25,7

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Le due caratteristiche rilevate ci dicono, se osservate congiuntamente, che quasi tutte le nostre industrie alimentari operano nell'ambito locale, e solo pochissime svolgono attività sul mercato nazionale o comunque interregionale.

Sebbene da ciò non si possa trarre un giudizio sicuro, l'indicata caratteristica farebbe pensare ad una spiccata fisionomia oligopolistica, dove pochi

Tab. 49. – Numero delle ditte per la trasformazione delle derrate alimentari e affini, secondo il numero delle unità locali.

Food Manufactures by Number of local Units

Regioni – *Regions*	Ditte con unità locali										In complesso	
	1		2		3		4		otre 4			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Piemonte	4.222	89,9	327	7,0	127	2,7	10	0,2	12	0,2	4.698	100,0
Valle d'Aosta	121	98,4	1	0,8	—	—	—	—	1	0,8	123	100,0
Lombardia	5.733	89,0	388	6,0	261	4,0	16	0,2	52	0,8	6.445	100,0
Trentino–Alto Adige	937	91,9	40	4,8	17	1,7	7	0,7	9	0,9	1.019	100,0
Veneto	3.290	88,9	307	8,3	76	2,1	12	0,3	15	0,4	3.700	100,0
Friuli–Venezia Giulia	785	92,6	51	6,0	8	0,9	3	0,4	1	0,1	848	100,0
Territorio di Trieste	141	85,5	18	10,9	3	1,8	2	1,2	1	0,6	165	100,0
Liguria	2.137	93,0	115	5,0	27	1,2	9	0,4	10	0,4	2.298	100,0
Emilia–Romagna	4.910	92,4	286	5,4	72	1,4	22	0,4	21	0,4	5.311	100,0
Toscana	3.911	91,3	297	6,9	62	1,5	6	0,1	9	0,2	4.285	100,0
Umbria	1.046	91,1	85	7,4	12	1,0	3	0,3	2	0,2	1.148	100,0
Marche	1.810	92,5	113	5,7	27	1,4	6	0,3	1	0,1	1.957	100,0
Lazio	3.301	90,1	209	5,7	134	3,7	4	0,1	14	0,4	3.662	100,0
Abruzzi e Molise	3.846	94,4	186	4,6	31	0,7	9	0,2	3	0,1	4.075	100,0
Campania	5.256	94,5	259	4,6	27	0,5	16	0,3	6	0,1	5.564	100,0
Puglia	6.492	92,9	423	6,0	62	0,9	10	0,1	10	0,1	6.997	100,0
Basilicata	1.410	95,5	57	3,9	6	0,4	3	0,2	—	—	1.476	100,0
Calabria	5.390	94,8	262	4,6	27	0,5	7	0,1	1	..	5.687	100,0
Sicilia	7.599	95,0	339	4,2	50	0,6	8	0,1	6	0,1	8.002	100,0
Sardegna	1.699	89,6	121	6,4	40	2,1	9	0,5	26	1,4	1.895	100,0
Italia	*64.036*	*92,4*	*3.888*	*5,6*	*1.069*	*1,5*	*162*	*0,2*	*200*	*0,3*	*69.355*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

grossi complessi industriali dominano, con la loro politica di prezzi, la situazione della numerosissima schiera dei piccoli. Del resto il fatto che circa il 65 % delle ditte, abbiano carattere artigiano, conferma tale illazione.

Naturalmente se ciò può dirsi in linea generale, sicuramente diversa è la situazione settore per settore.

Alla nota posizione oligopolistica delle conserve vegetali si contrappone, ad esempio, quella del settore molitorio e di pastificazione, che sarebbe concorrenziale se non fosse, per l'esistenza delle disposizioni regolamentatrici, un classico mercato chiuso.

3) Per quanto attiene alla forma giuridica delle ditte trasformatrici, essa ha natura per grande prevalenza « individuale »; essendo le società private appena il 19,3 % del totale e gli Enti solo lo 0,4 %. Per di più appena lo 0,5 % di tutte le ditte ha forma cooperativa.

Tab. 50. – Numero delle ditte per la trasformazione delle derrate alimentari, secondo la forma giuridica.

Food Manufactures listed according to legal status

Regioni–*Regions*	Ditte individuali		Società private			Enti		In complesso	
	N.	%	N.	%	di cui: cooperative N.	N.	%	N.	%
	Numero ditte								
Piemonte	3.436	83,3	680	16,5	4	8	0,2	4.124	100,0
Valle d'Aosta	84	71,8	33	28,2	7	—	—	117	100,0
Lombardia	4.259	75,0	1.398	24,6	27	21	0,4	5.678	100,0
Trentino-Alto Adige	643	81,7	140	17,8	23	4	0,5	787	100,0
Veneto	2.699	81,4	585	17,6	30	32	1,0	3.316	100,0
Friuli-Venezia Giulia	607	79,3	153	20,0	8	5	0,7	765	100,0
Territorio di Trieste	81	65,3	42	33,9	1	1	0,8	124	100,0
Liguria	1.712	79,4	434	20,1	13	9	0,5	2.155	100,0
Emilia – Romagna	3.684	76,1	1.129	23,3	118	27	0,6	4.840	100,0
Toscana	3.172	79,6	795	19,9	13	20	0,5	3.987	100,0
Umbria	886	76,3	255	23,3	4	5	0,4	1.096	100,0
Marche	1.308	76,1	398	23,1	2	14	0,8	1.720	100,0
Lazio	2.513	73,3	891	26,0	22	24	0,7	3.428	100,0
Abruzzi e Molise	3.212	82,5	672	17,3	7	7	0,2	3.891	100,0
Campania	4.353	83,6	818	15,7	20	26	0,5	5.197	100,0
Puglia	5.304	88,0	688	11,4	16	33	0,6	6.025	100,0
Basilicata	1.146	80,5	275	19,3	2	2	0,2	1.423	100,0
Calabria	4.616	84,9	820	15,1	5	4	..	5.440	100,0
Sicilia	5.536	77,8	1.544	21,7	6	32	0,5	7.112	100,0
Sardegna	1.364	77,5	393	22,3	10	4	0,2	1.761	100,0
Italia	*50.565*	*80,3*	*12.143*	*19,3*	*338*	*278*	*0,4*	*62.986*	*100,0*
	Numero addetti								
Piemonte	11.582	45,7	13.582	53,8	55	132	0,5	25.246	100,0
Valle d'Aosta	126	47,5	139	52,5	74	—	—	265	100,0
Lombardia	14.842	27,5	38.636	71,7	1.272	427	0,8	53.905	100,0
Trentino-Alto Adige	1.422	56,4	1.090	43,3	103	8	0,3	2.520	100,0
Veneto	10.009	54,8	7.852	43,0	162	409	2,2	18.270	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1.662	46,1	1.925	53,4	81	16	0,5	3.603	100,0
Territorio di Trieste	375	15,7	2.010	84,2	10	2	0,1	2.387	100,0
Liguria	4.267	18,5	18.481	80,3	26	268	1,2	23.016	100,0
Emilia – Romagna	10.852	44,8	12.928	53,3	949	458	1,9	24.238	100,0
Toscana	7.424	53,6	6.355	45,8	100	81	0,6	13.860	100,0
Umbria	2.443	39,0	3.805	60,8	13	9	0,2	6.257	100,0
Marche	3.157	57,6	2.294	41,8	33	31	0,6	5.482	100,0
Lazio	5.937	34,4	10.296	59,6	422	1.031	6,0	17.264	100,0
Abruzzi e Molise	7.853	69,8	3.371	30,0	25	28	0,2	11.252	100,0
Campania	13.700	49,0	14.039	50,1	246	245	0,9	21.984	100,0
Puglia	17.754	74,2	6.038	25,2	157	133	0,6	23.925	100,0
Basilicata	2.718	72,0	1.055	27,9	4	3	0,1	3.776	100,0
Calabria	11.207	72,9	4.171	27,1	19	5	..	15.383	100,0
Sicilia	15.866	55,9	12.405	43,8	82	87	0,3	28.358	100,0
Sardegna	4.063	66,1	2.061	33,5	34	25	0,4	6.149	100,0
Italia	*147.209*	*47,0*	*162.533*	*51,9*	*3.867*	*3.398*	*1,1*	*313.140*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Se si vuole trovare quindi una spiegazione, anche se non la più rilevante, degli alti costi della distribuzione tra l'azienda agricola e il consumo, in quanto determinati dalla fase di trasformazione, essa è fornita appunto dai dati ora indicati, perché la struttura individualistica o meglio l'assenza delle forme cooperative delle unità trasformatrici delle derrate alimentari crea appunto i presupposti per il prosperare di quelle forme monopolistiche che rappresentano il maggior ostacolo allo sviluppo della domanda in rapporto al crescere del reddito spendibile.

2. - INDUSTRIA CASEARIA

La produzione globale di latte, secondo attendibili stime è stata nel 1954 di hl 81.600.000, così suddivisi: latte di vacca hl 74.600.000, latte di pecora hl 4.000.000, latte di capra hl 3.000.000. Essa segna un sensibile incremento di hl 2.300.00 rispetto a quella del 1953, la quale fu, a sua volta, superiore di hl 900.000 a quella del 1952 (1).

L'indicato incremento – da riferirsi quasi esclusivamente al latte bovino, data la scarsa produzione foraggera delle zone che danno il maggiore apporto al latte ovino – va messo in relazione non solo ai progressivi miglioramenti realizzati nel campo della selezione del bestiame bovino delle zone specializzate verso questa produzione, ma anche alla evoluzione degli indirizzi dell'allevamento e ai maggiori carichi di stalla connessi con le trasformazioni fondiarie e colturali delle aree che hanno ricevuto un apporto più o meno largo di mezzi tecnici, specie per quanto concerne l'irrigazione e la meccanizzazione.

Si calcola che della maggiore produzione 1954, circa il 70 % sia stato assorbito dall'industria, e il resto dal consumo diretto e dall'allevamento dei redi.

In complesso, quindi, nell'anno in questione, sarebbero stati trasformati hl 43.324.000 (contro 41.228.000 del 1953) con le produzioni approssimative indicate nella tab. 48.

Rispetto al 1953, risultano in aumento la produzione del grana per circa q 100.000 e quella dei formaggi tipo italico per altri q 30.000, mentre si è ridotta per note cause, quella dei pecorini, per circa q 35.000: invariata la produzione degli altri tipi.

L'aumento netto di produzione dei formaggi sarebbe stato quindi di q 95.000.

La produzione del burro ha segnato un moderato incremento: q 29.000; lievi le variazioni per gli altri derivati.

Sono state ragguardevoli le importazioni nette di burro e soprattutto di

(1) I dati sono comprensivi della parte destinata alla alimentazione dei redi. Per tale motivo differiscono da quelli della tab. 36 a pag. 99.

formaggi. Queste ultime, come mostrano le cifre che seguono, hanno segnato un andamento più accentuato rispetto all'anno precedente:

	Burro	Formaggi
	(in quintali)	
1952	—87.000	+48.172
1953	—96.000	—70.257
1954	—64.000	—99.243

Le maggiori produzioni del latte e derivati e le accresciute importazioni nette di formaggi hanno trovato largo sbocco nel consumo, che segna un pro-

Tab. 51 - Produzione casearia nell'ultimo quadriennio

Dairy Production in the four Years 1951-54

(migliaia di quintali)

Prodotti - *Products*	Quantità - *Quantity*				Indice 1951 = 100		
	1951	1952	1953	1954	1952	1953	1954
Grana	800	750	900	1.000	*94*	*113*	*125*
Gorgonzola	330	380	350	350	*115*	*106*	*106*
Provoloni e similari		270	250	250			
Asiago e similari		126	120	120			
Sbrinz ed Emmenthal	690	110	100	100	*107*	*104*	*104*
Fontina		80	80	80			
Montasio		160	160	160			
Italico, Quartirolo, ecc.	530	680	650	680	*128*	*123*	*128*
Altri formaggi freschi	60	100	180	180	*167*	*300*	*300*
Pecorino genuino romano		80	82	82			
Pecorino sardo	470	60	63	58	*89*	*95*	*87*
Altri pecorini		280	297	270			
Caprini	20	35	35	35	*175*	*175*	*175*
In complesso	*2.900*	*3.105*	*3.270*	*3.365*	*107*	*113*	*116*
Burro	590	580	590	619	*98*	*100*	*105*
Latte in polvere, condensato, ecc.	130	170	170	169	*131*	*131*	*130*
Caseina	60	60	60	63	*100*	*100*	*105*

Fonti: Associazione italiana lattiero-casearia.

gressivo incremento dal 1951-52 in poi, e uno scarto positivo, per il latte e i formaggi, di circa il 50 % rispetto all'anteguerra:

	anteguerra	1951-52	1952-53	1953-54
	(in kg pro-capite e per anno)			
Latte (1)	36,3	48,7	49,3	50
Formaggi	5,2	6,1	6,9	7,2
Burro	1,2	1,5	1,5	1,5

(1) Nel latte liquido è inclusa la crema di latte in termini di latte.
Fonte: Valutazione FAO-OECE.

È noto come, viceversa, il consumo attuale pro-capite della carne (kg. 17 circa) sia ancora al disotto del livello antebellico (kg. 19,7): evidentemente il consumatore medio, data la sua limitata capacità di acquisto, dovendo contenersi nella spesa per consumi, ha dato e dà la preferenza ad alimenti meno costosi della carne, i quali, per valore nutritivo, possano vantaggiosamente sostituirla nella dieta.

Ciò spiega anche la facilità di assorbimento dei notevoli quantitativi di formaggi esteri – di provenienza finlandese, svedese, danese, olandese, tedesca e svizzera – offerti a prezzi inferiori a quelli delle produzioni similari nazionali, e presentati in una forma che attira maggiormente l'attenzione del consumatore.

Per quanto concerne il latte alimentare, l'incremento del consumo è da riferire non solo ad una migliore conoscenza, nel pubblico, dei suoi pregi dietetici, ma anche al suo maggiore assorbimento da parte delle nuove famiglie insediate nelle zone assoggettate a trasformazione fondiaria ed appoderate dell'Italia meridionale.

E poiché la produzione è in progressiva ascesa, per le aumentate disponibilità foraggere (in dipendenza specialmente dello sviluppo dell'irrigazione), per l'incremento della consistenza numerica del patrimonio bovino da latte e del rendimento medio per capo, per la migliore tecnica alimentare del bestiame, ecc. occorre pensare tempestivamente ai mezzi (anzitutto ad una ben intesa ed organizzata propaganda) più idonei a far si che il livello dei consumi segua l'evoluzione produttiva.

A questo stesso fine si auspica che venga consentito il trattamento igienico e la distribuzione del latte – nei tipi e qualità maggiormente apprezzati dal consumatore – anche ad organizzazioni fuori delle Centrali, con l'osservanza, beninteso, di rigorose norme tecnico-sanitarie.

Per quanto riguarda i vari formaggi, è da rilevare che l'attiva richiesta di *grana*, che continua a svilupparsi favorevolmente, ha invogliato tutti i caseifici attrezzati delle zone interessate a lavorare tale tipo.

Notevoli poi le forti produzioni piemontesi e venete, nonché l'apporto dato da provincie prima orientate solo verso il latte alimentare, e per quantitativi sufficienti solo al consumo locale, quali Forlì e Bologna.

Il mercato si è però decisamente orientato al ribasso per quanto riguarda la merce fresca; quella stagionata trova invece collocamento a quotazioni soddisfacenti.

La produzione in alcune zone è stata scadente, per deficienze di carattere tecnico e per i tipi di latte impiegato.

A questo proposito è da segnalare l'iniziativa promossa dal Ministero dell'agricoltura nella zona tipica del grana, per una conveniente autodisciplina degli allevatori da realizzarsi mediante la razionale alimentazione del

bestiame - con esclusione dei mangimi dimostratisi dannosi ai fini della produzione di un latte con ottime proprietà casearie - e l'osservanza di rigorose norme igieniche nella tenuta delle stalle, nella mungitura e nel trasporto del latte ai caseifici.

Tutto ciò non dovrebbe essere di difficile realizzazione dato che, attualmente, la trasformazione del latte in formaggio appare economicamente più conveniente delle altre lavorazioni, che danno rendimenti inferiori.

Il Consorzio per il parmigiano-reggiano, che concorre per oltre il 60 % alla produzione del grana, ha esplicato una intensa attività come la tab. 52 documenta.

Tab. 52 - Produzione dei caseifici aderenti al Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano

Production of Dairies belonging to Consortium of Typical Parmesan Cheese Producers

Provincie - *Provinces*	Caseifici *Dairies*	Latte lavorato *Milk processed*	Formaggio prodotto *Cheese produced*	
	N.	quintali *quintals*	forme *moulds*	quintali *quintals*
Bologna	95	360.000	85.000	25.000
Mantova	270	1.100.000	250.000	75.000
Modena	680	2.500.000	570.000	175.000
Parma	535	2.300.000	530.000	160.000
Reggio Emilia	670	2.800.000	630.000	195.000
In complesso - Total	*2.250*	*9.060.000*	*2.065.000*	*630.000*

Fonti: Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano.

La produzione di *Emmenthal* e di *Sbrinz* è rimasta invariata; l'*Emmenthal* di importazione è subentrato - ed in misura notevole - nel nostro mercato di consumo, all'*Emmenthal* italiano; questo, per riguadagnare le sue posizioni, deve poter meglio soddisfare le esigenze del consumatore, con prodotto ben occhiato, delicato e senza difetti.

Scarsa sempre la produzione di *Sbrinz* di cui le forze armate sono l'acquirente più importante.

La fontina continua invece ad affermarsi a spese di formaggi affini, come i similari del *Bel Paese*. La forte importazione della cosidetta *fontina danese* ha subito un rallentamento solo negli ultimi mesi, stante le elevate quotazioni di origine: se ne è avvantaggiata la produzione nazionale, che sta riprendendo il terreno perduto.

La produzione dell'*Asiago* è stazionaria, essendosi ristretta alla zona pedemontana del Veneto, dove peraltro si producono pure *fontina*, *grana* e

provoloni. Anche il *montasio* non segna aumenti: la produzione del 1954 vi è presumibilmente ridotta rispetto a quella del 1953.

Il *provolone* ha avuto una incoraggiante ripresa nelle quotazioni e nella produzione: dove il latte non si prestava per essere lavorato a *grana*, si è prodotto quel formaggio in larga misura. Il suo consumo si è accentuato nelle provincie meridionali, anche in dipendenza delle minori disponibilità di *pecorino*, avviato per discreti quantitativi alla esportazione.

La produzione dei *formaggi molli* (*italico*, *quartirolo*, *crescenze*) ha segnato un incremento di circa q 30.000. Il *gorgonzola* ha avuto un andamento abbastanza regolare, lievemente appesantitosi solo verso la fine dell'anno: la sua produzione può considerarsi invariata.

La produzione di burro nel 1954 è stata ottima; si stima un incremento di circa q 29.000 rispetto al 1953, dovuto soprattutto al maggiore quantitativo di grana prodotto e alla limitata importazione di burro, in conseguenza delle quotazioni praticate all'estero: le scorte in magazzino sono da considerare, in complesso, esaurite.

Sono stati adottati i primi provvedimenti conseguenti all'entrata in vigore della *Convenzione internazionale di Stresa* e della L. 10 aprile 1954, n. 125.

Il comitato per la tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi, costituito ai sensi dell'art. 4 della legge suddetta, dopo aver predisposto uno schema di regolamento della legge stessa, ha proceduto al riconoscimento di denominazioni di origine e tipiche di alcuni formaggi, alla definizione delle loro caratteristiche merceologiche e alla individuazione delle zone di produzione e di origine. Le denominazioni approvate sono le seguenti: « Gorgonzola », « Parmigiano-Reggiano », « Pecorino romano », « Pecorino siciliano », « Grana padano », « Fontina », « Asiago », « Caciocavallo », « Fiore sardo », « Montasio », « Pressato », « Provolone », « Ragusano », « Taleggio ».

In applicazione della menzionata legge, inoltre il *Consorzio del grana tipico* si è ricostituito come « Consorzio per la tutela del parmigiano-reggiano » e sono stati costituiti altri analoghi consorzi, fra cui quelli per il *grana padano* e per il pecorino romano.

Nel campo internazionale, la procedura per la conferma degli allegati *A*) e *B*) della Convenzione delle denominazioni, di cui ai protocolli di Stresa e dell'Aja, è stata espletata per le seguenti denominazioni:

in allegato *A* (denominazioni d'origine): « Gorgonzola », « Parmigiano-Reggiano », « Pecorino romano », « Roquefort »;

in allegato *B* (denominazioni tipiche): « Asiago », « Caciocavallo », « Fiore sardo », « Provolone » (per l'Italia), « Saint Paulin » (per la Francia), « Emmenthal », « Sbrinz » (per la Svizzera), « Samsol », « Fynbo », « Melbo », « Havarti », « Dando », « Elbo », « Tibo », « Eszom », « Danablu » (per la Danimarca).

Nel 1954, si è constatata una decisa tendenza all'ammodernamento degli impianti industriali e di quelli dei caseifici sociali, essendosi ormai affermata la convinzione che il miglioramento della produzione – attraverso non solo l'impiego di razionali attrezzature, ma anche l'adozione di una buona tecnica e di aggiornati indirizzi di lavorazione – è l'arma più efficace per contrastare la concorrenza estera. In particolare, per i *formaggi molli* si sono attuati perfezionamenti sostanziali.

Nel Piemonte, nel Veneto, in Emilia, in Toscana, nel Lazio, nella Campania, nella Puglia e nelle Isole sono sorte incoraggianti iniziative per la costruzione di caseifici sociali, avvalendosi delle agevolazioni contemplate dal noto Piano dodecennale di finanziamento.

È indubbio che una più adeguata tutela della nostra produzione, attraverso, ad esempio, il finanziamento delle operazioni di stagionatura, la creazione di ammassi volontari, ecc., potrebbe tonificare il mercato ed accelerare il processo di miglioramento qualitativo delle nostre produzioni più tipiche, incrementandone, nel contempo, il movimento di esportazione e la capacità di difesa dalla concorrenza estera.

3. – Industria enologica

In parecchie regioni, specialmente nelle Tre Venezie e nell'Emilia, le uve sono risultate di buona gradazione zuccherina, superando di circa il 2 % quella della precedente annata. Nella Sardegna si è avuta una buona vendemmia, con uve più zuccherine delle ultime annate. Altrettanto si può dire della Calabria e della Sicilia. In parecchie regioni è stata segnalata una diminuzione nella quantità di uva prodotta, nella misura di circa il 10 %, rispetto all'annata 1953.

La misura delle rese delle uve in mosti ed in vini è stata molto variabile secondo le regioni, le località e i vitigni ed è variata tra il 65 ed il 75 % di vino finito, al primo travaso. Negli stabilimenti industriali, anche per l'introduzione dei filtri-pressa per lo sfruttamento delle fecce, la misura delle rese è stata piuttosto elevata, mai inferiore al 70 % di vino.

Nell'Emilia, in Puglia e nella Sicilia occidentale, una notevole parte delle uve, specialmente bianche, è stata destinata alla produzione di mosti muti, preparati mediante l'aggiunta di anidride solforosa.

Di tali prodotti si è accentuata la ricerca, per la preparazione di mosti concentrati, da usare per la correzione dei vini deficienti di alcole, dato che il salutare inasprimento della repressione delle frodi nella produzione e nel commercio dei vini (ottenuto con l'osservanza della drastica legge 31 luglio 1954, n. 561, di cui tratteremo più diffusamente in seguito) ha limitato, se non fatto sparire completamente, l'uso fraudolento dello zucchero e di altre materie alcoligene.

L'annata vinicola 1954, considerata nei suoi vari aspetti (quantità della produzione, caratteristiche organolettiche e gradazione alcolica) non può dirsi una cattiva annata, ma neanche una buona annata; le si addice l'appellativo di annata discreta.

Tab. 53 – Produzione di vino, per regioni

Production of Wine, by Regions

Regioni *Regions*	1948-51 (media)			1953			1954		
	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso
Piemonte	5.560	65,8	*13,1*	6.647	68,8	*12,7*	6.232	67,7	*12,4*
Valle d'Aosta	17	63,0	..	16	60,1	..	15	60,1	..
Lombardia	2.726	66,6	*6,4*	3.204	68,9	*6,1*	2.239	68,0	*5,7*
Trentino-Alto Adige	802	71,8	*1,9*	968	70,8	*1,8*	1.183	69,6	*2,4*
Veneto	3.407	65,2	*8,0*	4.630	66,4	*8,8*	5.456	66,1	*10,9*
Friuli-Venezia Giulia	485	67,9	*1,2*	452	71,8	*0,9*	400	69,8	*0,8*
Liguria	502	65,6	*1,2*	533	65,0	*1,0*	457	66,0	*0,9*
Emilia-Romagna	3.372	63,2	*8,0*	3.206	62,1	*6,1*	3.818	63,5	*7,6*
Toscana	4.051	67,4	*9,6*	4.818	70,2	*9,2*	3.982	71,2	*8,0*
Umbria	821	68,1	*1,9*	988	68,0	*1,9*	838	67,4	*1,7*
Marche	2.067	66,2	*4,9*	1.588	67,0	*3,0*	2.015	68,1	*4,0*
Lazio	2.614	65,8	*6,2*	3.356	66,3	*6,4*	2.678	63,9	*5,3*
Abruzzi e Molise	1.046	63,3	*2,5*	1.422	65,3	*2,7*	1.221	64,4	*2,4*
Campania	2.512	66,2	*5,9*	2.128	65,2	*4,1*	1.861	65,2	*3,7*
Puglia	5.786	69,1	*13,7*	9.423	69,6	*17,9*	8.266	70,4	*16,5*
Basilicata	381	63,0	*0,9*	446	64,9	*0,8*	494	64,6	*1,0*
Calabria	1.003	62,2	*2,4*	1.044	65,8	*2,0*	1.062	66,8	*2,1*
Sicilia	4.707	65,5	*11,1*	7.131	68,0	*13,6*	6.712	69,1	*13,4*
Sardegna	452	60,2	*1,1*	542	65,1	*1,0*	603	60,9	*1,2*
Italia	*42.311*	*66,1*	*100,0*	*52.452*	*67,7*	*100,0*	*50.132*	*67,6*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

In talune regioni, come nella Sardegna, in Calabria e nella Sicilia, le gradazioni alcoliche sono risultate di valori superiori a quelle dell'annata precedente. In tutte le altre regioni, si sono avute gradazioni di valore eguale o addirittura inferiore.

La vinificazione industriale ha continuato ad orientarsi verso i tipi tra-

dizionali. Nessuna sostanziale modifica è stata apportata agli schemi di lavorazione, all'infuori di una minore durata del contatto delle vinacce, durante la fermentazione, per ottenere vini rossi poco colorati, o addirittura rosati. I prezzi, nel complesso, sono stati in costante aumento, ed hanno guadagnato in media un centinaio di punti, rispetto al 1954.

In Piemonte, e particolarmente nelle zone ove si producono vini pregiati, i prezzi si sono mantenuti ad un livello piuttosto alto, raggiungendo anche le 10-12 mila lire all'ettolitro, mentre i vini comuni da pasto (ottenuti dai così detti « uvaggi ») hanno quotato fino a L. 7.500 all'ettolitro. In tutte le altre regioni, i prezzi si sono mantenuti presso a poco al livello di L. 600 all'ettogrado.

Il commercio vinicolo interno è stato abbastanza attivo, ed i vini meridionali ad elevata gradazione alcolica sono stati ricercati dal mercato centro-settentrionale.

Per quanto riguarda il commercio di esportazione, dobbiamo rilevare che l'elevatezza delle quotazioni ha rappresentato un freno per il suddetto commercio; tuttavia, i vini rossi superiori da pasto (tra cui specialmente il Chianti delle migliori marche) ed i vini bianchi superiori da pasto, specialmente di Orvieto e dei Castelli romani, sono stati oggetto di una notevole e promettente esportazione, sia nei Paesi dell'Europa settentrionale (tra cui principalmente la Svezia, la Norvegia e la Danimarca), sia negli Stati Uniti d'America, dove ancora una volta si sono affermati i più rinomati vini speciali, tra cui il Marsala ed il Vermut. Pure i vini spumanti sono stati oggetto di una certa esportazione, sia pure modesta.

Nell'anno 1954, da parte dei produttori vinicoli, è stata inutilmente attesa la promulgazione della legge sulla tutela delle denominazioni dei vini. Su questa legge, da vario tempo presentata, la Commissione permanente del Senato per l'agricoltura e l'alimentazione, verso la fine del 1954, ha espresso il parere che sia emendata, nel senso che la tutela dei vini venga riservata a quelli con denominazione di provenienza. Questo emandamento, che noi ci auguravamo da tempo, non dovrebbe sollevare nuove difficoltà sì da fare ancora una volta naufragare il provvedimento, che appare sempre più indispensabile.

A cura del Ministero per l'agricoltura, è stata iniziata, nel corso del 1954, la revisione della legge contro le frodi, legge che, risalendo all'ormai lontano 1925, si è dimostrata in molti punti abbisognevole di aggiornamento. Nel frattempo, dato che il lavoro richiederà un certo tempo, un'opportuna e veramente salutare disposizione è stata presentata dal Ministero per l'agricoltura, ed approvata dai due rami del Parlamento, con carattere d'urgenza (1), allo

(1) Legge 31 luglio 1954, n. 561, pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale » del successivo 4 agosto.

scopo di frenare le molteplici e più o meno gravi sofisticazioni, che si andavano lamentando nel settore vinicolo, e che erano causa d'un grave danno alla nostra economia. Con tale provvedimento, entrato in applicazione dopo appena cinque giorni dalla pubblicazione, sono state sensibilmente aggravate le sanzioni a carico dei frodatori, ed è stato giustamente introdotto il concetto del controllo delle fermentazioni e riferimentazioni, eseguite dopo il normale periodo vendemmiale: operazioni che si prestavano a mascherare fermentazioni di sostanze zuccherine non provenienti dall'uva, come carrube, fichi secchi, datteri, ed altre.

Il mercato vinicolo, dannosamente influenzato dall'offerta di vini artificiali, ha subito risentito un benefico effetto dalla promulgazione della predetta legge, tanto che le quotazioni, in via di lento, ma progressivo declino, hanno immediatamente ripreso un certo respiro, riportando fra i vinificatori la necessaria tranquillità, proprio in uno dei più delicati periodi: quello che precede il nuovo raccolto. Il settore commerciale, tuttavia, ha manifestato molti dubbi, circa la repressione dell'impiego del saccarosio, in quanto questo zucchero, una volta che ha subìto la completa fermentazione alcolica, non lascia nel vino nessuna traccia scoprìbile con i consueti metodi analitici. È certo che, fino a quando esiste la convenienza economica dell'impiego del saccarosio, per la produzione dei così detti « vini industriali », o quanto meno per aumentare la gradazione alcolica dei vini di uva, esso sarà sempre più o meno adoperato, malgrado il rigore della legge e le sue gravi sanzioni. Per far sparire questa sofisticazione si dovrebbe e si potrebbe arrivare ad un maggiore controllo dello zucchero, dalla produzione al consumo, onde evitare che esso vada a finire nelle cantine, ed impiegato nelle fermentazioni.

Inoltre, appare utile sancire nella nostra legislazione vinicola una maggiore limitazione alla produzione di vini da mosti muti. In effetti, si tratta di metodi suggeriti dalla tecnica enologica; ma che, ai fini della difesa della viticoltura, potrebbero anche non essere ammessi, considerato che essi si prestano alla moltiplicazione incontrollata (e, fino ad un certo punto, incontrollabile) del prodotto.

La Federazione italiana degli industriali produttori ed esportatori di vini, liquori ed affini ha avanzato la proposta dell'istituzione dell'imposta di circolazione sul vino, con denunzia obbligatoria della produzione e rilevamento delle giacenze. Questa riforma ha incontrato l'opposizione di larghi strati di viticoltori, i quali forse non si rendono esatto conto del loro reale interesse in materia. La questione non è semplice, anzi è piuttosto complessa; ma, comunque, andrebbe studiata.

Un problema molto importante, che ha risollevato la legge 31 luglio 1954, n. 561, è quello dell'impiego in enologia di antifermentativi ed antisettici. Il divieto dell'uso di tali sostanze, all'infuori dell'anidride solforosa e di alcuni

solfiti (che però vanno usati entro determinati limiti di tolleranza, già stabilito dall'antica legge del 1925 e ribadito dalla nuova legge, con le gravi sanzioni da essa previste (100 mila lire di multa, per ogni ettolitro di vino non genuino), ha provocato diverse reazioni, tra le quali la richiesta del permesso dell'impiego di un antifermentativo di provata ed indiscussa innocuità per la salute umana, nella preparazione dei vini dolci ed amabili. Questa richiesta non ha avuto seguito, dato che il concetto della proibizione, discusso in un'apposita riunione presso il Ministero per l'agricoltura, con l'intervento di tutte le categorie interessate, ha trovato alla fine una piena conferma.

È opinione di molti che, se la legge (possibilmente integrata da altri provvedimenti) verrà energicamente applicata, mediante gli organi preposti al servizio di vigilanza, per la repressione delle frodi (organi che, per poter pienamente funzionare, dovranno essere dotati di adeguati mezzi finanziari), essa riuscirà realmente a moralizzare, almeno in parte, la produzione ed il commercio del vino, con grande beneficio per l'economia viticola del nostro Paese.

Durante l'anno 1954, le attrezzature enologiche sono andate dovunque migliorando e perfezionandosi, anche mercè i contributi e le facilitazioni varie, per l'ottenimento di prestiti e mutui, per l'acquisto di macchinari. La meccanica enologica ha compiuto e sta compiendo grandi progressi, mettendo a disposizione dell'industria parecchi nuovi macchinari, mediante i quali è possibile realizzare un continuo affinamento della tecnica. Particolare importanza hanno assunto gl'impianti tecnici (a caldo ed a freddo) per la stabilizzazione della limpidezza dei vini, ed anche per il loro accelerato invecchiamento.

Un particolare fervore di rinnovamento industriale si è riscontrato, anche nel 1954, negli stabilimenti della Sicilia occidentale, cioè nella zona di produzione del Marsala, ove, accanto a questo classico e rinomato vino di fama mondiale, esiste e va sempre più sviluppandosi l'industria dei derivati del Marsala, e soprattutto quella del Vermut, che ha assunto ormai un'importanza nazionale.

Degna di particolare e lodevole menzione è l'attività svolta dall'Istituto siciliano della vite e del vino, che ha sede a Palermo ed opera in tutto il territorio dell'isola, senza dimenticare le sorti (piuttosto miserevoli) delle isole minori, tra cui il Pantelleria, di cui l'Istituto cerca di valorizzare il celebre Moscato (ed anche le uve passe), e le isole Eolie di cui è noto la Malvasia di Lipari, vino di grande pregio, che meriterebbe un migliore apprezzamento sui mercati nazionali e stranieri.

Una particolare attività del suddetto Istituto è stata svolta nel settore delle Cantine sociali, promovendone la fondazione mediante larghi aiuti finanziari; difatti, ne sono sorte già alcune, che cominceranno a funzionare nella prossima vendemmia. Anche l'attività vivaistica è degna di elogio.

Il progresso dell'enologia nella Sicilia occidentale si deve anche al Cen-

tro sperimentale per industria enologica, fondato dal Governo regionale nella città di Marsala, dove questa industria è di notevole interesse.

Anche nel 1954, è stata rilevata la grande importanza delle cantine sociali, la cui istituzione è stata incoraggiata ed incrementata. Oltre alle nuove

Tab. 54 – Attività delle cantine sociali negli anni 1950, 1951 e 1952 (*a*)
Activity of Cooperative Wine Cellars in 1950, 1951 and 1952

Regioni – *Regions*	Cantine *Cellars*	Soci *Members*	Vasi vinari (capacità in hl). *Capacity of containers*	Uva vinificata *Grapes pressed* (quintali)			Vino prodotto *Wine produced* (ettolitri)		
	N.	N.	*b*)	1950	1951	1952	1950	1951	1952
	al 31 dicembre 1952								
Piemonte	35	7.509	394.580	194.270	296.300	272.440	140.870	220.650	200.270
Lombardia	20	4.054	337.110	223.190	358.700	268.240	158.770	259.400	192.310
Trentino – Alto Adige	35	3.631	392.700	287.660	396.280	287.770	203.870	277.990	200.140
Veneto	26	6.860	566.410	357.950	447.720	539.020	257.200	323.640	392.130
Friuli – Venezia Giulia	5	1.230	99.760	46.850	59.440	75.140	33.710	42.650	54.230
Emilia – Romagna	76	14.548	1.265.080	1.003.450	1.372.160	1.283.390	759.560	1.024.860	966.690
Toscana	3	70	7.640	8.430	9.730	7.240	6.140	6.810	5.200
Umbria	1	147	11.450	8.600	11.580	14.050	6.190	8.340	10.110
Marche	14	247	105.820	36.360	100.600	95.020	27.010	74.920	71.790
Lazio	7	967	125.430	42.980	51.910	47.490	32.080	38.960	35.440
Campania	2	—	9.370	4.000	3.800	3.800	2.800	2.310	2.660
Puglia	33	7.577	499.210	294.380	454.660	552.870	220.890	345.890	417.390
Sicilia	1	281	10.860	4.140	10.530	13.680	3.350	8.400	10.800
Sardegna	6	1.898	67.870	27.700	36.060	50.400	18.810	26.230	36.270
Italia	*264*	*49.019*	*3.893.290*	*2.539.960*	*3.608.970*	*3.510.540*	*1.871.250*	*2.661.050*	*2.595.430*

(*a*) Compreso gli enopoli. – (*b*) Compresi i recipienti in muratura, cemento, ecc., e quelli per il trasporto.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

cantine sociali della Sicilia, ne sono sorte ancora altre nelle Tre Venezie, in Sardegna ed altrove, per cui il loro numero è salito oltre le 264 esistenti al 31 dicembre 1952 (v. tab. 54), con una capacità complessiva di oltre hl 3.900. Tale complesso di cantine raggruppa circa 50.000 agricoltori, principalmente piccoli e medi. La produzione delle cantine sociali, nel 1954, si è aggirata presumibilmente intorno ai quattro milioni di ettolitri. Non è stata gran che, rispetto alla produzione globale (grosso modo, meno di un decimo), ma riveste un più grande rilievo, ove si consideri che, in alcune zone, molte cantine sociali riescono a lavorare quantitativi ben più limitati della loro capacità d'invasa-

mento, a causa della mancata o deficiente produzione dei vigneti fillosserati, e non ancora completamente ricostituiti. Quindi, appena in queste zone saranno arrivati in piena produzione i vigneti che si stanno ricostituendo si rileverà in tutta la sua interezza, ed in tutta la sua importanza, il problema della necessità dell'ampliamento delle cantine già esistenti e della creazione di nuove.

Purtroppo un nuovo balzello è venuto a colpire le cantine sociali e cioè l'imposta sulle società, istituita con legge 6 agosto 1954, n. 603, con l'aliquota dello 0,75 % sul patrimonio e del 15 % sul reddito eccedente il 6 % del patrimonio imponibile. Ora, mentre nelle società industriali v'è uno stretto rapporto tra patrimonio e reddito, ciò non avviene nelle cantine sociali, il cui reddito fiscale è determinato in relazione al quantitativo di uva conferita dai soci. Quindi, ove il legislatore avesse voluto porre sullo stesso piano società industriali e cantine sociali, l'aliquota del 15 % l'avrebbe dovuta istituire limitatamente al reddito eccedente il 6 % del patrimonio imponibile e del valore dei prodotti conferiti dai soci, il che per converso non è avvenuto.

Sempre nel 1954, il Ministero del lavoro e previdenza sociale ha diffuso un « Progetto di codice della cooperazione », accolto con la più viva trepidazione dalle cantine sociali. Tale complesso di norme (123 articoli), su cui lo stesso Ministero per l'agricoltura e le foreste ha formulato numerose riserve, non tiene in alcun conto le esigenze, la configurazione e le necessità delle imprese accessorie dell'agricoltura, quali debbono considerarsi le cantine sociali. Tra l'altro, con l'art. 86 si dispone che, in caso di liquidazione della cooperativa, il residuo attivo netto debba essere *obbligatoriamente* devoluto a scopi mutualistici, previo rimborso dei versamenti effettuati dai soci per la formazione del patrimonio medesimo; principio questo che concreta una deplorevole limitazione all'autonomia contrattuale cui debbono sottostare gli agricoltori per associarsi nelle lavorazioni dei loro prodotti.

Le cantine sociali, oltre che una difesa dei viticoltori contro le speculazioni dei commercianti, offrono al consumatore la necessaria garanzia circa la costanza del tipo e la genuinità del prodotto: questo perché le cantine sociali non possono certamente assumersi il rischio delle frodi.

La Federazione italiana dei consorzi agrari, insieme a taluni consorzi provinciali, ha controllato, anche nel 1954, parecchi complessi industriali vinicoli, in varie parti d'Italia, con un notevole vantaggio economico per i viticoltori; questi hanno infatti, potuto, conferire le loro uve ai suddetti complessi industriali, che, preparando razionalmente dei vini di qualche pregio, ed avvalendosi dell'organizzazione commerciale della Federazione, sono riusciti ad imporli sui mercati nazionali, ed anche su vari mercati stranieri.

Anche nel 1954, l'attività dell'Accademia italiana della vite e del vino ha dato un notevole contributo al progresso della viticoltura ed a quello del-

l'enologia. Di particolare importanza è stato il Concorso nazionale dei così detti « Vini da regime », prima competizione del genere, per prodotti giudicati di grande avvenire.

Ne sono stati promotori la suddetta Accademia, l'Ente per la tutela dei vini da regime, l'Ente autonomo della Fiera dei vini d'Italia, l'Ordine nazionale degli assaggiatori e l'Associazione degli enotecnici italiani. Giova ricordare a questo proposito che il vino da regime è un prodotto naturale, medicinale, perché integrativo, consigliato in certi stati morbosi, ma non medicinale nel senso, finora usato, di prodotti cui siano state aggiunte speciali dosi di vitamine, farmaci, ecc. Tutte le regioni d'Italia hanno partecipato al suddetto concorso, e molti sono stati i premi attribuiti ai vini migliori.

Durante il 1954 si è affermato ancora di più il criterio della vendita dei vini comuni da pasto, bianchi, rossi e rosati, in bottiglie confezionate in maniera economica, col ritorno dei vuoti. Un po' dappertutto sono sorte all'uopo (e su scala più o meno vasta) le così dette « Centrali del vino », che hanno lo scopo di fornire, o direttamente ai consumatori, o indirettamente (attraverso il tramite dei rivenditori) dei vini ben preparati, sani ed igienici, di cui viene garantita la genuinità, ed a prezzi accessibili. È questo un mezzo molto efficace, per far ritornare al consumo del vino da pasto quelle famiglie che lo avevano bandito, per motivo del discredito nel quale è caduta la produzione vinicola.

Le centrali sono meritevoli d'incoraggiamento, perché, facilitando la distribuzione del vino, ne riducono il costo: fra l'altro, con tali organizzazioni, il vino tende a passare dal negozio specializzato a tutti gli spacci di generi alimentari, per cui le relative economie largamente compensano il maggior costo dell'imbottigliamento, com'è stato già ampiamente provato, nel caso dell'imbottigliamento obbligatorio dell'aceto. A questo proposito, non sarebbe male che il Governo esaminasse la possibilità di accelerare tale tendenza, estendendo l'imbottigliamento obbligatorio almeno a taluni prodotti vinicoli, come i Vermut, i Marsala ed i loro derivati.

Alcuni gravi problemi che interessano la viti-vinicoltura sono passati in eredità dal 1953 al 1954, pur rimanendo insoluti. Uno dei più gravi è certamente quello dell'imposta di consumo, le cui aliquote sono molto forti, e tali da incoraggiare le frodi. Nel caso specifico dei vini spumanti, le aliquote sono così assurdamente elevate e così irrazionalmente applicate, da creare fortissima sperequazioni, e da costituire una remora, non solo ad ogni sviluppo produttivo ma anche al mantenimento delle posizioni già conquistate.

Si ritiene opportuno, infine, indicare nella tab. 55 i dati del censimento 1951 sul numero delle ditte che producono bevande in Italia, escluse ben s'intende, quelle – che per il vino sono la maggior parte – che s'identificano con aziende agrarie direttamente trasformatrici della materia prima da esse

prodotte. È interessante notare che, a differenza del complesso delle industrie alimentari, le ditte di minima dimensione (con meno di due addetti) non rappresentano la maggioranza (48,7 %) ed anzi nell'Italia settentrionale e in particolare nel Veneto quelle con più di 3 addetti costituiscono la struttura dominante.

Tab. 55 – Numero delle ditte per la produzione delle bevande e affini, secondo il numero degli addetti

Drink Manifactures, by Regions and Numbers of Workers employed

Regioni – *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero ditte									
Piemonte	229	39,9	185	32,2	145	25,3	15	2,6	574	100,0
Valle d'Aosta	1	16,7	3	50,0	2	33,3	—	—	6	100,0
Lombardia	297	38,7	274	35,7	168	21,9	28	3,7	767	100,0
Trentino-Alto Adige	135	58,2	64	27,6	31	13,4	2	0,8	232	100,0
Veneto	93	24,2	124	32,3	151	39,3	16	4,3	384	100,0
Friuli-Venezia Giulia	21	25,3	27	32,5	32	38,6	3	3,6	83	100,0
Territorio di Trieste	8	19,5	16	39,0	15	36,6	2	4,9	41	100,0
Liguria	64	44,8	48	33,6	29	20,2	2	1,4	143	100,0
Emilia-Romagna	196	41,6	144	30,6	118	25,1	13	2,7	471	100,0
Toscana	133	44,6	89	29,9	70	23,5	6	2,0	298	100,0
Umbria	20	38,5	18	34,6	13	25,0	1	1,9	52	100,0
Marche	136	57,4	67	28,3	34	14,3	—	—	237	100,0
Lazio	97	41,4	72	30,8	62	26,5	3	1,3	234	100,0
Abruzzi e Molise	97	52,7	69	37,5	17	9,2	1	0,6	184	100,0
Campania	164	44,7	129	35,1	70	19,1	4	1,1	367	100,0
Puglia	548	56,4	255	26,2	168	17,3	1	0,1	972	100,0
Basilicata	32	60,4	14	26,4	7	13,2	—	—	53	100,0
Calabria	170	68,8	61	24,7	15	6,1	1	0,4	247	100,0
Sicilia	587	65,9	194	21,8	104	11,7	5	0,6	890	100,0
Sardegna	70	52,2	44	32,8	19	14,2	1	0,7	134	100,0
Italia	*3.098*	*48,7*	*1.897*	*29,8*	*1.270*	*19,9*	*104*	*1,6*	*6.369*	*100,0*
	Numero addetti									
Piemonte	377	5,9	689	10,8	2.021	31,6	3.311	51,8	6.398	100,0
Valle d'Aosta	2	3,0	10	14,9	55	82,1	—	—	67	100,0
Lombardia	481	6,5	1.046	14,0	2.122	28,5	3.802	51,0	7.451	100,0
Trentino-Alto Adige	208	20,0	224	21,5	353	33,9	257	24,6	1.042	100,0
Veneto	155	2,8	485	8,8	2.180	39,8	2.663	48,6	5.483	100,0
Friuli-Venezia Giulia	38	4,5	102	12,1	450	53,6	250	29,8	840	100,0
Territorio di Trieste	12	1,6	61	8,3	243	33,2	416	56,8	732	100,0
Liguria	97	11,5	182	21,7	389	46,3	172	20,5	840	100,0
Emilia-Romagna	325	8,0	515	12,7	1.636	40,2	1.589	39,1	4.065	100,0
Toscana	214	10,6	326	16,0	1.037	51,0	455	22,4	2.032	100,0
Umbria	29	9,4	67	21,8	147	47,8	64	20,8	307	100,0
Marche	211	26,5	240	30,2	345	43,3	—	—	796	100,0
Lazio	167	5,1	261	8,0	752	23,1	2.077	63,8	3.257	100,0
Abruzzi e Molise	154	22,7	247	36,4	190	28,0	87	12,9	678	100,0
Campania	261	14,7	491	27,7	733	41,3	288	16,3	1.773	100,0
Puglia	742	19,0	954	24,4	2.097	53,8	108	2,8	3.901	100,0
Basilicata	51	29,5	51	29,5	71	41,0	—	—	178	100,0
Calabria	238	34,7	206	30,1	174	25,4	67	9,8	685	100,0
Sicilia	797	21,7	706	19,2	1.258	34,2	915	24,9	3.676	100,0
Sardegna	108	16,7	164	25,4	249	38,5	125	19,4	646	100,0
Italia	*4.667*	*10,4*	*7.027*	*15,7*	*16.502*	*36,8*	*16.646*	*37,1*	*44.842*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

4. - INDUSTRIA OLEARIA

L'annata è stata più sfavorevole di quanto non si fosse previsto: a causa della non ancor vinta alternanza della produzione olivicola, almeno nella comune pratica colturale, si attendeva dopo l'abbondante raccolto del 1953, l'annata di scarica. In compenso si sperava una buona campagna per quelle zone, come le provincie di Bari e Foggia (1), che avevano denunciato nel 1953 una produzione piuttosto scarsa. Il raccolto invece non è stato abbondante neanche in tali zone, perché si è verificato un imprevisto basso contenuto in olio delle drupe. La scarsa inoleazione dei frutti non può riferirsi agli attacchi parassitari; ché anzi la mosca olearia, che spesso falcidia le rese oltre a peggiorare la qualità, è stata segnalata in limitate zone e non con infestazioni molto intense. In alcune zone del Barese (2) la minor resa è stata di circa un terzo inferiore a quella normale, mentre in media ne è rimasta di 2-3 chili al disotto in tutte le altre zone. Solo nei territori di Andria e Bisceglie la « coratina » ha dato risultati veramente eccezionali, quantitativamente e qualitativamente. La Calabria segnala rendimenti unitari superiori al normale.

Sui motivi, che hanno determinato il fenomeno, i pareri dei tecnici non sono concordi: i più lo attribuiscono all'imperfetta maturazione delle drupe, a causa dell'anormale andamento stagionale; gli altri ne fanno colpa all'eccessiva siccità estiva, confortati in tale ipotesi dal fatto che nelle limitate zone dove si è avuta qualche pioggia oppure si è potuto irrigare, le rese sono risultate quasi normali.

In conseguenza dei fatti accennati, l'industria di prima spremitura ha avuto più elevati costi di lavorazione.

Anche se non si sono ottenuti olii ultra-finissimi, forse a causa dell'imperfetta maturazione delle olive, eccellente si deve considerare il livello qualitativo della produzione, specie se raffrontato con quello dell'annata precedente, e ciò non solo perché non si sono registrati attacchi di mosca olearia molto violenti e diffusi, ma soprattutto perché la produzione si è concentrata nelle zone nelle quali di norma si ottengono qualità di pregio. Lo scorso anno, il prodotto fu invece realizzato prevalentemente nelle plaghe tradizionalmente fornitrici di lampante (Calabria, Salento, Sicilia, etc.).

All'ammasso volontario, la percentuale di olio lampante, che fu del 23 %

(1) Nel 1953, il raccolto delle olive fu abbondantissimo nel Salento, ove però si hanno varietà di olive, come la « Cellina di Nardo » a scarso contenuto oleico.

(2) In Terra di Bari e in Capitanata si allevano prevalentemente varietà ad alta resa, fra le quali meritano di essere ricordate, anche per l'eccellenza qualitativa dei prodotti cui dànno origine, la « paesana » o « cima di Bitonto », da cui deriva il molto apprezzato « bitonto » e la « coratina », che dà gli « extra fruttati » di Andria e Bisceglie, molto ricercati per il taglio.

nel 1953, risultò, pertanto, solo del 6,7 % nel 1954, mentre l'olio di prima categoria è salito dall'8,8 % al 34,7 %, soprattutto in virtù dei conferimenti fatti in provincia di Bari, che da sola ha fornito il 54,5 % di tale tipo d'olio sul totale nazionale.

Tab. 56 - Produzione di olio di oliva, per regioni

Production of Olive Oil, by Regions

Regioni *Regions*	1948-51 (media)			1953			1954		
	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese
Lombardia	5	21,5	*0,2*	7	19,3	*0,2*	7	22,9	*0,3*
Trentino-Alto Adige	2	19,4	*0,1*	2	23,0	*0,1*	1	22,1	..
Veneto	7	18,4	*0,3*	11	18,7	*0,3*	11	19,3	*0,4*
Liguria	104	19,8	*5,0*	107	21,9	*3,1*	23	17,3	*0,9*
Emilia-Romagna	4	18,2	*0,2*	4	17,6	*0,1*	7	16,4	*0,3*
Toscana	180	20,0	*8,7*	223	19,5	*6,5*	232	18,8	*8,6*
Umbria	68	19,8	*3,2*	117	19,3	*3,4*	99	19,1	*3,6*
Marche	21	18,1	*1,0*	27	17,0	*0,8*	20	16,1	*0,7*
Lazio	117	18,5	*5,7*	163	19,7	*4,7*	217	17,2	*8,0*
Abruzzi e Molise	130	17,5	*6,3*	171	18,2	*4,9*	174	17,7	*6,4*
Campania	132	15,7	*6,3*	236	18,5	*6,8*	195	17,6	*7,2*
Puglia	625	17,5	*30,2*	1.100	17,8	*31,8*	1.230	16,2	*45,4*
Basilicata	50	16,2	*2,5*	42	16,1	*1,2*	91	16,6	*3,3*
Calabria	296	15,7	*14 3*	518	15,1	*15,0*	111	15,3	*4,1*
Sicilia	287	16,3	*13,9*	682	17,1	*19,9*	266	16,8	*9,8*
Sardegna	44	17,0	*2,1*	42	15,5	*1,2*	26	13,6	*1,0*
Italia	*2.072*	*17,3*	*100,0*	*3.459*	*17,5*	*100,0*	*2.710*	*16,8*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Prendendo a base del calcolo tali elementi e mettendoli in rapporto alla distribuzione geografica della produzione e dei conferimenti, si può fondatamente asserire che il quantitativo degli olî extra e sopraffini prodotti nel 1954 non è inferiore al 50 % dell'intera produzione, mentre nel 1953 esso non superò il 20 %; i lampanti sono per contro passati da oltre un terzo della produzione nel 1953 a meno del 10 % nell'annata in esame: la differenza è co-

stituita dagli olî fini e dai cosiddetti « mangiabiletti », per i quali si va sempre più diffondendo la pratica della rettificazione, in quanto il consumo si va sempre più orientando verso i prodotti inodori ed a sapore neutro.

La buona composizione qualitativa della produzione 1954 va tenuta presente nella valutazione del reddito agricolo, perché le migliori caratteristiche organolettiche consentono di ottenere un ricavo unitario più elevato.

Infatti dalle quotazioni della borsa merci di Bari si rileva che durante la campagna di consumo 1953-54 gli extra hanno quotato in media dalle 8 alle 10.000 lire in più dei lampanti ed i sopraffini dalle 5 alle 6.000 lire in più, mentre i comuni (mangiabiletti) intorno alle 2.000 lire.

Anche se nel corso della campagna di consumo 1955 i lampanti, a causa della loro scarsità, saranno relativamente meglio pagati, ciò non modifica sostanzialmente tale assunto, tanto più ove si osservi che il mercato di tale campagna si è annunciato notevolmente più sostenuto del precedente. Si ha fondato motivo di ritenere che tale andamento si manterrà in prosieguo di tempo.

Si può, pertanto, stimare a circa 6 miliardi il maggior reddito olivicolo-oleario, solo per effetto delle migliorate caratteristiche merceologiche del prodotto.

A proposito delle caratteristiche qualitative dell'olio è dato osservare un maggiore apprezzamento del mercato per le qualità extra-fruttate, che, nel corso della campagna di consumo 1954, hanno realizzato prezzi sensibilmente più elevati che nelle precedenti campagne: alla borsa merci di Bari, l'indice del prezzo dell'olio extra-fruttato, con riferimento al lampante base 3 gradi = 100, è stato infatti di 124,2 nel 1954, mentre lo era stato di 114,4 ; 110,2; 113,7 e 112,9 nei quattro anni precedenti, dal 1950 al 1953.

A tale migliore apprezzamento ha indubbiamente concorso la scarsa produzione di tale tipo d'olio nel 1953; se però esso sarà confermato nel corso del 1955, potrà fornire una preziosa indicazione ai fini degli indirizzi della produzione, che potrebbe essere meglio orientata da una chiara e ben definita classificazione degli olii rispondente al duplice fine di valorizzare gli olii di pregio e di tutelare il consumatore da eventuali frodi.

Il problema delle frodi è ormai diventato il problema numero uno dell'industria olearia, insidiata da presso, e forse più di ogni altra attività agricola, da sofisticazioni di ogni genere, che; purtroppo, sono rese sempre più frequenti e facili dal progresso della chimica industriale, ormai in grado di produrre olii esterificati o sintetici di composizione chimica uguale a quella dell'olio di oliva. Questi olii che affluiscono sul mercato in quantità crescenti e che vengono commerciati indiscriminatamente come olii d'oliva rettificati B (e cioè come olii ottenuti dalla rettificazione degli olii estratti dalle sanse d'oliva con i solventi, secondo la denominazione prevista al 5° punto dell'art. 1 del R. D. L. 27 settembre 1936, n. 1986) possono trarre la loro origine, com'è risaputo,

anche da materie prime (1) che non hanno nulla di comune con l'oliva e con i suoi sottoprodotti.

Pertanto, anche in considerazione della enorme differenza che esiste fra gli olii esterificati (sintetici), soprattutto per quanto si riferisce alle caratteristiche organolettiche e nutritive, ed i veri e propri olii d'oliva, s'impone con urgenza una rigorosa disciplina, diretta a tutelare gli interessi degli olivicoltori e dei consumatori.

Il fenomeno delle frodi ha assunto tali proporzioni che il governo si è dovuto, infine, decidere ad intervenire decisamente con il D. L. 26 novembre 1954, n. 1080, convertito nella Legge 20 dicembre 1954, n. 1219, che istituisce un'imposta di fabbricazione sugli oli vegetali liquidi con punto di solidificazione non superiore a 12°.

L'imposta viene, però, facilmente evasa e non costituisce misura sufficiente a reprimere la frode; bisognerebbe ricorrere, perciò, a rimedi preventivi limitando a cifre compatibili con gli usi industriali le importazioni, o sottoponendo a denaturazione i prodotti importati; un aumento dell'imposta, come da parecchie parti è stato richiesto, non farebbe, invece, che dare un nuovo incentivo alla frode.

Molto opportunamente, nel nuovo provvedimento di legge, la bolletta di legittimazione che deve accompagnare le materie grasse suscettibili di essere trasformate in olii alimentari, è stata imposta per tutti i trasporti superiori ai 25 chili; ma subito si è notata, a seguito di tale misura, un'intensificazione delle importazioni di tutte le altre materie grasse non sottoposte a disciplina (acidi grassi, morchie, fondami, fecce, paste di saponificazione, ecc.). È stata perciò chiesta anche una disciplina nelle importazioni di tali prodotti ed un accurato controllo sulla loro destinazione.

Irrilevante, invece, è stata la concorrenza degli olii di semi tradizionali, la cui importazione si è ridotta, nel corso del 1954, ad appena q 20.688, e ciò soprattutto in virtù dell'abbinamento attuato fra la vendita dell'olio di scorta statale e le importazioni.

L'economia olearia italiana si trova, quindi, in un momento particolarmente delicato ed il suo avvenire dipende dagli indirizzi che saranno seguiti per dare un assetto al mercato gravemente disorientato dopo che l'estrema

---

(1) Anche se nel corso del 1954 le importazioni di sego animale non hanno raggiunto la cifra *record* del 1953, non si può dire che la fabbricazione degli olii sintetici si sia arrestata, in quanto essa ha attinto, in maggior misura, da altri tipi di grassi la materia prima da trasformare: ed infatti, mentre l'importazione di grassetti animali è diminuita di poco più di q 200 mila (da q 960.769 del 1953 a q 754.543 del 1954), quella degli olii di semi, un tempo considerati non commestibili, (palma, cocco, lino crudo, ecc.), è aumentata di oltre 300 mila quintali, e cioè da q 503.128 a q 826.277, e ciò nonostante che nella campagna di consumo in esame siano stati disponibili sul mercato nazionale ingenti quantitativi di lampanti di oliva.

carenza di grassi di qualsiasi origine, verificatasi nel periodo bellico, obbligò i consumatori a contentarsi di ogni tipo d'olio, e i grassetti animali e gli olii vegetali concreti entrarono, con tipi che l'industria chimica ha saputo confezionare con grande abilità, nella dieta alimentare, facendo perdere anche al nostro consumatore il gusto per l'olio di oliva.

Compito preminente pertanto in questo momento è quello di rieducare i consumatori italiani al gusto del buon olio di pressione: il miglioramento della qualità del prodotto e la riduzione dei costi sono i due strumenti fondamentali per realizzare tale compito. Le più recenti acquisizioni della tecnica nella lotta contro il *Dacus oleae*, il maggiore responsabile della cattiva qualità di gran parte dei nostri olii, la messa a punto di razionali ed economiche modalità di raccolta delle olive e il rinnovamento dell'industria frantoiana debbono, al riguardo, giuocare un ruolo molto attivo.

L'argomento è stato ampiamente trattato, in una recente pubblicazione, dal Benedetti (1), che ha posto in giusto rilievo quanta parte hanno, nel caratterizzare la qualità dell'olio, la mosca e le operazioni di manipolazione e di conservazione delle olive e dell'olio. Anche se i dati rilevati rimontano al 1948 – ed in questi ultimi anni l'attività di rinnovamento nel campo dell'industria olearia di prima trasformazione risulta essere stata notevole – l'indagine è ugualmente significativa ed indica con esattezza di termini il grande cammino che resta da percorrere; il settore, mentre ha realizzato progressi notevoli nella fase di seconda lavorazione (estrazione dell'olio dalle sanse e rettificazione), è rimasto sensibilmente arretrato nella fase di prima lavorazione. Basti considerare che, mentre il motore meccanico trionfa in tutti i settori dell'attività umana, compreso quello strettamente agricolo, ancora il 47,2 % dei frantoi esistenti in Italia sono azionati a forza animale; e ciò non cessa di avere una grande importanza, anche se tali frantoi forniscono solo il 25,2 % della potenzialità lavorativa complessiva.

Solo il 7,2% dei frantoi pratica la lavatura delle olive, e ciò è dato ancora più significativo ove si consideri che solo l'1,2 % sono provvisti di lavatrice e di questi solo lo 0,8 % l'usano, e si osservi ancora che la pratica è più trascurata proprio nelle zone dove più ve ne sarebbe bisogno, e cioè in quelle dove le olive sono raccolte a terra.

La conservazione delle olive è curata razionalmente solo nel 25,6 % degli oleifici, mentre ancora poco praticata è la separazione meccanica dell'olio dalle acque di vegetazione dopo la spremitura; solo il 15,2 % dei frantoi la pratica, ma con valori che vanno dal 77,8 % della Venezia Tridentina all'1,9 % della Sardegna. Né più incoraggiante è la situazione nel campo delle attrezzatu-

(1) A. BENEDETTI, *L'Industria olearia di prima traformazione in Italia*, INEA-SVIMEZ, Roma, 1954.

re per la molitura e la pressione; per la prima, sebbene già da alcuni anni l'industria meccanica abbia messo a disposizione della frangitura nuove macchine frangigramolatrici - sostitutive dell'antica molazza e nettamente superiori per la maggiore razionalità che consente un più facile disemulsionamento dell'olio e, quindi, più elevate rese percentuali – la loro diffusione risulta ancora molto limitata. Il censimento del 1948 ne enumera solo 118, ed anche se si tratta di macchine, che, a quell'epoca, facevano la loro prima apparizione, la loro installazione nei nuovi impianti e nell'ammodernamento dei vecchi, anche se soddisfacente, non procede con quel ritmo intenso che una tecnica razionale impone.

Anche nel campo del macchinario pressante, pur essendosi registrati indubbi miglioramenti, con la quasi completa sparizione nei vecchi « trappeti » dei torchi di legno, la situazione non si può considerare soddisfacente: i torchi di ferro sono ancora presenti, infatti, in oltre il 50 % dei frantoi e vanno cedendo molto lentamente il passo alle presse idrauliche, la cui potenza è sovente insufficiente alle esigenze di un buon esaurimento delle paste, in quanto ancora poche sono quelle capaci di sviluppare pressioni specifiche superiori agli 80 chili (superpresse). Dall'indagine, infatti, risulta che il 44,4 % del totale delle presse sviluppa pressioni non superiori ai 40 chili.

È bensì vero che l'esperienza ha in parte deluso certe imprudenti aspettative sull'impiego delle superpresse, giacché, oltre certi limiti, compresi fra i 90 ed i 100 chili per cmq, ad un ulteriore aumento di pressione non corrisponde una maggiore resa in olio. Questa infatti risulta notevolmente influenzata dai modi con cui viene effettuata la stratificazione delle paste e dai tempi con cui viene eseguita la pressione.

Ecco perché da qualche tempo le case costruttrici di macchine olearie vengono rivolgendo maggiori cure alla produzione delle attrezzature relative alla frangitura ed alla preparazione ed alla stratificazione delle paste.

Si è già fatto cenno, nell'Annuario dello scorso anno, dei nuovi tipi di macchine frangenti, munite di gramolatrici e talora anche di stratificatori per le paste, che hanno generalmente incontrato il favore di coloro che le hanno adoperate; nel corso del 1954 altri tipi di questo genere hanno fatto la loro comparsa sul mercato. Progressi notevoli sono stati realizzati anche nel campo dell'estrazione dell'olio a mezzo di estrattori centrifughi, che presentano il notevole vantaggio economico di minori spese di esercizio, soprattutto per il minor impiego di mano d'opera e l'eliminazione del materiale filtrante. Alcuni tecnici pensano che ormai il classico diagramma frangitura-pressione abbia fatto il suo tempo e possa essere sostituito dai nuovi sistemi più razionali ed economici.

Permangono, comunque, al riguardo, non poche perplessità in quanto che alcune soluzioni tecniche non risultano ancora pienamente soddisfacenti.

specie per quanto riguarda l'utilizzazione delle melme oleose provenienti dalla precentrifugazione dei mosti di spremitura e per le basse rese percentuali che talora si ottengono.

Del problema si è diffusamente occupato il 3° Convegno della tecnica olearia, tenutosi a Bari dal 6 all'8 marzo 1954, dove l'argomento è stato

Tab. 57 – Attività degli oleifici cooperativi negli anni 1950, 1951 e 1952 (*a*)
Activity of Cooperative Oil mills in 1950, 1951 and 1952

Regioni *Regions*	N. Oleifici - *Mills* N.	Soci *Members* N.	Vasi oleari (capacità in m³) *Capacity of containers* (*b*)	Olive oleificate *Olives crushed* (quintali)			Olio prodotto *Oil produced* (quintali)		
	al 31 dicembre 1952			1950	1951	1952	1950	1951	1952
Lombardia	3	331	6	1.940	3.680	1.570	340	650	310
Veneto	5	542	172	4.600	7.470	8.340	930	1.540	1.710
Liguria	35	1.951	50	11.840	16.350	15.390	2.180	3.220	2.630
Toscana	11	320	284	16.770	14.940	18.340	3.480	3.070	4.100
Umbria	11	1.684	1.462	11.770	15.920	29.760	2.170	3.260	6.780
Marche	1	329	..	—	100	110	—	20	20
Lazio	12	1.751	55	15.660	17.870	17.310	3.140	3.480	3.380
Abruzzi e Molise	7	734	145	5.320	11.720	10.710	1.030	2.230	2.150
Campania	4	273	21	930	5.770	4.350	140	930	650
Puglia	15	1.888	4.501	45.210	48.240	50.950	8.650	8.980	9.800
Basilicata	2	90	186	7.590	5.370	3.380	1.370	960	470
Calabria	3	1.059	9	1.160	2.390	2.290	170	370	360
Sicilia	3	324	528	3.360	10.720	2.830	730	2.740	660
Sardegna	5	389	51	2.490	9.960	6.690	390	1.780	940
Italia	*117*	*11.665*	*7.470*	*128.640*	*170.500*	*172.020*	*25.260*	*33.180*	*33.960*

(*a*) Compresi gli elaiopoli. – (*b*) Compresi i recipienti in muratura, cemento, ecc. e quelli per il trasporto.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

ampiamente trattato, sia nella relazione generale del prof. Garoglio, sia nelle relazioni particolari e negli interventi dei vari convenuti. In tale Convegno venne, fra l'altro, approvato un ordine del giorno, in cui veniva dichiarato indilazionabile l'ammodernamento dei frantoi oleari nel Mezzogiorno, al duplice fine di un aumento della resa quantitativa e di un miglioramento qualitativo del prodotto. Il convegno, di fronte alla gamma di nuovi tipi di attrezzature che i tecnici e l'industria stanno via via proponendo, ha riconosciuto la

necessità, prima di pronunciarsi definitivamente su di essi, di una più vasta sperimentazione tecnica ed economica, che valga a dettare indirizzi precisi in materia di ammodernamento dei frantoi, anche perché la molteplicità delle soluzioni proposte genera perplessità negli operatori economici e ne raffrena l'iniziativa.

Si deve anche a tale perplessità se nel 1954 il processo di ammodernamento degli impianti, eccezione fatta per qualche regione come la Calabria, ha denunciato un arresto, che non si può imputare soltanto all'aspettativa di uno scarso raccolto; anche nelle zone dove esso si annunciava abbondante, come nella Puglia settentrionale, l'attività in tale campo non è stata notevole, nonostante che i fabbricanti di macchine olearie si fossero dimostrati propensi ad accordare maggiori facilitazioni di pagamento e riduzioni sui prezzi.

L'urgenza e la necessità di rinnovare molte attrezzature di questa industria non permettono di correre rischi nella scelta delle macchine, come è in parte accaduto nel campo delle superpresse che, in un primo tempo accolte con grande entusiasmo, non hanno in seguito mantenuto tutte le promesse, perchè si è dovuto constatare che alla buona disoleazione non bastano solo le alte pressioni, ma concorrono altri elementi, in un primo tempo non sufficientemente considerati. Sarebbe perciò desiderabile che la sperimentazione compisse il massimo sforzo per mettere a disposizione precisi dati e approfondite nozioni sui nuovi metodi proposti per la estrazione dell'olio dalle olive. Tra l'altro, non è ancora risolta l'ormai vecchia disputa se si debba preferire la lavorazione unica o quella frazionata; i pareri dei tecnici al riguardo continuano infatti a rimanere divisi.

Nel quadro della situazione sopra delineata vanno impostati i problemi tecnici ed economici di questa industria, le cui prospettive non consentono facili illusioni a causa dei costi di produzione molto elevati e non facilmente comprimibili. Alla loro diminuzione si deve, tuttavia, pervenire, puntando soprattutto sull'aumento delle produzioni unitarie, ancora oggi troppo basse per un'agricoltura progredita (q 1,81 di olive per ettaro), nonché sul miglioramento qualitativo dell'olio, che ne renda superflue le successive manipolazioni, il tutto coordinando in una ben articolata organizzazione cooperativa, che valga a ridurre i successivi oneri della distribuzione del prodotto al consumo.

Sono proposizioni più volte ripetute, ma che oggi devono senza indugio essere tradotte in concrete realizzazioni, se non si vuole che la sleale concorrenza degli olii sintetici possa ben presto aver ragione del genuino olio d'oliva.

5. – Industria agrumaria.

Non sembra fuor di luogo, a meglio chiarire la recente situazione dell'industria agrumaria, fare un breve cenno delle vicende da essa subìte in passato.

Fino al primo venticinquennio del presente secolo trovavano utilizzazione

nell'industria agrumaria essenzialmente il limone ed il bergamotto, per la fabbricazione di essenza ed acido citrico, e subordinatamente l'arancio per l'estrazione di essenza, mentre modesto peso avevano le altre specie. I limoni, con una produzione che si aggirava sui 4,5 milioni di quintali, di cui circa 1,7 esportati e 2,4 passati all'industria, pur con sensibilissime variazioni di anno in anno, fornivano la materia prima di gran lunga più copiosa.

Nel successivo decennio, e in special modo dal 1928 in poi, per le note cause influenti sulla fabbricazione dell'acido citrico, e subordinatamente anche per il periodo di depressione mondiale che ebbe sensibili ripercussioni su prodotti di lusso quali l'essenza, il quantitativo di limoni per l'industria scende a q 1,6 milioni; ma, di fronte ad una produzione complessiva di poco superiore a quella del periodo precedente, si ha un aumento della esportazione di frutto fresco che raggiunge in media i 2,5 milioni di quintali.

Attorno al 1921 comincia anche la produzione del succo bevibile, nella limitata misura allora richiesta dall'esportazione, mentre notevoli decrementi, dal 1930 in poi, segnano l'esportazione e la produzione di essenza di arancio per la concorrenza esercitata da altri paesi produttori, quali la Giamaica e soprattutto la Guinea francese.

Negli anni immediatamente precedenti la guerra, la situazione dell'industria agrumaria è tutt'altro che confortevole.

Nel 1937 la produzione di essenza di limone, che aveva raggiunto nel 1929-1930 la punta massima di 11.500 quintali, e che, comunque, nel triennio 1931-32/1933-34 si era mantenuta in media, malgrado la crisi, su 3.550 quintali, scende a q 1.304. La produzione del citrato, che già da un massimo di 135.000 quintali nel 1920-21 era passata ad un minimo di 19.430 quintali nel 1931-32, si trova nel 1937 ancora al di sotto di tale minimo, con 18.358 quintali. La produzione di essenza di bergamotto era di 1.404 quintali, quella di arancia di appena 304 quintali e di 31 quella di mandarino. La produzione di succhi assommava a 45 mila quintali per le arance e 77 mila per i limoni.

Si stima che in questo periodo le quantità di limoni lavorate dall'industria raggiungessero all'incirca i 300 mila quintali e quelle di arance i 130 mila.

Tralasciando di considerare i periodi della guerra e dell'immediato dopoguerra, anormali sotto troppi aspetti, sembra interessante effettuare dei confronti tra il 1937 e gli anni a noi più vicini, dal 1949 ad oggi, in cui la situazione del settore, pur su basi diverse da quelle di una trentina di anni fa, sembra sia nuovamente sulla via della normalizzazione.

Come accennato, il periodo preso a riferimento è caratterizzato da una certa depressione, ma d'altra parte sceglierne un altro più lontano da noi, per effettuare i confronti, non avrebbe avuto lo stesso significato, dato il mutamento di indirizzo avvenuto nel frattempo nell'industria dei derivati.

La misura dei progressi quantitativi realizzati nel campo della produzione dei derivati agrumari dall'anteguerra ad oggi può essere messa in evidenza dai seguenti dati.

Tab. 58 – Produzione dei derivati agrumari

Production of Citrus Derivates

(quintali)

Prodotti – *Products*	Quantità – *Quantity*				Indice 1950-51 = 100		
	1950-51 (media)	1952-53 (media)	1953	1954	1952-53	1953	1954
Essenze di – *Essences of*							
Arancia – *Orange*	525	625	650	600	*119,0*	*121,9*	*114,3*
Bergamotto – *Bergamot*	1.650	1.350	1.500	2.200	*81,8*	*90,9*	*133,3*
Limone – *Lemon*	3.100	2.750	3.000	3.500	*88,7*	*96,7*	*112,9*
Mandarino – *Tangerine*	200	250	300	350	*125,0*	*150,0*	*175,0*
Altri – *Other citrus fruits*	285	200	200	250	*70,2*	*70,2*	*87,7*
Succhi di (*a*) – *Juices of*							
Arancia – *Orange*	56.500	80.500	85.000	75.000	*142,4*	*150,4*	*132,7*
Limone – *Lemon*	283.000	222.500	225.000	250.000	*78,6*	*79,5*	*88,3*
Altri derivati – *Other derivates*							
Citrato di calcio (*b*) – *Calcium citrate*	8.000	4.750	5.500	4.000	*59,4*	*68,8*	*50,0*
Scorze salmoiate – *Preserved peels*	80.000	80.000	85.000	130.000	*100,0*	*106,3*	*162,5*

(*a*) Quantitativi espressi in succo naturale, riducendo a tale il succo concentrato con il coefficiente 5. – (*b*) Di produzione nazionale.

Fonti: nostra valutazione.

Si osserva anzitutto, fatto già risaputo, che ad una ripresa nella produzione di alcune voci (essenza di mandarino, di limone e di arance) fanno riscontro un andamento fluttuante attorno ad una media pressoché stabile di altre (bergamotto) ed un aggravarsi della tendenza al peggioramento di altre ancora (citrato di calcio).

Sono note le cause determinanti le oscillazioni nella produzione dell'essenza di bergamotto, legate alla alternanza di produzione propria della pianta, ed è altresì ovvio il fatto che in essa non si noti una decisa tendenza all'aumento o alla diminuzione, non avendo il bergamotto impieghi concorrenti, né essendo variata apprezzabilmente la superficie investita a tale coltura. Le quantità di citrato naturale prodotte, stabilizzatesi su una media di 4-5.000 quintali circa, sono ormai anch'esse sempre più legate alla produzione di ber-

gamotto, il cui succo ne costituisce la materia prima, se non esclusiva almeno la principale.

Gli altri prodotti meritano discorso più lungo. Notevole e costante incremento presenta la produzione della essenza e del succo di arance e soprattutto dell'essenza di mandarino. Ragione dell'aumento nella produzione dell'essenza di arancia va ricercata nell'analogo sviluppo verificatosi nella produzione di succo, che trova collocamento per circa il 40 % all'estero, mentre

Tab. 59 – Indici della produzione dei derivati agrumari
Index of Production of Citrus Derivates
(1937 = 100)
(quantità – *quantity*)

Prodotti – *Products*	1949	1950	1951	1952	1953	1954
Essenze di – *Essences of*						
Arancia – *Orange*	114	164	181	197	213	197
Bergamotto – *Bergamot*	136	86	149	86	107	157
Limone – *Lemon*	275	245	230	192	230	268
Mandarino – *Tangerine*	485	806	485	645	967	1.128
Altri – *Other citrus fruits*	149	124	159	100	100	125
Succhi di – *Juices of*						
Arancia – *Orange*	100	122	128	168	188	166
Limone – *Lemon*	240	376	358	286	293	326
Altri derivati – *Other derivates*						
Citrato di calcio – *Calcium citrate*	71	38	49	22	30	22
Scorze salmoiate – *Preserved peels*	173	146	129	129	146	223

Fonti: nostra elaborazione.

quello ben più vistoso dell'essenza di mandarino è in relazione all'incremento della produzione di frutta, che risulta rispetto all'anteguerra pressoché raddoppiata.

La produzione di essenza di limone ha presentato andamento vario ma in complesso soddisfacente. Dalla punta massima toccata nell'anno 1949, in cui essa era quasi tripla rispetto all'anteguerra, sembra che si sia raggiunta una certa stabilizzazione attorno ai 3.000 quintali (2,3 volte il 1937). Anche la produzione di tale essenza è legata a quella del corrispondente succo, che nel periodo considerato segue grosso modo simili vicende; su entrambe pesano le diverse vicende della produzione dei limoni e l'andamento del mercato interno ed estero di frutto fresco.

Di minore interesse sono le variazioni che si riscontrano nella produzione di essenze di « altri agrumi » e di scorze salmoiate. L'incremento di quest'ultima voce è legato a quello verificatosi nei succhi, esistendo nella lavorazione del frutto per succhi la possibilità di scelta tra l'ottenere essenza e scorze secche (pectina), o salmoiati. Non appare dalla tab. 59 perché nel 1937 praticamente inesistente, la produzione di pectina, la cui entità è in rapido sensibile aumento di anno in anno.

Il confronto mostra in complesso, a parte il citrato di calcio, un miglioramento più o meno sensibile, ma si osserva che a tali variazioni nelle produzioni, rispetto al 1937, fanno riscontro variazioni rispetto al 1938 di minore entità nell'esportazione specie per quanto riguarda le essenze ed i succhi di limone.

Anche astraendo dall'anno 1952, eccezionale per le ripercussioni avutesi nell'esportazione dei derivati in seguito alla svalutazione della sterlina (1), si notano, rispetto al 1938, modesti incrementi per l'esportazione di essenza di limoni, andamento variabile per quella di arancio, e decrescente, dal 1951 in poi, per quella di bergamotto. L'esportazione di essenza di mandarino, pur mantenendosi costantemente al di sopra dei valori del 1938, rivela un ritmo variabile, mentre notevolissimi aumenti subisce quella di « altri agrumi »; ma tali due voci hanno un ben modesto peso (attorno al 4 %) sul valore complessivo delle esportazioni di derivati.

Migliore si presenta la situazione nel settore dei succhi, la cui esportazione rispetto al 1938, si è stabilizzata, per quella di limone, attorno al 150 % e mostra incrementi maggiori per quelli di arancia.

In quanto agli altri derivati, si hanno una notevole flessione dell'esportazione di « cedri e cedrati », del resto di poca rilevanza su quella complessiva, ed una modesta diminuzione per le scorze, nel periodo dal 1950 al 1953.

Si ricorda però il limitato valore che, nei riguardi dell'andamento delle esportazioni, assume il confronto con i dati del 1938. Esso, infatti, può esclusivamente servire ad indicarci le variazioni intervenute nei due periodi, mentre scarso significato assumerebbe, se si volessero trarre elementi di giudizio e di previsione sul futuro andamento del commercio internazionale. Sulla scelta di tale anno vale quindi quanto già detto a proposito dei confronti effettuati per la produzione.

Si osserva soltanto che per alcune voci non sono prevedibili decisi peggioramenti nelle nostre esportazioni: e ciò vale in particolare per l'essenza di bergamotto, non essendosi ancora affacciati concorrenti sui mercati esteri.

(1) L'influenza si è particolarmente manifestata nell'andamento dell'esportazione dei succhi e dell'essenza di limone, di cui l'Inghilterra costituisce il nostro tradizionale mercato.

Per quanto riguarda l'essenza di limone, malgrado la concorrenza di altri paesi abbia avuto in passato notevoli ripercussioni sul volume della nostra esportazione, non dovrebbero verificarsi in futuro ulteriori cadute. Tali paesi sono oggi essenzialmente gli Stati Uniti e l'Argentina, ma i quantitativi da essi esportati, a parte la qualità inferiore, sono ancora abbastanza modesti. Meno agevole, malgrado il soddisfacente andamento delle esportazioni nei recenti anni, è l'azzardare prospettive per i succhi, in particolare per quelli di arancia, che

Tab. 60 – Indici dell'esportazione di derivati agrumari

Index of Exportation of Citrus Derivates

(1938 = 100)
(quantità – *quantity*)

Prodotti . *Products*	1949	1950	1951	1952	1953	1954
Essenze di – *Essences of*						
Arancia – *Orange*	74	55	84	94	131	171
Bergamotto . *Bergamot*	126	107	85	60	94	98
Limone – *Lemon*	80	127	121	69	103	131
Mandarino – *Tangerine*	193	220	164	151	109	113
Altri – *Other citrus fruits*	1.030	425	784	1.249	2.510	1.531
Succo di – *Juices of*						
Arancia – *Orange*	270	335	597	315	494	605
Limone e cedro – *Lemon and citron*	166	153	130	103	151	170
Altri derivati – *Other derivates*						
Cedri e cedrati – *Citrons*	13	43	31	39	23	16
Scorze fresche e secche – *Peels (fresh and dried)*	112	95	81	74	81	123

Fonti: nostra elaborazione.

si trovano sui mercati esteri a sostenere un'agguerrita concorrenza esplicata principalmente dagli Stati Uniti, dalla Spagna e dall'Africa del nord, mentre l'essenza italiana di arancia, per il suo pregio qualitativo, trova ancora smercio, pur se in quantità limitate, su mercati esigenti, a prezzi all'incirca doppi di quelli praticati per essenze provenienti da altri paesi (Stati Uniti, Guinea, ecc.).

Un miglioramento dell'esportazione dei derivati potrebbe aversi, in particolare, verso i paesi ad economia prevalentemente manifatturiera e con regime di compensazione, ed anche di *clearing*, qualora il governo attuasse una politica di scambi che tenesse in maggior conto gli interessi del settore.

Dal confronto tra le due precedenti tabelle, anche se costruite su basi diverse (anno 1937 per la produzione e 1938 per le esportazioni,), appare un incremento del consumo interno di essenza di limone, di arancia e di mandarino, di succhi di limone e di scorze.

Ma, se per le essenze tale consumo si mantiene su valori assoluti modesti o addirittura trascurabili, cosicché il notato incremento può giustificarsi anche con la semplice approssimazione insita nelle stime della produ-

Tab. 61 – Esportazione dei derivati agrumari
Exportation of Processed Citrus Products

Prodotti – *Products*	Quantità - *Quantity* (quintali)			Valore - *Value* (1.000 lire)		
	1952	1953	1954	1952	1953	1954
Essenze di – *Essences of*						
Arancia – *Orange*	301	421	551	178.201	203.534	207.451
Bergamotto – *Bergamot*	951	1.493	1.549	1.851.257	2.219.561	2.250.709
Limone – *Lemon*	2.036	3.049	3.886	1.822.271	2.476.232	2.962.536
Mandarino – *Tangerine*	150	317	328	132.091	202.084	210.869
Altri agrumi – *Other citrus fruits*	139	100	61	131.258	115.789	104.977
Succo di – *Juices of*						
Arancia – *Orange*	21.317	33.121	40.589	278.142	413.590	470.460
Limone e cedro – *Lemon and citron*	56.629	83.178	93.887	479.200	790.042	957.207
Acido citrico – *Citric acid*	167	1.064	229	12.130	61.600	13.751
Cedri e cedrati – *Citrons*	12.794	7.220	5.138	237.128	151.126	104.453
Scorze fresche e secche – *Peels (fresh and dried)*	72.310	78.696	119.779	429.784	473.657	739.681
Pectina – *Pectin*	129	279	392	28.965	46.040	73.007

Fonti: Istituto centrale di statistica.

zione, l'incremento dei succhi rispetto all'anteguerra, assume un significato di ben altra importanza, tale da rivelare il progressivo adattamento del consumo ai cambiamenti verificatisi nell'indirizzo dell'industria dei derivati agrumari.

Come è noto, l'industria, soprattutto in seguito alla crisi dell'acido citrico naturale ed in parte anche per adeguarsi al mercato di esportazione, ha dovuto modificare il suo tradizionale indirizzo, talché l'incidenza delle varie categorie di prodotti sul valore totale dei derivati ha subito variazioni notevoli (1).

(1) V. « Annuario » I.N.E.A. 1950, Vol. IV, Cap. IV, pag. 116.

La produzione di succhi per bevande ha dovuto assorbire, per i limoni, la precedente destinazione all'industria citrica; ma ciò è potuto avvenire solo in parte (700 mila quintali circa), ed a ristabilire il nuovo equilibrio è intervenuta la diminuzione della produzione a causa dei parassiti.

Si ricorda però che l'industria dei derivati del limone, dato l'andamento dei prezzi, ha potuto in alcuni periodi lavorare anche in concorrenza col mercato del frutto fresco, pagando la materia prima da L. 42 a L. 65 al chilogram-

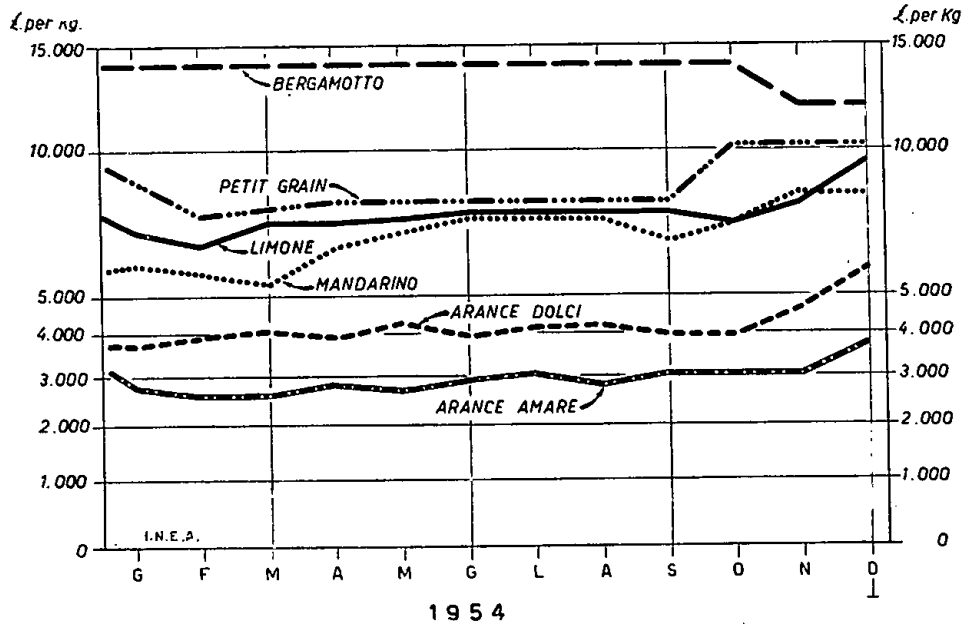


Grafico 21. – Prezzi delle essenze agrumarie nel 1954 (v. Appendice, I).

mo, come è avvenuto nelle ultime campagne. In qualche caso, il minor costo della raccolta e delle successive operazioni di selezione e condizionamento può portare la concorrenza dell'industria anche sul frutto destinabile all'esportazione.

Per le arance, l'industria doveva smaltire la crescente eccedenza tra quantità di frutto prodotto ed esportato e quantità di frutto non consumato all'interno allo stato fresco. Si ricorda infatti che, mentre la produzione di arance prima della guerra si aggirava attorno ai 3,2 milioni di quintali, negli ultimi anni essa è stata valutata a milioni 5,5 circa; nel contempo si è avuta una flessione delle esportazioni, che pur con alterne vicende non hanno mai raggiunto i milioni 1,8 del 1939. Il mercato interno del frutto fresco ha tuttavia assorbito finora a buoni prezzi anche l'aumentata disponibilità.

Un ulteriore incremento nel consumo dei succhi, su cui convergono attualmente le esperienze degli interessati al settore dei derivati agrumari, può esser raggiunto mediante la diffusione dell'utilizzazione diretta, realizzabile con un'adeguata propaganda e con adatte attrezzature di distribuzione. Le tecniche di estrazione e stabilizzazione hanno ormai raggiunto risultati soddisfacenti, mentre ostacoli si incontrano ancora nelle fasi di conservazione e di distribuzione del prodotto per la scarsezza di attrezzature frigorifere.

Le grosse industrie si sono via via attrezzate per eseguire il diagramma completo di lavorazione, che contempla il razionale sfruttamento dei sottoprodotti, e ciò ha determinato una maggiore differenziazione tra esse e le attività artigianali, che limitano il ciclo di produzione al succo, essenza e scorze. D'altra parte, non è chi non veda come l'immobilizzo di capitali notevoli quali sono richiesti dalle moderne apparecchiature, per ottenere prodotti aventi i migliori requisiti, favorisca la formazione di complessi industriali di una certa entità. Questi del resto non possono costituirsi come organismi a sé stanti, staccati dai produttori, senza la garanzia di poter contare su una determinata quantità di materia prima, da utilizzare a prezzi convenienti; sicurezza, appunto, che la particolare struttura del mercato agrumario attualmente può difficilmente dare, se si pensa che buona parte dello scarto trova discreto collocamento a prezzi relativamente elevati sul mercato locale di frutta fresca (1).

Un semplice calcolo mostrerebbe che, con le arance pagate a L. 25 al chilogrammo e con gli attuali prezzi dei derivati, il valore di questi ultimi eguaglia all'incirca il costo della materia prima, restando al passivo l'intero costo di trasformazione.

I prodotti mediamente ottenibili da kg 100 di arance avrebbero infatti, applicando i prezzi medi dell'anno, il seguente valore:

succo	kg	33	×	L.	29	= L.	957
polpe	»	7	×	»	10	»	70
essenza	»	0,250	×	»	4.180	»	1.046
scorze secche (pectina)	»	5	×	»	80	»	400
				Totale		L.	2.473

Con l'attuale rapporto di prezzi, l'industria è in grado di assorbire, delle arance, lo scarto assolutamente non commerciabile per il consumo fresco, mentre, per il prodotto per cui può aversi possibilità di scelta nella destinazione (industria o consumo allo stato fresco), la concorrenza del mercato locale tiene normalmente i prezzi ad un livello eccessivamente alto, difficilmente accessi-

(1) L'industria in Calabria nella campagna 1953-54 si è dovuta approvvigionare di arance di scarso pregio commerciale per il consumo fresco, anche a prezzi di L. 25-30 al chilogrammo per quelle raccolte dall'albero, ed a L. 10-12 al chilogrammo per quelle raccolte da terra.

bile agli industriali. Si ricorda infatti che le quantità passate all'industria si sono aggirate negli ultimi anni sul 5 % circa della produzione di arance, contro il 25 % dei limoni.

A parità di condizioni, si nota una certa maggiore vitalità economica degli stabilimenti artigiani rispetto a quelli industriali, in quanto la minore pregevolezza dei succhi ottenuti e l'impossibilità di estendere il ciclo di produzione ai sottoprodotti, sono compensate dai minori oneri sopportati per attrezzature e per il lavoro, prestato in massima parte dai membri della famiglia. Per la lavorazione dei limoni, non è poi da trascurare la più alta resa in essenza che molto spesso i piccoli stabilimenti realizzano, con un più oculato acquisto della materia prima ed una più interessata e costante assiduità nella fase della lavorazione.

Sembra però di poter concludere che anche in questo settore si apriranno buone prospettive, specie per quanto riguarda le arance, in conseguenza dei previsti ulteriori aumenti nel campo della produzione agrumaria, anche in zone che daranno frutto di non particolare pregio, e di una certa diminuzione che a lunga scadenza è da attendersi nel prezzo del frutto a buccia arancione; si aggiungano poi le maggiori esigenze da parte dei consumatori, che determineranno il passaggio all'industria di parte dello scarto attualmente utilizzato per il consumo diretto ed un probabile maggiore apprezzamento dei succhi da parte dei consumatori.

Si segnala d'altra parte l'opportunità che, così come è avvenuto in altri paesi (Stati Uniti, Africa del Nord, ecc.), ad eliminare gli inconvenienti nascenti da un netto distacco tra produzione e industria, siano i produttori stessi di agrumi a partecipare all'attività industriale. In tal modo questa agirebbe da valvola di sicurezza nei periodi di crisi del frutto fresco e si otterrebbe ancora una notevole compensazione dei rischi.

Passando ad esaminare la situazione dell'industria agrumaria nell'anno 1954, si osserva anzitutto che l'ottimo raccolto di bergamotti e la buona disponibilità (1) di limoni e arance hanno consentito all'industria di realizzare incrementi di produzione in quasi tutte le voci. Si stima che gli agrumi destinati alla trasformazione abbiano raggiunto le 145 mila tonnellate, costituite per il 52 % da limoni, per il 27 % da bergamotti, per il 20 % da arance e mandarini e per l'1 % da cedri.

Le variazioni in aumento più interessanti rispetto all'anno precedente sono quelle registrate nella produzione di essenze di limone e di bergamotto e nei succhi di limone. Un incremento sensibile si registra anche nella produ-

(1) Si chiarisce che la disponibilità di frutto per l'industria di arance, limoni e mandarini può non essere strettamente legata, come avviene invece per il bergamotto, alle quantità di produzione. Su tale disponibilità influiscono notevolmente anche l'andamento del mercato e soprattutto le vicende stagionali (venti, gelate, ecc.).

zione di scorze salmoiate. Decrementi si osservano invece nei derivati dell'arancio e nella produzione di citrato di calcio, il cui quantitativo può ritenersi in questo anno ottenuto esclusivamente dall'agro di bergamotto.

Le quantità prodotte sono indicate nella tab. 58, cui bisogna aggiungere la produzione di pectina, che si è aggirata sui 450 quintali.

Le caratteristiche qualitative dei derivati, specialmente per i succhi e per le essenze, sono in via di progressivo miglioramento, in conseguenza dei perfezionamenti che si vanno apportando nelle tecniche di lavorazione.

Per i nuovi impianti vale ciò che è stato detto nell'Annuario dello scorso anno circa la tendenza ad eliminare, nel campo delle essenze, i sistemi di recupero per distillazione, dannosi per la qualità, e ad applicare le moderne tecniche di stabilizzazione e concentrazione per i succhi. Si va anche sviluppando la preparazione di succhi di arancia in piccole bottiglie per la diretta distribuzione al consumo e si è già progettata una grande industria capace di produrre i diversi tipi di succhi in uso presso altri paesi. Di particolare interesse sono i contatti in corso tra una industria siciliana di derivati ed una industria dolciaria del continente, già in possesso di una adatta attrezzatura di distribuzione, utilizzabile anche per i succhi bevibili.

Nelle zone di coltivazione del bergamotto, mentre prosegue il programma di istituzione dei Centri consorziali di lavorazione, sono stati di recente costruiti alcuni modelli economici di pelatrici funzionanti senza intervento di acqua ed adatti per piccole aziende; per queste si attende ad una completa messa a punto, dopo le osservazioni sperimentali in corso presso i produttori.

I costi di produzione, influenzati essenzialmente dal costo della materia prima, hanno subìto solo modeste variazioni in aumento rispetto all'anno precedente. Si ricorda che l'incidenza della mano d'opera nel costo di produzione dei derivati agrumari è modesta e che, per esempio, per i limoni si calcola che il ricavato delle bucce, vendute per mangimi, copra oltre la metà del costo di essa.

Il mercato ha solo limitatamente risentito dell'aumentata produzione, non essendosi verificate, per quasi tutte le voci, variazioni sensibili dei prezzi rispetto a quelli dell'anno precedente. Anzi negli ultimi mesi, in seguito ad alcune richieste pervenute dall'estero, ma soprattutto per una manovra speculativa tentata dagli esportatori, in previsione della minore produzione agrumaria della campagna 1954-55, il mercato di alcuni prodotti ha superato i massimi segnati nel 1953.

Più precisamente il 1954 si è iniziato con una scarsa richiesta di tutti i derivati e solo in marzo il mercato mostrò una certa attività per i succhi di arancia e l'essenza di limone. In maggio si ebbe un mercato piuttosto sostenuto, con aumenti di prezzi, che per l'essenza di limone passarono dal minimo di L. 6.800 in febbraio a L. 7.450, per quella di arancia dolce da L. 3.900 a

L. 4.125, per quella di mandarino da L. 5.850 a L. 7.000, mentre in corrispondenza si ebbe una notevole flessione per il neroli. Il mercato continuò quindi a migliorare fino ad ottobre, mese caratterizzato da tono calmo, scarsa richiesta e prezzi in flessione, cui seguì nei mesi di novembre e dicembre una netta ripresa. Su tale ultimo andamento, come già detto, influirono in parte le richieste di prodotti pervenuti dai mercati esteri, nonché le previsioni sulla successiva campagna, scarsa e tardiva per il limone invernale e con produzione quasi dimezzata rispetto al 1954 per le arance calabresi, che danno il massimo contributo alla produzione industriale. Per il bergamotto, malgrado una previsione di produzione inferiore alla media, gli stocks accantonati nel 1954 consigliarono il consorzio, a fine dicembre, a ridurre il prezzo.

L'andamento dei prezzi delle essenze nel 1954 risulta dall'allegato diagramma. Quella di limone quotò da L. 6.800 a L. 9.360 al chilogrammo, quella di arance dolci da L. 3.650 a L. 5.850, quella di arance amare da L. 2.700 a L. 3.800, quella di mandarino da L. 6.500 a L. 8.100. Il prezzo dell'essenza di bergamotto fissato dal Consorzio, è rimasto invariato a L. 14.000 al chilogrammo fino alla fine di novembre, per poi discendere a L. 11.500. Il petit grain (bigarade) quotò da L. 7.500 a L. 10.000, quello di bergamotto da L. 4.000 a L. 6.000, quello di limone da L. 5.000 a L. 7.000.

L'essenza di neroli puro venne pagata dalle L. 170.000 alle L. 180.000 al chilogrammo.

Le essenze distillate dai residui di lavorazione dell'essenza di bergamotto (distillato di feccia) sono state pagate da L. 2.000 a L. 4.000 al chilogrammo; quelle distillate da bergamotti immaturi (distillato di bergamottella), da L. 2.800 a L. 5.000 al chilogrammo.

Per il succo di limone (passatrice) i prezzi oscillano da un minimo di L. 12 a marzo a L. 26 in dicembre, per il birillato da L. 21 in febbraio a L. 41 in dicembre e per quello di arancia da L. 20 in gennaio a L. 41 in dicembre.

Minori oscillazioni subiscono i prezzi delle scorze; da un minimo di L. 30, per quelle di arance dolci e di limoni, a massimi di L. 37 e L. 45 rispettivamente; e da L. 40 a L. 47 per quelle di arance amare.

L'acido citrico è stato venduto da L. 600 a L. 670 al chilogrammo, la pectina è rimasta invariata rispetto al 1953 a L. 1.800 al chilogrammo.

Si osserva comunque che, per la particolare struttura del mercato dei derivati agrumari e soprattutto delle essenze, i prezzi più significativi sono quelli del periodo in cui si effettua la lavorazione.

È questo infatti il tempo in cui il mercato è normalmente più attivo ed in cui perviene la maggior parte delle richieste dei paesi clienti. Il produttore ha normalmente scarsa capacità finanziaria e vende man mano il prodotto all'esportatore, che d'altra parte si garantisce della instabilità dei prezzi, comprando in seguito a richiesta dell'acquirente estero. Si giustifica così che di

norma non vengano a determinarsi sfasamenti di prezzo tra industriali, commercianti ed esportatori e che le variazioni al consumo si ripercuotano rapidamente alla produzione.

Le correnti di esportazione, che nel 1953 avevano mostrato un progresso rispetto all'anno precedente, hanno migliorato ulteriormente e sensibilmente nel 1954.

Il totale delle essenze dirette ai mercati esteri è salito da q 5.380 a q 6.375, ed il valore espresso in lire è passato da 5.217 a 5.736 milioni, pari al 70,8 % del complessivo valore dei derivati esportati.

Nel settore dei succhi si è registrato un aumento di circa il 16 % in quantità e del 25 % in valore, dovuto soprattutto ad un aumento dell'esportazione di succhi concentrati. Complessivamente, l'esportazione dei succhi è passata da q. 116.299 a 134.476 ed il valore da 1.143 a 1.434 milioni di lire, pari al 17,7 % del totale dei derivati.

L'esportazione delle scorze è salita da q. 78.696 a q. 119.779 ed il valore da 473 a 739 milioni di lire (9,1 % del complesso).

Le pectina è passata da q. 279 a 392 ed il valore da 46 a 73 milioni di lire.

Una notevole flessione si è determinata per l'acido citrico, disceso da 1.064 a 229 quintali e da 61,6 a 13,7 milioni di lire. Su tali variazioni influiscono le diverse quantità di citrato di calcio importate.

Anche per i cedri l'esportazione ha continuato a contrarsi come si era già osservato da alcuni anni; i 12.000 quintali del 1952, ridotti a 7.220 nel 1953, sono scesi nel 1954 a q. 5.138, per un valore di 104 milioni di lire.

Il valore totale dei derivati esportati ammonta a 8.094 milioni di lire. Scarsi riflessi ha avuto il provvedimento di rimborso dell'I.G.E. all'esportazione, messo in atto alla fine del 1954.

Modifiche poco sensibili hanno subìto le nostre tradizionali correnti di traffico, per l'essenza di limone, soprattutto verso l'Inghilterra e la Francia e, per i succhi, verso l'Inghilterra.

Per il complesso dei derivati agrumari, è in testa tra i paesi acquirenti il Regno Unito con 2.785 milioni di lire, seguìto dalla Francia con 1.277 milioni, dagli Stati Uniti con 1.252 milioni, dalla Germania occidentale con 844 milioni e dall'U.R.S.S. con 398 milioni; tali paesi hanno assorbito l'81 % dell'esportazione. Di minore entità sono gli acquisti effettuati dalla Germania orientale, dal Canadà, dalla Danimarca, Svezia, Norvegia, dai Paesi Bassi, dalla Polonia, dal Giappone, ecc.

L'esportazione di essenze di arance ha interessato per il 40,8 % l'U.R.S.S. quella di bergamotto la Francia per il 22,3 %, quella di limone il Regno Unito per il 45,6 %, quella di mandarino il Regno Unito per il 38,4 %, quella di altri agrumi la Francia per il 52,5 %.

Le esportazioni di succhi di arancia e di limone hanno trovato sbocco principalmente nel Regno Unito, rispettivamente per il 65,8 % e per il 44,1 % e la stessa prevalente destinazione hanno avuto le scorze, col 51,4 %, e la pectina col 79,3 %. I cedri sono stati esportati nella Germania occidentale per il 43,1 %.

I maggiori incrementi nell'esportazione di essenze, rispetto al 1953, si sono avuti: per quella di arancia, nell'U.R.S.S. (incremento di q 85, pari al 60,7 %), per quella di bergamotto, nella Germania occidentale (q 73, pari al 55,6 %) e nel Regno Unito (q 84, pari al 44,2 %); per l'essenza di limone, nel Regno Unito (q 909, pari al 105 %) ed in Francia (q 173, pari al 40,3 %).

L'esportazione di succhi di arancia ha segnato un incremento del 23,7 % nel Regno Unito (q 5.404), del 21,4 % nella Germania occidentale (q 1.797), e del 162 % in Svezia (q 883); quella di succhi di limone è aumentata del 55,1 %, nella Germania occidentale (q 7.665). Netti miglioramenti ha registrato l'esportazione di scorze in tutti i paesi, e particolarmente nel Regno Unito.

6. – Industria delle conserve vegetali

Annata record quella del 1954 per il settore industriale delle conserve alimentari vegetali. Il valore della produzione conseguita si valuta pari a 60 miliardi di lire ed a 21 miliardi circa il valore dei prodotti freschi acquistati dall'industria: 3,8 milioni di quintali di produzione industriale contro circa 10,5 milioni di quintali di prodotti agricoli lavorati.

È questo un settore che vive prevalentemente dell'esportazione verso i mercati di oltre cento paesi europei ed extraeuropei e che dai risultati e dalle prospettive dell'esportazione stessa trae gli orientamenti per il dimensionamento annuale della sua attività. Il valore di tale esportazione nel 1954 ha raggiunto la cifra primato di 33,3 miliardi di lire per più di 2,3 milioni di quintali (1), confermando l'importanza fondamentale che essa ha nel quadro generale della bilancia commerciale italiana, anche per il fatto che a tali massicce esportazioni corrispondono importazioni per valori molto modesti (circa 535 milioni di lire nel 1954). Del valore complessivo delle esportazioni di prodotti alimentari, quello delle conserve alimentari vegetali ha rappresentato il 13 %

(1) È interessante prendere in esame i seguenti dati che consentono di seguire dal 1948 ad oggi l'andamento delle esportazioni di conserve alimentari vegetali.

Anni	Quantità (quintali)	Valore (migliaia di lire)
1948	739.528	8.661.580
1949	893.955	11.001.130
1950	1.810.948	22.418.305
1951	1.814.296	28.082.770
1952	1.323.611	19.037.090
1953	1.531.587	23.264.781
1954	2.321.355	33.249.602

(secondo posto dopo quello dei prodotti ortofrutticoli), mentre ha partecipato per il 38,3 % al valore totale delle esportazioni di prodotti dell'industria alimentari, occupando tra di esse il primo posto.

La campagna industriale del *pomodoro* ha avuto caratteri di eccezionalità, sia per l'alto volume di attività trasformatrice e commerciale, ad un livello mai toccato in passato, sia per l'ottima qualità dei prodotti conseguiti.

I buoni risultati economici della coltura ottenuti nelle due annate consecutive del 1952 e del 1953 hanno spinto gli agricoltori ad ottimistiche previsioni per la campagna 1954: ne è risultato un forte incremento della superficie investita e, più che proporzionalmente, della produzione. Dai 13,6 milioni di quintali di pomodoro prodotti nel 1953 si è saliti a 15,3 milioni di cui 11,8 ottenuti in pieno campo, con una resa unitaria media che è passata da q 152 a q 159 per ettaro e con punte, nelle provincie più direttamente interessate alla coltivazione del pomodoro *industriale*, di q 234 nel Parmense, 249 nel Piacentino e 210 nel Salernitano.

Nel Nord, la campagna di lavorazione, iniziatasi con ritardo rispetto alla normalità, si è aperta ai primi di agosto ed è andata fino al 20 settembre; nel Sud, invece, è cominciata alla fine di luglio e si è prolungata, specie per i pelati, fino ai primi di ottobre. Dovunque è importante la destinazione del pomodoro all'industria, si è rilevato lo sforzo degli agricoltori ad escogitare modi per prolungare il calendario di offerta del prodotto; in particolare, è invalso l'uso di frazionare nel tempo le semine e si sono andate diffondendo nuove varietà e razze in misura piuttosto importante (10 % circa della superficie coltivata in pieno campo). La soluzione del problema del seme pare che stia per uscire dalle iniziative isolate e limitate (1) per imporsi su un piano più concreto e più vasto; è stata infatti, annunciata ufficialmente (2) la costituzione di un Centro nazionale, che coordini gli studi e le ricerche sul pomodoro e che promuova la diffusione dei risultati sperimentali tra la foltissima massa degli agricoltori. L'adozione di sementi selezionate è anche un problema finanziario, che in parte potrà essere risolto attraverso i benefici della legge che prevede sussidi nell'acquisto di sementi elette da parte dei coltivatori diretti. In parte, ancora, dipenderà dall'avveduta capacità che gli industriali avranno di anticipare agli agricoltori seme buono ad un prezzo, da riscuotersi alla consegna del prodotto, non eccessivamente alto (3).

---

(1) Nuove varietà e razze di pomodoro sono state offerte agli agricoltori dall'Istituto di allevamento vegetale di Bologna, dalla Stazione fitotecnica piacentina, da un Centro presso la Facoltà Agraria di Portici, da un altro presso la Facoltà Agraria di Palermo e da alcuni tra i più importanti industriali.

(2) In occasione del convegno « sulle prospettive agricole e industriali per la produzione del pomodoro e dei suoi derivati » tenuto a Parma il 26 settembre 1954.

(3) Si è pagato da 3.000 a 5.000 lire un chilogrammo di seme eletto.

Nel Nord, la qualità del pomodoro fresco ha risentito del cattivo andamento stagionale (1) e si è tenuta su livelli al disotto del medio; nel Sud, invece, l'ha superato sensibilmente; qui, infatti, il quoziente di purezza dei frutti, ossia il rapporto tra zucchero e residuo secco, ha raramente oltrepas-

Tab. 62 – Produzione di conserve vegetali nel 1954 (*a*)

Processed Fruit and Vegetable Products in 1954

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Prodotti impiegati *Products used*			Prodotti ottenuti – *Products obtained*					
				derivati del pomodoro *Tomato products*					
	pomidoro *tomatoes*	frutta *fruits*	ortaggi *vegetables*	pelati *peeled*	concentr. e salsine *paste & sauce*	totale *total*	marmell. e frutta sciroppo, mostarde e gelat. *jams and fruit in syrup*	succhi di frutta *fruit juices*	ortaggi *vegetables*
	Migliaia di quintali – *Thousand of quintals*								
Italia settentrionale	4.100	420	42	190	640	830	320	35	60
Italia centrale	880	5	11	25	145	170	7	—	16
Italia meridionale	3.140	410	73	1.100	320	1.420	307	35	104
Italia insulare	340	830	14	35	65	100	6	150	20
Italia . . .	*8.460*	*1.665*	*140*	*1.350*	*1.170*	*2.520*	*640*	*220*	*200*
	Dati percentuali – *Percentages*								
Italia settentrionale	*48*	*25*	*30*	*14*	*55*	*33*	*50*	*16*	*30*
Italia centrale	*10*	*1*	*5*	*2*	*12*	*7*	*1*	—	*8*
Italia meridionale	*38*	*24*	*59*	*81*	*27*	*56*	*48*	*16*	*52*
Italia insulare	*4*	*50*	*6*	*3*	*6*	*4*	*1*	*68*	*10*
Italia . . .	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

(*a*) Non è inclusa la produzione dei canditi, delle polpe di frutta conservata senza aggiunte di zucchero, delle ciliege solforate e dei frutti conservati con o senza alcool e senza aggiunta di zucchero; tale produzione si stima dell'ordine di 220 mila quintali con un impiego di circa uguale quantità di prodotti freschi.

Fonti: Associazione nazionale degli industriali delle conserve alimentari vegetali. – Associazione italiana industriali produttori alimentari.

sato l'indice 50, mentre durante la campagna 1953 non ne è quasi mai andato al disotto.

L'industria ha ritirato q 8.460.000 di pomodoro (pari al 55 % della produzione complessiva ed al 72 % di quella ottenuta in pieno campo (2)) con-

(1) In provincia di Piacenza gli attacchi fungini sono stati più virulenti specie in quelle coltivazioni alle quali non sono stati applicati sostegni a causa delle note difficoltà per gli agricoltori di reperire maestranze cui affidare in compartecipazione le colture.

(2) Nel 1953 l'industria assorbì il 50 % della produzione complessiva ed il 65 % di quella in pieno campo.

tro i q 6,7 milioni del 1953. A tale volume di assorbimento hanno contribuito, da un lato, la pressante ed imponente offerta di prodotto agricolo e, dall'altro, le ottimistiche prospettive di espansione della domanda sul mercato estero, specialmente inglese e tedesco.

Evidentemente, i prezzi alla produzione del fresco sono caduti sensibilmente rispetto alle annate 1952 e 1953, ma non molto rispetto al prezzo medio di L. 14-15, predeterminato per le partite di pomodoro contrattate antecampagna 1954.

	Prezzi per kg di pomodoro fresco			
	da concentrati		da pelati	
	Nord	Sud	Nord	Sud
1952	15	20	20	25
1953	17	22	21	32
1954	13	12	16	20

I prezzi medi effettivamente incassati dagli agricoltori sono stati in realtà un po' più bassi di quelli esposti, per il fatto che essi sono stati praticati per quantitativi al netto degli scarti, valutati quest'anno piuttosto abbondantemente.

L'ammontare complessivo della produzione industriale di derivati di pomodoro è stato di q 2.520.000, costituiti per q 1.350.000 da pelati e per q 1.170.000 da concentrati, superando, rispettivamente, del 61 %, 63 % e 59 % i dati di produzione del 1953. I valori degli incrementi acquistano ancora maggior importanza se confrontati con la produzione media del quadriennio 1950-1953: q 1.869.000 di derivati di pomodoro ed, in particolare, q 1.054.000 di pelati e q 815.000 di concentrati.

Contrariamente alle previsioni espresse negli anni scorsi, non si è attuata la tendenza, precedentemente rilevata, del progressivo aumento della produzione dei pelati a danno di quella dei concentrati: il rapporto di quest'ultima rispetto al totale dei derivati di pomodoro è stato nel 1954 del 46 %, mentre nel quadriennio 1950-53 non ha superato il 43 %. Ciò è dipeso principalmente dalla inadeguata disponibilità, di fronte all'accresciuta domanda, di pomodoro fresco atto alla pelatura, deficienza che rappresenta un serio fattore limite sia per il volume quantitativo di tale lavorazione, sia per la qualità dei prodotti che si ottengono.

Anche nel settore degli *ortaggi conservati* e delle *olive e capperi* si è registrato, come negli altri settori, aumento di produzione e di esportazione rispetto al 1953 rispettivamente, da q 155.000 e 67.145 (1), passando, a q 200.000 e a 88.879 (2).

La composizione della produzione è risultata di q 90.000 di piselli, q 20.000 di fagiolini, q 18.000 di peperoni arrostiti, q 15.000 di carciofi, q 25.000 di ce-

(1) q 60.262 al netto di olive e capperi.
(2) q 76.312 al netto di olive e capperi.

triolini ed altri ortaggi sottaceto, q 32.000 di legumi, melenzane, caponate, olive e capperi.

Nel settore delle *conserve di frutta*, il graduale incremento della produzione industriale si è verificato, in misura piuttosto considerevole, anche quest'anno: 1950, q 350 mila; 1953, q 580 mila; 1950-53, q 472 mila; 1954, q 649 mila. Questi quantitativi si riferiscono soltanto alle marmellate, frutta sciroppata, mostarde e gelatine; vanno aggiunti q 200 mila di succhi e q 220 mila di altre conserve di frutta come ciliege solforate, polpe di frutta conservate senza aggiunta di zucchero, canditi, ecc.

Un complesso di più di un milione di quintali di prodotti che ha richiesto la trasformazione e conservazione di 1.885.000 di frutta fresca e l'impiego di circa q 360.000 di zucchero (1). La maggior parte della produzione (67 %) è consumata nell'ambito del mercato nazionale; la differenza per q 355.145, pari a L. 5.395 milioni, è stata esportata all'estero, superando i livelli dello scorso anno (q 316.191 per L. 4.251 milioni).

Le marmellate, prevalentemente prodotte nell'Italia settentrionale, sono risultate costituite per il 25 % da confetture di albicocche, per il 25 % da ciliege e per il 50 % da pesche, castagne ed altra frutta; alla produzione di frutta sciroppata, quasi tutta ottenuta nell'Italia meridionale, hanno concorso per il 50 % le pesche, per il 25 % le ciliege e per l'altro 25 % frutta varia con la prevalenza di pere e albicocche.

	Produzione 1954	Esportazione nel 1953		Esportazione nel 1954	
Conserve di frutta	q	q	L. (000)	q	L. (000)
Marmellate	440.000	4.507	95.247	3.372	66.771
Frutta sciroppata	180.000	12.384	263.510	26.482	570.100
Mostarde e gelatine	20.000	—	—	—	—
Succhi di agrumi	180.000	116.032	1.198.937	134.769	1.432.520
Succhi di altre frutta	40.000	505	9.921	6.187	85.293
Ciliege solforate	140.000	107.218	1.925.944	122.264	2.325.889
Polpe, canditi, ecc.	80.000	75.545	757.495	62.071	914.224
Totale	*1.080.000*	*316.191*	*4.251.054*	*355.145*	*5.394.797*

Nel 1954 i derivati di pomodoro si sono avviati all'estero in una quantità di q 1.863.705 per un valore di 26,1 miliardi di lire, di cui q 414.000 per L. 6,5 miliardi relativi all'esportazione effettuata nei primi sette mesi dell'anno con prodotti in giacenza della campagna industriale 1953-54. Ne deriva che della totale produzione di q 2.520.000, q 1.144.900 sono andati all'esportazione negli ultimi cinque mesi del 1954, q 500.000 (2) circa sono rimasti a disposi-

(1) La quantità di zucchero, beneficiando dell'agevolazione fiscale, che è passata all'industria conserviera vegetale nell'esercizio finanziario 1953-54 è stata di q 303.868, di cui q 267.868 per la preparazione di marmellate e q 36.000 per quella dei succhi di agrumi e di uva.

(2) Dalla relazione Jenni al Convegno dei derivati del pomodoro tenuto a Parma il 26 settembre 1954 si rileva che il consumo medio nazionale di peleti e concentrati si può valutare complessivamente di circa 4 grammi al giorno e, quindi, di kg 1,460 all'anno *pro capite*, cifre che vogliono dire circa q 6-700.000 in totale.

zione del mercato interno e la differenza, per q 571.000, si prevede che venga spedita sui mercati esteri prima dell'inizio della prossima campagna, per la quale, quindi, non sussisterebbero preoccupazioni. Se i prezzi all'esportazione si manterranno sui livelli medi del 1954 – L. 113 per i pelati e L. 185 per i concentrati – la domanda da parte del mercato estero sarà molto vicina alle posizioni della campagna che sta per finire, sebbene debba prevedersi una lieve

Tab. 63 – Prezzi delle conserve alimentari nel 1954
Prices of Certain Processed Products in 1954
(lire per chilo) (a)

Mesi – *Months*	Doppio concentrato in scatole da kg 5-10 *Tomato paste (tins of 5-10 kilos)*	Doppio concentrato in scatole da ½ chilo *Tomato paste (tins of ½ kilo)*	Pomidoro pelati in scatole da gr 1.200 *Peeled tomatoes (tins of 1.200 gr.)*	Marmellata monotipica in scatole da ½ chilo *Jam (unmixed fruit) ½ kilo*	Marmellata mista in mastelli *Jam (mixed fruit) in tubs*	Piselli in scatole da kg 1 *Peas (tins of 1 kilo)*	Fagiolini in scatole da kg 1 *Green beans (tins of 1 kilo)*
Gennaio	310	330	160	270	180	200	215
Febbraio	280	305	145	270	180	200	215
Marzo	280	305	145	270	180	210	215
Aprile	270	295	145	270	180	210	215
Maggio	245	265	145	270	180	210	215
Giugno	235	255	145	270	180	180	210
Luglio	205	225	145	270	180	170	210
Agosto	205	225	145	270	180	170	210
Settembre	185	205	135	270	180	185	210
Ottobre	170	190	130	270	180	175	210
Novembre	160	180	125	270	180	185	210
Dicembre	155	175	120	270	180	175	210

(a) Dal grossista al dettagliante, a Milano.
Fonti: Camera di commercio, industria e agricoltura di Milano.

contrazione dovuta alla saturazione delle scorte di magazzino dei dettaglianti favorita dai bassi prezzi ai quali la merce è stata evitata nei mesi di maggiore offerta.

Rispetto al 1953, l'esportazione dei pelati è cresciuta quantitativamente del 59 %, passando da q 737.140 a q 1.175.730; quella dei concentrati, verificatasi in ragione di q 687.975 contro q 397.210 del precedente anno, ha conseguito incrementi di quantità pari al 73 %. Questi dati possono dar luogo a due considerazioni importanti: che l'espansione della domanda dei pelati conferma la tendenza del mercato estero per questa nostra produzione tipica e che l'esportazione del concentrato non dovrà più considerarsi una corrente in esaurimento, così come faceva prevedere il suo andamento dal 1951 al 1953.

Il concentrato ha ancora un suo mercato, ma si tratta di un mercato che paga il prodotto sino ad un determinato prezzo, stante anche la crescente concorrenza di merce similare proveniente da altri paesi (California, Ungheria, Jugoslavia, ecc.) (1).

Poiché la campagna di esportazione dei derivati del pomodoro nel 1954 è stata caratterizzata da costante e sensibile ribasso dei prezzi, dovuto non solo alla forte produzione industriale, ma anche all'altrettanto attiva concorrenza tra gli esportatori, l'ammontare della domanda ha fatto inaspettati balzi in avanti su i mercati tradizionali e sulle aree di nuovo consumo, fornendo preziose indicazioni per l'avvenire di questo importante settore produttivo. Le previsioni, quindi, sono buone a patto che:

a) la qualità tenga le più alte posizioni;

b) l'offerta avvenga a prezzi medi più bassi di quelli praticati nel 1952, 1953 e primi mesi del 1954;

c) i costi di produzione tendano sempre più a ridursi (2), specie se si raggiunge l'atteso accordo tra industriali ed agricoltori per il prezzo del prodotto fresco;

d) sia difesa la politica di liberalizzazione instaurata tra i paesi europei e sia sempre più facilitata la penetrazione dei nostri prodotti su i mercati meno tradizionali;

e) sia favorita un'attiva propaganda in Italia e all'estero per l'espansione dei consumi unitari.

Per aver garanzia sul punto primo, e cioè sulla qualità, la maggioranza degli industriali ed il governo (3) hanno convenuto nel mantenere in vigore, ancora per qualche anno, il controllo dei prodotti in esportazione.

Esportazione dei derivati del pomodoro

Anni	Pomodori pelati		Conserve di pomodoro	
	q	migliaia di lire	q	migliaia di lire
1925-28 (media)	578.918	100.153	386.886	104.459
1936-38 (media)	454.118	78.562	277.450	74.912
1948	275.165	2.403.172	142.922	3.392.062
1949	316.101	3.115.268	208.678	4.216.550
1950	1.051.449	11.431.302	328.071	5.873.587
1951	980.072	13.363.324	366.287	7.746.164
1952	590.774	7.340.571	434.497	7.714.303
1953	737.140	8.624.030	397.219	8.991.813
1954	1.175.730	13.320.358	687.975	12.779.467

(1) V. « 24 Ore » *Importazione tedesca di pomodori in conserva*, 31 gennaio 1955.

(2) Ciò non è improbabile nel settore dei pelati, facendosi strada il prossimo impiego di una macchina per la pelatura dei pomodori.

(3) L'AIPA (« 24 Ore » del 16 aprile 1954) al Convegno per il commercio estero ha presentato una mozione nella quale ritiene ingiustificato il controllo qualitativo; gl'industriali conservieri, invece, al Convegno di Parma del settembre 1954 hanno manifestato il loro apprezzamento su tale servizio sulla sua effettiva utilità.

Per quanto riguarda i singoli mercati importatori, merita rilevare la brillante posizione raggiunta nel Regno Unito dove i pomodori pelati di provenienza italiana hanno coperto nel 1954 quasi integralmente le importazioni di tali prodotti nel Regno Unito, mentre le conserve di pomodoro di provenienza italiana ne hanno coperto oltre il 71 %.

Gli Stati Uniti hanno mantenuto nel 1954 la seconda posizione tra i paesi acquirenti i prodotti dell'industria conserviera italiana, avendo importato

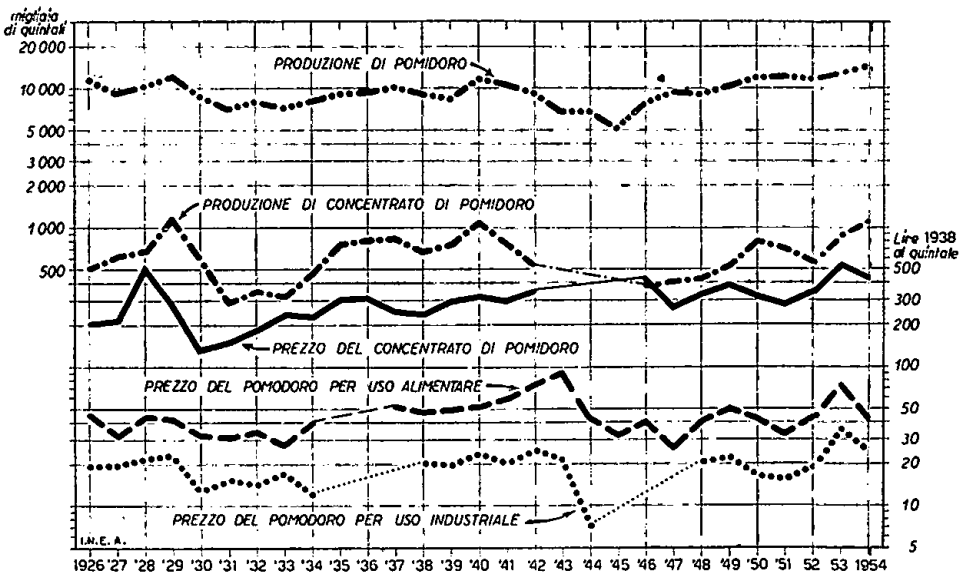


Grafico 22. – Produzione di pomodoro e di concentrato e prezzi relativi dal 1926 al 1954 (v. Appendice, I)

per un valore di L. 5,2 miliardi (il 6,5 % del valore globale delle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti). Prevalentemente le esportazioni sono state rappresentate dai pelati (secondo posto, dopo il Regno Unito) con q 360.709, pari a L. 3,7 miliardi; dal concentrato di pomodoro (4° posto dopo il Regno Unito, la Germania occidentale e la Svizzera), con q. 30.147, pari a L.609,7 milioni (rispettivamente il 4,4 % ed il 4,8 % dei quantitativi globali esportati e dei corrispondenti valori); dai succhi di limone (2° posto, dopo il Regno Unito), con q 17.628, pari a L. 335,9 milioni; dalle ciliege solforate (4° posto dopo la Francia, il Canadà e il Regno Unito) con q 10.649, pari a L. 259, milioni; e infine in misura minore dagli ortaggi conservati, dalle scorze di frutta candita, ecc.

L'anno 1954 è stato caratterizzato da un incremento particolarmente sensibile delle esportazioni di conserve vegetali verso la Germania occiden-

tale. Tale mercato assume oggi più che mai importanza avendo dimostrato di avere vaste possibilità di assorbimento di prodotti dell'industria conserviera vegetale, che consentono – sempre che non intervengano imprevisti fattori negativi – ulteriori sviluppi della nostra esportazione.

La Germania occidentale, con una importazione complessiva di conserve vegetali per un valore globale di L. 2,5 miliardi, ha consolidato il terzo posto nel quadro delle esportazioni del settore in esame.

Per valutare l'importanza crescente che va assumendo il mercato tedesco, basti considerare che esso nel 1954 ha occupato il secondo posto, dopo gli Stati Uniti, per la nostra esportazione di conserve di pomodoro, assorbendone quintali 77.706, pari ad un valore di lire 1,6 miliardi (rispettivamente l'11,3 % e il 12,2 % dei quantitativi della voce in esame globalmente esportati dall'Italia verso tutte le destinazioni e dei corrispondenti valori). Considerevoli appaiono anche le esportazioni di frutti conservati che hanno raggiunto q 30.341, per un valore di L. 450,8 milioni.

È interessante osservare che l'Italia nel 1954 ha fornito alla Germania occidentale derivati del pomodoro nelle proporzioni rispettivamente dell'86,5 % e dell'89,7 % delle importazioni complessive tedesche di detti prodotti rispettivamente in recipienti ermeticamente chiusi e in fusti.

Il mercato tedesco offre possibilità di assorbire quantitativi più cospicui della nostra produzione conserviera vegetale; va, pertanto, messo in rilievo lo sforzo compiuto dalla industria italiana di dedicare la maggiore attenzione a tale mercato, anche a costo di notevoli sacrifici i quali nel 1954 si sono estrinsecati in un forte ribasso delle quotazioni di vendita.

È indispensabile però che trovi adeguata soluzione il problema concernente il trattamento fortemente differenziato fra i dazi all'importazione in Germania delle conserve di pomodoro confezionate in recipienti a chiusura ermetica di piccolo e medio formato e quelli relativi alle stesse conserve confezionate in fusti o in recipienti di grande formato, trattamento derivato da un arbitrario provvedimento preso dal governo tedesco in aperta violazione agli accordi intervenuti con l'Italia in sede di GATT.

Per quanto concerne, poi, i succhi di frutta, occorre tener presente che essi, eccezion fatta per i succhi di arance amare, sono esclusi dalla lista dei prodotti liberalizzati agli effetti della importazione in Germania, per cui le correnti di esportazione dall'Italia di tali prodotti non hanno modo di svilupparsi adeguatamente.

Per quanto a notevole distanza dai tre paesi sopraricordati, il Canadà rappresenta un mercato di rilevante interesse per la nostra esportazione di prodotti conservati vegetali. Nel 1954 esso ne ha assorbiti per un valore di L. 1,3 miliardi di cui circa L. 627 milioni riguardanti le ciliege solforate e in salamoia, L. 188 milioni i pelati e L. 425 milioni le conserve di pomodoro.

La posizione dell'Italia quale fornitrice del mercato canadese di prodotti dell'industria conserviera vegetale, in concorrenza con altri Paesi fornitori, si rileva decisamente dominante per le ciliege solforate o in salamoia.

Per quanto riguarda i derivati del pomodoro, va osservato che negli ultimi anni la partecipazione italiana alle forniture al Canadà è andata progressivamente rafforzandosi nei confronti di quella statunitense. Non bisogna sottovalutare, però, il fatto che nei periodi più recenti si è andata sviluppando una produzione locale che, se nel 1954 è stata molto modesta per la prolungata siccità che ha ridotto fortemente il raccolto di pomodoro, deve essere considerata per l'avvenire con la maggiore serietà.

A tutto l'ottobre dello scorso anno, il nostro predominio era sensibile per le forniture di pomodori pelati, mentre la situazione appariva quasi bilanciata con gli Stati Uniti per le conserve di pomodoro.

L'Italia occupa poi il primo posto nelle forniture al Canadà di scorze di agrumi (nei primi dieci mesi del 1954, su un valore globale delle importazioni canadesi del prodotto in parola di dollari 170.897, l'Italia ha concorso con dollari 90.640, seguita da Cuba, con dollari 29.875, da Portorico, con dollari 28.036, dagli Stati Uniti, con dollari 16.904, e da altri Paesi, per valori molto più bassi).

Buoni progressi hanno segnato anche le forniture di olive solforate e in salamoia passate da lb 364.065, per un valore di dollari 36.404, nel 1953, a lb 436.510, per un valore di dollari 43.150 nei primi dieci mesi del 1954. In tali forniture occupa comunque un posto dominante la Spagna che nei primi dieci mesi del 1954 ha fornito al Canadà olive per lb 5.569.979, pari a dollari 502.046. In seconda posizione sono gli Stati Uniti che nello stesso periodo hanno effettuato esportazioni per lb 844.829, pari a dollari 167.473. L'Italia occupa il terzo posto.

Quasi irrilevante la nostra partecipazione a forniture di polpe di frutta e polpe di agrumi, di conserve di frutta piccanti (*fruits nuts pickleds preserved*), di peperoni in scatola e di conserve di ortaggi con carne e pesce.

Anche la Svizzera rappresenta per noi un mercato di importanza rilevante. Nel 1954 essa ha acquistato prodotti corrispondenti ad un valore di L. 909,3 milioni; prevalgono le conserve di pomodoro con un quantitativo di q 35.383, per un valore di L. 663,3 milioni (contro q 24.160 per un valore di L. 118,3 milioni nel 1953): un incremento, quindi, notevole offuscato solo dalla circostanza che per la maggior parte il concentrato di pomodoro è stato esportato in fusti e in scatole di grosso formato, a causa dei dazi fortemente differenziati applicati dalla Confederazione elvetica, con la conseguenza di rendere non economiche le importazioni di conserve confezionate in recipienti di medio e piccolo formato.

Il mercato belga ha assorbito anch'esso nel 1954 un considerevole quantitativo di conserve vegetali, per un valore di L. 873,5 milioni di cui L. 776,1

milioni riguardanti le conserve di pomodoro. Va notato, però, che l'esportazione di pelati ha segnato un piuttosto brusco regresso, essendo passata da q 2.251, nel 1953, a q 933 nel 1954.

Le forniture italiane di pomodoro a di conserve di pomodoro hanno coperto il 79,8 % dei quantitativi globali di detti prodotti importati in Belgio nel 1954.

Alquanto migliorata appare la posizione dell'Italia nelle forniture di conserve vegetali all'Austria, forniture il cui valore ha raggiunto nel 1954 L. 333,7 milioni. Un deciso incremento si nota nelle nostre esportazioni di conserve di pomodoro che nel 1954 hanno coperto q 16.293, contro q 2.269 nel 1953 come pure nelle nostre forniture di succhi di agrumi, passate da q 306, nel 1953 a q 690 nel 1954, e di polpe di frutta, passate da q 665, a q 2.200. Un netto regresso, invece, si riscontra nelle forniture di frutti conservati.

Anche per l'Austria si lamenta che le esportazioni della nostra industria conserviera vegetale sono ostacolate fortemente dall'applicazione di tangenti daziarie elevatissime, le quali si rivelano in taluni casi del tutto proibitive.

7. – Industria canapiera

L'inversione produttiva tra Nord e Sud, delineatasi negli ultimi anni, si è verificata nel 1954: alla produzione dell'annata, stimata in q 301.000 circa di fibra macerata, sottoprodotti esclusi, il Mezzogiorno ha contribuito con il 58 %, l'Italia settentrionale con il 41 % (1) e l'Italia centrale con l'1%.

La gravissima crisi che da qualche anno ha investito la canapicoltura ha determinato non soltanto riduzioni delle superfici investite, ma, in moltissime aziende, addirittura l'abbandono della coltivazione. Ad aggravare la situazione hanno contribuito, oltre ai prezzi poco remunerativi, la scadente qualità della fibra ottenuta, le avversità meteoriche e stagionali, la minore resa unitaria.

Nelle zone canapicole meridionali, dove sono ugualmente da registrare riduzioni di superfici, le buone rese unitarie, la discreta qualità della produzione, il favorevole andamento stagionale, hanno contribuito a mantenere la produzione su un livello discreto.

Nelle zone canapicole settentrionali (2) si è sempre rilevato un rapporto abbastanza rigido tra prezzi della canapa e superficie annualmente investita.

---

(1) Per quanto concerne la produzione canapicola settentrionale, nelle cifre indicate non è compresa la produzione di stigliati verdi, per i quali occorrono considerazioni particolari che saranno fatte più innanzi. Qui giova indicare che dei 28.650 ettari investiti a canapa in Italia nel 1954 il 44,5 % (ha 12.750) ha interessato il Nord, l'1,4 % (ha 400) il Centro ed il 54,1 % (ha 15.500) il Sud.

(2) La coltivazione della canapa nell'Italia centrale interessa soltanto limitatissime zone dell'Ascolano, comprese tra Venarotta e la bassa valle del fiume Tronto.

Ne è derivato che nelle aziende agricole dell'Emilia e di parte del Veneto (Polesine), dove la possibilità di sostituzione della canapa sono maggiori che nel Sud, la canapa è stata parzialmente o totalmente sostituita da altre colture primaverili-estive (bietola da zucchero, mais, ecc.). Nel Mezzogiorno, viceversa, il rapporto tra prezzo della fibra e superficie investita è molto più elastico e quindi ben difficilmente viene operata la totale sostituzione di questa pianta industriale; piuttosto vengono ridotte le superfici in misura maggiore o minore, a seconda delle zone e delle caratteristiche produttive di ciascuna azienda.

Circa l'andamento dell'industria, va notato che la macerazione e le operazioni complementari sono state agevolate dal decorso stagionale favorevole in tutte le aree canapicole. Le limitate precipitazioni verificatesi durante il mese di agosto hanno leggermente ostacolato la stenditura e l'essiccamento delle bacchette macerate. La disponibilità idrica per la macerazione ha consentito ovunque la copertura del fabbisogno (1).

Nelle regioni settentrionali sono state effettuate mediamente due *cotte:* la prima è durata dai sei agli otto giorni, la seconda ha avuto una durata leggermente superiore (10 giorni circa); in Campania, il numero medio delle *cotte* è stato di quattro con una durata di circa quattro o cinque giorni a *cotta*. In alcuni maceri dislocati lungo il corso dei Regi Lagni si è verificato il fenomeno del *subbollimento* che ha notevolmente deprezzato la fibra prodotta.

Nel 1954 sono stati sottoposti a macerazione quantitativi pressoché trascurabili di bacchetta di canapa prodotta nel 1953: si stima che detta produzione ammonti a circa 20 mila quintali di bacchetta secca non macerata, corrispondenti a circa 2.500-3.000 quintali di fibra (2).

Ad eccezione della produzione destinata ad ottenere stigliati verdi, i quantitativi di bacchetta rinviati alla macerazione del 1955 sono anch'essi da ritenersi trascurabili.

In complesso, sono stati macerati circa 2,5 milioni di quintali di bacchetta secca (nuova produzione e rimanenza dell'annata precedente).

L'importo dei noleggi dei maceratoi gestiti per conto terzi, pur variando da zona a zona, secondo le caratteristiche degli impianti, si è mantenuto allo stesso livello di quello delle annate precedenti, aggirandosi sulle L. 300-400 al quintale di bacchetta secca pronta per la macerazione (3).

---

(1) Fatta eccezione per alcuni maceratoi delle provincie di Bologna, Ferrara e Rovigo, dove la scarsa disponibilità idrica, lo stato dell'impianto, le difficoltà da superare per realizzare la macerazione, hanno spinto i canapicoltori ad orientarsi verso la produzione di *stigliati verdi*.

(2) In prevalenza questa produzione ha riguardato la Campania.

(3) Nel prezzo del noleggio è compresa la parte in natura normalmente concessa dai produttori ai proprietari dei maceratoi. V.: V. FAENZA, *La macerazione della canapa in Campania*, Roma, REDA, 1954, Cap. IV.

Un fatto saliente va ancora citato e riguarda l'introduzione delle macchine lavatrici-estrattrici della canapa macerata di cui l'anno scorso (1) vennero riferiti i risultati registrati nei concorsi banditi dal Consorzio Canapa per la produzione di dette macchine. Dopo il felice esito delle prove e con i miglioramenti apportati dai singoli produttori, le macchine lavatrici-estrattrici della canapa hanno incominciato ad inserirsi nella canapicoltura settentrionale e principalmente nel Ferrarese e nel Bolognese. Si tratta indubbiamente di primi tentativi, ma si nutrono fondate speranze in una loro rapida diffusione almeno nelle grandi aziende.

La produzione di fibra macerata, esclusi i sottoprodotti, si può ritenere distribuita tra le singole province nel modo seguente:

Italia settentrionale	q	*122.500*
Bologna	»	40.000
Ferrara	»	50.000
Modena	»	18.000
Rovigo	»	12.000
Torino	»	2.500
Italia centrale	q	*3.500*
Ascoli Piceno	»	3.500
Italia meridionale	q	*175.000*
Caserta	»	140.000
Napoli	»	35.000
Totale	q	*301.000*

Nella Valle Padana, in rapporto alla buona densità dei canapai, la produzione è costituita da tiglio di qualità media, migliore di quella riscontrata nel 1953, di natura prevalentemente minuta e distesa, e classificabile come superiore alle partite « medio andanti di prima ».

In Campania, nonostante la estirpazione anticipata, a causa del rapido innalzamento della temperatura, nel complesso la produzione di fibra macerata del 1954 risulta buona e classificabile per il 60 %, come « extrissima », per il 35 % come « mezzocolore » e « chiara » e per il 5 % come « scolorata ».

Il quantitativo di bacchetta secca non macerata, destinata alla produzione di stigliati verdi, può stimarsi pari a circa 232.000 quintali, corrispondenti a circa 58.000 quintali di stigliati (2).

La produzione degli stigliati verdi ha interessato, come per le annate precedenti, le provincie di Bologna, Ferrara, Modena e Rovigo; nel Bolognese circa 1.000 ettari di coltivazione di canapa sono stati destinati a questa produzione.

L'entità di tale superficie (corrispondente al 25 % della superficie investita a canapa nell'intera provincia) si giustifica col fatto che, in molte zone,

---

(1) V. *Annuario dell'agricoltura italiana*, vol. VII, 1953.

(2) Va ricordato che mentre la resa in fibra macerata oscilla mediamente intorno al 14-15 % del peso della bacchetta secca posta in macerazione, la resa in stigliati verdi è di circa il 25 % della bacchetta secca.

i canapicoltori hanno incontrato notevoli difficoltà nella realizzazione della macerazione della bacchetta e delle lavorazioni successive della stessa. La produzione di bacchetta destinata alla produzione di stigliati verdi nell'intera provincia si può stimare pari a q 100.000 circa, ivi compresa la canapa danneggiata dal vento e dalla grandine, per la quale non risultava conveniente la macerazione. Si può ritenere, quindi, che la produzione di stigliati verdi della provincia di Bologna oscillerà intorno ai 25.000 quintali (1).

Nella provincia di Ferrara si sono destinati circa q 120.000 di bacchetta agli stigliati verdi (2); lievissima è l'entità della produzione nelle provincie di Modena e di Rovigo.

Pertanto, la produzione non macerata e destinata alla realizzazione degli stigliati verdi può così ripartirsi:

	Bacchetta secca non macerata q	Stigliati verdi q	%
Bologna	100.000	25.000	43,2
Ferrara	120.000	30.000	51,7
Modena	8.000	2.000	3,4
Rovigo	4.000	1.000	1,7
Totale	*232.000*	*58.000*	*100,0*

Alcune grandi aziende agricole del Nord sono dotate delle attrezzature meccaniche necessarie alla produzione degli stigliati verdi; in prevalenza, però, sono imprese industriali, specializzate in tal genere di lavoro, che acquistano la bacchetta secca dai produttori e la stigliano, per poi rivendere gli stigliati verdi (3).

La stigliatura del prodotto macerato non ha presentato particolarità degne di nota: in Campania è stata eseguita, come per le annate precedenti, esclusivamente a mano; nell'Italia centro-settentrionale per il 70 % a macchina, impiegando le solite macchine scavezzatrici e decanapulatrici.

Nel settembre del 1954, è stata chiusa la gestione di ammasso del Consorzio nazionale produttori canapa, iniziata nell'ottobre 1953; complessivamente sono stati ammassati q 605.539 di canapa, dei quali q 508.607 costituiti da prodotti lungo tiglio e q 96.932 circa da sottoprodotti, espressi in lungo tiglio.

Il 61,4 % della produzione ammassata ha interessato le zone canapicole settentrionali (q 371.664); il 38,3 % le zone meridionali (q 232.268) e lo 0,3 % l'Italia centrale (q 1.607). Mentre nel Sud e nel Centro, i sottoprodotti hanno rappresentato rispettivamente il 2 % ed il 6 % della produzione ammassata

(1) La bacchetta secca destinata alla stigliatura verde in parte è stata lavorata nel 1954 e la rimanenza verrà lavorata nel corso del 1955.

(2) Nella provincia di Ferrara tradizionalmente non vengono macerati i cosiddetti *patuzzi* provenienti dalle piante soffocate o « pre-morte » nel canapaio, piante che risultano di taglia e di consistenza molto inferiore al normale.

(3) È ben noto che da qualche anno il Consorzio Canapa ha rinunciato all'ammasso degli stigliati verdi, la cui gestione comportava un onere ragguardevole ed una passività non trascurabile.

nell'intera gestione, nel Nord essi hanno rappresentato circa 1/4 della produzione. Difatti su un complesso di q 96.932 di sottoprodotti, il 93,5 % è stato conferito nei magazzini del Nord, il 6,3 % in quelli del Sud e lo 0,2 % in quelli del Centro.

Il 55,2 % della canapa lungo tiglio è stata ammassata nell'Italia settentrionale ed il 44,5 % nell'Italia meridionale.

Tab. 64 – Canapa e sottoprodotti conferiti all'ammasso nel 1953-54

Hemp and By-products delivered at Pool in 1953-54

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Canapa *Hemp*		Sottoprodotti (a) *By-products*		Totale *Total*	
	quintali	%	quintali	%	quintali	%
Italia settentrionale	280.937	*55,2*	90.726	*93,6*	371.663	*61,4*
Italia centrale	1.502	*0,3*	106	*0,1*	1.608	*0,3*
Italia meridionale	226.168	*44,5*	6.100	*6,3*	232.268	*38,3*
Italia	*508.607*	*100,0*	*96.932*	*100,0*	*605.539*	*100,0*

(a) Compresa la canapa tempestata ed i manoni in bacchetta espressi in tiglio.
Fonti: Consorzio nazionale canapa.

A causa della scadente qualità della produzione ammassata soltanto il 50 % circa della fibra è stata sottoposta a selezione, dando, peraltro, i seguenti cali di lavorazione:

canapa lungo tiglio	da 0,2 a 0,4 %
stoppe	» 15,0 » 20,0 %
manoni stigliati	» 30,0 » 35,0 %
manoni in bacchetta	» 70,0 » 75,0 %

Durante la gestione 1953-54 il Consorzio ha provveduto alla vendita di q 690.000 di fibra, ivi comprese le rimanenze della gestione di ammasso e vendita 1952-53.

La canapa venduta all'interno è risultata pari a q 444.200, così distribuita:

filatori industriali	q 345.400
preparatori di semi-lavorati	» 86.900
cordai industriali	» 6.850
cordai artigiani	» 3.250
utilizzatori vari	» 1.800

(1) Non essendo stato ancora pubblicato il bilancio del Consorzio canapa non è possibile presentare elementi relativi ai costi dell'ammasso e della lavorazione. Il Consorzio ha provveduto al licenziamento di numeroso personale nell'intento di ridurre i costi dell'ammasso.

Quasi tutti i prodotti semilavorati sono stati esportati direttamente a cura delle ditte preparatrici. Complessivamente, la produzione esportata durante la gestione, fra canapa e sottoprodotti, ha raggiunto i q 215.000.

A conclusione della gestione, per effetto della qualità della produzione e per il crollo dei prezzi delle fibre tessili, il prezzo medio al produttore è ancora diminuito, raggiungendo L. 19.870 al quintale di produzione ammassata (1).

Nel corso dell'ultimo trimestre del 1954 è stata iniziata la nuova gestione di ammasso 1954-55, relativa alla produzione 1954. Al 31 dicembre risultavano conferiti all'ammasso q 170.000 di canapa lungo tiglio e q 24.000 di sottoprodotti.

8. – Industria del tabacco

L'andamento dell'industria del tabacco nel 1954 è stato caratterizzato da una diminuzione della produzione confezionata in colli; questa infatti è scesa da q 639.206 nel 1953 a q 594.626, nel 1954.

Tale diminuzione – pari al 7 % e cioè a q 44.580 (1) – ha prevalentemente interessato le concessioni speciali, nelle quali sono stati lavorati in meno circa q 42.700 di tabacco, mentre nelle agenzie del Monopolio la produzione lavorata è risultata inferiore a quella del 1953 di soli q 1.880.

Sostanzialmente, va registrata una diminuzione di produzione dei soli tabacchi di tipo pesante, in quanto quella dei tabacchi di tipo leggero ha segnato un aumento, anche se di lieve entità. I tabacchi pesanti confezionati in colli nel 1954 ammontano a q 234.670 (contro i q 287.798 del 1953), con una diminuzione del 18,4 % (q 53.127); la produzione di tabacchi leggeri, sempre confezionata in colli, nel 1954 è risultata di q 359.139 (nel 1953 q 350.780), con un aumento del 2,4 % (pari a q 8.359).

Risulta diminuita la produzione dei tabacchi subtropicali, *Nostrano del Brenta*, *Kentucky* e similari. Un lieve aumento va rilevato per la produzione del *Brasile Beneventano*, dei *Levantini* e del *Burley*. Lievissima è la diminuzione subita dal *Bright-Italia*.

Per la produzione lavorata nelle concessioni speciali, si è verificato lo stesso fenomeno già osservato per il complesso della produzione nazionale, e cioè diminuzione dei tabacchi pesanti e lieve aumento dei tabacchi leggeri. Nella produzione delle agenzie del Monopolio, invece, è avvenuto l'opposto, essendo aumentati i tabacchi pesanti di circa il 3 % rispetto al 1953 e i tabacchi leggeri diminuiti del 12,4 %.

---

(1) La produzione che fu lavorata, curata e confezionata in colli nel 1953 è quella ottenuta nell'annata agraria 1952; la produzione in colli del 1954 si riferisce, viceversa, a quella ottenuta nell'annata agraria 1953.

Occorre ancora rilevare che la produzione totale italiana (nelle concessioni speciali e nelle agenzie del Monopolio), confezionata in colli nel 1954, risulta costituita per il 39,4 % (q 234.670) da tabacchi di tipo pesante e per il 60,4 % (q 359.139) da tabacchi di tipo leggero. Anche quest'anno è stata trascura-

Tab. 65 – Produzione di tabacco confezionato in colli nel 1953 e 1954.
Production of Conditioned Paked Tobacco in 1953 and 1954

(quintali)

Tipi – *Types*	1953	1954	Variazioni tra il 1953 e il 1954 *Changes 1953-1954*	
			quantità	%
Tabacchi pesanti:				
Kentucky e similari	164.333	125.124	— 39.209	— 23,8
Beneventano	31.932	35.929	+ 3.947	+ 10,9
Nostrano	60.490	50.542	— 9.948	— 16,4
Sub-tropicali	30.993	23.075	— 7.918	— 25,5
Totale	*287.798*	*234.670*	*— 53.128*	*— 18,4*
Tabacchi leggeri:				
Levantini	151.657	156.343	+ 4.686	+ *3,0*
Brigh tItalia	106.207	102.707	— 3.500	— *3,3*
Burley	53.789	60.546	+ 6.757	+ *11,1*
Maryland	39.127	39.543	+ 416	+ *1,0*
Totale	*350.780*	*359.139*	*+ 8.359*	*+ 2,3*
Altri:				
Tabacchi da fiuto	628	138	— 490	— *78,0*
Tabacchi per sugo	—	679	+ 679	—
Totale	*628*	*827*	*+ 189*	*+ 23,1*
In complesso	*639.206*	*594.626*	*— 44.580*	*— 6,9*

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

bile, o meglio limitata, la produzione dei tabacchi da fiuto e per sughi, realizzata quasi esclusivamente nell'Italia insulare.

Il 74,3 % ed il 92,5 % rispettivamente della produzione di tabacchi pesanti e leggeri ha interessato le concessioni speciali. La rimanente parte è stata lavorata nelle agenzie.

Oltre la metà dei tabacchi pesanti lavorati e confezionati in colli dalle concessioni speciali è costituita da *Kentucky* e prodotti similari (q 100.693, pari al 57,8 %) il 26,8 % (q 46.715) dal *Nostrano del Brenta* ed il 12,9 % (quintali 22.495) da tabacchi sub-tropicali.

La produzione di *Brasile Beneventano* confezionata in colli negli stabilimenti delle concessioni speciali è risultata di lievissima entità (q 4.455, pari

Tab. 66 – Produzione di tabacco confezionato in colli nelle concessioni speciali e di manifesto nel 1953

Production of Packed Tobacco, grown under Concessions providing respectively for Delivery of sorted and Delivery of loose Leaf Tobacco at State warehouses

(quintali)

Tipi – *Types*	Concessioni speciali *Sorted tobacco*	Concessioni di manifesto (a) *Loose leaf tobacco*	Totale – *Total*
TABACCHI PESANTI	*174.358*	*60.312*	*234.670*
Kentucky e similari	100.693	24.431	125.124
Beneventano	4.456	31.474	35.929
Nostrano	46.715	3.827	50.542
Subtropicali	22.495	580	23.075
TABACCHI LEGGERI	*332.235*	*26.904*	*359.139*
Levantini	149.398	6.945	156.343
Bright Italia	95.472	7.235	102.707
Burley	54.911	5.635	60.546
Maryland	32.454	7.089	39.543
ALTRI – *Types for*	—	*817*	*817*
Tabacchi da fiuto – *Snuff*	—	138	138
Tabacchi per sugo – *Juice*	—	679	679
In complesso	*506.593*	*88.033*	*594.626*

(a) In appendice, III viene indicato l'andamento della produzione delle concessioni di manifesto dal 1949 al 1953.

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

a meno di 1/6 della produzione nazionale di detto tipo), in quanto questo tabacco è prevalentemente coltivato nelle concessioni di manifesto della Direzione Compartimentale di Benevento e quindi lavorato e confezionato in colli nelle due Agenzie di Benevento e di S. Giorgio di Sannio.

Circa la metà della produzione dei tabacchi leggeri lavorati e curati nelle concessioni speciali è costituita da levantini (*Xant Yakà, Erzegovina e Perustitza*), con q 149.398, pari al 95,5 % della produzione nazionale dello stesso tipo. Il 93 % ed il 90,6 % della produzione nazionale di *Bright Italia* e di *Burley* sono stati confezionati in colli dalle concessioni speciali.

La produzione confezionata in colli nelle agenzie, di cui il 30 % circa costituito da tabacchi leggeri ed il resto da tabacchi pesanti, ha rappresentato pressappoco 1/7 di quella nazionale. Difatti, con lo sviluppo assunto nell'ultimo trentennio dalle concessioni speciali, l'importanza delle concessioni di manifesto è andata gradualmente riducendosi.

Attualmente, le coltivazioni di manifesto sono limitate ad alcune zone tradizionali di coltura del tabacco, nelle vicinanze delle sedi delle agenzie del Monopolio. Queste ultime, come è ben noto, furono mantenute dall'Amministrazione del Monopolio fin dal suo sorgere (1927) e furono in parte potenziate al fine di offrire un efficace mezzo di valutazione tecnica ed economica del processo tecnologico, quale elemento di guida nel settore tabacchi.

Tuttavia, la struttura di questi organismi, la rigidità dei sistemi di lavorazione (talvolta nelle agenzie si è costretti a manipolare il tabacco in condizioni climatiche e stagionali non favorevoli, col conseguente aumento della percentuale di frasami), il trattamento economico al personale dipendente in ogni caso superiore a quello praticato dai privati, costituiscono elementi che non consentono più alle agenzie di soddisfare interamente ai loro scopi istituzionali.

Le agenzie svolgono ancora una funzione sociale importantissima, non solo nei riguardi del personale dipendente, ma soprattutto dei coltivatori di determinate zone, dove la coltura del tabacco rappresenta pressoché l'unica fonte di lavoro per larghi strati della popolazione rurale e, pertanto, sulla necessità del loro mantenimento si è favorevolmente pronunziata la Commissione di studio sulla tabacchicoltura italiana dell'Istituto nazionale di economia agraria (1). Occorrerà tuttavia valorizzare e potenziare questi organismi, affinché non finiscano con l'assumere funzioni puramente assistenziali.

Mentre venivano concluse le operazioni di cura e confezionamento in colli dei tabacchi di produzione 1953, sono state iniziate le manipolazioni e la cura della produzione 1954, ottenuta su di una superficie di circa ha 46.580 ed in 88.665 coltivazioni (72.343 facenti parte di concessioni speciali e 16.322 di concessioni per manifesto).

In complesso, il propizio andamento stagionale registrato nel mese di settembre ha favorito, da un lato, la maturazione delle foglie apicali e, dall'altro, le prime manipolazioni dei tabacchi curati ad aria; sicché la produzione 1954 ha dato, in linea generale, buoni risultati.

Soltanto lievi percentuali di prodotti immaturi sono state riscontrate per il *Kentucky* ed il *Burley* prodotti nelle zone centro-settentrionali, mentre nell'Umbria, per il *Bright*, vanno segnalati prodotti giallo-macchiati.

(1) V. I.N.E.A.: *Il tabacco. Problemi economici della coltura*. Vol. II-III-IV (1951-52). Il Tabacco: *Alcuni problemi economici della coltura in Italia*. Relazione preliminare. I.N.E.A. - Rivista di Economia Agraria », Anno 1951, fasc. 1.

Tab. 67 - Numero delle coltivazioni di tabacco nelle concessioni speciali e di manifesto nel 1954

Number of Tobacco Crops from «Sorted» and «loos leaf» Concesions in 1954

Regioni - *Regions*	Concessioni di manifesto «*Loos leaf*» (*a*)	Concessioni speciali (*b*) «*Sorted*»		Totale coltivazioni N.
		Concessioni N.	Coltivazioni N.	
Piemonte		4	1.055	1.055
Lombardia		25	2.345	2.345
Trentino-Alto Adige		1	1.430	1.430
Veneto	1.220	254	9.257	10.477
Venezia Giulia	—	1	—	—
Emilia-Romagna		21	807	807
Toscana	1.046	78	3.713	4.759
Umbria	587	30	5.342	5.929
Marche	267	14	2.184	2.451
Lazio	1.150	35	2.317	3.467
Abruzzi e Molise	25	8	7.873	7.898
Campania	8.630	34	6.722	15.352
Puglia	3.112	349	28.366	31.478
Basilicata	3	10	841	844
Calabria		3	9	9
Sicilia	218	2	68	286
Sardegna	64	1	14	78
Italia settentrionale	1.220	306	14.894	16.114
Italia centrale	3.050	157	13.556	16.606
Italia meridionale	11.770	404	43.811	55.581
Italia insulare	282	3	82	364
Italia	*16.322*	*870*	*72.343*	*88.665*

(*a*) Ad ogni concessione di manifesto corrisponde sempre 1 coltivazione.
(*b*) Ad ogni concessione speciale corrisponde 1 o più coltivazioni.
Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Nel *compartimento di Verona* (1), dove sono stati coltivati il *Kentucky*, il *Nostrano del Brenta*, i *Sub-tropicali*, il *Bright* ed il *Burley*, la raccolta si è iniziata verso la terza decade di luglio per le sole foglie basali del *Bright*, del *Burley* e dei *Sub-tropicali*.

(1) Le notizie sull'andamento delle coltivazioni, delle cure e delle manipolazioni dei tabacchi nei singoli compartimenti sono state cortesemente fornite dal prof. Mario Giovannozzi, dell'Istituto scientifico sperimentale tabacchi.

Dopo la breve interruzione verificatasi in agosto a causa delle forti grandinate del 23, 24 e 25, la cura dei tabacchi *Kentucky* e *Nostrano del Brenta* è continuata nel mese di settembre, durante il quale è stata anche quasi completata quella dei tabacchi tipo *Bright*, *Burley* e *Resistente*, mentre si concludeva la coltivazione sotto garza dei tabacchi *Sub-tropicali* nel Trentino e nel Veronese.

La cura dei tabacchi a fuoco diretto ed indiretto ha dato risultati abbastanza soddisfacenti con un'alta percentuale di prodotti gialli dalle foglie apicali dei tabacchi *Bright*.

Nel mese di novembre sono terminate le prime cure dei tabacchi ad eccezione del *Kentucky*, per il quale hanno avuto inizio le operazioni di sfogliettamento, e del *Nostrano del Brenta*, per il quale è incominciato lo spianamento delle foglie.

Nel mese di dicembre si sono concluse le operazioni di sfogliettamento del *Kentucky*, di spianamento del *Nostrano*, è stata quasi ultimata la cernita del *Bright*, è continuata la cernita del *Resistente* e del *Kentucky* ed infine sono terminate quasi dappertutto le operazioni di fermentazione dei *Sub-tropicali*.

Nel *compart.mento di Milano*, comprendente le zone tabacchicole della Lombardia e del Piemonte, sono stati coltivati tabacchi di tipo *Kentucky*, *Burley*, *Bright*, *Goyano*, *Resistente* ed altri tropicali.

La raccolta delle foglie, iniziata nel luglio per i tabacchi non cimati, nel mese di agosto è stata più volte sospesa a causa delle pioggie, mentre nel successivo mese di settembre le migliorate condizioni climatiche, facilitando la maturazione delle foglie, hanno consentito le operazioni di raccolta e di cura che si sono poi concluse nella prima decade di ottobre. Il *Burley* ha dato ottimi risultati qualitativi con prodotti sani, di colore uniforme e tendenzialmente chiaro, di sviluppo normale e di tessuto abbastanza gentile.

Nella prima decade di settembre circa 400 coltivazioni delle zone di Cuneo e Voghera hanno subìto danni variabili fra il 10 e l'80% a causa della grandine. In novembre sono cominciate le operazioni di ricevimento dei tabacchi sciolti e, contemporaneamente, quelle di cernita ed ammannocchiamento.

Le perizie effettuate hanno accertato che la produzione è stata, nel complesso, soddisfacente, così come hanno dato buoni risultati le nuove zone di coltura nelle provincie di Cuneo, Torino e Novara.

Nel *compartimento di Firenze* sono stati coltivati i seguenti tabacchi: *Kentucky*, *Bright*, *Burley* e *Perustitza*.

Verso la fine di giugno, è stata iniziata la raccolta per le qualità precoci di *Perustitza*, che hanno però subìto attacchi da oidio alle corone inferiori.

Nel mese di luglio le coltivazioni non si presentavano uniformi, sia per le continue piogge manifestatesi nel periodo del trapianto, sia per i ripetuti rim-

piazzi delle fallanze causate da attacchi di elateridi. La sopravvenuta rapida siccità ha anche provocato principii di disseccamento nelle foglie delle corone basali e casi di prefioritura.

Sempre nel mese di luglio, si è incominciata la raccolta del *Burley* e del *Bright*, che ha dato nel complesso un esito soddisfacente; la raccolta del *Kentucky*, che fra l'altro ha subìto danni da grandine, è stata iniziata durante l'agosto ed è proseguita con molta lentezza in conseguenza del ritardo rispetto al normale ciclo biologico che presentavano in genere tutte le coltivazioni.

Il *Bright* ha mostrato una chiara tendenza all'ingiallimento sul campo e le prime cure hanno dato soddisfacenti risultati. I suoi prodotti sono stati buoni, con discrete precentuali di giallo e con tessuto gentile nelle coltivazioni normali; da quelle tardive si sono, invece, ottenuti prodotti di difficile maturazione e di scarso sviluppo.

La raccolta del *Burley*, che ha dato buona resa, è stata completata in settembre, mentre in ottobre sono proseguite la raccolta e la cura del *Kentucky*.

Per il *Kentucky* e per il *Burley* la presenza di foglie immature ha deprezzato notevolmente le varie partite.

Nel *compartimento di Perugia* sono stati coltivati tabacchi tipo *Bright*, *Kentucky*, *Maryland*, *Perustitza*, *Sub-tropicali* e *Burley*.

La raccolta del *Bright* (1) è cominciata nel mese di luglio ed è proseguita nell'agosto, dando ottime percentuali di giallo, ma con sviluppo fogliare spesso ridotto; alla cernita e all'imbottamento del *Bright*, ha dato però sensibili percentuali di prodotti giallo-macchiati a causa degli ammarronamenti causati dalle difficoltà incontrate nell'eliminazione rapida dell'umidità dai locali di cura.

In settembre il clima mite ha favorito la maturazione e le cure dei prodotti. Solo alcune coltivazioni di *Kentucky* hanno subìto danni di grandine nei comuni di Sansepolcro, Città di Castello ed Umbertide.

Il *Kentucky* ha presentato prodotti con sviluppo fogliare generalmente notevole, con tessuto sostanzioso, compatto e nel contempo gentile e ricco di gomme e resine.

Nel *compartimento di Roma* sono stati coltivati il *Kentuchy*, il *Moro di Cori*, il *Moro di Pontecorvo*, il *Bright*, il *Burley*, il *Maryland* ed i *Levantini*.

Nel mese di luglio hanno avuto inizio la raccolta e, conseguentemente, la cura di tutti i tabacchi, mentre in Agro di Terracina si è verificato un grave attacco di « fuoco selvaggio », al *Bright*. I primi prodotti curati, fra i *Levantini*, hanno dato tabacchi con tessuto piuttosto leggero; notevoli sono risultate le percentuali di foglie farfarate.

---

(1) Nelle migliori zone di produzione del *Bright*, lungo la valle del Tevere, nel tratto che va da Umbertide a S. Giustino, a causa dei fenomeni di asfissia radicale e marciume radicale, i prodotti sono stati notevolmente danneggiati e spiccata è risultata la tendenza alla prefioritura.

Nell'ottobre si è conclusa la cura tanto dei tabacchi pesanti quanto di quelli leggeri, con risultati qualitativi e quantitativi generalmente buoni, ad eccezione per il *Maryland*, sul quale sono stati riscontrati difetti di colore, e per il *Bright* coltivato dopo il grano, che ha dato prodotti scadenti per effetto della ritardata maturazione delle foglie.

Le operazioni di ricevimento sono state iniziate nel novembre e sono proseguite per tutto il mese di dicembre.

Nel *compartimento di Ancona* (1) sono stati coltivati i tabacchi *Kentucky, Spadone, Burley, Bright, Maryland, Xanti Yakà, Perustitza* ed *Erzegovina*.

Col mese di luglio è cominciata la raccolta delle foglie delle prime corone in tutti i tabacchi coltivati, la cui cura si è svolta con regolarità, fatta eccezione per una elevata percentuale di farfara verificatasi sulle foglie basali e prime mediane, soprattutto dei *Levantini*. Tali operazioni sono continuate per tutto il mese di agosto; il *Kentucky* e lo *Spadone* hanno dato foglie di buon tessuto, a costole attenuate e di buona paginatura.

L'andamento stagionale del mese di settembre, oltre a favorire il completamento della raccolta dei *Levantini*, ha giovato alla maturazione delle foglie apicali e sub-apicali. La maturazione pressoché contemporanea e tardiva dei tabacchi *Burley* ha provocato ingorghi negli essiccatoi e difficoltà nella cura.

Nell'ottobre è stata ultimata anche la raccolta del *Kentucky* e dei tabacchi leggeri. In linea generale e per tutti i tabacchi i risultati conseguiti vanno considerati buoni, ad eccezione del *Maryland*, che ha dato prodotti poco soddisfacenti.

Nel *compartimento di Cava dei Tirreni* sono stati coltivati i tabacchi *Burley, Bright, Sub-tropicali, Xanti Yakà, Perustitza, Samsum, Erzegovina* e *Kentucky*.

Verso la fine di giugno nel Casertano e nel Cavese è stata iniziata la raccolta del *Burley* e del *Maryland*, raccolta che è proseguita nel mese di luglio per tutti gli altri tipi, comprese le linee di *Sub-tropicali* in esperimento. Solo nella piana di Salerno la maturazione del prodotto ha subìto un ritardo di circa 15 giorni.

Nel mese di agosto le operazioni di raccolta e cura sono continuate regolarmente; va tuttavia sottolineato che, mentre nelle zone irrigue di pianura le coltivazioni hanno raggiunto un ottimo rigoglio, nelle zone asciutte delle colline e della pianura lo sviluppo dei *Levantini* è stato piuttosto stentato.

Le coltivazioni dei *Sub-tropicali* sotto garza nel Salernitano, nel Casertano ed a Licola (Napoli) hanno avuto, in generale, buon successo, mentre,

(1) Il comportamento di Ancona è di nuova formazione ed è entrato in funzione nell'aprile del 1954; comprende alcune zone tabacchicole degli Abruzzi, Marche e Romagna, facenti prima parte dei comportamenti di Roma e Perugia.

nella zona di Pontecagnano le coltivazioni di *Sub-tropicali* sotto gli alberi (frutteti, agrumenti) hanno dato risultati, sia come resa per ettaro che come caratteristiche merceologiche e qualitative, inferiori a quelle effettuate sotto garza.

Nel settembre sono state concluse le operazioni di raccolta dei tabacchi leggeri e dei *Sub-tropicali*, mentre sono continuate quelle del *Kentucky*. Ha avuto così inizio la consegna dei tabacchi allo stato verde (1).

In ottobre, la temperatura piuttosto mite ha favorito le ultime cure dei tabacchi ma d'altra parte, ha ostacolato la manipolazione delle foglie e pertanto tabacchi secchi sono stati ricevuti con ritardo.

Nel novembre, un persistente vento di tramontana ha ostacolato la manipolazione del tabacco ed in diverse concessioni è stato necessario sospendere i ricevimenti. Nello stesso mese è stato iniziato il ritiro del *Burley* da parte dell'agenzia di Cava dei Tirreni.

Secondo le perizie effettuate, i tabacchi leggeri hanno presentato buone caratteristiche estrinseche ed in generale è stato rilevato un sensibile miglioramento qualitativo, soprattutto per il *Burley* (2) ed il *Maryland*, tanto nelle concessioni di Manifesto che in quelle Speciali.

Nel *compartimento di Benevento* sono stati coltivati i tabacchi *Brasile Beneventano, Salento, Kentucky, Perustitza, Burley, Maryland* e *Bright*.

La raccolta e le conseguenti cure, iniziate nel mese di luglio sono proseguite per tutto il mese di agosto, alla fine del quale è stata terminata la raccolta dei *Levantini*, mentre per il *Burley* ed il *Maryland* questa si è conclusa a metà settembre.

Nella seconda metà di settembre sono continuate la raccolta dei tabacchi cimati e la cura di tutti i tabacchi prodotti nel compartimento.

Nell'ottobre si è finito di raccogliere i tabacchi pesanti. Buoni risultati si sono ottenuti dalla cura ad « infocatura » nel Beneventano ed a fuoco diretto nel Salento.

In dicembre, mentre venivano concluse la cernita cosiddetta campagnola e l'affascicolamento, si dava inizio ai lavori di preparazione del terreno per la nuova compagna 1955.

Nel *compartimento di Lecce* sono stati coltivati tabacchi *Xanti Yakà, Erzegovina, Perustitza, Salento, Brasile Leccese* e *Brasile Selvaggio*.

Nel mese di giugno è stata iniziata la raccolta delle foglie basali e delle prime corone, che alla cura hanno presentato discrete caratteristiche merceolo-

(1) È ben noto che nella bassa Valle del Sele (piana di Eboli, Battipaglia e Pontecagnano) i tabacchi leggero-chiari americani ed il *Kentucky* vengono consegnati ai concessionari speciali in foglia verde appena dopo la raccolta. Praticamente i coltivatori non effettuano alcuna cura.

(2) Per il *Burley* prodotto nelle zone di manifesto dell'agenzia di Cava dei Tirreni (Salerno) sono state riscontrate produzioni medie di 40 quintali di tabacco.

giche e scarsa percentuale di foglie danneggiate da farfara; l'andamento stagionale del mese di luglio ha favorito lo sviluppo delle coltivazioni, la maturazione delle foglie e i processi di cura; in talune zone la farfara ha danneggiato le foglie delle prime raccolte.

Durante il mese di agosto la raccolta è stata ultimata in molti Comuni; però, a causa delle condizioni igrometriche, che hanno provocato un eccessivo inaridimento delle foglie, non è stato possibile collocare il prodotto nelle « casse a crociera » o nei « ballotti provvisori » e, viceversa, utilizzando i locali di custodia, i coltivatori hanno dovuto formare dei festoni di filze.

Col 15 settembre si è finito di raccogliere tutti i tabacchi *Levantini* del compartimento e fino alla terza decade di ottobre i coltivatori hanno provveduto alle prime manipolazioni ed all'allestimento dei prodotti per la consegna.

Nel novembre, la costante umidità dell'aria ha indotto nei tabacchi sciolti un eccesso di pastosità che in determinati casi è stata causa di sviluppo di muffa.

Nel complesso, lo *Xanti* della 1ª e 2ª zona di produzione del compartimento è risultato di buona qualità, con foglie mature, di colore chiaro e più o meno brillante, di tessuto gentile.

Anche per lo *Erzegovina* ed il *Perustitza*, laddove lo sviluppo vegetativo è risultato normale, il prodotto è stato discreto, di colore e paginatura normale.

Nel *compartimento di Palermo* sono stati coltivati i tabacchi *Brasile Selvaggio, Spagnuolo, Porsucian* e *Perustitza.*

Nel mese di luglio si è iniziata la raccolta delle foglie e le prime cure hanno dato buoni risultati. In agosto si è finito di raccogliere il *Brasile Selvaggio* ed alcuni coltivatori hanno anche completato la cura della produzione di prima raccolta. Il *Perustitza* è riuscito di buona qualità, di tessuto gentile, di colore chiaro ed ha avuto buona percentuale di classi superiori, mentre il *Porsucian* ha presentato qualche difetto di cura e una piccola percentuale di foglie attaccate da farfara.

Nel settembre è stata ultimata la raccolta dello *Spagnuolo*, del *Porsucian* e del *Perustitza*, tutti rivelatisi di buone caratteristiche. In particolare, per il *Brasile Selvaggio* va sottolineato il sensibile miglioramento della tecnica adottata dai coltivatori nelle cure, nelle cernite e nell'affascicolamento.

Col mese di ottobre sono terminate le operazioni di cura di tutti i tabacchi e le perizie effettuate nel novembre hanno dimostrato che è grandemente migliorata anche la manipolazione del tabacco *Spagnuolo.*

Nel *compartimento di Sassari* (1) sono stati coltivati i tabacchi *Secco di Sardegna, Erzegovina* e *Samsum.*

---

(1) Il compartimento di Sassari fa parte della Direzione compartimentale coltivazione tabacchi di Roma.

Le operazioni di raccolta e cura sono cominciate nel mese di luglio e sono proseguite per tutto il mese di agosto. Nel settembre si è iniziato il ciclo di fermentazione campagnola del *Secco*, che ha dato un prodotto sostanzioso ed aromatico.

Nell'ottobre le masse di deposito del *Secco* sono state sottoposte a leggere fermentazioni che hanno dato alle foglie uniformità di colore ed il tipico *aroma di zenziglio*. Grazie al buon andamento stagionale è stato possibile raccogliere anche le foglie apicali di *Erzegovina*.

Nel novembre sono terminate le fermentazioni campagnole del *Secco* e sono cominciati la cernita e l'affascicolamento, spesso ostacolati dall'eccessiva aridità delle foglie, soprattutto basali.

Iniziate le consegne col mese di dicembre, sono state continuate le manipolazioni ai tabacchi di nuova produzione. Mentre per il *Secco* si è provveduto alla formazione di grandi masse, il prodotto dell'*Erzegovina* è stato sistemato in casse a crociera oppure nei ballotti provvisori allestiti dai coltivatori.

Dopo aver descritto l'andamento dell'industria del tabacco nel corso dell'annata, è opportuno soffermarsi, sia pure fugacemente, sui problemi più importanti del settore, che nel 1954 sono stati oggetto di ampie discussioni. È ben noto che uno dei più delicati, è quello delle perizie dei tabacchi allo stato sciolto, che, così come sono effettuate, pongono ancora il coltivatore in condizione di inferiorità soprattutto nei riguardi dei concessionari speciali.

Al fine di evitare questo grave inconveniente fu emanato il R.D.L. 30 novembre 1933, n. 2435 il quale risultò però insufficiente e di scarsa applicabilità.

In occasione del Convegno di Benevento del 1951, furono avanzate dai tabacchicoltori proposte per un'equa soluzione del problema ed il Ministro delle finanze del tempo presentò un apposito disegno di Legge (1) che sanciva l'obbligatorietà della perizia dei tabacchi consegnati ai concessionari speciali. Le categorie interessate non furono però soddisfatte della clausola che fissava la nomina del « perito unico », il quale non avrebbe dato tutto l'affidamento e piena garanzia di una valutazione obiettiva e scevra da influenze di parte, ed il disegno di legge finì con il decadere.

Nel corso dell'ultimo biennio il problema è stato ulteriormente dibattuto e l'Unione tabacchicoltori italiani – U.T.I. – (2) ha presentato una proposta che, sancendo la obbligatorietà della perizia dei tabacchi sciolti, richiede la

(1) Camera dei deputati. Atti parlamentari n. 2518 del 6 febbraio 1952.

(2) Riconosciuta giuridicamente con D.P.R. del 16 ottobre 1954, n. 1192, G. U. n. 293 del 29 dicembre 1954. Una proposta di legge di iniziativa parlamentare è stata annunciata il 16 giugno 1954 (v. Camera dei Deputati – Atti parlamentari – n. 967 del 16 giugno 1954) ad iniziativa dell'on. Scarascia e di altri Deputati, al fine di modificare l'attuale sistema di nomina dei periti.

nomina di due periti di parte (uno per i coltivatori ed uno per i concessionari speciali); solo in caso di valutazioni molto discordi sarebbe richiesto il terzo perito che, unito ai primi due, costituirebbe una commissione arbitrale con giudizio inappellabile (1).

Altre proposte sono state avanzate in relazione alle operazioni di perizia che si svolgono all'atto della consegna dei tabacchi alle agenzie del Monopolio.

Le Commissioni di perizia delle agenzie risultano, infatti, costituite da un presidente, nominato dal presidente del Tribunale, da un funzionario del Monopolio e da un delegato dei coltivatori (che prima veniva nominato dalle organizzazioni sindacali e che ora viene nominato mediante elezione da tenersi entro la prima quindicina di luglio in esito al D.L. 28 settembre 1944, n. 275). L'U.T.I., dal canto suo, ha proposto che in ogni sala di consegna vi sia una commissione di perizia con un proprio presidente; che questi sia nominato dal presidente del Tribunale, sentito il parere dell'Associazione degli agronomi; che il delegato dei coltivatori sia un perito regolarmente iscritto all'albo e venga segnalato dall'U.T.I.

Obiettivamente, si deve dire che gli interessi dei coltivatori non sono oggi sufficientemente tutelati e garantiti e, quindi, una completa revisione dell'attuale procedura si rende quanto mai utile ed opportuna.

Altra questione molto dibattuta nel 1954 riguarda le tariffe dei tabacchi che, come è noto, vengono stabilite per ogni triennio con decreto del Ministro delle finanze. Quelle relative al triennio 1952-1954 furono aumentate nel 1952 del 5 % per i tabacchi *Levantini* e *Bright* e del 2 % per il *Maryland*; nel 1953 del 5 % per tutti i tabacchi sciolti.

Nel 1954 il Ministero delle finanze, venendo incontro alle pressanti richieste delle categorie interessate, stabiliva le nuove tariffe dei tabacchi di produzione 1954 e di quelle del triennio 1955-57. Le maggiorazioni subite dalle tariffe in vigore risultano le seguenti (2):

20 % per i tabacchi *Nostrano del Brenta*, provenienti dai vecchi centri di produzione (3);

(1) L'articolo 13 dell'Accordo nazionale per la coltivazione del tabacco e la consegna del prodotto secco allo stato sciolto del 18 gennaio 1952 stipulato fra l'A.P.T.I. (Ass. Prod. Tabacchi Italiani), l'A.N.C.I.T. (Ass. Naz. Coltiv. Italiani di Tabacco) e la Fed. Naz. Coltivatori di Tabacco (successivamente fusasi con l'A.N.C.I.T. onde formare un organismo unitario di categoria: l'U.T.I.) stabilisce: « L'apprezzamento del prodotto sarà effettuato da due periti di fiducia, designati rispettivamente dal Concessionario e dal Titolare della coltivazione. I periti dovranno essere scelti fra coloro che per Legge ne siano abilitati ».

(2) Artt. 2 e 3 del D. M. n. 01/6636 del 6 agosto 1954.

(3) I vecchi centri di produzione della Valle del Brenta indicati dall'art. 2 del citato D. M. risultano costituiti dai comuni di Arsié, Fonzaso, Enego, Cismon del Grappa, Valstagna, S. Nazario, Campolongo sul Brenta, Solagna, Val Rovina e Campese (frazione del comune di Bassano del Grappa).

dall'1 al 15 %, a seconda della bontà delle partite, per i tabacchi curati in silos del *Brasile Beneventano*;

dall'1 al 12 % per lo *Xanti Yakà* coltivato nel compartimento di Lecce;

Tab. 68 – Numero delle ditte per la trasformazione del tabacco, secondo il numero degli addetti.

Tobacco Manufactures by Regions and Number of Workers Employed

Regioni – *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero ditte									
Piemonte	—	—	—	—	—	—	1	100,0	1	100,0
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	2	25,0	2	25,0	1	12,5	3	37,5	8	100,0
Trentino-Alto Adige	5	16,1	—	—	23	74,2	3	9,7	31	100,0
Veneto	17	26,6	2	3,1	30	46,9	15	23,4	64	100,0
Friuli – Venezia Giulia	1	25,0	2	50,0	—	—	1	25,0	4	100,0
Territorio di Trieste	—	—	—	—	—	—	1	100,0	1	100,0
Liguria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia – Romagna	1	11,1	1	11,1	5	55,6	2	22,2	9	100,0
Toscana	3	27,3	2	18,1	3	27,3	3	27,3	11	100,0
Umbria	4	17,4	1	4,3	4	17,4	14	60,9	23	100,0
Marche	4	40,0	1	10,0	1	10,0	4	40,0	10	100,0
Lazio	5	38,5	—	—	2	15,4	6	46,1	13	100,0
Abruzzi e Molise	2	50,0	—	—	—	—	2	50,0	4	100,0
Campania	6	21,4	6	21,4	14	50,0	2	7,2	28	100,0
Puglia	175	53,7	35	10,7	74	22,7	42	12,9	326	100,0
Basilicata	1	25,0	—	—	—	—	3	75,0	4	100,0
Calabria	1	100,0	—	—	—	—	—	—	1	100,0
Sicilia	—	—	1	50,0	1	50,0	—	—	2	100,0
Sardegna	1	100,0	—	—	—	—	—	—	1	100,0
Italia	228	42,1	53	9,8	158	29,2	102	18,9	541	100,0
	Numero addetti									
Piemonte	—	—	—	—	—	—	469	100,0	469	100,0
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	3	1,2	7	2,8	39	15,9	197	80,1	246	100,0
Trentino – Alto Adige	6	0,8	—	—	505	70,8	202	28,4	713	100,0
Veneto	25	1,0	7	0,3	873	34,1	1.657	64,6	2.562	100,0
Friuli – Venezia Giulia	1	1,3	7	9,1	—	—	69	89,6	77	100,0
Territorio di Trieste	—	—	—	—	—	—	431	100,0	431	100,0
Liguria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia – Romagna	2	0,6	4	1,2	139	42,9	179	55,3	324	100,0
Toscana	3	1,0	9	2,9	95	30,3	207	65,9	314	100,0
Umbria	4	0,1	3	0,1	66	1,7	3.747	98,1	3.820	100,0
Marche	6	1,4	3	0,7	12	2,7	420	95,2	441	100,0
Lazio	7	..	—	—	20	0,1	37.844	99,9	37.880	100,0
Abruzzi e Molise	2	1,6	—	—	—	—	127	98,4	129	100,0
Campania	9	2,4	21	5,6	219	57,9	129	34,1	378	100,0
Puglia	221	2,9	130	1,7	1.033	13,4	6.308	82,0	7.692	100,0
Basilicata	2	0,7	—	—	—	—	273	99,3	275	100,0
Calabria	1	100,0	—	—	—	—	—	—	1	100,0
Sicilia	—	—	5	18,5	22	81,5	—	—	27	100,0
Sardegna	1	100,0	—	—	—	—	—	—	1	100,0
Italia	293	0,5	196	0,4	3.032	5,4	52.259	93,7	55.780	100,0

Fonti: Istituto centrale di statistica.

dall'1 al 6 % per lo *Xanti Yakà* e per i *Levantini* di altra provenienza;

dall'1 al 6 % per il *Bright Italia*.

Gli accennati aumenti di tariffa, se non soddisfano totalmente le aspettative dei coltivatori, hanno creato migliori condizioni, dato che dal 1951 ad

Tab. 69 – Numero delle ditte per la trasformazione del tabacco, secondo la forma giuridica.

Tobacco Manufactures listed according to legal status

Regioni *Regions*	Ditte individuali		Società private			Enti		In complesso	
	N.	%	N.	%	di cui: cooperative N.	N.	%	N.	%
	Numero ditte								
Piemonte	—	—	1	*100,0*	—	—	—	1	*100,0*
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	5	*62,5*	3	*37,5*	1	—	—	8	*100,0*
Trentino-Alto Adige	24	*77,4*	7	*22,6*	2	—	—	31	*100,0*
Veneto	27	*42,2*	37	*57,8*	17	—	—	64	*100,0*
Friuli-Venezia Giulia	2	*50,0*	2	*50,0*	2	—	—	4	*100,0*
Territorio di Trieste	—	—	1	*100,0*	—	—	—	1	*100,0*
Liguria	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	1	*11,1*	8	*88,9*	3	—	—	9	*100,0*
Toscana	4	*36,4*	7	*63,6*	3	—	—	11	*100,0*
Umbria	12	*52,2*	11	*47,8*	—	—	—	23	*100,0*
Marche	5	*50,0*	5	*50,0*	2	—	—	10	*100,0*
Lazio	3	*23,1*	9	*69,2*	—	1	*7,7*	13	*100,0*
Abruzzi e Molise	4	*100,0*	—	—	—	—	—	4	*100,0*
Campania	22	*78,6*	6	*21,4*	1	—	—	28	*100,0*
Puglia	175	*53,7*	150	*46,0*	13	1	*0,3*	326	*100,0*
Basilicata	4	*100,0*	—	—	—	—	—	4	*100,0*
Calabria	1	*100,0*	—	—	—	—	—	1	*100,0*
Sicilia	1	*50,0*	1	*50,0*	—	—	—	2	*100,0*
Sardegna	1	*100,0*	—	—	—	—	—	1	*100,0*
Italia	*291*	*53,8*	*248*	*45,8*	*44*	*2*	*0,4*	*541*	*100,0*
	Numero addetti								
Piemonte	—	—	469	*100,0*	—	—	—	469	*100,0*
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	239	*97,2*	7	*2,8*	2	—	—	246	*100,0*
Trentino-Alto Adige	507	*71,1*	206	*28,9*	114	—	—	713	*100,0*
Veneto	1.456	*56,8*	1.106	*43,2*	589	—	—	2.562	*100,0*
Friuli-Venezia Giulia	4	*5,2*	73	*94,8*	73	—	—	77	*100,0*
Territorio di Trieste	—	—	431	*100,0*	—	—	—	431	*100,0*
Liguria	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia – Romagna	46	*14,2*	278	*85,8*	70	—	—	324	*100,0*
Toscana	52	*16,6*	262	*83,4*	156	—	—	314	*100,0*
Umbria	1.108	*29,0*	2.712	*71,0*	—	—	—	3.820	*100,0*
Marche	297	*67,3*	144	*32,7*	14	—	—	441	*100,0*
Lazio	4	..	7.863	*20,8*	—	30.013	*79,2*	37.880	*100,0*
Abruzzi e Molise	129	*100,0*	—	—	—	—	—	129	*100,0*
Campania	254	*67,2*	124	*32,8*	1	—	—	378	*100,0*
Puglia	3.690	*48,0*	3.993	*51,9*	111	9	*0,1*	7.692	*100,0*
Basilicata	275	*100,0*	—	—	—	—	—	275	*100,0*
Calabria	1	*100,0*	—	—	—	—	—	1	*100,0*
Sicilia	5	*18,5*	22	*81,5*	—	—	—	27	*100,0*
Sardegna	1	*100,0*	—	—	—	—	—	1	*100,0*
Italia	*8.068*	*14,5*	*17.690*	*31,7*	*1.130*	*30.022*	*53,8*	*55.780*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

oggi gli aumenti successivi ammontano al 19,78 % dei prezzi in vigore in quel tempo. È da notare che l'ultimo aumento concesso si riferisce soltanto alle pri-

me 3 classi, stimolando in tal modo il miglioramento della coltivazione e delle cure consecutive.

Altra questione assai discussa riguarda le modifiche al Regolamento per la coltivazione indigena del tabacco.

Le organizzazioni di categoria hanno già avanzato le proprie proposte che, per ragioni di spazio, non vengono qui commentate ed elencate. Tuttavia è opportuno ricordare che la situazione della tabacchicoltura italiana si è venuta evolvendo ed in conseguenza si rendono necessarie alcune modifiche che vanno dalla definizione dei rapporti fra coltivatori, concessionari speciali e Monopolio, alla perizia dei tabacchi, alla definizione delle tariffe (1), al criterio dell'addebito fogliare, ecc.

La riduzione lenta e progressiva della superficie coltivata e tabacco è, infine, questione che stà anch'essa assai a cuore ai tabacchicoltori. Le riduzioni operate nell'ultimo triennio hanno, infatti vivamente preoccupato gli interessati, i quali temono che ne possano sopraggiungere di nuove nel prossimo triennio 1955-57.

Nelle tabelle 68 e 69 sono infine, riportati i dati sulle ditte che eseguono la stagionatura, la manipolatura, la selezione e l'imbottamento del tabacco nonché su quelle che effettuano la lavorazione e la confezione dei tabacchi stagionati e dei loro sottoprodotti. Ancora più spiccatamente di quando si è notato per le industrie produttrici delle bevande, nel settore in esame si ha una minoranza di ditte di piccola dimensione e ben il 29,2 % di quelle con numero di addetti compresi tra 6 e 50 e il 18,9 % con oltre 51 addetti.

In complesso esse impiegano circa 56.000 lavoratori di cui 38.000 nel Lazio.

9. - Industria molitoria

Consistenza produttiva. - Il potenziale dei molini italiani di prima categoria (2), secondo la tendenza già mostrata nel corso degli anni precedenti, ha registrato nel 1954 un nuovo incremento. Esso è, però, risultato di ampiezza notevolmente minore di quelli degli anni scorsi quasi ad indicare una più diretta influenza, anche nel campo delle installazioni, di quella crisi di sotto-

(1) La suddivisione dei tabacchi in classi basate soprattutto sulla ampiezza e sulla lunghezza della pagina fogliare, appare ormai superata per i tabacchi da trinciati.

(2) Si intendono per molini di prima categoria quelli a cilindri automatici e semiautomatici dotati di apparecchi completi di prepulitura, pulitura e lavatura del grano e di macchinari idonei a selezionare gradualmente e progressivamente i prodotti e sottoprodotti della macinazione. Essi rappresentano, in effetti, i 4/5 della potenzialità produttiva nazionale e sono ammessi ai piani di ripartizione del grano di gestione statale. L'ammissione ai piani comporta la denuncia del proprio potenziale produttivo.

produzione che viene da qualche tempo lamentata da parte di quasi tutti gli operatori del settore.

Contro i 7.000.000 di quintali circa di aumento del 1952 ed i 5 milioni del

Tab. 70 – Consistenza dei molini ad alta macinazione al 31 dicembre 1954 (*a*)
Class «A» Mills at 31 December 1954

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Da grano tenero *soft wheat*		Da grano duro *hard wheat*		Alternati *soft and hard wheat*		In complesso *total*	
	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)
Piemonte	172	9.544	3	501	15	2.314	190	12.359
Lombardia	204	15.589	6	411	8	1.215	218	17.215
Veneto	294	12.407	2	399	9	1.407	305	14.213
Liguria	19	2.064	5	1.464	11	1.628	35	5.156
Emilia-Romagna	360	15.082	1	135	14	1.918	375	17.135
Toscana	130	6.020	2	381	13	1.978	145	8.379
Umbria	54	1.946	—	—	6	966	60	2.912
Marche	125	4.582	—	—	3	312	128	4.894
Lazio	54	2.653	3	508	21	2.579	78	5.740
Abruzzi e Molise	25	828	—	—	14	1.339	39	2.162
Campania	33	3.391	1	54	46	8.015	80	11.460
Puglia	53	2.229	4	510	41	5.095	98	7.834
Basilicata	1	45	1	68	10	529	12	642
Calabria	23	937	1	150	7	605	31	1.692
Sicilia	8	910	61	4.466	78	7.549	147	12.925
Sardegna	2	600	8	389	11	1.135	21	2.124
Italia settentrionale	1.049	54.686	17	2.910	57	8.482	1.123	66.078
Italia centrale	363	15.201	5	889	43	5.835	411	21.925
Italia meridionale	135	7.425	7	782	118	15.584	260	23.791
Italia insulare	10	1.510	69	4.855	89	8.684	168	15.049
Italia	*1.557*	*78.822*	*98*	*9.436*	*307*	*38.585*	*1.962*	*126.843*

(*a*) Potenziale espresso all'anno e riferito a 24 ore lavorative giornaliere per 300 giorni.
Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

1953 (1) quest'anno si sono avuti soltanto 3.460.000 d'incremento della capacità produttiva installata. Deve, peraltro, rilevarsi che il processo di potenziamento accentuatosi or è qualche anno, va lentamente normalizzandosi

(1) Vedi precedenti Annuari.

anche nelle regioni meridionali che pure continuano ad avvalersi delle favorevoli disposizioni legislative sulla industrializzazione del Mezzogiorno. Costante, invece, si è mantenuta la tendenza all'ammodernamento onde si ha ragione di credere che molte delle vecchie installazioni hanno subìto o stanno subendo trasformazioni, particolarmente per l'adozione del trasporto pneumatico.

Le punte maggiori si riscontrano nelle Isole nonché nell'Emilia ove ha fatto sentire il suo peso l'installazione a Ferrara di un nuovo impianto per la macinazione di grano duro con una potenzialità di 500 quintali giornalieri, mentre altri nuovi impianti degni di nota vengono segnalati in Puglia, nelle Marche e nel Lazio (1). In tema di nuovi impianti va segnalato anche l'aumento del numero degli esercizi ed è caratteristico notare, in proposito, come il rapporto fra il numero di nuove unità e l'incremento della potenzialità annua sia molto più basso nel Settentrione che non nel Meridione e nelle Isole:

	Nuovi impianti (numero)	Aumento potenzialità (quintali)	Rapporto
Italia settentrionale	38	983.000	25.800
Italia centrale	14	862.000	61.700
Italia meridionale	7	704.000	100.000
Italia insulare	10	910.000	91.000

I dati precedenti inducono a ritenere esatta l'ipotesi già avanzata nelle rassegne degli scorsi anni e cioè che lo sviluppo dell'alta macinazione stia assumendo nel Nord il carattere prevalente di un semplice passaggio di preesistenti unità da una categoria all'altra, mentre nel Sud avverrebbe in prevalenza attraverso notevoli ampliamenti ed installazioni di nuove unità.

Dal punto di vista dimensionale le aziende più numerose sono quelle di media potenzialità con una capacità lavorativa dai 51 ai 500 quintali giornalieri. Tale gruppo comprende, in effetti, 1.655 impianti pari a circa l'81 % di quelli attualmente in funzione in Italia, con una capacità complessiva giornaliera di q 257.468 cioè a dire il 62 % del potenziale nazionale. Non possediamo simili dati per gli scorsi anni, ma abbiamo l'impressione che si vada operando un certo spostamento verso le classi maggiori e ci ripromettiamo pertanto di controllare in futuro la veridicità di tale affermazione.

Assai più difficile è la valutazione della capacità produttiva dei molini a bassa macinazione in quanto essi non partecipando alle assegnazioni di grano statale e attingendo esclusivamente sul mercato libero non hanno alcun obbligo di denunce statistiche. Partendo, però, dalla supposizione esposta nelle pagine precedenti che gl'impianti di 1ª categoria coprono i 4/5 del potenziale nazionale, potrebbe per differenza assegnarsi a quelli di 2ª categoria una capacità annua di circa 32 milioni di quintali.

(1) Notizie fornite dalle Camere di commercio ed Associazioni industriali.

Ci si può anche basare, a titolo orientativo, su di una indagine condotta dall'Associazione tra gli industriali molitori, i cui risultati sono stati pubblicati nell'Annuario 1954 delle industrie italiane di cereali. Da essa risulterebbe

Tab. 71 - Numero e potenzialità giornaliera dei molini che concorrono ai piani d'assegnazione del grano d'ammasso

Numbers and daily Capacity of Mills receiving Pooled Wheat

Regioni *Regions*	in complesso *total*	Classi di potenzialità giornaliera (in quintali). fino a 50	da 51 a 100	da 101 a 250	da 251 a 500	da 501 a 750	da 751 a 1.000	oltre 1.000
				Numero				
Piemonte	187	—	66	77	27	13	2	2
Lombardia	216	3	60	94	35	11	4	9
Trentino – Alto Adige	8	—	2	3	1	2	—	—
Veneto	284	62	124	71	14	6	2	5
Friuli – Venezia Giulia	4	—	—	2	1	—	1	—
Liguria	36	—	1	17	4	5	4	5
Emilia – Romagna	364	3	207	116	24	6	5	3
Toscana	143	2	68	44	20	2	4	3
Umbria	60	6	34	11	5	2	2	—
Marche	125	4	67	45	8	1	—	—
Lazio	75	1	34	20	11	4	1	4
Abruzzi e Molise	36	1	13	14	5	3	—	—
Campania	79	—	3	19	28	16	7	6
Puglia	94	—	26	38	18	8	2	2
Basilicata	11	—	1	9	1	—	—	—
Calabria	31	—	16	9	5	1	—	—
Sicilia	140	—	9	78	35	10	4	4
Sardegna	19	—	5	6	4	2	1	1
Italia	*1.912*	*82*	*736*	*673*	*246*	*92*	*39*	*44*
di cui: inattivi	57	1	17	24	7	5	3	—
				Quintali				
Piemonte	40.964	—	5.931	12.799	9.695	8.249	1.778	2.512
Lombardia	56.876	146	5.148	15.678	12.786	7.168	3.450	12.500
Trentino – Alto Adige	2.041	—	160	460	385	1.036	—	—
Veneto	42.984	2.480	9.737	10.927	5.160	3.850	1.930	8.900
Friuli – Venezia Giulia	1.505	—	—	430	275	—	800	—
Liguria	17.907	—	100	2.745	1.460	3.311	3.550	6.741
Emilia – Romagna	55.802	135	17.766	17.611	8.470	3.862	4.078	3.880
Toscana	27.395	98	5.750	6.215	7.267	1.110	3.330	3.625
Umbria	9.706	289	2.908	1.759	1.770	1.240	1.740	—
Marche	16.034	186	5.491	6.686	3.071	600	—	—
Lazio	18.097	48	2.770	3.029	4.225	2.590	810	4.625
Abruzzi e Molise	6.916	50	1.126	2.069	1.768	1.903	—	—
Campania	37.440	—	235	3.241	10.007	9.839	6.133	7.985
Puglia	24.857	—	2.167	6.146	6.804	5.145	2.000	2.595
Basilicata	2.028	—	95	1.593	340	—	—	—
Calabria	5.639	—	1.383	1.601	2.135	520	—	—
Sicilia	40.774	—	857	13.489	11.530	6.077	3.609	5.212
Sardegna	6.493	—	343	1.075	1.800	1.250	825	1.200
Italia	*413.458*	*3.432*	*61.967*	*107.553*	*88.948*	*57.750*	*34.033*	*59.775*
di cui: inattivi	13.930	50	1.417	4.298	2.505	3.016	2.650	—

Fonti: Alto commissariato alimentazione.

che i molini di categorie inferiori si aggirano intorno alle 20.000 unità, così suddivise regionalmente: Piemonte 1.502; Liguria 500; Lombardia 2.142; Veneto 2.311; Emilia 1.904; Toscana 1.781; Marche 741; Umbria 576; Lazio

838; Abruzzi e Molise 1.187; Campania 1.143; Puglia 527; Basilicata 454; Calabria 1.372; Sicilia 807 (1); Sardegna 792.

Solo una speciale indagine sollecitata presso gli organi competenti consentirebbe di fare il punto sull'attuale situazione e sui processi evolutivi in atto riguardo le caratteristiche dell'attrezzature.

Rifornimento grani. – L'eccezionale raccolto verificatosi in Italia nel 1953 ha provocato una larga disponibilità di grano libero per tutto il primo semestre del 1954. Ciò ha portato, in conseguenza, ad una scarsa richiesta di grani d'ammasso, cosicché alla fine della campagna di distribuzione 1953-54 la gestione di Stato poteva contare su una residua disponibilità di oltre 18 milioni di quintali, costituiti per 12 milioni e mezzo di quintali da grano nazionale e per 5,5 milioni di quintali da grano estero. A tali quantitativi si sono aggiunti, nel secondo semestre dell'anno, i conferimenti della campagna 1954-55, per cui le importazioni sono state contenute, nell'anno in esame, in limiti relativamente assai modesti.

Solamente per il grano duro, il cui raccolto 1954 è stato scarso, si è rivelata negli ultimi mesi dell'anno una pressante richiesta che si è potuta, però, fronteggiare con le scorte a disposizione.

Sono state, così, importate in complesso 174.044 tonnellate di grano di cui 103.831 dalla Russia, 69.203 dall'Argentina e 1.010 dalla Turchia (2).

Come si è precedentemente detto, il rifornimento dei molini è avvenuto soltanto per una percentuale modesta attraverso gli ammassi statali, mentre i quantitativi maggiori sono stati acquistati sul libero mercato. Le assegnazioni statali sono risultate, infatti, nel corso del 1954 pari a q 17.099.886, così suddivisi: grano tenero q 13.279.177 di cui 8.488.272 nazionali e 4.790.905 estero; grano duro q 3.820.709 di cui 3.231.747 nazionale e 588.962 estero.

Se si confrontano i quantitativi ritirati dall'ammasso con il potenziale installato nelle varie regioni si perviene alla conclusione che soltanto il 13,7 % della potenzialità teorica è stata soddisfatta con grani di gestione statale. Tale media, tuttavia, subisce notevoli oscillazioni se riferita alle singole regioni in quanto passa da un minimo dell'1,7 % registrato nelle Marche al massimo del 27,8 % toccato in Campania (3).

La suddivisione in grandi ripartizioni geografiche mostra per il Nord una

(1) Mancano le provincie di Caltanissetta, Agrigento, Ragusa, Siracusa.

(2) I prezzi medi del grano importato sono stati per le qualità tenere provenienti dall'Argentina di $ 75,57 alla tonnellata *cif* peso sbarco, e per le qualità dure provenienti dalla Russia di $ 99.80. Tali cifre trasformate in lire italiane, al cambio medio di L. 628,75 per dollaro, danno rispettivamente L. 4.751,45 al quintale per il grano tenero e L. 6.275,30 al quintale per il grano duro.

(3) Le altre cifre sono le seguenti: Piemonte 11,8; Liguria 9,8; Lombardia 6,4; Veneto 8,9; Emilia 14,4; Toscana 6,6; Marche 1,7; Umbria 9,1; Lazio 18,8; Abruzzi 12,7; Campania 27,8; Puglia 21,6; Basilicata 19,6; Calabria 20,5; Sicilia 17,0; Sardegna 25,1.

percentuale del 10 % e per il Sud del 25,1 %. Siffatte cifre non devono, però, far pensare ad un maggior grado di utilizzazione degli impianti meridionali bensì ad un sistema di approvvigionamento rivolto, per forza di cose, più ai grani di ammasso che a quelli liberi, ed in effetti può trovarsi una riprova di tale affermazione attraverso un calcolo impostato mettendo a confronto per ciascuna regione le cifre del raccolto con quelle dell'ammasso, dopo avere operato una opportuna detrazione dei quantitativi destinati alla semina ed al consumo diretto (1).

Evidentemente, un simile rapporto può avere soltanto valore strettamente orientativo perché, mentre tutte le cifre si riferiscono alla campagna granaria del 1954-55, quelle relative ai quantitativi di ammasso comprendono per i conferimenti del primo semestre anche una quota della precedente campagna. Tuttavia, ipotizzando una costanza regionale del fenomeno e considerando che l'intero quantitativo ammassato incide soltanto per il 16,3 % sul totale, possiamo considerare l'eventuale margine di errore non determinante ad accogliere i risultati del calcolo.

Essi ci mostrano una probabile disponibilità di grano libero pari a 32.397.384 quintali con i seguenti parziali regionali: Piemonte 3.532.823; Lombardia 2.854.275; Veneto 3.074.237; Emilia 5.845.422; Toscana 2.928.430; Marche 2.416.425; Umbria 1.353.662; Lazio 1.334.389; Abruzzi 1.671.655; Campania 840.018; Puglia 1.986.905; Basilicata 910.821; Sicilia 2.984.183; Sardegna 828.178.

In conseguenza della maggiore o minore offerta dei grani liberi sul mercato le quotazioni sono risultate differenti nelle varie regioni. Lo spazio non ci consente di riportare le cifre per tutto il territorio nazionale ma allo scopo di dare una idea dell'ampiezza di tali variazioni, mettiamo qui di seguito a confronto i prezzi rilevati in due regioni di caratteristica produzione molitoria, scelte una al Nord ed una al Sud:

	Emilia		Campania	
	minimo	massimo	minimo	massimo
	(lire per quintale)			
I trimestre	7.320	7.610	7.500	7.700
II trimestre	7.250	7.670	7.250	7.700
III trimestre	7.070	7.545	7.150	7.600
IV trimestre	7.350	7.675	7.550	7.800

Produzione e distribuzione — Soltanto usufruendo delle cifre ufficiali, che si limitano, come s'è visto, ai dati sulla macinazione dei grani d'ammasso, è cosa quanto mai difficile il poter valutare l'indice effettivo di utiliz-

(1) Le quantità destinate alla semina sono state ottenute moltiplicando la superficie investita per q 1,8; le quantità destinate al consumo, poi, moltiplicando per q 2 il numero degli addetti all'agricoltura. Questi in mancanza dei dati ufficiali aggiornati sono stati calcolati adattando il rapporto al 1936 fra di essi e la popolazione attiva e riportando tale rapporto all'attuale popolazione attiva.

zazione del potenziale molitorio nazionale. Tuttavia, mentre è da escludersi la possibilità di qualsiasi calcolo in campo regionale, se si considerano da un lato l'industria molitoria nel suo complesso e dall'altro le disponibilità totali di grano (scorte, produzione, importazioni) al netto delle quantità reimpiegate nella semina, è possibile pervenire per l'indice relativo all'intera nazione ad una valutazione molto vicina alla realtà. Naturalmente, calcoli del genere non possono essere impostati per l'anno solare in quanto verrebbero ad accavallarsi, senza alcuna possibilità di precisa determinazione, le quote-parti di due differenti raccolti e cioè quella utilizzata nei primi sei mesi, residua del precedente anno, e quella del nuovo raccolto utilizzata nel secondo semestre. Il calcolo può, invece, essere agevolmente condotto prendendo a base il quantitativo relativo ad un unica campagna e facendo, perciò, decorrere i dodici mesi dal giugno al maggio. A tale sistema ci siamo attenuti utilizzando le valutazioni per la campagna 1953-54 fatte da autorevole esperto del settore.

Il raccolto di grano è stato in quel periodo, come si è già detto in precedenza, particolarmente abbondante raggiungendo i q 90.517.000. Aggiunte le giacenze presso gli ammassi al 1 agosto 1953 nella misura di q 11.638.591, nonché le importazioni effettuate dal 1 agosto 1953 al 31 luglio 1954, pari a q 2.676.900, si sono avuti disponibili per la campagna 1953-54 q 104.832.491. Da tale cifra vanno dedotte quella delle semine pari a 9 milioni di quintali e quella delle giacenze di ammasso alla fine del periodo in esame, cioè q 18 milioni. Si ha, perciò, *una disponibilità alimentare* di 77.832.491 che si suppone essere stata molita nel periodo in esame (1).

Considerando, ora, che la capacità molitoria nazionale è pari a quintali 158.842.910 (molini 1ª categoria 126.842.910 più molini 2ª categoria 32.000000) si ha un indice di utilizzazione media del 49 % circa. È però opinione corrente che tale indice di utilizzazione sia stato per gl'impianti ad alta macinazione notevolmente più elevato che non per quelli della categoria inferiore (2).

Come è noto, da un quintale di grano si ricavano mediamente kg 80 di sfarinati e kg 20 di cruscami, onde si ha che lavorando i 77.832.491 quintali di grano sopraindicati si sono ottenuti q 62.265.993 circa di sfarinati e q 15.566.498 di cruscami.

Secondo la valutazione dell'Alto commissariato dell'alimentazione, che indica la ripartizione percentuale del consumo degli sfarinati nel 70 %

(1) Si devono, invero, considerare anche le scorte presso i molini ma queste si ritengono compensate da quelle esistenti all'inizio della campagna.

(2) A confronto con l'indice calcolato si riportano alcune valutazioni eseguite dagli organi economici locali (Camere di commercio, Unioni industriali): Milano: alta macinazione 60-65 %; bassa 20-25 % – Roma: alta 42-45 %; bassa 8-10 % – Bologna; alta 50 % – Ancona: alta 60 % – Venezia: alta 50-55 % – Torino: alta 40 % – Napoli: alta 50-55 % – Cagliari: alta 55 %.

alla panificazione, il 25 % alla pastificazione ed il 5 % a prodotti vari, risulterebbero assorbiti dai panifici q 43.586.195 di sfarinati, dall'industria pastaria quintali 15.566.498 e destinati, infine, a prodotti vari, come biscotti, dolci, ecc. q 3.113.300.

Per quanto riguarda i cruscami si può ritenere che il 75 % circa, pari a

Tab. 72 – Costo di distribuzione del grano per la panificazione (*a*)

Distribution Cost of Wheat for Panification

Fasi di scambio	1938-39		1949-50		1950-51		1951-52		1952-53	
	lire	indice	lire	indice	lire	indice	lire	indice	lire	indice
Prezzo base al conferente f.a. – *Price at pool*	135	1	6.450	47,8	6.450	47,8	6.450	47,8	7.000	51,9
Spese di gestione ammasso – *Pooling costs*	7,25	1	653	90,0	738	101,8	890	122,8	1.058	145,9
Spese di trasporto (*b*) – *Transportation costs*	5,75	1	220	38,3	265	46,8	268	46,6	277	48,2
Prezzo franco molino – *Price at mill*	148	1	6.900	46,6	6.790	45,9	6.790	45,9	7.610	51,4
Costo della macinazione – *Cost of milling*	10	1	425	42,5	425	42,5	450	45,0	450	45,0
Prezzo farina (resa 80 %) — *Price of flour*	181	1	8.400	46,4	8.300	45,9	8.300	45,9	8.900	49,2
Costo della panificazione – *Cost of panification*	55	1	3.300	60,6	3.400	61,8	4.200	76,4	4.400	80,0
Prezzo al minuto del pane (al chilo) – *Retail price of bread*	2	1	97,50	48,8	97,50	48,8	104	52,0	110	55,0

(*a*) I dati hanno carattere soltanto indicativo. – (*b*) Spese di puro trasporto, esclusi profitto e spese generali.

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

q 11.674.873 della produzione sia stato destinato al consumo diretto ed il 25 % cioè q 3.891.625 circa alla fabbricazione dei mangimi composti.

L'esportazione (1) è stata in complesso modesta, interessando q 64.499 di farine, q 5.093 di pasta e q 600.737 di cruscami.

I prezzi delle farine hanno, generalmente, registrato nel primo semestre del 1954 un continuo graduale aumento, raggiungendo nel mese di giugno

(1) Cfr. Statistica Commercio Estero, dell'ISTAT.

livelli di circa 500 lire al quintale superiori a quelli di inizio d'anno; dopo il giugno le quotazioni si sono mantenute stazionarie.

Al contrario, dal gennaio al giugno le quotazioni dei cruscami hanno segnato una graduale diminuzione fino a raggiungere quotazioni inferiori di circa 1.000-1.400 lire al quintale rispetto all'inizio dell'anno; nel secondo semestre l'andamento è stato inverso: i prezzi sono gradualmente ritornati alle quotazioni d'inizio d'anno, migliorando, anzi, di circa 100 lire al quintale.

CAP. IV - PRODUZIONE FORESTALE

La superficie forestale risulta nel 1954 di 5.740.515 ettari. Si tratta di una superficie superiore di 41.449 ettari a quella rilevata nell'anno precedente e superiore di 355.000 ettari a quella risultante nell'immediato dopoguerra (1946-47). Questi aumenti, dovuti alla somma algebrica fra nuovi impianti e diboscamenti, corrispondono allo 0,7 % ed al 6,6 % della superficie forestale con riferimento rispettivamente alle due epoche sopra indicate, e documentano le realizzazioni acquisite, durante la decorsa annata e nel dopoguerra, limitatamente al campo dei rimboschimenti.

I maggiori aumenti di superficie a bosco riguardano, con ha 33.130, i territori delle Isole e del Meridione, di fronte ai 4.399 ed ai 3.920 ettari di aumento rispettivamente per i territori dell'Italia centrale e settentrionale. Sempre nella accresciuta superficie forestale, le fustaie (ha 37.621) prevalgono sui cedui (ha 3.828) nell'intero territorio nazionale, e tra le fustaie mentre quelle di resinose superano quelle di latifoglie nel Nord, l'inverso si osserva nelle Isole e nel Meridione; nell'Italia centrale gli impianti misti di resinose e di latifoglie risultano prevalenti.

Per quanto si riferisce ai cedui, se nell'insieme del territorio nazionale, e sempre in confronto colla precedente annata, segnano un'aumento di 3.828 ettari, è degno sopratutto di rilievo la contrazione di quelli composti – pari a 4.740 ettari – e l'incremento di quelli semplici – pari a 8.568 ettari. Trattasi di una tendenza già segnalata nelle relazioni degli anni precedenti e che continua a manifestarsi, sebbene in misura ridotta. Essa è la conseguenza prevalente di quelle intense utilizzazioni che si iniziarono nel periodo bellico e tuttora continuano, favorite dalla congiuntura del mercato, che hanno portato a ridurre nei cedui la dotazione di matricine atte a fornire assortimenti da opera, determinando la conversione di molti cedui da composti a semplici. Se quelle ora ricordate sono le fondamentali tendenze che le risultanze delle statistiche mettono in rilievo limitatamente alla decorsa annata, l'entità delle superfici boschive, per ripartizioni geografiche e regioni agrarie, compaiono nella tab. 73, mentre nella tab. 74 si seguono le variazioni che le superfici

forestali hanno presentato, nel totale del territorio nazionale e per grandi circoscrizioni territoriali, dal 1938 ad oggi.

Tab. 73 – Superficie dei boschi per regioni geografiche ed agrarie, forme di governo ed essenza legnosa nel 1953-54

Distribution of Woodlands by Geographical Divisions and by Class of Land, Categories and Tree Species

(ettari)

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classification*	Fustaie *Plantation (Forest species)*				Cedui composti *Coppice with standards*		Cedui semplici *Coppice*	In complesso *Total*
	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	di resinose e latifoglie *mixed*	totale *total*	totale *total*	di cui con fustaia di resinose *of which with resinous standards*		
Italia settentrionale .	924.741	276.713	55.663	1.257.117	369.035	115.369	1.009.806	2.635.958
Montagna – *Mountain*	828.155	195.602	47.310	1.071.067	266.357	101.090	730.424	2.067.848
Collina – *Hill* . .	65.046	46.799	5.652	117.497	81.107	10.337	225.868	424.472
Pianura – *Plain* .	31.540	34.312	2.701	68.553	21.571	3.942	53.514	143.638
Italia centrale . . .	54.129	236.891	18.004	309.024	467.535	27.476	746.325	1.522.884
Montagna – *Mountain*	15.952	165.125	8.794	189.871	114.774	5.511	434.827	739.472
Collina – *Hill* . .	25.884	61.341	4.910	92.135	327.891	17.016	280.625	700.651
Pianura – *Plain* .	12.293	10.425	4.300	27.018	24.870	4.949	30.873	82.761
Italia meridionale . .	76.781	430.199	27.521	534.501	178.991	4.599	448.897	1.162.389
Montagna – *Mountain*	34.791	260.790	17.792	313.373	106.162	2.146	222.829	642.364
Collina – *Hill* . .	37.722	158.581	8.240	204.543	69.419	2.217	182.855	456.817
Pianura – *Plain* .	4.268	10.828	1.489	16.585	3.410	236	43.213	63.208
Italia insulare	18.765	132.977	17.022	168.764	97.942	1.602	152.578	419.284
Montagna – *Mountain*	4.502	29.211	4.883	38.596	33.148	45	60.537	132.281
Collina – *Hill* . .	10.571	97.759	10.033	118.363	54.960	1.557	57.417	230.740
Pianura – *Plain* .	3.692	6.007	2.106	11.805	9.834	—	34.624	56.263
Italia	*1.074.416*	*1.076.780*	*118.210*	*2.269.406*	*1.113.503*	*149.046*	*2.357.606*	*5.740.515*
Montagna – *Mountain*	*883.400*	*650.728*	*78.779*	*1.612.907*	*520.441*	*108.792*	*1.448.617*	*3.581.965*
Collina – *Hill* . .	*139.223*	*364.480*	*28.835*	*532.538*	*533.377*	*31.127*	*746.765*	*1.812.680*
Pianura – *Plain* .	*51.793*	*61.572*	*10.596*	*123.961*	*59.685*	*9.127*	*162.224*	*345.870*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Sembra di buon auspicio per l'avvenire che l'incremento territoriale che le foreste hanno presentato nelle ultime due annate, sia superiore a quello

medio annuo rilevabile dal 1938. Significativo anche il fatto che l'incremento relativo risulti nel 1954 rispetto al 1938, in particolare elevato — pari com'è al 42 % — nelle Isole, ben scarsamente dotate di boschi; mentre la leggera contrazione delle aree boschive che si nota nei territori dell'Italia centrale fino al 1948 si arresta successivamente per dar luogo ad una attività di nuovi impianti, che segna i diboscamenti.

Tab. 74 – Andamento della superficie forestale

Variations in National Forest area (1938-54)

(migliaia di ettari)

Anni - *Years*		Italia		Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale		Italia insulare	
		quantità	indice	quantità	indice	quantità	indice	quantità	indice	quantità	indice
1938		5.500	*100*	2.508	*100*	1.552	*100*	1.144	*100*	296	*100*
Aumenti (+) o diminuzioni (—)											
nel	sul										
1941	1938	+70	*101*	+48	*102*	—46	*97*	—17	*99*	+85	*129*
1948	1941	+27	*102*	+51	*104*	—16	*96*	—7	*98*	—1	*128*
1949	1948	+21	*102*	+5	*104*	+11	*97*	+4	*98*	+1	*129*
1950	1949	+3	*102*	+1	*104*	—1	*97*	+2	*98*	+1	*129*
1951	1950	+9	*102*	+2	*104*	+1	*97*	+4	*99*	+2	*130*
1952	1951	+19	*103*	+3	*104*	+3	*97*	+11	*100*	+2	*130*
1953	1952	+51	*104*	+14	*105*	+15	*98*	+11	*101*	+11	*134*
1954	1953	+41	*104*	+4	*105*	+4	*98*	+10	*102*	+23	*142*
1954	1938	+241	*104*	+128	*105*	—29	*98*	+18	*102*	+124	*142*

Fonti: nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

La massa legnosa ricavata dalle utilizzazioni della decorsa campagna a mc 11.467.817, dei quali mc 3.647.000, pari al 32 % del totale, di assortimenti da opera a mc 7.821.000 di assortimenti da ardere. Ne deriva un prelievo di mc 2,00 per ettaro di superficie forestale, quantità inferiore del 10 % a quella rilevata per la precedente annata e del 41 % a quella rilevata per il 1941, anno nel quale le utilizzazioni legnose dai boschi hanno raggiunto il più elevato livello.

Nell'intero territorio nazionale è la montagna che da sola ha fornito il 60 % della totale produzione legnosa, mentre le province del Settentrione ne hanno fornito il 43 % e quelle del Centro e del Meridione il 26 %; trascurabile il contributo delle Isole.

Il prelievo di legname, per ettaro di superficie, non presenta variazioni notevoli per grandi circoscrizioni territoriali compreso com'è fra un minimo di mc 1,33 nelle Isole e mc 2,58 in Italia meridionale. Si tratta di un prelievo assai

Tab. 75 – Produzione legnosa complessiva dei boschi nel 1953-54

Woodland Production 1953-54

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classification*	Legname da lavoro – *Lumber* (mc)			Combustibili – *Fuel* (quintali)					
				legna da ardere (*a*) *fuel wood*			carbone (*b*) *charcoal*		
	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*
Italia settentrionale .	1.332.100	663.660	1.995.760	2.832.080	17.043.800	19.875.880	5.390	116.650	122.040
Montagna – *Mount.*	1.209.970	269.100	1.479.070	2.580.710	12.083.560	14.664.270	5.000	109.360	114.360
Collina – *Hill* . .	82.410	210.900	293.310	159.040	3.672.940	3.831.980	390	7.290	7.680
Pianura – *Plain* .	39.720	183.660	223.380	92.330	1.287.300	1.379.630	—	—	—
Italia centrale . . .	69.530	427.680	497.210	326.850	12.713.380	13.040.230	1.350	969.490	970.840
Montagna – *Mount.*	24.260	222.560	246.820	31.270	5.858.730	5.890.000	90	370.670	370.750
Collina - *Hill* . .	32.940	196.310	229.250	148.640	6.230.800	6.379.440	480	556.500	556.980
Pianura – *Plain* .	12.330	8.810	21.140	146.940	623.850	770.790	780	42.330	43.110
Italia meridionale . .	149.510	943.810	1.093.320	234.750	7.695.610	7.930.360	31.470	1.166.890	1.198.360
Montagna – *Mount.*	66.070	552.160	618.230	142.950	4.630.800	4.773.750	20.650	676.580	697.230
Collina – *Hill* . .	83.410	359.430	442.840	87.700	2.754.680	2.842.380	10.820	429.900	440.720
Pianura – *Plain* .	30	32.220	32.250	4.100	310.130	314.230	—	60.410	60.410
Italia insulare . . .	3.290	57.440	60.730	21.180	1.868.260	1.889.440	—	350.890	350.890
Montagna – *Mount.*	450	31.460	31.910	17.940	536.680	554.620	—	146.990	146. 90
Collina – *Hill* . .	2.750	20.120	22.870	2.710	1.030.070	1.032.780	—	142.670	142.670
Pianura – *Plain* .	90	5.860	5.950	530	301.510	302.040	—	61.230	61.230
Italia	*1.554.430*	*2.092.590*	*3.647.020*	*3.414.860*	*39.321.050*	*42.735.910*	*38.210*	*2.603.920*	*2.642.130*
Montagna – *Mount.*	*1.300.750*	*1.075.280*	*2.376.030*	*2.772.870*	*23.109.770*	*25.882.640*	*25.740*	*1.303.590*	*1.329.330*
Collina – *Hill* . .	*201.510*	*786.760*	*988.270*	*398.090*	*13.688.490*	*14.086.580*	*11.690*	*1.136.360*	*1.148.050*
Pianura – *Plain* .	*52.170*	*230.550*	*282.720*	*243.900*	*2.522.790*	*2.766.690*	*780*	*163.970*	*164.750*

(*a*) Compreso il fasciname. – (*b*) Compresa la carbonella.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

prossimo a quello che viene ritenuto l'annuo incremento legnoso unitario nella media nazionale, il che conferma sia la tendenza già in passato segnalata di riavvicinare le utilizzazioni all'annuo incremento legnoso, sia la limitata produttività dei nostri boschi, nel più dei casi relegati nelle sedi più ingrate e con

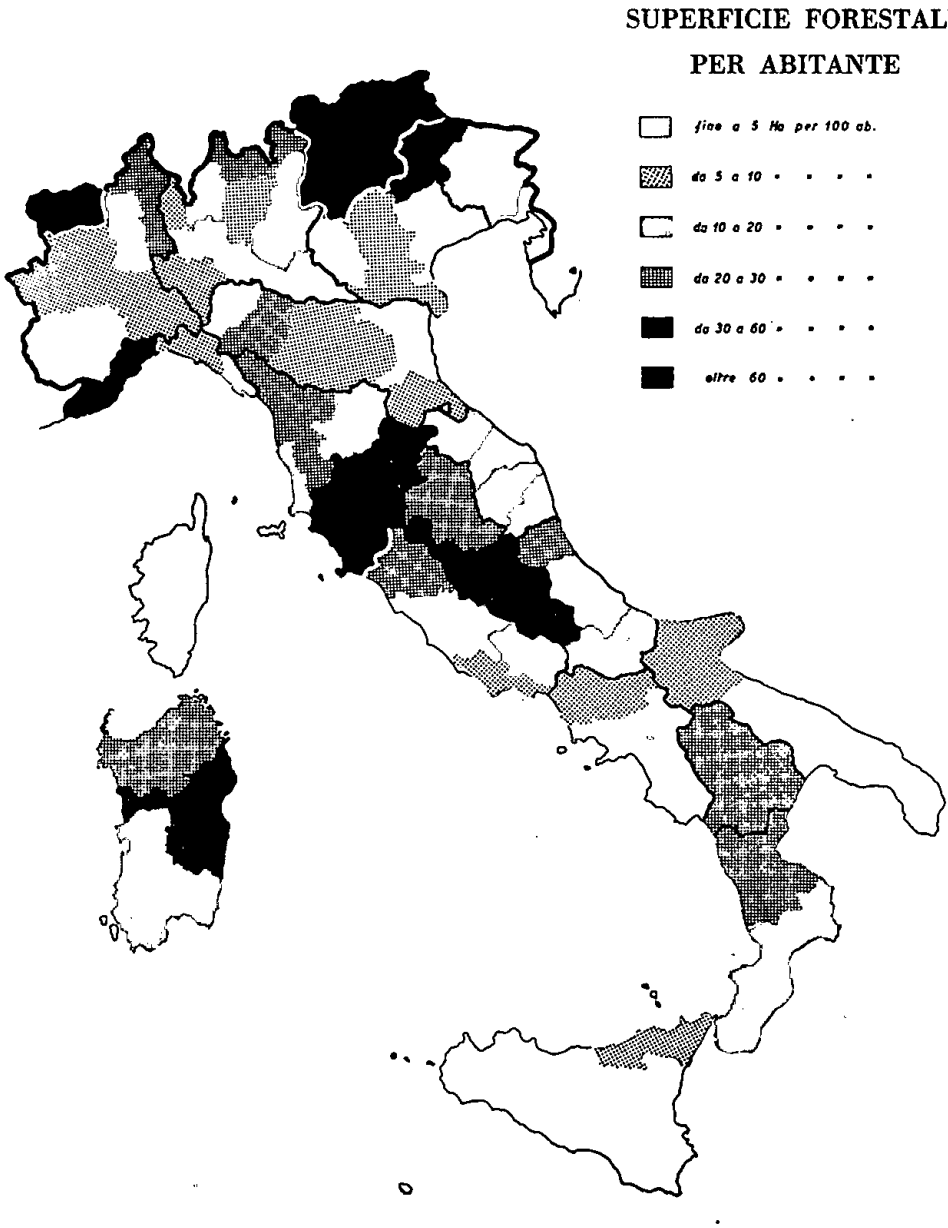


Grafico 23. - Superficie forestale media per abitante.

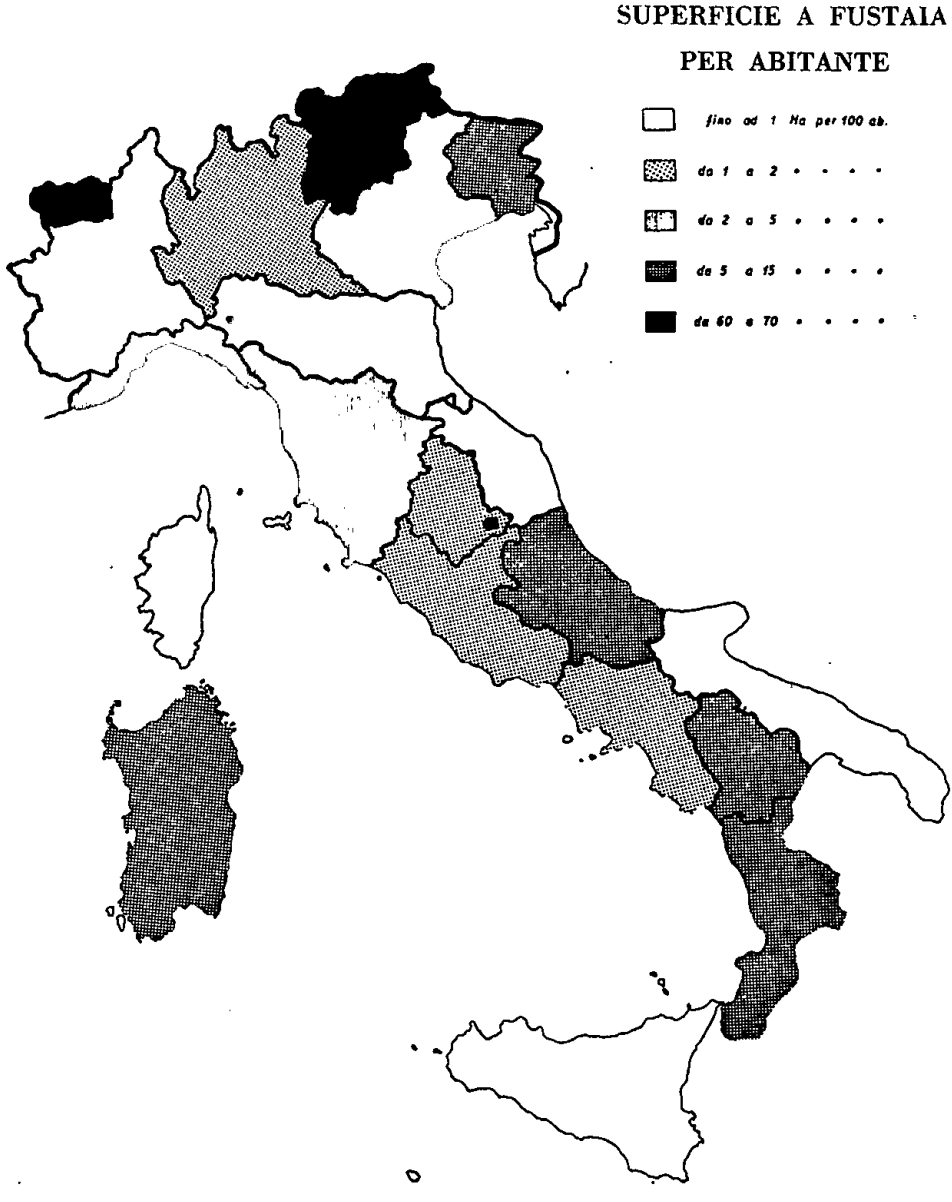


Grafico 24. - Superficie a fustaia media per abitante.

frequenti aspetti di degradamento. Si aggiunga inoltre che, dato il lento ciclo della coltura silvana, non ancora si manifestano i risultati della attività forestale svolta in questo ultimo decennio, sia nel campo di nuovi impianti, sia nel miglioramento di molti boschi degradati.

Quelle ora ricordate sono le fondamentali considerazioni che sorgono dall'esame dei rilievi statistici per la decorsa annata forestale. Ma ben diverso significato esse assumono se inquadrate in più lungo periodo di tempo, tale da poter cogliere le tendenze in atto e giustificarle in rapporto anche alla lentezza dei cicli produttivi che sono propri del settore forestale.

A questo fine significativi sono i dati contenuti nelle tab. 78 e 79 – e soprattutto in appendice IV – nelle quali si indicano l'andamento dei prelievi dai boschi in assortimenti da lavoro, in legna da ardere ed in carbone nel 1941,

Tab. 76 – Produzione di legname da lavoro nel 1953-54 secondo gli assortimenti e le destinazioni economiche

Production of Lumber listed by Species and Assortment

(mc)

Specie legnose *Species*	Tondame da sega *Saw timber*	Legname da trancia e per compensati *Planks & plywoods*	Legname da travame sciato *Shaped timber*	Legname per traverse e scambi ferroviari *For railway sleepers*	Legname per doghe *For staves*	Legname per pasta *For pulp*
	Complesso – *Total*					
Resinose – *Resinous*	1.101.520	230	193.690	20	710	73.660
Abete – *Spruce*	786.950	230	131.520	—	210	64.340
Larice – *Larch*	123.560	—	26.240	—	—	630
Pino – *Pine*	188.670	—	35.760	20	500	8.690
Altre – *Others*	2.340	—	170	—	—	—
Latifoglie – *Deciduous*	692.340	116.490	32.770	269.530	83.430	59.270
Quercia – *Oak*	46.280	390	7.190	153.410	3.860	—
Castagno – *Chestnut*	169.020	2.600	22.590	30	78.100	360
Faggio – *Beech*	310.530	57.550	270	115.650	—	4.180
Pioppo – *Poplar*	119.660	54.920	10	—	10	53.270
Altre – *Others*	46.850	1.030	2.710	440	1.460	1.460
In complesso	*1.793.860*	*116.720*	*226.460*	*269.550*	*84.140*	*132.930*
	di cui pianura – *of which plain*					
Resinose – *Resinous*	35.280	—	6.070	—	—	1.670
Abete – *Spruce*	18.230	—	3.260	—	—	700
Larice – *Larch*	2.390	—	410	—	—	—
Pino – *Pine*	14.210	—	2.390	—	—	970
Altre – *Others*	450	—	10	—	—	—
Latifoglie – *Deciduous*	89.560	37.360	660	7.840	7.870	37.050
Quercia – *Oak*	5.250	140	140	6.630	—	—
Castagno – *Chestnut*	2.090	70	520	—	7.410	—
Faggio – *Beech*	2.260	10	—	1.160	—	—
Pioppo – *Poplar*	71.670	37.100	—	—	—	37.050
Altre – *Others*	8.290	40	—	—	460	—
In complesso	*124.840*	*37.360*	*6.730*	*7.840*	*7.870*	*38.720*

Segue: **Tab. 76 - Produzione di legname da lavoro nel 1953-54 secondo gli assortimenti e le destinazioni economiche**

Production of Lumber listed by Species and Assortment

(mc)

Specie legnose *Species*	Paleria – *Poles*			Legname per estratti tannici *For tannin extracts*	Legname per altri assortimenti e destinaz. *For other uses*	Totale *Total*
	puntelli e puntoni da miniera *pitprops & poles*	altra – *others* grossa *large*	altra – *others* minuta *small*			
	Complesso – *Total*					
Resinose – *Resinous*	67.350	45.970	23.960	—	47.320	1.554.430
Abete – *Spruce*	13.120	22.530	13.640	—	17.040	1.050.480
Larice – *Larch*	6.980	12.360	3.870	—	6.200	179.840
Pino – *Pine*	47.250	11.060	6.410	—	23.040	321.400
Altre – *Others*	—	20	40	—	140	2.710
Latifoglie – *Deciduous*	42.720	73.640	281.540	244.240	196.620	2.092.590
Quercia – *Oak*	10.340	130	6.240	—	16.850	244.690
Castagno – *Chestnut*	27.950	67.800	244.170	244.240	79.280	936.140
Faggio – *Beech*	1.400	160	2.430	—	52.420	544.590
Pioppo – *Poplar*	—	50	460	—	21.170	249.550
Altre – *Others*	3.030	5.500	28.240	—	26.900	117.620
In complesso	*110.070*	*119.610*	*305.500*	*244.240*	*211.250*	*3.647.020*
	di cui pianura – *of which plain*					
Resinose – *Resinous*	4.100	2.130	1.300	—	1.620	52.170
Abete – *Spruce*	20	250	240	—	590	23.290
Larice – *Larch*	—	190	30	—	—	3.020
Pino – *Pine*	4.080	1.690	1.030	—	1.290	25.400
Altre – *Others*	—	—	—	—	—	460
Latifoglie – *Deciduous*	4.110	3.460	23.150	1.300	18.190	230.550
Quercia – *Oak*	840	—	1.680	—	1.290	16.020
Castagno – *Chestnut*	1.080	930	12.320	1.300	2.200	27.920
Faggio – *Beech*	—	—	—	—	10	3.440
Pioppo – *Poplar*	—	—	310	—	11.040	157.170
Altre – *Others*	2.190	2.530	8.840	—	3.650	26.000
In complesso	*8.210*	*5.590*	*24.450*	*1.300*	*19.810*	*282.720*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

anno nel quale le utilizzazioni forestali assunsero le più elevate espressioni per il periodo bellico e postbellico e dal 1948 ad oggi, con riferimento ai valori medi del triennio 1936-1938. Se ne deduce, fra l'altro, che i prelievi di legname dai boschi, per qualunque impiego e nel totale nazionale, che nel 1941 superarono del 70 % quelli medi del triennio 1936-38, hanno dal 1948 presentato progressive diminuzioni fino a ridursi, nella decorsa annata, ad un livello leggermente superiore a quello medio dell'anteguerra. Questo non può che avere determinato un impoverimento delle riserve forestali, rappresentate dalle preesistenti provvigioni legnose, la cui entità assoluta, sulla base degli indici sopra riportati, può essere ragguagliata nell'ordine di 29 milioni di metri cubi. E questo nella ipotesi, che non riteniamo infondata, che i prelievi del triennio 1936-38 corrispondessero agli annui incrementi legnosi. Di

Tab. 77 – Produzione di legname da lavoro nel 1953-54 secondo gli assortimenti e le destinazioni realizzati nelle varie circoscrizioni

Production of Lumber in 1953-54 by Assortment and Region

(mc)

Regioni *Regions*	Tondame da sega *Sawtimber*	Legname da trancia e per compensati *Planks & plywoods*	Legname per travame sciato *Shaped timber*	Legname per traverse e scambi ferroviari *For railway sleepers*	Legname per doghe *For Staves*	Legname per pasta *For pulp*
Piemonte	161.670	34.940	6.600	920	550	30.790
Valle d'Aosta	24.940	—	6.950	—	—	570
Lombardia	141.870	16.030	13.310	80	30	18.740
Trentino - Alto Adige	507.220	380	94.660	—	20	39.260
Veneto	172.180	250	24.120	10	1.900	11.280
Friuli-Venezia Giulia	89.220	—	19.450	—	110	14.320
Liguria	36.600	—	680	30	2.850	2.330
Emilia-Romagna	28.020	4.460	4.200	350	100	5.250
Toscana	77.690	4.180	8.560	22.820	1.850	2.050
Umbria	2.980	—	290	24.350	230	110
Marche	4.990	—	10	970	—	—
Lazio	58.550	1.010	10.600	24.620	12.640	2.070
Abruzzi e Molise	73.560	5.010	550	15.150	490	1.800
Campania	111.180	24.420	740	62.940	37.920	200
Puglia	4.400	—	3.810	2.330	—	—
Basilicata	26.220	12.180	3.970	55.230	6.890	600
Calabria	248.780	13.910	26.780	47.040	16.760	3.560
Sicilia	20.330	—	650	950	1.800	—
Sardegna	2.560	—	530	11.760	—	—
Italia	*1.793.860*	*116.720*	*226.460*	*269.550*	*84.140*	*132.930*
Montagna – *Mountain*	*1.298.850*	*55.880*	*169.560*	*177.120*	*29.710*	*70.430*
Collina – *Hill*	*370.170*	*23.480*	*50.170*	*84.590*	*46.560*	*23.780*
Pianura – *Plain*	*124.840*	*37.360*	*6.730*	*7.840*	*7.870*	*38.720*

Regioni *Regions*	Paleria - *Poles*			Legname per estratti tannici *For tannin extracts*	Legname per altri assortimenti e destinazioni *For other uses*	Totale *Total*
	puntelli e puntoni da miniera *pitprops and poles*	altra – *others*				
		grossa *large*	minuta *small*			
Piemonte	6.750	11.670	45.590	60.290	23.060	382.830
Valle d'Aosta	5.780	6.380	3.040	850	2.100	50.610
Lombardia	4.060	14.460	24.360	3.050	17.850	253.840
Trentino - Alto Adige	11.710	17.140	14.570	80	14.870	699.910
Veneto	850	6.930	16.380	3.540	4.230	241.670
Friuli-Venezia Giulia	1.940	7.600	11.110	5.970	1.350	151.070
Liguria	20.240	5.710	28.860	28.000	15.110	140.410
Emilia-Romagna	820	1.410	9.570	15.510	4.830	75.420
Toscana	21.740	4.800	29.140	74.260	23.180	270.270
Umbria	2.570	350	2.190	1.160	530	34.760
Marche	1.240	1.090	600	—	1.030	9.930
Lazio	3.900	14.920	37.880	—	16.060	182.250
Abruzzi e Molise	1.690	1.600	1.430	180	16.660	118.120
Campania	1.860	10.090	58.360	4.360	26.570	338.640
Puglia	—	—	—	—	1.740	12.280
Basilicata	1.600	750	1.980	—	7.200	116.570
Calabria	12.440	11.900	14.230	46.990	65.320	507.710
Sicilia	3.690	2.630	5.310	—	1.730	87.090
Sardegna	7.190	180	900	—	520	23.640
Italia	*110.070*	*119.610*	*305.500*	*244.240*	*243.940*	*3.647.020*
Montagna – *Mountain*	*68.750*	*69.060*	*122.550*	*166.620*	*147.500*	*2.376.030*
Collina – *Hill*	*33.110*	*44.960*	*158.600*	*76.320*	*76.630*	*988.270*
Pianura – *Plain*	*8.210*	*5.590*	*24.450*	*1.300*	*19.810*	*282.720*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

quanto tali maggiori prelievi abbiano ridotto le preesistenti provvigioni legnose non è dato avanzare ipotesi, per la mancanza di attendibili basi di rilievo.

Tab. 78 - Prelievo di legname nel 1953-54

Fellings, 1953-54

a) Legname in complesso

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions*	Legname da opera *Lumber*		Legna da ardere o carbonizzata (*a*) *Fuel*		Totale - *Total*		Per ettaro di bosco *per hectare of woodland* (mc)
	(migliaia di mc)	%	(migliaia di mc)	%	(migliaia di mc)	%	
Italia settentrionale	1.996	*41*	2.918	*59*	4.914	*100*	1,86
Italia centrale	497	*17*	2.493	*83*	2.990	*100*	1,96
Italia meridionale	1.093	*36*	1.911	*64*	3.004	*100*	2,58
Italia insulare	61	*11*	498	*89*	559	*100*	1,33
Italia	*3.647*	*32*	*7.821*	*68*	*11.468*	*100*	*2,00*
Montagna - *Mountain*	2.376	*34*	4.561	*64*	6.937	*100*	1,94
Collina - *Hill*	988	*26*	2.758	*74*	3.746	*100*	2,06
Pianura - *Plain*	283	*36*	502	*64*	785	*100*	2,27

b) Legname da lavoro (Dati percentuali).

Assortimenti - *Assortiment*	Composizione	Prelievi da - *from*			Prelievi da - *from*			
		resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	montagna *mountain*	collina *hill*	pianura *plain*	totale *total*
Tondame da sega e travame sciato - *Sawn and hewn timber*	55	64	36	100	73	21	6	100
Legname da trancia e compensati - *Planks and plywoods*	3	—	100	100	48	20	32	100
Legname per traverse ferroviarie - *For railway sleepers*	7	—	100	100	66	31	3	100
Legname per pasta - *For pulp*	4	55	45	100	53	18	29	100
Legname per estratti tannici - *For tannic extracts*	7	—	100	100	68	31	1	100
Legname per paleria - *For poles*	15	26	74	100	49	44	7	100
Legname per doghe - *For staves*	2	1	99	100	36	55	9	100
Legname per altre destinazioni - *For other uses*	7	19	81	100	60	32	6	100
In complesso - Total	*100*	*43*	*57*	*100*	*65*	*27*	*8*	*100*

Fonti: nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

I maggiori prelievi risultano, comunque, effettuati nei territori dell'Italia centrale, sia in misura assoluta che relativa, e per assortimenti da ardere. Sono ragguagliabili, nel totale nazionale a mc 5 per ettaro di superficie forestale, con una massimo di mc 7,2 per le provincie dell'Italia centrale ed un minimo di mc 3,3 per quelle Settentrionali.

I prelievi di legname da lavoro hanno, nel periodo bellico e negli anni del dopo guerra, presentato aumenti relativamente maggiori, rispetto alla situazione dell'anteguerra, nelle province del sud e delle Isole, meno dotate di bo-

Tab. 79 – Maggiori prelievi effettuati dai boschi dal 1939 al 1954 rispetto a quelli medi del triennio 1936-38

Increased Fellings for Lumber Fuel and Charcoal in period 1939-54 as compared with averages of 3-year period 1936-38

(migliaia di mc di legname)

Assortimenti *Assortment*	Italia		Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale		Italia insulare	
	quantità	%	quantità	%	quantità	%	quantità	%	quantità	%
Legname da lavoro – *Lumber*	8.094	*100*	2.166	*27*	732	*9*	4.886	*60*	310	*4*
Legna da ardere – *Fuel wood*	20.317	*100*	6.763	*33*	10.078	*50*	2.189	*11*	1.292	*6*
Legna carbonizzata – *Charcoal*	403	*100*	—224	*—54*	219	*54*	328	*80*	80	*20*
In complesso – Total	*28.814*	*100*	*8.705*	*30*	*11.024*	*38*	*7.403*	*26*	*1.682*	*6*
per ettaro	5,0		3,3		7,2		6,4		4,0	

Fonti: nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

schi in senso assoluto ed in rapporto alla densità demografica. È in questi territori che i prelievi di assortimenti da opera si presentano, nella decorsa annata, ad un livello superiore del 61 % a quello medio dell'anteguerra, mentre nel centro e nel nord ci si avvicina alla situazione del 1938.

Il fatto in ogni caso più significativo, che i rilievi permettono di acquisire, si riferisce alla continua e costante contrazione della produzione di carbone a datare dagli anni del dopoguerra, a causa della diffusione dell'impiego dei gas liquidi per uso domestico. La produzione di carbone infatti, che nel 1941 fu superiore dell'85 % a quella del 1938, risulta ridotta nel decorso anno alla metà di quella anteguerra; questo nel totale nazionale. Considerando singole circoscrizioni amministrative il fenomeno permane, se pure con varia

intensità, in quanto la contrazione nella produzione di carbone risulta decrescente procedendo da nord a sud. Intatti mentre nelle provincie del settentrione tale contrazione risulta, nel decorso anno, dell'85 % rispetto al livello

Tab. 80 - Produzione di legna e fasciname nel 1953-54
Production of Fuel and Kindling Wood in 1953-54

(quintali)

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classification*	Legna da ardere *Fuel wood*			Fasciname *Kindling wood*			In complesso - *Total*		
	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	totale *total*	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	totale *total*	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	totale *total*
Italia settentrionale .	2.424.400	13.371.440	15.795.840	407.680	3.672.360	4.080.040	2.832.080	17.043.800	19.875.880
Montagna - *Mount.*	2.204.090	9.846.040	12.050.130	376.620	2.237.520	2.614.140	2.580.710	12.083.560	14.664.270
Collina - *Hill* . .	145.970	2.607.040	2.753.010	13.070	1.065.900	1.078.970	159.040	3.672.940	3.831.980
Pianura - *Plain* .	74.340	918.360	992.700	17.990	868.940	886.930	92.330	1.287.300	1.379.630
Italia centrale . . .	218.040	10.475.570	10.693.610	108.810	2.237.810	2.346.620	326.850	12.713.380	13.040.230
Montagna - *Mount.*	20.780	4.948.450	4.969.230	10.490	910.280	920.770	31.270	5.858.730	5.890.000
Collina - *Hill* . .	86.900	5.055.780	5.142.680	61.740	1.175.020	1.236.760	148.640	6.230.800	6.379.440
Pianura - *Plain* .	110.360	471.340	581.700	36.583	152.510	189.090	146.940	623.850	770.790
Italia meridionale . .	187.730	5.766.840	5.954.570	47.020	1.928.770	1.975.790	234.750	7.695.610	7.930.360
Montagna - *Mount.*	123.740	3.765.070	3.888.810	19.210	865.730	884.940	142.950	4.630.800	4.773.750
Collina - *Hill* . .	61.810	1.835.170	1.896.980	25.890	919.510	945.400	87.700	2.754.680	2.842.380
Pianura - *Plain* .	2.180	166.600	168.780	1.920	143.530	145.450	4.100	310.130	314.230
Italia insulare	12.110	1.219.290	1.231.400	9.070	648.970	658.040	21.180	1.868.260	1.889.440
Montagna - *Mount.*	9.500	384.830	394.330	8.440	151.850	160.290	17.940	536.680	554.620
Collina - *Hill* . .	2.160	674.580	676.740	550	355.490	356.040	2.710	1.030.070	1.032.780
Pianura - *Plain* .	450	159.880	160.333	80	141.630	141.710	530	301.570	302.040
Italia	*2.842.280*	*30.833.140*	*33.675.420*	*572.580*	*8.487.910*	*9.060.490*	*3.414.860*	*39.321.050*	*42.735.910*
Montagna - *Mount.*	*2.358.110*	*18.944.390*	*21.302.500*	*414.760*	*4.165.380*	*4.580.140*	*2.772.870*	*23.109.770*	*25.882.640*
Collina - *Hill* . .	*296.840*	*10.172.570*	*10.469.410*	*101.250*	*3.515.920*	*3.617.170*	*398.090*	*13.688.490*	*14.086.580*
Pianura - *Plain* .	*187.330*	*7.716.180*	*1.903.510*	*56.570*	*806.610*	*863.180*	*243.900*	*2.522.790*	*2.766.690*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

del 1938, nelle provincie centrali, meridionali ed insulari risulta rispettivamente del 56, 34 e 30 %.

Diverso andamento presenta la produzione di legna da ardere, che in questi ultimi anni, nel totale nazionale, sembra stabilizzata ad un livello pari ad un terzo superiore a quello dell'anteguerra.

Varia, peraltro, la situazione nei diversi territori. Così mentre nell'Italia settentrionale la produzione di legna da ardere dal 1950 si aggira sul livello dell'anteguerra, nell'Italia centrale permane, nel dopoguerra, ad un livello

Tab. 81 - Produzione di carbone e carbonella nel 1953-54
Production of Charcoal in 1953-54

(quintali)

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classification*	Carbone - *Charcoal*			Carbonella - *Small charcoal*			In complesso - *Total*		
	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	totale *total*
Italia settentr. . .	5.270	112.930	118.200	120	3.720	3.840	5.390	116.650	122.040
Mont. - *Mount.*	4.920	105.800	110.720	80	3.560	3.640	5.000	109.360	114.360
Collina - *Hill* .	350	7.130	7.480	40	160	200	390	7.290	7.680
Pianura - *Plain*	—	—	—	—	—	—	—		
Italia centrale . .	430	789.350	789.780	920	180.140	181.060	1.350	969.490	970.840
Mont. - *Mount.*	90	324.210	324.300	—	46.450	46.450	90	370.660	370.750
Collina - *Hill* .	150	432.200	432.350	330	124.300	124.630	480	556.500	556.980
Pianura - *Plain*	190	32.940	33.130	590	9.390	9.980	780	42.330	43.110
Italia meridionale	31.200	1.062.790	1.093.990	270	104.100	104.370	31.470	1.166.890	1.198.360
Mont. - *Mount.*	20.650	617.130	637.780	—	59.450	59.450	20.650	676.580	697.230
Collina - *Hill* .	10.550	399.110	409.660	270	30.790	31.060	10.820	429.900	440.720
Pianura - *Plain*	—	46.550	46.550	—	13.860	13.860	—	60.410	60.410
Italia insulare . .	—	345.250	345.250	—	5.640	5.640	—	350.890	350.890
Mont. - *Mount.*	—	144.220	144.220	—	2.770	2.770	—	146.990	146.990
Collina - *Hill.*	—	139.850	139.850	—	2.820	2.820	—	142.670	142.670
Pianura - *Plain*	—	61.180	61.180	—	50	50	—	61.230	61.230
Italia	*36.900*	*2.310.320*	*2.347.220*	*1.310*	*293.600*	*294.910*	*38.210*	*2.603.920*	*2.642.130*
Mont. - *Mount.*	*25.660*	*1.191.360*	*1.217.020*	*80*	*112.230*	*112.310*	*25.740*	*1.303.590*	*1.329.330*
Collina - *Hill* .	*11.050*	*978.290*	*989.340*	*640*	*158.070*	*158.710*	*11.690*	*1.136.360*	*1.148.050*
Pianura - *Plain*	*190*	*140.670*	*140.860*	*590*	*23.300*	*23.890*	*780*	*163.970*	*164.750*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

più che doppio rispetto a quello del triennio 1936-38; situazione intermedia si osserva nel Meridione e nelle Isole.

La somma dei prelievi di legna da ardere e di legna carbonizzata non solo nel totale nazionale, ma anche in ciascuna circoscrizione amministrativa si è riportata, nell'annata decorsa, al livello del 1938, dopo i prelievi par-

ticolarmente intensi del periodo bellico e degli anni immediatamente successivi.

I prelievi in assortimenti da lavoro, che nel loro totale sono stati inferiori del 7 % a quelli della precedente annata, hanno presentato caratteri talvolta diversi, se considerati nei riguardi della loro destinazione, delle zone di produzione e delle specie legnose utilizzate.

Così nessuna apprezzabile variazione ha presentato la produzione di traverse ferroviarie, al cui rifornimento hanno contribuito per il 66 % i territori montani e per il 95 % le provincie centrali e meridionali.

Tab. 82 – Produzione non legnosa dei boschi nell' anno 1953-54 (escluse le foraggere)

Minor Woodland Products (excluding Grass & Browse) 1953-54

(quintali)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Sughero e sugherone *Cork*	Castagne *Chestnuts*	Ghiande *Acorns*	Pinoli *Pinenuts*	Altri prodotti non legnosi *Others*	Totale *Total*
1953-54:						
Italia settentrionale	—	919.099	14.730	1.922	76.702	1.012.453
Italia centrale	8.046	799.599	260.602	27.059	53.223	1.148.529
Italia meridionale	1.280	774.256	194.757	477	58.520	1.029.290
Italia insulare	85.923	12.544	81.952	286	8.578	189.283
Italia . . .	*95.249*	*2.505.498*	*552.041*	*29.744*	*197.023*	*3.379.555*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il tondame da sega ed il travame asciato, che da soli rappresentano il 55 % degli assortimenti da opera ed il 73 % della produzione delle zone montane, risultano prelevati in quantità inferiore del solo 14 % rispetto alla media del dopoguerra. Sono assortimenti per due terzi di resinose e che provengono per il 66 % dalle provincie del Nord. Tra le regioni appenniniche, la Calabria e la Campania ne forniscono le più elevate quantità.

In aumento pressoché costante è la produzione per trancia e per compensati, che nel decorso anno è stata superiore del 74 % a quella dell'immediato dopoguerra. La montagna, con le faggete, ne fornisce il 48 % e la pianura, con le pioppete, il 32 %. Ridotta del 20 % rispetto alle due precedenti annate ed inferiore del 12 % a quella media del dopoguerra è la produzione di legname per estratti tannici. I castagneti di Toscana, Piemonte, Calabria e Liguria ne hanno fornito da soli l'86 %.

Se invariata è la produzione di legname per pasta e della paleria in ge-

nere, in contrazione, dal dopoguerra in poi, è la produzione di legname per doghe.

Le utilizzazioni di legna da ardere e di fasciname dai boschi risultano lievemente diminuite nella decorsa campagna rispetto alla precedente. La minor produzione di 1.266.910 quintali corrisponde al 3 % della massa legnosa prelevata nel 1952-53 ed è da attribuire in prevalenza ai territori collinari. Lievemente aumentata la produzione della pianura, che peraltro rappresenta solo il 6 % della produzione nazionale, alla quale i territori montani contribuiscono col 61 %.

Sensibili in ogni zona territoriale il peso del fasciname sulla totale produzione di legna da ardere, conseguenza del fatto che la produzione risulta in prevalenza da cedui utilizzati con turni relativamente brevi e che vegetano in terreni dotati di modesta fertilità. Il fasciname infatti rappresenta il 21 % della totale massa legnosa da ardere prelevata dai boschi ed un massimo del 34 % per quella ottenuta nei territori delle Isole.

La produzione di carbone e di carbonella, il cui andamento dall'anteguerra è stato tratteggiato nelle pagine precedenti, ha presentato una contrazione nella decorsa annata del 28 % rispetto a quella del 1952-53, nell'ambito dell'intero territorio nazionale. Trattasi di una contrazione che, se è stata massima, in misura assoluta, nei territori centrali e meridionali, che da soli hanno fornito l'82 % della produzione nazionale, si è presentata massima in misura relativa, nelle provincie settentrionali e con andamento decrescente procedendo dal nord al sud e dal sud alle Isole.

PARTE SECONDA

I FATTORI E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

CAP. V - MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

1. - Il mercato fondiario

Vari sintomi facevano prevedere, lo scorso anno, una progressiva normalizzazione dell'andamento del mercato fondiario; viceversa, tali previsioni non hanno trovato che una parziale conferma nelle vicende del 1954.

L'attività è stata generalmente più scarsa di quella del 1953, ma in misura più o meno accentuata, secondo che si consideri il mercato delle medie e grandi aziende, ovvero quello delle piccole aziende e degli appezzamenti staccati. Si è infatti ulteriormente approfondita la distinzione fra le due categorie di beni, che ha finito per dar luogo a due mercati quasi completamente indipendenti. Di frequente, il mercato dei piccoli fondi ha avuto fasi di intensa attività, mentre, pur nella medesima zona, medie e grandi aziende sono rimaste in vendita per mesi e mesi, e sovente, senza che si giungesse alla conclusione delle contrattazioni.

È evidente che ogni qual volta l'offerta di grossi fondi ha trovato l'ausilio di intermediari che si sono assunti il compito di acquistare in blocco e rivendere a piccoli lotti, i due mercati sono stati interdipendenti. E non di rado il vivo spirito d'iniziativa di questi operatori, che dal dopoguerra in poi si sono venuti moltiplicando in molti territori italiani, è riuscito a superare notevoli difficoltà connesse col frazionamento di organiche aziende, sebbene talvolta ciò abbia avuto sfavorevoli ripercussioni nei confronti della funzionalità produttiva delle medesime, come di recente si è verificato per non poche cascine della pianura padana.

L'investimento fondiario, quindi, ha avuto ancora come protagonisti di primissimo piano i ceti contadini, mentre le categorie non coltivatrici hanno generalmente mostrato scarso interesse per esso; anzi, in numerosi casi, e per iniziativa di non agricoltori (industriali, commercianti, professionisti) si è verificata un'autentica fuga di capitali dall'agricoltura nella ricerca di investimenti ritenuti più convenienti.

Una considerevole offerta di terra è stata effettuata anche da agricoltori, e talvolta col preciso scopo di realizzare capitali da impiegare nel migliora-

mento della residua proprietà, ma nel Centro-Nord questo fenomeno è stato irrilevante.

I motivi che sono stati causa prevalente del suddetto andamento del mercato fondiario, si devono ricercare nella contingente situazione che l'agricoltura italiana attraversa. Le prospettive della riforma fondiaria generale, il blocco dei contratti agrari ed il progetto di riforma dei medesimi hanno determinato lo scarso interesse alla proprietà della terra; in molti altri casi, poi, ha avuto notevole peso, ad incoraggiare la vendita ed a sconsigliare l'acquisto, il basso livello dei redditi forniti dall'attività agricola ed in ispecie da talune forme di essa.

Ha continuato ad espandersi la proprietà contadina, per la quale le attuali direttive di politica agraria pongono condizioni di favore; hanno acquistato terreni molti coltivatori diretti, talvolta già proprietari particellari, molti affittuari, mezzadri e compartecipanti. Questa domanda è stata spesso caratterizzata da particolari esigenze qualitative. Sono stati molto ricercati i fondi più vicini ai centri abitati, in buone condizioni di viabilità e con comodi accessi; hanno trovato invece scarse simpatie dei compratori i terreni di collina. Da quelli di montagna, poi, è avvenuta una sensibile migrazione verso le pianure, e tale fenomeno, in alcune zone dell'Appennino, ha assunto la fisionomia dell'esodo, con abbandono di molti poderi. In conseguenza di questo comportamento degli acquirenti, molte aziende comprendenti terreni di varia giacitura hanno trovato con facilità da collocare sul mercato i poderi o gli appezzamenti di fondovalle, ma difficilmente hanno potuto alienare i terreni residui aventi ubicazione meno favorevole.

Per quanto riguarda le attitudini produttive dei fondi si osserva ancora che sono stati richiesti, con maggiore frequenza, i terreni seminativi, e specialmente quelli con buone prospettive irrigue e idonei all'impiego di mezzi meccanici. Queste circostanze provano che molti dei nuovi coltivatori diretti non fanno esclusivo affidamento sulle capacità lavorative della famiglia, come era nella tradizione della categoria, ma dimostrano una mente aperta al progresso tecnico, e una piena coscienza dell'utilità dell'investimento di capitali.

Passando infine ad osservare il comportamento del mercato fondiario nel suo insieme, è interessante rilevare come l'investimento terriero, tipicamente a lungo termine, sia talvolta, fortemente influenzato da motivi economici riferibili a circostanze momentanee e contigenti. Così – sebbene ciò non si sia verificato ovunque – mentre la buona annata agricola del 1953 aveva provocato nel mercato della terra una intensa attività con quotazioni in aumento, i risultati meno brillanti del '54 hanno contributo non poco, in talune regioni, a capovolgere la situazione. Sembrerebbe, in un certo senso, che gli acquirenti ed i venditori non si rendano conto, in quei casi, della inevitabile e naturale alternanza della produzione agricola; limitando l'osservazione a situazioni più

Tab. 83 - Incremento della piccola proprietà contadina dal 1948 al 1953 (a)

Growth of small Owner operated Holding between 1948 and 1953

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dal 1948 al 1953			1953		
	Proprietà trasferite *Conveyances* n.	Superficie interessata *Area occupied* (ettari) in complesso *total*	media per proprietà *average per holding*	Proprietà trasferite *Conveyances* n.	Superficie interessata *Area occupied* (ettari) in complesso *total*	media per proprietà *average per holding*
Piemonte	14.816	14.120	*0,95*	8.086	7.802	*0,90*
Valle d'Aosta	28	47	*1,66*	24	29	*1,19*
Lombardia	8.574	15.721	*1,83*	3.506	6.000	*1,71*
Trentino – Alto Adige	5.915	5.132	*0,87*	1.360	1.694	*1,25*
Veneto	15.467	28.078	*1,82*	4.917	8.106	*1,65*
Friuli – Venezia Giulia	4.856	5.070	*1,04*	2.824	2.747	*0,97*
Liguria	863	598	*1,69*	736	449	*0,61*
Emilia – Romagna	10.644	41.363	*3,89*	3.340	11.854	*3,55*
Toscana	2.264	13.431	*5,93*	1.252	5.676	*4,53*
Umbria	623	1.631	*2,62*	443	1.039	*2,34*
Marche	3.463	12.588	*3,63*	1.158	3.497	*3,02*
Lazio	5.773	12.542	*2,17*	3.145	7.577	*2,41*
Abruzzi e Molise	17.493	16.193	*0,93*	4.783	4.328	*0,90*
Campania	22.115	21.323	*0,96*	6.955	6.739	*0,97*
Puglia	14.211	22.524	*1,59*	5.400	7.280	*1,35*
Basilicata	4.250	10.698	*2,52*	1.531	2.942	*1,92*
Calabria	2.205	4.201	*1,91*	798	1.152	*1,45*
Sicilia	19.475	75.290	*3,87*	3.081	5.066	*1,64*
Sardegna	1.027	3.357	*3,27*	308	1.408	*4,57*
Italia settentrionale	61.163	110.129	*1,80*	24.793	38.181	*1,54*
Italia centrale	12.123	40.192	*3,32*	5.998	17.789	*2,97*
Italia meridionale	60.274	74.939	*1,24*	19.467	22.441	*1,15*
Italia insulare	20.502	78.647	*3,84*	3.389	6.474	*1,91*
Italia	*154.062*	*303.907*	*1,97*	*53.647*	*84.885*	*1,58*

(a) In applicazione del D. L. 24 febbraio 1948, n. 114.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

particolari, si può infatti notare che gli oliveti nell'annata di scarica perdono, ad esempio, diversi punti sulle quotazioni, e altrettanto avviene per i terreni cerealicoli nelle annate di scarso raccolto. Analoga osservazione può farsi in merito nell'andamento dei prezzi: le aziende risicole sono in ribasso in seguito alla crisi commerciale del prodotto, e così pure le viticole, alcune zootecniche, ecc.. Questo secondo ordine di fatti si può anche giustificare ammettendo che il mercato tenda a considerare stabile anche per il futuro la situazione attuale.

In contrasto con le precedenti osservazioni possono farsene altre, che sembrano smentire il comportamento, occasionale del mercato stesso. Questo, infatti, si mostra sensibilissimo, in altre circostanze, alla futura produttività dei fondi. In tali casi, l'attiva ricerca della terra che interessa spinge gli acquirenti ad offrire alti prezzi, che, nel gioco della concorrenza, tendono ad eguagliarsi al valore attuale della produttività potenziale. È questo il caso, comunissimo, dei terreni per i quali si dischiude la possibilità, più o meno lontana, della trasformazione irrigua; o dei terreni di pianura ai quali i moderni mezzi meccanici di lavorazione conferiscono nuove capacità produttive.

Aggiungasi, infine, che insieme a tali fattori economici ne agiscono altri di natura politica e sociale, i quali, considerati in genere di notevole importanza e di prolungata efficacia nel tempo, esercitano il loro influsso sul mercato profondamente e rapidamente.

Nella somma di tutte queste varie interferenze il mercato fondiario trova i suoi moventi e le sue giustificazioni, e gli avvenimenti che ne derivano, avendo l'origine in un insieme di fattori di siffatta complessità, non sempre riescono chiaramente interpretabili.

Il mercato fondiario nel 1954 ha dimostrato che ai medesimi motivi di ordine economico e politico hanno fatto seguito differenti manifestazioni nelle varie parti d'Italia.

Nel Settentrione il mercato si è generalmente orientato al ribasso ed all'inattività; nel Mezzogiorno, invece, ha avuto espressioni tendenzialmente opposte. Le regioni centrali si sono mantenute su posizioni intermedie.

Il fatto è da collegarsi, in definitiva, con le sostanziali differenze che contraddistinguono le varie regioni, e questo, se ce ne fosse bisogno, testimonia ancora una volta della estrema variabilità, economica, geografica ed anche psicologica, dell'agricoltura italiana.

Andamento del mercato nelle regioni settentrionali. – Le vicende del mercato dimostrano una sensibile dipendenza dalla situazione economica generale dell'agricoltura e da quella politica, ma hanno avuto manifestazioni poco uniformi da una provincia all'altra.

In Piemonte, ha perdurato una diffusa stasi delle contrattazioni nelle zone di media ed alta collina, dove l'offerta ha trovato riscontro in una modestissima domanda; nelle pianure irrigue, al contrario, la domanda è stata talvolta pressante, ma qui ha difettato l'offerta. Hanno venduto molti commercianti e industriali che nel dopoguerra avevano investito cospicui risparmi nell'acquisto e nel miglioramento di aziende più o meno dissestate, come di frequente nelle colline delle Langhe. Oggi hanno voluto disfarsene perché improduttive e spesso quasi abbandonate per un sempre più frequente esodo dei contadini.

Tra gli acquirenti prevalgono i coltivatori diretti, ma hanno comprato anche medi e grandi affittuari, e più di rado figure varie di professionisti: medici, notai, veterinari.

Nelle classiche zone viticole del Monferrato le compravendite sono state rare, poiché questa categoria di aziende arborate assicura ancora costanti ed elevati redditi. Nelle altre zone, invece, la presenza di impianti viticoli è stata motivo di deprezzamento delle aziende e di scarse possibilità di vendita. In genere gli acquirenti hanno polarizzato la loro domanda sugli appezzamenti a prato, o comunque a colture erbacee.

Poche contrattazioni si sono verificate nelle zone risicole, in dipendenza soprattutto della critica situazione commerciale del prodotto. Qualche media azienda è stata acquistata da fittavoli, pochissime grosse aziende da Enti bancari.

Il mercato fondiario ligure è rimasto, come di consueto, totalmente inattivo nella zona montana, dove raramente si è potuto trovare acquirenti. Viceversa, nella bassa montagna costiera, c'è stata una vivace ricerca di fondi da trasformare per la coltura floricola. I terreni già sistemati per tale destinazione non vanno che eccezionalmente sul mercato; si sono quindi venduti, ed a prezzi altissimi, molti oliveti improduttivi, talvolta anche degli incolti, sempre che vi fosse qualche possibilità di adduzione di acqua irrigua. Sono stati interessati a tali acquisti molti contadini meridionali, lusingati dalla prospettiva degli alti redditi ritraibili da questa attività, ma non sono mancate le domande di coltivatori locali che hanno cercato di ampliare la superficie in loro disponibilità.

In queste due regioni il ricorso al credito è stato limitatissimo. Anche i contadini si sono valsi raramente delle disposizioni legislative in loro favore, anzi per l'acquisto di piccoli fondi il pagamento è stato effettuato, più di frequente, in contanti. Per le aziende di maggiore entità si è corrisposto di solito un anticipo alla stipulazione del contratto, ed il saldo in due o tre rateazioni a breve scadenza.

In Lombardia il mercato ha risentito delle sfavorevoli vicende della produzione agricola, ed in particolare di quella dei cereali. Questa circostanza ha

determinato il formarsi di una offerta che non è però uscita da limiti piuttosto ristretti; sempre per il medesimo motivo, congiuntamente ad altri di varia natura, la domanda è stata assai cauta.

Nel circondario di Milano, ed in forme meno evidenti in altre zone industriali lombarde, si sono intensificati gli acquisti di piccoli fondi per finalità quasi completamente estranee alla utilizzazione agricola. Risparmiatori di ogni categoria sociale, operai, artigiani, professionisti, hanno comperato appezzamenti di piccola dimensione (uno, due ettari, od anche meno) favorevolmente ubicati rispetto alle vie di grande transito, speculando sulle possibilità di utilizzazione extra agricola che l'incessante sviluppo industriale ed edilizio della regione promettono ad una futura, non lontana scadenza. I prezzi sono stati altissimi, e per gli spezzoni più felicemente ubicati hanno raggiunto una misura due o tre volte maggiore di quella ordinaria per quei terreni. L'offerta di tali fondi però è sempre stata inferiore alla quantità domandata.

Al difuori di questa attività, il mercato ha generalmente languito, ed in maniera più marcata negli ultimi quattro mesi dell'anno. Le medie e grandi aziende non frazionabili ed offerte in vendita sono rimaste sovente senza compratori, e queste recenti esperienze fanno comunemente ritenere che al disopra dell'ampiezza di duemila pertiche (133 ettari) sul mercato odierno sia difficilissimo alienare un fondo. Il fatto è certo da collegare con la rara disponibilità di ingenti risparmi, che un tempo affluivano all'agricoltura dai ceti industriali e commerciali, oggi distolti dall'investimento fondiario per il clima politico di insicurezza che lo caratterizza e per la possibilità di impieghi più altamente remunerativi.

Gli agricoltori, per lo più, non hanno mostrato molto interesse alle vendite, salvo il caso di quelli che, per essersi trovati in difficoltà finanziarie, hanno dovuto sottostare alla sfavorevole congiuntura del mercato. Circostanze come questa hanno motivato più d'una vendita fondiaria nel Mantovano, nel Bergamasco e nel Bresciano. In quest'ultima provincia il disagio economico è particolarmente avvertito dalle medie e grandi aziende sulle quali grava un imponibile e super-imponibile di mano d'opera molto oneroso.

Nelle zone collinari si è aggiunta la crisi vinicola ed i magri redditi delle aziende viticole hanno provocato nei contadini una diffusa tendenza ad abbandonare il podere, talora con l'intento di trovare un'altra più proficua attività economica. Tutto ciò ha contributo ad appesantire l'attività del mercato, al punto che talvolta neppure i coltivatori diretti hanno giudicato conveniente l'acquisto.

Dalla montagna alpina si è verificato un forte afflusso di contadini verso il piano, non di rado anche per paesi stranieri. I montanari più abbienti, che attraverso l'esercizio del pascolo sono arrivati a disporre di un cospicuo patrimonio zootecnico, spesso sono scesi nel piano ad esercitare in forma nomade

la loro attività di mandriani; e non di rado hanno finito per acquistare un fondo diventando piccoli coltivatori diretti.

Per quanto attiene alle forme di finanziamento e di pagamento negli acquisti di terra della regione lombarda, si rileva che gli operatori spinti da motivi prevalentemente speculativi hanno pagato in contanti e con risparmi propri; gli altri, invece, si sono rivolti per il sussidio di piccole quote al comune credito locale. I coltivatori diretti si sono avvalsi delle disposizioni in loro favore, ed in alcune zone (Brescia) la maggioranza di essi (circa il 90 %) ha acquistato con l'aiuto di tali provvidenze.

Anche nel Veneto, il mercato fondiario ha avuto manifestazioni varie, spesso fra loro contraddittorie. Il timore di una riforma fondiaria generale, lo stato di tensione originato dai vincoli contrattuali e dalla previsione della riforma dei patti, hanno contribuito in maniera decisiva ad incoraggiare l'offerta di terra anche da parte di medi e piccoli proprietari borghesi, talvolta non direttamente interessati da un eventuale limite che potrà essere imposto alla proprietà fondiaria. La sfavorevole situazione di alcune attività industriali, ed in ispecie delle tessili, ha spinto ancora molti a vendere la terra per realizzare liquidi. Altri, viceversa, hanno ritenuto preferibile non vendere beni fondiari, onde cautelarsi dalla lenta ma continua svalutazione monetaria.

Il mercato dei piccoli fondi, e soprattutto di quelli liberi da vincoli contrattuali, è stato abbastanza attivo; ad esso si sono interessati mezzadri ed affittuari in genere del luogo, ma talvolta provenienti anche dall'Italia Centrale.

Si sono verificati sporadici acquisti, in pieno contrasto con il generale comportamento sopra indicato, da parte di ceti non agricoli e precisamente borghesi.

Nella regione trentina, per il prevalere della piccola proprietà contadina, il mercato fondiario è quasi inesistente; nell'Alto Adige si aggiunge la particolare forma di proprietà vincolata (maso chiuso) a inceppare ulteriormente i trasferimenti fondiari. Questi si limitano in sostanza ai fondi resi disponibili da qualche emigrante e che l'attiva concorrenza del mercato assai spesso finisce per aggiudicare a contadini di origine tedesca; essi infatti, dai propri Istituti di Credito, ottengono ampie concessioni di finanziamento.

In generale, per tutte le regioni venete, il 1954 è da interpretarsi come un periodo di transizione, in attesa che le prossime vicende politiche chiariscano l'attuale stato di incertezza.

L'attività del mercato è stata ancora scarsa in Emilia e Romagna, e quasi sempre inferiore a quella del 1953. Essa peraltro, si è svolta secondo un ritmo più equilibrato che non nelle altre regioni padane; in genere qui non è mancata la corrispondenza fra domanda ed offerta. Anche in questa regione il mercato ha avuto una battuta d'arresto durante l'ultimo quadrimestre.

Il maggior numero di acquisti è stato effettuato da coltivatori diretti,

con riferimento a poderi isolati od a singoli appezzamenti. Solo qualche media azienda è stata comperata da non agricoltori. Nelle zone non appoderate i contadini, riuniti in cooperative, hanno acquistato alcune grosse proprietà con l'intendimento, tavolta, di suddividerle in singole quote individuali, talaltra, di gestirle collettivamente.

Andamento del mercato nelle regioni centrali. – In quasi tutte le province toscane si è verificata scarsa attività di mercato, in ogni caso inferiore a quella dell'anno precedente. I trasferimenti fondiari sono stati più frequenti nelle zone intensive, assai sporadici nelle altre e specialmente in montagna. Hanno formato oggetto di contrattazione piccoli fondi, ed anche quando sono state rilevate grosse aziende, caso assai raro, si è verificata la successiva frammentazione, o si presume che essa avrà luogo entro breve termine.

Fra i compratori si è riscontrata, anche qui, forte prevalenza dei ceti contadini, i quali hanno ricercato i migliori poderi, più comodi per la vicinanza ai centri ed ai mercati, più fertili per la giacitura pianeggiante, rifuggendo dall'acquisto nelle zone di montagna. Bisogna ricordare infatti che in prossimità dei grandi centri esistono maggiori possibilità di occupazioni extra-agricole, le quali invece mancano nelle località isolate, specialmente montane. E molte volte, aggiungasi, la scarsa disponibilità di risparmio non ha consentito l'acquisto di una organica azienda proporzionata alle capacità di lavoro della famiglia contadina, ma solo di una particella insufficiente ad assicurare l'autonomia economica.

Le categorie non agricole hanno acquistato terra in misura nettamente minore rispetto a quelle agricole. Sono state rappresentate da commercianti ed industriali della zona; è mancata infatti sul mercato fondiario della Toscana la domanda degli industriali lombardi, assai forte in passato. Si può quindi affermare che, anche in questa regione, vi sono state notevoli esitazioni per l'investimento terriero.

Un limitato movimento di compravendite, circoscritto a piccoli fondi e più spesso di permute, si è riscontrato nei territori in cui è stata attuata la riforma fondiaria; la proprietà residua dagli espropri non ha interessato il mercato, salvo circostanze molto rare.

Nei territori a prevalente piccola impresa ha ulteriormente progredito la diffusione della piccola proprietà contadina; le relative compravendite in queste zone, sono state l'unica forma di attività del mercato. Le facilitazioni previste dalla legge per la formazione della piccola proprietà coltivatrice hanno incoraggiato molti possibili acquirenti, i quali ne sono venuti a conoscenza solo in questi ultimi tempi, e non poche volte attraverso l'esempio del vicino che ne ha beneficiato. Casi del genere sono stati comunissimi in Lucchesia e nel Pistoiese.

Il mercato è rimasto del tutto inattivo, per generale deficienza di offerta, nelle pianure litoranee della Versilia, della Lunigiana ed, in minor misura, nel Piano di Pisa.

Le vendite sono state effettuate in assoluta prevalenza da agricoltori capitalisti (circa il 90 %), che spesso hanno posto parte dei loro beni sul mercato allo scopo di trovare una soluzione definitiva ad aspre situazioni di attrito con i mezzadri; ma se questa è stata sovente la causa occasionale e personale di molte vendite, occorre ribadire che anche in questi territori il disinteresse per la proprietà terriera è stato provocato dai medesimi motivi politici e sociali che hanno influito in eguale maniera in molte altre zone, dei quali si è già fatto cenno. Gli aquirenti sono stati in prevalenza contadini anche di altre regioni.

Una situazione assolutamente analoga, per quanto riguarda l'offerta, si è verificata nell'Umbria e nelle Marche; diverse invece, sono state le vicende della domanda. In queste regioni i contadini non hanno mostrato, così come negli scorsi anni, vivo interessamento alla proprietà della terra; la loro partecipazione al mercato è rimasta circoscritta ad alcune ristrette zone, ortofrutticole o comunque intensive, nelle quali il loro concorso all'acquisto è stato vivace. In tutte le altre zone è stata compravenduta ben poca terra, e più spesso ad opera di commercianti e professionisti locali. Si è trattato anche in questi casi di poderi singoli e non di vasti complessi aziendali.

Gli acquisti sono stati effettuati utilizzando risparmi personali; solo in alcune zone delle Marche si è fatto ricorso, per modeste entità, al credito speciale. Come si è già detto in precedenti occasioni, il pagamento è avvenuto con la corresponsione di un anticipo, pari ad un quarto o alla metà dell'intera somma, alla stipulazione del compromesso – coincidente con l'entrata in possesso del fondo – e con il saldo in poche rateazioni a breve scadenza.

La scarsa attività del mercato è stata caratteristica anche delle provincie del Lazio, in forme più accentuate a Viterbo, Frosinone e Rieti. Le cause di tale inattività non sono state tuttavia le medesime che hanno determinato l'analogo comportamento del mercato in altre regioni. In linea generale, qui ha fatto difetto l'offerta, mentre la domanda è stata in qualche zona decisamente insistente (Viterbese). In provincia di Roma, nell'Agro e nei Colli Albani, è proseguito il trasferimento di piccoli fondi orticoli e viticoli ai coltivatori diretti. Questi ultimi sono stati dappertutto i più frequenti compratori, seguiti da professionisti, piccoli commercianti ed industriali.

Un caso particolare degno di menzione si è avuto nella campagna romana, dove si è verificata una situazione simile a quella già descritta per i dintorni di Milano. È avvenuto anche qui che in un raggio di alcune decine di chilometri intorno al centro urbano il mercato dei fondi più favorevoli ubicati, sia per comodità di comunicazioni, sia per amenità di posizione, è stato caratterizzato da una intensa concorrenza di domande. Le varie possibilità di destinazione eco-

nomica, a coltura orticola, ad eventuale area fabbricabile o, infine, a scopo residenziale, hanno determinato una assidua ricerca di questi terreni da parte di coltivatori diretti, di risparmiatori speculatori in genere, oppure di numerose categorie di benestanti della Capitale. Le quotazioni sono quindi salite a valori altissimi, spesso, nel terzo caso sopra menzionato dell'ordine di milioni ad ettaro anche per semplici seminativi, boschi o pascoli.

Una zona da citare per l'attività del mercato fondiario è stato l'Agro Romano. Qui molti concessionari dell'Opera Nazionale Combattenti hanno ceduto il podere di cui avevano appena terminato di pagare il riscatto; ed un'altra considerevole offerta di terre è provenuta dal disfacimento di ampie proprietà private, prevalentemente boschive e pascolive. Hanno effettuato larghi acquisti nell'Agro molti italiani costretti al rimpatrio dall'Algeria e dalla Tunisia in seguito ai trattati con la Francia. Essi, dotati spesso di notevoli possibilità economiche, hanno costituito grosse aziende agricole investendovi ingenti capitali in miglioramenti fondiari. Hanno concorso inoltre all'acquisto in questa provincia alcuni mezzadri provenienti dalle Marche.

In Abruzzo, il mercato ha ripetuto all'incirca le medesime caratteristiche indicate per le Marche: e cioè una discreta attività nelle zone intensive litoranee e nei fondovalle irrigui, che è andata via via decrescendo, fino ad annullarsi quasi del tutto, dalle zone collinari alla montagna.

Scarso è stato il ricorso al credito, in quanto viene giudicato eccessivamente oneroso. La forma di pagamento più frequente è stata quella rateale.

Andamento del mercato nelle regioni meridionali. – In tutto il Mezzogiorno il mercato fondiario ha avuto un comportamento sostanzialmente diverso da quello testè illustrato per il Centro-Nord. La frequenza dei trasferimenti fondiari è stata quasi ovunque eguale, se non superiore, a quella del 1953; comunque, non è stata causata da sfiducia nella proprietà terriera, che di solito viene qui ritenuta una conveniente forma di investimento. Non si sottovaluti però il fatto che in queste regioni le possibilità di investimento sono assai più limitate che in altre zone d'Italia.

Nella Campania la maggiore attività degli scambi si è avuta nel Beneventano, ed ha tratto occasione da un'abbondante offerta di terra, effettuata da medi e grandi proprietari, desiderosi di liberarsi degli impacci dei vincoli contrattuali. Alcuni dei venditori sono stati allettati anche dalla prospettiva di dedicarsi ad altre attività ritenute più redditizie, in genere l'edilizia; molti altri, invece, non hanno abbandonato l'agricoltura e sono tornati, o contano di farlo nel prossimo futuro, ad investire i loro capitali in aziende agricole.

La minore attività verificatasi nelle altre provincie è da attribuire a mancanza di offerta; le contrattazioni hanno riguardato piccoli appezzamenti, che sono andati regolarmente a costituire nuove proprietà contadine o ad arro-

tondarne di preesistenti. Non pochi di questi acquisti sono stati effettuati nell'Avellinese ad opera di intermediari che si sono procurati, con modica spesa, appezzamenti di castagneti ormai irrimediabilmente compromessi dal diffondersi del cancro corticale, e li hanno rivenduti ai contadini, dopo averli trasformati in seminativi.

In provincia di Caserta il mercato ha mostrato una certa attività nell'Alifano e nella zona di Villa Literno; pochi gli affari conclusi nel Pantano di Sessa.

Nelle zone ad altissima intensità fondiaria della Falda vesuviana e dell'Agro nocerino il mercato, ormai cristallizzato da una diffusa piccola proprietà contadina, è rimasto come di consueto inattivo. Nel Nocerino qualche proprietario ha venduto i propri fondi perché concessi in affitto con vecchi contratti scarsamente remunerativi; in alcuni casi hanno influito ad aumentare l'offerta l'alto costo della mano d'opera ed i prezzi non sempre favorevoli dei prodotti ortofrutticoli, mentre i prezzi pagati per questi terreni sono rimasti molto sostenuti. La domanda ha tuttavia prevalso nettamente sull'offerta, i terreni acquistati sono andati a costituire piccole aziende contadine, e più di rado ad ampliare medie aziende capitalistiche.

Anche in queste zone generalmente non si è fatto ricorso al credito e i pagamenti sono avvenuti per contanti.

Caratteristiche del tutto analoghe ha avuto il mercato nel Molise; la modica offerta di terra è provenuta da proprietari non agricoltori, in alcuni casi anche da coltivatori diretti che si sono trovati in difficoltà economiche.

Le contrattazioni fondiarie in Puglia e Lucania hanno avuto un andamento nettamente ottimistico. Gli scambi più numerosi si sono avuti ancora nelle zone pianeggianti del Tavoliere, del Salento, delle Murge, del Metapontino, nelle quali la costituzione di piccole aziende contadine si trova incoraggiata da un complesso di circostanze favorevoli; questi terreni, infatti, alla comoda ubicazione uniscono spesso una buona suscettività produttiva, mentre la esistenza di prospettive irrigue ne costituisce la più felice caratteristica.

In questi territori hanno avuto venduto medi e grandi proprietari assenteisti, ed hanno comprato più spesso i contadini, piccoli proprietari o fittavoli, molti dei quali provenivano dalle zone montuose del Gargano e del sud-Appennino Dauno. Tra i compratori sono state presenti categorie non agricole, in ispecie piccoli commercianti, che hanno immobilizzato i loro modesti risparmi nell'acquisto di piccoli appezzamenti. In alcuni casi, i più intraprendenti dei piccoli proprietari coltivatori, hanno preferito vendere nelle località più ricercate per poter riacquistare più ampie estensioni di terreno in altre zone meno progredite e da trasformare.

I terreni arborati hanno cambiato di proprietà assai di rado; la domanda è stata spronata dai buoni resultati della produzione, ma gli alti prezzi sono stati di ostacolo alla conclusione di molte trattative.

In Calabria l'attività è stata piuttosto ridotta; le più frequenti compravendite hanno avuto luogo nelle zone costiere, come già avveniva da qualche anno, ed in maggior misura in quella tirrenica. Nel Reggino si è verificato qualche piccolo acquisto di agrumeti da parte di professionisti, in genere avvocati.

In tutte queste ultime tre regioni il ricorso al credito è stato molto limitato; solo in Basilicata diversi piccoli proprietari si sono valsi delle facilitazioni di legge.

In Sicilia l'attività del mercato è andata decrescendo durante il 1954, soprattutto per i terreni intensivi, e questo ha significato di solito un ritorno alla normalità. A determinare tale andamento del mercato hanno contribuito fattori diversi e spesso contrastanti. Da una parte, il già avvenuto ridimensionamento delle grandi proprietà entro i limiti sanciti dalle attuali leggi di riforma, ha consentito di equilibrare le quantità offerte alla domanda di terreni, mentre in alcune zone cerealicole, nel secondo semestre dell'anno, il poco soddisfacente raccolto del grano e la pesantezza del mercato zootecnico hanno distolto molti aspiranti compratori dall'acquisto. Dall'altra, gli obblighi sanciti dalla legge di riforma siciliana, per quanto riguarda la trasformazione dei terreni, hanno consigliato altre categorie di proprietari a vendere, in tutto od in parte, i propri fondi, mentre le facilitazioni creditizie in base alle leggi per la formazione della proprietà contadina hanno contribuito a mantenere la domanda intorno a valori ancora sufficientemente elevati.

Il mercato si è mostrato più attivo nelle zone con ordinamenti estensivi. In genere, quando anche sono andati in vendita fondi organizzati, l'acquisto è stato fatto in lotti da più persone. L'influenza delle dotazioni di capitali investiti ed in particolare dei fabbricati, di solito già insufficienti alle necessità del fondo nel suo insieme, è stata quindi ancor meno apprezzabile nelle singole quote, talché i valori fondiari rilevati possono considerarsi, con buona approssimazione, riferiti a terreni sprovvisti di fabbricati.

Hanno venduto, soprattutto, i proprietari non coltivatori. Le poche vendite di contadini sono state di solito effettuate allo scopo di concentrare il ricavato, in aggiunte ai risparmi posseduti ed all'eventuale ricorso al credito, nel nuovo acquisto.

Nelle categorie acquirenti figurano in maggioranza i contadini già proprietari particellari, ma di un certo rilievo sono stati gli acquisti di contadini non possidenti.

Largo è stato il ricorso al credito; può affermarsi che la quasi totalità degli acquisti effettuati dai contadini abbia avuto luogo con l'aiuto di esso, ed usufruendo, del pari, delle agevolazioni fiscali in materia di imposta di registro, previste dalla legge. Le singole quote acquistate sono andate da minimi di 2-3 ettari a massimi di 10-15. Talvolta più quote sono state acquistate da membri della stessa famiglia.

Il pagamento è avvenuto di solito in alcune rate: una prima, spesso equivalente ad un quarto del prezzo convenuto, alla stipulazione del compromesso, il completamento della metà dell'importo a fine annata agraria, il saldo al conseguimento del mutuo dall'Istituto bancario.

Il mercato fondiario in Sardegna ha conservato i tradizionali caratteri di staticità. È stato però osservato che sotto l'impulso dell'avviata opera colonizzatrice, in alcuni casi, i proprietari hanno preso in considerazione la convenienza ad investire i propri risparmi nel miglioramento delle terre già in loro possesso anziché nell'acquisto di nuove, come era nella consuetudine. Talvolta per attuare questi miglioramenti, è stato necessario realizzare denaro vendendo una parte della proprietà. Ma tale offerta, nel quadro del mercato fondiario regionale, è stata irrilevante, ed ha interessato quasi esclusivamente l'Ente di trasformazione.

Un modico incremento di vendite si è verificato nel settore olivicolo, sul quale grava una persistente situazione di crisi per le diffuse fitopatie, che hanno fortemente depresso le produzioni di questi ultimi anni.

Il mercato ha manifestato più persistente staticità nei territori montani (Nuorese), nei quali la terra è un bene che di solito non si commercia. In altre zone, dove la intensa opera di trasformazione fondiaria (Campidano, Nurra) ha rivelato insperate capacità produttive di vaste estensioni, già utilizzate in modo quasi esclusivo a pascolo, le compravendite sono state più numerose, ma la tendenza ad impiegare i capitali in miglioramenti, anziché in nuovi acquisti ha naturalmente limitato le contrattazioni.

Nella pianura del Campidano molti agricoltori si sono procurati appezzamenti di seminativi idonei all'impianto di agrumeti; lo sfavorevole andamento della produzione degli oliveti e dei mandorleti ha invece determinato qualche offerta di tali impianti, ma al tempo stesso ne ha distolto la domanda ed a ciò ha contribuito anche la pesantezza fiscale.

Fra i contraenti si è riscontrata ovunque una netta prevalenza delle categorie agricole, le quali hanno partecipato ad oltre i tre quarti delle compravendite avvenute. Poco rappresentate le categorie non agricole, interessate più di frequente alla vendita e meno all'acquisto. Al finanziamento delle operazioni si è provveduto quasi sempre con mezzi degli stessi acquirenti, scarso è stato il ricorso al credito. I pagamenti sono stati effettuati, come di consueto, in contanti, e solo raramente in forma rateale (5-10 %).

Andamento dei prezzi. – La dinamica dei valori fondiari nelle varie parti d'Italia, durante il 1954 ha avuto un andamento del tutto simile a quello dell'attività del mercato, con manifestazioni cioè assai diverse da una regione all'altra.

Riassumendo la situazione dei prezzi di mercato, si può affermare che in

tutto il Centro-Nord le quotazioni fondiarie, escluse quelle relative ai piccoli fondi, hanno manifestato una concorde tendenza al ribasso; questa è andata accentuandosi durante l'ultimo quadrimestre, sicché in alcune zone, alla fine dell'anno i prezzi erano inferiori di un quinto, un quarto, a quelli iniziali. In Emilia si è invece verificato il fenomeno contrario; infatti solo in qualche sporadico caso si è avvertito un cedimento dei prezzi, che generalmente hanno marcato lievi aumenti.

Sono stati nettamente orientati al rialzo i prezzi dei piccoli fondi richiesti dai coltivatori diretti.

In tutto il Mezzogiorno e nelle Isole i valori fondiari non hanno accennato a diminuire; in genere le quotazioni sono rimaste immutate od hanno variato in aumento. In diverse località la concorrenza dei contadini acquirenti ha contribuito al rialzo dei prezzi, ma solo per quanto concerne i piccoli fondi.

Non sembra possibile esprimere in una cifra percentuale la variazione dei prezzi nel loro insieme, poiché troppo eterogenei sono stati i loro mutamenti. Si riporta quindi la consueta serie di prezzi, rilevati in casi concreti di compravendite, allo scopo di fornire una nozione meno approssimata del fenomeno.

TERRENI VITATI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
vigneto specializzato del Monferrato e delle Langhe	800	1.600
piccola azienda viticola del Monferrato e delle Langhe	900	1.000
azienda viticola delle colline dell'Alta Val Bormida	600	1.200
azienda viticola e cerealicola delle colline alessandrine in destra Tanaro	500	1.000
podere viticolo cerealicolo dell'anfiteatro morenico del Garda (Brescia)	750	1.300
terreni viticoli del Pavese	1.500	3.000
piccola azienda viticola della Val d'Adige (Trento)	2.000	3.500
piccola-media azienda della pianura piacentino-parmense, mediante vitata	1.000	1.250
piccola media azienda mediamente vitata della pianura reggiano-modenese	900	1.500
piccola azienda viticola della collina emiliana	450	550
podere vitato ed olivato delle colline del Chianti fiorentino	300	450
podere vitato del piano-colle del Valdarno Superiore	650	900
podere vitato ed olivato del piano-colle della Val d'Elsa (Firenze)	300	500
podere vitato ed olivato del piano-colle della Val di Pesa (Firenze)	550	800
podere vitato ed olivato delle colline della Val di Sieve (Firenze)	600	750
podere vitato della bassa Garfagnana (Lucca)	500	750
podere vitato della bassa collina appenninica lucchese	400	650
podere vitato ed olivato della bassa collina della Valdinievole (Lucca)	600	800
podere vitato ed olivato della bassa collina della Val d'Era e Sterza (Pisa)	450	600
podere vitato ed olivato del piano-colle del Valdarno Inferiore	600	750
podere vitato della pianura del Valdarno Inferiore	700	800
vigneti specializzati per la produzione di uve da tavola delle colline pisane	1.000	1.500
podere vitato ed olivato del Chianti senese	250	350
podere vitato ed olivato delle colline della Chiana	500	600
podere vitato ed olivato della pianura della Chiana	750	950
podere vitato di piano della Montagnola senese	350	400
podere vitato ed olivato della Valdelsa senese	300	500
vigneti specializzati dei Colli Albani	900	3.000
vigneti del piano colle della bassa Valtiberina	1.500 (*a*)	1.900 (*a*)

(*a*) valori stimati.

Segue: TERRENI VITATI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
piccola azienda vitiolivicola della Valle del Sacco (Frosinone)	800	1.500
vigneti specializzati della Valle Telesina (Benevento)	1.500	1.800
seminativi vitiolivicoli dell'Alifano (Caserta)	400	750
vigneti oliveti del Barese	580	970
vigneti specializzati con uve da tavola del Barese	1.200	4.200
vigneti specializzati del Tavoliere (Cerignola)	335	570
vigneti della montagna di Avigliano (Potenza)	400	500
vigneti della collina di Agrigento	400	1.200
vigneti del versante jonico dei Peloritani (Messina)	1.600	2.000
vigneti con uve da tavola, del Messinese	1.000	2.500
vigneti del Cagliaritano	400	1.500

I terreni viticoli sono stati assai poco richiesti, e per molte aziende a coltura promiscua il prezzo di mercato è stato inversamente proporzionale alla estensione del vigneto in esso esistente. Questo è avvenuto nei poderi delle colline piemontesi e venete, dove i terreni viticoli hanno spuntato prezzi molto bassi.

Nelle regioni del sud, in conformità col generale andamento dei prezzi, anche i terreni vitati sono rimasti abbastanza ben quotati; il mercato ha interessato di preferenza gli impianti per la produzione di uve da tavola.

La diminuzione del prezzo medio di questa categoria di terreni, rispetto ai valori del 1953, è esprimibile in un 10-15 %.

TERRENI OLIVATI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
oliveti della montagna ligure	600	1.200
podere olivicolo dell'alta collina dei Monti Pisani	1.500	2.500
podere olivato e vitato dell'alta collina della Val di Cecina (Pisa)	450	550
podere olivicolo e viticolo delle colline di Montepulciano (Siena)	350	450
oliveti delle colline pistoiesi	1.100	1.300
podere olivicolo e viticolo del piano-colle litoraneo livornese	500	700
podere parzialmente olivato della pianura grossetana	400	500
podere con seminativi olivati e vitati della media ed alta collina della Val d'Ombrone (Grosseto)	250	350
podere olivicolo ed a coltivazioni erbacee del piano colle di Vetralla (Viterbo)	600	1.000
oliveti della collina dell'Alifano (Caserta)	450	1.200
oliveti de l'alta Valle del Sele (Salerno)	650	1.100
oliveti del piano-colle litoraneo barese e brindisino	1.200	2.000
oliveti mandorleti del piano colle litoraneo barese e brindisino	950	2.100
oliveti specializzati della Capitanata	450	640
oliveti del leccese	750	890
oliveti della collina d'Agrigento	350	1.100
oliveti del versante jonico dei Peloritani	2.000	2.500
oliveti del Cagliaritano	400	1.600
oliveti del Sassarese	400	1.600

I terreni a produzione olivicola hanno avuto un mercato nettamente più favorevole di quelli viticoli. In tutto il Mezzogiorno la produzione è stata buona e questo ha sostenuto il prezzo, incoraggiando le richieste; soltanto in alcune plaghe della Toscana le aziende olivicole hanno subito la sorte comune dei valori fondiari, perdendo qualche punto sulle quotazioni dell'anno precedente. Invariati, anche qui, o tendenti all'aumento, sono stati i prezzi degli oliveti specializzati. Essi, infatti, sono stati commerciati solo per piccole quote.

Per riassumere, con larga media, la variazione dei prezzi si può considerare che l'aumento sia stato circa eguale al 13 % rispetto alle quotazioni del 1953.

TERRENI A PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE E FLOREALI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
appezzamenti irrigui sistemati per la coltura floricola (San Remo)	6.000	30.000
terreni incolti, oliveti degradati, con possibilità irrigue e idonei alla trasformazione per colture floricole (riviera ligure)	3.000	6.000
piccola azienda ortofrutticola della pianura litoranea ligure	4.000	10.000
azienda frutticola della Val Venosta e Passiria (Bolzano)	4.500	5.500
podere, irriguo, frutticolo ed orticolo della pianura bolognese	1.600	1.700
piccola media azienda col 40 % a frutteto del ferrarese	850	1.200
piccola azienda asciutta, frutticola e viticola del ravennate	1.400	1.600
podere arborato con frutticeri e viti della pianura romagnola (Forlì, Cesena, Rimini)	1.100	1.550
piccoli appezzamenti di seminativo irriguo orto-floro-frutticolo della pianura versilese (Lucca)	1.000	2.000
podere orticolo della pianura pisana	1.300	1.700
piccoli appezzamenti irrigui per colture vivaistiche della pianura pistoiese	2.000	3.000
podere ortofrutticolo del litorale marchigiano	1.700	2.700
appezzamento orticoli irrigui dell'Agro romano	3.000	4.000
orti irrigui della zona vesuviana	3.800	4.500
agrumeti della zona vesuviana	5.200	6.200
orti irrigui dell'agro nocerino (Salerno)	5.000	8.000
arboreti misti (frutteti, agrumeti) dell'agro nocerino	5.500	9.000
agrumeti della bassa Valle del Sele (Salerno)	1.750	2.700
seminativi arborati con nocciuoli dell'Avellinese	1.500	1.800
castagneti da frutto dell'Avellinese	—	—
meleti irrigui della Valle Caudina (Benevento)	2.500	3.000
frutteti misti della bassa Valle del Sele	900	1.850
orti del litorale adriatico pugliese	1.250	4.500
aranceti calabresi	4.000	7.000
bergamotteti calabresi	4.500	8.000
limoneti calabresi	3.000	6.000
mandorleti della collina di Agrigento	250	750
orti irrigui del versante jonico dei Peloritani	2.000	2.500
limoneti del versante jonico dei Peloritani	7.000	11.000
orti dell'agro messinese	1.500	3.000
aranceti del piano-colle di Caltagirone	10.000	15.000
agrumenti del Campidano di Cagliari	2.000	5.000
mandorleti del Cagliaritano	350	1.400
orti irrigui del Campidano	800	2.500

Il mercato ed i prezzi di questa categoria di terreni si sono mantenuti su un piede di notevole stabilità. Gli alti costi di tali fondi, che spesso ricadono in zone a diffusa proprietà contadina, sono stati ancora di ostacolo per una intensa attività del mercato.

I prezzi sono andati crescendo uniformemente, ed all'incirca nella medesima misura dell'anno precedente, e cioè intorno 5-6 %.

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
prati permanenti della pianura torinese transpadana	800	2.600
azienda a colture miste della pianura torinese transpadana	700	1.500
azienda mista con prato irriguo nella pianura casalese alessandrina	1.000	1.300
azienda a policoltura promiscua, con vigneto e frutteto, delle colline in sinistra Tanaro	170	1.600
grande azienda risicola della pianura novarese vercellese	800	1.200
media azienda risicola della pianura novarese vercellese	900	1.500
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Marengo	800	1.500
cascina a policoltura irrigua dell'altopiano cuneense	700	1.600
appezzamenti di prato irriguo dell'altopiano cuneense	900	2.600
appezzamenti di seminativo arborato dell'altopiano cuneense	700	2.000
seminativi nudi della montagna ligure	400	800

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro	
	minimo	massimo
media cascina irrigua del basso Milanese (piano irriguo della Muzza e della Martesana)	1.000	1.300
media cascina irrigua milanese	1.300	1.500
media cascina irrigua dell'alto Milanese (Magentino)	700	900
appezzamenti di seminativo irriguo dell'alto Milanese	1.000	1.800
appezzamenti di seminativo asciutto della Brianza monzese	800	1.300
piccola azienda irrigua pavese	1.200	1.500
grande azienda irrigua della Lomellina	800	1.000
azienda asciutta dell'Oltrepo pavese	900	1.100
azienda cerealicolo-zootecnica dell'altipiano mantovano fra il Mincio e l'Oglio	780	1.000
azienda cerealicolo-zootecnica dell'Oltrepo mantovano	1.100	1.500
azienda zootecnica della pianura mantovana fra il Mincio ed il Po	780	930
media azienda ad indirizzo misto, arborata e vitata, della collina bergamasca	820	1.050
piccola azienda parzialmente irrigua della Media Pianura bergamasca e dell'Isola	1.200	1.350
media azienda irrigua della bassa pianura bergamasca	1.350	1.800
piccoli appezzamenti di seminativo della bassa collina della Brianza	450	600
piccoli appezzamenti di seminativo dell'alta collina della Brianza	375	525
piccoli appezzamenti di seminativo della bassa Brianza	600	675
pascoli della montagna bresciana (Val Camonica, Val Trompia, Val Sabbia)	240	900
podere cerealicolo-zootecnico e viticolo delle colline del lago d'Iseo (Brescia)	750	1.200
cascina irrigua della pianura occidentale bresciana	900	1.500
cascina irrigua della pianura centrale bresciana	750	1.300
cascina irrigua della pianura orientale bresciana	600	1.000
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura veronese superiore in sinistra Adige	900	1.100
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura meridionale vicentina (Guà e Bisatto)	800	1.000
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura settentrionale vicentina	1.400	1.800
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura padovana asciutta del Brenta e Bacchiglione	1.100	1.200
azienda zootecnica padovana della pianura irrigua del Brenta	1.400	1.500
azienda cerealicola padovana della pianura dell'Adige e Gorzon	800	900
azienda-cerealicolo zootecnica dell'alto Polesine	700	900
azienda cerealicola del basso Polesine	600	800
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura lagunare veneziana	850	950
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura del Livenza e Tagliamento (Venezia)	750	850
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura trevigiana occidentale inferiore (destra Piave)	900	1.000
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura trevigiana occidentale superiore (destra Piave)	600	700
grande azienda cerealicolo-zootecnica della bassa Friulana	800	1.000
media azienda cerealicolo-zootecnica della media e bassa pianura friulana occidentale	1.000	1.200
grande azienda cerealicolo-zootecnica della Strada Alta e Alto Distretto di S. Vito al Tagliamento	600	700
azienda cerealicolo-zootecnica della montagna bellunese di Feltre	700 (*a*)	800 (*a*)
prati pascoli della montagna trentina (ex circondario di Cavalese)	200	400
piccola media azienda, parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentino parmense	1.100	1.700
grande azienda, parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentino parmense	950	1.100
piccola media azienda irrigua, arborata e vitata ed a prato, della pianura reggiano-modenese	850	1.250
piccola-media azienda asciutta, parzialmente arborata, della Valle del Panaro	550	700
piccola azienda non appoderata, prevalentemente « a larga » della bassa Mirandolese	440	460
podere arborato e vitato della pianura bolognese	800	1.100
media grande azienda appoderata, con impianti frutticoli e viticoli, del Ferrarese	550	700

(*a*) Valori stimati.

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
piccola media azienda asciutta, parzialmente arborata, della pianura ravennate-faentina	900	1.200
grande azienda «a larga» della pianura bolognese non appoderata	650	750
piccola media azienda del ferrarese centrale (semplice, doppio, triplo versuro)	600	750
grande azienda «a larga» della bonifica ferrarese	350	600
grande azienda «a larga» della bonifica ravennate	450	550
piccola media azienda parzialmente arborate della collina emiliana	450	550
piccola azienda seminativa, pascoliva e boschiva della montagna emiliana	280	320
podere della montagna aretina (alta Valtiberina)	150	250
podere della montagna del Casentino	100	200
podere della collina aretina del Valdarno superiore	350	500
podere della collina aretina dell'alta Val di Chiana	450	550
podere della pianura asciutta della bassa Val di Chiana	750	900
podere irriguo di pianura della Val Tiberina	800	1.200
boschi cedui della montagna aretina	90	150
podere dell'alta montagna appenninica di Firenze	100	120
podere con seminativi arborati asciutti della pianura del Mugello	600	700
podere arborato ed a coltura promiscua della bassa Val d'Ombrone e Bisenzio (Firenze)	1.000	1.200
boschi cedui del monte colle fiorentino (*b*)	100	200
podere irriguo ed arborato della Bassa Collina della Valdinievole (Pistoia)	1.900	2.500
podere asciutto della pianura pistoiese	1.600	1.800
podere arborato di collina della bassa Val Bisenzio (Pistoia)	800	900
podere a seminativi nudi della montagna appenninica pistoiese	150	200
pascoli della montagna appenninica pistoiese	30	60
boschi cedui della montagna appenninica pistoiese	100	200
podere irriguo del piano-colle della media Valle del Serchio	900	1.200
podere a seminativo nudo della montagna della bassa Garfagnana (Lucca)	200	300
appezzamenti di seminativo asciutto della Versilia (Lucca)	1.300	1.800
podere a seminativo nudo della Val d'Era e Sterza (Pisa)	100	180
boschi cedui delle colline e dei monti pisani	100	250
podere a seminativo arborato del colle piano dell'Ombrone (Siena)	250	350
podere a seminativo arborato della Val d'Arbia (Siena)	350	500
podere a seminativo vitato del piano della Valdelsa (Siena)	650	900
podere a seminativo nudo della pianura grossetana	300	400
podere a seminativo vitato irriguo della pianura grossetana	500	600
podere a seminativo nudo della media e alta collina della Val d'Ombrone	280	320
pascoli cespugliati della collina maremmana	30	80
cedui dell'alta e media montagna della Val d'Ombrone	50	150
podere cerealicolo-zootecnico della Val di Chiana senese	700	950
podere cerealicolo-zootecnico ed a colture industriali, della Valtiberina umbra	700	1.000
podere cerealicolo-viticolo-zootecnico ed a colture industriali della vallata folignate ed assisana	800	1.200
podere cerealicolo-vitiolivicolo-zootecnico delle colline del Trasimeno	400	650
podere cerealicolo-zootecnico, parzialmente vitato ed olivato, dell'alta e media collina appenninica umbra	200	400
podere cerealicolo-zootecnico delle colline escolane (Alto Colle dell'Aso e Tenna)	300	800
podere irriguo, cerealicolo-zootecnico ed a colture arboree, della Valle del Chienti (Macerata)	1.100	1.300
podere cerealicolo-zootecnico dell'alta collina anconetana (Fabriano)	400	480
podere cerealicolo-viticolo-zootecnico della collina interna anconetana (Castelplanio)	550	650
podere cerealicolo-zootecnico ed a produzioni viticole-olivicole della collina di Osimo	700	780
podere cerealicolo-zootecnico ed a produzioni viticole della collina maceratese e recanatese	680	800
podere cerealicolo-zootecnico della collina di Pesaro	400	700
podere cerealicolo-zootecnico ed a colture industriali della pianura litoranea asciutta pesarese	800	1.000

(*b*) Tra i valori fondiari della Toscana sono stati qui riportati alcuni prezzi dei boschi che in genere entrano a far parte dei poderi di colle e di monte.

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
podere a colture industriali ed orticole della pianura litoranea irrigua pesarese	1.000	1.200
azienda cerealicolo-zootecnico-pastorale dell'Agro romano	380	420
azienda cerealicolo-bieticolo-zootecnica del monte-piano reatino	1.000	1.600
podere irriguo dell'Agro pontino	700	950
podere asciutto di media fertilità dell'Agro pontino	350	550
podere asciutto di scarsa fertilità dell'Agro pontino	170	250
terreni cerealicolo-zootecnici del piano colle della Maremma	350	600
podere cerealicolo ed a colture industriali con impianti arborei della Valtiberina (Bagnoregio)	450 (*a*)	900 (*a*)
seminativi arborati parzialmente irrigui dell'alta Valle del Liri	600	1.000
piccola azienda cerealicolo-pastorale della Ciociaria	350	700
seminativi nudi dell'Avellinese (ricavati da taglio di castagneti)	300	400
seminativi collinari dell'alta Irpinia	150	200
seminativi irrigui con frutteti della Valle Caudina (Benevento)	1.500	2.200
seminativi nudi ed arborati delle colline dell'alta Val Fortore	350	500
seminativi nudi del piano beneventano	500	750
seminativi irrigui della pianura dell'Alifano (Caserta)	750	1.200
seminativi asciutti di piano dell'Alifano	600	900
seminativi nudi della collina casertana	300	600
seminativi arborati della collina di Caserta	450	600
seminativi della pianura di Sessa	1.000	1.400
seminativi irrigui dell'Agro di Villa Literno (Napoli)	900	2.400
seminativi asciutti dell'Agro di Villa Literno	510	660
seminativi asciutti della zona vesuviana	1.800	2.700
piccola azienda asciutta (con fabbricati della zona vesuviana	2.200	3.000
seminativi irrigui della zona vesuviana	3.500	4.200
piccola azienda irrigua (con fabbricati) della zona vesuviana	3.800	4.500
seminativi nudi della collina salernitana	2.000	2.600
seminativi nudi dell'alta valle del Sele	350	750
seminativi arborati con querce della valle del Sele	350	700
seminativi irrigui della bassa valle del Sele	500	900
piccola azienda irrigua della bassa valle del Sele	650	1.200
prati pascoli della bassa valle del Sele	400	550
seminativi nudi della pianura litoranea di Campobasso	400	700
seminativi arborati della collina del basso Molise	250	400
pascoli della montagna di Potenza	60	100
seminativi arborati della montagna di Potenza	70	110
seminativi nudi della montagna di Potenza	70	300
seminativi arborati della montagna di Potenza	100	400
seminativi collinari dell'alta valle del Bradano	120	300
seminativi collinari della media valle del Bradano	250	500
seminativi collinari della media val Basento	200	400
pascoli del piano-colle metapontino	100	130
seminativi nudi del litorale jonico lucano	400	530
seminativi di piano della media valle dell'Ofanto	450	600
masseria cerealicola del Tavoliere di Puglia	270	400
masseria cerealicola dell'alto Tavoliere (Val Fortore)	300	405
seminativi nudi del Tavoliere	220	800
seminativi nudi delle pendici appenniniche sulla Capitanata	450	640
pascoli del Tavoliere di Puglia	220	320
seminativi arborati del Tavoliere	330	660
seminativi nudi del Salento	145	590
azienda mista, seminativa-pascoliva-boschiva delle Murge	130	180
seminativi irrigui del fondovalle del Crati (Cosenza)	800	1.600
seminativi asciutti della pianura calabrese jonica	150	300
seminativi asciutti delle colline di Agrigento	200	700
seminativi irrigui delle colline di Agrigento	700	2.000
pascoli delle colline di Agrigento	30	75
seminativi del versante jonico dei peloritani	800	1.200
seminativi delle Madonie Alte	250	450
pascoli delle Madonie Alte	30	70
seminativi della zona frumentaria di Trapani	180	350
seminativi delle colline di Caltagirone	250	700
pascoli della collina di Caltagirone	80	250
seminativi dell'alta e media collina di Nicosia (Enna)	150	300
pascoli dell'alta e media collina di Enna	70	140
seminativi arborati della collina di Enna	300	400

(*a*) Valori stimati.

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
seminativi delle zona frumentaria di Corleone (Palermo)	150	400
pascoli della zona frumentaria di Corleone	25	55
seminativi della zona frumentaria di Monreale (Palermo)	150	490
pascoli della zona frumentaria di Monreale	30	60
seminativi cerealicoli del Logudoro (Sassari)	100 (*a*)	550 (*a*)
seminativi del Campidano (Cagliari)	150	700
terreni cerealicolo-pastorali della Nurra di Sassari e Porto Torres	45	350
seminativi irrigui della Nurra	600	1.000
seminativi della montagna nuorese	80 (*a*)	240 (*a*)
pascoli del Logudoro (Sassari)	75 (*a*)	200 (*a*)
pascoli della montagna nuorese	35 (*a*)	135 (*a*)

(*a*) Valori stimati.

Il raffronto fra le cifre sopra riportate, e quelle corrispondenti del precedente anno, rivela una diminuzione di prezzo pari a circa l'1-1,5 %. Tenuto conto, però, del fatto che le diminuzioni si sono limitate alle medie e grandi aziende del Centro-Nord, e per un volume di scambi certamente minore rispetto a quello dei piccoli fondi, si può senz'altro dedurre che in realtà l'erogazione monetaria per l'acquisto dell'unità di superficie dei terreni in parola è stata superiore nel 1954 che nel 1953.

Nelle regioni padane i terreni più apprezzati sono stati quelli a produzioni foraggere, mentre l'inverso è avvenuto per i risicoli e cerealicoli in genere. Nelle regioni centro-meridionali i maggiori aumenti delle quotazioni si sono verificati per i seminativi di piano, i più ricercati. Nelle colline ed in montagna i prezzi sono rimasti stazionari o, più spesso, in Toscana, Umbria e Marche, sono ribassati. Il fenomeno dell'esodo dalla montagna, e del conseguente crollo dei valori fondiari, che ha avuto manifestazioni di acuta gravità in alcuni tratti appenninici (tosco-romagnoli) non è da generalizzare. In altre zone, laddove cioè esistono aziende aventi una solida economia imperniata sul seminativo, il pascolo e il bosco, c'è stata una notevole stabilità dei valori fondiari, talora maggiore che nelle sottostanti colline. Si sono verificati addirittura dei casi, nell'Appennino modenese, di montanari che, col ricavo della vendita di terre in montagna, hanno riacquistato più ampie superfici nella bassa collina ed in pianura.

2. Il mercato degli affitti

Il perdurare del regime vincolistico è stato ancora causa di anormale andamento del mercato. In tutte le regioni settentrionali si sono nuovamente verificate, alla scadenza dei contratti, difficili situazioni per gli affittuari. Alcuni di essi hanno talvolta preferito acquistare il fondo anziché sottoporsi all'onere di non indifferenti esborsi da corrispondere al proprietario a titolo di conguaglio « una tantum » fra l'equo canone stabilito dalla legge e quello vi-

gente sul libero mercato. In altri casi, tra affittuario e concedente si è addivenuti ad un concordato di revisione del canone, aumentando le quantità dei generi di riferimento, di solito allo scopo di aggiornare vecchi contratti, o di neutralizzare la riduzione di prezzo dei cereali, concessa dalla legge, e causa di infinite controversie fra i contraenti. Per questo motivo, di recente, si è preferito spesso fissare in denaro il canone di locazione per appezzamenti staccati.

In numerose aziende affittate della pianura padana, al rinnovo del contratto l'affittuario ha dovuto sborsare, pel motivo anzidetto, somme dell'ordine di alcuni milioni di lire. Assai spesso, questo denaro è stato impiegato dal proprietario in miglioramenti o, per meglio dire, in opere di manutenzione che non erano più state eseguite da anni, di solito da quando aveva avuto inizio il regime di proroga.

In Piemonte non sono da segnalare novità di rilievo nel mercato degli affitti. Ha perdurato la tendenza ad aumentare i quantitativi dei generi di riferimento per ovviare alla riduzione del prezzo; in realtà, in non pochi casi, l'aumento ha superato i limiti di tale compensazione, specie qualora i proprietari abbiano potuto speculare sulla concorrenza degli affittuari.

Per quanto attiene alla durata del contratto, nelle zone padane, non si rilevano sostanziali variazioni; il contratto più diffuso rimane, infatti, quello classico sessennale-novennale, anche se in qualche caso il proprietario ha avuto interesse ad abbreviarne la durata, ridotta talora ad un solo anno. Spesso è stata concordata la possibilità di più frequenti revisioni dell'ammontare dell'estaglio. Nei nuovi contratti è stato talvolta richiesto il pagamento anticipato del canone, laddove per consuetudine si pagava in due semestralità posticipate, ed alla rituale cauzione di una somma equivalente ad una annualità di canone, in alcune concessioni in affitto di grandi aziende, si sono pretese garanzie suppletive con ipoteche su immobili posseduti dall'affittuario. Altrove si sono dovute corrispondere anticipazioni di due o tre annualità di canone.

Nel Veneto si è ulteriormente diffusa la tendenza di molti proprietari a condurre direttamente il fondo, od anche o mezzadria, anziché a rinnovare il contratto di affitto; tale proposito è oggi comunissimo, ma non può sempre realizzarsi a causa del blocco dei contratti.

Nelle affittanze emiliane i canoni sono generalmente diminuiti in rapporto ad una parallela variazione dei prezzi dei prodotti agricoli; i generi di riferimento sono stati limitati a quelli di maggiore importanza (grano, granturco, latte), con esclusione di molti altri (foraggi, uva) ai quali si era fatto riferimento negli anni precedenti.

La situazione delle affittanze meridionali è rimasta sostanzialmente invariata. Limitatissimo è il numero dei contratti rinnovati ed i canoni permangono molto sostenuti nei territori ad economia contadina, specialmente in Campania. Nelle altre zone hanno qua e là accennato a qualche diminuzione. La

gestione in affitto è ancora in netto regresso e cede continuamente terreno di fronte alle forme di compartecipazione.

Il mercato ha avuto assoluta staticità nelle Isole, poiché anche qui il regime vincolistico ha determinato la inattività delle contrattazioni. In Sardegna la depressione dell'economia olivicola, originata da diffuse fitopatie, ha causato una lieve flessione nei canoni degli oliveti; in parecchi casi, le aziende olivicole gestite direttamente sono state affittate a coltivatori diretti.

Si riportano qui di seguito alcuni esempi indicativi, per vari tipi di aziende affittate, dell'ammontare del canone, e del corrispondente importo monetario, con riferimento al 1954.

Tipo di azienda	canone annuo in quintali di prodotti per ettaro di superficie totale			migliaia di lire per ettaro		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
azienda a colture miste dell'altipiano cuneense (latte, grano, mais; % vario)	7,8	....	13,8	38,2	....	67,5
prati irrigui dell'altopiano cuneense	—	—	—	77,0	....	79,0
azienda con prato irriguo della Val Tanaro (grano, mais, latte; % vario)	....	10,4	....	40,9	....	78,6
media azienda risicola del vercellese novarese (risone)	13,0	....	20,0	59,0	....	89,6
grande azienda risicola del vercellese novarese (risone)	8,0	....	15,0	35,8	....	67,2
azienda mista della pianura di Marengo (grano)	7,0	....	10,8	34,3	....	52,9
prati della pianura di Marengo (fieno)	33,0	....	35,0	83,0	....	86,0
piccola azienda irrigua dell'alto Milanese (grano)	4,5	....	7,0	21,4	....	33,3
cascina irrigua dell'alto Milanese (latte, grano, mais, riso; % vario)	10,0	....	12,0	53,0	....	58,0
piccola azienda della Brianza monzese (grano; o grano, mais; ¼)	4,5	....	6,0	21,4	....	28,6
cascina irrigua del basso Milanese (latte, grano, mais, riso; ¼)	9,7	....	10,2	39,9	....	50,3
piccole aziende della collina brianzola	—	—	—	17,8	....	27,1
cascina irrigua della pianura bresciana occidentale (grano, fieno, latte, mais; ¼)	15,0	....	18,0	54,0	....	65,0
cascina irrigua della pianura bresciana centrale (grano, fieno, latte, mais; ¼)	13,5	....	16,5	48,0	....	59,0
cascina irrigua della pianura bresciana orientale (grano, fieno, mais, latte; ¼)	10,5	....	13,5	37,0	....	48,0
pascoli estivi della Val Camonica, Val Trompia, Val Sabbia, lire a paga)	—	—	—	7,0	....	9,0
azienda irrigua della bassa pianura bergamasca (grano, mais, latte; ⅓)	....	13,5	....	....	52,3	....
azienda semi-irrigua della media pianura bergamasca (grano, mais, latte; ¼)	....	11,3	....	....	43,6	....
azienda a coltura promiscua della collina bergamasca (grano, vino, mais; % vario)	9,0	....	11,0	46,3	....	56,9
cascina irrigua pavese (latte, grano, mais; % vario)	....	10,5	....	....	44,3	....
azienda irrigua della Lomellina (riso, grano, latte; ½, ¼, ¼)	....	12,0	....	....	51,0	....
azienda cerealicolo-zootecnica dell'Oltrepo Mantovano (grano, mais, latte; ¼, ¼, ½)	....	15,9	....	....	68,0	....
azienda cerealicolo-zootecnica del Mantovano (grano, riso, mais, latte; ¼)	7,6	....	9,6	31,3	....	37,1
azienda zootecnica del Mantovano (latte)	12,0	....	14,0	48,0	....	56,0
azienda irrigua della pianura padovana del Brenta (grano, mais; ½)	....	4,0	....	....	15,9	....
media-grande azienda cerealicola del basso polesine	—	—	—	30,0	....	40,0
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura lagunare veneziana	—	—	—	28,0	....	32,0
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura veronese (grano)	....	8,0	....	....	35,0	....
azienda cerealicolo-zootecnica della bassa pianura padovana (grano, mais; ½)	....	4,0	....	....	15,9	....

Tipo di azienda	canone annuo in quintali di prodotti per ettaro di superficie totale			migliaia di lire per ettaro		
	min.	med.	max.	min.	med.	max.
piccola affittanza della pianura arborata ed irrigua piacentino-parmense (grano, mais, latte; ½)	11,3	....	16,5	44,6	....	65,0
media azienda arborata irrigua della pianura piacentino-parmense (grano, mais, latte; ½)	9,9	....	14,6	38,9	....	57,4
grande azienda arborata irrigua della pianura piacentino-parmense (grano, mais; latte; ½)	....	....	12,7	....	....	50,1
piccola azienda a coltura asciutta della pianura piacentino parmense (grano, mais, latte; ½)	9,9	....	16,0	38,9	....	63,1
media azienda in coltura asciutta della pianura piacentino-parmense (grano, mais, latte; ½)	8,0	....	14,0	31,6	....	55,6
grande azienda in coltura asciutta della pianura piacentino-parmense (grano, latte, mais; ½)	....	....	8,0	....	....	31,6
seminativi arborati parzialmente irrigui della Valle del Liri	—	—	—	20,0	....	25,0
piccola azienda vitiolivicola della Ciociaria	—	—	—	25,0	....	28,0
terreni cerealicolo pastorali della Ciociaria	—	—	—	10,0	....	12,0
azienda cerealicolo-bieticola del monte-piano reatino (grano)	....	10,0	....	....	75,0	....
seminativi della Maremma viterbese (grano)	5,6	....	6,0	42,0	....	45,0
affitto dei pascoli dell'Agro pontino:						
pascoli asciutti di scarsa fertilità	—	—	—	23,0	....	30,0
pascoli asciutti di media fertilità	—	—	—	35,0	....	38,0
pascoli freschi di buona fertilità	—	—	—	40,0	....	50,0
piccola affittanza cerealicolo-pastorale della collina del basso Molise (grano, fave; % vario)	4,0	....	5,0	30,0	....	40,0
medie-grandi affittanze cercalicolo pastorali della collina del basso Molise (grano)	2,0	....	5,0	14,0	....	35,0
orto irriguo dell'Agro nocerino	—	—	—	220,0	....	250,0
frutteto misto ed agrumeto dell'Agro nocerino	—	—	—	300,0	....	340,0
seminativi nudi della zona vesuviana	—	—	—	65,0	....	120,0
seminativi arborati della zona vesuviana	—	—	—	120,0	....	200,0
seminativi irrigui della zona vesuviana	—	—	—	210,0	....	270,0
seminativi asciutti della piana di Caserta	—	—	—	36,0	....	70,0
seminativi asciutti, molto fertili, della piana di Caserta	—	—	—	60,0	....	100,0
seminativi irrigui del casertano	—	—	—	100,0	....	185,0
seminativi asciutti dell'avellinese	—	—	—	15,0	....	27,0
seminativi irrigui dell'avellinese	—	—	—	50,0	....	95,0
piccole affittanze miste del Salento	—	—	—	20,0	....	25,0
piccole affittanze di terreni arborati ed irrigui del Salento	—	—	—	45,0	....	50,0
piccola azienda tabacchicola del Leccese (tabacco)	....	4,0	....	90,0	....	100,0
terreni cerealicoli del piano-colle litoraneo jonico della Lucania (grano duro)	2,5	....	3,7	20,0	....	30,0
seminativi del Logudoro (grano duro)	....	2,0	....	....	16,0	....
terreni cerealicolo pastorali della Nurra (grano)	0,5	....	2,2	4,5	....	20,0
oliveti del Sassarese (olio)	....	2,0	....	70,0	....	80,0
seminativi del Campidano (grano duro)	2,0	....	2,5	16,0	....	22,0

Le cifre soprariportate esprimono, nei confronti dei valori 1953, una diminuzione media dei quantitativi dei prodotti ai quali si ragguaglia il canone, provocata da una variazione negativa dei valori massimi, equivalente a circa il 10 %, e da un aumento dei valori minimi del 3 %. Gli importi monetari sono invece aumentati, sia nei valori minimi (+ 20 %) sia in quelli massimi (+ 9 %). Hanno infatti influito decisamente su questa uniforme variazione gli aumenti dei canoni in danaro delle piccole affittanze del Mezzogiorno.

In complesso, la dinamica dei prezzi conferma la tendenza del mercato, già in atto da qualche anno, ad attenuare le punte corrispondenti ai canoni altissimi ed ai più bassi. Ciò dimostra come le forze del mercato, nonostante i vincoli imposti dalle disposizioni di legge, tendano a livellare i prezzi intorno ad un valore unico, facendo aumentare i più bassi, relativi a vecchi contratti bloccati, e deprimendo quelli eccessivamente elevati.

Allo scopo di fornire un quadro completo e più esauriente della situazione attuale dell'affittanza italiana, è stato effettuato un calcolo dell'ammontare nazionale dei canoni pagati per l'affitto di terreni nell'anno 1954. Il calcolo ha tenuto conto della esistenza, in ciascun territorio omogeneo, di canoni diversi, sia cioè di quelli in ottemperanza alle disposizioni legislative dell'equo canone, sia di quelli che riflettono le reale situazione di mercato; poiché, com'è noto, non sempre le due grandezze coincidono.

Il calcolo è stato effettuato desumendo le superfici affittate dalla rilevazione dell'I.N.E.A. (1). Esse sono state diminuite in alcuni territori per tener conto delle superfici espropriate dagli Enti di riforma, e dello spontaneo regresso che questo tipo di gestione ha avuto, soprattutto nel Mezzogiorno.

Per l'attribuzione dei valori, si sono applicati a dette superfici i canoni, separatamente per il piccolo affitto e per quello capitalistico, con il dettaglio che la disponibilità dei dati consentiva. Si sono adottati, più di frequente, canoni medi valevoli per zona agraria, talvolta per ragione agraria provinciale.

È evidente che un calcolo siffatto non può fornire che una nozione approssimativa dell'ordine di cifre cui ascende l'entità ricercata, ma non per questo meno significativa ed attendibile.

Da questi resultati si può rilevare che il canone unitario per ettaro di superficie affittata è superiore all'importo unitario del reddito fondiario calcolato per l'agricoltura italiana. Valutando infatti a 480 miliardi il reddito fondiario dell'agricoltura italiana, si desume (su 27.500 mila ettari) un reddito unitario ad ettaro di 17.400 lire; sulla superficie affittata (6.700 mila ettari) i 140 miliardi pagati corrispondono ad un canone unitario di circa 21 mila lire ad ettaro. Tale differenza può trovare spiegazione nel fatto che il canone d'affitto è al lordo di talune spese. Inoltre, fra i terreni affittati, manca totalmente il bosco, dal quale si ritrae un reddito fondiario relativamente basso.

È interessante altresì porre in rilievo che la regione lombarda copre da sola un quinto dell'ammontare nazionale dei canoni, mentre la *relativa* superficie affittata concorre per il 14 % di quella complessiva. Nel Mezzogiorno è la Campania a contribuire per una somma altissima, pari al 12 % del totale, su

(1) *I tipi d'impresa nell'Agricoltura Italiana*, Roma, 1951.

una superficie equivalente al 5 % l'importo unitario, di poco inferiore alle 50 mila lire, rappresenta il massimo dei valori medi regionali.

Tab. 84 - Importo dei canoni d'affitto pagati nel 1954

Rents paid in 1954 by Regions, Area and Value

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Superficie - *Area*			Importo - *Value*		
	al 1946 (ettari)	al 1954 (*a*) (ettari)	%	totale *total* (milioni di L.)	%	unitario (lire per ha)
Piemonte e Val d'Aosta	725.625	725.625	*10,9*	20.027	*12,2*	27 600
Lombardia	937.047	937.047	*14,1*	34.609	*21,1*	36.934
Trentino - Alto Adige	172.634	172.634	*2,6*	840	*0,5*	4.870
Veneto e Friuli (*b*)	642.682	616.800	*9,2*	16.221	*9,9*	26.300
Liguria	61.276	61.276	*0,9*	1.502	*1,0*	24.834
Emilia - Romagna	359.640	308.900	*4,7*	9.823	*6,0*	31.800
Toscana	88.062	63.800	*0,9*	1.349	*0,8*	21.150
Umbria	61.413	61.413	*0,9*	1.038	*0,6*	16.900
Marche	44.756	44.756	*0,7*	576	*0,4*	12.870
Lazio	368.353	343.300	*5,1*	6.566	*4,0*	19.126
Abruzzi e Molise	240.519	234.300	*3,5*	4.337	*2,6*	18.513
Campania	392.554	336.400	*5,0*	17.590	*10,7*	52.290
Puglia	647.496	534.300	*8,0*	14.352	*8,8*	26.862
Basilicata	388.601	316.600	*4,7*	2.786	*1,7*	8.800
Calabria	382.860	336.200	*5,0*	5.001	*3,1*	14.875
Sicilia	754.605	680.000	*10,2*	15.993	*9,8*	23.520
Sardegna	997.366	900.000	*13,6*	11.217	*6,8*	12.463
Italia settentrionale	2.898.904	2.822.282	*42,4*	83.022	*50,7*	29.417
Italia centrale	562.584	513.269	*7,6*	9.529	*5,8*	18.565
Italia meridionale	2.052.030	1.757.800	*26,2*	44.066	*26,9*	25.069
Italia insulare	1.751.971	1.580.000	*23,8*	27.210	*16,6*	17.222
Italia	*7.265.489*	*6.673.351*	*100,0*	*163.827*	*100,0*	*24.549*

(*a*) Stima della situazione attuale, tenuto conto delle modificazioni intervenute a seguito della riforma e del movimento naturale verificatosi. (*b*) Esclusa Trieste.

Fonti: nostra elaborazione.

I valori minimi corrispondono a quelle regioni nelle quali sono molto diffuse le aree pascolive (Venezia Tridentina, Lucania, Sardegna). Per le altre regioni si osserva una notevole eguaglianza tra incidenza delle superfici e dei relativi importi.

CAP. VI - CAPITALI TECNICI E CREDITO DI ESERCIZIO

1. - Generalità

I capitali tecnici necessari all'agricoltura, sono per la maggior parte forniti dall'industria nazionale, il cui andamento tecnico ed economico ne influenza sensibilmente il mercato.

L'industria italiana ha chiuso l'annata 1954 con risultati, nel complesso soddisfacenti nel campo produttivo, anche se non altrettanto brillanti in quello economico. Infatti, ad una generale tendenza al ribasso dei prodotti finiti, ha fatto riscontro una accentuata sostenutezza delle materie prime e un aumento del costo della mano d'opera e degli oneri fiscali.

Comunque l'industria italiana a queste difficoltà ha reagito, particolarmente negli ultimi mesi, con una maggiore produzione, resa possibile dall'ampliamento dei mercati di sbocco, tanto all'interno che all'estero.

L'andamento dei prezzi all'ingrosso dei prodotti industriali ha presentato generalmente una leggera cedenza, specie nel settore dei minerali e dei metalli.

In particolare poi, scendendo all'esame dei prodotti più specificatamente acquistati dagli agricoltori, degno di nota è il poderoso aumento produttivo verificatosi nel settore dei *fertilizzanti*. Pure aumentato ne è il consumo all'interno, grazie ad una generale diminuzione di prezzo.

Nel settore degli *antiparassitari* si è verificato un considerevole incremento di consumo, dovuto sia alle condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo di infestazioni crittogamiche, sia alle diminuzioni di prezzo verificatesi per quasi tutti i prodotti.

I maggiori incrementi di consumo sono stati segnati, nel campo degli anticrittogamici, dai prodotti cuprici e, in quello degli insetticidi, dai polisolfuri e dai preparati organici di sintesi.

Notevoli progressi sono stati realizzati dall'industria delle *macchine agricole*, favoriti anche dal maggior assorbimento da parte dell'agricoltura nazionale. Hanno contribuito a questo i ribassi di prezzo praticati per alcune macchine: aratri, erpici, estirpatori e seminatrici. I prezzi del petrolio agricolo e del gasolio sono diminuiti del 10 % circa.

L'offerta di *mangimi concentrati* è stata sempre sufficiente, talvolta anzi esuberante, rispetto al fabbisogno, in seguito alle forti produzioni foraggere e di granoturco dell'annata precedente. Il mercato di tali prodotti è stato quindi orientato al ribasso.

Nulla di notevole da segnalare, nei riguardi dei servigi e degli altri mezzi tecnici necessari all'agricoltura, eccettuata una lieve tendenza all'aumento dei prezzi, in qualche limitato settore.

Tab. 85. – Indice dei prezzi all'ingrosso dei principali mezzi tecnici

Wholesale Price Index of the Principal Farm Requisited

Prodotti – *Products*	1951	1952	1953	1954			
				1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre
Concimi – *Fertilizers*	91,9	92,1	91,6	94,1	94,8	89,0	90,1
Antiparassitari – *Pesticides*	127,2	165,1	138,9	119,5	121,1	125,2	128,1
Mangimi – *Feedingstffs*	86,2	108,7	94,6	71,1	52,2	60,8	87,7
Sementi – *Seeds*	112,7	100,9	117,6	127,0	123,4	123,6	117,6
Macchine – *Machinery*	116,1	117,0	115,6	112,9	112,9	112,9	112,9
Carburanti – *Fuel*	51,4	45,3	43,8	41,4	41,4	41,4	40,1
Indice generale	*98,2*	*107,0*	*101,6*	*93,8*	*87,9*	*88,4*	*97,7*

Fonti: Nostra elaborazione. È stata adattata, come ponderazione la spesa nazionale valutata per il calcolo del prodotto netto al costo dei fattori.

Le capacità di assorbimento di mezzi tecnici, da parte dell'agricoltura, può risultare in modo efficace dal raffronto tra i loro prezzi di acquisto – esposti nella tab. 85 – ed i prezzi di vendita dei prodotti agricoli. L'andamento di questi ultimi può essere desunto, con una certa approssimazione, dagli indici ISTAT dei prezzi all'ingrosso (base 1938 = 1) delle derrate alimentari:

Derrate alimentari:	1952 (media)	1953 (media)	1954			
			genn.	aprile	agosto	dicembre
di origine vegetale	48,69	53,31	53,00	52,57	52,06	52,84
di origine animale	66,96	64,33	67,48	67,59	68,76	74,75
Indice generale	*54,04*	*56,68*	*57,37*	*57,09*	*57,31*	*59,21*

I prezzi dei prodotti agricoli, che fino all'agosto non avevano registrato variazioni rilevanti, poiché la lieve flessione delle derrate di origine vegetale, era stata compensata dal rialzo di quelle di origine animale, hanno poi subito, fino a tutto dicembre, un aumento continuo e graduale specialmente accentuato nel settore zootecnico.

Per contro l'andamento dei principali mezzi tecnici è stato contrassegnato da una quasi generale tendenza al ribasso, contribuendo così a migliorare la capacità di acquisto degli agricoltori.

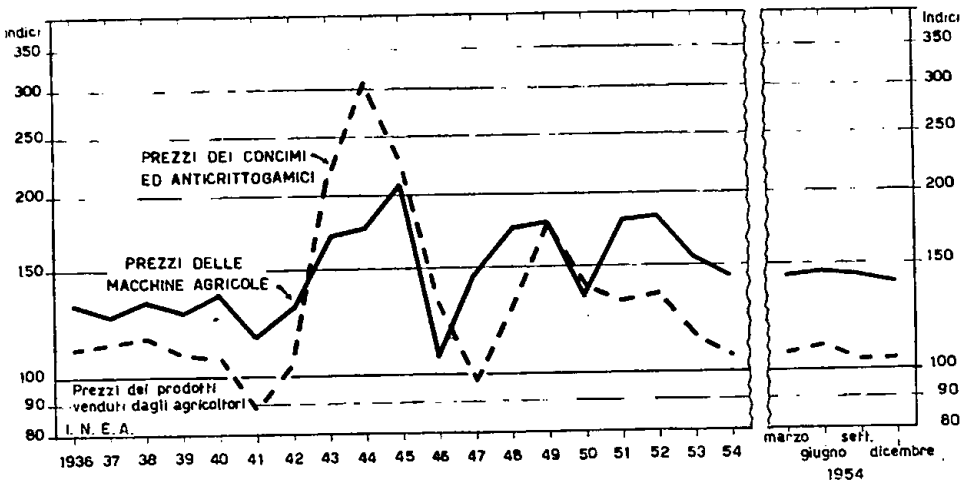


Grafico 25 – Indice dei prezzi all'ingrosso delle macchine agricole e dei concimi chimici ed anticrittogamici confrontato con l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori dal 1936 al 1954 (v. Appendice, I).

2. – Importazione dei principali mezzi tecnici

L'importazione di concimi chimici – come risulta dalla tab. 86 – nel 1954 non ha subito notevoli variazioni rispetto all'annata precedente. Lieve aumento si è notato per le scorie di defosforazione, e, in misura più notevole, per il nitrato di sodio naturale, proveniente dal Cile, che costituisce la maggior voce di importazione in tale settore.

Diminuiti sono invece, gli acquisti dall'estero di nitrati, le cui importazioni sono assai modeste sia per quantità che per valore.

Una contrazione piuttosto notevole si è verificata nell'importazione di concimi potassici, dovuta alla necessità di smaltire le scorte accumulate con gli ingenti acquisti effettuati nel 1953.

Le importazioni di antiparassitari rivestono nel complesso un ruolo di scarsa importanza, eccetto per il solfato di rame il cui acquisto all'estero, pur minore di quello del 1953, ha richiesto una spesa di oltre 700 milioni di lire.

Anche per gli altri prodotti insetticidi e anticrittogamici l'importazione è diminuita.

Tab. 86 – Importazione di mezzi tecnici per l'agricoltura.

Importation of the Principal Farm Requisites

(quintali)

Prodotti - *Products*	1925-29	1930-34	1935-39	1950	1951	1952	1953	1954
CONCIMI – *Fertilizers*								
Perfosfato animale e di ossa – *Bone meal superphosphate*	345.300	245.730	88.546	6.874	—	—	—	258
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	751.160	415.234	136.152	299.735	472.555	243.262	619.618	660.498
Altri concimi fosfatici minerali o chimici – *Other phosphates*	—	—	—	149.710	222.469	166.134	87.036	92.392
Nitrato di sodio (*a*) – *Sodium nitrate*	646.756	477.034	623.856	408.869	260.020	187.698	424.201	513.356
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*	78.904	41.642	137.484	106.573	79.391	59.603	55.668	—
Nitrato di ammonio – *Ammonium nitrate*	18.156	194	—	8.876	51.106	16.015	55.571	24.167
Solfato di ammonio (*b*) – *Ammonium sulphate*	153.024	54.628	230.636	..	—	13	14.694	15.303
Calciocianamide – *Calcium cyanamide*	306.574	47.536	144.758	84.465	29.952	86.379	15.500	—
Concimi chimici potassici – *Potassium fertilizers*	451.472	358.088	403.530	366.359	446.896	355.002	501.431	356.342
Altri concimi chimici – *Other chemical fertilizers*	6.926	6.134	1.012	1.043	2.417	66.667	58.580	159.726
Concimi organici – *Organic fertilizers*	54.028	64.692	36.018	7.656	858	4.613	17.345	27.436
ANTIPARASSITARI – *Pesticides*								
Solfato di rame – *Copper sulphate*	110.819	72.516	9.323	112.726	22.116	13.469	85.201	58.310
Solfato ferroso – *Iron sulphate*	109	10	4	331	1	..	2.551	200
Solfuro di carbonio – *Carbonium sulphur*	4.780	10	4	4	2	2	1	368
Solfuro di sodio e di potassio – *Sodium & potassium sulphur*	20.605	17.297	2.155	1.084	307	826	6.457	1.691
Arseniati e arseniti – *Arsenites*	260	83	71	3	13	362	3	250
Piretro – *Pyrethrum*	(*c*)	(*c*)	(*d*) 634	469	127	84	287	135
Estratto di piretro	—	—	—	—	—	—	268	117
Sugo di tabacco – *Tobacco juice*	—	46	2	474	—	181	—	—
MANGIMI – *Feedingstuffs*								
Panelli di semi oleosi – *Oilseed cakes*	2.690	20.890	16.790	44.140	9.087	294.223	271.589	108.456
Crusca – *Bran*	276.530	135.526	57.480	49.460	63.698	90.492	39.822	8.677
Fieno – *Hay*	215.880	73.140	51.630	1.423	2.772	1.195	7.999	10.736
MACCHINE – *Machinery*								
Mietitrici e loro parti – *Reapers*	13.666	6.569	7.535	14.186	29.463	28.995	36.360	45.886
Falciatrici e loro parti – *Mowers*	48.546	24.924	12.099	19.178	24.788	27.786	18.938	20.320
Aratri e loro parti – *Plows*	26.198	9.476	3.492	—	5.492	9.211	12.682	14.935
Altri apparecchi per la lavor. del suolo – *Others*	6.392	2.796	678	3.340 (*e*)	(*e*)	(*e*)	(*e*)	
Spandifieno, rastrelli, ecc. – *Hay spreaders, hay-rakes, etc.*	12.518	3.052	2.501	4.045	8.141	11.952	13.195	12.261
Trinciaforaggi e loro parti – *Silage cutters*	7.920	145	37	1.345	2.001	2.682	2.243	2.866
Trebbiatrici e loro parti – *Threshers*	6.648	7.689	8.013	1.444	1.070	1.162	1.504	3.408
Altre macchine agricole – *Others*	19.110	9.338	4.564	6.280	4.135	5.629	7.601	9.524
Trattrici – *Tractor*	(*c*)	(*f*) 14.004	13.095	63.003	65.478	118.704	234.673	170.860

(*a*) Naturale e sintetico. – (*b*) Compreso il solfonitrato di ammonio. – (*c*) Non indicato separatamente. – (*d*) Anno 1939. – *e*) Indicate sotto un'unica voce secondo la nuova nomenclatura basata sulla tariffa doganale 1950. – *f*) Media 1931-34.

In diminuzione pure l'importazione di mangimi, in seguito alla già accennata sufficienza, rispetto al fabbisogno, della disponibilità interna.

Il settore delle macchine agricole ha presentato aspetti contrastanti per le diverse categorie. Sono diminuite le importazioni di trattrici, macchine da fienagione e seminatrici, sono invece aumentate quelle di falciatrici, mietitrici, trebbiatrici, pressapaglia e trinciaforaggi, nonchè delle macchine per la lavorazione del suolo. La maggiore voce di importazione in tale settore è rappresentata dalle trattrici, per un valore di oltre 6,5 miliardi di lire, seguite dalle mietitrebbiatrici, per un valore di oltre un miliardo.

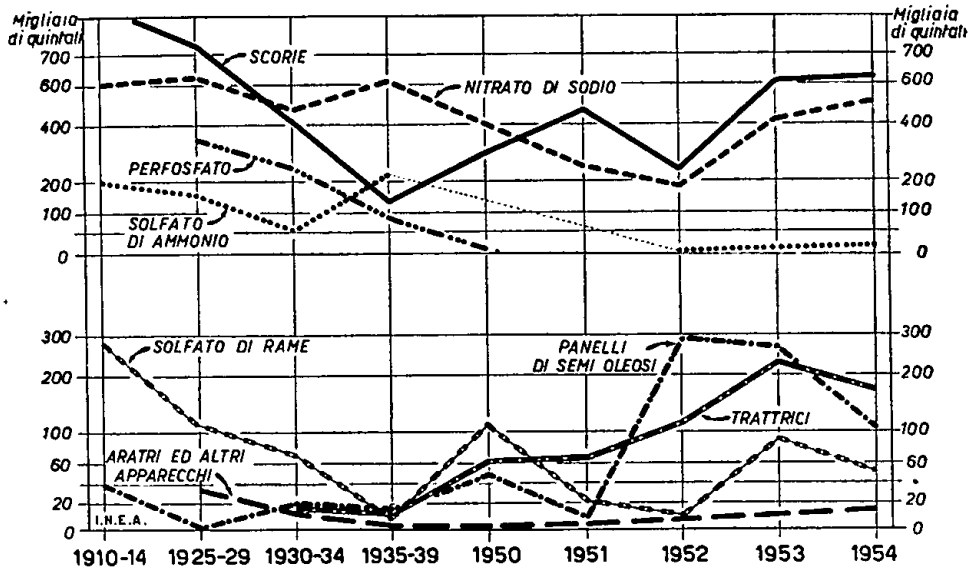


Grafico 26 – Importazione di alcuni mezzi tecnici per l'agricoltura dal 1910-14 al 1954.

3. – Sementi

La superficie investita a *frumento* nell'annata 1953-54 ha subito lievi variazioni rispetto alla campagna precedente, per cui si può considerare immutato il fabbisogno di sementi, valutabile in circa 9 milioni di quintali. Di questi, la maggior parte è costituita da grano reimpiegato in azienda o scambiato tra gli agricoltori e soltanto 1.500.000 sono stati acquistati presso ditte selezionatrici, tra le quali primeggiano i Consorzi agrari, che hanno distribuito circa l'80 % del grano da seme commerciato (1).

(1) Sul totale del seme venduto dall'organizzazione della Federconsorzi, le varietà maggiormente richieste sono state: *S. Pastore 14* (26 %); *Mara* (13 %); *Cappelli* (10 %); *Funo* (8 %); *Impero* (5 %).

Anche il grano da seme « della fonte » o di « massima purezza », richiesto dai coltivatori produttori di seme per la rimonta delle colture, ha subito un ulteriore notevole incremento, fino a raggiungere i 100 mila quintali.

La produzione di grano da seme, invece, è stata nel 1954 quantitativamente inferiore a quella dell'annata precedente, a causa dell'andamento stagionale sfavorevole alla coltura del grano in generale, mentre qualitativamente ha registrato un miglioramento, non essendosi verificato, durante le operazioni di raccolta, l'eccesso di piovosità che ha caratterizzato l'andamento stagionale del 1953.

Il prezzo pagato dagli agricoltori per l'acquisto del seme selezionato, posto in vendita dalla Federconsorzi si è aggirato fra L. 9.500 e L. 9.700 al quintale per il grano tenero, e L. 11.400-11.600 per quello duro.

Nell'impiego di seme di *granoturco*, che complessivamente non è molto variato rispetto all'anno precedente, si è notata una accresciuta preferenza verso i mais ibridi, la cui coltivazione è passata da ha 137 mila nel 1953 ad ha 180 mila circa nel 1954, raggiungendo così il 14 % della superficie complessivamente coltivata a tale cereale (1). L'impiego di seme ibrido, di complessivi q 58.500 nonostante il notevole aumento di superficie investita, è stato però molto al di sotto della disponibilità totale, che a causa dell'errata previsione di un maggior volume di vendite, era ammontata a q 99.500, dei quali 4.500 importati dall'estero e i rimanenti 95.000 prodotti in Italia nel 1953. Rispetto a questi la produzione del 1954 è stata incrementata a q 120.000.

Conseguentemente l'impiego di seme delle varietà nostrane ha subito una ulteriore contrazione, benchè vi siano state ingenti richieste dei tipi precoci vitrei a larga diffusione, come il Marano.

Quanto ai prezzi, il seme di mais ibrido è stato venduto nel 1954 a L. 19.500 per i tipi a ciclo vegetativo medio e tardivo e a L. 21.000 per quelli a ciclo vegetativo precoce e per i bianchi, mentre il prezzo delle varietà nostrane si è aggirato sulle L. 6.000-8.000 al quintale.

Leggermente aumentato il fabbisogno di *risone* da seme, in seguito allo aumento della superficie coltivata come risulta dal prospetto seguente:

	1953	1954
Varietà comuni	ha 122.638	ha 120.774
Varietà semifini	» 17.846	» 15.072
Varietà fini	» 41.289	» 47.657
Totale . . .	» *181.773*	» *183.503*

(1) Come si è accennato anche negli Annuari degli anni precedenti, la diffusione dei mais ibridi si limita praticamente alla sola Italia settentrionale, ove le regioni che coltivano mais ibridi sono nell'ordine: la Lombardia (col 63 % della totale superficie investita in Italia); il Veneto (13 %); il Piemonte (13 %); l'Emilia (6,5 %). Soltanto il 4,5 % della superficie totale appartiene all'Italia centro-meridionale.

Soddisfacente è in particolare la constatazione che l'aumento è tutto dovuto ad un maggiore impiego di riso di varietà fini (1).

La tendenza a ridurre la superficie coltivata a *segale, orzo* ed *avena,* è continuata per cui nè è pure diminuito il fabbisogno di sementi. Da segnalare in questo campo il sempre maggiore interessamento da parte degli agricoltori per le varietà elette. Sono stati corrisposti prezzi varianti da L. 5.700 a L. 6.000 per i tipi comuni di avena bianca nazionale, L. 6.500-7.000 per le varietà elette e L. 8.000-8.300 per l'avena bianca di importazione danese. Le varietà elette di orzo e segale nazionale sono state pagate sulle L. 7.000 al quintale.

Il forte aumento della superficie investita a *barbabietola,* nella campagna saccarifera 1954, ha portato ad un aumento nell'impiego di seme di barbabietola zuccherina, di cui sono stati distribuiti q 57 mila, compresi 16.500 di provenienza estera.

Il prezzo di cessione del seme nazionale ai bieticoltori per la campagna 1954 è stato di L. 19.704 al quintale; quello estero normale L. 30.000, quello estero poliploide L. 50.000 al quintale.

La produzione italiana di seme di barbabietola zuccherina per il 1954 è stata di q 25.000 circa dei quali due terzi provenienti dai maggiori centri italiani di produzione e di selezione, quello di Mezzano della Eridania e quello di Cesena della Soc. agricola industriale dell'Agro pontino. La qualità del prodotto è risultata buona (2) e di germinabilità normale.

La produzione controllata di *patate da semina* è aumentata del 40 % rispetto al 1953 e ha raggiunto i 275 mila quintali così ripartiti: Alto Adige q 131.800; Trentino q 36.500; Fucino q 62.400; Sila e Aspromonte q 25.700; altri centri q 18.600.

La produzione, ottima dal punto di vista qualitativo, è stata ovunque abbastanza soddisfacente anche come quantità, nonostante le troppo abbondanti piogge cadute sulle vallate alpine all'inizio dell'estate.

Si fa presente che la produzione controllata di patate da seme serve solo a coprire il 3 % del fabbisogno annuo complessivo, mentre al 97 % si sopperisce con la produzione di patate uso seme e con il reimpiego del prodotto dell'azienda.

(1) Mentre tra le varietà comuni la più diffusa è l'Americano, coltivato sul 60 % di tutta la superficie investita a riso in Italia, tra quelle fini sono da segnalare particolarmente il R. Bersani, (11 %) e l'Arborio (6 %).

(2) Di scarsa qualità è stato invece il seme prodotto all'estero per le condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse verificatesi nell'Europa del Nord nel periodo della crescita e della raccolta del seme. Per tale motivo i produttori esteri non hanno potuto mantenere le garanzie previste dalle Norme Germaniche 1914 in materia di commercio internazionale di seme di barbabietola zuccherina, e hanno deciso, nel corso di una riunione tenuta ad Amsterdam il 18 novembre 1954, di abbassare di dieci punti le percentuali minime di germinazione e di 20.000 il numero dei germi per chilogrammo di seme. Le ripercussioni di tale provvedimento si verificheranno però nella corrente annata.

La disponibilità di *seme di erba medica* è stata sufficiente a coprire il fabbisogno, soltanto perché alla scarsa produzione, danneggiata da eccessive pioggie, specie nell'Italia settentrionale, si è aggiunta l'importazione dall'estero di q 24.168 (Francia, Stati Uniti, Sud Africa) (1).

Conseguentemente sono comparse sul mercato interno molte partite che, seppure mescolate, sono state esitate come prodotto nazionale.

A seconda della qualità sono stati pagati i seguenti prezzi: L. 65-70.000 per le varietà nostrane di tipo comune; L. 55-58.000 per le varietà estere: L. 70-75.000 per le varietà nostrane certificate d'origine.

Il *trifoglio pratense* o violetto ha invece registrato una produzione di seme normale eccedente il fabbisogno, che risulta, del resto, in diminuzione. Tale fatto ha originato una forte corrente di esportazione, diretta principalmente verso la Germania occidentale (2). I prezzi pagati dagli agricoltori si sono aggirati su L. 58-60.000 al quintale per merce selezionata e L. 48-49.000 per merce in natura buona media dell'annata. Si prevede che l'intera produzione 1954 sarà completamente assorbita dalle esportazioni primaverili del corrente anno, e di conseguenza ben poco rimarrà disponibile per il consumo interno, poiché non si prevedono importazioni da Paesi esteri, dove la raccolta di tale semente è stata assai scarsa.

L'abbondante raccolto di seme di *trifoglio ladino* ha largamente superato il fabbisogno interno, rendendo disponibili forti contingenti per l'esportazione (3).

I prezzi al consumo hanno subìto nell'autunno una forte contrazione rispetto a quelli praticati in primavera, scendendo dalle quotazioni primaverili di L. 145-155 mila al quintale a quelle autunnali di circa L. 100.000.

Il seme di *trifoglio incarnato* è stato prodotto in quantità tale da sopperire alle esigenze del fabbisogno interno, anche se di qualità inferiore a quella dell'anno precedente, a causa dell'avverso andamento stagionale (4). I prezzi corrisposti dagli agricoltori sono stati di L. 22-25.000 al quintale.

Inferiore del 20 %, rispetto all'annata precedente è stata la produzione di seme di *trifoglio alessandrino*, che è così risultata insufficiente alla richiesta. I prezzi pagati hanno oscillato sulle L. 15-17.000 al quintale (5).

---

(1) Ne sono stati esportati, durante il corso dell'annata q 9.392.

(2) La quantità esportata è risultata di q 28.762, pari a circa quattro volte quella del 1953.

(3) Nello scorso anno si è registrato un improvviso forte aumento nell'esportazione di questa semente, di cui sono stati venduti q 2.081 in Olanda e in Germania, dove la produzione di seme di trifoglio bianco comune, era stata assai scarsa. Tale fenomeno, di carattere contingente ed eccezionale, non contraddice a quanto asserito nell'Annuario precedente circa la decadenza di questo settore del commercio estero, dovuta particolarmente alle produzioni intraprese nei paesi consumatori, specie negli Stati Uniti.

(4) Si è resa possibile anche una discreta esportazione ascendente a q. 2.880 circa.

(5) Nelle sensibili fluttuazioni che si verificano annualmente nella nostra esportazione di tale semente, il 1954 ha registrato un punta eccezionale: q 9.333 contro i 2.100 quintali del 1953 e i 255 del 1952.

Scarsa è stata la produzione di seme di *sulla* e inferiore alla richiesta nazionale. I prezzi sono stati perciò sostenuti: L. 90-95.000 al quintale.

Sufficiente invece quella di *lupinella* il cui prezzo è stato mediamente di L. 28.000 al quintale. Minori – L. 24-25.000 al quintale – i prezzi dei prodotti di importazione.

Eccedente al bisogno è stato il raccolto di seme di *ginestrino* il cui mercato si è mantenuto costantemente pesante, anche per la scarsa quantità esportata: q 1268. I prezzi al consumo sono stati di circa L. 40.000 al quintale.

Pure sufficiente al fabbisogno interno e di buona qualità sono stati nello scorso anno i raccolti di seme di *sorgo gentile* e *zuccherino* e di *vigna sinensis* (1).

La produzione di *veccia* e di *lupini* nel 1954 è rimasta quantitativamente pressochè eguale a quella dello scorso anno, ciò che ha permesso di soddisfare il fabbisogno interno ed anche – data la buona qualità della semente – le richieste dell'esportazione (2). I prezzi al consumo sono stati di L. 6.000-6.500 al quintale.

Concludendo l'analisi di questo settore, si prevede che, terminate le semine della primavera 1955, il mercato interno resterà totalmente privo o quasi delle sementi più interessanti – medica, trifoglio, violetto e trifoglio incarnato – mentre il riporto a nuovo anno delle rimanenze delle altre specie, non desta eccessive preoccupazioni.

La produzione delle *sementi da orto* sia di piante a ciclo biennale che a ciclo annuale, è stata notevolmente ostacolata dal pessimo andamento stagionale. Ciò ha causato raccolti scarsi in genere, sementi immature e con deficiente germinabilità.

Il fabbisogno nazionale delle sementi comuni di *fagiolo* è stato coperto dalla produzione interna, mentre scarsa è stata la disponibilità di sementi elette, poiché gli agricoltori, allettati dai buoni prezzi dei prodotti verdi, da sgusci e da fagiolini, hanno destinato il più ed il meglio delle loro produzioni al pronto consumo a fresco.

Le quotazioni dei fagiolini da seme selezionati meccanicamente o a mano si sono mantenute sulla media di L. 200-300 al chilogrammo, secondo varietà, raggiungendo anche L. 400-500 per le varietà di alto pregio.

La produzione di *piselli* da seme, come tale è stata esigua e scadente, per cui una parte del prodotto delle colture per alimentazione è stata convo-

---

(1) I prezzi al quintale pagati per tali sementi sono stati:

sorgo zuccherino	L. 18.000-18.500
sorgo gentile	» 19.500-20.000
vigna sinensis di produzione nazionale	» 33.000
vigna sinensis di produzione estera	» 27.000-28.000

(2) Questa è tuttavia assai diminuita: q 13.919 circa di veccia rispetto ad oltre 70.000 quintali esportati mediamente nelle tre annate precedenti, e q 1.872 di lupini contro i 17.000 quintali di media annua dell'ultimo triennio.

gliata sui mercati sementieri, contribuendo alla copertura delle semine autunnali per prodotti precoci, pur essendo di dubbia purezza varietale. Scarse e tardive le importazioni dall'Europa centrale e dal Marocco, e deficientissime per talune varietà di maggior pregio e richiesta (*Piccolo Provenzale, Superbo di Laxton*).

I prezzi delle sementi di pisello non selezionate si sono mantenuti sulla media di L. 100-150 al chilogrammo, mentre quelle selezionate hanno raggiunto L. 250-300 e, se di varietà pregiate estere, L. 350-390 al chilogrammo.

Per il *pomodoro* buona è stata la produzione di seme.

Discreta la produzione nazionale del seme di *spinacio*, per cui la disponibilità interna è stata superiore al fabbisogno, grazie anche ad ingenti giacenze di sementi di produzione 1953 rimaste invendute nella decorsa primavera per semine impossibilitate dal maltempo. Il prezzo è stato di L. 180-200 al chilogrammo e L. 240-260 per sementi selezionate.

Mediocre la produzione di semi di *lattuga* e di *carota*, con elevata percentuale di scarto e basso peso specifico, per cui i prezzi rispettivamente da L. 500 e 350 per prodotto in natura, sono saliti per entrambi fino a L. 800-1.000 per seme selezionato.

Ogni altra semente, *cicorie, cipolle, porro, cetrioli, prezzemoli, ravanelli*, ecc. ha risentito le influenze sfavorevoli del clima continuamente avverso, sicchè nella corrente annata i prezzi delle sementi subiranno un rialzo che si prevede in generale, dell'ordine del 30 %, anche perché le importazioni dall'estero per sopperire al nostro fabbisogno saranno a prezzi superiori a quelli nazionali, a causa delle avverse condizioni atmosferiche che hanno quasi ovunque, in Europa e in Marocco, decimate le produzioni. Va anche segnalato un peggioramento qualitativo delle colture, effettuate con semi che in gran parte non derivano da produzioni specifiche e controllate, ma da residui di colture alimentari (1).

4. – Fertilizzanti

Anche durante la campagna 1953-54 l'industria nazionale di fertilizzanti ha registrato un ulteriore incremento produttivo, come può essere riscontrato dalla tab. 87.

Infatti la produzione di perfosfati è aumentata del 6,4 % rispetto alla campagna precedente e la recente entrata in funzione del nuovo grande

(1) Si ritiene che effetti favorevoli per la diffusione di sementi selezionate avrà la legge 16 ottobre 1954, n. 989, che autorizza la spesa di cinque miliardi, in ragione di un miliardo all'anno, a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55, per la concessione di contributi a coltivatori diretti, nella misura massima del cinquanta per cento del prezzo di acquisto di sementi selezionate di cereali, di foraggere e di piante orticole. Con tale legge è già stato possibile distribuire prima delle semine q 150.000 di grano da seme.

impianto di Porto Empedocle darà una ulteriore spinta a tale produzione, come si è gia potuto constatare nella corrente annata (1).

Da rilevare il confortante progresso della produzione nazionale di scorie di defosforazione che, iniziata in Italia solo tre anni addietro, ha già superato il mezzo milione di quintali annui.

Tab. 87 - Produzione di concimi chimici (*a*)

Production of Chemical Fertilizers

Concimi chimici - *Chemical Fertilizers*	1948-51	1951-52	1952-53	1953-54
	Migliaia di quintali - *Thousand of quintals*			
Perfosfati *Superphosphates*	14.991	(*b*) 16.256	(*c*) 18.135	19.291
Solfato ammonico 20/21 - *Ammonium sulphate*	3.685	5.213	5.576	6.542
Calciocianamide 15/16 - *Calciumcyanamide*	1.560	1.383	2.158	1.926
Nitrato ammonico 15 16 - *Ammonium nitrate*	586	616	733	2.119
Nitrato di calcio 13/14 e 15/16 - *Calcium nitrate*	1.810	2.536	2.395	3.595
Fosfato biammonico - *Biammonium phosphate*	155	291	267	343
Fosfammonio	—	135	130	267
Scorie di defosforazione - *Basic slag*	—	30	414	576
	Indici - *Indices*			
Perfosfati - *Superphosphates*	*100,0*	*108,4*	*120,9*	*128,7*
Solfato ammonico 20/21 - *Ammonium sulphate*	*100,0*	*141,4*	*151,3*	*177,5*
Calciocianamide 15/16 - *Calciumcaynamide*	*100,0*	*88,7*	*138,3*	*123,5*
Nitrato ammonico 15 16 - *Ammonium nitrate*	*100,0*	*105,1*	*125,1*	*361,6*
Nitrato di calcio 13,14 e 15 16 - *Calcium nitrate*	*100,0*	*141,1*	*132,3*	*198,6*
Fosfato biammonico - *Biammonium phosphate*	*100,0*	*187,7*	*172,2*	*221,3*

a) Dei fosfati macinati, dei sali potassici e del salino potassico non sono rilevati i dati; le scorie di defosforazione e il nitrato di calcio non sono prodotti in Italia. - (*b*) Di cui q 15.713.300 di perfosfato minerale. - (*c*) Di cui q 17.718.000 di perfosfato minerale.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Aumenti considerevoli ha pure segnato la produzione degli azotati: quella del nitrato di calcio è aumentata del 50 %, quella del solfato ammonico del 17 % e quella del nitrato ammonico è quasi triplicata.

Un leggero regresso invece ha registrato la produzione di calciocianamide.

Notevole aumento in confronto all'annata precedente - rispettivamente del 28 e del 105 % - ha pure presentata la produzione di fosfato biammonico e di fosfammonio.

(1) Nell'annata 1954-54 sono stati importati oltre 12 milioni di quintali di fosforiti, apatiti e altri fosfati di calcio naturali, provenienti per lo più dal Marocco e dalla Tunisia.

Malgrado le più difficili condizioni economiche della maggior parte degli agricoltori, l'assorbimento di fertilizzanti da parte dell'agricoltura nazionale è tuttavia aumentato nei confronti dell'annata precedente.

In linea generale, nel settore dei concimi fosfatici, l'incremento del consumo è stato adeguato a quello della produzione, per cui, calcolando anche le quantità importate ed esportate, le pur ingenti scorte esistenti a fine campagna 1953-54 sono risultate leggermente inferiori a quelle di inizio (1).

Nel settore degli azotati invece si è avuto un aumento delle scorte, a causa di un assorbimento da parte dell'agricoltura nazionale e dell'esportazione in misura inferiore alle previsioni di consumo sulle quali si era basata la produzione.

Dalla tab. 88 si nota che il consumo di perfosfati è stato del 10 % superiore a quello dell'annata precedente.

Mentre il consumo di fosfati macinati (di importazione estera, soprattutto dalla Tunisia) ha segnato una battuta d'arresto, l'assorbimento delle scorie di defosforazione, è aumentato in modo notevole – 270 % rispetto al 1952-53 –. Tale aumento è dovuto non solo alla maggiore produzione nazionale, ma in misura più notevole all'importazione, agevolata dai minori prezzi di vendita realizzatisi in seguito all'entrata in vigore della Comunità europea carbosiderurgica (2).

Nel settore dei concimi azotati i maggiori aumenti di consumo si sono avuti per i nitrati, particolarmente per quelli di ammonio e di sodio, l'impiego dei quali è stato superiore rispettivamente del 53 e 35 % rispetto a quello della scorsa annata.

Minore, seppur considerevole (16 %) l'incremento nel consumo di nitrato di calcio, che tuttavia sarebbe risultato più cospicuo, qualora fosse stato calcolato sulla base dell'unità di azoto, perché si fa sempre maggiore, di anno in anno, la richiesta del tipo con titolo più elevato.

Invece l'impiego da parte della nostra agricoltura di solfato ammonico e di calciocianamide, cioè degli azotati da distribuirsi ante-semina, è aumen-

---

(1) La esportazione di concimi chimici si è mantenuta ad un livello pressoché eguale se non superiore a quello delle annate precedenti.

Nel 1954-54 sono stati esportati i seguenti quantitativi di fertilizzanti:

perfosfati	q	1.087.107	di cui il 97 % in Austria e il resto a Cipro.
nitrato di calcio	»	138.021	di cui il 96 % in Egitto e il resto in Austria.
nitrato ammonico	»	544.640	di cui 52 % negli Stati Uniti 21 % in Egitto, 18 % in Jugoslavia e il resto in Grecia.
solfato ammonico	»	1.576.114	in Corea, Portogallo, Stati Uniti, Egitto, Grecia e Cina
solfonitrato ammonico	»	101.955	in Portorico e negli Stati Uniti.
calciocianamide	»	26.477	in Svizzera e in Austria.
concimi complessi	»	12.955	in Belgio-Lussemburgo, Austria e Libia.

(2) Sono stati importati q 743.535 di scorie di defosforazione, più del triplo quindi della campagna precedente. I paesi fornitori sono quelli consueti: il Belgio-Lussemburgo per il 52 % delle importazioni e la Francia per il rimanente 48 %.

Tab. 88. – Consumo di concimi chimici

Consumption of Chemical Fertilizers.

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	1936-39 (media)	1948-51 (media)	1952-53	1953-54
	Migliaia di quintali di concime			
Perfosfati – *Supherphosphates*	14.106	12.456	16.748	18.423
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	158	43	113	108
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	124	234	486	1.309
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	2.025	3.081	4.120	4.682
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	1.924	1.094	1.954	2.052
Nitrato ammonico 15/16 (*a*) – *Ammonium nitrate*	316	334	756	1.104
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	762	221	358	483
Nitrato di calcio 13/14-15/16 – *Calcium nitrate*	1.236	1.694	2.652	(*b*) 3.071
Sali potassici – *Potassium salts*	392	397	772	806
Salino potassico – *Potassium saline*	6	32	50	52
Fosfato biammonico – *Biammonium phosphate*	256	98	306	308
Fosfammonio	—	20	204	242
Fosfo-azotati potassici	—	—	62	110
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzati			
Perfosfati – *Superphosphates*	3.061	2.703	3.634	4.000
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	47	13	34	32
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	11	21	45	120
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	415	632	845	963
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	298	170	303	320
Nitrato ammonico 15/16 – *Ammonium nitrate*	49	52	117	181
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	115	32	52	70
Nitrato di calcio 13/14 – *Calcium nitrate*	191	261	409	474
Sali potassici – *Potassium salts*	137	139	270	282
Salino potassico – *Potassium saline*	2	13	20	21
	Indici			
Perfosfati – *Superphosphates*	*100,0*	*88,3*	*118,7*	*130,6*
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	*100,0*	*27,2*	*71,5*	*68,3*
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	*100,0*	*188,7*	*391,9*	*1.055,6*
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	*100,0*	*152,1*	*203,5*	*231,2*
Calciocianamide 15/16 – *Calciumcyanamide*	*100,0*	*56,9*	*101,6*	*106,6*
Nitrato ammonico 15/16 – *Ammonium nitrate*	*100,0*	*105,7*	*239,2*	*368,3*
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	*100,0*	*29,0*	*47,0*	*63,4*
Sali potassici – *Potassium salts*	*100,0*	*101,3*	*196,9*	*205,6*
Salino potassico – *Potassium saline*	*100,0*	*533,3*	*833,3*	*866,7*
Fosfato biammonico – *Biammonium phosphate*	*100,0*	*38,3*	*119,5*	*120,3*

(*a*) Il nitrato ammonico al 20/21 e 33/35 per cento è stato riportato al titolo 15/16 %. – (*b*) Di cui q 2.494.945 con titolo 15/16 e q 157.483 con titolo 13/14.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

tato con ritmo molto minore di quello dei nitrati; infatti gli incrementi di consumo rispetto alla campagna 1952-53 sono stati del 13 % per il solfato ammonico e del 5 % per la calciocianamide (1).

Pure l'uso di concimi potassici non ha subito aumenti sensibili; poco meno del 5 % rispetto al 1952-53. Nè questo fa meraviglia, conoscendo le minori necessità di potassio da parte dell'agricoltura nazionale (2).

Circa i concimi complessi devesi sottolineare che molte volte il loro maggiore o minore impiego è dovuto al fatto di averli disponibili tempestivamente e nel momento più opportuno. Insufficienze anche solo locali o lentezza di distribuzione possono diminuire il loro impiego o indirizzare le richieste da un prodotto all'altro.

A conclusione di tale rassegna si riporta un quadro sintetico esprimente – in migliaia di tonnellate di elementi fertilizzanti – il consumo generale di concimi chimici nelle ultime annate, rispetto a quello d'anteguerra:

	1938	1951-52	1952-53	1953-54
Azoto	113	161	182	210
Anidride fosforica	265	296	342	397
Ossido di potassio	16	26	35	38

nonchè il confronto tra i nostri consumi e quelli di alcuni altri paesi europei (v. tab. 89).

All'inizio della campagna 1953-54 una deliberazione del Comitato interministeriale prezzi provvedeva a ridurre, con decorrenza dal 1° luglio 1953, il prezzo da L. 86,50 a L. 83,50 per unità di anidride fosforica (3). Con la stessa decorrenza il prezzo del perfosfato minerale granulare venne stabilito in L. 85,50 per unità di anidride fosforica. Il prezzo massimo delle scorie Thomas 18-20 venne fissato in L. 1.800 al quintale compresa IGE e compenso al gros-

---

(1) Le importazioni di azotati nella campagna 1953-54 si sono mantenute a livelli inferiori del passato, tranne quella del nitrato di sodio naturale, aumentata in maniera considerevole, grazie alla liberazione degli scambi in tale settore.

Le quantità importate sono le seguenti:

nitrato di sodio naturale	q 411.277	di provenienza cilena.
nitrato ammonico	» 31.307	prevalentemente dell'Austria.
solfato ammonico	» 28.632	prevalentemente dalla Svizzera.

(2) Com'è noto, i sali potassici vengono tutti importati dall'estero, particolarmente dalla Germania e dalla Francia.

Nella campagna 1953-54 ne vennero importate le seguenti quantità:

solfato potassico	q 149.662
cloruro potassico	» 123.307
sali potassici impuri vari	» 153.431

(3) Questi prezzi si riferiscono a merce insaccata, peso lordo per netto, resa su mezzo di trasporto franco fabbrica, escluso imballaggio da fatturare a parte.

Nella determinazione di spettanza dei Comitati provinciali, dei prezzi massimi di vendita al consumo, si sono mantenuti immutati i prezzi per gli imballaggi, che gli industriali si erano impegnati a non aumentare senza la preventiva segnalazione al C.I.P. Tali prezzi variano per sacchi juta da un quintale da L. 160 a L. 320 a seconda del concime a cui servono, data la necessità per alcuni tipi di confezioni speciali con fogli di carta bitumata.

sista. Per gli azotati, a scalare dal mese di acquisto – dal luglio 1953 a giugno 1954 – i prezzi massimi all'ingrosso per quintale sono stati così fissati:

solfato ammonico	L. 3.080-3.400
nitrato ammonico	» 2.850-3.250
nitrato di calcio 13-14	» 2.555-2.835
nitrato di calcio 15-16	» 2.935-3.250
calciocianamide 15-16	» 2.900-3.220

Tab. 89 – Consumo di concimi chimici in alcuni paesi nel 1953-54

Consumption of Chemical Fertilizers in Certain Countries

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Regno Unito	Svezia	Norvegia
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti						
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphosphate* . .	4.000	1.780	410	700	790	1.014	195
Scorie Thomas – *Basic slag*	120	2.500	550	3.200	1.020	24	—
Anidride fosforica in complesso (P_2O_5)	*4.120*	*4.280*	*960*	*3.900*	*1.810*	*1.038*	*195*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	963	700	40	500	386	33	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	181	750	1.310	1.950	665	111	125
Nitrato del Chile – *Sodium nitrate* . . .	70	181	10	23	20	34	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*	474	350	160	210	—	423	156
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	320	71	20	849	1	104	12
Azoto in complesso (*N*)	*2.008*	*2.052*	*1.540*	*3.532*	*1.072*	*705*	*293*
	Valori percentuali						
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphosphate* . .	*97*	*42*	*43*	*18*	*44*	*98*	*100*
Scorie Thomas – *Basic slag*	*3*	*58*	*57*	*82*	*56*	*2*	—
Anidride fosforica in complesso (P_2O_5)	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	*48*	*34*	*3*	*14*	*36*	*5*	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	*9*	*37*	*85*	*55*	*62*	*15*	*43*
Nitrato del Chile – *Sodium nitrate* . . .	*3*	*9*	*1*	*1*	*2*	*5*	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*. . . .	*24*	*17*	*10*	*6*	—	*60*	*53*
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	*16*	*3*	*1*	*24*	..	*15*	*4*
Azoto in complesso (*N*)	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

Fonti: nostra elaborazione sui dati dell'O.E.C.E.

Per fertilizzanti composti il prezzo massimo di vendita, calcolato, tenendo conto del numero medio delle unità garantite è stato stabilito in L. 83,50 per unità di anidride fosforica; L. 159 per unità di azoto am-

moniacale; L. 201 per unità di azoto nitrico; L. 198,70 per unità di azoto cianamidico.

Nella tab. 90 sono indicate le spese medie unitarie per concimi sop-

Tab. 90. – Spese medie unitarie degli agricoltori e prezzi medi ponderati da essi pagati per i concimi chimici in alcuni paesi europei

Average per unit Cost of Fertilizers bought and averages Prices paid by Farmers

Concimi chimici – *Chemical fertilizers*	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Regno Unito	Svezia	Norvegia
	In moneta locale						
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Super phoshates* .	9.758	6.815	64,00	74,00	4.8.4	81,54	73,83
Scorie Thomas – *Basic slag*	10.137	3.418	56,50	53,00	3.7.4	75,88	—
Spesa media ponderata dei concimi fosfatici – Average per unit cost	*9.769*	*4.831*	*59,70*	*56,77*	*3.14.4*	*81,40*	*73,33*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	19.029	14.978	93,00	110,00	1.11.11	149,42	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	18.907	11.073	91,50	113,00	—	143,41	102,93
Nitrato del Chile – *Sodium nitrate*	30.277	17.023	159,00	—	—	207,81	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate* . . .	25.000	16.536	115,00	—	—	167,74	109,67
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	24.439	16.152	135,00	129,00	12.18.6	167,25	203,85
Spesa media ponderata dei concimi azotati (a) – Average per unit cost	*21.682*	*14.037*	*94,98*	*116,66*	*8.2.0*	*164,91*	*110,68*
	In dollari						
FOSFATICI – *Phosphates*							
Perfosfato minerale – *Superphosphate* . .	15,61	19,47	16,84	17,62	11,67	15,76	10,26
Scorie Thomas – *Basic slag*	16,22	9,76	14,87	12,62	9,43	17,67	—
Spesa media ponderata dei concimi fosfatici (a) – Average per unit cost	*15,63*	*13,80*	*15,71*	*13,52*	*10,41*	*15,73*	*10,26*
AZOTATI – *Nitrogenous*							
Solfato ammonico – *Ammonium sulphate*	30,45	42,79	24,48	26,19	18,47	28,88	—
Nitrato ammonico – *Ammonium nitrate*	30,25	31,64	24,08	26,91	—	27,72	14,41
Nitrato del Chile – *Sodium Nitrate* . .	48,44	48,63	41,85	—	—	40,17	—
Nitrato di calcio – *Calcium nitrate*	40,00	47,24	30,27	—	—	32,42	15,35
Calciocianamide – *Calciumcyanamide* . .	39,10	46,15	35,53	30,71	36,19	32,33	28,54
Spesa media ponderata dei concimi azotati – (a) Average per unit cost	*34,69*	*40,11*	*25,00*	*27,78*	*22,68*	*31,88*	*15,50*
Prezzo medio ponderato dei concimi azotati – (a) Average price	*34,92*	*43,93*	*28,59*	*27,39*	*27,51*	*30,70*	*20,28*

(a) V. nota 1 di pag. 259 – Nostra elaborazione sui dati dell'ECE-FAO e dei Ministeri agricoltura dei paesi interessati.

portate dagli agricoltori italiani in confronto a quelli di alcuni altri paesi europei, nonchè il confronto dei prezzi di acquisto. Da essa si rileva che questi ultimi sono uguali o più favorevoli in Italia per quanto riguarda

Tab. 91 – Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti per il consumo nel 1953-54

Elements of Fertilizers per Hectare Cultivated in 1953-54

Regioni – *Regions*	Azoto *Nitrogen (N)*		Anidride fosforica *Phosphate (P_2O_5)*		Ossido potassico *Potash (K_2O)*	
	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg
Piemonte	286.157	*3.583*	389.883	*4.881*	124.962	*1.565*
Valle d'Aosta	2.441	*2.789*	4.444	*5.078*	2.036	*2.326*
Lombardia	333.998	*3.207*	471.044	*4.523*	95.442	*916*
Trentino – Alto Adige	15.622	*2.097*	36.656	*4.922*	17.460	*2.344*
Veneto	158.037	*1.634*	375.725	*3.886*	36.256	*375*
Friuli – Venezia Giulia	33.733	*1.509*	105.002	*4.696*	29.323	*1.311*
Liguria	21.515	*2.995*	12.945	*1.802*	4.429	*616*
Emilia – Romagna	216.001	*1.531*	682.799	*4.839*	30.786	*218*
Toscana	143.239	*1.369*	219.808	*2.101*	2.343	*22*
Umbria	41.949	*957*	126.550	*2.887*	2.781	*63*
Marche	92.120	*1.447*	241.987	*3.801*	1.245	*19*
Lazio	105.599	*1.200*	174.893	*1.987*	2.443	*28*
Abruzzi e Molise	71.858	*875*	189.570	*2.308*	1.386	*17*
Campania	223.075	*3.249*	166.691	*2.428*	1.127	*16*
Puglia	119.314	*1.407*	184.051	*2.170*	12.099	*143*
Basilicata	13.161	*288*	70.606	*1.545*	949	*21*
Calabria	49.382	*848*	100.774	*1.731*	1.499	*26*
Sicilia	151.207	*1.006*	312.707	*2.080*	8.952	*60*
Sardegna	22.137	*311*	107.351	*1.508*	1.407	*20*
Italia	*2.100.545*	*1.590*	*3.973.486*	*3.008*	*376.925*	*285*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

i fosfatici, mentre risulterebbero ancora molto più elevati presso di noi quelli dei concimi azotati (1).

(1) La differenza tra spese medie unitarie e prezzi sta nel fatto che mentre le prime vengono calcolate eseguendo la ponderazione sulla base dei consumi dei singoli paesi, i secondi sono valutati adottando come pesi i consumi di uno stesso paese (nel caso l'Italia).

5. – Antiparassitari

Il consumo di anticrittogamici e antiparassitari va naturalmente inquadrato nell'esame generale delle più gravi malattie che hanno colpito le principali colture e dell'andamento stagionale che può a volte favorire, a volte ostacolare lo sviluppo dell'infezione e la somministrazione dei trattamenti.

Tra le colture erbacee, i danni al grano per attacchi di ruggine non sono stati rilevanti, come pure quelli di elmintosporiosi sull'orzo, anche se favoriti dall'andamento climatico primaverile; neppure gravi, sebbene piuttosto estesi gli attacchi al granoturco da parte della piralide.

La patata ha subito infestazioni di dorifora, in forma tuttavia lieve e minore dell'anno precedente, sia per cause climatiche, sia per l'efficacia della lotta sempre più organizzata e tempestiva. Varie specie di virosi hanno inoltre insidiato tale coltura, provocandone accartocciamenti, striature, mosaico leggero e rugoso. Rilevanti nel Trentino i danni provocati sui giovani germogli e su tuberi dalla Rizottonia. Mentre l'alternariosi non si è manifestata in forma preoccupante, la fusariosi del tubero ha prodotto diversi casi di marciume secco.

Sulle colture di tabacco in pieno campo sono state segnalate caratteristiche batteriosi che causano seccume delle foglie (fuoco selvaggio) mosaico, maculatura anulare e necrosi perinervale. Sulle piantine in semenzaio si sono verificati, come del resto, ogni anno, attacchi di marciume al colletto ed avvizzimenti causati da *Fusarium* e *Verticillium*.

Nella zona di Salerno le colture industriali di pomodoro e peperone in campo sono state, come di solito, notevolmente danneggiate da *Verticillium albo-astrum* e da *Fusarium bulbigenum lycopersici*, che causando avvizzimento delle giovani piantine e delle piante già fruttificanti, ne danneggiano notevolmente la produzione. In Puglia si sono notate infestazioni gravi di *Tetranycus telarius*. Le colture precoci di pomodoro della Sicilia hanno inoltre subito danni notevoli da attacchi di peronospora.

La barbabietola da zucchero fu colpita da attacchi lievi ma estesi da parte di altiche e afidi. Più notevoli, specie in Emilia e Toscana, i danni a causa del cleono, limitati però e fronteggiati dalle tempestive misure di lotta. Tra i parassiti vegetali cospicue le perdite dovute alla *Cercospora*, contro la quale tuttavia si sta organizzando una difesa sempre più capillare.

Tra le piante arboree la vite ha subito attacchi notevoli e diffusi di peronospora e di oidio, aggravati in alcune provincie dalle avversità climatiche che hanno anche ritardato ed ostacolato gli interventi anticrittogamici. Nel Piemonte e nel Veneto si ebbero inoltre attacchi di *Pseudococcus citri*.

Sugli oliveti della Sardegna e della Toscana (particolarmente in provincia di Pistoia) si sono notate estese infezioni di *Cycloconium oleaginum*. Nelle zone costiere della Liguria, Toscana, Campania, Sicilia e Sardegna, l'infestazione

del *Dacus oleae* è stata di notevole entità. Tuttavia dove si è praticata una lotta antidacica razionale, i danni sono stati contenuti sino a salvare praticamente il prodotto, almeno nei casi in cui non sono intervenute avverse condizioni climatiche. Nell'estate e nell'autunno dello scorso anno sono continuate, su scala più vasta, le prove dimostrative antidaciche in alcune regioni d'Italia. La produzione delle olive nella fascia litoranea pugliese è stata danneggiata gravemente dal *Prays oleaellus* e, in Toscana e Liguria, dal *Lyotrips oleae*.

Sulle piante da frutto in genere si sono verificati un po' dovunque attacchi da parte di afidi e di cocciniglie, tra le quali temibile l'aspidioto pernicioso.

In particolare sui peschi della Toscana e della Campania sono stati segnalati forti attacchi di *Ceratitis capitata*, che ha causato gravi danni anche agli agrumeti della Calabria e della Sicilia.

I ciliegeti dell'Emilia e della Toscana hanno subito attacchi forti di *Rhagoletis cerasi*, con danni anche sensibili.

Nel settore degli anticrittogamici è da segnalare il notevole aumento verificatosi nel consumo dei prodotti cuprici, che va messo in relazione con l'andamento climatico assai piovoso, e quindi favorevole agli attacchi peronosporici dell'estate 1953. In particolare l'impiego di solfato di rame è risultato superiore del 63 % e quello di ossicloruro di rame del 67 % rispetto alla campagna precedente. Ma all'aumentata richiesta ha fatto contrasto il regresso della produzione nazionale che, per le difficoltà nell'approvvigionamento della materia prima è stata di soli q 674.300 di solfato e q 43.665 di ossicloruro di rame. In tal modo, essendosi mantenuto negli scambi con l'estero lo stesso andamento delle altre annate, si è verificata a fine campagna, una sensibile contrazione delle giacenze rispetto a quelle esistenti all'inizio (1).

Un incremento minore – pari al 10 % sulla campagna 1952-53 – ha segnato l'impiego di zolfi semplici, mentre in misura ancora più lieve (4,4 %) è aumentata la richiesta di zolfi ramati.

In lieve diminuzione il consumo di solfato di ferro.

Nel settore degli insetticidi è stato necessario ricorrere all'impiego di arseniati in misura maggiore (quasi del 30 %) dell'annata precedente, mentre il maggior impiego di polisolfuri ha portato ad una contrazione nel consumo di olii minerali. Di contro a una diminuzione nelle richieste di prodotti organici naturali a base di nicotina, di legno quassio e di rotenone, generalmente più

(1) Mentre le giacenze all'inizio della campagna 1953-54 erano di q 320.449 di solfato di rame a q 28.571 di ossicloruro, a fine campagna sono state rispettivamente di 32.451 e 14.024 quintali. Nello stesso periodo i dati del commercio con l'estero sono stati i seguenti:

	Esportazione	Importazione
solfato di rame	q 19.733	q 54.691
ossicloruro di rame	» 3.272	» 640

Tab. 92 – Consumo di antiparassitari di produzione nazionale

Consumption of Pesticides Produced in Italy

Tipi – *Types*	1947/48 1950/51 (media)	1951-52	1952-53	1953-54
		quintali – *quintals*		
CONTRO PARASSITI VEGETALI – *Fungicides:*				
Solfato di rame – *Copper sulphate*	730.984	854.154	559.120	912.305
Ossicloruro di rame – *Copper oxychloride*	39.672	62.687	35.325	58.955
Altri composti di rame - *Others*	413	1.310	1.158	1.618
Zolfi semplici – *Sulphur*	325.763	428.722	368.266	405.935
Zolfi ramati – *Copper sulphur*	45.490	44.735	59.422	62.065
Solfato di ferro – *Iron sulphate*	29.529	24.686	20.248	28.301
		Indici – *Indices*		
Solfato di rame – *Copper sulphate*	*100,0*	*116,8*	*76,5*	*124,8*
Ossicloruro di rame – *Copper oxychloride*	*100,0*	*158,0*	*89,0*	*148,6*
Altri composti di rame – *Others*	*100,0*	*317,1*	*280,4*	*391,8*
Zolfi semplici – *Sulphur*	*100,0*	*131,6*	*113,0*	*124,6*
Zolfi ramati – *Copper sulphur*	*100,0*	*98,3*	*130,6*	*136,4*
Solfato di ferro – *Iron sulphate*	*100,0*	*83,6*	*99,0*	*95,8*
		quintali – *quintals*		
CONTRO PARASSITI ANIMALI – *Insecticides:*				
Arsenico di sodio, melasse arsenicali e derivati – *Sodium arsenite and derivates*	1.353	334	309	851
Arseniati – *Arsenites*	17.476	16.976	12.222	15.735
Solfuri e polisolfuri (*a*) – *Sulphurs & polysulphurs*	66.510	88.024	79.130	97.151
Composti dello zinco – *Zinc compounds*	437	626	717	634
Fluosilicati – *Fluosilicates*	288	150	118	110
Derivati da olii minerali – *Mineral oil deerivates*	25.576	31.898	29.407	24.796
Derivati a base di nicotina – *Tobacco derivates*	4.351	2.412	2.182	1.566
Prodotti a base di legno quassio – *Quassia producta*	1.976	45	19	20
Prodotti a base di retenone – *Rotenone products*	73	44	56	32
A base di DDT – *DDT Insecticide*	—	8.599	8.533	8.509
A base di H.C.H. – 666 *Insecticide*	—	10.638	12.465	15.162
Esche avvelenate – *Poison baits*	—	3.280	3.097	3.040
		Indici – *Indices*		
Arsenico di sodio, melasse arsenicali e derivati – *Sodium arsenite and derivates*	*100,0*	*24,7*	*22,8*	*62,9*
Arseniati – *Arsenites*	*100,0*	*97,1*	*69,9*	*90,0*
Solfuri e polisolfuri (*a*) – *Sulphurs & polysulphurs*	*100,0*	*132,3*	*119,0*	*146,1*
Composti dello zinco – *Zinc compounds*	*100,0*	*143,2*	*164,1*	*145,1*
Fluosilicati – *Fluosilicates*	*100,0*	*52,1*	*41,0*	*38,2*
Derivati da olii minerali - *Mineral oils derivates*	*100,0*	*124,7*	*115,0*	*97,0*
Derivati a base di nicotina - *Tobacco derivates*	*100,0*	*55,4*	*50,1*	*36,0*
Prodotti a base di legno quassio - *Quassia products*	*100,0*	*2,3*	*1,0*	*1,0*
Prodotti a base di rotenone - *Rotenone products*	*100,0*	*60,3*	*76,7*	*43,8*
A base di DDT – *DDT Insecticide*	—	*100,0*	*99,2*	*99,0*
A base di H.C.H. – 666 *Insecticide*	—	*100,0*	*117,2*	*142,5*
Esche avvelenate - *Poison baits*	—	*100,0*	*94,4*	*92,6*

(*a*) Compreso il solfuro di carbonio.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

costosi, si assiste al successo sempre maggiore degli insetticidi organici di sintesi, specie a base di esaclorocicloesano.

I prezzi del solfato di rame, sia all'ingrosso, che al minuto hanno presentato una tendenza al ribasso per tutta la campagna 1953-54, che si è manifestata con diminuzioni aggirantesi sul 15 % dà inizio a fine campagna. Soltanto dopo l'agosto del '54 i prezzi hanno segnato una maggiore sostenutezza.

A conferma di tale andamento si ricorda la deliberazione del CIP del febbraio del '54 con la quale si stabiliva una ulteriore diminuzione del prezzo di fabbrica da L. 16.700 al quintale, fissato nel marzo 1953 a L. 13.200-13.800 da febbraio a maggio, a scalare dal mese di acquisto (1).

Invariate le quotazioni degli zolfi oscillante intorno a L. 6.400-6.500 al quintale per i ventilati semplici, a L. 9.500-10.500 per i bagnabili e L. 8.400-8.500 per gli zolfi ramati.

Pressoché immutato anche il prezzo del solfato di ferro: L. 1.500-1.700 al quintale.

Il mercato degli arseniati è stato improntato ad un leggero ribasso di prezzi, più sensibile per l'arseniato di piombo, e un po' inferiore per quello di calcio, i cui prezzi furono rispettivamente di L. 360-400 a L. 230-280 il chilogrammo.

6. – Macchine e motori

Un crescente impulso ha presentato anche nel 1954 la diffusione della meccanizzazione, specie nel settore trattrici e aratri e in quello delle macchine da raccolta.

Il mercato nazionale è stato caratterizzato da una duratura stabilità di prezzi, non senza però qualche lieve ritocco, per lo più con tendenza alla diminuzione, per alcune categorie di macchine. In genere si è trattato delle conseguenze del naturale gioco della concorrenza tra i molti costruttori che anche in tale settore ha portato ad un maggiore adeguamento dei prezzi tra le diverse marche.

Dalla tab. 93 si rilevano le variazioni di prezzo registrate per i diversi tipi di macchine agricole. Si può dire, a grandi linee, che i ribassi riguardano queste categorie di macchine: aratri a trazione animale (diminuiti del 3 % rispetto al 1953); aratri a trazione meccanica (10 %); erpici, estirpatori e se-

(1) Contemporaneamente con lo stesso provvedimento il prezzo dell'ossicloruro di rame veniva ribassato da L. 14.130 a L. 12.250.
Inoltre, per entrambi i prodotti erano stabiliti i seguenti compensi massimi di distribuzione per le vendite al consumo: L. 100 al grossista; L. 400 al dettagliante.

Tab. 93 – Prezzi di vari tipi di macchine agricole nel 1954

Wholesale Prices of Various Types of Farm Machinery

(lire per unità)

Specie – *Types*	Prezzi 1954 (*)		Variazioni 1° gennaio 31 dic. 1954 %	Variazioni 1° genn. 1953 31 dic. 1954 %
	gennaio	dicembre		
Aratro semplice, a trampolo (*a*) – *Walking plow (one-wheel)*	23.100	22.400	— 3,0	— 3,0
Aratro voltorecchio, a trampolo (*b*) – *Double moldboard walking plow (one-wheel)*	28.900	28.000	— 3,2	— 3,2
Aratro semplice, brabantino (*c*) – *Walking plow (two-wheel)*	71.900	69.700	— 3,1	— 3,1
Aratro doppio, brabantino (*d*) – *Double moldboard walking plow (one-wheel)*	100.200	97.200	— 3,0	— 3,0
Aratro monovomere a trazione meccanica (*e*) – *Tractor drawn, one-furrow plow*	322.000	290.000	—10,0	—14,7
Aratro bivomere a trazione meccanica (*f*) – *Tractor drawn, two-furrow plow*	350.000	316.000	— 9,7	— 14,6
Erpice a zig-zag, 40 denti (*g*) – *Harrow (spike-tooth, 40 teeth)*	18.500	18.500	—	—
Erpice Howard, 26 tridenti (*h*) – *Harrow, Howard (26 tridents)*	16.500	15.800	— 4,2	— 4,2
Estirpatore, 7 zappe e coltrini (*i*) – *Cultivator (7 shovel & steels)*	43.500	42.100	— 3,2	— 3,2
Seminatrice, 7 file e falcione (*l*) – *Grain drill (7 row)*	152.000	147.000	— 3,3	— 3,3
Seminatrice, 13 file e falcione (*m*) – *Grain drill (13 row)*	278.000	270.000	— 2,9	— 2,9
Falciatrice a trazione animale (*n*) – *Horse-drawn mower*	146.000	146.000	—	— 7,6
Voltafieno, 6 forche (*o*) – *Hay-tedder (6 fork)*	112.000	112.000	—	— 10,4
Rastrello, 32 denti tondi (*p*) – *Hay-rake (32 round teeth)*	74.000	72.500	— 2,0	—11,6
Ranghinatore semplice (*q*) – *Windrow hay-rake*	157.000	157.000	—	— 3,1
Mietilegatrice (*r*) – *Reaper-binder*	565.000	565.000	—	— 5,0
Trebbiatrice p. l. (*s*) – *Thresher p. l.*	1.700.000	1.700.000	—	—
Trebbiatrice p. l. (*t*) – *Thresher p. l.*	2.250.000	2.250.000	—	—
Trattrice a ruote gommate, testa calda (*u*) – *Wheel-tractor (semi-diesel engine)*	2.000.000	2.000.000	—	—
Trattrice a cingoli, testa calda (*v*) – *Belt-tractor (semi-diesel engine)*	3.785.000	3.800.000	+ 0,4	—13,6
Trattrice a ruote gommate a scoppio (*w*) – *Wheel-tractor (gasoline-kerosene engine)*	1.150.000	1.150.000	—	—14,8
Trattrice a ruote gommate, Diesel (*y*) – *Wheel-tractor (Diesel)*	1.250.000	1.250.000	—	— 7,4
Trattrice a cingoli, Diesel (*z*) – *Belt-tractor (Diesel)*	4.100.000	4.100.000	—	— 8,9

(*) Prezzo franco fabbrica, esclusa imposta generale entrata.

(*a*) Profondità cm 22: peso kg 55 – (*b*) cm 24: kg 62 – (*c*) cm 30: kg 153 – (*d*) cm 25: kg 207 – (*e*) cm 40: kg 495 – (*f*) cm 32: kg 540 – (*g*) larghezza cm 160: peso kg 63 – (*h*) cm 155: kg 51 – (*i*) cm 120: kg 115 – (*l*) cm 125: kg 290 – (*m*) cm 200: kg 520 – (*n*) barra normale cm 137: kg 370 – (*o*) larghezza cm 210: kg 270 – (*p*) cm 210: kg 200 – (*q*) cm 190: kg 340 – (*r*) barra cm 182: kg 890 – (*s*) battitore cm 80: kg 2.500 – (*t*) cm 107: kg 3.900 – (*u*) Hp 35: kg 2.500 – (*v*) Hp 50: kg 5.000 – (*w*) Hp 25: kg 1.500 – (*y*) Hp 25; Kg 1600 – (*z*) Hp 55: Kg 4800.

Fonti: nostra elaborazione.

minatrici (3 %); pressoché invariati sono rimasti invece i prezzi delle macchine da raccolta, delle trebbiatrici e delle trattrici (1).

I ribassi di prezzo avvenuti nei prodotti finiti sembrano in contrasto con gli aumenti verificatisi nel mercato delle materie prime specie per alcuni voci come legname (10 %), alluminio in lastre (1 %), piombo in lastre (7,7 %), rame in lastre (17,8 %), zinco (10,2 %) e ottone (18,7 %).

Diminuito è invece il prezzo dell'acciaio, grazie all'attività della CECA.

La sempre maggiore applicazione di motori meccanici in agricoltura ha contemporaneamente migliorato in qualità e in quantità anche il patrimonio di macchine operatrici.

Questo potenziamento dell'attrezzatura meccanica è certamente favorito dal progresso della tecnica costruttiva, che consente di porre continuamente sul mercato nuovi modelli di macchine con caratteristiche tali da soddisfare via via anche le esigenze degli ambienti più difficili.

Così la mietitrebbiatrice si è affermata ancora più nelle grandi aziende della Val Padana e delle regioni meridionali, mentre la mietilegatrice nelle nuove forme recentemente realizzate sta vantaggiosamente conquistando anche le piccole aziende.

Si ritiene opportuno segnalare, fra le novità della produzione nazionale: l'aratro semovente Dallari, con ruote motrici mediante trasmissione cardanica azionata dalla presa di potenza della trattrice che realizza una maggiore aderenza e permette una minor forza al traino, e l'aratro rotativo Civello, che seguendo l'indirizzo di alcune case straniere, consente la lavorazione del terreno con utensili rotanti (2).

---

(1) Sulla scorta dei prezzi indicati al 1° gennaio di ogni anno dalle più note fabbriche e in relazione ai pesi dei modelli costruiti sono stati calcolati, per le principali categorie di macchine agricole i prezzi medi per unità di peso, espressi cioè in lire per chilogrammo:

	1952	1953	1954	1955
aratri a trazione animale	450	450	450	440
aratri a trazione meccanica	600	650	620	540
erpici, estirpatori	300	360	360	350
seminatrici	500	490	490	480
falciatrici, rastrelli, ranghinatori	430	430	400	400
mietilegatrici	600	600	630	630
trebbiatrici	600	630	630	630
trattrici	700-1.100	700-1.100	700-1.000	700-1.000

(2) Tra le più interessanti novità della produzione straniera ci sembra di dover segnalare: *a*) la mietilegatrice della Fella Werke a movimento cardanico, raccolta a bastoni radiali rotanti e tela di gomma: in tal modo si elimina il complicato e discontinuo sfruttamento della forza fornita dallo scorrimento della ruota in presa col terreno e si può lavorare anche in frumento fortemente allettato; *b*) il frangizolle presentato dalla Niedersachsen Werk con azione erpicante sviluppata da due barre dentate che si muovono in direzione alterna, normale a quella di avanzamento, sotto la spinta di una ruota a stantuffo collegata con trasmissione cardanica alla presa di forza del trattore; *c*) il pressapaglia a doppia legatura automatica della Lanz, con regolazione istantanea della larghezza e del peso delle balle e la pressa-raccoglitrice semovente per paglia e fieno della ditta Welger.

Particolare riguardo merita l'incremento delle macchine per la fienagione registrate in alcune regioni (1).

Tab. 94 – Stima della consistenza delle macchine agricole al 1° gennaio 1955

Extimated Numbers of Farm Machinery at 1st January 1955

Specie – *Types*	Numero *Number* (1.000 unità)	Peso – *Weight* unitario *yield*	Peso – *Weight* compl.vo *total* (1.000 q)
Aratri a trazione animale – *Horse-drawn plows*	1.600	1,35	2.160
Aratri a trazione meccanica – *Tractor drawn plows*	151	7,00	1.057
Elevatori di paglia – *Hay loader*	7	7,70	54
Erpici – *Harrows*	1.210	1,30	1.573
Estirpatori – *Cultivators*	280	1,30	364
Falciatrici – *Mowers*	408	3,30	1.346
Locomobili – *Locomobiles*	2	55,00	110
Mietitrici e mietilegatrici – *Reapers & reaper-binders*	58	7,50	435
Motori – *Motors*	65	3,50	228
Pressaforaggi – *Hay balers*	23	25,00	575
Ranghinatori – *Windrow hayrakes*	34	3,10	105
Rincalzatori – *Middle breakers*	480	2,00	960
Rulli frangizolle – *Rollers*	130	4,40	572
Ruspe – *Scrapers*	42	3,00	126
Seminatrici – *Seed drills*	380	2,90	1.102
Spandiconcimi – *Fertilizer-spreaders*	26	1,50	39
Svecciatoi da seme – *Seed cleaners*	48	1,80	86
Trattrici (*a*) – *Tractor*	145	42,00	6.090
Trebbiatrici – *Thereshere*	36	23,00	828
Trincia foraggi – *Silage cutters*	332	1,60	531
Ventilatori – *Fanning mills*	81	1,50	122

(*a*) Escluse le derivate e la macchine agricole automobili.
Fonti: nostra elaborazione.

(1) In Lombardia l'aumento è stato di: 250 motofalciatrici, 2600 falciatrici semplici, 1200 rastrelli, 1.500 ranghinatori, 2.000 voltafieno.

In Toscana si è accentuata la tendenza alla meccanizzazione, decrescente dal piano alla collina. L'incremento, comunque, si traduce nelle seguenti cifre: falciatrici semplici o falciatrici mietitrici 1.097, rastrelli 168, raccoglitrici (voltafieno) 39, ranghinatori 9, presse da foraggio 3.

Non altrettanto può riferirsi per le altre regioni dell'Italia centro-settentrionale.

Nell'Italia meridionale ed insulare l'incremento continua ad essere basso; così ad es., in Lucania l'incremento in esame si è limitato a: 44 falciatrici, 10 rastrelli, 5 voltafieno, 13 presse da foraggio, ed in Sardegna a 29 falciatrici, oltre a qualche pressa foraggio, praticamente unici tipi di macchine finora diffusi nell'Isola.

Trattrici. – Lo sviluppo della meccanizzazione si è ancora maggiormente accentuato nel 1953-1954, e le statistiche dell'UMA (1) dimostrano un incremento del parco trattoristico (nuove trattrici iscritte) di 17.325 unità (delle quali 12.597 nazionali) nel 1953, e di 25.139 unità nel 1954 (nazionali 17.325). Sempre in base alle stesse statistiche, si sono così raggiunte, al 1° gennaio 1955, le 124.928 unità (140.297, se vi si comprendono le derivate); dalla tab. 95 risulta la progressiva riduzione percentuale dei tipi esteri, il lieve aumento delle derivate e il notevole aumento (oltre il 26 %) delle macchine operatrici semoventi. (v. Appendice,).

Tab. 95 - Consistenza delle trattrici dal 1930 al 1954

Numbers of Tractors from 1930 to 1954

Tipi – *Types*	1930	1934	1940	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954
Nazionali – *Italian* .	—	6.598	11.665	19.897	23.106	26.987	32.320	39.401	51.911	68.899
Estere – *Foreign* . .	—	23.612	29.323	26.060	27.484	26.954	34.051	41.506	48.729	56.029
Derivate – *Converted*.	—	—	—	6.317	8.540	10.088	12.439	14.120	15.058	15.369
Totale – *Total* . . .	*24.044*	*30.210*	*40.988*	*52.274*	*59.040*	*67.029*	*78.810*	*95.027*	*115.698*	*144.757*
% *trattrici estere sul totale*	—	*78,2*	*71,5*	*49,9*	*46,5*	*44,7*	*43,2*	*43,7*	*42,1*	*38,9*

Fonti: Utenti motori agricoli.

La maggior parte delle trattrici (69 %) e la quasi totalità delle derivate sono concentrate nell'Italia settentrionale. Le regioni che presentano un più elevato numero di trattrici sono la Lombardia (22.315 unità), l'Emilia-Romagna (21.799), il Veneto (19.539), il Piemonte (18.443), come risulta dalla tab 2 bis, che indica il progresso della meccanizzazione dal 1948 al 1954 nelle varie regioni d'Italia (v. tab. 96).

Le trattrici a ruote dominano fortemente, pur avendo subito un leggero regresso, (v. tab. 3) essendo passate dal 78,8 % nel 1953 al 78 % nel 1954.

Fra i tipi a ruote prevalgono quelli a ruote gommate (65 % del totale dei tipi a ruote nel 1954).

Per quanto riguarda il tipo di motore (tab. 97), si nota che mentre nel 1953 i motori a scoppio erano ancora in numero superiore ai Diesel (circa il 46,3 % contro quasi il 33,6 %), nel 1954 la situazione si è capovolta (44,6 % Diesel contro 37,4 a scoppio); il motore a testa calda tende leggermente a regredire (18,3 % nel 1953 e 16,7 % nel 1954).

(1) UMA – Meccanizzazione agricola in Italia. 1953 e 1954.

Il motore Diesel, poi, prevale maggiormente nelle trattrici a cingoli piuttosto che in quelle a ruote (67,2 % contro 38,2 nel 1954), e ciò dipende dalla massa di vecchie trattrici a ruote ancora esistenti.

Tab. 96 – Consistenza delle trattrici dal 1948 al 1954, per regioni

Tractor numbers by region 1948-54

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954
Piemonte	5.866	6.464	7.548	9.390	12.304	15.057	18.448
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	6	9
Lombardia	8.500	9.032	9.895	11.663	14.780	18.551	22.315
Trentino – Alto Adige	54	48	103	253	477	722	1.128
Veneto	10.180	10.377	11.313	12.454	14.640	16.950	19.539
Friuli – Venezia Giulia		1.017	1.155	1.486	1.883	2.297	2.851
Liguria	54	58	62	69	84	119	161
Emilia – Romagna	8.543	9.419	10.486	11.633	13.640	17.029	21.799
Toscana	2.618	2.834	3.168	3.866	4.510	5.688	6.987
Umbria	813	908	1.070	1.349	1.587	1.939	2.394
Marche	1.403	1.551	1.964	2.305	2.515	2.843	3.337
Lazio	2.230	2.434	2.725	3.109	3.616	4.657	5.951
Abruzzi e Molise	774	893	1.039	1.208	1.559	2.013	2.628
Campania	822	847	903	982	1.095	1.419	2.004
Puglia	1.540	1.642	1.843	2.140	2.626	3.522	4.823
Basilicata	318	445	523	709	971	1.376	1.839
Calabria	476	532	656	788	1.035	1.515	2.118
Sicilia	1.271	1.517	1.757	2.025	2.243	2.810	3.642
Sardegna	495	572	731	942	1.342	2.127	2.960
Italia settentrionale	33.197	36.415	40.562	46.948	57.808	70.731	86.245
Italia centrale	7.838	7.727	8.927	10.629	12.228	15.127	18.669
Italia meridionale	3.156	4.359	4.964	5.827	7.286	9.845	13.412
Italia insulare	1.766	2.089	2.488	2.967	3.585	4.937	6.602
Italia	*45.957*	*50.590*	*56.941*	*66.371*	*80.907*	*100.640*	*124.928*

Per quanto riguarda la potenza del motore (tab. 98), il gruppo delle medio piccole (21-30 CV) e medie trattrici (31-40 CV) è dominante (70.744 unità, pari al 70,3 % nel 1953, e 86.678 unità, pari al 69,4 % nel 1954), con prevalenza delle medio-piccole sulle medie (44,7 e 24,6 % rispettivamente, nel 1954).

Inoltre, come è ovvio, le trattrici a cingoli prevalgono rispetto a quelle a ruote nelle potenze maggiori, tanto che nelle medio-grandi già superano del doppio quelle a ruote, per dominare sempre più con il crescere della potenza.

Tuttavia, anche fra le trattrici a cingoli, il gruppo più numeroso comprende le classi 21-30 e 31-40 CV (piccole e medio-piccole) con 11.686 unità, pari al 42,5 % di quelle esistenti nel 1954. Lo stesso gruppo è assolutamente prevalente (oltre il 75 %) fra le trattrici a ruote. Fra queste ultime si conferma

Tab. 97 – Trattrici in complesso per tipo di motore

Numbers of Tractors by Engine Type

Tipo di motore – *Type of engine*	Trattrici a ruote *Wheel tractors*			Trattrici a cingoli *Belt tractors*			In complesso *Total*
	nazionali *italian*	estere *foreign*	totale *total*	nazionali *italian*	estere *foreign*	totale *total*	
1953							
A scoppio – *Kerosene*	12.095	28.762	40.857	4.919	848	5.767	46.624
Semidiesel – *Semidiesel*	15.371	1.541	16.912	1.149	361	1.510	18.422
Diesel – *Diesel*	6.833	14.658	21.491	9.809	2.552	12.361	33.852
A bassa compressione – *Low pressure*	58	7	65	1.677	—	1.677	1.742
In complesso – Total	*34.357*	*44.968*	*79.325*	*17.554*	*3.761*	*21.315*	*100.640*
1954							
A scoppio – *Kerosene*	12.172	28.700	40.872	4.971	828	5.799	46.671
Semidiesel – *Semidiesel*	17.624	1.671	19.291	1.220	349	1.569	20.864
Diesel – *Diesel*	15.776	21.411	37.187	15.413	3.064	18.477	55.664
A bassa compressione – *Low pressure*	54	6	60	1.669	—	1.669	1.729
In complesso – Total	*45.626*	*51.788*	*97.414*	*23.273*	*4.241*	*27.514*	*124.928*

Fonti: Utenti motori agricoli.

l'aumento sensibile delle trattrici medio-grandi (41-60 CV), che passano da 1.904 unità nel 1953 a 3.497 unità nel 1954.

La potenza denunciata all'UMA al 31 dicembre 1954 risulta per il parco nazionale di 3.796.447 CV, corrispondente ad una potenza unitaria media di circa 30,4 CV, il che convalida le precedenti osservazioni.

La tendenza agli investimenti, l'intervento dello Stato nelle facilitazioni di credito (piano dodecennale) e gli acquisti degli Enti di riforma hanno continuato anche nel 1954 a far sentire la loro influenza favorevole, sicché gli acquisti di nuove trattrici hanno superato ogni livello precedente (25.139 unità, rispetto alle 19.998 del 1953, cifra anche questa senza dubbio molto elevata).

Anche nei nuovi acquisti, come nella consistenza del parco trattoristico si nota che la classe più ricercata dagli agricoltori è quella delle medio-piccole con 10.537 unità (41,9 %), seguita dalle medie (6.533, pari al 26 %) e dalle piccole (11-20 CV) con 4.039 (16 %).

Per quanto riguarda il tipo di motore, i nuovi acquisti dimostrano all'evidenza che il progresso del Diesel continua e anzi si è accentuato, essendo

Tab. 98 - Trattrici in complesso per classi di potenza

Number of Tractors by Category of Horse Power

Classi di potenza (a) *Horse Power*	1953			1954		
	a ruote *wheel-tractors*	a cingoli *belt-tractors*	totale *total*	a ruote *wheel-tractors*	a cingoli *belt-tractors*	totale *total*
Fino a 10 CV	2.813	85	2.898	2.976	133	3.109
Da 11 a 20 CV	11.881	3.747	15.628	15.871	3.795	19.666
Da 21 a 30 CV	42.921	3.101	46.022	50.255	5.647	55.902
Da 31 a 40 CV	19.786	4.936	24.722	24.737	6.039	30.776
Da 41 a 50 CV	1.800	2.717	4.517	3.240	2.886	6.126
Da 51 a 60 CV	104	3.906	4.010	257	5.482	5.739
Da 61 a 70 CV	18	1.720	1.738	66	1.884	1.950
Da 71 a 80 CV	2	472	474	2	823	825
Da 81 a 100 CV	—	314	314	—	356	356
Oltre 100 CV	—	317	317	10	469	479
In complesso - Total	*79.325*	*21.315*	*100.640*	*97.414*	*27.514*	*124.928*

(a) Sono considerate trattrici: piccolissime, fino a 10 CV; piccole, da 11 a 20 CV; medio-piccole, da 21 a 30 CV; medie, da 31 a 40 CV; medio-grandi, da 41 a 60 CV; grandi, da 61 a 100 CV; grandissime, oltre 100 CV.

Fonti: Utenti motori agricoli.

21.857 le trattrici di questo tipo comperate nel 1954 su un totale di 25.139 (cioè l'86,9 %, di fronte al 79,3 % del 1953). Le trattrici a testa calda acquistate nel 1954 sono aumentate come numero assoluto (2.632 unità rispetto alle 2.495 del 1953), ma percentualmente sono diminuite (10,5 % contro il 12,5 %, rispettivamente).

Le trattrici con motore a scoppio di nuovo acquisto durante il 1954, sono cadute ad appena 650 unità, di fronte alle 1.638 del 1953.

Per quanto riguarda i mezzi di propulsione, le trattrici acquistate nel 1954 sono in fortissima prevalenza a ruote (18.848 unità, contro 6.291 a cingoli, pari rispettivamente al 75 % e al 25 % del totale delle trattrici in-

trodotte nel 1954): naturalmente tale prevalenza va attenuandosi, fino a capovolgersi, passando dalle piccolissime alle grandissime trattrici.

Il massimo distacco fra trattrici a ruote e a cingoli si verifica però nelle piccole unità con 3.975 a ruote e solo 64 a cingoli; seguono le medie trattrici (5.405 a ruote, e 1.128 a cingoli) e le medio-piccole (7.956 a ruote, contro 2.581 a cingoli), mentre nelle medio-grandi (41-60 CV) vi è quasi equilibrio, con lieve prevalenza di quelle a cingoli: ciò sta a dimostrare che anche le trattrici a ruote pneumatiche con potenza intorno ai 50 CV, di cui molti co-

Tab. 99 - Nuove trattrici iscritte nel 1953 e 1954, per classi di potenza
Tractors Registered in 1953 and 1954 by Category of Horse Power

Classi di potenza *Horse Power*	1953					1954			
	a scoppio *kerosene engine*	diesel *diesel engine*	semidiesel *semidiesel engine*	diesel a bassa compressione *low pressure*	totale *total*	a scoppio *kerosene engine*	diesel *diesel engine*	semidiesel *semidiesel engine*	totale *total*
Fino a 10 CV	161	125	—	—	286	103	74	—	177
Da 11 a 20 CV	718	1.592	1.480	—	3.790	201	2.814	1.524	4.039
Da 21 a 30 CV	588	6.678	187	—	7.453	338	10.141	63	10.537
Da 31 a 40 CV	170	4.689	827	—	5.686	11	5.522	1.000	6.533
Da 40 a 50 CV	1	381	1	2	385	2	1.349	2	1.353
Da 51 a 60 CV	—	1.614	—	—	1.614	—	1.705	43	1.748
Da 61 a 70 CV	—	525	—	—	525	—	366	—	366
Da 71 a 80 CV	—	142	—	—	142	—	214	—	214
Da 81 a 100 CV	—	42	—	—	42	—	46	—	46
Oltre 100 CV	—	75	—	—	75	—	126	—	126
In complesso	*1.638*	*15.863*	*2.495*	*2*	*19.998*	*650*	*21.857*	*2.632*	*25.139*

Fonti: Utenti motori agricoli.

struttori hanno iniziato la produzione (Fiat 55 R, SAME 50 D, Landini L 50, ecc.) stanno affermandosi in agricoltura, a causa della maggiore semplicità, maggiore velocità, minore difficoltà di trasferimento e minori oneri di manutenzione in confronto delle trattrici a cingoli. Queste ultime dominano invece decisamente fra le grandi trattrici (61-100 CV) con 575 unità, contro solo 51 a ruote, le quali, come le altre a ruote di potenza maggiore, sono, con tutta probabilità, grosse macchine gommate per grandi movimenti di terra (costruzione di dighe, laghetti artificiali, ecc).

Restano pertanto confermate le seguenti tendenze, manifestate dagli agricoltori italiani: 1) integrale impiego del motore Diesel; 2) preferenza in genere per la trattrice medio-piccola (21-30 CV); 3) uso larghissimo e crescente della ruota pneumatica, anche per le medio-grandi trattrici (41,60 CV) o, per usi speciali, come nelle classi delle grandi e grandissime macchine.

Invece, ancora pressoché sconosciuto nella nostra agricoltura appare l'uso delle piccolissime trattrici e delle macchine assimilabili (motocoltivatori, telai motorizzati, ecc; con potenza fino a 10 CV); e non ancora adeguato alle sue reali possibilità d'impiego si dimostra lo sviluppo della piccola trattrice.

Si nota, al contrario, un crescente interesse per le piccole macchine semoventi (moto-falcia-mietitrici, motoseminatrici semplici e combinate con spandiconcimi ecc.), per le mietitrebbie semoventi e trainate e per le trattrici a quattro ruote motrici, che presentano favorevoli possibilità d'uso nelle zone declivi.

La superficie a seminativo nel 1954 si ritiene sia stata di circa ha 13.210.000 Tenendo conto della parte destinata alle colture foraggere si può calcolare che di questi, solo i 2/3 vengano arati annualmente, e cioè circa ha 8.807.000. Considerando che la trattrice « media » (30 CV) possa mediamente lavorare ha 40, la superficie arata dalle 124.928 trattrici esistenti al 31 dicembre 1954 (escludendo totalmente le derivate) risulterebbe di ha 5.000.000, pari ad oltre il 57 % della superficie totale arata, percentuale che testimonia il grande sviluppo della meccanizzazione agricola in Italia, specie se si confronta con i dati degli anni precedenti (1):

		1936	1950	1954
Superficie a seminativo nudo e arborato	ha	13.030.000	12.950.000	13.050.000
Superficie annualmente arata	»	8.687.000	8.681.000	8.807.000
Superficie annualmente arata con trattrice	»	1.250.000	2.249.000	5.000.000
Superficie annualmente arata con trattrice rispetto alla totale arata		*14,4 %*	*25,9 %*	*56,8 %*

Tale aumento rilevante è da mettersi anche in relazione con la crescente tendenza degli agricoltori alla meccanizzazione del lavoro, con lo sviluppo dell'agricoltura del Mezzogiorno e con la messa a coltura di nuove superfici (Enti di riforma, ecc).

Il grado di meccanizzazione può valutarsi anche in base alla densità relativa delle trattrici; si veda la tab. 100, ove dettagliatamente tale densità è riportata per circoscrizioni geografiche.

Come si vede, la densità media è di una trattrice ogni ha 106 di seminativo, con un massimo di una ogni ha 53 nell'Italia settentrionale e un minimo di una ogni ha 335 nell'Italia insulare (una ogni 253 nell'Italia meridionale).

Dal confronto con l'analoga tabella del 1953 (2) risulta che la densità delle trattrici rispetto al seminativo è aumentata del 33 % circa nel complesso; ma del 24 % e del 52 % nell'Italia centrale e settentrionale rispettivamente; e del 45 % e del 43 % nell'Italia meridionale e insulare.

All'inizio del 1954 i prezzi delle trattrici hanno subito un notevole ribasso, mediamente del 20 %, mantenendosi poi stazionari durante il 1954.

(1) V. Annuario dell'agricoltura italiana – Vol. IV – 1950.
(2) V. Annuario dell'agricoltura italiana – Vol. VII – 1953.

Per quanto riguarda le trattrici, i prezzi di numerose fra quelle nazionali sono dettagliatamente indicate nella tab. 101, che nelle sezioni I e II riporta i valori per le trattrici a ruote pneumatiche, rispettivamente a due e a quattro ruote motrici; nella sez. III e IV i valori per le trattrici a cingoli e a semicingoli; nella sez. V quelli per i telai motorizzati, e nella VI per alcune trattrici estere.

Tab. 100 - Superficie a seminativo e densità delle trattrici nel 1954

Cropland Related to Numbers of Tractors in 1954

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Superficie totale e seminativo nudo ed arborato *Total area of cropland with and without trees*			Superficie a seminativo meccanizzata e da meccanizzare *Cropland cultivated or cultivable by mechanized means*				
	ettari *hectares*	densità relativa *rated number*		ettari *hectares*	% sulla superficie totale a seminativo *% of total area of cropland*	densità effettiva *actual number*		% della sup. lavorata con trattrici sulla sup. meccanizzata e da meccanizz. – *tractor – worked proportion of mechanized area*
		ettari per trattore *hectares per tractor*	CV per 100 ettari *HP per 100 hectares*			ettari per trattore *hectares per tractor*	CV per 100 ettari *HP per 100 hectares*	
Italia settentrionale .	4.599.243	53	52	3.588.321	77	41	67	96
Italia centrale . . .	3.001.239	116	22	1.768.080	59	95	37	42
Italia meridionale . .	3.395.176	253	14	1.191.751	35	89	40	45
Italia insulare . . .	2.214.896	335	11	856.846	39	130	29	31
Italia . . .	*13.210.554*	*106*	*29*	*7.404.998*	*56*	*59*	*51*	*67*

Fonti: nostra elaborazione.

Sebbene i valori accertati non possano ovviamente essere rigorosamente confrontabili, per ciascun gruppo di trattrici sono stati calcolati i valori del peso unitario (kg/CV) e del prezzo unitario (L/CV asse motore), ottenendosi così in riepilogo i valori seguenti.

	Kg/CV	L/CV
I. – Trattrici nazionali a ruote pneumatiche:		
a due ruote motrici con motore Diesel veloce	66,4	55.080
a due ruote motrici con motore a testa calda	63,9	53.739
a due ruote motrici con motore a scoppio (petrolio)	48,6	55.710
Media	*59,6*	*54.843*
II. – Trattrici nazionali a quattro ruote motrici pneumatiche con motore Diesel veloce	*70,5*	*74.900*
III. – Trattrici nazionali a cingoli:		
con motore Diesel veloce	89,0	76.950
con motore a testa calda	101,9	75.550
con motore a scoppio (petrolio)	65,5	62.000
Media	*85,5*	*71.500*
IV. – Trattrici nazionali a semicingoli con motore a testa calda	*83,0*	*59.840*
V. – Telai motorizzati con motore Diesel veloce	*54,9*	*90.690*
VI. – Trattrici estere:		
a ruote pneumatiche con motore Diesel veloce	51,4	54.280
a ruote pneumatiche con motore a scoppio	45,0	53 020
a cingoli con motore Diesel	85,4	92.680

Tab. 101 – Prezzi delle trattrici nazionali ed estere al 31 dicembre 1954 (*a*)

Prices of Tractors (Italian & Foreign) at 31st December 1954

Tipi con relativa potenza (cv) sull'asse motore *Types and horse-power (Hp)*	Prezzo franco magaz. *Total prices* (Lire)	Peso unit. *Weight* (kg/CV)	Prezzo unit. *Price per Hp* (L/CV)
TRATTRICI NAZIONALI – *Italian tractors*			
A ruote – *Wheel-tractors*			
A scoppio – Kerosene engine			
Fiat – 25 RDP (*25*)	1.150.000	48,6	55.710
Media		*48,6*	*55.710*
Diesel – Diesel engine			
Arbos – Bubba (*35*)	1.950.000	48,6	55.710
Fiat – 25 RD (*25*)	1.250.000	65,4	50.000
Fiat – 55R (*55*)	3.000.000	68,4	54.550
Fiat – 55R (*55*)	3.050.000	68,4	55.440
Lamborghini – DL20 (*17/20*)	1.360.000	88,2	80.000
Lamborghini – DL25 (*24/26*)	1.400.000	66,7	58.330
Lamborghini – DL30 (*30*)	1.760.000	71,7	58.670
Lamborghini – DL36 (*36/40*)	1.900.000	64,6	52.780
Lamborghini – DL40 (*40/45*)	2.150.000	66,3	53.750
Lamborghini – DL50 (*48/52*)	2.400.000	57,3	50.000
Motomeccanica – RP3 (*29,3*)	1.499.000	54,6	51.160
Motomeccanica – R108 (*51*)	2.600.000	54,0	50.980
OM – 35 40R (*37*)	1.700.000	63,9	45.950
OM – 35 40R (*37*)	1.720.000	64,4	46.490
OTO – C25 2R3 (*22*)	1.200.000	68,2	54.550
OTO – C25 R4 (*22*)	1.250.000	68,2	56.820
OTO – C40 2R3 (*40*)	1.850.000	67,5	46.250
OTO – C40 R4 (*40*)	1.900.000	67,5	47.500
Rossi – 15HP (*15*)	1.180.000	90,0	78.670
Rossi – 25HP (*25*)	1.350.000	64,0	54.000
Medie		*66,4*	*55.080*
A testa calda – Semi-diesel engine			
Arbos – Bubba (*45*)	2.100.000	75,6	46.670
Landini – L25 (*30*)	1.400.000	56,7	46.670
Landini – L35 (*40*)	2.000.000	64,8	50.000
Landini – L45 (*50*)	2.500.000	62,0	50.000
Landini L55 (*60*)	2.800.000	58,3	46.670
Orsi – Argo (*55*)	2.650.000	61,8	48.180
Orsi – Artiglio *35*)	2.050.000	80,0	58.570
Orsi – Astore (*25*)	1.500.000	68,0	60.000
SAME – DA12 (*12,5*)	990.000	80,0	79.920
SAME – DA25 (*25*)	1.490.000	58,0	59.600
SAME – DA38 (*38*)	1.950.000	57,9	51.320
SAME – DA55 (*55*)	2.600.000	48,6	47.270
Medie		*63,9*	*53.739*
A quattro ruote motrici –			
Diesel - Diesel engine			
Meroni – Eron D18 (*15*)	1.325.000	66,7	88.330
Meroni – Eron D18 (*15*)	1.375.000	66,7	91.670
Meroni – Eron (*40*)	3.000.000	75,0	75.000
Rossi – R4 (*25*)	1.900.000	82,8	76.000
SAME – DA25TD (*27*)	1.900.000	66,7	70.370
SAME – DA38TD (*40*)	2.500.000	62,5	62.500
SAME – DA55TD (*55*)	3.300.000	63,6	60.000
Slanzi – SD53 (*17*)	1.280.000	80,0	75.290
Medie		*70,5*	*74.900*
A cingoli – *Belt-tractor*			
A scoppio – Kerosene engine			
Fiat – 25/CDP (*25*)	1.550.000	66,6	62.000
Fiat – 25/CSDP (*25*)	1.550.000	64,4	62.000
Medie		*65,5*	*62.000*

Tipi con relativa potenza (cv) sull'asse motore *Types and horse-power (Hp)*	Prezzo franco magaz. *Total prices* (Lire)	Peso unit. *Weight* (kg/CV)	Prezzo unit. *Price per Hp* (L/CV)
Diesel – Diesel engine			
Ansaldo – TCA/70 (*70*)	5.500.000	95,7	78.570
Ansaldo – AF/8 (*150*)	13.000.000	97,3	86.670
Arbos – Bubba (*35*)	2.640.000	77,1	75.430
Breda – 50/DG (*53*)	4.300.000	103,8	81.130
Breda – 75/D (*80*)	6.400.000	93,8	80.000
Fiat 25/CD (*25*)	1.700.000	66,6	68.000
Fiat – 25/CSD (*25*)	1.700.000	64,4	68.000
Fiat – 55 (*55*)	4.100.000	86,5	74.550
Fiat – 55/L (*55*)	4.300.000	92,0	78.180
FNA – Micron (*10*)	450.000	100,0	45.000
Lamborghini – DL/25C (*25*)	1.850.000	76,0	74.000
Motomeccanica – CP3/B (*29,3*)	1.960.000	64,8	67.030
OM – 35/40C (*37*)	3.000.000	89,9	81.080
OM – 35/40CI (*37*)	3.100.000	95,1	83.780
OTO – C25/C *22*)	1.700.000	90,9	77.270
Savigliano – Ciclope (*105*)	10.000.000	110,5	95.240
Vender – Bully (*51*)	4.200.000	93,1	82.350
Vender – Champion (*90*)	6.820.000	99,6	75.780
Vender – Conqueror (*150*)	13.500.000	106,5	90.000
Medie		*89,0*	*76.950*
A testa calda – Semi-diesel engine			
Arbos – Bubba (Ariete) (*50*)	4.000.000	100,0	80.000
Breda – 50/TC (*50*)	3.625.000	108,0	72.500
OMFP – Ursus (*55*)	4.085.000	94,5	74.270
Orsi – Anteo (*57*)	4.300.000	105,3	75.470
Medie		*101,9*	*75.550*
A semicingoli – *Semi-belt*			
A testa calda – Semi-diesel engine			
Landini – L25SC (*30*)	1.900.000	83,3	63.300
Landini – L35SC (*40*)	2.500.000	90,0	62.500
Landini – L45SC (*50*)	3.010.000	84,0	60.200
Landini – L55SC (*60*)	3.200.000	75,0	53.330
Medie		*83,0*	*59.840*
TRATTRICI ESTERE – *Foreign tractors* (*b*)			
A ruote – *Wheel-tractors*			
A scoppio - Kerosene engine			
Ferguson – TE-D (*27*)	1.433.000	40,7	53.070
Ferguson – TE-H (*27*)	1.450.000	40,7	53.700
Ferguson – TE-J (*27*)	1.530.000	40,7	56.670
Ferguson – TE-M (*27*)	1.710.000	40,7	63.330
Fordson – DKN (*41*)	1.572.000	62,8	38.340
Medie		*45,0*	*53.020*
Diesel – Diesel engine			
Ferguson – TE-F (*30*)	1.850.000	40,0	61.670
Fordson – DDN (*41*)	1.922.000	62,8	46.880
Medie		*51,4*	*54.280*
A cingoli – *Belt tractor*			
Fordson – DDN (*41*)	3.800.000	85,4	92.680
Media		*85,4*	*92.680*
TELAI MOTORIZZATI			
Bodini – 8 (*9*)	830.000	55,6	92.220
Bodini – 11 (*12*)	1.070.000	54,2	89.170
Medie		*54,9*	*90.690*

(*a*) Prezzi riferiti alle trattrici semplici prive, cioè, di accessori extra. I numeri tra parentesi, dopo le marche, indicano la potenza in CV sull'asse motore. (*b*) Completi di sollevamento idraulico e presa di potenza.

Fonti: nostra elaborazione.

Come si vede dai pesi e prezzi unitari, fra le trattrici nazionali a due ruote motrici, quelle col motore a scoppio sono le più leggere, e quelle col motore a testa calda sono le meno costose (53.739 lire/CV). Le trattrici a quattro ruote motrici (Diesel) sono più pesanti di quelle a due, e più leggere di quelle a cingoli, ma anche alquanto meno costose di queste ultime con motore Diesel. Le trattrici con semicingoli pesano quasi quanto quelle a cingoli, ma il loro prezzo si avvicina a quello delle trattrici a due ruote motrici pneumatiche. La tendenza all'alleggerimento è più sensibile per i telai motorizzati e soprattutto per le trattrici estere Fordson e Ferguson; ma, mentre il prezzo di queste ultime è di poco inferiore a quello delle trattrici nazionali di analogo tipo, quello dei telai motorizzati è ancora elevatissimo (oltre 90.000 lire/CV) e ciò forse spiega la scarsa diffusione di questo utile mezzo di trazione.

I motori agricoli hanno pure subito notevoli aumenti ed al 31 dicembre 1954 se ne contavano in Italia 133.343 (ripartiti in 123.034 a scoppio, 9.153 Diesel e 1.156 semi-Diesel) per una potenza complessiva di 761.628 CV, corrispondenti ad una potenza media assai limitata (5,7 CV): oltre la metà dei motori si trova nell'Italia settentrionale (70.581 unità, pari al 53 %).

Il consumo dei combustibili si è incrementato notevolmente, passando da 2.591.905 quintali nel 1950 a 3.451.320 nel 1952 ed a 4.470.844 nel 1954; ma il consumo di gasolio, che era di 1.197.298 quintali nel 1950, è salito a 1.821.981 nel 1952, e a ben 3.014.340 nel 1954, il che in percentuale corrisponde rispettivamente al 46 %, 53 %, 68 % dei consumi totali negli anni 1950-1952-1954. E ciò conferma l'affermazione rapidissima del motore Diesel nell'agricoltura nazionale.

Nel campo delle macchine agricole si nota uno sviluppo crescente delle attrezzature portate e trainate dalla trattrice, col risultato di migliorare la utilizzazione annua di quest'ultima e di estendere la meccanizzazione a sempre nuove operazioni; si nota pure un crescente interessamento, specie nelle zone frutticole, per le macchine per i trattamenti antiparassitari ed in particolare per i cosiddetti atomizzatori, alcuni dei quali, leggerissimi (12-14 kg.), sono azionati da minuscoli motori a scoppio a due tempi e possono essere portati a spalla (Kiekens Dekker, Amico, ecc.) con minor fatica per l'operatore rispetto alle tradizionali irroratrici a zaino con pompa a mano.

Nel campo delle macchine per la canapa, dopo i buoni risultati dei concorsi per falciatrici, il Consorzio produttori canapa ha ripetuto negli anni 1953 e 1954 un concorso per « macchine per la lavatura ed estrazione della canapa dai maceri rustici » che ha avuto esito anche migliore: le macchine prima classificate (Zucchelli, Franzoni-Govoni, Giuliani ecc) hanno dimostrato di aver raggiunto un grado di praticità da poter essere usate in normale impiego presso le aziende canapicole, ed alcune (Zucchelli) di accoppiare elevate produzioni a semplicità costruttiva e funzionale ed a basso costo.

Anche nel campo delle industrie agrarie la tendenza verso il miglioramento ed il rinnovamento degli impianti è in atto, nonostante gli elevati costi, e non mancano nuovi orientamenti costruttivi volti a rendere più rapida, e talvolta « continuo » il procedimento tecnologico (come nella enologia e nell'oleificio).

Durante il 1954 sono stati studiati e ampiamente discussi numerosi problemi inerenti alla meccanizzazione e all'uso delle macchine agricole, particolarmente di quelle per lavorazioni meccaniche profonde nei terreni argillosi compatti di collina (Convegno di Pesaro, giugno 1954) e di pianura (Convegno di Rovigo, novembre 1954).

Agronomi e meccanici agrari si sono dichiarati favorevoli alle lavorazioni profonde, anche nelle zone declivi seguendo il sistema detto a rittochino (lavoro in discesa e ritorno a vuoto). A sostegno infatti delle lavorazioni profonde con trattrici potenti a cingoli, azionate da motore Diesel, si portano ragioni di tecnica idraulica ed agronomica, di meccanica e di economia, di tempestività e di praticità.

Si è però rilevato che il sistema classico di lavorazione, con aratro rovesciatore, non è scevro da gravi imperfezioni, e da inconvenienti sempre più serie a mano a mano che si accresce la profondità; e che stanno affacciandosi nuovi sistemi di lavorazione mediante speciali apparecchi, atti a provocare più e meglio dell'aratro, una intensa frantumazione del terreno in tutto lo strato del lavoro, limitando il successivo o contemporaneo rovesciamento al solo strato superficiale. Tali apparecchi dimostrano sotto diversi aspetti, utilità e convenienza, e per essi un rinnovato interesse si sta risvegliando. Comprendono da un lato di frantumatori-discissori tipo R4, a più strati, per profondità fino a 60-90 cm, i ripuntatori finestrati, i rippers, i gebî, ecc, tutti ad utensili fissi; dall'altro, i vari tipi di apparecchi rotativi, dal recente apparecchio misto Supercultivatore Dedè, alle ben note fresatrici, dai Rotavator ad asse orizzontale trasversale e lame taglienti (nelle due versioni, portata da trattrice e semovente, cioè tipo motocultivatore), ai fresatori ad asse verticale Gravely, ed al più potente aratro rotativo Civello ad asse subverticale, nei vari tipi portati da trattrici di 12, 25 CV e trainati da trattrici di 55 CV.

È interessante notare che mentre questi ultimi apparecchi permettono di raggiungere profondità di 25 e anche 45 cm, quelli rotativi ad asse orizzzontale, come i Rotavator e derivati (Rota, Rotos, Nardi, Sogema, ecc., fabbricati in Italia) di regola non superano i 18 cm. Ciò nonostante, questi ultimi apparecchi stanno diffondendosi, specialmente nelle zone frutticole e possono essere montati sulle più note trattrici (Fiat, Landini, Ferguson, Fordson, ecc.).

Il rinnovato interesse per il miglioramento delle lavorazioni, mediante nuovi apparecchi, e l'applicazione di nuovi criteri (frantumazione intensa, rovesciamento limitato), è suscettibile di sviluppi forse importanti, ai fini

della produzione, specie nelle zone argillose declivi, in relazione anche alla diffusione crescente della trattrice a quattro ruote motrici di potenza 25-40 CV.

Sotto questo aspetto sono rilevanti le iniziative prese negli ultimi mesi dal Consiglio Superiore del Ministero della agricoltura e foreste, nell'intento di promuovere un maggior sviluppo delle macchine e, in particolare delle trattrici, specialmente adatte alle zone declivi, ed operanti anche secondo criteri innovatori o con soluzioni meccaniche nuove.

Al miglioramento delle macchine agricole prodotte dall'industria nazionale ha fortemente contribuito l'applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 949, che accorda anticipazioni e prestiti per l'acquisto di macchine agricole al tasso del 3 % e fino alla concorrenza dei 3/4 del valore della macchina stessa. Tale legge ha contribuito inoltre a spingere al ribasso le industrie estere, specie accordando favorevoli condizioni di pagamento, anche in tre anni e con interessi al 5 %.

7. – Energia elettrica

L'energia elettrica assorbita dall'agricoltura italiana durante il 1953 – ultimo anno di cui sono noti i rilievi statistici (1) – è stato di 312,1 milioni di chilovattore. Tale cifra corrisponde ad appena l'1,2 % del consumo complessivo di energia elettrica verificatosi nello stesso anno in Italia, che ascende al 26,5 miliardi di chilovattore.

Dalla tab. 102, nella quale sono esposti i dati salienti riguardanti le applicazioni elettro-agricole nel 1953 e nel 1952, si può osservare come sia lievemente aumentato (2,3 %) il numero degli impianti: n. 93.865 rispetto ai 91.716 dell'anno precedente. In pari tempo la potenza installata è aumentata di kw 10.370, corrispondenti ad un incremento del 2,6 % (2).

Una contrazione del 4,8 % si nota nel consumo totale di energia elettrica nelle applicazioni elettro-agricole dell'anno 1953 in confronto del 1952. Tale diminuzione è in modo particolare imputabile alle maggiori esigenze di sollevamento di acqua per irrigazione (in conseguenza delle abbondanti piogge verificatesi nell'estate), non compensato dal maggior lavoro degli impianti idrovori di bonifica. A parte i dati relativi agli impianti di bonifica e di irrigazione – i cui consumi, troppo influenzati dell'andamento climatico dell'annata, non

(1) I dati relativi all'anno 1953 sono tuttora provvisori e suscettibili di qualche leggera variazione quando usciranno quelli definitivi.

(2) Si ritiene che la diminuzione nel numero degli impianti riscontrata nella tab. 102 limitatamente alle categorie trinciatura, pressatura, molitura mangimi, frantoi, pigiatrici ecc. sia almeno in parte apparente e dovuta a diverso criterio di rilevazione usato per quelle aziende che negli anni scorsi avevano elettrificato singole lavorazioni e ora hanno esteso l'impiego dell'energia elettrica nell'ambito della fattoria entrando così nell'ultima categoria riportata nella tabella che comprende le fattorie elettrificate ove i prelievi di energia vengono rilevati cumulativamente.

sono atti a fornire elementi di giudizio sui progressi della elettrificazione rurale – nelle altre lavorazioni elettro-agricole sono stati consumati kwh 99,1 milioni in confronto a 91 dell'anno precedente, con un incremento dell'8,8 %. Per le pompe ad uso di fattoria si rileva, assieme all'aumento del numero degli impianti, un adeguamento della potenza installata cui ha corrisposto una diminuzione del consumo di energia.

Tab. 102 – Applicazioni elettro-agricole negli anni 1952 e 1953

Uses and Consumption of Electricity in Rural Areas, 1952 and 1953

Applicazioni	Impianti *Installations* n.		Potenza installata (migl. kw) *Power installed (thousands kw.)*		Energia consumata (milioni kwh.) *Consumption (millions kwh.)*	
	1952	1953	1952	1953	1952	1953
Irrigazione – *Irrigation*	45.098	46.324	196,9	210,3	192,5	163,2
Bonifica – *Reclamation*	454	489	57,9	65,8	44,5	47,5
Trebbiatura e sgranatura – *Threshing*	4.193	4.359	35,0	33,6	16,7	17,4
Lavorazione del terreno – *Cultivation*	24	31	1,4	1,4	1,6	1,6
Trinciatura, pressatura, sollevamento paglia e foraggi – *Cutting, pressing and loading of hay, forage, etc.*	8.144	7.991	13,6	13,6	5,8	6,2
Molitura di mangimi, trinciatuberi, frantoi, pigiatrici, diraspatrici, ecc. – *Feed grinders, root cutters, silofillers, rakes, etc.*	18.881	18.462	42,1	42,4	26,3	28,8
Pompe per uso di fattoria – *Pumps*	9.975	10.671	19,8	15,5	16,1	15,1
Impianti frigoriferi – *Refrigerating plant*	191	213	0,5	0,5	0,6	0,9
Applicazioni termiche varie di fattoria – *Minor technical appliances*	674	680	3,1	2,9	2,4	2,7
Mungitura e lavorazione del latte – *Milking and milk processing*	768	781	1,7	1,8	2,0	2,6
Altre applicazioni non comprese nelle precedenti – *Other uses*	3.314	4.043	21,9	26,5	19,3	23,6
In complesso	*91.716*	*94.044*	*393,9*	*414,3*	*327,8*	*309,6*

Fonti: Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica (A.N.I.D.E.L.).

Fatta questa eccezione le statistiche dell'anno 1953 confermano l'andamento crescente seppure lento, dell'impiego dell'energia elettrica in agricoltura, già illustrati negli Annuari degli anni precedenti. Tale fatto ha un evidente significato non solo tecnico ma anche economico, perché l'energia elettrica non usufruisce praticamente di agevolazioni fiscali, né di propaganda commerciale.

L'utilizzazione media della potenza installata nelle applicazioni elettro-agricole che è stata di 772 ore, è diminuita a causa soprattutto della bassa utilizzazione degli impianti irrigui.

Il prezzo pagato alle società fornitrici nel 1953 si è mantenuto in media eguale a quello degli anni precedenti, e cioè di L. 16-19 al chilovattore, con minimi di L. 9-10 per utilizzazione annua di 1.500-2.000 ore e massimi di L. 30 per utilizzazioni stagionali. Per l'energia utilizzata a scopo di illuminazione

Tab 103 – Applicazioni elettro-agricole nel 1952 e 1953 per regioni

Uses and Consumption of Elettricity in Rural Areas, 1952 and 1953, by Regions

Regioni – *Regions*	Impianti *Installations* n.		Potenza installata (migliaia Kw) *Power insialled (thonsand Kw)*		Energia consumata (milioni Kwh) *Consumpion (millions kwh)*	
	1952	1953	1952	1953	1952	1953
Piemonte	9.875	10 190	49.350	46.927	37.788	35.100
Valle d'Aosta	25	28	74	64	54	28
Lombardia	9.222	9.432	70.020	77.659	62.584	67.518
Trentino-Alto Adige	11.627	12.069	18.450	19.538	4.774	4.422
Veneto	1.358	1.487	35.956	38.453	32.569	29.574
Friuli-Venezia Giulia	286	290	7.064	7.209	5.179	3.540
Liguria	6.122	6.147	15.667	15.753	6.774	6.595
Emilia-Romagna	5.154	5.224	53.702	62.467	53.503	43.346
Toscana	13.479	13.830	22.456	26.119	18.866	20.889
Umbria	1.125	1.219	2.208	3.211	4.394	3.989
Marche	5.670	6.100	6.895	10.887	12.288	11.381
Lazio	4.651	4.776	22.762	23.197	27.963	26.263
Abruzzi e Molise	1.052	1.018	3.635	4.057	1.974	1.819
Campania	5.346	5.127	21.906	24.082	18.851	18.096
Puglia	2.028	2.151	6.996	6.816	3.867	4.269
Basilicata	52	42	319	271	187	145
Calabria	2.510	2.490	11.169	5.826	5.911	5.316
Sicilia	9.547	9.802	38.873	36.129	24.450	21.639
Sardegna	2.587	2.622	5.508	5.599	5.785	5.606
Italia	*91.716*	*94.044*	*393.910*	*414.274*	*327.766*	*309.545*

Fonti: Associazione nazionale impresa distributrici di energia elettrica. (A.N.I.D.E.L.).

le Società distributrici hanno praticato sovraprezzi varianti dalle 12 alle 18 lire per chilovattore (1).

(1) Naturalmente l'entità del sovraprezzo riduce il margine di convenienza economica che si ha, nelle abitazioni rurali, rispetto ai sistemi di illuminazione a gas liquido o a petrolio, cui si ricorre il più delle volte in mancanza di energia elettrica.

Maggiore impulso alla costruzione di nuovi impianti elettro-agricoli sarà dato dalla deliberazione, recentemente presa dalla Commissione Lavori Pubblici della Camera dei Deputati, di maggiorare l'attuale limite di 300 volts tra alta e bassa tensione, portandolo a 500 volts, quando sussistano determinate condizioni tecniche. In attesa della emanazione delle nuove norme, si può già considerare come bassa tensione, senza necessità di particolari condizioni tecniche dell'impianto, quella di 380 volts, che corrisponderebbe al valore di una delle tensioni unificate. Ciò consentirà un notevole risparmio nella costruzione delle linee di alimentazione permettendo, a pari rendimento di distribuzione, un minor sezione dei conduttori. Si avvantaggieranno quindi particolarmente i nuovi impianti agricoli dove la grande spesa è appunto costituita dall'allacciamento delle utenze per la distanza di linee e di cabine elettriche dai luoghi di utilizzazione.

8. – Animali da lavoro

I sempre maggiori sviluppi presi dalla meccanizzazione e dalla elettrificazione nell'agricoltura nazionale, portano come conseguenza ad una minore ne-

Tab. 104 – Forza motrice impiegata in agricoltura
Motive Power Used in Agriculture

Anni – *Years*	Forza motrice impiegata *Motive power used*						Rapporto percentuale fra la forza motrice *Percent proportions of motive power*	
	In complesso *Total*		prodotta da motori animali *from animal sources*		prodotta da motori meccanici *from mechanical sources*			
	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	animale *animal*	meccanica *mechanical*
1939	3.547	*100,0*	2.989	*100,0*	558	*100,0*	*84,3*	*15,7*
1949	3.567	*100,6*	2.783	*93,1*	784	*140,5*	*78,0*	*22,0*
1950	3.797	*107,0*	2.788	*93,3*	1.009	*180,8*	*73,4*	*26,6*
1951	3.817	*107,6*	2.781	*93,0*	1.036	*185,7*	*72,9*	*27,1*
1952	4.023	*113,4*	2.729	*91,3*	1.294	*231,9*	*67,8*	*32,2*
1953	4.063	*114,5*	2.692	*90,1*	1.371	*245,7*	*66,3*	*33,7*
1954	4.218	*118,8*	2.611	*87,4*	1.602	*287,1*	*62,0*	*38,0*

Fonti: nostra elaborazione.

cessità di energia motrice prodotta dagli animali da lavoro e quindi ad una graduale diminuzione del loro numero, attraverso la sostituzione con razze a reddito più elevato. Questo può essere riscontrato dall'esame della tab.

che riporta le stime sulla forza motrice complessivamente impiegata in agricoltura, fatta esclusione del lavoro fornito dall'uomo.

Appare così che l'energia motrice prodotta dai motori animali, che nel 1938 costituiva l'84,3 % di quella complessivamente assorbita dall'agricoltura e valutata in 3,5 miliardi di chilovattore, è diminuita progressivamente fino ad arrivare nel 1954 ad appena il 62 % del totale consumo asceso intanto a kwh 4.213 milioni.

Tab. 105 - Lavoro animale impiegato in agricoltura

Work Animals and Animal Power Used in Agriculture

Anni *Years*	Bestiame impiegato - *Type of animal*						Massa di lavoro utilizzato *Total power used*				Rapporto percentuale tra il lavoro *Percent power*	
	bovini - *oxen*		cavalli - *horses*		muli, asini e bardotti *mules, asses & hinnies*		dai bovini *oxen*		dagli equini *horses, mules,* etc.			
	migliaia di capi *thousands*	indice *index* n.	migliaia di capi *thousands*	indice *index* n.	migliaia di capi *thousands*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilow.*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilow.*	indice *index* n.	dei bovini *oxen*	degli equini *horses, mules,* etc.
1939 . .	2.465	*100,0*	469	*100,0*	729	*100,0*	2.204	*100,0*	785	*100,0*	*73,7*	*26,3*
1949 . .	2.285	*92,8*	439	*93,6*	636	*87,2*	2.043	*92,7*	740	*94,3*	*73,4*	*26,6*
1950 . .	2.333	*94,6*	414	*88,3*	608	*83,4*	2.086	*94,6*	702	*89,4*	*74,8*	*25,2*
1951 . .	2.345	*95,1*	399	*85,1*	606	*83,1*	2.097	*95,1*	684	*87,1*	*75,4*	*24,6*
1952 . .	2.310	*93,7*	381	*81,2*	602	*82,6*	2.066	*93,7*	663	*84,5*	*75,7*	*24,3*
1953 . .	2.290	*92,9*	367	*78,3*	590	*80,9*	2.048	*92,9*	644	*82,0*	*76,1*	*23,9*
1954 . .	2.220	*90,1*	354	*75,5*	580	*79,6*	1.985	*90,1*	626	*79,7*	*76,0*	*24,0*

Fonti: nostra elaborazione.

In termini assoluti il motore animato scende da 2.989 a 2.611 milioni di chilovattore, con una riduzione del 12,6 % circa, mentre quello meccanico si dilata da 558 a 1.602 milioni, con un incremento del 187 %.

Questi fatti tuttavia non hanno variato sensibilmente il rapporto tra bovini e equini da lavoro, come si vede dalla tab. 105 nella quale è indicata la entità numerica di bestiame presumibilmente adibito a vari servizi aziendali (1).

La forza motrice animale che nell'anteguerra, risultava prodotta per il 73,7 % da bovini e per il 26,3 da equini, è attualmente fornita per il 76 % da bovini e per il 24 % da equini. La diminuzione della consistenza effettiva

(1) Si ricorda tuttavia, che per la mancanza di elementi precisi sulla consistenza e sulla struttura del patrimonio zootecnico nazionale, i dati in questione sono da ritenersi approssimativi.

quindi è risultata ripartita in modo quasi proporzionale tra i due tipi considerati.

Interessante risulta a questo punto il confronto con i dati sul lavoro meccanico impiegato in agricoltura, esposti nella tab. 106. La forza motrice prodotta da tali motori deriva nel 1954 per oltre i tre quarti dei motori a combustione interna, che pur essendo stati introdotti per ultimi, hanno rapidamente assunto un ruolo predominante per la praticità di impiego e, secondariamente, per le facilitazioni fiscali concesse ai combustibili usati; l'altro quarto circa

Tab. 106 - Lavoro meccanico impiegato in agricoltura

Machines and Mechanical Power Used in Agriculture

Anni *Years*	Motori a combustione interna *Internal-combustion motors*						Motori elettrici *Electric motors*		Rapporto percentuale fra lavoro utilizzato da *Percent power*	
	trattrici, derivate e locomobili *Tractors, converted tractors and locomobiles*		Motori vari *Other types*		Lavoro complessivamente utilizzato *total power used*		lavoro complessivamente utilizzato *total power used*			
	numero n°	indice *index* n.	numero n°	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	milioni di kwh *millions of kilowatts*	indice *index* n.	mot. a scoppio *int. com. motors*	motori elettrici *electric motors*
1939	41.004	*100,0*	34.863	*100,0*	413	*100,0*	145	*100,0*	*74,0*	*26,0*
1949	60.806	*148,3*	?	—	538	*130,3*	246	*169,7*	*68,6*	*31,4*
1950	69.390	*169,2*	?	—	726	*175,8*	283	*195,2*	*72,0*	*28,0*
1951	81.146	*197,9*	77.369	*221,9*	778	*188,4*	258	*177,9*	*75,1*	*24,9*
1952	97.913	*238,8*	91.319	*261,9*	966	*233,9*	328	*226,2*	*74,7*	*25,3*
1953	119.229	*290,8*	113.978	*326,9*	1.055	*256,4*	312	*215,2*	*77,2*	*22,8*
1954	144.757	*353,0*	133.343	*382,5*	1.252	*303,1*	(350)	*241,4*	*78,2*	*21,8*

Fonti: nostra elaborazione.

compete quasi esclusivamente ai motori elettrici, essendo pressoché abbandonati i motori a vapore, idraulici ed eolici.

Il ritmo di sviluppo dell'impiego di energia elettrica mostra, a partire dal l'anno 1952, un rallentamento nei confronti di quello derivante dai motori a combustione interna.

9. - Mangimi concentrati

Il consumo di mangimi concentrati da parte dell'industria zootecnica, non dipende solo dalla loro disponibilità e quindi dalla loro offerta sul mercato, ma soprattutto dalla disponibilità di foraggi rispetto al fabbisogno, e quindi dall'abbondanza o meno delle produzioni foraggere, che determina la maggiore o minore necessità di ricorrere all'acquisto di tali prodotti.

Nel 1954 le disponibilità di fieno furono sempre sufficienti in tutto il territorio nazionale, ad eccezione di alcune regioni, specie Lazio e Sardegna, colpite dalla siccità in forma particolarmente grave (1).

Tab. 107 – Consumo di mangimi

Consumption of Feedingstuffs

Prodotti – *Products*	1938 quintali	1954 quintali	1954 Indice 1938 = 100	Prodotti – *Products*	1938 quintali	1954 quintali	1954 Indice 1938 = 100
Prodotti agricoli destinati all'alimentazione del bestiame:				Panelli e farine di estrazione:			
				Panelli e farine pregiate			
Granoturco	15.000.000	13.246.500	*88,3*	Arachide	297.490	51.110	*17,2*
Orzo	1.859.200	1.822.000	*98,0*	Copra	100.470	47.290	*47,1*
Segale	170.000	238.000	*140,0*	Germe di granone	1.064.020	871.950	*81,9*
Avena	5.027.000	3.816.400	*75,9*	Lino	369.550	158.990	*43,0*
Fave	2.730.000	2.453.000	*89,8*	Soja	132.100	47.400	*35,9*
Patate	2.941.000	3.150.000	*107,1*	Sesamo	29.800	22.780	*76,4*
Carrube	60.000	132.000	*220,0*	Panelli e farine non pregiate			
Sottoprodotti vari	2.100.000	1.328.700	*63,3*	Colza-ravizzone	138.550	54.480	*39,3*
				Cotone	116.630	147.160	*126,2*
Sottoprodotti del riso:				Girasole	157.630	45.760	*29,0*
Pula	352.500	634.000	*179,9*	Pomodoro	39.200	61.080	*155,8*
Farinaccio	128.000	118.900	*92,9*	Altri	72.670	124.400	*171,2*
Grana verde	63.800	79.300	*124,3*	Polpe di barbabietola			
Gemma e risina	64.500	158.500	*245,7*	Zuccherine secche	302.000	215.000	*71,2*
				Zuccherine fresche	22.632.000	42.150.000	*186,2*
Cruscami:				Latticello e siero	24.000.000	32.500.000	*135,4*
Frumento	17.850.000	15.566.500	*87,2*	Miscele di mangimi	1.380.000	2.260.000	*163,8*
Altri (granoturco, orzo, segale)	2.086.000	1.832.000	*68,2*	Integrativi minerali e vitaminici	—	86.000	—

Fonti: I dati relativi ai prodotti, ai sottoprodotti del riso, della barbabietola, del latte e ai cruscami, sono forniti dalla Federconzorzi, servizio mangimi; per i panelli e le farine, sono stati forniti dall'Associazione nazionale tra produttori di olio di semi.

Tale situazione si è riflettuta sul mercato del fieno. Infatti i prezzi del maggengo che, nel gennaio-febbraio 1954 erano saliti in Val Padana a L. 3.000-3.500 al quintale, hanno cominciato nel mese di marzo una graduale flessione,

(1) In quest'isola anzi, per sopperire alla deficienza di foraggi furono inviati nell'autunno-inverno 1954-55 q 265.000 di mangimi concentrati, in prevalenza fave.

così da raggiungere nell'estate le quotazioni di 1.600-2.500 lire mantenutesi pressoché invariate fino alla fine dell'anno.

La paglia invece, in relazione agli scarsi raccolti di cereali e all'aumen-

Tab. 108 – Disponibilità totale di panelli e farine di estrazione di semi oleosi dal 1933 al 1954

Oilseed Cake and Meal Supplies 1933-54

(quintali)

Anni - *Years*	Produzione – *Production*			Importazione *Imports*	Esportazione *Exports*	Disponibilità totale *Total supply*
	da semi import. *from imported seeds*	da semi nazionali *from seeds produced in Italy*	totale *Total*			
1933	1.263.098	1.100.096	2.363.194	14.134	797.628	1.579.700
1934	1.956.492	995.671	2.952.163	41.885	681.315	2.312.733
1935	1.439.832	1.138.133	2.577.965	67.717	64.005	2.581.677
1936	926.776	975.245	1.902.021	11.974	125.354	1.788.641
1937	2.264.580	1.414.169	3.678.749	3.760	899.559	2.782.950
1938	1.190.643	1.327.470	2.518.113	12	166.501	2.351.624
1939	1.376.665	943.179	2.319.844	1.112	2.426	2.318.530
1940	657.266	1.167.216	1.824.482	13.233	1.176	1.836.539
1941	33.205	1.198.757	1.231.962	4.746	1.460	1.235.248
1942	56.076	1.104.191	1.160.267	84.328	3	1.244.592
1943	125.260	653.321	778.581	27.622	—	806.203
1944	—	966.315	966.315	—	—	966.315
1945	—	590.129	590.129	—	—	590.129
1946	4.632	1.088.960	1.093.592	109.321	14	1.202.899
1947	241.652	962.529	1.204.181	294.422	21.141	1.477.462
1948	351.397	1.134.326	1.485.723	70.353	467.896	1.088.180
1949	683.765	1.005.222	1.688.987	130.488	280.316	1.539.159
1950	567.097	1.011.574	1.578.671	55.406	289.414	1.344.663
1951	825.516	1.151.299	1.976.815	11.801	443.979	1.544.637
1952	417.092	1.307.002	1.724.094	381.553	54.109	2.051.538
1953	459.887	1.262.803	1.722.690	352.458	3.614	2.071.534
1954	439.739	1.276.132	1.715.871	187.005	217.349	1.685.527

Fonti: Associazione nazionale produttori olio di semi.

tata richiesta da parte dell'industria cartaria, ha mostrato una certa sostenutezza con quotazioni più elevate in gennaio-febbraio (L. 1.250-1.500 al quintale) e lieve flessione da marzo a luglio, cioè fino al termine della trebbiatura,

quando si sono registrati i minimi di L. 850-1.000. Da tale epoca si è avuta una graduale maggiorazione dei prezzi che alla fine dell'anno, si sono portati su L. 1.100-1.300 al quintale. Prezzi minori – L. 700-900 al quintale – ha registrato la paglia pressata nell'Italia meridionale.

La disponibilità di mangimi è stata inferiore a quella del biennio 1952-53

Tab. 109 – Prezzi dei mangimi concentrati nel 1953 e 1954

Prices of concentrates, 1953 and 1954

(al chilogrammo)

	1953		1954	
	1° semestre *1st half year*	2° semestre *2nd half year*	1° semestre *1st half year*	2° semestre *2nd half year*
granoturco ibrido – *hybrid maize*	58—65	49—46	38—39	39—47
granoturco da becchime – *maize feed*	64—70	70	42—43	44—49
segale – *rye*	34—36	37—40	33	35—44
orzo – *barley*	55—45	44—38	34—35	37—46
avena nazionale – *home griwn oaks*	51—46	38—42	34—35	37—54
crusca di frumento – *wheat bran*	47—40	29—35	18—20	19—35
pula di riso – *ground ricchusks*	39—30	30—24	18	20—37
farinaccio di riso – *rice offals*	51—43	43—32	25	24—45
fave della Sicilia – *beans*	63—46	44—49	35—36	35—42
panello di granone – *buchcoheat cakes*	52—49	42—39	26—27	30—39
panello di lino – *linseed cake*	60—64	64—66	68—69	65—74
farina di riso – *soybean meal*	63—65	63—66	67—69	70—72
farina di arachide – *groundnut meal*	60—63	65—66	58—59	63—65
miscele per vacche da latte – *mixed feed for dairy cows*	53		51	
miscele per suini – *mixed feed for pigs*	55		54	
miscele per polli all'ingrasso – *mixed feed for fettening poultry*	85		85	
miscele per ovaiole – *mixed feed for laying heuse*	70		67	

in conseguenza non tanto della deficienza di produzione nazionale, quanto dell'aumento delle esportazioni e della diminuzione delle importazioni.

Per quanto concerne invece il loro consumo, si è notato, rispetto agli anni precedenti un incremento nell'impiego di granoturco, grazie alle forti riserve accumulatesi dopo l'abbondante raccolto 1953 e una contrazione in quello di avena, orzo e segale, in seguito alla minor produzione per usi zoo-

tecnici (1). Pure leggermente inferiore è stato il consumo di fave, e di contro un notevole aumento ha avuto l'impiego di carrube.

Il minor consumo di panelli e farine di estrazione va messo in relazione con le maggiori disponibilità di fieno e di granoturco.

Aumentato è invece l'assorbimento di mangimi composti o miscele, anche in relazione all'affermarsi della pollicoltura industriale, che richiede alimenti completi e razionali.

A testimoniare la maggior diffusione nell'ambiente agricolo delle pratiche di alimentazione razionale, sta il consumo sempre più elevato di integrativi minerali e vitaminici.

I sottoprodotti della macinazione del grano hanno presentato prezzi minori e andamento più regolare di quello dell'anno 1953. In particolare la crusca ha subito un ribasso del 30 % circa, con prezzi medi al produttore di L. 26-29 al chilogrammo.

I sottoprodotti del riso hanno registrato quotazioni medie inferiori a quelle dell'anno precedente, in seguito alla loro notevole disponibilità, dovuta all'abbondante produzione di riso del 1953. I prezzi all'ingrosso sono stati in media di L. 2.250-2.300 al quintale per la pula di riso, L. 2.800 per il farinaccio e L. 5.300 per la mezzagrana. Tuttavia alla fine dell'annata scorsa si è avuto un rapido aumento di prezzo, in conseguenza del minor raccolto di riso.

Pure notevole – del 25 % circa – la diminuzione di prezzo del panello di granoturco pagato all'ingrosso L. 36 al chilogrammo sulla piazza di Milano e L. 46 su quella di Bologna. Il panello di lino è stato mediamente pagato L. 70-75 al chilogrammo.

10. – Assicurazione contro gli eventi dannosi.

L'attività dell'assicurazione grandine che nel dopoguerra aveva presentato una costante tendenza all'aumento, nel tentativo di raggiungere il livello degli anni immediatamente precedenti il conflitto mondiale, ha segnato, per la prima volta, nel 1954 una battuta d'arresto.

È diminuito così il valore dei prodotti assicurati e, in misura ancora più evidente, l'ammontare di premi riscossi dalle Società assicuratrici. Inoltre, altro fatto degno di rilievo, si è avuto dopo molti anni nel settore grandine, un bilancio favorevole per le Compagnie Assicuratrici, con un attivo di oltre un miliardo e mezzo, quale differenza tra premi riscossi e danni liquidati, grazie al buon andamento dell'annata con limitati danni per grandinate.

Alla battuta d'arresto verificatosi nel settore dell'assicurazione contro la grandine, ha contribuito certamente il costante sviluppo della difesa anti-

(1) In particolare la produzione di avena è stata assai scarsa così da determinare un eccesso di richiesta sulla disponibilità, anche a causa della siccità che ha colpito nell'autunno alcune zone pascolive, causando un notevole consumo di avena da parte dei greggi.

grandine a mezzo razzi. Essa viene coordinata e diretta dall'Osservatorio Metereologico di Verona in funzione dal 1951 e dotato di radar, radio riceventi e trasmittenti, ecc. e da quello di Alba (Cuneo) istituito nel 1952 con controllo limitato al Piemonte.

La superficie difesa che nel 1949 era di soli 39.000 ettari, è passata nel 1954 a ha 588.836. Parallelamente il numero delle postazioni è salito da 270 a 10.026. Attualmente alla difesa antigrandine sono interessate 24 provincie, in modo particolare nel Piemonte e nelle Tre Venezie.

Tab. 110 – Assicurazione contro la grandine nel 1952, 1953 e 1954
Insurance against Hail in 1952, 1953, 1954
(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	1952			1953			1954		
	Valore dei prodotti assicurati *Value of goods insured*	Ammontare dei premi riscossi *Premiums collected*	Ammontare dei danni liquidati *Damages paid*	Valore dei prodotti assicurati *Value of goods insured*	Ammontare dei premi riscossi *Premiums collected*	Ammontare dei danni liquidati *Damages paid*	Valore dei prodotti assicurati *Value of goods insured*	Ammontare dei premi riscossi *Premiums collected*	Ammontare dei danni liquidati *Damages paid*
Italia									
settentr. . .	96.352.431	4.600.708	5.309.919	117.408.216	5.744.992	6.254.425	110.050.253	4.362.084	2.830.637
centrale . .	11.567.010	357.559	468.614	15.306.562	493.903	386.869	17.166.704	396.826	332.583
merid. e ins.	6.242.846	239.989	190.463	7.097.657	261.346	221.105	8.943.215	269.805	189.124
Italia .	*114.162.287*	*5.198.255*	*5.968.996*	*139.812.435*	*6.500.241*	*6.862.399*	*136.160.172*	*5.028.715*	*3.352.344*
Indice 1952 = 100	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*122,5*	*108,9*	*144,9*	*119,3*	*96,7*	*56,2*

Fonti: Concordato italiano grandine.

Dai primi esperimenti ad oggi si è avuto un notevole miglioramento nei razzi che possono essere lanciati fino a m. 1500, una maggior prontezza di comando e di accensione a distanza, e una più adeguata protezione per gli operai addetti ai lanci.

I risultati sono stati abbastanza buoni e gli inconvenienti che talvolta hanno reso inefficace tale sistema di difesa sono dovuti a una intempestività del lancio, per scarsa perizia dei tiratori, o a un errato volume di fuoco, per condizioni metereologiche avverse che non consentono ai razzi di raggiungere la quota voluta (1).

(1) Al fine di disciplinare l'attività attuale e futura il Ministero dell'agricoltura e foreste ha stabilito che gli Enti e i privati, che intendono iniziare una difesa attiva contro la grandine, dovranno inoltrare, tramite l'ufficio tecnico antigrandine di Verona, apposita domanda, corredata di carta topografica al 25.000 del comprensorio di difesa, relazione generale sulle sue condizioni climatiche e agrarie, progetto tecnico finanziario particolareggiato.

L'ufficio tecnico antigrandine presso l'Osservatorio fitopatologico di Verona ha il compito di esaminare, correggere e inoltrare al Ministero i diversi progetti.

11. – SERVIZI ED ALTRI MEZZI TECNICI

Aratura meccanica e lavorazioni varie. – Le tariffe medie per ettaro praticate nel 1954 furono nelle varie regioni le seguenti:

Piemonte e Liguria	L.	10.000-12.000 (1)
Lombardia	»	10.000-12.000
Veneto	»	7.000- 8.000
Emilia	»	10.000-11.000 (2)
Toscana	»	8.000-15.000
Umbria	»	10.000-20.000
Marche	»	11.000-15.000
Lazio	»	10.000-30.000
Abruzzi	»	15.000
Campania	»	9.000-18.000
Puglia	»	10.000-15.000
Calabria	»	13.000-15.000
Sicilia	»	8.000-13.000
Sardegna	»	15.000-28.000

I valori sopra riportati si riferiscono ad arature eseguite in pianura e alla profondità contenuta nei limiti minimo e massimo normali per le diverse zone, in relazione alla natura del terreno e al tipo di agricoltura praticato. I prezzi naturalmente salgono superando le L. 30.000 per ettaro per arature più profonde, ma non è possibile indicare un rapporto costante, tra profondità e prezzo, per tutto il Paese o per vaste zone, in quanto le condizioni locali, diversissime per terreno e per coltura, fanno considerare in alcuni luoghi profonda un'aratura per es. di 30-35 centimetri, che altrove è normale. Influiscono inoltre, a determinare variazioni di tariffa, la maggiore o minore quantità di terra arata, la facilità di accesso e la distanza dal centro di residenza dell'impresa noleggiatrice. I lavori di scasso hanno in media richiesto un costo per ettaro di L. 1.000 per centimetro di profondità come si può desumere dai prezzi praticati che hanno variato da L 70.000 a L. 100.000 per ettaro.

Nella Val Padana e più particolarmente in Emilia (3) si va sempre più diffondendo il sistema di noleggio di macchine operatrici. In tal caso sono state praticate le seguenti tariffe, sempre riferite ad ettaro:

semina con seminatrice normale	L.	2-000
semina con seminatrice automotrice	»	3.500
erpicatura con erpice meccanico medio	»	3.000-3.500
erpicatura con frangizolle meccanico pesante	»	4.500-5.000
rullatura	»	1.800-3.000
ruspatura	»	2.000-2.500

Trebbiatura del frumento e di altri cereali. – La trebbiatura meccanica del frumento che nell'Italia centro-settentrionale viene effettuata per la quasi totalità del prodotto, sta sempre più diffondendosi anche nel Meridione e nelle

(1) Tale tariffa si applica solo per aratura in pianura; in collina il costo per ettaro sale a L. 14.000-16.000.

(2) Per l'aratura in collina a un solco la tariffa è stata di L. 17.000-18.000 per ettaro.

(3) In tale regione si pratica il noleggio delle macchine per la lavorazione della canapa dopo la macerazione:

scavezzatura con cilindri (più trattore)	L.	1.800-2.100	p. ora
scavezzatura con stigliatrice (più trattore	»	2.400	» »
gramolatura (più trattore)	»	2.200	» »

Isole. Il sistema di trebbiatura più diffuso è quello con noleggio da parte di imprese industriali o di privati agricoltori che lavorano anche per terzi: infatti delle 35.789 trebbiatrici che hanno funzionato in Italia nel 1954, soltanto 8.139, cioè appena il 22,7 % hanno lavorato per conto proprio, mentre

Tab. 111 - Tariffe medie di trebbiatura del grano nel 1954

Average Tariffs for Wheat Threshing in the Various Regions, 1954

(lire per quintale)

Regioni e provincie *Regions and provinces*	Per quantitativi di grano fino a quintali *For quantities of wheat up to*							Aumenti per pressatura e imbal. paglia *Extra cost for baling*
	10	20	50	100	150	300	oltre 300	
Piemonte e Liguria	300	300	300	260	260	—	—	50
Lombardia (*a*)								
Veneto	345	325	325	290	255	210	210	65
Emilia (*b*)								
Parma	270	270	260	260	255	245	245	45-50
Ferrara	270	270	235	235	235	235	225	45-50
Toscana (*c*)	330	300	280	270	260	245	235	150 (*d*)
Umbria (*e*)	260	260	250	240	220	—	—	—
Marche (*f*)	280	260	250	240	220	180	—	60-100
Lazio	320	300	280	250	—	—	—	140-150(*g*)
Abruzzi e Molise	500	500	500	500	—	—	—	—
Campania	590	570	550	480	—	—	—	280 (*h*)
Puglia (*i*)	550	550	350	250	—	—	—	120-200
Basilicata	340	340	320	320	—	—	—	350 (*h*)
Calabria (*l*)	460	460	460	440	440	440	—	—
Sicilia	500	500	400	400	—	—	—	—
Sardegna (*m*)	400	400	400	380	380	350	—	—

(*a*) Si sono ridotte al quintale le tariffe comunemente espresse ad ettolitro. – (*b*) In altre provincie i prezzi variano a seconda del battitore della trebbiatrice. Così a Bologna le tariffe, comprensive della pressatura della paglia, con trebbie azionate da locomobili, sono state di L. 290 al quintale, per battitori da cm 122-152, e di L. 320 per battitori da cm 107-110; con trebbie azionate da trattrici si sono pagato rispettivamente L. 315 e L. 330 e, per battitori di misure inferiori, il prezzo è gradualmente aumentato fino ad un massimo di L. 360, per una larghezza di cm 60-70. – (*c*) Per trebbie azionate da locomobili si sono pagate tariffe variabili da L. 220 a L. 200 al quintale, a seconda del quantitativo trebbiato. – (*d*) L. 280 se il filo è a carico del proprietario della pressa. – (*e*) Se non viene impiegato l'elevatore della paglia le tariffe vengono ridotte di L. 30 al quintale. – (*f*) Per l'uso dell'elevatore si pagano generalmente Kg 5 di grano ogni 20 quintali trebbiati. – (*g*) L. 200 quando il filo di ferro è a carico del noleggiatore. – (*h*) Con filo di ferro a carico del noleggiatore. – (*i*) Le tariffe variano secondo il periodo di trebbiatura: sono superiori per la prima campagna (20 giugno-15 luglio) e inferiori per la seconda (15 luglio-30 agosto). – (*l*) Compreso l'imballo della paglia. – (*m*) In provincia di Cagliari il pagamento viene effettuato in natura nella misura del 5-6 % del grano trebbiato, cui si aggiunge il 2-3 % per l'imballo della paglia, pratica però poco diffusa.

Fonti: nostra elaborazione su rilevazione degli Osservatori di economia agraria.

le altre hanno trebbiato per conto terzi, il che dimostra l'importanza che assume in Italia il noleggio di trebbiatura.

Le tariffe mediamente praticate durante il corso del 1954 sono riportate nella tab. III. Esse hanno mostrato rispetto alle ultime campagne, una certa tendenza all'aumento specie nell'Italia meridionale. Le tariffe esposte in tabella, salvo indicazioni contrarie, si intendono per trebbiatrici azionate da trattrici, restando a carico del noleggiatore le spese per carburanti, lubrificanti, riparazione degli attrezzi, nonché quelle di mano d'opera del solo personale di macchina. A carico dell'azienda è invece, generalmente, il filo di ferro per l'imballaggio della paglia.

Qualora il grano sia grandinato si applicano delle maggiorazioni concordate di volta in volta a seconda dell'entità del danno.

Per la trebbiatura dell'orzo, dell'avena e della segale sono state generalmente applicate le stesse tariffe del frumento, tranne in alcune regioni dove hanno subito maggiorazioni variabili dal 10 al 20 %.

La trebbiatura dei semi minuti (medica, trifoglio, lino, ecc.) ha importato un costo oscillante generalmente da L. 3.800 a L. 5.300 al quintale, a seconda della regione e della quantità trebbiata. In altri casi si sono pagate L. 1.800-2.000 per ora di lavoro.

Sgranatura meccanica. – Il ricorso a terzi per la sgranatura meccanica è ancora più diffuso che per la trebbiatura: si calcola infatti che delle 7.655 sgranatrici che hanno funzionato durante la scorsa campagna, soltanto 1.006, cioè appena il 13 %, hanno lavorato per conto proprio.

La tariffa pagata dall'agricoltore al noleggiatore consiste in alcune regioni in una percentuale del granoturco sgranato variabile dal 2-3 % nel Veneto al 4-7 % nell'Umbria e nelle Marche.

In altre regioni, ove il pagamento è effettuato in denaro, si sono avute le seguenti tariffe medie: in Piemonte L. 150 al quintale; in Toscana L. 200-280 a seconda della quantità da sgranare, nel Lazio e negli Abruzzi L. 300-500. Tali tariffe non tengono naturalmente conto delle situazioni particolari di alcune provincie in cui la deficienza di sgranatrici rende tale servizio particolarmente ricercato e costoso.

In Emilia, in provincia di Bologna, il costo per quintale è stato di L. 290, per qualsiasi quantitativo sgranato; in provincia di Ferrara, per sgranatura e sfogliatura si sono pagate L. 230 al quintale per partite fino a q 20, L. 210 per partite fino a q 50, L. 160 fino a q 200 e L. 120 per quantitativi fino a 300 quintali ed oltre; senza la sfogliatura le sopraddette tariffe sono state ridotte del 20 %.

Da tale rapida elencazione, risulta che generalmente le tariffe sia in natura che in denaro non hanno subito variazioni dal 1953.

Servizi per il bestiame. – Il prezzo pagato per la fecondazione bovina dipende dalla razza dei riproduttori, dal loro maggiore o minore pregio e dalla loro scarsità o sufficienza nella zona circostante il centro di fecondazione. Questa è la ragione per cui si passa da tariffe minime di L. 400-500 per capo in Piemonte a L. 1.500-3.500 in Emilia, L. 1.500-2.500 nel Lazio, L. 500-3.000 nelle Puglie, L. 2.000 in Abruzzo, L. 1.500 in Campania, L. 700-1.000 in Calabria, L. 5.000 in Sicilia.

Le tariffe praticate nelle stazioni di monta equina si sono mediamente aggirate, per cavalli agricoli, sulle L. 4.000-5.000.

La fecondazione verrina è stata pagata L. 2.000-4.000.

Un leggero aumento hanno segnato gli onorari per la visita del veterinario condotto che è stata mediamente pagata L. 500-1.000 con tendenza alle tariffe minime nell'Italia settentrionale e alle più elevate nell'Italia meridionale e nelle isole. Nel caso di ulteriori visite allo stesso soggetto, la tariffa viene frequentemente ridotta del 60 %.

Naturalmente per la visita di veterinario non condotto, oppure in casi di particolari condizioni di disagio per l'accesso all'azienda i prezzi sono arrivati anche a L. 3.000 e più. Per chiamate notturne si applica il doppio della tariffa normale.

La vaccinazione preventiva antiafta è costata come lo scorso anno L. 300-400 per capo grosso e l'applicazione da parte del veterinario ha importato una maggiorazione di L. 200.

La ferratura completa di un cavallo è stata pagata L. 1.000-1.500.

Piante da frutto, talee e barbatelle. – Trascurabili sono stati i ritocchi nei prezzi dei prodotti vivaistici. Limitandosi soltanto alle piante da frutto più comunemente richieste da parte degli agricoltori, si indicano espressi in lire per unità, i prezzi che si può ritenere siano stati mediamente praticati in tutto il territorio nazionale:

	Innestati su	
MELI	franco	dolcigno
astoni di un anno:		
scelta normale	60-90	100
prima scelta	100	120
di alto fusto, o a cespuglio o a piramide (1):		
scelta normale	100	—
scelta speciale	120	150
modelli	150	180
extra-forti	200	250
MANDORLI		
di un anno innestati	150	200
PERI		
astoni di un anno:		
scelte comuni		150
prima scelta		200-250

PESCHI	
astoni di un anno:	
scelta normale	110-130
prima scelta	150-160
soggetti a due anni:	
extra forti	220
OLIVI	
da ovulo	50-80
da 3 anni comuni	250-400
da seme di 4-5 anni	500-700
VITI	
talee	10-18
barbatelle innestate (da vino)	25-65
barbatelle innestate (da tavola)	75
PIOPPI	
pioppelle di due anni	40-60

(1) Generalmente si usa, come portainnesto, il franco per forme ad alto fusto e il dolcigno (e il paradiso) per forme a piramide, a cordone o a fuso.

Da tale prospetto si osserva come gli aumenti abbiano interessato esclusivamente le piantine di pero e di olivo e le barbatelle innestate. Per queste ultime infatti i prezzi nelle regioni dove più largamente si diffonde la viticoltura specializzata si sono aggirati sulle L. 40-50 l'una; in alcune zone la richiesta superò anzi le disponibilità.

Materiali vari. – Il mercato dei pali di castagno in alcune regioni avviene per quintale, e in tali casi i prezzi sono stati di lire 750 in Piemonte, L. 900 in Sicilia, L. 1.000 nel Veneto e L. 1.500 nel Lazio. Nelle regioni invece ove i prezzi sono espressi per unità, si sono avute maggiori variazioni a seconda della lunghezza e del diametro dei pali. Generalmente per altezze di m 1,50-2,00 i prezzi sono oscillati da L. 15 a L. 35, per altezze e diametri superiori, si sono avute quotazioni via via maggiori da L. 60-90 fino a L. 150-200 (1). I pali da pergolati o da testata di filare sono stati pagati L. 600-700 l'uno.

I pali in cemento sono venuti a costare L. 900-1.200 cadauno.

Il filo di ferro zincato è stato quotato mediamente L. 110-130 al chilogrammo, a seconda del numero di diametro (per lo più dal n. 14 al n. 20). Le eccezioni più notevoli si sono avute in Emilia, dove i prezzi sono stati minori, da L. 70 a L. 100, e nelle regioni meridionali, dove invece, a causa del più ristretto mercato, si sono avute quotazioni più elevate della media e aggirantesi intorno a L. 170-200 al chilogrammo.

Il prezzo del filo di ferro cotto da imballo si è mediamente aggirato sulle 100-130 lire al chilogrammo in tutto il territorio nazionale, tranne in Emilia dove è stato di appena L. 90-95, e in Sicilia e Sardegna, dove è salito a L. 130-140.

Per la legatura a mano del frumento, in molte regioni si usano le stesse piante di grano, mentre in altre si ricorre a legacci di canna palustre, che sono stati pagati L. 2.500-3.500 al migliaio oppure L. 700-800 al quintale.

Lo spago per mietilegatrici è costato L. 350 circa al chilogrammo.

12. – Credito agrario di esercizio

Il problema del credito agrario di esercizio si inquadra in quello del credito agrario in generale. Dei problemi di fondo di quest'ultimo e dell'urgenza di una nuova legislazione in materia, verrà trattato nel cap. X sugli investimenti, il risparmio e le fonti di finanziamento.

---

(1) In Campania, ad esempio, i prezzi dei pali di castagno sono stati i seguenti, a seconda dell'altezza e del diametro:

altezza	m 4,00	diametro	cm 15	: L.	110	cadauno
altezza	» 5,00	diametro	» 18	: »	135	»
altezza	» 6,50	diametro	» 22	: »	200	»
altezza	» 7,50	diametro	» 25	: »	330	»
altezza	» 8 00	diametro	» 30	: »	500	»

L'accresciuto impiego di mezzi tecnici, l'aumento degli oneri fiscali, assistenziali e previdenziali e la contrazione degli introiti monetari hanno determinato, nel 1954, un maggiore bisogno di finanziamenti esterni da parte del settore agricolo, provocando più numerose e rilevanti richieste agli istituti di credito agrario.

Il volume delle operazioni di esercizio effettuate nell'anno dagli istituti autorizzati e da quelli non autorizzati è salito, così, dai 162 miliardi del 1953, a 192 miliardi, mentre, nello stesso periodo, i finanziamenti degli ammassi di prodotti agricoli sono passati da 120 a 176 miliardi.

Tab. 112 – Prestiti di esercizio effettuati nel 1954 dagli Istituti autorizzati e da quelli non autorizzati compreso il finanziamento ammassi

Operating Loans

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Istituti autorizzati *Authorized Institutes*	Altri Istituti *Other Institutes*	Finanziamento ammassi *Pool financing*	Totale *Total*
Italia settentrionale	77.230	15.200	88.354	180.784
percento	*42,7*	*8,4*	*48,9*	*100,0*
Italia centrale	18.202	9.500	56.231	83.933
percento	*21,7*	*11,3*	*67,0*	*100,0*
Italia meridionale e insulare	58.998	13.300	31.562	103.860
percento	*56,8*	*12,8*	*30,4*	*100,0*
Italia	*154.430*	*38.000*	*176.147*	*368.577*
percento	*41,9*	*10,3*	*47,8*	*100,0*

Fonti: Nostra elaborazione su dati forniti dagli Istituti autorizzati.

L'importo complessivo delle operazioni compiute dai soli istituti autorizzati, esclusi i finanziamenti ammassi, ha superato i 154 miliardi e presenta, perciò, un incremento del 28,4 % rispetto ai 120 miliardi raggiunti nel 1953, quando l'incremento relativo all'anno precedente risultò dell'11,3 %. Il volume di queste operazioni di esercizio, nel 1954, è stato pari a 99 volte quello medio annuo del periodo 1928-40 e pari, come è stato osservato più innanzi, a 87 volte quello del 1938.

La tab. 113 espone la ripartizione territoriale e per scopi delle operazioni effettuate nel 1954. Da essa appare che oltre la metà (55,5 %) di tali operazioni deriva da prestiti concessi per la conduzione delle aziende e che i finanziamenti ad enti, i prestiti per acquisto di macchine e di bestiame e le anticipazioni su

pegno di prodotti agricoli partecipano al complesso con percentuali, rispettivamente, del 22,5, del 19,7 e del 2,3.

Se i dati contenuti nella predetta tabella vengono messi a raffronto con quelli riportati nell'analogo prospetto dell'Annuario 1953, è possibile precisare in qual misura l'anzidetto incremento complessivo del 28,4 % sia da attribuire alle diverse circoscrizioni territoriali ed individuare la natura delle esigenze che hanno contribuito a determinarlo.

Tab. 113 – Prestiti di esercizio effettuati nel 1954 dagli Istituti autorizzati alle operazioni di credito agrario (*a*)

Operating Loans

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Conduzione *Management*	Acquisto bestiame e macchine *Purchase of livestock & machinery*	Anticipazioni su pegno di prodotti agricoli	Enti, cooperative, consorzi, ecc. *Organizations, Cooperatives, Consortia, etc.*	Totale *Total*
Italia settentrionale . .	42.658	11.993	2.363	20.216	77.230
percento	*55,2*	*15,5*	*3,1*	*26,2*	*100,0*
Italia centrale	6.796	5.138	86	6.232	18.202
percento	*37,3*	*28,2*	*0,2*	*34,3*	*100,0*
Italia meridionale . . .	13.960	3.458	574	6.068	24.060
percento	*58,0*	*14,4*	*2,4*	*25,2*	*100,0*
Italia insulare	22.379	9.816	577	2.166	34.938
percento	*64,0*	*28,1*	*1,7*	*6,2*	*100,0*
Italia	*85.793*	*30.405*	*3.550*	*34.682*	*154.430*
percento . . .	*55,5*	*19,7*	*2,3*	*22,5*	*100,0*

(*a*) Escluso il finanziamento ammassi.
Fonti: Bollettino della Banca d'Italia e nostra elaborazione sui dati forniti dagli Istituti autorizzati.

Il maggiore incremento, assoluto e relativo, si è verificato, infatti, per i prestiti di conduzione (36,9 %), mentre incrementi sensibilmente minori si riscontrano per i finanziamenti ad enti (26,8 %) e per i prestiti per acquisto di macchine e di bestiame (25 %). Le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli denunciano, invece, una diminuzione, non solo relativa, ma anche assoluta (di circa 2 miliardi) ed è questo un dato che, pur nella sua relativa modestia, induce a serie meditazioni. Tale contrazione può essere stata causata o da una maggiore perplessità degli istituti finanziatori di fronte alle fluttuazioni dei prezzi di quei prodotti; o anche da una minore domanda di anticipazioni, e, quindi, da scarsa fiducia da parte dei produttori sulle possibilità di ripresa dei prezzi derivanti dall'allontanamento dell'epoca di raccolta. Il fatto che questa diminuzione si riscontri sopra tutto nelle regioni settentrionali, anche per quel-

lo che diremo in seguito, sembra dar fondamento sopra tutto alla seconda ipotesi. È comunque indiscutibile e grave che, mentre la difesa dei prezzi dei prodotti agricoli rappresenta uno dei problemi essenziali dell'agricoltura italiana, si siano così contratte le operazioni che mirano appunto a sostenere tali prezzi. Va rilevato, d'altra parte, che per numerosi prodotti, sopra tutto nelle regioni settentrionali, la funzione del collocamento viene esercitata collettivamente, attraverso organizzazioni di produttori, ed è lecito, perciò, presumere che al finanziamento successivo alla raccolta sia stata destinata una parte dell'aumento che si registra per i prestiti ad enti.

Se si esaminano, poi, le variazioni verificatesi tra il 1953 ed il 1954 nelle singole ripartizioni territoriali e per i diversi scopi delle operazioni, si rileva che il maggiore incremento percentuale ha avuto luogo nel Mezzogiorno continentale e nelle Isole (rispettivamente 32,6 e 31,2), mentre nelle regioni settentrionali tale aumento risulta pari (28 %) a quello che si registra per tutto il territorio nazionale. Nelle regioni centrali, infine, l'incremento risulta solo del 19 %.

Nell'Italia settentrionale l'aumento dei prestiti di conduzione si presenta maggiore che nelle altre regioni e, messo anche in relazione con la ricordata contrazione delle anticipazioni su pegno, pare costituisca un indice delle più gravi difficoltà che l'agricoltura incontra in quelle zone. Nel Mezzogiorno continentale, viceversa, l'incremento verificatosi nel 1954 è da attribuire non solo ai prestiti di conduzione, ma anche al maggior volume dei finanziamenti ad enti, e la natura prevalente di queste operazioni, in queste regioni, lascia pensare che esse abbiano notevolmente contribuito ad accrescere i crediti concessi per la conduzione e per l'acquisto di bestiame e di macchine. Si potrebbe, in tal modo, parzialmente spiegare il modesto aumento (18,9 %) di questi prestiti nelle regioni meridionali, che pure presentano esigenze di scorte aziendali non dissimili da quelle delle Isole, dove per queste stesse operazioni si registra un aumento, sempre rispetto al 1953, del 43,4 %. Pure cresciuto notevolmente (37 %) nelle Isole il volume dei prestiti di conduzione, mentre sono diminuiti anche in valore assoluto i finanziamenti ad enti.

Come risultato di questi diversi incrementi regionali, la partecipazione delle diverse circoscrizioni al complesso delle operazioni effettuate risulta aumentata per il Mezzogiorno e per le Isole, mentre è diminuita per le regioni centrali. Stazionaria, viceversa, la posizione delle regioni settentrionali, dove, ancora nel 1954, fu effettuato esattamente il 50 % delle operazioni compiute in tutto il Paese.

Da quanto è stato sin qui esposto, pare si debba concludere che il considerevole incremento delle operazioni verificatosi durante il 1954 è dovuto anche alle maggiori esigenze finanziarie determinate dalla evoluzione degli ordinamenti aziendali, ma è dovuto sopra tutto, e particolarmente nelle regioni settentrionali, all'azione dei diversi fattori che hanno aggravato la situazione

dell'agricoltura. Non può, infatti, non colpire l'incremento relativamente modesto dei prestiti per acquisto di macchine e di bestiame, che rappresentano il mezzo per migliorare le attrezzature aziendali aumentandone la produttività, tanto più quando si pensi che, per gli acquisti di macchine sono disponibili le considerevoli agevolazioni previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 949. A tal proposito è da rilevare che, secondo dati in possesso dell'A.N.I.C.A., l'8,1 % del complesso delle operazioni di esercizio effettuate nel 1954 è da attribuire a prestiti concessi con fondi anticipati dal Tesoro ai sensi del menzionato provvedimento di legge.

Nel tentativo di valutare, in un certo modo, l'adeguatezza del credito di esercizio nelle diverse circoscrizioni territoriali, è stato calcolato, per ciascuna di esse, il rapporto percentuale tra il valore medio per ettaro delle operazioni effettuate nell'anno ed il valore medio per ettaro della produzione agraria lorda vendibile. Questo rapporto, in altre parole, esprime quante lire di anticipazioni creditizie siano state concesse, in media, per ottenere 100 lire di produzione agraria lorda vendibile.

Per l'anno 1953 (1) il rapporto è risultato di 4,18 per l'intero territorio nazionale ed esso sale a 7,56 ed a 4,29, rispettivamente, per le Isole e per le regioni settentrionali, mentre scende a 3,10 nelle regioni centrali e tocca il minimo di 2,85 per il Mezzogiorno continentale.

Un calcolo analogo è stato compiuto anche per il 1954; ma i dati relativi alla produzione media vendibile presi in considerazione sono ancora quelli del 1953. I risultati paiono egualmente interessanti e, perciò, si riferiscono qui di seguito.

Per i prestiti di esercizio in complesso: rapporto nazionale 4,92 %; Isole 9,84 %; Italia settentrionale 5,53 %; Italia meridionale 3,77 %; Italia centrale 3,71 %.

Per i soli prestiti di conduzione: rapporto nazionale 2,98 %; Isole 6,31 %; Italia settentrionale 3,05 %; Italia meridionale 2,18 %; Italia centrale 1,38 %.

Per i soli prestiti di acquisto bestiame e macchine: rapporto nazionale 1,06 %; Isole 2,76 %; Italia centrale 1,05 %; Italia settentrionale 0,85 %; Italia meridionale 0,54 %.

Questi rapporti, meglio che i riferimenti al 1938 e più che la ripartizione territoriale delle operazioni effettuate nell'anno stanno a confermare le profonde sperequazioni esistenti tra le diverse zone del Paese. Non può non sorprendere, in particolare, l'enorme divario che essi dimostrano tra i finanziamenti di esercizio ottenuti dalla agricoltura nelle Isole e quelli ottenuti nel Mezzogiorno continentale.

(1) I valori della produzione lorda vendibile regionale sono stati rilevati dall'Annuario dell'Agricoltura Italiana, 1953, tab. 116, pag. 346.

CAP. VII - MERCATO INTERNO E COMMERCIO CON L'ESTERO

1. - Produzioni mondiali e domanda estera

Generalità. Anche durante il 1954 la situazione economica degli Stati Uniti ha condizionato l'andamento del mercato internazionale malgrado sia andata accentuandosi la posizione di minore dipendenza delle nazioni europee che hanno, tra l'altro, manifestato un maggiore impegno nel correggere le situazioni di squilibrio delle loro bilance dei pagamenti. Il consolidamento dell'economia nei paesi europei e in particolare l'aumento della loro produzione industriale il cui indice è passato da 148 a 161 (base 1948=100) - con incrementi particolarmente notevoli per l'Italia, l'Austria, la Germania, la Norvegia, l'Olanda - è infatti potuto avvenire in buona parte per l'energica azione di correzione della tendenza regressiva manifestatasi nello scorso anno negli Stati Uniti e che sembrava dovesse ripercuotersi sul resto del mondo.

Gli sgravi tributari, il massiccio acquisto di titoli di Stato da parte della riserva federale, nonché la riduzione del saggio di sconto hanno stimolato la domanda di beni di investimento facilitando un maggiore utilizzo delle risorse produttive e determinando una tendenza ascendente nei prezzi delle materie prime sul mercato internazionale. Tale tendenza si è mantenuta per la maggior parte dell'anno, con una lieve flessione soltanto negli ultimi mesi. I più sensibili aumenti di prezzo si sono avuti per gli olii minerali, il rame, lo zinco, il carbone e i minerali ferrosi (dei quali il governo americano ha costituito ingenti riserve strategiche), mentre il settore tessile non ha risentito alcun beneficio, dato il generale ristagno del consumo e il mite andamento stagionale in quasi tutti i paesi.

Se il mercato dei prodotti industriali sembra essersi stabilizzato con tendenza ad un certo miglioramento, salvo possibili movimenti alterni di breve periodo, altrettanto non può dirsi dei prodotti agricoli, per i quali ancora sussiste un notevole squilibrio tra domanda e offerta, causato non da esuberanza di disponibilità totale ma da una ineguale distribuzione della produzione: si verifica, infatti, contemporaneamente, l'esistenza in alcuni paesi di scorte

invendute con appesantimento del mercato e in altre regioni il perdurare di situazioni di sottoconsumo.

La produzione di generi alimentari nel mondo ha raggiunto in complesso i livelli prebellici; ma mentre è enormemente cresciuta in America ed ha appena riconquistato le posizioni d'anteguerra nel continente europeo, è ancora assolutamente inferiore al fabbisogno nelle regioni asiatiche, la cui situazione si è aggravata, nell'anno in esame, per effetto dei minori raccolti in contrasto con il generale, anche se modesto, incremento produttivo realizzato nel resto del mondo.

L'acuirsi di tale squilibrio, complicato da difficoltà valutarie e da ostacoli di ordine politico che impediscono lo stabilirsi di vaste correnti di traffico fra i paesi occidentali e quelli asiatici e dell'oriente europeo, ha determinato nel 1° semestre del 1954 una notevole pesantezza del mercato dei prodotti agricoli con prezzi cedenti specialmente per le derrate fondamentali. Successivamente la contrazione del raccolto granario ha spinto il mercato verso la ripresa, accentuatasi alla fine dell'anno; che ha impedito in alcuni settori un vero e proprio tracollo dei prezzi, in previsione dello smaltimento delle scorte giacenti negli Stati Uniti.

L'offerta sul mercato internazionale dei *surplus* americani, che ha preoccupato la maggior parte dei paesi europei data la difficoltà per essi di sostenere validamente una intensa azione concorrenziale d'oltre oceano, è stata fortunatamente contenuta e distribuita nel tempo; tuttavia non è da pensare che possa non costituire più una seria minaccia giacché è ormai cessata la politica difensiva che caratterizzò il periodo bellico e postbellico e il necessario passaggio ad una economia di pace rende inderogabile la eliminazione degli ingenti *surplus* accumulati nonché il ridimensionamento delle produzioni mediante l'abbassamento dei prezzi.

La riduzione degli acquisti governativi delle eccedenze da 6.000 a 2.500 milioni di dollari è un chiaro sintomo delle mutate direttive degli Stati Uniti e pone agli agricoltori dei paesi europei il problema della diminuzione dei costi e della adozione di misure capaci di fronteggiare efficacemente l'intensificarsi della concorrenza sui mercati mondiali.

La prevedibile maggiore pressione dell'offerta di prodotti agricoli da parte degli Stati Uniti potrà inoltre determinare il ritorno alla posizione debitoria delle nazioni europee dopo il favorevole andamento degli ultimi due anni durante i quali il saldo attivo degli scambi commerciali ha consentito l'arricchimento delle riserve valutarie per circa 3.400 milioni di dollari. In particolare la auspicabile distensione internazionale determinando la cessazione delle spese da parte delle truppe americane all'estero (1.300 milioni di dollari nel 1953 e 1.600 milioni di dollari nel 1954), che hanno compensato la riduzione delle esportazioni mercantili europee, potrebbe ricondurre a quella penuria di

dollari che caratterizzò gli anni del dopoguerra, rendendo necessaria la continuazione degli aiuti economici o un sostenuto flusso di investimenti dei capitali americani all'estero.

L'importanza delle riserve di dollari nei paesi europei è tra l'altro dimostrata dal fatto che durante il 1954, proprio per effetto di una loro maggiore disponibilità, le nazioni europee hanno potuto allargare le importazioni dal resto del mondo aumentando gli acquisti anche negli Stati Uniti e contribuendo così all'azione di sostegno dell'economia americana.

La situazione sufficientemente equilibrata dei pagamenti tra l'Europa e gli Stati Uniti, sussiste anche se si considerano separatamente l'Europa continentale e il Regno Unito. La compensazione del deficit di dollari dei *Dominions* con l'avanzo verificatosi per le colonie ha consentito all'area della sterlina di chiudere in pareggio nell'ultimo biennio i suoi scambi con gli Stati Uniti, ma un peggioramento si è avuto nella situazione generale dell'area poiché si è annullato, per effetto delle aumentate importazioni (+ 7 %) e delle diminuite esportazioni (— 1 %), l'avanzo esistente alla fine dello scorso anno.

In particolare è peggiorata la situazione nei confronti dell'OECE, con la riduzione del saldo attivo da 380 a 70 milioni di dollari; e nei confronti degli altri paesi con il capovolgimento completo del saldo passato da un attivo di 90 milioni di dollari ad un passivo di ben 232 milioni.

Per quanto riguarda i paesi europei è da rilevare la stabilizzazione della posizione creditizia dell'Olanda, Germania e Svizzera nell'U.E.P. e il miglioramento della situazione debitoria della Francia, mentre permane il forte deficit dell'Italia e dei paesi scandinavi a causa principalmente, per il nostro paese, dello sviluppo delle importazioni superiore allo sviluppo delle esportazioni, aumentate dal 1950 al 1954 solo del 26 % contro un incremento generale del 53 % per i paesi partecipanti all'Unione dei pagamenti.

Un maggiore inserimento dell'Italia nel mercato europeo è della massima importanza considerato che molte nazioni in posizione creditizia verso l'U.E.P. stanno attuando, dopo la compressione degli anni decorsi, una politica di espansione dei consumi e di liberalizzazione delle importazioni.

Nel complesso si può dire che il mercato internazionale sembra essersi stabilizzato per quanto riguarda le materie prime industriali mentre per i prodotti agricoli esiste ancora una tendenza piuttosto debole influenzata dalla presenza di forti eccedenze da liquidare, malgrado le iniziative prese dagli organismi per la cooperazione internazionale al fine di raggiungere un migliore equilibrio tra domanda e offerta.

La flessione dei prezzi dei prodotti alimentari è stata maggiore negli Stati Uniti e nel Canadà mentre nei paesi europei l'espansione della domanda sostenuta dall'incremento delle retribuzioni ha sottoposto il sistema dei

prezzi ad una sensibile tensione che si è manifestata con l'aumento generale del costo della vita, ad eccezione della Francia favorita dagli abbondanti raccolti.

Comunità europea. Nell'ambito della Comunità europea i risultati più importanti da segnalare consistono nell'aumentato volume degli scambi tra le nazioni aderenti e nell'ulteriore passo avanti compiuto dalla liberalizzazione che ha raggiunto alla fine dell'anno il 78,2 % per i prodotti agricoli e il 90,6 % per le materie prime. Tali percentuali complessive rappresentano però una media di situazioni assai diverse.

Contro il 99,8 % di liberalizzazione da parte dell'Italia si hanno percentuali molto più basse per gli altri paesi: del 62,2 per la Svizzera, del 79,4 per la Germania, del 56,3 per la Francia. Inoltre sono rimaste in vigore, ed in qualche caso si sono anzi accentuate, le misure protettive costituite dai dazi doganali e dai premi all'esportazione e non ha trovato alcuna pratica soluzione il problema del collocamento della mano d'opera esuberante in alcune nazioni. Notevoli preoccupazioni ha destato infine negli ambienti agricoli italiani la notizia dell'accordo concluso tra la Francia e la Germania per la valorizzazione dell'agricoltura del Nord-Africa. È stato fatto notare a tale proposito che la mancata partecipazione del nostro paese all'accordo, mentre contrasta con la più volte affermata volontà di giungere alla completa libertà di movimento delle materie prime, capitali e lavoro, potrà determinare nel futuro critiche situazioni per molti nostri prodotti per i quali l'approvvigionamento da parte della Germania potrà avvenire direttamente alle nuove fonti di produzione anziché sul mercato italiano.

Domanda estera. La domanda estera di prodotti agricoli italiani ha superato nel 1954 del 14 % circa in valore quella dello scorso anno contribuendo con le diminuite importazioni (— 15 %) al miglioramento della bilancia commerciale agricola e della bilancia dei pagamenti. Il favorevole andamento del commercio estero è da imputarsi soprattutto al sensibile miglioramento verificatosi per i prodotti alimentari e dovuto alla contrazione degli acquisti di frumento e altri cereali e di olii e grassi date le notevoli disponibilità conseguenti agli abbondanti raccolti del 1953.

La riduzione del valore delle importazioni è stata in parte neutralizzata dall'aumento dei prezzi e delle quantità dei prodotti coloniali acquistati, tuttavia la bilancia alimentare ha fornito un saldo attivo di circa 20 miliardi di lire, dopo il costante passivo verificatosi nel triennio 1951-53.

Le esportazioni si sono sviluppate soprattutto nel settore degli ortofrutticoli, degli agrumi, dei prodotti dell'industria conserviera, ma in maniera diversa per quanto riguarda le quantità e i prezzi. Così mentre per gli or-

taggi, la conserva di pomodoro e i pomodori pelati l'andamento favorevole è dovuto soprattutto all'incremento delle quantità, aumentate rispettivamente del 36 % e del 65 % contro una certa diminuzione dei prezzi, per la frutta, alla contrazione dei quantitativi esportati (— 12 %), ha corrisposto un notevolissimo aumento delle quotazioni che ha fatto salire il valore del 7 % in confronto allo scorso anno. Particolarmente aumentati sono risultati i prezzi delle pere (+ 40,5 %), delle albicocche (+ 52,2 %), delle ciliegie (+ 37,9 %).

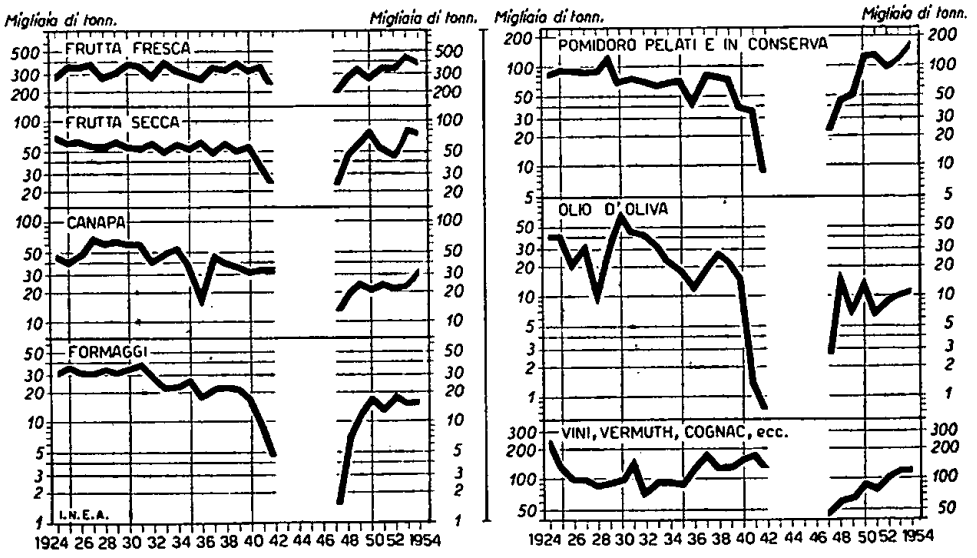


Grafico 27. – Esportazione di prodotti agricoli dal 1924 al 1954.

La maggiore libertà di accesso sui mercati europei legittimava un maggiore successo delle nostre esportazioni di ortofrutticoli, senonché i risultati hanno subito l'influenza negativa sia della minore produzione, sia del ritardo in molti raccolti, che ha ridotto notevolmente le esportazioni delle primizie a vantaggio di altre nazioni nostre concorrenti, come il Nord-Africa francese e l'Olanda.

Mercato nettamente sfavorevole ha avuto il riso, le cui vendite all'estero si sono contratte – per effetto dell'aumentata produzione mondiale – del 20 % in quantità, malgrado la forte caduta dei prezzi.

È continuato infine il peggioramento della bilancia commerciale per il settore dei formaggi: all'aumento del 15 % in valore delle importazioni ha fatto riscontro una situazione praticamente invariata nelle esportazioni per cui il modesto saldo attivo dello scorso anno, pari a 1 miliardo di lire circa, si è trasformato in un saldo passivo di 546 milioni.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle esportazioni si è

verificato un sensibile spostamento delle vendite verso i paesi dell'area U.E.P. con aumenti quantitativi del 36 % per gli ortaggi e del 15,5 % per gli agrumi. La richiesta di questi ultimi è notevolmente aumentata soprattutto per la minore offerta del prodotto spagnolo danneggiato dalle gelate e per gli acquisti effettuati dall'Unione Sovietica e da altri paesi dell'Europa Orientale.

Nel complesso risulta migliorata la nostra posizione sui mercati dell'Europa Occidentale sia per la maggiore capacità concorrenziale dei nostri pro-

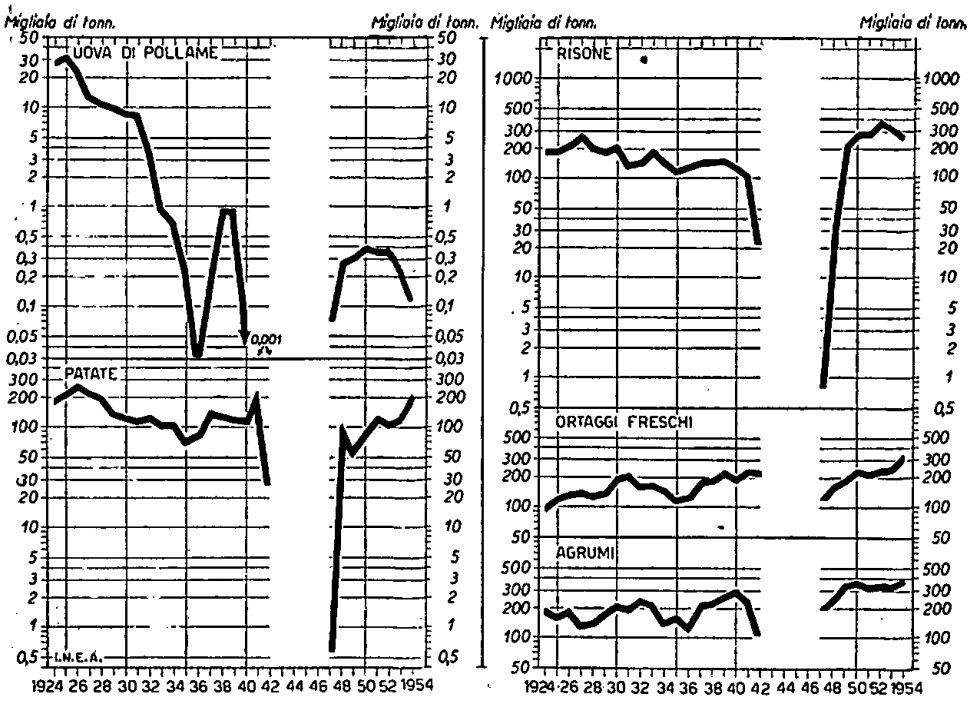


Grafico 28. – Esportazione di prodotti agricoli dal 1924 al 1954.

dotti, che per effetto di una allargata politica di liberalizzazione seguita nel 1954. Se è da prevedere nel prossimo anno un aumento delle importazioni di frumento e di grassi in conseguenza delle diminuite disponibilità, occorre tuttavia tener presente che la sostenutezza della domanda estera dovuta anche agli aumentati redditi delle popolazioni dell'occidente europeo, che sono le nostre tradizionali clienti, potrà permettere alle esportazioni di mantenere e forse superare i livelli raggiunti, soprattutto se si riuscirà a realizzare una migliore distribuzione delle vendite nel tempo, eliminando quella variabilità dei prezzi che costituisce il maggiore ostacolo per l'aumento dei ricavi complessivi.

Al conseguimento di ciò mirano soprattutto i previsti interventi dello Stato nella costruzione di impianti di conservazione, disinfestazione e lavorazione dei prodotti destinati alla esportazione. Tali impianti, creati nei valichi di frontiera, nei porti, negli aeroporti e gestiti da grandi organismi commerciali provvisti di larghe disponibilità finanziarie, potranno consentire non solo di conservare le posizioni raggiunte, ma anche di sostenere i rischi e gli oneri necessari per la penetrazione in altri mercati e per la loro conquista.

2. – Aspetti della politica doganale italiana

Con l'applicazione della nuova tariffa generale, avvenuta il 15 luglio 1950 (D. P. 7 luglio 1950) e la contemporanea emanazione delle disposizioni relative alla formazione della tariffa d'uso, la politica doganale italiana è entrata in una nuova fase per l'economia del Paese.

Mentre dal punto di vista tecnico, i nuovi provvedimenti costituiscono un necessario aggiornamento della superata tariffa pubblicata nel 1921, sia per quanto riguarda la nomenclatura doganale, sia per il criterio di applicazione dei dazi (dazi fissati prevalentemente « ad valorem », anziché dazi « specifici »), dal punto di vista politico-economico essi rappresentano una indispensabile premessa per adeguare i nostri rapporti commerciali con l'estero alle mutate esigenze della nostra economia, passata da un regime di autarchia ad un regime sempre più liberistico.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale la situazione, in questo settore, può essere riassunta come segue in base alla incidenza dei dazi calcolata per gruppi di prodotti e tenuto conto di tutti gli aggiornamenti apportati alla tariffa d'uso 1921.

	Incidenza dei dazi d'uso 1938 (1)
Animali vivi	25,86 %
Prodotti alimentari	42,78 %
Materie prime e materiali grezzi industriali	6,44 %
Semilavorati	13,48 %
Prodotti finiti	21,12 %

Come si può rilevare, in concomitanza con la politica autarchica una forte protezione era accordata sia al settore dei prodotti agricoli – anche in vista del raggiungimento dell'auto-sufficienza alimentare – che a quello dei prodotti finiti, a salvaguardia delle nostre industrie.

Nei primi anni del dopo-guerra la svalutazione monetaria ed il conseguente elevato aumento dei prezzi dei prodotti importati, « polverizzarono » l'incidenza dei dazi specifici, che si ridusse nel 1947, ad una media dell'1 % circa, togliendo qualsiasi significato protettivo e fiscale alla nostra tariffa d'uso.

(1) E. Anzillotti, *Misura del livello della tariffa doganale italiana*. Roma 1946 (Medie aritmetiche semplici).

Tab. 114 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food Agricultural and Forest Products

(miliardi di lire).

GRUPPI DI PRODOTTI – *PRODUCTS*	Importazione *Importation*			Esportazione *Exportation*			Saldo		
	1952	1953	1954	1952	1953	1954	1952	1953	1954
1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca	**518,1**	**515,0**	**442,9**	**159,7**	**180,5**	**206,3**	**— 358,4**	**— 334,5**	**— 236,6**
Products of agriculture, forests and fisheries.									
1-1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTAZIONE – *Mainly food* .	*240,4*	*252,6*	*192,9*	*125,6*	*144,5*	*167,6*	*— 114,8*	*— 108,1*	*— 25,3*
1.1.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	161,5	169,8	98,2	124,5	143,8	166,8	— 37,0	— 26,0	+ 68,6
1.1.2. – altri – *others*	78,9	82,8	94,7	1,1	0,7	0,8	— 77,8	— 82,1	— 93,9
1.2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly non food*	*277,7*	*262,4*	*250,0*	*34,1*	*36,0*	*38,7*	*— 243,6*	*— 226,4*	*— 211,3*
1.2.1. – di tipica produzione nazionale *home produced*	53,0	60,1	59,2	33,2	34,8	37,7	— 19,8	— 25,3	— 21,5
1.2.2. – altri – *others*	224,7	202,3	190,8	0,9	1,2	1,0	— 223,8	— 201,1	— 189,8
2. – Prodotti forestali – *Forest products.*	**98,5**	**88,7**	**105,9**	**8,0**	**12,1**	**12,2**	**— 90,5**	**— 76,6**	**— 93,7**
2.1. – PRODUZIONE A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE – *Mainly food* .	*3,3*	*1,3*	*2,5*	*5,1*	*9,7*	*7,8*	*+ 1,8*	*+ 8,4*	*+ 5,3*
2.1.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	0,5	0,5	0,5	5,1	9,7	7,8	+ 4,6	+ 9,2	+ 7,3
2.1.2. – altri – *others*	2,8	0,8	2,0	..	—	—	— 2,8	— 0,8	— 2,0
2.2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly non food*	*95,2*	*87,4*	*103,4*	*2,9*	*2,4*	*4,4*	*— 92,3*	*— 85,0*	*— 99,0*
2.2.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	67,6	67,5	83,5	2,7	2,3	4,3	— 64,9	— 65,2	— 79,2
2.2.2. – altri – *others*	27,6	19,9	19,9	0,2	0,1	0,1	— 27,4	— 19,8	— 19,8
3. – Prodotti delle industrie alimentari – *Processed food products*	**21,5**	**28,2**	**27,5**	**59,8**	**65,1**	**67,1**	**+ 38,3**	**+ 36,9**	**+ 39,6**
3.1. – di tipica produzione nazionale – *home-produced*	8,4	9,4	9,0	58,6	64,5	66,7	+ 50,2	+ 55,1	+ 57,7
3.2. – altri – *others*	13,1	18,8	18,5	1,2	0,6	0,4	— 11,9	— 18,2	— 18,1
Totale generale – *Total*	**638,1**	**631,9**	**576,3**	**227,5**	**257,7**	**285,6**	**— 410,6**	**— 374,2**	**— 290,7**
di cui: a) Prodotti agricoli e forestali di tipica produzione nazionale (a) – Agricoltura and forest products home-produced	*282,6*	*297,9*	*241,4*	*165,5*	*190,6*	*216,6*	*— 117,1*	*— 107,3*	*— 24,8*
b) Prodotti a prevalente destinazione alimentare (b) – Mainly food products:									
— In complesso – *Total*	*265,2*	*282,1*	*222,9*	*190,5*	*219,3*	*242,5*	*— 74,7*	*— 62,8*	*+ 19,6*
— di tipica produzione nazionale – *Home produced*	*170,4*	*179,7*	*107,7*	*188,2*	*218,0*	*241,3*	*+ 17,8*	*+ 38,3*	*+ 133,6*

Fonti: nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.
a) 1.1.1. + 1.2.1. + 2.1.1. + 2.2.1. (*b*) 1.1.1. + 2.1.1. + 3.1.).

Tab. 115 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1952	1953	1954	1952	1953	1954
1. Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca						
1. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE						
1.1.1. – di tipica produzione nazionale:						
Frumento – *Wheat*	12.716.650	11.332.874	2.587.550	207.617	9.604	150
Orzo – *Barley*	333.507	623.788	661.316	1	1	11
Avena – *Oats*	330.350	676.290	319.271	232	—	148
Segale – *Rye*	21.477	389.622	1.756.716	—	127	—
Risone – *Rough rice*	—	—	—	745.608	740.751	592.797
Granoturco ed altri cereali – *Maize and other cereals*	73.143	2.574.179	742.755	443.287	97.024	844.422
Farine di cereali, semole e semolini – *Flour and semolina*	600.686	209.518	49.696	10.618	21.980	78.897
Crusca – *Bran*	90.492	39.822	8.677	53.967	59.202	768.161
Patate – *Potatoes*	925.760	1.381.071	1.179.923	1.156.406	1.246.134	2.069.512
Legumi e ortaggi freschi – *Fresh vegetables*	52.082	93.970	62.650	2.517.208	2.624.079	3.195.652
Legumi e ortaggi secchi – *Pulses and dried vegetables*	215.191	277.656	69.270	31.839	88.467	841.064
Agrumi – *Citrus fruits*	3.055	3.443	1.902	3.498.684	3.300.420	3.873.942
Altra frutta fresca – *Other fresh fruits*	11.323	7.462	16.586	3.370.164	4.512.611	3.998.790
Carrube – *Carobs*	14.732	157.997	367.997	2.947	2.178	2.891
Frutta secca – *Dried fruits and nuts*	88.477	143.036	250.707	393.254	582.847	479.005
Succhi di frutta e di ortaggi – *Fruits & vegetable juices*	2.127	6.650	6.892	82.236	116.537	140.954
Scorze di agrumi – *Citrus fruit peels*	213	174	317	72.310	78.797	119.779
Olive, semi e frutti oleosi – *Olives*	6.535	19.834	101.405	193	77	195
Olio d'oliva alimentare – *Olive oil*	122.836	148.614	158.435	97.072	106.148	115.077
Olio di semi alimentare – *Seed oil, edible*	261.905	534.325	34.963	4.409	2.819	1.866
Panelli di semi oleosi – *Oil seed cakes*	294.223	271.589	108.456	12.768	211	27.683
Farine di estraz. di semi oleosi – *Oilseed meals*	87.330	81.264	78.549	41.341	3.403	189.666
Vini – *Wines*	49.609	50.064	51.776	1.064.700	1.015.585	963.504
Vermut – *Vermouth*	48	116	63	157.812	191.596	215.305
Birra (hl). – *Beer*	22.192	22.163	22.629	9.916	14.083	14.019
Alcool etilico (hl) – *Ethylic alcohol*	33.716	34.539	190.413	272	4.436	1.536
Bovini vivi – *Live cattle*	413.132	324.592	391.687	70	135	70
Suini vivi – *Live pigs*	8.247	4.236	27.788	—	14	45
Pollame vivo – *Live poultry*	41.714	62.378	91.924	36	92	56
Altri animali vivi – *Other live animals*	150.858	177.071	109.989	1.086	235	222
Carni fresche e refrigerate – *Meats fresh and prepared*	448.718	332.151	306.651	1.214	3.255	1.476
Pollame morto – *Poultry, dressed*	57.736	54.217	88.752	3.671	2.892	2.767
Budella fresche o salate – *Sausage casings*	23.407	41.262	27.064	3.386	2.811	6.476
Uova in guscio o sgusciate – *Eggs*	138.260	191.082	239.929	3.767	2.133	1.178
Pesce fresco – *Fresh fish*	244.203	225.414	220.882	2.177	1.889	2.393
Pesce conservato – *Preserved fish*	252.973	219.204	234.982	5.844	5.471	6.785
Altre merci – *Other products*	138.951	178.533	239.499	115.703	122.936	98.727
1.1.2. – Altri –						
Frutta tropicali – *Tropical fruits*	372.965	412.057	448.690	828	861	618
Cacao in grani – *Cocoa*	116.926	170.620	185.041	—	1	—
Caffè crudo – *Coffee*	609.699	667.215	694.654	5	9	6
Thè e mate – *Tea*	6.870	8.096	9.862	1	3	6
Pepe e spezie – *Pepper and spices*	11.063	12.930	12.080	1.234	1.624	871
Semi e frutti oleosi – *Oilseeds*	320.345	487.163	319.238	32.494	21.892	34.300
Baccalà – *Codfish*	583.642	370.033	433.306	72	96	63
Stoccafisso – *Stock-fish*	99.223	65.362	64.069	113	125	27
Altro pesce conservato	98.492	89.416	98.857	2.390	1.531	2.156
Grassi e oli di pesce – *Fish oil and fats*	89.068	110.438	84.230	31	79	62
Altre merci – *Other products*	12.356	16.788	12.407	1.553	549	509
1. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE						
1.2.1. – di tipica produzione nazionale:						
Canapa – *Hemp*	7.773	7.507	5.440	230.043	240.053	336.954
Lino – *Flax*	9.736	23.993	29.227	740	841	945
Tabacchi greggi – *Raw tobacco*	19.578	79.954	64.564	78.927	124.201	134.892

Segue : Tab. 115 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1952	1953	1954	1952	1953	1954
Steli di saggina e radiche per spazzole – *Grass stems and roots for brooms*	23.714	34.237	40.388	117.818	56.025	59.534
Piante vive e parti di piante – *Plants and parts of same*	16.822	28.625	31.772	16.018	21.873	24.722
Fiori – *Flowers*	289	350	488	22.904	25.873	28.158
Semi oleosi – *Oilseeds*	213.290	195.754	167.578	14.797	22.292	24.157
Semi da prato – *Seeds*	173.379	225.758	138.590	148.646	115.478	82.573
Olio di semi – *Oil seed*	546.936	610.819	889.468	746	4.203	654
Tabacchi lavorati – *Tobacco*	4.700	6.391	5.404	714	1.748	2.904
Equini da tiro e sella – *Horses*	31.562	17.187	21.552	5.108	5.980	487
Pelli non buone da pellicceria, crude – *Raw skins not suitable for making furs*	582.818	557.690	497.316	61.003	141.945	134.494
Pelli da pellicceria, crude – *Raw fur skins*	4.775	5.382	2.973	7.804	3.407	2.123
Crino, peli e setole – *Raw hair, horsehair & bristles*	7.642	11.628	10.951	10.053	18.194	16.649
Piume e penne – *Feathers and down for filling cushions*	3.590	3.824	3.050	7.598	4.167	5.870
Seta tratta semplice – *Raw silk single*	1.687	3.303	2.764	5.679	1.978	2.929
Cascami e avanzi della macellazione – *Offals*	33.303	23.456	31.029	140.494	112.269	63.637
Sevo animale – *Tallow*	545.807	723.294	644.168	3	379	5
Altre merci – *Other products*	9.924	57.829	123.581	83.093	115.817	85.474
1.2.2. – Altri						
Cotone greggio – *Raw cotton*	2.025.048	1.524.342	1.607.417	..	6	—
Juta greggia – *Raw jute*	433.270	615.304	492.877	2	16	27
Semi oleosi – *Oilseeds*	59.280	89.009	99.552	110	35	37
Lana in massa – *Raw wool*	716.485	912.257	766.930	15.750	18.866	14.363
Altre merci – *Other products*	36.165	26.644	17.571	208	1.142	778
2. – Prodotti forestali						
2. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE						
2.1.1. – di tipica produzione nazionale:						
Nocciole – *Hazel-nuts*	7.347	5.756	1.095	99.156	210.277	133.727
Castagne – *Chestnuts*	8	18	4	266.174	227.637	194.812
Funghi e tartufi – *Mushrooms and truffles*	1.110	1.782	2.055	376	191	190
Altre merci – *Other products*	4.236	243	13.123	6.979	7.700	6.134
2.1.2. – Altri – *Other*						
Copra – *Copra*	209.279	59.332	139.094	—	—	—
Altre merci – *Other*	8.329	5.157	7.051	384	—	—
2. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE						
2.2.1. – di tipica produzione nazionale:						
Legname in tronchi, comune – *Common timber*	3.066.861	3.480.323	5.342.265	28.720	16.909	451
Legname in tronchi, fino – *Good quality timber*	278.910	451.644	543 817	1	31	366
Legname squadrato, comune – *Common planks*	663.449	1.209.535	1.106.201	4.014	1.230	133
Legname squadrato, fino – *Good quality planks*	6.392	6.676	10.576	100	—	2
Legname segato, comune – *Common saw timber*	6.023.590	8.397.680	10.031.480	70.187	19.013	15.987
Legname segato, fino – *Good quality saw timber*	4.677	18.324	50.455	4.711	1.423	2.785
Sughero – *Cork*	16.793	20.017	13.291	85.486	63.194	86.852
Legna da ardere – *Fuel wood*	2.290.253	4.638.049	4.463.259	46.149	27.930	22.725
Carbone di legna – *Charcoal*	86.841	117.213	179.627	16.282	231	32
Pasta di legno meccanica – *Wood for pulping (mechanically)*	106.274	173.968	177.772	—	—	3.600
Pasta di legno chimica – *Wood for pulping (Chemically)*	1.871.600	2.365.151	2.969.819	4.861	2.361	63.552
Altre merci – *Other products*	36.598	36.369	47.039	63.608	64.804	90.492

Segue: Tab. 115 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1952	1953	1954	1952	1953	1954
2.2.2. – Altri – *Other*						
Gomma – *Rubber*	452.082	505.529	578.411	1	21	8
Gomme e gommoresine – *India rubber & gutapercha*	49.112	53.000	51.844	128	172	528
Canne d'India, bambù, ecc. – *Osiers bamboo etc.*	19.579	16.600	18.974	20.449	16.197	12.210
Altre merci – *Other*	138.698	167.327	187.431	12.417	4.546	7.360
3. – Prodotti delle industrie alimentari						
3. 1. – DI TIPICA PRODUZIONE NAZIONALE						
Pasta di frumento – *Wheat noodles*	820	163	746	67.581	60.536	72.671
Riso lavorato – *Milled rice*	11	20	4	2.017.022	1.701.417	1.381.228
Conserva di pomodoro – *Tomato paste*	11	2.538	2.784	1.025.704	1.124.213	1.863.705
Altri legumi ortaggi e frutti preparati – *Preserved fruits, pulses and vegetables*	11.201	37.406	24.117	203.104	205.217	278.212
Idem, con aggiunta di zucchero	3.276	3.578	3.508	12.029	19.914	34.298
Zucchero – *Sugar*	78.328	92.197	273.354	1.049	898	1.206
Caramelle, confetti, ecc. – *Sweets*	2.979	3.950	6.564	5.759	6.882	8.254
Cacao lavorato e cioccolata – *Prepared cocoa and chocolate*	6.461	7.398	5.185	3.656	4.996	10.529
Carni salate, secche, affumicate, ecc. – *Salted, dried & smoked neats*	516	1.816	3.052	35.041	77.684	56.411
Burro – *Butter*	86.986	95.631	64.396	95	138	202
Formaggi di pasta molle – *Soft cheeses*	2.081	2.488	3.212	44.286	40.994	40.958
Altri formaggi – *Other cheeses*	19	70	191	130.974	115.048	124.771
Altre merci – *Other products*	177.561	208.225	395.754	49.708	67.198	31.403
3.2. – Altri – *Other*						
Malto – *Malt*	134.335	110.195	112.745	..	—	—
Estratti di carne – *Meat extracts*	20.727	34.592	23.188	103	217	116
Giallo d'uovo – *Egg yolks*	7.282	12.237	10.251	363	302	764
Formaggi fusi	10.523	14.824	27.153	8.334	8.113	2.292
Altri formaggi – *Other cheese*	132.625	214.095	230.298	9.247	5.815	2.810
Altre merci – *Other products*	20.813	12.293	8.875	2.009	635	535

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca	**518.065,5**	**514.980,0**	**442.906,5**	**159.731,6**	**180.508,7**	**206.304,9**
1. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE	240.336,2	252.574,2	192.927,9	125.574,6	144.500,9	167.558,0
1.1.1. – di tipica produzione nazionale:	*161.486,8*	*169.821,8*	*98.205,8*	*124.506,8*	*143.797,8*	*166.824,4*
Frumento – *Wheat*	77.472,8	68.770,4	14.472,7	1.760,1	123,8	1,7
Orzo – *Barley*	2.111,5	3.052,1	2.612,8	0,1	..	..
Avena – *Oats*	1.625,3	2.846,3	1.011,2	2,2	—	1,1
Segale – *Rye*	105,6	1.589,4	5.494,9	—	0,7	—
Riso – *Rough rice*	—	—	—	8.304,6	9.857,1	6.632,1
Granoturco ed altri cereali – *Maize and other cereals*	352,7	13.159,9	3.649,5	2.959,1	791,3	4.454,2
Farine di cereali, semole e semolini – *Flour and semolina*	4.335,4	2.128,1	376,3	80,5	136,1	447,2
Crusca – *Bran*	351,4	194,0	22,8	204,0	207,5	2.180,0
Patate – *Potatoes*	2.983,9	4.082,6	3.070,5	5.188,5	6.025,1	8.604,2
Legumi e ortaggi freschi – *Fresh vegetables*	205,3	435,4	355,2	13.815,6	16.186,5	19.580,9
Legumi e ortaggi secchi – *Pulses and dried vegetables*	1.815,8	2.616,2	597,2	430,7	811,6	5.220,8
Agrumi – *Citrus fruits*	16,7	29,4	14,5	30.504,8	27.657,8	33.776,6
Altra frutta fresca – *Other fresh fruits*	56,6	62,7	112,1	22.734,1	34.038,7	36.318,3
Carrube – *Carobs*	49,9	577,3	1.272,6	24,3	26,0	26,6
Frutta secca – *Dried fruits and nuts*	1.613,7	1.658,2	2.264,5	15.173,1	23.279,8	22.550,9
Succhi di frutta e di ortaggi – *Fruit and vegetable juices*	25,9	54,7	44,7	797,7	1.208,9	1.517,8
Scorze di agrumi – *Citrus fruit peels*	3,7	3,1	7,8	429,8	474,0	739,7
Olive, semi e frutti oleosi – *Olives*	51,9	148,6	593,7	4,8	2,4	0,7

Segue: Tab. 115 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Forcign Trade in Agricultural and Forest Products

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1952	1953	1954	1952	1953	1954
Olio d'oliva alimentare – *Olive oil*	3.971,3	4.961,5	4.859,2	4.585,3	5.350,5	5.265,4
Olio di semi alimentare – *Seed oil, edible*	6.169,7	12.863,7	745,3	154,1	87,0	67,2
Panelli di semi oleosi – *Oil seed cakes*	1.644,2	1.318,1	602,9	60,9	2,4	113,5
Farine di estraz. di semi oleosi – *Oil seed oncal, stracted*	474,1	442,1	427,1	105,1	12,0	620,6
Vini – *Wines*	547,1	671,6	694,9	9.116,5	10.120,7	10.797,6
Vermut – *Vermouths*	1,7	2,9	2,3	3.796,5	4.595,5	5.191,3
Birra (hl) – *Beer*	221,2	244,8	232,3	118,1	152,2	161,5
Alcool etilico (hl) – *Ethylic alcohol*	338,3	290,9	998,7	4,2	66,0	19,2
Bovini vivi – *Cattle*	10.534,9	7.843,6	10.110,3	4,1	5,0	2,7
Suini vivi – *Hogs*	196,7	109,6	848,8	--	1,7	9,6
Pollame vivo – *Live poultry*	1.712,3	2.555,3	3.879,4	3,7	4,9	5,5
Altri animali vivi – *Other living animals*	3.020,1	2.878,1	2.058,3	46,9	8,3	9,9
Carni fresche e refrigerate – *Meats, fresh and prepared*	15.979,0	10.535,0	9.396,6	88,3	157,3	94,0
Pollame morto – *Poultry dressed*	2.985,8	2.748,6	4.096,1	237,0	153,8	181,0
Budella fresche o salate – *Sausage casings*	497,7	756,8	572,0	245,3	196,6	244,2
Uova in guscio o sgusciate – *Eggs*	4.880,8	7.633,1	8.970,2	199,2	161,7	63,9
Pesce fresco – *Fresh fish*	4.912,1	4.510,6	5.040,8	179,7	159,4	158,5
Pesce conservato – *Preserved fish*	9.153,9	6.834,2	7.251,8	334,2	335,0	320,3
Altre merci – *Other products*	1.067,8	1.191,9	1.415,8	2.753,7	1.400,2	1.445,7
1.1.2. – Altri – *Other*	*78.849,4*	*82.752,4*	*94.722,1*	*1.067,8*	*703,1*	*733,6*
Frutta tropicali – *Tropical fruits*	6.350,2	6.345,1	6.588,2	84,5	15,3	10,8
Cacao in grani – *Cocoa*	5.882,6	7.763,5	12.176,6	—	0,1	
Caffè crudo – *Coffee*	42.622,6	47.949,0	57.022,3	0,6	1,1	0,9
The e mate – *Tea*	538,5	655,5	883,9	0,2	0,6	0,3
Pepe e spezie – *Pepper and spices*	1.709,8	1.824,7	1.280,0	119,0	158,5	78,4
Semi e frutti oleosi – *Oil seeds*	3.519,4	4.892,8	2.647,3	695,8	372,1	457,9
Baccalà – *Codfish*	9.481,3	5.987,5	6.389,4	2,4	2,7	2,3
Stoccafisso – *Stock-fish*	4.259,9	3.025,4	3.411,8	6,0	7,0	1,4
Altro pesce conservato – *Other dried fish*	2.030,9	1.652,6	2.045,6	207,6	112,5	141,7
Grassi e oli di pesce – *Fish oils and fats*	1.247,2	1.648,0	1.255,9	1,4	4,2	9,4
Altre merci – *Other*	1.198,0	1.008,3	1.030,1	40,3	29,0	30,5
1. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE	27.729,3	262.405,8	249.978,6	34.157,0	36.007,8	38.746,9
1.2.1. – di tipica produzione nazionale:	*52.956,0*	*60.079,1*	*59.141,2*	*33.231,4*	*34.825,9*	*37.767,6*
Canapa – *Hemp*	135,3	96,7	63,2	10.056,5	8.142,5	10.096,7
Lino – *Flax*	591,3	974,8	1.260,8	6,6	7,4	9,8
Tabacchi greggi – *Raw tobacco*	1.323,0	6.425,5	5.114,1	4.670,0	5.941,3	6.433,1
Steli di saggina e radiche per spazzole – *Grass stems and roots for brooms*	439,2	542,0	508,6	1.154,7	854,9	873,8
Piante vive e parti di piante – *Plants and parts of same*	663,0	950,7	1.146,5	407,8	578,5	756,8
Fiori – *Flowers*	60,6	59,8	83,3	1.647,2	2.238,8	2.955,1
Semi oleosi – *Oil seeds*	2.430,3	2.037,1	1.495,0	14,8	347,8	349,2
Semi da prato – *Seeds*	1.349,9	2.674,4	2.308,9	2.308,9	2.041,1	3.185,7
Olio di semi – *Oil seed*	9.436,9	11.215,2	13.543,2	33,4	109,7	31,8
Tabacchi lavorati – *Tobacco*	1.025,9	1.505,6	1.151,8	117,1	778,9	691,9
Equini da tiro e sella – *Horses*	725,4	436,6	494,6	474,8	568,6	68,0
Pelli non buone da pellicceria, crude – *Raw skins, not suitable for making furs*	23.404,8	20.719,7	18.771,5	3.936,9	7.586,9	6.626,6
Pelli da pellicceria, crude – *Raw furs skins*	1.673,9	1.684,4	1.676,1	832,0	481,8	336,7
Crino, peli e setole – *Raw hair, horsehair and bristles*	1.542,9	1.995,6	2.259,7	800,1	1.547,5	1.272,4
Piume e penne – *Feathers and down for filling cushions*	102,3	112,9	82,1	1.533,3	878,2	901,9
Seta tratta semplice – *Raw silk single*	1.111,4	2.304,8	1.842,7	3.850,0	1.453,8	1.641,1
Cascami e avanzi della macellazione – *Offals*	306,9	388,1	405,8	539,6	340,6	586,5
Sevo animale – *Tollow*	6.408,0	5.039,9	6.374,5	0,1	11,6	0,4
Altre merci – *Other products*	225,0	855,3	558,8	847,6	916,0	902,1
1.2.2. – Altri	*224.773,3*	*202.326,7*	*190.837,4*	*925,6*	*1.181,9*	*979,3*
Cotone greggio – *Raw cotton*	137.194,9	83.329,8	88.691,7	..	0,4	
Juta greggia – *Raw jute*	10.094,7	8.033,0	7.487,5	0,8	1,8	1,1
Semi oleosi – *Oil seeds*	812,5	964,3	874,5	1,6	0,8	1,2
Lana in massa – *Raw wool*	75.214,0	108.742,1	92.835,6	913,2	1.146,3	943,4
Altre merci – *Other products*	1.457,2	1.257,5	948,1	10,0	32,6	33,6

Segue: Tab. 115 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Agricultural and Forest Products

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Importation*			Esportazione – *Exportation*		
	1952	1953	1954	1952	1953	1954
2. Prodotti forestali	**98.543,3**	**88.767,2**	**105.856,2**	**7.997,3**	**12.086,1**	**12.225,5**
2. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE	3.278,5	1.342,1	2.502,9	5.108,7	9.664,2	7.776,8
2.1.1. – di tipica produzione nazionale:	*457,9*	*95,0*	*533,4*	*5.099,1*	*9.664,2*	*7.776,8*
Nocciole – *Hazel nuts*	326,3	240,3	51,1	2.802,9	7.381,7	5.325,2
Castagne – *Chestnuts*	..	..	..	2.118,9	2.099,3	2.267,2
Funghi e tartufi – *Mushrooms and truffles*	101,7	253,5	408,8	86,1	73,3	74,7
Altre merci – *Other products*	29,9	1,2	73,5	91,2	109,9	109,7
2.1.2. – Altri	*2.820,6*	*847,1*	*1.969,5*	*9,6*	—	—
Copra – *Copra*	2.724,0	798,2	1.920,4	—	—	—
Altre merci – *Other products*	96,6	48,9	49,1	9,6	—	—
2. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE	95.264,8	87.425,1	103.353,3	2.888,6	2.421,9	4.448,7
2.2. – di tipica produzione nazionale:	*67.633,5*	*67.470,5*	*83.468,0*	*2.712,4*	*2.297,9*	*4.340,7*
Legname in tronchi, comune – *Common timber*	4.672,5	4.646,5	7.023,8	81,3	52,5	1,4
Legname in tronchi, fino – *Good quality timber*	1.967,4	2.440,1	2.812,4	..	1,0	3,1
Legname squadrato, comune – *Common planks*	1.733,1	3.015,7	2.585,3	20,8	6,2	0,9
Legname squadrato, fino – *Quality timber planks*	38,6	30,8	42,5	1,1	—	0,1
Legname segato, comune – *Common saw timber*	25.675,1	32.500,3	38.499,5	387,8	123,4	102,2
Legname segato, fino – *Good quality saw timber*	46,7	104,2	262,9	46,4	18,1	35,8
Sughero – *Cork*	171,0	341,1	241,1	1.000,5	1.144,6	2.110,6
Legna da ardere – *Fuel wood*	1.928,3	3.243,0	3.224,4	75,5	76,0	112,3
Carbone di legna – *Charcoal*	201,7	243,0	355,9	50,0	0,6	0,2
Pasta di legno meccanica – *Wood for pulping (mecanically)*	510,2	704,9	734,3	—	—	37,1
Pasta di legno chimica – *Wood for pulping (chemically)*	30.529,1	19.993,9	27.431,1	126,3	19,3	748,8
Altre merci – *Other products*	159,8	207,0	254,8	922,7	856,2	1.188,2
2.2.2. – Altri – *Other*	*27.631,8*	*19.954,6*	*19.885,3*	*176,2*	*124,0*	*108,0*
Gomma – *Rubber*	24.574,2	16.939,6	16.416,1	0,2	0,1	0,8
Gomme e gommoresine – *India rubber & gutta percha*	1.249,5	1.156,1	1.239,3	5,7	7,8	7,7
Canne d'India, bambù, ecc. – *Osiers bamboo etc.*	428,5	491,0	582,5	93,9	68,9	55,6
Altre merci – *Other products*	1.379,1	1.367,9	1.647,4	76,4	46,3	43,9
3. Prodotti delle industrie alimentari	**21.495,5**	**28.182,0**	**27.495,6**	**59.796,4**	**65.122,0**	**67.126,2**
3. 1. – DI TIPICA PRODUZIONE NAZIONALE	8.390,2	9.369,4	9.040,9	58.640,9	64.520,7	66.679,9
Pasta di frumento – *Wheat noodles*	6,6	2,2	9,7	1.188,0	1.137,6	1.325,9
Riso lavorato – *Milled rice*	0,1	0,4	..	22.760,2	22.997,4	15.492,6
Conserva di pomodori – *Tomato paste*	0,3	54,2	61,8	14.903,9	17.578,0	26.099,8
Altri legumi, ortaggi e frutti preparati – *Preserved fruits, pulses and vegetables*	163,5	471,9	338,5	2.918,8	3.773,9	4.582,9
Idem, con aggiunta di zuccheri	72,0	85,1	88,8	377,8	521,1	827,2
Zucchero – *Sugar*	767,4	757,0	1.702,3	21,2	22,4	28,1
Caramelle, confetti, ecc. – *Sweets*	175,9	186,4	304,5	497,4	590,1	683,6
Cacao lavorato e cioccolata – *Prepared cocoa & chocolate*	375,3	374,5	351,9	411,0	460,9	1.066,2
Carni salate, secche, affumicate, ecc. – *Salted, dried & smoked meats*	15,2	42,5	2,2	3.662,7	4.840,5	4.501,1
Burro – *Butter*	5.321,7	5.749,5	3.634,6	8,4	11,9	16,9
Formaggi di pasta molle – *Loft cheeses*	85,9	98,4	121,1	2.347,0	2.503,5	2.071,0
Altri formaggi – *Other cheese*	1,3	4,5	6,6	8.797,0	8.868,5	9.512,7
Altre merci – *Other products*	1.405,0	1.542,6	2 58,9	947,5	1.214,9	471,0
3.2. Altri – *Other*	13.105,3	18.812,6	18.454,7	1.155,5	601,3	466,3
Malto – *Malt*	1.328,5	1.169,1	998,4	..	—	—
Estratti di carne – *Meat extracts*	2.792,6	5.651,9	4.186,1	10,3	41,1	12,9
Giallo d'uovo – *Egg yolks*	426,4	799,7	631,3	19,6	20,6	93,5
Formaggi fusi	895,2	1.165,6	1.901,4	467,0	176,0	120,9
Altri formaggi – *Other cheese*	6.813,2	9.518,2	10.411,0	490,2	327,3	190,1
Altre merci – *Other products*	849,4	517,1	326,5	168,4	36,3	28,9

Nel frattempo, mentre veniva impostato il problema della formazione di una unica tariffa doganale, si adottava in via provvisoria, il provvedimento di portare al 10 % il cosidetto « diritto di licenza » sulle merci importate. Tale provvedimento se ebbe effetti vantaggiosi per l'Erario, provocò, tutta-

Tab. 116 – Esportazione di alcuni prodotti agricoli per campagne di vendita
Exportation of Certain Farm Products, by Commercial Campaign

(quintali)

Prodotti – *Products*	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54
Cavolfiori – *Cauliflowers*	869.175	962.704	835.410	879.150	961.17[illegible]
Agli – *Garlic*	155.774	181.436	118.555	48.937	71.07[illegible]
Cipolle – *Onions*	341.025	347.281	427.036	328.417	327.33[illegible]
Pomidoro – *Tomatoes*	412.452	448.240	361.670	485.225	570.06[illegible]
Riso semigreggio – *Rough rice*	1.210.584	1.041.472	638.904	971.733	494.1[illegible]
Riso lavorato – *Milled rice*	1.234.182	1.048.306	2.332.799	1.708.119	1.525.54[illegible]
Fagioli secchi – *Kidney beans*	9.093	6.967	18.244	9.984	51.73[illegible]
Aranci – *Oranges*	1.372.389	1.860.602	1.550.807	1.339.402	1.709.0[illegible]
Mandarini – *Tangerines*	344.708	544.715	277.003	294.612	318.96[illegible]
Limoni – *Lemons*	1.844.746	1.354.833	1.484.418	1.596.583	1.931.37[illegible]
Mele – *Apples*	1.654.725	623.140	1.865.862	1.659.037	2.084.62[illegible]
Pere – *Pears*	741.251	451.988	570.226	393.024	563.2[illegible]
Pesche – *Peaches*	397.262	543.297	398.616	684.553	960.95[illegible]
Albicocche – *Apricots*	89.222	120.020	72.648	159.624	169.01[illegible]
Ciliege – *Cherries*	150.604	181.750	157.890	195.522	169.29[illegible]
Susine – *Plums*	293.585	222.268	138.593	202.872	221.57[illegible]
Uva da tavola – *Table grapes*	361.466	373.691	410.007	363.945	389.67[illegible]
Nocciole col guscio – *Hazel nuts (with shell)*	96.618	116.142	90.585	92.566	122.94[illegible]
Nocciole senza guscio – *Hazel nuts (shelled)*	22.796	82.943	18.831	23.430	103.39[illegible]
Mandorle col guscio – *Almonds (with shell)*	26.958	42.164	23.957	39.734	38.82[illegible]
Mandorle senza guscio – *Almonds (shelled)*	227.136	394.507	161.451	292.973	346.19[illegible]
Noci – *Walnuts*	132.692	125.376	123.839	110.899	99.19[illegible]
Castagne – *Chestnuts*	271.001	270.735	256.797	239.855	225.52[illegible]
Fichi secchi – *Dried figs*	66.501	101.802	85.973	64.262	36.95[illegible]
Semi di erba medica – *Alfalfa seed*	5.359	6.835	10.565	7.733	1.87[illegible]
Semi di trifoglio – *Clover seed*	14.657	44.688	40.926	12.475	29.49[illegible]
Semi da prato, altri – *Other meadow seed*	13.911	12.216	11.401	7.061	2.48[illegible]
Semi non oleosi, altri – *Other non oleaginous seed*	11.883	16.718	14.871	7.844	8.415
Tabacchi greggi in foglie – *Leaf tobacco*	120.206	65.158	64.209	99.941	128.0[illegible]
Fieno – *Hay*	2.010	5.740	36.073	74.587	8.10[illegible]
Sughero greggio – *Cork*	103.716	96.597	137.026	50.714	47.20[illegible]
Scorze di agrumi – *Citrus rinds*	87.928	83.559	72.331	78.038	120.67[illegible]
Olio d'oliva – *Olive oil*	150.204	86.998	94.163	102.152	117.35[illegible]
Pomidoro pelati – *Tomatoes, peeled*	822.929	847.424	791.743	706.252	1 024.5[illegible]
Pomidoro in conserva – *Tomatoes paste*	278.798	442.597	474.789	298.906	525.9[illegible]

Fonti: nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

via, notevoli sperequazioni ed inconvenienti fra i diversi settori economici nazionali, la cui attività era ed è strettamente connessa alla produzione ed al commercio mondiali.

La materia fu, infine, regolata con la pubblicazione della nuova tariffa doganale generale e delle norme transitorie per la sua applicazione (formazione della tariffa d'uso) entrate in vigore, come già indicato, nel luglio 1950.

Circa i principi informatori della tariffa generale, va subito detto che essi, pur tenendo conto dei nuovi indirizzi di politica economica, riconoscono le esigenze fondamentali e strutturali della economia nazionale, quali l'approvvigionamento a basso costo delle materie prime e di beni strumentali, il mantenimento di un elevato indice di assorbimento di mano d'opera, la necessità di riammodernamento degli impianti e dello sviluppo di alcune regioni, ecc.

In sostanza, la tariffa generale del 1950 ricalca, a grandi linee, per la incidenza dei dazi sui prezzi dei prodotti importati, pari al 24 % circa (media aritmetica da assumersi come indice puramente indicativo), quella in vigore nel 1938.

L'impostazione data alla suddetta tariffa, va interpretata, però, soltanto come una dichiarazione di principio, vale a dire come l'enunciazione della necessità di disporre di un mezzo di difesa, sia pure allo stato potenziale, della nostra economia.

In realtà, contemporaneamente e successivamente alla pubblicazione della tariffa generale, una numerosa serie di disposizioni, prese sia in via autonoma che in relazione agli impegni assunti in sede internazionale, hanno notevolmente limitato la portata pratica del concetto di « moderato protezionismo » che aveva ispirato la formazione della tariffa generale stessa.

Si deve riconoscere, d'altra parte, che evidenti ragioni – quali il contenimento della pressione inflazionistica interna e le negoziazioni in corso per una equa stabilizzazione dei diritti doganali fra diversi Paesi interessati, facevano apparire per lo meno intempestivo un eventuale inasprimento dei dazi all'importazione da parte italiana.

Cosicché dal 1950 ad oggi, per temperare l'incidenza della tariffa generale, sono state emanate diverse disposizioni tra cui si possono ricordare: la riduzione automatica dei dazi generali superiori all'11 % *ad valorem* (formula Vanoni), la riduzione del 10 % riguardante la maggior parte delle voci, il trattamento di favore riservato ad alcune merci di particolare importanza per l'approvvigionamento del mercato (cereali, farine, ecc.) o per alcuni settori dell'economia (macchinari agricoli ed industriali), l'applicazione dei dazi convenzionati in sede multilaterale (G.A.T.T.) e bilaterale, nei casi in cui il dazio in vigore da parte italiana risultava già superiore alla misura convenzionata. Si è, pervenuti, quindi, alla formazione di una tariffa d'uso che, nell'insieme, comporta un'incidenza daziaria inferiore a quella della tariffa d'uso nel 1938.

In particolare, per quanto riguarda le principali voci del settore agricolo, il confronto può desumersi dalla tab. 117.

La diminuzione della incidenza del dazio è generale per tutte le classi di prodotti, fatta eccezione per i prodotti lattiero-caseari, la canapa greggia, la juta e la seta tratta.

L'attuazione « manovrata » della nuova politica doganale, ispirata alle intese internazionali già ricordate ed in particolare al G.A.T.T., se ha portato come risultato principale ad un più facile approvvigionamento del mercato ed a un certo contenimento del livello generale dei prezzi interni specie nel

Tab. 117 - Incidenza percentuale della tariffa doganale sui prodotti agricoli importati nel 1938, 1950 e 1954

Per cent incidence of Customs Tariff on imported Farm Products in 1938, 1950 and 1954

Classi di prodotto - *Category of product*	1938 (tariffa d'uso) *(applied tariff)* (a)	1950 (tariffa generale) *(general tariff)*	1954 (tariffa d'uso) *(applied tariff)* (a)
Animali vivi - *Live animals*	25,9	29	16
Carni, uova, estratti di carne - *Meat, eggs, meat extracts*	31,6	28	18
Prodotti della pesca - *Fish*	19,9	27	18
Latte e derivati del latte - *Milk & dairy products*	12,6	24	18
Zucchero - *Sugar*	123,2	105	94
Prodotti dello zucchero - *Sugar products*		37	33
Vini spumanti - *Sparkling wines*		90	50
Vini comuni - *Common wines*	82,8	45	28
Acquaviti - *Brandies*		60/90	35 90
Semi e frutti oleosi - *Oil seeds & fruits*	26,3	10	8 10
Olii e grassi alimentari - *Edible oils & Fats*	50,1	25	20
Canapa greggia - *Raw hemp*	esenzione	esenzione	esenzione
Lino greggio - *Raw Flax*	15,5	10	5
Suta greggia - *Raw jute*	esenzione	5	4
Cotone greggio - *Raw cotton*	28,7	8	6
Seta tratta - *Reeled silk*	esenzione	15	13
Lana - *Wool*	esenzione	esenzione	esenzione
Macchine agrarie - *Farm machinery*	15,9 25,6	35 40	9 25

(a) La tariffa d'uso indica i dati effettivamente applicati.
Fonti: Nostra elaborazione sui dati delle tariffe.

settore agricolo-alimentare, ha, d'altra parte, in questo stesso settore produttivo nazionale, creato situazioni di disagio per la concorrenza del prodotto importato, facilitata anche dalle misure di liberazione adottate dal Governo italiano.

Non si vuole qui discutere una impostazione di politica economica che, per la sua stessa natura, deve essere valutata sotto il profilo dell'economia generale del Paese. Tuttavia, sta di fatto che l'aumento notevole delle impor-

tazioni e il conseguente peggioramento della nostra bilancia commerciale, sono fonti di perplessità e rendono precarie le posizioni anche sul piano interno, specie per quanto riguarda, come già accennato, l'agricoltura.

In proposito, si deve riconoscere che alcuni aggiustamenti in questo settore si appalesano indispensabili, tanto più che si potrebbero effettuare senza venire meno agli impegni internazionali.

D'altra parte, il nostro Paese ha dato già una dimostrazione inconfutabile circa la volontà di operare per un incremento degli scambi intra-europei e si potranno certamente chiedere almeno delle contropartite per quanto riguarda la liberazione delle importazioni agricole da parte degli altri Paesi aderenti alle diverse convenzioni internazionali.

Occorre, del resto, tener presente che l'unico strumento regolatore del nostro commercio d'importazione è rappresentato, nella situazione attuale, proprio dai dazi, avendo l'Italia abolito, in relazione agli accordi internazionali, tutte le altre misure restrittive delle importazioni. Un ritorno, quindi, alla funzionalità completa della tariffa d'uso, dopo questo periodo transitorio, s'impone sia pure con le opportune cautele.

3. – Domanda e mercato interno

Domanda interna. – Il mercato interno ha rivelato una tendenza di fondo rivolta all'espansione produttiva, malgrado lo sfavorevole andamento dell'attività agricola abbia inciso sensibilmente sulla domanda dei beni di consumo.

Nel complesso la tendenza ascendente della congiuntura si è accentuata, come nello scorso anno, durante il secondo semestre ma con caratteristiche diverse per quanto riguarda i diversi settori della domanda. Mentre infatti nel secondo semestre del 1953 si verificò contemporaneamente un aumento nella domanda sia di beni di consumo che di investimento e una notevole sostenutezza nelle richieste dall'estero, nell'anno in esame le esportazioni hanno manifestato durante il periodo estivo-autunnale qualche sintomo di flessione e la domanda di beni di consumo ha avuto incrementi modesti (+ 4,9 % in moneta corrente e + 3,3 % in termini reali), notevolmente inferiori a quelli registrati per i beni di investimento soprattutto nell'ultimo quadrimestre data la ripresa dei prezzi sul mercato internazionale.

È da rilevare come l'aumento della richiesta di beni di investimento testimoni delle favorevoli prospettive circa l'incremento futuro dei consumi il cui scarso sviluppo durante il 1954 è stato, come si è detto, causato soprattutto dalla contrazione degli introiti delle categorie agricole, diminuiti del 17 % e del 4 % nel terzo e quarto trimestre in confronto ai corrispondenti periodi dello scorso anno. Il reddito lordo nazionale, aumentato nel complesso

Tab. 118 – Numero delle ditte per il commercio all'ingrosso dei prodotti agricoli e alimentari, secondo il numero degli addetti

Wholesale dealers in Food and Farm products, by Region and Number of Workers Employed

Regioni – *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero ditte									
Piemonte	4.922	80,1	992	16,1	221	3,6	10	0,2	6.145	100,0
Valle d'Aosta	76	78,4	16	15,5	6	6,1	—	—	97	100,0
Lombardia	3.822	63,3	1.583	26,2	621	10,3	15	0,2	6.041	100,0
Trentino – Alto Adige	342	55,9	112	18,4	136	22,2	22	3,5	612	100,0
Veneto	2.011	66,7	698	23,2	296	9,8	8	0,3	3.013	100,0
Friuli – Venezia Giulia	354	63,0	136	24,2	70	12,5	2	0,3	562	100,0
Territorio di Trieste	238	55,5	116	27,0	72	16,8	3	0,7	429	100,0
Liguria	1.423	64,8	601	27,4	169	7,7	2	0,1	2.195	100,0
Emilia – Romagna	2.599	69,7	775	20,8	329	8,8	24	0,7	3.727	100,0
Toscana	1.604	67,6	592	24,9	173	7,3	5	0,2	2.374	100,0
Umbria	207	65,9	84	26,8	23	7,3	—	—	314	100,0
Marche	593	73,7	129	16,0	81	10,1	2	0,2	805	100,0
Lazio	817	55,4	455	30,8	203	13,8	1	..	1.476	100,0
Abruzzi e Molise	533	70,8	157	20,8	62	8,3	1	0,1	753	100,0
Campania	1.655	66,2	525	22,4	265	11,3	3	0,1	2.348	100,0
Puglia	936	67,5	317	22,9	131	9,5	2	0,1	1.386	100,0
Basilicata	117	80,1	23	15,8	6	4,1	—	—	146	100,0
Calabria	466	72,5	113	17,6	56	8,7	8	1,2	643	100,0
Sicilia	1.895	69,6	496	18,2	322	11,8	11	0,4	2.724	100,0
Sardegna	362	65,1	131	23,6	62	11,2	1	0,1	556	100,0
Italia	24.872	68,4	8.050	22,1	3.304	9,1	120	0,4	36.346	100,0
	Numero addetti									
Piemonte	8.158	45,1	4.202	23,3	3.927	21,7	1.786	9,9	18.073	100,0
Valle d'Aosta	94	47,2	58	29,2	47	23,6	—	—	199	100,0
Lombardia	7.192	29,5	6.052	24,8	8.903	36,6	2.210	9,1	24.357	100,0
Trentino – Alto Adige	448	7,7	417	7,1	2.199	37,6	2.783	47,6	5.847	100,0
Veneto	2.793	28,9	2.502	25,9	3.419	35,3	956	9,9	9.670	100,0
Friuli – Venezia Giulia	493	26,0	499	26,3	731	38,5	176	9,2	1.899	100,0
Territorio di Trieste	360	20,2	416	23,4	830	46,7	172	9,7	1.778	100,0
Liguria	2.118	33,6	2.162	34,3	1.790	28,5	227	3,6	6.297	100,0
Emilia – Romagna	3.525	28,6	2.799	22,7	3.818	30,9	2.201	17,8	12.343	100,0
Toscana	2.304	34,1	2.117	31,3	1.850	27,4	487	7,2	6.758	100,0
Umbria	300	36,4	299	36,2	226	27,4	—	—	825	100,0
Marche	798	35,9	463	20,9	820	36,9	140	6,3	2.221	100,0
Lazio	1.154	23,2	1.720	34,5	2.056	41,3	51	1,0	4.981	100,0
Abruzzi e Molise	789	37,8	585	29,9	570	29,1	62	3,2	1.956	100,0
Campania	2.198	30,4	1.916	26,5	2.896	40,0	222	3,1	7.232	100,0
Puglia	1.316	32,6	1.143	28,3	1.395	34,6	182	4,5	4.036	100,0
Basilicata	146	49,3	85	28,7	65	22,0	—	—	296	100,0
Calabria	612	22,4	412	15,1	578	21,1	1.131	41,4	2.733	100,0
Sicilia	2.550	27,7	1.792	19,5	4.101	44,6	752	8,2	9.195	100,0
Sardegna	524	31,4	490	29,4	593	35,6	61	3,6	1.668	100,0
Italia	37.822	30,9	30.129	24,6	40.814	33,4	13.599	11,1	122.364	100,0

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Segue: **Tab. 118 – Numero delle ditte per il commercio all'ingrosso dei prodotti agricoli e alimentari, secondo la forma giuridica**

Wholesale dealers in Food and Farm Products listed according to legal status

Regioni – *Regions*	Ditte individuali		Società private			Enti		In complesso	
	N.	%	N.	%	di cui: cooperative N.	N.	%	N.	%
	Numero ditte								
Piemonte	5.619	91,4	526	8,6	15	—	—	6.145	100,0
Valle d'Aosta	89	91,8	8	8,2	—	—	—	97	100,0
Lombardia	4.962	82,1	1.079	17,9	21	—	—	6.041	100,0
Trentino-Alto Adige	458	74,8	150	24,5	43	4	0,7	612	100,0
Veneto	2.593	86,1	420	13,9	18	—	—	3.013	100,0
Friuli-Venezia Giulia	482	85,8	80	14,2	3	—	—	562	100,0
Territorio di Trieste	290	67,6	139	32,4	9	—	—	429	100,0
Liguria	1.718	78,3	475	21,6	19	2	0,1	2.195	100,0
Emilia – Romagna	3.190	85,6	535	14,4	29	2	..	3.727	100,0
Toscana	1.926	81,1	447	18,8	8	1	0,1	2.374	100,0
Umbria	270	86,0	44	14,0	3	—	—	314	100,0
Marche	679	84,3	126	15,7	4	—	—	805	100,0
Lazio	1.156	78,3	320	21,7	20	—	—	1.476	100,0
Abruzzi e Molise	651	64,5	101	13,4	3	1	0,1	753	100,0
Campania	2.143	91,3	205	8,7	8	—	—	2.348	100,0
Puglia	1.184	85,4	201	14,5	12	1	0,1	1.386	100,0
Basilicata	123	84,2	23	15,8	—	—	—	146	100,0
Calabria	556	86,6	87	13,5	8	—		643	100,0
Sicilia	2.269	83,3	454	16,7	8	1	..	2.724	100,0
Sardegna	463	83,3	92	16,5	7	1	0,2	556	100,0
Italia	*30.821*	*84,8*	*5.512*	*15,2*	*233*	*11*	..	*36.346*	*100,0*
	Numero addetti.								
Piemonte	12.947	71,6	5.126	28,4	80	—	—	18.073	100,0
Valle d'Aosta	154	77,4	45	22,6	—	—	—	199	100,0
Lombardia	14.472	59,4	9.885	40,6	350	—	—	24.357	100,0
Trentino-Alto Adige	2.369	40,5	3.341	57,1	1.295	137	2,4	5.847	100,0
Veneto	6.384	66,0	3.286	34,0	108	—	—	9.670	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1.140	60,0	759	40,0	145	—	—	1.899	100,0
Territorio di Trieste	842	47,4	936	52,6	96	—	—	1.778	100,0
Liguria	4.000	63,5	2.292	36,4	41	5	0,1	6.297	100,0
Emilia – Romagna	7.695	62,3	4.620	37,4	524	28	0,3	12.343	100,0
Toscana	4.140	61,3	2.617	38,7	54	1	..	6.758	100,0
Umbria	612	74,2	213	25,8	6	—	—	825	100,0
Marche	1.405	63,3	816	36,8	34	—	—	2.221	100,0
Lazio	3.174	63,7	1.807	36,3	77	—	—	4.981	100,0
Abruzzi e Molise	1.381	70,6	570	29,1	15	5	0,3	1.956	100,0
Campania	5.868	81,1	1.364	18,9	65	—	—	7.232	100,0
Puglia	2.867	71,0	1.165	28,9	90	4	0,1	4.036	100,0
Basilicata	207	69,9	89	30,1	—	—	—	296	100,0
Calabria	1.250	45,7	1.483	54,3	4	—	—	2.733	100,0
Sicilia	6.193	67,3	2.978	32,4	93	24	0,3	9.195	100,0
Sardegna	1.098	65,8	546	32,7	30	24	1,6	1.668	100,0
Italia	*78.198*	*63,9*	*43.938*	*35,9*	*3.116*	*210*	*0,2*	*122.364*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 119 – Numero delle ditte per il commercio al minuto di generi alimentari, secondo il numero degli addetti.

Food retailers by Region and Number of Workers Employed

Regioni – *Regions*	fino a 2 addetti		da 3 a 5 addetti		da 6 a 50 addetti		oltre 51 addetti		In complesso	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Numero ditte									
Piemonte	23.809	*81,4*	5.072	*17,3*	367	*1,3*	3	..	29.251	*100,0*
Valle d'Aosta	545	*80,0*	122	*17,9*	14	*2,1*	—	—	681	*100,0*
Lombardia	33.233	*75,8*	9.485	*21,7*	1.099	*2,5*	14	..	43.831	*100,0*
Trentino – Alto Adige	2.965	*72,1*	968	*23,5*	179	*4,4*	—	—	4.112	*100,0*
Veneto	14.159	*71,7*	4.923	*24,9*	677	*3,4*	1	..	19.760	*100,0*
Friuli – Venezia Giulia	3.306	*72,7*	1.083	*23,8*	158	*3,5*	1	..	4.548	*100,0*
Territorio di Trieste	1.469	*69,2*	528	*24,9*	126	*5,9*	1	..	2.124	*100,0*
Liguria	13.494	*90,0*	1.312	*8,8*	179	*1,2*	2	..	14.987	*100,0*
Emilia – Romagna	16.490	*78,6*	4.030	*19,2*	454	*2,2*	4	..	20.978	*100,0*
Toscana	17.197	*82,2*	3.368	*16,1*	345	*1,7*	8	..	20.918	*100,0*
Umbria	3.541	*84,5*	608	*14,5*	43	*1,0*	1	..	4.193	*100,0*
Marche	6.004	*86,9*	837	*12,1*	70	*1,0*	—	—	6.911	*100,0*
Lazio	13.720	*78,1*	3.199	*18,2*	647	*3,7*	2	..	17.568	*100,0*
Abruzzi e Molise	8.675	*90,3*	865	*9,0*	63	*0,7*	—	—	9.603	*100,0*
Campania	22.507	*88,2*	2.811	*11,0*	209	*0,8*	—	—	25.527	*100,0*
Puglia	16.918	*93,5*	1.043	*5,8*	125	*0,7*	—	—	18.086	*100,0*
Basilicata	2.939	*94,4*	168	*5,4*	7	*0,2*	—	—	3.114	*100,0*
Calabria	12.512	*92,9*	878	*6,5*	73	*0,6*	—	—	13.463	*100,0*
Sicilia	27.836	*92,2*	2.060	*6,8*	304	*1,0*	1	..	30.201	*100,0*
Sardegna	9.145	*89,0*	1.032	*10,1*	94	*0,9*	1	..	10.272	*100,0*
Italia	*250.464*	*83,5*	*44.392*	*14,8*	*5.233*	*1,7*	*39*	..	*300.128*	*100,0*
	Numeri addetti									
Piemonte	42.134	*64,7*	17.051	*26,2*	3.106	*4,8*	2.788	*4,3*	65.079	*100,0*
Valle d'Aosta	860	*59,5*	421	*29,1*	164	*11,4*	—	—	1.445	*100,0*
Lombardia	61.770	*57,1*	34.499	*31,9*	10.358	*9,6*	1.469	*1,4*	108.096	*100,0*
Trentino – Alto Adige	4.714	*49,0*	3.389	*35,2*	1.525	*15,8*	—	—	9.628	*100,0*
Veneto	24.859	*50,9*	18.098	*37,1*	5.778	*11,8*	91	*0,2*	48.826	*100,0*
Friuli – Venezia Giulia	5.399	*50,9*	3.734	*35,2*	1.301	*12,3*	173	*1,6*	10.607	*100,0*
Territorio di Trieste	2.315	*39,1*	1.856	*31,3*	1.020	*17,4*	719	*12,2*	5.919	*100,0*
Liguria	25.301	*79,6*	4.591	*14,5*	1.762	*5,5*	114	*0,4*	31.768	*100,0*
Emilia – Romagna	26.865	*58,9*	13.701	*30,0*	4.455	*9,8*	619	*1,3*	45.640	*100,0*
Toscana	27.368	*63,7*	11.415	*26,6*	3.073	*7,1*	1.130	*2,6*	42.986	*100,0*
Umbria	5.637	*69,5*	2.019	*24,9*	390	*4,8*	64	*0,8*	8.110	*100,0*
Marche	9.511	*73,4*	2.787	*21,5*	668	*5,1*	—	—	12.966	*100,0*
Lazio	23.508	*56,9*	11.120	*26,9*	5.665	*13,8*	1.006	*2,4*	41.299	*100,0*
Abruzzi e Molise	13.215	*79,7*	2.872	*17,3*	493	*3,0*	—	—	16.580	*100,0*
Campania	33.900	*75,2*	9.544	*21,2*	1.653	*3,6*	—	—	45.097	*100,0*
Puglia	24.334	*84,6*	3.442	*11,9*	1.009	*3,5*	—	—	28.785	*100,0*
Basilicata	4.313	*87,6*	552	*11,2*	59	*1,2*	—	—	4.924	*100,0*
Calabria	17.471	*83,4*	2.912	*13,9*	564	*2,7*	—	—	20.947	*100,0*
Sicilia	40.354	*81,0*	7.003	*14,1*	2.411	*4,8*	62	*0,1*	49.830	*100,0*
Sardegna	13.500	*76,0*	3.438	*19,4*	766	*4,3*	51	*0,3*	17.755	*100,0*
Italia	*407.328*	*66,1*	*154.444*	*25,1*	*46.229*	*7,5*	*8.286*	*1,3*	*616.287*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Segue: **Tab. 119 – Numero delle ditte per il commercio al minuto dei generi alimentari, secondo la forma giuridica**

Food retailers listed according to legal status

Regioni *Regions*	Ditte individuali		Società provate			Enti		In complesso	
	N.	%	N.	%	di cui: cooperative. N.	N.	%	N.	%
					Numero ditte				
Piemonte	27.790	95,0	1.440	4,9	414	21	0,1	29.251	100,0
Valle d'Aosta	645	94,7	36	5,3	11	—	—	681	100,0
Lombardia	40.743	93,0	3.033	6,9	1.329	55	0,1	43.831	100,0
Trentino-Alto Adige	3.714	90,3	392	9,5	250	6	0,2	4.112	100,0
Veneto	18.537	93,8	1.200	6,1	423	23	0,1	19.760	100,0
Friuli-Venezia Giulia	4.227	92,9	298	6,6	97	23	0,5	4.548	100,0
Territorio di Trieste	2.057	96,8	66	3,1	7	1	0,1	2.124	100,0
Liguria	14.269	95,2	711	4,7	154	7	0,1	14.987	100,0
Emilia – Romagna	19.715	94,0	1.235	5,9	495	28	0,1	20.978	100,0
Toscana	19.537	93,4	1.354	6,5	694	27	0,1	20.918	100,0
Umbria	3.942	94,0	234	5,6	111	17	0,4	4.193	100,0
Marche	6.580	95,2	320	4,6	142	11	0,2	6.911	100,0
Lazio	16.892	96,2	668	3,8	184	8	..	17.568	100,0
Abruzzi e Molise	9.382	97,7	215	2,2	81	6	0,1	9.603	100,0
Campania	25.313	99,2	207	0,8	80	7	..	25.527	100,0
Puglia	17.847	98,7	233	1,3	93	6	..	18.086	100,0
Basilicata	3.052	98,0	58	1,9	20	4	0,1	3.114	100,0
Calabria	13.239	98,3	215	1,6	87	9	0,1	13.463	100,0
Sicilia	29.846	98,8	349	1,2	58	6	..	30.201	100,0
Sardegna	9.930	96,7	336	3,3	68	6	..	10.272	100,0
Italia	*287.257*	*95,7*	*12.600*	*4,2*	*4.807*	*271*	*0,1*	*300.128*	*100,0*
					Numero addetti.				
Piemonte	57.924	89,0	7.108	10,9	2.308	47	0,1	65.079	100,0
Valle d'Aosta	1.305	90,3	140	9,7	49	—	—	1.445	100,0
Lombardia	94.564	87,5	13.416	12,4	6.132	116	0,1	108.096	100,0
Trentino-Alto Adige	8.160	84,8	1.415	14,7	913	53	0,5	9.628	100,0
Veneto	43.983	90,1	4.758	9,7	1.615	85	0,2	48.826	100 0
Friuli-Venezia Giulia	9.297	87,6	1.263	11,9	517	47	0,5	10.607	100,0
Territorio di Trieste	4.910	83,0	1.007	17,0	734	2	..	5.919	100,0
Liguria	28.960	91,2	2.762	8,7	806	46	0,1	31.768	100,0
Emilia – Romagna	39.836	87,3	5.671	12,4	2.957	133	0,3	45.640	100,0
Toscana	37.315	86,8	5.587	13,0	3.423	84	0,2	42.986	100,0
Umbria	7.384	91,0	696	8,6	369	30	0,4	8.110	100,0
Marche	11.840	91,3	1.086	8,4	544	40	0,3	12.966	100,0
Lazio	37.679	91,2	2.628	6,4	570	992	2,4	41.299	100,0
Abruzzi e Molise	16.003	96,5	569	3,4	179	8	0,1	16.580	100,0
Campania	44.839	98,3	706	1,6	187	52	0,1	45.097	100,0
Puglia	28.182	97,9	587	2,0	210	16	0,1	28.785	100,0
Basilicata	4.777	97,0	132	2,7	60	15	0,3	4.924	100,0
Calabria	20.397	97,4	539	2,6	148	11	..	20.947	100,0
Sicilia	48.641	97,6	1.098	2,2	123	91	0,2	49.830	100,0
Sardegna	16.781	94,5	956	5,4	205	18	0,1	17.755	100,0
Italia	*562.277*	*91,2*	*52.124*	*8,5*	*22.049*	*1.886*	*0,3*	*616.287*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

del 6,3 % in moneta corrente, dal 4,6 % in termini reali e del 4 % pro-capite, considerato l'incremento della popolazione, risulta infatti diversamente distribuito tra le categorie produttive: alla flessione del settore agricolo-forestale (— 2 %) ha corrisposto un incremento del 7 % per le industrie e del 10,2 % per le attività terziarie.

Ciò non è stato senza conseguenze sull'andamento dei consumi. L'accentuarsi della divergenza tra i redditi delle categorie agricole e non agricole ha determinato da un lato un modesto incremento nella spesa per beni di consumo

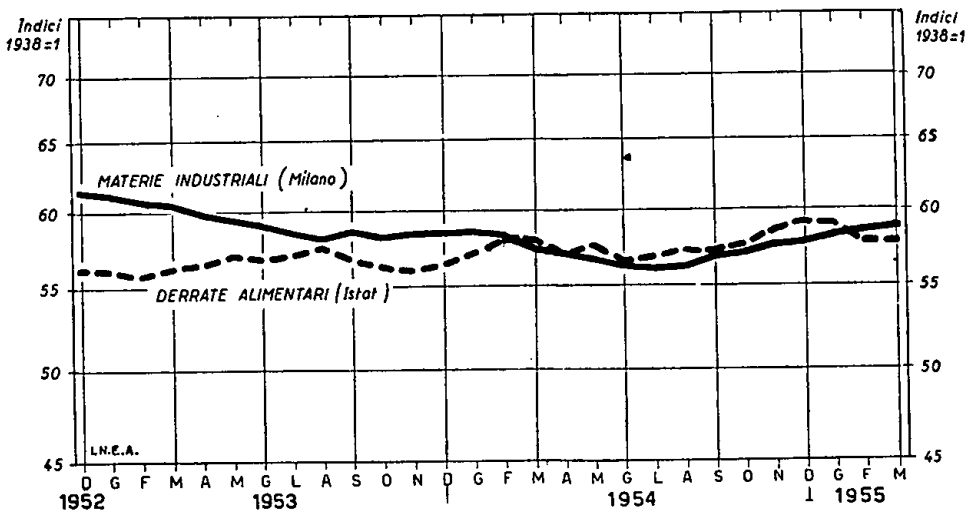


Grafico 29. – Indice dei prezzi delle derrate alimentari e dei prezzi delle materie industriali dal dicembre 1952 al marzo 1955 (v. Appendice, I).

durevoli e non durevoli di natura industriale e dall'altro, per effetto della contrazione della produzione agricola, una forte pressione della domanda di generi alimentari da parte dei ceti urbani. Ne è derivato uno spostamento interno della spesa per consumi privati a favore dell'alimentazione che ha rappresentato il 47,1 % del totale valore dei consumi contro il 46,8 % del 1953.

Esaminando, in maniera più particolareggiata, l'andamento dei diversi consumi, si rileva come i maggiori incrementi quantitativi si siano verificati – nel settore alimentare – per le carni, i lattiero-caseari e lo zucchero i cui prezzi medi sono rimasti nel complesso pressoché costanti o sono leggermente diminuiti, mentre per i prodotti coloniali (caffè, tè, cacao) il forte aumento delle quotazioni ha contratto le richieste del 0,9 % rispetto allo scorso anno. Aumentati risultano pure i consumi di ortofrutticoli (+ 1,5 %), di tabacco (+ 5,7 %) e di bevande alcooliche (+ 1,5 %), nonostante, per queste ultime, l'aumento del 10 % nei prezzi (per il vino l'aumento è stato del 13 %). Tra

i consumi dei beni industriali e i servizi, i maggiori incrementi quantitativi si sono avuti per i combustibili e l'energia elettrica, gli articoli durevoli di uso domestico (+ 8 %), i trasporti e gli spettacoli. In flessione invece i consumi di vestiario nonostante i prezzi siano rimasti pressoché costanti.

Andamento dei prezzi. Considerata nel suo complesso – come meglio si esaminerà nel prossimo capitolo – l'annata agraria non sembra essere stata eccezionalmente sfavorevole, specie se si tien conto che i raccolti del 1953, particolarmente abbondanti, non possono essere assunti come rappresentativi di un livello di normale produttività e il confronto con essi può pertanto indurre a considerazioni eccessivamente pessimistiche non rispondenti alla realtà. Occorre però aggiungere che tali risultati complessivi non mettono nella giusta luce alcune critiche situazioni createsi in determinate regioni non solo a causa delle diminuite produzioni, ma anche per effetto di difficili condizioni di mercato. Tale è il caso ad esempio della Valle Padana e del Piemonte, dove alla riduzione del raccolto granario si è aggiunto il forte ribasso del prezzo del riso e, – per le aziende con bestiame specializzato nella produzione del latte – la contrazione delle quotazioni dei prodotti caseari, che ha praticamente annullato i vantaggi conseguibili con l'aumento quantitativo.

È interessante rilevare come purtroppo anche nell'anno in esame sia rimasto elevato il divario tra prezzi al minuto e prezzi all'ingrosso dei generi alimentari. Il rapporto tra gli indici dei due prezzi pari a 1,19 nel novembre del 1953 è infatti sceso a 1,12 nel marzo 54 ma è risalito a 1,16 durante l'estate, mantenendosi a questo livello per il resto dell'anno.

È indubbio che la riduzione degli introiti monetari dell'agricoltura avrebbe potuto essere maggiormente contenuta, se non annullata, qualora una più efficiente organizzazione economica avesse consentito ai produttori di reagire più efficacemente alla pressione della domanda per i prodotti di scarsa disponibilità e di resistere alle tendenze al ribasso verificatesi in alcuni settori e ingiustificabili di fronte alle possibilità di assorbimento dei consumatori.

Appare pertanto sempre più urgente l'adeguamento delle aziende agrarie alla dinamica del mercato da attuarsi con una serie di provvedimenti in parte già programmati e che consentono di effettuare nella maniera più conveniente il collocamento dei prodotti.

Tali provvedimenti mirano essenzialmente:

1) a fornire agli agricoltori, riuniti in consorzi o cooperative, le attrezzature necessarie per la selezione, la conservazione e la lavorazione commerciale dei prodotti in modo da equilibrare nel tempo la domanda e l'offerta e stimolare i consumi. I settori di intervento riguardano principalmente gli ortofrutticoli, le carni e prodotti lattiero-caseari per i quali soprattutto insufficienti appaiono le attrezzature di conservazione e frigorifere;

2) a modificare la attuale struttura del mercato e particolarmente di quello al consumo caratterizzato dall'esistenza di numerose piccole e piccolissime imprese nelle quali alla rigidità dell'offerta si accompagnano elevati oneri di gestione che aumentano notevolmente i costi di distribuzione e costituiscono uno dei maggiori ostacoli per l'espansione dei consumi;

3) a favorire la costituzione di consorzi e cooperative di agricoltori per la vendita dei prodotti in modo da eliminare l'attuale frazionamento dell'offerta all'origine ed evitare manovre speculative armonizzando altresì costi e ricavi;

4) a migliorare il credito agrario soprattutto di esercizio;

5) a porre infine a disposizione dell'agricoltura una massa monetaria di manovra destinata alla copertura di interessi passivi per la costituzione di ammassi volontari, nonché alla integrazione di ricavi troppo bassi per prodotti esportati in periodi di crisi e per intervenire a sostenere i prezzi anche interni in determinati settori colpiti da congiunture sfavorevoli.

Tale programma è nello spirito e, al tempo stesso, nelle formulazioni del piano decennale di sviluppo dell'occupazione e del reddito di cui abbiamo dato ampi ragguagli nel capitolo introduttivo e del quale, per quanto attiene alle previsioni del reddito conseguibile, tratteremo nel prossimo capitolo.

4. – CEREALI

Frumento. Mercato interno. – Le maggiori disponibilità conseguenti alla abbondante produzione del 1953 hanno determinato nel 1° semestre del 1954 lievi flessioni dei prezzi sul libero mercato specialmente per il grano duro, il cui indice (1948-51 = 100) è sceso da 93,4 in gennaio, a 92,0 in aprile e a 92,3 in maggio contro 103,7, 105,4 e 105,4 nei corrispondenti mesi dello scorso anno (1). La manovra delle scorte e la regolarità delle assegnazioni ai molini hanno evitato successivamente, a favore dei consumatori e dei produttori, le manovre speculative che si sarebbero potute verificare per effetto della notevole contrazione nella nuova produzione, la quale ha segnato una diminuzione del 20 % circa in confronto all'anno precedente con forti sbalzi da una regione all'altra e comunque particolarmente sensibili in alcune zone dell'Italia settentrionale. Le previsioni di un raccolto abbondante, anche se inferiore a quello record del 1953, formulate durante il periodo primaverile e la flessione dei prezzi nelle contrattazioni internazionali, avevano attenuato la tendenza degli agricoltori a richiedere aumenti del prezzo di conferimento giacché le quotazioni in vigore e la buona stabilità del mercato interno fornivano sufficienti assicurazioni circa l'entità degli introiti complessivi.

(1) Per questi indici e per quelli di tutti gli altri prodotti v. tabella in Appendice, V.

Tali ottimistiche previsioni ricevettero un duro colpo al momento del raccolto quando si dovette constatare che i ricavi non erano sufficienti, tenuto conto delle maggiori spese; tuttavia il danno avrebbe potuto essere assai più grave se non fosse intervenuta l'azione equilibratrice dell'ammasso per contingente a cui si affiancò l'ammasso volontario che corrispose ai conferenti una anticipazione di L. 6.000 al quintale per partite con peso specifico superiore a 73 Kg. per il grano tenero e a 76 Kg. per il grano duro, e di L. 5.400 per le partite con peso specifico inferiore ai suddetti limiti. I prezzi di libero

Tab. 120 – Prezzi ufficiali del grano (*a*)

Official Prices of Wheat

Anni *Years*	Grano tenero – *Soft wheat*					Grano duro – *Hard wheat*					Indice generale 1948-51 = 100 (*e*)
	Italia settent.	Italia centr. (*b*)	Italia merid. (*c*)	Italia insul. (*d*)	indice 1948-51 = 100 (*e*)	Italia settent.	Italia centr. (*b*)	Italia merid. (*c*)	Italia insul. (*d*)	indice 1948-51 = 100 (*e*)	
	lire per quintale					lire per quintale					
1948-51 (media).	5.688	5.688	5.950	6.213	*100,0*	6.375	6.375	6.638	6.900	*100,0*	*100,0*
1950-51.	6.250	6.250	6.500	6.750	*109,8*	7.000	7.000	7.250	7.500	*108,9*	*109,6*
1951-52.	6.250	6.250	6.500	6.750	*109,8*	7.000	7.000	7.250	7.500	*108,9*	*109,6*
1952-53.	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1953-54.	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1954-55.	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*

(*a*) Prezzi per prodotto sano, secco, leale, mercantile, consegnato insaccato porto franco magazzino dei *Granai del Popolo*, tela a rendere, al netto delle quote per spese inerenti la gestione ammassi. I prezzi sono altresì al netto dei premi concessi per anticipato conferimento (in media, in ciascun anno, circa L. 300 al quintale). – (*b*) Esclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto. – (*c*) Escluse Calabria e Basilicata e inclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto. – (*d*) Incluse Calabria e Basilicata – (*e*) *Gli indici delle tabelle di questo capitolo sono costruiti con base 1948-51 = 100, salvo diversa indicazione.*

Fonti: Comitato interministeriale dei prezzi: provv. n. 229 (16-6-1950); n. 297 (15-3-1951); n. 326 (30-6-1952); n. 375 (30-6-1953); n. 430 (31-5-1954).

mercato del secondo semestre dell'anno ebbero infatti un tono di maggiore sostenutezza, con aumenti dell'1-3 % rispetto al periodo gennaio-maggio, proprio per effetto degli ammassi, giacché le forti scorte residuate avrebbero potuto aggravare la flessione dei prezzi in prossimità del raccolto. L'istituzione dell'ammasso volontario rappresenta un fattore importante, perché è soprattutto ad essa che si deve l'azione equilibratrice indipendentemente dall'ammontare dei conferimenti obbligatori.

La prova di ciò si è avuta, durante l'anno in esame, in alcune provincie meridionali, dove il mancato sviluppo di tali forme di ammasso, unitamente alle forti disponibilità e, in misura modesta, alle importazioni in temporanea da parte dell'industria molitoria – esorbitanti le effettive possibilità di rie-

sportazione – hanno causato nei mesi autunnali sensibili diminuzioni di prezzo, legittimando il sospetto di manovre speculative.

Nel complesso il mercato interno è stato caratterizzato, in contrasto con il mercato internazionale, da stabilità e sostenutezza, dovuta oltre che alla già citata azione equilibratrice dell'ammasso e alla generale tendenza attiva di tutto il mercato italiano in rapporto al globale cospicuo aumento del potere d'acquisto, anche all'azione di sostegno esercitata dallo Stato col mono-

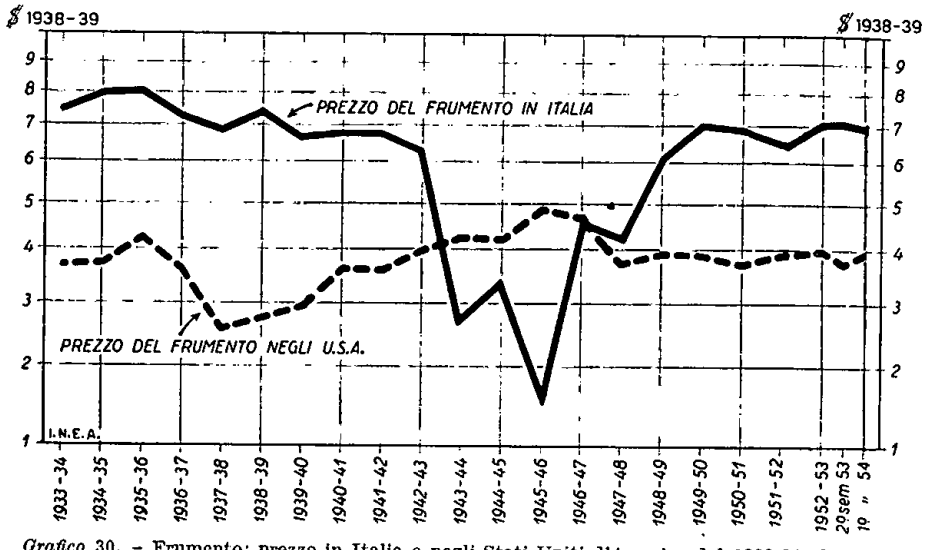


Grafico 30. – Frumento: prezzo in Italia e negli Stati Uniti d'America dal 1933-34 al 1° semestre del 1954 (v. Appendice, I).

polio degli acquisti dall'estero. Inattuali appaiono pertanto le pressioni esercitate anche di recente dai commercianti di cereali onde ottenere la cessazione del monopolio statale per gli acquisti sul mercato internazionale. A giustificazione delle loro richieste i cerealisti hanno affermato, in primo luogo, che le perdite subite dallo Stato per mancata esazione di dazi e tributi – in conseguenza della impossibilità di libere importazioni – ammonterebbero a cifre elevate, pari per la campagna 1952-53 a circa 25 miliardi di lire, ed in secondo luogo che l'agricoltura italiana può ormai produrre quantitativi tali di frumento sufficienti non solo a coprire la domanda interna, ma anche ad alimentare una certa corrente di esportazione.

A questa valutazione del mercato cerealicolo occorre contrapporre:

1) che, come prova l'alternanza di produzione di questi ultimi anni, la coltura del frumento non si è ancora assestata malgrado gli innegabili progressi tecnici, ad un livello medio di produttività tale da consentire una assoluta tranquillità in ordine al soddisfacimento della domanda interna, specialmente in relazione a possibili situazioni di emergenza;

2) che se tra qualche tempo, in concomitanza con la prevedibile diminuzione del consumo di cereali si potrà verificare l'esistenza di un modesto *surplus* esportabile, oggi e per alcuni anni ancora continueremo ad essere tributari verso l'estero;

3) che la libertà di commercio consentirebbe, è vero, la riduzione dei prezzi; ma l'importanza della coltura del frumento in Italia è tale che una qualsiasi difficoltà sul mercato interno avrebbe ripercussioni estremamente dannose sull'economia della maggior parte delle aziende agrarie. Il frumento partecipa infatti per il 20 % circa alla formazione della produzione lorda dell'agricoltura, tenuto conto dei prezzi attuali che sono superiori, in media del 20-25 %, ai prezzi internazionali.

Oltre ai produttori, che hanno visto ridurre i propri ricavi complessivi di ben 121 miliardi rispetto al 1953, sia per la diminuita produzione che per la qualità piuttosto scadente del prodotto (tanto che in alcune zone si è dovuto abbassare il peso specifico minimo corrispondente al prezzo base), si è trovata in difficoltà anche l'industria molitoria per i diminuiti prezzi della crusca durante il 1° semestre, e per lo squilibrio tuttora esistente tra potenziale ed effettiva lavorazione. Si sono inoltre acuite le polemiche circa il mantenimento del franco-molino favorevole allo sviluppo dell'industria meridionale e la istituzione del franco ammasso propugnato invece dai molitori delle regioni del centro-nord.

Tab. 121 - Importazioni di grano per paesi di provenienza nel 1954

Imports of Wheat by Country of Origin in 1954

(tonnellate)

Mesi - *Months*	Argentina	Turchia	Russia	Totale
Gennaio	—	—	—	—
Febbraio	—	—	—	—
Marzo	—	—	12.593	12.593
Aprile	—	—	11.696	11.696
Maggio	—	—	8.978	8.978
Giugno	—	—	4.030	4.030
Luglio	—	—	—	—
Agosto	—	—	1.450	1.450
Settembre	—	1.010	2.541	3.551
Ottobre	4.064	—	20.035	24.099
Novembre	12.500	—	12.293	24.793
Dicembre	52.639	—	30.215	82.854
In complesso	*69.203*	*1.010*	*103.831*	*174.044*

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

Mercato con l'estero. Le importazioni di grano sono state nell'anno in esame di circa 2 milioni 590 mila quintali contro 11 milioni 300 mila del 1953. La minore urgenza degli acquisti dall'estero si deve oltre che alle forti scorte giacenti (circa 18 milioni di quintali alla fine del 1954) anche alla inversione del mercato internazionale, i cui prezzi, fortemente diminuiti, hanno praticamente portato il nostro paese a non ratificare l'accordo internazionale del 1953. Nello stesso modo si è comportata la Svezia, mentre gli altri paesi adeguenti si sono limitati a ridurre gli acquisti. Negli Stati Uniti e nel Canadà le scorte esistenti al 1° luglio 1954 avevano raggiunto rispettivamente il livello di 246 e 168 milioni di quintali. Le pressioni delle nazioni venditrici perché i paesi firmatari importassero i contingenti stabiliti sono venute meno quando si è delineato il pericolo della denuncia dell'accordo ed esse hanno dovuto ripiegare su misure interne per prevenire futuri peggioramenti della situazione. Tale è stato il caso degli Stati Uniti il cui Ministero dell'agricoltura ha deciso per la campagna 1954-55 la riduzione del 12 % della superficie coltivata a frumento, sanzionando così l'orientamento già in atto presso gli agricoltori.

Verso la fine dell'anno si è avuta una modesta ripresa delle quotazioni ma è escluso che si possa verificare il ritorno alle posizioni di partenza, dato che le produzioni cerealicole dei paesi europei, in termini perequati, registrano

Tab. 122 - Prezzi del grano importato in Italia per paesi di provenienza nel 1954

Prices of Imported Wheat, in 1954

(dollari per tonnellata, salvo diversa indicazione)

Periodo e fase di scambio Period and terms of sale	Argentina (a)	Russia (b)	Prezzo medio
Prezzo – *fob*	62,75	98,50	91,63
Prezzo – *cif* peso sbarco	75,57	105,17	99,80
Prezzo – *cif* in lire (per quintale)	4.751,45	6.637,70	6.275,30
Prezzo di vendita ai molini nazionali (per quintale) – *Price to millers in Italy (per quintal)*			
duro base kg 78 di peso specifico	—	—	8.200,—
tenero base kg 75 di peso specifico	—	—	7.390,—

(a) Grano tenero. – (b) Grano duro.
Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

una costante tendenza all'aumento ed è ormai cessata, malgrado la situazione di sottoconsumo ancora esistente nei paesi asiatici, l'estrema urgenza dei rifornimenti che caratterizzò gli anni del dopoguerra. Inoltre occorre considerare che per il continuo miglioramento del reddito nella maggior parte dei paesi del mondo, la voce di spesa dei cereali si orienta verso la diminuzione.

Granturco. L'andamento favorevole della produzione 1953 ha posto a disposizione del mercato quantitativi di prodotto eccedenti il fabbisogno, determinando diminuzioni nelle quotazioni del 15-20 % in media. Sulla piazza di Milano l'indice dei prezzi (1948-51 = 100) è sceso da 85,8 in gennaio a 72,6 in luglio contro 102,1 e 120,5 nei corrispondenti mesi dello scorso anno. Una certa ripresa si è avuta in agosto e settembre in conseguenza di maggiori richieste per il previsto incremento degli allevamenti suini, ma è stata di breve momento essendo ormai trascorso il periodo utile per l'acquisto dei soggetti da ingrasso. La contrazione della produzione del 1954 (— 8 % rispetto all'anno precedente) non ha potuto riequilibrare il mercato che ha risentito sia dei diminuiti prezzi internazionali, sia della situazione di pesantezza dei mangimi in genere e di quelli destinati ai suini in particolare. Né è stato possibile, per i riflessi negativi che si sarebbero avuti sull'industria zootecnica, limitare le importazioni. Allo scopo tuttavia di evitare ulteriori flessioni dei prezzi ed in previsione anche della ripresa del settore suinicolo è stato deciso per la nuova produzione l'ammasso volontario organizzato dalla Federconsorzi con la corresponsione ai conferenti di una anticipazione di L. 3.000 al quintale pari al 60 % del prezzo di sostegno fissato in lire 5.000.

Riso. Lo sfavorevole andamento stagionale – che ha determinato, malgrado l'aumento della superficie coltivata da 175 mila a 179 mila ettari, una contrazione dell'8 % nella produzione – e l'inversione della tendenza del mercato internazionale con netto predominio della domanda, hanno posto in notevole difficoltà le aziende risicole provocando, analogamente a quanto è avvenuto nel settore lattiero-caseario, situazioni di pesantezza a cui è stato possibile far fronte, anche se non completamente, grazie alla solidità dell'organizzazione dei produttori e all'intervento del governo. Già nel mese di luglio, infatti, in considerazione della precaria situazione del mercato internazionale il Ministero dell'agricoltura provvide ad eliminare l'abbinamento delle licenze per l'esportazione, ripristinando la vendita « a dogana » sui mercati esteri e decise di autorizzare la distribuzione di una integrazione dell'acconto sul prezzo di rinvegno per l'annata 1951-52 al fine di migliorare le disponibilità liquide dei produttori in prossimità dell'epoca della monda. Tali provvedimenti e l'accordo raggiunto tra risicoltori, industriali e commercianti per il coordina-

mento delle iniziative private nel collocamento all'estero, servirono ad evitare l'aggravarsi della crisi ma non poterono annullare le conseguenze della difficile situazione del mercato, conseguenze concretatesi nella diminuzione del prezzo base di conferimento per la campagna 1954-55, passato da L. 6.650 a L. 6.400 al quintale e nell'aumento della divergenza tra il prezzo di conferimento e quello di cessione all'industria salita da L. 100 a L. 460 il quintale, essendo venuti a mancare gli utili delle esportazioni che avevano in passato consentito di sostenere le spese di ammasso.

Il mercato interno all'origine ha risentito dello sfavorevole andamento delle esportazioni, tuttavia la flessione dei prezzi è stata contenuta entro limiti modesti, dato l'incremento della domanda soprattutto per le qualità fini e semifini verso le quali vanno sempre più orientandosi i consumatori. Sulla piazza di Vercelli l'indice dei prezzi alla produzione (1948-51 = 100) è stato, per il risone comune del raccolto 1953, di 108,4 in gennaio e 106,3 in aprile (contro 112,0 e 113,4 nei corrispondenti mesi dello scorso anno) con una leggera ripresa durante il periodo estivo e una successiva flessione a partire dal mese di ottobre. Le qualità fini e semifini hanno avuto un mercato più sostenuto con quotazioni in alcuni casi superiori a quelle dell'anno precedente. Le operazioni di ammasso si sono svolte con sufficiente regolarità; tuttavia durante i mesi primaverili, l'offerta di alcune partite di risone di qualità inferiore al normale – a causa della difficoltà di conservazione in azienda per il cattivo andamento stagionale durante le operazioni di raccolta e di essiccazione – ha avuto riflessi negativi sulla domanda con ripercussioni anche sul prodotto migliore, favorendo una azione di speculazione all'interno da parte dell'industria e destando notevoli preoccupazioni per le esportazioni, giacché il convincimento di una crisi sul mercato italiano avrebbe avvantaggiato gli acquirenti stranieri ben lieti di non dover fare discriminazioni trà qualità ottime (la quasi totalità dell'offerta) e qualità scadenti.

L'intervento dell'Ente risi, che effettuò il ritiro e la successiva lavorazione dei quantitativi scadenti, risollevò il mercato, eliminando la situazione di pesantezza delle contrattazioni.

Per quanto riguarda il riso lavorato, è da mettere in evidenza come il mercato interno abbia avuto nel complesso un andamento favorevole sia perché i prezzi all'ingrosso delle qualità comuni hanno subito flessioni lievissime, pari al 0,5-1 %, sia perché l'aumento dei consumi orientato verso le qualità migliori ha determinato per queste ultime rialzi sensibili nelle quotazioni, con variazioni, in confronto allo scorso anno, del 1-5 % per le qualità semifini e dell'8-14 % per le qualità fini. Questa constatazione ha molta importanza non solo perché indica che nell'anno in esame gli industriali trasformatori non hanno risentito della situazione di crisi, avendo anzi nella maggior parte dei casi aumentato i ricavi, ma soprattutto perché, se posta in relazione alla si-

tuazione del mercato al minuto, fornisce alcune utili indicazioni per una azione di sostegno della produzione.

Il mercato al consumo risulta caratterizzato dalla mancanza di una adeguata organizzazione di vendita e dalla assenza di standardizzazione del prodotto. Ciò determina evidenti discriminazioni nei prezzi, non corrette dalla domanda a causa della scarsa educazione del consumatore onde si assiste alla inflazione delle denominazioni e alla esistenza di quotazioni assai diverse nella stessa piazza per il riso della medesima qualità. L'eliminazione di tali ingiustaficate divergenze mediante la omogenizzazione del prodotto potrebbe consentire l'assestamento del mercato interno su nuove posizioni di equilibrio più favorevoli per gli agricoltori senza determinare alcuna diminuzione dei consumi che sono, come è noto, scarsamente influenzati dalle modeste variazioni di prezzo.

Le esportazioni hanno subìto durante il 1954 una notevole contrazione sia in quantità che in valore. La diminuzione delle correnti esportative riguarda sia il riso semigreggio (— 21 %) che quello lavorato (— 19 %) ed è strettamente legata alla situazione mondiale del mercato, caratterizzata da costante pesantezza specialmente nel secondo semestre tanto che alcune nazioni, come ad esempio gli Stati Uniti, per smaltire le forti scorte residuate dai precedenti raccolti hanno dovuto ricorrere al collocamento del prodotto con pagamento in valuta del paese importatore o addirittura a titolo di aiuto economico. L'inversione della tendenza del mercato già iniziatasi, sia pure con flessioni dei prezzi di breve momento, verso la fine del 1953, è da attribuirsi essenzialmente all'incremento della produzione sopratutto in alcuni paesi un tempo forti importatori come la Grecia, il Marocco francese, la Birmania, ecc. allo spostamento dei consumi, in buona parte del mondo asiatico, verso altri cereali di maggiore valore nutritivo (la prevalenza del consumo di riso in confronto al grano, ancora sensibile nel quadriennio prebellico, si è praticamente annullata in questi ultimi anni) ed infine all'esistenza di difficoltà valutarie e di situazioni politiche che ancora ostacolano l'espansione della domanda nei paesi orientali.

Le suddette circostanze hanno determinato un sempre crescente dominio della domanda con la conseguenza di una notevole flessione dei prezzi risentita in Europa soprattutto dal nostro paese che producendo il 60 % della totale produzione del continente ed essendo il più forte esportatore è particolarmente sensibile alle variazioni nella situazione del mercato internazionale. Specialmente le basse quotazioni raggiunte nell'autunno del 1954, con diminuzioni rispetto all'anno precedente del 10-15 % sulla piazza di Londra e del 10-20 % su quella di New Orleans, hanno destato preoccupazioni perché hanno annullato il margine di sicurezza per i nostri produttori lasciandolo invece ai produttori di altri paesi come gli Stati Uniti, il Brasile, la Spagna, la

cui concorrenza si fa sempre più sentire per effetto di costi di produzione inferiori ai nostri del 10-15 %.

Se non fossero intervenuti pertanto come acquirenti sul nostro mercato il Giappone, la Germania e l'Austria che hanno assorbito circa il 57 % delle esportazioni di riso lavorato e il 71 % delle esportazioni di riso semigreggio, la situazione sarebbe stata assai più critica.

5. – Bestiame e prodotti zootecnici

Carni. L'aumento considerevole nella macellazione delle *carni bovine* (+ 33 % circa rispetto al 1953) e i prezzi remunerativi spuntati dagli allevatori, specialmente nel secondo semestre, hanno riportato il mercato alla normalità dopo la crisi dello scorso anno compensando, sul piano nazionale, le perdite subite nel settore lattiero-caseario.

La sostenutezza dei prezzi è da mettersi in relazione sia al notevole incremento della domanda sia alla buona disponibilità foraggera che ha consentito agli agricoltori di assumere un atteggiamento di maggiore fermezza di fronte alle categorie commerciali, data la possibilità di regolare le vendite nel tempo, evitando, soprattutto nei mesi primaverili-estivi, una eccessiva pressione dell'offerta.

Il miglioramento delle quotazioni riguarda tutto il bestiame bovino da macello, e particolarmente i vitelli. Per questi l'indice dei prezzi, con base 1948-51 = 100, è salito da 78,1 in gennaio a 81,1 in marzo e a 90,8 in maggio contro 76,6 e 81,7 nel marzo e maggio del 1953. Quotazioni ancora più elevate si sono avute nel secondo semestre quando i prezzi sono saliti a 39.000 lire e a 41.000 lire circa il quintale di peso vivo. L'andamento favorevole del mercato della carne vitellina, è dipeso strutturalmente dall'accentuarsi delle preferenze dei consumatori verso i tipi di carne più delicati, e congiunturalmente dallo stimolo che agli allevamenti è derivato dalla diminuzione dei prezzi del latte. In molte zone dell'Italia settentrionale, infatti, le tendenze opposte del mercato dei prodotti caseari e della carne hanno causato lo spostamento del prezzo di trasformazione del latte a favore di quest'ultima, orientando gli allevatori verso la produzione del vitello « sanato » cioè alimentato con puro latte.

È da rilevare che tale possibilità di scelte alternative nell'offerta dei prodotti zootecnici costituisce, se applicata tempestivamente e sulla base di una corretta valutazione delle condizioni del mercato, un mezzo utile per evitare le periodiche crisi che purtroppo si verificano nel settore zootecnico, ma a condizione che si raggiunga una minore variabilità della produzione foraggera in maniera da consentire alle aziende agrarie la stabilizzazione del carico di stalla. Ciò è molto importante per le regioni meridionali nelle quali la riforma

agraria ha determinato un sensibile incremento negli allevamenti di bestiame da reddito, in sostituzione dei bovini da lavoro di razza podolica. In queste regioni lo sviluppo degli allevamenti deve procedere di conserva con l'impianto di prati artificiali e con l'introduzione dell'irrigazione per evitare, come è accaduto nell'anno in esame, la vendita forzata di bestiame in alcune zone a causa della deficienza di produzione foraggera per il non favorevole andamento stagionale.

Per il bestiame adulto da macello (buoi e vacche) il mercato è stato meno favorevole che per i vitelli, con prezzi in alcuni periodi inferiori a quelli dello

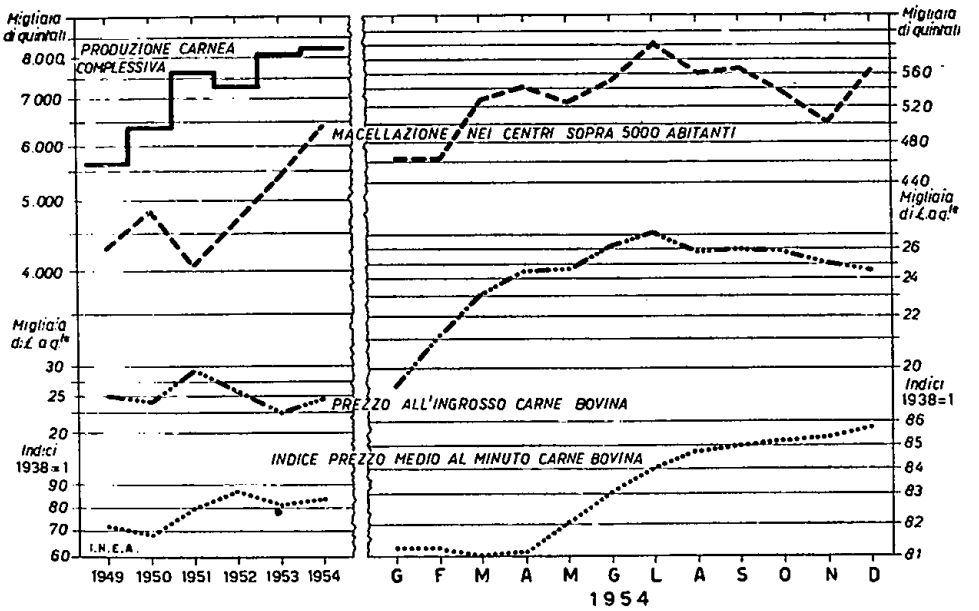


Grafico 31. - Incremento di peso vivo dei bovini, macellazioni, prezzo all'ingrosso ed indice del prezzo medio al minuto della carne bovina dal 1949 al 1954 (v. Appendice, I).

scorso anno. Solo negli ultimi mesi le quotazioni hanno subito un sensibile aumento. Nel complesso i prezzi sono aumentati, rispetto al 1953, del 9 % per i buoi e del 10 % per le vacche contro il 12,6 % per i vitelli e i vitelloni.

L'accentuarsi della tendenza dei consumatori verso l'acquisto di tagli di carne magra ha continuato a stimolare gli agricoltori verso la produzione del vitellone di 3-4 quintali, ottenuto anticipando l'inizio dell'ingrassamento degli allievi rispetto all'uso fino ad ora invalso, e migliorando l'alimentazione.

L'aumento delle importazioni di vitelli, tori e giovenchi ha causato una certa riflessività negli acquisti di bestiame da allevamento e da riproduzione i cui prezzi sono in taluni casi leggermente diminuiti rispetto al 1953. In par-

ticolare la diminuzione riguarda il bestiame già in età avanzata (manzi) mentre per quello più giovane la maggiore convenienza all'ingrassamento in azienda ha determinato quotazioni più elevate. Solo nelle zone dove la tecnica di selezione ha raggiunto un notevole grado di perfezionamento si è verificato un sensibile aumento dei prezzi (fino al 15-20 %).

Per quanto riguarda il mercato al consumo si ritiene di dover segnalare il persistere del notevole divario tra prezzi alla produzione e al dettaglio. Se è vero, infatti, che la media annuale dei prezzi al minuto è stata nel 1954 solo di poco superiore a quella dell'anno precedente (+ 0,4 %), occorre tutta-

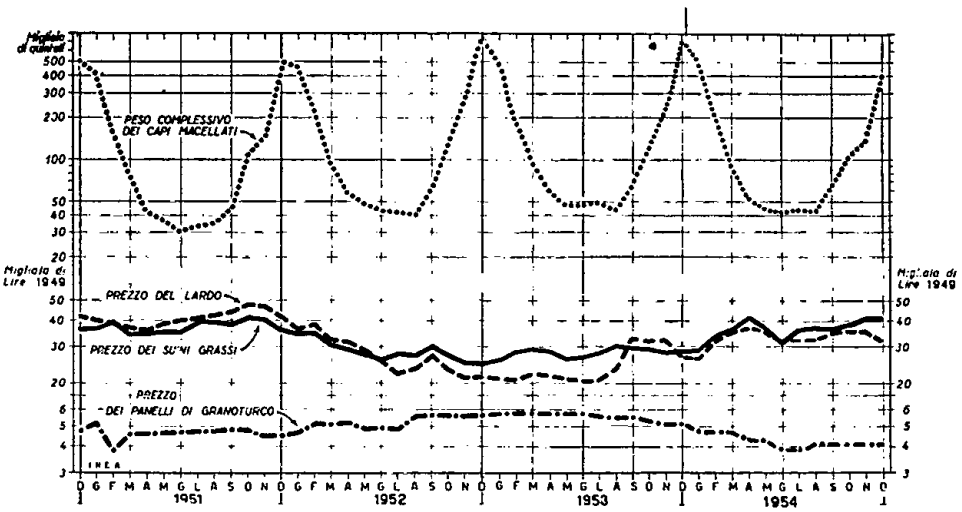


Grafico 32. – Prezzo dei suini grassi, del lardo, e dei panelli di granoturco e peso totale dei capi macellati dal 1951 al dicembre 1954 (v. Appendice, I).

via tener presente che le quotazioni al dettaglio sono sensibilmente aumentate nel secondo semestre, reagendo con immediatezza all'aumento dei prezzi all'azienda e ponendo un freno ad un maggior incremento dei consumi. La divergenza tra prezzi all'origine e al dettaglio si è pertanto mantenuta, quando non è aumentata, dimostrando, qualora ve ne fosse ancora bisogno, la necessità per i produttori di attuare una migliore organizzazione delle vendite, mediante la creazione di macelli cooperativi e attrezzature per la conservazione delle carni e la loro vendita diretta ai consumatori.

L'importanza che riveste la diminuzione dei costi di distribuzione della carne nel nostro paese è messa in evidenza da una recente indagine condotta dal Ministero dell'industria. È risultato dal suddetto studio che le spese di trasferimento del bestiame dall'azienda agraria alla macelleria gravano in Italia per il 74 % circa sul prezzo dell'animale a peso vivo, mentre in altre nazioni come la Svizzera, l'Olanda, la Danimarca e la Svezia (in quest'ultima l'or-

ganizzazione cooperativa dei produttori controlla il 70-75 % circa delle vendite) il costo di distribuzione oscilla dal 20 al 30 % del prezzo pagato all'origine. Pur non volendo con ciò affermare che il costo di distribuzione costituisce la causa unica del basso consumo di carne nel nostro paese (kg 15 pro-capite contro kg 39 della Danimarca, kg 68 della Francia, kg 50 del Regno Unito) è indubbio che esso esercita una notevole influenza nelle decisioni dei consumatori in ordine alla ripartizione della spesa alimentare tra i diversi generi offerti sul mercato.

Alla depressione del mercato delle *carni suine* durante il 1953 ha fatto seguito sin dall'inizio del 1954 una notevole ripresa delle richieste che ha originato forti aumenti di prezzo sia per i soggetti da macello che per quelli da riproduzione e da allevamento. Soprattutto per questi ultimi la limitata disponibilità conseguente alla eliminazione di buona parte delle scrofe nell'anno precedente, ha determinato una intensa attività della domanda con quotazioni che sono salite a livelli mai raggiunti in questi ultimi anni. Rispetto alla media del quadriennio 1948-51 i prezzi hanno registrato variazioni in aumento del 34,5 % in febbraio, del 60,1 % in marzo, dell'89 % in aprile e si sono mantenute elevate anche nel resto dell'anno con una sensibile sostenutezza nei mesi di novembre e dicembre segno che la fase ascendente del ciclo si estenderà anche alla campagna 1954-55.

Per i suini da macello l'indice dei prezzi è andato progressivamente aumentando da 84,2 in gennaio a 105,3 in marzo, a 115,8 in aprile, contro 92,3, 76,6 e 81,8 nei corrispondenti mesi dello scorso anno. La prevista flessione delle quotazioni all'inizio della nuova campagna non si è verificata, date le diminuite disponibilità (— 23 % circa) e il vantaggioso equilibrio tra i prezzi della carne bovina e suina, nonché per le notevoli richieste da parte delle industrie conserviere e il favorevole andamento delle esportazioni di salumi e prosciutti aumentate in confronto al 1953 del 9 % in valore.

A proposito degli industriali trasformatori merita conto rilevare come, nell'anno in esame, essi abbiano lamentato il forte rialzo dei prezzi alla produzione, logica conseguenza della diminuita disponibilità per effetto della crisi precedente. In sostanza gli industriali hanno riconosciuto che la notevole variabilità dei prezzi da un anno all'altro danneggia gli allevatori e indirettamente anche l'industria perché, mentre in periodo di flessione del mercato si ha il deprezzamento delle scorte, la successiva rarefazione della materia prima pregiudica la continuità del flusso degli approvvigionamenti ed annulla, per i bruschi aumenti dei prezzi, il vantaggio conseguito durante il ribasso. Ad evitare tutto ciò si dovrebbe provvedere – secondo loro – consentendo l'aumento del contingente di importazione temporanea a favore dell'industria utilizzatrice. Contrariamente ad una tale valutazione della situazione ed in considerazione anche delle notevoli possibilità di sviluppo della suinicoltura,

riteniamo che sarebbe assai più utile, per tutte le categorie interessate, intervenire, invece, sul mercato alla produzione con la creazione di adatte organizzazioni e di idonee attrezzature per stabilire un migliore equilibrio tra offerta originaria e domanda finale evitando di aggravare, più di quanto già non sia, la bilancia commerciale del settore. Cade qui opportuno ripetere quanto è stato più volte affermato, e cioè che le periodiche crisi sono essenzialmente causate dal fatto che le diminuzioni dei prezzi all'origine non trovano riscontro sul mercato al consumo in virtù proprio della manovra delle scorte che finora ha costituito la prerogativa assoluta delle categorie commerciali ed industriali.

Occorre inoltre considerare, a giustificazione degli interventi suddetti, che l'equilibrio del mercato ha subito profonde alterazioni rispetto al periodo prebellico. Di fronte infatti ad un aumento dell'indice dei prezzi all'ingrosso della carne suina pari a 54,1 relativamente al 1953 (1938 = 1), i prezzi al minuto della carne fresca, dei salumi e del prosciutto sono aumentati da 65 a 83 volte.

La leggera contrazione delle macellazioni di *carne ovina* (— 4 % in confronto allo scorso anno) ha causato un certo aumento dei prezzi nel periodo di maggior consumo (aprile-maggio), tuttavia è da segnalare la diminuzione della domanda in alcune zone del mezzogiorno per la maggiore disponibilità di carne bovina in conseguenza dei nuovi allevamenti di bestiame da reddito.

Abbastanza favorevole il mercato della carne di *coniglio* con prezzi pressoché invariati rispetto al 1953. Qualche cedimento si è invece verificato per il *pollame* e le *uova*, a causa dell'aumento delle macellazioni (+ 6 %) e delle importazioni. L'indice dei prezzi (1948-51 = 100) che è stato per il pollame 103,3 in gennaio e 143,3 in aprile (105,3 e 144,8 nel gennaio e aprile 1953) è diminuito a 96,0 in settembre per risalire leggermente solo alla fine dell'anno in corrispondenza con il periodo delle festività. L'incremento notevole delle importazioni pari al 48 %, al 63 % e al 30 % rispettivamente per gli animali vivi, il pollame macellato e le uova, indica la forte espansione della domanda che la produzione interna non ha potuto efficacemente fronteggiare data la concorrenza estera a prezzi più convenienti.

Prodotti lattiero-caseari. – Mercato interno. Il mercato del latte è stato dominato nel 1954 da una serie di fattori depressivi, la cui manifestazione si era già avuta verso la fine dell'anno precedente.

La maggiore produzione ottenuta (+ 3 % rispetto al 1953) riversandosi quasi totalmente nel settore della lavorazione industriale, poiché il consumo diretto è rimasto pressoché invariato, ha stentato a trovare collocamento sia a causa delle notevoli scorte di formaggi duri residuati dalla campagna precedente, che per la sempre più critica situazione del commercio con l'estero dei prodotti caseari. La maggiore pressione dell'offerta ha così determinato

diminuzioni nel prezzo all'origine dell'ordine del 5-10 % e il danno è stato particolarmente risentito in quelle zone, come la Valle padana, le cui aziende ad indirizzo produttivo cerealicolo-zootecnico hanno visto ulteriormente ridurre gli introiti, già diminuiti, in confronto allo scorso anno, per lo sfavorevole andamento del raccolto granario.

Un certo miglioramento delle quotazioni si è avuto nell'ultimo trimestre: l'indice dei prezzi all'origine del latte industriale (1948-51 = 100), sceso a 82,0 in giugno e a 81,0 in luglio (contro 90,4 96,1 nello stesso periodo del 1953) è risalito a 87,9, 88,9, 91,4, tuttavia ciò non può mitigare che in modesta misura il giudizio negativo sull'andamento complessivo del mercato che non ha ancora raggiunto un soddisfacente equilibrio tra domanda e offerta sia per la quota industriale che per i quantitativi da destinare al consumo diretto. Soprattutto per quanto riguarda il latte alimentare occorre notare la insufficiente organizzazione del mercato che limita notevolmente l'incremento dei consumi. È noto infatti che gli allevamenti di bestiame da latte sono concentrati in massima parte nelle regioni settentrionali del paese dove i consumi sono già abbastanza elevati – pari a 143 litri pro-capite nel Friuli, 110 litri nel Trentino, 92 litri in Piemonte – mentre nelle regioni del Mezzogiorno di fronte ad una forte domanda potenziale, anche agli attuali livelli di reddito, sta una offerta modesta, sì che i consumi raggiungono in talune zone i valori minimi di 10-15 litri pro-capite (Calabria e Lucania). L'incremento della domanda in queste ultime regioni, dove il latte è pressoché sconosciuto, è legato alla istituzione di una vasta rete di attrezzature di trasporto e alla creazione di nuovi sistemi di preparazione che consentano il collocamento del prodotto anche a notevole distanza dai centri di produzione senza che vengano ad alterarsi le caratteristiche organolettiche e di conservabilità.

Inoltre, e ciò vale in generale per l'intero mercato nazionale, la lavorazione igienico-commerciale del latte, limitata a quantitativi piuttosto modesti (si calcola che nel 1952 solo un 25-30 % della totale produzione avviata al consumo diretto abbia subito un adeguato trattamento igienico in centrali bene attrezzate) giustifica la diffidenza dei consumatori specialmente durante i mesi estivi.

L'aumento delle attrezzature di lavorazione oggi assai limitate e la organizzazione di centri di pastorizzazione collegati con le centrali di raccolta potrebbero far aumentare la domanda anche nelle zone dove i consumi sono già elevati, con indubbi benefici effetti sul settore caseario per i minori quantitativi di prodotto avviati alla lavorazione industriale.

Alla critica situazione del latte bovino ha fatto riscontro un andamento favorevole del mercato per il latte di pecora i cui prezzi hanno registrato aumenti del 7-8 % in relazione alla maggiore richiesta dei caseifici e alla diminuita disponibilità causata da una annata siccitosa nelle regioni meridionali

che ha fortemente limitato la produttività dei pascoli. La sostenutezza del mercato si deve anche alla migliorata organizzazione degli allevatori che hanno creato, soprattutto nel Lazio e in Sardegna, caseifici cooperativi ed enti per la tutela economica del formaggio pecorino.

La tendenza al ribasso verificatasi per il formaggio *grana* ha interessato soprattutto il prodotto fresco per il quale si sono avute contrazioni dei prezzi del 12-15 % circa.

Il prodotto stagionato ha avuto un mercato più sostenuto fino al mese di agosto con quotazioni talvolta superiori a quelle già favorevoli spuntate

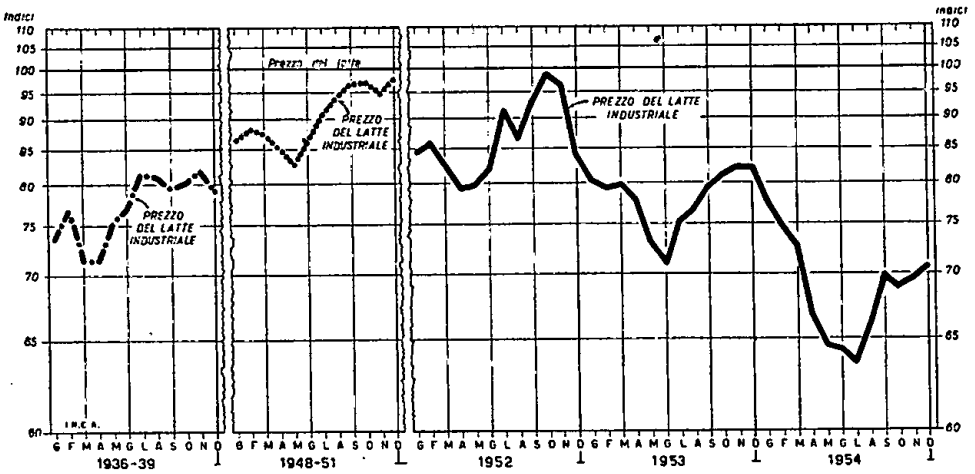


Grafico 33. – Prezzo del latte destinato agli usi industriali confrontato con quello del latte alimentare nel 1936-39; 1948-51, 1952, 1953 e 1954 (v. Appendice, I).

durante lo scorso anno, ma successivamente i prezzi sono notevolmente diminuiti da L. 97.500 e L. 101.500 nei mesi di luglio e agosto a L. 76.125 nel mese di settembre e a L. 78.000 nei mesi di novembre e dicembre. Solo negli ultimi periodi dell'anno si è notata una certa ripresa nella domanda che tuttavia non ha avuto sensibile influenza sui prezzi date le notevoli scorte esistenti e le previsioni di un ulteriore appesantimento del mercato. La parziale sostituzione del grana al pecorino nelle zone dove questo aveva raggiunto quotazioni molto elevate ha evitato più gravi cedimenti dell'offerta consentendo di mantenere ad un discreto livello le richieste del prodotto che rappresenta ancora, malgrado tutto, la trasformazione più conveniente per l'industria casearia. Ad alleviare sia pure in modesta misura la critica situazione del mercato hanno contribuito inoltre le aumentate esportazioni e i provvedimenti per la istituzione dell'ammasso allo scopo di difendere soprattutto il prodotto fresco, che più ha risentito della diminuzione dei prezzi.

Andamento abbastanza regolare del mercato si è avuto per il *Gorgonzola* la cui diminuita produzione ha consentito di mantenere sufficientemente elevati i prezzi per la maggior parte dell'anno, salvo la normale flessione del periodo estivo ed una certa pesantezza nell'ultimo trimestre.

In diminuzione la produzione di *Emmenthal* sempre meno richiesto dai nostri consumatori che preferiscono il prodotto estero con occhiatura più grande e più saporito, e quella di *Sbrinz* ormai consumato soltanto dall'esercito.

Praticamente invariata è rimasta la produzione di *Asiago* e *montasio*, tuttavia un notevole aumento delle richieste si è verificato per quest'ultimo come anche per la *fontina*, che salita di prezzo sul mercato internazionale, sta riguadagnando il tempo perduto anche sul mercato interno.

La sostenutezza dell'offerta del *pecorino* specialmente nel secondo semestre (l'indice dei prezzi con base 1948-51 = 100 è salito a 102,7 nei mesi di novembre e dicembre contro 67,7 e 65,6 nello stesso periodo dello scorso anno) ha avuto riflessi favorevoli per il *provolone* di sapore piccante, soprattutto sui mercati meridionali dove è stato notato un sensibile risveglio del consumo.

All'inizio dell'anno i prezzi del *burro* risultavano notevolmente inferiori a quelli del 1953. La flessione delle quotazioni dovuta alle forti importazioni e alla minore produzione di formaggi molli si è mantenuta ed anzi si è accentuata durante la primavera quando, specialmente per il prodotto di 2ª qualità, il mercato non riusciva ad assorbire le disponibilità e forti quantitativi rimanevano invenduti. Tale stato di cose mentre non ha danneggiato gravemente i caseifici industriali dato il favorevole andamento degli allevamenti suini, ha determinato invece momenti di notevole preoccupazione per gli agricoltori delle zone dove più intensa è la fabbricazione del prodotto, per il timore di diminuzioni nel prezzo del latte ancora più forti di quelle fino allora verificatesi.

L'inversione del mercato internazionale dovuta alla comparsa, in qualità di acquirente, della Russia e ai forti aumenti nell'importazione da parte dell'Inghilterra, ha risollevato le quotazioni della produzione interna riportandole ai livelli dell'anno precedente (lire 700-730 il chilo), tuttavia non si può dire che la situazione si sia stabilizzata giacché le forti scorte esistenti presso i paesi maggiori produttori come Canadà, Stati Uniti, Argentina, potranno determinare nel prossimo futuro una ancora maggiore pressione dell'offerta.

Mercato con l'estero. Durante il 1954 la bilancia commerciale dei prodotti lattiero-caseari non ha subito alcun miglioramento. Se si eccettuano anzi le diminuite importazioni di burro passate da 95.000 a 64.000 quintali, la situazione risulta peggiorata dato che il modesto saldo attivo dello scorso anno per quanto riguarda i formaggi (circa 1 miliardo di lire) si è trasformato in un saldo

passivo di 546 milioni. L'aumento delle importazioni (+ 15,3 % in valore) si riferisce in particolare ai formaggi fusi e a quelli tipo Emmenthal e Gruyere acquistati da nazioni che praticano prezzi assai più bassi dei nostri e che nel periodo prebellico erano nostre clienti. Valga l'esempio della Germania che durante l'anno in esame ha ulteriormente migliorato la propria posizione nei nostri confronti portando le esportazioni a circa 33 mila quintali e annullando praticamente le importazioni. La liberalizzazione degli scambi e la situazione di predominio della domanda sul mercato internazionale hanno creato situazioni di concorrenza che difficilmente potranno essere frenate se non puntando verso il collocamento di quelle produzioni tipiche, come ad es., il pecorino, che ancora sono richieste all'estero (l'esportazione di pecorino risulta aumentata rispetto allo scorso anno del 7 % in quantità e in valore) e che sono protette dalla denominazione d'origine. Riteniamo inoltre che a modificare in nostro favore il commercio con l'estero potrebbe contribuire sia l'innalzamento dei dazi d'uso almeno fino al livello di quello generale, sia una migliore conoscenza del mercato interno al fine di indirizzare l'attività casearia verso tipi simili a quelli di importazione e che hanno determinato il cambiamento dei gusti dei consumatori allontanandoli dalle produzioni tradizionali del nostro paese.

Lana. Il minore interessamento nella richiesta del prodotto finito, causato non tanto dall'aumento dei prezzi che è stato contenuto entro limiti modesti, quanto dal fatto che i consumatori sembrano rivolgersi verso l'acquisto di altri beni durevoli, ha determinato da parte delle industrie laniere un atteggiamento di prudente attesa. A ciò ha contribuito probabilmente, almeno nel primo semestre, anche la situazione del mercato internazionale che si è rivelata basata su un equilibrio instabile anche se le azioni tendenti al ribasso provocate da alcune nazioni non hanno avuto esito date le ampie possibilità di manovra consentite dal contenimento degli stocks, sia presso l'industria che il commercio.

Per la materia prima di produzione interna la cui disponibilità è leggermente diminuita (— 0,7 % rispetto al 1953) i prezzi sono andati costantemente diminuendo con cedimenti particolarmente sensibili all'apertura della campagna 1954-55.

La qualità toscana 3ª, quotata L. 650 al chilo nel mese di gennaio si è mantenuta abbastanza sostenuta fino al mese di luglio, ma successivamente i prezzi sono scesi a L. 600 e L. 575 il chilo e sono rimasti a questo livello per il resto dell'anno. Prezzi egualmente insoddisfacenti hanno spuntato la toscana 1ª e la Roma 1ª con diminuzioni del 10-12 % rispetto alle quotazioni medie del 1953. Mercato più favorevole ha avuto invece la lana da materasso della Sardegna con un sensibile rialzo dei prezzi nell'ultimo trimestre.

In conseguenza dello sfavorevole andamento del mercato si è ancora più accentuata la divergenza tra i prezzi delle lane italiane e quelli delle similari lane estere. Il miglioramento qualitativo delle greggi resta pertanto, anche sotto questo punto di vista, uno dei principali problemi dalla cui soluzione dipenderà in buona parte la possibilità di una conveniente trasformazione degli allevamenti transumati in allevamenti stanziali da inserirsi nelle aziende contadine create dalla riforma fondiaria. È da segnalare a questo proposito il risultato positivo ottenuto nelle Puglie con la creazione di un nucleo di selezione per ovini di razza « Gentile » i cui soggetti sottoposti a metodico controllo per la produzione della lana sono stati venduti in gran numero a proprietari di greggi delle regioni meridionali.

Durante l'anno 1954 le industrie, oltre alla produzione interna hanno potuto disporre dei seguenti quantitativi di importazione: lane sucide quintali 690.488 (— 17 % in confronto al 1953), lane lavate, cardate e pettinate q 126.915, cascami di lana q 16.955.

6. – Olio di oliva

L'elevata produzione di olive ottenuta nel 1953 (+ 82 % rispetto all'anno precedente) ha posto a disposizione del mercato durante il 1954 quantitativi di olio pressoché sufficienti al normale fabbisogno di olii vegetali valutato in circa 3,50-4 milioni di quintali annui. Tale notevole offerta interna e le importazioni di olii, grassi e semi oleosi (anche se contenute in limiti più modesti rispetto al 1953) hanno determinato, per il mercato alla produzione, una situazione favorevole alla domanda con conseguente diminuzione dei prezzi. Il ribasso delle quotazioni è stato fortunatamente solo del 4-8 %, soprattutto per l'azione equilibratrice esercitata dall'ammasso volontario, sì che non ha inciso fortemente sui ricavi complessivi delle categorie agricole dato l'abbondante raccolto. A differenza di quanto si verificava fino a pochi anni or sono non si sono avuti gli aumenti di prezzo caratteristici del periodo estivo quando più attiva dovrebbe essere la richiesta del prodotto. Tale mutamento della situazione del mercato è da ricercarsi nella forte produzione di olii sintetici la cui offerta, continua durante l'anno, determina il livellamento stagionale delle quotazioni, inducendo altresì i commercianti ad acquistare praticamente alla giornata e contribuendo a deprimere ancor più i prezzi.

L'indice dei prezzi alla produzione (1948-51 = 100) è sceso, per gli olii di 1ª qualità, da 84,4 nel 1953 a 77,8 nel gennaio 1954, a 77,2 nei mesi di maggio e giugno e a 76,2 nel mese di agosto per risalire leggermente verso la fine dell'anno in conseguenza del previsto basso livello del raccolto della campagna 1954-55.

Minori oscillazioni hanno subito i prezzi degli olii di 2ª qualità dell'Italia

Centrale, mentre più cedenti sono stati quelli delle regioni meridionali malgrado il notevole afflusso del prodotti ai centri di ammasso (il 54 % circa della totale quantità di olio conferita è stata consegnata nelle Puglie). In queste ultime regioni probabilmente il relativo più basso livello dei prezzi è stato determinato non solo dall'abbondante raccolto ma anche dalla qualità del prodotto che essendo ricco di gliceridi solidi richiede, per essere bene accetto ai consumatori, il processo della « demargarinizzazione » con conseguente minore resa in prodotto finito.

Tab. 123 – Situazione di chiusura dell'ammasso volontario dell' olio d' oliva nel 1953-54

Olive Oil Position at Close of Voluntary Pool, 1953-54.

Regioni – *Regions*	Commestibile – *Edible*					Lampante – *Flash*			In complesso *Total*
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria	4ª categoria	totale	« A »	« B »	Totale	
Toscana	900	874	1.404	1.509	*4.687*	792	370	*1.162*	*5.849*
Umbria	1.168	951	1.342	1.125	*4.586*	267	153	*420*	*5.006*
Marche	—	—	6	—	*6*	6	—	6	*12*
Lazio	2.806	541	908	496	*4.751*	164	166	*330*	*5.081*
Abruzzi e Molise	83	421	721	377	*1.602*	71	27	*98*	*1.700*
Campania	—	133	377	383	*893*	258	75	*333*	*1.226*
Puglia	1.806	7.708	24.079	8.521	*42.114*	5.878	14	*5.892*	*48.006*
Basilicata	622	1.224	805	459	*3.110*	141	17	*158*	*3.268*
Calabria	366	740	2.499	2.625	*6.230*	7.639	3.096	*10.735*	*16.965*
Sicilia	44	—	114	233	*391*	544	587	*1.132*	*1.523*
Sardegna	—	—	5	14	*19*	50	52	*102*	*121*
Italia	*7.795*	*12.592*	*32.261*	*15.742*	*68.390*	*15.810*	*4.558*	*20.368*	*88.758*

Fonti: Federazione italiana dei consorzi agrari.

A deprimere in generale il mercato hanno concorso inoltre in alcune zone i bassi prezzi del burro, diminuiti del 4 % circa rispetto al 1953, le periodiche aste indette dall'alto Commissariato dell'alimentazione per lo smobilizzo delle scorte statali di olii di semi, l'elevata disponibilità di olii lampanti (il 65-80 % circa del totale olio conferito in Calabria, Sicilia e Sardegna) e infine la mancata tipizzazione della produzione olearia. Quest'ultimo fatto continua ad ostacolare l'educazione del gusto del consumatore, orientandolo spesso verso altri olii e grassi vegetali ed animali ricavati da manipolazioni industriali

più o meno complesse e posti in commercio a prezzi allettanti se non addirittura venduti come olii di oliva (1).

In previsione di uno scarso raccolto per la campagna 1954-55 i produttori sollecitarono dal governo provvedimenti capaci di risolvere, almeno sul piano congiunturale, la critica situazione che si prospettava. La relativa facilità con cui possono avvenire le sofisticazioni e il notevole grado di fungibilità di molti olii vegetali e animali, specialmente nei grandi centri di consumo, facevano temere il pericolo che si verificasse, come per altre annate di scarsa produzione, l'invasione del mercato da parte di grassi di diversa origine con conseguente ulteriore diminuzione nelle quotazioni del prodotto genuino. Al grave danno per i produttori non avrebbe corrisposto per contro un sensibile vantaggio per i consumatori in virtù della ben nota maggiore possibilità di regolazione delle vendite al dettaglio; non solo, ma l'effetto depressivo avrebbe potuto estendere la sua influenza anche nel futuro sia per il formarsi di inevitabili scorte che per il naturale processo di livellamento dei prezzi in un mercato a prodotto divenuto praticamente indifferenziato dal lato della domanda.

I provvedimenti adottati dalle autorità governative per la campagna 1954-55 si sono concretati, tra l'altro, nella istituzione dell'ammasso volontario (fino ad un quantitativo di 360.000 quintali) con contributo statale aumentato da L. 1.500 a L. 2.500 il quintale e con la corresponsione di anticipi da L. 410 a L. 370-380 al chilogrammo a seconda della qualità del prodotto. Tali anticipazioni, superiori del 10-12 % a quelle del 1953, hanno determinato una certa ripresa nelle quotazioni durante gli ultimi mesi ponendo gli agricoltori al riparo dal pericolo della flessione dei prezzi nel momento del raccolto.

Particolarmente importanti ci sembrano inoltre le disposizioni impartite per la intensificazione della lotta contro le frodi e per l'aumento dell'imposta di fabbricazione degli olii e grassi anche per uso industriale.

In tal modo l'azione di difesa dell'olio di oliva potrà essere condotta in maniera efficace contro tutte quelle sostanze grasse anche di scarto che per effetto

(1) Il fenomeno non è limitato al nostro paese ma interessa tutto il commercio mondiale dell'olio di oliva. Ciò è stato posto in evidenza dalla relazione del gruppo di lavoro costituito presso la F.A.O. e dalla conferenza olivicola intergovernativa del Mediterraneo tenutasi a Madrid nel marzo 1954. Allo scopo di regolarizzare il mercato e di attuare una efficace difesa del prodotto la conferenza si occupò essenzialmente della definizione dei vari tipi di olio di oliva, della approvazione di un contratto tipo da adottarsi nelle transazioni commerciali internazionali e della costituzione di un fondo internazionale per l'equilibrio del mercato. La notevole contrazione se non addirittura l'annullamento delle importazioni di olio di oliva vergine da parte di nazioni un tempo fortemente consumatrici come l'Argentina e gli Stati Uniti, inducono a formulare prospettive poco lusinghiere sull'avvenire di tale attività. Il radicale mutamento del gusto dei consumatori verificatosi durante la guerra a causa della rottura delle relazioni commerciali, richiede ormai di fare affidamento per le esportazioni sopratutto sugli olii lavorati. La prova di ciò si ha considerando che le nostre vendite all'estero sono attualmente costituite per l'85-95 % da olii di importazione in temporanea sottoposti alla raffinazione.

della progredita tecnologia chimica possono essere utilizzate nella alimentazione umana.

Il mercato al consumo ha registrato nel corso dell'anno 1954 una flessione dei prezzi, rispetto al 1953, assai più modesta di quella subita dai prezzi alla

Tab. 124 – Produzione e disponibilità di olii di semi dal 1933 al 1954
Seed Oil Production and Supplies from 1933 to 1954
(quintali)

Anni – *Years*	Produzione – *Production*			Olii importati *Imports*	Olii esportati *Exports*	Disponibilità totale *Total Supply*
	da semi import. *from imported seed*	da semi nazion. *from seeds produced in Italy*	Totale *Total*			
1933	1.024.818	237.817	1.262.635	599.902	3.232	1.859.305
1934	1.553.078	221.252	1.774.330	722.564	4.045	2.492.849
1935	1.114.410	277.052	1.391.462	605.591	5.171	1.991.882
1936	762.975	252.768	1.015.743	294.278	5.595	1.304.421
1937	1.712.229	315.902	2.028.131	424.608	11.518	2.441.221
1938	802.097	316.058	1.118.155	396.785	5.832	1.509.108
1939	650.830	268.087	918.917	315.308	7.597	1.226.628
1940	380.140	307.723	687.863	130.770	3.809	814.824
1941	36.422	355.155	391.577	7.554	2.355	396.776
1942	19.873	336.914	356.787	3.670	279	360.178
1943	49.711	241.559	291.270	16.562	122	307.710
1944	—	295.665	295.665	—	—	295.665
1945	—	206.754	206.754	—	—	206.754
1946	2.619	291.600	294.219	38.114	3	332.330
1947	230.047	332.693	562.740	172.333	59	735.014
1948	271.283	347.861	619.144	256.230	1.430	873.944
1949	404.371	306.716	711.087	925.665	2.162	1.634.590
1950	421.423	297.286	718.709	685.180	2.060	1.401.829
1951	485.774	338.463	824.237	866.581	24.187	1.666.631
1952	325.463	344.138	669.601	749.311	4.839	1.414.073
1953	312.882	356.798	669.680	815.385	6.220	1.478.845
1954	280.290	339.706	619.996	870.788	2.293	1.488.491

Fonti: Associazione nazionale produttori olio di semi.

produzione. Fatto uguale a 100 il prezzo medio nazionale al consumo dello scorso anno si ha per il 1954 un indice di 99,38. La minore sensibilità del mercato al dettaglio di fronte all'aumento dell'offerta originaria si rileva anche dall'esame delle variazioni subite dai prezzi durante l'annata: contro un in-

dice di variabilità mensile pari a 0,06-0,10 per i prezzi alla produzione in alcune tra le principali piazze, si sono riscontrati indici di variabilità per i prezzi al minuto oscillanti da 0,01 a 0,02.

L'ormai pressoché cronico stato di crisi in cui versa il mercato oleario, caratterizzato da un basso livello di consumi e contemporaneamente da prezzi non remunerativi per le categorie produttrici, è la risultante di situazioni congiunturali sfavorevoli aggravate da fondamentali deficienze strutturali alle

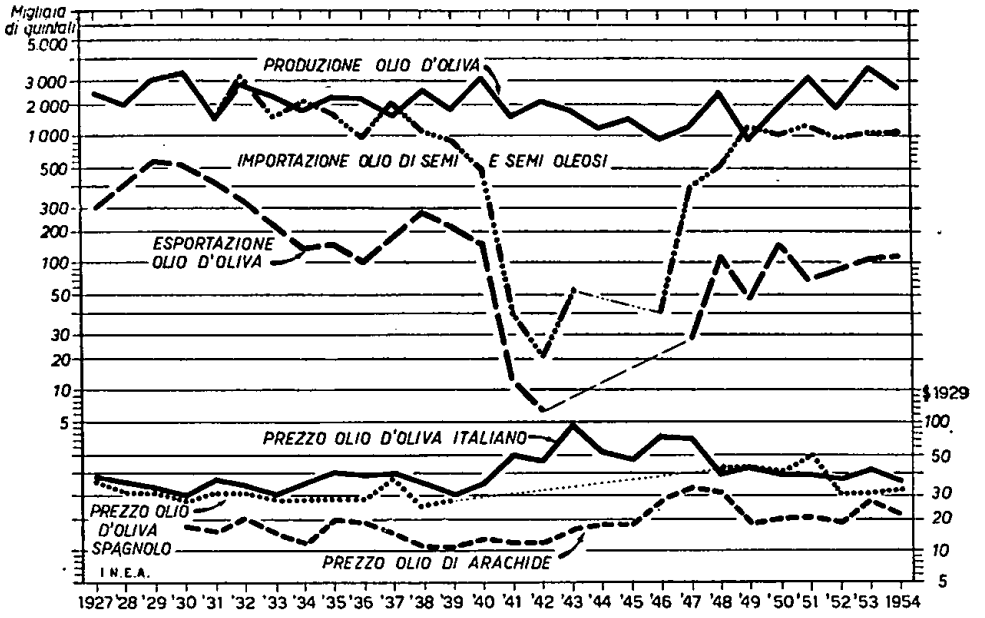


Grafico 34. – Olio di oliva e di semi: produzione ed esportazione dell'olio di oliva; importazione di olio di semi e di semi oleosi, prezzo dell'olio di oliva italiano e spagnolo e dell'olio di arachide dal 1927 al 1954 (v. Appendice, I).

quali è necessario porre rimedio. Ciò soprattutto ad evitare che i provvedimenti finora adottati (limitazione delle importazioni, ammassi, imposte di fabbricazione sugli olii di seme, ecc.), anziché costituire temporanei strumenti ausiliari per la manovra del mercato, si trasformino in una onerosa ed inutile bardatura sotto la quale si nasconde la grave situazione di arretratezza nell'organizzazione produttiva e commerciale del settore.

Affermare infatti che la debolezza dell'offerta di fronte ad una domanda compatta e agguerrita dipende dalla assenza di organizzazione da parte dei produttori o dalla mancanza di mercati distinti per l'olio di oliva e per olii di altra natura o dalle eccessive importazioni, significa considerare solo parzialmente il problema o esaminarlo nei suoi effetti finali senza risalire alle cause che tali effetti hanno determinato. L'origine della crisi è da ricercarsi,

come ha posto in evidenza una recente indagine (non ancora ultimata) sull'economia dell'olivo (1), soprattutto nella bassa produttività delle colture e nella deficiente organizzazione dell'industria di prima trasformazione.

Tab. 125 – Disponibilità di olii di semi dal 1933 al 1954
Seed Oil Supplies from 1933 to 1954
(migliaia di quintali)

Anni *Years*	Arachidi *Groundnut*	Colza e ravizzone *Colza and rape*	Copra *Copra*	Germe di granone *Germinated maize*	Girasole *Sunflower*	Lino *Linseed*	Palma, palmisti *Palm & palm-kernel*	Ricino *Castorseed*	Soia *Soybean*	Vinaccioli *Grapeseed*	Altri *Others*	Totale disponibilità *Total supply*
1933 . .	354,6	41,3	258,9	138,1	..	278,0	489,6	47,3	43,5	63,7	144,3	1.859,3
1934 . .	794,5	27,0	351,2	122,3	2,8	238,9	603,9	47,1	77,8	59,1	168,2	2.492,8
1935 . .	177,5	79,8	328,2	140,4	17,3	272,4	526,7	83,9	56,0	90,8	218,8	1.991,0
1936 . .	159,7	50,2	200,6	112,8	22,2	209,7	254,1	87,1	18,7	66,5	122,7	1.304,4
1937 . .	974,8	72,2	162,6	167,8	17,9	306,7	342,0	83,8	40,9	70,8	201,9	2.441,2
1938 . .	230,6	65,9	191,0	150,2	70,6	219,5	323,4	41,9	48,4	79,4	88,1	1.509,1
1939 . .	104,9	25,2	143,2	94,3	68,3	204,0	233,8	35,1	149,4	81,4	87,0	1.226,6
1940 . .	17,0	10,2	72,8	112,2	12,5	171,0	98,1	116,4	78,5	58,3	67,8	814,8
1941 . .	12,9	6,9	6,1	109,3	0,4	85,8	3,2	46,2	1,3	70,5	54,2	396,8
1942 . .	15,0	8,9	0,8	113,9	7,5	52,9	..	44,2	6,2	73,3	37,5	360,2
1943 . .	10,8	7,7	—	62,4	43,8	31,3	—	30,9	5,3	74,2	41,3	307,7
1944 . .	13,4	8,2	—	94,4	52,4	25,2	—	15,9	0,8	65,9	19,5	295,7
1945 . .	16,6	19,8	—	52,6	17,6	13,8	—	8,6	1,2	59,7	16,9	206,8
1946 . .	15,7	28,6	0,5	115,0	16,3	23,3	—	5,6	21,4	66,7	39,2	332,3
1947 . .	27,8	57,0	196,9	70,5	36,0	82,2	64,3	34,0	23,8	62,4	80,1	735,0
1948 . .	80,5	65,0	249,6	101,5	43,4	97,6	60,3	21,0	27,8	67,5	59,7	873,9
1949 . .	265,3	133,3	285,0	94,5	40,9	129,3	179,2	24,3	268,0	70,0	144,0	1.634,6
1950 . .	108,5	52,3	322,9	94,3	43,4	202,5	168,9	33,4	164,2	76,6	134,8	1.401,8
1951 . .	147,0	82,5	386,9	164,6	—	174,2	131,1	33,7	337,1	86,0	123,5	1.666,6
1952 . .	149,2	45,0	403,9	120,8	—	185,6	132,9	22,7	131,3	87,3	135,5	1.414,1
1953 . .	113,2	122,9	289,3	137,8	—	275,1	89,2	32,1	89,8	99,5	229,9	1.478,8
1954 . .	39,2	34,5	320,1	124,7	—	293,4	388,0	31,9	19,0	98,4	139,3	1.488,5

Fonti: Associazione nazionale produttori olio di semi.

La notevole diffusione di metodi irrazionali di raccolta e di conservazione delle olive, la polverizzazione dell'industria frantoiana con impianti assai spesso antiquati, la mancanza di elaiopoli, ed infine le difficoltà incontrate

(1) I.N.E.A. « L'economia dell'olivo », vol. I e II, Roma 1953.

per ottenere un sufficiente fido bancario, danno luogo sovente ad una produzione in parte di qualità scadente e comunque estremamente frazionata in par-

Tab. 126 - Importazione di semi oleosi, di olii e di grassi.
Importation of Oleaginous Seeds, Oils and Fats
(quintali)

Prodotti - *Products*	1950	1951	1952	1953	1954
SEMI ALIMENTARI - *Edible seeds*					
Cotone - *Cotton*	1	1.575	2.010	7.133	50.223
Soja - *Soya*	18.000	381.941	127	7.621	51.302
Colza e ravizzone - *Colza & rape*	44.000	112.607	4.185	10.574	22.341
Copra - *Copra*	199.000	327.245	209.278	59.332	139.095
Arachide - *Peanut*	127.111	30.801	64.183	54.408	20.469
Girasole - *Sun Flower*	58.040	24.435	917	26.589	32.154
Sesamo - *Sesame*	85.000	71.342	69.010	218.721	38.376
Totale - Total	*526.152*	*949.946*	*349.710*	*384.378*	*353.960*
OLII ALIMENTARI - *Edible oils*					
Soja - *Soya*	161.202	301.031	133.300	258.779	12.363
Colza e ravizzone - *Colza & rape*	8.621	15.351	1.501	95.691	4.411
Cocco - *Cocoanut*	4.886	2.015	4.873	9.445	1.461
Arachide - *Peanut*	43.690	116.574	102.628	100.852	1.395
Sesano - *Sesame*	2.012	4.231	1.143	3.481	74
Girasole - *Sun Flower*	15.788	34.472	1.221	33.760	984
Totale - Total	*236.199*	*473.674*	*244.666*	*502.008*	*20.688*
SEMI NON ALIMENTARI - *Non edible seeds*					
Lino - Linseed	421.400	180.152	197.169	190.080	162.786
Ricino - *Castor*	73.000	76.970	46.315	64.607	67.629
Totale - Total	*494.400*	*257.122*	*243.484*	*254.687*	*230.415*
OLII NON ALIMENTARI - *Non edible oils*					
Palma - *Palm*	71.811	127.870	131.458	89.967	387.428
Cocco e altri - *Cocoanut & others*	78.274	179.439	267.230	242.457	230.981
Lino crudo - *Linseed*	17.280	70.520	85.207	170.704	207.868
Totale - Total	*167.365*	*377.829*	*483.895*	*503.128*	*826.277*
Grassi e grassetti animali - *Animal fats*	366.850	529.151	669.861	960.769	754.543

tite di modesta entità che debbono essere rapidamente collocate, sia per far ronte agli impegni finanziari assunti sia per la insufficienza delle attrezzature

di conservazione, soprattutto nelle regioni di montagna. Ne consegue l'addensamento delle vendite in un breve periodo di tempo con abbassamento delle quotazioni, mentre quando i prezzi rialzano i produttori non risentono di alcun sensibile beneficio poiché gran parte dell'olio (circa il 60 % in media) è già in possesso delle categorie commerciali.

Oltre a ciò influisce nel determinare lo svilimento dei prezzi, la mancanza di confezionamento del prodotto (solo il 10-12 % circa dell'olio venduto è avviato impaccato al consumo) e l'assenza di una rete di servizi informativi sull'andamento del mercato (borse merci) che consenta ai produttori di poter efficacemente contrastare le azioni al ribasso altrimenti inevitabili dato il grande numero di operatori non sempre controllabili.

Il problema oleario acquista ancora maggiore importanza se posto in relazione all'azione attualmente in corso per il risanamento delle zone depresse del Mezzogiorno, dove l'olivo costituisce spesso l'unica pianta capace di valorizzare terreni ingrati soggetti al disordine idraulico e alla aridità estiva. La diffusione degli oliveti sarà possibile però solo se l'incremento di produttività delle colture e la costituzione di armoniche unità industriali a ciclo completo di lavorazione (compreso cioè lo sfruttamento delle sanse) consentiranno di ottenere maggiori quantitativi di prodotto a parità di costi, assicurando ad agricoltori e frantoiani, organizzati di fronte alla domanda all'origine, sufficienti ricavi complessivi a prezzi inferiori agli attuali sì da determinare l'auspicato aumento dei consumi.

7. – Vino

Mercato interno. Il mercato del vino ha in genere manifestato nel 1954 caratteristiche di notevole sostenutezza da parte dell'offerta all'origine. Contrariamente a quanto facevano prevedere sia l'abbondante produzione del 1953 (+ 12 % circa rispetto all'anno precedente) che la qualità piuttosto scadente del prodotto – bassa gradazione alcoolica e scarsa serbevolezza – i prezzi spuntati dalle aziende agrarie sono stati elevati fin dall'inizio dell'annata.

A ciò ha contribuito indubbiamente la mancanza di scorte presso i grossisti e una certa ripresa nei consumi ma soprattutto la maggiore regolarità dell'offerta da parte dei produttori causata dalla diminuita urgenza di realizzo dato il buon andamento complessivo dell'annata agraria 1953.

L'aumento delle quotazioni è risultato più evidente per i vini meridionali da taglio assai ricercati nelle altre regioni per migliorare la qualità della produzione locale. L'indice dei prezzi all'origine per i vini pugliesi (1948-51 = 100) è stato di 158,8 nel gennaio 1954 e 170 nel mese di marzo (108,3 nel mese di marzo dell'anno precedente).

Per i vini comuni si è passati da un indice di 152,5 nel mese di gennaio a 161,8 in marzo a 153,7 in giugno con una sensibile ripresa all'inizio della

nuova campagna (156,9 e 164,1 nei mesi di novembre e dicembre 1954 contro 146,8 e 157,6 nei corrispondenti periodi del 1953). Fatto uguale a 100 il prezzo medio all'origine per il 1953 si sono avuti durante l'anno in esame e in alcuni tra i principali mercati, indici di 121; 121,6; 123,3.

Nel mese di aprile si verificò una leggera stasi negli acquisti da parte di commercianti che speravano in tal modo di costringere i produttori a ribassare i prezzi ed effettivamente si determinò una sensibile flessione delle quotazioni specialmente nei successivi mesi di maggio e giugno, ma tale flessione, che destò notevoli preoccupazioni, fu soprattutto dovuta alla presenza sul mercato di forti quantitativi di vini sofisticati ed artificiali ricavati dalla utilizzazione di frutta di scarto (sidri di mele, fichi, carrube, datteri) di produzione interna o di importazione. In realtà la bassa gradazione zuccherina delle uve prodotte nel 1953 aveva determinato fin dall'inizio della campagna un modesto zuccheraggio dei mosti, ma la pratica si estese notevolmente durante la primavera e dallo zuccheraggio si passò alle sofisticazioni e alle frodi su vasta scala. La diminuita ricerca dei vini da taglio meridionali fu la prima avvisaglia della nuova situazione e ben presto i prezzi, che erano stati di L. 650-700 l'ettogrado in apertura di campagna, scesero a L. 480-500 livellandosi praticamente al costo medio dei vini artificiali.

A riportare la fiducia sul mercato contribuì in maniera decisiva la legge del 31 luglio 1954 n. 561 per la repressione delle frodi e per il controllo delle fermentazioni dopo il periodo vendemmiale.

L'effetto salutare del provvedimento, malgrado talune perplessità causate nelle categorie commerciali dal divieto dell'uso di antifermentativi, fu immediato e notevole; in modo particolare ne risentirono benefici effetti alcune zone dell'Italia meridionale, e specialmente la Puglia, dove la situazione era divenuta preoccupante per le forti giacenze ancora invendute nonostante l'approssimarsi della nuova vendemmia. Dal mese di agosto in poi si ebbe una stabile ripresa dei prezzi che ritornarono a L. 600-650 l'ettogrado e si mantennero elevati, e anzi in taluni casi migliorarono ulteriormente, anche all'inizio della campagna 1954-55, date le previsioni di un modesto raccolto e il miglioramento qualitativo del prodotto.

Quest'ultimo fatto ha contribuito notevolmente a stimolare gli acquisti dei commercianti data l'ormai accertata e sempre più accentuata preferenza dei consumatori verso vini di qualità e ciò conferma l'importanza che rivestono sia la denominazione d'origine che un adatto confezionamento del prodotto ai fini della stabilizzazione del mercato vinicolo.

I prezzi al dettaglio hanno subito nel corso dell'anno un aumento del 12 % circa rispetto al 1953 (inferiore cioè all'aumento dei prezzi alla produzione) e sono risultati più stabili che non nella decorsa campagna. Studi recenti avrebbero dimostrato un certo incremento nel consumo di vino dopo la

sensibile diminuzione verificatasi negli anni 1941-1950, tuttavia occorre notare che difficilmente si potrà tornare ai livelli del periodo 1910-1930 se non mediante la comparsa sul mercato di categorie finora non consumatrici e l'incremento della domanda da parte di popolazioni ancora a troppo basso tenore di vita. La tendenza generale alla diminuzione del consumo negli ultimi trenta anni trova probabilmente la sua spiegazione soprattutto nel fatto che mentre le popolazioni delle regioni più evolute hanno contratto la richiesta di vino rivolgendosi anche verso altre bevande mano a mano che migliorava il loro tenore di vita, le popolazioni delle regioni depresse, dati i bassissimi redditi non hanno potuto intervenire sul mercato in maniera da mantenere pressoché invariato il consumo medio nazionale pro-capite.

Nella relazione Albertario al congresso internazionale della vite e del vino è stata messa in evidenza l'esistenza di una notevole diversità nel consumo annuo tra categorie produttrici (litri 166 pro-capite) e categorie non produttrici (litri 72 pro-capite) in dipendenza essenzialmente del forte divario tra prezzi alla produzione e al dettaglio, ma ancora più variabile è risultata la distribuzione regionale dei consumi: di fronte ai 142 litri pro-capite nella provincia di Varese, si hanno 20 litri in provincia di Ragusa, 24 litri in provincia di Enna, 30 litri in provincia di Reggio Calabria. Il modestissimo consumo nelle zone meridionali, forti produttrici di vino, è evidentemente da imputarsi ai bassi redditi della popolazione destinati ancora in buona parte all'acquisto di generi alimentari di prima necessità. La politica di incremento del reddito e quindi dei consumi perseguita attraverso gli investimenti nel Mezzogiorno potrà pertanto contribuire a migliorare stabilmente la situazione del settore, unitamente a quei provvedimenti in difesa dei produttori e dei consumatori che consentano di ridurre l'ancora notevole divario esistente tra prezzi alla produzione e prezzi al dettaglio e di eliminare il ritardo con cui i primi si adeguano ai secondi nelle congiunture favorevoli. Se infatti la funzione importantissima e delicata svolta dalle categorie commerciali costituisce, in conseguenza delle inevitabili oscillazioni della produzione, una remora a forti squilibri nei prezzi al minuto, occorre tuttavia evitare che nelle annate di abbondante raccolto le quotazioni all'azienda diminuiscano eccessivamente per la necessità del produttore di vendere e per la relativa stabilità degli acquisti da parte dei commercianti, e questo mentre i prezzi al dettaglio rimangono praticamente invariati. Finora né i viticultori né i consumatori hanno potuto evitare ciò: i primi per la mancanza di attrezzature adatte ad una prolungata conservazione del prodotto e per carenza di organizzazione commerciale e i secondi per la pratica impossibilità di arrivare isolatamente fino al produttore.

Per il raggiungimento dell'equilibrio tra l'offerta originaria e la domanda finale di vino si rende sempre più necessaria l'organizzazione dei produttori

sia nei rapporti con le categorie intermediarie che per una migliore conoscenza del mercato soprattutto per quanto riguarda le tendenze di lungo periodo. È noto infatti che la non disinvestibilità degli impianti vitivinicoli e la loro riproducibilità solo dopo un certo tempo rendono il costo di produzione del vino scarsamente influenzabile, a breve scadenza, dal prezzo di mercato onde in periodi di consumo decrescente si verificano fenomeni di rendita negativa, causa di crisi di lunga durata che possono financo indurre gli agricoltori alla eliminazione delle piantagioni con grave danno economico specialmente nelle zone dove la vite costituisce una delle maggiori fonti di reddito anche per lo elevato impiego di mano d'opera che richiede. Si ritiene doveroso porre in

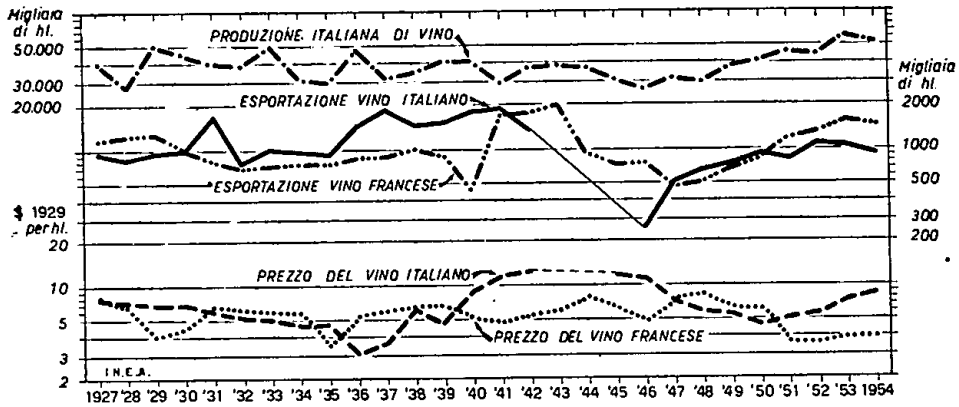


Grafico 35. – Vino: produzione italiana, esportazione italiana e francese, prezzi del vino italiano e francese dal 1927 al 1954 (v. Appendice, I).

evidenza questo aspetto del problema vinicolo al fine di contenere l'euforia che il favorevole andamento del mercato negli ultimi due anni ha determinato ed evitare che la tendenza ad estendere i vigneti specialmente se con varietà da vino, provochi un ritmo di incremento della produzione superiore all'aumento della domanda con conseguenze dannose a non lontana scadenza.

Altro problema di fondamentale importanza è quello dell'organizzazione cooperativa per la lavorazione del prodotto e la sua vendita sia all'ingrosso che direttamente al consumo. La questione interessa tutte le regioni viticole del paese ma in modo particolare l'Italia meridionale dove cantine sociali ed enopoli sono assolutamente insufficienti ad assicurare ai viticultori quella razionale tecnica di vinificazione e di conservazione che consente di ottenere un prodotto qualitativamente migliore e di effettuare le vendite in posizione di maggior forza economica di fronte alle altre categorie interessate.

Su 264 cantine sociali ed enopoli esistenti nel 1952, 197 (75 % del totale) erano situate nelle regioni settentrionali del paese, 25 (9 % del totale) si trovavano nell'Italia centrale e 42 (16 % del totale) nelle regioni meridionali

con fortissimi squilibri però, in queste ultime, tra una zona e l'altra (33 in Puglia, 2 in Campania, 1 in Sicilia).

Se si considera il rapporto percentuale tra il prodotto lavorato dalle Cantine sociali e la totale produzione dei diversi compartimenti e regioni, la deficienza delle suddette attrezzature risulta ancora più evidente: assumendo come produzione media quella del triennio 1950-52 si ottengono infatti i seguenti dati: Italia settentrionale 11,28 %, Italia centrale 11,27 %, Italia meridionale 2,99 %, Puglia 5,7 %, Sicilia 0,16 %.

Mercato estero. L'esportazione di vini ha subito una contrazione del 7 % circa rispetto allo scorso anno, tuttavia l'aumento dei prezzi (+ 12,4 %) ha determinato un maggior introito complessivo del 6 %.

Risulta migliorata la corrente esportativa in Germania, Stati Uniti ed Inghilterra, paesi questi dove esistono ancora notevoli possibilità di collocamento per il nostro prodotto solo che si riesca a sostenere validamente, a mezzo di grandi organizzazioni provviste di larghe disponibilità finanziarie, la concorrenza dei vini spagnoli, greci e francesi. Soprattutto la concorrenza della Francia sul mercato tedesco si rivela preoccupante se posta in relazione alle recenti notizie di collaborazione economica tra le due nazioni confinanti a strutture produttivistiche in buona parte complementari.

8. – Ortofrutticoli

Generalità. L'andamento del mercato ha avuto durante il 1954 caratteristiche diverse per gli ortaggi e la frutta, in relazione ai risultati della produzione. Mentre infatti l'incremento verificatosi per i primi non ha avuto ripercussioni notevoli sui prezzi all'origine che sono rimasti praticamente invariati, salvo qualche lieve flessione nel pomodoro e nelle patate; per la frutta, l'offerta fortemente diminuita ha causato rialzi nei prezzi all'azienda dell'ordine del 20-25 %, rendendo meno sensibile la riduzione degli introiti complessivi degli agricoltori. Particolarmente favorevole è stato il mercato della frutta secca data l'aumentata richiesta estera a seguito della liberalizzazione del mercato inglese sul quale le mandorle hanno spuntato quotazioni mai raggiunte in questi ultimi anni.

Un certo miglioramento è da registrare per quanto riguarda lo scarto tra prezzi alla produzione e al consumo. Alla sostenutezza dei prezzi all'azienda ha fatto riscontro la diminuzione dei prezzi al minuto degli ortaggi (— 2,5 %) il cui indice è passato da 132,2 nel 1953 e 128,9 (1948-51 = 100). Per la frutta sia fresca che secca l'incremento dei prezzi al dettaglio è stato del 12-13 % circa, inferiore cioè a quello subito dai prezzi all'origine. Occorre tuttavia notare che tale miglioramento è di natura puramente congiunturale e non corri-

sponderebbe ad una modificazione dei rapporti tra produttori e operatori commerciali, rapporti che restano tuttora dominati dalla pletora di organi di intermediazione e dalla presenza di strutture monopoloidi per quanto riguarda l'immissione dei prodotti al consumo. La notevole contrazione dell'offerta all'origine da un lato e i limiti posti dall'elasticità della domanda rispetto al reddito dall'altro, hanno infatti costretto i dettaglianti a diminuire, ma solo momentaneamente, il margine di guadagno allo scopo di ridurre il meno pos-

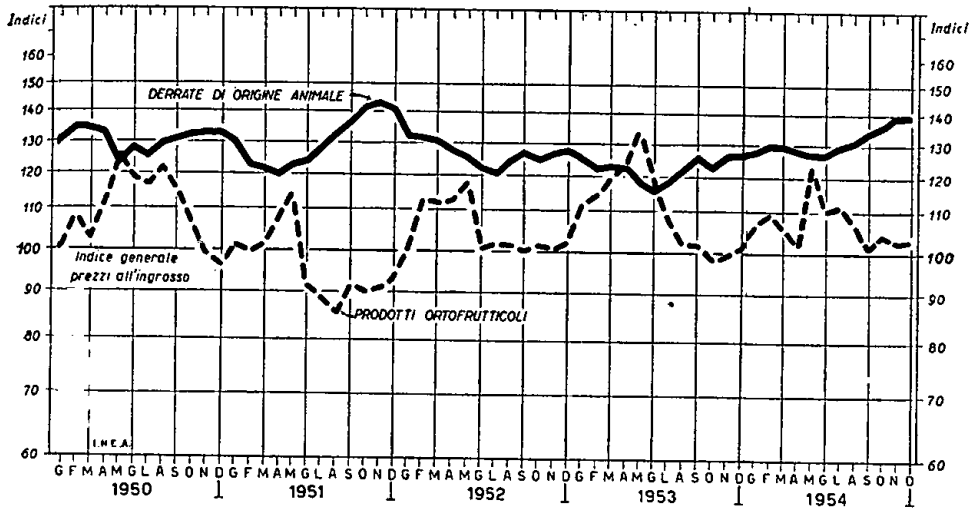


Grafico 36. – Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle derrate alimentari di origine animale, confrontate con l'indice dei prezzi all'ingrosso nel quinquennio 1950-54 (v. Appendice, I).

sibile quel volume di vendite che consente loro di realizzare, nelle annate di normale o abbondante raccolto, il massimo profitto.

Il problema dei costi di distribuzione, particolarmente importante per i prodotti ortofrutticoli, resta pertanto inalterato nella sua gravità ed urgenza soprattutto se posto in relazione agli incrementi produttivi che deriveranno dalla attuazione del piano di investimenti in agricoltura e alla necessità di aumentare i consumi ancora bassi in numerose zone del paese. È evidente infatti che gli investimenti programmati hanno la loro giustificazione economica nella capacità, per le produzioni addizionali da essi determinate, di trovare collocamento sul mercato, a prezzi remunerativi per l'azienda agricola.

Ma la possibilità del collocamento presuppone altresì che i prezzi al minuto raggiungano livelli tali da consentire alla domanda di svilupparsi fino ad assorbire l'intera produzione disponibile. Ne consegue la necessità di armonizzare gli incrementi produttivi e i consumi attraverso una serie di interventi volti non solo a stimolare la domanda, mediante una intensa azione di

educazione del consumatore e diretta ad evitare pericolose oscillazioni di prezzi ma soprattutto intesa a ridurre l'onere di distribuzione, con il contemporaneo

Tab. 127 – Indici dei prezzi all'ingrosso ed al minuto dei prodotti ortofrutticoli

Indexes of Wholesale and Retail Prices of Vegetables and Fruits

Anni e mesi *Years and months*	Indice generale dei prezzi all'ingrosso *General Index wholesale prices all commodities*	Prodotti ortofrutticoli – *Vegetables and Fruits*			
		Indice prezzi all'ingrosso *Index wholesale prices*	Indice prezzi al minuto (a) – *Retail index prices*		
			In complesso *Total*	Ortaggi *Vegetables*	Frutta fresca *Fresh fruits*	Frutta secca *Dried fruits*
1948-51 (media)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1949 – media annua	97,9	89,1	96,6	99,4	95,4	102,7
1950 – media annua	93,0	113,4	98,5	102,5	97,5	100,7
1951 – media annua	105,7	112,8	109,1	105,4	120,9	106,3
1952 – media annua	99,8	116,7	118,4	130,3	117,4	109,0
– I semestre	100,0	121,1	118,0	127,4	120,7	102,0
– II semestre	99,6	112,3	118,7	133,0	111,0	111,5
1953 – media annua	99,4	122,6	118,5	132,2	114,6	105,2
– I semestre	99,4	132,6	123,9	143,1	118,6	100,3
– II semestre	99,4	112,3	113,1	121,2	110,5	110,1
1954 – media annua	100,2	118,8	124,7	128,9	129,5	118,1
– I semestre	100,4	121,3	112,5	135,5	124,2	110,8
– II semestre	100,2	116,1	114,8	123,5	133,8	125,6
– gennaio	100,2	118,4	111,6	125,4	107,6	101,8
– febbraio	100,9	122,0	112,0	133,6	110,4	100,7
– marzo	101,1	118,4	110,9	130,5	115,0	101,8
– aprile	100,4	112,8	112,1	139,6	122,1	113,5
– maggio	100,2	136,0	113,6	141,2	137,6	121,6
– giugno	99,6	120,9	114,6	142,5	152,1	125,6
– luglio	99,4	122,8	114,8	141,2	151,1	125,6
– agosto	99,6	117,8	114,5	132,0	140,3	125,6
– settembre	99,8	111,7	114,3	125,8	132,2	124,9
– ottobre	100,0	115,1	114,1	116,9	125,8	126,0
– novembre	100,8	114,4	115,2	112,2	127,5	129,5
– dicembre	101,3	115,3	115,5	112,2	125,8	121,6

(a) Indice costruito sulla base dei prezzi di 23 generi di largo consumo.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

avvicinamento delle quotazioni all'origine e al dettaglio. E ciò al fine di determinare, per la situazione differenziale che si verrebbe a creare nei prezzi

rispetto ai costi e per il mutato rapporto dei prezzi rispetto alla spesa, le condizioni necessarie all'espansione della produzione e dei consumi. Se si pensa che per i prodotti ortofrutticoli il valore aggiunto, nel passaggio dall'azienda agraria al consumo, rappresenta circa il 75 % del valore della produzione lorda vendibile (il 63 % per gli ortaggi e il 92 % per la frutta), che questo valore aggiunto è costituito quasi esclusivamente da oneri di distribuzione – data la modesta quantità di derrate avviata alla trasformazione industriale –, che infine la maggiorazione dei prezzi all'ingrosso rispetto a quelli alla produzione è in media contenuta entro limiti non molto ampi, appare evidente come, soprattutto gli elevati prezzi al dettaglio, determinino, ripercuotendosi con effetti depressivi sui redditi agrari, un potente freno all'incremento della produzione.

Occorre però considerare che deficienze ed imperfezioni strutturali non si verificano soltanto nel settore commerciale ma esistono, ed esercitano una notevole influenza, anche nel settore agricolo ed in quello della domanda finale onde l'azione di normalizzazione deve investire tutta la catena distributiva della produzione al consumo.

Le deficienze fondamentali dell'offerta all'origine, comuni a quasi tutti i prodotti agricoli ma più evidenti per gli ortofrutticoli, risiedono nel mancato accentramento dell'offerta medesima, nella difficoltà di distribuire le vendite per il maggior tempo possibile e nella assenza di scelte alternative per le vendite del prodotto naturale o trasformato relativamente alle quantità eccedenti la domanda. Questi difetti organizzativi richiedono per poter essere corretti la creazione di *mercati alla produzione* nei quali le contrattazioni possano avvenire nelle migliori condizioni di conoscenza della domanda e dell'offerta e nei quali sia consentita la rispedizione delle merci rimaste invendute su altri mercati ad evitare, come accade negli attuali mercati all'ingrosso, inutili sprechi a danno del produttore e del consumatore.

La funzionalità di questi mercati deve inoltre essere garantita dalla creazione in essi di impianti per la lavorazione e valorizzazione commerciale delle derrate, per la trasformazione degli scarti e delle eccedenze in succhi, polpe e altri sottoprodotti per l'industria e il consumo e infine per la conservazione degli ortaggi e delle frutta, sì da prolungare l'offerta nel tempo e rendere i prezzi meno soggetti a brusche variazioni. Soprattutto quest'ultimo fatto ci sembra importante giacché la deficienza delle attrezzature di conservazione, caratteristica non solo delle aziende agrarie ma anche di quelle commerciali all'ingrosso è una delle principali cause del crollo dei prezzi.

Mentre infatti nelle annate di modesto raccolto le attrezzature del mercato riescono a frazionare l'offerta nel tempo in modo da equilibrare la domanda e mantenere abbastanza stabili i prezzi, nelle annate di abbondante produzione la insufficiente capacità dei magazzini di conservazione si rivela in

pieno, determinando anche per i grossisti, nei periodi di maggiore ingolfamento della merce, l'alternativa di svendere a qualunque prezzo e di lasciar deteriorare il prodotto.

I rischi connessi a tale stato di cose si ripercuotono inevitabilmente, per la maggiore capacità di manovra degli operatori commerciali, sui prezzi alla origine causandone oltre che una diminuzione relativamente più forte di quella subita dai prezzi al minuto anche una maggiore variabilità.

L'esame comparativo degli indici di variabilità relativa dei prezzi alla origine nel 1953 e nel 1954 (che ha visto diminuire le produzioni del 10-20 %) sembra confermare, in linea di massima tale ipotesi:

	1953	1954
Susine	0,53	0,35
Mele	0,23	0,14
Pere	0,28	0,08
Ciliegie	0,35	0,03
Mandarini	0,17	0,17

Si osservi che le diminuzioni più forti degli indici di variabilità riguardano le ciliegie e le pere cioè i prodotti più facilmente deteriorabili, mentre per i mandarini data la maggiore conservabilità e la relativamente migliore organizzazione commerciale, l'indice di variabilità non ha subìto mutamenti.

La creazione dei suddetti mercati alla produzione e relative attrezzature richiede la organizzazione dei produttori su base cooperativa sia perché i costi necessari alla costruzione e gestione degli impianti non possono essere sostenuti dai singoli imprenditori sia perché il previsto concorso statale può essere giustificato solo su un piano di maggior benessere economico collettivo e di incremento dei consumi. L'intervento dello Stato nel sostenere le spese di esercizio si ritiene indispensabile nei primi anni al fine di assicurare alle cooperative quella capacità commerciale che ha costituito finora il punto debole del sistema e che invece è da considerarsi la condizione necessaria per l'esistenza e lo sviluppo delle cooperative stesse.

Altro settore nel quale occorre agire, soprattutto per quanto riguarda le imprese commerciali, è quello dei trasporti. Il divario tra prezzi alla produzione e al consumo, sempre elevato, è infatti diverso da zona a zona, da mercato a mercato, anche per effetto degli elevati costi di trasporto. In particolare risultano deficitarie le attrezzature per il trasporto su strada nelle regioni meridionali in cui la quasi totalità del traffico degli ortofrutticoli si svolge per ferrovia anche per distanze non molto forti per le quali invece l'autotrasporto sarebbe più conveniente e più celere. La causa di ciò è da ricercarsi nella presenza di un grande numero di piccoli operatori, per i quali le tariffe, relative a partite di modesta entità, risultano assai onerose e tali da far talvolta rinunciare alle operazioni di arbitraggio mercantile. Grandi imprese dotate di idonee attrezzature e con un notevole volume di affari potrebbero ridurre

sensibilmente sia i costi di trasporto che quelle altre spese fisse le quali incidono fortemente sulle aziende di piccole e piccolissime dimensioni limitandone l'efficienza sul mercato interno e ancor più sul mercato internazionale.

A proposito di quest'ultimo occorre rilevare come nell'anno in esame si sia inasprita la concorrenza da parte di nazioni come la Francia, la Spagna, l'Olanda e gli Stati Uniti, le quali hanno effettuato massicci interventi per il collocamento dei prodotti ortofrutticoli sui mercati esteri, giungendo fino a

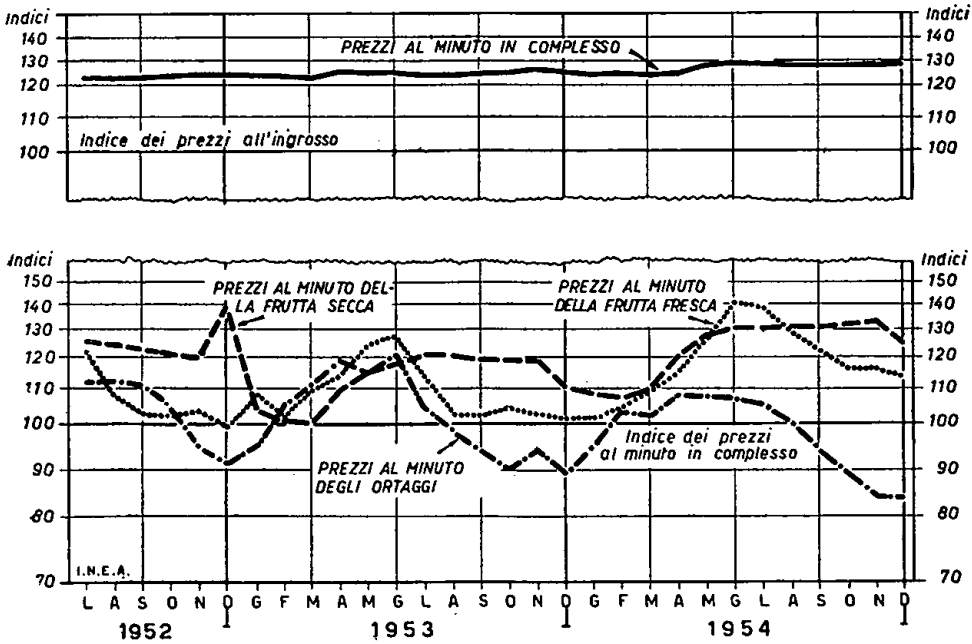


Grafico 37. – Indice dei prezzi al minuto in complesso e dei prodotti ortofrutticoli dal luglio 1952 al dicembre 1954 (v. Appendice, I).

praticare un vero e proprio *dumping*, sia pure nascosto, ai danni delle nostre produzioni. Si rivela sempre più necessaria in questo settore una organizzazione commerciale della massima efficienza che consenta di migliorare la lavorazione e presentazione del prodotto e che possa compiere, essendo provvista di larghe disponibilità finanziarie, quella azione di penetrazione e di conquista dei mercati esteri che attualmente è impossibile ad imprese di modeste dimensioni.

Patata. La campagna delle patate novelle iniziatasi nel mese di marzo ha avuto un andamento favorevole soprattutto per quanto riguarda le esportazioni del prodotto proveniente dalle regioni meridionali.

I prezzi alla produzione abbastanza sostenuti all'inizio dell'anno sono an-

dati però progressivamente diminuendo ed hanno subito un vero e proprio tracollo nel mese di luglio scendendo a L. 1.800 e anche L. 1.600 al quintale. A differenza dell'anno passato non si è verificata la ripresa del mercato nel periodo autunnale sicché la campagna si è chiusa con quotazioni inferiori del 15-25 % a quelle dei corrispondenti mesi del 1953. Oscillazioni assai minori si sono

Tab. 128 - Prezzi medi all'esportazione delle patate e di alcuni ortaggi

Average Prices for Exportation of Potatoes and Vegetables

(lire per quintale)

Mesi – *Months*	Patate – *Potatoes*		Cavolfiori *Cauliflowers*		Cipolle – *Onions*		Pomidoro *Tomatoes*	
	1952-53	1953-54	1952-53	1953-54	1952-53	1953-54	1952-53	1953-54
Ottobre	—	—	7.550	8.184	—	—	—	—
Novembre	—	—	5.608	9.449	—	—	—	—
Dicembre	—	—	3.921	6.119	—	—	—	—
Gennaio	—	—	3.667	3.861	5.643	2.802	—	—
Febbraio	—	—	5.187	3.457	7.438	2.766	—	—
Marzo	—	—	3.892	2.688	7.099	2.575	—	—
Aprile	7.440	6.563	4.781	6.185	5.320	3.242	—	—
Maggio	6.012	4.163	7.955	11.812	4.818	3.985	8.954	11.493
Giugno	3.334	3.649	—	—	4.296	2.944	8.497	11.668
Luglio	3.576	3.745	—	—	3.397	3.068	4.151	5.977
Agosto	3.280	3.788	—	—	4.134	4.135	4.354	3.818
Settembre	3.588	3.511	—	—	6.185	3.593	6.120	4.128
Ottobre	3.846	3.674	—	—	3.374	4.142	8.184	6.390
Novembre	3.793	3.610	—	—	3.261	4.470	9.443	6.918
Dicembre	3.630	4.464	—	—	3.315	4.861	6.117	9.161
Media annua	4.803	4.160	4.270	3.767	4.857	3.399	5.110	5.671
Indice (1938 = 1)	*100,1*	*86,7*	*53,4*	*47,1*	*67,6*	*47,2*	*54,9*	*60,9*

Fonti: Dati calcolati sulla base dei valori e delle quantità esportate indicate dalla statistica del commercio con l'estero dell'Istat. La media annuale è calcolata ponderando ciascun prezzo medio mensile in relazione alle quantità esportate nel corrispondente mese.

invece verificate per i prezzi al minuto che si sono mantenuti sui livelli di 35-45 lire il chilogrammo. Fatto uguale a 100 il prezzo medio all'azienda su alcune delle principali piazze si sono avuti indici dei prezzi al consumo variabili da 198 a 239.

Per quanto concerne il commercio con l'estero, malgrado talune preoccupazioni destate nel mese di ottobre dalla importazione di patate da consu-

mo, la situazione del prodotto ha segnato sensibili miglioramenti quantitativi. Si è avuto infatti un aumento del 65 % circa nelle esportazioni e una diminuzione del 15 % nelle importazioni. La diminuzione del prezzo sui mercati esteri ha reso meno proficuo l'andamento delle esportazioni, tuttavia il saldo attivo è notevolmente aumentato passando da 1.942 milioni di lire nel 1953 a ben 5.533 milioni nell'anno in esame.

Da sottolineare, per l'importanza che può avere sulle nostre esportazioni, è il tentativo fatto in Germania, di vendita di patate impaccate, pulite, selezionate e pronte per la cottura. Tale tentativo che ha dato ottimi risultati pone ai nostri operatori commerciali problemi di confezionamento, lavorazione commerciale e imballaggio finora scarsamente considerati. Da notare infine è la tendenza dei coltivatori tedeschi ad aumentare la produzione di patate primaticcie diminuendo le importazioni anche dall'Italia che è una delle maggiori fornitrici.

Pomodoro. Il favorevole andamento della decorsa campagna ha stimolato gli agricoltori ad estendere la superficie coltivata (+ 7,2 %) e in molti casi a migliorare la tecnica colturale sì che la produzione ha avuto un incremento del 12 % circa. Purtroppo però le avversità climatiche hanno determinato quasi ovunque un notevole ritardo nella maturazione del prodotto precoce e ciò ha influìto negativamente sul collocamento nei mercati esteri in apertura di campagna.

Quando la nostra produzione è giunta infatti sui mercati tradizionali era già stata preceduta dalla produzione olandese e dei balcani e in un primo tempo si è determinato un ingolfamento di merce che ha causato una sensibile flessione dei prezzi. Successivamente le quotazioni sono risalite e il prezzo medio all'esportazione ha registrato un aumento del 14 % circa rispetto all'anno precedente.

Sul mercato interno malgrado l'entità dell'offerta fosse inferiore a quella del 1953 dato l'aumento delle esportazioni, si sono verificate sensibili flessioni di prezzo specialmente per il prodotto di massa da consumo diretto.

Fatto uguale a 100 il prezzo medio per il triennio 1948-51 si sono avuti indici di 97,4 in agosto, 98,8 in settembre, 106,2 in ottobre contro 150,0 157,5, 173,8 nei corrispondenti mesi dello scorso anno. Prezzi più sostenuti ha ottenuto il prodotto precoce della Sicilia assorbito facilmente all'interno, mentre scarsa è stata l'attività del mercato per la produzione tardiva. Per quanto riguarda il pomodoro destinato alla trasformazione industriale si sono registrate diminuzioni nelle quotazioni pari al 35-50 % per il prodotto da concentrati e del 30-45 % per quello da pelati. Maggiormente cedenti sono stati i prezzi delle piazze meridionali in confronto a quelli delle regioni del centro-nord.

Le previsioni di un raccolto superiore al normale e richiedente spesso una severa selezione del prodotto danneggiato dall'andamento stagionale sfavorevole, hanno determinato un prudente atteggiamento degli industriali conservieri anche perché all'inizio della campagna di lavorazione si era registrata qualche difficoltà nel collocamento delle residue partite di conserva della produzione 1953.

Tab. 129 – Esportazione di pomidoro e derivati

Exportation of Tomatoes and Tomato Products

(migliaia di quintali)

Prodotti – *Products*	1948-51 (media)	1952	1953	1954
Pomidoro freschi – *Fresh tomatoes* . . .	435,4	485,5	566,6	634,9
Pomidoro conservati, pelati – *Tinned tomatoes, peeled*	654,3	590,8	737,1	1.175,7
Pomidoro conservati, altri – *Tinned tomatoes, other types*	60,6	38,2	44,7	58,5
Conserva di pomidoro – *Tomato paste* . .	301,2	434,5	397,2	688,0

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'industria ha tuttavia assorbito quantitativi di pomodoro sensibilmente superiori a quelli dello scorso anno (+ 30 %) ed è giunta a lavorare il 55 % della totale produzione contribuendo in tal modo ad incrementare una attività di notevole importanza per alcune regioni del paese ed evitando più forti squilibri tra domanda ed offerta del prodotto naturale.

Purtroppo la concentrazione delle vendite di conserva e di pomidoro pelati, specialmente sui mercati esteri, causata in parte dalla non ancora completamente efficiente organizzazione dell'esportazione, ha favorito i paesi acquirenti i quali hanno praticato prezzi inferiori a quelli dello scorso anno soprattutto per quanto riguarda il concentrato (— 18 %). Una più efficiente organizzazione e una migliore distribuzione delle vendite avrebbero potuto probabilmente evitare la flessione dei prezzi all'esportazione considerato che il nostro prodotto è stato particolarmente richiesto sui principali mercati come la Germania, il Regno Unito, la Svizzera, gli U.S.A.

Particolarmente importante sarebbe la liberalizzazione del mercato inglese forte consumatore di pomodori pelati in scatola. Basti considerare che nel 1951 in regime di libera importazione il volume degli acquisti dall'Italia raggiunse i 7 milioni di sterline mentre attualmente il contingente è fissato in circa 4 milioni. La notevole domanda inglese è dimostrata dal fatto che il contingente importabile si esaurisce completamente in meno di sei mesi.

Sia l'aumentata domanda estera che i minori prezzi hanno determinato forti incrementi quantitativi nell'esportazione: del 12 % per il prodotto naturale, del 60 % per i pomidoro pelati, del 73 % per il concentrato.

All'aumento della esportazione ha indubbiamente contribuito la migliorata qualità del prodotto per effetto del controllo preventivo delle partite destinate ai mercati esteri e un più adatto confezionamento. Per una maggiore affermazione della nostra produzione occorrerebbe limitare il più possibile le esportazioni in fusti, barili, ecc. giacché è stato riscontrato che in alcuni paesi si procede all'inscatolamento in loco, con possibili degradazioni e forse anche sofisticazioni, e alla successiva vendita del prodotto come se fosse già confezionato in Italia.

Ortaggi. Il mercato degli ortaggi ha manifestato nel corso dell'anno una notevole attività specialmente per quanto riguarda i mercarti esteri. Si sono avuti sensibili aumenti nelle esportazioni sia di ortaggi e legumi freschi che di legumi secchi a prezzi generalmente superiori rispetto al 1953.

Per i *cavolfiori* la quantità prodotta è stata leggermente inferiore a quella dello scorso anno e l'incremento notevole nelle esportazioni (+ 35 % circa) ha determinato un certo rialzo dei prezzi sia sul mercato interno al minuto sia alla produzione. Nelle Marche il prezzo all'azienda si è aggirato intorno alle 22-25 lire a pianta, mentre nel napoletano le quotazioni sono state notevolmente più basse e assai variabili: da lire 10-12 a lire 2-5 per pianta.

Sempre più scadente la produzione del cavolfiore di Jesi che presenta scarti fino al 50 % per il prodotto destinato all'estero.

Le *insalate* hanno spuntato prezzi ottimi specialmente all'esportazione, ma anche i produttori hanno realizzato notevoli introiti. Le quotazioni della *scarola* sono state del 40 % circa superiori a quelli del 1953; prezzi eccezionalmente alti si sono avuti per l'insalata *trocadero*, venduta all'azienda fino a L. 80/90 al kg. data l'elevata richiesta estera per la scarsa disponibilità del prodotto francese e spagnolo danneggiato da forti gelate. Per la *lattuga* il mercato è stato assai favorevole con prezzi alti e facilità di collocamento della produzione relativa alle piantagioni effettuate nel 1953. La produzione dell'autunno 1954 ha invece avuto un mercato piuttosto stentato, tuttavia i prezzi realizzati sono stati superiori a quelli dello scorso anno.

Aumenti di prezzo si sono avuti per gli *spinaci* e i *finocchi* mentre per i *piselli* il mercato è stato poco attivo. Questo prodotto è ormai da escludersi per quanto riguarda le esportazioni allo stato naturale giacché le popolazioni europee preferiscono consumarlo inscatolato e le sporadiche spedizioni che ancora si effettuano in Germania e nel Regno Unito non trovano compensi adeguati. I prezzi di L. 25-30 il chilo alla produzione dimostrano un sempre minore interessamento dei commercianti e determinano una progressiva riduzione della

superficie coltivata dati gli elevati costi di produzione e le forti spese di raccolta.

Buoni i prezzi degli *asparagi*, dei *cocomeri* e dei *meloni* nonostante, per questi ultimi, la scadente qualità del prodotto. Il prezzo delle *cipolle* che al raccolto poteva considerarsi soddisfacente è rimasto stazionario o è diminuito divenendo così scarsamente remunerativo anche a causa del calo del prodotto.

I *fagiolini mangiatutto* hanno perduto altro terreno sui mercati esteri. Ha influito molto su ciò l'andamento stagionale avverso che ha ritardato l'epoca della raccolta facendo perdere al prodotto il pregio della precocità.

Tab. 130 – Esportazione dei prodotti ortivi per specie

Exportation of Vegetables

(migliaia di quintali)

Prodotti *Products*	1948-51		1951		1952		1953		1954	
	esportaz. *exports*	% dell'esport. sulla produz. % *incidence on production*	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100
Cavoli – *Cabbage* . .	15,1	*0,3*	2,1	*14*	1,6	*11*	1,0	*7*	2,3	*15*
Cavolfiori – *Cauliflowers*	724,3	*16,6*	933,5	*129*	914,4	*126*	771,7	*107*	1.035,9	*143*
Agli – *Garlic*	142,5	*38,3*	122,8	*87*	52,2	*37*	69,3	*49*	124,8	*88*
Cipolle – *Onion* . . .	324,3	*17,4*	300,1	*93*	377,2	*116*	302,2	*93*	293,3	*90*
Altri – *Others*	578,7	*4,5*	612,5	*106*	681,3	*118*	911,2	*157*	1.104,3	*191*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Per i *legumi secchi* il mercato è stato favorevole soprattutto all'esportazione. Notevolmente aumentato il collocamento all'estero di fagioli, fave e favette, lenticchie e ceci. I prezzi alla produzione si sono mantenuti sostenuti durante l'intero anno.

Favorevole anche il mercato interno delle *fragole* il cui collocamento è stato facile a prezzi costantemente elevati (circa L. 300-350 il chilo). Qualche difficoltà si è presentata invece sui mercati esteri per la cattiva presentazione del prodotto.

Nel complesso l'andamento del mercato degli ortaggi è stato abbastanza favorevole e nonostante le stasi talvolta preoccupanti che si verificano negli acquisti da parte dei paesi esteri e l'alternanza di periodi di forte richiesta con periodi di quasi assoluta indifferenza per i nostri prodotti, gli agricoltori manifestano in generale la tendenza all'aumento delle colture orticole e so-

prattutto al miglioramento qualitativo che meglio di qualsiasi altro provvedimento ci consentirà di imporci nella competizione internazionale, specialmente se sarà indirizzato verso le produzioni di massa anziché verso le primizie la cui redditività è resa fortemente aleatoria dalla concorrenza del Nord-Africa francese e di alcune nazioni europee come Belgio ed Olanda, ormai specializzate nella coltivazione in serra.

Frutta fresca. Mercato in complesso abbastanza attivo e favorevole con aumento delle richieste a cui purtroppo non è stato sempre possibile far fronte a causa della scarsa produzione realizzata.

La produzione di *mele* inferiore del 12 % circa rispetto allo scorso anno è risultata qualitativamente buona e di facile collocamento a prezzi soddisfacenti. Fatto uguale a 100 il prezzo del quadriennio 1948-51 si sono avuti indici di 119,0 in gennaio e 131,1 in febbraio per la produzione 1953 (87,5 e 91,7 nei corrispondenti mesi dell'anno precedente) e di 102,5; 117,3; 124,7 nel periodo ottobre-dicembre relativo alla produzione 1954. (75,5; 87,5; 97,1 nei mesi di ottobre-novembre-dicembre 1953). Il mercato estero pur avendo acquistato a prezzi sensibilmente aumentati (del 20-22 % in media) ha manifestato qualche incertezza nei primi tre mesi dell'anno a causa della forte concorrenza di altri paesi esportatori come Olanda, Sud Africa, Argentina che hanno praticato quotazioni più basse delle nostre. Una certa ripresa si è avuta in aprile, con spedizioni di notevole entità soprattutto in Francia ed in Germania ma purtroppo successivamente si è verificata la sospensione degli invii sul mercato tedesco per l'abbassamento del prezzo del prodotto locale al disotto del minimo fissato dalla convenzione commerciale. Il danno è stato questa volta risentito prevalentemente dagli esportatori che avevano immagazzinato ingenti quantità di prodotto pagato fino a 60-65 lire il chilo in campagna e che è stato rivenduto sui mercati esteri a prezzi talvolta inferiori. La successiva discesa delle quotazioni all'azienda al livello di 45-50 lire il chilo, ha riportato in attività il mercato ma non è stata giudicata sufficiente dalle categorie commerciali. È degna di nota la tendenza dei consumatori ad acquistare prodotto qualitativamente migliore ciò che porta alla necessità di perfezionare sempre più la tecnica colturale e la lavorazione e presentazione del prodotto al fine di incrementare la domanda interna ed estera. Le maggiori cure vanno dedicate al confezionamento del prodotto destinato alla esportazione per evitare che si ripetano gli inconvenienti già verificatisi sul mercato inglese dove è stato rilevato che spesso le mele sono non genuinamente marcate e si presentano di qualità ottima nel primo strato degli imballaggi e di qualità inferiore negli strati successivi.

Molto elevati i prezzi delle *pere* sia sul mercato interno che all'estero e facilità di collocamento del prodotto che è stato pagato in azienda da 65-70

a 85-90 lire il chilo. Le esportazioni si sono svolte con regolarità e sono state dirette soprattutto in Germania, Austria, Regno Unito.

L'andamento stagionale caratterizzato da una primavera fredda e piovosa ha determinato ritardi di 10-20 giorni nella maturazione delle *pesche*. Le varietà primodiche, quantitativamente assai scarse, hanno spuntato i prezzi più alti: da 100 a 130 lire il chilo nella prima quindicina di luglio. Successivamente i prezzi pur mantenendosi remunerativi sono diminuiti a 80-85 lire e fino a

Tab. 131 – Esportazione della frutta fresca per specie

Exportation of Fresh Fruits

(migliaia di quintali)

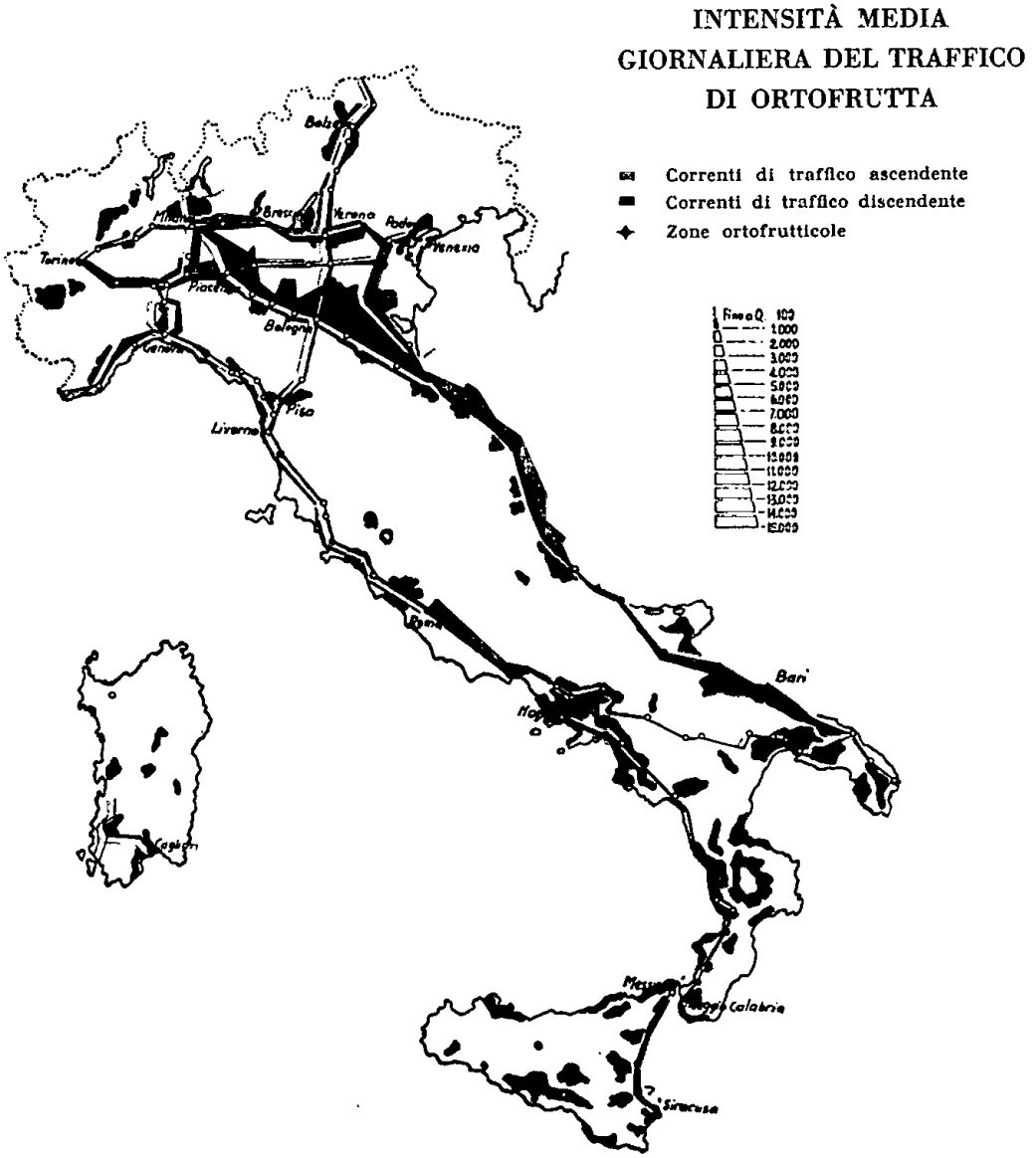
Prodotti *Products*	1948-51		1951		1952		1953		1954	
	esportaz. *exports*	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100
Uva da tavola – *Table grapes*	368,3	*19,2*	410,4	*111*	364,2	*99*	380,8	*103*	606,0	*165*
Mele – *Apples* . . .	1.035,3	*20,2*	1.705,4	*165*	1.278,2	*123*	1.932,1	*187*	1.719,2	*166*
Pere – *Pears*	578,7	*21,0*	566,1	*98*	392,0	*67*	553,3	*96*	353,5	*61*
Pesche – *Peaches* . .	387,9	*16,2*	308,7	*79*	684,6	*177*	961,0	*258*	857,1	*221*
Albicocche – *Apricots*	108,7	*55,3*	72,5	*67*	159,6	*147*	199,1	*183*	108,7	*100*
Ciliege (*a*) – *Cherries*	135,7	*14,0*	162,0	*119*	196,3	*145*	169,2	*125*	112,2	*83*
Susine – *Plums* . . .	213,6	*28,9*	138,6	*65*	202,7	*95*	221,5	*104*	153,8	*72*
Altri – *Others*	81,9	—	66,2	*80*	87,7	*107*	93,8	*115*	90,9	*111*

(*a*) Escluse le ciliegie solforate.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

55-60 lire nei giorni di maggiore concentrazione dell'offerta. Sostenuti anche i prezzi delle varietà agostane con punte massime di L. 75-95 il chilo e minime di L. 60-65.

Per migliorare il collocamento di questo prodotto che presenta notevoli possibilità di affermazione sui mercati esteri occorre puntare sulla valorizzazione di quelle varietà che sono più accette al consumatore come la *Fior di Maggio* tra le precoci e la *Morettini/1* assai resistente ai trasporti e ridurre la coltivazione di altre varietà che invece stanno perdendo terreno come la *Gialla del Garda* che essendo di difficile lavorazione è stata assai male presentata specialmente sul mercato tedesco tanto che nell'ultimo scorcio di campagna gli acquisti erano effettuati quasi esclusivamente dalle fabbriche di marmellata.



E.A.M. - I.N.E.A.

Grafico 38. - Intensità media giornaliera del traffico degli ortofrutticoli sulle strade nazionali.

La diminuzione della quantità esportata (— 11 % rispetto al 1953) è stata causata soprattutto dalla concorrenza esercitata dal mercato interno che ha dimostrato una notevole capacità di assorbimento e di reazione alla minore disponibilità. In qualche periodo il mercato estero ha denotato una certa pesantezza che ha determinato, in conseguenza degli scarsi realizzi, la

Tab. 132 – Prezzi medi all'esportazione della frutta fresca

Average Prices for Exportation of Fresh Fruits

(lire per quintale)

Mesi – *Months*	1953	1954	1953	1954	1953	1954
	Pere – *Pears*		Mele – *Apples*		Uva – *Grapes*	
Giugno	7.486	10.958	7.434	11.784	—	—
Luglio	6.093	8.375	6.067	7.957	15.530	17.085
Agosto	6.400	8.830	5.850	6.262	10.408	13.251
Settembre	7.036	9.645	8.401	6.070	9.765	9.159
Ottobre	7.350	9.382	5.823	5.374	10.407	9.540
Novembre	4.963	7.445	5.534	6.807	10.475	10.592
Dicembre	5.831	12.941	6.041	6.983	9.158	18.286
Media annua	6.302	8.874	5.939	6.684	10.062	9.777
Indice (1938 = 1)	*44,1*	*62,1*	*36,7*	*41,3*	*61,7*	*60,0*
	Albicocche – *Apricots*		Susine – *Plums*		Pesche – *Peaches*	
Giugno	11.773	13.040	6.393	7.730	13.808	15.652
Luglio	7.589	12.115	6.117	7.655	7.941	10.737
Agosto	8.295	11.925	5.530	8.804	9.183	10.026
Settembre	—	—	3.507	5.692	11.065	10.960
Ottobre	—	—	—	—	12.556	9.777
Media annua	8.072	12.265	5.985	7.781	9.316	10.496
Indice (1938 = 1)	*43,6*	*66,2*	*41,0*	*53,3*	*64,6*	*61,4*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

minore regolarità delle spedizioni da parte di alcuni operatori e una minore cura nella lavorazione del prodotto.

La decisione di controllare rigorosamente le partite di *ciliegie* destinate all'esportazione ha eliminato quest'anno gli inconvenienti dovuti alle infestioni di *Rhagoletis Cerasi*. Ne hanno risentito benefici effetti soprattutto le vendite effettuate in Inghilterra. Lodevole il senso di responsabilità degli ope-

ratori commerciali che spontaneamente hanno chiuso le importazioni alla metà di giugno anziché alla fine del mese essendosi verificata la presenza della mosca in alcune partite. I prezzi alla produzione sono stati in genere soddisfacenti (circa lire 55 il chilo in media) con facilità di collocamento della merce.

Sostenuto il mercato delle *albicocche* che hanno trovato maggiore capacità di assorbimento sul mercato interno in confronto a quello estero dove i prezzi praticati sono risultati in alcuni periodi inferiori a quelli pagati alla produzione tenuto conto degli inevitabili scarti per il confezionamento della merce.

Il mercato delle *uve da tavola* si è aperto con prezzi molto elevati e quindi assai remunerativi per i produttori. Le uve delle varietà più pregiate, come ad es. la *Regina dei vigneti*, hanno spuntato quotazioni anche di 13.000 lire al quintale. In seguito, nel periodo di maggiore disponibilità, i prezzi sono andati naturalmente abbassandosi ma nel complesso sono rimasti superiori a quelli delle uve da vino. Pertanto è da ritenere utile l'incremento di tale cultura specialmente con varietà a doppio uso che consentano la vinificazione nei casi in cui le condizioni del mercato non siano favorevoli alla vendita per consumo diretto. Aumentata risulta sia la produzione di *conserve e succhi di frutta* sia l'esportazione (+ 12 %).

Agrumi. Il mercato degli *aranci* è stato in genere sostenuto malgrado la produzione mondiale abbia raggiunto una delle punte massime e si sia ina-

Tab. 133 – Esportazione degli agrumi, per specie

Exportation of Citrus Fruits

(migliaia di quintali)

Prodotti *Products*	1948-51		1951		1952		1953		1954	
	esportaz. *exports*	% dell'esport. sulla produz. *percentage of all production*	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100
Aranci – *Oranges* . .	1.431,3	*37,9*	1.719,6	*120*	1.608,3	*112*	1.290,2	*90*	1.707,5	*119*
Mandarini – *Tangerines*	377,0	*53,7*	388,8	*103*	307,3	*82*	287,1	*76*	280,3	*74*
Limoni – *Lemons* . .	1.553,4	*56,6*	1.302,7	*84*	1.549,8	*100*	1.711,0	*110*	1.880,4	*121*
Altri – *Others*	7,8	*2,6*	10,3	*132*	13,1	*168*	7,7	*99*	5,7	*73*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

sprita la concorrenza internazionale per il frutto da consumo diretto e per i derivati. La produzione nazionale diminuita del 16 % circa rispetto al 1953

ha spuntato in media prezzi remunerativi per gli agricoltori, ma assai diversi a seconda delle varietà.

Le minori quotazioni sono state ottenute dalle *arance bionde* il cui mercato è in crisi non solo per la concorrenza di altre nazioni ma anche per la diminuita richiesta sul mercato interno. Per questa varietà i prezzi in campagna hanno oscillato dalle 30 alle 40 lire il chilo mentre assai più attive sono state

Tab. 134 – Prezzi medi all'esportazione degli agrumi

Average Prices for Exportation of Citrus Fruits

(lire per quintale)

Mesi – *Months*	Aranci *Oranges*		Limoni *Lemons*		Mandarini *Tangerines*	
	1952-53	1953-54	1952-53	1953-54	1952-53	1953-54
Ottobre	6.944	—	11.054	10.964	—	—
Novembre	6.416	6.397	9.471	9.326	7.856	8.541
Dicembre	6.586	6.561	8.589	8.110	6.721	7.130
Gennaio	6.125	6.410	7.953	7.482	6.505	6.184
Febbraio	7.114	7.014	7.859	7.385	7.518	7.311
Marzo	8.110	8.049	8.014	7.485	10.367	7.757
Aprile	13.254	9.773	7.489	8.149	—	—
Maggio	11.837	12.944	8.944	9.424	—	—
Giugno	5.957	—	12.218	11.154	—	—
Luglio	—	—	13.721	12.406	—	—
Agosto	—	—	15.548	13.654	—	—
Settembre	—	—	14.263	12.872	—	—
Media annua	7.415	7.872	9.365	8.996	6.827	6.772
Indice (1938 = 1)	*46,9*	*49,9*	*63,7*	*61,2*	*38,8*	*38,5*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

le contrattazioni per la varietà *Tarocchi* che hanno spuntato prezzi di 100-110 lire il chilo. La campagna 53-54 iniziatasi con caratteristiche di prudenza da parte degli operatori commerciali ha successivamente assunto un tono di maggiore sostenutezza specialmente verso la fine dell'anno in conseguenza dei notevoli acquisti da parte della Svezia, della Germania e dell'U.R.S.S. Le esportazioni sono aumentate del 32 % in quantità e del 44 % in valore.

La produzione dei *limoni* a causa dell'andamento stagionale sfavorevole è diminuita del 12 % rispetto allo scorso anno. L'aumento dei prezzi, sia pure contenuto in misura modesta, ha evitato ai produttori forti riduzioni negli introiti complessivi. Normale l'assorbimento da parte del mercato interno; intensa richiesta invece da parte delle industrie trasformatrici e dei mercati orientali che si stanno rivelando, per questo ed altri prodotti, di grande interesse per il nostro paese. Le esportazioni, aumentate del 10 % in quantità e del 12 % in valore, sono state dirette prevalentemente in Germania, Francia U.R.S.S. e Regno Unito.

Aumentata la produzione di *verdelli* per i quali l'assorbimento del mercato interno ed estero si è mantenuto regolare con prezzi costanti (circa L. 95 il chilo in azienda) salvo qualche lieve flessione determinata dall'andamento stagionale non sempre favorevole al consumo.

Produzione praticamente invariata e prezzi leggermente superiori a quelli del 1953 per i *mandarini* con andamento normale per le esportazioni. Nel complesso durante il 1954 il mercato degli agrumi è stato favorevole, tuttavia occorre tenere presente che nel futuro la concorrenza internazionale subirà ulteriori inasprimenti per la comparsa sul mercato di nazioni ormai fortemente produttrici come il Marocco e lo Stato di Israele nonché per la migliore organizzazione commerciale di nazioni già attualmente nostre concorrenti come la Spagna. Il problema del collocamento dei nostri prodotti interessa specialmente le arance mentre per i limoni e i bergamotti conserviamo ancora sul mercato europeo una situazione di quasi monopolio. Oltre che il mercato delle frutta occorre migliorare la produzione dei derivati (specialmente succhi di limone e di arancio) oggi ottenuti in buona parte da lavorazioni compiute in piccole industrie a carattere familiare che, se si rivelano economicamente convenienti per i bassi costi, lasciano spesso a desiderare per quanto riguarda la qualità del prodotto. È da segnalare con soddisfazione il sorgere in Sicilia di un primo impianto per il ciclo completo di lavorazione degli agrumi a cui è da auspicare segua la creazione di una moderna industria di trasformazione.

Frutta secca. Produzione fortemente diminuita per le *mandorle* (— 21 %), le *nocciuole* (— 53 %), le *noci* (— 11 %). Il mercato estero è stato favorevolissimo soprattutto per le nocciuole e le mandorle. Queste ultime hanno spuntato prezzi elevatissimi (fino a 590 lire il chilo) sia per il modesto raccolto che per il forte aumento della domanda specialmente da parte del Regno Unito che ha completamente liberalizzato il prodotto. Un ulteriore incremento delle esportazioni potrebbe essere conseguito riprendendo gli scambi in compensazione con i paesi dell'America Latina dato che a seguito della notevole contrazione nelle importazioni da parte degli U.S.A., viene a cadere il timore di operazioni triangolari.

Per i *fichi secchi* il mercato è stato debole specialmente all'esportazione, con prezzi inferiori a quelli dello scorso anno a causa della concorrenza della Turchia e dell'Algeria e per i noti inconvenienti dovuti alla ancora pressoché primordiale lavorazione del prodotto.

Tab. 135 – Esportazione della frutta secca, per specie

Exportation of Dried Fruits

(migliaia di quintali)

Prodotti *Products*	1948-51		1951		1952		1953		1954	
	esportaz. *exports*	% dell'esport. sulla produz. *percentage of all production*	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100	esportaz. *exports*	indice 1948/51 = 100
Mandorle (a) – *Almonds*	1.061,5	*75,6*	877,6	*83*	746,8	*70*	1.384,1	*130*	1.199,7	*113*
Nocciole (a) – *Hazelnuts*	179,7	*75,6*	159,0	*89*	122,0	*68*	354,2	*197*	193,6	*108*
Noci – *Walnuts*	130,4	*27,3*	179,9	*138*	159,4	*122*	130,5	*100*	91,7	*70*
Fichi (a) – *Figs*	101,4	*2,7*	105,8	*105*	77,6	*77*	74,5	*73*	74,9	*74*
Castagne – *Chestnuts*	245,2	—	241,1	*98*	265,6	*108*	227,4	*93*	194,8	*79*

(a) Sono inclusi sia i frutti esportati con guscio sia quelli sgusciati; sia i freschi, sia i secchi; espressi tutti in frutti con guscio (secondo i seguenti rapporti: mandorle, 3,7; nocciole, 2,5) o freschi (rapporto per i fichi: 1,6).

Fonti: Istituto centrale di statistica.

9. – CANAPA

La nota dominante durante l'anno in esame è costituita dall'arresto nella discesa dei prezzi e successivamente da una notevole ripresa della domanda sia per quanto riguarda le richieste dall'estero che da parte delle industrie nazionali.

L'inversione nella tendenza del mercato sembra potersi attribuire oltre che alla diminuita disponibilità anche alla migliorata qualità del raccolto e al cambiamento nella posizione internazionale delle fibre concorrenti, tuttavia occorre considerare quest'ultimo fatto con molta prudenza ad evitare che si ripetano le critiche situazioni del 1952/53 e del 1953/54. Soprattutto in questa ultima campagna il prezzo spuntato dagli agricoltori per il prodotto conferito fu talmente basso (del 17-18 % inferiore a quello dell'annata precedente già ritenuto non remunerativo), da determinare una riduzione fortissima nella superficie investita per il 1954 (— 37 %). Le successive integrazioni che fecero salire il prezzo medio da L. 17.000 a L. 20.000 circa il quintale non poterono influire gran che sulle decisioni dei canapicoltori poiché si verificarono quando ormai era trascorso il periodo utile per le semine.

Considerato che la canapa costituisce tuttora una materia prima di notevole importanza per il settore tessile nazionale, una eccessiva riduzione della superficie coltivata e quindi di produzione potrebbe pregiudicare l'attività dell'industria canapiera specialmente se coincidente con un favorevole andamento del mercato internazionale. D'altra parte è però necessario garantire

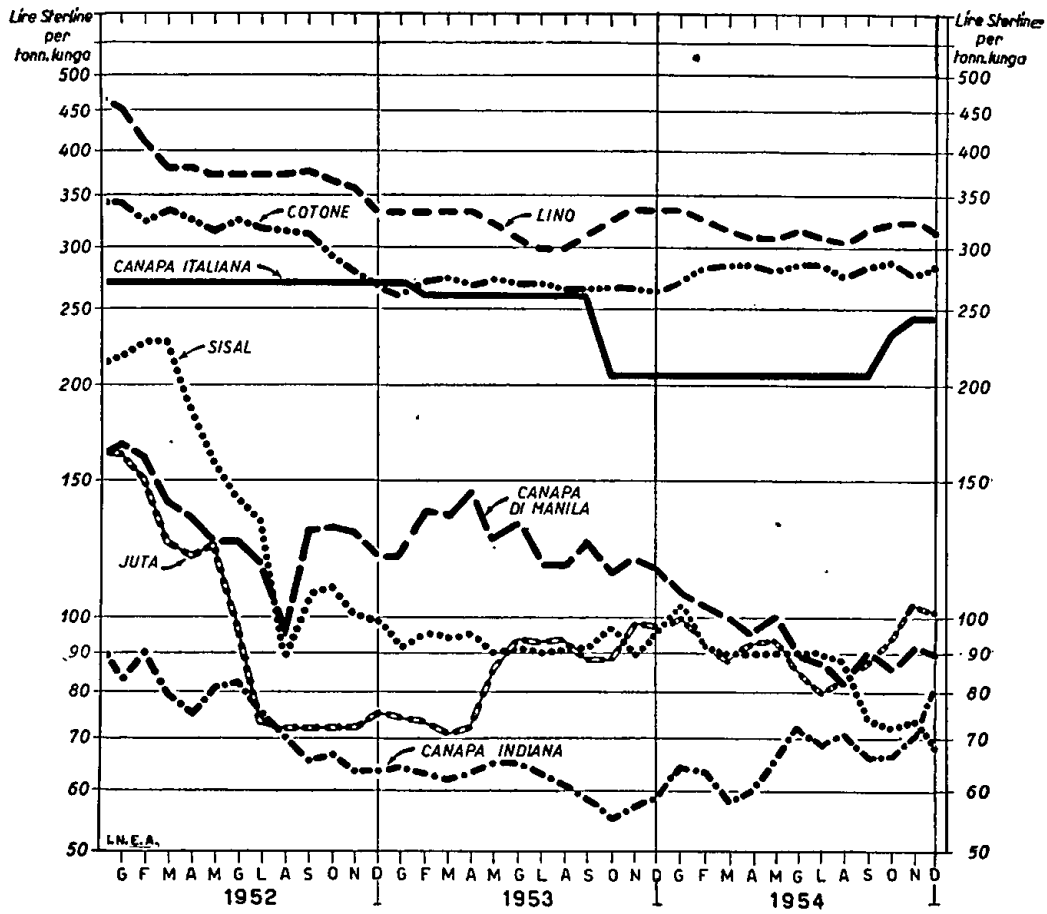


Grafico 39. – Prezzo della canapa italiana confrontato con i prezzi delle altre fibre tessili dal 1952 al 1954 (v. Appendice, I).

ai produttori un prezzo sufficiente a coprire i costi di produzione e soprattutto non soggetto al pericolo di improvvise diminuzioni. Le richieste dei canapicoltori per la campagna 1954/55 di fissare il prezzo a lire 35.000 il quintale per il terzo corpo emiliano sono state solo parzialmente accolte per il timore che l'industria non potesse sopportare un aumento di L. 8.000 il quintale nella materia prima, ma è da rilevare che il favorevole andamento del mercato fa pre-

vedere che la richiesta del prodotto si manterrebbe elevata anche a prezzi maggiori degli attuali. Data la sostenutezza dell'offerta per la produzione 1954 si prevede che nella prossima campagna non si avrà probabilmente formazione di scorte anche perché le consegne al consorzio procedono stentatamente da parte dei produttori nella speranza di poter sfruttare al massimo la congiuntura favorevole attraverso la vendita sul libero mercato.

L'andamento delle esportazioni è stato abbastanza regolare durante l'anno in esame e i prezzi sono andati progressivamente aumentando nel secondo semestre in conseguenza della accentuata domanda estera, in alcuni periodi in forte concorrenza con quella interna. La felice ripresa dell'esportazione potrà essere mantenuta soprattutto se si riuscirà a migliorare stabilmente la qualità del prodotto in maniera che esso divenga oggetto di un mercato sempre meno influenzato dalla concorrenza di fibre succedanee. Un modesto abbassamento del prezzo alla esportazione, attualmente superiore del 13 % rispetto al prezzo di cessione alle industrie interne, potrebbe inoltre avere notevole effetto sull'incremento del volume delle nostre vendite in molte nazioni europee (ad es. Germania), dove si lamenta, a giustificazione delle modeste richieste degli ultimi tempi, la diversità di trattamento in favore delle industrie nazionali.

10. - Barbabietola da zucchero

Il mercato alla produzione, rappresentato come è noto dalla Associazione nazionale bieticultori dal lato dell'offerta e dalle associazioni degli industriali zuccherieri dal lato della domanda (Consorzio saccarifero italiano e Unione zuccheri) è stato caratterizzato nel 1954 da due fatti di rilievo: l'aumentata pressione dei coltivatori per ottenere prezzi più remunerativi dalla produzione conferita nonché altri vantaggi contrattuali e la mancata stipulazione di un unico contratto con le industrie trasformatrici. Sono stati infatti siglati due accordi: uno triennale con il Consorzio saccarifero ed uno annuale con l'Unione zuccheri. In ambedue i casi la posizione dei bieticultori è risultata migliorata soprattutto per quanto riguarda la fissazione della polarizzazione base, scesa da 13,80 nello scorso anno a 13,70 e 13,75, la corresponsione delle sovvenzioni di coltivazione passate da L. 25.000 a L. 45.000 per ettaro e l'aumento della spettanza di polpe gratuite (dal 50 % al 55 % del prodotto conferito). Le divergenze esistenti tra i due contratti sono state conguagliate nell'interno della associazione bieticoltori sicché i coltivatori hanno potuto realizzare i medesimi ricavi a parità di quantità e qualità del prodotto consegnato. Sul piano nazionale inoltre il prezzo spuntato per quintale di bietole è risultato soddisfacente per effetto dell'aumentato grado di polarizzazione generale che è salito da 14,51 a 15,07.

Per una completa conoscenza della situazione congiunturale e delle future possibilità di sviluppo della coltura occorre considerare oltre al mercato alla produzione del prodotto agricolo anche il mercato al consumo dello zucchero, prodotto finito che si ottiene dalle industrie trasformatrici. Nel 1954 malgrado l'aumento del 15 % circa nella produzione di zucchero rispetto all'anno precedente, si è avuta una importazione per 271 mila quintali (contro 86 mila nel 1953) a causa del notevole incremento dei consumi saliti a circa kg 16 pro-capite (kg 14,5 nel 1953). Tale incremento è dovuto soprattutto al miglio-

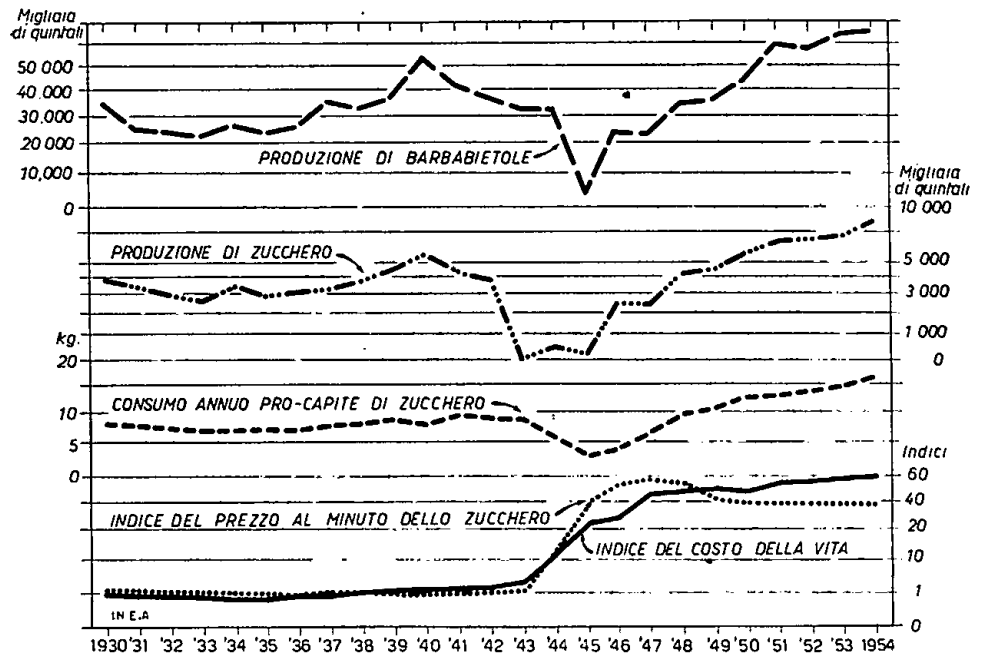


Grafico 40. – Barbabietola da zucchero: produzione di barbabietola e di zucchero, consumo pro-capite e indice del prezzo al minuto dello zucchero dal 1930 al 1954 (v. Appendice, I).

rato tenore di vita della popolazione ed anche al fatto che i prezzi al minuto dello zucchero sono rimasti invariati in questi ultimi anni di fronte all'aumento dei prezzi degli altri generi alimentari (l'indice del costo dell'alimentazione è aumentato dal 1953 al 1954 del 2,9 %). Se si considera che l'elasticità della domanda in relazione alla spesa totale è, per quanto riguarda questo prodotto, ai prezzi attuali, tra le più elevate, pari a 0,768 come è risultato da una indagine Doxa per l'anno 1952-53, è da prevedere per il futuro un notevole sviluppo sia della coltivazione delle bietole che della potenzialità degli stabilimenti trasformatori (nell'ultimo anno sono entrati in funzione 4 nuovi zuccherifici e un quinto è in costruzione).

L'incremento del consumo appare soprattutto legato al raggiungimento di redditi più elevati da parte della popolazione agricola delle regioni del centro-nord e da parte della popolazione agricola e non agricola del mezzogiorno d'Italia. Sopratutto nelle regioni meridionali la domanda di zucchero è tuttora bassa e in taluni casi bassissima malgrado sia in media più che raddoppiata rispetto al periodo prebellico. Fatto uguale a 100 il consumo medio pro-capite di zucchero nel Piemonte per il 1953/54, si hanno per le altre regioni i seguenti indici: 73 per il Veneto, 37 per l'Umbria, 23 negli Abruzzi, 22 in Calabria e 6 in Lucania. Lo sviluppo della coltura nelle zone del Sud in sostituzione di altre coltivazioni da rinnovo tendenti al regresso (canapa) o meno attive (patata, granoturco) potrà pertanto essere ad un tempo causa ed effetto del miglioramento dell'economia agricola del Mezzogiorno contribuendo altresì, e sia pure in misura modesta, ad elevare il tenore di vita di quelle popolazioni.

Unica remora a tale situazione favorevole è rappresentata dalla concorrenza da parte di paesi europei particolarmente favoriti da terreni più adatti e soprattutto da climi che consentono un più lungo periodo di accumulazione dello zucchero, con maggiore resa in saccarosio. Le conseguenze di una completa e improvvisa liberalizzazione del mercato dello zucchero potrebbero essere quanto mai dannose se si pensa che nel 1954 fatto = a 100 il prezzo franco fabbrica dello zucchero di produzione nazionale si è avuto un indice di 42 per il prodotto importato dalla Danimarca e 52 per quello importato dall'Olanda.

È da tenere presente che la tariffa doganale del 94,50 % *ad valorem* ha ormai raggiunto il limite minimo, essendo già insufficiente alla protezione, per quanto riguarda lo zucchero di canna. Un ulteriore abbassamento potrebbe pertanto determinare un cospicuo aumento delle importazioni anche da paesi europei.

CAP. VIII - REDDITO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1. - Prodotto netto agricolo nazionale

L'attento esame condotto sull'andamento delle produzioni da un lato e del mercato all'azienda dall'altro, ci fornisce gli elementi indispensabili per formulare uu giudizio di sintesi sul ricavo lordo delle aziende agrarie del Paese, durante il 1954.

I dettagli forniti sull'impiego dei capitali tecnici nel processo produttivo e sull'onere che la loro acquisizione ha rappresentato per l'impresa, in relazione all'andamento del loro mercato, ci consente di estendere quel giudizio di sintesi al risultato economico dell'esercizio dell'impresa agraria, in termini di ricavo netto o prodotto netto dell'agricoltura.

L'esame di questo, comparato al corrispondente dato delle annate precedenti, ci dirà, dunque, se e in quale misura il 1954 abbia o no rappresentato un successo per i soggetti che partecipano al processo produttivo.

Il confronto, poi, dei ricavi lordi nel tempo ci dirà se quel successo od insuccesso è dovuto, come dicono gli agricoltori, alla « buona o alla mal'annata » alle difficoltà o alla facilità del mercato, alla pesantezza o alle condizioni favorevoli delle spese di produzione.

Ed il giudizio sarà congiunturale o strutturale a seconda che il confronto venga fatto a breve o a lungo termine.

La produzione vendibile. - Il valore della produzione vendibile dell'agricoltura nel 1954 risulta pari a 2.911,6 miliardi di lire con una diminuzione rispetto al 1953 dell'1,4 % (v. tab. 136 e 137).

Tale diminuzione è però la risultante di una contrazione nelle quantità prodotte del 5,6 % e di un aumento nei prezzi del 1,4 %. Se si considera l'intenso sforzo produttivo che l'Italia sta compiendo da quando, superata la crisi inflazionistica del dopoguerra e ricostruita la ricchezza distrutta del periodo bellico, ha iniziato una intensissima azione di investimenti e di sviluppo economico delle sue aree arretrate che sull'agricoltura fondano la loro esistenza, questa diminuzione può lasciare fortemente perplessi. Tanto più che, sua causa determinante non è stato - come sono soliti dire gli agricoltori e gli stessi osservatori economici, quando le cose vanno male - l'andamento del mercato, ma proprio invece i risultati quantitativi della produzione.

Tuttavia non deve essere dimenticata la fondamentale caratteristica del processo produttivo agricolo, quello cioè di una offerta spiccatamente instabile, perché soggetta al capriccio delle vicende meteoriche.

Se il confronto, anziché a breve, vien fatto a lungo termine, il giudizio sull'annata 1954 muta, almeno per i risultati dell'intero territorio nazionale, radicalmente:

	variazioni % rispetto all'anno precedente			
	delle quantità	dei prezzi		dei valori
		in lire correnti	in lire 1938	
1949	—	—	—	—
1950	+ 5.7	+ 2.1	+ 7.5	+ 4.4
1951	+ 11.2	+ 7.1	— 5.9	+ 9.1
1952	— 7.7	+ 1.4	+ 7.4	+ 2.0
1953	+ 20.7	+ 0.3	+ 0.7	+ 13.1
1954	— 5.6	+ 1.4	+ 0.5	— 1.4
Media del sessennio (1)	+ *3.5*	+ *2.4*	+ *1.9*	+ *4.3*

Appare allora illogico il confronto con i risultati della campagna 1953, eccezionali per il concorso di un andamento stagionale favorevolissimo per tutti i settori produttivi; ed opportuno invece quello della media mobile di almeno due annate, che elimina gli effetti squilibratori delle anormali vicende del 1953. Tale confronto ci dice che il valore medio della produzione degli anni 1953 e 1954 è superiore del 2,6 % a quello medio della produzione degli anni 1952 e 1953, contribuendo così ad attenuare sensibilmente quella prima impressione negativa che il consuntivo dei ricavi lordi del 1954 aveva generalmente prodotto, ma che, già nel novembre dello scorso anno, era stato dal nostro Istituto smentita, alla luce dei primi dati di accertamento e di previsioni raccolti (2).

Sotto l'aspetto strutturale, i dati che abbiamo riportati consentonodi fare alcune osservazioni di fondamentale importanza.

La produzione vendibile dell'agricoltura ha registrato un incremento medio annuo nel sessennio 1949-1954 del 3,5 % (3). Tale incremento è pari quasi al triplo di quello del settennio 1933-39 immediatamente precedente al conflitto (1,5 %) ed assai più elevato del settennio (1927-33) (0,3 %) e dello stesso periodo 1922-1927. Sono questi, risultati che attenuano molto i giudizi pessimistici che sogliono farsi allorché si parla di suscettività produttivistica del settore agricolo ad una politica di investimenti e che trasformano i timori

(1) Mentre la variazione media delle quantità e dei valori nel sessennio è calcolata sulla media mobile triennale (v. nota 3 di questa pagina), quella dei prezzi è calcolata tra l'anno iniziale e quello finale del sessennio.

(2) *L'annata agraria* 1954. Dati provvisori e primi giudizi, I.N.E.A., 1954.

(3) Il calcolo è stato eseguito confrontando il triennio iniziale (1949-1950-1951) e il triennio finale (1952-1953-1954) delle medie mobili triennali del sessennio considerato. E ciò perché non si può tener conto di anni precedenti, ricadendo essi nel periodo anormalmente espansivo della ricostruzione; ne possono adottarsi medie inferiori al triennio, date le forti alternanze della produzione agricola a causa delle vicende meteoriche.

Del resto ognuno di quei due trienni ha un anno non favorevole, uno normale ed uno particolarmente propizio.

Tab. 136 - Produzione vendibile nel 1953 e nel 1954 (a)

Gross Saleable Production in 1953 and 1954

Prodotti *Products*	1953 (b)				1954				Indici		
	Quantità (1.000 q, salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo – *Price*	Valore – *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q, salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo (lire a q, salvo diversa indic.) *Price (lire q.)*	Valore – *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1936-39 = 100	Prezzo – *Price* 1936-39 = 1	Valore – *Value* 1936-39 = 1
	prodotte *produced*	vendibili *saleable*			prodotte *produced*	vendibili *saleable*					
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	—	—	—	1.204.819	—	—	—	1.056.867	*101,7*	*62,6*	*63,7*
1. *Cereali*	—	—	—	770.659	—	—	—	619.586	*101,0*	*56,4*	*57,0*
Frumento	90.565	82.170	7.190	590.662	72.507	63.445	7.400	469.491	*96,3*	*54,6*	*52,6*
Segale	1.296	755	5.470	4.129	1.151	701	4.475	3.138	*180,2*	*40,0*	*71,3*
Orzo	3.126	582	5.180	3.015	2.775	489	4.150	2.029	*776,2*	*42,3*	*338,2*
Avena	6.021	1.015	4.510	4.580	5.457	855	4.100	3.504	*89,7*	*50,6*	*45,5*
Risone	9.262	7.208	7.070	51.021	8.589	6.853	6.650	45.578	*112,5*	*72,5*	*82,0*
Granoturco	32.133	16.516	5.700	94.165	29.542	15.445	4.900	75.863	*129,1*	*57,8*	*74,7*
Cereali minori	365	350	4.730	1.653	356	342	4.750	1.625	*177,2*	*41,9*	*73,9*
Prodotti trasformati:											
Riso lavorato	1.108	1.108	9.940	11.008	905	905	10.200	9.224	*99,2*	*61,0*	*60,3*
Sottoprodotti della lavor. del risone	439	3	5.530	16	359	2	4.600	11	*66,7*	*74,2*	*55,0*
Paglia di cereali	160.924	14.000	740	10.410	131.770	11.696	780	9.123	*92,2*	*113,0*	*103,7*
2. *Leguminose da granella*	—	—	—	37.159	—	—	—	27.995	*128,5*	*52,5*	*66,8*
Fave secche	5.337	1.810	6.545	11.849	5.336	1.810	5.330	9.650	*655,7*	*82,0*	*536,1*
Fagioli secchi	1.648	1.373	12.920	17.714	1.633	1.320	9.110	12.029	*103,6*	*41,7*	*43,1*
Piselli secchi	119	87	6.720	582	118	74	6.575	484	*51,8*	*44,1*	*23,0*
Ceci	614	507	6.970	3.534	566	486	5.865	2.847	*155,8*	*39,2*	*60,6*
Cicerchie	60	37	5.240	194	56	33	4.150	137	*94,3*	*39,6*	*34,4*
Lenticchie	173	157	13.120	2.061	156	129	11.430	1.475	*122,9*	*72,8*	*92,2*
Lupini	453	236	5.080	1.214	437	302	4.495	1.359	*71,7*	*54,9*	*38,8*
Veccia	175	—	—	—	196	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	1	1	12.000	11	2	2	8.500	14	*50,0*	*79,9*	*35,0*
3. *Patate e ortaggi*	—	—	—	259.703	—	—	—	280.984	*122,8*	*90,6*	*111,3*
Patate	31.320	21.335	2.730	58.325	31.831	21.643	2.025	43.827	*122,2*	*41,2*	*50,4*
Fave fresche	1.161	1.158	2.526	2.925	1.220	1.220	3.140	3.828	*136,2*	*118,5*	*159,5*
Fagioli freschi	1.051	1.051	6.632	6.971	1.130	1.130	7.320	8.270	*229,2*	*58,9*	*135,6*
Piselli freschi	1.333	1.270	5.715	7.257	1.408	1.408	5.900	8.307	*174,9*	*98,2*	*173,1*
Pomodori	13.681	13.681	2.735	37.430	15.343	15.343	3.615	55.496	*161,1*	*115,9*	*186,9*
Cardi	165	165	5.187	856	181	181	5.620	1.020	*190,5*	*133,5*	*255,0*
Finocchi	1.252	1.252	2.880	3.610	1.458	1.458	3.730	5.440	*166,6*	*89,7*	*151,1*
Sedani	439	439	5.982	2.626	479	479	5.670	2.718	*156,0*	*53,5*	*82,4*
Cavoli	6.664	6.664	2.540	16.915	7.050	7.050	2.950	20.798	*153,5*	*47,4*	*72,7*
Cavolfiori	4.845	4.845	2.850	13.820	5.024	5.024	3.700	18.589	*186,2*	*90,2*	*167,5*
Cipolle	2.241	2.241	3.990	8.936	2.348	2.348	2.920	6.856	*188,3*	*44,8*	*84,6*
Agli	496	496	14.490	7.184	565	565	9.600	5.364	*232,5*	*50,2*	*185,0*
Poponi	1.484	1.484	2.820	4.172	1.481	1.481	2.930	4.339	*102,5*	*50,5*	*51,7*
Cocomeri	2.336	2.336	2.510	5.842	2.234	2.234	2.610	5.831	*88,2*	*64,3*	*56,6*
Asparagi	154	154	22.671	3.500	153	153	19.585	2.998	*133,0*	*98,8*	*130,3*
Carciofi	1.516	1.516	2.790	4.220	1.705	1.705	1.400	2.387	*222,9*	*25,0*	*55,5*
Altri ortag. e orti fam.	13.633	13.633	5.510	75.114	16.436	16.436	5.166	84.916	*277,3*	*78,2*	*216,6*

(a) Per i criteri seguiti nel calcolo v. Appendice, III, *Annuario dell'Agricoltura italiana*, 1949. (b) Dati revisionati.

Segue: **Tab. 136 - Produzione vendibile nel 1953 e nel 1954**

Gross Saleable Production in 1953 and 1954

Prodotti *Products*	1953 (*a*)				1954				Indici		
	Quantità (1.000 q., salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo – *Price*	Valore – *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q., salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo (lire a q., salvo diversa indic.) *Price* (*lire q.*)	Valore – *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1936-39 = 100	Prezzo – *Price* 1936-39 = 1	Valore – *Value* 1936-39 = 1
	Prodotto *Produced*	Vendibili *Saleable*			Prodotto *Produced*	Vendibili *Saleable*					
4. *Piante industriali*	—	—	—	90.648	—	—	—	83.154	*135,5*	*49,0*	*66,4*
Barbabietola da zucchero	62.308	60.453	740	44.779	65.888	64.202	730	46.867	*225,4*	*52,5*	*118,4*
Tabacco	683	683	23.850	16.293	639	639	24.000	15.334	*150,4*	*38,7*	*58,1*
Canapa tiglio	744	744	22.280	16.565	419	419	20.565	8.606	*38,2*	*47,0*	*17,9*
Canapa seme	36	9	23.096	209	23	9	19.200	180	*300,0*	*38,4*	*90,0*
Lino tiglio	36	36	6.908	246	29	29	6.300	184	*76,4*	*99,7*	*92,0*
Lino seme	127	110	11.546	1.603	99	82	10.800	887	*190,7*	*59,5*	*110,9*
Cotone fibra	77	77	20.911	1.613	97	97	20.100	1.942	*183,0*	*38,6*	*25,2*
Cotone seme	125	120	4.705	565	154	146	5.100	746	*150,4*	*107,6*	*149,2*
Colza	75	71	10.836	774	52	49	10.500	514	*490,0*	*33,3*	*171,3*
Ravizzone	39	38	11.057	416	20	18	10.500	190	*257,1*	*33,3*	*95,0*
Arachide	81	78	14.284	1.110	98	94	13.900	1.309	*671,0*	*41,7*	*261,8*
Girasole	58	58	7.523	433	44	43	7.350	319	—	*67,4*	*319,0*
Ricino	11	11	17.723	193	5	5	11.500	54	*9,8*	*96,2*	*9,0*
Sesamo	5	5	18.500	92	6	6	12.100	69	*150,0*	*31,0*	*34,5*
Soia	9	9	8.306	77	7	6	8.200	53	—	*77,4*	*53,0*
Coltiv. industr. minori compreso le spontanee	—	—	—	5.680	—	—	—	5.900	—	—	*78,7*
5. *Foraggi (in fieno)*	341.351	10.191	2.487	25.344	344.328	9.960	2.150	21.393	*30,4*	*15,3*	*49,5*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	—	21.306	—	—	—	23.755	—	—	*193,1*
II. PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	—	—	—	773.627	—	—	—	790.984	*139,3*	*50,5*	*70,4*
1. *A frutto annuo*	—	—	—	713.833	—	—	—	729.984	*142,1*	*48,3*	*68,7*
Uva da tavola	2.198	2.198	7.525	16.540	2.967	2.967	7.625	22.622	*253,9*	*58,7*	*148,8*
Uva da vino per consumo diretto	3.122	3.122	4.165	12.998	3.057	3.057	4.680	14.306	*150,1*	*51,0*	*76,5*
Uva da vino per vinificazione	72.731	5.905	4.270	25.212	74.177	5.971	4.580	27.346	*203,9*	*61,4*	*124,9*
Olive per consumo diretto	358	358	4.030	1.439	258	258	6.540	1.687	*218,6*	*27,4*	*60,3*
Olive da olio	18.725	3.402	3.907	13.291	16.116	3.587	3.950	14.170	*131,4*	*25,6*	*33,7*
Aranci	5.820	5.801	5.350	31.031	5.748	5.733	5.450	31.247	*176,6*	*51,4*	*90,8*
Mandarini	1.001	992	5.630	5.587	901	897	5.700	5.113	*172,8*	*45,9*	*79,9*
Limoni	3.116	3.032	7.540	22.852	3.144	3.056	7.650	23.377	*98,3*	*83,3*	*82,0*
Bergamotti	255	129	2.450	317	228	44	2.500	111	—	*65,8*	*550,0*
Chinotti	1	1	17.000	10	1	1	17.000	16	*50,0*	*22,7*	*80,0*
Cedri	32	32	7.080	225	35	35	7.080	246	*47,3*	*24,9*	*61,5*
Limette	2	2	3.900	6	2	2	3.900	6	*50,0*	*37,1*	*15,0*
Mele	8.595	8.034	4.850	38.983	8.415	8.079	5.950	48.070	*295,1*	*28,6*	*84,5*
Pere	4.124	3.990	5.210	20.790	3.460	3.356	7.270	24.397	*175,5*	*46,6*	*81,9*
Pesche	4.432	4.432	6.700	29.658	4.167	4.167	8.200	34.141	*180,2*	*65,3*	*117,7*
Albicocche	353	353	7.020	2.478	342	342	8.790	3.009	*135,7*	*54,8*	*75,2*
Ciliege	1.274	1.274	5.634	7.178	1.051	1.051	7.380	7.753	*157,3*	*41,5*	*65,2*
Susine	1.063	331	4.220	4.360	861	843	4.650	3.921	*165,3*	*65,7*	*108,9*
Cotogne	178	178	2.430	430	187	187	2.700	506	*283,3*	*33,0*	*101,2*
Melagrane	70	70	3.200	208	69	69	3.400	235	*215,6*	*58,3*	*117,5*
Fichi freschi	3.715	2.021	2.900	5.863	3.356	1.890	2.950	5.576	*344,9*	*52,9*	*178,8*
Kaki	1.306	1.306	1.710	2.881	1.327	1.327	2.400	3.185	*456,0*	*38,0*	*176,9*
Mandorle	2.288	2.288	10.960	25.073	1.797	1.797	12.240	21.995	*99,6*	*59,9*	*59,6*

(*a*) Dati revisionati.

Segue: Tab. 136 - Produzione vendibile nel 1953 e nel 1954

Gross Saleable Production in 1953 and 1954

Prodotti *Products*	1953 (a)				1954				Indici		
	Quantità (1.000 q.) salvo diversa indic. *Quantity*		Prezzo - *Price*	Valore - *Value* (1.000000 lire)	Quantità (1.000 q.) salvo diversa indic. *Quantity*		Prezzo (lire a q.) salvo diversa indic. *Price (lire q.)*	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1936-39 = 100	Prezzo - *Price* 1936-39 = 1	Valore - *Value* 1936-39 = 1
	Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*			Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*					
Nocciole	475	475	20.420	9.703	221	221	26.490	5.841	*101,4*	*68,3*	*69,5*
Noci	462	462	16.030	7.385	408	408	19.520	7.956	*85,0*	*69,0*	*58,9*
Carrube	481	407	3.480	1.417	944	812	2.920	2.371	*157,1*	*48,7*	*76,5*
Gelso	9.706	—	—	—	7.283	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	2.228	2.228	2.960	6.603	—	—	—	7.172	—	—	*113,8*
Prodotti trasformati:											
Fichi secchi	603	603	6.853	4.292	525	525	6.950	3.649	*62,6*	*47,8*	*29,9*
Prugne secche	7	7	12.000	80	5	5	11.980	62	*250,0*	*57,1*	*155,0*
Uva passa	33	33	17.600	574	23	23	18.180	421	*383,3*	*58,4*	*210,5*
Vino (1000 hl)	52.642	48.418	5.960	288.531	50.152	46.122	6.810	314.161	*126,1*	*47,1*	*59,5*
Vinacce	12.685	3.171	923	2.928	12.958	2.103	930	1.955	*79,9*	*56,4*	*45,5*
Feccia	167	167	4.100	685	171	171	4.100	699	*123,9*	*60,0*	*77,7*
Cremor tartaro	52	52	25.000	1.300	53	53	25.000	1.328	*123,3*	*56,0*	*69,9*
Olio	3.440	2.845	40.750	115.937	2.710	2.115	40.250	85.134	*114,4*	*60,1*	*68,7*
Sanse	5.170	4.391	1.192	5.236	4.209	3.482	1.100	3.830	*94,9*	*60,4*	*57,2*
Derivati agrumari	—	—	—	1.743	—	—	—	2.370	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	—	—	—	59.794	—	—	—	61.000	*99,0*	*107,0*	*105,9*
Legna da ardere	67.500	60.750	834	50.680	68.200	61.400	835	51.646	*97,6*	*128,5*	*125,7*
Legname da lavoro e da pasta (1000 m³)	655	626	8.184	5.119	660	627	8.200	5.204	*107,9*	*63,4*	*72,3*
Canne e vimini	4.348	1.069	3.500	3.742	4.709	1.100	3.400	3.850	*108,5*	*231,2*	*256,7*
Vivai	—	—	—	253	—	—	—	300	—	—	*4,0*
III - PRODOTTI ANIMALI	—	—	—	975.114	—	—	—	1.063.797	*122,1*	*73,2*	*88,6*
Bovini (peso vivo)	7.446	7.446	27.460	204.464	8.200	8.200	29.700	243.540	*120,2*	*82,8*	*99,5*
Equini » »	418	418	20.000	8.365	469	469	21.500	10.084	*246,8*	*92,4*	*246,4*
Suini » »	4.271	4.271	27.900	119.198	4.061	4.061	38.900	157.973	*143,4*	*83,8*	*120,1*
Ovini e caprini (peso vivo)	718	718	23.440	16.827	709	709	24.990	17.721	*77,2*	*72,8*	*56,3*
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.345	1.345	43.055	57.909	1.434	1.434	39.760	57.010	*76,4*	*72,0*	*54,9*
Latte di vacca (1000 ettolitri)	55.196	39.899	5.114	203.997	60.830	43.962	4.680	205.742	*140,9*	*62,5*	*88,0*
Latte di bufala (1000 ettolitri)	70	36	9.207	336	70	36	9.000	324	*39,6*	*78,7*	*32,4*
Latte di pecora (1000 ettolitri)	6.647	2.421	7.430	17.980	6.600	2.404	8.150	19.593	*91,6*	*97,1*	*89,1*
Latte di capra (1000 ettolitri)											
Lana	150	150	72.100	10.814	149	149	71.000	10.579	*122,1*	*34,7*	*44,3*
Uova (1000 pezzi)	5.639	5.567	30.140	167.779	5.869	5.796	27.430	158.973	*104,6*	*62,0*	*66,0*
Miele e cera	56	56	26.642	1.492	65	65	26.740	1.738	*56,7*	*56,6*	*31,6*
Altri	—	—	—	650	—	—	—	672	—	—	*74,7*
Prodotti trasformati:											
Formaggi	1.942	1.942	66.660	129.451	2.170	2.170	67.100	145.607	*165,4*	*86,4*	*142,9*
Burro	282	282	80.700	22.759	315	315	76.800	24.192	*153,7*	*63,6*	*97,5*
Ricotta	239	239	25.900	6.205	235	235	26.100	6.134	*156,5*	*76,5*	*136,3*
Latticello e siero (1000 ettolitri)	13.072	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	150	150	45.950	6.888	119	119	32.960	3.915	*45,4*	*33,6*	*15,2*
TOTALE				*2.953.560*				*2.911.646*	*118,4*	*61,7*	*73,1*

(a) Dati revisionati.

di troppo incaute previsioni che sarebbero state fatte dal Piano Vanoni, allorché ha previsto per il prossimo decennio un aumento medio annuo della produzione vendibile del 2 %, in quelli semmai, assai più giustificati, di una sua eccessiva prudenza.

Altra osservazione fondamentale è quella del costante incremento dei prezzi (+ 2,4 % nell'ultimo sessennio), anche quando l'abbondante offerta avrebbe giustificato una loro netta diminuzione. Tale incremento è, invero, influenzato dalla costante, anche se lieve, svalutazione monetaria, ma resta tale, sostanzialmente, anche se lo si depura dalle variazioni del potere di acquisto (+ 1,9 %). E ciò mette in evidenza una condizione fondamentale in cui opera attualmente il nostro settore agricolo: quella cioè di una domanda di prodotti alimentari costantemente e sensibilmente in espansione, tale da mantenersi – ad eccezione di alcuni prodotti a bassa elasticità rispetto alla spesa totale per consumi – superiore al *trend* perequato dell'offerta.

Del resto alcune considerazioni varranno a convalidare la nostra affermazione. Lo sviluppo della spesa per consumi complessivi, *in termini reali*, è stato pari negli ultimi sette anni ad un incremento medio annuo del 7,5 %; quella per consumi di soli generi alimentari, seppure inferiore a quella totale, data la più bassa elasticità della domanda di quest'ultimi in confronto a quella di prodotti e servizi industriali, ha toccato l'elevato incremento medio annuo del 5,4 %.

Se si mettono in raffronto tali dati, che rappresentano lo sviluppo del potere d'acquisto, con quelli relativi alla globale produzione vendibile, pari nel sessennio al 3,5 % annuo, si costaterà che, se uno squilibrio esiste nel nostro Paese, non è certo quello della sovrapproduzione che trova difficoltà ad essere collocata, bensì quello di una nostra ancora spiccata incapacità a produrre tutto ciò che il ritmo crescente dei nostri bisogni richiede.

Ciò non contraddice la costatazione che, a causa di uno sviluppo degli investimenti non coordinato e diffuso e quindi di una distribuzione del reddito concentrato in masse che hanno già un buon livello di retribuzioni, il ritmo d'incremento della domanda di generi alimentari potrebbe essere nel futuro minore, creando così una loro minore facilità di collocamento (1). Non contraddice sia perché dal 1950 la politica degli investimenti si è concentrata nelle aree depresse, sia soprattutto perché esistono per il futuro le premesse per uno sviluppo del reddito in direzione della massa dei disoccupati e dei meno abbienti, per i quali altissima è l'elasticità al reddito per i generi alimentari.

È senza dubbio vero che al fine del saldo tra la domanda e l'offerta finale, il confronto tra quei due incrementi non è esatto perché se il primo è espressione

(1) È, infatti, noto che l'aumento del potere d'acquisto per coloro che già posseggono buoni livelli di retribuzioni si traduce in acquisti più di beni durevoli di consumo (radio, motoscooter, servizi professionali ecc.) e meno di generi alimentari.

della domanda *finale* il secondo invece è espressione dell'offerta *originaria* o all'azienda, alla quale perciò andrebbero sommati i valori aggiunti della trasformazione, del commercio e dei trasporti dei prodotti alimentari; tuttavia, se si tien conto che tali valori aggiunti rappresentano – come meglio si vedrà più avanti – circa il 40 % del totale valore dell'offerta interna finale, perché l'incremento annuo dell'offerta finale possa almeno uguagliare il valore dell'incremento della domanda di generi alimentari (5,4 %), quei valori aggiunti – cioè l'attività industriale di trasformazione, quella commerciale e quella di trasporto insieme – avrebbero doduto svilupparsi in ragione del 8,3 % annuo. Il che appare inverosimile dato che tale ritmo è stato raggiunto soltanto dalle industrie produttrici di beni d'investimento o di quelle i cui beni di consumo sono a domanda altamente elastica.

Si potrebbe obiettare che se così fosse, le importazioni alimentari avrebbero dovuto costantemente crescere al fine di saldare un vuoto progressivamente crescente. Il che, alla luce degli ultimi dati non sembra essere, dal momento che tra il 1952 e il 1954, la nostra bilancia alimentare è in netto miglioramento.

Ma è facile rispondere che, tale miglioramento non dovrebbe avere carattere durevole; in primo luogo perché, per il periodo citato, esso è dovuto esclusivamente alla scomparsa o quasi, dalla lista delle nostre più cospicue voci d'importazione, del frumento, di cui tuttavia non potremo mai diventare esportatori, e perché nel futuro non si trasformerà in peggioramento grazie soltanto allo sviluppo delle nostre esportazioni ortofrutticole, se e in quanto riusciremo a sormontare i grossi ostacoli che in tale settore si addensano minacciosi. Le voci relative alle importazioni di carni, di lattiero-caseari, di grassi, di coloniali, sono destinate a diventare, invece, inevitabilmente più cospicue (1).

Se la diagnosi è esatta, è facile concludere che le perdite degli agricoltori sono *tutte* dovute – a parte quanto si dirà del raffronto tra spese e produzione – da un lato, all'impossibilità che essi hanno di beneficiare del dimostrato incremento della domanda, per effetto del diaframma distributivo, e dall'altro alla grave instabilità della produzione e del suo afflusso sul mercato, che da un anno all'altro e da un mese all'altro, pone gli agricoltori nelle peggiori condizioni di contrattazione.

La politica agraria italiana quindi non può e non deve indirizzarsi, come unico strumento di intervento, su una linea di integrazione o sussidi di prezzi o di sgravi fiscali. E ciò perché lo sviluppo della domanda e del reddito spendibile che oggi costatiamo nel nostro Paese, contrariamente al passato, assicura il collocamento dei prodotti alimentari.

Essa deve invece tendere a creare le condizioni perché il diaframma di-

(1) V. per queste previsioni che riguardano il prossimo decennio, lo « Schema di sviluppo del reddito e dell'occupazione nel 1954-64 ».

stributivo eserciti sempre meno il suo effetto isolante e perché la stagionalità non giochi a favore di chi è il più forte, e questi non è certo l'agricoltore. Il che è possibile attrezzando adeguatamente l'agricoltura di servizi comuni, promovendo su larga scala la cooperazione e, ai fini congiunturali, attuando direttamente a mezzo degli organismi associativi la manovra delle quantità, in tutte le fasi del passaggio dall'azienda al consumatore.

Ma un programma del genere, per i larghi investimenti che richiede, è necessariamente un programma a lungo termine. Per cui, soltanto per questa ragione, si può giustificare una diversa linea di azione transitoria di sussidi e di integrazione di prezzi, o in una parola di provvedimenti occasionali. Purché sia chiaro che ogni premio e ogni sussidio inevitabilmente decurta, attraverso le imposte, quel potere d'acquisto il cui sviluppo assicura l'incremento della domanda, a danno sopratutto delle classi di consumatori per le quali è più spiccata la dinamica della domanda di generi alimentari.

Se dunque il 1954 ha confermato la tendenza di fondo alla lieve ascesa della produzione vendibile nel suo complesso, e la diminuzione verificatasi rispetto al 1953 non è da considerare con preoccupazione, ciò non significa che alcuni settori produttivi non abbiano subito perdite anche più cospicue della media, ponendo in difficoltà le aziende che su di essi basano il proprio ordinamento colturale.

Il più colpito dalle avversità meteoriche risulta il settore granario, la cui produzione vendibile è diminuita di oltre 120 miliardi e lo sarebbe stato ancora di più se il mercato, favorito dalla contrazione dell'offerta e dalla manovra dell'ammasso, non avesse fatto registrare un aumento del 2,9 % al prezzo medio pagato agli agricoltori.

Poiché tutto il settore cerealicolo ha registrato una perdita di oltre 150 miliardi, pari al 19 % del valore complessivo, i 30 miliardi di diffrenza rispetto alla diminuzione del frumento, riguardano il granoturco e il riso, i cui valori, a differenza del grano, si sono ridotti per effetto della notevole diminuzione dei prezzi (— 13,9 % e — 6,0 % rispettivamente); il primo a causa della congiuntura ciclica del settore suinicolo, particolarmente fluttuante nel nostro paese, e il secondo, per effetto del ribasso internazionale del prezzo (fino al 25 %).

In aumento risulta la produzione del settore zootecnico il cui valore si è incrementato di 89 miliardi circa (pari al 9,1 %), i quali, tuttavia – con riferimento a quelle prevalenti nostre strutture agricole dove l'ordinamento produttivo poggia sulla coltura dei cereali e sugli allevamenti zootecnici – non sono riusciti a compensare la forte diminuzione verificatasi nella produzione cerealicola.

Quale effetto ciò abbia avuto nelle zone della Valle padana sarà meglio indicato nel prossimo paragrafo.

In aumento risulta il valore del prodotto vendibile del settore ortivo e di quelli frutticolo e vinicolo.

In notevole perdita, a causa dell'annata di scarica, le aziende olivicole, la cui produzione, nonostante l'immutabilità dei prezzi, è diminuita del 26,7 %, colpendo sopratutto la Calabria, dove l'allevamento specializzato ha procurato gravi perdite alle aziende.

Come è noto, non tutta la produzione vendibile affluisce sul mercato e si trasforma in *introito lordo monetario* per effetto delle vendite dei prodotti. Notevole parte di essa non varca i confini dell'azienda agraria, perché i produttori la trattengono per i propri bisogni familiari (*autoconsumo*) – al fine di assicurarsi il vitto durante l'annata – oppure per pagare in natura la mano d'opera a contratto o a giornata da essi dipendente. Una piccola parte ancora è rappresentata dal complesso di interessi attivi e di premi assicurativi riscossi dagli agricoltori, in ragione della loro attività, nonché dai servizi produttivi resi dalla Pubblica amministrazione al settore agricolo (1). Una parte, infine, anch'essa modesta, non è né venduta né consumata, ma eventualmente risparmiata in termini di maggiori prodotti di scorta, perché direttamente e automaticamente reinvestita nell'azienda, o perché trattenuta per prevedibili bisogni dell'annata successiva oppure ancora perché l'andamento del mercato non permette lo smaltimento della intera produzione (2).

Consideriamo, in primo luogo, le variazioni degli *stocks*, che, per gli ultimi tre anni, sono state valutate con calcolo diretto e riportate nella tab. 137.

(1) Interessi, premi e servizi pubblici che, tuttavia, vengono considerati anche nel valore aggiunto dei settori « Credito e assicurazione » e « Pubblica amministrazione »; è per tale motivo che dal prodotto netto nazionale viene poi detratto il valore di queste e di altre duplicazioni (v. pag. 9, Introduzione).

(2) Più precisamente, questa parte è costituita dalla *variazione* di peso vivo del bestiame che, prodottosi durante l'annata, non risulta venduto al suo termine; dalla *variazione*, tra un anno e il successivo, delle scorte di magazzino in sementi, mangimi, lettimi e soprattutto in prodotti vari in attesa di vendita; ed infine dalla *differenza* dei reimpieghi in sementi, sempre tra un anno ed il successivo. Si tratta di variazioni che possono essere negative anziché positive – ed è per tale motivo che tale quota di produzione vendibile è chiamata *variazione degli stocks* – perché particolari condizioni possono aver determinato vendite di bestiame superiori all'incremento di peso vivo verificatosi nell'annata oppure addirittura un decremento di questo; od anche diminuzione nell'impiego delle sementi perché si prevede di contrarre la superficie delle colture interessate; oppure infine riduzione delle giacenze di taluni prodotti dato il particolare andamento del mercato.

In tali casi non vi sarà una parte di produzione risparmiata, ma la diminuzione del capitale impiegato (peso vivo del bestiame, prodotti di scorta, sementi investite nel terreno) obbligherà a detrarre contabilmente dal valore della produzione vendibile il corrispondente valore di tale perdita, se si vuole che, al termine dell'annata, il capitale abbia consistenza uguale a quello iniziale o meglio se si vuole evitare che il flusso dei beni prodotti sia rappresentato non soltanto da nuova ricchezza, come deve essere, ma anche da una quota di vecchio capitale.

Si considerano anche le variazioni delle sementi impiegate perché esse rappresentano variazioni di capitale incorporato nel terreno. Si potrebbe obiettare che la produzione vendibile è al netto dei reimpieghi, per cui non potrebbero far parte di essa le variazioni delle

Tab. 137 - Produzione vendibile e prodotto netto agricolo, al costo dei fattori e ai prezzi di mercato dal 1952 al 1954

Gross & Net Output at Factor Cost and Marked Prices, 1952-54

(miliardi di lire)

Voci	Valore			Variazioni %		
	1952	1953	1954	1952	1953	1954
Introiti monetari, esclusi salari in natura (*a*) - *Cash receipts*	1.729	1.987	1.886	+ 4,6	+ 14,9	— 5,1
Autoconsumo, compresi salari in natura - *Farm household consumption*	890	839	1.020	— 7,7	— 5,7	— 21,6
Produzione vendibile, al netto delle variazioni degli stocks (*b*) - *Gross output, less changes in stocks*	2.619	2.826	2.906	+ 5,6	+ 7,9	+ 2,8
Variazioni degli stocks in complesso - *Changes in stocks of finished products & of work in progress.*	— 8	+ 128	+ 6	—	—	—
di cui: animali - *of which livestock*	+ 56	+ 34	+ 34	—	—	—
Produzione vendibile totale - Total gross output	*2.611*	*2.954*	*2.912*	*+ 2,0*	*+ 13,1*	*— 1,4*
Spese d'esercizio - *Expenditure*	367	394	399	+ 9,6	+ 7,4	+ 1,3
Prodotto lordo al costo dei fattori, o valore aggiunto - *Gross output at factor cost*	2.244	2.560	2.513	+ 0,8	+ 14,1	— 1,8
Ammortamenti - *Depreciation*	192	199	204	+ 11,0	+ 3,6	+ 2,5
Prodotto netto al costo dei fattori - Net output at factor cost	*2.052*	*2.361*	*2.309*	*— ..*	*+ 15,1*	*— 2,2*
Tributi non compresi nella valutazione di beni e servizi - *Indirect Taxes*	283	340	355	+ 1,4	+ 20,1	+ 4,4
Prodotto netto ai prezzi di mercato (a) (c) - Net output at market prices	*2.335*	*2.701*	*2.664*	*+ 0,1*	*+ 15,7*	*— 1,4*
Ammortamenti - *Depreciation*	192	199	204	+ 11,0	+ 3,6	+ 2,5
Prodotto lordo ai prezzi di mercato (c) - *Gross output at market prices*	2.527	2.900	2.868	+ 0,9	+ 14,8	— 1,1

(*a*) La stima - eseguita dalla Banca d'Italia nella « Relazione del Governatore all'assemblea generale ordinaria dei partecipanti » - è approssimativa non soltanto perché effettuata su una serie di elementi induttivi, ma anche perché essa è fatta per anno solare anziché per campagna agraria; cosicché contiene una parte degli introiti delle vendite dei prodotti dell'annata precedente. Per tale motivo, al fine di renderla omogenea con i dati globali della produzione vendibile, si è detratto dal dato dell'anno solare l'ammontare degli introiti del primo trimestre e si è aggiunto quello degli introiti del primo trimestre dell'anno successivo, nella ragionevole convinzione che entro marzo-aprile trovino collocamento gran parte dei prodotti dell'annata precedente.

(*b*) Nella voce dell'« autoconsumo » è impropriamente compreso l'ammontare degli interessi postali e bancari ed i premi di assicurazione ricevuti dagli agricoltori nonché quello dei servizi produttivi resi al settore agricolo dalla Pubblica amministrazione, dei quali la valutazione separata non risulta possibile. Pertanto dalle cifre dell'autoconsumo dovrebbero essere detratte tali somme che formano la quarta componente della produzione vendibile. Essa viene tuttavia sottratta dalla cifra complessiva del prodotto netto nazionale - insieme a quella di tutti gli altri settori produttivi - perché già compresa nei prodotti netti del « Credito e assicurazioni » e della « Pubblica amministrazione ». Circa l'ammontare di questa quarta componente della produzione vendibile agraria si può dire soltanto che i servizi resi dalla Pubblica Amministrazione ammontano - per la parte nettamente attribuibile al settore agricolo - a 12-13 miliardi. A questi occorrerebbe aggiungere, quei rimanenti servizi resi dalla P. A. e quegli interessi e premi di assicurazione che affluiscono all'agricoltura, ma che non sono noti per settore produttivo. Comunque con molta approssimazione si stima che il valore globale non dovrebbe superare i 50-60 miliardi.

(*c*) Sulla imprecisazione di questa dizione v. testo.

Fonti: Nostra elaborazione. V. testo per i criteri di calcolo delle singole voci.

Mentre le oscillazioni del peso vivo del bestiame sono relativamente modeste e quelle del reimpiego delle sementi non hanno che un lievissimo peso (intorno a 0,5 – 1 miliardo); le variazioni delle scorte di magazzino sono, invece, molto sensibili, perché risentono della accentuata instabilità dell'offerta e dell'andamento mutevole del mercato.

La prima osservazione di carattere generale cade sulla contrazione che gli incrementi annui degli *stocks* animali avrebbero subita, passando dai 56 miliardi del biennio 1951-52 ai 34 miliardi del biennio 1953-54.

Il 1954 segna un lieve miglioramento (non rilevabile dalla tabella) che, tuttavia, non è dato sapere se sarà o no confermato nei prossimi anni.

Ma le cause di tali variazioni non possono essere individuate se non si esaminano le loro componenti, le quali hanno registrato tendenze spesso tra loro contrastanti.

---

sementi reimpiegate. Ma il calcolo della produzione vendibile viene eseguito detraendo dalla produzione totale quella parte di essa che serve a ricostituire il volume di sementi adoperato all'inizio dell'anno, e non già quella che prevede di impiegare il prossimo anno.

Tale calcolo, infatti, si esegue moltiplicando la superficie investita nell'anno di cui valutiamo la produzione vendibile, per l'impiego medio per ettaro di sementi in esse impiegate.

Se così è, *la differenza del reimpiego di sementi nell'anno rispetto a quello dell'anno successivo*, è produzione che proviene dalla produzione vendibile dell'anno considerato e quindi in essa compresa.

Un esempio numerico, relativo alla sola produzione di frumento, varrà a chiarire meglio il concetto e il procedimento:

	1951	1952	1953	1954
		(migliaia di quintali)		
Produzione venduta e autoconsumo .		69.717	81.503	63.313
Produzione risparmiata per essere reinvestita l'anno successivo (*Variazioni stocks*):				
Reimpiego anno successivo . .	8.899	9.047	9.062	9.194
Reimpiego anno considerato .	8.977	8.899	9.047	9.062
Differenza . . .	*— 78*	*+ 148*	*+ 15*	*+132*
Produzione venduta, autoconsumata e risparmiata (*produzione vendibile*)		69.865	81.518	63.445
Reimpieghi anno considerato	8.977	8.899	9.047	9.062
Produzione totale . . .		*78.764*	*90.565*	*72.507*

Naturalmente la diminuzione del reimpiego di sementi (come nel caso dell'anno 1951) significa non soltanto che non vi è alcuna produzione risparmiata ma che vi sono stati addirittura dei disinvestimenti, che per essere ricostituiti devono dar luogo ad analogo accantonamento del ricavato delle vendite o della parte inizialmente destinata al consumo familiare.

Non vengono invece considerate le variazioni del volume di *mangimi* (e foraggi) prodotti e reimpiegati per alimentare il bestiame dell'azienda perché tali maggiori (o minori) quantitativi vengono già considerati nelle variazioni di peso vivo del bestiame. Sarà perciò ritenuta parte della produzione vendibile soltanto la variazione dei mangimi e dei foraggi in magazzino tra l'inizio e la fine dell'anno.

Tra i prodotti dell'azienda che concorrono alla formazione delle *scorte* sono stati da noi considerati soltanto i seguenti tre: vino, olio e formaggi. Sono stati esclusi invece gli altri o perché non conservabili o perché, essendo disciplinata la vendita, le giacenze presso i privati sono modeste oppure perché la valutazione era impossibile. Si ha comunque ragione di ritenere che la variazione delle giacenze di quei tre prodotti rappresenti la maggior parte delle giacenze complessive private.

La valutazione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite da esperti del settore.

Le variazioni di peso vivo dei bovini, ad esempio, sono passate da 68 miliardi nel 1951 a 31 nel 1952, a 34 nel 1953 ed infine ad appena 11 miliardi nel 1954. La notevole e costante diminuzione è da mettere in relazione al ribasso dei prezzi delle carni che da 32.600 lire nel 1951 sono discesi a 27.400 nel 1953 e a 29.700 nel 1954, nonostante l'alternanza ciclica dell'offerta al macello, che da 181 miliardi del 1951 è salita a 199 nel 1952, per ridiscendere a 170 nel 1953 e risalire nuovamente a 231 nel 1954. Tuttavia la diminuzione dell'incremento di peso vivo – anche quando nel 1954, l'abbondante produzione foraggera aveva assicurato discrete condizioni di allevamento – è la prova della persistenza di una certa cautela negli allevatori di bestiame da carne, la cui domanda ha ancora una bassa elasticità nonostante lo sviluppo del reddito, e i cui prezzi risentono notevolmente delle vischiosità dei diaframmi distributivi. Essa è forse anche l'indice, specie con riferimento al 1954, della difficile situazione finanziaria degli agricoltori, che, quando hanno bisogno di realizzare, ricorrono sovente a vendite di bestiame oltre il limite giustificato dell'andamento del mercato delle carni.

È prevedibile comunque che la diminuzione abbia toccato il fondo e dopo un'altra annata, durante la quale l'onda ciclica deprimerà le macellazioni, ma il mercato tenderà nuovamente al rialzo, gli allevatori torneranno ad incrementare il loro carico di stalla, anche se la produzione foraggera non potrà raggiungere gli eccezionali risultati del 1953 e del 1954. E ciò sempre che il mercato del latte, che va risentendo del cospicuo incremento dell'offerta di questi ultimi anni, non costituisca elemento di scoraggiamento degli allevamenti.

Gli effetti sulla variazione degli *stocks* animali degli andamenti ciclici sono, nel campo degli allevamenti suini, assai più netti e sopratutto più liberi dalle vischiosità che abbiamo visto proprie del settore bovino. La variazione di peso vivo è qui marcatemente influenzata dal ciclo biennale – sfasato di un anno, rispetto a quello del mercato bovino, in virtù della concorrenza della domanda – essendo passata da un incremento di 7 miliardi nel 1951 ad un incremento di 25 miliardi nel 1952, ad uno di appena 4 miliardi nel 1953, per poi infine risalire ad un aumento di ben 27 miliardi nel 1954.

Oscillazioni ben più sensibili hanno, invece, subito le scorte dei prodotti. Per quanto la loro valutazione sia molto meno precisa, riteniamo che il loro effettivo ordine di grandezza non si discosti dalla differenza di valore tra gli *stocks* in complesso e gli *stocks* animali.

Si sarebbe così avuto un fortissimo aumento di giacenze nel 1953 ed una sensibile diminuzione nel 1954; su quest'uitima avrebbe giocato una contrazione di circa 30 miliardi di giacenze di vino e di olio presso i produttori, giacenze che, specie per l'olio, non furono mai tanto elevate come nel 1953, per effetto di un marcato divario tra annata di carica e di scarica.

Il volume commerciato e la situazione finanziaria degli agricoltori. – L'ammontare del volume commerciato della produzione vendibile è ora noto dal calcolo che ogni anno esegue la Banca d'Italia. Sebbene si tratti sopratutto di un conto di cassa esso permette di conoscere, per differenza, il valore dell'*autoconsumo*.

Data l'importanza di tale dato, converrà fare alcune considerazioni di natura strutturale, specie perché dalle modificazioni che sono da attendere nel futuro in questo campo, dipende in parte notevole l'ammodernamento della nostra agricoltura.

Come appare dai dati della tab. 137 l'autoconsumo nel nostro Paese ha raggiunto nel 1954 il valore di 1020 miliardi (1), pari al 35 % del valore complessivo della produzione vendibile.

Tale percentuale è notevolmente più elevata, se si considera l'intero valore dei prodotti finiti, come vengono consumati dai produttori da una parte e dai consumatori finali dall'altra.

Comunque, così come essa è stata calcolata, può essere utilmente confrontata con quelle analoghe note per altri Paesi. L'autoconsumo non supera il 22 % in Francia, il 19,7 % in Svizzera, il 14 % in Canadà, il 6 % in Inghilterra e il 5 % negli Stati Uniti. Siamo quindi ancora notevolmente distanti dal livello raggiunto in quei paesi.

Il che ha conseguenze non lievi sul nostro sviluppo economico. Un autoconsumo tanto elevato – che nel Mezzogiorno raggiunge valori assai più alti di quello medio – sottrae al mercato una cospicua porzione della produzione. Se ciò può contribuire, nei periodi disastrosi dell'inflazione, a mettere al riparo dalle gravi conseguenze della svalutazione monetaria i ceti agricoli, che potranno tanto più beneficiare del crescente rialzo dei prezzi perché si presentano sul mercato esclusivamente in veste di venditori, ha conseguenze gravi in periodi di stabilità monetaria. La più importante (2) è che il moltiplicatore del reddito ha un valore bassissimo, onde gli effetti indiretti sullo stesso settore agricolo e più ancora su quello commerciale e industriale – per la cospicua produzione che viene sottratta al mercato – sono modesti e il ritmo di accumulazione del reddito è lentissimo.

La costatazione non è fatta per sostenere che deve essere svolta una azione diretta a diminuire l'autoconsumo (3) – giacché i contadini continueranno sempre, poveri o ricchi che siano, a considerare un buon affare mangiarsi i propri prodotti piuttosto che venderli e approvvigionarsene poi sul mercato –

(1) Occorre però tener presente quanto è detto alla nota (*b*) della tabella 137.

(2) A parte ogni altra considerazione sull'influenza che l'autoconsumo ha nel mantenere allo stato primitivo e precario gli ordinamenti produttivi.

(3) Sebbene si possa svolgere una azione per istruire i contadini ed apprezzare i vantaggi, in termini di gusto, di miglioramento dietetico e di conservabilità, di un maggior consumo di prodotti trasformati e quindi da acquistare.

ma per mettere in evidenza come certe situazioni strutturali siano la causa prima della lentezza stessa del loro superamento. A mano a mano che la produzione aumenterà – ed ecco una ragione di più per non aver mai paura di incrementare la produzione – il valore dell'autoconsumo, costante in senso assoluto (se si eccettua la contrazione dovuta alla diminuzione della popolazione rurale), diminuirà in senso relativo, e, rendendo disponibili per il mercato quote sempre maggiori di produzione, accellererà il ritmo di accrescimento dei redditi agricoli ed extragricoli, formati dalla utilizzazione dei prodotti agricoli commerciati.

Purtroppo non possediamo una così lunga serie di dati sul valore dell'autoconsumo – ché soltanto di recente ne è diventata possibile la valutazione – da poter individuare una tendenza di fondo e tanto meno da poter dimostrare se la politica di investimenti che va realizzandosi nel Sud sia già riuscita a rompere il letargo che, nell'altissima incidenza dell'autoconsumo, ha finora trovato la sua tipica espressione e la sua causa prima; tuttavia numerosi sintomi lasciano pensare ad una sua progressiva diminuzione, come il piano Vanoni ha previsto per il prossimo decennio 1955-64.

Naturalmente non contrastano la tendenza di fondo le alternanze congiunturali che vedono aumentare o diminuire l'autoconsumo in rapporto all'andamento del mercato. Così ad una diminuzione dell'autoconsumo dal 34 al 28 % tra il 1952 e il 1953 (pari al 7,7 % di variazione assoluta in meno), si è avuto un nuovo suo aumento – per effetto di una produzione dell'anno precedente tanto elevata da non riuscire a trovare completo sfogo sul mercato – tra il 1953 e il 1954 dal 28 al 35 % (pari al 21.6 % di variazione assoluta in più).

Ma l'indice di maggior interesse congiunturale è rappresentato dal volume commerciato o, come suole anche essere chiamato, dagli *introiti monetari* degli agricoltori. Tale volume infatti, costituisce l'indice della situazione finanziaria dell'agricoltura che non coincide necessariamente con quella economica, rappresentata, grossolanamente, dalla intera produzione vendibile e, più propriamente, dal prodotto netto aziendale (1).

(1) Può, infatti, darsi il caso che mentre i raccolti sono stati abbondantissimi, i prodotti hanno trovato difficoltà ad essere collocati sul mercato, perché questo manifesta tendenza alla debolezza o alla attesa, pur essendo i prezzi abbastanza elevati; cosicché ad un aumento della produzione vendibile può contrapporsi una diminuzione (o un minor aumento) degli introiti in moneta, con la conseguenza che gli agricoltori sono costretti o ad elevare i loro consumi familiari – il che è, date le loro radicate abitudini, meno probabile – oppure ad aumentare le giacenze.

Tenendo presente che, durante l'anno, l'agricoltore ha continuamente necessità di contante per far fronte alle spese di esercizio, una diminuzione (o un minor aumento) degli introiti monetari può dar luogo ad un giudizio sulla situazione economica degli agricoltori – in termini più precisamente finanziari – sensibilmente diverso da quello che i risultati della produzione vendibile e del prodotto netto possono far sorgere.

Sta in tale considerazione, appunto, la spiegazione del diffuso senso di disagio che, nonostante una produzione lorda vendibile tendenzialmente in aumento e comunque, anche nel confronto a breve termine, non negativa, si è avvertito durante il secondo semestre del 1954. Perché, infatti, gli introiti monetari sono diminuiti nel 1954 dell'1,6 % se considerati per anno solare e del 5,1 %, se considerati per campagna agraria, cioè in misura superiore alla contrazione della produzione vendibile totale (-1,4 %).

Il che è tanto più significativo, se si pensa che essi sono risultati negli ultimi anni, in costante e notevole aumento:

	variazione % degli introiti lordi (anno solare)	variazione % della produzione vendibile
1951	+ 8,5	+ 11,0
1952	+ 8,6	+ 2,0
1953	+ 9,8	+ 13,1
1954	— 1,6	— 1,4

Che vi sia stato aumento non deve destar meraviglia, se si ripensa a quanto abbiamo già detto sulla solida e durevole tendenza del mercato, in questi ultimi anni, all'aumento nonostante il costante, anche se talvolta modesto, sviluppo dell'offerta; né deve destar meraviglia, quindi, che l'aumento sia stato così cospicuo, persino nel 1952, quando cioè il valore della produzione vendibile aumentò (+ 2 %) in misura assai inferiore al forte incremento del 1953 (+ 13,1 %).

Gli agricoltori, dunque, nel 1954 si sono trovati in una situazione finanziaria, per la prima volta dopo tanti anni, difficile; che appare ancor più difficile se si ha riguardo agli introiti netti, anziché a quelli lordi, (al netto cioè delle spese di esercizio che a mano a mano devono sostenere durante l'anno) dato il continuo incremento dell'impiego dei mezzi tecnici che si va ovunque registrando.

La diminuzione dell'1,6 % degli introiti nell'anno è media di situazioni profondamente diverse tra il primo e il secondo semestre, come indica la tab. 138.

Nel primo semestre essi sono risultati di circa il 20 % superiori a quelli dello stesso periodo del 1953, e ciò grazie soprattutto ai cospicui smobilizzi delle scorte di vino e di olio che l'abbondante produzione 1953 aveva accumulate, tanto che esse, a fine 1954, risultavano diminuite di circa 30 miliardi (1).

Ma il volume degli introiti del primo semestre rappresenta appena il 30 % del loro volume complessivo annuale; per cui quell'aumento non ha potuto compensare la diminuzione (-10 %) che, per effetto della forte contrazione

(1) Relazione del Governatore della Banca d'Italia all'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti - 1954.

della produzione cerealicola, si è verificata nel secondo semestre. Se poi si pensa che dove si produce vino e olio, generalmente non si producono cereali, si avrà chiara l'idea di quanto più difficile sia stata la situazione finanziaria della maggioranza delle nostre aziende agrarie, quelle cerealicole, di quanto

Tab. 138 - Introiti monetari lordi degli agricoltori negli anni solari dal 1951 al 1954

Gross Cash Receipts from Farmers, 1951-54

(miliardi di lire)

Gruppi di prodotti	1951	1952	1953	1954	Variazioni % tra il 1951 e il 1952	Variazioni % tra il 1952 e il 1953	Variazioni % tra il 1953 e il 1954
Cereali - *Cereals*	345	425	495	335	+ 30,8	+ 16,5	— 32,3
I semestre	—	—	—	—	—	—	—
II semestre	345	425	495	335	+ 30,8	+ 16,5	— 32,3
Ortaggi e coltiv. legnose - *Vegetables & arboreal crops*	326	331	388	417	+ 1,5	+ 17,2	+ 7,5
I semestre	54	62	63	68	+ 14,8	+ 1,6	+ 7,9
II semestre	272	269	325	349	— 1,1	+ 20,8	+ 7,4
Coltiv. industr. e floreali - *Industrial crops & flowers*	94	100	112	107	+ 6,4	+ 12,0	— 4,5
I semestre	—	9	9	12		—	+ 33,3
II semestre	94	91	103	95	— 3,2	+ 13,2	— 7,8
Prodotti vegetali trasform. - *Arboreal crops, processed*	186	194	202	285	+ 4,3	+ 4,1	+ 41,1
I semestre	76	112	68	155	+ 67,2	— 39,3	+ 127,9
II semestre	110	82	134	130	+ 34,1	+ 63,4	— 3,0
Prodotti zootecnici - *Animal products*	663	703	728	750	+ 6,0	+ 3,6	+ 3,0
I semestre	338	364	371	380	+ 7,7	+ 1,9	+ 2,4
II semestre	325	339	357	370	+ 4,3	+ 5,3	+ 3,6
In complesso - Total	*1.614*	*1.753*	*1.925*	*1.894*	+ 8,6	+ 9,8	+ 1,6
I semestre	468	547	611	615	+ 16,9	— 6,6	+ 20,4
II semestre	1.146	1.206	1.414	1.279	+ 5,2	+ 17,2	— 9,5

Fonti: Stima delle Relazioni all'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti della Banca d'Italia.

non appaia dal semplice confronto tra la diminuzione complessiva degli introiti (-5,1 %) e la diminuzione della produzione vendibile (-1,4 %).

Il futuro però è prevedibilmente meno grigio: le difficoltà, se la nostra diagnosi è esatta, sembra siano di natura temporanea.

Se infatti il disagio finanziario degli agricoltori è tutto imputabile alle vicende del settore cerealicolo, e non ad altro - come il confronto degli in-

troiti tra 1953 e 1954 per gruppi di prodotti riportato nella tab. 138 indica con evidenza – è facile concludere che, essendo assai improbabile una contrazione della produzione cerealicola al di sotto del basso livello toccato nel 1954 (72 milioni di quintali, inferiore alla media d'anteguerra) (1), ed essendo la stabilità del prezzo del grano assicurata, contro la tendenziale debolezza della sua domanda, dalla regolamentazione pubblica e dal monopolio statale delle importazioni, gli introiti monetari, e di conseguenza la situazione finanziaria degli agricoltori, sono destinati a ritornare favorevoli – il che equivale a dire che essi dipenderanno unicamente dalle vicende della congiuntura economica *generale* – o comunque, se la sorte per essi soli non sarà talvolta benigna, a non pesare così come ha pesato nel 1954.

Le spese di produzione. – Come si è già accennato, la situazione finanziaria degli agricoltori, in termini di introiti monetari *netti*, è stata ancora più difficile.

Allettati da crescenti facilitazioni creditizie, che il governo ha elargito, dalla congiuntura sostenuta del mercato, e dai cospicui realizzi finanziari degli anni precedenti, gli agricoltori hanno abbondantemente investito i loro guadagni in macchine, in concimi, in sementi elette, in opere fondiarie. Si sono trovati così di fronte alle spese cospicue che avevano impegnato e sopratutto agli ammortamenti e alle manutenzioni che gli investimenti fissi hanno loro accollato, in una non lieve crisi di liquidità, che è stata particolarmente avvertita da coloro che s'erano troppo spinti negli immobilizzi. Le cifre sull'indebitamento che forniamo nel capitolo sugli investimenti e che si riassumono per il 1954, con larga approssimazione nel cospicuo volume di 209 miliardi, contro 152 del 1953, stanno appunto a dimostrare questa particolare situazione, che, se è cronica per moltissime piccole aziende o frammenti di aziende dell'Italia meridionale e della montagna, è indice congiunturale particolarmente significativo per le aziende ad assetto stabile, le quali rappresentano l'ossatura di base della nostra agricoltura.

Documenta questa diagnosi il confronto tra le variazioni delle spese e quelle degli introiti monetari lordi:

	Variazioni % degli introiti monetari lordi	Variazioni % delle spese (compresi gli ammortamenti)	Variazioni % degli introiti netti (campagna agraria)
1949	?	+ 12,5	?
1950	?	+ 10,5	?
1951	+ 11,3	+ 21,0	?
1952	+ 4,6	+ 10,0	+ 2,2
1953	+ 14,9	+ 6,1	+ 19,1
1954	— 5,1	+ 1,7	— 7,9

Se si eccettua il 1953, tutti gli altri anni le variazioni delle spese superano notevolmente quelle degli introiti lordi. In particolare il 1954, durante il quale

(1) Per il 1955 si ritiene di aver superato gli 84 milioni di quintali.

ad una diminuzione del 5,1 % degli introiti lordi si è avuto un aumento delle spese dell'1,7 %, con la conseguenza che gli introiti netti sono risultati più gravemente diminuiti rispetto all'anno precedente (-7,9 %) in cui, per contro, aumentarono assai più dei lordi (+ 19,1 %); il che mette ancor meglio in risalto la gravità dello stato di disagio finanziario in cui si sono trovati gli agricoltori nel 1954.

Del resto basterà pensare che l'incremento medio annuo delle spese nel sessennio 1949-54 è stato pari al 10,2 % contro un aumento medio annuo del valore della produzione del 4,3 % (1), per trovare la più convincente delle spiegazioni dell'attuale congiuntura.

E ancor più convincente è poi il confronto anziché tra i valori, tra i volumi fisici dei fattori produttivi impiegati il cui incremento medio annuo (essendo i prezzi dei mezzi tecnici diminuiti ogni anno in media dell'1,8 %) ha raggiunto il 12-13 %, e il volume quantitativo della produzione il cui incremento medio annuo nel sessennio considerato è stato di appena il 3,5 %.

È stato cioè tale l'investimento in fattori produttivi – allettato dalla diminuzione dei prezzi che l'intensificata attività industriale ha permesso – ne è così aumentato l'impiego, che, appena un'annata è stata meno buona delle altre, gli agricoltori hanno avvertito subito, e pesantemente, le difficoltà che loro procura una così notevole e crescente esposizione finanziaria.

Ma è doveroso anche riconoscere che questi loro fortissimi sacrifici daranno in futuro buoni frutti: essi creeeranno – se non si tien conto delle « mal'annate » – condizioni di solidità all'esercizio dell'agricoltura, quali finora non si sono avute, e i bassi e lenti incrementi, che sono propri del ciclo produttivo agricolo, saranno allora sufficientemente elevati per aprire decisamente la strada al miglioramento dei redditi delle categorie rurali.

Nella tab. 139 sono riportate, in dettaglio, le variazioni intervenute nei singoli capitoli di spesa.

Di esse abbiamo già ampiamente discusso nel cap. VI; comunque è qui opportuno rilevare che i massimi incrementi si sono avuti nel campo dei costi variabili ed in particolare delle sementi, dei concimi e degli antiparassitari. Sembrerebbe invero poco aumentato l'impiego di mangimi e le spese per il bestiame, ma se si tiene conto della forte diminuzione dei prezzi che specie nel 1954 ha visto scendere l'indice con base 1948 = 100 (v. cap. VI, tab. 85) a 61,4, si constaterà come neppure questa voce contraddica alla tendenza illustrata.

Meno aumentati sono invece i costi fissi, sebbene si sia avuto quasi il raddoppio della spesa; ma tra di essi la voce relativa all'ammortamento delle

---

(1) Si faccia attenzione che qui si tratta di incremento di valore, mentre finora, indicando il 3,5 % di aumento, si è parlato di incremento di quantità.

macchine e degli attrezzi è destinata, come mette in luce il raffronto della voce complessiva degli ammortamenti tra il 1953 e il 1954, ad incrementarsi notevolmente.

Tab. 139 – Spese di produzione dell'agricoltura

Agricultural Expenditures

(miliardi di lire)

Capitoli di spesa	1950	1951	1952	1953	1954	Incrementi % tra il 1950 e il 1951	il 1951 e il 1952	il 1952 e il 1953	il 1953 e il 1954	media del settennio 1948-54
Concimi e antiparassitari – *Fertilizers & pesticides*	77	93	102	106	119	*20,8*	*9,7*	*3,9*	*12,3*	*13,1*
Sementi selezionate – *Seed*	10	19	19	20	23	*90,0*	—	*5,3*	*15,0*	*33,5*
Mangimi e spese per il bestiame – *Feeding-stuffs & others for livestock*	103	128	142	152	134	*24,3*	*10,9*	*7,0*	*—11,8*	*7,7*
Altre spese – *Others*	83	96	105	116	123	*15,7*	*9,4*	*10,5*	*6,0*	*9,7*
Ammortamenti – *Amortization, upkeep*	146	171	190	198	203	*17,1*	*11,1*	*4,2*	*2,5*	*9,4*
Assicurazioni – *Insurances*	1	1	1	1	1	—	—	—	—	—
Totale spese, esclusi ammortamenti e assicurazioni – Total, less amortization, upkeep & insurances	*273*	*336*	*368*	*394*	*399*	*23,1*	*9,5*	*7,1*	*1,3*	*10,6*
Totale spese, compresi ammortamenti e assicurazioni – Total	*420*	*508*	*559*	*593*	*603*	*21,0*	*10,0*	*6,1*	*1,7*	*10,2*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

Il prodotto netto al costo dei fattori ed ai prezzi di mercato. – Il confronto tra l'aumento relativamente sensibile della produzione vendibile e quello sensibilissimo delle spese, spiega il perché il prodotto netto al costo dei fattori (cioè al valore che esso ha nel momento in cui i prodotti varcano l'azienda agraria), o in altri termini il complesso dei redditi dell'agricoltura, abbiano avuto un ritmo d'incremento molto lento, ma tale certamente da compensare adeguatamente i capitali investiti. L'incremento medio annuo del prodotto netto nell'ultimo sessennio è stato, infatti, pari ad appena il 2,4 %, contro il 3,5 % della produzione vendibile (v. tab. 137).

Il prodotto netto al costo dei fattori – essendo calcolato ai prezzi alla produzione – rappresenta il reddito o ammontare delle retribuzioni spettanti ai vari fattori produttivi, *comprese le imposte e i tributi diretti*. Questi, infatti, sono pagati dalle categorie che partecipano al processo produttivo e perciò

rappresentano quella quota parte del reddito che va allo Stato (come si vedrà meglio trattando della distribuzione) per i servigi da esso resi alla collettività produttrice.

Ma ai beni prodotti dai vari settori produttivi, nel tragitto che essi compiono dall'azienda al consumatore finale, si aggiungono i valori dei servizi che li trasformano, che li distribuiscono ai consumatori, che li trasportano da un luogo ad un altro, nonché quella parte d'imposte che lo Stato non preleva nella fase produttiva bensì in quella distributiva, cioè le *imposte indirette;* le quali gravano non già sui prezzi alla produzione ma su quelli di vendita ai consumatori finali. Al prodotto netto al costo dei fattori, quindi, vanno aggiunte le imposte indirette per ottenere il *prodotto netto ai prezzi di mercato.*

Per la verità questa sommatoria andrebbe fatta, non già settore produttivo per settore produttivo, ma sul complesso del prodotto netto nazionale, dal momento che soltanto questo comprende oltre ai beni prodotti, anche i servigi – unicamente sui quali gravano le imposte indirette – di trasformazione, distribuzione e trasporto che ad essi si incorporano nel tragitto dall'azienda al consumo.

Tuttavia abbiamo ritenuto utile fare il calcolo delle imposte indirette gravanti sui soli prodotti agricoli onde aggiungerle al prodotto netto dell'agricoltura al costo dei fattori, perché il risultato permette di valutare quale posizione lo Stato, col loro prelevamento, riserva al settore agricolo sul mercato finale (1).

Esame più dettagliato di questo gettito presunto dell'agricoltura (pagato, tuttavia, dagli operatori trasformatori e distributori dei prodotti agricoli e dai consumatori finali) sotto il titolo di imposte indirette, viene fatto nel cap. IX, che tratta appunto delle imposte. Qui è sufficiente osservare che l'incidenza dei tributi erariali e locali indiretti sul prodotto netto al costo dei fattori sembra minore in agricoltura che non nell'intero settore privato. Per cui, almeno sotto tale riguardo, la posizione dell'agricoltura si presenta più favorita, nei confronti del mercato finale, di quanto non sia quella degli altri settori produttivi.

Ciò non significa che non vi siano altri fattori, che esamineremo più avanti, i quali contribuiscono non soltanto ad annullare questa particolarità favorevole, ma a rendere la posizione del settore agricolo sul mercato finale tra le più difficili e pesanti.

---

(1) Poiché non vi sono compresi i valori aggiunti della trasformazione, della distribuzione e del trasporto dei prodotti, esso è impropriamente chiamato *prodotto netto ai prezzi di mercato;* ma poiché del resto la sommatoria dei singoli prodotti netti così calcolati per ciascun settore produttivo più i prodotti netti dell'industria alimentare, del commercio e dei trasporti fornisce il prodotto netto nazionale ai prezzi di mercato, si è ritenuta ugualmente valida quella dizione.

2. – Situazione nelle diverse zone del Paese e in alcuni tipi di aziende

L'esame fin qui compiuto per il complesso del Paese descrive una situazione, ma non entra nel merito delle cause che l'hanno determinata, sebbene queste risultino, se considerate in grande sintesi, implicite nella illustrazione fatta.

Ma parlare in dettaglio delle cause significa, in ultima analisi, esaminare come le diverse parti del Paese abbiano concorso a determinare i risultati raggiunti.

L'esame, come del resto si è già accennato altrove, ha un aspetto a breve termine per spiegare la congiuntura dell'annata 1954; e un aspetto a più lungo termine per individuare le particolarità delle modificazioni strutturali che si vanno operando, per effetto, oltre che delle forze spontanee, della massiccia azione di sviluppo economico, intrapresa nella nostra agricoltura.

Dal confronto della tab. 140 e dei dati relativi al 1953 rettificato, contenuti nella tabella dell'Appendice VII, risulta agevole l'analisi di carattere congiunturale.

Nell'Italia settentrionale si ha diminuzione di produzione vendibile in Piemonte, in Val d'Aosta, in Lombardia, nel Veneto e nel Friuli. Se si eccettua la Val d'Aosta, la più forte contrazione si è verificata nella Lombardia (- 6,5 %). In Emilia + 6,8 %), Trentino (+ 16,1 %) e Liguria (+ 1,2 %) (1) la produzione vendibile è, invece, aumentata, anche rispetto a quella già elevata del 1953.

Sono così individuabili nel Nord due aree dove le vicende dell'annata hanno giocato in modo sensibilmente diverso.

In entrambi la produzione cerealicola è diminuita, più o meno fortemente, ma, mentre nelle regioni dove essa si combina nell'azienda agraria con gli allevamenti da latte o a duplice attitudine, il miglioramento della produzione zootecnica – verificatosi ovunque – fu così poco avvertibile da non riuscire a compensare la perdita determinata dai bassi introiti del frumento, del riso e del granoturco; nelle regioni dove la produzione cerealicola si combina con le colture industriali, con gli allevamenti specializzati da carne oppure con la frutticoltura, essa è stata largamente compensata dai buoni risultati conseguiti da questi ultimi.

Anche nell'Italia centrale, e sopratutto nell'Italia meridionale e insulare, sono individuabili due aree nettamente distinte dal punto di vista congiunturale; quella dove si è avuto un aumento rispetto al 1953 e costituita dalle Marche, dal Lazio, dagli Abruzzi e Molise, dalla Campania, dalla Basilicata

---

(1) Tuttavia in Emilia e in Liguria la produzione vendibile contrariamente alla restante parte del Paese diminuì tra il 1952 e il 1953.

e dalla Sardegna, e quella dove si è verificato una diminuzione e rappresentata dalle rimanenti regioni (Toscana, Umbria, Puglia, Calabria e Sicilia).

La differenza con l'Italia settentrionale sta nel fatto che il ruolo compen-

Tab. 140 - Produzione vendibile del 1954, per regioni

Gross Saleable Production in 1954, by Regions

(milioni di lire)

Regioni *Regions*	Colture erbacee – *Herbaceous crops*							Coltivazioni legnose *Arboreal crops*			Prodotti zootecnici *Animal products*	Totale *General total*	
	Cereali *Cereals*	Leguminose *Pulses*	Patate e ortaggi *Potatoes & veg.*	Colture industriali *Industrial crops*	Colture foraggere *Fodder crops*	Coltiv. floreali *Flowers*	Totale *Total*	A frutto annuo *Annual*	Legna, legnami ed altri – *Fuel wood, lumber & others*	Totale *Total*		in complesso	per ha. (1.000 lire)
Piemonte	82.036	1.779	17.790	1.440	3.018	323	106.386	49.565	4.175	53.740	97.461	257.587	*149,4*
Valle d'Aosta . .	151	7	253	1	76	—	488	197	18	215	4.556	5.259	*34,7*
Lombardia . . .	88.670	56	20.948	2.776	2.506	193	115.149	25.725	9.000	34.725	200.091	349.965	*222,8*
Trentino-A. Adige	3.472	164	4.860	119	89	—	8.704	21.393	1.520	22.913	25.941	57.558	*99,5*
Veneto	62.700	1.625	19.580	17.522	347	89	101.873	51.875	5.217	57.092	99.826	258.791	*188,4*
Friuli-Ven. G. . .	10.972	55	2.427	1.062	499	18	15.033	4.459	1.231	5.690	36.028	56.751	*117,8*
Liguria	1.342	75	11.748	—	584	21.041	34.790	10.650	832	11.482	19.534	65.806	*277,3*
Emilia-Romagna .	77.417	381	26.493	28.374	3.093	51	135.809	63.672	5.992	69.664	149.980	355.453	*213,2*
Toscana	43.625	1.863	16.442	5.044	828	1.128	68.930	44.322	3.759	48.081	60.727	177.738	*130,0*
Umbria	16.245	256	1.957	2.947	1.354	4	22.763	10.024	1.015	11.039	23.535	57.337	*96,5*
Marche	36.367	230	13.553	1.412	1.249	11	52.822	20.267	2.043	22.310	40.396	115.528	*146,9*
Lazio	27.536	1.624	25.186	2.372	1.394	504	58.616	41.033	2.438	44.071	57.321	160.008	*124,3*
Abruzzi e Molise	27.920	2.065	14.513	2.303	1.098	8	47.907	25.398	1.609	27.007	33.705	108.619	*89,7*
Campania . . .	22.544	3.692	38.802	8.272	589	75	73.974	54.541	3.230	57.771	54.956	186.701	*184,1*
Puglia	30.908	5.001	19.567	4.506	742	12	60.736	122.916	7.784	130.700	29.168	220.604	*124,0*
Basilicata . . .	16.848	1.675	4.869	821	80	—	24.293	9.503	590	10.093	10.542	44.928	*57,4*
Calabria	11.153	2.319	8.872	794	1.151	92	24.381	31.383	3.728	35.111	27.566	87.058	*81,1*
Sicilia	44.222	4.441	27.957	3.076	1.624	196	81.516	132.809	6.194	139.003	51.378	271.897	*116,5*
Sardegna	17.321	1.212	5.167	816	1.072	10	25.098	9.652	625	10.277	41.168	76.543	*38,1*
Italia . . .	*619.586*	*27.995*	*280.984*	*83.154*	*21.393*	*23.765*	*1.056.867*	*729.984*	*61.000*	*790.984*	*1.063.797*	*2.911 648*	*132,2*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

satore delle generali perdite subite dal settore cerealicolo è stato svolto dal vino e sopratutto dall'olio; per cui là dove l'annata di quest'ultimo è stata disastrosa, le perdite complessive sono state rilevantissime. Ad esempio in Calabria, dove la produzione vendibile è diminuita del 16,8 %.

Le osservazioni fatte trovano evidente conferma dall'esame delle variazioni delle singole regioni:

	Cereali	Prodotti zootecnici	Vino e olio	Totale produzione vendibile
	(variazioni % tra il 1953 e il 1954)			
Piemonte	— 17,1	+ 4,8	+ 6,9	— 4,1
Val d'Aosta	+ 51,0	— 8,3	+ 10,4	— 7,9
Lombardia	— 23,8	+ 2,6	+ 0,5	— 6,5
Trentino-A. Adige	— 8,6	+ 4,3	+ 38,6	+ 16,1
Veneto	— 21,2	+ 2,7	+ 36,7	— 3,3
Friuli-V. Giulia	— 31,9	+ 22,9	+ 1,1	— 4,6
Liguria	— 16,5	+ 11,9	— 41,1	+ 1,1
Emilia-Romagna	— 17,1	+ 18,8	+ 48,2	+ 6,8
Toscana	— 19,5	+ 11,7	— 2,4	— 2,9
Umbria	— 17,6	+ 2,8	— 10,5	— 6,5
Marche	— 9,4	+ 19,9	+ 39,7	+ 9,3
Lazio	— 9,0	+ 10,8	+ 0,2	+ 5,3
Abruzzi e Molise	— 12,7	+ 6,5	— 1,6	+ 1,3
Campania	— 16,0	+ 14,3	— 10,5	+ 1,4
Puglia	— 25,5	+ 8,4	+ 0,6	— 2,5
Basilicata	— 18,5	+ 19,5	+ 53,5	+ 3,6
Calabria	— 23,0	+ 14,5	— 53,0	— 16,8
Sicilia	— 34,4	+ 5,1	— 20,5	— 9,0
Sardegna	+ 5,5	+ 12,9	+ 7,5	+ 11,9
Italia	*— 19,6*	*+ 9,1*	*— 7,7*	*— 1,5*

Sorge spontanea, a questo punto, una fondamentale considerazione di politica agraria, che meglio chiarisce quanto già abbiamo detto a proposito delle azioni di integrazione o sostegno dei prezzi che gli agricoltori tanto insistentemente richiedono, come nel caso del preteso aumento del prezzo ufficiale del grano, che il governo non ha ritenuto di accogliere.

Si disse allora che queste azioni non potevano essere concepite se non come interventi transitori nel corso della realizzazione di un organico programma di organizzazione del mercato; si disse ancora che anche come interventi transitori occorreva sempre pensare, prima di predisporli, che le loro contropartite tributarie o inflazionistiche, contraddicono allo scopo stesso per cui essi vengono decisi, in quanto colpiscono proprio coloro per i quali più attivo è lo sviluppo della domanda di generi alimentari.

Ci sembra opportuno ora aggiungere – dopo le prime osservazioni da noi fatte sulla situazione regionale – che gli interventi a favore dell'agricoltura devono essere concepiti non già con riferimento alle vicende congiunturali di questo o quel settore produttivo, ma, almeno in linea generale, al reddito complessivo dell'azienda; il che equivale a dire, con strumenti che considerino congiuntamente l'insieme dei prezzi agrico i, secondo il peso che ciascun prodotto ha nelle varie zone o aziende.

Che cosa infatti sarebbe accaduto se si fosse deciso un aumento del prezzo del grano ?

Esso avrebbe favorito non soltanto le regioni come il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, il Friuli, la Toscana, l'Umbria e la Puglia, dove si è concentrata tutta la diminuzione verificatasi nella produzione vendibile, tra il 1953

e il 1954, ma anche regioni come l'Emilia, il Lazio o le Marche, dove non soltanto non si è avuta diminuzione, ma addirittura aumento sulla eccezionale produzione del 1953.

Tab. 141 - Spese e prodotto netto dell'agricoltura nel 1954, per regioni

Expenditure and Net Income of Agriculture in 1954, by Regions

(milioni di lire)

Regioni - *Regions*	Produzione lorda vendibile *Gross saleable production*	Spese - *Expenditure*						Prodotto netto (a) *Net income*
		concimi e antiparassitari *Chemical fertilizer and pesticides*	sementi selezionate *Seeds*	mangimi e spese per il bestiame *Feedingstuffs & expenditure for livestock*	ammortamento e manutenzione *Amortization, upkeep*	altre spese *Others*	totale (a) *Total*	
Piemonte	257.587	14.945	2.263	14.240	22.687	8.028	62.163	195.424
Valle d'Aosta	5.259	143	16	200	269	216	844	4.415
Lombardia	349.965	15.064	3.910	22.484	28.607	11.880	81.945	268.020
Trentino-Alto Adige	57.558	1.582	78	2.512	3.664	756	8.592	48.966
Veneto	258.791	10.897	2.255	14.043	17.657	7.620	52.472	206.319
Friuli-Venezia Giulia	56.751	2.450	263	3.701	4.513	984	11.911	44.840
Liguria	65.806	1.097	886	2.037	5.030	2.604	11.654	54.152
Emilia-Romagna	355.453	17.346	3.870	21.829	28.400	13.872	85.317	270.136
Toscana	177.738	8.129	1.198	9.648	14.035	7.392	40.402	137.336
Umbria	57.337	3.030	438	3.863	5.610	2.400	15.341	41.996
Marche	115.528	5.856	1.248	8.984	8.839	2.796	27.723	87.805
Lazio	160.008	6.108	931	6.371	10.433	7.464	31.307	128.701
Abruzzi e Molise	108.619	4.337	954	4.162	7.100	5.628	22.181	86.438
Campania	186.701	8.076	1.951	7.340	13.703	12.300	43.370	143.331
Puglia	220.604	6.849	1.510	3.976	11.923	13.944	38.202	182.402
Basilicata	44.928	1.252	57	1.255	2.526	2.196	7.286	37.642
Calabria	87.058	2.531	122	2.710	6.003	6.660	18.026	69.032
Sicilia	271.897	7.896	374	4.295	11.530	9.348	33.443	238.454
Sardegna	76.543	1.911	340	2.777	4.471	3.912	13.411	63.132
Italia	*2.911.648*	*119.499*	*22.608*	*134.000*	*207.000*	*120.000*	*603.107*	*2.308.541*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

Non diverse sono le conclusioni a cui si perviene confrontando i dati sul prodotto netto regionale al costo dei fattori tra il 1953 e il 1954.

Tuttavia si osserva che mentre nell'Italia settentrionale gli aumenti sono stati generalmente più sensibili di quelli riscontrati nella produzione vendibile

per effetto di una quasi generale contrazione delle spese, nell'Italia meridionale l'aumento del prodotto netto, là dove si è verificato, è stato meno sensibile di quello della produzione vendibile perché le spese sono ovunque generalmente aumentate (v. tab. 141).

Di ciò è chiara spiegazione il fatto che il Nord, essendo stati modesti gli incrementi d'impiego dei fattori produttivi per aver quelle regioni raggiunto un elevato livello di progresso tecnico, ha potuto beneficiare della generale diminuzione dei loro prezzi; diminuzione viceversa che non è riuscita a compensare nel Sud il loro crescente impiego.

	Variazione % tra il 1953 e il 1954			
	Prod. lorda vend.	Ammortamenti	Totale spese	Prodotto netto
Italia settentrionale	— 1,1	+ 2,6	— 0,5	— 1,3
Italia centrale	+ 1,7	+ 2,5	+ 2,6	+ 1,5
Italia meridionale	— 2,7	+ 2,5	+ 4,0	— 4,2
Italia insulare	— 5,1	+ 2,4	+ 4,5	— 6,4
Italia	*— 1,5*	*+ 2,5*	*+ 1,7*	*— 2,2*

A differenza delle spese variabili, in generale aumento risultano i costi fissi, specie quelli relativi all'ammortamento delle attrezzature meccaniche.

Le osservazioni ora fatte sui motivi che avrebbero determinato nel 1954 risultati produttivi tanto diversi da regione a regione sono ampiamente confermate dall'esame delle contabilità aziendali che ogni anno il nostro Istituto rileva attraverso i suoi Osservatori di economia agraria.

Ma prima di concludere così questa parte congiunturale dell'indagine, è opportuno fare alcune considerazioni sulla situazione strutturale della nostra agricoltura.

Un tale esame implica una analisi più approfondita; una analisi cioè delle diverse realtà ambientali del Paese, indipendentemente dalle sue ripartizioni amministrative.

A tal fine già da alcuni anni l'I.N.E.A., in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica, effettua il calcolo della *produzione vendibile per regioni agrarie*, cioè per quelle elementari realtà altimetriche in cui ciascuna regione si ripartisce.

A questo calcolo della produzione vendibile, eseguito anche quest'anno per il 1953, l'I.N.E.A. ha ora aggiunto la valutazione del *prodotto netto per regioni agrarie*, sulla base delle stime della spesa in ciascuna d'esse sostenuta dalla totalità delle aziende agrarie per impiego dei fattori produttivi (1).

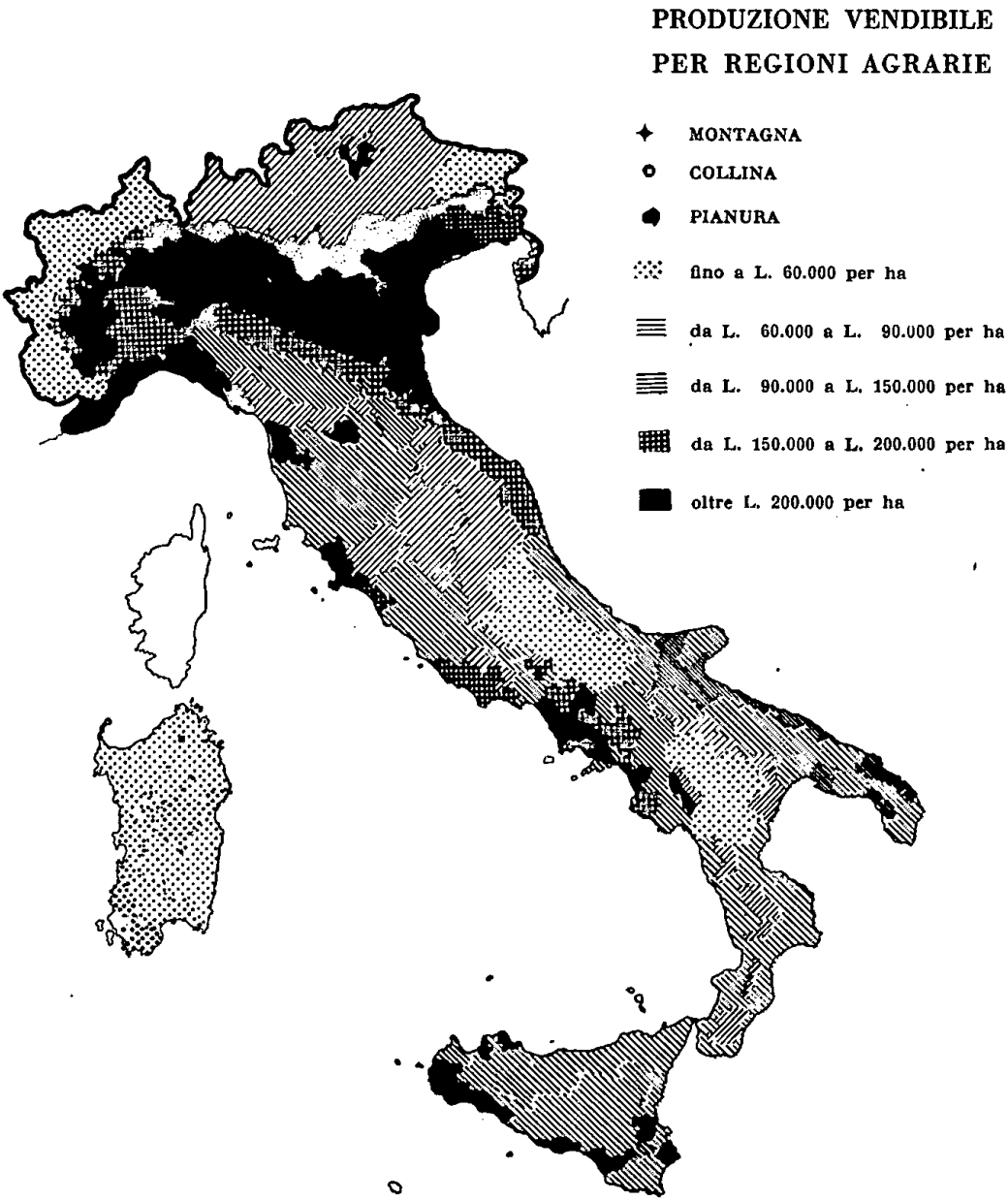
(1) Le stime sono state eseguite, per quanto riguarda la voce più importante, quella dei concimi e degli antiparassitari, dai nostri Osservatori di economia agraria, e per le altre voci, utilizzando risultati provvisori d'inchieste in corso (meccanizzazione) o dati statistici di riferimento già acquisiti per regioni agrarie (sementi, mangimi, spese per il bestiame, ecc.). Per la meccanizzazione, in particolare, è stato eseguito un compianamento del censimento U. M. A. 1955.

Tab. 142 - Produzione vendibile del 1953, per regioni agrarie

Gross Output in 1953, by Regions

Prodotti – *Products*	Milioni di lire					Percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
					Montagna – *Mountain*					
Cereali – *Cereals*	17.448	29.122	33.054	18.268	94.518	7,7	25,8	25,3	25,4	17,5
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	37.612	10.403	24.471	15.187	87.673	16,5	9,2	18,7	21,1	16,3
Vite e olivo – *Grapes & olives*	16.496	17.492	15.989	13.554	63.531	7,3	15,5	12,3	18,8	11,8
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	129.393	48.799	47.424	22.188	247.635	56,8	43,2	36,4	30,9	45,9
Altri – *Others*	26.539	7.072	9.576	2.753	45.724	11,7	6,3	7,3	3,8	8,5
Totale – Total	*227.488*	*112.888*	*130.514*	*71.950*	*539.081*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					Collina – *Hill*					
Cereali – *Cereals*	77.204	98.088	72.336	51.838	298.125	25,5	29,7	19,3	26,5	24,8
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	39.405	41.613	79.542	47.052	207.612	13,0	12,6	21,3	24,0	17,3
Vite e olivo – *Grapes & olives*	57.984	70.750	117.694	34.985	281.413	19,1	21,4	31,4	17,9	23,4
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	111.748	97.597	69.742	49.498	328.301	36,8	29,6	18,6	25,3	27,3
Altri – *Others*	16.888	22.230	35.311	12.283	86.330	5,6	6,7	9,4	6,3	7,2
Totale – Total	*303.229*	*330.278*	*374.625*	*195.656*	*1.201.781*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					Pianura – *Plain*					
Cereali – *Cereals*	315.903	18.318	30.734	14.358	378.016	35,4	30,5	19,1	14,3	31,2
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	102.090	13.009	48.956	29.518	193.573	11,4	21,7	30,4	29,4	16,0
Vite e olivo – *Grapes & olives*	50.929	8.038	44.204	36.564	139.735	5,7	13,4	27,4	36,6	11,5
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	347.007	16.266	22.317	13.655	399.178	38,9	27,1	13,8	13,6	32,9
Altri – *Others*	77.204	4.378	14.963	6.142	102.196	8,6	7,3	9,3	6,1	8,4
Totale – Total	*893.133*	*60.009*	*161.174*	*100.237*	*1.212.698*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					In complesso – *Total*					
Cereali – *Cereals*	408.803	144.315	133.773	83.768	770.659	28,7	28,8	20,2	22,8	26,1
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruit*	179.107	65.025	152.969	91.757	488.858	12,6	13,0	23,0	25,0	16,6
Vite e olivo – *Grapes & olives*	125.409	96.280	177.887	85.103	484.679	8,8	19,2	26,8	23,2	16,4
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	588.091	162.636	139.404	84.983	975.114	41,4	32,5	21,0	23,2	33,0
Altri – *Others*	120.610	32.645	59.817	21.178	234.250	8,5	6,5	9,0	5,8	7,9
Totale – Total	*1.422.020*	*500.901*	*663.850*	*366.789*	*2.953.560*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.



I.N.E.A.

Grafico 41. - Produzione vendibile per ettaro, per regione agraria nel 1953.

La tab. 142 fornisce per la montagna la collina e la pianura dell'intero Paese, e delle sue grandi ripartizioni geografiche, i dati della produzione vendibile del 1953 distinta per settore produttivo.

Da essa risulta, con assoluta evidenza, quale ancor oggi sia il problema della nostra montagna. Di fronte a paesi, come la Svizzera, per grandissima parte montuosi, dove il valore dei prodotti animali rappresenta il 73 % del complesso, si hanno in Italia situazioni dove, nel migliore dei casi (montagna alpina) la produzione zootecnica rappresenta il 56,8 %, oppure dove, nei casi peggiori (montagna insulare o appenninica meridionale), questa percentuale scende al 36,4 e al 30,9 % rispettivamente, mentre oltre un quarto della produzione vendibile proviene dal settore cerealicolo e un quinto da quello viti-olivicolo.

Questa difficile situazione della montagna italiana è ancor meglio documentata dal grafico 41 e dai dati per ettaro qui di seguito riportati:

(Lire per ettaro di superficie agraria)

	Montagna	*Collina*	*Pianura*
Piemonte	51.878	181.718	230.327
Valle d'Aosta	37.690	—	—
Lombardia	85.907	260.837	295.562
Trentino-Alto Adige	77.071	75.217	235.260
Veneto	62.718	202.333	231.642
Friuli-Venezia Giulia	41.220	117.443	176.765
Liguria	279.612	220.591	—
Emilia	91.437	173.910	257.498
Toscana	75.547	143.980	210.045
Umbria	83.488	124.096	—
Marche	85.442	175.078	—
Lazio	82.637	122.758	154.327
Abruzzi	59.444	136.520	—
Campania	109.084	199.654	248.812
Puglia	86.332	111.349	136.185
Basilicata	39.778	72.142	88.521
Calabria	60.066	105.458	—
Sicilia	98.481	112.255	212.321
Sardegna	26.967	30.511	51.066
Italia	*78.566*	*125.296*	*217.800*

Se si eccettua il caso della Liguria (L. 279.612) dove il Catasto classifica di montagna fertili piane marine, rinomate per la loro insuperabile floricoltura, o anche quella della Campania dove gli agrumeti della penisola Sorrentina influiscono fortemente ad elevare il dato unitario (L. 109.084), tutta la rimanente montagna italiana presenta un aspetto desolante documentato dai minimi di L. 26.967 per ettaro della Sardegna, di L. 37.690 della Val d'Aosta, di L. 39.778 della Basilicata, dalle L. 41.220 del Friuli (1).

Profondamente diversa è invece la situazione della collina e della pianura dove si hanno situazioni gravi soltanto in Basilicata (rispettivamente L. 79.142 e 88.521) e in Sardegna (rispettivamente L. 30.511 e L. 51.066).

---

(1) Non va, tuttavia, dimenticato che mentre nella montagna Alpina una ricca produzione forestale compensa quella bassissima agraria; non altrettanto può dirsi per la montagna appenninica meridionale.

Ma il confronto tra queste due regioni pone in primo piano il problema della collina, come l'ambiente più suscettibile di incrementare la produttività.

Osservando, infatti, i dati per grandi circoscrizioni si nota, ad esempio nell'Italia settentrionale, che mentre la pianura ha *tutta* o quasi una eguale produttività (circa 230-300 mila lire per ettaro), la collina presenta profonde diversità che vanno dalle 75 mila lire del Trentino, dalle 117 mila lire del Friuli, o dalle 175 mila lire dell'Emilia, alle 260 mila lire della Lombardia. La quale testimonia delle possibilità che si aprono alle zone collinari.

Nel Sud la situazione è molto diversa perché le differenziazioni sono molto accentuate tanto in collina che in pianura; ma non vi è dubbio che le 249 mila o le 200 mila lire per ettaro della pianura e della collina campana oppure le 212 mila delle pianure siciliane, possono costituire mete più facilmente raggiungibili oggi che il problema del Mezzogiorno è stato affrontato nella sua integralità agricola e industriale.

Queste costatazioni si completano con quelle relative al prodotto netto del 1953 per regioni agrarie i cui dati sono indicati nella tab. 143.

Anch'esse pongono in primo piano il problema della collina, come dimostrano, ancor più dei dati assoluti, le cifre sull'ammontare delle spese e del prodotto netto per ettaro:

	Montagna	Collina	Pianura	Totale
		(lire per ettaro di sup. agraria)		
		Spese		
Italia settentrionale	17.506	44.480	55.752	40.214
Italia centrale	14.934	34.485	31.919	27.454
Italia meridionale	10.810	22.761	39.585	21.128
Italia insulare	7.633	10.102	14.787	19.279
Italia . . .	*13.454*	*25.495*	*46.860*	*26.887*
		Prodotto netto		
Italia settentrionale	69.318	142.373	196.099	142.348
Italia centrale	68.221	109.868	120.609	96.563
Italia meridionale	55.956	102.578	134.566	91.959
Italia insulare	68.728	62.234	127.174	64.979
Italia . . .	*64.965*	*99.631*	*171.768*	*107.051*

Si hanno infatti differenze di prodotto netto nelle colline delle varie ripartizioni di quasi 2 volte e mezzo dovute ad un impiego di fattori produttivi (spese) che varia tra le Isole e il Settentrione di quasi 4 volte e mezzo. Questo fatto, messo a confronto con la variabilità del prodotto netto e delle spese della pianura (il primo varia di appena 0,5 volte mentre le seconde variano di 4 volte) fa supporre, sia pure con giudizio largamente approssimativo, che mentre la pianura potrebbe aver raggiunto condizioni di produttività decrescente, la collina potrebbe invece essere ancora in fase di produttività crescente, per cui si dovrebbe ad essa sopratutto guardare per la nostra politica di sviluppo.

Tab. 143 – Spese e prodotto netto al costo dei fattori nel 1953, per regioni agrarie

Expenditure and Net Product at Factors Cost in 1953, by Classification Land

Fattori produttivi – *Factors*	Milioni di lire					Percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.	Italia
Montagna – *Mountain*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	227.488	112.888	130.514	71.950	539.081	100	100	100	100	100
Spese – Expenditures	45.867	20.274	20.153	7.192	92.402	20	18	15	10	17
						100	*100*	*100*	*100*	*100*
Concimi – *Fertilizers*	4.680	2.009	1.932	860	9.531	*10*	*10*	*10*	*12*	*10*
Antiparassitari – *Pesticides*	2.083	849	489	134	3.555	*5*	*4*	*2*	*2*	*4*
Sementi selezionate – *Seeds*	1.734	804	1.181	93	3.815	*4*	*4*	*6*	*1*	*4*
Mangimi – *Feedingstuffs*	15.495	6.689	5.293	1.933	28.627	*34*	*33*	*26*	*27*	*31*
Spese varie per il bestiame – *Expenditures for livestock*	4.681	1.653	1.123	619	7.952	*10*	*8*	*6*	*9*	*9*
Altre spese – *Others*	5.127	2.777	5.027	1.636	14.530	*11*	*14*	*25*	*22*	*16*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization, upkeep*	12.067	5.403	5.058	1.917	24.482	*26*	*27*	*25*	*27*	*26*
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	181.621	92.614	110.361	64.758	446.589	80	82	85	90	83
Collina – *Hill*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	803.229	330.278	374.025	195.656	1.201.781	100	100	100	100	100
Spese – Expenditures	72.182	78.901	68.028	27.323	244.865	24	24	18	14	20
						100	*100*	*100*	*100*	*100*
Concimi – *Fertilizers*	11.131	10.872	8.425	4.092	34.520	*15*	*14*	*12*	*15*	*14*
Antiparassitari – *Pesticides*	4.647	4.104	2.234	710	11.695	*6*	*5*	*3*	*3*	*5*
Sementi selezionate – *Seeds*	3.410	2.088	1.762	347	7.437	*5*	*3*	*3*	*1*	*3*
Mangimi – *Feedingstuffs*	15.697	16.859	9.715	3.569	44.619	*22*	*21*	*14*	*13*	*18*
Spese varie per il bestiame – *Expenditures for livestock*	4.927	4.071	1.851	1.155	11.820	*7*	*5*	*3*	*4*	*5*
Altre spese – *Others*	11.933	14.619	21.620	7.896	55.829	*17*	*19*	*32*	*29*	*23*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization, upkeep*	20.437	26.388	22.421	9.554	78.945	*28*	*33*	*33*	*35*	*32*
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	231.047	251.377	306.597	168.333	956.916	76	76	82	86	80
Pianura – *Plain*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	893.133	60.009	161.174	100.237	1.212.698	100	100	100	100	100
Spese – Expenditures	197.713	12.558	36.492	10.441	255.550	22	21	23	10	21
						100	*100*	*100*	*100*	*100*
Concimi – *Fertilizers*	29.426	1.670	4.363	1.690	37.149	*15*	*13*	*12*	*16*	*15*
Antiparassitari – *Pesticides*	7.060	580	2.063	347	10.050	*4*	*5*	*6*	*3*	*4*
Sementi selezionate – *Seeds*	7.503	224	805	109	8.448	*4*	*2*	*2*	*1*	*3*
Mangimi – *Feedingstuffs*	40.359	2.027	3.879	844	45.854	*20*	*16*	*11*	*8*	*18*
Spese varie per il bestiame – *Expenditures for livestock*	12.211	429	522	273	13.228	*6*	*4*	*1*	*3*	*5*
Altre spese – *Others*	27.600	2.181	12.935	3.349	45.947	*14*	*17*	*35*	*32*	*18*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization, upkeep*	73.554	5.447	11.925	3.829	94.874	*37*	*43*	*33*	*37*	*37*
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	695.420	47.451	124.682	89.796	957.148	78	79	77	90	79
In complesso – *Total*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	1.422.020	500.901	663.850	366.789	2.953.560	100	100	100	100	100
Spese – Expenditures	313.239	110.885	124.032	44.744	592.900	22	22	19	12	20
						100	*100*	*100*	*100*	*100*
Concimi – *Fertilizers*	45.237	14.551	14.770	6.642	81.200	*14*	*13*	*12*	*15*	*14*
Antiparassitari – *Pesticides*	13.790	5.533	4.786	1.191	25.300	*4*	*5*	*4*	*3*	*4*
Sementi selezionate – *Seeds*	12.365	8.134	3.064	537	19.700	*4*	*3*	*3*	*1*	*3*
Mangimi – *Feedingstuffs*	69.645	24.894	18.384	6.177	119.100	*23*	*22*	*15*	*14*	*20*
Spese varie per il bestiame – *Expenditures for livestock*	21.484	6.058	3.442	2.016	33.000	*7*	*5*	*2*	*4*	*6*
Altre spese – *Others*	44.660	19.477	39.582	12.881	116.600	*14*	*18*	*32*	*29*	*20*
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization, upkeep*	106.058	37.238	39.404	15.300	198.000	*34*	*34*	*32*	*34*	*33*
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	1.108.781	390.016	539.818	322.045	2.360.660	78	78	81	88	80

Fonti: Nostra elaborazione.

Altra osservazione importante ci viene suggerita dai risultati relativi alla montagna. I dati sembrerebbero dire che questa, ad aumenti nell'impiego dei fattori produttivi – ferma restando l'attuale struttura dell'ambiente fisico – non dovrebbe essere suscettibile di rilevanti miglioramenti. Basterà, infatti, osservare che nonostante le spese d'esercizio per ettaro varino da un minimo di L. 7.633 nelle Isole ad un massimo di 17.506 lire nel Nord, il prodotto netto è pressochè uguale in tutte e quattro le ripartizioni.

Un'ultima osservazione, infine, riguarda la pressoché analoga situazione dell'Italia centrale e meridionale; il prodotto netto della collina del centro e del sud non presenta, infatti, divari degni di nota e tra le profonde differenze di produttività delle pianure meridionali, queste nel loro insieme raggiungono un valore medio che supera, anche se non sensibilmente, quello delle limitate pianure centrali, in gran parte concentrate nella Maremma.

Il rapido esame sulla situazione strutturale della nostra agricoltura getta una luce significativa su quel completamento dell'analisi a breve termine che ci eravamo ripromessi di fare, illustrando i risultati contabili delle aziende che ogni anno i nostri Osservatori rilevano (1) (v. tab. 144).

Variazioni % dei dati aziendali tra il 1953 e il 1954

	Capitale fondiario	Capitale d'esercizio: In complesso	Capitale d'esercizio: Bestiame	Capitale d'esercizio: Macchine	Produzione vendibile	Spese	Prodotto netto
Italia settentrionale							
cereal. e cereal. zoot.	+ 23,4	— 3,1	— 3,5	+ 1,9	— 5,7	— 15,1	— 3,0
a colture industriali	+ 0,9	— 5,9	— 9,5	+ 2,5	+ 0,6	— 6,6	+ 2,8
risicolo	—	+ 5,6	+ 4,8	+ 11,1	— 11,1	+ 0,7	— 14,7
ortofrutticolo	—	+ 15,9	+ 0,6	+ 17,5	— 3,3	+ 6,4	— 8,0
viticolo	+ 12,5	— 2,8	— 3,4	+ 0,3	— 5,2	— 9,4	— 4,1
floricolo	+ 1,4	+ 4,3	—	+ 5,8	+ 2,0	+ 1,4	+ 2,1
misto	+ 7,8	+ 1,8	— 0,6	+ 12,9	+ 1,3	+ 2,2	+ 1,1
Italia centro meridionale e insulare							
cereal. e cereal. zoot. (2)	+ 0,7	+ 9,1	— 1,5	+ 81,5	+ 43,9	+ 87,4	+ 37,1
a colture industriali	—	— 9,6	— 11,1	—	— 22,2	— 9,0	— 22,9
ortofrutticolo	+ 10,1	— 1,8	— 9,4	— 0,3	— 30,1	+ 10,5	— 38,5
viticolo	+ 2,9	— 1,1	+ 38,7	+ 6,6	+ 8,8	+ 12,4	+ 8,3
olivicolo	— 0,3	+ 9,0	+ 1,0	—	+ 0,4	+ 8,6	— 0,2
agrumicolo	+ 5,6	+ 0,2	+ 6,2	— 0,1	+ 34,6	+ 8,9	+ 40,2
misto	+ 1,7	— 0,8	— 2,4	+ 6,0	— 8,9	— 1,2	— 10,1

Se la scarsità dei rilievi esclude che tali dati possano rappresentare adeguatamente la realtà agricola italiana, tuttavia l'accorgimento di rilevare sempre le stesse aziende ed il fatto che queste siano state scelte in modo che

(1) La presentazione dei dati è stata sostanzialmente rinnovata e arricchita per far sì che essi meglio rispondano alle molteplici esigenze di elaborazione cui devono soddisfare ed allo sviluppo che è stato quest'anno dato alla contabilità nazionale del settore agricolo.

(2) I dati relativi a tale gruppo si riferiscono anche a due aziende della provincia di Roma dove gli incrementi verificatisi sono tali da accreditare l'opinione ch'essi siano dovuti a fatti eccezionali.

Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954

Accounting Data of Sample Farms in 1954

a) CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE – *Stock Capital & Capital Advances*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progress. delle aziende *Number & categ. of farms*	Capitale di scorta – *Stock capital*					Ripartizione del cap. di scorta nelle aziende a colonia parziaria *Distribution of stock capital on «mezzadria» farms*		Capitale di anticipazione *Capital advances*	Grado di intensità di esercizio *Degree of intensiveness*
	bestiame *livestock*		macchine e attrezzi *machinery & technical equipment*	mangimi, lettimi, letame e varie *feedingstuffs, litter, manures, etc.*	totale *total*	% concedente *farmers*	% mezzadro-*share-tenant*		
	importo	quintali							
Montagna *Mountain*	ITALIA SETTENTRIONALE								
1.	1.039	—	1.798	1.416	4.253	—	—	459	4.712
2.	162.442	6,05	26.728	78.998	268.168	—	—	58.085	326.253
3.	—	—	1.210.073	—	1.210.073	—	—	569.988	1.780.061
4.	—	—	953.488	—	953.488	—	—	754.478	1.707.966
5.	—	—	32.952	—	32.952	—	—	115.734	148.686
6.	77.228	2,97	9.109	67.820	154.157	—	—	3.911	158.068
7.	162.749	4,52	6.865.281	65.912	7.093.942	—	—	—	7.093.942
8.	106.614	4,06	98.284	46.643	251.541	*60*	*40*	26.227	277.768
Collina *Hill*									
9.	99.947	2,59	105.439	49.040	254.426	—	—	52.716	307.142
10	158.061	4,67	167.113	56.192	381.366	—	—	67.775	449.141
11	97.305	3,52	91.317	55.389	244.011	—	—	43.054	287.065
12	209.461	8,47	28.676	92.837	330.974	*49*	*51*	36.639	367.613
13	168.934	—	51.506	65.697	286.137	*43*	*57*	56.440	342.577
14	118.333	—	18.667	44.500	181.500	*45*	*55*	23.676	205.176
Pianura *Plain*									
15	185.607	6,22	99.300	89.973	374.880	—	—	33.794	408.674
16	62.645	2,30	204.072	40.612	307.329	—	—	54.715	362.044
17	146.843	5,18	34.626	105.065	286.534	—	—	25.401	311.935
18	72.388	2,43	63.397	55.732	191.517	—	—	102.969	294.486
19	60.028	2,07	39.742	43.577	143.347	—	—	83.540	226.887
20	97.234	3,46	87.966	48.067	233.267	—	—	55.762	289.029
21 (*a*)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(*a*) Esigenze redazionali hanno impedito di riportare i dati per le aziende: 21-30; 48; 49; 67; 69; 72; 103; 106; 107.

I numeri in neretto sono di aziende che non corrispondono a quelle pubblicate sull'Annuario dello scorso anno.

Segue: **Tab. 144 - Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**

Accounting Data of Sample Farms in 1954

a) CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE – *Stock Capital & Capital Advances*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progress. delle aziende *Number & categ. of farms*	Capitale di scorta – *Stock capital*					Ripartizione del cap. di scorta nelle aziende a colonia parziaria *Distribution of stock capital on «mezzadria» farms*		Capitale di anticipazione *Capital advances*	Grado di intensità di esercizio *Degree of intensiveness*
	bestiame *livestock*		macchine e attrezzi *machinery & technical equipment*	mangimi, lettimi, letame e vario *feedingstuffs, litter, manures, etc.*	totale *total*	% concedente *farmers*	% mezzadro *-share -tenant*		
	importo	quintali							
	ITALIA SETTENTRIONALE								
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	224.121	7,27	799.687	58.990	1.082.798	—	—	104.890	1.187.688
32	140.993	4,75	169.559	43.010	353.562	—	—	95.964	449.526
33	172.250	6,49	37.500	53.481	263.231	*43*	*57*	41.127	304.358
34	95.833	4,62	16.667	71.555	184.055	*45*	*55*	35.288	219.343
35	81.559	3,12	44.113	54.538	180.210	*38*	*62*	44.291	224.501
36	94.835	3,89	24.556	53.937	173.328	*42*	*58*	22.859	196.187
37	152.103	6,03	83.463	56.008	291.574	—	—	66.749	358.320
38	90.574	3,48	48.719	54.892	194.185	*57*	*43*	28.144	222.329
39	144.857	—	114.286	54.057	313.200	—	—	87.995	401.195
40	152.844	4,91	23.654	66.415	242.913	*46*	*54*	24.651	267.564
41	138.649	—	51.929	57.121	247.699	*40*	*60*	61.750	309.449
42	115.000	—	51.339	46.321	212.660	—	—	64.810	277.470
43	7.712	0,27	17.828	2.352	27.892	—	—	18.114	46.006
44	90.345	3,72	20.000	41.241	151.586	*86*	*14*	14.832	166.418
45	177.684	—	21.991	62.453	262.128	*46*	*54*	66.211	328.339
46	111.443	—	80.304	46.117	237.864	*40*	*60*	49.872	287.736
Montagna *Mountain*	ITALIA CENTRALE								
47	24.075	0,72	18.593	9.625	52.293	*82*	*18*	3.735	56.028
48	—	—	—	—	—	—	—	—	—
49	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Collina *Hill*									
50	80.064	2,54	44.000	21.312	145.376	*71*	*29*	10.990	156.366
51	49.303	1,60	27.072	10.932	87.307	*69*	*31*	8.349	95.656
52	95.805	—	33.708	24.420	153.933	*67*	*33*	7.569	161.502
53	124.826	4,20	43.972	25.873	194.671	*55*	*45*	8.848	203.519
54	61.476	2,10	23.362	12.582	97.420	*64*	*36*	4.369	101.789
55	49.294	2,00	19.141	14.727	83.162	*67*	*33*	7.046	90.208

Segue: **Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**

Accounting Data of Sample Farms in 1954

a) CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE – *Stock Capital & Capital Advances*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progress. delle aziende *Number & categ. of farms*	Capitale di scorta – *Stock capital*					Ripartizione del cap. di scorta nelle aziende a colonia parziaria *Distribution of stock capital on «mezzadria» farms*		Capitale di anticipazione *Capital advances*	Grado di intensità di esercizio *Degree of intensiveness*
	bestiame *livestock*		macchine o attrezzi *machinery & technical equipment*	mangimi, lettimi, letame o varie *feedingstuffs, litter, manures, etc.*	totale *total*	% concedente *farmers*	% mezzadro *-share -tenant*		
	importo	quintali							
				ITALIA CENTRALE					
56	50.303	—	27.217	15.756	93.276	*54*	*46*	5.232	98.508
57	84.659	3,39	33.213	54.419	172.291	*53*	*47*	22.904	195.195
58	95.902	3,34	41.351	31.411	168.664	*44*	*56*	17.597	186.261
59	103.125	2,43	12.479	15.863	130.423	*48*	*52*	14.787	154.210
60	104.436	3,80	19.236	24.000	147.672	*79*	*21*	23.725	171.397
61	65.428	2,31	17.200	21.442	104.070	*97*	*3*	24.822	128.892
62	97.904	3,34	32.819	14.892	145.615	*72*	*28*	24.454	170.069
63	19.868	1,90	20.298	14.170	54.336	*50*	*50*	—	54.336
64	32.133	1,63	6.667	21.367	60.167	—	—	—	60.167
65	42.929	1,21	259.596	18.485	321.010	—	—	17.568	338.578
66	64.948	1,87	4.124	16.288	85.360	—	—	—	85.360
67	—	—	—	—	—	—	—	—	—
68	22.168	1,56	16.989	23.153	62.310	—	—	31.699	94.009
69	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pianura *Plain*									
70	77.089	2,48	82.134	27.975	187.198	*77*	*23*	18.286	205.484
71	65.552	2,32	46.099	23.720	135.371	*66*	*34*	6.362	141.733
72	—	—	—	—	—	—	—	—	—
73	32.000	0,94	23.143	13.786	68.929	*50*	*50*	—	68.929
74	65.167	1,39	41.083	18.667	124.917	—	—	49.136	174.053
				ITALIA MERIDIONALE					
75	32.000	2,00	23.200	—	55.200	—	100	76.516	131.716
76	9.500	0,52	11.500	—	21.000	—	—	12.457	33.457
77	186.666	10,66	572.000	—	758.666	—	—	142.834	901.500
78	—	—	2.979.175	—	2.979.175	—	—	295.359	3.274.534
79	26.844	1,15	43.136	21.633	91.613	—	—	25.129	116.742
80	27.196	1,13	23.252	12.328	62.776	*98*	*2*	63.969	126.745
81	89.448	3,12	88.598	30.919	208.965	—	—	42.180	251.145
82	81.383	4,00	130.214	30.519	242.116	—	—	52.465	294.581
83	—	—	80.639	11.278	91.017	—	—	130.220	222.137

Segue: Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954

Accounting Data of Sample Farms in 1954

a) CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE – *Stock Capital & Capital Advances*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progress. delle aziende *Number & categ. of farms*	Capitale di scorta – *Stock capital*					Ripartizione del cap. di scorta nelle aziende a colonia parziaria *Distribution of stock capital on «mezzadria» farms*		Capitale di anticipazione *Capital advances*	Grado di intensità di esercizio *Degree of intensiveness*
	bestiame *livestock*		macchine e attrezzi *machinery & technical equipment*	mangimi, lettimi, letame e varie *feedingstuffs, litter, manures, etc.*	totale *total*	% concedente *farmers*	% mezzadro *-share - tenant*		
	importo	quintali							
				ITALIA MERIDIONALE					
84	3.358	0,18	4.290	—	7.648	—	—	11.657	19.305
85	—	—	180.982	—	180.982	*97*	*3*	40.983	221.965
86	50.295	3,07	42.860	39.908	133.063	—	—	37.254	170.317
87	62.763	2,85	18.288	5.468	86.519	—	—	23.749	110.268
88	180.000	8,10	44.145	108.108	332.253	—	—	381.778	714.031
89	47.233	1,82	21.900	29.683	98.816	*15*	*85*	21.147	119.963
90	21.740	1,16	1.654	11.397	34.791	—	—	2.438	37.229
91	18.055	0,93	2.030	15.205	35.290	*22*	*78*	5.342	40.632
92	37.852	1,13	34.508	31.772	104.132	—	—	21.869	126.001
93	15.439	0,90	1.987	—	17.426	—	—	3.374	20.800
94	79.079	2,10	21.299	25.947	126.325	—	—	47.391	173.716
95	6.393	—	12.000	959	19.352	—	—	62.282	81.634
96	—	—	12.719	779	13.498	—	—	177.376	190.874
97	—	—	13.846	4.372	18.218	—	—	100.268	118.486
98	33.282	1,62	6.789	24.499	64.570	*50*	*50*	22.941	87.511
99	62.314	2,04	4.803	18.308	85.425	*84*	*16*	11.542	96.967
100	—	—	20.768	—	20.768	—	*100*	81.549	102.317
				ITALIA INSULARE					
101	—	—	1.818	—	1.818	—	—	52.400	54.218
102	—	—	52.174	—	52.174	—	—	81.363	133.537
103	—	—	—	—	—	—	—	—	—
104	15.605	0,58	5.034	12.159	32.798	*50*	*50*	10.289	43.087
105	—	—	76.475	—	76.475	—	—	63.760	140.235
106	—	—	—	—	—	—	—	—	—
107	—	—	—	—	—	—	—	—	—
108	—	—	1.235	—	1.235	*100*	—	8.233	9.468
109	19.033	12,57	738	1.883	21.654	—	—	8.520	30.174
110	13.405	—	28.903	4.742	47.050	—	—	35.019	82.069

Segue: **Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**
Accounting Data of Sample Farms in 1954
b) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE - *Gross Saleable Production*
(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	Valore ad ettaro *Value per hectare* (lire per ha)	Composizione percentuale – *Percent distribution*					
		cereali *cereals*	colture da rinnovo *soil renewing crops*	ortoflo-ricoltura *flowers & vegetables*	colture legnose da frutto *fruit trees & vines*	prodotti zootecnici *livestock products*	varie *others*
Montagna *Mountain*	ITALIA SETTENTRIONALE						
1.	13.339	—	—	—	—	*100*	—
2.	229.780	*3*	*12*	*2*	*16*	*66*	*1*
3.	5.395.085	—	—	*99*	*1*	—	—
4.	4.347.177	—	—	*96*	*4*	—	—
5.	192.323	—	—	—	*92*	*4*	*4*
6.	147.233	*9*	*10*	*8*	*11*	*58*	*4*
7.	3.837.703	—	—	*100*	—	—	—
8.	166.372	*8*	—	*1*	*6*	*64*	*21*
Collina – *Hill*							
9.	272.994	*16*	*6*	*2*	*39*	*33*	*4*
10	237.433	*27*	*3*	—	*27*	*42*	*1*
11	208.762	*14*	*6*	*2*	*57*	*20*	*1*
12	268.674	*19*	*19*	—	*11*	*50*	*1*
13	251.519	*15*	—	—	*18*	*61*	*6*
14	225.135	*36*	*17*	—	*12*	*29*	*6*
Pianura – *Plain*							
15	180.889	*28*	*15*	—	—	*54*	*3*
16	187.579	*46*	*22*	—	—	*28*	*4*
17	218.086	*32*	*9*	*1*	—	*57*	*1*
18	314.218	*80*	—	—	—	*20*	—
19	186.021	*61*	*2*	—	—	*29*	*8*
20	186.269	*35*	*21*	—	—	*42*	*2*
21	—	—	—	—	—	—	—
22	—	—	—	—	—	—	—
23	—	—	—	—	—	—	—
24	—	—	—	—	—	—	—
25	—	—	—	—	—	—	—
26	—	—	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—

Segue: **Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**

Accounting Date of Sample Farms in 1954

b) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE - *Gross Saleable Production*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	Valore ad ettaro *Value per hectare* (lire per ha)	Composizione percentuale – *Percent distribution*					
		cereali *cereals*	colture da rinnovo *soil-renewing crops*	ortoflo-ricoltura *flowers & vegetables*	colture legnose da frutto *fruit trees & vines*	prodotti zootecnici *livestock products*	varie *others*
	Segue: ITALIA SETTENTRIONALE						
28	—	—	—	—	—	—	—
29	—	—	—	—	—	—	—
30	—	—	—	—	—	—	—
31	364.513	—	3	—	31	39	27
32	188.364	57	18	2	—	19	4
33	273.629	17	19	—	29	34	1
34	289.402	7	8	—	48	36	1
35	242.137	16	23	—	29	31	1
36	114.019	29	32	—	15	22	2
37	237.167	26	26	—	1	46	1
38	190.553	21	19	—	23	36	1
39	250.511	30	30	—	—	38	2
40	167.203	18	4	—	9	65	4
41	223.209	13	—	—	18	66	3
42	368.376	15	33	—	16	36	—
43	98.767	39	27	—	—	5	29
44	178.620	52	29	—	3	15	1
45	377.836	15	7	—	66	9	3
46	243.557	28	16	2	27	23	4
Mont. – *Mount.*		ITALIA CENTRALE					
47	31.126	23	1	—	4	48	24
48	—	—	—	—	—	—	—
49	—	—	—	—	—	—	—
Collina – *Hill*							
50	188.505	16	10	6	35	27	6
51	128.584	24	2	3	47	20	4
52	152.290	33	13	22	9	22	1
53	174.341	28	23	2	4	42	1
54	73.969	39	—	2	9	49	1
55	87.606	26	—	5	25	41	3

Segue: **Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**

Accounting Data of Sample Farms in 1954

b) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE - *Gross Saleable Production*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	Valore ad ettaro *Value per hectare* (lire per ha)	Composizione percentuale – *Percent distribution*					
		cereali *cereals*	colture da rinnovo *soil-renewing crops*	ortoflo-ricoltura *flowers & vegetables*	colture legnose da frutto *fruit trees & vines*	prodotti zootecnici *livestock products*	varie *others*
		Segue: ITALIA CENTRALE					
56	94.498	*58*	*3*	*2*	*5*	*30*	*2*
57	146.747	*38*	*4*	*3*	*9*	*46*	—
58	219.358	*33*	—	*3*	*26*	*35*	*3*
59	157.243	*47*	*5*	*3*	*23*	*21*	*1*
60	150.349	*35*	*6*	—	*26*	*30*	*3*
61	128.428	*28*	*6*	*2*	*19*	*41*	*4*
62	132.835	*27*	*16*	—	*8*	*41*	*8*
63	111.193	*36*	*2*	—	—	*54*	*8*
64	348.933	*34*	—	*32*	—	*33*	*1*
65	181.030	*49*	—	*41*	—	*9*	*1*
66	178.237	*18*	—	*45*	—	*37*	—
67	—	—	—	—	—	—	—
68	65.226	*80*	*1*	—	*1*	*18*	—
69	—	—	—	—	—	—	—
Pianura – *Plain*							
70	280.351	*19*	*13*	*8*	*29*	*30*	*1*
71	128.871	*52*	*7*	*3*	*3*	*32*	*3*
72	—	—	—	—	—	—	—
73	81.751	*68*	*12*	*2*	—	*16*	*2*
74	178.886	*43*	*14*	—	*15*	*25*	*3*
		ITALIA MERIDIONALE					
75	851.000	—	—	*3*	*97*	—	—
76	99.226	*25*	*11*	*3*	*30*	*28*	*3*
77	1.162.666	—	*5*	*85*	—	*10*	—
78	2.341.030	—	—	—	*99*	—	*1*
79	64.609	*56*	*6*	*14*	—	*24*	—
80	233.201	—	—	—	*99*	—	*1*
81	304.537	*16*	*44*	*1*	*8*	*25*	*6*
82	843.438	—	—	*68*	*15*	*17*	—
83	301.165	—	—	*14*	*84*	—	*2*

Segue: **Tab. 144 - Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**

Accounting Data of Sample Farms in 1954

b) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Gross Saleable Production*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	Valore ad ettaro *Value per hectare* (lire per ha)	Composizione percentuale – *Percent distribution*					
		cereali *cereals*	colture da rinnovo *soil-renewing crops*	ortoflo-ricoltura *flowers & vegetables*	colture legnose da frutto *fruit trees & vines*	prodotti zootecnici *livestock products*	varie *others*
	Segue: ITALIA MERIDIONALE						
84	39.638	—	—	—	67	—	33
85	351.227	—	—	7	91	—	2
86	282.243	23	68	—	2	7	—
87	339.274	12	7	3	12	10	56
88	638.288	—	—	—	75	24	1
89	94.040	8	—	1	63	27	1
90	22.954	37	3	4	1	51	4
91	26.061	67	1	—	—	32	—
92	109.117	82	—	—	—	18	—
93	12.094	—	—	—	—	95	5
94	129.921	5	—	1	45	48	1
95	175.706	—	—	—	97	—	3
96	635.177	—	—	—	99	—	1
97	377.705	—	—	—	100	—	—
98	134.061	16	1	—	68	15	—
99	54.086	30	20	1	2	41	6
100	974.022	—	—	—	99	—	1
	ITALIA INSULARE						
101	135.082	—	—	—	99	—	1
102	401.304	—	—	—	98	—	2
103	—	—	—	—	—	—	—
104	53.595	81	4	—	4	11	—
105	161.765	—	—	—	98	—	2
106	—	—	—	—	—	—	—
107	—	—	—	—	—	—	—
108	1.029.876	—	—	—	100	—	—
109	40.366	55	—	—	—	45	—
110	120.779	40	22	—	36	2	—

Segue: **Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**

Accounting Data of Sample Farms in 1954

c) SPESE PER REINTEGRAZIONE DI CAPITALI – *Working expenses*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of category of farms*	Quote di amm. man. e assicuraz. capitali fissi aziendali *Amort. upkeep e insurance charges* %	Quota assicuraz. prodotti *Crop insurance premiums* %	Circolanti extraziendali *Off farm expenses* concimi *fertilizers* %	sementi *seeds* %	antiparassitari e antiritt. *pesticides* %	Carburanti e lubrificanti *fuels* %	vario di stalla *livestock services* %	vario – *others* %	Noleggi fissi extraziend. *Hire*	In complesso *Total* importo *value*	%	% del complesso sulla p. l. v. *proportion of gross saleable production*
Montagna *Mountain*					ITALIA SETTENTRIONALE							
1.	35	2	—	—	—	—	16	18	29	1.282	100	10
2.	29	—	16	4	7	—	1	40	3	28.667	100	9
3.	26	—	39	—	14	—	—	21	—	948.102	100	17
4.	42	—	39	—	9	—	—	10	—	1.416.222	100	33
5.	48	—	41	—	—	—	—	7	4	33.989	100	18
6.	27	5	5	19	16	18	—	10	—	18.725	100	13
7.	51	—	26	1	2	14	—	6	—	1.353.933	100	35
8.	44	1	17	4	1	6	18	2	7	36.066	100	22
Collina – *Hill*												
9.	30	1	13	1	20	—	26	9	—	78.789	100	28
10	36	2	17	12	6	4	13	10	—	66.422	100	28
11	44	19	8	3	13	—	4	9	—	48.879	100	23
12	16	5	8	38	9	—	12	6	6	35.137	100	13
13	17	2	7	7	7	2	50	2	6	74.012	100	29
14	16	8	25	16	9	—	10	3	13	38.049	100	17
Pianura - *Plain*												
15	29	3	25	10	1	2	14	14	2	44.409	100	20
16	39	3	27	8	—	11	8	3	1	59.857	100	32
17	18	7	23	16	—	1	26	8	1	37.056	100	17
18	19	9	38	10	—	12	8	4	—	65.921	100	21
19	23	12	34	7	—	12	9	3	—	39.638	100	21
20	32	2	28	14	—	12	4	8	—	41.314	100	22
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue: Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954

Accounting Data of Sample Farms in 1954

c) SPESE PER REINTEGRAZIONE DI CAPITALI – *Working expenses*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of category of farms*	Quote di amm. man. e assicuraz. capitali fissi aziendali *Amort. upkeep e insurance charges* %	Quota assicuraz. prodotti *Crop insurance premiums* %	Circolanti extraziendali *Off farm expenses*						Noleggi fissi extraziend. *Hire*	In complesso *Total*		% del complesso sulla p. l. v. *proportion of gross saleable production*
			concimi *fertilizers* %	sementi *seede* %	anticritt. e antiparassitari *pesticides* %	Carburanti e lubrificanti *fuels* %	vario di stalla *livestock services* %	vario – *others* %		importo *value*	%	
Segue: ITALIA SETTENTRIONALE												
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	57	3	10	3	13	4	6	3	1	181.122	100	50
32	44	8	30	7	—	8	1	1	1	73.056	100	39
33	18	10	20	21	17	—	2	5	7	46.083	100	17
34	16	1	18	16	32	—	12	—	5	36.302	100	13
35	19	21	14	16	12	—	4	7	7	55.154	100	23
36	27	—	13	29	11	—	6	2	12	23.417	100	21
37	25	4	24	16	1	3	22	2	3	58.292	100	25
38	22	—	25	7	7	11	14	9	5	32.396	100	17
39	35	—	14	12	1	6	21	8	3	70.417	100	28
40	15	6	23	32	4	—	9	2	9	41.864	100	25
41	11	2	11	6	1	—	57	8	4	92.290	100	41
42	13	2	20	14	10	—	16	6	19	75.233	100	21
43	20	6	38	16	1	7	1	2	9	23.720	100	24
44	28	8	9	29	1	—	—	6	19	20.073	100	11
45	6	5	10	9	22	—	24	11	13	74.798	100	20
46	31	2	14	14	13	—	6	4	16	57.887	100	24
Mont. – *Mount.*			ITALIA CENTRALE									
47	27	—	18	11	1	10	15	9	9	8.952	100	29
48	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Collina – *Hill*												
50	28	—	29	9	11	—	12	2	9	37.328	100	20
51	28	1	10	6	7	1	20	12	15	22.796	100	18
52	21	—	31	5	5	6	14	10	8	19.684	100	13
53	9	2	21	6	6	—	16	20	20	24.977	100	14
54	13	4	26	4	2	13	2	4	27	13.524	100	18
55	32	2	6	3	10	—	26	8	19	13.175	100	15

Segue: Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954

Accounting Data of Sample Farms in 1954

c) SPESE PER REINTEGRAZIONE DI CAPITALI – *Working expenses*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of category of farms*	Quote di amm. man. e assicuraz. capitali fissi aziendali *Amort. upkeep e insurance charges* %	Quota assicuraz. prodotti *Crop insurance premiums* %	Circolanti extraziendali *Off farm expenses*						Noleggi fissi extraziend. *Hire*	In complesso *Total*		% del complesso sulla p. l. v. *proportion of gross saleable production*
			concimi *fertilizers* %	sementi *seeds* %	antiticritt. e antiparassitari *pesticides* %	Carburanti e lubrificanti *fuels* %	vario di stalla *livestock services* %	vario – *others* %		importo *value*	%	
					Segue: ITALIA CENTRALE							
56	18	1	22	6	1	1	20	10	21	19.686	100	21
57	22	—	24	2	6	—	10	16	20	25.518	100	17
58	26	1	33	5	4	—	17	2	12	34.505	100	16
59	23	16	29	—	5	—	9	—	18	18.009	100	12
60	11	—	15	38	7	—	13	2	14	31.674	100	21
61	29	6	27	13	8	—	3	2	12	20.334	100	16
62	13	—	16	33	7	—	19	2	10	32.761	100	26
63	16	3	21	14	—	5	33	5	3	23.621	100	21
64	—	6	23	35	1	—	29	—	6	25.446	100	7
65	58	—	6	10	—	—	—	17	6	29.838	100	16
66	—	2	65	21	—	—	—	9	3	24.619	100	14
67	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
68	32	—	48	—	—	1	6	6	7	18.832	100	18
69	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pianura - *Plain*												
70	29	2	16	3	8	—	17	12	13	60.348	100	22
71	26	3	18	4	2	20	13	11	3	16.927	100	13
72	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
73	51	10	22	7	5	—	—	1	4	7.796	100	10
74	16	6	35	10	3	10	11	5	4	39.145	100	22
					ITALIA MERIDIONALE							
75	51	—	15	—	15	—	19	—	—	129.680	100	15
76	16	—	7	—	8	—	21	23	25	17 625	100	18
77	11	10	29	—	—	—	44	3	3	359 969	100	31
78	60	—	28	—	9	—	—	3	—	420.939	100	19
79	48	—	25	11	2	12	—	2	—	17.532	100	27
80	13	8	32	—	21	—	20	6	—	82.400	100	35
81	23	—	27	15	—	9	8	8	19	68.576	100	23
82	18	—	9	32	2	—	39	—	—	190.485	100	23
83	16	—	21	6	42	—	—	3	12	98.687	100	33

Segue: Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954

Accounting Data of Sample Farms in 1954

c) SPESE PER REINTEGRAZIONI DI CAPITALI – *Working expenses*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number of category of farms*	Quote di amm. man. e assicuraz. capitali fissi aziendali *Amort. upkeep e insurance charges* %	Quota assicuraz. prodotti *Crop insurance premiums* %	Circolanti extraziendali *Off farm expenses* concimi *fertilizers* %	sementi *seeds* %	antiritt. e antiparassitari *pesticides* %	Carburanti e lubrificanti *fuels* %	varie di stalla *livestock services* %	varie – *others* %	Noleggi fissi extraziend. *Hire*	In complesso *Total* importo *value*	%	% del complesso sulla p. l. v. *proportion of gross saleable production*
					Segue: ITALIA MERIDIONALE							
84	*44*	—	*32*	*15*	—	—	—	*2*	*7*	11.460	*100*	*12*
85	*34*	—	*7*	*11*	*46*	—	—	—	*2*	35.598	*100*	*10*
86	*15*	—	*20*	*16*	—	—	*25*	*7*	*17*	70.150	*100*	*25*
87	*19*	—	*11*	—	*36*	—	*11*	*13*	*10*	39.929	*100*	*12*
88	*48*	—	*7*	—	*7*	—	*37*	*1*	..	356.279	*100*	*55*
89	*48*	—	—	—	*9*	—	—	*42*	*1*	19.568	*100*	*21*
90	*24*	—	*5*	*9*	*4*	*10*	*16*	*31*	*1*	1.958	*100*	*9*
91	*22*	—	*42*	—	*1*	*2*	—	*18*	*15*	3.455	*100*	*13*
92	*42*	—	*10*	—	—	*11*	—	*37*	—	15.969	*100*	*15*
93	*35*	—	—	—	—	*2*	*63*	—	—	1.512	*100*	*13*
94	*16*	*1*	*12*	*1*	*2*	*4*	*53*	*9*	*2*	40.822	*100*	*31*
95	*12*	—	*39*	—	—	—	*26*	*4*	*19*	20.091	*100*	*11*
96	*21*	—	*44*	—	*22*	—	—	*2*	*11*	115.772	*100*	*18*
97	*64*	—	—	—	*31*	—	—	—	*5*	37.413	*100*	*10*
98	*39*	—	*41*	*8*	—	*1*	—	—	*11*	6.548	*100*	*5*
99	*26*	—	*25*	*22*	—	—	*3*	*22*	*2*	5.752	*100*	*11*
100	*17*	—	—	—	*62*	—	—	—	*21*	74.524	*100*	*8*
					ITALIA INSULARE							
101	*26*	—	*48*	—	—	—	—	*26*	—	3.545	*100*	*3*
102	*62*	—	—	—	*6*	—	—	*2*	*30*	36.756	*100*	*21*
103	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
104	21	*2*	*18*	—	—	*7*	—	*8*	*44*	14.811	*100*	*28*
105	*28*	—	*27*	—	*18*	—	—	*27*	—	24.665	*100*	*11*
106	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
107	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
108	*17*	—	*44*	—	—	—	—	*39*	—	68.271	*100*	*7*
109	*55*	—	—	*7*	—	—	—	*14*	*24*	594	*100*	*2*
110	*34*	—	*35*	*2*	*4*	*2*	*5*	*15*	*3*	12.486	*100*	*10*

Segue: **Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**

Accounting Data of Sample Farms in 1954

d) PRODOTTO NETTO SOCIALE – *Net product*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	In complesso *Total*		Redditi di privati extraziendali *Incomes of private persons lending off-farms services*		Redditi di enti pubblici (imposte e contributi vari (1)) *Incomes of public bodies receiving taxes and contributions*		Prodotto netto aziendale *Net product of farms*	
	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%
Montagna *Mountain*	ITALIA SETTENTRIONALE							
1.	12.057	*100*	3.386	*28*	259	*2*	8.412	*70*
2.	201.113	*100*	1.417	*1*	450	..	199.246	*99*
3.	4.447.883	*100*	40.113	*1*	26.291	*1*	4.381.479	*98*
4.	2.930.955	*100*	76.602	*3*	15.312	*1*	2.839.041	*96*
5.	158.334	*100*	13.067	*3*	4.981	*3*	140.286	*89*
6.	128.508	*100*	1.158	*1*	3.449	*3*	123.901	*96*
7.	2.483.770	*100*	5.891	..	21.704	*1*	2.456.175	*99*
8.	130.306	*100*	3.651	*3*	6.070	*5*	120.585	*92*
Collina *Hill*								
9.	194.205	*100*	2.866	*1*	6.022	*3*	185.317	*96*
10	171.011	*100*	6.664	*4*	6.375	*4*	157.972	*92*
11	159.883	*100*	2.844	*2*	4.773	*3*	152.266	*95*
12	233.537	*100*	4.297	*2*	13.905	*6*	215.335	*92*
13	177.507	*100*	7.901	*5*	19.632	*11*	149.974	*84*
14	187.086	*100*	9.493	*5*	11.341	*6*	166.252	*89*
Pianura *Plain*								
15	136.480	*100*	7.744	*6*	6.036	*4*	122.700	*90*
16	127.722	*100*	4.849	*4*	3.717	*3*	119.156	*93*
17	181.330	*100*	5.037	*3*	7.345	*4*	168.948	*93*
18	248.297	*100*	2.837	*1*	10.243	*4*	235.217	*93*
19	146.383	*100*	650	..	4.819	*4*	140.914	*96*
20	144.955	*100*	3.739	*3*	5.703	*4*	135.513	*93*
21	—	*100*	—	—	—	—	—	—
22	—	*100*	—	—	—	—	—	—
23	—	*100*	—	—	—	—	—	—
24	—	*100*	—	—	—	—	—	—
25	—	*100*	—	—	—	—	—	—
26	—	*100*	—	—	—	—	—	—
27	—	*100*	—	—	—	—	—	—

(1) Esclusi i contributi unificati.

Segue: **Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**

Accounting Data of Sample Farms in 1954

d) PRODOTTO NETTO SOCIALE – *Net product*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	In complesso *Total*		Redditi di privati extraziendali *Incomes of private persons lending off-farms services*		Redditi di enti pubblici (imposte e contributi vari (1)) *Incomes of public bodies receiving taxes and contributions*		Prodotto netto aziendale *Net product of farms*	
	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%
	Segue: ITALIA SETTENTRIONALE							
28	—	*100*	—	—	—	—	—	—
29	—	*100*	—	—	—	—	—	—
30	—	*100*	—	—	—	—	—	—
31	183.391	*100*	1.698	*1*	4.710	*3*	176.983	*96*
32	115.508	*100*	1.566	*1*	7.034	*6*	106.708	*93*
33	226.646	*100*	5.741	*3*	5.127	*2*	215.778	*95*
34	253.100	*100*	2.615	*1*	11.064	*4*	289.421	*95*
35	186.983	*100*	6.023	*3*	9.921	*5*	171.039	*92*
36	90.602	*100*	4.700	*5*	8.861	*10*	77.041	*85*
37	178.965	*100*	3.807	*2*	12.792	*7*	162.366	*91*
38	158.157	*100*	2.132	*1*	8.016	*5*	148.009	*94*
39	180.094	*100*	3.097	*2*	10.428	*6*	166.569	*92*
40	125.339	*100*	6.143	*5*	14.375	*11*	104.821	*84*
41	130.919	*100*	5.539	*4*	12.285	*10*	113.095	*86*
42	293.143	*100*	19.727	*7*	12.978	*4*	260.438	*89*
43	75.047	*100*	3.041	*4*	5.488	*7*	66.518	*89*
44	158.547	*100*	4.280	*3*	9.558	*6*	144.709	*91*
45	303.038	*100*	22.395	*7*	12.497	*5*	268.146	*88*
46	185.670	*100*	13.269	*7*	13.255	*7*	159.146	*86*
Montagna *Mountain*	ITALIA CENTRALE							
47	22.174	*100*	1.742	*8*	1.487	*7*	18.945	*85*
48	—	—	—	—	—	—	—	—
49	—	—	—	—	—	—	—	—
Collina *Hill*								
50	151.177	*100*	3.163	*2*	5.410	*4*	142.604	*94*
51	105.788	*100*	3.623	*3*	5.873	*6*	96.292	*91*
52	132.606	*100*	2.380	*2*	7.125	*6*	123.101	*92*
53	149.364	*100*	8.190	*5*	7.262	*5*	133.912	*90*
54	60.445	*100*	2.377	*4*	3.306	*5*	54.762	*91*
55	74.431	*100*	2.666	*3*	8.256	*11*	63.509	*86*

Segue: **Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**

Accounting Data of Sample Farms in 1954

d) PRODOTTO NETTO SOCIALE – *Net product*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	In complesso *Total*		Redditi di privati extraziendali *Incomes of private persons lending off-farms services*		Redditi di enti pubblici (imposte e contributi vari (1)) *Incomes of public bodies receiving taxes and contributions*		Prodotto netto aziendale *Net product of farms*	
	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%
			Segue: ITALIA CENTRALE					
56	74.812	*100*	5.572	*8*	5.511	*7*	63.729	*85*
57	121.229	*100*	6.052	*5*	9.630	*8*	105.547	*87*
58	184.853	*100*	12.960	*7*	10.613	*6*	161.280	*87*
59	139.234	*100*	3.227	*2*	5.400	*4*	130.607	*94*
60	118.675	*100*	3.826	*3*	6.575	*6*	108.274	*91*
61	108.094	*100*	3.552	*3*	8.827	*8*	95.715	*89*
62	100.074	*100*	3.213	*4*	6.973	*7*	89.888	*90*
63	87.572	*100*	7.559	*9*	4.349	*5*	75.664	*86*
64	323.487	*100*	12.907	*4*	4.529	*1*	306.051	*95*
65	151.193	*100*	13.830	*9*	4.334	*3*	133.029	*88*
66	153.618	*100*	6.453	*4*	4.484	*3*	142.681	*93*
67	—	—	—	—	—	—	—	—
68	46.394	*100*	602	*1*	5.268	*11*	40.524	*88*
69								
Pianura *Plain*								
70	220.003	*100*	6.021	*3*	10.311	*5*	203.671	*92*
71	111.944	*100*	3.843	*3*	7.764	*7*	100.337	*90*
72	—	—	—	—	—	—	—	—
73	73.955	*100*	2.742	*4*	3.664	*5*	67.549	*91*
74	139.741	*100*	16.463	*12*	3.885	*3*	119.393	*85*
			ITALIA MERIDIONALE					
75	721.320	*100*	11.200	*2*	14.000	*2*	696.120	*96*
76	81.601	*100*	2.300	*3*	1.430	*2*	77.871	*95*
77	802.667	*100*	—	—	92.467	*12*	710.200	*88*
78	1.920.091	*100*	—	—	162.535	*8*	1.757.556	*92*
79	47.077	*100*	822	*2*	4.168	*9*	42.087	*89*
80	150.801	*100*	937	*1*	6.579	*4*	143.285	*95*
81	235.961	*100*	3.257	*1*	15.863	*7*	216.841	*92*
82	652.953	*100*	—	—	29.583	*5*	623.370	*95*
83	202.478	*100*	—	—	15.889	*8*	186.589	*92*

Segue: **Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**

Accounting Data of Sample Farms in 1954

d) PRODOTTO NETTO SOCIALE – *Net product*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	In complesso *Total*		Redditi di privati extraziendali *Incomes of private persons lending off-farms services*		Redditi di enti pubblici (imposte e contributi vari (1)) *Incomes of public bodies receiving taxes and contributions*		Prodotto netto aziendale *Net product of farms*	
	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%	importo *amount*	%
	Segue ITALIA MERIDIONALE							
84	28.178	*100*	653	*2*	6.753	*24*	20.772	*74*
85	315.629	*100*	—	—	17.812	*6*	297.817	*94*
86	212.093	*100*	35.053	*17*	5.030	*2*	172.010	*81*
87	299.345	*100*	601	..	1.755	..	296.989	*100*
88	282.009	*100*	—	—	20.721	*7*	261.288	*93*
89	74.472	*100*	3.591	*5*	5.951	*8*	64.930	*87*
90	20.996	*100*	155	*1*	645	*3*	20.196	*96*
91	22.606	*100*	981	*4*	1.524	*7*	20.101	*89*
92	93.148	*100*	285	..	3.559	*4*	89.304	*96*
93	10.582	*100*	119	*1*	533	*5*	9.930	*94*
94	89.099	*100*	918	*1*	5.129	*6*	83.052	*93*
95	155.615	*100*	4.872	*3*	11.014	*7*	139.729	*90*
96	519.405	*100*	18.231	*3*	13.054	*3*	488.120	*94*
97	340.292	*100*	5.311	*2*	16.909	*5*	318.072	*93*
98	127.513	*100*	1.348	*1*	5.732	*3*	120.433	*96*
99	48.334	*100*	576	*1*	6.472	*13*	41.286	*86*
100	899.498	*100*	32.930	*4*	7.704	*1*	858.864	*95*
	ITALIA INSULARE							
101	131.537	*100*	—	—	19.065	*14*	112.472	*86*
102	364.548	*100*	17.305	*5*	12.078	*3*	335.165	*92*
103	—	—	—	—	—	—	—	—
104	38.775	*100*	6.052	*16*	2.768	*7*	29.955	*77*
105	137.100	*100*	776	—	8.927	*7*	127.397	*93*
106	—	—	—	—	—	—	—	—
107	—	—	—	—	—	—	—	—
108	961.605	*100*	4.982	*1*	78.083	*8*	878.540	*91*
109	39.772	*100*	3.744	*9*	223	*1*	35.805	*90*
110	108.293	*100*	12.481	*12*	3.408	*3*	92.404	*85*

Segue: **Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**

Accounting Data of Sample Farms in 1954

e) IMPOSTE E CONTRIBUTI VARI – *Taxes and contributions*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	Gravanti sul capitale fondiario *Affecting land capital*					Gravanti sul capitale di esercizio *Affecting working capital*					Totale imposte e contributi *Total taxes and contributions*	Contributi unificati *Unified contributions*	
	imposta fondiaria *land tax*	sovrimposte fondiarie *land surtax*	contributi consortili e varie *contributions consortia and others*	in complesso *total* %	in complesso *total* importo – *amount*	imposta sul R. A. *tax on income from farming operations*	sovrimposta sul R. A. *surtax on income from farming operations*	imposta bestiame e varie *livestock headage tax, etc.*	in complesso *total* %	in complesso *total* importo – *amount*		importo – *amount*	% sul P. n. aziendale *% of net farm earnings*
Montagna *Montain*	ITALIA SETTENTRIONALE												
1.	—	*100*	—	*100*	82	—	*12*	*88*	*100*	177	259	25	..
2.	—	*100*	—	*100*	353	—	*100*	—	*100*	97	450	8.486	*4*
3.	*13*	*87*	—	*100*	18.097	*18*	*82*	—	*100*	8.194	26.291	8.683	..
4.	—	*100*	—	*100*	4.435	—	*5*	*95*	*100*	10.877	15.312	837	..
5.	*15*	*85*	—	*100*	4.043	*22*	*78*	—	*100*	938	4.981	10.593	*8*
6.	—	*100*	—	*100*	2.104	—	*40*	*60*	*100*	1.345	3.449	134	..
7.	*7*	*93*	—	*100*	16.624	*7*	*54*	*39*	*100*	5.080	21.704	37.639	*2*
8.	—	*60*	*40*	*100*	4.398	—	*40*	*60*	*100*	1.672	6.070	—	—
Colline - *Hill*													
9.	*19*	*81*	—	*100*	3.523	*11*	*24*	*65*	*100*	2.499	6.022	1.280	*1*
10	*19*	*81*	—	*100*	4.102	*14*	*31*	*55*	*100*	2.273	6.375	540	..
11	*20*	*80*	—	*100*	3.146	*17*	*38*	*45*	*100*	1.627	4.773	120	..
12	*6*	*43*	*51*	*100*	11.104	*10*	*37*	*53*	*100*	2.801	13.905	3.818	*2*
13	*6*	*62*	*32*	*100*	15.697	*8*	*18*	*74*	*100*	3.935	19.632	4.966	*3*
Pianura - *Plain*													
14	*8*	*74*	*18*	*100*	7.640	*7*	*31*	*62*	*100*	3.701	11.341	3.140	*2*
15	*21*	*79*	—	*100*	3.106	*10*	*22*	*68*	*100*	2.930	6.036	1.048	*1*
16	*21*	*79*	—	*100*	2.389	*18*	*42*	*40*	*100*	1.328	3.717	5.483	*5*
17	*19*	*81*	—	*100*	4.164	*36*	*30*	*34*	*100*	3.181	7.345	763	..
18	*17*	*67*	*16*	*100*	7.920	*43*	*33*	*24*	*100*	2.323	10.243	13.932	*6*
19	*22*	*78*	—	*100*	3.400	*19*	*48*	*33*	*100*	1.419	4.819	13.675	*10*
20	*21*	*79*	—	*100*	3.593	*15*	*29*	*56*	*100*	2.110	5.703	8.850	*7*
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue: Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954

Accounting Data of Sample Farms in 1954

c) IMPOSTE E CONTRIBUTI VARI – *Taxes and contributions*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	Gravanti sul capitale fondiario *Affecting land capital*					Gravanti sul capitale di esercizio *Affecting working capital*					Totale imposte e contributi *Total taxes and contributions*	Contributi unificati *Unified contributions*	
	imposta fondiaria *land tax*	sovrimposte fondiarie *land surtax*	contributi consortili e varie *contributions consortia and others*	in complesso *total*		imposta sul R. A. *tax on income from farming operations*	sovrimposte sul R. A. *surtax on income from farming operations*	imposta bestiame e varie *livestock headage tax, etc.*	in complesso *total*			importo – *amount*	% sul P. n. aziendale *of net farm earnings*
				%	importo – *amount*				%	importo – *amount*			
	Segue: ITALIA SETTENTRIONALE												
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..
31	17	83	—	100	2.247	8	21	71	100	2.463	4.710	380	..
32	14	85	1	100	5.930	15	8	77	100	1.104	7.034	14.076	13
33	12	69	19	100	3.001	5	20	75	100	2.126	5.127	2.859	1
34	13	87	—	100	8.354	10	44	46	100	2.710	11.064	3.231	1
35	13	87	—	100	8.052	14	51	35	100	1.869	9.921	2.955	2
36	7	48	45	100	6.958	12	38	50	100	1.903	8.861	1.899	2
37	12	88	—	100	9.362	35	29	36	100	3.430	12.792	7.118	4
38	7	54	39	100	6.054	8	28	64	100	1.962	8.016	2.310	2
39	8	79	13	100	8.071	30	24	46	100	2.357	10.428	11.629	7
40	7	83	10	100	9.550	8	58	34	100	4.825	14.375	4.882	5
41	13	85	2	100	8.211	9	46	45	100	4.074	12.285	4.385	4
42	10	59	31	100	10.467	12	47	41	100	2.511	12.978	6.946	3
43	15	34	51	100	4.838	42	49	9	100	650	5.488	5.190	8
44	12	85	3	100	8.196	21	20	59	100	1.362	9.558	3.442	2
45	13	76	11	100	6.485	6	30	64	100	6.012	12.497	8.482	3
46	8	81	11	100	7.659	5	26	69	100	5.596	13.255	5.390	3
Mont. - *Mount.*						ITALIA CENTRALE							
47	—	90	10	100	810	—	6	94	100	677	1.487	1.084	6
48	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..
49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..
Collina - *Hill*													
50	11	53	36	100	3.258	—	36	64	100	2.152	5.410	3.518	2
51	13	77	10	100	3.719	10	41	49	100	2.154	5.873	3.353	3
52	11	57	32	100	5.093	8	32	60	100	2.032	7.125	2.551	2
53	26	71	3	100	4.489	17	22	61	100	2.773	7.262	3.989	3
54	15	85	..	100	1.510	9	25	66	100	1.796	3.306	1.736	3
55	13	85	2	100	5.452	8	29	63	100	2.804	8.256	4.307	7

Segue: Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954

Accounting Data of Sample Farms in 1954

e) IMPOSTE E CONTRIBUTI VARI – *Taxes and contributions*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	Gravanti sul capitale fondiario *Affecting land capital*					Gravanti sul capitale di esercizio *Affecting working capital*					Totale imposte e contributi *Total taxes and contributions*	Contributi unificati *Unified contributions*	
	imposta fondiaria *land tax*	sovrimposto fondiarie *land surtax*	contributi consortili e vario *contributions consortia and others*	in complesso *total* %	in complesso *total* importo – *amount*	imposta sul R. A. *tax on income from farming operations*	sovrimposte sul R. A. *surtax on income from farming operations*	imposta bestiame e varie *livestock headage tax, etc.*	in complesso *total* %	in complesso *total* importo – *amount*		importo – *amount*	% sul P. n. aziendale *% of net farm earnings*
						Segue: ITALIA CENTRALE							
56	*8*	*71*	*21*	*100*	8.956	*9*	*45*	*46*	*100*	1.555	5.511	1.027	*2*
57	*9*	*91*	—	*100*	6.008	*6*	*29*	*66*	*100*	3.622	9.630	1.972	*2*
58	*9*	*90*	*1*	*100*	7.455	*7*	*33*	*60*	*100*	3.158	10.613	3.309	*2*
59	*13*	*49*	*38*	*100*	4.236	*13*	*26*	*61*	*100*	1.164	5.400	2.031	*2*
60	*18*	*82*	—	*100*	3.831	*9*	*40*	*51*	*100*	2.744	6.575	4.096	*4*
61	—	*100*	—	*100*	4.986	—	*13*	*87*	*100*	3.841	8.827	2.837	*2*
62	*13*	*87*	—	*100*	4.191	*7*	*47*	*46*	*100*	2.782	6.973	1.993	*2*
63	—	—	—	—	2.966	—	—	—	—	1.383	4.349	593	*1*
64	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.529	—	—
65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.334	—	—
66	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.484	—	—
67	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
68	—	—	—	—	3.680	—	—	—	—	1.588	5.268	2.629	*6*
69	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pianura - *Plain*													
70	*10*	*53*	*37*	*100*	7.487	*10*	*42*	*48*	*100*	2.824	10.311	6.224	*3*
71	*10*	*76*	*14*	*100*	5.170	*8*	*23*	*69*	*100*	2.594	7.764	2.650	*3*
72	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
73	—	—	—	—	2.142	—	—	—	—	1.522	3.664	1.776	*3*
74	—	—	—	—	2.002	—	—	—	—	1.883	3.885	1.826	*2*
						ITALIA MERIDIONALE							
75	—	—	—	—	10.400	—	—	—	—	3.600	14.000	5.200	*1*
76	—	—	—	—	793	—	—	—	—	637	1.430	—	—
77	—	—	—	—	32.467	—	—	—	—	60.000	92.467	26.667	*4*
78	—	—	—	—	89.270	—	—	—	—	73.265	162.535	20.601	*1*
79	*13*	*65*	*22*	*100*	2.671	*6*	*17*	*77*	*100*	1.497	4.168	1.860	*4*
80	*17*	*61*	*22*	*100*	5.282	*12*	*21*	*67*	*100*	1.297	6.579	1.387	*1*
81	—	—	—	—	14.350	—	—	—	—	1.513	15.863	21.046	*10*
82	—	—	—	—	12.208	—	—	—	—	17.375	29.583	1.997	..
83	—	—	—	—	12.246	—	—	—	—	3.643	15.889	18.797	*10*

Segue: Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954

Accounting Data of Sample Farms in 1954

e) IMPOSTE E CONTRIBUTI VARI – *Taxes and contributions*

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	Gravanti sul capitale fondiario *Affecting land capital*					Gravanti sul capitale di esercizio *Affecting working capital*					Totale imposte e contributi *Total taxes and contributions*	Contributi unificati *Unified contributions*	
	imposta fondiaria *land tax*	sovrimposte fondiarie *land surtax*	contributi consortili e varie *contributions consortia and others*	in complesso *total*		imposta sul R. A. *tax in income from farming operations*	sovrimposte sul R. A. *surtax on income from farming operations*	imposta bestiame e varie *livestock headage tax, etc.*	in complesso *total*			importo – *amount*	% sul P. n. aziendale *% of net farm earnings*
				%	importo – *amount*				%	importo – *amount*			
	Segue: ITALIA MERIDIONALE												
84	—	—	—	—	6.324	—	—	—	—	429	6.753	5.675	27
85	—	—	—	—	12.489	—	—	—	—	5.323	17.812	11.264	4
86	—	—	—	—	3.499	—	—	—	—	1.531	5.030	1.531	1
87	—	—	—	—	1.192	—	—	—	—	563	1.755	1.032	..
88	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20.721	10.811	4
89	14	86	—	100	2.280	4	15	81	100	3.671	5.951	7.809	12
90	—	44	56	100	645	—	—	—	—	—	645	20	..
91	—	100	—	100	814	—	20	80	100	710	1.524	1.016	5
92	16	77	7	100	2.525	8	18	74	100	1.034	3.559	2.340	3
93	15	85	—	100	434	23	77	—	100	99	533	719	7
94	10	31	59	100	2.614	3	6	91	100	2.515	5.129	4.211	5
95	11	69	20	100	7.947	5	15	80	100	3.067	11.014	7.212	5
96	11	42	47	100	7.343	2	5	93	100	5.711	13.054	16.134	3
97	9	71	20	100	15.779	20	80	—	100	1.130	16.909	21.988	7
98	17	83	—	100	3.622	4	9	87	100	2.110	5.732	4.206	3
99	11	70	11	100	4.454	4	14	82	100	2.018	6.472	5.108	12
100	13	84	3	100	7.255	24	76	—	100	449	7.704	44.312	2
	ITALIA INSULARE												
101	—	—	—	—	18.270	—	—	—	—	795	19.065	5.280	5
102	13	87	—	100	10.466	16	84	—	100	1.613	12.079	13.889	4
103	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..
104	10	73	17	100	2.394	21	42	37	100	374	2.768	2.073	8
105	10	90	—	100	7.760	16	81	3	100	1.158	8.927	12.437	10
106	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
107	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
108	10	89	1	100	75.652	13	87	—	100	2.431	78.083	14.320	2
109	24	76	—	100	152	38	62	—	100	71	223	1.998	6
110	15	85	—	100	2.949	25	75	—	100	459	3.408	6.050	7

Segue: **Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954**

Accounting Data of Sample Farms in 1954

f) Distribuzione del p. n. aziendale e valore di mercato del capitale fondiario

Distribution of net farm earnings and market value of land capital

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	Redditi di lavoro *Income from labour*		Redditi di capitale *Income from capital*				Canone di affitto (per le sole aziende affittate) *Rents of tenanted farms*	Valore di mercato del capitale fondiario *Market value of land capital*
			di esercizio *working*		fondiario *land*			
	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	Importo *amount*	% sul p. n. aziendale		
Montagna - *Mountain*	ITALIA SETTENTRIONALE							
1.	6.053	—	165	—	1.594	—	—	40.000
2.	85.636	*43*	19.472	*10*	94.138	*47*	—	—
3.	1.834.230	*42*	100.403	*2*	2.446.846	*56*	—	9.000.000
4.	2.052.332	*72*	100.488	*4*	686.221	*24*	—	9.000.000
5.	127.093	*91*	9.749	*7*	3.444	*2*	—	900.000
6.	112.728	*91*	7.982	*6*	3.191	*3*	—	530.000
7.	1.341.436	*55*	354.697	*14*	760.042	*31*	—	6.000.000
8.	72.254	*60*	16.666	*14*	31.665	*26*	—	460.000
Collina - *Hill*								
9.	139.230	*75*	16.411	*9*	29.676	*16*	—	—
10	99.885	*63*	23.813	*15*	34.274	*22*	—	—
11	95.659	*63*	15.214	*10*	41.393	*27*	—	1.200.000
12	135.595	*63*	15.353	*7*	64.387	*30*	—	1.200.000
13	87.154	*58*	20.555	*14*	42.265	*28*	—	900.000
14	96.809	*58*	12.311	*7*	57.132	*35*	—	—
Pianura - *Plain*								
15	79.485	*65*	21.109	*17*	22.106	*18*	—	750.000
16	63.786	*54*	19.196	*16*	36.174	*30*	—	—
17	92.843	*55*	16.105	*10*	60.000	*35*	23.833	—
18	126.935	*54*	16.784	*7*	91.498	*39*	59.467	550.000
19	121.973	*87*	13.015	*9*	5.926	*4*	—	370.000
20	76.161	*56*	15.568	*11*	43.784	*33*	—	—
21	—	—	—	—	—	—	—	—
22	—	—	—	—	—	—	—	—
23	—	—	—	—	—	—	—	—
24	—	—	—	—	—	—	—	—
25	—	—	—	—	—	—	—	—
26	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue: Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954

Accounting Data of Sample Farms in 1954

f) Distribuzione del p. n. aziendale e valore di mercato del capitale fondiario
Distribution of net farm earnings and market value of land capital

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	Redditi di lavoro *Income from labour* – importo *amount*	Redditi di lavoro – % sul p. n. aziendale	Redditi di capitale *Income from capital* – di esercizio *working* – importo *amount*	di esercizio – % sul p. n. aziendale	fondiario *land* – importo *amount*	fondiario – % sul p. n. aziendale	Canone di affitto (per le sole aziende affittate) *Rents of tenanted farms*	Valore di mercato del capitale fondiario *Market value of land capital*
	Segue: ITALIA SETTENTRIONALE							
28	--	—	—	—	—	—	—	—
29	—	—	—	—	—	—	—	—
30	—	—	—	—	—	—	—	—
31	22.251	*12*	68.632	*39*	86.130	*49*	—	—
32	110.273	*103*	25.820	*24*	29.385	*27*	35.161	1.050.000
33	143.101	*66*	16.000	*8*	56.677	*26*	—	1.090.000
34	156.494	*65*	10.352	*4*	72.575	*31*	—	1.500.000
35	117.583	*69*	11.541	*7*	41.915	*24*	—	1.600.000
36	52.448	*68*	9.773	*13*	14.820	*19*	—	800.000
37	58.693	*36*	17.869	*11*	85.804	*53*	27.856	1.100.000
38	90.739	*61*	11.286	*8*	45.984	*31*	—	1.200.000
39	127.246	*76*	23.609	*14*	15.714	*10*	36.671	—
40	63.523	*61*	16.054	*15*	25.244	*24*	—	1.300.000
41	67.418	*60*	18.567	*16*	27.110	*24*	—	—
42	155.369	*60*	16.648	*6*	88.421	*34*	—	1.170.000
43	54.446	*82*	2.769	*4*	9.312	*14*	—	680.000
44	91.889	*64*	10.430	*7*	42.390	*29*	—	—
45	156.652	*58*	19.700	*8*	91.704	*34*	—	1.350.000
46	95.410	*60*	17.258	*11*	46.478	*29*	—	1.250.000
Montagna - *Mountain*			ITALIA CENTRALE					
47	20.161	*106*	3.361	*18*	4.577	*24*	—	500.000
48	—	—	—	—	—	—	—	—
49	—	—	—	—	—	—	—	—
Collina - *Hill*								
50	105.712	*74*	9.382	*7*	27.510	*19*	—	700.000
51	79.750	*83*	5.740	*6*	10.892	*11*	—	350.000
52	96.701	*77*	9.692	*8*	16.708	*15*	—	540.000
53	93.313	*70*	12.211	*6*	28.388	*21*	—	550.000
54	42.715	*78*	6.282	*11*	5.765	*11*	—	140.000

Segue: Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954

Accounting Data of Sample Farms in 1954

f) Distribuzione del p. n. aziendale e valore di mercato del capitale fondiario

Distribution of net farm earnings and market value of land capital

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	Redditi di lavoro *Income from labour*		Redditi di capitale *Income from capital*				Canone di affitto (per le sole aziende affittate) *Rents of tenanted farms*	Valore di mercato del capitale fondiario *Market value of land capital*
			di esercizio *working*		fondiario *land*			
	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	importo amount	% sul p. n. aziendale		
				Segue: ITALIA CENTRALE				
55	64.216	*101*	5.413	*9*	6.120	*10*	—	500.000
56	42.139	*66*	5.911	*9*	15.679	*25*	—	150.000
57	70.566	*67*	11.715	*11*	23.266	*22*	—	900.000
58	98.086	*61*	12.849	*8*	50.345	*31*	—	900.000
59	74.510	*57*	9.652	*7*	46.445	*36*	—	920.000
60	68.530	*63*	10.758	*10*	28.986	*27*	—	350.000
61	66.576	*70*	7.733	*8*	21.406	*22*	—	520.000
62	60.209	*67*	10.693	*12*	18.986	*21*	—	500.000
63	40.436	*54*	5.436	*7*	29.792	*39*	—	400.000
64	80.000	*26*	3.008	*1*	223.043	*73*	—	1.000.000
65	60.615	*46*	13.830	*10*	58.584	*44*	—	800.000
66	61.852	*43*	805	*1*	80.024	*56*	—	800.000
Pianura - *Plain*								
67	—	—	—	—	—	—	—	—
68	28.067	*69*	7.521	*19*	4.936	*12*	—	350.000
69	—	—	—	—	—	—	—	—
70	174.116	*85*	12.329	*6*	17.226	*9*	—	580.000
71	62.209	*62*	8.505	*8*	29.623	*30*	—	420.000
72	—	—	—	—	—	—	—	
73	41.440	*61*	4.199	*6*	21.910	*33*	—	300.000
74	36.954	*31*	9.668	*8*	72.771	*61*	—	400.000
				ITALIA MERIDIONALE				
75	270.721	*39*	27.043	*4*	398.356	*57*	—	3.000.000
76	60.121	*77*	2.342	*3*	15.408	*20*	—	575.000
77	392.387	*55*	56.946	*8*	260.867	*37*	—	5.350.000
78	391.845	*22*	747.780	*43*	617.931	*35*	707.202	11.000.000
79	27.735	*66*	6.334	*15*	8.018	*19*	—	220.000
80	85.909	*60*	7.369	*5*	50.007	*35*	—	820.000
81	160.886	*74*	20.091	*9*	35.864	*17*	47.120	850.000
82	538.767	*86*	23.566	*4*	61.037	*10*	73.245	2.400.000

Segue: Tab. 144 – Dati contabili di aziende rappresentative nel 1954
Accounting Data of Sample Farms in 1954

1) Distribuzione del p. n. aziendale e valore di mercato del capitale fondiario
Distribution of net farm earnings and market value of land capital

(lire per ettaro della superficie complessiva – *lire per hectare of total area*)

Numero progressivo delle aziende *Number & category of farms*	Redditi di lavoro *Income from labour*		Redditi di capitale *Income from capital*				Canone di affitto (per le sole aziende affittate) *Rents of tenanted farms*	Valore di mercato del capitale fondiario *Market value of land capital*
			di esercizio *working*		fondiario *land*			
	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	importo *amount*	% sul p. n. aziendale	importo *amount*	% sul p. n. aziendale		
	Segue: ITALIA MERIDIONALE							
83	145.865	*78*	17.771	*10*	22.953	*12*	—	2.250.000
84	27.862	*134*	1.544	*7*	8.634	*41*	—	875.000
85	103.536	*55*	17.757	*6*	116.524	*39*	—	850.000
86	33.909	*20*	13.626	*8*	124.475	*72*	—	2.100.000
87	250.815	*84*	9.024	*3*	36.250	*13*	—	850.000
88	89.748	*34*	57.120	*22*	114.420	*44*	—	4.150.000
89	51.925	*80*	6.616	*10*	6.389	*10*	—	1.000.000
90	11.456	*57*	1.899	*9*	6.841	*34*	7.322	100.000
91	11.350	*56*	2.098	*11*	6.653	*33*	—	100.000
92	23.921	*27*	7.344	*8*	58.039	*65*	—	190.000
93	5.163	*52*	1.222	*12*	3.545	*36*	—	130.000
94	47.914	*58*	9.374	*11*	25.764	*31*	—	350.000
95	88.587	*63*	4.764	*4*	46.378	*33*	—	1.200.000
96	224.241	*46*	12.824	*3*	251.055	*51*	—	4.350.000
97	158.714	*50*	6.981	*2*	152.377	*48*	—	2.000.000
98	67.349	*56*	4.734	*4*	48.350	*40*	—	350.000
99	28.548	*69*	4.714	*11*	8.024	*20*	—	350.000
100	476.573	*55*	6.506	*1*	375.785	*44*	—	900.000
	ITALIA INSULARE							
101	104.919	*94*	3.795	*3*	3.758	*3*	—	1.000.000
102	107.456	*32*	9.348	*3*	218.361	*65*	—	1.500.000
103	—	—	—	—	—	—	—	—
104	22.052	*74*	1.016	*10*	4.887	*16*	—	250.000
105	104.956	*86*	9.816	*8*	7.625	*6*	—	1.250.000
106	—	—	—	—	—	—	—	—
107	—	—	—	—	—	—	—	—
108	447.331	*51*	6.662	*1*	424.547	*48*	—	5.000.000
109	12.480	*35*	1.981	*5*	21.344	*60*	—	100.000
110	41.631	*45*	5.625	*6*	45.148	*49*	—	270.000

ITALIA SETTENTRIONALE — *NORTHERN ITALY*

Aziende di montagna — *Mountain*

1 – Media azienda zootecnica della montagna di Aosta — *Medium-sized livestock farm in the Aosta mountains.*

2 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della montagna trentina — *Small mixed farming unit in the Trento mountains.*

3 – Piccola azienda floricola della bassa montagna di Imperia — *Small holding engaged in floriculture in the Imperia mountains.*

4 – Piccola azienda floricola della bassa montagna di Imperia — *Small holding engaged in floriculture in the Imperia mountains.*

5 – Piccola azienda olivicola della basse montagna di Imperia — *Small olive growing holding in the Imperia mountains.*

6 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto dell'alta montagna di Genova — *Small mixed farming unit in the Genoa mountains.*

7 – Piccola azienda orticola della montagna di Savona — *Small farm producing vegetables in the mountains near Savona.*

8 – Podere ad indirizzo produttivo misto della montagna modenese — *Mixed farming unit in the Modena mountains.*

Aziende di collina — *Hill*

9 – Piccola azienda viticola zootecnica della collina di Cuneo — *Small vine-livestock holding in the hills near Cuneo.*

10 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Cuneo — *Small mixed farming unit in the hills near Cuneo.*

11 – Piccola azienda ad indirizzo viticolo delle colline astigiane — *Small vine growing holding in the hills near Asti.*

12 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Vicenza — *Small mixed farming unit in the hills near Vicenza.*

13 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina reggiana — *Small mixed farming unit in the hills near Reggio.*

14 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina bolognese — *Small mixed farming unit in the hills near Bologna.*

Azienda di pianura — *Plain*

15 – Piccola azienda cerealicola della pianura torinese — *Small cereal farm in the plain of Turin.*

16 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Alessandria — *Small mixed farming unit in the plain of Alessandria.*

17 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Cuneo in affitto — *Small cereal-livestock, farm tenant-operated, in the plain of Cuneo.*

18 – Media azienda ad indirizzo risicolo-zootecnico della basse pianura vercellese, in affitto — *Medium-sized rice-livestock farm, tenant-operated, in the lower plain of Vercelli.*

19 – Grande azienda ad indirizzo risicolo-zootecnica dell'alta pianura vercellese — *Large rice-livestock holding in the higher plain of Vercelli.*

20 – Media azienda con culture industriali della pianura di Alessandria — *Medium farm producing industrial crops in the plain of Alessandria.*

31 – Piccola azienda frutticola della pianura di Bolzano — *Small fruit farm in the plain of Bolzano.*

32 – Grande azienda ad indirizzo risicolo-industriale della pianura di Verona, in affitto — *Large industrial rice growing holding, tenant-operated, in the plain of Verona.*

33 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura udinese — *Mixed farming unit in the plain of Udine.*

34 – Podere ad indirizzo viticolo della pianura di Treviso — *Vine growing farm in the plain of Treviso.*

35 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura trevigiana — *Mixed farming unit in the plain of Treviso.*

36 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Venezia — *Mixed farming unit in the plain of Verona.*

37 – Media azienda con colture industriali della pianura di Padova in affitto — *Medium tenant-operated holding producing industrial crops in the Padua plain.*

38 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Verona — *Mixed farming unit in the Verona plain.*

39 – Media azienda con colture industriali della pianura piacentina — *Medium holding producing industrial crops in the plain of Piacenza.*

40 – Podere ad indirizzo produttivo misto dell'alta pianura parmense — *Mixed farming unit in the higher Parma district.*

41 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura reggiana — *Mixed farming unit in the Reggio plain.*

42 – Podere con colture industriali della pianura bolognese — *Farm producing industrial crops in the plain of Bologna.*

43 – Grande azienda di bonifica con colture industriali della bassa pianura bolognese — *Large holding producing industrial crops in reclaimed area of the lower Bologna plain.*

44 – Podere ad indirizzo produttivo misto con colture industriali della pianura ferrarese — *Farm producing mixed and industrial crops in the Ferrara plain.*

45 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura ravennate — *Mixed farming unit in the plain of Ravenna.*

46 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura forlivese — *Mixed farming unit in the plain of Forlì.*

ITALIA CENTRALE — *CENTRAL ITALY*

Aziende di montagna — *Mountain*

47 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della montagna di Firenze — *Large mixed farming unit in the mountains near Florence.*

Aziende di collina — *Hill*

50 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Lucca — *Large mixed farming unit in the hills near Lucca.*

51 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Firenze — *Large mixed farming unit in the hills near Florence.*

52 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Livorno — *Large mixed farming unit in the hills near Leghorn.*

53 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills near Siena.*

54 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills near Siena.*

55 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills near Siena.*

56 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Grosseto — *Mixed farming unit in the hills near Grosseto.*

57 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Ancona — *Mixed farming unit in the hills near Ancona.*

58 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Ascoli-Piceno — *Mixed farming unit in the hills near Ascoli Piceno.*

59 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Pesaro — *Mixed farming unit in the hills near Pesaro*

60 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Perugia — *Mixed farming unit in the hills near Perugia.*

61 – Podere ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della collina di Terni — *Small cereal-livestock farm, in the hills near Terni.*

62 – Podere con colture industriali della collina di Perugia — *Farm producing industrial crops in the hills near Perugia.*

63 – Podere ad indirizzo produttivo cerealicolo-zootecnico della collina di Roma — *Cereal livestock farm in hills near Roma.*

64 - Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma — *Small mixed farming unit, in the plain near Rome.*

65 - Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma — *Small mixed farming unit, unit. in the plain near Rome.*

66 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Roma – *Small mixed farming unit, in the plain near Rome.*

67 – Grande azienda appoderata ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della collina di Teramo — *Large cereal-livestock holding in the hills of Teramo.*

68 – Media azienda cerealicola della collina di Campobasso — *Medium-sized cereal-livestock holding in the hills of Campobasso.*

Aziende di pianura — *Plain*

70 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della pianura di Firenze — *Large mixed farming unit in the plain of Florence.*

71 - Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Grosseto — *Mixed farming unit in the plain of Grosseto.*

73 – Media azienda appoderata ad indirizzo cerealicolo della pianura di Roma — *Medium cereal producing farm in Roman plain.*

74 – Media azienda con salariati ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della pianura di Roma — *Medium cereal-livestock farm run with wage-workers in Roman plain.*

ITALIA MERIDIONALE — *SOUTHERN ITALY*

75 – Piccola azienda agrumicola della collina di Cosenza — *Small citrus fruit farm in the hills near Cosenza.*

76 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Cosenza — *Small mixed farming unit in the hills near Cosenza.*

77 – Piccola azienda orticola della pianura di Salerno, in affitto — *Small tenant-operated holding producing vegetables in the plain near Salerno.*

78 – Azienda agrumicola della penisola Sorrentina in affitto – *Small citrus-fruit farm, tenant-operated. near Sorrento.*

79 – Grande azienda agricola cerealicola della pianura di Matera — *Large cereal farm in the plain near Matera.*

80 – Podere viticolo della pianura di Foggia — *Vine growing holding in the plain near Foggia.*

81 – Azienda ad indirizzo zootecnico misto della pianura di Salerno in affitto — *Small tenant-operated farm concerned with production of mixed crops and livestock, in the Salerno plain.*

82 – Piccola azienda ortofrutticola della collina di Napoli, in affitto — *Small tenant-operated holding engaged in market-gardening in the hills of Naples.*

83 – Piccola azienda frutticola della pianura di Napoli — *Small fruit farm in the Naples plain.*

84 – Media azienda olivicola della collina di Cosenza — *Medium olive-growing holding in the hillsnear Cosenza.*

85 – Podere viticolo della collina di Reggio Calabria — *Vine growing holding in the hills near Reggio Calabria.*

86 - Piccola azienda con colture industriali della pianura di Caserta, in affitto — *Small tenant-operated holding producing industrial crops in the Caserta plain.*

87 – Piccola azienda prevalentemente agrumicola della collina di Cosenza — *Small holding producing mainly citrus fruits in the hills near Cosenza.*

88 – Piccola azienda ad indirizzo agrumicolo-viticolo della pianura di Salerno, in affitto — *Small tenant-operated farm producing citrus-fruits and grapes, in the Salerno plain.*

89 – Podere viti-frutticolo della collina di Potenza — *Vine-fruit farm in the hills of Potenza.*

90 – Media azienda cerealicolo-pastorale della montagna di Potenza, in affitto — *Medium tenant-operated cereal-pastoral holding in the mountains near Potenza.*

91 – Media azienda cerealicola della montagna di Potenza — *Medium-sized farm concerned with production of cereals, in the mountains near Potenza.*

92 - Grande azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Foggia — *Large cereal-livestock holding in the plain of Foggia.*

93 – Grande azienda pastorale della collina di Bari — *Large sheep farm in hills near Bari.*

94 – Media azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Bari — *Medium-sized mixed farming unit in the hills near Bari.*

95 – Piccola azienda olivicola della collina di Bari — *Small olive-growing holding in the hills near Bari.*

96 – Piccola azienda viticola della collina di Bari — *Small vine-growing holding in the hills near Bari.*

97 – Piccola azienda viticola della pianura di Barletta — *Small vine- growing unit, in the plain near Barletta.*

98 – Grande azienda olivicola-zootecnica della collina di Taranto — *Large olive-livestock holding in the hills near Taranto.*

99 – Podere con colture industriali della collina di Lecce — *Farm producing industrial crops in the hills near Lecce.*

100 – Podere viticolo della collina di Lecce — *Vine-growing holdingin the hills near Lecce.*

ITALIA INSULARE — *THE ISLANDS*

101 – Piccola azienda olivicola della collina di Palermo — *Small olive-growing holding in the hills near Palermo.*

102 – Piccola azienda viticola della pianura di Trapani — *Small vine-growing unit, in the Trapani plain.*

104 – Grande azienda cerealicola della collina di Palermo — *Large holding producing cereals in the hills of Palermo.*

105 – Piccola azienda viticola della collina di Catania — *Small vine-growing holding in the hills near Catania.*

108 – Media azienda agrumicola della pianura di Siracusa — *Medium citrus fruit holding in the plain near Siracusa.*

109 – Media azienda cerealicolo-pastorale della collina di Nuoro — *Medium cereal-pastoral holding in the hills near Nuoro.*

110 – Media azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Cagliari — *Medium mixed farming unit in the plain near Cagliari.*

abbiano carattere di ordinarietà, rendono estremamente efficace il confronto nel tempo, con riguardo ai vari tipi di ordinamento produttivo.

I fatti più importanti che l'analisi ci suggerisce confermano quanto finora abbiamo illustrato sull'andamento dell'annata. Essi possono essere così riassunti:

a) in rapporto con le larghe disponibilità finanziarie del 1953, gli agricoltori hanno notevolmente incrementato gli investimenti: di conseguenza tanto il capitale fondiario che quello delle scorte morte si sono ovunque accresciuti: in modo particolare le macchine, favorite dall'intervento dello Stato.

b) si ha quasi ovunque diminuzione del capitale bestiame; in modo particolare in quegli ordinamenti (specialmente del Settentrione) dove l'allevamento bovino da latte e quello suino hanno risentito le conseguenze di un mercato al ribasso, e del forte incremento delle macellazioni per il rialzo del prezzo della carne bovina.

Nel Mezzogiorno, tuttavia, la diminuzione del capitale bestiame, riscontrabile negli ordinamenti non arboricoli, è conseguenza anche del fatto che la recente intensa meccanizzazione – documentabile, per il 1954, dagli incrementi denunciati dalle aziende studiate – se ha determinato una sensibile contrazione del bestiame da lavoro, non ha potuto ancora stimolare la sostituzione di questo con bestiame da reddito; tant'è vero che in tutte le aziende arboricole tale diminuzione non si sarebbe verificata.

c) La diversità d'andamento della produzione cerealicola nel Settentrione e nel Mezzogiorno, ha avuto come naturale conseguenza che la produzione vendibile delle aziende cerealicole e cerealicolo-zootecniche del primo ha subito una generale contrazione, mentre un incremento si è verificato in quelle del secondo. Non è, in ogni modo da escludere che la politica di sviluppo degli Enti di riforma e della Cassa per il Mezzogiorno abbia sensibilmente contribuito a quell'incremento, per quanto riguarda le produzioni animali.

d) La caduta della produzione vendibile delle aziende a coltura industriale ed ortofrutticole del Mezzogiorno è da mettere in relazione alla cattiva annata del tabacco, della canapa e della frutta fresca; e ciò a differenza dell'Italia settentrionale dove i buoni risultati produttivi della bietola hanno compensato le diminuzioni negli altri prodotti.

e) L'aumento delle spese è notevole, ovunque vi sia stato maggior impiego di fattori produttivi (praticamente, in tutte le aziende centromeridionali e insulari, ad eccezione di quelle a coltura industriale o perché già notevolmente intensive o perché il dato è influenzato dalla difficile situazione delle aziende canapicole); è, invece, in diminuzione nelle aziende dove quell'impiego aveva già raggiunto altissimi livelli e dove quindi è stato determinante il ribasso verificatosi nei prezzi dei mezzi tecnici.

Purtroppo, come si è detto, la esiguità dei rilievi non consente una disamina più approfondita e cioè per giacitura delle aziende; disamina che potrebbe dare solidità a quelle supposizioni sulla produttività e suscettività d'intervento dei vari ambienti agrari del Paese, a cui, sulla scorta dei dati generali – inevitabilmente offuscati da situazioni particolari e contrastanti – si è più sopra fatto cenno.

3. – La distribuzione del prodotto netto tra i fattori della produzione

I tentativi di valutazione, già compiuti negli Annuari precedenti, dei redditi di alcuni fattori produttivi, hanno trovato quest'anno una prima sistemazione nella stima per ripartizioni geografiche della distribuzione del prodotto netto agrario nazionale.

La stima – che si rifà sostanzialmente al metodo seguito negli Stati Uniti ed in Inghilterra – è evidentemente approssimata. Pur essendo perfettamenti coscienti che essa è affetta da errori anche notevoli di cui si ignora l'ampiezza, si è deciso ugualmente di eseguirla sia perché, col tempo, il miglioramento delle nostre indagini statistiche e l'affinamento concettuale del metodo permetteranno quanto meno di ridurli, sia soprattutto perché l'applicazione ogni anno dei medesimi criteri di calcolo rende sistematici questi errori, onde le conoscenze dinamiche che potrà fornire il confronto dei dati saranno sufficientemente attendibili (1).

---

(1) La valutazione della distribuzione del prodotto netto tra i fattori produttivi che hanno partecipato alla sua formazione è problema complesso, le cui difficoltà, già notevoli nel caso del bilancio concreto dell'azienda agraria, diventano assai più ardue nel caso del bilancio economico dell'intero settore produttivo, perché alle imprecisioni ed incertezze metodologiche, particolarmente notevoli in tale campo, si aggiungono la mancanza o la inattendibilità delle rilevazioni statistiche.

Riferendoci, infatti, al bilancio concreto dell'azienda agraria si osserva che mentre i compensi di taluni fattori produttivi sono di facile determinazione perché danno luogo a registrazioni contabili (quando vi siano) o comunque a precise erogazioni di somme (redditi dei fattori extraziendali privati, redditi pubblici o imposte, salari e stipendi), altri invece devono essere determinati indirettamente, imputando ai rispettivi fattori produttivi remunerabili o i compensi che il mercato in generale suole attribuire ad essi oppure quelli che l'impiego in altri processi produttivi attribuirebbe loro.

Pertanto, cercando di superare le difficoltà di natura statistica, nei modi che spiegheremo più avanti, anche nel caso della distribuzione del prodotto netto nazionale, si è proceduto a stimare direttamente: *i redditi pubblici* (o imposte e tributi diretti), *i redditi dei privati non agricoli, i salari e gli stipendi*.

Per gli altri fattori produttivi – o più propriamente per le altre persone titolari dei vari fattori produttivi impiegati – sono stati adottati metodi indiretti tali da dar luogo a valutazioni quanto più prossime alla realtà nella quale opera, in concreto, il complesso delle nostre aziende agrarie.

Più precisamente si è impostata tutta la valutazione sul seguente criterio: premesso che l'imprenditore abbia pagato le imposte da lui dovute; abbia compensato le varie per-

Naturalmente il nostro esame, dovendo limitarsi ad un solo anno, perché impossibile il calcolo per gli anni precedenti il 1954, è inevitabilmente modesto, circoscritto cioè alla formulazione di alcune ipotesi su quella che sembra essere la struttura di questa distribuzione.

---

sone estranee all'azienda per servigi complementari all'esercizio della attività agraria, quali i noleggi, le prestazioni del veterinario, del maniscalco, dei muratori, ecc.; abbia dato al capitale fondiario e d'esercizio una giusta remunerazione; ed abbia infine pagato i salariati fissi e i lavoratori avventizi alle proprie dipendenze; ciò che rimane rappresenta il complesso delle remunerazioni sue e dei membri della sua famiglia, per il lavoro manuale ch'essi compiono e per l'attività organizzativa e direttiva che egli esplica, nonché il profitto o la perdita per il rischio che si è assunto come imprenditore.

In tal modo;

1) le imposte, come più in dettaglio viene illustrato nel cap. IX, sono state valutate separando quelle gravanti sul capitale fondiario da quelle che gravano sul capitale d'esercizio;

2) i redditi privati extraziendali sono stati stimati adottando le stesse percentuali d'incidenza che si ricavano dalle aziende rappresentative ogni anno rilevate dall'I.N.E.A.;

3) il reddito fondiario è stato valutato – seguendo il metodo adottato dagli Stati Uniti, dove il 78 % della popolazione lavoratrice rurale è costituita da coltivatori diretti e dove l'affitto ha la stessa o anche minore diffusione che in Italia – calcolando l'ammontare dei canoni (in denaro e in natura) pagati in complesso nel Paese (v. cap. V, pag. 241); detraendo da essi la quota d'imposte e la quota di ammortamento e manutenzione relativa al capitale fondiario; determinando quale tasso d'interesse tale reddito lordo rappresenta sul valore fondiario complessivo dei fondi affittati (valutato con lo stesso procedimento seguito per il calcolo dei canoni in complesso); e rapportando, infine, tale tasso all'ammontare del valore complessivo dei fondi non affittati. Il volume di reddito fondiario così trovato aggiunto a quello dei canoni (al netto della quota di ammortamento del capitale fondiario e delle imposte gravanti su questo) ha fornito il valore del reddito fondiario netto globale del Paese.

Tale valutazione, ammontante a circa 435 miliardi è da ritenersi attendibile perché all'incirca allo stesso valore si perviene sia moltiplicando il valore globale dell'imponibile fondiario 1937-39 – pari a 7.456 milioni di lire – per il coefficiente di rivalutazione monetaria adottato dalla Direzione generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali; sia applicando al prodotto netto agricolo nazionale l'incidenza percentuale del reddito di capitale fondiario, quale risulta dalle contabilità aziendali pubblicate ogni anno dall'I.N.E.A.

In realtà l'imponibile fondiario 1937-39 è al lordo delle imposte, per cui quello netto risulterebbe inferiore al calcolo da noi fatto. Ma lo stesso Catasto ritiene che esso sia errato per difetto di circa il 30 %, per cui grosso modo quello che occorrerebbe togliere in termini di imposte si dovrebbe aggiungere per correggere tale errore;

4) il reddito di esercizio è stato calcolato facendo l'inventario del capitale di esercizio esistente nell'agricoltura italiana (bestiame, macchine, prodotti di scorta, capitale di anticipazione) ed attribuendo ad esso il saggio di interesse corrente sul mercato. Per il 1954 tale saggio è stato fissato nel 6 %;

5) ciò che rimane, detraendo dal prodotto netto totale al costo dei fattori i redditi pubblici, i redditi privati extraziendali, il reddito fondiario e il reddito di esercizio, non può tuttavia considerarsi reddito di puro lavoro.

In esso, oltre ai salari pagati per i lavoratori dipendenti o agli stipendi pagati per il personale direttivo, sempre dipendente, vi è certamente inclusa la remunerazione spettante all'imprenditore per la sua direzione e per la sua attività organizzativa oltre che, ben s'intende, per il lavoro manuale da esso e dai propri familiari compiuto, nonché il profitto o la perdita che, in connessione con la sua attività imprenditoriale, percepisce o subisce.

Di tutti questi elementi soltanto per due è stata possibile la valutazione separata. E precisamente, l'ammontare dei salari, calcolato moltiplicando le consistenze dei lavoratori (quali risultano dall'inchiesta campionaria dell'Istat dell'8 maggio 1954) per le giornate annue mediamente impiegate (fissate sulla base della citata indagine dell'Istat e di quella dell'I.N.E.A. eseguita per l'Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione) e

I risultati sono riportati nella tab. 145. Da essa si rileva che su 2.308 miliardi di prodotto netto totale al costo dei fattori, 130, pari al 5,6 %, sono costituiti dai così detti redditi pubblici, cioè dalla parte che lo Stato e gli Enti

Tab. 145 – Distribuzione del prodotto netto agrario tra i fattori produttivi

Distribution of Farm Income

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Prodotto netto totale al costo dei fattori *Net product at factor cost*				Distribuzione del prodotto netto aziendale *Distribution of farm income*					
					redditi di capitale *Income from capital*		redditi di lavoro *Income from labour*			
							salari e stipendi (*b*) *wages*			
	in complesso *Total*	redditi pubblici (imposte e contributi) *taxes* (*a*)	redditi privati extragricoli *non agricultural income*	prodotto netto aziendale *farm net product*	fondiario *land capital*	agrario *working capital*	in denaro *in cash*	in natura *in kind*	totale *total*	reddito di lavoro dell'imprenditore e suoi familiari *of farmer & his family*
	Miliardi di lire									
Italia settentrionale	1.092,2	54,9	38,6	998,7	165,8	112,9	156,4	21,2	177,6	542,4
Italia centrale	395,8	26,9	36,3	332,6	60,7	33,6	30,3	0,8	31,1	207,2
Italia meridionale	518,6	28,5	22,4	467,7	135,2	26,3	109,9	3,0	113,2	193,0
Italia insulare	301,6	19,9	12,5	269,2	73,7	13,5	59,2	2,9	62,1	119,9
Italia	*2.308,2*	*130,2*	*69,9*	*2.108,4*	*435,4*	*186,2*	*355,6*	*27,9*	*384,0*	*1.102,5*
	Dati percentuali									
Italia settentrionale	100,0	5,0	3,5	91,5	100,0	16,6	11,3		17,8	54,3
Italia centrale	100,0	6,8	9,2	84,0	100,0	18,3	10,1		9,4	62,2
Italia meridionale	100,0	5,5	4,3	90,2	100,0	28,9	5,6		24,2	41,3
Italia insulare	100,0	6,6	4,1	89,3	100,0	27,4	5,0		23,1	44,5
Italia	*100,0*	*5,6*	*3,0*	*91,4*	*100,0*	*20,7*	*8,8*		*18,2*	*52,3*

Per i criteri di calcolo v. nota 1 all'inizio del paragrafo 3.

locali prelevano per l'imposizione diretta e per tributi di varia natura (1); mentre 70 miliardi, pari al 3,0 %, rappresentano redditi di privati non

per le paghe giornaliere sia in denaro che in natura; l'ammontare degli stipendi, calcolati con lo stesso criterio.

Il valore differenziale, quindi, ottenuto dopo queste ulteriori detrazioni, fornisce il valore globale delle remunerazioni spettanti all'imprenditore e ai suoi familiari per il lavoro manuale da essi compiuto, al solo imprenditore per il lavoro direttivo ed organizzativo, nonché il profitto o la perdita che egli ha guadagnato o subito in relazione al rischio della sua impresa.

(1) Escluse le imposte indirette, che, come si è visto nel primo paragrafo, gravano sulle fasi successive alla uscita dei prodotti dall'azienda agraria.

agricoli ricavati dalle prestazioni da essi offerte agli agricoltori durante l'anno.

Il prodotto netto aziendale, quindi, cioè quello costituito unicamente da redditi dei fattori produttivi coevi all'azienda agraria, è ammontato nel 1954 a 2.108 miliardi.

Tale prodotto netto è formato, come è noto, da redditi di capitale e da reddito di lavoro. Secondo l'indagine compiuta, i redditi di capitale (fondiario e di esercizio) avrebbero raggiunto 622 miliardi, mentre quelli di lavoro avrebbero superato il livello di 1.487 miliardi. Ciò significa che i primi hanno rappresentato all'incirca il 30 % del prodotto netto aziendale, mentre i secondi hanno di poco superato il 70 %.

Ma tanto i redditi di capitale che i redditi di lavoro sono costituiti da elementi che hanno vicende economiche profondamente diverse. I redditi di capitale, infatti, sono formati in parte da redditi di capitale fondiario e in parte da redditi di capitale agrario mentre quelli di lavoro – e non si dimentichi che non si tratta di puro lavoro manuale, in quanto essi comprendono nel nostro calcolo anche le remunerazioni di lavoro non manuale e direttivo nonché il profitto o le perdite d'impresa – sono costituiti dalla massa dei salari pagati, e da quella delle remunerazioni imputabili al lavoro indipendente.

Così nel 1954 il reddito di capitale fondiario sarebbe ammontato a 435 miliardi, pari al 21 % del totale prodotto netto aziendale, mentre quello di capitale di esercizio o agrario avrebbe raggiunto i 186 miliardi, pari all'8,8 %.

Qual'è il grado di attendibilità di queste cifre ? La nota metodologica da noi redatta ha già in parte risposto a questa domanda. Ma l'importanza della valutazione ci induce a fare qualche altra considerazione fondamentale per giungere ad una più precisa conoscenza dell'attendibilità del calcolo. Secondo i dati delle aziende rilevate ogni anno dall'I.N.E.A. l'incidenza del reddito di lavoro sul prodotto netto aziendale non supera il 57-60 %; e, mentre il reddito di capitale di esercizio ha la stessa incidenza indicata dal nostro calcolo nazionale, quella relativa al reddito di capitale fondiario raggiunge, invece, all'incirca il 30 %.

Viene fatto allora di domandarci quale delle due distribuzioni risponda di più alla realtà.

Alla luce dei diversi metodi seguiti nell'un caso e nell'altro, sembra logico concludere che la verità probabilmente non sta nè nell'una nè nell'altra valutazione. E ciò per i seguenti motivi:

1) i dati delle aziende rilevate dall'I.N.E.A. riguardano essenzialmente aziende organicamente costituite, anche se di piccole dimensioni; sono pertanto escluse dalla rilevazione tutte quelle imprese di coltivazione, frequenti specie nella montagna e nell'Italia meridionale, che hanno un bassissimo grado di intensità fondiaria e di esercizio e per le quali, quindi, il prodotto netto

aziendale si identifica o quasi con il reddito di lavoro. Di conseguenza la valutazione del reddito di lavoro delle aziende rilevate dall'I.N.E.A. è da ritenersi errata per difetto;

2) per necessità metodologiche, il profitto di impresa è stato conglobato, nel calcolo nazionale, col reddito di lavoro manuale e direttivo dell'imprenditore e della sua famiglia; e ciò in contrasto con il metodo seguito per i rilievi aziendali, dove è possibile, invece, valutare separatamente tale reddito di lavoro e quindi conglobare il profitto nel reddito di capitale fondiario, calcolato per differenza. Di conseguenza il reddito di capitale fondiario delle aziende dell'I.N.E.A., contenendo anche il profitto, è da considerarsi errato per eccesso; mentre sempre in eccesso, risulterebbe il reddito di lavoro della valutazione nazionale;

3) nel calcolo nazionale, il reddito di capitale fondiario è stato determinato applicando i canoni, netti d'imposte, anche ai terreni non affittati. Di conseguenza, essendo ancora in vigore il regime di blocco degli affitti, è assai probabile che esso sia stato stimato per difetto.

Tutto ciò considerato, è quindi assai verosimile che in realtà siano più attendibili le seguenti percentuali di incidenza: reddito di capitale fondiario, 25-26 %; reddito di capitale di esercizio, 8-9 %; reddito di lavoro, compreso il profitto, 65-66 %.

Queste considerazioni, però, non invalidano in alcun modo la valutazione nelle diverse parti del Paese, perché gli errori di cui abbiamo parlato, avendo seguito lo stesso criterio di rivelazione, sono ovunque costanti.

Si rivela così nella tab. 145 che mentre nell'Italia settentrionale il reddito fondiario rappresenta appena il 16,6 % del totale prodotto netto aziendale, quello di esercizio raggiunge l'11 % e i redditi di lavoro il 72 %; nell'Italia meridionale e insulare, dove nonostante la riforma, ancora estesi sono la grande proprietà e il piccolo affitto precario, il reddito di capitale fondiario raggiunge il 29 %, quello di capitale di esercizio si limita ad appena il 5,6 % e i redditi di lavoro non superano il 65 %.

Il confronto, poi, di questi valori con la superficie agraria delle varie ripartizioni rende i risultati del calcolo ancora più significativi. Mentre nell'Italia settentrionale si avrebbe un reddito di capitale fondiario per ettaro di L. 21.290, questo scenderebbe a lire 15.030 nell'Italia centrale, per risalire a L. 23.030 nel Mezzogiorno continentale.

Il più basso valore indicato per l'Italia centrale potrebbe sembrare strano, ove si consideri che, ancor oggi, in questa ripartizione geografica, si ha la maggiore concentrazione di grandi proprietà e, trattandosi di vecchia agricoltura, l'intensità fondiaria non è certamente tra le più basse. Ma esso non appare più strano, ove si consideri che l'Italia centrale è dominata tutta dal sistema

della mezzadria che, per le sue peculiarità contrattuali, notoriamente tende a rendere più basso il beneficio fondiario. Si potrebbe obiettare che il calcolo si basa sul canone di affitto e non già sul calcolo diretto del beneficio fondiario; ma non bisogna dimenticare che in una zona ove le imprese affittate hanno modesta importanza, il canone evidentemente tende ad adeguarsi al livello marginale degli altri benefici fondiari.

Altrettanto strano potrebbe apparire l'elevato reddito fondiario dell'Italia meridionale, notoriamente assai più povera di investimenti. Sebbene non sia da trascurare il fatto che la nostra arboricoltura – specie quella meno attiva – è concentrata soprattutto nel Mezzogiorno, tuttavia la vera ragione è certamente da attribuire alle situazioni di squilibrio tra terra disponibile e popolazione lavoratrice, che la riforma ha attenuato ma non ha ancora del tutto eliminato.

Contrariamente a quanto si è notato per il reddito fondiario, i redditi di capitale di esercizio variano da L. 14.500 per ettaro nel Nord, a L. 8.320 nel Centro e a L. 4.480 nel Sud. E tali profonde divergenze non hanno bisogno di particolari spiegazioni.

In relazione agli indicati squilibri tra terra disponibile e mano d'opera, aggravati dalla meno efficiente forza sindacale nonché dalla scarsissima mobilità del lavoro, i redditi di lavoro denunciano situazioni che si inaspriscono a mano a mano che dal Settentrione si scende al Mezzogiorno.

Nel Nord, infatti, il salario medio annuo per lavoratore, fisso o avventizio, raggiunge le 289.390 lire, mentre il reddito medio del lavoratore indipendente tocca L. 232.250.

Nel centro questi due valori scendono rispettivamente a 246.630 e a 162.160; mentre nel Mezzogiorno non superano le 171.000 e le 130.000 lire per unità.

Prende spicco così il confronto tra reddito fondiario e reddito di lavoro: se il primo tende, come sembra, a decrescere, mentre il secondo, come si è dimostrato, tende invece ad aumentare costantemente, ciò è la naturale conseguenza di una correzione di squilibri che gli ambienti arretrati sarebbero portati a consolidare e forse anche ad inasprire, se non intervenisse una politica di sviluppo. La quale, accrescendo il capitale disponibile e facilitando il deflusso della mano d'opera dall'agricoltura, sana in definitiva quel divario tra redditi di capitale e di lavoro che abbiamo più sopra documentato.

L'essere stati costretti a limitare la valutazione ad un solo anno, ci impedisce di svolgere quelle considerazioni in ordine alla dinamica dei redditi, sia pure a breve termine, che, come si è detto, dalla valutazione trarrebbero un grado di attendibilità superiore all'esame di carattere strutturale ora fatto.

Per tali considerazioni, dobbiamo perciò ricorrere ad elementi indiretti

e parziali basati su stime entrate nell'uso della contabilità nazionale oppure sui rilievi aziendali dell'I.N.E.A.

Indichiamo qui di seguito le variazioni percentuali dei vari redditi tra il 1953 e il 1954, distintamente per ordinamento produttivo, quali risultano dai nostri rilievi aziendali:

	Redditi pubblici	Prodotto netto aziendale	Redditi di lavoro	Redditi di capitale (1)
Italia settentrionale				
Cerealicole e cereal.-zoot.	— 2,2	— 3,4	+ 8,0	— 16,5
A coltura industriale	— 5,8	+ 8,6	— 15,0	+ 0,2
Risicolo	+ 35,5	— 9,6	+ 14,6	— 18,3
Ortofrutticolo	— 11,1	— 7,0	— 1,1	— 12,5
Viticolo	+ 6,0	— 4,2	— 2,6	— 7,3
Floricolo	+ 3,5	+ 2,0	+ 0,2	+ 4,2
Misto	+ 3,4	+ 3,1	+ 6,8	— 5,2
Italia centro-meridionale e insulare				
Cerealicole e cereal.-zoot.	+ 47,9	+ 12,6	+ 5,1	+ 22,9
A coltura industriale	+ 20,0	+ 27,3	— 17,1	— 32,8
Ortofrutticolo	—	— 39,8	— 40,0	— 57,0
Viticolo	+ 1	+ 11,5	+ 6,9	— 80,9
Olivicolo	+ 44,9	+ 0,7	+ 52,2	— 22,4
Agrumicolo	— 1,3	+ 47,0	+ 26,3	+ 62,9
Misto	+ 23,3	— 10,5	— 7,9	— 12,9

Dal loro esame sembra potersi dedurre i seguenti fatti significativi:

a) i redditi pubblici sono ovunque aumentati: lo Stato e in particolare gli Enti locali continuano ad attingere al reddito agrario – grazie ad un sistema di accertamento meccanico e oggettivo non riscontrabile negli altri settori – senza poter tener conto dei risultati dell'annata. Di conseguenza a tale incremento è certamente imputabile – sebbene i redditi pubblici non rappresentino che il 5-6 % del prodotto netto aziendale – se è peggiorata, in certa misura, la remunerazione dei vari fattori produttivi;

b) questo peggioramento è stato risentito soprattutto dai redditi di capitale. Se si eccettua, infatti, i casi degli ordinamenti floricoli e agrumicoli, essi, per tutti gli altri ordinamenti, sono diminuiti rispetto al 1953.

c) al contrario, non avrebbero risentito l'indicato peggioramento i redditi di lavoro. Questi, infatti, risultano in aumento in tutti gli ordinamenti produttivi, anche in quelli non favoriti dalla congiuntura dell'annata, ad eccezione delle aziende il cui ordinamento è connesso con il tipo d'impresa contadina, per le quali i risultati produttivi dell'annata siano stati particolarmente sfavorevoli. Così si ha diminuzione di redditi di lavoro nelle aziende ortofrutticole (— 1,1 %) e viticole (— 2,6 %) del Settentrione, o in quelle a coltura industriale (— 17,1 %) e ortofrutticola (— 40,0 %) dell'Italia centrale e meridionale.

(1) È impossibile la distinzione tra redditi di capitale fondiario e redditi di capitale d'esercizio perché essa non è consentita dalle elaborazioni del 1953.

Queste osservazioni inducono ad una considerazione di notevole importanza che trascende l'esame del 1954. Sebbene esse sollecitino la conclusione che i redditi di capitale facciano in genere le spese dell'avverso andamento dell'annata, un esame più approfondito conduce ad una diversa valutazione.

Sembrerebbero confermare quella prima conclusione i dati riportati dalla Relazione del Governatore della Banca d'Italia all'Assemblea dei partecipanti, sul fondo salari agricoli, che sarebbe costantemente aumentato nel corso degli ultimi anni:

	Fondo salari agricoli		Fondo salari compless.		Redditi agrari	
	miliardi di lire	variaz. %	miliardi di lire	variaz. %	miliardi di lire	variaz. %
1951	324	—	3.370	—	2.154	—
1952	341	+ 5,3	3.445	+ 2,2	2.162	+ 0,4
1953	366	+ 7,3	3.944	+ 14,5	2.479	+ 14,7
1954	384	+ 4,8	4.200	+ 6,5	2.430	— 2,0

L'incremento medio infatti è stato pari al 5-6 % e ciò mentre il complesso dei redditi agrari ha avuto vicende accentuatamente alterne.

Ma, in effetti, la convinzione che quella conclusione non risponda del tutto alla realtà nasce dalla costatazione che i redditi di puro salario non rappresentano che un terzo dei totali redditi di lavoro, essendo i rimanenti due terzi costituiti dai redditi di lavoro – o più precisamente redditi di lavoro manuale e d'impresa – degli imprenditori contadini; nonché dalla osservazione che le vicende di questi ultimi non hanno alcun necessario legame con le vicende di quelli.

L'esame della realtà, anzi, sollecita proprio la convinzione che, contrariamente ai salari, i redditi di lavoro degli imprenditori contadini non possono non subire le conseguenze delle cattive annate. E ciò sia perché essi non sono in grado di giovarsi di un mercato del lavoro che, come è noto, per essere tipicamente imperfetto, può beneficiare delle lotte e degli accordi sindacali, sia perché le remunerazioni dei capitali non sono facilmente comprimibili.

Se questa convinzione è evidente nel caso degli affittuari contadini, perché il canone d'affitto è poco sensibile alla congiuntura della produzione, e di conseguenza il reddito di lavoro è un residuo che subisce le alternanze congiunturali; non lo è, però, meno nel caso degli imprenditori contadini proprietari perché, se questi non imputassero ai capitali le remunerazioni del mercato, il loro reddito di lavoro – a parte l'illecità metodologica – sarebbe solo apparentemente maggiore e quindi fittizio.

Da ciò, per converso, si deduce:

a) allo stesso modo che le cattive annate colpiscono soprattutto il reddito di lavoro degli imprenditori contadini, questo più degli altri si giova delle annate favorevoli;

b) nelle aziende capitalistiche, dove i redditi di lavoro sono costituiti in grande prevalenza da redditi di puro salario, è il reddito dell'imprenditore come tale che subisce o si giova rispettivamente delle conseguenze sfavorevoli o favorevoli dell'annata.

Queste osservazioni, che riguardano gli aspetti congiunturali, non contrastano con quelle ben diverse relative alle vicende a lungo termine. E cioè che l'aumento graduale del reddito complessivo assicura al lavoro manuale e imprenditoriale remunerazioni costantemente in aumento a scapito di quelle dei capitali.

4. – Il bilancio economico del settore agricolo

Analogamente a quanto viene fatto per l'intero sistema economico del Paese, per il quale si compila ogni anno, in sintesi, il bilancio economico nazionale e, in analisi, il quadro delle transazioni intrattenute tra i vari settori produttivi e tra questi e i settori finali o collettività di soggetti intesi come fornitori dei fattori primari (lavoro e capitali) e come destinatari dei beni e servizi prodotti in complesso; si è ritenuto opportuno considerare la contabilità nazionale del solo settore agricolo (1).

---

(1) La Relazione annuale al Parlamento del Ministro del bilancio contiene infatti due distinte valutazioni:

1) la valutazione del « Conto disponibilità e impieghi delle risorse » o Bilancio economico nazionale che contabilizza in forma di partita doppia e *in via sintetica* il flusso di tutti i beni e servizi *finali* prodotti nel Paese (redditi) e importati dall'estero e la loro destinazione, in consumi ed investimenti per usi interni nonché in esportazioni;

2) la valutazione della « Tavola delle interdipendenze strutturali » (o matrice di Leontief) che oltre a contabilizzare, sempre in forma di partita doppia, ma *in via analitica* (cioè per settori di origine) il flusso e la destinazione dei beni e servizi finali, contabilizza anche tutti gli acquisti e le vendite, che si verificano tra i vari settori produttivi, prima del loro finale consolidamento in redditi (di lavoro e capitali) da una parte e in destinazioni per consumi e investimenti dall'altra; o in altre parole tutto il flusso dei beni e servizi *intermedi*.

È evidente che le due valutazioni hanno scopi diversi e, sebbene la seconda contenga la prima, sono l'una integrazione e non sostituzione dell'altra.

La prima, infatti, per la sua sinteticità indica la struttura della destinazione delle risorse e il grado di dipendenza dell'economia del Paese dall'estero.

La seconda, invece, per la sua analiticità, indica la struttura della dipendenza e della influenza di ciascun settore produttivo dagli altri e sugli altri, fornendo così la spiegazione del formarsi delle risorse e delle loro destinazioni, nonché, ciò che è più importante, il perché delle loro variazioni. Per tale ultimo motivo essa è strumento essenziale per lo studio delle previsioni e della dinamica della struttura economica del Paese. Il che è sufficiente per comprendere l'essenzialità della sua periodica esecuzione.

Non possiamo qui dire come le due valutazioni vengono in concreto eseguite (sebbene un accenno sia stato fatto nell'Introduzione) perché non è questo il luogo e troppo lungo sarebbe il discorso. Ma rimandiamo per la conoscenza dei metodi alle seguenti pubblicazioni: « L'industria » n. 4 del 1952 e n. 1 del 1953; « Le tavole di interdipendenza economica » di V. Cao Pinna, appunti per il III corso di aggiornamento statistico del personale degli uffici prov. di statistica.

Ma tale doppio tipo di contabilità parziale o bilancio di entrate e uscite di settore può essere inteso, in tre distinti modi:

a) bilancio tra risorse disponibili da parte della collettività degli agricoltori e contadini e loro destinazione in consumi e investimenti da parte di questa;

b) bilancio tra risorse in prodotti finiti d'origine agricola disponibili da parte della intera collettività (offerta) e fabbisogno da parte di questa, per gli usi cui essi soddisfano (domanda); nonché quadro delle transazioni intrattenute dai vari settori produttivi dell'agricoltura con gli altri settori extragricoli, in quanto elementi costitutivi di quel bilancio;

c) quadro, infine, delle transazioni che avvengono tra i vari settori produttivi dell'agricoltura.

Il primo bilancio, se ne fosse possibile la compilazione allo stato degli strumenti conoscitivi in nostro possesso (1), fornirebbe la nozione dell'*intero* reddito delle categorie rurali e non soltanto il reddito che esse (e altri) ritraggono dall'esercizio dell'agricoltura; e la nozione di come esse destinano tali loro risorse in confronto alle destinazioni delle altre categorie produttrici (2).

Il secondo bilancio, che è perfettamente possibile estrarre dalla « Tavola delle interdipendenze strutturali », fornisce, tra le altre, le seguenti fondamentali nozioni:

a) quale rapporto esiste tra i prodotti naturali e i prodotti finiti e quindi quale è l'importanza della trasformazione industriale, l'incidenza del costo della distribuzione, il grado della loro mobilità nello spazio, e conseguentemente sia il grado di adeguabilità dell'offerta alle possibilità della domanda, sia il tipo della distribuzione dei redditi tra le categorie originarie, intermedie e finali;

b) quale è il grado di dipendenza dall'estero del settore agricolo e quindi quale posto esso abbia nel quadro della bilancia dei pagamenti, nonché in quale misura può affrancarsi da tale dipendenza;

c) quale è il grado di dipendenza e di influenza dei vari settori produttivi dell'agricoltura da e su quelli extragricoli.

Il terzo quadro, infine – la cui compilazione è possibile, ma che non è stata da noi eseguita per insuperabili, anche se momentanee difficoltà di valutazione – fornisce il grado di dipendenza e di influenza dei singoli settori agricoli dagli e sugli altri sempre agricoli. Un caso, ad esempio, di scarsa dipendenza

---

(1) Non è possibile la sua compilazione, almeno attraverso la « Tavola delle interdipendenze strutturali » (e tanto meno attraverso il Bilancio economico nazionale, che è estremamente sintetico) perché per motivi metodologici, questa ha dovuto classificare le produzioni per attività di prevalenza delle unità economiche; per cui i salari che ad esempio il contadino percepisce durante l'estate presso il locale zuccherificio, fanno parte del valore aggiunto dell'Industria zuccheriera e non del reddito agricolo.

(2) È da tener presente che nessuna categoria produttrice – sia pure classificata in base al concetto della prevalenza professionale – presenta una così variopinta composizione del reddito come quella rurale nella quale è meno facile trovare individui dediti a una unica attività (specie nel Mezzogiorno).

Si pensi a quale importanza avrebbe questo calcolo per la determinazione dei livelli di reddito, specie per lo studio comparato dei rapporti di reddito tra diverse categorie produttrici in diversi paesi, a struttura professionale profondamente diversa.

e influenza è dato dal settore « patate, legumi e ortaggi »; un caso, invece, di fortissima dipendenza ed influenza è fornito dal settore « Allevamenti zootecnici » che dipende da quello foraggero e cerealicolo ed influenza, oltre a quasi tutti gli altri settori per il letame e il lavoro animale, quello del « latte » e dei « prodotti animali di prima trasformazione » (1).

Questa premessa era inevitabile per comprendere i termini dell'analisi che ora faremo sui possibili bilanci economici nazionali del settore agricolo, con riferimento all'anno in esame.

Si è detto che il *bilancio delle categorie rurali* (di cui al punto *a*) è, allo stato delle nostre conoscenze, di impossibile formulazione. Tuttavia, taluni elementi, già in nostro possesso, ci consentono di farne una analisi indiretta, anche se incompleta.

Secondo una inchiesta eseguita dalla Cassa per il Mezzogiorno e dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (2) i consumi delle classi agricole – in confronto a quelli delle classi non agricole – sarebbero stati nel 1954 i seguenti:

	Famiglie agricole		Famiglie non agricole	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
Generi alimentari	*1.365*	*55,3*	*2.736*	*40,7*
Carne	319	23,3	750	27,5
Latte e caseari	136	10,0	290	10,6
Grassi	161	11,8	266	9,7
Altri prod. ricchi	188	13,8	465	17,0
Cereali	386	28,4	565	20,6
Patate legumi e ortaggi	92	6,7	194	7,1
Altri prodotti poveri	81	6,0	206	7,5
Bevande	*163*	*6,6*	*262*	*3,9*
Tabacco	*56*	*2,3*	*194*	*2,9*
Vestiario e biancheria	*418*	*17,0*	*1.249*	*18,6*
Altre spese	*463*	*18,8*	*2.279*	*33,9*
Spese in complesso	*2.465* (3)	*100,0*	*6.720*	*100,0*

Il valore dei consumi delle classi rurali ammonterebbe dunque a 2.465 miliardi (4) contro circa 190-210 miliardi di investimenti che sarebbero stati

(1) La nozione di questi gradi di dipendenza e di influenza è fondamentale perché permette di conoscere quale ampiezza di ripercussioni abbiano le variazioni, spontanee o provocate, nell'attività di un settore.

(2) Dati provvisori, suscettibili di variazioni.

(3) Compreso l'autoconsumo.

(4) Il reddito agrario è ammontato nel 1954 a 2238 miliardi (al netto dei redditi forniti dall'attività agricola ai privati extragricoli: v. tab. 145). Ad esso occorre aggiungere quella parte di reddito che le categorie rurali percepiscono per attività secondarie estranee all'agricoltura, il valore aggiunto della trasformazione industriale, del commercio e dei trasporti di quella parte dei prodotti agricoli che i ceti rurali acquistano sul mercato, nonché l'ammontare dell'indebitamento (il cui valore approssimato è indicato nel Cap. X in 209 miliardi). Si giungerebbe così ad una cifra che bilancerebbe il valore delle destinazioni di miliardi 2.465 per consumi (calcolati ai prezzi finali), 130 per imposte e circa 190-210 per investimenti privati.

fatti dagli agricoltori (1), tenuto conto che gli investimenti complessivi, compresi, cioè, quelli pubblici non hanno superato nel 1954 il livello di 337 miliardi (2); il che corrisponderebbe ad una incidenza percentuale di questi ultimi sul reddito totale dei ceti rurali del 7 % circa, contro il 19,8 % degli investimenti complessivi di tutte le categorie sul reddito nazionale.

Ma questi sono dati molto grossolani e soltanto nel cap. X vedremo con maggiore dettaglio quale sia stato l'andamento della propensione al consumo e agli investimenti durante l'anno in esame.

È opportuno invece, qui, fare qualche rapido cenno alla composizione dei consumi delle famiglie agricole.

Secondo i dati riportati, queste hanno destinato nel 1954 il 55,3 % del reddito spedibile per consumi ai generi alimentari; mentre le famiglie non agricole hanno potuto destinarvi soltanto il 40,7 %. Se agli alimentari aggiungiamo le bevande, osserviamo che il divario di quelle due percentuali aumenta, diventando esse il 61,9 e il 44,6 %.

Mentre non vi è notevole differenza nella spesa per vestiario e biancheria (17,0 e 18,6 % rispettivamente), una profonda diversità si nota nella voce « altre spese » (per beni di consumi durevoli, trasporti, divertimenti, abitazione, combustibili, igiene e salute, ecc.) essendo le due percentuali il 18,8 % per le famiglie agricole e il 33,9 % per quelle non agricole.

Notevole è anche la differenza nella composizione della dieta: in particolare nel consumo di carne che per le prime rappresenta il 23,3 % della totale spesa per generi alimentari e per le seconde sale al 27,5 %; in quello degli altri prodotti ricchi in genere le cui due percentuali sono rispettivamente il 13,7 e il 17,0 %; in quello di cereali che costituisce il 28,4 % per le famiglie agricole e appena il 20,6 per quelle non agricole.

Possibile è, invece, tanto il bilancio tra offerta e domanda finali dei prodotti agricoli per l'intera collettività quanto il quadro delle transazioni intrattenute dai vari settori dell'agricoltura con gli altri settori extragricoli, in quanto elementi costitutivi di quel bilancio.

Nella tab. 146, è stata pubblicata, infatti, in analisi la parte della matrice italiana del 1953 che si riferisce al settore agricolo, forestale e dell'industria alimentare, pubblicata in sintesi nella Relazione del Ministro del Bilancio al parlamento, alla cui redazione ha collaborato, insieme all'Istituto nazio-

(1) Bisognerebbe però tener conto che gli agricoltori non hanno investito soltanto in agricoltura; considerando che i ceti non agricoli hanno investito nel settore agricolo più di quanto quelli rurali abbiano investito fuori, probabilmente la cifra reale è minore di quella indicata.

(2) Relazione del Ministro del Bilancio al Parlamento del 1954.

nale per lo studio della congiuntura, l'Istituto nazionale di economia agraria.

Da essa è possibile ricavare sia il grado di dipendenza che ha attualmente il settore agricolo dagli altri settori produttivi, sia il grado d'influenza che ciascun settore agricolo ha su tutti gli altri extragricoli.

Quanto al grado di *dipendenza*, espresso in maniera soddisfacente dall'incidenza percentuale del valore degli acquisti di materie prime e ausiliarie sul valore della produzione vendibile del settore, si rileva che l'agricoltura è uno dei settori che meno dipende dagli altri, tant'è vero che quella incidenza è, per essa, appena del 13,4 % (per le foreste il 4,0 %) contro il 14,7 %, come minimo, del settore « estrazione di minerali », il 69,4 % delle « industrie del vestiario » e il 77,2 % del settore « derivati del carbone », come massimi. In ciò è la spiegazione della sostanziale stabilità dell'agricoltura di fronte alle vicende monetarie o del mercato nazionale e sopratutto internazionale, che trova appunto nel suo relativo isolamento notevoli possibilità di resistenza.

Quanto invece al grado di *influenza*, espresso in modo abbastanza soddisfacente dall'incidenza percentuale del valore delle vendite di prodotti a tutti gli altri settori intermedi (escluse quindi le vendite ai settori finali) sul valore delle disponibilità complessive ai prezzi al consumo, i risultati sono notevolmente diversi.

Sebbene l'agricoltura sia tra i settori che meno influenzano gli altri – essendo quell'incidenza del 38,1 % contro il 68,9 % delle foreste, il 75,5 % dell'industria della carta e il 74,8 % dell'industria della gomma – tuttavia quel valore non è tra i più bassi essendo appena lo 0,7 % per l'industria del vestiario, il 15,1 % per le industrie meccaniche, il 29,4 % per le industrie tessili, e il 35,2 % per le industrie del legno.

Naturalmente a renderlo relativamente alto concorre il fatto che la maggior parte delle vendite ai settori industriali fluisce all'industria alimentare, per la quale, a sua volta, l'incidenza delle vendite agli altri settori intermedi è di appena l'8,4 %, esitando la gran parte dei suoi prodotti al settore finale del consumo.

L'elaborazione analitica da noi pubblicata per i settori agricolo, forestale e delle industrie alimentari, permette inoltre di giudicare quali settori produttivi dell'agricoltura e delle foreste da una parte e delle industrie alimentari dall'altra, più concorrono a quelle due percentuali d'incidenza del 38,1 % e dell'8,4 %.

Il che permette di conoscere su quali settori produttivi pesa maggiormente la responsabilità delle ripercussioni delle loro vicende economiche sulle altre attività produttive del Paese.

I dati che seguono indicano l'incidenza delle vendite di ciascun settore

TRANS

	SETTORI ACQUIRENTI / SETTORI VENDENTI e gruppi di prodotti	Agricoltura e zootecnia 1	Foreste 2	Pesca e caccia 3	Estrazione di combustibili 4	Estrazione di minerali 5	Industrie alimentari e del tabacco 6	Industrie tessili (incl. maglieria e calzetteria 7	Industrie del vestiario (del cuoio, calzature e abbigliamento) 8	Industrie del legno e sughero 9	Industrie della carta e cartotecnica 10
1	*Agricoltura e zootecnia*	*20.000*	—	—	—	—	*1.108.945r*	*274.115r*	*314r*	*5.876r*	*6.787r*
01	Cereali	4.520	—	—	—	—	401.302	—	264	1.422	1.412
02	Patate, legumi e ortaggi	6.960	—	—	—	—	22.857	—	—	—	—
03	Coltivazioni legnose a frutto annuo	—	—	—	—	—	58.243	—	—	—	—
04	Prodotti vegetali di prima trasformazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
05	Fibre tessili vegetali	—	—	—	—	—	—	136.497	—	—	—
06	Barbabietola da zucchero	880	—	—	—	—	46.591	—	—	—	—
07	Tabacco grezzo	—	—	—	—	—	13.997	—	—	—	—
08	Altre coltivazioni industriali	320	—	—	—	—	82.406	—	—	—	—
09	Legna, legname ed altri prodotti	—	—	—	—	—	15.750	525	—	4.454	5.375
10	Coltivazioni foraggere	7.320	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Allevamenti zootecnici	—	—	—	—	—	365.000	—	—	—	—
12	Latte	—	—	—	—	—	100.426	—	—	—	—
13	Prodotti animali di prima trasformazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Fibre animali	—	—	—	—	—	—	136.343	—	—	—
15	Altre produzioni zootecniche (uova, miele, cera, piume ecc.)	—	—	—	—	—	2.373	750	50	—	—
2	*Foreste*	*16.817*	—	—	*370*	*688*	*8.306*	—	—	*57.583*	*3.831*
01	Produzione legnosa	13.966	—	—	370	688	5.206	—	—	52.883	3.831
02	Produzione non legnosa	2.851	—	—	—	—	3.100	—	—	4.700	—
3	*Pesca e caccia*	—	—	—	—	—	*9.658*	—	—	—	—
6	*Industrie alimentari e del tabacco*	*159.252r*	—	—	—	*710*	—	*150*	*36.065r*	*262*	*603*
01	Molitura e pilatura di cereali	113.209	—	—	—	—	—	150	—	—	—
02	Panificazione, pastificazione e pasticceria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
03	Olii vegetali	11.726	—	—	—	135	—	—	65	—	—
04	Conserve vegetali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
05	Bevande e sottoprodotti	1.475	—	—	—	—	—	—	—	—	—
06	Zucchero, dolciumi e cacao	30.909	—	—	—	—	—	—	—	—	—
07	Caffè, surrogati e spezie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
08	Tabacco lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
09	Carni fresche e congelate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Sottoprodotti della macellazione	—	—	—	—	—	—	—	36.000	—	—
11	Grassi animali	—	—	—	—	575	—	—	—	—	—
12	Carni preparate e conservate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Pesce conservato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Derivati della lavorazione del latte	1.933	—	—	—	—	—	—	—	262	603
15	Industria del freddo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4-5 7-23	*Altri settori* (*)	*198.931r*	*4.000*	*7.460*	*5.280*	*14.102*	*97.091r*	*171.535r*	*273.721r*	*39.979r*	*52.169r*
24	(*Trasporti*)	(*82.609*)	(*14.820*)	(*2.097*)	(*14.246*)	(*13.552*)	(*137.334*)	(*20.286*)	(*11.415*)	(*15.901*)	(*2.322*)
25	(*Commercio*)	(*554.240*)r	(*7.524*)	(*39.897*)	(*12.755*)	(*8.660*)	(*340.883*)	(*144.580*)	(*97.000*)	(*23.833*)	(*8.798*)
26	(Da 1 a 23) Totale acquisti dai settori produttivi	395.000	4.000	7.460	5.650	15.500	1.224.000	445.800	310.100	103.700	63.390
27	Valore Aggiunto — Prodotto netto	2.361.000	96.000	22.000	14.000	68.000	576.000	340.000	120.000	153.000	46.000
28	Valore Aggiunto — Ammortamenti	198.000	—	1.000	12.000	22.000	56.000	43.000	17.000	19.000	7.000
29	Servizi resi dalla Pubblica Amministrazione (*)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Produz. vendibile (al costo dei fattori) (30=26+27+28+29)	2.954.000	100.000	30.460	31.650	105.500	1.856.000	828.800	447.100	275.700	116.390

(1) Per le note v. retro.

Flusso dei prodotti agricoli e alimentari nell'economia italiana nel 1953 (1)

(milioni di lire)

AZIONI INTERINDUSTRIALI															DOMANDA FINALE								
Industrie poligrafiche ed editoriali	Industrie chimiche e delle fibre artificiali	Industrie dei derivati del petrolio	Industrie dei derivati del carbone	Industrie della gomma	Industrie della lavorazione di minerali non metallici	Industrie metallurgiche	Industrie meccaniche	Industrie manifatturiere varie	Costruzioni di abitazioni civili	Edilizia pubblica, lavori e opere pubbliche	Energia elettrica, gas e acqua	Credito, assicurazioni e altri servizi	Trasporti	Commercio	Totale vendite ai settori produttivi	Consumi civili (e della Pubblica Amministrazione)	Investimenti lordi	Esportazioni (F.O.B.)	Variazioni scorte, duplicazioni, differenze statistiche	Disponibilità totali di beni e servizi intermedi e finali (ai prezzi di mercato) (31 = 26+27 +28+29+30)	Disponibilità totali di beni e servizi intermedi e finali (ai prezzi del produttore) 32	Importazioni (C.I.F.) 33	Produzione vendibile al costo dei fattori (34 = 32 — 33)	
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30				
—	*9.607r*	—	—	—	*3.660*	*433*	*580*	*1.725*	—	—	—	—	—	*2.100*	*1.434.142r*	*2.307.871r*	*18.000*	*152.172r*	*+ 132.199r*	*4.044.384r*	*3.359.892*	*405.839r*	*2 954.053*	*1*
—	1.364	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	410.284	343.200	—	1.163	+ 122.128	876.775	851.325	89.149	762.176	01
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	29.817	407.440	—	23.713	+ 2.821	463.791	311.196	7.376	303.820	20
—	3.402	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	61.645	348.056	—	91.902	—	501.603	301.136	8.618	292.518	03
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	454.625	—	6.727	+ 16.000	477.352	414.617	—	414.617	04
—	—	—	—	—	—	—	—	1.725	—	—	—	—	—	—	138.222	—	—	6.132	- 8.750	135.604	130.472	94.344	36.128	05
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	47.471	—	—	33	—	47.504	45.822	162	45.660	06
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13.997	—	—	5.943	—	19.940	19.533	3.240	16.293	07
—	3.182	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	85.908	30.901	—	5.440	—	122.249	103.920	70.015	33.905	08
—	1.050	—	—	—	3.660	433	580	—	—	—	—	—	—	2.100	33.927	28.040	—	—	—	61.967	59.157	—	59.157	09
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7.320	27.548	—	716	—	35.584	33.050	386	32.664	10
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	365.000	106.139	18.000	740	—	489.879	420.515	13.751	406.764	11
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100.426	161.285	—	7	—	261.718	204.371	59	204.312	12
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	190.637	—	6.808	—	197.445	158.412	—	158.412	13
—	609	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	136.343	—	—	1.211	—	137.554	127.101	109.397	17.704	14
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.782	210.000	—	1.637	—	215.419	179.265	9.342	169.923	15
—	*7.553*	—	—	—	*1.587*	*454*	—	—	—	*2.754*	—	*1.000*	—	—	*100.943*	*48.960*	—	*4.440r*	*— 7.771r*	*146.572*	*115.582*	*15.582*	*100.000*	*2*
—	5.723	—	—	—	1.587	454	—	—	—	2.754	—	1.000	—	—	88.402	22.814	—	1.199	— 7.771	104.704	85.733	14.348	71.385	01
—	1.830	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12.481	26.146	—	3.241	—	41.868	29.849	1.234	28.615	02
—	—	—	—	—	—	—	—	*1.805*	—	—	—	—	—	—	*11.463*	*83.443*	—	*402*	*+ 342*	*95.650*	*36.385*	*5.925*	*30.460*	*3*
—	*32.471*	*3.100*	—	*134*	*14*	*285*	—	*3.560*	—	—	—	—	—	*780r*	*237.386r*	*2.554.333r*	—	*96.615*	*— 85.977r*	*2.802.357r*	*1.973.540*	*117.098*	*1.856.442*	*6*
—	83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	113.442	100.624	—	33.710	—	247.776	209.086	2.405	206.681	01
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	622.957	—	1.317	— 39.677	584.597	458.197	84	458.113	02
—	18.545	1.950	—	134	14	—	—	65	—	—	—	—	—	—	32.634	50.466	—	5.372	+ 4.700	93.172	71.925	23.925	48.000	03
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41.750	—	23.898	—	65.648	55.085	611	54.474	04
—	290	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.705	211.412	—	7.039	— 10.000	210.216	151.717	1.468	150.249	05
—	783	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	31.692	216.488	—	2.576	— 25.500	225.256	151.818	1.760	150.058	06
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	140.939	—	—	—	140.930	100.352	—	100.352	07
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	363.600	—	779	—	364.379	122.490	1.504	120.986	08
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	381.332	—	204	— 15.500	366.036	266.953	12.261	254.692	09
—	3.000	—	—	—	—	—	—	2.952	—	—	—	—	—	—	41.952	59.098	—	9.900	—	110.950	92.294	23.910	68.384	10
—	7.350	1.150	—	—	—	285	—	543	—	—	—	—	—	—	9.903	26.568	—	2.121	—	38.592	33.175	7.339	25.836	11
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	85.024	—	4.194	—	89.218	65.105	9.079	56.026	12
—	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	300	60.800	—	398	—	61.498	37.580	16.222	21.358	13
—	2.120	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.918	180.525	—	5.102	—	190.545	119.103	16.530	132.573	14
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	780	780	12.750	—	5	—	13.535	8.660	—	8.660	15
86.000	*178.169r*	*188.900*	*57.500*	*43.916*	*85.639*	*229.428*	*680.420*	*41.860*	*211.400*	*199.546*	*60.300*	*77.000*	*237.000*	*86.720*	*3.328.066r*	*3.461.295r*	*2.236.000*	*929.371r*	*+ 198.503r*	*10.153.235r*	*8.822.861*	*1.053.416r*	*7.769,445*	*4-5*
(375)	*(14.010)*	*(15.096)*	*(2.732)*	*(1.409)*	*(23.640)*	*(15.490)*	*(30.291)*	*(14.414)*	—	—	—	*(605)*	*(700)*	*(500)*	*(433.844)*	*224.098*	—	*154.000*	*— 433.844* [1]	*814.942*	*758.000*	*(179.000)* [7]	*758.000*	*7-23*
(9.200)	*(43.751)*	*(20.900)*	*(4.400)*	*(8.500)*	*(10.300)*	*(14.500)*	*(73.000)*	*(6.000)*	—	—	—	—	—	—	*(980.600)* [10]	*42.000*	—	—	*— 980.600* [1]	*1.022.600*	*1.022.600*	—	*1.022.600*	*24*
86.000	227.800	192.000	57.500	44.050	90.900	230.600	681.000	48.950	211.400	202.300	60.300	78.000	237.000	89.600	5.112.000	8.722.000 [8]	2.254.000	1.337.000	+ 207.296 [2] + 30.000 [5]	19.076.740 [4]	16 088.860	1.597.860	14.491.000	*25*
82.000	258.000	124.000	11.000	51.000	109.000	212.000	772.000	44.000	214.000	264.000	209.000	984.000	430.000	888.000	8.448.000	998.000 [9]	—	—	— 770.000 [5]	10.135.000 [6]	—	—	—	26
7.000	53.000	18.000	6.000	4.000	32.000	34.000	85.000	4.000	37.000	16.000	46.000	78.000	91.000	45.000	931.000	27.000 [9]	—	—	—	958.000	—	—	—	27
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(523.000)	(832.000)	(27.000)	—	(+ 48.000)	(1.430.000)	—	—	—	28
175.000	538.800	334.000	74.500	99.050	231.900	476.600	1.538.000	96.950	462.400	482.300	315.300	1.140.000	758.000	1.022.600	14.491.000	—	—	—	—	—	—	—	—	29
																								30

Nella Relazione dei Ministri del Bilancio e del Tesoro al Parlamento sulla situazione economica del Paese nel 1954, è stata pubblicata la matrice generale delle relazioni interstrutturali dell'economia italiana nel 1953.

L'I.N.E.A., che ha collaborato alla valutazione delle righe e delle colonne relative all'« Agricoltura », alle « Foreste », alla « Pesca e caccia » e alle « Industrie alimentari e del tabacco », ha ritenuto opportuno, ai fini di iniziare lo studio di dettaglio degli equilibri di settore, procedere — in collaborazione con l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura — alla valutazione *analitica* delle suddette voci, da intendersi come relazioni tra i singoli settori produttivi dell'agricoltura, foreste, caccia e pesca e industrie alimentari e i settori extragricoli e finali.

Tale valutazione differisce non sensibilmente dalle cifre della matrice generale; ma tali discrepanze hanno dei precisi motivi di affinamento estimativo:

a) La spesa per consumi (privati e pubblici) del settore « agricoltura » non coincide con quella corrispondente della matrice generale, perché le produzioni e le transazioni relative ai prodotti vegetali trasformati (vino e olio) che in essa erano state attribuite esclusivamente alle industrie alimentari, sono state qui ripartite tra i due settori a seconda che esse si riferiscano alla azienda agraria o all'industria trasformatrice.

b) I margini commerciali del settore agricolo sono notevolmente diversi perché per necessità di quadratura con i dati sul prodotto netto commerciale, tali margini hanno dovuto essere sottovalutati nella costruzione della matrice generale.

N O T E

(*) I valori dei servizi di credito, assicurazioni ed altri servizi forniti ai settori produttivi, nonché quelli dei servizi strumentali resi al settore privato dalla Pubblica Amministrazione (riga n. 29) sono compresi nel prodotto netto dei singoli settori, non essendo stato possibile ripartirli fra gli stessi.

(1) Duplicazioni relative al valore dei servizi di trasporto e distribuzione commerciale a carico dei settori produttivi, già comprese nei valori della domanda finale. — (2) Differenza statistica netta. — (3) Incremento netto di scorte. — (4) Valore globale delle transazioni, al lordo delle duplicazioni di cui alla nota (1). — (5) Rettifiche al prodotto netto del settore privato per: *a*) duplicazioni interne relative ai servizi di credito e assicurazione forniti al settore privato (256 miliardi); *b*) il valore dei beni e servizi strumentali resi dalla Pubblica Amministrazione al settore privato (523 miliardi). — (6) Reddito nazionale, comprensivo: *a*) dei tributi indiretti (1439 miliardi); *b*) dei redditi netti dall'estero (29 miliardi) non compresi nella riga n. 27. — (7) Valore già compreso nel costo delle importazioni di merci C.I.F. — (8) Di cui 405 miliardi di spese correnti per beni e servizi della Pubblica Amministrazione. — (9) Prodotto netto e ammortamenti della Pubblica Amministrazione. — (10) Questo valore non comprende le rettifiche apportate, nei confronti della matrice dell'economia italiana, ai margini commerciali sulle vendite totali di prodotti agricoli, per non alterare, con una revisione parziale, i valori del prodotto netto del settore Commercio e quindi i dati globali del Bilancio economico nazionale.

produttivo agricolo, forestale e alimentare agli altri settori extragricoli (escluso il consumo), sulla disponibilità complessiva dei corrispondenti prodotti:

	% sulla disponibilità complessiva delle vendite (1)	
	ai settori extragric. (escluse ind. alimentari)	all'industria alimentare
Agricoltura	7,6	27,4
Cereali	0,5	45,8
Coltivazione legnosa a frutto	0,7	11,6
Prodotti veg. di prima trasf.	—	—
Fibre tessili vegetali	100,0	—
Altre colture ind.	1,7	75,4
Allevamenti zootec.	—	74,5
Prodotti zootecnici	17,0	12,7
Altri	18,0	16,1

	% sulla disponibilità complessiva delle vendite (1)	
	ai settori extragric. (escluse ind. alimentari)	all'agricoltura
Pesca e caccia	1,9	10,1
Foreste	57,4	11,5
Industrie alimentari	2,8	5,6
Cereali	..	13,5
Olii vegetali	23,2	12,5
Carni e grassi animali	8,4	—
Derivate latte	1,5	1,0
Altre	..	3,0

Da essi si ricava che mentre sul 35,0 % (2) dell'intero settore agricolo la maggiore influenza è esercitata dal settore delle fibre tessili vegetali, le cui vendite ai settori extragricoli rappresentano il 100 % della disponibilità totale; sull'8,4 % delle industrie alimentari in complesso il più rilevante peso è dato dal settore degli olii vegetali, le cui vendite ai settori extragricoli costituiscono il 23,2 % della disponibilità totale e allo stesso settore agricolo il 12,5 %. Notevole importanza hanno anche i prodotti zootecnici (17,0 % ai settori extragricoli e 12,7 % alle industrie alimentari).

Le foreste hanno un peso sull'attività economica del paese rilevante, raggiungendo la loro percentuale il 68,9 %, di cui l'11,5 % per le vendite allo stesso settore agricolo.

A completamento dell'analisi strutturale, valido per il 1954, indichiamo infine il *bilancio tra offerta e domanda di prodotti agricoli*, limitandoci a quella parte delle produzioni che soddisfano la domanda di generi alimentari, la quale del resto rappresenta circa l'85 % della globale domanda di prodotti agricoli (3).

La tab. 147 indica per il 1954 i valori della produzione vendibile offerta all'origine, quelli dei servizi intermedi che si incorporano ai prodotti nel tragitto che questi compiono dall'azienda al consumatore, e infine i valori della globale produzione dei beni e servizi così come viene offerta al consumo (4).

---

(1) La differenza tra la somma delle due percentuali e 100 rappresenta l'incidenza delle vendite derettamente fatte ai consumatori.

(2) Non coincide col dato di pag. 438 (38,1 %) perché questo a differenza di quello non contiene la pesca e la caccia.

(3) Non sono stati costruiti gli altri bilanci dei prodotti agricoli non alimentari, perché in relazione alla loro scarsa importanza, troppo complesso ne risultava il calcolo.

(4) I dati indicati nella tabella non sono stati estratti dalla matrice – cosa del resto che questa avrebbe perfettamente consentito di fare – perché essa si riferisce al 1953 e perché non distingue la domanda nei singoli capitoli di spesa. Tali dati sono stati costruiti col metodo indicato in G. ORLANDO, *Osservazioni nell'equilibrio economico di settore* in « Rivista di Economia Agraria », n. 4, 1954, che essendo diverso da quello della matrice, fornisce dati lievemente differenti.

In essa i dati della produzione offerta al consumo interno (col. 4) più quelli delle importazioni anch'esse offerte al consumo interno (col. 8) (*offerta globale finale*) bilanciano con i dati sulla « disponibilità totale al consumo interno di

Tab. 147 – Bilancia del settore agricolo-alimentare nel 1954

Balance sheet of agricultural Foods, 1954

(in miliardi di lire)

Settori produttivi	Offerta – *Supply*								
	della produzione nazionale *Home production*					delle importazioni *importations*			
	all'interno - *to national market*								
	prod. vendib. all'origine (*a*) *Gross saleable output at farm*		Valore aggiunto trasf. ind. commer. trasp. (*b*) *Value added by processing and trading*	Offerta al consumo (*b*) *for consumption*	all'estero (*c*) *to foreign market*	Alla frontiera *value at frontier* (*d*)	Valore aggiunto trasf. industr. commer. trasp. *Value added by processing and trading* (*b*)	Offerta al consumo *for consumption* (*b*)	Disponibilità totale al consumo interno di beni e ser. finali *Demand*
	totale – *total*	di cui all'interno *Home produced*							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Cereali – *Cereals*	601	581	397	978	24	25	46	71	1.049
Legumi e ortaggi – *Vegetables*	309	268	176	444	61	5	3	8	452
Frutta fresca e secca – *Fruits*	279	212	177	389	103	11	12	23	412
Vino – *Wine*	343	334	255	589	17	2	—	2	591
Olii – *Oils*	103	98	46	144	5	5	3	8	152
Prodotti zootecnici – *Animal products*	1.015	1.068	409	1.443	17	54	32	86	1.529
Colture industriali e altri – *Tobacco, suger-beet, hemp & others*	67	54	550	604	15	82	97	179	783
Forestali – *Forests*	10	8	13	21	3	..	..	1	22
Pesca e caccia – *Fish* . . .	35	35	54	89	1	24	36	60	149
In complesso . . .	*2.762*	*2.658*	*2.077*	*4.701*	*246*	*208*	*229*	*438*	*5.139*

(*a*) Ai prezzi alla produzione. (*b*) Ai prezzi al consumo. (*c*) I dati di questa colonna non necessariamente coincidono con la differenza tra quelli della col. 1 e i dati della col. 2 – che tuttavia rappresenta anch'essa esportazione – perché mentre questi ultimi sono espressi in prodotti naturali e ai prezzi alla produzione i primi rappresentano l'effettivo flusso esportatorio in prodotti naturali e finiti e ai prezzi alla frontiera. (*d*) Prezzi alla frontiera.

Fonti: Nostra elaborazione. V. per i criteri di calcolo n. 1 di pag. 73.

beni e servizi finali » (col. 9) (*domanda globale finale*) tratti dalla « spesa nazionale per consumi privati e pubblici » pubblicati dalla Relazione del Ministro del Bilancio al Parlamento del 1954.

L'elaborazione permette due importanti ordini di considerazioni.

In primo luogo il saldo tra offerta all'origine (depurata dall'offerta estero o esportazioni) della produzione nazionale e delle importazioni e offerta finale al consumo si è realizzato nel 1954 attraverso un complesso di servizi di trasformazione, di distribuzione commerciale e di trasporti che ha fatto aumentare il valore della produzione nazionale del 77 % e delle importaziani del 111 %.

Tali incrementi di valore sono tuttavia notevolmente diversi da settore a settore come indicano i seguenti indici:

	Produzione offerta al consumo interno	Importazioni offerte al consumo interno
	(base produzione all'origine o importazione alla frontiera = 100)	
Cereali	168	284
Patate legumi e ortaggi	166	160
Frutta fresca e secca	183	209
Vino	176	100
Olii vegetali	147	160
Prodotti zootecnici	142	159
Colture industriali e altri	1.119	218
Forestali	263	200
Pesca e caccia	254	250
Totale	*179*	*211*

E se ciò è intuitivo, avuto riguardo al diverso grado di industrializzazione dei prodotti, lo è meno quando si tratti di merci che vengono commerciate e trasportate ai centri di consumo allo stato fresco ed abbiano uguale grado di conservabilità.

La produzione cerealicola, infatti, che subisce numerosi processi di trasformazione (dalla granella alla farina, al pane, alla pasta e, per una certa aliquota, alla pasticceria e dolciumi) aumenta in valore, prima di essere consumata, del 68 %, in misura cioè inferiore al dato globale medio.

In tal caso, evidentemente, ad alti costi di trasformazione, non corrispondono altrettanti elevati costi di distribuzione e di trasporto, sia per la particolare conservabilità del prodotto stesso, sia anche per la regolamentazione pubblica mercantile che il loro carattere di alimenti base reso necessaria.

Inferiori alla media è anche l'indice della produzione di ortaggi (166) la quale tuttavia viene avviata per una parte modestissima alla trasformazione industriale e per la grandissima maggioranza ai mercati di consumo sotto forma di prodotto fresco. In tal caso, ai bassissimi costi di trasformazione corrispondono elevati oneri di distribuzione e di trasporto, principalmente per effetto della loro scarsa conservabilità in rapporto alle dimensioni delle attrezzature di conservazione. Il che è ancora più evidente per il settore frutticolo il cui indice è 183.

Gli alti indici dei prodotti ortofrutticoli, sono, infatti, la prova che nel nostro Paese grave è il problema della produttività mercantile, fortemente limitata presso i produttori dalla mancanza di efficiente organizzazione e presso

le imprese commerciali dalla scarsità degli investimenti per la preparazione e conservazione dei prodotti, nonché dalle situazioni di concorrenza imperfetta che le dominano.

Più alti indici tuttavia riguardano i prodotti che subiscono profonde trasformazioni industriali o i prodotti provenienti dall'estero sopratutto per i dazi e le imposte di cui sono gravati. Tale è il caso in primo luogo del tabacco la cui industria, se ha attrezzature elementari nella fase di essicazione, è invece costituita da una lunga e complicata serie di lavorazione nella fase di trasformazione della foglia secca in sigaretta. Tale è ancora il caso delle bevande alcooliche e dello zucchero sui quali, tra l'altro, giocano elevate imposte sui consumi.

Uno dei più bassi indici (147) è quello degli olii vegetali che per circa il 90 % della totale produzione di olive escono dalla azienda agricola già sotto forma di prodotto finito. E d'altra parte su di essi non grava eccessivamente, data la loro alta conservazione, l'onere di distribuzione.

5. – Prodotto netto forestale nazionale, nelle diverse regioni e in alcune aziende forestali

L'esame dell'annata 1954 si completa con un breve cenno alle risultanze dell'attività produttiva delle foreste.

Nella tab. 148 sono riportati i dati relativi alla produzione lorda, alle spese e al prodotto netto, per regioni per il 1954.

Da esso si rileva che le produzioni forestali, hanno segnato, nel complesso una contrazione dell'8 % circa; diminuzione che va considerata – come già si disse lo scorso anno – come indice positivo, se si tien conto delle eccessive utilizzazioni del patrimonio boschivo fatto in passato.

Naturalmente la diminuita utilizzazione non ha influito sui risultati positivi del prodotto lordo il quale ha registrato, per il più favorevole andamento dei prezzi, un aumento del 4 %, raggiungendo la cifra di 102,4 miliardi.

Per un maggior carico di spese – 4,3 miliardi contro 3,9 – il prodotto netto è aumentato in misura minore (3,8 %) essendo passato da 94,3 a 98,1 milirardi di lire.

L'aumento interessa tutti i settori – legname da lavoro e combustibili – ad eccezione dei prodotti non legnosi, il cui prodotto lordo è diminuito da 15,4 a 13,6 miliardi.

I prezzi di macchiatico nei rilievi aziendali. – La mole sempre maggiore di dati riguardanti i prezzi di macchiatico forniti dalle amministrazioni Forestali ha consigliato l'esposizione dei dati, per il 1953-54 per provincia, con riferimento a quelle nelle quali si sono verificate contrattazioni significative di soprassuoli boschivi (v. tab. 149).

L'andamento delle contrattazioni riguardanti i soprassuoli legnosi, è caratterizzato da una certa sostenutezza dei prezzi delle resinose e del faggio. Le maggiorazioni dei prezzi realizzati rispetto a quelli previsti nei progetti di taglio, sono state abbastanza sensibili nei comprensori boschivi della cerchia

Tab. 148 – Prodotto lordo e netto delle foreste nel 1953-54
Gross and Net Product of Forests, 1953-54
(milioni di lire)

Regioni – *Regions*	Prodotti legnosi *Woodlands products*				Prodotti non legnosi *Minor woodlands products*	Prodotto lordo *Gross output*	Spese *Expenditures*	Prodotto netto *Net output*
	legname da lavoro *Lumber*	legna da ardere *Fuel woods*	carbone vegetale *Charcoal*	Totale *total*				
Piemonte	3.220	4.564	25	7.809	1.505	9.314	526	8.788
Valle d'Aosta	745	269	—	1.014	39	1.053	60	993
Lombardia	2.871	3.796	120	6.787	537	7.324	231	7.093
Trentino-Alto Adige	7.445	2.374	15	9.834	201	10.035	308	9.727
Veneto	2.410	1.809	2	4.221	324	4.545	115	4.430
Friuli-Venezia Giulia	1.576	1.550	16	3.142	74	3.216	201	3.015
Liguria	1.249	1.421	162	2.832	712	3.544	129	3.415
Emilia-Romagna	617	3.335	360	4.312	554	4.866	213	4.653
Toscana	3.233	5.664	2.554	11.451	1.773	13.224	547	12.677
Umbria	429	1.075	516	2.020	235	2.255	94	2.161
Marche	129	960	405	1.494	309	1.803	162	1.641
Lazio	4.168	1.949	1.163	7.280	698	7.978	222	7.756
Abruzzi e Molise	2.446	1.340	688	4.474	163	4.637	346	4.291
Campania	3.222	841	1.837	5.930	1.859	7.759	129	7.630
Puglia	294	371	181	846	121	967	103	864
Basilicata	1.563	677	420	2.660	248	2.908	201	2.707
Calabria	5.211	1.284	2.376	8.871	1.794	10.665	372	10.293
Sicilia	525	90	411	1.026	664	1.690	222	1.468
Sardegna	1.134	628	1.130	2.892	1.743	4.635	94	4.541
Italia	*42.487*	*33.997*	*12.381*	*88.865*	*13.553*	*102.418*	*4.275*	*98.143*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

alpina e meno rilevanti in quelli ubicati lungo tutto l'Appennino e nelle Isole; tali variazioni sono risultate generalmente inferiori a quelle verificatesi lo scorso anno.

Probabilmente alla formazione dei prezzi offerti alle aste deve aver influito l'attuale fase di assestamento degli approvvigionamenti di materiale

Tab. 149 - Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e ripartizione delle spese di trasformazione di alcuni principali prodotti legnosi nelle foreste demaniali nel 1953-54

Prices of Lumber, Prices on Stand and Distribution of Conversion Costs of Principal Woodlands Products in 1953-54 (State Forests)

Foresta demaniale e specie legnosa *Forest and species*	Assortimento retraibile e unità di misura *Types & unit of measure*		Prezzo mercantile (lire) *Commercial price*	Prezzo di macchiatico (lire) *Estimated price of raugh lumber*			Ripartizione % delle spese di trasformazione *Distribution of conversion cost*									
				del progetto *project price*	realizzato alle aste - *price fetched at auction*	Indice (prezzo del progetto = 100) *index project price = 100*	Taglio di allestimento *Felling & felling*	Esbosco fino a str. rot. *Haulage to main road*	Trasporto su str. rot. *Transport by road*	Assic. e contributi vari *Insur. & other charges*	Direz. e sorveglianza *Management & cost.*	Contratti e collaudi *Insp. contr. charges*	Int. capit. e rischi *Cap. int. & other risk.*	Spese eventuali *Others*	Totale *Total*
CANSIGLIO																
Abete	Tondame da sega	*mc*	15.922	12.000	12.600	*105*	7	13	16	13	8	10	6	27	*100*
Abete	Paleria	*mc*	11.000	5.800	6.000	*103*	7	13	16	14	7	10	6	27	*100*
Abete	Legna per pasta	*mc*	9.000	4.000	4.000	*100*	7	13	16	13	8	10	6	27	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	18.200	14.800	15.200	*103*	8	13	16	13	8	10	6	27	*100*
	Legna da ardere	*q*	620	210	220	*105*	7	13	16	13	8	10	6	27	*100*
VALLOMBROSA																
Abete bianco	Tondame da sega	*mc*	15.000	10.000	11.550	*116*	10	13	25	12	3	22	15	—	*100*
Abete bianco	Id.	*mc*	17.000	10.000	13.275	*133*	6	29	19	14	3	17	12	—	*100*
Abete bianco	Legname da imballaggio	*mst*	5.000	2.500	3.500	*140*	17	18	20	19	4	12	10	—	*100*
Abete bianco	Legna da ardere	*mst*	2.400	300	400	*133*	20	22	24	23	4	1	6	—	*100*
PISTOIESI																
Pino laricio	Puntelli da miniera	*mc*	9.000	4.400	6.835	*155*	13	29	—	21	4	6	14	13	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	18.000	12.100	16.200	*134*	7	27	—	17	3	12	27	7	*100*
Faggio	Legna da ardere	*mst*	3.500	1.300	1.927	*148*	18	36	—	27	5	4	9	2	*100*
Faggio	id.	*mst*	3.800	1.400	1.560	*111*	17	37	—	27	5	3	9	2	*100*
Faggio	id.	*mst*	1.830	1.050	1.317	*125*	—	43	—	21	4	5	19	5	*100*
PRATOVECCHIO (*a*)																
Abete bianco	Tondame da sega	*mc*	15.500	12.000	15.271	*127*	—	—	24	5	—	24	47	—	*100*
Abete bianco	id.	*mc*	16.000	12.400	15.100	*122*	—	—	24	5	—	24	47	—	*100*
Abete bianco	id.	*mc*	14.000	11.000	15.100	*137*	—	—	26	5	—	23	46	—	*100*
Abete bianco	id.	*mc*	16.500	12.900	17.130	*133*	—	—	23	5	—	24	48	—	*100*
CECINA																
Pino domestico	Tondame da sega	*mc*	10.500	6.500	8.000	*123*	26	15	23	15	3	5	13	—	*100*
Pino domestico	Legna da ardere	*mst*	1.600	570	600	*105*	34	7	22	22	2	6	8	—	*100*
Forteto	id.	*mst*	2.500	1.050	1.050	*100*	32	29	—	20	2	7	8	2	*100*
Forteto	Carbone	*q*	3.000	690	690	*100*	34	5	—	30	2	5	7	17	*100*
FOLLONICA																
Forteto	Legna da ardere	*mst*	2.400	1.060	1.115	*105*	31	18	—	18	9	9	9	4	*100*
Forteto	Carbone	*q*	2.800	705	705	*100*	38	7	—	31	7	7	7	3	*100*
Forteto	id.	*q*	2.800	725	762	*105*	37	6	—	32	7	7	8	3	*100*
Forteto	id.	*q*	2.800	710	885	*125*	32	6	—	35	8	8	8	3	*100*
SABAUDIA																
Pino domestico	Puntelli da miniera	*mc*	6.500	3.700	5.230	*141*	32	5	13	21	4	14	11	—	*100*
Pino domestico	Legna da ardere	*q*	400	252	350	*139*	37	11	—	23	3	13	13	—	*100*
Cerro e farnia	Traverse	*pezzo*	1.800	913	918	*101*	27	8	14	18	3	10	20	—	*100*
Cerro e farnia	Scambi ferroviari	*mc*	26.000	13.860	13.940	*101*	27	6	11	19	4	11	22	—	*100*
Cerro e farnia	Legna da ardere	*mst*	2.760	1.493	1.501	*101*	23	22	—	18	3	11	23	—	*100*

Segue: **Tab. 149 - Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e ripartizione delle spese di trasformazione di alcuni principali prodotti legnosi nelle foreste demaniali nel 1953-54**

Prices of Lumber, Prices on Stand and Distribution of Conversion Costs of Principal Woodlands Products in 1953-54 (State Forests)

Foresta demaniale e specie legnosa *Forest and species*	Assortimento retraibile e unità di misura *Types e unit of measure*	Prezzo mercantile (lire) *Commercial price*	Prezzo di macchiatico (lire) *Estimated price of rough lumber*			Ripartizione % delle spese di trasformazione *Distribution of conversion cost*									
			del progetto *project price*	realizzato alle aste - *price fetched at auction*	indice (prezzo del progetto = 100) *index: project price = 100*	Taglio e allestimento *Thinning & felling*	Esbosco fino a str. rot. *Haulage to main road*	Trasporto su str. rot. *Transport by road*	Assic. e contributi vari *Insur. & other charges*	Direz. e sorveglianza *Management & cust.*	Contratti e collaudi *Insp. cobtr. charges*	Int. capit. e risch. *Cap. ibr. & other risk*	Spese eventuali *Others*	Totale *Total*
Segue: SABAUDIA															
Cerro e farnia	Carbone q	3.000	1.345	1.353	*101*	*39*	*5*	—	*25*	*4*	*8*	*19*	—	*100*
Eucalipto	Traverse pezzo	1.760	828	828	*100*	*33*	*5*	*16*	*22*	*4*	*10*	*10*	—	*100*
Eucalipto	Legna da ardere q	830	411	411	*100*	*22*	*10*	*18*	*18*	*5*	*13*	*13*	—	*100*
UMBRIA															
Cerro	Tondame da sega mc	16.000	9.437	9.450	*100*	*11*	*26*	—	*18*	*3*	*26*	*12*	*4*	*100*
Cerro	Tronchetti mst	5.100	2.938	2.950	*100*	*14*	*24*	—	*19*	*3*	*24*	*12*	*4*	*100*
Cerro	Legna da ardere mst	2.700	1.000	1.000	*100*	*18*	*29*	—	*25*	*4*	*10*	*8*	*6*	*100*
Faggio	Tondame da sega mc	16.000	10.500	15.000	*143*	*12*	*22*	—	*15*	*2*	*31*	*13*	*5*	*100*
Faggio	Tronchetti mst	5.900	3.763	4.210	*112*	*16*	*14*	—	*18*	*2*	*31*	*14*	*5*	*100*
Faggio	Legna da ardere mst	3.000	1.566	1.900	*121*	*18*	*21*	—	*23*	*2*	*20*	*11*	*6*	*100*
MONGIANA (*b*)															
Pino laricio	Tondame da sega mc	8.000	4.148	5.507	*133*	*15*	*13*	*38*	*13*	*8*	—	*13*	—	*100*
Pino laricio	Puntelli da miniera mc	6.400	2.665	3.007	*113*	*18*	*13*	*37*	*15*	*7*	—	*10*	—	*100*
Leccio	Tondame da sega mc	12.000	5.476	5.573	*102*	*8*	*33*	*27*	*14*	*8*	—	*11*	—	*100*
Leccio	Carbone q	2.800	764	777	*102*	*36*	*14*	*8*	*28*	*8*	—	*6*	—	*100*
Faggio	Tondame per trancia mc	18.000	13.967	20.521	*147*	*10*	*20*	*30*	*10*	*5*	—	*25*	—	*100*
Faggio	Tondame da sega mc	10.000	6.367	9.355	*147*	*12*	*23*	*29*	*14*	*9*	—	*14*	—	*100*
Castagno	id. mc	12.000	9.047	13.166	*146*	*13*	*13*	*35*	*13*	*4*	—	*22*	—	*100*
Castagno	Travame asciato mc	10.000	6.443	10.562	*164*	*22*	*11*	*31*	*14*	*8*	—	*14*	—	*100*
Castagno	Tronchetti per doghe mc	6.000	2.907	4.765	*164*	*16*	*20*	*32*	*14*	*8*	—	*10*	—	*100*
Castagno	Pali telegrafici mc	8.000	5.247	7.616	*145*	*15*	*16*	*36*	*12*	*6*	—	*15*	—	*100*
CATANZARO															
Pino laricio	Tondame da sega mc	10.500	5.400	7.126	*132*	*15*	*10*	*36*	*17*	—	*9*	*13*	—	*100*
Pino laricio	id. mc	7.800	4.780	7.100	*149*	*30*	*14*	—	*23*	*3*	*13*	*17*	—	*100*
COSENZA															
Pino laricio	Tondame da sega mc	11.500	8.000	9.200	*115*	*6*	*9*	*28*	*6*	*4*	*8*	*11*	*28*	*100*
REGGIO CALABRIA															
Castagno	Toppi da sega mc	10.000	7.546	14.111	*187*	*13*	*5*	*28*	*15*	*5*	*13*	*13*	*8*	*100*
Castagno	id. mc	12.000	6.579	7.820	*119*	*9*	*27*	*20*	*12*	*5*	*11*	*11*	*5*	*100*
Castagno	id. mc	12.500	6.714	12.219	*182*	*15*	*33*	*14*	*10*	*4*	*10*	*10*	*4*	*100*
Pioppo	Tronchi mc	11.000	6.729	10.430	*155*	*14*	*11*	*27*	*13*	*3*	*13*	*14*	*5*	*100*
Quercia	Carbone q	2.000	386	722	*187*	*41*	*1*	*6*	*32*	*4*	*6*	*6*	*4*	*100*

(*a*) Materiale disponibile su strada rotabile. (*b*) Nella percentuale delle spese per Direzione e sorveglianza sono comprese quelle per spese contrattuali e di collaudo.

Segue **Tab. 149 – Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e ripartizione delle spese di trasformazione di alcuni principali prodotti legnosi e del sughero in aziende forestali di enti e di privati nel 1953-54**

Prices of Lumber, Prices on Stand and Distribution of Conversion Cost of Principal Woodland Products in 1953-54 (Private & Corporately Owned Forests)

Provincia e specie legnosa *Province and species*	Assortimento retraibile e unità di misura *Types & unit of measure*		Prezzo mercantile (lire) *Commercial price*	Prezzo di macchiatico (lire) *Estimated price of rough lumber*			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione *Distribution of conversion cost*								
				del progetto *project price*	realizzato alle aste *price fetched at auction*	indice (prezzo del progetto = 100) *index (project price = 100)*	Taglio e allestimento *Thinning & felling*	Esbosco fino a str. rot. *Haulage to main road*	Trasporto su str. rot. *Transport by road*	Assic. e contrib. vari *Insi. & other charges*	Direzione e sorveglianza *Management & cust.*	Contratti e collaudi *Insur. contr. charges*	Int. capit. e rischi *Cap. int. & other risks*	Spese eventuali *Others*	Totale *Total*
CUNEO:															
Larice	Toppi da sega e travame	*mc*	15.000	9.003	9.010	*100*	*15*	*10*	—	*25*	*2*	*32*	*13*	*3*	*100*
Pino silvestre	id.	*mc*	12.000	5.225	5.375	*103*	*12*	*11*	*26*	*18*	*3*	*18*	*9*	*3*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	875	225	278	*124*	*17*	*22*	*18*	*24*	*5*	*4*	*7*	*3*	*100*
Faggio	id.	*q*	800	380	400	*105*	*23*	*15*	*11*	*27*	*4*	*6*	*9*	*5*	*100*
NOVARA															
Abete, pino, larice	Tondame da sega	*mc*	16.000	9.945	10.410	*105*	*16*	*31*	*13*	—	*2*	*29*	*9*	—	*100*
Abete, larice	id.	*mc*	15.000	9.535	10.855	*114*	*21*	*26*	*16*	—	*4*	*19*	*14*	—	*100*
Faggio	id.	*mc*	12.000	7.457	8.986	*121*	*24*	*30*	*19*	—	*4*	*17*	*6*	—	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	1.000	334	394	*118*	*26*	*43*	*10*	—	*4*	*6*	*11*	—	*100*
Ontano	id.	*q*	650	249	258	*104*	*28*	*32*	*12*	—	*5*	*7*	*16*	—	*100*
TORINO															
Abete bianco e rosso	Tondame da sega	*mc*	18.500	12.352	13.216	*107*	*8*	*21*	—	*20*	*2*	*41*	*8*	—	*100*
Larice	id.	*mc*	15.000	5.586	6.842	*122*	*11*	*32*	—	*37*	*4*	*14*	*2*	—	*100*
Rovere	id.	*mc*	15.000	11.665	12.411	*106*	*24*	—	—	*21*	*2*	*30*	*23*	—	*100*
Rovere	Legna da ardere	*q*	700	395	420	*106*	*39*	—	—	*34*	*4*	*11*	*12*	—	*100*
Pioppo	Tondame per trancia	*mc*	14.000	11.152	11.865	*106*	*21*	—	—	*18*	*2*	*34*	*25*	—	*100*
Pioppo	Tondame da sega	*mc*	9.500	7.219	7.681	*106*	*26*	—	—	*23*	*2*	*28*	*21*	—	*100*
Pioppo	Tronchetti	*mc*	6.000	4.160	4.426	*106*	*5*	—	—	*40*	*4*	*28*	*23*	—	*100*
VERCELLI															
Abete bianco	Tondame da sega	*mc*	15.000	8.260	10.225	*124*	*12*	*32*	—	*25*	*3*	*14*	*11*	*3*	*100*
Faggio	Tondame per trancia	*q*	1.600	1.101	1.575	*143*	*10*	*30*	—	*20*	*3*	*23*	*11*	*3*	*100*
Faggio	Tronchetti	*q*	1.150	702	1.010	*144*	*11*	*33*	—	*23*	*3*	*18*	*9*	*3*	*100*
Faggio	id.	*q*	1.150	812	940	*116*	*15*	*18*	—	*22*	*3*	*27*	*12*	*3*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	950	501	721	*144*	*15*	*33*	—	*26*	*3*	*13*	*7*	*3*	*100*
Faggio	id.	*q*	950	614	712	*116*	*20*	*19*	—	*26*	*3*	*20*	*10*	*2*	*100*
Pioppo	Tondame per trancia	*q*	1.550	1.203	1.337	*111*	*17*	*19*	—	*11*	*2*	*39*	*9*	*3*	*100*
Pioppo	Tronchetti	*q*	750	500	573	*115*	*24*	*26*	—	*16*	*3*	*22*	*6*	*3*	*100*
BERGAMO															
Abete rosso	Tondame e paleria	*mc*	17.487	11.663	13.150	*113*	*18*	*4*	—	*12*	*2*	*45*	*19*	—	*100*
Abete bianco e rosso	id.	*mc*	16.481	11.150	11.629	*104*	*21*	*16*	—	*18*	*3*	*26*	*16*	—	*100*
Abete rosso e larice	Tondame da sega	*mc*	18.870	11.300	12.170	*108*	*27*	*12*	—	*21*	*3*	*24*	*13*	—	*100*
Faggio, frassino, carpino	Legna da ardere	*q*	1.067	513	580	*113*	*37*	*17*	—	*27*	*4*	*5*	*10*	—	*100*
BRESCIA															
Abete bianco e rosso	Tondame da sega	*mc*	20.000	12.800	13.750	*107*	*13*	*10*	*7*	*27*	*3*	*27*	*13*	—	*100*
Abete rosso e larice	id.	*mc*	20.000	11.800	14.280	*121*	*11*	*11*	*7*	*25*	*3*	*29*	*14*	—	*100*
Castagno, rovere, carpino	Legna da ardere	*q*	650	190	330	*174*	*30*	*4*	*9*	*34*	*2*	*13*	*8*	—	*100*
MANTOVA															
Farnia	Tondame da sega	*mc*	39.000	26.000	33.500	*129*	*8*	—	*8*	*8*	*8*	*38*	*30*	—	*100*
SONDRIO															
Abete bianco e rosso	Tondame da sega	*mc*	17.400	9.000	11.677	*130*	*11*	*24*	*7*	*21*	*4*	*17*	*16*	—	*100*
Abete bianco e larice	id.	*mc*	17.000	8.000	10.150	*127*	*10*	*19*	*24*	*22*	*3*	*12*	*10*	—	*100*

Fonti: Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Segue: **Tab. 149 - Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e ripartizione delle spese di trasformazione di alcuni principali prodotti legnosi e del sughero in aziende forestali di enti e di privati nel 1953-54**

Prices of Lumber, Prices on Stand and Distribution of Conversion Cost of Principal Woodland Products in 1953-54 (Private & Corporately Owned Forests)

Provincia e specie legnosa *Province and species*	Assortimento retraibile e unità di misura *Types & unit of meausure*	Prezzo mercantile (lire) *Commercial price*	Prezzo di macchiatico (lire) *Estimated price of rough lumber*			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione *Distribution of conversion costs*								
			del progetto *project price*	realizzato alle aste *price fetched at auction*	Indice (prezzo del progetto = 100) *index (project price = 100)*	Taglio e allestimento *Thinning & felling*	Esbosco fino a str. rot. *Haulage to main road*	Trasporto su str. rot. *Transport by road*	Assic. e contrib. vari *Insr. & other charges*	Direzione e sorveglianza *Management & cust.*	Contratti e collaudi *Insur. contr. charges*	Int. capit. e rischi *Cap. int. & other risks*	Spese eventuali *Others*	Totale *Total*
Segue: SONDRIO														
Abete bianco e larice	Tondame da sega . . . . *mc*	18.700	8.100	11.190	*138*	*12*	*23*	*8*	*21*	*5*	*17*	*14*	—	*100*
Abete rosso e pino silv.	id. . . . . *mc*	19.000	6.500	12.156	*187*	*11*	*23*	*6*	*28*	*3*	*15*	*14*	—	*100*
BOLZANO														
Abete rosso	Tondame da sega . . . . *mc*	21.000	10.300	13.700	*133*	*13*	*26*	—	*10*	*7*	*32*	*6*	*6*	*100*
Abete rosso	id. . . . . *mc*	25.305	15.000	17.750	*118*	*9*	*26*	*4*	*19*	*1*	*28*	*9*	*4*	*100*
Abete rosso	Tronchetti . . . . . *mc*	12.190	5.500	7.000	*127*	*13*	*39*	*6*	*27*	*1*	*7*	*5*	*2*	*100*
Abete rosso	id. . . . . *mc*	10.000	6.000	6.000	*100*	*26*	*9*	*24*	*16*	*3*	*5*	*10*	*7*	*100*
Abete rosso e larice	Tondame da sega . . . . *mc*	19.000	12.000	13.600	*113*	*12*	*22*	—	*13*	*5*	*33*	*13*	*2*	*100*
TRENTO														
Abete rosso	Tondame e travame . . *mc*	21.000	13.000	15.365	*118*	*20*	*13*	*13*	*15*	*5*	*22*	*7*	*5*	*100*
Abete rosso	id. . . . . *mc*	21.000	15.000	16.000	*107*	*27*	*18*	*5*	*18*	*5*	*9*	*9*	*9*	*100*
Abete rosso e bianco	id. . . . . *mc*	18.000	11.500	12.400	*108*	*16*	*26*	*15*	*18*	*1*	*7*	*11*	*3*	*100*
Abete rosso e bianco	id. . . . . *mc*	16.500	10.400	13.200	*127*	*22*	*19*	—	*25*	*6*	*17*	*11*	—	*100*
Abete rosso e larice	id. . . . . *mc*	21.000	11.000	15.130	*138*	*15*	*20*	—	*40*	*5*	*10*	*5*	*5*	*100*
Abete rosso e larice	id. . . . . *mc*	20.000	12.000	14.220	*119*	*31*	*15*	*12*	*19*	*10*	*2*	*9*	*2*	*100*
BELLUNO														
Abete rosso	Tondame da sega . . . . *mc*	25.000	14.000	17.802	*127*	*10*	*5*	*10*	*10*	*4*	*49*	*4*	*8*	*100*
Abete rosso e bianco	id. . . . . *mc*	20.000	15.000	15.777	*105*	*26*	*35*	—	*18*	*3*	*7*	*7*	*4*	*100*
Abete rosso e bianco	id. . . . . *mc*	22.000	12.500	12.610	*101*	*14*	*14*	*9*	*7*	*6*	*7*	*32*	*11*	*100*
Abete rosso e bianco	id. . . . . *mc*	23.500	12.500	14.200	*114*	*13*	*20*	*10*	*6*	*5*	*7*	*29*	*10*	*100*
Abete rosso e larice	id. . . . . *mc*	26.000	13.500	16.250	*120*	*8*	*21*	*5*	*17*	*4*	*36*	*4*	*5*	*100*
Faggio	Legna da ardere . . . . *q*	800	310	346	*112*	*25*	*13*	*14*	*28*	*4*	*10*	*6*	—	*100*
VERONA														
Abete rosso	Tondame da sega . . . . *mc*	15.000	11.500	12.000	*104*	*26*	*21*	*11*	*17*	*6*	*4*	*15*	—	*100*
Rovere, carpino, frassino	Legna da ardere . . . . *q*	700	250	250	*100*	*47*	*19*	*3*	*12*	*5*	*3*	*11*	—	*100*
VICENZA														
Abete rosso e bianco	Tondame da sega . . . . *mc*	19.683	12.350	13.625	*110*	*10*	*8*	*6*	*8*	*2*	*14*	*23*	*29*	*100*
Abete rosso e bianco	id. . . . . *mc*	21.210	11.650	14.694	*126*	*10*	*10*	*8*	*8*	*2*	*12*	*20*	*30*	*100*
Abete rosso e bianco	id. . . . . *mc*	21.402	11.610	14.933	*129*	*10*	*8*	*10*	*7*	*2*	*13*	*20*	*30*	*100*
Abete rosso e bianco	id. . . . . *mc*	20.355	11.660	13.919	*119*	*11*	*8*	*9*	*8*	*2*	*13*	*20*	*29*	*100*
UDINE														
Abete rosso	Tondame da sega . . . . *mc*	14.550	11.045	11.517	*104*	*17*	*33*	—	—	*2*	*27*	*21*	—	*100*
Abete rosso	Tondame da sega . . . . *mc*	15.550	11.942	15.315	*128*	*30*	*34*	—	—	*3*	*18*	*15*	—	*100*
Abete rosso e bianco	id. . . . . *mc*	15.500	8.857	9.000	*102*	*45*	*32*	—	—	*5*	*10*	*8*	—	*100*
Abete rosso e bianco	id. . . . . *mc*	14.500	10.800	13.240	*123*	*28*	*28*	—	—	*5*	*19*	*20*	—	*100*
Abete rosso e bianco	Tronchetti . . . . . *mst*	5.300	2.350	2.400	*102*	*41*	*41*	—	—	*4*	*5*	*9*	—	*100*
Abete rosso e bianco	id. . . . . *mst*	5.000	1.396	1.410	*101*	*29*	*40*	—	—	*3*	*21*	*7*	—	*100*
Abete rosso e larice	Tondame da sega . . . . *mc*	14.550	8.428	8.510	*101*	*17*	*33*	—	—	*2*	*36*	*12*	—	*100*
Faggio	id. . . . . *mc*	14.000	10.150	10.658	*105*	*22*	*32*	—	—	*3*	*25*	*18*	—	*100*
Faggio	id. . . . . *mc*	13.500	7.805	7.883	*101*	*18*	*32*	—	—	*2*	*36*	*12*	—	*100*
Faggio	Tronchetti . . . . . *mc*	10.000	6.370	6.688	*105*	*29*	*39*	—	—	*3*	*15*	*14*	—	*100*
Faggio	Legna da ardere . . . *mst*	4.250	1.790	1.880	*105*	*24*	*58*	—	—	*4*	*5*	*9*	—	*100*
Faggio	id. . . . *mst*	4.200	807	900	*112*	*21*	*71*	—	—	*3*	*2*	*3*	—	*100*
Faggio	id. . . . *mst*	3.750	761	769	*101*	*23*	*48*	—	—	*4*	*19*	*6*	—	*100*

Segue: **Tab. 149 - Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e ripartizione delle spese di trasformazione di alcuni principali prodotti legnosi e del sughero in aziende forestali di enti e di privati nel 1953-54**

Prices of Lumber, Prices on Stand and Distribution of Conversion Cost of Principal Woodland Products in 1953-54 (Private & Corporately Owned Forests)

Provincia e specie legnosa *Province and species*	Assortimento retraibile e unità di misura *Types & unit of meausure*		Prezzo mercantile (lire) *Commercial price*	Prezzo di macchiatico (lire) *Estimated price of rough lumber* del progetto *project price*	realizzato alle aste *price fetched at auction*	Indice (prezzo del progetto = 100) *index (project price = 100)*	Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione *Distribution of conversion costs* Taglio e allestimento *Thinning & felling*	Esbosco fino a str. rot. *Haulage to main road*	Trasporto su str. sot. *Transport by road*	Assic. e contrib. vari *Insk. & other charges*	Direzione e sorveglianza *Management & cost.*	Contratti e collaudi *Assur. contr. charges*	Int. capit. e rischi *Cap. int. & other risks*	Spese eventuali *Others*	Totale *Total*
GENOVA															
Faggio	Legna da ardere	*q*	900	442	498	*113*	*17*	*53*	*10*	—	*4*	*11*	*5*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	900	505	639	*127*	*25*	*36*	*15*	—	*4*	*9*	*11*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	800	362	402	*111*	*23*	*46*	*14*	—	*4*	*9*	*4*	—	*100*
Ontano	id.	*q*	600	221	280	*127*	*40*	*5*	*24*	—	*6*	*13*	*12*	—	*100*
IMPERIA															
Abete bianco	Toppi da sega	*mc*	12.000	6.917	7.300	*106*	*16*	*11*	—	*13*	*2*	*34*	*24*	—	*100*
Pino silvestre	id.	*mc*	10.000	5.378	5.437	*101*	*17*	*13*	—	*17*	*2*	*29*	*22*	—	*100*
Pino silvestre	id.	*mc*	10.000	5.477	6.000	*110*	*18*	*13*	—	*15*	*2*	*30*	*22*	—	*100*
Pino marittimo	id.	*mc*	9.000	4.658	4.718	*101*	*18*	*14*	—	*18*	*2*	*27*	*21*	—	*100*
Pino marittimo	id.	*mc*	9.000	3.711	4.311	*116*	*19*	*28*	—	*23*	*3*	*18*	*9*	—	*100*
Faggio	id.	*mc*	2.000	7.218	7.701	*107*	*22*	*14*	—	*18*	*3*	*17*	*26*	—	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	600	180	205	*114*	*25*	*26*	—	*26*	*4*	*4*	*15*	—	*100*
Rovere	id.	*q*	550	176	186	*106*	*27*	*27*	—	*28*	*4*	*7*	*7*	—	*100*
LA SPEZIA															
Pino marittimo	Tondame e puntellame	*mc*	10.000	2.770	2.890	*104*	*16*	*40*	*4*	*34*	—	*3*	*3*	—	*100*
Pino marittimo	id.	*mc*	10.000	5.350	5.626	*105*	*11*	*13*	*17*	*11*	*2*	*11*	*33*	*2*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	700	366	366	*100*	*20*	*27*	*16*	*17*	*2*	*4*	*10*	*4*	*100*
SAVONA															
Abete	Tondame da sega	*mc*	13.000	8.657	9.242	*107*	*12*	*23*	—	*11*	*2*	*12*	*15*	*25*	*100*
Pino	Tronchetti	*mc*	9.000	5.422	6.375	*118*	*17*	*29*	—	*13*	*3*	*2*	*13*	*23*	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	14.000	9.905	13.166	*133*	*17*	*17*	—	*14*	*3*	*8*	*34*	*7*	*100*
Faggio	id.	*mc*	13.000	8.386	9.506	*113*	*15*	*33*	—	*16*	*3*	*3*	*28*	*2*	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	700	411	733	*178*	*24*	*24*	—	*20*	*3*	*4*	*21*	*1*	*100*
Faggio	id.	*q*	700	326	446	*137*	*19*	*40*	—	*19*	*1*	*2*	*19*	-	*100*
BOLOGNA															
Abete bianco	Tondame da sega	*mc*	16.000	8.567	10.150	*118*	*17*	*14*	—	*23*	*3*	*29*	*14*	—	*100*
Abete bianco	id.	*mc*	15.000	8.028	8.738	*109*	*17*	*19*	—	*21*	*4*	*25*	*14*	—	*100*
Abete bianco	Travame asciato	*mc*	12.500	8.000	8.300	*104*	*22*	*6*	*6*	*24*	*6*	*22*	*11*	*3*	*100*
Pino	Tondame da sega	*mc*	11.000	4.683	5.774	*123*	*20*	*18*	—	*23*	*5*	*21*	*13*	—	*100*
Pino	id.	*mc*	10.000	4.317	4.569	*106*	*23*	*18*	—	*27*	*5*	*16*	*11*	—	*100*
Pino	Puntellame	*mc*	12.000	7.021	8.614	*123*	*18*	*7*	—	*15*	*3*	*36*	*18*	—	*100*
Castagno	Estratti tannici	*q*	500	168	214	*127*	*30*	*28*	—	*25*	*4*	*4*	*9*	—	*100*
Faggio	Legna da ardere	*q*	730	239	281	*118*	*21*	*38*	—	*22*	*4*	*6*	*9*	—	*100*
MODENA															
Faggio	Legna da ardere	*q*	850	274	277	*101*	*17*	*10*	*26*	*17*	*4*	*5*	*7*	*14*	*100*
Faggio	id.	*q*	800	451	458	*102*	*23*	*35*	—	*23*	*3*	*5*	*11*	—	*100*
Faggio	id.	*q*	620	324	348	*107*	*27*	*45*	—	*9*	*4*	*5*	*10*	—	*100*
Faggio	Carbone	*q*	3.200	1.523	1.578	*104*	*52*	*7*	—	*24*	*3*	*5*	*9*	—	*100*
PARMA															
Faggio	Legna da ardere	*q*	700	238	338	*142*	*34*	*12*	—	*14*	*8*	*16*	*16*	-	*100*
Faggio	id.	*q*	800	328	328	*100*	*15*	*57*	—	*7*	*3*	*9*	*9*	—	*100*
PIACENZA															
Faggio	Legna da ardere	*q*	800	200	220	*110*	*28*	*34*	—	*19*	*4*	*7*	*7*	*1*	*100*
Faggio	id.	*q*	850	140	150	*107*	*11*	*57*	—	*14*	*4*	*6*	*6*	*2*	*100*

Segue: **Tab. 149 - Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e ripartizione delle spese di trasformazione di alcuni principali prodotti legnosi e del sughero in aziende forestali di enti e di privati nel 1953-54**

Prices of Lumber, Prices on Stand and Distribution of Conversion Cost of Principal Woodland Products in 1953-54 (Private & Corporately Owned Forests)

Provincia e specie legnosa *Province and species*	Assortimento retraibile e unità di misura *Types & unit of measure*	Prezzo mercantile (lire) *Commercial price*	Prezzo di macchiatico (lire) *Estimated price of rough lumber*			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione *Distribution of conversion costs*								
			del progetto *project price*	realizzato alle aste *price fetched at auction*	Indice (prezzo del progetto = 100) *index (project price = 100)*	Taglio e allestimento *Thinning & felling*	Esbosco fino a str. rot. *Haulage to main road*	Trasporto su str. rot. *Transport by road*	Assic. e contrib. vari *Insi. & other charges*	Direzione e sorveglianza *Management & cust.*	Contratti e collaudi *Insur. contr. charges*	Int. capit. e rischi *Cap. int. & other risks*	Spese eventuali *Others*	Totale *Total*
FIRENZE														
Castagno	Pali da m. 4 *pezzo*	230	120	122	102	20	20	9	31	5	5	10	—	100
Castagno	Legna da ardere *q*	850	250	255	102	30	22	11	22	3	6	6	—	100
GROSSETO														
Pino Maritt. e Domest.	Puntellame *mc*	10.500	8.323	8.323	100	32	12	—	25	3	20	8	—	100
Cerro	Legna da ardere *q*	650	201	201	100	18	35	—	34	4	2	7	—	100
Cerro	id. *q*	600	196	215	110	30	30	—	26	4	3	7	—	100
Cerro	Carbone *q*	2.500	456	306	67	41	16	—	32	4	1	6	—	100
Cerro	id. *q*	2.500	479	525	110	41	15	—	32	5	1	6	—	100
LUCCA														
Pino Marittimo	Puntellame *mc*	11.000	7.332	7.625	104	25	10	—	21	2	30	6	—	100
Castagno	Tondame da sega *mc*	14.000	5.633	—	—	35	18	—	24	3	6	5	9	100
Faggio	id. *mc*	14.000	5.537	5.592	101	33	15	—	23	5	6	5	10	100
Carpino, ornello, quercia	Carbone *q*	2.500	400	435	109	41	11	—	25	3	11	3	6	100
PISA														
Pino domestico	Tondame da sega *mc*	12.000	—	10.170	—	30	19	—	16	6	7	22	—	100
Forteto	Legna da ardere *q*	750	150	—	—	25	—	34	22	4	2	6	7	100
Forteto	Carbone *q*	3.000	265	—	—	44	—	7	33	4	1	5	6	100
SIENA														
Cipresso	Tondame da sega *mc*	14.000	11.037	11.500	104	21	16	—	16	10	16	21	—	100
Castagno	Estratti tannici *q*	450	132	144	109	26	37	—	13	6	4	7	7	100
Cerro	Tondame da sega *mc*	10.000	6.800	7.200	106	20	24	—	12	8	16	20	—	100
Cerro	Legna da ardere *q*	580	300	350	117	35	14	—	25	4	12	10	—	100
Rovere	Tondame da sega *mc*	10.000	6.500	7.000	108	26	16	—	16	5	16	21	—	100
Rovere	Legna da ardere *q*	600	350	350	100	37	11	—	26	5	12	9	—	100
PERUGIA														
Faggio	Legna da ardere *q*	600	308	391	127	21	41	—	19	3	6	10	—	100
Rovere, cerro, carpino	Traverse *pezzo*	1.700	902	902	100	31	7	18	19	4	7	11	2	100
Rovere, cerro, carpino	id. *pezzo*	1.641	787	787	100	29	12	18	22	4	5	10	—	100
Rovere, cerro, carpino	Puntellame *q*	800	505	512	101	14	28	—	8	3	22	22	3	100
Rovere, cerro, carpino	Legna da ardere *q*	650	400	360	90	25	27	5	16	4	9	14	—	100
Rovere, cerro, carpino	id. *q*	580	298	302	101	20	28	—	16	4	14	16	2	100
Rovere, cerro, carpino	Carbone *q*	2.600	980	1.006	103	43	14	—	19	3	6	13	2	100
TERNI														
Faggio	Tondame da sega *mc*	12.000	6.759	6.857	101	20	25	—	16	4	19	15	1	100
Rovere	Traverse *pezzo*	2.030	1.158	1.171	101	29	8	11	20	3	14	12	3	100
Cerro	id. *pezzo*	1.990	1.124	1.136	101	29	8	11	20	4	14	11	3	100
Acero	Tondame da sega *mc*	13.000	7.614	7.724	101	15	42	—	12	3	15	12	1	100
Leccio, orniello, alaterno	Carbone *q*	2.700	1.304	1.313	101	43	6	6	25	4	5	10	1	100
Leccio, cerro, rovere, carpino	Legna da ardere *q*	650	230	233	101	19	16	24	17	4	6	8	6	100
MACERATA														
Faggio	Tondame da sega *mc*	10.000	4.700	7.400	157	38	25	—	20	5	5	7	—	100
Carpino, rovere.	Legna da ardere *q*	700	240	242	101	43	20	—	20	5	4	8	—	100

Segue: **Tab. 149 - Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e ripartizione delle spese di trasformazione di alcuni principali prodotti legnosi e del sughero in aziende forestali di enti e di privati nel 1953-54**

Prices of Lumber. Prices on Stand and Distribution of Conversion Cost of Principal Woodland Products in 1953-54 (Private & Corporately Owned Forests)

Provincia e specie legnosa *Province and species*	Assortimento retraibile e unità di misura *Types & unit of measure*	Prezzo mercantile (lire) *Commercial price*	Prezzo di macchiatico (lire) *Estimated price of rough lumber* del progetto *project price*	realizzato alle aste *price fetched at auction*	Indice (prezzo del progetto = 100) *Index (project price = 100)*	Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione *Distribution of conversion cost* Taglio e allestimento *Thinning & felling*	Esbosco fino a str. rot. *Haulage to main road*	Trasporto su str. rot. *Transport by road*	Assic. e contrib. vari *Insl. & other charges*	Direzione e sorveglianza *Management & cust.*	Contratti e collaudi *Insur. contr. charges*	Int. capit. e rischi *Cap. int. & other risks*	Spese eventuali *Others*	Totale *Total*
PESARO														
Leccio	Carbone q	3.000	1.214	1.414	116	53	8	—	26	3	2	8	- -	100
Carpino	Legna da ardere q	700	218	218	100	34	44	- -	16	4	—	2	- -	100
Carpino	Fasciname q	750	383	269	70	25	54	—	13	4	4	- -	- -	100
FROSINONE														
Faggio	Traverse pezzo	1.460	217	542	250	24	26	10	24	8	2	6	- -	100
Faggio	id. pezzo	1.300	273	275	101	30	31	—	24	8	3	4	- -	100
Faggio	Tronchetti q	800	134	335	250	10	49	—	23	8	4	6	- -	100
Faggio	id. q	1.000	221	223	101	13	54	—	18	9	3	3	- -	100
Faggio	Carbone q	2.400	451	1.137	252	24	24	—	26	8	2	6	10	100
Faggio	id. q	2.400	477	479	100	25	23	—	26	9	3	3	11	100
Cerro	Carbone q	2.800	758	1.900	251	34	20	—	27	5	7	7	- -	100
Quercie	id. q	2.600	960	1.132	118	39	8	—	29	8	8	8	- -	100
RIETI														
Faggio	Tondame da sega mc	13.000	5.630	5.821	103	13	20	17	17	6	9	9	9	100
Faggio	id. mc	12.000	5.034	5.401	107	14	37	—	19	3	9	9	9	100
Faggio	Traverse pezzo	1.950	977	1.010	103	24	8	13	23	3	10	10	10	100
Faggio	Tronchetti q	900	237	245	103	15	22	19	19	4	7	7	7	100
Faggio	id. q	800	289	310	107	11	43	—	18	4	8	8	8	100
Faggio	id. q	700	244	252	103	11	45	—	17	4	11	4	8	100
Faggio	Legna da ardere q	700	204	211	103	10	30	24	18	4	7	7	- -	100
Faggio	Carbone q	3.000	906	937	103	37	7	6	32	4	7	7	- -	100
Faggio	id. q	2.800	643	690	107	35	12	—	30	4	7	6	6	100
Faggio	Traverse pezzo	1.950	903	934	103	24	17	6	23	3	13	5	9	100
Rovere	Traverse pezzo	2.030	972	1.005	103	24	16	6	23	3	13	5	10	100
Cerro	id. pezzo	1.990	1.031	1.038	101	27	7	7	23	3	11	11	11	100
Cerro, rovere	Legna da ardere pezzo	550	201	202	100	18	32	—	23	3	8	8	8	100
Leccio, cerro, carpino	Carbone pezzo	280	799	460	58	38	7	—	31	4	10	3	7	100
Acero	Tondame da sega mc	24.000	13.065	13.498	103	23	20	—	22	3	15	6	11	100
VITERBO														
Faggio e cerro	Traverse pezzo	1.990	868	1.155	133	31	14	7	17	4	4	14	9	100
Cerro	id. pezzo	1.675	573	931	162	30	9	9	16	4	8	16	8	100
Castagno	Tondame da sega mc	13.000	9.026	12.035	133	10	26	—	15	3	5	30	11	100
Castagno	Travame asciato mc	18.000	11.842	11.842	100	17	10	11	10	2	9	12	29	100
Castagno	Legname per doghe mc	15.000	6.896	6.896	100	31	9	9	16	3	6	7	19	100
CAMPOBASSO														
Faggio	Tondame da sega mc	12.000	7.680	7.695	100	23	7	- -	21	3	9	11	26	100
Faggio	Tronchetti q	850	427	428	100	19	12	—	20	4	11	8	26	100
Faggio	Traverse pezzo	1.950	915	1.030	113	24	32	3	18	4	8	11	- -	100
Faggio	Carbone q	2.300	800	802	100	40	4	—	32	5	6	6	7	100
Faggio	id. q	2.600	800	900	113	36	19	- -	27	5	5	8	- -	100
Cerro	Traverse pezzo	1.990	1.021	1.025	100	31	12	8	21	6	12	10	- -	100
Cerro	Carbone q	2.700	845	848	100	43	8	—	28	8	5	7	1	100
Cerro	id. q	2.300	750	750	100	40	13	—	31	5	6	5	- -	100
CHIETI														
Abete bianco	Tondame da sega mc	10.000	3.430	3.770	110	6	68	—	12	5	6	3	- -	100

Segue: **Tab. 149 - Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e ripartizione delle spese di trasformazione di alcuni principali prodotti legnosi e del sughero in aziende forestali di enti e di privati nel 1953-54**

Prices of Lumber, Prices on Stand and Distribution of Conversion Cost of Principal Woodland Products in 1953-54 (Private & Corporately Owned Forests)

Provincia e specie legnosa *Province and species*	Assortimento retraibile e unità di misura *Types & unit of measure*	Prezzo mercantile (lire) *Commercial price*	Prezzo di macchiatico (lire) *Estimated price of rough lumber*			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione *Distribution of conversion cost*										
			del progetto *project price*	realizzato alle aste *price fetched at auction*	Indice (prezzo del progetto = 100) *index (project price = 100)*	Taglio e allestimento *Thinning & felling*	Esbosco fino a str. rot. *Haulage to main road*	Trasporto su str. rot. *Transport by road*	Assic. e contrib. vari *Insur. & other charges*	Direzione e sorveglianza *Management & cust.*	Contratti e collaudi *Insur. contr. charges*	Int. capit. o rischi *Cap. int. & other risks*	Spese eventuali *Others*	Totale *Tota*
Segue: CHIETI																
Faggio	Tondame da sega . . . . *mc*	12.000	8.510	9.400	110	14	34	—	9	3	28	12	—	100
Faggio	Traverse . . . . . *pezzo*	1.950	753	830	110	27	34	6	15	—	3	8	7	100
Faggio	Legna da ardere . . . . *q*	580	275	305	111	27	36	—	17	4	10	6	—	100
Faggio	Carbone	2.800	438	485	111	47	23	—	22	—	2	6	—	100
L'AQUILA																
Faggio	Tondame per trancia . . *mc*	20.000	14.895	14.940	100	23	17	—	17	2	20	20	1	100
Faggio	Tondame da sega . . . . *mc*	13.000	8.595	8.621	100	27	21	—	19	2	15	15	1	100
Faggio	Legna da ardere . . . . *q*	500	224	225	100	25	31	—	20	4	9	9	2	100
Faggio, acero . . .	Tondame per trancia . . *mc*	18.000	11.852	14.359	121	23	26	—	17	3	15	15	1	100
Faggio, rovere . . .	Tondame da sega . . . . *mc*	13.000	7.332	8.892	121	25	28	—	19	4	12	11	1	100
Faggio, rovere . . .	Legna da ardere . . . . *q*	500	186	227	122	27	33	—	21	..	8	8	3	100
Cedno matricinato . .	Tondame da sega . . . . *q*	8.000	3.760	2.666	71	14	47	—	14	4	10	10	1	100
Cedno matricinato . .	Carbone . . . . . *q*	2.400	950	699	74	38	14	—	21	4	8	8	7	100
PESCARA																
Faggio	Tondame da sega . . . . *mc*	13.000	7.768	7.768	100	14	11	26	14	3	17	9	6	100
Faggio	Tondame per imballaggi . *q*	900	240	240	100	15	23	19	20	4	4	6	9	100
Faggio	Legna da ardere . . . . *q*	800	112	112	100	19	23	19	19	5	2	4	9	100
Faggio	Carbone . . . . . *q*	3.000	664	664	100	30	33	—	21	4	7	4	1	100
TERAMO																
Faggio	Tondame per trancia . . *mc*	16.000	8.037	6.670	83	10	47	—	12	2	11	18	—	100
Faggio	Tondame da sega . . . . *mc*	11.000	4.190	3.478	83	10	54	—	13	3	7	13	—	100
Faggio	Traverse . . . . . *pezzo*	1.700	531	441	83	34	24	—	22	3	5	12	—	100
Faggio	id. . . . . *pezzo*	1.400	720	1.067	148	30	25	—	22	4	6	10	3	100
Faggio	Tronchetti . . . . . *q*	700	257	381	148	13	49	—	20	4	4	8	2	100
Faggio	Legna da ardere . . . . *q*	600	177	262	148	12	51	—	21	4	3	7	2	100
Faggio	id. . . . . *q*	600	105	87	83	12	61	—	13	2	2	10	—	100
Faggio	Carbone . . . . . *q*	2.500	573	476	83	41	16	—	26	4	3	10	—	100
AVELLINO																
Faggio	Tondame per trancia . . *mc*	22.000	15.725	17.297	110	8	43	—	13	3	3	17	13	100
Faggio	Tondame da sega . . . . *mc*	20.000	9.096	10.110	111	31	27	—	24	4	3	9	2	100
Faggio	Traverse . . . . . *pezzo*	1.950	1.016	1.117	110	22	32	—	21	4	2	10	9	100
Faggio	id. . . . . *pezzo*	1.950	827	876	106	32	27	—	24	4	2	9	2	100
Faggio	Tronchetti . . . . . *q*	900	499	549	110	14	49	—	18	4	2	9	4	100
Faggio	id. . . . . *q*	900	245	345	141	20	46	—	21	4	1	7	1	100
Faggio	Carbone . . . . . *q*	2.400	854	931	109	38	16	—	30	4	1	8	3	100
Faggio	id. . . . . *q*	3.000	1.021	1.071	105	39	17	—	27	5	2	8	2	100
Faggio	id. . . . . *q*	2.500	1.106	1.126	102	7	19	—	45	6	5	15	3	100
Castagno	Legna da ardere . . . . *q*	600	365	383	105	28	28	—	27	4	3	1	9	100
BENEVENTO																
Faggio	Traverse . . . . . *pezzo*	1.600	760	802	106	38	11	—	28	4	10	9	—	100
Faggio	id. . . . . *pezzo*	1.950	938	1.077	115	36	8	—	27	—	19	10	—	100
Faggio	id. . . . . *pezzo*	1.900	1.100	1.122	102	37	12	—	28	—	12	11	—	100
Faggio	Traverse . . . . . *pezzo*	1.500	500	555	111	32	24	—	21	9	7	7	—	100
Faggio	Tronchetti . . . . . *q*	800	395	413	105	24	31	—	20	6	10	10	—	100
Faggio	Carbone . . . . . *q*	2.200	920	974	106	43	10	—	26	4	9	8	—	100

Segue: **Tab. 149 - Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e ripartizione delle spese di trasformazione di alcuni principali prodotti legnosi e del sughero in aziende forestali di enti e di privati nel 1953-54**

Prices of Lumber, Prices on Stand and Distribution of Conversion Cost of Principal Woodland Products in 1953-54 (Private & Corporately Owned Forests)

Provincia e specie legnosa *Province and species*	Assortimento retraibile e unità di misura *Types & unit of measure*	Prezzo mercantile (lire) *Commercial price*	Prezzo di macchiatico (lire) *Estimated price of rough lumber* del progetto *project price*	realizzato alle aste *price fetched at auction*	Indice (prezzo del progetto = 100) *Index (project price = 100)*	Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione *Distribution of conversion cost* Taglio e allestimento *Thinning & felling*	Esbosco fino a str. rot. *Haulage to main road*	Trasporto su str. rot. *Transport by road*	Assic. e contrib. vari *Insr. & other charges*	Direzione e sorveglianza *Management & cust.*	Contratti e collaudi *Insur. contr. charges*	Int. capit. e rischi *Cap. int. & other risks*	Spese eventuali *Others*	Totale *Total*
Segue: BENEVENTO														
Faggio	Carbone q	2.005	962	1.106	115	39	10	—	27	—	16	8	—	100
Faggio	id. q	2.005	1.150	1.172	102	47	11	—	26	—	9	9	—	100
Faggio	id. q	2.000	740	817	110	34	16	—	23	11	8	8	—	100
CASERTA														
Faggio	Tondame da sega mc	10.500	4.717	5.419	115	22	36	—	20	4	9	9	—	100
Faggio	id. mc	10.300	4.925	5.261	107	25	23	—	24	4	11	11	2	100
Faggio	Traverse pezzo	1.700	633	683	108	27	27	—	25	—	7	14	—	100
Faggio	id. pezzo	1.460	540	717	133	33	27	—	24	—	8	8	—	100
Faggio	id. pezzo	1.460	581	569	98	28	37	—	21	—	7	7	—	100
Faggio	Tronchetti q'	800	254	266	105	22	33	—	23	—	15	7	—	100
Faggio	Carbone q	2.400	702	736	105	25	13	—	26	—	13	6	17	100
Faggio	id. q	2.700	986	1.701	162	29	10	—	28	6	8	8	11	100
Faggio	id. q	2.200	783	1.042	133	41	14	—	26	—	8	7	4	100
Faggio, cerro, orniello	Legna da ardere q	500	250	421	168	21	15	—	6	4	12	21	21	100
Castagno														
NAPOLI														
Castagno	Travi pezzo	1.800	805	936	116	22	5	46	6	3	3	15	—	100
Castagno	Legna da ardere q	600	266	305	115	27	5	28	15	4	4	17	—	100
SALERNO														
Faggio	Tondame per trancia mc	21.000	10.978	11.801	107	16	31	—	14	6	12	21	—	100
Faggio	id. mc	18.000	12.700	14.351	113	4	36	—	7	3	26	24	—	100
Faggio	id. mc	23.000	15.014	16.065	107	15	17	—	14	4	21	29	—	100
Faggio	id. mc	19.000	8.592	8.592	100	8	53	—	15	4	10	10	—	100
Faggio	id. mc	19.000	10.705	10.705	100	8	60	—	5	4	11	12	—	100
Faggio	id. mc	20.000	10.558	12.775	121	7	53	—	15	4	11	10	—	100
Faggio	id. mc	21.000	14.000	14.560	104	10	30	6	9	3	17	25	—	100
Faggio	id. mc	18.000	11.500	11.960	104	10	32	7	9	4	15	23	—	100
Faggio	id. mc	22.000	14.125	12.854	91	11	21	9	8	3	20	28	—	100
Faggio	Tondame da sega mc	19.000	11.200	19.376	173	18	25	—	20	4	16	17	—	100
Faggio	id. mc	14.000	9.300	10.509	113	4	41	—	9	3	22	21	—	100
Faggio	Traverse pezzo	1.590	613	613	100	24	19	9	22	4	7	15	—	100
Faggio	id. pezzo	1.700	840	874	104	27	18	6	17	5	9	18	—	100
Faggio	id. pezzo	1.740	832	832	100	22	40	—	15	4	9	10	—	100
Faggio	id. pezzo	1.440	498	603	121	26	32	—	22	4	8	8	—	100
Faggio	id. pezzo	1.950	860	1.488	173	28	18	3	24	5	9	13	—	100
Faggio	Traverse pezzo	1.950	855	915	107	23	18	7	19	7	8	18	—	100
Faggio	id. pezzo	1.500	613	650	106	35	6	12	23	8	5	11	—	100
Faggio	id. pezzo	1.950	832	894	107	27	18	4	18	7	8	18	—	100
Faggio	id. pezzo	1.950	892	1.356	152	25	20	10	16	4	6	19	—	100
Faggio	id. pezzo	1.950	1.030	1.421	138	22	17	9	15	5	11	21	—	100
Faggio	Scambi ferroviari mc	25.440	14.600	16.498	113	8	19	26	12	4	15	16	—	100
Faggio	Tronchetti q	750	300	413	106	28	14	11	19	7	6	15	—	100
Faggio	id. q	800	320	344	108	13	43	—	13	7	7	17	—	100
Faggio	id. q	750	290	302	104	13	46	—	14	5	6	16	—	100
Faggio	Legna da ardere q	450	127	135	106	29	19	12	20	8	3	9	—	100
Faggio	Carbone q	2.400	760	790	104	40	11	—	25	7	4	13	—	100

Segue: **Tab. 149 - Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e ripartizione delle spese di trasformazione di alcuni principali prodotti legnosi e del sughero in aziende forestali di enti e di privati nel 1953-54**

Prices of Lumber, Prices on Stand and Distribution of Conversion Cost of Principal Woodland Products in 1935-54. (Private & Corporately Owned Forests)

Provincia e specie legnosa *Province and species*	Assortimento retraibile e unità di misura *Types & unit of measure*	Prezzo mercantile (lire) *Commercial price*	Prezzo di macchiatico (lire) *Estimated price of rough lumber*			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione *Distribution of conversion cost*									
			del progetto *project price*	realizzato alle aste *price fetched at auction*	Indice (prezzo del realizzato = 100) *index (project price = 100)*	Taglio e allestimento *Thinning & felling*	Esbosco fino a str. rot. *Haulage to main road*	Trasporto su str. rot. *Transport by road*	Assic. e contrib. vari *Inst & other charges*	Direzione e sorveglianza *Management & cust.*	Contratti e collaudi *Insur. contr. charges*	Int. capit. e rischi *Cap. int. & other risks*	Spese eventuali *Others*	Totale *Total*	
SALERNO (*segue*)															
Faggio	Carbone q	1.500	200	346	173	35	19	—	31	5	2	8	—	100	
Faggio	id. q	2.000	518	557	108	37	14	—	24	7	4	14	—	100	
Faggio, ontano	id. q	2.500	667	667	100	34	27	—	21	4	7	7	—	100	
Castagno	Tondame da sega mc	15.000	5.173	5.897	114	42	9	—	21	7	7	14	—	100	
Castagno	id. mc	16.000	8.000	11.280	141	36	1	—	36	1	9	17	—	100	
Castagno	Paleria minuta q	700	210	584	278	20	34	—	27	—	6	14	—	100	
Castagno	Tronchetti q	900	372	632	170	11	29	10	25	—	8	17	—	100	
Castagno	id. q	900	460	920	200	10	22	22	19	—	10	17	—	100	
Cerro	Traverse pezzo	1.990	947	1.013	107	24	14	10	20	3	10	19	—	100	
Cerro	id. pezzo	1.990	947	1.193	126	24	19	5	17	6	10	19	—	100	
Cerro	id. pezzo	1.990	1.036	1.399	135	26	10	8	17	6	12	21	—	100	
Cerro	id. pezzo	1.440	506	982	194	16	13	20	31	4	8	8	—	100	
Rovere	id. pezzo	1.630	650	1.261	194	16	13	19	30	4	9	9	—	100	
Rovere	id. pezzo	2.030	996	1.345	135	24	15	9	6	10	11	19	—	100	
Leccio	Legna da ardere q	400	115	124	108	14	—	35	23	7	7	14	—	100	
Leccio	Carbone q	2.400	896	1.404	157	36	9	—	25	7	7	16	—	100	
Leccio	id. q	2.750	1.217	1.235	101	39	4	—	24	6	9	18	—	100	
Cerro, rovere	id. q	2.100	869	929	107	41	4	—	27	3	8	17	—	100	
Cerro, leccio	id. q	2.200	1.040	1.456	140	44	4	—	23	—	10	19	—	100	
Ceduo misto	id. q	2.300	711	1.031	145	38	11	—	25	6	5	15	—	100	
Ceduo misto	id. q	2.700	840	1.277	152	38	16	—	27	—	6	14	—	100	
Ceduo misto	id. q	1.950	500	1.140	228	41	18	—	24	—	4	13	—	100	
Ceduo misto	id. q	2.200	567	817	144	40	15	—	27	8	3	7	—	100	
Ceduo misto	id. q	3.000	1.256	691	55	36	13	9	22	4	8	8	—	100	
FOGGIA															
Cerro	Traverse pezzo	1.870	873	—	—	33	8	11	21	4	10	10	3	100	
Rovere	Traverse pezzo	1.895	1.179	—	—	37	1	7	21	4	14	13	3	100	
Cerro, rovere, ecc.	Legna da ardere q	500	230	—	—	26	30	—	18	4	9	9	4	100	
Cerro, roverella, ecc.	Tronchi per cassettame mc	6.000	2.875	—	—	32	22	—	21	2	10	10	3	100	
Rovere, pioppo, olmo	Legna da ardere q	550	400	—	—	33	7	—	19	3	18	18	2	100	
Quercie	Carbone q	3.000	1.170	1.275	109	44	5	—	28	4	8	8	3	100	
Pioppo, olmo	Travame asciato mc	8.000	5.700	—	—	22	4	22	12	3	18	17	2	100	
TARANTO															
Ceduo matricinato	Legna da ardere q	810	425	379	89	26	18	8	18	4	11	11	4	100	
Ceduo matricinato	id. q	810	425	346	81	26	18	8	18	4	11	11	4	100	
MATERA															
Rovere, cerro	Carbone q	2.400	1.010	1.207	120	41	—	7	25	7	10	10	—	100	
Pioppo, olmo, quercie	Tondame da sega mc	5.000	1.840	—	—	19	—	6	32	11	16	16	—	100	
Pioppo, olmo, quercie	Legna da ardere q	500	149	—	—	17	—	20	29	13	14	7	—	100	
POTENZA															
Faggio	Tondame per trancia q	1.800	1.385	1.745	126	12	34	14	11	4	3	22	—	100	
Faggio	Tronchetti q	700	260	328	126	16	40	14	14	4	4	8	—	100	
Faggio	Traverse pezzo	1.920	1.049	1.322	126	34	17	7	23	4	4	11	—	100	
Faggio	Carbone q	1.800	408	494	121	42	13	4	27	4	4	6	—	100	
Faggio, cerro	Legna da ardere q	480	117	130	111	17	32	16	16	8	4	7	—	100	

Segue: **Tab. 149 - Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e ripartizione delle spese di trasformazione di alcuni principali prodotti legnosi e del sughero in aziende forestali di enti e di privati nel 1953-54**

Prices of Lumber, Prices on Stand and Distribution of Conversion Cost of Principal Woodland Products in 1953-54. (Private & Corporately Owned Forests)

Provincia e specie legnosa *Province and species*	Assortimento retraibile e unità di misura *Types & unit of measure*		Prezzo mercantile (lire) *Commercial price*	Prezzo di macchiatico (lire) *Estimated price of rough lumber*			Ripartizione percentuale delle spese di trasformazione *Distribution of conversion cost*								
				del progetto *project price*	realizzato alle aste *price fetched at auction*	indice (prezzo del progetto = 100) *index (project price = 100)*	Taglio e allestimento *Thinning & felling*	Esposto fino a str. rot. *Haulage to main road*	Trasporto su str. rot. *Transport by road*	Assic. e contrib. vari *Insur. & other charges*	Direzione e sorveglianza *Management & sup.*	Contratti e collaudi *Insur. contr. charges*	Int. capit. e rischi *Cap. int. & other risks*	Spese eventuali *Others*	Totale *Total*
CATANZARO															
Abete bianco	Tondame da sega	*mc*	26.000	10.010	14.746	*147*	46	6	4	6	5	25	8	—	*100*
Abete bianco	Travame asciato	*mc*	12.500	5.695	8.315	*146*	23	11	9	15	5	28	9	—	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	12.500	8.187	11.950	*146*	14	20	7	12	5	28	14	—	*100*
Faggio	Tronchetti	*mc*	8.000	4.454	6.502	*146*	13	25	9	13	6	23	11	—	*100*
Faggio	Carbone	*q*	1.900	382	557	*146*	40	6	4	30	8	6	6	—	*100*
Leccio	id.	*q*	2.400	850	1.275	*150*	34	6	14	24	8	6	8	—	*100*
Leccio, cerro	Traverse	*pezzo*	1.990	969	1.450	*150*	24	5	21	21	8	11	10	—	*100*
Castagno	Tondame da sega	*mc*	20.000	7.342	12.480	*170*	28	6	3	34	5	16	8	—	*100*
Castagno	Travame asciato	*mc*	13.500	6.869	11.670	*170*	30	10	9	16	5	20	10	—	*100*
COSENZA															
Pino silvestre	Tondame da sega	*mc*	8.500	4.879	5.366	*110*	11	17	42	10	2	2	12	4	*100*
Pino silvestre	Puntellame	*mc*	8.000	4.407	4.847	*110*	11	17	42	10	3	2	11	4	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	9.000	2.100	4.200	*200*	7	41	14	25	3	1	6	3	*100*
Faggio	Tondame per trancia	*mc*	17.000	10.100	20.200	*200*	7	41	14	25	3	1	6	3	*100*
Faggio	Tronchetti	*q*	900	100	200	*200*	6	44	13	26	3	..	6	2	*100*
Faggio	Carbone	*q*	2.200	464	928	*200*	34	20	6	28	3	1	6	2	*100*
Ontano	Tondame da sega	*mc*	10.000	6.870	8.540	*124*	16	32	14	10	2	7	16	3	*100*
Ontano	Carbone	*q*	1.800	430	516	*120*	44	16	4	22	2	1	7	11	*100*
Farnia, cerro	Tondame da sega	*mc*	9.000	5.866	6.363	*108*	13	7	43	12	2	6	14	3	*100*
Farnia, cerro	Traverse	*pezzo*	1.400	621	673	*108*	39	5	17	23	3	2	9	2	*100*
Farnia, cerro	Carbone	*q*	2.200	728	739	*102*	47	3	9	26	3	1	8	3	*100*
REGGIO DI CALABRIA															
Abete bianco	Tondame da sega	*mc*	14.000	6.405	--	—	7	13	20	7	2	15	9	27	*100*
Abete bianco	Tronchetti	*mc*	8.500	3.300	—	—	9	19	29	11	4	13	8	7	*100*
Faggio	Tondame da sega	*mc*	12.000	6.636	—	—	7	6	4	9	1	12	3	58	*100*
Faggio	id.	*mc*	12.000	6.605	—	—	7	28	—	7	3	18	11	26	*100*
Faggio	Tondame per trancia	*mc*	20.000	12.009	—	—	4	4	3	6	1	15	3	64	*100*
Faggio	Tronchetti	*q*	800	358	—	—	8	13	6	13	..	8	2	50	*100*
Faggio	Carbone	*q*	1.500	140	--	—	33	4	2	22	3	1	2	33	*100*
CATANIA															
Pino laricio	Tondame da sega	*mc*	10.000	6.130	6.221	*101*	18	26	15	3	7	6	6	19	*100*
MESSINA															
Faggio, cerro	Carbone	*q*	3.500	1.632	1.675	*103*	10	5	14	13	4	10	11	33	*100*
Cerro, rovere	Tronchetti	*mc*	8.500	4.661	—	—	18	8	52	8	3	—	11	--	*100*
Cerro, rovere	Carbone	*q*	3.200	1.736	—	—	7	12	23	33	7	—	18	--	*100*
Rovere, pino	Tronchetti	*mc*	800	4.540	—	—	23	12	35	16	3	—	11	--	*100*
Rovere, pino	Carbone	*q*	3.000	897	—	—	38	4	29	17	5	--	7	--	*100*
CAGLIARI															
Leccio	Carbone	*q*	2.350	224	230	*103*	37	4	6	32	5	3	5	8	*100*
Leccio	id.	*q*	2.600	345	395	*114*	37	6	8	32	5	3	5	4	*100*
NUORO															
Ceduo matricinato	Carbone	*q*	2.400	322	322	*100*	51	3	5	30	6	1	3	1	*100*
Sughero	Sughero misto	*q*	12.000	10.789	10.789	*100*	40	14	—	25	10	2	9	--	*100*
SASSARI															
Sughero	Sughero gentile	*q*	23.000	18.000	19.000	*106*	12	3	8	11	2	2	9	53	*100*

legnoso a mezzo del commercio estero, che permetterà, specie con le maggiori quantità importate, la formazione di adeguati *stocks* per affrontare, nel prossimo futuro, le richieste del mercato interno. D'altro canto si deve tener conto, a tale riguardo, dei risultati che saranno conseguiti dagli attuali orientamenti della politica forestale e della tendenza ad accumulare, nei soprassuoli depauperati per cause contingenti, quelle quantità di massa legnosa che permettano di conseguire, a breve scadenza, un soddisfacente assestamento tecnico in tali soprassuoli. Nel contempo, per le previsioni a più lungo termine, è da tener presente la politica di sviluppo delle superfici boschive già in atto da qualche anno.

L'incidenza delle singole spese di trasformazione nella formazione del prezzo mercantile, risultante dai progetti di taglio dei soprassuoli in esame, non presenta differenze apprezzabili nei confronti di quella riscontrata negli anni precedenti, sia che si faccia riferimento a soprassuoli destinati a fornire prevalentemente legname da lavoro, sia a quelli da cui ricavare legname per combustibili.

L'analisi spaziale dei prezzi, nonché quella dei relativi costi di trasformazione, si ritengono di notevole importanza per i singoli operatori del mercato ai fini di realizzare gli approvvigionamenti occorrenti sia per il consumo interno, sia per le limitate quantità annualmente esportate.

Nell'intento di rendere più agevole la consultazione dei dati è stato indicato, a fianco dei prezzi di macchiatico di ciascun assortimento e specie legnosa, l'indice dei prezzi realizzati alle aste rispetto a quelli risultanti dai progetti di taglio.

PARTE TERZA

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

CAP. IX. – PRELEVAMENTO DEL REDDITO AGRARIO DA PARTE DELLO STATO

1. – Generalità

Come è noto, delle tre categorie che partecipano alla ripartizione del reddito agricolo – il capitale, il lavoro e lo Stato – quest'ultimo si assicura attraverso le imposte dirette una quota minima (che, nel migliore dei casi, non raggiunge il 10 %), la quale viene poi redistribuita a favore del settore agricolo, sia attraverso le spese generali dello Stato e delle amministrazioni locali, sia attraverso l'intervento specifico, ma di ordinaria amministrazione, a favore dell'agricoltura (e cioè il bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste), sia infine attraverso interventi straordinari che lo Stato, direttamente o per il tramite di enti a ciò delegati, ritenga opportuno effettuare.

In questo capitolo ci proponiamo di esaminare le varie maniere in cui, attraverso il sistema dell'imposizione fiscale, lo Stato e le amministrazioni locali effettuano il prelevamento di quella quota del reddito agricolo che ad essi annualmente affluisce. Nei successivi capitoli, invece, attraverso l'esposizione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si verrà poi formando il quadro dell'impiego che lo Stato fa di quella parte del reddito agricolo che esso preleva e delle varie forme di intervento straordinario.

Sono note – e del resto facilmente comprensibili – le difficoltà che si incontrano nell'attuare una rilevazione ed una elaborazione dei vari carichi fiscali che gravano sul settore agricolo. Abbiamo inoltre già precisato negli annuari precedenti (1) i criteri e gli accorgimenti seguiti per far sì che, malgrado le cennate difficoltà, la nostra trattazione riesca a tracciare un quadro sufficientemente obiettivo dei tributi che la Pubblica amministrazione ricava dal settore agricolo e per permettere al lettore di orientarsi nella materia, avendo a sua disposizione oltre ai dati provenienti dalla nostra elaborazione (che, ripetiamo, pecca inevitabilmente di una certa arbitrarietà), anche quelli statisticamente accertati.

(1) V. in particolare, il Vol. V, 1951, pag. 373.

Questa precisazione è resa necessaria dal fatto che, mentre alcuni tributi, specifici del settore agricolo (imposta e sovrimposte provinciali e comunali sui terreni; imposta e addizionali provinciali e comunali sui redditi agrari; imposta comunale sul bestiame), sono accertabili con sufficiente esattezza, altri tributi (imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio; imposta straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche; imposta complementare sul reddito; imposta di ricchezza mobile), non essendo precipui del settore agricolo ed essendo rilevati solo nel loro complesso, senza distinzione delle categorie di attività economica di provenienza, mal si prestano ad una ripartizione specifica, rendendo necessario di ricavare mediante stime le cifre che a noi interessano. In questi casi però, come per il passato, le nostre valutazioni, accompagnate dalla esposizione dei motivi che le hanno determinate, sono altresì affiancate dalle cifre globali del tributo, dalle quali sono state ricavate: ciò permette al lettore di rielaborare eventualmente i dati secondo altri criteri, ritenuti da esso più obiettivi.

Occorre ancora sottolineare che il rilevamento di tutti i dati statistici (ottenuti dai competenti uffici ministeriali) riguarda, salvo alcune eccezioni, le iscrizioni a ruolo dell'anno considerato, e cioè le imposte accertate nel 1954, ma riguardanti in realtà il 1953: unica soluzione possibile, che trova d'altro canto giustificazione nella compensazione che gli sfasamenti di ciascun anno finiscono per avere negli anni successivi.

Eventuali rettifiche di cifre, già pubblicate in Annuari precedenti, fanno testo, sostituendole implicitamente: esse sono conseguenti ad accertamenti ritardati, rettifiche di rilevamento e simili.

Nei paragrafi che seguono vengono separatamente esaminate le imposte che gravano sul capitale fondiario e quelle che invece colpiscono l'impresa (e cioè il capitale imprenditoriale). Sono stati esclusi dalla nostra trattazione quei tributi che – pur gravando in parte anche sulle persone che esercitano l'attività agricola (qual'è il caso, ad esempio, dell'imposta di famiglia) – non sono tuttavia imposti in rapporto all'esercizio di quella attività oltre al fatto che, essendo di difficile e problematica valutazione, aprono la via ad impensate ed arbitrarie estensioni.

Per contro, una terza categoria di tributi – quelli cioè non compresi nella valutazione dei beni e dei servizi relativi al settore agricolo – verrà infine presa in considerazione, perché indirettamente gravanti nel settore agricolo in quanto costituiscono la differenza tra prodotto netto agrario al costo dei fattori e prodotto netto ai prezzi di mercato.

Trattazione a parte hanno avuto i contributi di assistenza e di previdenza sociale, nonostante che il loro onere ricada sull'impresa agraria, sia perché non si tratta di tributi ma di salario aggiunto o premio d'assicurazione, sia

perché loro destinatario non è lo Stato per i fini di questo, ma i lavoratori, ai quali lo Stato offre il servizio di esigerli e di organizzare le prestazioni assistenziali e previdenziali.

2. – ACCERTAMENTO DEGLI IMPONIBILI

Le operazioni di formazione del nuovo catasto procedono alacremente: ormai, sono ancora conservati nei vecchi catasti appena 761 mila ettari, rap-

Tab. 150 – Operazioni catastali ancora da eseguire al 31 dicembre di ciascun anno

Cadastral Operations still to be carried out at 31st December of each Year indicated

Operazioni – *Operations*	1952		1953		1954	
	Superficie *Area* (1.000 ha)	% del territorio nazionale *% of national territory*	Superficie *Area* (1.000 ha)	% del territorio nazionale *% of national territory*	Superficie *Area* (1.000 ha)	% del territorio nazionale *% of national territory*
Triangolazione	—	—	—	—	—	—
Rilevamento	373,7	1,2	—	—	—	—
Qualificazione	719,3	2,4	—	—	—	—
Classamento	1.311,6	4,3	482,2	1,6	—	—
Pubblicazione	2.467,6	8,2	1.964,2	6,5	995,2	3,3
Trattazione	2.579,3	8,6	—	—	—	—
Attivazione	2.579,3	8,6	2.047,8	6,8	1.283,6	4,3
Conservazione	4.243,4	14,1	2.954,0	9,8	2.269,7	7,5

Fonti: Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

presentanti solamente il 2,5 % dell'area totale del territorio nazionale, costituito – in base alle ultime rettifiche di misurazione – da 30.107.590 ettari di terreni agricoli. Il 5 % (e cioè 1.509 mila ettari) è tuttora conservato nel catasto ex austriaco, mentre il 92,5 % (e cioè 27.838 mila ettari) è in conservazione nel nuovo catasto:

	1952		1953		1954	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Catasto ex austriaco	1.495.851	5,0	1.508.854	5,0	1.508.854	5,0
Vecchi catasti	4.240.877	14,1	2.953.978	9,8	760.861	2,5
Nuovo Catasto	24.340.412	80,9	25.609.045	85,2	27.837.875	92,5
In complesso	*30.077.140*	*100,0*	*30.071.877*	*100,0*	*30.107.590*	*100,0*

Dai dati che precedono si ricava che, nel 1954, vi è stata una nuova variazione della superficie complessiva del territorio nazionale che, risultando al 31 dicembre 1954 di 30.107.590 ettari, è in aumento di 25.713 ettari rispetto alla superficie in conservazione alla fine del 1953. Ciò dipende da variazioni conseguenti ai lavori di conservazione nel nuovo catasto, a rettifiche di dati

già raccolti ed a modifiche territoriali derivanti da mutamenti di corsi d'acqua, opere di bonifica, ecc.

Ormai, come risulta dalla tab. 150, i lavori di formazione del nuovo catasto sono pressocché ultimati e le poche operazioni ancora da eseguire per giungere alla conservazione in esso di tutto il territorio nazionale riguardano aree di trascurabile entità.

3. – Imposte gravanti sul capitale fondiario

La proprietà fondiaria è soggetta ad un solo tributo ordinario di carattere specifico: e cioè all'imposta sui terreni. Inoltre, in quanto fonte di un reddito, è soggetta anch'essa all'*imposta complementare;* ma di quest'ultima – al fine di unificarne la trattazione – parleremo più innanzi, nel paragrafo sui tributi delle imprese agricole. Tuttavia – *a solo scopo statistico* – calcoleremo che del gettito presunto dell'imposta complementare gravante sul settore agricolo, il 50 % colpisca il capitale fondiario e il 50 % provenga invece dalle imprese agricole. Pertanto, nel 1954, la quota parte attribuita (si ripete, a solo scopo di calcolo) al capitale fondiario ha raggiunto la cifra di 3.759 milioni di lire.

Passando all'*imposta sui terreni*, si osserva che tale tributo, completato dalle sovrimposte provinciali e comunali, rappresenta il maggior provento che la Pubblica Amministrazione ricava dal settore agricolo.

Nel 1954, l'imposta sui terreni, che fino al 1952 era andata gradatamente crescendo, tanto da giungere ad un valore complessivo (comprendente l'imposta erariale, la sovrimposta provinciale, la sovrimposta comunale, l'addizionale del 5 % a favore degli Enti Comunali di Assistenza e gli aggi di riscossione del 7,50 %) di 61,393 milioni di lire, ha subito, dopo la lieve flessione riscontratasi nel 1953, nel 1954, un nuovo fortissimo aumento (14.075 milioni) giungendo a 74.224 milioni di lire. L'incremento è dovuto in misura piuttosto modesta all'imposta erariale (aumentata di 459 milioni di lire) ed in misura sensibilissima alle sovrimposte locali, aumentate rispettivamente di 6.538 milioni quella provinciale e di 4.865 milioni di lire quella comunale. Qui di seguito indichiamo i dati relativi al gettito dell'imposta, ricavati dai ruoli principali, suppletivi e speciali di I e II serie (competenza e precedenti) pubblicati in ciascun anno (in milioni di lire) (1):

Imposta sui terreni	1951	1952	1953	1954
Imposta erariale	8.505	8.519	7.650	8.109
Sovrimposta provinciale	23.408	24.449	24.012	30.550
Sovrimposta comunale	16.592	21.422	21.976	26.841
Addizionale ECA (5 %)	2.419	2.720	2.627	3.610
Aggi di riscossione (7,50 %)	3.819	4.283	3.884	5.114
In complesso	*54.743*	*61.393*	*60.149*	*74.224*

(1) Come di consueto, è esclusa dal computo l'imposta delle Camere di commercio, dato il suo carattere particolare.

Riteniamo opportuno sottolineare che, di fronte al permanere dell'imposta erariale ad un livello pressocché immutato (nel 1954 essa ha raggiunto la cifra di 8.109 milioni di lire, discostandosi di lieve misura dall'ammontare degli anni precedenti), le sovrimposte locali hanno raggiunto invece un volume elevatissimo: dai 40 miliardi di lire del 1951 si è giunti ai 46 miliardi del 1952, ai 44 miliardi del 1953 ed a ben 57 miliardi del 1954. Se poi a tali cifre si aggiunge l'addizionale ECA (che – pur rappresentando un contributo ad un'opera assistenziale – va tuttavia ad alleviare l'onere che per tale opera i comuni si accollano) si giunge ad un volume dei tributi locali ancor più imponente, soprattutto se raffrontato alla cifra, relativamente modesta, del tributo erariale. Si ha, in altri termini, che – ad esempio nel 1954 – appena l'11 % circa è affluito nelle casse dello Stato, mentre l'82 % (compresa l'addizionale ECA) costituisce il provento delle amministrazioni provinciali e comunali e un altro 7 % del totale è rappresentato dagli aggi di riscossione.

Tale circostanza è dovuta al fatto che, mentre l'aliquota dell'imposta erariale è tuttora piuttosto bassa, le sovrimposte locali sono applicate in base ad aliquote molto forti, che, per dippiù – oscillando fra il 200 e il 250 per cento per le sovrimposte provinciali e fra il 300 ed il 350 per cento per quelle comunali, ma con punte assai maggiori in molti casi – determinano, fra terreni e uguale imponibile, sperequazioni sensibilissime.

Oltre all'imposta sui terreni, il capitale fondiario è assoggettato a due tributi straordinari: l'*imposta straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche* (con aliquote varianti dal 6 % al 61,61 %) e l'*imposta straordinaria* 4 % *sul patrimonio*. Non essendo disponibili dati parziali per quanto riguarda il carico che delle due imposte grava sul settore agricolo, si è dovuto ricorrere a stime. Si tratta di tributi che colpiscono i patrimoni nel loro complesso, senza distinzione delle categorie alle quali appartengono i vari beni che li compongono; per dippiù, uno dei due tributi è progressivo, il che conferisce un carattere di ancora maggiore approssimazione a qualsivoglia genere di stima. Seguiremo, dunque, gli stessi criteri che, già negli Annuari precedenti, ci hanno portato a determinare le aliquote di incidenza dei due tributi in esame sulle proprietà agricole; criteri ampiamente descritti nell'Annuario, vol. V, 1951 (pag. 371 sgg.), al quale si rinvia il lettore.

Per l'imposta proporzionale si è calcolato che il 48 % del volume globale dell'imposta sia da attribuirsi al settore agricolo, dato che la ripartizione degli imponibili fra terreni e fabbricati, alla quale l'imposta sotto esame risale, faceva ascendere al 39 % la quota terreni e che è stato adottato per questi ultimi un coefficiente di rivalutazione più elevato.

Per l'imposta progressiva, si è calcolata ascendente al 18,50 % la quota del gettito derivante dai patrimoni agricoli, tenendo presente: la ripartizione

Tab. 151 – Gettito dell'imposta fondiaria e sui redditi agrari nel 1954, per regioni (a)

Yield from Land and Farm Income Taxes in 1954, by Regions

(migliaia di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Imposta sui terreni *Land tax*			Imposta sui redditi agrari *Farm income tax*		
	erariale *State*	sovrimposte locali, aggi esattoriali, ecc. *Commune or province*	totale *total*	erariale *State*	sovrimposte locali, aggi esattoriali, ecc. *Commune or province*	totale *total*
Piemonte	823.620	3.790.889	4.614.509	257.087	679.393	936.480
Valle d'Aosta	395	23.505	23.900	195	6.362	6.557
Lombardia	1.066.608	5.571.825	6.638.433	218.821	660.488	879.309
Trentino – Alto Adige	17.751	285.657	303.408	5.904	40.239	46.143
Veneto	487.159	6.999.975	7.847.134	189.313	888.084	1.077.397
Friuli – Venezia Giulia	169.954	931.366	1.101.320	60.240	169.715	229.955
Liguria	47.535	604.640	652.175	17.566	119.548	137.114
Emilia – Romagna	1.017.838	8.583.332	9.601.170	307.052	1.506.892	1.813.944
Toscana	467.733	4.166.649	4.634.382	187.655	912.925	1.100.580
Umbria	137.581	1.176.219	1.313.800	57.544	283.847	341.391
Marche	269.781	3.223.713	3.493.494	104.172	690.532	794.704
Lazio	390.880	3.573.180	3.964.060	103.137	692.000	795.137
Abruzzi e Molise	222.113	2.253.186	2.475.299	70.372	410.427	480.799
Campania	447.012	3.400.149	3.847.161	87.408	368.068	455.476
Puglia	828.735	6.929.063	7.757.798	142.370	642.524	784.894
Basilicata	79.723	960.800	1.040.523	18.448	144.005	162.453
Calabria	200.525	2.458.518	2.659.043	38.141	227.387	265.528
Sicilia	989.778	10.442.505	11.432.283	186.289	1.081.080	1.267.369
Sardegna	83.818	740.353	824.166	37.459	210.374	247.833
Italia settentrionale	3.990.860	26.791.189	30.782.049	1.056.178	4.070.721	5.126.899
Italia centrale	1.265.975	12.139.761	13.405.736	452.508	2.579.304	3.031.812
Italia meridionale	1.778.108	16.001.716	17.779.824	356.739	1.792.411	2.149.150
Italia insulare	1.073.591	11.182.858	12.256.449	223.748	1.291.454	1.515.202
Italia	*8.108.534*	*66.115.524*	*74.224.058*	*2.089.173*	*9.733.890*	*11.823.063*

(a) Nei dati sono esclusi quelli relativi al Territorio di Trieste; imposta terreni in totale 15.996, imposta sui R. A. 4.627.

Fonti: Ministero delle Finanze.

dei contribuenti nelle due grandi categorie di patrimoni prevalentemente mobiliari o prevalentemente costituiti da cespiti immobiliari e da aziende industriali; la suddivisione in proprietà terriere ed in proprietà edilizie; ed infine la progressività delle quote.

Avendo, naturalmente, tali stime un carattere arbitrario e volendo, come di consueto, lasciare al lettore la possibilità di effettuare l'estrapolazione

Tab. 152 – Tributi gravanti sul capitale fondiario

Tax Charges against Land Capital

(miliardi di lire)

Tributi – *Taxes*	1938	1946	1947	1950	1952	1953	1954
Imposta e sovrimposta terreni – *Land tax and surtax*	1,0	?	23,3	40,9	54,4	53,6	65,5
Imposte straordinarie sul patrimonio – *Extraordinary capital tax*	0,2	0,2	24,2	7,2	7,5	6,4	6,2
Quota imposta complementare sul reddito – *Supplementary income tax*	0,1	1,3	5,4	2,5	3,6	3,5	3,8
Addizionale E.C.A. e aggi esattoriali – *Communal relief tax and collectors' dues*	0,2	?	3,3	6,5	8,4	8,2	9,5
In complesso – Total . . .	*1,5*	?	*56,2*	*57,1*	*73,9*	*71,7*	*85,0*
Indice . . .	*1*	?	*37,5*	*38,1*	*49,2*	*47,6*	*53,1*

Fonti: nostra elaborazione.

dei dati che ci interessano in base ad altri criteri, riportiamo qui di seguito il riepilogo dell'ammontare complessivo delle somme effettivamente riscosse, determinato in base alle rilevazioni contabili degli uffici competenti, nonché il computo del gettito presunto fornito dal settore agricolo, effettuato in base ai nostri criteri di valutazione.

L'imposta straordinaria 4 % sul patrimonio ha procurato, nel 1954, un gettito di 1.055 milioni di lire, segnando un'ulteriore contrazione rispetto agli anni precedenti; fenomeno logico, dato che essa – com'è noto – è in corso di esaurimento. Il gettito presunto del settore agricolo è stato quindi di 506 milioni di lire.

L'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, che – dopo esser andata gradatamente aumentando fino al 1952 – aveva segnato un lieve regresso nel 1953, ha dato, nel 1954 un gettito complessivo di 30.770 milioni di lire, rimanendo pressocché inalterata rispetto all'anno precedente.

Per conseguenza, la quota del gettito presunto del settore agricolo è giun-

ta, nel 1954, a 5.692 milioni di lire, con un aumento di 38 milioni di lire rispetto al 1953 (in milioni di lire):

Imposte	1951		1952		1953		1954	
	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo
Proporzionale 4 % (1)	4.966	2.384	3.134	1.504	1.597	767	1.055	506
Progressiva (2)	21.714	4.017	32.378	5.990	30.715	5.654	30.770	5.692

Nella tabella 152 riepiloghiamo, quindi, i tributi gravanti sul capitale fondiario.

4. – IMPOSTE GRAVANTI SULL'IMPRESA

Tributo specifico delle imprese agricole è l'imposta sui redditi agrari, che, unita all'imposta sui terreni, costituisce la base del sistema contributivo del settore agricolo.

Tale tributo dopo aver dato un gettito complessivo che è andato gradatamente aumentando dal 1950 al 1952 (da 7.381 milioni di lire nel 1950, il gettito è salito a 9.222 milioni nel 1951 ed a 10.321 milioni nel 1952) ha segnato, nel 1953, una flessione, essendo sceso a 9.614 milioni di lire, a causa di una contrazione sia degli introiti erariali che di quelli provinciali e comunali.

Nel 1954, invece, si è riscontrato un nuovo forte aumento di tutte e tre le voci, tanto che il gettito complessivo (comprendente anche l'addizionale ECA e gli aggi di riscossione) è giunto a 11.823 milioni, superando in tal modo anche il livello raggiunto nel 1951 (10.321 milioni di lire).

Si ritiene opportuno sottolineare che i dati relativi al 1952 ed al 1953, come è indicato qui di seguito, hanno subito una rettifica rispetto a quelli pubblicati nel precedente Annuario, in conseguenza di ulteriori accertamenti (in milioni di lire):

Imposta sui redditi agrari (3)	1951	1952	1953	1954
Imposta erariale	2.279	2.283	1.996	2.089
Addizionale provinciale	3.688	3.938	3.578	4.416
Addizionale comunale	2.204	2.923	2.837	3.976
Addizionale ECA (5 %)	408	457	468	521
Aggi di riscossione (7,50 %)	643	720	735	821
In complesso . . .	*9.222*	*10.321*	*9.614*	*11.823*

Un tributo che – pur essendo anch'esso specifico delle imprese agricole, tuttavia non può essere esattamente calcolato perché i rilievi statistici vengo-

(1) Settore agricolo: 48 % del totale.
(2) Settore agricolo: 18,50 % del totale.
(3) Dai ruoli principali, suppletivi e speciali di I e II serie pubblicati in ciascun anno.

no effettuati per il gettito complessivo dell'imposta di ricchezza mobile di categoria B (enti e privati) – è *l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole*. Adotteremo, per essa anche quest'anno, il criterio seguito negli Annuari precedenti, valutando il gettito dell'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole pari a 9 miliardi di lire. Si tratta di una valutazione che vuol avere carattere soltanto indicativo.

Altro tributo per il quale non è possibile calcolare con esattezza l'entità della quota afferente al settore agricolo è *l'imposta complementare sul reddito*.

Come s'è accennato nelle pagine che precedono, nel settore agricolo questo tributo non colpisce solamente il reddito delle imprese, ma altresì quello della proprietà fondiaria. Tuttavia – a solo scopo statistico – si è convenuto di ripartire in parti uguali il presunto gettito del settore agricolo per l'imposta complementare fra il capitale fondiario e le imprese agricole.

Per determinare poi la quota dell'imposta complementare che colpisce l'intero settore agricolo si è dovuto anche in tal caso ricorrere ad una stima approssimata partendo dall'ammontare dell'intero gettito, valutazione resa ancor meno attendibile dalla progressività del tributo in oggetto. Il calcolo si basa sui seguenti elementi: ripartizione del gettito complessivo dell'imposta in due quote, di cui una riscossa in base ai ruoli ed un'altra per ritenute da parte del datore di lavoro (quest'ultima non interessante il settore agricolo); rapporto fra il reddito netto nazionale (valutato pel 1954 in 10.758 miliardi di lire) e la quota di questo relativa all'attività agricola (2.430 miliardi di lire nel 1954); appartenenza del 50 % circa della popolazione attiva ad attività inerenti all'agricoltura; minori possibilità di evasioni fiscali nel settore agricolo. Tenuto conto di tutto ciò abbiamo ritenuto di poter stimare come proveniente dal settore agricolo il 25 % del gettito complessivo dell'imposta.

Nel 1954 (secondo i dati ricavati dal Conto Riassuntivo del Tesoro per esercizi finanziari e ridotti ad anno solare) l'imposta complementare ha procurato all'erario un gettito complessivo di 30.072 milioni di lire, risultando un aumento di 1.888 milioni di lire rispetto al 1953. Conseguentemente, il gettito presunto del settore agricolo ha subito anch'esso un lieve aumento (472 milioni di lire) raggiungendo i 7.518 milioni di lire. Stimando – a soli fini di calcolo – che il 50 % del tributo provenga dall'impresa agricola, la relativa quota ascenderebbe, nel 1954, a 3.759 milioni di lire.

Negli ultimi anni si sarebbero, pertanto, avute le seguenti variazioni (in milioni di lire):

	Imposta complementare progressiva sul reddito	
	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo (25 % del totale)
1950	19.693	4.923
1951	21.300	5.325
1952	28.366	7.091
1953	28.184	7.046
1954	30.072	7.518

L'*imposta comunale sul bestiame* – raggiungendo aliquote massime dell'1 % del valore per gli equini impiegati in agricoltura ed i bovini e del 2 % per gli ovini, i suini e gli equini non appartenenti ad aziende agricole – ha dato, nel 1954, un gettito di 13.935 milioni di lire, che risulta sensibilmente di-

Tab. 153 – Tributi gravanti sulla impresa agricola
Tax Charges against Farming Enterprises
(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1938	1946	1947	1950	1952	1953	1954
Imposta e addizionali redditi agrari – *Tax and supplements on farm incomes*	0,2	?	5,3	6,5	9,1	8,4	10,5
Imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e industrie agrarie – *Tax on earned incomes of tenant farmers and farm industries.*	0,1	1,5	4,2	9,5	9,0	9,0	9,0
Imposta complementare sul reddito – *Supplementary income tax*	0,1	1,3	5,4	2,4	3,5	3,5	3,8
Imposta sul bestiame – *Tax on livestock*	0,2	4,2	7,0	11,5	14,6	15,0	13,9
Diritti comunali sui generi di maggior produzione locale – *Communal tax on commodities produced locally*	—	—	—	3,0	3,0	3,0	3,0
Addizionale E.C.A. e aggi esattoriali – *Communal relief tax & collectors' dues*	0,1	?	1,8	4,1	5,2	5,0	5,2
In complesso – Total	*0,7*	?	*23,7*	*37,0*	*44,4*	*43,9*	*45,4*
Indice	*1*	—	*33,9*	*52,9*	*63,4*	*62,7*	*64,9*

Fonti: nostra elaborazione.

minuito (— 1.054 milioni di lire) rispetto al 1953, anno in cui aveva toccato il livello massimo del dopoguerra (in milioni di lire) (1):

	Imposta sul bestiame
1946	4.020
1947	7.077
1948	11.656
1949	12.378
1950	11.511
1951	12.120
1952	14.582
1953	14.989
1954	13.935

Rimane infine da considerare, fra i tributi gravanti sulle imprese agricole, il *diritto comunale sui generi di maggior produzione locale*; tributo che,

(1) Al netto di addizionale ECA e aggi di riscossione.

seguendo il criterio già adottato negli anni precedenti, si calcola abbia dato un gettito complessivo di circa 3 miliardi di lire.

Altri tributi minori (imposte sui cani, sulle patenti, sui veicoli, su talune macchine agricole, ecc.) non sono stati presi in considerazione in questo capitolo, calcolando che l'eventuale leggero provento rientri nel margine di approssimazione dei tributi principali, necessariamente largo a causa delle numerose cifre stimate.

5. - Contributi di assistenza e di previdenza sociale e vari

Come si è già accennato, abbiamo ritenuto opportuno di trattare separatamente dal vero e proprio carico fiscale gravante sulle imprese agricole *i contributi assistenziali e previdenziali, i contributi per gli infortuni sul lavoro,*

Tab. 154 - Contributi pagati dall'agricoltura dal 1951 al 1954 (*a*)

Agriculture's Contributions to Social Security, 1951-54

(milioni di lire)

Tipi - *Types*	1951	1952	1953	1954
A CARICO DELLA PROPRIETÀ - *Charges against farm property*				
Contributi consortili di bonifica - *Reclamation consortia dues* (*b*)		6.926	7.923	8.297
A CARICO DELL'IMPRESA - *Charges against farm enterprise*				
Contributi unificati (*c*) - *Unified contributions* . . .	38.646	39.356	42.244 (*d*)	42.202 (*d*)
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro - *Insurance against occupational injuries*	6.500	7.200	8.000 (*d*)	8.000 (*d*)
Totale - Total . .	*45.146*	*46.556*	*52.244*	*50.202*
In complesso - Total . .		*53.482*	*60.167*	*58.499*

(*a*) Al lordo delle spese varie di riscossione. (*b*) Comprendenti i contributi dei consorzi di bonifica, di miglioramento fondiario, idraulico e di sistemazione montana. (*c*) Contributi di competenza (riscossi, da riscuotere o in corso di accertamento) dei rispettivi anni. (*d*) Provvisori.

Fonti: Servizio elenco nominativo lavoratori per i contributi agricoli unificati e Associazione nazionale delle bonifiche.

i contributi consortili di bonifica. I motivi che hanno consigliato l'esclusione dei due primi sono stati già indicati a pag. 460; quanto al terzo ad essi occorre aggiungere il fatto che non vengono versati allo Stato - neppure a semplice titolo di intermediazione - ma ai consorzi di bonifica, cioè ad organismi associativi degli stessi agricoltori, per l'esecuzione di determinate opere da questi volute. Tuttavia la sostanziosa entità di tutti i contributi ci ha portato a prenderli in considerazione in questa sede, benché essi abbiano un carattere assolutamente differente dai tributi veri e propri, per disporre di una elencazione

completa delle somme che l'imprenditore agricolo (nel caso dei contributi assistenziali e previdenziali) o il proprietario fondiario (nel caso dei contributi consortili di bonifica) versano annualmente nella loro qualità di contribuenti.

Tab. 155 – Contributi agricoli riscossi di competenza 1954, per regioni (*a*)
Distribution of Agricultural Contributions to Social Security by Regions in 1954
(migliaia di lire)

Regioni – *Regions*	Assicur. malattie *Sickeness*	Invalidità e vecchiaia *Invalidity and old age*	Tubercolosi *Tubercolosis*	Assistenza orfani lavoratori (E.N.A.O.L.I.) *Help. for orphans*	Nuzialità e natalità *Marriage and birth grants*	Assegni familiari *Family allowances*	Addizionale spese	Totale *Total*
Piemonte	543.276	370.976	149.797	3.379	33.343	1.115.330	108.319	2.324.420
Valle d'Aosta	265	253	71	1	21	813	71	1.495
Lombardia	1.321.355	985.941	292.321	5.247	79.123	2.884.515	326.347	5.894.849
Trentino-Alto Adige	51.669	26.422	14.133	284	2.190	70.296	18.326	173.320
Veneto	864.739	405.003	238.728	5.374	36.999	1.116.945	133.893	2.801.681
Friuli-Venezia Giulia	156.353	40.907	43.717	941	3.625	114.467	18.095	378.105
Liguria	55.166	23.062	15.848	358	2.148	57.231	7.737	161.550
Emilia-Romagna	2.270.765	973.275	581.444	13.393	91.520	2.974.314	347.535	7.252.246
Toscana	1.295.394	204.826	367.850	7.883	17.931	550.752	120.396	2.565.032
Umbria	526.370	50.749	146.764	3.135	4.578	161.653	44.740	937.989
Marche	936.064	32.590	262.400	5.564	2.877	88.041	66.748	1.394.284
Lazio	475.847	271.846	126.746	2.710	23.324	693.852	81.019	1.675.344
Abruzzi e Molise	358.286	86.854	102.153	2.206	7.744	204.447	38.311	800.001
Campania	276.763	210.881	80.871	1.880	18.766	573.280	61.432	1.223.873
Puglie	1.086.788	986.216	317.352	7.459	90.163	2.406.132	252.834	5.146.944
Basilicata	143.976	128.105	40.569	917	11.427	396.420	36.390	757.804
Calabria	195.333	153.550	53.992	1.656	15.664	429.083	54.409	903.687
Sicilia	861.801	586.751	250.912	5.912	55.558	1.240.097	151.488	3.152.519
Sardegna	162.016	138.743	48.178	1.102	12.449	374.099	44.009	780.596
Totale contributi riscossi	11.582.226	5.676.950	3.133.846	69.401	509.450	15.451.767	1.902.099	38.325.739
Totale contributi in corso di riscossione	923.199	633.577	248.471	5.644	56.425	1.890.848	117.665	3.875.829
Totale generale	*12.505.425*	*6.310.527*	*3.382.317*	*75.045*	*565.875*	*17.342.615*	*2.019.764*	*42.201.568*

(*a*) Per le provincie di: Vercelli, Brescia, Siena, Roma, Catanzaro, Caltanisetta, Catania, Messina, Siracusa e Nuoro sono stati calcolati gli importi relativi all'anno 1953 non essendo ancora pervenuti i rendiconti dell'anno 1954.

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza Sociale: servizio elenco nominativi lavoratori per i contributi agricoli unificati.

L'assistenza e la previdenza a favore degli agricoltori comprendono l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ed i cosidetti contributi agricoli uni-

ficati, la cui corresponsione garantisce l'assicurazione malattie, la tutela della maternità, l'assistenza agli orfani dei lavoratori, l'assicurazione contro la tubercolosi, gli assegni familiari, le forme previdenziali a favore di nuzialità,

Tab. 156 – Ammontare dei contributi consortili di bonifica e miglioramento fondiario

Regional Contributions to Land Reclamation, Land Development and Watershed Improvement Associations

(milioni di lire)

Regioni – *Regions*	Consorzi di bonifica *Land reclamation*			Consorzi di miglioramento fondiario *Land development*			Consorzi idraulici e di sistemazione montana *Watershed improvement*		
	1952	1953	1954	1952	1953	1954	1952	1953	1954
Piemonte	—	—	—	647,3	758,3	821,9	—	—	—
Lombardia	433,3	524,5	555,1	324,0	344,4	356,8	—	—	—
Veneto	1.712,0	2.072,7	2.167,0	86,7	105,4	106,6	8,1	8,1	8,1
Liguria	6,1	6,4	6,4	—	—	—	—	—	—
Emilia - Romagna	2.109,2	2.278,7	2.271,6	24,4	25,6	27,4	58,4	64,2	58,8
Toscana	192,9	230,7	251,3	—	0,8	0,9	1,6	1,8	1,8
Umbria	0,7	1,4	32,3	6,4	11,1	11,0	—	—	—
Marche	33,2	39,3	41,3	—	—	—	—	—	—
Lazio	520,7	574,3	572,7	3,3	3,3	3,3	—	—	—
Abruzzi e Molise	63,4	100,3	111,5	—	—	—	1,4	1,4	1,4
Campania	211,4	241,6	279,2	—	3,8	4,9	—	—	—
Puglia	170,0	176,2	283,5	—	—	—	—	—	—
Basilicata	53,0	43,9	48,3	—	—	—	—	—	—
Calabria	72,9	93,1	94,8	—	—	—	—	—	—
Sicilia	177,9	202,0	224,0	-	9,5	5,0	—	—	—
Sardegna	8,1	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	*5.764,8*	*6.585,1*	*6.889,0*	*1.092,1*	*1.262,2*	*1.337,8*	*69,5*	*75,5*	*70,1*

Fonti: Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

natalità, invalidità e vecchiaia. Per quanto riguarda l'ammontare dei versamenti effettuati dagli *imprenditori agricoli* per assicurare ai propri dipendenti le suelencate prestazioni assistenziali e previdenziali, si nota che essi sono andati sempre più crescendo: da appena 37 miliardi di lire nel 1950, essi sono giunti, per tappe successive, a 42 miliardi circa nel 1954.

Come indicano i dati della tab. 154 mentre i contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro sono aumentati in misura abbastanza

graduale, i contributi unificati hanno subito sbalzi considerevoli, soprattutto in taluni anni (nel 1951 essi sono aumentati di oltre 5 miliardi di lire; nel 1953 di circa 5 miliardi di lire; nel 1954 invece, sembra siano diminuiti); è pur vero che – come appare dalla tabella 155 nella quale viene esaminata la ripartizione del totale fra le varie quote assicurative – vi sono state, durante gli ultimi anni, alcune variazioni nella composizione delle varie voci (nel 1952 sono stati sospesi i versamenti per premi di nuzialità e natalità e sono stati istituiti invece i contributi a favore degli orfani e quelli per la tutela della maternità): ma si tratta di variazioni se non trascurabili, certamente insufficienti a spiegare un così forte aumento dei versamenti contributivi complessivi.

Come si è già fatto rilevare negli Annuari precedenti, ad un così forte aumento dei contributi assistenziali e previdenziali (che sono giunti a rappresentare circa il 2 % del prodotto netto dell'agricoltura) hanno fatto certamente riscontro taluni miglioramenti nelle prestazioni di cui godono i lavoratori il cui impiego del resto ha subito negli ultimi anni un costante aumento se non nel numero (chè anzi va diminuendo) certamente nel grado di occupazione.

6. – Imposizione indiretta

Ci proponiamo ora di far cenno ai tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti; e cioè a quei tributi *indiretti* che, colpendo i prodotti agricoli nelle varie fasi di lavorazione e di distribuzione, vanno sommati al prodotto netto dell'agricoltura al costo dei fattori, per avere il prodotto netto ai prezzi di mercato.

Si è già ripetutamente sottolineata, in questo capitolo, l'impossibilità di effettuare un computo esatto dei tributi per settore produttivo poiché per una gran parte di essi le rilevazioni statistiche si riferiscono all'intero gettito. Le riserve già fatte valgono più che mai per il calcolo del gettito delle imposte indirette proveniente dal settore agricolo. A tali considerazioni occorre però aggiungere altri e non meno importanti fattori di approssimazione: basterà infatti pensare al considerevole margine di indeterminatezza dei confini fra settore agricolo e settore industriale, specie per quanto riguarda la fase di trasformazione e distribuzione dei prodotti; al fatto che molte imposte indirette hanno forma progressiva o vengono applicate in base ad aliquote differenziate (caso tipico, l'imposta generale sull'entrata) e che i passaggi intermedi di trasformazione e di distribuzione variano da merce a merce, rendendo impossibile un calcolo dei tributi che incidono su ciascuno di tali passaggi (è sempre il caso dell'IGE, che viene corrisposta per ogni atto di compravendita).

A rendere ancora più approssimativo il calcolo che ci proponiamo di fare,

entrano poi in gioco altri elementi. Per citarne due fra i più importanti, basterà ricordare che i sussidi alla produzione nelle diverse forme costituiscono un'evidente, ma non facilmente valutabile, decurtazione del carico fiscale; e che i dazi doganali riscossi sui prodotti importati portano, in molti casi, ad un aumento dei prezzi che si risolve in un sussidio indiretto per i produttori nazionali.

Messo dunque sull'avviso il lettore circa il margine di attendibilità delle nostre elaborazioni, passiamo ad esaminare le componenti del prodotto netto dell'agricoltura (1) ai prezzi di mercato in lire correnti, per cui nel raffronto con l'anno precedente, si deve tener conto delle differenze, sia pur minime, del potere di acquisto della moneta.

Come si è diffusamente illustrato nel cap. VIII, il prodotto netto al costo dei fattori – ottenuto deducendo dalla produzione lorda vendibile il volume delle spese di produzione e gli ammortamenti, le manutenzioni e le assicurazioni – è ammontato nel 1954 a 2.308 miliardi con una diminuzione di 52 miliardi rispetto al 1953.

Sommando a quest'ultima cifra l'ammontare dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti, e cioè di quelle imposte indirette che, per non essere corrisposte dagli agricoltori in conseguenza della loro specifica attività, non possono venir comprese fra le spese che concorrono a formare il totale della produzione vendibile, si ottiene l'ammontare del *prodotto netto dell'agricoltura ai prezzi di mercato*. Poiché, secondo le nostre stime, tali tributi indiretti hanno raggiunto rispettivamente la cifra di 340 miliardi nel 1953 e di 355 miliardi nel 1954, ne consegue che il prodotto netto del settore agricolo, ai prezzi di mercato, ha raggiunto la cifra di 2.701 miliardi di lire nel 1953 e di 2.664 miliardi di lire nel 1954.

Benché, come si diceva, la cifra indicata per l'ammontare delle imposte indirette gravanti sul settore agricolo abbia un valore puramente indicativo, tuttavia nella tabella 157 abbiamo ritenuto opportuno tracciare un riepilogo dei principali tributi, non compresi nella valutazione dei beni prodotti, che presumibilmente si riferiscono al settore agricolo. Da tale prospetto sono stati omessi molti tributi minori, le cui cifre sono state conglobate nella nostra stima, sotto la voce « altri tributi ».

Esaminiamo ora il significato delle cifre suesposte, inquadrandole nelle statistiche relative al reddito nazionale. Si ha, dunque, che – nel 1954 – il prodotto netto dell'intero settore privato al costo dei fattori, ha raggiunto l'ammontare di 8.068 miliardi di lire. Di tale somma, 2.309 miliardi – e cioè

(1) Nella nostra indagine non è stato preso in considerazione il settore delle foreste, della caccia e della pesca, che importa, come si è detto col cap. VIII, altri 100 miliardi di lire circa di reddito annuo.

il 28,6 % – provengono dall'agricoltura. Nel 1953 la proporzione fu diversa (30,8 %) poiché, al prodotto del settore privato relativamente più basso, (7.669 miliardi) si accompagnò un prodotto dell'agricoltura relativamente più elevato (2.361 miliardi). Si può tuttavia osservare che, malgrado il movi-

Tab. 157 – Principali tributi non compresi nella valutazione di beni e servizi del settore agricolo

Main Taxes not included in Estimate of Goods and Services of Agricultural Sector

(miliardi di lire)

Tributi – *Taxes*	1953	1954
ERARIALI – *Treasury*		
Imposta generale sull'entrata – *Tax on turnover*	81	81
Imposta sugli spiriti – *Tax on spirits*	15	15
Imposta sulla birra – *Tax on beer*	6	7
Imposta sugli zuccheri – *Tax on sugar*	62	64
Imposta sulla nafta – *Tax on naphtha*	26	31
Imposta sugli affari – *Tax on business transactions*	43	42
Altri tributi – *Other taxes*	10	12
Totale tributi erariali	*243*	*252*
PROVINCIALI E COMUNALI – *Provincial and Communal*		
Imposte di consumo – *Sales taxes:*		
bevande – *drinks*	44	45
carni – *meat*	34	37
commestibili – *other comestibles*	14	14
Altri tributi – *Other taxes*	5	7
Totale tributi locali	*97*	*103*
In complesso – Total	*340*	*355*

Fonti: Ministero del Tesoro.

mento a forbice, il rapporto fra le poste rimane praticamente inalterato, subendo solo una influenza congiunturale.

Si ha, per contro, che del gettito complessivo dei tributi non compresi nella valutazione dei beni e dei servizi (che nel 1954 ha raggiunto la cifra, secondo le stime ufficiali, di 1.604 miliardi di lire) solamente il 22,0 % è stato costituito da quelli riguardanti il settore agricolo (i quali sono ascesi nel 1954, secondo le nostre stime, a 355 miliardi di lire). Come risulta dalle cifre

seguenti, nel 1953 la parte afferente il settore agricolo di questo carico fiscale fu percentualmente un poco più elevato (23 %) (in miliardi di lire):

Tributi indiretti non compresi nella valutazione dei beni e servizi	1953	1954
1. Gettito complessivo	1439	1604
2. Gettito (presunto) del settore agricolo	340	355
Incidenza % di 2 su 1	*23,0*	*22,0*

Ma ciò che interessa sottolineare è la diversa posizione dell'agricoltura nella formazione del prodotto netto e nella partecipazione al carico fiscale

Tab. 158 – Incidenza sul prodotto netto al costo dei fattori dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti.

Incidence on Net Product at Factor Cost of Taxes not included in Estimate of Goods Produced

(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1953		1954	
	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *entire private sector*	agricoltura *agriculture*
1. – Prodotto netto al costo dei fattori – *Net product at factor cost*	7.669	2.361	8.068	2.309
2. – Tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti – *Taxes not included in estimate of goods produced*	1.439	340	1.604	355
Prodotto netto ai prezzi di mercato (a) – *Net product at market prices*	*9.108*	*2.701*	*9.672*	*2.664*
Incidenza % di 2 su 1	*17,6*	*14,4*	*19,8*	*15,3*

(a) Esclusa la pubblica amministrazione.
Fonti: nostra elaborazione.

delle imposte indirette: infatti, come s'è visto, nel 1954 mentre il 28,6 % del prodotto netto del settore privato è da imputarsi all'agricoltura, appena il 22,0 % del gettito complessivo dei tributi in esame si riferisce al settore agricolo.

La conclusione delle osservazioni fin qui fatte è data dalla tabella 158, nella quale si può osservare che l'incidenza dei tributi erariali e locali indiretti sul prodotto netto al costo dei fattori, è alquanto minore in agricoltura che non nell'intero settore privato. In valori percentuali, si ha che, nel 1954, mentre il 19,8 % del prodotto netto del settore privato è stato gravato dei tributi di cui si tratta, l'incidenza subita allo stesso titolo dal prodotto netto dell'agricoltura è stata del 15,3 %. Altra considerazione interessante è quella relativa al sensibile aumento, registrato nell'ultimo anno, dell'incidenza

dell'impostazione indiretta sul prodotto netto. Infatti le due percentuali suaccennate sono passate rispettivamente dal 17,6 % nel 1953 al 19,8 % nel 1954 per l'intero settore privato e dal 14,4 % nel 1953 al 15,3 % per la sola agricoltura.

7. – Ammontare complessivo dei tributi e dei contributi

Fin qui abbiamo esaminato separatamente le imposte che gravano sul capitale fondiario, quelle che incidono sulle imprese agricole ed infine i con-

Tab. 159 – Tributi e contributi pagati dall'agricoltura negli anni 1952, 1953, 1954

Taxes and Contributions of Agricultural Sector, 1952-54

(miliardi di lire)

Tributi e contributi	1952	1953	1954
Tributi gravanti sul capitale fondiario – *Tax charges against land capital*	73,9	71,7	85,0
Tributi gravanti sulla impresa agricola – *Tax charges against farming enterprise*	44 4	43,9	45,4
Contributi gravanti sul capitale fondiario – *Contributions charges against land capital*	6,9	7,9	8,3
Contributi gravanti sulla impresa agricola – *Contributions charges against farming enterprise*	46,6	52,2	50,2
Totale tributi e contributi gravanti sul capitale fondiario – *Total taxes & contributions against land capital*	*80,8*	*79,6*	*93,3*
Totale tributi e contributi gravanti sulla impresa agricola – *Total taxes e contributions against farming enterprise*	*91,0*	*96,1*	*101,6*
In complesso – General total	*171,8*	*175,7*	*194,9*

Fonti: nostra elaborazione.

tributi previdenziali e assistenziali. Converrà ora fare un riepilogo, sia per avere un'idea del complessivo peso fiscale (1) – in senso lato e indicativo, giacché come si è detto, l'onere in senso stretto non può essere configurato se non in rapporto ai singoli soggetti passivi delle imposte e dei contributi – sopportato dal settore agricolo in confronto a quello degli altri settori, sia al fine di poter raffrontare tale cifra globale con l'ammontare delle spese sostenute dallo Stato in favore dell'agricoltura attraverso il bilancio del Ministero che si occupa di tale settore. Un raffronto del tutto approssimativo, come s'è già ripetutamente sottolineato, data l'impossibilità di rilevare in maniera esatta il gettito tribu-

(1) In realtà non si dovrebbe parlare di carico fiscale data la natura non tributaria dei contributi.

tario di settore e dato anche che mentre il calcolo dei tributi è stato fatto sulla competenza di ciascun anno solare, le cifre della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono ricavate dai bilanci preventivi dei singoli esercizi finanziari.

Diamo, innanzi tutto, un riepilogo complessivo dell'ammontare degli oneri di natura tributaria e contributiva del settore agricolo. Come si vede dalla tabella 159 in complesso, fra tributi e contributi, l'agricoltura ha versato, nel 1954, 195 miliardi di lire. Di tale ammontare 130 miliardi, e

Tab. 160 – Entrate fiscali

Fiscal receipts

(milioni di lire)

Voci – *Items*	1952			1953			1954		
	Complessive *total*	attinte nel settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*	complessive *total*	attinte nel settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*	complessive *total*	attinte nel settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*
Erario (*b*) – *Treasury*	1.585.185	34.387	*2,1*	1.745.468	32.756	*2,0*	1.922.621	32.914	*1,7*
Amministrazioni provinciali – *Provincial administrations* . . .	44.723	28.387	*63,4*	45.305	26.740	*59,0*	54.428	34.966	*64,8*
Amministrazioni locali – *Local administrations* .	88.374	41.927	*47,8*	133.565	42.348	*31,3*	150.240	47.752	*32,0*
In complesso - Total	*1.718.282*	*104.701*	*6,1*	*1.924.338*	*101.844*	*5,3*	*2.127.289*	*115.632*	*5,9*

(*a*) Al netto di E.C.A. e aggi esattoriali. – (*b*) Dai bilanci di previsioni.
Fonti: nostra elaborazione.

cioè il 66 %, è costituito dai tributi e 65 miliardi, e cioè il 33 %, dai contributi. È interessante sottolineare che la composizione percentuale si è andata modificando, negli anni del dopoguerra, nel senso di un graduale aumento dell'incidenza sul totale dei pagamenti dei contributi di previdenza e assistenza, i quali – dal rappresentare solamente lo 0,28 % nel 1938 – sono giunti a rappresentare il 25 % nel 1954.

Passiamo ora ad esaminare l'andamento dei soli tributi, escludendo – per il loro carattere particolare – gli oneri assistenziali, previdenziali e consortili. Innanzi tutto occorre tener presente che le cifre fin qui esposte e di seguito riepilogate si riferiscono unicamente alle imposte dirette che colpiscono il settore agricolo, mentre le entrate fiscali complessive, alle quali si fa raffronto, comprendono tutte le imposte e le tasse, sia dirette che indirette, non

che tutte quelle imposizioni che gravano sui contribuenti in quanto cittadini italiani e non perché appartenenti ad uno specifico settore economico.

Si ha dunque che, come risulta dalla tab. 160 nel 1954 il gettito fiscale dei tributi erariali, provinciali e comunali gravanti sul settore agricolo è aumentato, rispetto all'anno precedente, sia in valore assoluto (di 13.988 milioni, giungendo a 115.632 milioni di lire), sia come incidenza sul complesso delle entrate fiscali (contro il 5,3 % nel 1953 tale incidenza è passata al 5,9 % nel 1954). Da notare che tale sviluppo è da attribuirsi unicamente all'aumento dell'imposizione locale; infatti il contributo dell'agricoltura alle entrate fiscali dello Stato si è contratto dal 2,0 % nel 1953 all'1,7 % nel 1954.

Riteniamo opportuno sottolineare che le cifre degli anni precedenti sono state corrette, data l'esclusione dai tributi comunali afferenti all'agricoltura, dell'imposta di famiglia.

Esaminando ora i dati riportati nella tab. 159 si osserva che l'incidenza percentuale degli oneri fiscali sul reddito dell'agricoltura è risultata maggiore nel 1954 (8,5 %) rispetto al 1953 (7,5 %). Inoltre, un raffronto fra i prelievi tributari effettuati dallo Stato nel settore agricolo e le erogazioni fatte dallo Stato a favore dello stesso settore, mostra un graduale aumento delle lire investite nell'agricoltura per ogni lira pagata dagli agricoltori per tributi: il che indica che l'intervento finanziario dello Stato nel settore che a noi interessa si è andato sempre più sviluppando.

CAP. X - INVESTIMENTI, RISPARMIO E FONTI DI FINANZIAMENTO

1. - Redditi e loro destinazione

Si è visto (1) come, nello sfondo generale della congiuntura economica del Paese – che, continuando il *trend* degli anni precedenti, segna, anche nel 1954, un notevole ritmo di incremento del reddito nazionale – il settore agricolo giochi questa volta in funzione negativa, in pieno contrasto con la posizione di punta del 1953.

Cerchiamo ora di seguire a grandi linee i riflessi di tale congiuntura e in particolare di quella delle disponibilità monetarie agricole (2) nel quadro dei tre principali aspetti dell'economia nazionale: investimenti, risparmio, consumi (3).

In merito al primo punto, il quadro generale dell'attività nazionale conferma anche per il 1954 una tendenza strutturale già caratteristica degli anni precedenti, e cioè un incremento negli *investimenti* maggiore che nei consumi. In effetti l'aumento di reddito nazionale del 4,6 % in termini reali, si distribuisce in + 6,7 % di investimenti contro + 3,3 % di consumi (4).

Anche per l'agricoltura tutti gli elementi a disposizione appaiono confermare più un riflesso favorevole della congiuntura della prima parte dell'anno, che di quella sfavorevole poi susseguita. Gli elevati introiti realizzati nel secondo semestre '53 e continuati nel primo del '54 si sono infatti riflessi nettamente in una elevata domanda sia di mezzi tecnici per l'agricoltura come di beni di investimento, mantenutasi per tutto l'anno. Può dirsi anzi che i risparmi determinati dalla buona annata, accompagnati da una serie di fattori di ordine psicologico, abbiano continuato a lungo a giocare, specie nel settore dei beni

---

(1) Cap. I e VIII, pagg. 9 e 371 rispettivamente.

(2) V. l'analisi del cap. VIII sugli introiti monetari.

(3) V. quanto alla probabile stima della struttura della ripartizione tra consumi e investimenti dei ceti rurali, il paragrafo 4 del cap. VIII.

(4) I rispettivi dati per il periodo 1950-54 sono rispettivamente: + 39 % di incremento negli investimenti, + 16 % nei risparmi (vedi citata Relazione Banca d'Italia, 1954). È però da rilevare che nella prima categoria sono comprese anche l'edilizia ed analoghi beni durevoli di consumo.

capitali, tanto che ancora nei primi mesi del '55 il relativo assorbimento risultava notevolmente cospicuo (vedi risultati della Fiera di Verona).

Da rilevare, al riguardo, l'indubbio effetto stimolante – sul piano economico e ancor più su quello psicologico – della serie di facilitazioni poste in atto dal governo (fondo di rotazione; aiuti Cassa per il Mezzogiorno, ecc.) e in parte anche dagli stessi settori commerciali: facilitazioni la cui efficacia in molti casi sembra determinante nell'avviare verso investimenti produttivi risparmi altrimenti orientati tradizionalmente verso l'acquisto dei terreni.

Lo sviluppo di nuovi investimenti e, in larga misura, di rinnovi di attrezzature avveniva peraltro sempre più attraverso forme di indebitamento a lungo e a breve termine (mutui, vendite rateali, ecc.); di fatto già nel 4° trimestre '54 e più ancora successivamente si determinava una grave crisi di liquidità in molte aziende, appunto perché spintesi troppo negli immobilizzi o semplicemente perché basate su settori produttivi particolarmente cedenti (latte, riso).

La posizione assoluta e relativa del credito all'agricoltura durante l'annata e i suoi contraddittori aspetti viene ampiamente esaminata nell'apposita sede (vedi § 2). È qui da rilevare soltanto come le cifre del nuovo apporto – e conseguentemente del nuovo indebitamento dell'agricoltura – durante il 1954, risultino assai notevoli, sia confrontate all'anno precedente sia confrontate a quelle prebelliche (1).

Il lato positivo di tale notevole apporto creditizio è dal punto di vista dell'attività agricola, accentuato per il fatto che si tratta in gran parte di crediti legati ad apporti o facilitazioni governative e pertanto a tasso limitato.

Viceversa le stesse cifre denunziano una posizione relativa non soddisfacente dell'agricoltura in confronto alle altre branche dell'economia nazionale (6,8 % del totale degli impieghi contro 14,2 % nel 1938). Per il credito agrario di miglioramento la percentuale totale a fine 1954 sui complessivi impieghi del sistema bancario scende addirittura all'1,6 % (73,5 miliardi su 4.752 miliardi). Inoltre i crediti stessi risultano distribuiti molto irregolarmente nel Paese, risultando per il 56 % concentrati nell'Italia settentrionale.

Tenendo conto infine che gran parte (circa il 50 %) dei crediti di miglioramento e anche di esercizio risulta effettuata con denaro dello Stato (fondo di rotazione, ecc.), appare chiaro come l'eccezionale sforzo a sussidio della economia nazionale svolto nel 1954 dal sistema creditizio nazionale (724 miliardi

(1) Infatti la consistenza delle operazioni di credito alla agricoltura a fine del 1954 da parte degli Istituti speciali di credito agrario risultava in 298 miliardi in confronto a 249 a fine '53. Nello stesso periodo la consistenza delle operazioni di credito agrario di esercizio (esclusi gli ammassi) passava da 91 miliardi a 117 miliardi (indice 110 volte sul 1938); e la consistenza delle operazioni di miglioramento in essere passava da 47 miliardi a 73 miliardi con un aumento nell'anno di 26 miliardi, pari a 240 volte l'aumento netto medio annuale del periodo 1930-39.

di crediti aggiuntivi nell'anno, pari a 200 volte la cifra del 1938, contro un indice di 78 nel reddito nazionale e di 53 nei depositi a risparmio) risulti solo in misura molto limitata in favore delle esigenze dell'agricoltura. In linea generale si conferma che il credito normale – senza interventi facilitativi di ordine pubblicistico – risulta al di là delle capacità di pagamento e di resistenza delle aziende agricole.

Passando all'esame della formazione di nuovo *risparmio*, una valutazione precisa dell'apporto del settore agricolo non è possibile. Un riflesso della minore liquidità del settore agricolo e della cattiva annata può intravvedersi nel livello dei depositi postali e depositi bancari fiduciari che, come si è rilevato altre volte, debbono ritenersi abbastanza rappresentativi del risparmio agricolo.

L'andamento di tali forme di raccolta risulta peraltro nel '54 turbato da taluni fattori tecnici, quali la riduzione del tasso postale da una parte, il rafforzamento del cartello bancario dall'altra, ecc. Sta il fatto che l'incremento percentuale del totale dei depositi a risparmio e libretti postali risulta del 15,6 % (1954 sul '53) in confronto al 20,2 % (1953 sul '52): e cioè solo 454 miliardi di nuovo risparmio nel '54 in confronto a 487 nel '53. È assai probabile che tale situazione di assieme derivi da riduzione sensibili in risparmi agricoli, compensate da effetti correttivi per altre cause ben identificate.

Infine, per quanto riguarda il riflesso della congiuntura sulla *domanda da parte dei consumatori* agricoli di beni di consumo e servizi, come si è già detto, impossibile risulta sceverarne un indice preciso da quello più generale del Paese (1): anche perché nelle zone più rappresentative, perché tipicamente agricole (Mezzogiorno), i massicci interventi propulsivi esterni hanno fatto sentire nettamente il loro positivo effetto. Converrà necessariamente fare riferimento al quadro più generale dell'equilibrio economico del Paese, per esaminarne le caratteristiche di fondo e i riflessi diretti e indiretti sull'agricoltura.

Quanto suesposto – e cioè il gioco, in complesso equilibratore, di taluni prezzi agricoli, delle scorte e dei ritardati impieghi – spiega già in parte perchè a una annata agricola poco soddisfacente abbia corrisposto uno sviluppo industriale e generale assai brillante.

Più ancora, al di là dei riflessi indicati, sembra apparire la realtà di una Italia che sta abbandonando – e più chiaramente proprio col '54 – il carattere di una economia di sussistenza e di attività essenzialmente agricola, per porsi su un piano di prevalenza e indipendenza dei fattori produttivi extra-agricoli.

Infatti la produzione industriale, mantenendo tra il '53 e '54 il ritmo di

(1) Tuttavia nel cap. VIII, 4, sono state date alcune indicazioni grossolane del volume dei consumi dei ceti agricoli in confronto a quello dei loro investimenti.

incremento del sessennio precedente (poco meno del 10 %) – tra l'altro senza l'aiuto di favorevoli congiunture sui mercati esteri – non è tanto guidata dalla richiesta di beni di consumo (aumento + 4,5 %, ma con punte negative, per es. di — 7 % nei tessili), quanto da quella di prodotti di base per le industrie, di fonti di energia e di beni di investimento (indici da + 8 a + 25 %) (1).

Tali indici differenziali di sviluppo delle diverse attività industriali sono di già indicativi di talune tendenze tipiche dello sviluppo economico nazionale: così, in primo luogo, del sempre intenso ritmo di sviluppo degli *investimenti*, di cui si è detto.

Più ancora sembra potersi rilevare nella nostra economia il fattore stabilizzatore determinato dalla massa di beni capitali in esercizio (oltre agli impianti, soprattutto automobili, elettrodomestici, trattori, ecc.) che richiedono annualmente manutenzioni e soprattutto rinnovi.

Lo studio della localizzazione delle vendite pone poi in grande evidenza – e ne hanno fatto fede le relazioni annuali di quasi tutte le grandi Banche e Società produttive – il riflesso notevolissimo sul mercato sia del piano di opere straordinarie nel Mezzogiorno come gli interventi propulsivi per l'edilizia. Senza approfondire qui la portata degli investimenti pubblici realizzati in tali settori – di cui una notevole parte di interesse diretto per l'agricoltura – va rilevato come effettivamente attraverso il rapido effetto moltiplicatore, sia stata effettivamente posta in movimento con tali programmi, una massa di domanda dell'ordine di alcune centinaia di miliardi.

Fermandosi ad esaminare la distribuzione del citato aumento nei consumi (come s'è detto, del 3,3 % in termini reali e del 4,9 % in termini monetari), appare chiaro anzitutto come a tale aumento le imprese agricole abbiano potuto partecipare, solo nei limiti dei risparmi determinati dalla favorevole annata '53 e comunque con un saldo negativo nelle disponibilità monetarie a fine d'anno: effettivamente taluni indici di consumo tra primavera '54 e '55 (per es. nel consumo dei perfosfati) sono in tal senso indicativi.

Diversamente, il personale dipendente delle stesse aziende agricole, come già si è illustrato nel cap. VIII, con un aumento medio nei compensi superiore all'aumento nel costo della vita, ha continuato anche nel '54 il ritmo di incremento nel livello di rimunerazione, da ritenersi tradotto quasi esclusivamente in nuovi consumi.

L'incremento generale delle retribuzioni, specie nei settori extragricoli è stato fenomeno tale da dominare essenzialmente il mercato di consumo, non senza determinare qualche punta inflazionistica.

(1) Da rilevare come, tra le diverse industrie, quelle producenti beni e prodotti tecnici per l'agricoltura non siano restate al di sotto delle medie di incremento: trattori + 12 %, macchine agricole + 11 %, fertilizzanti e altri prodotti chimici per l'agricoltura da + 12 a + 45 %.

Seguendo nel suo complesso l'andamento dell'economia italiana appare in evidenza nel 1954 – come negli anni più recenti – il seguente sviluppo: la industria ha aumentato notevolmente la sua produzione (tra 1950 e 1954, del 40,3 %); si è trattato essenzialmente di un aumento di produttività (effetto dei vasti piani di rinnovamento, possibilità di usare larghi margini produttivi non utilizzati, ecc.): in sostanza, a fronte al citato 40,3 % di incremento produttivo, l'aumento di occupazione è stato solo del 7-8 %, con una maggiore produzione per addetto, pertanto, del 35 %. Tale aumento di produttività però si è tradotto solo in misura limitatissima in riduzione dei prezzi dei prodotti; è stato invece per la maggior parte assorbito (salvo esigenze di autofinanziamento degli impianti) in *incremento delle retribuzioni unitarie di lavoro* (35 % circa fra 1950 e 1954).

Questa traduzione della maggiore produttività in più alti salari – invece che in minor prezzo dei prodotti – appare sviluppo ben caratteristico dell'attuale fase economico-sociale in tutti i paesi; particolarmente in quelli ad economia evoluta e ad alta occupazione (1). Non possono non rilevarsi però importanti riflessi negativi di tale indirizzo, specie nei confronti dell'agricoltura.

Vi è anzitutto l'eliminazione di quel miglioramento nella ragione di scambio tra agricoltura e industria che – ove invece rispondente al diverso progresso della produttività nei due settori – avrebbe potuto assicurare adeguato tenore di vita anche alle classi agricole. Effettivamente il rapporto prezzi agricoli (ingrosso) – prezzi industriali risulta per il quadriennio 1950-54 pressochè costante.

In secondo luogo – e ciò vale nell'orbita anche dello stesso settore industriale – vi è il problema della produttività differenziale fra le diverse branche. Il rialzo dei salari nei rami più favoriti non può *non* generalizzarsi anche nelle branche ove l'incremento produttivo non può facilmente determinarsi; onde gravi difficoltà di gestione, ove non ci sia la scappatoia di prezzi al rialzo o protetti: è quanto è successo nel '54 per es. per il settore tessile e in linea generale per l'agricoltura.

Infine, nei riflessi sull'agricoltura, vi è un'altra conseguenza importante del progressivo rialzo dei compensi unitari nei settori più favoriti dell'industria e dei servizi. È evidente; infatti, che gli incrementi salariali di lavoratori già discretamente retribuiti non determinano alcuna domanda aggiuntiva dei prodotti agricoli di base, a bassa elasticità di consumo (cereali, patate, legumi formaggi ed anche vino); determinano aumenti pur sempre limitati nei prodotti agricoli ricchi (carne, frutta) e nei consumi industriali tradizionali (tessili), per sviluppare, invece, quasi totalmente domanda di nuovi beni e servizi

(1) V. in particolare i recenti accordi salariali negli Stati Uniti; nonché tutta la tendenza del sindacalismo tedesco verso forme di compartecipazione aziendale.

(automobili, scooter, radio, ecc.) (1). Da ciò difficoltà di collocamento e facili accumuli di *surplus* per molti prodotti agricoli. Ben diverso risulterebbe invece l'effetto diretto sui consumi di prodotti agricoli, ove l'incremento di reddito determinatosi nei grandi settori in forte sviluppo, invece di concentrarsi nelle rispettive categorie, potesse largamente diffondersi a favore di masse già disoccupate o sottoccupate o comunque a tenore di vita particolarmente basso (2).

Le osservazioni fatte al capitolo VIII (v. pag. 371 e segg.) sulla tendenza espansiva della domanda di prodotti agricoli, che assicurerebbe buone possibilità di collocamento, vanno quindi integrate con queste considerazioni; le quali possono non indurre a valutazioni pessimistiche sul collocamento dei prodotti di massa, solo se la politica di sviluppo riuscirà d'ora in avanti a meglio distribuire il reddito.

Su un piano più generale è ovvia, in ogni caso, l'opportunità di ricercare un migliore equilibrio, destinando almeno in parte i frutti della maggiore produttività industriale all'obiettivo della occupazione e conseguente maggior reddito delle categorie disoccupate e sottoccupate o comunque depresse: attraverso la via maestra del concentramento del reddito addizionale in nuovi investimenti produttivi e nuovi posti di lavoro atti alle categorie marginali.

È questo, ci sembra, l'aspetto fondamentale che caratterizza, sul piano internazionale, il punto IV e tutta la politica di sviluppo delle aree depresse; sul livello nazionale, il Piano decennale per l'occupazione e lo sviluppo del reddito (Piano Vanoni). L'interesse dell'agricoltura nazionale per una energica azione in tal senso non potrebbe essere mai abbastanza sottolineato.

2. – Credito agrario e indebitamento agricolo

Par quanto riguarda il credito agrario, il 1954 è stato caratterizzato, ancor più che da una ulteriore, considerevole espansione degli interventi, dallo inizio di una discussione ampia e vivace sulla efficienza dell'ordinamento in vigore. In questa discussione (3), non solo sono state ricordate tutte le esigenze

(1) Caratteristiche al riguardo nel 1954, le crisi dei tessili come dei formaggi; a fronte alle punte inflazionistiche, per esempio, nelle carni e ancor più tipicamente nella frutta (aumento del 28,2 % nel prezzo al consumo in pochi mesi in primavera, per una caduta produttiva attorno all'8 %).

(2) Assai indicativi al riguardo i risultati della nota indagine sulla destinazione dei redditi aggiuntivi da parte degli operai impiegati nei lavori della Cassa per il Mezzogiorno, prevalentemente, prima disoccupati o sottoccupati al 50 %. V. Cassa per il Mezzogiorno: Relazione al bilancio consuntivo 1953-54, Roma, 1954.

(3) La discussione in corso si è sviluppata dopo la pubblicazione di uno studio di G. Dell'Amore, *Il riordinamento del credito agrario in Italia*, apparso prima a puntate in « 24 ore » (numeri del 6, 10, 13, 20, 24, 25 e 30 novembre 1954), poi ne « Il Risparmio », a. II, n. 10, ottobre 1954, ed infine, nella Serie relazioni (n. 5) dell'Istituto di economia aziendale dell'Università commerciale L. Bocconi, Milano, 1954. Lo stesso A. ha ripreso

che da tempo consigliano l'adeguamento della legislazione in materia; ma, sulla base di critiche di più vasta portata, è stata chiamata in causa la struttura stessa del sistema degli istituti di credito agrario.

Il dibattito prosegue con un fervore insolito di contributi, che dimostra il grande interesse della questione e lascia credere che il problema sia ormai maturo per una soluzione legislativa. È largamente diffusa, infatti, la convinzione che l'ordinamento attuale debba essere perfezionato affinché l'agricoltura possa ricevere quella più ampia ed adeguata assistenza creditizia che è necessaria non solo per soddisfare i bisogni presenti, ma sopra tutto perché vengano realizzati, nella misura e nei tempi voluti, gli investimenti previsti nel settore agricolo dallo « Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito ».

Sui mezzi per raggiungere i predetti risultati e, quindi, sulla portata dei provvedimenti da adottare, esiste, tuttavia, un sostanziale disaccordo che alimenta vivaci polemiche. Mentre alcuni sono del parere che quelle finalità possano essere raggiunte attraverso la semplice revisione delle norme che regolano le operazioni e disciplinano l'esercizio del credito agrario; altri sostengono che, oltre i miglioramenti della tecnica operativa, sia necessaria una vera e propria riforma di tutto il sistema, estesa alla sua organizzazione strutturale e, almeno gradualmente, alle speciali garanzie di ordine legale che assistono i prestiti di esercizio ed alla natura stessa di queste operazioni, che si vorrebbe trasferire da una base reale ad una base personale.

Poiché, come si è detto, la discussione sul problema del credito agrario è tuttora in corso, pare opportuno premettere alla consueta rassegna annuale dell'attività svolta nel settore la esposizione dei dati statistici sui quali si fonda l'opinione che l'agricoltura italiana, nel suo complesso, fruisce ancora troppo poco del finanziamento bancario e che, anche in questo campo, esistono profonde e gravi sperequazioni tra le diverse zone del Paese (1).

---

l'argomento nella relazione tenuta all'assemblea generale dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, il 25 maggio 1955. Tale relazione, che ha per titolo *I presupposti finanziari dello sviluppo dell'agricoltura italiana*, è stata pubblicata nella anzidetta Serie al n. 7.

Utilissimo il riferimento ai numerosi scritti, in materia di riordinamento del c. a., apparsi, tra il 1944 ed il gennaio 1955, che è contenuto in O. PIERONI, *Motivi e limiti di una revisione della disciplina del credito agrario*, estratto da « Banca e credito agrario », a. IV, n. 2, Sassari, 1955.

(1) Le critiche mosse all'ordinamento attuale sono state basate sui dati relativi al 1953, che erano i più recenti a disposizione; nel testo, invece, vengono riferiti i dati relativi al 1954. Questo aggiornamento non altera sostanzialmente la situazione, anche se essa appare migliorata, per i progressi registrati nell'anno.

È appena il caso di notare che un giudizio sull'adeguatezza dei mezzi disponibili andrebbe formulato non solo sulla base del dato relativo alle domande presentate e non accolte (che la statistica ufficiale non rileva); ma anche in relazione al volume delle domande che si verificherebbero se le condiziioni del credito fossero migliori e la dispobibilità di mezzi più abbondante. Poiché non è possibile stimare, neppure con larga approssimazione, tale dato, è necessario limitarsi a ricordare che i riferimenti all'anno 1938 hanno un valore meramente indicativo. A prescindere dal differente metro monetario, è fonda-

La insufficienza quantitativa del finanziamento bancario alla produzione agricola appare dal rapporto tra gli impieghi degli istituti di credito agrario e gli impieghi complessivi delle aziende e degli istituti speciali di credito. Tale rapporto, al 31 dicembre 1954, era il 7,42 %, mentre risultava il 7,06 alla fine del 1953 ed il 9,20 alla fine del 1938. Rispetto a quest'ultimo anno, il coefficiente di moltiplicazione delle consistenze 1954 risultava 72 per il credito agrario ed 88 per il complesso degli impieghi del sistema bancario (1).

Questi dati sembrano confermare la critica che gli investimenti reali a favore dell'agricoltura sono tuttora inferiori a quelli dell'anteguerra e che, nel loro complesso, gli impieghi del sistema bancario si orientano con maggior favore verso altre attività economiche che non verso l'agricoltura (2). Le ra-

---

mentale la osservazione che l'agricoltura italiana ha mutato sostanzialmente la sua struttura ed è tuttora in una fase di profonda evoluzione. Essa ha, quindi, un bisogno di credito che non può non essere assai diverso, per quantità e per caratteristiche, di quello di venti anni addietro.

(1) I dati necessari per questi calcoli sono stati desunti dalla Relazione al bilancio 1954 della Banca d'Italia (pagg. 307 e 308 e tabella a pagg. 344 e 345). I valori degli impieghi degli istituti di credito agrario al 31 dicembre 1938, sono stati, viceversa, rilevati dall'Annuario statistico dell'agricoltura italiana, 1947-50 (pag. 657).

Impieghi a fine anno degli Istituti di credito agrario

(in milioni di lire)

	1938	1953	1954
Esercizio	1.073	90.890	117.674
Miglioramento	1.572	47.232	73.574
Ammassi	2.306	149.021	161.552
In complesso . . .	*4.951*	*287.143*	*352.800*

Gli impieghi complessivi delle aziende di credito e degli istituti speciali di credito risultavano (in miliardi di lire): 53,8 alla fine del 1938; 4.067,2 alla fine del 1953; 4.752,0 alla fine del 1954.

I rapporti tra gli impieghi di credito agrario e quelli complessivi del sistema bancario erano, quindi, 9,20 % per il 1938: 7,06 % per il 1953; 7,42 % per il 1954.

È da ricordare che qualcuno, limitando la osservazione alla sola voce 8 della citata tabella (pagg. 344 e 345, Relaz. Banca d'Italia), ha rilevato che il rapporto tra gli impieghi in essere a favore dell'agricoltura e quelli totali era, alla fine del 1954, il 6,8 % e che gli investimenti in agricoltura, rispetto al 1938 erano aumentati solo di 42 volte. La sopradetta Relazione avverte, tuttavia, (pag. 346) che il credito agrario di esercizio ed il finanziamento ammassi non sono inclusi nella voce 8 della tabella, ma sono compresi nella successiva voce 9. Poiché appare evidente che non tutti gli impieghi considerati nelle due voci risultano effettuati a favore dell'agricoltura (perché con questi sono raggruppati, tra l'altro, anche i finanziamenti a commercianti di prodotti agricoli e di mezzi utili all'agricoltura), si è preferito adottare, come più rispondente, il raffronto tra gli impieghi degli istituti di credito agrario e quelli complessivi del sistema bancario. Pare superfluo avvertire che, con questo procedimento, sono esclusi dal raffronto i crediti in essere per finanziamenti concessi all'agricoltura da istituti non autorizzati all'esercizio del credito agrario.

(2) Dalla medesima Relazione al bilancio della Banca d'Italia si rileva (pag. 378) che l'ammontare complessivo dei nuovi mezzi finanziari forniti nel 1954 dal sistema bancario per lo sviluppo dell'economia – calcolato come differenza tra gli impieghi alla fine del 1954 e gli impieghi alla fine del 1953 – è stato di 724 miliardi, pari, cioè, a circa 200 volte quello del 1938. Non si dispone, purtroppo, del dato relativo all'incremento degli impieghi di credito agrario nel 1938, per calcolare il rapporto di incremento in questo settore. È interessante, tuttavia, rilevare che l'incremento delle consistenze di credito agrario, nel 1954 è stato, includendo il finanziamento ammassi, di 65,6 miliardi, pari, quindi, al 9 % dell'aumento complessivo degli impieghi del sistema bancario.

gioni di questa maggiore propensione verso altri settori produttivi sono note: una di esse è la maggiore durata richiesta per i finanziamenti agrari, che accresce il rischio di tali operazioni e contrasta con la naturale preferenza delle banche per operazioni a breve termine.

Che questa sia una delle ragioni più importanti del minore sviluppo assunto dagli impieghi in credito agrario, pare dimostrato anche dal fatto che l'incremento delle consistenze, rispetto al 1938, risultava nel 1954 totalmente diverso per le operazioni di esercizio, costituite da prestiti a breve e medio termine, e per quelle di miglioramento, dove prevalgono largamente i mutui a lungo termine. Mentre, infatti, la consistenza delle prime, risultando nel 1954 di 117,6 miliardi, era pari a circa 110 volte quella rilevata alla fine del 1938 (e pari a 101 volte se si prescinde dalle operazioni effettuate con fondi anticipati dal Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949) (1); per il complesso delle operazioni di miglioramento la consistenza di 73,6 miliardi risultava appena di 47 volte maggiore di quella in essere alla fine dello stesso 1938. Se, poi, da questa consistenza totale si detraggono gli impieghi derivanti da operazioni effettuate con mezzi anticipati direttamente dallo Stato e dalla Cassa per il Mezzogiorno e si considerano, così, i soli impieghi effettuati dagli istituti con fondi propri, quella consistenza si riduce a 56 miliardi (2), pari a solo 35 volte quella in essere alla fine del 1938.

Se il raffronto tra il 1938 ed il 1954 viene eseguito non più sulla base delle consistenze a fine anno, ma in termini di volume d'operazioni effettuate nei due anni, la situazione appare notevolmente diversa: per le operazioni di esercizio, che nel 1954 hanno raggiunto i 154,4 miliardi, il coefficiente di moltiplico risulta, infatti, di 87; per quelle di miglioramento (35,4 miliardi) tale coefficiente sale, invece, a 160 (3). Per il complesso delle due categorie, il medesimo coefficiente è 95.

Da questi dati pare si possa dedurre che, in complesso, la situazione del credito agrario, pur se non ancora adeguata a quelle che sono le attuali esigenze dell'agricoltura non è da considerare insoddisfacente – almeno rispetto al 1938 – grazie anche al ricordato incremento delle operazioni effettuate nel 1954. Per quanto riguarda il settore del credito di miglioramento, tuttavia, è da rilevare che il processo di trasformazioni fondiarie e di miglioramenti aziendali, in corso di realizzazione, ha provocato un considerevole sviluppo delle

(1) Relazione al bilancio 1954 della Banca d'Italia, pag. 307.
(2) Relazione al bilancio 1954 della Banca d'Italia, pag. 308.
(3) Per quanto riguarda le operazioni di miglioramento, la Relazione della Banca d'Italia rileva che l'aumento netto della consistenza verificatosi nel 1954 (26,4 miliardi) è pari a 218 volte l'aumento netto che si verificò tra il 31 dicembre 1937 e la fine del 1938; tale coefficiente di moltiplico si riduce a 117 se si detraggono i valori delle operazioni poste in essere con fondi di provenienza statale.

operazioni, reso possibile dal fatto che le provvidenze statali hanno consentito l'accoglimento di domande che forse sarebbero rimaste insoddisfatte o che, probabilmente, non sarebbero state presentate se quelle provvidenze non avessero offerto agli agricoltori finanziamenti a lungo termine, ed a condizioni diverse, ma, comunque, assai favorevoli (1). Tutte queste agevolazioni hanno, come è noto, durata limitata e quando esse saranno terminate, la domanda di credito a lungo termine dovrà essere interamente soddisfatta con le disponibilità finanziarie raccolte sul mercato. Ed è questa previsione che preoccupa coloro i quali giudicano l'ordinamento attuale incapace di soddisfare solo con i propri mezzi la domanda di credito di miglioramento, che si svilupperà sempre più, sopra tutto nel Mezzogiorno e nelle Isole, con il procedere dell'opera di valorizzazione agricola in corso.

Ma oltre, e più, che sulla globale inadeguatezza dei mezzi per il finanziamento dell'agricoltura, le critiche all'ordinamento del credito agrario si fondano sulle notevolissime sperequazioni esistenti tra le diverse zone del Paese. Dai dati pubblicati nel Bollettino della Banca d'Italia, è facile rilevare che il complesso degli impieghi al 31 dicembre 1954 era concentrato per il 53 % nell'Italia settentrionale, per il 16 % nelle regioni centrali, per il 14 % nelle regioni meridionali e per il 17 % nelle Isole.

La sperequazione territoriale, che la tab. 161 mostra anche distintamente per le operazioni di esercizio e per quelle di miglioramento, è, perciò, palese e risulta aggravata rispetto alla situazione del 1938, quando nelle regioni settentrionali era concentrato il 42 % degli impieghi, il 25 % di essi interessava l'Italia centrale, il 14 % il Mezzogiorno continentale ed il 19 % le Isole.

La immobilità relativa, che questi dati sembrano denunciare nel Mezzogiorno ed il regresso considerevole delle regioni centrali sono dovuti essenzialmente – come si vedrà in seguito – ai continui, maggiori progressi registrati nell'Italia settentrionale, tanto nel settore dell'esercizio quanto in quello del miglioramento.

Tuttavia, mentre nell'Italia centrale la situazione permane molto critica, nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove si concentrano massicci gli investimenti pubblici e dove i privati possono fruire di più larghe agevolazioni creditizie, si manifestano – seppur modesti e lenti – accenni di ripresa e di sviluppo dell'attività di credito agrario. Lo dimostra il volume delle operazioni di miglioramento effettuate nel 1954 (8,4 miliardi nelle due circoscrizioni), che

(1) L'importanza quantitativa di queste provvidenze statali può essere valutata avendo presente che esse, secondo dati raccolti dall'Associazione nazionale tra gli istituti di credito agrario, hanno alimentato circa il 47 % delle operazioni di miglioramento effettuate nel 1954. Per le sole operazioni compiute con fondi raccolti dagli istituti (18,8 miliardi), il coefficiente di moltiplico rispetto al 1938 si riduce, perciò, a 85.

risulta pari a 236 volte quello registrato nel 1939 (1), mentre nelle stesse circoscrizioni gli impieghi di esecizio risultano aumentati di 106 volte.

Può essere interessante, infine, rilevare che nelle regioni settentrionali al 31 dicembre 1954, gli impieghi degli istituti di credito agrario costituivano il 5,2 % della consistenza degli impieghi delle aziende e degli istituti speciali

Tab. 161 – Ripartizioni degli impieghi degli Istituti di credito agrario al 21 dicembre 1954 (*a*)

Investments of Agricultural Credit Institutes, 1954

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Credito di esercizio *Operating loans*	Credito di miglioramento *Loans for land improvement*	Totale *Total*
Italia settentrionale	60.566	41.464	102.030
percento	*51*	*56*	*53*
Italia centrale	15.013	16.305	31.318
percento	*13*	*22*	*16*
Italia meridionale	17.362	8.728	26.090
percento	*15*	*12*	*14*
Italia insulare	24.733	7.077	31.810
percento	*21*	*10*	*17*
Italia	*117.674*	*73.574*	*191.248*
percento	*100*	*100*	*100*

(*a*) Escluso il finanziamento ammassi.
Fonti: Banca d'Italia.

di credito e che tale rapporto era, rispettivamente, del 12,3 % e del 14,2 % nel Mezzogiorno continentale e nelle Isole, mentre risultava appena del 3,6 % nelle regioni centrali (2).

Passando al settore specifico del *credito agrario di miglioramento*, è stato già rilevato che il volume delle operazioni di miglioramento *effettuate* nel 1954 è risultato di 35,4 miliardi, pari a circa 160 volte quello del 1938.

(1) Il raffronto con il 1938 mostrerebbe forse, un aumento anche maggiore; ma non si dispone dei dati relativi alla ripartizione territoriale delle operazioni effettuate in questo anno.

(2) Relazione al bilancio 1954 della Banca d'Italia, tabella a pag. 347. Nel calcolare il rapporto per le Isole, sono stati inclusi tra gli impieghi di credito agrario, quelli dello Istituto di credito agrario per la Sardegna.

Se ora, come è consuetudine in questo Annuario, il raffronto viene eseguito in termini di operazioni *concesse* (1) – che nel 1954 hanno raggiunto 50,9 miliardi – e riferito alla media annua del periodo 1928-40, l'aumento appare ancora maggiore perché pari a 209,8 volte quella media.

Nell'anno sotto rassegna il rapporto tra operazioni effettuate e mutui concessi è stato del 69 % mentre fu del 58 % nel 1953. Il rapporto tra domande accolte e domande presentate è salito dal 67,9 all'81,5 % e quello tra domande accolte e mutui stipulati è anch'esso aumentato dal 75 all'87,7 %.

La tab. 162 contiene i dati relativi ai nuovi mutui concessi ed alle operazioni effettuate nel 1954; da essa è facile rilevare che, ancora in quest'anno, la maggiore parte (oltre il 62 %) delle concessioni e delle somministrazioni di denaro è stata destinata al finanziamento di costruzioni rurali, tra le quali sono inclusi gli impianti, aziendali e di uso collettivo, per la conservazione e la valorizzazione di prodotti.

Se i dati contenuti nella predetta tabella vengono messi a confronto con quelli riferiti nell'analogo prospetto dell'Annuario 1953, è possibile rilevare alcuni elementi che si prestano ad interessanti considerazioni.

In primo luogo, l'incremento percentuale complessivo rispetto all'anno precedente risulta assai maggiore per le operazioni effettuate (51 %) che per i nuovi mutui concessi (22 %). La diversa misura di questi incrementi è senza dubbio diretta conseguenza dell'eccezionele aumento delle concessioni verificatosi tra il 1952 ed il 1953 (da 14,2 a 41,7 miliardi); ma non va trascurato il fatto che, sempre per le concessioni, l'incremento rispetto all'anno precedente risultò di 27,5 miliardi (pari al 190 %) nel 1953 ed è stato solo di 9,2 miliardi (22 %) nel 1954. Se, poi, si ha presente che, in quest'ultimo anno, come si è detto, è aumentato il rapporto tra le domande accolte e quelle presentate, si deve affermare che il sensibile rallentamento nel ritmo di incremento delle concessioni che quei dati rivelano è dovuto sopra tutto ad un minore afflusso delle domande presentate agli istituti. Questo minore afflusso può essere in parte spiegato ricordando che, nel 1953, con l'inizio pieno dell'applicazione delle note provvidenze legislative in questo settore, furono appagate le esigenze più urgenti, alcune delle quali erano insoddisfatte da anni; ma la diminuzione va anche messa in relazione con la maggiore domanda di finanziamenti di esercizio e con le difficoltà di ordine economico che l'hanno provocata.

---

(1) Poiché in materia di operazioni di miglioramento accade a volte che i dati siano oggetto di errata interpretazione, a causa della diversa terminologia impiegata, pare opportuno precisare che, per operazioni *concesse*, si intendono qui quelle deliberate favorevolmente dagli istituti e cioè i mutui che tali istituti si dichiarano disposti a concedere ai richiedenti. Le operazioni *effettuate*, viceversa, rappresentano somme effettivamente pagate in conto dei mutui concessi e perfezionati. I due dati, evidentemente, non possono coincidere ed i pagamenti compiuti in un anno si riferiscono non solo ad una parte delle concessioni deliberate nell'anno stesso, ma anche a quelle deliberate in anni precedenti.

Considerando ora gli aumenti registrati per i diversi scopi delle operazioni, si nota subito che l'incremento maggiore, percentuale ed in valori assoluti, si

Tab. 162 – Mutui di credito agrario di miglioramento per ripartizioni geografiche e secondo la natura degli investimenti nel 1954

Loans for Land Improvement in 1954, by Geographical Divisions

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Costruzioni rurali *Farm buildings*	Piantagioni *Plantations*	Irrigazioni *Irrigations*	Dissod., sistem. terreni, e prosc. strade cons. *Ground-preeking, land improvement and drainage*	Piccola proprietà contadina *Formations of small holdings*	Altre opere *Others*	Totale *Total*
	a) Importo dei mutui concessi – *Amount of loans authorized*						
Italia settentrionale	21.107	293	3.061	2.521	2.337	2.013	31.332
percento	*67,4*	*0,9*	*19,7*	*8,3*	*7,3*	*6,4*	*100,0*
Italia centrale	6.403	205	1.235	591	536	334	9.304
percento	*68,8*	*2,2*	*13,2*	*6,2*	*5,8*	*3,8*	*100,0*
Italia meridionale	2.774	143	594	196	226	1.021	4.954
percento	*56,0*	*2,9*	*12,1*	*3,9*	*4,6*	*20,5*	*100,0*
Italia insulare	1.526	398	1.070	1.251	134	1.025	5.404
percento	*27,0*	*7,3*	*19,0*	*23,1*	*2,3*	*21,3*	*100,0*
Italia	*31.810*	*1.039*	*5.960*	*4.559*	*3.233*	*4.393*	*50.994*
percento	*62,4*	*2,0*	*11,7*	*8,9*	*6,4*	*8,6*	*100,0*
	b) Importo delle somme pagate – *Amount of payments*						
Italia settentrionale	13.584	131	1.755	491	1.426	1.771	19.158
percento	*70,9*	*0,7*	*9,1*	*2,6*	*7,4*	*9,3*	*100,0*
Italia centrale	5.369	132	868	112	410	867	7.758
percento	*69,2*	*1,6*	*11,2*	*1,5*	*5,3*	*11,2*	*100,9*
Italia meridionale	1.911	62	621	380	175	825	3.974
percento	*48,1*	*1,6*	*15,6*	*9,6*	*4,4*	*20,7*	*100,0*
Italia insulare	1.089	322	814	578	152	1.516	4.471
percento	*24,3*	*7,2*	*18,2*	*12,9*	*3,4*	*34,0*	*100,0*
Italia	*21.953*	*647*	*4.058*	*1.561*	*2.163*	*4.979*	*35.361*
percento	*62,1*	*1,8*	*11,5*	*4,4*	*6,1*	*14,1*	*100,0*

Fonti: Nostra elaborazione su dati forniti dalla Banca d'Italia e dagli Istituti autorizzati alle operazioni di credito agrario.

è verificato per le costruzioni rurali: nel 1953 esse assorbirono il 47,8 % delle nuove concessioni; nel 1954, come si è visto, ne hanno assorbito il 62,4 %. Che

queste operazioni si sviluppino notevolmente appare non solo comprensibile, ma, almeno entro certi limiti, desiderabile, se si ricordi che in vaste zone della Penisola la costruzione di fabbricati rurali costituisce la premessa indispensabile per qualsiasi miglioramento fondiario. Non va trascurato, tuttavia, il fatto che questa categoria di opere, generalmente costose, non dà luogo, per lo più, a diretti e rapidi incrementi dei redditi aziendali, sicché l'onere finanziario del loro ammortamento, almeno per i primi anni, incide, sensibilmente su quei redditi. Pare augurabile, perciò, che in futuro la domanda di nuovi mutui risulti più copiosa sopra tutto per il finanziamento di opere di rapida e diretta produttività, come gli impianti irrigui e le piantagioni, che hanno assorbito, nel 1954, rispettivamente, solo poco più dell'11 ed il 2 % degli importi concessi.

Notevole pure è la generale diminuzione, in valore assoluto (da 11,6 a 4,4 miliardi) delle operazioni per la formazione di proprietà contadina, che nel 1953 costituivano il 28,2 % dei mutui concessi e ne rappresentano solo il 6,4 % nel 1954.

Ma il risultato più interessante del raffronto è, senza dubbio, quello relativo alla diversità delle variazioni verificatesi tra il 1953 ed il 1954 nelle singole circoscrizioni geografiche. I menzionati incrementi percentuali complessivi del 22 % per le nuove concessioni e del 51 % per i pagamenti effettuati, sono, come è ovvio, la risultante delle variazioni differenti, per ampiezza e per segno, registrate nelle diverse circoscrizioni. Mentre, infatti, nelle regioni settentrionali, si rilevano incrementi percentuali dell'89 % per le operazioni effettuate (salite da 10,1 a 19,2 miliardi) e del 70 % per le concessioni (da 18,4 a 31,3); nelle regioni centrali le percentuali di incremento risultano, rispettivamente, del 66 % (da 4,7 a 7,8 miliardi) e del 14 % (da 8,2 a 9,3 miliardi).

Al contrario nelle regioni del Mezzogiorno continentale, le operazioni effettuate risultano diminuite, in valori assoluti da 4,7 a 4 miliardi (e cioè del 15 %) mentre le concessioni di nuovi mutui si sono ridotte da 8,3 a 5 miliardi (quindi del 40 %). Nelle Isole, infine, le operazioni effettuate, essendo salite da 3,9 a 4,4 miliardi, mostrano un incremento di circa il 15 %; ma per le concessioni di nuovi mutui si riscontra anche qui un diminuzione (da 6,9 a 5,4 miliardi), che è del 21 %.

A causa di queste differenti variazioni, la partecipazione delle singole circoscrizioni al totale dei mutui concessi risulta sensibilmente modificata tra il 1953 ed il 1954, nel senso che quelli interessanti l'Italia settentrionale sono passati dal 44 al 61 %; quelli delle regioni centrali dal 20 al 18 %; quelli del Mezzogiorno continentale dal 20 al 10 % e quelli delle Isole dal 16 all'11 %.

I dati sopra riferiti paiono meritevoli di attenta considerazione perché nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove si concentrano gli investimenti pubblici, sembrerebbe lecito attendersi un più accentuato fervore di iniziative private e, quin-

di, un più sollecito ricorso al credito di miglioramento, favorito dalle agevolazioni statali, che in queste zone sono più abbondanti che altrove, tanto da far considerare risolto, almeno per ora, quel problema della scarsezza di mezzi finanziari per impieghi a lungo termine, che nel dopoguerra costituì l'ostacolo più grave all'espansione del credito in questo settore (1).

Per valutare nei giusti termini il problema del credito agrario nel Mezzogiorno e nelle Isole non va trascurato il fatto che alla assistenza creditizia ed agli investimenti, su una parte considerevole della loro superficie, provvedono direttamente gli enti di riforma, con mezzi propri. Ciò nonostante, la gravità del problema appare innegabile e le sue cause meritevoli, come si è detto, di attento esame. Infatti, se anche in un periodo in cui esiste la possibilità di ottenere finanziamenti a condizioni di notevole favore, ed in cui esistono mezzi abbondanti per la concessione di tali finanziamenti, la domanda di credito stenta a svilupparsi, pare evidente che le cause di questa lentezza debbano essere ricercate altrove e che adeguati, tempestivi provvedimenti siano necessari per rimuoverle.

Per quanto riguarda la ripartizione, tra le diverse fonti di finanziamento, delle operazioni effettuate nel 1954, i 35,4 miliardi complessivi sono da attribuire, rispettivamente:

a) per il 53,3 % a mutui concessi dagli istituti con fondi propri: ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760 (40,0 %); del D. L. 24 febbraio 1948, n. 114 e successive modificazioni (6,1 %); del R. D. L. 13 febbraio 1933, n. 215 (5,9 %); del D. L. 22 giugno 1946, n. 33 (1,3 %);

b) per il 35,4 % a mutui concessi con fondi anticipati dal Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949 (2);

c) per l'8,4 % a mutui concessi con fondi anticipati dalla Cassa per il Mezzogiorno;

---

(1) Si ricorda che le agevolazioni concesse dalla Cassa per il Mezzogiorno e quelle previste dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208 sono riservate esclusivamente alle regioni meridionali ed alle Isole. È da aggiungere che per le anticipazioni fornite dalla Cassa per il Mezzogiorno non esistono limiti prestabiliti, ciò sta a confermare, che, almeno per questa categoria di operazioni, il suo sviluppo relativamente modesto non può dipendere da scarsezza di mezzi finanziari. Del resto, a quanto risulta, da qualche anno gli istituti meridionali non lamentano più la insufficienza di mezzi per operazioni a lungo termine, che in passato era chiaramente espressa nelle loro relazioni annuali.

Non par fuor di luogo notare che, dalla relazione al bilancio 1954 del Banco di Napoli – che è l'istituto speciale di credito agrario per il Mezzogiorno continentale – risulta, invece (pag. 37) un aumento delle concessioni di mutui tra il 1953 ed il 1954 (da 2,8 a 3,7 miliardi), dovuto esclusivamente alle più numerose concessioni a privati. Dalla relazione del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento (pag. 13) viene, invece confermata la diminuzione delle operazioni di miglioramento nell'Italia meridionale.

(2) Secondo i dati forniti dal Ministero dell'agricoltura, al 30 giugno 1954 risultavano completamente assorbite le anticipazioni accordate ai 67 istituti di credito per gli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54, oltre le somme riaffluite al « Fondo di rotazione » per rate di ammortamento di prestiti e mutui concessi in precedenza. Delle suddette prov-

d) per il 2,2 % a mutui concessi con fondi anticipati dal Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991;

e) per lo 0,7 % a mutui concessi con fondi anticipati dal Tesoro ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1208.

Per altri aspetti si veda, infine, l'appendice.

Cenni sull'indebitamento agricolo. – È stato rilevato più innanzi che, al 31 dicembre 1954, la consistenza degli impieghi degli istituti di credito agrario, esclusi quelli derivanti da finanziamento ammassi, era di 191,3 miliardi di lire; alla stessa data gli impieghi degli istituti di credito fondiario garantiti su beni rustici ammontavano a 18,2 miliardi (1).

La somma dei due dati, pari a 209,5 miliardi, costituisce la esposizione degli agricoltori e delle loro organizzazioni verso gli anzidetti istituti speciali di credito e rappresenta una parte certamente rilevantissima dell'indebitamento agricolo alla fine del 1954. È da questi dati che conviene procedere non tanto ad una stima dell'onere complessivo di quell'indebitamento, che risulterebbe ardua e di scarsa attendibilità, quanto ad un esame della tendenza e delle caratteristiche dell'indebitamento stesso (2). Tali dati, infatti, oltre ad essere i soli

---

videnze avevano beneficiato 27.313 aziende, per un complesso di 50.762 milioni di lire, così ripartito tra i diversi settori di operazioni:

	Macchine agricole	Impianti irrigui	Fabbricati rurali
	(in milioni di lire)		
Italia settentrionale . . .	12.988	2.130	12.441
Italia centrale	5.665	1.136	6.636
Italia meridionale	6.608	389	2.151
Italia insulare	977	213	428
In complesso . . .	*25.238*	*3.868*	*21.656*

Con il ricavo delle sopra indicate operazioni sono state acquistate 37.131 macchine agricole (9.792 trattori, 23.666 macchine varie; 3.673 impianti macchinari); installati 3.626 impianti di irrigazione e costruiti 36.474 fabbricati rurali (di cui 4.736 case coloniche, 5.044 stalle; 26.013 opere accessorie, 681 stabilimenti per la lavorazione di prodotti agricoli.

(1) Bollettino della Banca d'Italia, a. X, n. 2, marzo-aprile 1955.

(2) Per quanto superfluo, pare opportuno precisare che la esposizione debitoria degli agricoltori e delle loro organizzazioni non è limitata a quella verso gli istituti di credito agrario e fondiario, ma risulta costituita anche, per *quanto riguarda i debiti a lungo termine*, dalla consistenza dei debiti ipotecari verso enti diversi e privati. A rigore, in una valutazione dell'indebitamento agricolo, dovrebbero essere anche considerate le consistenze dei debiti, a lungo termine, che gli assegnatari dei terreni espropriati in base alle leggi di riforma fondiaria hanno verso lo Stato, e, per esso, verso gli enti di riforma.

Per quanto riguarda l'*indebitamento a breve e medio termine*, è noto che gli agricoltori e le loro associazioni attingono al credito agrario solo una parte, sia pure preponderante, dei mezzi finanziari ottenuti a credito e che, inoltre, essi ottengono credito, tra l'altro, anche dai commercianti di mezzi utili all'agricoltura sotto forma di acquisti a pagamento dilazionato e rateale. Una stima dell'indebitamento a breve e medio termine richiederebbe, perciò, la valutazione di questi debiti a di quelli verso banche, banchieri e privati.

Allo stesso fine sarebbe necessario pure conoscere: la esposizione degli assegnatari verso gli enti di riforma per le anticipazioni di sementi, concimi, spese di lavorazione ed acquisti di scorte (quando tali operazioni non siano state finanziate attraverso il ricorso degli enti al credito agrario); la esposizione dei Consorzi agrari e della loro Federazione nazionale verso istituti che non siano quelli di credito agrario.

utili che siano rilevati ufficialmente, sono anche gli unici per i quali si possa disporre di serie storiche formate attraverso rilevamenti effettuati con criteri sostanzialmente uniformi e costituite, quindi, di elementi comparabili tra loro.

I dati che seguono (tratti dal Bollettino della Banca d'Italia) indicano la ripartizione territoriale della esposizione agricola verso gli istituti di credito agrario e di credito fondiario, distintamente per debiti a breve e medio termine e per debiti a lungo termine (1):

	a breve e medio termine (2)	a lungo termine (3)	Totale
	(in milioni di lire		
Italia settentrionale	60.566	54.152	114.718
Italia centrale	15.013	19.812	34.825
Italia meridionale	17.362	9.731	27.093
Italia insulare	24.733	8.119	32.852
In complesso . . .	*117.674*	*91.814*	*209.488*

Da essa è facile rilevare che il 55 % della complessiva esposizione debitoria riguardava le regioni settentrionali, mentre le regioni centrali, meridionali ed insulari partecipavano con percentuali rispettivamente, del 16,2, del 13 e del 15,8.

L'accresciuto volume del ricorso al credito e la diminuzione del valore della produzione vendibile registrate nel 1954, lasciano facilmente prevedere che l'onere stesso sia sensibilmente aumentato rispetto al 1953, quando tale incidenza, per le sole operazioni di esercizio, raggiunse i seguenti livelli: per il territorio nazionale in complesso, il 3,2 %; per le Isole, il 5,3 %; per le regioni settentrionali il 3,3 %; per le regioni centrali il 2,5 %; per il Mezzogiorno continentale il 2,1 %.

Se ora si esamina il ritmo di incremento della esposizione verso gli istituti di credito agrario e fondiario negli ultimi 5 anni, si hanno i risultati seguenti:

Anni	Esposizione verso istituti cred. agr. e fond.	Incrementi percentuali rispetto all'anno prec.
	(milioni di lire)	
1950	77.828	—
1951	93.175	19,71
1952	115.937	24,42
1953	152.397	31,44
1954	209.488	37,46

Questi incrementi risultano assai più rilevanti di quelli registrati per il valore della produzione agraria lorda vendibile e, per quanto il valore complessivo dell'indebitamento agricolo non abbia ancora raggiunto proporzioni tali

(1) La esposizione a breve termine, per le operazioni di credito agrario, non raggiunge la punta massima annuale al 31 dicembre ma al 30 giugno. È perciò da presumere che la sopra indicata esposizione per prestiti di esercizio relativi all'annata agraria 1954 risulti almeno di 130 miliardi.

(2) Consistenza dei prestiti di esercizio.

(3) Consistenza delle operazioni di miglioramento (incluse quelle a breve e medio termine) e dei mutui fondiari con garanzia su beni rustici.

da destare preoccupazione ed una espansione del credito agrario appaia, anzi, desiderabile soprattutto in certe regioni, il perdurare di questa tendenza potrebbe risultare pericoloso se esso non fosse accompagnato da un politica di difesa dei prezzi e dei redditi agricoli.

3. – Fonti esterne di finanziamento degli investimenti agricoli

La impossibilità di seguire statisticamente gli investimenti privati nelle singole aziende del Paese, rende molto difficile il calcolo degli investimenti agricoli realizzati in un anno. Tuttavia il sempre maggior peso degli interventi pubblici in favore dell'attrezzatura agricola – dalla bonifica alla meccanizzazione, dall'edilizia rurale agli impianti di trasformazione dei prodotti – permette di raccogliere dati in settori sempre più vasti e di giungere a valutazioni di sufficiente approssimazione.

In particolare l'esame dei bilanci dello Stato, delle Regioni, della Cassa per il Mezzogiorno, degli Istituti di Credito agrario di miglioramento, può dare elementi sufficientemente precisi sull'apporto di capitale assunto dall'esterno, all'agricoltura per la realizzazione di investimenti.

1. – Per quanto riguarda il *Ministero dell'Agricoltura e foreste* non vi sono dati ufficiali sugli investimenti effettivamente eseguiti in ogni esercizio. Il Bilancio del M.A.F. presenta invece da qualche anno l'elenco delle « cifre di investimento » nei Bilanci di previsione: opportunamente completati tali Bilanci con le variazioni derivanti per lo stesso periodo da successive leggi di stanziamento, risulta il quadro degli *stanziamenti* posti a disposizione per il settore in questione.

Nella tab. 163 sono riassunte tali cifre aggiornate di previsione per gli esercizi aventi maggiore riflesso sul 1954. Sono pure nelle stesse colonne elencate, in parentesi, per gli stanziamenti di maggiore entità, aventi un effettivo valore risolutivo, le relative cifre di dettaglio. Come da molti anni ormai, tali cifre più importanti si riferiscono principalmente al capitolo della bonifica e trasformazione fondiaria (ivi comprese anche la Riforma Agraria e gli interventi di montagna); una posizione preminente occupa, dal 1952-53, pure il « fondo di rotazione » per il credito all'agricoltura, di cui circa metà può assimilarsi, come destinazione, alle opere di trasformazione fondiaria; e metà invece è destinato allo sviluppo della meccanizzazione agricola. Limitate invece le cifre nel capitolo delle spese per lo sviluppo produttivo.

Nella stessa tabella sono indicate anche le valutazioni degli *investimenti globali* corrispondenti agli stanziamenti di cui sopra (1).

(1) È noto come la maggior parte dell'attività del Ministero non sia rivolta a eseguire opere a totale carico dello Stato, ma a stimolare opere consorziali o private attra-

Tab. 163 – Spese per investimenti e relativi investimenti provocati nel settore dell'agridoltura

Investment Outlay and Value of total Investments

(milioni di lire)

Settore	1952-53		1953-54			1954-55		
	Stato di previsione *Appropriations*	Pagamenti *Disbursements*	Stato di previsione *Appropriations*	Pagamenti *Disbursements*		Stato di previsione per l'intera annata *Appropriations*	Pagamenti nel primo semestre *Disbursements*	Pagamenti nell'anno solare 1954 *Disbursements, 1954*
				intera annata	secondo semestre			
	a) Stanziamenti o pagamenti effettuati							
Bonifica e trasformazione fondiaria di cui:	38.713	48.979	35.463	45.905	25.982	39.540	24.516	50.498
Sistemazione bacini montani nelle zone depresse del Centro-Nord	(5.000)	—	(5.000)	—	—	(5.000)	—	—
Legge per la montagna:								
sviluppo demanio forestale . . .	(1.000)	—	(1.000)	—	—	(1.000)	—	—
opere pubbliche di bonifica . . .	(1.000)	—	(2.000)	—	—	3.000	—	—
sussidi per miglioramenti fondiari	(1.000)	—	(2.000)	—	—	3.000	—	—
mutui per miglioramenti fondiari	(1.000)	—	(2.000)	—	—	2.000	—	—
Opere pubbliche di bonifica (legge 1933)	(7.143)	—	(6.500)	—	—	(4.350)	—	—
Contributo Ente siciliano elettricità	(1.589)	—	(1.589)	—	—	(1.589)	—	—
Miglioramenti fondiari (legge 1933)	(4.500)	—	(2.500)	—	—	(1.600)	—	—
Programma irrigazione	—	—	—	—	—	(4.000)	—	—
Riforma agraria:								
Legge Sila	(3.000)	—	(2.000)	—	—	(2.000)	—	—
Legge stralcio: Delta Padano . .	(2.000)	—	(2.000)	—	—	(2.000)	—	—
Legge stralcio: Maremma	(5.000)	—	(5.000)	—	—	(5.000)	—	—
Credito agrario	1.510	551	1.468	613	307	1.213	340	647
Fondo di rotazione per l'agricoltura	25.000	25.000	25.000	25.000	—	25.000	25.000	25.000
Interventi per aziende agricole alluvionate	1.200	5.261	1.500	6.371	3.459	5.500	1.583	5.042
Interventi a favore della produzione agricola	1.314	1.717	1.381	1.797	1.085	2.090	888	1.973
In complesso . . .	*67.737*	*81.508*	*64.812*	*79.686*	*30.833*	*81.343*	*52.32.*	*83.160*
	b) Investimenti totali							
Bonifica e trasformazione fondiaria	46.800	56.000	42.300	54.100	31.300	48.600	30.500	61.800
Credito agrario	4.300	1.400	4.200	1.750	880	3.460	970	1.850
Fondo di rotazione per l'agricoltura	33.000	33.000	33.000	33.000	—	33.000	33.000	33.000
Interventi per aziende agrarie alluvionate	1.700	7.500	2.140	9.100	4.940	7.500	2.260	7.200
Interventi a favore della produzione agricola	1.500	2.000	1.600	2.100	1.300	2.500	1.100	2.400
In complesso . . .	*87.300*	*99.900*	*83.240*	*100.050*	*38.420*	*95.060*	*67.830*	*106.250*

Fonti: Bilancio del Ministero per l'agricoltura e le foreste.

Come si è avvertito, le cifre di stanziamento sono ben lungi dal rappresentare gli investimenti *effettivamente realizzati nel periodo cui esse si riferiscono*: il nostro sistema finanziario della spesa pubblica è basato essenzialmente sul ciclo continuo dei bilanci di competenza, onde, peso importante, spesso prevalente, per le spese straordinarie vi giocano *i residui* dei bilanci precedenti.

Più vicini alla cifra degli investimenti risultano i *pagamenti* effettuati nei singoli esercizi, anch'essi ripartiti insieme ai relativi investimenti nella tab. 163 (1).

Le cifre così ottenute non sono ancora esattamente rappresentative degli investimenti eseguiti nel periodo corrispondente: giocano infatti cospicui ritardi nei pagamenti, ma anche non meno cospicue anticipazioni (per es. nel caso della Riforma). Comunque le cifre dei pagamenti, insieme ad altri dati disponibili sulle giornate di lavoro per grandi settori di intervento pubblico (Istat) ed altre considerazioni specifiche, costituiscono un efficace strumento di valutazione degli investimenti.

Quando poi, come nel caso in esame, le cifre complessive dei pagamenti effettuati non si discostano molto da un anno all'altro, limitato risulta il margine di errore nella corrispondente valutazione annuale degli investimenti.

2. – I *Bilanci delle regioni autonome* contengono tutti cifre destinate alla agricoltura e alle foreste, ad integrazione degli interventi statali, sia nei capitoli della bonifica e delle trasformazioni fondiarie, sia nei capitoli degli interventi tecnico-economici in favore dello sviluppo agricolo e produttivo.

	1952-1953		1953-1954	
	Stato di previsione	Investimenti	Stato di previsione	Investimenti
		(milioni di lire)		
Regione Siciliana				
Foreste	605	605	300	300
OO. PP. di bonifica	1.659	1.800	1.200	1.350
Miglioramenti fondiari	900	2.400	400	1.000
Incremento agricoltura	620	800	508	750
Totale	*3.884*	*5.605*	*2.408*	*3.400*
Regione Sarda				
Miglioramenti fondiari	1.482	3.300	1.925	4.270
Incremento agricoltura	692	1.050	942	1.200
Totale	*2.174*	*4.350*	*2.867*	*6.470*

verso appositi contributi; dalle opere pubbliche di bonifica (75 % al nord e 87,5 % al sud), ai sussidi per miglioramenti fondiari (33 e 38 %), all'erogazione di crediti parziali (attorno al 60-70 %, come per il fondo di rotazione) ecc.

(1) La differenza tra stanziamenti e investimenti costituisce l'*apporto privato* nel caso di erogazione statale in conto capitale. Nel caso invece in cui l'intervento statale avvenga sotto forma di annualità o di contributo sugli interessi, il valore dell'investimento corrispondente potrà risultare diversissimo dallo stanziamento corrispondente; secondo che si tratti di annualità iscritte in bilancio relative però a opere eseguite da tempo, o di nuove annualità per opere appena avviate. Le indicate cifre tengono conto delle specifiche situazioni, rilevando, tra l'altro il fatto che sul Bilancio del Ministero dell'agricoltura i pagamenti con annualità differite hanno ora limitata importanza.

3. – Altro capitolo di finanziamento di non trascurabile entità per il settore agricolo-forestale è dato dagli interventi del *Ministero del Lavoro*, come « *cantieri di rimboschimento* », da valutarsi s'intende nel quadro delle limitazioni tecnico-produttive caratteristiche di tale tipo di investimenti.

Le cifre relative risultano come segue:

	Importo (milioni di lire)
1952-53	7.735
1953-54	3.834
1954-55	4.801

4. – La *Cassa per il Mezzogiorno* elabora direttamente le cifre degli investimenti da essa realizzati per singoli periodi, raggruppate per i principali settori di intervento. Si tratta di cifre in parte calcolate direttamente sugli stati di avanzamento delle singole opere, in parte valutate in base a curve-tipo, frutto di elaborazioni campionarie condotte su un certo numero di progetti (per es. per le opere di miglioramento fondiario). Per quanto certamente non privi di errore, i dati così ottenuti rispondono a esigenze macroeconomiche e presentano notevole interesse sistematico (1).

In complesso su 142.227 milioni di investimenti realizzati, nel 1954, dalla Cassa, il settore agricolo contribuisce per 92.945 milioni, pari al 65 %. In analogia a quanto già rilevato per le approvazioni anche nella esecuzione delle opere, l'ultimo anno, nel settore agricolo dell'attività della Cassa, ha visto una certa flessione nelle opere pubbliche e una sempre maggiore prevalenza delle opere di trasformazione fondiaria, sia privata, sia di riforma fondiaria.

Esaminando lo sviluppo complessivo degli investimenti nel corso dei successivi esercizi di attività della Cassa, si ha:

	miliardi di lire
I esercizio	3,0
II »	43,7
III »	110,5
IV »	150,4
V » (1° semestre)	80,6
In complesso	*388,2*

Si rileva un regolare crescendo nei primi esercizi, mentre attorno al IV e V appare raggiunto un livello normale: la cifra di 150/160 miliardi di investimenti annui corrisponde infatti ad un onere di circa 110 miliardi a carico

(1) La Cassa per il Mezzogiorno ha anche sviluppato interessanti indagini su aspetti collaterali e conseguenziali agli investimenti da essa realizzati: indagini sui consumi dei materiali impiegati; indagine per campione circa l'influenza sui consumi imputabile ai salari percepiti dagli operai impiegati nei lavori: durata del lavori e volume dell'occupazione; livello di istruzione professionale, ecc.; V. Cassa per il Mezzogiorno: « Relazione al Bilancio 1953-54 »; idem – Centro Studi: « Indagini Economiche » Vol. 1°, 1953-54.

Cassa, che costituisce appunto la dotazione annua disponibile sul piano dodecennale (1).

Le giornate lavorative impiegate direttamente nei lavori della Cassa nel 1954 risultano in 23.834.577, delle quali 6.790.000 nel settore della bonifica, 3.608.000 nei bacini montani e 6.627.000 nelle opere di miglioramento fondiario. Aggiungendo i capitoli della riforma fondiaria e delle Opere industriali e turistiche, si possono valutare in complesso, impiegate direttamente nel « Piano dodecennale per il Mezzogiorno » nel 1954, 36 milioni di giornate lavorative.

	Investimenti realizzati negli anni			
	1951	1952	1953	1954
	(milioni di lire)			
Bonifiche	5.895	22.370	38.180	32.565
Bacini montani	1.465	4.535	7.280	8.170
Miglioramenti fondiari e pascoli montani	1.115	10.520	21.350	22.210
Riforma agraria	2.000	15.900	26.500	30.000
In complesso	*10.475*	*53.325*	*93.310*	*92.945*

In complesso pertanto l'apporto di finanziamento per investimenti messo a disposizione dall'esterno nel 1954 nel settore dell'agricoltura e foreste, e i relativi effetti provocati risultano a grandi linee come segue:

Tab. 164 – Investimenti pubblici provocati in agricoltura nel 1954
Public Investments in Agricultural Sector, 1954
(milioni di lire)

Ente finanziatore	Finanziamenti dall'esterno *Public payments*		Apporto privato provocato *Private disbursement*	Investimento corrispondente *Investments*
	a fondo perduto	credito di favore		
Ministero dell'agricoltura e delle foreste	50.640	32.520 (*a*)	23.090	106.250
Ministero del lavoro	4.300	—	—	4.300
Cassa per il Mezzogiorno	71.235	11.250 (*a*)	10.460	92.945
Regioni	5.000	—	5.000	10.000
Istituti di credito di miglioramento fondiario (fondi propri)	—	16.300	10.080	26.380
In complesso	*131.175*	*60.070*	*48.630*	*239.875*

(*a*) Le spese per la riforma sono considerate per 3/4 a fondo perduto e per 1/4 a credito.
Fonti: Nostra elaborazione.

Potrà essere utile ribadire che il quadro su esposto limitato agli interventi pubblici e provocati ricopre gli investimenti eseguiti dagli agricoltori

(1) Vi è tuttavia una disponibilità di residui non investiti nei primi esercizi da riguadagnare entro il dodecennio che può valutarsi in circa 300 miliardi; onde nei prossimi esercizi, gli investimenti provocati dalla « Cassa » potrebbero salire ad una media di circa 180-190 miliardi annui.

con mezzi propri, od anche con l'aiuto di crediti a breve termine da parte del commercio. Restano in particolare esclusi il settore della meccanizzazione (ad eccezione di macchinario per circa 16,5 miliardi legato al fondo di rotazione), il settore zootecnico e le altre scorte.

5. - Infine ultima fonte esterna, di un certo rilievo, per il finanziamento degli investimenti in agricoltura è costituito dal *Credito agrario di miglioramento fondiario.*

Peraltro, come s'è visto (§ 2 del presente Capitolo), negli ultimi anni si è sempre più allargata la tendenza a uno sviluppo del credito agrario con finanziamenti statali, diretti od indiretti: vedi per es. il credito realizzato dal «Fondo di rotazione», quello della Cassa per il Mezzogiorno, Leggi per danni alluvionali, Legge per la montagna, ecc. Perciò la maggior parte del contenuto propulsivo del credito di miglioramento fondiario risulta già incluso nella precedente esposizione dei Bilanci del M.A.F., Cassa, ecc.

La cifra di operazioni di credito di miglioramento fondiario (ivi compreso lo sviluppo della piccola proprietà coltivatrice) effettuata dagli Istituti di credito agrario, con fondi propri nel 1954 risulta in 16.300 miliardi di lire, pari al 46,1 % del totale erogato da detti Istituti; il rimamente 53,9 % risultando invece manovra di fondi pubblici. I relativi investimenti, compresa la quota non coperta dai mutui, risultano in 26.380 milioni di opere.

4. - Investimenti realizzati nei singoli settori

Indicate nei precedenti paragrafi quelle che sono state nel 1954 le fonti di finanziamento degli investimenti, dovremmo ora indicare la misura degli investimenti realizzati e i settori che hanno interessato.

Il termine di *investimenti in agricoltura* presenta tali margini di elasticità e imprecisione di confini, che la loro determinazione richiede una delucidazione d'ordine metodologico (1); la quale tuttavia, si riconosce obbiettivamente, lascia non poche incertezze.

(1) Vi sono, ad un estremo, per esempio, le opere pubbliche di bonifica, generalmente considerate « agricole », ma che spesso, come è ben noto, trascendono in opere civili, in viabilità ordinaria, in vere e proprie opere idrauliche; la risposta affermativa sembra qui implicita nel concetto unitario del « piano di bonifica e trasformazione agraria » della legge del 1933, per cui tutto il complesso delle relative opere pubbliche e private risulta in funzione di determinati obiettivi produttivi di pubblico interesse. Più in particolare nel settore delle sistemazioni montane è dubbio se sono da considerarsi « investimenti in agricoltura » gli interventi sistematori e le opere idrauliche, ad essi connesse, considerate per esempio dalla legge del 1923 con obiettivo di difesa idrogeologica.

(Per es., sia il Piano Regolatore dei fiumi d'Italia formulato dal Ministero dei LL. PP. e approvato dal Parlamento, sia lo schema decennale di sviluppo (Piano Vanoni) appaiano inserire questo gruppo di opere, anche se di competenza del Min. agricoltura, nel quadro delle opere pubbliche idrauliche e sistematorie, invece che tra gli investimenti agricoli).

All'altro estremo sono per esempio da considerarsi investimenti, accanto ai mezzi

Tra i molti capitoli che compongono la lista degli investimenti, ci siamo limitati a trattare in dettaglio soltanto i più importanti.

Nei capitoli che seguono infatti, si è approfondita l'analisi della voce bonifica e trasformazione fondiaria (1). Per i settori relativi alle scorte – e particolarmente *macchine e attrezzi agricoli* e *capitale bestiame* – un ampio esame è stato svolto nei Capp. II e VI. Si rinvia pertanto a tale sede per una analisi dello sviluppo delle scorte in questione durante l'anno. Né le valutazioni disponibili permettono di affrontare tali settori con ulteriore dettaglio; in particolare non si hanno elementi, se non congetturali, per distinguere – nell'imponente sforzo di sviluppo della meccanizzazione – la parte costituita da nuovi

---

strumentali (trattori e macchinari) e al bestiame, anche le « scorte » morte aziendali (mangimi, lettimi) e il capitale circolante.

La sistematica di questi problemi va ogni anno sempre più precisandosi in tutti i paesi, ma appare ancora ben lungi da orientamenti chiari ed univoci. Ancora, particolarmente aperta è la polemica se siano o non siano da considerarsi investimenti le « spese a carattere produttivo » sostenute da pubbliche Amministrazioni per potenziare le capacità produttive (per es. sperimentazione, assistenza tecnica, distribuzione di sementi). Vi è tutta una scuola economica che insiste, in tal senso, in quanto indubbio appare l'effetto produttivo, né l'insegnamento – di qualsiasi genere sia – si esaurisce in un solo ciclo produttivo; il criterio del resto appare accolto anche nella classifica di spese per investimenti contenuta nel nostro « Bilancio dell'agricoltura e foreste ». Ma da altre parti il giudizio è negativo al riguardo.

Ancora un altro settore per cui è controverso, appare quello degli impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti in quanto il concetto di pertinenza aziendale, che poteva essere posto a base della distinzione, si è ormai spostato attraverso l'azione cooperativa sul piano industriale vero e proprio.

Evitando di affrontare in questa sede le definizioni di investimento, appare ovvia la opportunità di prendere in considerazione i vari aspetti interessanti l'agricoltura nel modo più largo e completo possibile. Una distinzione in base a criteri di ordine economico – evitando considerazioni di ordine giuridico ed amministrativo – può portare alla seguente classifica:

1) sistemazioni idraulico-forestali e rimboschimenti;

1*b*) altre opere pubbliche di bonifica;

2) investimenti fissi aziendali e interaziendali (compresi impianti di trasformazione di carattere agricolo);

3) attrezzature e scorte aziendali (macchine, bestiame, altre scorte);

4) capitale circolante;

5) interventi pubblici a carattere produttivo (assistenza tecnica).

Per ciascun capitolo, l'analisi dovrebbe poi contemplare i seguenti tre aspetti:

a) valutazione distinta degli investimenti « netti » (o « nuovi »), a fronte degli investimenti lordi, o complessivi, comprendenti cioè anche le spese per « rinnovi »: rientrano per es. in questa categoria i trattori acquistati in sostituzione di vecchie macchine poste in disuso; o, in altro campo, gli interventi di ripristino di opere dopo danni alluvionali;

b) quote a carico dello Stato (o altri Enti pubblici) e quote a carico dei privati;

c) identificazione della parte degli investimenti che si realizza attraverso il lavoro diretto degli imprenditori, senza alcun flusso monetario; tale aliquota (« capitalizzazione del lavoro ») può non essere indifferente, specie in taluni tipi di miglioramenti fondiari realizzati da coltivatori diretti: la sua valutazione può interessare in ispecie per il calcolo dei riflessi indiretti delle « opere » attraverso l'effetto moltiplicatore dei consumi.

(1) Va precisato che le cifre contenute nel presente volume, data la impossibilità di sceverare esattamente le singole voci di settore nei documenti disponibili, hanno carattere approssimato.

Per le cifre esatte – peraltro non distinte per singoli settori – si rinvia alle pubblicazioni dell'Istituto centrale di statistica.

Tab. 165 – Investimenti per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiarie nel 1954

Investments for Land Reclamation and Improvements

(milioni di lire)

Settori	Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
	Totale	di cui a carico dello Stato	Totale	di cui a carico dello Stato	Totale	di cui a carico dello Stato
Interventi idraulico-forestali e rimboschimenti	*7.200*	*7.200*	*12.075*	*12.075*	*19.275*	*19.275*
Cantieri di rimboschimento	1.500	1.500	3.000	3.000	4.500	4.500
Legge per le aree depresse del Centro Nord	5.000	5.000	—	—	5.000	5.000
Legge per la montagna (n. 991)	700	700	300	300	1.000	1.000
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	8.170	8.170	8.170	8.170
Regione Siciliana	—	—	605	605	605	605
Opere pubbliche di bonifica	*12.250*	*10.400*	*41.055*	*38.215*	*53.305*	*48.615*
Opere di bonifica (legge n. 215 del 1933)	9.000	7.200	3.800	3.420	12.800	10.620
Opere di bonifica montana	450	400	150	140	600	540
Regione siciliana e contributo all'Ente siciliano elettricità	—	—	3.090	2.940	3.090	2.940
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	32.565	30.265	32.565	30.265
Riparazione danni alluvionali	2.800	2.800	1.450	1.450	4.250	4.250
Investimenti fondiari privati a) *provocati con sussidi in c/capitale:*	*15.100*	*4.950*	*30.210*	*11.150*	*45.310*	*16.100*
Ministero agricoltura e foreste (legge 215 e variazioni)	12.800	3.800	3.200	1.100	16.000	4.900
Ministero agricoltura e foreste (legge 991)	2.300	1.150	500	250	2.800	1.400
Regioni autonome	—	—	4.300	1.600	4.300	1.600
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	22.210	8.200	22.210	8.200
b) *provocati con mutui di favore*	*37.950*	*13.640*	*6.910*	*1.900*	*44.860*	*15.540*
Istituti di credito e Ministero agricoltura e foreste (legge n. 1760 del 1928)	20.400	1.500	3.100	200	23.500	1.700
Fondo di rotazione	14.850	11.170	1.650	1.200	16.500	12.370
Ministero agricoltura e foreste (legge 991)	800	630	180	140	980	770
Varie	1.900	340	1.980	360	3.880	700
Trasformazione fondiaria da parte degli Enti di riforma	*16.500*	*16.500*	*31.800*	*31.800*	*48.300*	*48.300*
In complesso	*89.000*	*52.690*	*122.050*	*95.140*	*211.050*	*147.830*
di cui erogati:						
a) Ministero del tesoro (Cassa per il Mezzogiorno)	—	—	—	—	—	77.335
Ministero agricoltura e foreste	—	—	—	—	—	62.440
Ministero lavoro	—	—	—	—	—	4.500
Bilanci regionali	—	—	—	—	—	3.555
b) Istituti di credito agrario di miglioramento (fondi propri)	—	—	—	—	16.300	—
Agricoltori	—	—	—	—	46.920	—
	—	—	—	—	211.050	

investimenti e quella destinata al rinnovo di attrezzature invecchiate: certamente questa quota di rinnovo (ivi compresi i pezzi di ricambio) è venuta ad assumere una importanza notevole negli ultimi anni e la sua proporzione sul totale andrà crescendo nei prossimi anni; indagini approfondite sono peraltro in corso su tale distribuzione, che potranno portare nel prossimo anno interessanti precisazioni. Dal punto di vista finanziario, il valore degli investimenti (nuovi e rinnovi) nella meccanizzazione risulta particolarmente cospicuo: trattori 57 miliardi; altro macchinario agricolo 88 miliardi (1).

Prima di intraprendere l'analisi di dettaglio, tuttavia, riteniamo opportuno riassumere nella tabella 165, il quadro complessivo degli interventi realizzati nel settore bonifica e trasformazione fondiaria durante il 1954.

Essa ci suggerisce una osservazione importante. Nonostante la proclamata politica di sviluppo del Mezzogiorno, che trovò negli interventi della Cassa la sua massima espressione, il volume degli investimenti per il Mezzogiorno è di poco inferiore (122 miliardi) a quello del Centro-Nord (89 miliardi).

La voce che influisce maggiormente a rendere modesto il divario è quella degli *investimenti fondiari privati provocati con mutui di favore*, che per il Centro Nord raggiunge 39 miliardi, mentre per il Mezzogiorno non supera i 7 miliardi. Ciò significa che gli agricoltori del Sud non sono ancora in grado di rispondere adeguatamente, attraverso lo strumento del credito, alla massiccia iniziativa statale. Il che è considerazione della massima importanza, da noi illustrata nel corso di questo capitolo, per apprezzare la possibilità di sviluppo stabile ed equilibrato della nostra agricoltura.

Abbiamo avvertito nel primo paragrafo e più ancora nel cap. VIII, che condizione essenziale per evitare le difficoltà di collocamento della produzione aggiuntiva è che il potere d'acquisto più fluisca nelle mani di coloro pei quali, per essere disoccupati o ad un livello di reddito bassissimo, più alta è l'elasticità della domanda di generi alimentari. Pertanto finché gli investimenti non riusciranno con la loro massima concentrazione nel Mezzogiorno a rimuovere la inerzia delle iniziative private, favorendo soprattutto l'approvvigionamento del credito, non si potrà guardare con tranquillità all'avvenire della nostra agricoltura e non potrà pienamente affermarsi quella particolare condizione favorevole allo sviluppo agricolo rappresentata dalla vasta domanda potenziale delle nostre aree arretrate.

---

(1) Tali importi comprendono s'intende anche la quota di trattori e macchinari finanziati col « Fondo di rotazione » nella misura di circa 16.500 miliardi.

CAP. XI - RIFORMA FONDIARIA

1. - Premessa

Con il 1954, si maturano all'incirca cinque anni dall'emanazione della prima legge di riforma fondiaria, riguardante la colonizzazione dell'altopiano silano, alla quale seguirono la « legge stralcio » nel maggio 1950, e nel dicembre la legge per la Sicilia. Su queste tre leggi si articolò la riforma in Italia, e salvo disposizioni di contorno o interpretative, lo spirito e la forma sono rimasti quelli del primitivo schema legislativo.

Completata la fase che potremo chiamare legislativa, nell'anno 1953 erano già ultimati gli espropri, e attualmente si trovano in stadio molto avanzato le assegnazioni, il che dimostra che in pochi anni molto lavoro è stato compiuto, anche se parecchio resta ancora da fare.

Anche se cinque anni non sono molti in relazione ai gravi compiti affidati agli Enti di riforma, è possibile impostare un bilancio sull'attività svolta, per trarne qualche indicazione circa i risultati di questo esperimento e per vedere quello che potrà essere in futuro l'attività da svolgere perché il lavoro sin qui compiuto, e i sacrifici finanziari imposti al Paese per realizzare la riforma, non vadano perduti.

Tutto ciò assume maggior rilievo, in quanto da dichiarazioni programmatiche dell'attuale Ministero, la riforma fondiaria generale comincia a prendere fisionomia, e a delinearsi nei principi fondamentali a cui si ispirerà il nuovo progetto, che dovrà certamente tenere conto della vasta esperienza del passato.

Prima di esaminare il lavoro compiuto nei vari comprensori dagli Enti e dai contadini interessati alla riforma, premettiamo alcune considerazioni, per chiarire un aspetto fondamentale del problema, e cioè che nel valutare economicamente e socialmente l'esperimento, si deve tener presente la posizione geografica, e quindi l'economia dell'ambiente dove la riforma opera, perché solo così si può spiegare come molta parte degli effetti economici e sociali provocati dal massiccio investimento dallo Stato, matureranno in parte nel futuro.

Ripetiamo che cinque anni sono pochi per valutare globalmente un esperimento della portata di una riforma fondiaria, che in prevalenza opera in zone particolarmente depresse, per ragioni ambientali, per la struttura della proprietà fondiaria e per motivi di ordine sociale. I comprensori infatti delimitati dalla legge di riforma, hanno una superficie di circa 8 milioni di ettari, e di questi circa 6,9 milioni pari all'85 % della totale superficie sono posti nel mezzogiorno d'Italia. Infatti, escluso il Delta Padano, e parte della Maremma tosco-laziale la superficie interessata alla riforma si estende nell'ambiente caratteristico dove attività e redditi sono prevalentemente di natura agricola.

Sempre si è affermato che la riforma non è un processo di semplice esproprio e ridistribuzione della terra, ma azione di bonifica, di trasformazione fondiaria, e di assistenza alla nuova proprietà contadina; aggiungiamo che essa costituisce soprattutto una premessa per la trasformazione radicale di un ambiente di struttura primaria, quale è quello del mezzogiorno d'Italia. Solo un intervento dall'esterno poteva modificare certi rapporti tra redditi e popolazione, e tra produzione e capitali investiti, elementi questi che messi insieme forniscono la misura della depressione meridionale.

Ai vantaggi immediati, misurabili in termini di aumento di produzione lorda vendibile, di produzioni unitarie, di redditi per le categorie agricole, ecc. si deve aggiungere tutta una gamma di benefici indiretti, difficilmente valutabili nella loro portata, anche per il fatto che si maturano generalmente a lunga scadenza. Occorre tenere presente anche l'investimento privato che viene trascinato da quello statale, quando questo ha creato i servizi di prima necessità per l'insediamento della popolazione. L'attività e l'occupazione secondaria, ed altri vantaggi che seguono, rappresentano un contributo decisivo al processo di evoluzione dell'economia di una parte notevole del nostro Paese.

La relatività di un bilancio fatto a così breve distanza di tempo dall'inizio della riforma, sta proprio in questo oltre che in altri motivi, e quello che oggi potrebbe risultare negativo, domani potrebbe anche non esserlo, perché ai vantaggi di ordine immediato si saranno aggiunti quelli a più lunga scadenza. Il mercato, ad esempio, che più di ogni altro può assorbire l'incremento di produzione agricola, ed extragricola, è quello del mondo rurale, e stimarne oggi l'allargamento che ne seguirà e i vantaggi che deriveranno a tutta l'economia del paese è difficile e forse addirittura impossibile. Ma se non si tiene conto anche di tali elementi, il giudizio è incompleto perché trascura una parte della nuova realtà che la riforma crea.

Per coglierne i molteplici vantaggi, la riforma dev'essere vista nella cornice più ampia di tutto il tessuto dell'economia del Paese. Così chi lavora ad approntare ordinamenti più produttivi, e quindi a valorizzare risorse ed energie di aree poco sviluppate, quali quelle dove la riforma è intervenuta, deve vedere la trasformazione dell'ambiente non come una azione che si esaurisce nel-

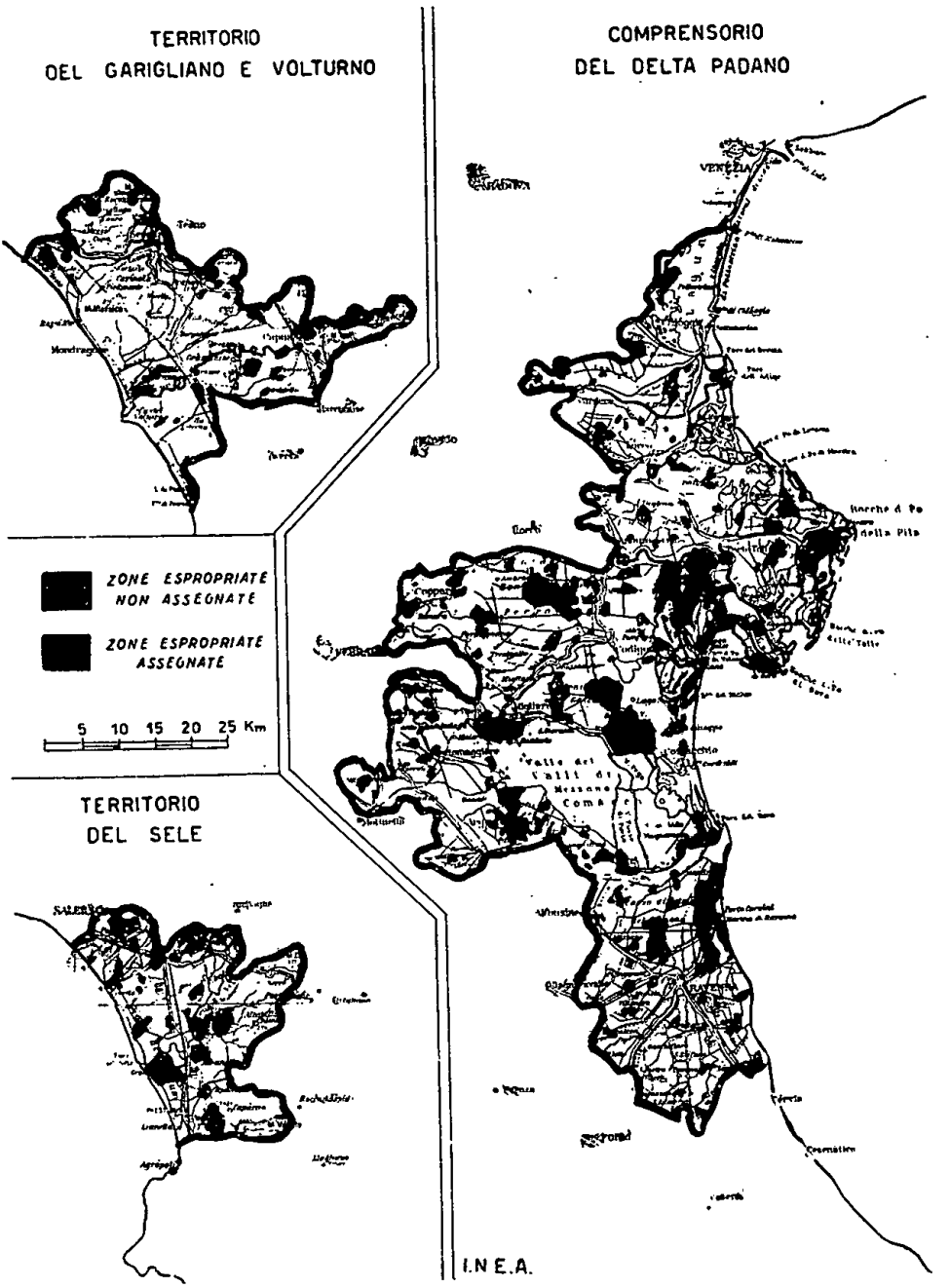


Grafico 42. – Comprensori del Delta Padano, del Volturno - Garigliano e del Sele: zone espropriate e zone assegnate ai contadini, al 31 dicembre 1954.

l'ambito dell'azienda o del comprensorio, ma che si proietta nel futuro, e investe l'intera economia del paese.

La funzione della cooperazione, delle attività di trasformazione, della qualificazione della mano d'opera, dell'istruzione professionale ed altre attività che gli Enti possono incoraggiare e stimolare, danno risultati immediati che si traducono in maggiori redditi per le classi agricole, ma che determinano anche altri vantaggi a più largo respiro per l'economia, perché sono elementi che permetteranno domani l'affermarsi di una comunità più evoluta, e contribuiranno a ridurre certi divari tra bisogni e redditi disponibili oggi esistenti.

L'incremento di reddito, che deriva dagli investimenti e trasformazioni operati dalla riforma, non è certamente tale da apportare un contributo decisivo al sollevamento della depressione esistente, come pure l'espansione dell'occupazione che ne conseguirà potrà tutt'al più migliorare la precarietà di una parte dell'esuberante mano d'opera disponibile. Ma ben più importanti e decisivi saranno gli effetti, sul reddito e sull'occupazione, che produrranno gli investimenti industriali, in un ambiente al quale la riforma aveva già dato una prima spinta evolutiva.

Nelle condizioni attuali il saggio d'investimento in agricoltura è molto basso anche per il privato che opera in ambienti diversi dal mezzogiorno, ma tanto più lo è per lo Stato, che deve intervenire dove alla povertà dell'ambiente naturale si aggiungono scarsità di capitali, pressione demografica notevole e molti altri elementi di depressione.

Ne consegue che la valutazione di un fatto di portata così notevole quale è la riforma fondiaria per la nostra economia incontra serie difficoltà, in un certo senso insormontabili, per cui si potrebbero raccogliere elementi per giudicarla in modo severo o per considerarla fattore essenziale del nostro progresso economico.

2. – Attività svolta dagli Enti di Riforma

Al 31 dicembre 1954, risultano pubblicati piani di esproprio per circa ha 800 mila, pari al 10 % della superficie complessiva delimitata dai comprensori di riforma, mentre le esenzioni e il terzo residuo, assommano ad ha 128.000 circa.

La superficie a disposizione è di ha 755.000, superiore alla superficie espropriata al netto da riduzioni, perché alcuni Enti hanno avuto la possibilità di fare acquisti o permute.

Pure al 31 dicembre, erano stati assegnati ha 474.000, pari al 63 % della superficie in possesso degli Enti, a 88.995 famiglie. La superficie assegnata come poderi è di ha 393.780, e 53.453 le famiglie assegnatarie, con una media di ha 7,36 per podere, Il dato della superficie dei poderi è molto variabile, e va

da un minimo di ha 4,41 per la Sicilia, a un massimo di 14,86 per la Maremma e Fucino.

Una critica che spesso si rivolge alla riforma, riguarda proprio l'estensione dei nuovi poderi, perché in molti casi si sono create unità aziendali che saranno autosufficienti solo a condizione che si stabiliscano ordinamenti molto intensivi, capaci di assorbire la mano d'opera famigliare, e dare un reddito sufficiente. Qui non si deve dimenticare che spesso ragioni di natura extraeconomica, come la pressione demografica, hanno decisamente influito, quando si stabilì l'entità dei poderi, e i criteri dell'assegnazione.

In qualche caso si è stati troppo ottimisti circa le possibilità di sopperire con l'intensività colturale, alla limitatezza della superficie, e questo perché i

Tab. 166 - Situazione degli espropri, delle assegnazioni di terre e consistenza e valori delle scorte vive e morte nelle terre occupate dai comprensori di riforma, al 31 dicembre 1954

Situations in Reform Areas, at 31st December 1954 (Expropriations, Redistributions, Composition and Values of Live and Dead Stocks)

A) Espropri di terreni - *Expropriations*

(ettari)

Comprensori di riforma *Reform Circumscriptions*	Previsioni originarie *Originally to be expropriated*	Piani di esproprio pubblicati *Expropriation plans posted*	Esenzioni in base all'art. 10 legge stralcio e per aziende zootecniche e cooperative *Exemptions granted (under provisions of Extract Law referring to model and livestock farms, cooperatives)*	Piani di esproprio al netto di riduzione *Expropriation plans net of exempted areas*	Di cui vincolati per terzo residuo *Of which: tied areas constituting residual third*
Delta Padano	30.000	66.179	20.482	45.697	2.770
Maremma e Fucino	184.000	243.494	36.097	207.397	24.771
Campania	10.380	9.049	660	15.134 (*a*)	679
Puglia-Basilicata-Molise	104.000	208.668	9.300	199.368	—
Calabria	87.000	81.133	6.156	74.895	85
Sicilia	125.379	120.546	—	120.546	—
Sardegna	75.699	75.079	26.639	92.024 (*b*)	240
In complesso	*676.458*	*804.128*	*99.334*	*755.061*	*28.542*

B) Assegnazioni di terre - *Redistributions*

Comprensori di riforma *Reform Circumscriptions*	Superfici assegnate (ha) *Areas assigned*	Famiglie assegnatarie *Assignees*	Poderi - *Farms*			Quote - *Land quotas*		
			Superficie totale *Total area*	Famiglie assegnatarie *Assignees*	Superficie media (ha) *Average Area*	Superficie totale (ha) *Total area*	Famiglie assegnatarie *Assignees*	Superficie media (ha) *Average area*
Delta Padano	24.815	4.518	24.734	4.350	5,69	81	168	0,48
Maremma e Fucino	149.722	25.977	108.288	7.015	14,86	43.652	18.893	2,31
Campania	6.672	1.889	5.828	878	6,07	1.844	1.011	1,33
Puglia-Basilicata-Molise	139.535	22.772	116.411	14.809	7,86	23.124	8.963	2,58
Calabria	77.037 (*c*)	19.148	62.906	11.793	5,34	14.131	7.355	1,92
Sicilia	56.193	12.745	56.139	12.745	4,41	—	—	—
Sardegna	20.308	1.946	19.974	1.863	7,21	334	74	4,51
In complesso	*474.282*	*88.995*	*393.780*	*53.453*	*7,36*	*88.666*	*36.464*	*2,26*

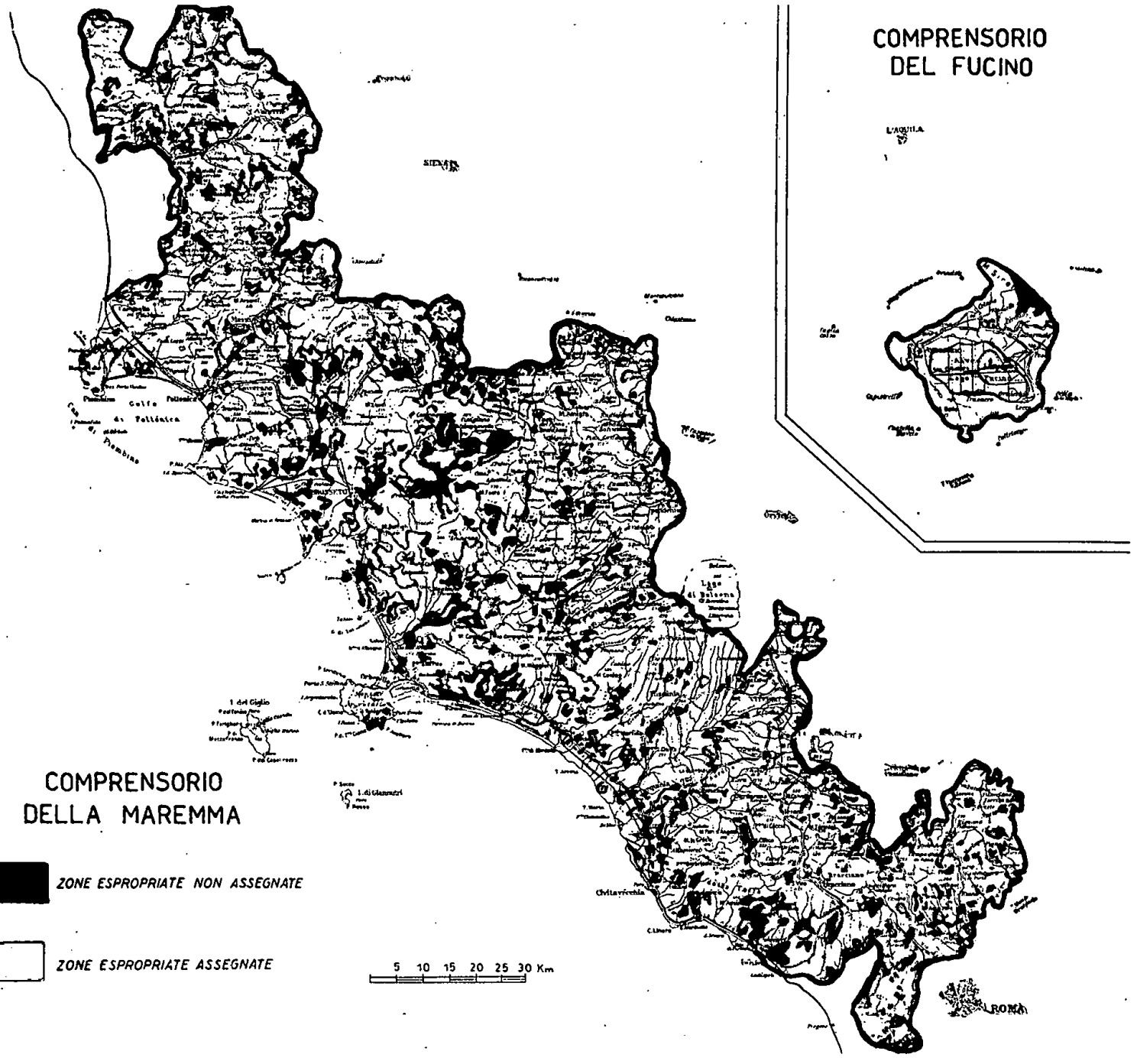


Grafico 43. - Comprensorio della Maremma tosco-laziale e del Fucino: zone espropriate e zone assegnate ai contadini, al 31 dicembre 1954.

Segue: **Tab. 166 - Situazione degli espropri, delle assegnazioni di terre e consistenza e valori delle scorte vive e morte nelle terre occupate dai comprensori di riforma, al 31 dicembre 1954.**

Situations in Reform Areas, at 31st December 1954 (Expropriations, Redistributions, Compositions and Values of Live and Dead Stocks)

C) Consistenza delle scorte vive e morte circolanti al 31 dicembre 1954, degli Enti di Riforma

Numbers and Values of Live and Dead Stocks, as at 31st December 1954

(numero e milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform Circumscriptions*	Bovini *Cattle* n.		Equini *Horses* n.		Suini *Pigs* n.		Ovini *Sheep* n.		Valore scorte vive *Value of live stocks*		Valore scorte morte circolanti *Value of dead stocks*		Totale valore scorte vive e morte circolanti *Total value*
	(*d*)	(*c*)	(*d*)	(*c*)	(*d*)	(*c*)	(*d*)	(*c*)	(*d*)	(*c*)	(*d*)	(*c*)	
Delta Padano	3.594	3.803	179	189	—	—	154	—	368	447	314	39	1.169
Maremma	1.783	12.876	137	584	1.267	7.520	2.165	17.009	301	1.909	416	973	3.599
Campania	—	136	—	—	—	43	—	—	—	26	—	111	137
Puglia - Basilicata - Molise	201	4.105	350	—	38	516	—	5.775	86	661	—	2.715	3.462
Calabria	166	1.270	11	6.332	—	—	434	156	29	707	25	1.640	2.401
Sicilia		4.778	—	—	—	—	—	—	—	480	—	392	872
Sardegna	527	160	234	—	271	—	2.464	—	79	16	252	182	529
In complesso	*6.271*	*27.128*	*911*	*7.105*	*1.576*	*8.079*	*5.217*	*22.940*	*863*	*4.246*	*1.007*	*6.052*	*12.169*

D) Consistenza delle macchine e attrezzi, al 31 dicembre 1954, degli Enti di Riforma

Machinery and Equipment of Reform Agencies as at 31st December 1954

(numero e milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform Circumscriptions*	Trattori *Tractors* n.		Trebbiatrici *Threshers* n.		Mietitrici *Harvesters* n.		Seminatrici *Grain drills* n.		Altre macchine ed attrezzi *Other machinery and equipment*		Valore macchine ed attrezzi *Value of machinery and equipment*		Totale valore macchine ed attrezzi *Total value*
	(*d*)	(*c*)	(*d*)	(*c*)	(*d*)	(*c*)	(*d*)	(*c*)	(*d*)	(*c*)	(*d*)	(*c*)	
Delta Padano	328	—	41	1	284	56	245	71	2.578	690	1.549	66	1.615
Maremma	1.303	36	4	3	20	156	760	62	7.039	7.851	8.718	460	9.178
Campania	103	—	—	—	10	—	37	—	253	416	509	152	661
Puglia-Basilicata-Molise	1.202	—	72	—	236	—	686	—	3.227	5.459	5.884	199	6.083
Calabria	529	5	31	—	7	46	111	3	1.181	5	3.223	41	3.264
Sicilia	198	—	1	—	6	—	—	—	1.025	—	153	28	181
Sardegna	427	—	29	—	59	—	119	—	1.359	—	2.905	—	2.905
In complesso	*4.090*	*41*	*178*	*4*	*622*	*258*	*1.967*	*136*	*16.662*	*14.421*	*22.941*	*946*	*23.887*

(*a*) Sono compresi 6.432 ettari acquistati dall'ONC e 313 ettari pervenuti per permute – (*b*) Sono compresi 5.849 ettari acquistati, 1.689 pervenuti per permute e 33.464,66 dall'Ente Sardo di Colonizzazione. – (*c*) Sono compresi 10.142 ettari acquistati dall'Opera Sila. - (*d*) Acquistati dagli Enti in complesso, per conto degli assegnatari. – (*e*) Di cui consegnati.

Fonti: Enti di Riforma – Ministero dell'agricoltura e foreste.

nuovi ordinamenti colturali che si potranno instaurare, spesso presuppongono l'estensione dell'irrigazione, essendo l'acqua uno dei principali fattori limitanti la produzione nel mezzogiorno, oppure l'intensificarsi delle colture arboree, o l'estendersi delle colture erbacee, foraggere specialmente, che a loro volta permetteranno di migliorare e aumentare il carico di bestiame. Tutta

questa vasta attività di intensificazione colturale e zootecnica, esige una qualificazione del fattore uomo, per cui nonostante lo stimolo e l'assistenza che può venire dall'Ente, questa frequentemente si mostra insufficiente a supplire alle deficienze delle nuove imprese create, e a raggiungere i risultati che si erano previsti.

Il ritmo delle assegnazioni in certi comprensori ha raggiunto il 90 % della superficie disponibile, come è avvenuto in Sila. Potrà essere motivo di discussione se sia stato più o meno opportuno agire in tale modo, ma il fatto saliente è che si è proceduto con rapidità alla consegna della terra ai nuovi proprietari. Il contratto definitivo con il quale gli Enti danno le terre ai contadini, non ha potuto certamente trasformare il salariato in un avveduto imprenditore, capace di adeguare mentalità e attività al livello che esige la introduzione di un nuovo ordinamento o la intensificazione del patrimonio zootecnico. E ciò anche se esso ha un profondo significato sulla psicologia di chi riceve la terra, che deve sentirsi autentico proprietario e di chi la consegna, che deve sentire di operare per conto degli assegnatari.

È questo uno dei grandi problemi che la riforma ha creato, ex novo, e che l'assistenza dell'Ente, e il tempo, devono risolvere perché la riforma fondiaria non fallisca là dove maggiori sono le difficoltà da superare e gli attriti da vincere. L'economia agricola delle zone dove opera la riforma, è spesso una remora al procedere spedito nella trasformazione, e questa non può avvenire che gradualmente, per molte ragioni, non ultima quella finanziaria. Parecchi Enti, infatti non hanno avuto finanziamenti sufficienti rispetto alle esigenze, e si sono dovuti contrarre debiti negli esercizi finanziari passati, e attualmente ammontano a parecchi miliardi di lire. Questi debiti devono essere contenuti entro limiti di sicurezza perché l'Ente non venga a trovarsi in serie difficoltà, e non abbia a iscrivere troppo elevati interessi passivi sul suo bilancio.

Uno dei primi fini che si deve perseguire in ogni ambiente di riforma è quello di aumentare le disponibilità di foraggio, e poter così incrementare le dotazioni di scorte vive, che in molti casi, come nelle zone di collina è il mezzo fondamentale per risolvere adeguatamente il problema dell'incremento produttivo.

Su questa strada si sono posti gli Enti, e al 31 dicembre 1954 risultavano acquistati oltre 33.000 capi bovini, 8.000 capi equini, 9.500 suini, e circa 30.000 ovini, nonché decine migliaia di animali di bassa corte, con una spesa complessiva di oltre 5 miliardi di lire. Se a questa spesa si aggiunge quella per la dotazione di scorte morte, quali lettimi e foraggi, abbiamo un totale di oltre 12 miliardi di lire.

Le basi per lo sviluppo delle nuove aziende sono offerte dall'intensificazione delle colture cerealicole e di quelle arboree che danno pure un contributo notevole perché si affermi la colonizzazione, ma lo sviluppo del settore zoo-

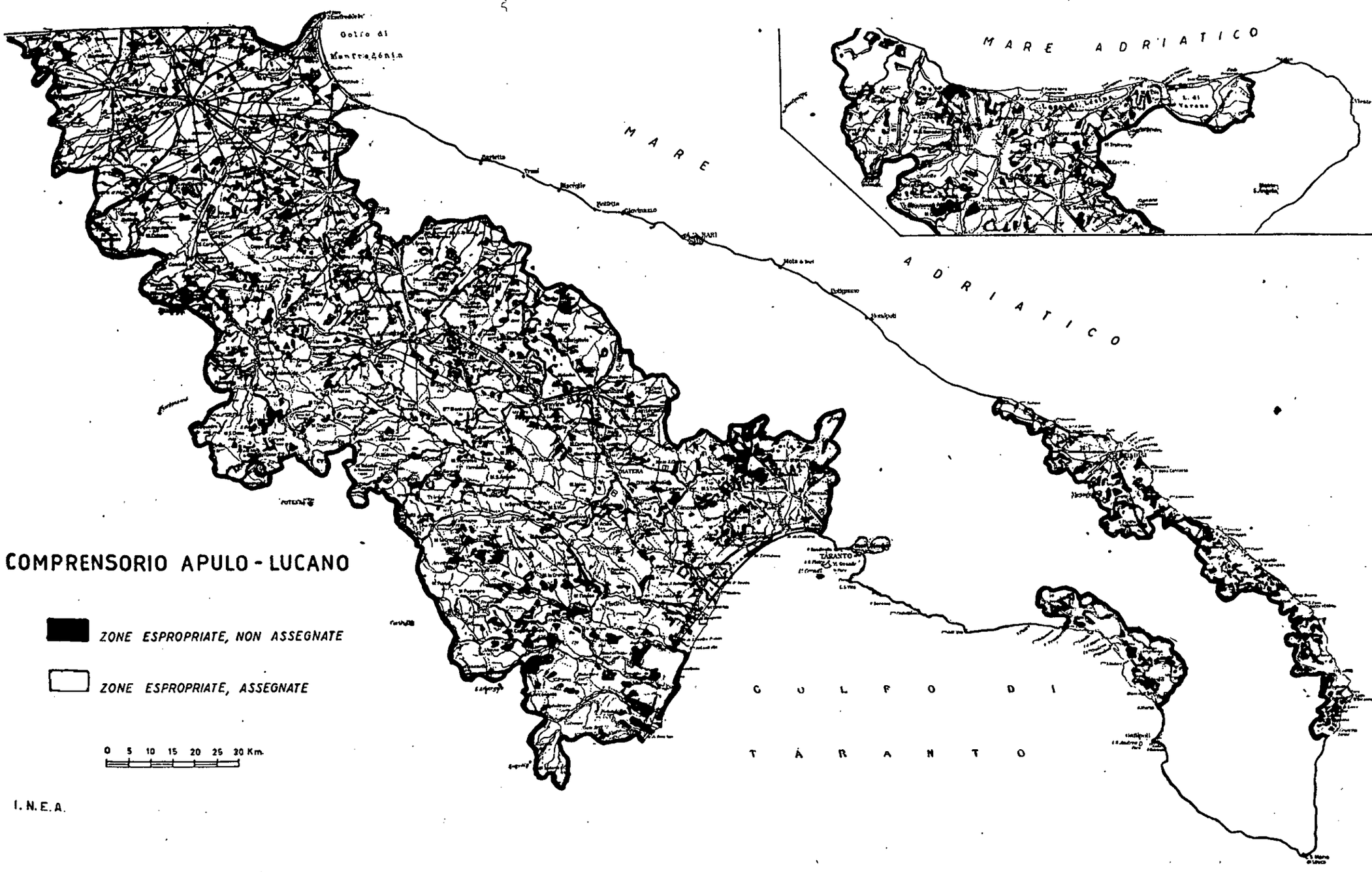


Grafico 44. – Comprensorio Apulo-Lucano: zone espropriate e zone assegnate ai contadini, al 31 dicembre 1954.

tecnico conserva un'importanza fondamentale perché influisce sull'assetto aziendale e provoca i più notevoli incrementi di reddito.

La convenienza nell'introdurre certe colture o le macchine è strettamente legata allo sviluppo zootecnico, e nonostante le crisi cicliche che si verificano nel settore degli allevamenti, resta che il progresso dell'agricoltura è principalmente frutto del progresso nell'allevamento del bestiame. I nuovi piccoli proprietari, che la riforma ha creato, devono comprendere che si deve dedicare cura particolare agli allevamenti, se vogliamo essere in grado di far fronte agli impegni finanziari con l'Ente, e ottenere un reddito adeguato alle loro esigenze familiari.

Come fatto concomitante, si avrà una struttura aziendale più complessa e solida, e si eleverà l'impiego del lavoro uniformando la sua distribuzione nel corso dell'anno. Allora alla coltura discontinua e povera, agli allevamenti transumanti, si sostituirà una agricoltura stabile e intensiva e si sfrutteranno adeguatamente le risorse naturali e il lavoro umano.

Un contributo notevole allo sviluppo economico delle nuove aziende deve essere dato dall'Ente, fornendo indicazioni precise circa la scelta delle razze e l'indirizzo zooeconomico da seguire, non solo tenendo conto delle produzioni realizzabili ma anche delle possibilità di esitare sul mercato la nuova produzione. Le quantità prodotte e i prezzi realizzabili sono due dati del problema al quale si aggiunge la situazione particolare dell'ambiente che spesso impedirà di fare la scelta che dia i più elevati redditi. Si deve evitare di deludere in qualsiasi modo chi è venuto a trovarsi nella nuova realtà divenendo piccolo proprietario, o di lasciare, anche nel futuro, che ad una precisa norma sull'indirizzo zootecnico basata sull'esperienza precedente e con visione d'assieme del problema, si sostituisca la decisione del singolo.

Nel mondo rurale ha grande peso il fattore emulazione, e saranno, ad esempio, il podere sperimentale dell'Ente, l'introduzione di nuove razze o altre applicazioni di avanguardia presso i più evoluti piccoli proprietari, che insensibilmente, ma sicuramente diffonderanno a tutta la zona la nuova e migliorata tecnica produttiva. Il cammino nell'evoluzione del piccolo imprenditore arrivato alla proprietà senza la naturale selezione, che opera invece quando l'evoluzione avviene solo sotto la spinta della dinamica naturale, sarà tanto più spedito quanto più si sarà potuto contemperare imposizione e libera accettazione delle nuove direttive.

Non bisogna pure dimenticare che una agricoltura moderna per adeguarsi alle mutate condizioni della psicologia dei lavoratori, per poter ridurre sensibilmente i costi, e per permettere un indirizzo economico alla stalla, deve largamente impiegare la macchina.

In modo speciale il discorso vale per il trattore, che diviene il centro vitale dell'azienda, sia per le fondamentali operazioni colturali che consente, sia le

Tab. 167 - Opere progettate, in corso ed eseguite dagli Enti di riforma, al 31 dicembre 1954

Projects of Reform Agencies, as at 31st December 1954

Natura delle opere e comprensori di riforma *Projects and Locations*	Opere progettate e non eseguite nè in corso *Projects not yet begun*			Opere in corso di esecuzione *Projects now being carried out*			Opere eseguite *Projects completed*		
	N.o km *N° or km*	Superficie servita o trasformata *Area serviced, developed or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N.o km *N° or km*	Superficie servita o trasformata *Area serviced, developed or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N.o km *N° or km*	Superficie servita o trasformata *Area serviced, developed or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)
Borghi residenziali – Residential centres									
Maremma-Fucino	1	208	210	1	198	202	—	—	—
Campania	2	480	372	—	—	—	—	—	—
Puglia-Lucania	—	—	—	1	2.800	161	—	—	—
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	9	10.324	1.655	4	3.899	368	2	974	188
Borghi di servizio – Service centres									
Delta Padano	9	10.279	259	4	4.579	81	1	1.500	70
Maremma-Fucino	72	79.596	1.024	31	18.762	207	13	2.675	127
Campanie	5	10.500	962	—	—	—	—	—	—
Puglia-Lucania	14	51.049	2.032	23	43.468	1.135	—	—	—
Calabria	15	—	1.019	5	—	358	—	—	—
Sicilia	21	4.854	1.955	6	920	387	—	—	—
Sardegna	5	9.670	848	—	—	—	1	3.500	62
Case sparse – Scattered houses									
Delta Padano	3.279	—	13.730	969	—	3.391	603	—	1.891
Maremma-Fucino	615	—	2.608	3.080	—	10.554	1.364	—	3.226
Campania	101	675	450	531	3.328	1.877	63	346	186
Puglia-Lucania	—	—	—	3.699	29.074	10.218	2.966	23.313	7.504
Calabria	354	—	998	2.194	—	4.428	1.400	—	2.782
Sicilia	1.678	6.712	4.717	392	1.208	656	242	968	702
Sardegna	938	7.538	1.732	672	3.804	1.322	276	2.208	549
Strade – Roads									
Delta Padano	320	—	1.254	57	—	274	59	—	224
Maremma-Fucino	447	—	1.206	706	—	2.165	605	—	1.931
Campania	3	—	12	79	—	316	4.7	—	10
Puglia-Lucania	359	28.720	1.640	358	28.640	1.314	256	20.480	933
Calabria	71	—	1.388	335	—	4.032	396	—	1.367
Sicilia	91	4.914	1.940	8	750	101	—	—	—
Sardegna	399	15.880	1.667	45	3.400	180	153	8.300	612
Trasformazione fondiaria. Sist. terreni e messa a coltura – Land transformation and development									
Delta Padano	—	22.881	1.536	—	12.350	524	—	11.144	593
Maremma-Fucino	—	400	60	—	10.702	401	—	15.000	1.087
Campania	152	1.077	270	—	—	—	91	237	30
Puglia-Lucania	—	90.000	(a) 6.450	—	—	—	—	—	—
Calabria	—	399	31	—	1.170	53	—	17.092	1.245
Sardegna	—	28.670	1.330	—	20.923	1.048	—	14.100	703
Opere irrigue e acquedotti – Irrigation systems and aqueducts									
Delta Padano	283	—	550	16	—	26	17	591	19
Maremma-Fucino	—	—	1.001	—	—	757	—	—	860
Campania	31	1.926	122	—	—	—	34	154	9
Puglia-Lucania	32	2.554	1.084	32	—	120	17	17.613	1.460
Calabria	—	25	11	174	415	1.206	88	1.700	980
Sicilia	59	1.500	305	5	520	27	—	—	—
Sardegna	—	1.300	265	5	2.255	48	—	900	32

(a) Progetti comunali inviati al Super ore Ministero per l'approvazione.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste – Enti di riforma

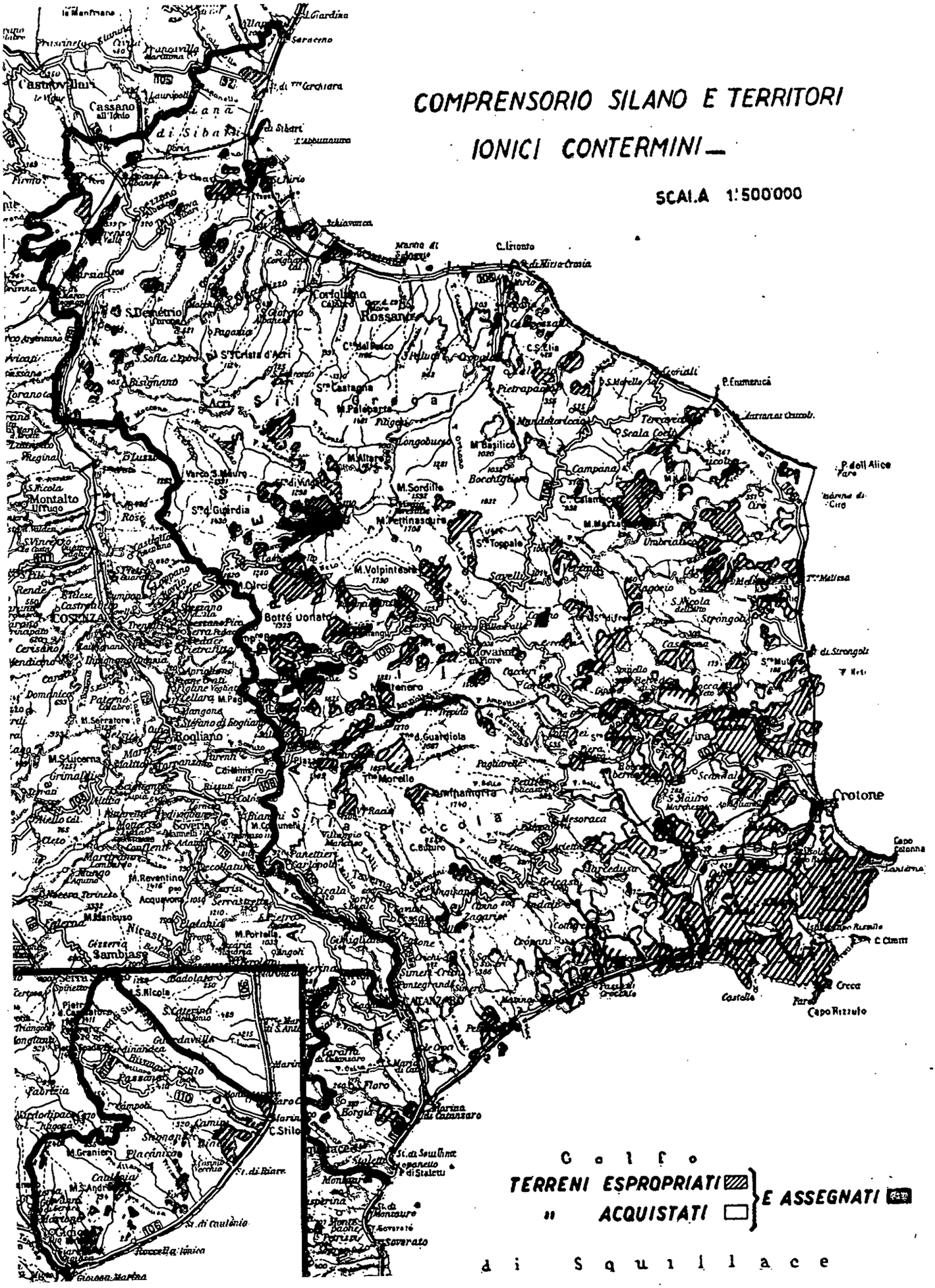


Grafico 45. – Comprensorio della Sila e territori ionici contermini: zone espropriate e zone assegnate ai contadini, al 31 dicembre 1954.

Segue: **Tab. 167 - Opere progettate, in corso ed eseguite dagli Enti di Riforma, al 31 dicembre 1954.**

Projects of Reform Agencies, as at 31st December 1954

Natura delle opere e comprensori di riforma *Projects and Locations*	Opere progettate e non eseguite né in corso *Projects not yet begun*			Opere in corso di esecuzione *Projects now being carried out*			Opere eseguite *Projects completed*		
	N.o Km N° or Km	Superficie servita o trasformata *Area serviced, developed or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N.o Km N° or Km	Superficie servita o trasforamta *Area serviced, developed or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N.o Km N° or Km	Superficie servita o trasformata *Area serviced, developed or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)
Impianti arborei – Arboreal plantings									
Maremma-Fucino	—	417	91	—	1.925	—	433	—	286
Campania	189	1.000	70	—	—	—	54	314	1
Puglia-Lucania	—	76.000	(a) 14.600	—	—	—	—	16.445	2.823
Calabria	—	600	85	—	1.200	205	—	2.450	371
Sardegna	—	3.978	759	—	3.490	909	—	654	173
Impianti elettrici – Electrical installations									
Delta Padano	179	—	282	5	—	5	12	—	12
Maremma-Fucino	2	—	5	—	—	—	—	—	—
Campania	—	—	—	4	154	4	—	—	—
Puglia-Lucania	125	—	259	42	—	62	104	—	116
Calabria	27	—	63	20	—	83	40	—	83
Sicilia	29	—	92	—	—	—	—	—	—
Sardegna	42	15.500	545	—	—	—	—	—	—
Opere varie – Others									
Delta Padano	—	—	279	—	—	100	—	—	134
Maremma-Fucino	—	—	14	—	—	11	—	—	7
Campania	4	—	66	330	6.432	267	9	50	7
Puglia-Lucania	—	—	—	—	—	3.300	—	—	2.200
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	4	—	83	5	—	101	—	—	—
Sardegna	—	—	172	—	—	—	—	—	138
In complesso – Total	—	—	*74.158*	—	—	*52.983*	—	—	*35.733*

(a) Progetti comunali inviati al Superiore Ministero per l'approvazione.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Enti di riforma.

molteplici applicazioni che rende possibili. La consistenza delle macchine e attrezzi, al 31 dicembre 1954, era costituita da un parco macchine con oltre 4.100 trattori, circa 200 trebbiatrici, un migliaio di mietitrici, circa 2.000 seminatrici, nonché 14.000 attrezzi vari, in prevalenza aratri, carri ed altri.

Il capitale investito in macchine e attrezzi si aggira sui 24 miliardi di lire, in gran parte rappresentato dalla spesa per acquisto di trattori, quasi esclusivamente in gestione degli Enti. Di queste scorte solo una quota per il valore di 1 miliardo di lire è stato consegnato agli assegnatari, a differenza delle scorte vive e delle altre scorte morte di cui la quota consegnata rispetto al totale in proprietà degli Enti è dell'84 %.

Il trasferimento delle macchine e attrezzi dalla gestione dell'Ente ai piccoli proprietari, è un altro importante passo in avanti che dev'essere attuato

dalla riforma, sia per ridurre i costi di gestione che per dare più consistenza alla piccola azienda creata. Per certe macchine come per il trattore, la forma di gestione potrà essere la cooperativa, oppure l'impresa di noleggio, spesso non di tipo industriale puro, ma con gestione in proprio e per terzi. L'esperienza dice che in certe regioni dove esiste la piccola e piccolissima proprietà, la meccanizzazione è stata resa possibile dall'impresa di noleggio, e lo sviluppo ne è stato tale, che oggi esiste una attiva concorrenza cosicché i prezzi praticati per l'aratura, la trabbiatura e la mietitura sono vicini al limite di convenienza per il noleggiatore. Di ciò si ha conferma dal fatto che molte grosse e medie aziende ricorrono per certe operazioni colturali al noleggio, non avendo convenienza a gestire direttamente il trattore.

L'inconveniente che si verifica per certe zone che sono all'avanguardia nella meccanizzazione e nelle quali prevale la gestione in proprio e terzi, è che il trattore ha un basso grado di impiego, sia perché il numero dei trattori è troppo elevato, sia perché limitate sono le applicazioni. A questo si aggiunge, che il noleggiatore è costretto ad acquistare un trattore di potenza tale da eseguire tutte le lavorazioni e spesso viene utilizzata solo una parte per cui si ha uno spreco non indifferente. Il primo problema per le zone di riforma generalmente non sorge. Il secondo è invece attuale perché si tratta di evitare sprechi di energia che si traducono in maggiori costi orari e quindi in un più basso saggio di interesse ottenibile dal capitale macchine introdotto nell'azienda. La soluzione di tale problema risulta favorita dalle condizioni di favore in cui viene a trovarsi la cooperativa che sorge per opera dell'Ente. Infatti la approfondita conoscenza dei terreni e delle esigenze delle colture, permette di creare parchi macchine la cui composizione per tipi di potenza è tale che risulti un impiego che provochi il minor spreco possibile di potenza.

Sono molteplici quindi gli elementi che contribuiscono congiuntamente ad elevare i redditi delle nuove imprese e a rendere più conveniente la gestione, riducendo così gli svantaggi che la piccola impresa presenta rispetto alla media e grande azienda.

Quanto alla trasformazione fondiaria, sistemazione dei terreni, opere irrigue, impianti arborei, costruzioni di case e borghi di servizio e residenza, al 31 dicembre 1954 erano state eseguite opere per oltre 35 miliardi di lire, mentre le opere in corso di esecuzione ammontavano a 53 miliardi circa; l'importo delle opere progettate e non eseguite era di 74 miliardi di lire.

Queste cifre danno un'idea del costo della riforma, ma non conoscendo la superficie trasformata o servita a cui si riferiscono detti investimenti, non è possibile fornire dati attendibili sul costo ad ettaro della trasformazione.

Nella Maremma si calcolano costi di 170 mila lire ad ettaro nel caso che vi sia solo da riadattare il fabbricato, e di 350 mila lire nel caso che si debba

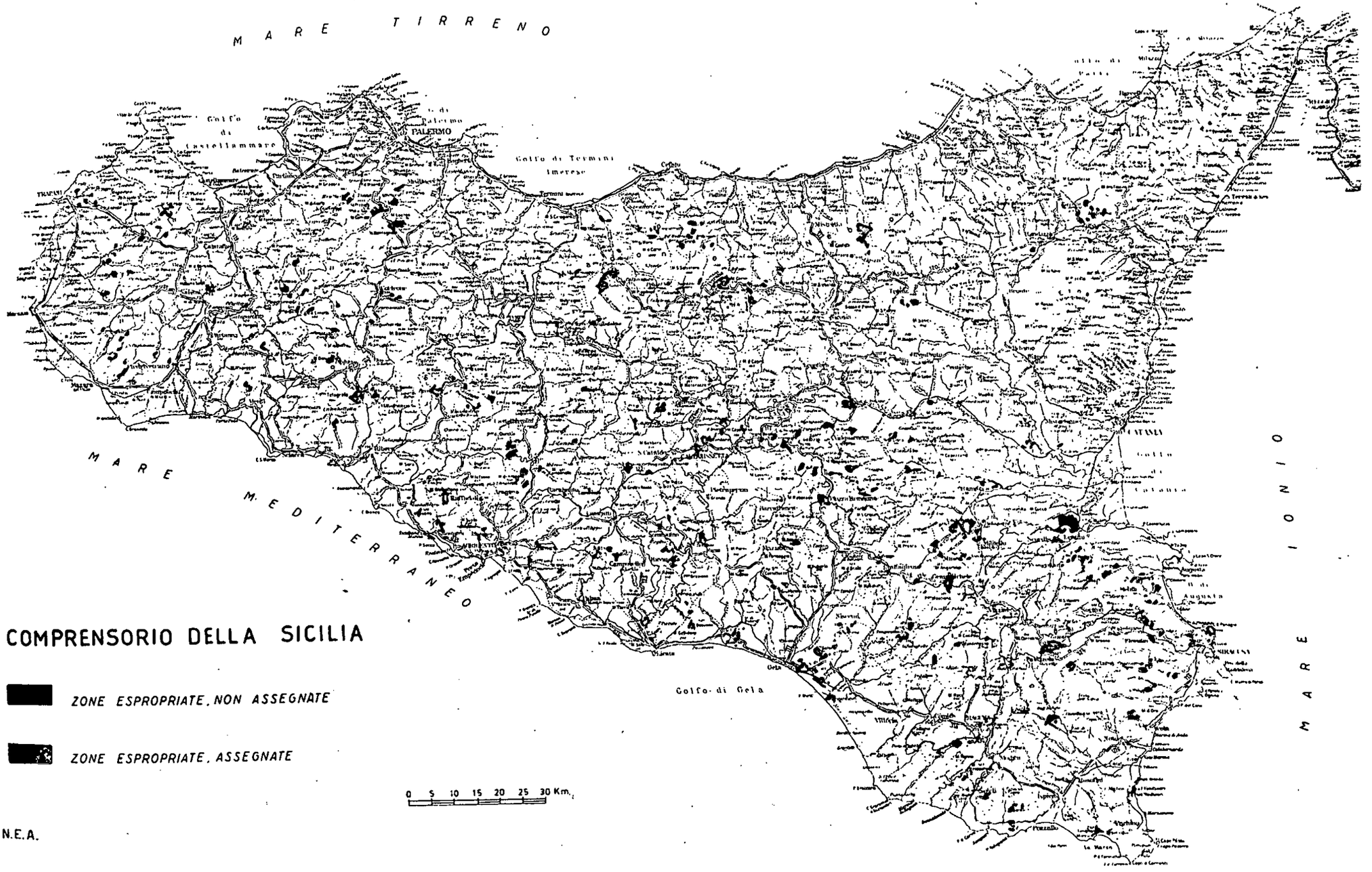


Grafico 46. – Comprensorio della Sicilia: zone espropriate e zone assegnate ai contadini, al 31 dicembre 1954.

costruirne uno nuovo. In altri comprensori queste cifre del tutto indicative, salgono ancora e si avvicinano e oltrepassano le 500 mila lire.

Esiste quindi una estesa variabilità nei costi, ma le poche cifre indicate fanno riflettere sul costo della trasformazione.

Se a questi investimenti aggiungiamo le somme spese per l'acquisto delle scorte delle macchine, l'ammontare della spesa per ogni nuova unità contadina creata, aumenta di molto.

Complessivamente nei 5 anni della riforma, sono stati spesi dagli Enti in opere di trasformazione fondiaria, scorte vive e morte, e altre spese generali, oltre 124 miliardi di lire.

Quanto all'attività di assistenza finanziaria ed economica alle nuove proprietà, la cooperazione, l'istruzione professionale svolta dagli Enti, avremo occasione di parlarne nel paragrafo che segue.

3. - Attività di consolidamento della riforma

Avviata la prima fase della riforma con l'esproprio dei terreni, e iniziata la trasformazione e l'assegnazione, la seconda tappa da raggiungere, perché lo sforzo del primo tempo non vada in parte sciupato, sta nel rendere minimo il periodo necessario per completare le opere principali che permettono di iniziare l'attività agricola con ordinamenti razionali e al tempo stesso impostare il problema dell'organizzazione cooperativa, alla quale, come è noto, gli assegnatari sono obbligati per legge.

Le opere necessarie per attuare la trasformazione, esigono un certo tempo per la loro esecuzione, come pure sono tra loro legate da rapporti di complementarietà, per cui la piena produttività di tutti i capitali investiti si raggiunge solo con la rifinitura delle opere stesse. Questo problema di ridurre al minimo i tempi di esecuzione della trasformazione, incontra un limite di natura tecnica e uno più importante di natura finanziaria, tanto più grave quest'ultimo, ora che si è constatato che dei preventivati 348 miliardi di lire, giudicati necessari per la riforma, si pensa invece che ne occorreranno circa 700.

Di fronte a questa realtà, non resta che coordinare gli interventi e creare una scala di priorità per le diverse opere necessarie alla trasformazione, dando la precedenza agli investimenti che rendono possibile l'esercizio della impresa agricola, la quale darà ai nuovi proprietari occupazione e reddito sufficienti alla famiglia e con carattere di continuità.

Pertanto non si tratta solo di restare nei termini stabiliti dalla legge per l'esecuzione dei diversi gruppi di opere, che deve spingere a ricercare la migliore utilizzazione dei mezzi finanziari a disposizione, ma piuttosto il cercare di ridurre al minimo i costi indiretti, rappresentati da minore produzione realizzata nel periodo di costruzione delle opere.

Questa seconda fase della riforma, è senza dubbio la più difficile e impegnativa, in quanto anche l'industrializzazione che è in atto nel Mezzogiorno esige ed opera più speditamente dove l'attività di trasformazione agraria ha già raggiunto un certo livello, anzi è considerata necessaria opera di preindustrializzazione. Non si tratta quindi solo di perdite e di squilibri che si verificano nell'ambiente agricolo, se si ritarda il completamento delle opere di trasformazione, ma pure di inconvenienti nell'attività di industrializzazione.

La massa di mano d'opera, ad esempio, che attualmente opera in attività che interessano direttamente l'agricoltura, domani quando saranno completate le relative opere si riverserà sul mercato, e se le attività secondarie e terziarie non assorbiranno queste forze di lavoro si avranno perturbamenti su tutta l'economia della zona.

Il completamento della riforma quindi, per la parte che riguarda le opere di trasformazione e l'insediamento della popolazione, non ha solo importanza per gli interessati, o per il mondo rurale, ma di riflesso per tutte le attività dell'ambiente in evoluzione.

In varie occasioni il Ministero dell'agricoltura ha fatto presente la necessità di coordinare e concentrare gli stanziamenti nel senso sopra indicato, non trascurando i capitali di scorta occorrenti alle nuove unità aziendali, il che conferma che si vuole dare un giusto equilibrio tra i vari investimenti, al fine di rendere possibile al nuovo proprietario, di associare subito il suo lavoro alla redditività dei capitali investiti. Fatto questo che comporta pure il vantaggio di inserire l'assegnatario nel nuovo ambiente e farlo protagonista della riforma, accentuandone così l'autonomia e la individualità, cosa che sarebbe difficile se le lungaggini nel completamento delle opere, portassero a una conduzione della terra a carattere quasi collettivo sotto la direzione accentrata dell'Ente di riforma.

L'individualità però non può essere illimitata, sia perché la legge impone l'appartenenza alle cooperative dei nuovi piccoli proprietari, sia perché questa autonomia delle nuove imprese, si tradurrebbe in molti casi in danno economico.

Senza la diffusione di una ben impostata attività di cooperazione, la piccola proprietà contadina, che incontra serie difficoltà a vivere anche dove si è affermata naturalmente, difficilmente potrebbe superare gli ostacoli che si frappongono. L'avvenire della riforma, si osserva giustamente, poggia in gran parte sulla cooperazione e quindi urge creare al più presto una mentalità cooperativistica nei piccoli proprietari, nonché orientare la cooperazione verso una decisa specializzazione che permetta di ridurre i costi e aumentare i ricavi.

Nelle zone di riforma il movimento cooperativistico è agli inizi, e a tutto il 1954 erano state create 210 cooperative, in gran parte dislocate nella Marem-

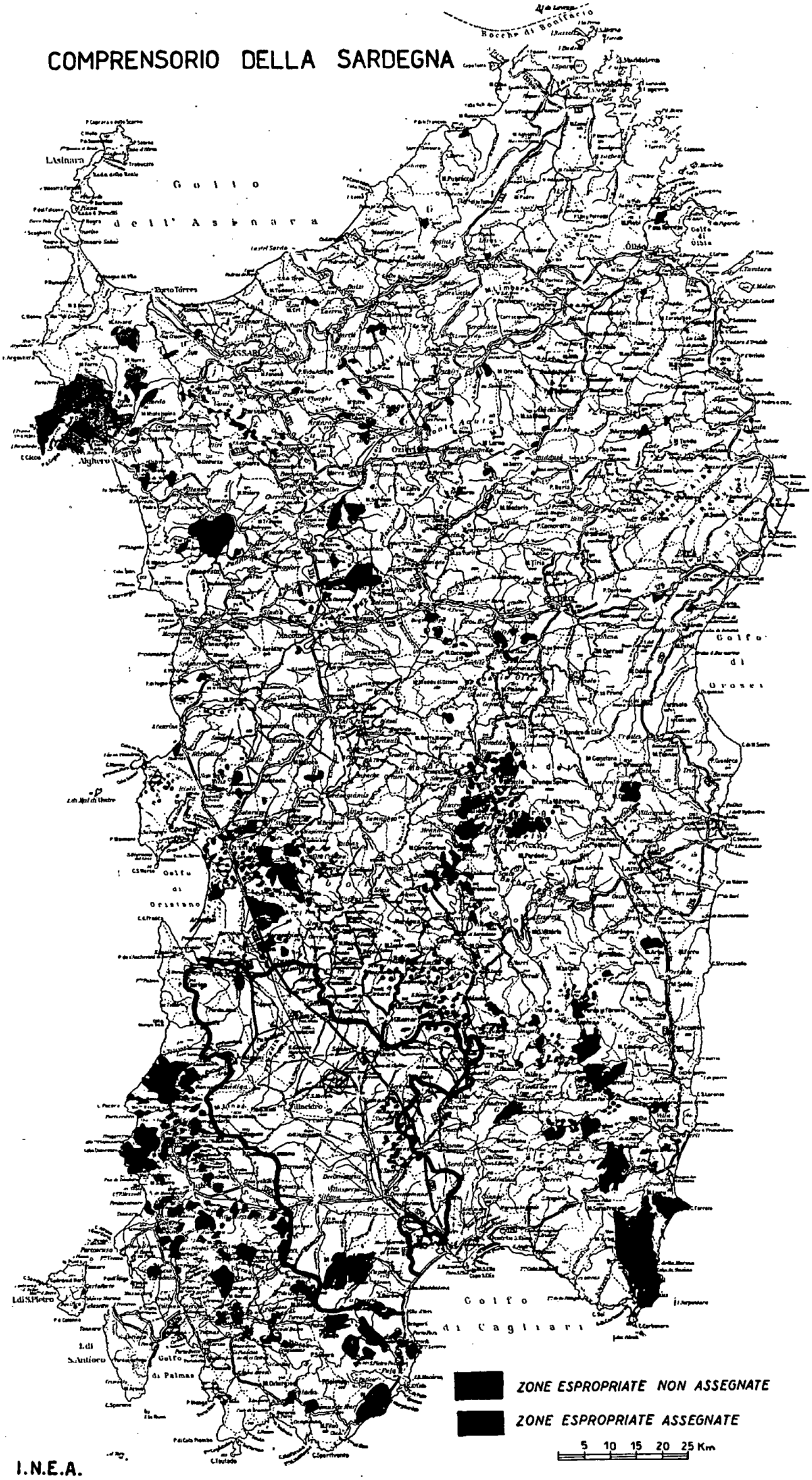


Grafico 47. – Comprensorio della Sardegna: zone espropriate e zone assegnate ai contadini, al 31 dicembre 1954.

ma e nel Fucino. La modesta diffusione della cooperazione va ricercata nel fatto, che la produzione delle piccole aziende non è tale da rendere impellente l'organizzazione delle vendite, come pure nella circostanza, che la gestione dei mezzi produttivi, come le macchine, è quasi esclusivamente in mano agli Enti.

Resta però il fatto che il problema non solo non può essere ignorato ma deve rappresentare uno dei fondi basilari della riforma; e ciò se si vogliono superare i difetti che sono propri della piccola proprietà coltivatrice. Occorre però procedere spediti sulla strada della cooperazione, anche se le cooperative devono sorgere in un ambiente naturalmente refrattario, e non preparato a una mentalità solidaristica. È pacifico che se venisse a mancare l'assistenza tecnica e l'aiuto della cooperazione alle nuove proprietà, molte di queste fallirebbero, e di ciò se ne ha conferma se si guarda alla esperienza del passato.

Se la cooperativa si inserirà efficacemente nel mercato, e diventerà uno dei principali mezzi di difesa e sviluppo della produzione agricola, si guadagnerà la fiducia, non solo dei piccoli proprietari delle zone soggette alla riforma, ma anche del resto della piccola proprietà contadina italiana.

Le difficoltà dipendenti dall'ambiente e dalla mentalità individualistica dell'agricoltore, sono in parte superabili per mezzo di un intenso programma di istruzione, e a questo scopo il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, con la collaborazione del Ministro della pubblica istruzione, ha emanato un provvedimento inteso a realizzare nei comprensori di riforma fondiaria, nuovi Istituti professionali.

Il programma prevede la creazione di 8 nuovi Istituti centrali, con decine di sedi coordinate, e per ciascuna di queste, gli Enti forniranno i terreni per la costruzione dei fabbricati e la costituzione delle aziende agrarie. La Cassa per il Mezzogiorno dal canto suo, fornirà quanto occorre per l'attrezzatura delle aziende e l'arredamento dei locali scolastici, compreso il materiale didattico.

Questa attività che va ad aggiungersi a quanto già gli Enti vanno facendo da alcuni anni per proprio conto, è fondamentale per la realizzazione di una migliore società rurale che è il fine ultimo della riforma.

Nel 1954 sono stati organizzati dagli Enti, centinaia di corsi di istruzione professionale per contadini, di economia domestica, di educazione popolare per adulti, di istruzione professionale per tecnici, di artigianato, di assistenza sociale ed altri, tutti con il preciso fine di elevare il livello intellettuale della popolazione interessata alla riforma.

Notevole è stata pure l'attività di assistenza sia finanziaria che previdenziale. Infatti, numerose sono state le iniziative intese a facilitare il Credito agrario alle piccole aziende, con agevolazioni che vanno dalla garanzia alla banca, al pagamento di una parte degli interessi passivi.

Quanto alla previdenza, oltre alle attività generali, come istituzioni di ambulatori, centri di ritrovo, asili ed altri, un po' ovunque sono sorte società mutue di assistenza, con lo scopo di non far perdere agli assegnatari, in conseguenza della mutata condizione, la precedente posizione assicurativa.

Tutta questa complessa e multiforme attività, che deve essere sempre più intensificata e perfezionata cambierà certamente volto agli ambienti di riforma e migliorerà le condizioni tecnico-economiche della produzione agraria, nonché il tenore di vita di milioni di contadini.

CAP. XII - BONIFICHE E MIGLIORAMENTI FONDIARI

1. - Bonifiche

In sede di discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste è stato messo l'accento sulla progressiva diminuzione degli stanziamenti a favore delle opere nuove di bonifica, problema che fu già ripetutamente affrontato negli scorsi anni.

Mentre infatti la bonifica nel mezzogiorno d'Italia e nelle isole ha garantita una sua continuità di sviluppo, non altrettanto può dirsi per il centro-nord ove non si estende l'opera della Cassa per il Mezzogiorno. Si valuta che in tali regioni le opere di bonifica, da attuare con assoluta precedenza, importino 114 miliardi di spesa, di cui 90 a carico dello Stato, e che gli effetti di tali investimenti sarebbero particolarmente rapidi e sensibili perché circa 300.000 ettari sarebbero resi irrigui e su altri 100.000 si potrebbe integrare la dotazione attuale di acque.

Negli ambienti dei bonificatori si richiede quindi la redazione di un programma organico di opere e regolari stanziamenti che possano assicurarne la esecuzione, consentendo così un organico sviluppo delle opere che sono così di sovente legate tra di loro da un annesso di complementarietà. Il problema non è stato ancora affrontato nella sua integralità, ma con gli stanziamenti previsti dalla legge 10 novembre 1954 n. 1087 si è cercato di rimediare ad una immediata deficienza di mezzi, mentre poi agli inizi del 1955 un nuovo stanziamento è stato stabilito per le opere pubbliche di bonifica e contributi in conto capitale alle opere di miglioramento fondiario.

Nel corso del 1954, escludendo quanto si riferisce all'attività della Cassa per il Mezzogiorno, le autorizzazioni di spesa sono state le seguenti:

	Totali fondi stanziati (milioni di lire)
L. 10 agosto 1950 n. 647, sulle aree depresse (1954-55)	5.000
L. 30 ottobre 1954 n. 998, per la manutenzione di opere di bonifica e per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (1954-55)	500
L. 10 novembre 1954 n. 1087, per la attuazione di un programma straordinario di opere pubbliche e di colonizzazione (1954-55)	4.000

Tab. 168 – Ammontare delle opere pubbliche di bonifica autorizzate e delle opere eseguite e liquidate nell'esercizio finanziario 1953-54 e nel primo semestre dell'esercizio 1954-55

Amounts of Public Works Authorized and of Public Works Executed in Financial Year 1953-54 and 1st Semester 1954-55

(migliaia di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions & geographical divisions*	Esercizio finanziario 1953-54					Primo semestre dell'esercizio finanz. 1954-55				
	opere di bonifica e irrigazione *Reclamation and irrigation*	riparazione danni bellici e alluvionali *Repair of war and flood damage*	sistemazioni montane *Systemization of mountain areas*	opere complessivo *Total works*	Percent. d'incidenza *Per cent incidence*	opere di bonifica e irrigazione *Reclamation and irrigation*	riparazione danni bellici e alluvionali *Repair of war and flood damage*	sistemazioni montane *Systemization of mountain areas*	opere complessivo *Total works*	Percent. di incidenza *Per cent incidence*
A) OPERE AUTORIZZATE – *Works authorized*										
Piemonte-Val d'A.	—	—	606.000	606.000	*3,4*	—	—	—	—	—
Lombardia . . .	675.557	—	799.000	1.474.557	*8,3*	118.197	—	—	118.197	*1,8*
Venezie	2.357.354	689.671	878.500	3.925.525	*22,1*	601.063	45.638	—	646.701	*10,0*
Liguria	51.755	—	305.000	356.755	*2,0*	350	—	—	350	—
Emilia-Romagna .	2.404.951	79.049	1.219.377	3.703.377	*20,8*	2.012.977	106.334	443.659	2.562.970	*39,6*
Toscana	1.511.150	181.760	773.865	2.466.775	*13,9*	627.438	73.175	145.437	846.050	*13,1*
Umbria	21.099	280	110.000	131.379	*0,7*	221.265	—	2.000	223.265	*3,4*
Marche	238.741	—	431.500	670.241	*3,8*	126.726	—	32.125	158.851	*2,5*
Lazio	840.794	94.295	317.000	1.252.089	*7,0*	671.406	27.467	—	698.873	*10,8*
Abruzzi e Molise .	126.394	39.725	31.000	197.146	*1,1*	73.682	43.142	—	116.824	*1,8*
Campania . . .	530.934	53.411	—	584.345	*3,3*	214.359	23.374	—	237.733	*3,7*
Puglia	835.661	2.278	—	837.939	*4,7*	235.783	26.745	—	262.528	*4,0*
Basilicata . . .	637.186	—	—	637.186	*3,6*	6.037	—	—	6.037	*0,1*
Calabria	235.290	217.148	—	452.438	*2,5*	14.930	582.222	—	597.152	*9,2*
Sicilia	197.000	56.000	—	253.000	*1,4*	—	—	—	—	—
Sardegna	132.342	116.500	2.500	251.342	*1,4*	—	—	—	—	—
Italia settentrion.	5.489.617	768.720	3.807.877	10.066.214	*56,6*	2.732.587	151.972	443.659	3.328.218	*51,4*
Italia centrale . .	2.611.784	276.335	1.632.365	4.520.484	*25,4*	1.046.835	100.642	179.562	1.927.039	*29,8*
Italia meridionale	2.365.465	312.589	31.000	2.709.054	*15,2*	544.791	675.483	—	1.220.274	*18,8*
Italia insulare . .	329.342	172.500	2.500	504.342	*2,8*	—	—	—	—	—
Italia . . .	*10.796.208*	*1.530.144*	*5.473.742*	*17.800.094*	*100,0*	*4.924.213*	*928.097*	*623.221*	*6.475.531*	*100,0*
B) OPERE ESEGUITE E LIQUIDATE – *Works executed and liquidated*										
Italia settentrion. .	4.963.089	2.070.793	1.042.514	8.076.396	*47,4*	2.635.807	861.631	283.714	3.781.152	*54,5*
Italia centrale . .	1.987.111	287.792	450.104	2.725.007	*16,0*	940.427	138.652	154.157	1.233.236	*17,8*
Italia meridionale	4.575.891	481.122	10.404	5.067.417	*29,8*	1.662.084	254.986	—	1.917.070	*27,7*
Italia insulare . .	1.047.527	112.500	2.000	1.162.027	*6,8*	1.250	—	—	1.250	—
Italia . . .	12.573.618	2.952.207	1.505.022	17.030.847	*100,0*	5.239.568	1.255.269	437.871	6.932.708	*100,0*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Alla diminuzione dei fondi disponibili sugli stanziamenti ordinari per opere di bonifica si è aggiunto il fatto che i fondi E.R.P. vanno progressivamente esaurendosi come avviene per i fondi U.N.N.R.A.

Nel corso dell'esercizio finanziario 1952-53 infatti le opere pubbliche di bonifica furono autorizzate per un ammontare di 29.197 milioni di lire mentre nel successivo esercizio 1953-54 lo furono per 17.800 milioni con una diminuzione quindi del 39 %. Nel primo semestre dell'esercizio 1954-55 la diminuzione continua se si effettuano i confronti col primo semestre 1953-54 in quanto si passa da 7.551 milioni di lire a 6.476 milioni.

Nell'esercizio 1953-54 non si notano percentualmente sensibili differenze nella distribuzione delle opere autorizzate tra le ripartizioni geografiche in confronto all'esercizio 1952-53: soltanto l'Italia centrale presenta una maggiore incidenza delle opere autorizzate a sfavore dell'Italia meridionale, che peraltro si giova degli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Quanto alle regioni cui sono state destinate le maggiori percentuali di fondi esse sono le Venezie e l'Emilia-Romagna, seguite a distanza da Toscana, Lombardia e Lazio.

Nel primo semestre dell'esercizio 1954-55 la distribuzione delle autorizzazioni di opere si presenta vicina a quella dell'esercizio precedente, ma è difficile poter esprimere commenti sulla situazione per il fatto che le opere devono essere esaminate nel corso dell'esercizio.

Un quadro complessivo delle opere di bonifica e di sistemazione montana autorizzate, si può ottenere aggiungendo ai dati esposti nella tab. 168 quelli relativi ai progetti approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Le cifre che seguono comprendono ogni forma di intervento e quindi anche la riparazione di danni bellici e alluvionali, e rappresentano la totale spesa statale autorizzata per opere pubbliche di bonifica per il 1948-49 e i successivi esercizi sino al primo semestre dell'esercizio 1954-55.

(in migliaia di lire)

	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52
Opere autorizzate:				
Su stanziamenti ordinari e fondi E.R.P. (1)	17.522.779	16.765.764	29.849.961	28.192.264
Su stanziamenti Cassa per il Mezzogiorno .	—	—	32.722.000	70.377.000
In complesso (2). . .	*17.522.779*	*16.765.764*	*62.571.961*	*98.569.264*
di cui: riparazioni danni bellici e alluvionali	1.937.731	471.259	3.104.955	3.717.817

	1952-53	1953-54	1954-55 1° semestre
Su stanziamenti ordinari e fondi E.R.P. (1)	29.197.241	17.800.094	6.475.531
Su stanziamenti Cassa per il Mezzogiorno .	60.762.000	28.573.000	16.591.000
In complesso (2). . .	*89.959.241*	*46.373.094*	*23.066.531*
di cui: riparazioni danni bellici e alluvionali	6.975.000	1.530.144	928.097

(1) Le autorizzazioni di spesa su fondi ERP sono state di 2.819 milioni di lire nell'esercizio 1953-54 e di 405 milioni nel primo semestre dell'esercizio 1954-55.

(2) Tra il 1948 e il 1952 vanno aggiunte le opere finanziate coi fondi U.N.N.R.A. di cui non si conosce la ripartizione per esercizio finanziario, e che nel periodo totalizzarono 1.430.620.000 lire di opere autorizzate.

Tali dati comprendono tutta la attività svolta in Italia nel campo delle opere pubbliche di bonifica e denunciano chiaramente la diminuzione progressiva che si è verificata in tale settore di investimento negli ultimi esercizi. Bisogna peraltro considerare che gli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno che hanno determinato nel 1951-52 e nel 1952-53 la più grande massa di attività bonificatrice del Paese, si distribuiscono in base a definiti programmi, e che le opere di bonifica hanno subito una contrazione a favore di altri settori, in relazione alle necessità e alle programmazioni; di conseguenza la più grave diminuzione di attività si è notata nelle opere autorizzate su stanziamenti ordinari e sui fondi E.R.P. nell'esercizio 1953-54 e nel primo semestre del 1954-55.

Le opere autorizzate acquistano particolare significato se esaminate in ragione della loro dislocazione nelle varie ripartizioni geografiche. Infatti ciò consente di giudicare come sono state distribuite percentualmente le opere nelle varie parti del Paese: si riportano a tale fine gli elementi per gli ultimi esercizi finanziari:

(migliaia di lire)

Opere autorizzate:	1950-51	%	1951-52	%	1952-53	%
Italia settentrionale	6.948.452	*11,1*	15.089.886	*15,3*	16.251.054	*18,0*
Italia centrale	6.139.987	*9,8*	12.332.262	*12,5*	9.521.170	*10,6*
Italia meridionale	25.397.537	*40,6*	50.484.553	*51,2*	34.959.017	*38,9*
Italia insulare	24.085.985	*38,5*	20.662.563	*21,0*	29.228.000	*32,5*
Italia . . .	*62.571.961*	*100,0*	*98.569.264*	*100,0*	*89.959.241*	*100,*

	1953-54	%	1954-55 1° semestre	%
Italia settentrionale	10.066.214	*21,7*	3.328.218	*14,2*
Italia centrale	6.930.484	*15,0*	2.274.039	*9,7*
Italia meridionale	22.778.054	*49,1*	11.571.274	*49,5*
Italia insulare	6.598.342	*14,2*	6.226.000	*26,6*
Italia . . .	*46.373.094*	*100,0*	*23.399.531*	*100,0*

Nell'esercizio 1953-54 l'Italia meridionale riprende la sua posizione di preminenza nei confronti delle opere pubbliche di bonifica autorizzate, mentre si nota una flessione per l'Italia meridionale. Ciò deve però attribuirsi, come si è notato, allo sviluppo dei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, e non può essere imputato ad un capovolgimento nella politica degli investimenti in opere di bonifica. Nel primo semestre dell'esercizio 1954-55 le posizioni si mantengono, né può essere espresso un giudizio sicuro su una quota di un esercizio dato che le autorizzazioni si maturano in buona parte nel secondo semestre.

Le opere autorizzate acquistano un particolare significato se vengono riferite all'anno solare 1954 e alle precedenti annate onde inserirle così nel quadro dei dati economici e finanziari nazionali che sono noti per tali periodi.

Salvo le riserve avanzate per i fondi U.N.N.R.A. (1), le relative autorizzazioni di spesa risultano come segue:

(migliaia di lire)

	1951	%	1952	%	1953	%	1954	%
Italia settentrionale	10.424.090	16,8	13.849.296	13,7	14.529.292	17,9	9.876.717	19,2
Italia centrale . .	6.169.247	10,0	15.814.704	15,6	7.635.213	9,4	5.925.788	11,5
Italia meridionale .	27.403.921	44,3	50.249.068	49,7	33.399.379	41,1	25.408.878	49,5
Italia insulare. . .	17.855.820	28,9	21.209.000	21,0	25.675.300	31,6	10.149.542	19,8
Italia . . .	*61.853.078*	*100,0*	*101.122.068*	*100,0*	*81.239.184*	*100,0*	*51.360.925*	*100,0*

Le rilevazioni statistiche non consentono di stabilire quale sia la quota degli importi delle opere autorizzate che è a carico dello Stato. Si assume quindi l'ipotesi che le opere autorizzate su stanziamenti ministeriali gravino sul bilancio statale per il 90 % e che quelle di competenza della Cassa per il Mezzogiorno siano totalmente a carico dello Stato se si riferiscono a sistemazioni montane, e per il 91 % circa per quanto riguarda le opere di bonifica. Assumendo dette ipotesi i contributi impiegati riguarderebbero 47 miliardi di lire nel 1954, in confronto ai 67 miliardi del 1953, ai 95 del 1952 e ai 65 del 1951.

Il lavoro impiegato in opere di bonifica è rilevato dall'Istituto centrale di statistica, in migliaia di giornate di operaio. Si riportano di seguito i dati relativi al 1954 e ai due precedenti anni:

	1952	1953	1954
Lavori eseguiti con il finanziamento anche parziale dello Stato	24.034	27.759	19.582
di cui: per conto dello Stato	17.038	17.734	13.919
per conto di terzi	6.995	10.025	5.663
Lavori eseguiti con il finanziamento di Enti locali ed altri Enti pubblici	140	125	98
Lavori di bonifica in complesso	24.173	27.884	19.680
di cui: per conto dello Stato	17.038	17.734	13.919
per conto di terzi	7.135	10.150	5.761

Il corso della occupazione nei singoli anni solari è la conseguenza delle opere realmente effettuate nel corso dell'anno e quindi questa serie di dati non può essere posta a raffronto con le opere autorizzate cui ci si riferisce in precedenza, perché queste ultime possono essere eseguite in parte considerevole, come spesso avviene, nel corso dell'anno, ma la loro esecuzione può protrarsi nei successivi anni. Neppure si potrebbe compiere un accostamento tra i dati della mano d'opera occupata e le opere eseguite e liquidate, perché queste ultime dipendono dai collaudi che spesso vengono eseguiti parecchio tempo dopo la loro ultimazione. I dati del lavoro impiegato in opere di bonifica hanno quindi una loro particolare immediatezza, ma devono essere esaminate a parte, senza compiere accostamenti con dati che esprimono situazioni diverse. Essi indicano che nel 1954 sono stati assorbiti 20 milioni di giornate lavorative, in confronto ai 28 milioni del 1953 e ai 24 milioni del 1952. Anche sulla occu-

(1) V. nota 2 della pagina 521.

pazione della mano d'opera si fanno sentire quindi le riduzioni degli stanziamenti per opere di bonifica, e si manifesta una sensibile diminuzione delle occasioni di lavoro create dall'attività bonificatrice.

Nel primo trimestre del 1954 è stata ultimata la modifica degli impianti di sollevamento, ed è stata quindi estesa a tutto il territorio nazionale la frequenza elettrica unificata a 50 periodi, raggiungendosi così il completamento di un programma alla cui realizzazione si era dato corso da parecchi esercizi.

I lavori per il coordinamento elettro-irriguo sono ancora in corso, mentre in fase più avanzata si trova il disegno di legge riguardante la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi, che peraltro non è ancora stato trasmesso alla Camera dalla X Commissione permanente che deve effettuarne l'esame. Negli ambienti interessati si confida che il problema dello sfruttamento degli idrocarburi, che tanta importanza assume per la tutela dell'agricoltura, possa venire affrontato, e che ne esca una equa regolazione che eviti i danni lamentati a causa delle acque reflue dei pozzi metaniferi che provocano non solo sensibili danni alle colture, ma che impediscono lo sviluppo delle opere irrigue.

Nel corso del 1954 la Associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari ha tenuto importanti convegni a Padova, in tema di bonifiche venete, e a Napoli per i Consorzi che operano entro la zona di influenza della Cassa per il Mezzogiorno, e in tali riunioni sono stati esaminati e trattati i problemi più attuali della bonifica. La Associazione ha partecipato con una sua rappresentanza al Congresso internazionale per la bonifica e la irrigazione tenuto in Algeri tra il 14 e il 17 aprile, presentando originali studi diretti a dare notizia dello sviluppo della bonifica e dell'irrigazione in Italia.

Tramite l'Associazione nazionale bonifiche, nel 1954 sono stati stipulati 14 contratti di finanziamento provvisorio per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica per un importo di 780 milioni di lire, e 11 contratti di finanziamento definitivo della quota spesa a carico privato nelle medesime opere per 720 milioni di lire.

Tra i problemi consortili di maggior conto che sono stati oggetto di particolare trattazione, si ricorda la misura delle spese generali per le opere di bonifica in concessione, l'istituzione dei revisori dei conti nei Consorzi di bonifica e i regolamenti consortili, l'imposta sull'entrata sui contributi consortili, la vertenza con la Cassagricoli per l'assicurazione del personale dei Consorzi.

Si ricorda infine che la circoscrizione Emilia-Romagna della Associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari ha organizzato presso l'Università di Ferrara, e sotto gli auspici del Ministero dell'agricoltura e foreste, un corso di specializzazione in bonifica, che ha avuto inizio con l'anno accademico 1954-55, a cui sono stati ammessi 50 borsisti laureati in Scienze agrarie.

2. – Opere di miglioramento fondiario

I notevoli stanziamenti disposti nel periodo post-bellico a favore dei sussidi alle opere di miglioramento fondiario non sono risultati sufficienti per soddisfare le crescenti richieste degli agricoltori, cosicché nel 1950 si dovette sospendere l'accettazione di nuove domande di sussidio, che non riguardassero opere urgenti o di carattere collettivo cui veniva annessa una particolare importanza. Infatti venne data la precedenza delle opere di ricostruzione o riparazione dei danni bellici e a quelle capaci di dare rapidi incrementi produttivi o dirette a trasformare particolari ambienti per soddisfare urgenti istanze di carattere sociale.

L'intervento della Cassa per il Mezzogiorno e delle regioni autonome consentì successivamente una ben più larga disponibilità di mezzi a favore dell'Italia meridionale e insulare, e tutte le ripartizioni geografiche trassero vantaggio dalla nuova situazione in quanto fu possibile destinare maggiori sussidi anche al centro e nord Italia. Tale indirizzo, precisatosi a partire dall'esercizio 1951-52, è rimasto pressoché invariato negli ultimi anni e ha consentito non solo di completare la ricostruzione e riparazione dei danni bellici, ma anche di affrontare la costruzione di opere nuove nei settori che richiedevano tempestivi interventi. Tra questi si notano in particolare quelli riguardanti le opere a favore della piccola proprietà contadina e dei reduci coltivatori diretti.

Nell'esercizio 1953-54 le opere di miglioramento fondiario sussidiate in conto capitale non hanno presentato nel complesso notevoli variazioni in confronto al precedente esercizio; si tratta di opere per un importo di 46 miliardi di lire, con 17 miliardi di lire di sussidi utilizzati. Nell'esercizio 1952-53 le opere riguardavano invece 49 miliardi e i sussidi 18 miliardi di lire. Dovremmo quindi concludere che le opere di miglioramento fondiario non hanno subito la falcidia constatata nelle opere pubbliche di bonifica; gli spostamenti che si notano in alcuni stanziamenti rientrano quindi nelle normali variazioni, dettate dalle necessità contingenti.

La tabella 169 indica tali variazioni: le opere sussidiate nel 1953-54 su gli stanziamenti ordinari e sugli altri che fanno capo al Ministero dell'agricoltura e foreste si sono incrementate in confronto al precedente esercizio per quel che riguarda i fabbricati in genere, le strade, le provviste d'acqua e le sistemazioni del terreno, mentre si sono avute delle diminuzioni, talvolta sensibili, per le altre opere, tra cui principalmente gli impianti irrigui. Detta tabella riporta anche il dettaglio delle opere sussidiate con stanziamenti a favore delle regioni autonome che sono diminuite in valore, in confronto all'esercizio 1952-53.

Esaminando nel loro complesso gli ultimi quattro esercizi (tab. 170) risulta evidente che, dopo le deficienze del 1950-51, il ritmo delle opere sus-

Tab. 169 – Àmmontare delle opere di miglioramento fondiario e sussidi utilizzati sui vari stanziamenti autorizzati durante l'esercizio 1953-54 e nel primo semestre dell'esercizio 1954-55

Amounts of Land-Improvement Works Approved for Subsidies and Amounts of Subsidies utilized from General and Special Funds Allocated in Financial Year 1953-54 and 1st Semester 1954-55

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Tipi di stanziamento: ordinari *general*	A favore di opere irrigue *For irrigation*	A favore della piccola proprietà coltivatrice *For small holdings*	A favore di reduci coltivatori diretti *For War Veteran Farmers*	A favore di attrezzature di trasform. *For Farm Equipment*	A favore di strade vicinali *For district Roads*	Regionali e statali a favore delle regioni *Regional*	Cassa per il Mezzogiorno *Fund for the South*	Totali *Totals*
Capitoli bilancio 1953-54	134	180-256	186-245 ter	182	252	187			
Capitoli bilancio 1954-55	144	179-252	186	181	247	187			
ESERCIZIO 1953-54									
A) OPERE AMMESSE A SUSSIDIO – *Works approved for subsidies*									
Italia settentrionale	6.176.149	577.265	1.367.106	16.241	—	—	—	—	8.136.761
Italia centrale	3.394.904	453.644	1.293.836	—	—	8.500	—	2.193.000	7.343.884
Italia meridionale	3.782.148	268.395	694.088	—	84.507	72.380	—	17.173.000	22.074.518
Italia insulare	—	—	—	—	112.078	—	4.034.096	4.402.000	8.548.174
Italia	*13.353.201*	*1.299.304*	*3.355.030*	*16.241*	*196.585*	*80.880*	*4.034.096*	*23.768.000*	*46.103.337*
B) AMMONTARE DEI SUSSIDI UTILIZZATI – *Amount of subsidies utilized*									
Italia settentrionale	2.263.352	219.450	536.772	6.929	—	—	—	—	3.026.503
Italia centrale	1.071.611	151.822	487.666	—	—	2.110	—	915.000	2.628.209
Italia meridionale	1.216.349	91.792	279.868	—	31.120	35.984	—	6.191.000	7.846.113
Italia insulare	—	—	—	—	77.436	—	1.748.871	1.608.000	3.434.307
Italia	*4.551.312*	*463.064*	*1.304.306*	*6.929*	*108.556*	*38.094*	*1.748.871*	*8.714.000*	*16.935.132*
I° SEM. ESERCIZIO 1953-54									
A) OPERE AMMESSE A SUSSIDIO – *Works approved for subsidies*									
Italia settentrionale	3.985.654	162.882	67.500	22.434	—	—	—	—	4.238.470
Italia centrale	1.262.912	59.071	275.106	—	97.935	—	—	867.000	2.562.024
Italia meridionale	540.693	51.411	73.361	—	416.173	—	—	7.173.000	8.263.638
Italia insulare	1.870.000	—	—	—	—	—	1.053.458	1.923.000	4.846.458
Italia	*7.668.259*	*273.364*	*415.967*	*22.434*	*514.108*	—	*1.053.458*	*9.963.000*	*19.910.590*
B) AMMONTARE DEI SUSSIDI UTILIZZATI – *Amount of subsidies utilized*									
Italia settentrionale	1.603.426	55.558	23.355	11.297	—	—	—	—	1.693.636
Italia centrale	380.100	19.956	92.642	—	37.215	—	—	313.000	842.916
Italia meridionale	169.854	17.248	25.557	—	133.035	—	—	2.642.000	2.987.649
Italia insulare	613.862	—	—	—	—	—	440.259	703.000	1.757.121
Italia	*2.767.242*	*92.762*	*141.557*	*11.297*	*170.250*	—	*440.259*	*3.658.000*	*7.281.367*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Cassa per il Mezzogiorno. Regioni autonome.

sidiate è rimasto pressoché costante; se si osserva invece la distribuzione delle opere e dei sussidi tra le ripartizioni geografiche si nota una diminuzione di incidenza dell'Italia insulare e un incremento dell'Italia meridionale, in buona parte dovuto alle opere sussidiate tramite la Cassa per il Mezzogiorno. Si tratta comunque di spostamenti che rientrano nel quadro delle normali esigenze,

Tab. 170 – Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e dei sussidi utilizzati negli esercizi 1950-51, 1951-52, 1952-53, 1953-54 e nel primo semestre dell'esercizio 1954-55

Land Improvement Works Subsidized from Funds Authorized during Financial Years 1950-51, 1951-52, 1952-53, 1953-54 and First Half 1954-55

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Esercizio 1950-51		Esercizio 1951-52		Esercizio 1952-53		Esercizio 1953-54		Primo semestre dell'esercizio 1954-55	
	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Ammontare delle opere – *Total cost of works*										
Italia settentrionale .	3.411.006	*19,7*	9.283.089	*20,9*	7.046.068	*14,4*	8.136.761	*17,7*	4.238.470	*21,3*
Italia centrale . . .	2.422.462	*14,0*	8.525.134	*19,2*	7.598.894	*15,6*	7.343.884	*15,9*	2.562.024	*12,9*
Italia meridionale .	6.386.098	*37,0*	16.349.594	*36,8*	20.770.122	*42,6*	22.074.518	*47,9*	8.262.638	*41,5*
Italia insulare . . .	5.053.249	*29,3*	10.297.339	*23,1*	13.363.232	*27,4*	8.548.174	*18,5*	4.846.458	*24,3*
Italia . . .	*17.272.815*	*100,0*	*44.455.156*	*100,0*	*48.778.316*	*100,0*	*46.103.337*	*100,0*	*19.910.590*	*100,0*
Ammontare dei sussidi – *Total amount of subsidies*										
Italia settentrionale .	958.080	*16,6*	3.449.920	*22,2*	2.626.827	*14,6*	3.026.503	*17,9*	1.693.636	*23,3*
Italia centrale . . .	833.970	*14,0*	2.843.842	*18,3*	2.692.570	*15,0*	2.628.209	*15,5*	842.916	*11,6*
Italia meridionale .	2.377.031	*39,9*	5.487.056	*35,4*	7.832.045	*43,6*	7.846.113	*46,3*	2.987.694	*41,0*
Italia insulare . . .	1.755.371	*29,5*	3.734.073	*24,1*	4.809.360	*26,8*	3.434.307	*20,3*	1.757.121	*24,1*
Italia . . .	*5.952.352*	*100,0*	*15.514.891*	*100,0*	*17.960.802*	*100,0*	*16.935.132*	*100,0*	*7.281.367*	*100,0*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Cassa per il Mezzogiorno. Regioni autonome.

e che non implicano modifiche sostanziali nella direzione data alle opere di miglioramento fondiario.

Si dovrebbe piuttosto notare che il grande numero di stanziamenti stabiliti per le diverse opere e per le diverse categorie di beneficiari possono determinare, nonostante le accurate distribuzioni di fondi che il Ministero compie tra le varie regioni, delle complessive e temporanee deficienze in particolari settori che possono venire colmate soltanto nel quadro di diversi esercizi.

Nel primo semestre dell'esercizio 1954-55 si nota qualche deviazione in rapporto alle distribuzioni compiute nei precedenti esercizi, ma, come è noto,

è difficile poter esprimere giudizi su una parte di un esercizio finanziario, e non si possono quindi trarne sicuri giudizi.

Se si prendono in esame gli anni solari non si notano sensibili differenze nella distribuzione delle opere: nel 1954 le opere furono sussidiate per 47 miliardi di lire e i sussidi utilizzati riguardarono 17 miliardi; la lieve diminuzione in confronto al 1953 può essere considerata come un ritorno alla normalità,

Tab. 171 – Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e dei sussidi utilizzati negli anni solari 1951, 1952, 1953, 1954

Total Land Improvement Works Subsidized from All Funds Authorized, in 1951, 1952, 1953 and 1954

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	1951		1952		1953		1954	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
	Ammontare delle spese – *Total cost of works*							
Italia settentrionale	5.308.564	22,2	8.211.760	17,9	8.376.533	17,0	9.430.334	20,2
Italia centrale	4.027.569	16,9	8.011.072	19,5	6.964.726	14,2	7.687.957	16,4
Italia meridionale	7.433.999	31,2	18.456.387	40,3	22.423.131	45,6	20.980.402	44,9
Italia insulare	7.076.334	29,7	10.198.435	22,2	11.426.011	23,2	8.644.626	18,5
Italia	*23.846.466*	*100,0*	*45.777.654*	*100,0*	*49.190.401*	*100,0*	*46.743.319*	*100,0*
	Ammontare dei sussidi – *Total amount of subsidies*							
Italia settentrionale	1.976.991	23,7	2.804.939	17,7	3.002.521	16,4	3.745.556	21,9
Italia centrale	1.361.643	16,6	2.920.877	18,4	2.645.753	14,4	2.614.472	15,3
Italia meridionale	2.469.305	29,7	6.373.920	40,2	8.476.768	46,2	7.401.536	43,3
Italia insulare	2.517.730	30,2	3.752.636	23,7	4.213.523	23,0	3.338.975	19,6
Italia	*8.325.669*	*100,0*	*15.852.372*	*100,0*	*18.338.565*	*100,0*	*17.100.539*	*100,0*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Cassa per il Mezzogiorno.

perché resta sempre e comunque superato il livello delle opere ammesse e dei sussidi utilizzati nel 1952.

I sussidi utilizzati hanno rappresentato complessivamente nel 1954 il 36,6 % sul valore delle opere, in confronto al 37,3 del 1953, al 34,6 del 1952 e al 34,9 del 1951. Le variazioni di incidenza dei sussidi dipende non solo dalla dislocazione delle opere, ma anche della loro natura in base alla vigente legislazione, che conferisce agli organi competenti il necessario potere discrezionale per giudicare sulla opportunità o meno di raggiungere la misura massima dei sussidi. Le opere e i sussidi sin qui presi in esame sono riportate nella tab. 171.

I fondi destinati a fornire sussidi in conto capitale per la ricostruzione e ripartizione delle opere distrutte o danneggiate da alluvioni, e che ancora sono in corso di assegnazione, derivano da una apposita legislazione e precisamente: legge 4 novembre 1950 n. 985 per quanto ottiene ai danni alluvionali dell'autunno 1949 in alcune provincie della Campania, Abruzzi e Molise, Liguria, Toscana, Emilia; legge 10 gennaio 1952 n. 3 per quanto riguarda le alluvioni e mareggiate dell'autunno 1951; legge 27 dicembre 1953 n. 938 per le alluvioni del 1953 in Calabria (1).

Restano infine da aggiungere in conto capitale forniti dalla legge 1° luglio 1946 n. 31 per la ripresa della efficenza produttiva delle aziende agricole mediante l'impiego di mano d'opera disoccupata. Le opere relative hanno riguardato sistemazioni del terreno e impianti arborei, e al 31 dicembre 1954 erano state autorizzate opere per 34.840 milioni di lire e utilizzati sussidi per 16.803 milioni. Si tratta di un complesso notevole di miglioramenti fondiari, e i dati relativi al 1954 sono i seguenti:

	Opere approvate	Sussidi utilizzati
	(migliaia di lire)	
Italia settentrionale	137.485	110.489
Italia centrale	2.213.690	84.382
Italia meridionale	180.018	380.105
Italia insulare	1.151.791	1.306.955
Italia . . .	*3.682.984*	*1.881.931*

Se quindi si vuole avere un quadro complessivo delle opere di miglioramento fondiario e dei sussidi utilizzati nel corso del 1954 si dovrebbe aggiungere ai dati riportati nelle tabelle 170 e 171 quanto attiene alle ricostruzioni dei danni alluvionali, e alla citata legge 1° luglio 1946 n. 31. Considerato che i dati statistici attuali non consentono tale indicazione, si può avanzare una stima proveniente da ripartizioni arbitrarie tra i diversi esercizi, secondo la quale l'ammontare delle opere complessive si aggirerebbe sui 58.760 milioni di lire e i sussidi utilizzati sui 24.318 milioni.

L'attività svolta nel settore del credito di miglioramento e di ricostruzione con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi può essere rappresentata mediante i mutui concessi dagli Istituti di credito autorizzati, di

(1) Per tali stanziamenti non si conoscono, in base agli attuali rilievi statistici, che alcuni dati complessivi sulle opere e sussidi erogati, senza che sia possibile effettuarne una razionale ripartizione tra i vari esercizi finanziari. I dati noti sono i seguenti:

L. 4 novembre 1950 n. 985; al 30 giugno 1954 opere eseguite per 1.908 milioni e sussidi utilizzati per 1.158 milioni di lire;

L. 10 gennaio 1952 n. 3; al 31 dicembre 1954 opere eseguite per 16.210 milioni e sussidi utilizzati per 8.356 milioni di lire;

L. 27 dicembre 1953 n. 938; nel corso del 1954 opere eseguite per 4.546 milioni e sussidi utilizzati per 3.334 milioni di lire.

Tab. 172 – Numero e categorie di opere di miglioramento fondiario (*a*) sussidiate nell'esercizio 1953-54 e nel 1° semestre dell'esercizio 1954-55

Land Improvement Works subsidized during Financial Year 1952-53 and 1st Semester 1953-54

Categoria di opere *Categories of works*	Esercizio 1953-54						Primo semestre dell'esercizio finanziario 1954-55					
	opere sussidiate con stanziamenti ordinari e altri (*b*) *From general and other funds*		opere sussidiate con stanziamenti a favore delle Regioni (*c*) *From regional funds*		Totale opere sussidiate *Total works subsidized*		opere sussidiate con stanziamenti ordinari e altri (*b*) *From general and other funds*		opere sussidiate con stanziamenti a favore delle Regioni (*c*) *From regional funds*		Totale opere sussidiate *Total works subsidized*	
	n.	(*d*)	n.	(*d*)	n.	(*d*)	n.	(*d*)	n.	(*d*)	n.	(*d*)
Fabbricati – *Buildings:*												
Abitazioni – *Houses* . . .	5.770	26.434	1.056	1.747	6.835	28.181	1.816	8.044	380	627	2.196	8.671
Ricoveri bestiame – *Stables*	5.060	32.735	471	3.171	5.531	35.906	1.915	14.662	167	835	2.082	15.497
Magazzini e attrezzature – *Implement accomodation.*	3.450	—	103	—	3.553	—	949	—	42	—	991	—
Sili e fienili – *Silos & haylofts*	2.192	—	82	6	2.274	—	1.046	174	26	2	1.072	176
Porcili, ovili e altri accessori – *Pigstics, sheep pens etc.*	9.529	—	912	—	10.441	—	4.726	86	326	—	5.052	—
Concimaie – *Manure sheds*	3.100	—	242	—	3.342	—	—	—	104	—	104	—
Impianti di irrigazione - *Irrigation systems:*												
a scorrimento	793	10.130	769	1.660	1.562	11.790	271	2.005	—	1.468	—	3.684
a pioggia							37	481				
fertirrigazione							8	30				
Strade poderali e interpoderali – *Farm roads* . .	178	586	24	10	202	596	57	67	7	3	64	70
Strade vicinali – *District roads*	22	65	22	52	44	117	—	—	11	46	11	46
Acquedotti rurali – *Aqueducts*	212	—	—	—	212	—	527	—	3	—	530	—
Provviste d'acqua – *Water supplies*	1.050	—	573	—	1.623	—	325	—	172	—	477	—
Sistemazioni del terreno – *Basic tillage*	145	2.631	87	673	232	3.304	76	2.438	43	486	119	2.924
Dissodamenti – *Land breaking.*	54	211	—	—	54	211	17	328	1	2	18	330
Piantagioni e migl. vari – *Plantations*	79	179	—	796	79	975	258	349	—	110	—	459
Miglioramenti pascoli montani – *Improvement of mountain pastures* . . .	28	140	—	—	28	140	—	—	—	—	—	—
Applicazione elettro-agricole - *Electricity supplies*	64	58	17	20	81	78	29	32	10	4	39	36

(*a*) Sono escluse le opere sussidiate dalla Cassa per il Mezzogiorno. – (*b*) Le opere indicate sono sussidiate sugli stanziamenti ordinari e sugli altri indicati alla tab. 169 ad eccezione di quelli di cui in (*c*) e di quelli sussidiati dalla Cassa per il Mezzogiorno. – (*c*) Opere sussidiate con stanziamenti regionali e statali a favore delle regioni. – (*d*) Sono indicati: per le abitazioni il numero dei vani; per i ricoveri di bestiame il numero dei capi; per sili e fienili le migliaia di mc; per gli impianti di irrigazione, sistemazioni del terreno, dissodamenti, piantagioni e miglioramenti vari, miglioramenti di pascoli montani la superficie in ettari; per le strade la lunghezza in km; per le applicazioni elettro-agricole i km di linea.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

cui alcuni svolgono le loro funzioni nell'ambito regionale e altri estendono la loro attività a tutto il Paese. È noto che i mutui per esecuzione di opere (nuove) di miglioramento fondiario ricevono un concorso annuo statale del 2,50 % nel pagamento degli interessi e quelli pre-riparazione e ricostruzione di danni bellici fruiscono di un concorso del 3,27 o del 4,63 %.

I mutui concessi nel 1954 e i relativi concorsi statali furono i seguenti:

	Mutui per opere nuove		Mutui per ricostruzione		Importo totale
	importo mutui (migliaia di lire)	%	importo mutui (migliaia di lire	%	importo mutui (migliaia di lire
Italia settentrionale .	792.171	*51,5*	310.853	*51,5*	1.103.024
Italia centrale	346.094	*22,5*	135.809	*22,5*	481.903
Italia meridionale . .	169.202	*11,0*	66.395	*11,0*	235.597
Italia insulare	230.730	*15,0*	90.540	*15,0*	321.270
Italia . . .	*1.538.197*	*100,0*	*603.597*	*100,0*	*2.141.794*

A tali importi e contributi si aggiungono quelli che derivano dalle provvidenze per la formazione della piccola proprietà contadina per cui sono concessi mutui col concorso statale nel pagamento degli interessi; dalle provvidenze a favore di aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate del 1951 e del 1953; dalle provvidenze a favore di aziende agricole dell'Italia meridionale e insulare col concorso del 4,50 % (1); dalla legge 25 luglio 1952 n. 949 che istituiva un fondo di rotazione per la attuazione di un piano dodecennale di sviluppo dell'agricoltura italiana.

Al 30 giugno 1954 risultavano completamente assorbite le anticipazioni accordate ai 67 Istituti di credito autorizzati per gli esercizi 1952-53 e 1953-54 in 50 miliardi di lire, integrate dalle somme ritornate al fondo di rotazione a titolo di rate di ammortamento di prestiti e mutui concessi in precedenza. Complessivamente hanno beneficiato di dette provvidenze 27.313 aziende per

---

(1) Le provvidenze a favore della piccola proprietà contadina hanno consentito la concessione di mutui e la corresponsione di contributi statali per i seguenti importi nel biennio 1953-54 (dati rettificati):

	Operazioni N.	Importo mutui (migliaia di lire)	Concorso statale	Ha
Italia settentrionale	283	1.039.576	31.165.188	4.566
Italia centrale	165	571.990	16.420.522	3.890
Italia meridionale	67	407.287	12.015.375	1.346
Italia insulare	41	280.705	8.401.379	2.180
Italia . . .	*556*	*2.298.858*	*68.002.464*	*11.982*

Le provvidenze a favore della ricostruzione di opere danneggiate da alluvioni e mareggiate del 1951 e 1953 complessivamente nel triennio 1952-54 a concessioni di mutuo per 3.197 milioni di lire con contributi annui di 1.314 milioni di lire.

In base ai finanziamenti stabiliti a favore delle aziende agricole dell'Italia meridionale e insulare nel biennio 1953-54 sono stati concessi mutui per 1.442 milioni di lire.

un ammontare di 50.762 milioni di lire. I dati complessivi del biennio e quelli relativi al 1954 sono indicati di seguito:

	Fabbricati rurali	Impianti irrigui	Macchine agricole	Totale	%
		(migliaia di lire)			
1953-54					
Italia settentrionale . .	12.440.907	2.130.276	12.987.798	27.558.981	54,3
Italia centrale	6.635.685	1.136.178	5.665.640	13.437.503	26,5
Italia meridionale . . .	2.151.059	388.706	5.607.946	8.147.711	16,0
Italia insulare	428.566	212.792	976.905	1.618.263	3,2
Italia . . .	*21.656.217*	*3.867.952*	*25.238.289*	*50.762.458*	*100,0*
% . . .	*42,7*	*7,6*	*49,7*	*100,0*	
1954					
Italia settentrionale . .	4.362.773	416.461	4.843.372	9.622.606	55,6
Italia centrale	2.371.144	215.783	991.879	3.578.806	20,7
Italia meridionale . . .	869.829	146.049	2.616.900	3.632.778	21,0
Italia insulare	77.008	26.221	372.019	475.248	2,7
Italia	*7.680.754*	*804.514*	*8.824.170*	*17.309.438*	*100,0*
% . . .	*44,4*	*4,6*	*51,0*	*100,0*	

Il fondo di rotazione ha fornito agli agricoltori italiani capitali per 75.030 milioni di lire alla data 31 dicembre 1954 e a partire dalla sua istituzione, e di questi ben 17.309 milioni furono assegnati nel 1954, anno in cui hanno cominciato a riaffluire i capitali con le quote di ammortamento dei mutui. La distribuzione dell'importo totale dei mutui e quella dei mutui concessi nel 1954 non segna sensibili variazioni tra le varie ripartizioni, e l'Italia settentrionale ha assortito oltre la metà degli importi messi a disposizione. Quanto alle attrezzature messe a disposizione, nel 1954 hanno prevalso le macchine agricole, seguite a poca distanza dai fabbricati rurali; gli impianti irrigui hanno rappresentato una modesta percentuale sul totale.

3. – Bonifica e miglioramenti fondiari nel Mezzogiorno

Si sono indicate le cifre che rappresentano le opere compiute nel Mezzogiorno d'Italia; ma dato che esse sono per la maggior parte indirizzate e finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, è particolarmente alla attività di questa che si dedica un esame dettagliato; tanto più che per quanto attiene agli interventi per la riforma fondiaria si tratta in apposito capitolo.

Le opere approvate e appaltate nel 1954 rivelano un orientamento assai diverso da quello che ha dominato i tre anni precedenti. Infatti mentre sono stati approvati progetti per una media annuale di 135 miliardi negli anni 1951-1953, quelli approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa nel 1954 ammontano a 81 miliardi di lire, sempre esclusi i settori della riforma e degli impianti industriali. Una diminuzione notevole si nota nel settore delle opere pubbliche di bonifica, in cui i progetti approvati hanno riguardato un importo di 28 miliardi in confronto ad una media di 47 miliardi negli anni precedenti.

Una notevole ripresa presenta invece il settore delle opere di migliora-

Tab. 173 – Progetti approvati e opere appaltate dalla Cassa per il Mezzogiorno riguardanti opere di bonifica, di miglioramento fondiario e di sistemazione di bacini montani dall'inizio della attività al 31 dicembre 1954 e nell'anno 1954

Works of Land Reclamation and Watershed Improvement, for which Projects have been Approved and Contracts have been Placed by the «Cassa per il Mezzogiorno» from date of inception to 31st December 1954 and in 1954

(milioni di lire)

a) PROGETTI APPROVATI – *Projects approved*

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1954				1954			
	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*
Toscana	—	529	185	714	—	202	—	202
Lazio	11.780	5.343	5.402	22.525	919	2.084	385	3.388
Abruzzi e Molise e bacino del Tronto	11.026	11.620	5.167	27.813	1.725	4.003	1.187	7.915
Campania	18.930	11.487	2.735	33.152	4.637	4.245	572	9.454
Puglia	25.616	13.209	3.457	42.282	3.019	3.232	823	7.074
Basilicata	17.467	8.412	2.668	28.547	3.042	3.187	596	6.825
Calabria	24.570	6.932	8.132	39.634	5.433	1.397	1.816	8.646
Sicilia	32.221	11.751	1.862	45.834	4.563	2.988	363	7.914
Sardegna	36.487	5.615	1.653	43.755	5.092	1.818	131	7.041
Italia centrale	11.780	5.872	5.587	23.239	919	2.286	385	3.590
Italia meridionale	97.609	51.660	22.159	171.428	17.856	16.064	4.994	38.914
Italia insulare	68.708	17.366	7.240	93.314	9.655	4.806	4.219	18.680
Italia	*178.097*	*74.898*	*31.261*	*284.256*	*28.430*	*23.156*	*5.873*	*57.459*
di cui: lavori	173.567	74.898	31.258	270.725	27.717	23.156	5.873	56.746
studi	4.528	—	3	4.531	713	—	—	713

b) OPERE APPALTATE – *Works for which contracts have been placed*

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1954				1954			
	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*	Opere pubbliche di bonifica *Public reclamation works*	Opere di miglioramento fondiario *Works of land improvement*	Sistemazione di bacini montani *Watershed improvement works*	Totale *Total*
Toscana	—	529	185	714	—	202	—	202
Lazio	10.024	5.343	5.402	20.769	1.303	2.084	433	3.820
Abruzzi e Molise e bacino del Tronto	9.571	11.620	5.221	26.312	1.911	4.003	1.188	7.102
Campania	13.353	11.487	2.679	28.019	2.490	4.245	516	7.251
Puglia	24.204	13.209	3.457	40.870	2.961	3.232	823	7.016
Basilicata	16.640	8.412	2.618	27.670	2.952	3.187	546	6.685
Calabria	21.591	6.932	7.828	36.351	4.183	1.397	1.512	7.092
Sicilia	24.603	11.751	1.862	38.216	4.025	2.988	363	7.376
Sardegna	33.671	5.615	1.653	40.939	3.418	1.818	131	5.367
Italia centrale	10.024	5.872	5.587	21.483	1.303	2.286	433	4.022
Italia meridionale	85.859	51.660	21.703	159.222	14.497	16.064	4.585	35.146
Italia insulare	58.274	17.366	3.515	79.155	7.443	4.806	494	12.743
Italia	*154.157*	*74.898*	*30.805*	*259.860*	*23.243*	*23.156*	*5.512*	*51.911*
di cui: lavori	149.945	74.898	30.802	255.645	22.404	23.156	5.512	51.072
studi	4.212	—	3	4.215	839	—	—	839

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

mento fondiario con una quota di 23 miliardi di lire di progetti approvati nel 1954 in confronto ai 51 miliardi complessivi approvati nei primi tre anni. Tale situazione potrebbe far pensare che gli investimenti del piano decennale della Cassa siano già passati da una prima fase, di prevalenza delle opere pubbliche, ad una seconda fase, di prevalenza delle opere di trasformazione fondiaria, che effettivamente debbono costituire l'indispensabile completamento di tale prima fase sul piano produttivo. Ciò è in parte vero, ed è indubbiamente un ottimo segno vedere completarsi con ingenti investimenti fondiari, sia nelle aziende private che in quelle della riforma, i massicci investimenti in opere pubbliche di bonifica e di irrigazione già realizzati nei primi anni.

Bisogna però rilevare anche un altro importante aspetto della situazione. Appare evidente che nei primi anni gli organi deliberativi e gli uffici tecnici della Cassa hanno spinto il più possibile la esecuzione di opere per raggiungere quel livello generale di investimenti che la legge imponeva di raggiungere nel più breve tempo possibile al fine di imprimere alla economia meridionale quel violento impulso che si riteneva indispensabile.

Nel settore della bonifica ciò ha significato impostare soprattutto opere di facile progettazione, quali sistemazioni superficiali dei terreni, viabilità e sistemazioni idraulico-forestali. D'altra parte è noto che la parte veramente essenziale e massiccia del piano dodecennale nel settore della bonifica è costituita da una serie di « complessi di irrigazione », imperniati su costose e spesso grandiose opere di invaso e reti multiformi di canali adduttori e distributori. La necessità di approfondire ancora gli studi preliminari, soprattutto nel settore idrologico, e le difficili progettazioni esecutive, specie delle opere di invaso, tra cui assume sempre maggiore importanza la tecnica praticamente nuova per l'Italia delle dighe in terra, nonché di avviare l'irrigazione con criteri organizzativi e produttivi rispondenti alle esigenze dell'ambiente da una parte e del mercato dall'altra, ha imposto una battuta di arresto agli Organi esecutivi della Cassa per mettere a punto le progettazioni anche in tale settore fondamentale.

Ciò non significa tuttavia un arresto in questo settore. Sono da rilevare, infatti, tra gli interventi approvati di recente nel campo della grande irrigazione: la traversa sul Volturno alla Scafa di Caiazzo per una spesa di 1.500 milioni di lire; la diga a gravità del Pozzillo in Sicilia per 4.968 milioni; la Diga in terra del Delia, pure in Sicilia, per 1.260 milioni; la seconda grande diga dello schema Flumendosa in Sardegna per 8.561 milioni; nonché l'inizio di opere preliminari e di accesso per le grandi dighe, tuttora in fase di progettazione esecutiva, del Fortore in Puglia, dell'Agri in Lucania e della Cuga in Sardegna.

Nel campo delle reti di distribuzione, l'esigenza di utilizzare al massimo la scarsa acqua disponibile ha spinto ancor più la Cassa verso la realizzazione di reti a elementi prefabbricati, sia vibrati che in precompresso, da rea-

lizzarsi con grandi appalti, atti a consentire alle imprese vincitrici l'impostazione di centrali di prefabbricazione di sufficiente sviluppo: notevole impulso hanno avuto in tal senso, durante il 1954, le reti dei comprensori dell'Aurunco, del Basso Volturno, del Sinistra Pescara, dell'Ofanto e del Tara in Puglia, del Neto in Calabria, di Carboi in Sicilia e di Oristano in Sardegna, mentre nel complesso del Flumendosa veniva varata la costruzione del secondo lotto di opere per un importo di 1.250 milioni di lire. Esso riguardava il grande canale adduttore che, attraverso due imponenti gallerie e circa 50 km di percorso porterà nel Campidano di Cagliari i 22 mc/sec. dei due invasi del Flumendosa.

Nel settore delle sistemazioni montane – sia nei bacini montani fuori dai comprensori di bonifica in forza della legge del 1923; sia nei comprensori di bonifica in forza della legge del 1933 – i progetti approvati nel 1954 ammontano a 5,823 milioni di lire, mentre gli investimenti realizzati nell'anno raggiungono, come si è detto, 8.170 milioni di lire. Ciò può sorprendere, tenuto presente il forte impulso che gli stanziamenti addizionali stabiliti dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, hanno dato al piano dodecennale proprio nel settore montano.

Il dato è indice senza dubbio delle notevoli difficoltà di progettazione e organizzazione cui questo settore dà luogo, in quanto il limitatissimo personale del corpo forestale si è mostrato sino ad ora praticamente insostituibile per tali compiti quasi ovunque. Va poi rilevato che risultano conteggiate a parte – e cioè incluse fra le opere di bonifica – le « sistemazioni montane » in comprensori di bonifica, mentre il settore montano del Mezzogiorno ha visto, durante l'anno, fortemente allargate le proprie possibilità di sviluppo, attraverso il nuovo impulso che, nel quadro del riveduto piano dodecennale, la Cassa ha dato alle opere di miglioramento dei pascoli montani e alle trasformazioni fondiarie. Si è estesa infatti l'erogazione dei sussidi a tutti i perimetri di intervento montano, cioè anche ai bacini montani classificati secondo la legge del 1923. Poiché a tale estensione in superficie – che si riferisce a ben 3 milioni di ettari circa – è accompagnata, nei casi previsti dalla legge per la montagna n. 991, l'elevazione del sussidio al 50 %, ci si rende facilmente conto della notevole portata di tale innovazione. Essa peraltro porrà problemi organizzativi assai complessi, in quanto i consorzi di bonifica montana risultano quasi del tutto mancanti, mentre lo sforzo degli Uffici ripartimentali forestali, per adeguarsi ai loro compiti di istruttoria di migliaia di progetti di miglioramento fondiario, risulterà indubbiamente assai oneroso.

In conclusione nel 1954, nel campo dell'agricoltura, l'attività della Cassa appare caratterizzata da una notevole accentuazione nelle opere di trasformazione fondiaria in confronto alle opere pubbliche di base. Tra queste ultime si rileva un sempre maggiore peso dei progetti più impegnativi relativi ai complessi irrigui.

Comincia inoltre ad essere rilevante il numero di opere ultimate. I lavori ultimati, infatti, ammontano a 766 interventi e 45.609 milioni di lire per opere di bonifica, 535 interventi e 8.649 milioni di lire per il settore dei bacini montani, 93 magazzini granari per 1.830 milioni di lire e miglioramenti fondiari per un importo di 27.346 milioni. Comprendendo tutti i settori – viabilità, acquedotti, turismo, ecc. – le opere ultimate rappresentano un importo di 160.847 milioni di lire.

In particolare la superficie dei terreni già passibile di nuova irrigazione, nei 110 comprensori di bonifica inclusi nel piano dodecennale, risulta aver raggiunto circa 40.000 ettari.

Continuando nella sua politica di studio dei problemi tecnico-economici connessi alla realizzazione del piano, la Cassa ha anche nel 1954 indetto alcuni importanti convegni di studio. Di particolare rilievo il convegno tecnico tenuto a Bari i giorni 10 e 11 luglio 1954 sul tema: indirizzi produttivi della trasformazione agraria nel Mezzogiorno. Il Convegno tendeva ad approfondire le linee agronomiche secondo le quali deve svilupparsi l'intensiffcazione fondiaria sia in zone asciutte che in irrigue. Questo tema assume grande interesse per la Cassa, in linea generale, per l'impostazione dei suoi programmi onde stabilire in quale rapporto siano da effettuare gli investimenti in opere irrigue e quelli per la trasformazione di zone asciutte. Inoltre tale soggetto riguarda in modo particolare per le disposizioni della Cassa stessa in materia di sussidi per i miglioramenti fondiari. È noto, ad esempio, che la Cassa in pieno accordo col Ministero dell'agricoltura non sussidia per preoccupazioni di mercato, l'impianto di vigneti, ad eccezione delle trasformazioni legate alla riforma fondiaria, mentre l'apporto che tale coltura può dare alla intensificazione agricola del Mezzogiorno è, dal punto di vista tecnico, fuori discussione. Appunto la ricerca di un giusto equilibrio fra orientamenti e possibilità dettate dall'ambiente climatico e prospettive e limitazioni imposte dalle previsioni di mercato, ha costituito il tema centrale del citato convegno (1).

Un altro convegno, pure indetto dal servizio bonifiche della Cassa, è stato quello tenuto a Cosenza, il 25-26 settembre sui problemi della montagna nell'Italia meridionale. Oltre ad un approfondimento dei diversi aspetti tecnici degli interventi idrogeologici, il Convegno ha particolarmente sviluppato il tema della trasformazione fondiario-agraria degli ordinamenti produttivi in montagna, sottolineandone la preminente importanza anche ai fini di un migliore equilibrio idro-geologico.

---

(1) Gli atti relativi al convegno sono raccolti in un volume edito dalla Cassa che costituisce un documento di grande interesse per l'esame dei problemi tecnico-economici dell'agricoltura meridionale.

CAP. XIII - LAVORO

1. - Generalità

Il 1954 potrebbe costituire per il problema del lavoro italiano e di quello agricolo in particolare, un anno decisivo. Non tanto per i fatti che durante tale anno sono accaduti quanto perché, nei suoi ultimi mesi, lo Stato ha deciso di regolare i propri interventi mediante quella politica a lunga scadenza di investimenti coordinati in dati settori propulsivi (agricoltura, industria, servizi ed edilizia) alla quale si è largamente fatto cenno nell'introduzione e nel corso degli altri capitoli.

Lo «schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito» si propone infatti di raggiungere una sana posizione di equilibrio tra offerta e domanda di lavoro, eliminando la sottoccupazione e gli aspetti patologici della disoccupazione che, nel periodo successivo al decennio 1954-64 dovrebbe ridursi ad un fatto semplicemente fisiologico, o « frizionale », del sistema economico.

Ma, il 1954 ha riflessi importanti anche per la definizione o l'impostazione di alcuni annosi problemi. Tra i più importanti è necessario ricordare che nel settore contrattuale sembra si sia finalmente maturata una concordata formulazione della legge che dovrebbe dettare le norme generali per il superamento della posizione di blocco indiscriminato cui sono tutt'ora sottoposti i contratti agrari.

Degna del massimo rilievo è anche, nel settore assistenziale, la legge 22 novembre 1954 n. 1136, con la quale è stata resa obbligatoria l'assicurazione malattia ai coltivatori diretti nonché ai rispettivi nuclei familiari con un contributo statale pro-capite sul costo di assicurazione.

Se questi sono gli aspetti salienti della politica economica che ha interessato il settore del lavoro agricolo durante il 1954, converrà ora illustrare sistematicamente i vari aspetti della realtà alla quale l'azione pubblica si è rivolta, nel tentativo di migliorare la struttura e di prevenirne le difficoltà congiunturali.

2. – AMMONTARE DELLA POPOLAZIONE

Al 31 dicembre 1954 la popolazione residente ammontava a circa 48.671.000 abitanti, con un aumento di 415.000 unità rispetto all'anno precedente. La popolazione presente, alla stessa data, ammontava a 47.751.000 abitanti con un aumento effettivo di 234.000 unità, inferiore di circa 10.000 unità a quello registrato per il 1953.

Influiscono direttamente su questi dati i fenomeni di natalità e mortalità della popolazione.

Nel 1954 si sono avute 848.202 nascite, rispetto alle 822.641 del 1953, con un quoziente di 17,6 nati vivi per mille abitanti, contro i 17,2 dell'anno precedente. Su questo aumento del quoziente di natalità si è fermata l'attenzione degli studiosi, in quanto da parecchi anni la natalità italiana era in netta e costante diminuzione.

Non si tratta di una variazione di grande importanza, ed essa non autorizza a pensare ad una svolta nell'andamento discendente della natalità. Sta di fatto che il nostro quoziente di natalità è ormai tra i più bassi di Europa, per cui non deve stupire una crescente resistenza verso una ulteriore diminuzione.

In contrapposto, nel 1954, si è registrata un ulteriore diminuzione della mortalità, specie di quella infantile: il numero complessivo dei morti è stato infatti, di 433.459 unità, rispetto alle 468.753 del 1953, con un quoziente di mortalità pari a 9,0 unità per mille abitanti, contro 9,8 del 1953.

L'accrescimento demografico della popolazione italiana va sempre più modellandosi su un tipo « economico », caratterizzato da una bassa natalità e da una bassa mortalità. Se si trascurano le differenze regionali, ancora molto rilevanti sebbene in parte compensate dalle migrazioni interne, si può affermare che ci si muove seppure lentamente, verso una situazione di equilibrio demografico.

Tra il 1861 ed il 1951 la percentuale della popolazione in età fino ai 15 anni è scesa da 34,2 a 26,2, mentre quella della popolazione in età attiva è salita da 61,6 a 65,7; e quella della popolazione in età di oltre 65 anni da 4,2 a 8,1 per cento. In conseguenza di questa variazione strutturale il numero degli elementi in età attiva è aumentato in misura sensibilmente maggiore di quanto sarebbe stato da attendersi per il solo effetto dell'aumento numerico della popolazione. È da ritenersi tuttavia, che la rilevata tendenza all'aumento della popolazione in età attiva sarà piuttosto debole nei prossimi anni, tenendo presente il fatto che il dinamismo delle due componenti fondamentali dello aumento della popolazione – natalità e mortalità – sarà molto minore di quello registrato negli scorsi decenni.

Questi dati rivestono grande importanza; si tratta infatti di fenomeni che prospettano i loro effetti a lunga scadenza ed alla cui luce devono essere studiati i problemi relativi al lavoro.

Se nel prossimo decennio si riuscisse ad assorbire l'attuale disoccupazione e sottoccupazione, nonché le nuove leve di lavoro, si ritiene che si dovrebbe avere superato il punto critico della situazione, in quanto le principali cause che oggi concorrono ad aggravarla, dovrebbero operare in senso contrario. Non solo, ma agli effetti della variazione quantitativa si devono aggiungere quelli della variazione della composizione qualitativa della popolazione. Il basso indice di natalità e di mortalità porta ad un fenomeno di invecchiamento della popolazione che pone problemi di notevole gravità.

Tab. 174 – Movimento demografico per ripartizioni geografiche nel 1954

Population Growth 1954, by Geographical Divisions

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Nati – *Births*		Morti – *Deaths*		Eccedenza - *Excess births over deaths*	
	n.	per mille abitanti	n.	per mille abitanti	n.	per mille abitanti
Italia settentrionale	289.329	13,5	205.299	9,6	84.030	3,9
Italia centrale	136.593	15,4	75.076	8,5	61.517	6,9
Italia meridionale	287.313	23,5	102.993	8,4	184.320	15,1
Italia insulare	134.967	22,8	50.091	8,5	87.876	14,3
Italia	*848.202*	*17,6*	*433.459*	*9,0*	*414.743*	*8,6*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Come già si è fatto notare per il 1953, il movimento naturale della popolazione presenta delle caratteristiche profondamente diverse dal punto di vista geografico.

La maggiore natalità e la minore mortalità verificatesi nel sud fanno sì che in questa parte del Paese il saggio di incremento naturale della popolazione continui ad essere molto maggiore che nella rimanente. Nel 1954 su una eccedenza naturale di 414.743 unità (365.333 nel 1953), 272.196 (oltre il 65 %) interessano il Mezzogiorno con un aumento del 15,6 % rispetto al 1953. Tanto più significativo se si pensa che la popolazione del Sud è appena il 38,4 % di quella complessiva.

Il movimento complessivo della popolazione presenta tuttavia un quadro alquanto diverso da quello sopradelineato per il fatto che il movimento migratorio, sia all'interno che con l'estero, agisce come parziale correttivo degli effetti tendenziali della rilevata dinamica del movimento naturale.

Le correnti interne di migrazione segnano un notevole sbilancio per le popolazioni del Mezzogiorno a vantaggio delle altre circoscrizioni territoriali

così come quelle emigratorie, specie permanenti, molto più rilevanti per le regioni meridionali che non per quelle centro-settentrionali.

Nei confronti della agricoltura è di notevole interesse osservare nella tab. 175 il rilevante fenomeno di inurbamento.

Per avere un'idea, sia pure approssimata, di questo fenomeno si sono considerati i dati anagrafici relativi ai comuni capoluoghi di provincia in contrapposto a quelli dei rimanenti comuni. Nel corso del 1954, mentre l'incremento naturale della popolazione è stato di 113 mila unità nei comuni capo-

Tab. 175 – Incremento netto della popolazione per ripartizioni geografiche per capoluoghi di provincia ed altri comuni nel 1954

Net Population Increase, 1954, by Geographical Division, chief Commune of Province and Commune.

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	in complesso *total*	nei comuni capoluoghi di provincia *chief communes of provinces*	in altri comuni *other communes*
Italia settentrionale	131.431	121.315	10.116
Italia centrale	80.615	56.742	23.873
Italia meridionale	124.078	49.498	74.580
Italia insulare	78.516	40.640	37.876
Italia	*414.640*	*268.185*	*146.455*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

luoghi e di 302 mila unità negli altri, l'incremento al netto della migrazione interna verso i comuni capoluoghi è stato invece di 268 mila unità e di 146 mila unità, rispettivamente, pari ad un aumento netto del 19,9 per mille abitanti nei comuni capoluoghi e del 4,2 per mille negli altri comuni.

Nelle regioni del centro-nord, ed in special modo in quelle settentrionali, l'aumento della popolazione dei comuni non capoluoghi è stato ancora più modesto; anche per il fatto che quei risultati sono a loro volta corretti dal fenomeno emigratorio che, specie per il nord, è più forte tra la popolazione rurale.

L'ammontare complessivo dell'emigrazione nel 1954 – della quale si tratterà più avanti – tenuto conto cioè del movimento emigratorio verso i Paesi europei, può – in base ai dati esistenti, i quali permettono di individuare gli emigranti veri e propri dalla massa degli espatriati – essere valutata nella cifra approssimativa di 180.000 unità.

A fronte di una eccedenza dei nati vivi sui morti pari a circa 415.000 unità, si può stimare, pertanto per il 1954 un aumento effettivo della popolazione presente di circa 234.000 unità.

Sulla base di tutti gli elementi disponibili, l'incremento naturale della popolazione in età lavorativa (1), si può stimare in circa 370.000 unità, riducibile in termini di incremento effettivo a 240.000 a causa dell'emigrazione di elementi in età lavorativa.

Tale incremento è stato quindi inferiore di circa 20.000 unità a quello registrato per il 1953.

Applicando all'indicato incremento di 240.000 unità la normale percentuale di popolazione attiva (2) rispetto alla popolazione complessiva in età di lavoro, si ottiene un ammontare di circa 148 mila unità di aumento di popolazione attiva da occupare, correggibile in 170 mila, se si ritiene di dover ammettere per le nuove leve di lavoro una maggiore percentuale di attivi.

Per le suesposte considerazioni si può affermare che durante il 1954, solo nelle regioni del Mezzogiorno dovrebbe essersi verificato un aumento sensibile della popolazione agricola attiva. Per le provincie centro-settentrionali è bene porre in risalto che già in molte regioni di collina e montagna il fenomeno dello spopolamento ha raggiunto entità notevoli; tali da porre sovente il problema di adottare nuovi ordinamenti aziendali con minore grado di attività.

A tale situazione fa riscontro per molte zone di pianura, una pressione eccessiva di mano di opera sulle aziende agrarie, tali da giustificare l'adozione di rimedi contingenti contro la disoccupazione.

Il censimento del 4 novembre 1951, che è in corso di pubblicazione, ci ha consentito di dare i primi dati sulla consistenza e formazione della popolazione attiva agricola. Purtroppo al momento in cui andiamo in macchina soltanto per 49 provincie (v. tab. 176) sono stati pubblicati i dati per comune. Nella tab. 177 i dati del censimento sono stati elaborati secondo la « condizione sociale del capo famiglia ». Per opportuna conoscenza ed eventuale confronto di metodo e di risultati, sono stati poi pubblicati nella tab. 178 e 179 i dati sulla consistenza delle famiglie e dei lavoratori secondo gli elenchi del servizio contributi unificati in agricoltura. Occorre tuttavia, a tale proposito, avvertire:

a) le discrepanze anche forti esistenti tra questi dati e il censimento, non significano che una o entrambi le rilevazioni siano inesatte, dal momento che esse rispondono a scopi completamente diversi e non vi è coincidenza tra i requisiti richiesti dall'una e dall'altra.

---

(1) La popolazione in età lavorativa comprende i censiti in età da 15 a 64 anni compresi; le variazioni quindi sono date dalla differenza tra il numero di coloro che sono entrati nel 15° anno e la somma degli eliminati rappresentati dai morti in età lavorativa, dall'eccedenza degli emigrati sugli immigrati in età di lavoro e da coloro che, nell'anno considerato, hanno varcato le soglie del limite massimo di 64 anni.

(2) La popolazione attiva comprende le persone dai 15 ai 64 anni esercitanti una professione, arte o mestiere occupate ovvero comunque non occupate ma alla ricerca di una occupazione.

Tab. 176 – Popolazione in età di lavoro con più di 10 anni

Active Population 10 Years of Age and Over

A) – NUMERO

Province e regioni *Provinces and regions*	Attiva – *Active*					Non attiva – *Inactive*				In complesso *General total*
	Agricola *Agricultural*	Non agricola *Non agricultural*			Totale attiva *total active*	in attesa di prima occupazione *seeking a first occupation*	attendente cure domestiche *engaged in household activities*	altra *others*	Totale non attiva *total inactive*	
		industrie *industry*	servizi *service*	totale *total*						
Alessandria	95.435	68.995	52.341	121.336	216.771	9.974	135.680	65.762	211.416	428.187
Torino	116.451	377.757	197.020	574.777	691.228	32.124	351.667	203.410	587.201	1.278.429
Valle d'Aosta	*17.349*	*17.960*	*8.363*	*26.323*	*43.672*	*1.477*	*22.851*	*12.122*	*36.450*	*80.122*
Cremona	64.118	47.985	37.868	85.853	149.971	14.917	107.772	52.456	175.145	325.116
Mantova	98.194	44.769	38.980	83.749	181.943	8.319	120.517	49.771	178.607	360.550
Varese	13.977	168.620	48.816	217.436	231.413	14.989	100.739	65.453	181.181	412.594
Bolzano	62.366	34.058	49.948	84.006	146.372	2.359	78.467	42.366	123.192	269.564
Belluno	34.635	43.812	24.857	68.669	103.304	4.242	60.815	30.992	96.049	199.353
Rovigo	95.732	37.331	27.168	64.499	160.231	11.196	75.901	42.604	129.701	289.932
Treviso	135.569	84.365	53.232	137.597	273.166	13.807	145.177	68.800	227.784	500.950
Verona	117.148	77.284	69.105	146.389	263.537	16.707	176.043	79.650	272.400	535.937
Gorizia	9.781	25.990	19.827	45.727	55.508	4.218	35.703	19.439	59.360	114.868
Genova	34.557	161.114	173.807	334.921	369.478	22.993	293.550	140.074	456.617	826.095
La Spezia	17.186	30.899	39.861	70.760	87.946	7.239	73.363	34.177	114.779	202.725
Bologna	135.188	109.966	110.663	220.629	355.817	16.358	187.533	107.124	311.015	666.832
Ferrara	137.752	41.437	35.252	76.689	214.441	9.694	76.239	51.021	136.954	351.395
Modena	135.581	59.835	45.739	105.574	241.155	9.933	110.379	61.521	181.833	422.988
Parma	85.706	45.227	44.252	89.479	175.185	9.735	103.226	51.987	164.948	340.133
Piacenza	65.703	34.707	33.240	67.947	133.650	7.661	76.735	41.381	125.777	259.427
Ravenna	85.610	28.103	28.699	56.802	142.412	4.752	71.916	36.240	112.908	255.320
Reggio E.	98.487	46.318	34.239	80.557	179.044	10.676	96.147	47.654	154.477	333.521
Arezzo	92.940	33.911	25.168	59.079	152.019	6.520	83.488	36.036	126.044	278.063
Livorno	21.372	43.313	37.136	80.449	101.821	9.713	91.222	38.797	139.732	241.553
Massa	18.844	33.164	20.285	53.449	72.293	7.921	64.181	27.499	99.601	171.894
Pisa	67.137	49.055	33.757	82.812	149.949	9.193	98.640	44.702	152.535	302.484
Pistoia	34.037	32.874	23.027	55.901	89.938	5.627	68.279	26.187	100.093	190.031
Siena	85.248	24.038	24.807	48.845	134.093	4.336	72.476	30.269	107.081	241.174
Umbria	*192.761*	*86.441*	*63.346*	*149.787*	*342.548*	*16.964*	*223.685*	*91.956*	*332.605*	*675.153*
Ancona	97.151	49.579	40.856	90.435	187.586	9.159	91.041	49.417	149.617	337.203
Macerata	103.603	26.449	22.813	49.262	152.865	3.483	64.590	33.040	101.113	253.978
Pesaro	83.366	35.636	25.454	61.090	144.456	5.670	88.884	38.799	133.353	277.809
Frosinone	132.717	46.867	27.856	74.723	207.440	8.788	99.025	60.236	168.049	375.489
Latina	62.707	23.606	19.237	42.843	105.550	4.870	76.317	34.804	115.991	221.541
Rieti	49.102	12.159	12.203	24.362	73.464	3.018	49.429	22.337	74.784	148.248
Pescara	45.933	23.951	19.455	43.406	89.339	4.895	71.957	30.881	107.733	197.072
Teramo	70.401	22.864	17.245	40.109	110.510	3.053	78.175	32.131	113.359	223.869
Napoli	131.004	238.857	272.691	511.548	642.552	67.389	615.860	285.278	968.527	1.611.079
Bari	204.242	95.737	101.940	197.677	401.919	23.820	364.524	140.563	528.907	930.826
Brindisi	101.977	21.769	21.888	43.657	145.634	3.934	56.510	38.235	98.679	244.313
Taranto	91.222	29.616	44.302	73.918	165.140	9.747	100.878	50.935	161.560	326.700
Basilicata	*209.770*	*43.509*	*33.928*	*77.437*	*287.207*	*6.462*	*132.140*	*71.284*	*209.886*	*497.093*
Caltanissetta	54.207	23.683	17.663	41.346	95.553	5.629	100.894	31.823	138.346	233.899
Enna	46.745	19.381	12.885	32.266	79.011	3.271	85.659	24.204	113.134	192.145
Ragusa	43.017	18.983	17.202	36.185	79.202	2.690	85.898	28.392	116.980	196.182
Siracusa	56.864	22.530	26.220	48.750	105.614	4.204	106.776	39.954	150.934	256.548
Trapani	73.648	32.912	31.524	64.436	138.084	7.119	147.570	48.601	203.290	341.374
Nuoro	58.775	12.792	15.533	28.325	87.100	3.139	78.432	32.506	114.077	201.177

Segue: Tab. 176 – Popolazione in età di lavoro con più di 10 anni

Active Population 10 Years of Age and Over

B) – DATI PERCENTUALI

Provincie e regioni *Provinces and regions*	Attiva – *Active*							Non attiva – *Inactive*						In complesso *General total*
	Agricola *Agricultural*	Non agricola *Non agricultural*		Totale *Total*		Totale attiva *Total active*		In attesa di prima occ. *seeking a first occupation*	attendente cure dom. *engaged in household activities*	altra *others*	Totale non attiva *Total inactive*			
		industria *industry*	servizi *service*											
	%	%	%	%	%	%	% sul complesso	%	%	%	%	% sul complesso		
Alessandria	*44,0*	56,9	43,1	100	*56,0*	*100*	*50,6*	4,7	64,2	31,1	100	*49,4*		*100*
Torino	*16,8*	65,7	34,3	100	*83,2*	*100*	*54,1*	5,5	59,9	34,6	100	*45,9*		*100*
Valle d'Aosta	*39,7*	68,2	31,8	100	*60,3*	*100*	*54,5*	4,1	62,7	33,2	100	*45,5*		*100*
Cremona	*42,8*	55,9	44,1	100	*57,2*	*100*	*46,1*	8,5	61,5	30,0	100	*53,9*		*100*
Mantova	*54,0*	53,5	46,5	100	*46,0*	*100*	*50,5*	4,7	67,5	27,8	100	*49,5*		*100*
Varese	*6,0*	77,5	22,5	100	*94,0*	*100*	*56,1*	8,3	55,6	36,1	100	*43,9*		*100*
Bolzano	*42,6*	40,5	59,5	100	*57,4*	*100*	*54,3*	1,9	63,7	34,4	100	*45,7*		*100*
Belluno	*33,5*	63,8	36,2	100	*66,5*	*100*	*51,8*	4,4	63,3	32,3	100	*48,2*		*100*
Rovigo	*59,7*	57,9	42,1	100	*40,3*	*100*	*55,3*	8,6	58,5	32,9	100	*44,7*		*100*
Treviso	*49,6*	61,3	38,7	100	*50,4*	*100*	*54,5*	6,0	63,7	30,3	100	*45,5*		*100*
Verona	*44,5*	52,8	47,2	100	*55,5*	*100*	*49,2*	6,1	64,6	29,3	100	*50,8*		*100*
Gorizia	*17,6*	56,6	43,4	100	*82,4*	*100*	*48,3*	7,1	60,1	32,8	100	*51,7*		*100*
Genova	*9,4*	48,1	51,9	100	*90,6*	*100*	*44,7*	5,0	64,3	30,7	100	*55,3*		*100*
La Spezia	*19,5*	43,7	56,3	100	*80,5*	*100*	*43,4*	6,3	63,9	29,8	100	*56,6*		*100*
Bologna	*38,0*	49,8	50,2	100	*62,0*	*100*	*53,4*	5,3	60,3	34,4	100	*46,6*		*100*
Ferrara	*64,2*	54,0	46,0	100	*35,8*	*100*	*61,0*	7,1	55,7	37,2	100	*39,0*		*100*
Modena	*56,2*	56,7	43,3	100	*43,8*	*100*	*57,0*	5,5	60,7	33,8	100	*43,0*		*100*
Parma	*48,9*	50,5	49,5	100	*51,1*	*100*	*51,5*	5,9	62,6	31,5	100	*48,5*		*100*
Piacenza	*49,2*	51,1	48,9	100	*50,8*	*100*	*51,5*	6,1	61,0	32,9	100	*48,5*		*100*
Ravenna	*60,1*	49,5	50,5	100	*39,9*	*100*	*55,8*	4,2	63,7	32,1	100	*44,2*		*100*
Reggio E.	*55,0*	57,5	42,5	100	*45,0*	*100*	*53,7*	6,9	62,2	30,9	100	*46,3*		*100*
Arezzo	*61,1*	57,4	42,6	100	*38,9*	*100*	*54,7*	5,2	66,2	28,6	100	*45,3*		*100*
Livorno	*21,0*	53,8	46,2	100	*79,0*	*100*	*42,2*	7,0	65,3	27,7	100	*57,8*		*100*
Massa	*26,1*	62,0	38,0	100	*73,9*	*100*	*42,1*	8,0	64,4	27,6	100	*57,9*		*100*
Pisa	*44,8*	59,2	40,8	100	*55,2*	*100*	*49,6*	6,0	64,7	29,3	100	*50,4*		*100*
Pistoia	*37,8*	58,8	41,2	100	*62,2*	*100*	*47,3*	5,6	68,2	26,2	100	*52,7*		*100*
Siena	*63,5*	49,2	50,8	100	*36,5*	*100*	*55,6*	4,0	67,7	28,3	100	*44,4*		*100*
Umbria	*56,3*	*57,7*	*42,3*	*100*	*43,7*	*100*	*50,7*	*5,1*	*67,3*	*27,6*	*100*	*49,3*		*100*
Ancona	*51,8*	54,8	45,2	100	*48,2*	*100*	*55,6*	6,1	60,8	33,1	100	*44,4*		*100*
Macerata	*67,8*	53,7	46,3	100	*32,2*	*100*	*60,2*	3,4	63,9	32,7	100	*39,8*		*100*
Pesaro	*57,7*	58,3	41,7	100	*42,3*	*100*	*52,0*	4,3	66,7	29,0	100	*48,0*		*100*
Frosinone	*64,0*	62,7	37,3	100	*36,0*	*100*	*55,2*	5,2	58,9	35,9	100	*44,8*		*100*
Latina	*59,4*	55,1	44,9	100	*40,6*	*100*	*47,6*	4,2	65,8	30,0	100	*52,4*		*100*
Rieti	*66,8*	49,9	50,1	100	*33,2*	*100*	*49,6*	4,0	66,1	29,9	100	*50,4*		*100*
Pescara	*51,4*	55,2	44,8	100	*48,6*	*100*	*45,3*	4,5	66,8	28,7	100	*54,7*		*100*
Teramo	*63,7*	57,0	43,0	100	*36,3*	*100*	*49,4*	2,7	69,0	28,3	100	*50,6*		*100*
Napoli	*20,4*	46,7	53,3	100	*79,6*	*100*	*39,9*	7,0	63,6	29,4	100	*60,1*		*100*
Bari	*50,8*	48,4	51,6	100	*49,2*	*100*	*43,2*	4,5	68,9	26,6	100	*56,8*		*100*
Brindisi	*70,0*	49,9	50,1	100	*30,0*	*100*	*59,6*	4,0	57,3	38,7	100	*40,4*		*100*
Taranto	*55,2*	40,1	59,9	100	*44,8*	*100*	*50,5*	6,0	62,4	31,6	100	*49,5*		*100*
Basilicata	*73,0*	*56,2*	*43,8*	*100*	*27,0*	*100*	*57,8*	*3,1*	*63,0*	*33,9*	*100*	*42,2*		*100*
Caltanissetta	*56,7*	57,3	42,7	100	*43,3*	*100*	*40,9*	4,1	72,9	23,0	100	*59,1*		*100*
Enna	*59,2*	60,1	39,9	100	*40,8*	*100*	*41,1*	2,9	75,7	21,4	100	*58,9*		*100*
Ragusa	*54,3*	52,5	47,5	100	*45,7*	*100*	*40,4*	2,3	73,4	24,3	100	*59,6*		*100*
Siracusa	*63,8*	46,2	53,8	100	*46,2*	*100*	*41,2*	2,8	70,7	26,5	100	*58,8*		*100*
Trapani	*53,3*	51,1	48,9	100	*46,7*	*100*	*40,4*	3,5	72,6	23,9	100	*59,6*		*100*
Nuoro	*67,5*	45,2	54,8	100	*32,5*	*100*	*43,3*	2,8	68,8	28,4	100	*56,7*		*100*

Tab. 177 – Popolazione residente attiva addetta alla agricoltura, caccia e pesca secondo la condizione sociale del capo famiglia

Active Population engaged in Farming, Hunting and Fishing, according to position of Eadh of Family

A) – NUMERO

Provincie e regioni *Provinces and regions*	Conduttori non coltivatori *Non-farmers*	Conduttori coltivatori *Farmers*	Coadiuvanti dei conduttori *Farmers' assistènts*	Dirigenti o impiegati *Employers & employed*	Lavoratori dipendenti *Employed workers*	Totale *Total*
Torino	670	60.838	45.661	121	9.161	116.451
Alessandria	1.796	44.592	34.810	235	14.002	95.435
Valle d'Aosta	*48*	*9.308*	*6.240*	*2*	*1.761*	*17.349*
Cremona	1.593	12.457	9.631	929	39.508	64.118
Mantova	1.189	24.524	36.062	221	30.198	93.194
Varese	42	10.337	1.702	53	1.843	13.977
Bolzano	316	20.515	23.096	151	18.288	62.366
Belluno	201	17.134	11.886	31	5.383	34.635
Rovigo	770	12.316	22.719	336	59.582	95.732
Treviso	976	42.542	82.830	508	8.713	135.569
Verona	1.187	36.376	46.635	361	32.539	117.148
Gorizia	63	3.817	4.336	109	1.456	9.781
Genova	355	19.678	11.575	137	2.812	34.557
La Spezia	205	8.874	6.847	38	1.222	17.186
Bologna	1.981	27.875	50.527	880	44.925	135.188
Ferrara	1.030	11.335	25.673	1.121	98.593	137.752
Modena	1.783	31.383	69.611	437	32.367	135.581
Parma	1.893	26.483	38.550	131	18.049	85.706
Piacenza	1.012	20.064	23.556	269	20.802	65.703
Ravenna	859	16.026	32.708	544	35.473	85.610
Reggio E.	1.069	26.379	50.978	353	19.708	98.487
Arezzo	1.121	23.418	58.268	550	9.583	92.940
Livorno	322	6.773	10.607	232	3.438	21.372
Massa	179	9.434	7.310	38	1.883	18.844
Pisa	817	20.716	36.671	613	8.320	67.137
Pistoia	384	13.746	15.241	214	4.452	34.037
Siena	963	17.861	55.329	722	10.373	85.248
Umbria	*2.739*	*53.884*	*115.004*	*1.159*	*19.975*	*192.761*
Ancona	1.014	24.068	67.403	424	4.242	97.151
Macerata	1.007	25.970	71.184	317	5.125	103.603
Pesaro	1.251	24.639	50.722	349	6.405	83.366
Frosinone	1.140	49.880	62.412	84	19.201	132.717
Latina	384	18.554	22.411	161	21.197	62.707
Rieti	592	18.431	19.858	90	10.131	49.102
Pescara	776	16.456	21.896	153	6.652	45.933
Teramo	1.262	23.608	37.070	153	8.308	70.401
Napoli	916	44.050	40.388	173	45.477	131.004
Bari	2.006	41.894	36.012	268	124.062	204.242
Brindisi	708	15.780	16.245	168	69.076	101.977
Taranto	1.187	15.434	16.852	170	57.579	91.222
Basilicata	*1.355*	*57.149*	*80.590*	*189*	*70.487*	*209.770*
Caltanisetta	864	17.905	11.987	201	23.250	54.207
Enna	965	17.510	11.627	229	16.414	46.745
Ragusa	920	11.320	5.339	130	25.308	43.017
Siracusa	1.186	13.158	5.646	236	36.638	56.864
Trapani	1.569	24.338	11.197	172	36.372	73.648
Nuoro	525	21.437	12.343	34	24.436	58.775

Segue: **Tab. 177 – Popolazione residente attiva addetta alla agricoltura, caccia e pesca secondo la condizione sociale del capo famiglia**

Active Population engaged in Farming, Hunting and Fishing, according to position of Eadh of Family

B) – DATI PERCENTUALI

Provincie e regioni *Provinces and regions*	Conduttori non coltivatori *Non-farmers*	Conduttori coltivatori *Farmers*	Coadiuvanti dei conduttori *Farmers' assistants*	Dirigenti e impiegati *Employers & employed*	Lavoratori dipendenti *Employed workers*	Totale *Total*
Alessandria	1,0	46,7	36,5	0,2	14,7	100
Torino	0,6	52,2	39,2	0,1	7,9	100
Valle d'Aosta	*0,3*	*53,6*	*36,0*	..	*10,1*	*100*
Cremona	2,5	19,4	15,0	1,5	61,6	100
Mantova	1,2	25,0	36,7	0,2	36,9	100
Varese	0,3	74,0	12,2	0,4	13,1	100
Bolzano	0,5	32,9	37,0	0,2	29,4	100
Belluno	0,6	49,5	34,3	0,1	15,5	100
Rovigo	0,8	12,9	23,7	0,4	62,2	100
Treviso	0,7	31,4	61,1	0,4	6,4	100
Verona	1,0	31,0	39,9	0,3	27,8	100
Gorizia	0,6	39,0	44,4	1,1	14,9	100
Genova	1,0	56,9	33,6	0,4	8,1	100
La Spezia	1,2	51,6	39,9	0,2	7,1	100
Bologna	1,5	20,6	44,0	0,7	33,2	100
Ferrara	0,8	8,2	18,6	0,8	71,6	100
Modena	1,3	23,2	51,3	0,3	23,9	100
Parma	2,2	30,9	46,0	0,1	21,8	100
Piacenza	1,5	30,5	35,9	0,4	31,7	100
Ravenna	1,0	18,7	38,3	0,6	41,4	100
Reggio E.	1,1	26,8	51,7	0,4	20,0	100
Arezzo	1,2	25,2	62,7	0,6	10,3	100
Livorno	1,5	31,7	49,6	1,1	16,1	100
Massa	0,9	50,1	38,8	0,2	10,0	100
Pisa	1,2	30,9	54,6	0,9	12,4	100
Pistoia	1,1	40,4	44,8	0,6	13,1	100
Siena	1,1	21,0	64,9	0,8	12,2	100
Umbria	*1,4*	*28,0*	*59,6*	*0,6*	*10,4*	*100*
Ancona	1,0	24,8	69,4	0,4	4,4	100
Macerata	1,0	25,1	68,7	0,3	4,9	100
Pesaro	1,5	29,6	60,8	0,4	7,7	100
Frosinone	0,9	37,6	47,0	0,1	14,4	100
Latina	0,6	29,6	35,7	0,3	33,8	100
Rieti	1,2	37,5	40,4	0,2	20,7	100
Pescara	1,7	35,8	47,7	0,3	14,5	100
Teramo	1,8	33,5	52,7	0,2	11,8	100
Napoli	0,7	33,6	30,8	0,1	34,8	100
Bari	1,0	20,5	17,6	0,1	60,8	100
Brindisi	0,7	15,5	15,9	0,2	67,7	100
Taranto	1,3	16,9	18,5	0,2	63,1	100
Basilicata	*0,6*	*27,2*	*38,4*	*0,1*	*33,7*	*100*
Caltanissetta	1,6	33,0	22,1	0,4	42,9	100
Enna	2,1	37,5	24,9	0,5	35,0	100
Ragusa	2,1	26,3	12,4	0,3	58,9	100
Siracusa	2,1	23,1	9,9	0,4	64,5	100
Trapani	2,1	33,0	15,2	0,2	49,5	100
Nuoro	0,9	36,5	21,0	0,1	41,5	100

Tab. 178 – Consistenza delle famiglie con a capo un lavoratore agricolo

Numbers of Families having as Head a Farm-Workers

NUMERO

Regioni *Regions*	Con a capo un lavoratore dipendente *Having as head a employed workers*			Con a capo un lavoratore indipendente *Having as head a farm operator*				Totale generale *General total*
	salariato fisso *permanent wage-workers*	a giornata *day workers*	in complesso *total*	compartecipanti familiari *with aid of family* (a)	colono parziario *with aid of share-tenants* (a)	coltivatore diretto *owner-operators* (b)	in complesso *total*	
Piemonte	11.068	15.968	27.036	19.927	22.914	254.716	297.557	324.593
Valle d'Aosta	75	592	667	—	6	46.072	46.078	46.745
Lombardia	72.780	40.260	113.040	310	26.785	157.075	184.170	297.210
Trentino-Alto Adige	3.006	3.029	6.035	821	3.804	60.160	64.785	70.820
Veneto	14.863	30.313	45.176	16.313	35.901	164.116	216.330	261.506
Friuli-Venezia Giulia	1.192	3.824	5.016	1.880	10.099	65.077	77.056	82 072
Liguria	395	3.013	3.408	2.739	4.447	155.530	162.716	166.124
Emilia-Romagna	20.284	90.198	110.482	1.758	97.918	43.398	143.074	253.556
Toscana	9.293	12.094	21.387	4.824	116.150	102.190	223.164	244.551
Umbria	1.573	6.553	8.126	371	41.620	36.038	78.029	86.155
Marche	420	5.679	6.099	858	78.075	51.374	130.307	136.406
Lazio	8.015	47.815	55.830	7.339	24.241	228.229	259.809	315.639
Abruzzi-Molise	1.035	16.989	18.024	6.399	33.899	211.821	252.119	270.143
Campania	2.981	56.549	59.530	4.218	9.938	208.904	223.160	282.690
Basilicata	5.465	22.384	27.849	512	3.326	37.127	40.965	68.814
Puglia	17.127	152.538	169.665	9.545	14.032	125.393	148.970	318.635
Calabria	4.945	58.343	63.288	5.897	10.325	132.639	148.861	212.149
Sicilia	7.739	158.505	166.244	15.348	51.735	107.060	174.143	340.387
Sardegna	3.115	35.612	38.727	3.762	2.681	53.768	60.211	98.938
Italia settentrionale	123.663	187.197	310.860	43.748	201.874	946.144	1.191.766	1.502.626
Italia centrale	19.301	72.141	91.442	13.392	260.086	417.831	691.309	782.751
Italia meridionale	31.553	306.803	338.356	26.671	71.520	716.884	814.075	1.152.431
Italia insulare	10.854	194.117	204.971	19.110	54.416	160.828	234.354	439.325
Italia	*185.371*	*760.258*	*945.629*	*102.921*	*587.896*	*2.240.687*	*2.931.504*	*3.877.133*

(*a*) La stima è stata eseguita applicando al numero di unità lavorative accertato, il rapporto tra le unità lavorative e le famiglie del censimento del 1936.
(*b*) V. nota (*a*) della tab. 179.
Fonti: Nostra elaborazione sui dati del Servizio per i contributi unificati in agricoltura.

Tab. 179 – Consistenza dei lavoratori agricoli

Employed Workers

NUMERO

Regioni *Regions*	Dipendenti *Employed workers*			Indipendenti *Farm operator*				Totale generale *General total*
	salariati fissi *permanent wage-workers*	a giornata *day workers*	in complesso *total*	compartecipanti familiari *with aid of family*	coloni parziari *with aid of share-tenants*	coltivatori diretti *owner-operators* (a)	in complesso *total*	
Piemonte	20.321	69.345	89.666	6.087	67.094	484.755	557.936	647.602
Valle d'Aosta	174	3.069	3.243	—	17	87.376	87.393	90.636
Lombardia	99.651	152.827	252.478	868	92.477	260.396	353.741	606.219
Trentino-Alto Adige	5.700	11.285	16.985	2.016	10.641	109.141	121.798	138.783
Veneto	20.327	83.652	103.979	42.247	177.238	353.993	573.478	677.457
Friuli-Venezia Giulia	1.867	10.598	12.465	4.700	45.820	103.332	153.852	166.317
Liguria	614	8.537	9.151	4.109	12.612	271.279	288.000	297.151
Emilia-Romagna	33.416	309.909	343.325	5.009	426.649	97.512	529.170	872.495
Toscana	18.406	35.257	48.663	10.794	480.235	183.013	674.042	722.705
Umbria	2.039	8.753	10.792	949	187.281	84.803	273.033	283.825
Marche	558	10.945	11.503	1.394	346.257	119.742	467.393	478.896
Lazio	9.523	87.457	96.980	18.767	76.752	446.365	541.884	638.864
Abruzzi-Molise	1.585	36.924	38.509	12.515	107.790	466.829	587.134	625.643
Campania	3.275	100.827	104.102	11.432	26.151	54.443	92.026	196.128
Basilicata	8.221	48.234	56.455	1.142	9.055	82.565	92.762	149.217
Puglia	23.517	326.138	349.655	24.107	32.121	208.165	264.393	614.048
Calabria	6.157	139.018	145.175	15.288	26.964	232.588	274.840	420.015
Sicilia	10.662	269.380	280.042	27.384	98.068	141.131	266.583	546.625
Sardegna	7.633	74.680	82.313	6.712	5.448	92.174	104.334	186.647
Italia settentrionale	182.070	649.222	831.292	65.036	832.548	1.767.784	2.665.368	3.496.660
Italia centrale	25.526	142.412	167.938	31.904	1.090.525	833.923	1.956.352	2.124.290
Italia meridionale	42.755	651.141	693.896	64.484	202.081	1.044.590	1.311.155	2.005.051
Italia insulare	18.295	344.060	362.355	34.096	103.516	233.305	370.917	733.272
Italia	*268.646*	*1.786.835*	*2.055.481*	*195.520*	*2.228.670*	*3.879.602*	*6.303.792*	*8.359.273*

(a) La stima è stata eseguita, calcolando la densità media per ettaro, risultante dalla rilevazione dei coltivatori diretti (pari a circa il 50-60 % del totale) eseguita dal Servizio, in applicazione della legge 22 novembre 1954 n. 1136; e moltiplicando tale densità per l'ammontare della superficie a coltivazione diretta totale risultante dalla inchiesta *I.N.E.A.* «I tipi d'impresa nell'agricoltura italiana».

Fonti: Nostra elaborazione sui dati del Servizio per i contributi unificati in agricoltura.

b) per quanto attiene ai dati dei contributi unificati, essi sono tolti dai registri del servizio, ad eccezione di quelli sulle famiglie dei compartecipanti e dei coloni parziari e di quelli sui coltivatori diretti, che sono stati stimati, con criteri sufficientemente precisi (v. nota delle tabb. 178 e 179).

3. – Disoccupazione e sottoccupazione agricola

La disoccupazione agricola quale risulta dai rilevamenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è indicata nella tab. 180. Essa riporta, come negli anni passati, i dati relativi alle variazioni mensili del numero dei disoccupati agricoli iscritti negli uffici di collocamento distinti per regioni.

Le regioni che presentano un aumento del valore medio mensile rispetto ai dati corrispondenti del 1953 sono il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia G., l'Emilia-Romagna e la Toscana. In tutte le altre regioni detto valore medio mensile è in diminuzione. Per il 1954 si ha un dato medio complessivo di 491.823 unità contro le 492.324 unità del 1953. Il che vuol dire che le 31.570 unità registrate in aumento nelle citate regioni, delle quali ben 29.936 nella sola Emilia-Romagna, sono state grosso modo compensate dalle diminuzioni registrate in tutte le altre regioni, principalmente negli Abruzzi-Molise (—5.614), nella Campania (—6.874), nella Basilicata (—4.172) e nella Calabria (—5.300).

Nel complesso il numero degli iscritti agli uffici di collocamento sembrerebbe presentare per il 1954 una generale tendenza alla diminuzione, ad eccezione dell'Emilia-Romagna dove il numero degli iscritti registra un notevole aumento.

In realtà, da un esame dettagliato delle variazioni mensili si nota che la diminuzione è dovuta al fatto che nel 1954 contrariamente al 1953, si è avuto una maggiore regolarità nell'occupazione stagionale essendo ritornato ad essere il giugno, il mese di minore disoccupazione.

Ma l'anormalità del giugno 1953 fu effetto più di una disfunzione contingente del sistema di collocamento che non una reale manifestazione del fenomeno; per cui non solo non si può parlare, per il 1954, di tendenza alla diminuzione, ma anzi si deve concludere che si è lievemente inasprita la già tendenza all'aumento del numero degli iscritti agli uffici di collocamento per l'agricoltura.

Ciò risulta chiaramente dal confronto dei dati complessivi degli ultimi mesi del 1953 con quelli del 1954, raggiungendo ormai la disoccupazione invernale la cifra di mezzo milione di iscritti.

Le maggiori sacche di disoccupazione continuano a manifestarsi nella Emilia-Romagna, in Puglia, in Sicilia e nella Campania. I minori valori si riscontrano nel Trentino-Alto Adige, nella Liguria, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Piemonte, nell'Umbria e nelle Marche, dove la disoccupazione agricola

più che un fenomeno patologico si è ormai ridotta ad essere un fenomeno di fisiologica vischiosità.

Nel precedente annuario si fece osservare come l'esistenza di un fondo

Tab. 180 – Disoccupazione agricola nel 1954

Agricultural Unemployment in 1954

ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE

Mesi *Months*	Italia settentrionale								Italia centrale				
	Piemonte e Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino Alto Adige	Veneto	Friuli - Venezia G.	Liguria	Emilia Romagna	Totale	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Totale
Gennaio	3.172	6.595	2.198	18.252	2.970	2.186	145.560	180.939	12.946	3.115	5.035	25.886	46.982
Febbraio	3.319	7.297	2.328	15.545	3.051	2.322	141.034	174.896	13.325	3.289	5.229	29.575	51.418
Marzo	3.234	7.407	2.222	15.335	2.639	2.331	140.401	173.569	11.834	3.157	4.919	22.955	42.865
Aprile	2.996	7.007	1.884	14.622	2.028	2.289	146.676	177.502	12.328	3.140	3.605	23.628	42.701
Maggio	2.383	6.495	1.550	13.522	1.460	2.240	133.845	161.495	12.718	3.087	3.663	23.193	42.661
Giugno	2.228	4.599	1.414	12.273	1.286	2.240	127.918	151.958	11.421	2.824	3.411	20.823	38.479
Luglio	2.279	4.184	1.391	12.652	1.214	2.238	131.357	155.315	11.239	2.612	2.828	21.118	37.797
Agosto	2.336	4.391	1.316	12.581	1.253	2.253	132.277	156.412	11.624	2.582	3.337	22.114	39.657
Settembre	2.310	4.403	1.293	11.935	1.254	2.242	130.483	153.920	11.765	2.605	3.305	22.111	39.786
Ottobre	2.270	4.461	1.266	12.381	1.266	2.266	134.571	158.481	11.010	2.685	3.167	22.352	39.214
Novembre	2.471	6.346	1.436	14.928	1.462	2.252	134.620	163.515	10.677	2.533	3.514	22.662	39.386
Dicembre	2.573	8.610	1.958	16.105	2.259	2.273	144.896	178.674	10.728	2.559	3.530	22.948	39.765
Media mensile	*2.631*	*5.983*	*1.688*	*14.178*	*1.846*	*2.261*	*136.970*	*165.557*	*11.801*	*2.849*	*3.795*	*23.280*	*41.725*

ITALIA MERIDIONALE, INSULARE ED IN COMPLESSO

Mesi *Months*	Italia meridionale						Italia insulare			In complesso
	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Totale	Sicilia	Sardegna	Totale	
Gennaio	15.152	61.105	90.487	18.238	35.240	220.222	67.102	16.572	83.674	531.817
Febbraio	16.666	62.923	75.546	19.698	38.248	213.081	68.504	13.575	82.079	521.474
Marzo	16.133	54.310	73.979	15.154	34.487	194.063	64.388	12.610	76.998	487.495
Aprile	16.007	53.999	74.308	14.545	35.079	193.938	65.317	15.943	81.260	495.401
Maggio	15.676	53.190	73.947	14.892	35.152	192.857	63.457	14.502	77.959	474.972
Giugno	13.840	49.402	71.789	13.365	35.305	183.701	60.251	11.617	71.868	446.006
Luglio	13.042	47.456	77.802	12.399	36.192	186.891	64.089	13.688	77.777	457.780
Agosto	13.565	46.564	89.967	13.452	38.216	201.764	69.125	15.811	84.936	482.769
Settembre	13.932	46.600	93.121	14.710	38.575	206.938	71.683	15.292	86.975	487.619
Ottobre	14.319	47.914	90.802	15.235	38.497	206.767	72.872	15.308	88.180	492.642
Novembre	14.685	49.366	87.761	14.916	39.704	206.432	78.310	14.881	93.191	502.524
Dicembre	14.803	49.983	81.365	14.955	42.930	204.036	83.202	15.696	98.898	521.373
Media mensile	*14.818*	*51.901*	*81.740*	*15.130*	*37.302*	*200.891*	*69.025*	*14.625*	*83.650*	*491.823*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

medio alla data della inchiesta sulla disoccupazione di circa 360.000 iscritti agli affici di collocamento per l'agricoltura rientrasse di fatto, come manifestazione particolare, di un assai vasto fenomeno di sottoccupazione dovuto ad una esuberanza di popolazione agricola attiva calcolata in un primo mo-

mento a circa $^1/_3$ dell'intera popolazione (2,5 milioni di unità lavorative) (1) e corretta successivamente in base alla osservazione che non si può imputare tutta la differenza tra giornate di lavoro disponibili ed effettivamente lavorate, a cause extra-demografiche e tanto meno ad un eccesso demografico. Si è perciò ritenuto che *probabilmente* la popolazione di lavoro in eccesso nell'agricoltura, alla data dell'inchiesta parlamentare si aggirasse su un valore compreso tra un dato minimo di 1 milione di unità ed uno massimo di 1.740.000 unità (2). E in tal senso vanno corretti i dati del precedente Annuario.

Per le regioni del Mezzogiorno il problema è destinato ad aggravarsi ulteriormente a causa dell'ancora elevata eccedenza naturale della popolazione, solo in parte attutita dalla emigrazione e dalle migrazioni interne.

Di qui la facile conclusione di come, specie per il Mezzogiorno, l'azione politico-economica della collettività debba tendere con ogni sforzo verso una azione di crescente deruralizzazione della popolazione.

4. – Rimedi contingenti contro la disoccupazione

Imponibile di mano d'opera. – Nell'annata agraria 1953-54 l'imponibile di mano d'opera in agricoltura è stato applicato, con decreto prefettizio, in 23 provincie, delle quali si riportano i dati alla tab. 181. Esso, inoltre, è stato concordato con contrattazione collettiva in sede sindacale nelle provincie di Brescia, Pavia, Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna. La provincia di Brescia è forse quella in cui si registrano per la pianura le imposizioni più gravose.

I dati della tabella offrono un interessante confronto con quelli analoghi del 1953. Essi mettono in rilievo che non è variato il numero delle provincie in cui l'imponibile è stato applicato mediante decreto prefettizio; se non è stato più applicato a Piacenza, è stato in compenso esteso a Catanzaro dove non lo era stato nel 1953.

In generale si nota una diminuzione sia del numero dei comuni, sia delle unità lavorative, sia infine delle giornate lavorative: soltanto in sei provincie l'applicazione ha portato ad un leggero aumento delle giornate lavorative impiegate.

Se si tiene presente che nel numero delle giornate effettuate, di frequente sono comprese anche quelle che sarebbero state egualmente assorbite (gli agricoltori, infatti, prima di eseguire lavori, anche indispensabili, attendono

---

(1) G. Orlando, *Indagine sulla stagionalità del lavoro e sul grado di impiego dei lavoratori in agricoltura.* Estratto degli « Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta nella disoccupazione », Vol. I, Tomo 2. Roma, 1953.

(2) A. Molinari, *Occupazione, disoccupazione e sottoccupazione dei paesi sovrapopolati e nel Mezzogiorno d'Italia.* « Riv. Statistica », n. 4. Bologna, 1954.

che venga loro assegnata d'autorità la mano d'opera) è facile arrivare alla conclusione che almeno in talune provincie sarebbe ormai opportuno studiare la soppressione del provvedimento, il quale specie in talune regioni di pianura della Valle Padana rappresenta un onere (per la presenza talvolta di sovraimponibili) talmente pesante da porre le imprese agrarie in notevoli difficoltà.

Tab. 181 - Risultati dell'applicazione dell'imponibile di mano d'opera per l'annata agraria 1953-54

Compulsory Allocation of Manpower in Harvest Year 1953-54

Provincie autorizzate *Provinces*	Comuni ove è stata applicata la legge N. *Communes* N.	Unità lavorative avviate N. *Manpower units* N.	Giornate lavorative complessive N. *Days worked* N.	Provincie autorizzate *Provinces*	Comuni ove è stata applicata la legge N. *Communes* N.	Unità lavorative avviate N. *Manpower units* N.	Giornate lavorative complessive N. *Days worked* N.
Novara	31	13.107	1.482.330	Campobasso	6	1.048	22.500
Bergamo	19	17	2.702	Bari	24	23.427	938.908
Cremona	114	4.667	955.303	Brindisi	20	13.794	1.268.129
Milano	148	1.930	131.206	Foggia	41	20.857	900.185
Padova	91	13.334	924.554	Lecce	91	29.695	1.097.069
Rovigo	51	16.241	1.113.674	Taranto	31	1.476	207.338
Venezia	18	2.295	242.616	Matera	24	2.963	166.035
Verona	58	9.625	2.025.895	Potenza	14	2.621	58.364
Vicenza	31	1.047	85.871	Catanzaro	57	2.422	24.038
Modena	32	19.087	164.093	Cosenza	24	4.350	148.864
Parma	31	1.471	207.338	Reggio Calabria	18	1.524	18.414
Reggio Emilia	30	6.314	170.580				

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

In complesso si può affermare che la politica di forzato aumento del grado di attività degli ordinamenti aziendali cui debbono sottostare i conduttori agricoli per effetto dell'imponibile di mano d'opera – politica perseguita dal dicastero del Lavoro senza prendere sempre in considerazione i problemi produttivistici delle imprese agrarie – limita molte volte l'efficacia della politica di aiuti che il dicastero dell'Agricoltura deve perseguire, per sviluppare e potenziare il grado di rendimento del lavoro umano impiegato in agricoltura.

Occorre tuttavia osservare, come più volte si è insistito nei precedenti Annuari, che l'imponibile, come rimedio contingente della disoccupazione,

acquista un ben diverso significato se è concepito e applicato nel quadro di una politica di investimenti e di pieno impiego, o se invece viene considerato come un rimedio empirico che ostacola anziché risolvere il problema della occupazione. L'esistenza oggi di uno schema di sviluppo dell'occupazione e la sua entrata in attuazione, modifica profondamente il significato del provvedimento, conferendo ad esso un carattere transitorio.

Obbligo di lavori per opere di miglioramento fondiario. – In seguito al blocco dei contratti agrari ed all'applicazione delle norme relative alla tregua mezzadrile, permane l'obbligo per i proprietari di fondi a mezzadria, di eseguire annualmente opere di miglioramento fondiario per un ammontare complessivo non inferiore al 4 % del valore della produzione lorda vendibile.

Tale norma trovava una sempre meno rigida applicazione, specie nelle zone in cui non esiste una forte disoccupazione agricola.

Nelle zone in cui è diffusa la mezzadria l'esecuzione dei lavori di miglioramento fondiario sostituiscono, molte volte, gli obblighi comuni alle disposizioni per l'imponibile di mano d'opera, creando una evidente sperequazione tra le imprese agrarie capitalistiche (imponibile di mano d'opera), le imprese parziarie (obblighi di miglioria) e le imprese lavoratrici (di fatto esenti da qualsiasi obbligo) tutte concorrenti sullo stesso mercato.

5. – Emigrazione agricola

Il movimento degli espatri e dei rimpatri si è mantenuto notevolmente intenso per il 1954.

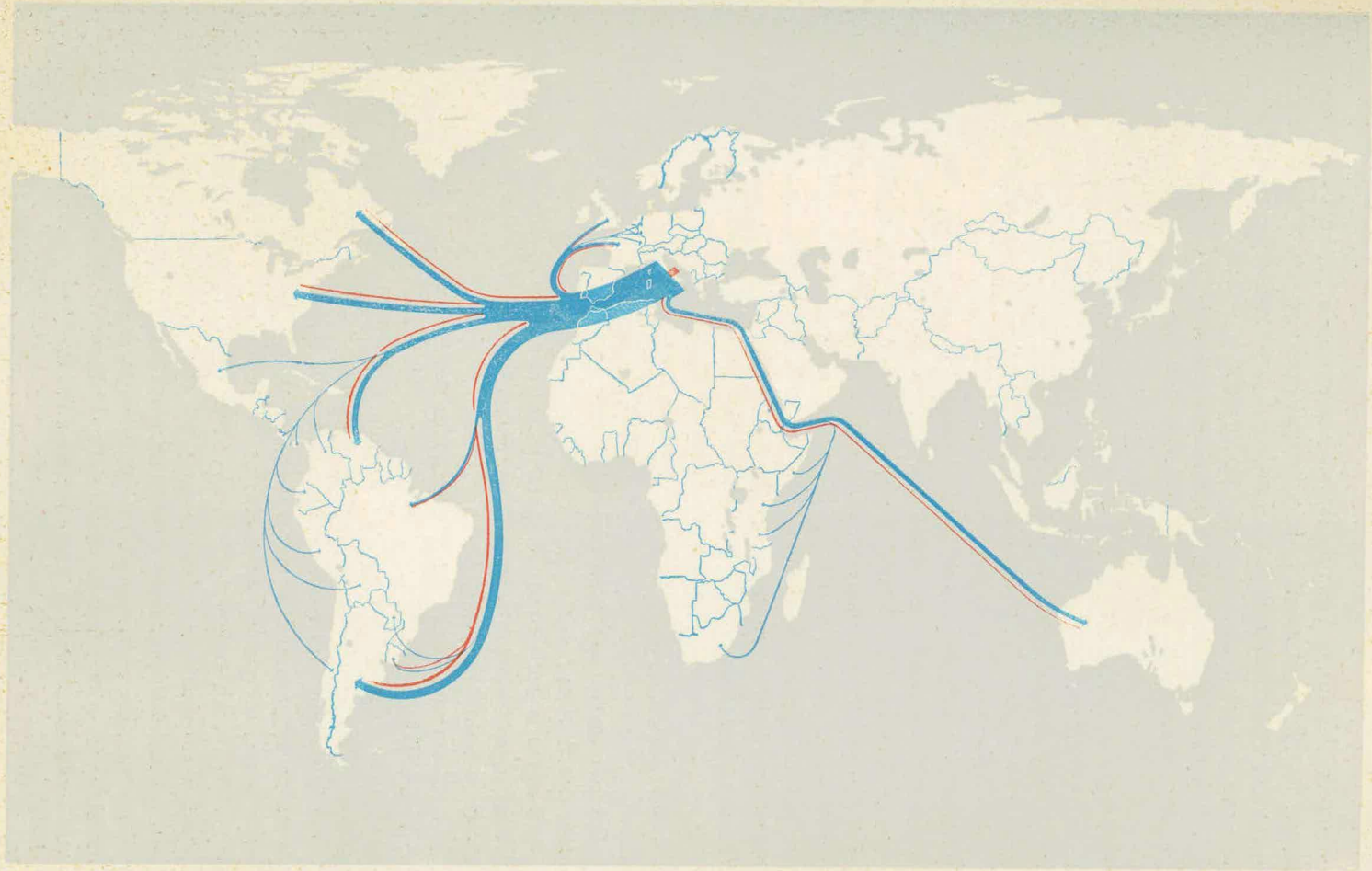
L'eccedenza degli espatri è stata di 200.320 unità di cui 119.525 maschi. Tali dati segnano rispettivamente un aumento di 31.807 e 14.684 unità nei confronti dei dati del 1953.

Le regioni che hanno dato il maggior contributo alla emigrazione sono state la Calabria, la Campania, il Veneto, l'Abruzzo e Molise, la Sicilia ed il Friuli-Venezia Giulia. Quelle che vi hanno meno contribuito sono state la Sardegna, l'Umbria, il Trentino-Alto Adige ed il Piemonte.

Per le regioni centro-settentrionali il 1954 registra, rispetto al 1953, un aumento di 2.837 unità di cui 1.174 maschi.

Per le regioni meridionali e insulari (Sicilia) che contribuiscono con quasi il 60 % alla nostra emigrazione, il 1954 registra un aumento di 28.887 unità. È possibile affermare che l'incremento dell'emigrazione verificatosi nel 1954 è stato assorbito, pressoché interamente, dalle regioni meridionali.

La emigrazione transoceanica ha registrato espatri per 139.891 unità e rimpatri per 34.069 unità con una eccedenza netta di 105.822 persone. Di questa eccedenza netta di 105.822 persone. Di questa eccedenza l'11 % è



I.N.E.A.

Grafico 48. - Emigrazione italiana nel 1954.

stata fornita dal Settentrione, il 9 % dal Centro, il 68 % dal Meridione e il 12 % dalle Isole. Il Mezzogiorno ha quindi interessato ben l'80 % del deficit emigratorio transoceanico.

Tab. 182 – Emigrazione totale per regioni nel 1953 e 1954
Total Emigration by Regions in 1953 and 1954

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1953		1954	
	In complesso	maschi	In complesso	maschi
Piemonte – Valle d'Aosta	2.918	1.448	3.206	1.616
Lombardia	9.808	6.242	9.462	5.938
Trentino – Alto Adige	1.841	1.140	1.889	1.261
Veneto	28.062	19.929	25.155	17.954
Friuli – Venezia Giulia	8.995	5.596	13.204	8.772
Liguria	1.336	757	1.721	960
Emilia – Romagna	7.544	5.346	7.411	5.120
Toscana	3.497	2.089	4.385	2.598
Umbria	1.245	906	908	618
Marche	3.289	2.216	2.992	1.876
Lazio	8.792	5.268	9.831	6.398
Abruzzi e Molise	19.865	12.187	24.937	14.957
Campania	20.668	13.148	28.643	17.227
Puglia	8.719	6.037	10.099	6.534
Basilicata	3.563	1.980	4.843	2.611
Calabria	20.395	10.236	30.594	14.694
Sicilia	17.163	9.829	20.201	10.885
Sardegna	779	466	702	416
Italia settentrionale	60.504	40.458	62.048	41.621
Italia centrale	16.823	10.479	18.116	10.490
Italia meridionale	73.210	43.588	99.116	56.023
Italia insulare	17.942	10.295	20.903	11.301
Provenienza non indicata	34	21	137	90
Italia	*168.513*	*104.841*	*200.320*	*119.525*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'Argentina ne ha assorbita circa la quarta parte (33.866 unità); seguono, in ordine decrescente di importanza: gli Stati Uniti (26.231 unità), il Canadà (23.440 unità), il Venezuela (21.978), l'Australia (16.960) e il Brasile (12.949).

L'emigrazione verso i paesi europei e del bacino mediterraneo, è stata di 24-674 unità. Tra i Paesi europei, la Francia ha accolto, anche nel 1954, il maggior numero di emigrati permanenti (11.282) seguito dall'Inghilterra con 7.737 unità.

Gli emigranti agricoli sono stati 24.563 su 140.198 emigranti permanenti, pari al 17,5 per cento. L'Argentina, il Canadà, gli Stati Uniti e l'Australia sono tra i paesi transcontinentali quelli che hanno accolto in maggior numero

Tab. 183 – Emigrazione permanente totale ed agricola

Permanent emigration, total and agricultural, 1954

Paesi di destinazione *Countries of destination*	In complesso *Total* n.	Agricola – *Agricultural*	
		n.	% sulla compl. *% of total*
Europa	24.674	1.868	*7,6*
di cui: Francia	*11.282*	*1.536*	*13,6*
Inghilterra	*7.737*	*327*	*4,2*
Altri paesi	*5.655*	—	—
America settentrionale	49.671	8.556	*17,2*
di cui: Canadà	*23.440*	*4.790*	*20,4*
Stati Uniti	*26.231*	*3.766*	*14,4*
America centrale	165	23	*13,9*
America meridionale	70.902	12.770	*18,0*
Africa	1.387	47	*3,4*
Australia	16.960	3.167	*18,7*
Altri paesi d'Oceania	1.113	—	—
Totale – Total	*140.198*	*24.563*	*17,5*

Fonti: Ministero degli esteri.

nostri lavoratori agricoli. Tra i paesi europei, la sola Francia ha registrato un assorbimento di una certa consistenza (1.536 unità).

I paesi di destinazione nei quali l'emigrazione agricola rappresenta l'aliquota più importante, sono la Bolivia (47,2 %, nella complessiva agricola e non agricola verso quel paese), l'Uruguay (31,4 %), il Costarica (21,9 %), il Canadà (20,4 %) e l'Australia (18,7 %). Evidentemente si tratta di paesi la cui economia è pressochè esclusivamente basata sull'agricoltura oppure di paesi (es. Canadà) nei quali il rilevante esodo rurale pone urgenti problemi al settore agricolo.

Quanto all'emigrazione stagionale essa riguarda solo i paesi europei limitrofi: Francia e Svizzera. In complesso ha interessato 183.175 unità con un aumento di 6.117 unità sul 1953. La Svizzera ha assorbito il 91,7 % di tale cifra. L'emigrazione agricola stagionale si è diretta con 22.052 lavoratori verso la Svizzera e con 15.173 lavoratori verso la Francia. Questi ultimi rappresentati esclusivamente dai lavoratori bieticoli, hanno registrato una sensibile diminuzione rispetto al 1953 durante il quale raggiunsero le 19.463 unità.

In complesso anche per il 1954 il quadro generale della nostra emigrazione rimane soddisfacente. È merito degli organismi preposti l'aver raggiunto una efficienza di cui sono per primi gli emigranti e gli stessi Paesi di destinazione a dare giusto ed apprezzato riconoscimento.

6. – Istruzione e addestramento professionale

Da una indagine del 1949-50 si ricava che la percentuale, sul totale dei coetanei, degli iscritti nelle scuole era dell'84,1 % per i ragazzi di 6-14 anni iscritti alle elementari, del 25,6 % per i ragazzi di 11-14 anni iscritti alle secondarie inferiori e dell'8,7 % per quelli di 14-18 anni iscritti alle scuole medie inferiori.

Questi dati presentano differenze notevoli tra il Nord ed il Mezzogiorno, per le elementari la percentuale è rispettivamente di 88,9 e 78,0; per le scuole medie inferiori di 30,5 e 19,1 e per quelle inferiori di 10,1 e 7,0.

Occorre inoltre aggiungere che, di una generazione di 100 individui iscritti alla I classe elementare, sopravvivono scolasticamente dopo 5 anni, e frequentano la V classe, soltanto 54 alunni. Tale cifra si eleva a 70 per il nord, ma discende a 37 per il sud.

Poiché il 16 % degli obbligati tra i 6 ed i 14 anni evade all'obbligo scolastico, e su 100 iscritti alla prima classe 46 non raggiungono la quinta classe, può dirsi che più della metà dei giovani che costituiranno le forze di lavoro, o non ricevono un'istruzione generale oppure ne ricevono una assolutamente inadeguata, e mancando così del presupposto di preparazione specifica richiesto dalla loro vita di lavoro. Il fenomeno si aggrava sensibilmente nel Mezgiorno dove esso si verifica per più del 75 % dei giovani.

Data l'importanza che l'argomento assume nei confronti dei problemi del lavoro e di quello agricolo in particolare, si ritiene opportuno riportare una volta tanto, quindi non con carattere di periodicità, il quadro di distribuzione della nostra popolazione scolastica (tab. 184).

Escludendo l'educazione pre-elementare, gli alunni iscritti alle elementari comprendono l'80 % dell'intera popolazione scolastica, quelli della scuola media il 17,5 % e quelli dell'istruzione superiore, appena il 2,5 %.

Già nella popolazione delle scuole elementari come si è detto, si avverte

un considerevole fenomeno di riduzione di popolazione dalle prime alle ultime classi; ma ove il fenomeno di riduzione assume la manifestazione più rilevante è nel passaggio alla scuola media.

Per quanto sia difficile parlare di intensificare la diffusione delle scuole medie in un Paese in cui, per molte regioni, esiste ancora una notevole insufficienza di attrezzature elementari, è facile comprendere dalle cifre della

Tab. 184 – Alunni iscritti per scuola e ramo d'insegnamento

Number of Students, by School Type

(migliaia di unità)

Anni – *years*	Elementare *Elementary*	Media – *Secondary*						Artistica – *Art*	Superiore *University*		Alunni in complesso *All students*
		inferiore *junior*		superiore – *senior*			totale – *total*		altre facoltà *other faculties*	facoltà di agraria *agricultural faculty*	
		media unica *general*	avviamento professionale *preparatory vocational*	classica scientifica e magistrale *classical scientific, educational*	tecnica e professionale *technical and vocational*						
					altri istituti *other institutes*	istituti agrari *agricultural institutes*					
1949–50	4.815,2	334,6	292,2	225,4	139,4	4,8	996,4	12,1	146,2	2,3	5.972,3
1950–51	4.639,8	373,4	345,2	230,4	147,2	5,1	1.101,3	13,8	143,0	2,2	5.900,1
1951–52	4.443,2	410,4	385,3	239,0	164,4	6,7	1.205,8	19,1	140,4	2,3	5.810,8

Fonti: Istituto centrale di statistica.

tab. 184 quanto sia auspicabile che tutta la popolazione scolastica che termina le scuole elementari passi obbligatoriamente, almeno fino al 15° anno di età, alla scuola media o di avviamento professionale.

Come si è detto nei precedenti Annuari il mezzo fondamentale di lotta contro la esuberanza di offerta inqualificata di lavoro consiste nella istruzione, la quale mentre sottrae una notevole massa di popolazione che altrimenti graviterebbe sul mercato di lavoro, concorre ad aumentare l'offerta della mano d'opera qualificata che sempre più è necessaria per i perfezionati sistemi tecnici di produzione.

Si calcola che da 3 a 4 milioni di lavoratori siano interessati alla istruzione professionale, in aggiunta al normale sviluppo della frequenza scolastica.

Se si prende d'altronde, come indice della carenza del sistema di istruzione professionale attualmente vigente in Italia, il numero delle scuole e dei corsi esistenti, si rileva che oggi esistono meno di 1.800 scuole e corsi di avviamento professionale, e che il 65 % dei comuni con più di 3.000 abitanti è sprovvisto di scuole professionali.

Per quanto concerne il settore del lavoro agricolo dai dati della tab. 184 è facile rilevare come la maggior parte della nostra popolazione rurale esaurisca nelle elementari la propria istruzione; mentre la stessa istruzione delle scuole di avviamento agrario sarebbe, di per se stessa, insufficiente per fare del contadino un imprenditore agrario.

Quando si prendono a modello paesi come l'Olanda, il Belgio e la Danimarca dove i contadini sono, pressoché tutti, dei tecnici agricoli, si comprenderà quanto imponente sia il problema sul nostro paese, dove di fronte ad una popolazione agricola attiva di oltre 7,6 milioni di unità si hanno, annualmente, solo poco più di 10 mila studenti iscritti negli istituti tecnici agrari statali e nelle facoltà di agraria.

Per questo motivo, il programma di sviluppo dell'occupazione e del reddito nel prossimo decennio prevede la creazione di circa 2.000 nuove scuole professionali nelle quali possano, nel corso del decennio, ricevere un'adeguata preparazione dai 3 ai 4 milioni di lavoratori. Tale istruzione non dovrebbe limitarsi alla specifica preparazione ad un mestiere, ma tendere a far sì che il lavoratore divenga ricettivo alle conoscenze specializzate attraverso l'insegnamento dei principi generali della metodologia del lavoro.

Circa 800, di queste nuove scuole professionali, dovrebbero essere rivolte alla formazione e all'istruzione professionale dei lavoratori che si dedicheranno all'agricoltura.

La deficienza di istruzione è oggi particolarmente avvertita dai lavoratori agricoli, sia in rapporto alla crescente specializzazione tecnica del lavoro, sia in rapporto ai programmi politici per una sempre maggiore diffusione delle imprese agrarie lavoratrici. Questo spiega la crescente diffusione dei corsi liberi per l'istruzione agraria dei lavoratori. Nell'annata scolastica 1951-52 furono infatti organizzati 529 corsi liberi per lavoratori cui parteciparono 19.104 lavoratori, di cui 907 donne.

Rientrano tra questi anche quelli organizzati dall'Istituto Nazionale per l'istruzione professionale agricola (I.N.I.P.A.) fondato in base ad accordo tra la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti e la Federazione italiana dei consorzi agrari.

Nella tab. 185 si riportano per materia d'insegnamento i dati relativi all'attività di tale istituto durante l'annata agraria 1953-54.

Nei singoli corsi, oltre alle materie fondamentali d'insegnamento, vengono impartite lezioni di carattere generale per la migliore conoscenza dei problemi sindacali, economici, assistenziali e sociali che interessano i lavoratori.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha concorso con il finanziamento di 50 corsi speciali femminili di pollicoltura e di economia domestica. Inoltre gli incrementi del contributo finanziario del Ministero del lavoro, della Fe-

Tab. 185 - Corsi d'istruzione professionale agricola effettuati dall'I. N. I. P. A. nel 1953-54 e 1954-55

Courses of Instruction Provided by the I.N.I.P.A. in 1953-54 and 1954-55

Materie - *Subject*	1953-54				1954-55				
	Numeri corsi			Allievi *Students* n.	Numero corsi				Allievi *Students* n.
	con contributo del Ministero del lavoro.	con contributo della Federconsorzi	in totale *total*		con contributo del Ministero del lavoro.	con contributo della Federconsorzi	del Ministero agricoltura e foreste	totale *total*	
Conduzione piccola azienda coltivatrice - *Management of small holdings*	40	17	57	1.710	58	13	—	71	2.130
Meccanica agraria, trattrici - *Farm machinery*	35	64	99	2.970	51	80	—	131	3.930
Sistemazione terreni - *Land preparation*	—	2	2	60	3	2	—	5	150
Viticoltura ed enologia - *Vine growing and winemaking*	21	5	26	780	32		—		
Olivicoltura - *Olive cultivation*	32	7	39	1.170	35		—		
Frutticoltura, potatura, innesto - *Fruit growing, pruning and grafting*	28	8	36	1.080	30	30	—	136	4.080
Agrumicoltura - *Citrus fruit cultivation*	6	1	7	210	9		—		
Cerealicoltura - *Cereal cultivation*	6	7	13	390	11	12	—	23	690
Colture erbacee industriali - *Industrial crops*	3	4	7	210	1	—	—	1	30
Orticoltura, ortofrutticoltura - *Vegetable and fruit production*	5	1	6	180	15	—	—	15	450
Tabacchicoltura - *Tobacco cultivation*	1	3	4	120	14	1	—	15	450
Floricoltura - *Flower cultivation*	—	—	—	—	—	1	—	1	30
Zootecnia, allevamento e alimentazione bestiame - *Animal breeding and husbandry*	22	53	75	2.250	27	36	—	63	1.890
Caseificio - *Dairyng*	6	1	7	210	4	—	—	4	120
Pollicoltura, bassa corte, apicoltura - *Poultry and beekeeping*	1	—	1	30	—	—	—	—	—
Concimi e concimazioni - *Fertilization*	—	15	15	450	—	25	—	25	750
Lotta antiparassitaria - *Pest control*	3	10	13	390	—	30	—	30	900
Aggiornamento tecnico-agrario - *Up-to-date farming methods*	—	—	—	—	—	1	—	1	30
Economia domestica rurale - *Rural domestic economy*	95	26	121	3.630	86	65	50	201	6.030
Totale - Total	*304*	*224*	*528*	*15.840*	*376*	*296*	*50*	*722*	*21.660*
Allievi uditori - *Non-enrolled listeners*	—	—	—	5.760	—	—	—	—	5.340
In complesso - Total	—	—	—	*21.600*	—	—	—	—	*27.000*

Fonti: Istituto nazionale istruzione professionale agricola (I.N.I.P.A.).

derazione nazionale dei consorzi agrari e dell'U.M.A. hanno consentito di accrescere ed estendere notevolmente l'attività dell'I.N.I.P.A. specie nella Italia centro-meridionale.

Ai corsi professionali, svolti dall'I.N.I.P.A. occorre poi aggiungere quelli che direttamente sono stati realizzati dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti mediante il contributo finanziario del Ministero dell'agricoltura. Tali corsi sono stati realizzati, con la collaborazione degli Ispettorati agrari nelle provincie di Siena, Perugia, Viterbo, Frosinone, Latina e Catanzaro.

Infine il Ministero dell'agricoltura ha disposto la costituzione di brevi corsi di istruzione pratica, i quali come già negli anni scorsi sono stati distinti in tre gruppi:

a) corsi informativi di poche lezioni da svolgere nelle ore serali in modo da suggerire direttive precise sull'indirizzo agrario locale:

b) corsi essenzialmente pratici intesi ad elevare le capacità tecniche dei lavoratori agricoli;

c) corsi per la formazione di maestranze specializzate.

La durata dei corsi va dagli 8 ai 20 giorni e gli istruttori sono affiancati da operai specializzati. Per la scelta degli argomenti da svolgere, è stata tenuta in particolare considerazione la necessità di intensificare: la meccanizzazione dell'agricoltura; l'impiego di metodi perfezionati per la lotta contro i parassiti delle piante coltivate; la miglior trasformazione dei prodotti agrari; la razionale alimentazione del bestiame; il miglioramento dei pascoli montani.

In complesso il quadro dell'istruzione e dell'addestramento professionale, per quanto dimostri i notevoli sforzi effettuati da organismi particolari, dimostra chiaramente come questo fondamentale problema non possa più oltre essere lasciato alla cura di iniziative particolari le quali possono solo integrare, ma non sostituire, l'azione coordinata, organica e sistematica della collettività.

Allo stato attuale delle cose è lecito affermare che il problema dell'istruzione e dell'addestramento professionale dei lavoratori agricoli rimane in tutta la gravità con cui è stato precedentemente illustrato.

7. – Cantieri di lavoro e di rimboschimento

Nell'anno 1953-54, a causa della diminuita disponibilità di fondi, le giornate-operaio effettuate dei cantieri di lavoro e di rimboscimento sono sensibilmente diminuite rispetto al 1952-53 (—55 per cento). Tuttavia sempre considerevole è stato il contributo di essi ai fini dell'occupazione. Può, infatti, calcolarsi che, in media nell'esercizio 1953-54, l'occupazione suddetta equivalga a circa 80.000 unità lavorative per 250 giornate annue.

Non è possibile tuttavia avere dati particolari per la sola popolazione agricola.

I cantieri aperti nell'esercizio 1953-54 sono stati 6.074. Con i cantieri sono stati eseguiti principalmente lavori stradali (52 per cento), lavori di bonifica per conto terzi (18 per cento), di bonifica per conto dello Stato (6 per cento) ed opere idrauliche (5 per cento).

L'importo finanziario è stato di 17.668 milioni con una spesa media di 2.900.000 lire per cantiere, di 76.000 lire per lavoratore e di 890 lire per giornata-operaio.

Tab. 186 – Attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento nel periodo 1949-50 – 1954-55

Activity of Training Centres and Reforestation Centres in the Period 1949-55

Esercizio finanziario *Financial year*		Cantieri *Centres* N.	Lavoratori occupati *Men employed*	N. giornate *N. of days*	Importo *Amount* (milioni di lire)
1949-50		1.680	108.498	10.464.649	7.485,4
1950-51		3.692	243.188	20.728.330	15.385,5
1951-52		5.764	356.728	30.967.324	22.992,9
1952-53		8.290	441.078	44.657.337	38.791,5
1953-54		6.074	230.821	19.891.121	17.668,7
1954-55: (*a*)					
Nord	Rimboschimento – *Reforestation centres*	808	27.854	2.931.162	2.550,0
	Lavoro – *Training centres*	2.932	101.240	9.930.250	8.819,9
	Totale	*3.740*	*129.094*	*12.861.412*	*11.369,9*
Sud	Rimboschimento – *Reforestation centres*	607	26.650	2.365.610	2.040,7
	Lavoro – *Training centres*	2.201	89.695	8.245.325	7.262,3
	Totale	*2.808*	*116.345*	*10.610.935*	*9.303,0*
Italia	Rimboschimento – *Reforestation centres*	1.415	54.504	5.296.772	4.590,7
	Lavoro – *Training centres*	5.133	190.935	18.175.575	16.082,2
	In complesso – Total	*6.548*	*245.439*	*23.472.347*	*20.672,9*

(*a*) Al 31 marzo 1955.
Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Come distribuzione territoriale, il nord ha assorbito il 52,8 % del complessivo importo finanziario, il 55 % del numero dei cantieri, il 44,9 % del numero dei lavoratori occupati ed il 50,5 % delle giornate-operaio effettuate. Posti in relazione alla percentuale della popolazione e della superficie del Mezzogiorno sul complesso nazionale, questi dati percentuali attestano la maggiore concentrazione degli interventi nel Mezzogiorno, ove più gravi, infatti, sono i fenomeni della sottoccupazione e della disoccupazione.

Le regioni ove si hanno avuti i più forti interventi sono stati l'Emilia-Romagna, la Calabria, la Toscana, la Sicilia, il Veneto e la Puglia. Ad eccezione della Toscana, le altre regioni sono anche quelle in cui più grave si presenta la disoccupazione agricola.

Tab. 187 - Attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento in complesso nell'esercizio 1953-54

Training and Reforestation Centres, Financial Year 1953-54

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Cantieri *Centres* N.	Lavoratori occupati *Workers employed*	Numero giornate *Number of days*	Importo *Amount earned* (migliaia di lire)
Piemonte	174	5.885	634.765	564.702
Valle d'Aosta	6	240	26.710	25.525
Lombardia	501	16.320	1.452.475	1.298.233
Trentino – Alto Adige	48	1.540	139.330	124.783
Veneto	480	20.065	1.741.675	1.541.189
Friuli – Venezia Giulia	137	4.625	345.530	308.899
Liguria	156	4.875	416.090	374.524
Emilia – Romagna	611	22.105	1.918.830	1.708.516
Toscana	489	22.850	2.296.950	2.010.362
Umbria	206	4.700	315.600	292.940
Marche	216	6.294	490.597	446.315
Lazio	322	10.400	818.035	738.860
Abruzzi e Molise	319	13.647	997.014	878.947
Campania	672	30.370	2.847.250	2.513.077
Puglia	449	18.820	1.313.315	1.165.382
Basilicata	68	3.740	346.315	296.890
Calabria	523	15.970	1.045.540	945.304
Sicilia	488	20.755	1.969.340	1.748.360
Sardegna	190	6.535	682.340	603.963
Isole minori	19	1.085	93.420	81.906
Italia settentrionale	2.113	75.655	6.675.405	5.946.871
Italia centrale	1.233	44.244	3.921.182	3.488.477
Italia meridionale	2.031	82.547	6.549.434	5.799.600
Italia insulare	697	28.375	2.745.100	2.434.229
Italia	*6.074*	*230.821*	*19.891.121*	*17.668.677*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La notevole diminuzione, rispetto all'esercizio 1952-53, è dovuta al fatto, che l'intervento della collettività nei confronti della disoccupazione, si sta gradualmente spostando dal carattere contingente e scarsamente produttivistico dei cantieri di lavoro verso programmi più vasti, a scopo prevalentemente produttivistico ed a più lunga scadenza.

Circa la situazione dei cantieri per l'esercizio 1954-55 i dati della tab. 186 attestano una ripresa rispetto al precedente esercizio, non tale però da smentire la affermazione da noi fatta.

Una sensibile diminuzione si registra nel numero dei cantieri di rimboschimento per la gestione 1954-55: in complesso si è trattato di 1.415 cantieri con 54.504 lavoratori occupati, contro i 1.944 della precedente gestione con 107.663 lavoratori occupati.

Oltre alla naturale limitazione delle superfici rimboscabili, il fenomeno della diminuzione è dovuto al fatto che si è preferito assorbire la mano d'opera disponibile nelle regioni montane in opere di pubblica utilità legate ai programmi di sviluppo ed alle provvidenze per la montagna. È qui il caso di notare che in montagna, dove si effettuano prevalentemente i cantieri di rimboschimento, si va sempre più diffondendo un grave fenomeno di mancanza di mano d'opera, come attestano i recenti accertamenti eseguiti dal Ministero dell'agricoltura sul numero di poderi che risultano abbandonati nell'Italia centrale.

8. – Lavori di bonifica

Il quadro degli interventi dello Stato per una maggiore occupazione della mano d'opera agricola comprende anche l'esecuzione di lavori di bonifica dei quali, sotto l'aspetto dell'attività di investimento già si è trattato nel cap. XI.

Si tratta di un complesso tra opere di bonifica e di trasformazione fondiaria di oltre 30,5 milioni di giornate operaie.

Le opere di bonifica interessano per quasi 20 milioni dei quali 14 a carico dello Stato.

Le giornate-operaio si riferiscono ai soli operai addetti alla esecuzione dei lavori, con esclusione di quelli in servizio continuativo presso le amministrazioni alle quali sono affidati i lavori stessi.

La tabella 188 mostra come questa somma si ripartisca tra i vari enti finanziatori: quasi il 55 % del numero complessivo delle giornate effettuate è assorbito dal solo Mezzogiorno che beneficia degli investimenti promossi dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Nel Settentrione la regione che ha maggiormente beneficiato dell'intervento è l'Emilia con 1.460.000 giornate operaio. Nel centro è il Lazio con 2.627.000 giornate; nel Meridione la cifra più elevata è quella della Calabria con 3.907.000 e nelle Isole la Sicilia con 3.170.000 giornate.

Risulta in modo evidente lo sforzo della collettività inteso a concentrare il proprio contributo nelle zone più depresse e dove più rilevante è la disoccupazione.

Relativamente ai dati delle annate precedenti si registra una sensibile diminuzione per il totale delle giornate-operaio impiegate in opere di bonifica. È però da porre in evidenza il fatto che nel 1954 sono stati eseguiti inoltre dalla

Direzione del Catasto, lavori di bonifica per un complesso di circa 5 milioni di giornate-operaio. La diminuzione rispetto alle precedenti annate rimane ad ogni modo sensibile: 19.582.000 giornate operaio nel 1954 contro 27.759.000 del 1953. La spiegazione può essere trovata nel fatto che, col passare degli

Tab. 188 - Giornate-operaio impiegate nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria per ente finanziatore e per regioni negli anni 1951-54 (a)

Numbers of Days Worked on Reclamation Schemes and Land Improvement by Financing Sources and by Regions in 1951-54

(migliaia di unità)

Anni, regioni e circoscrizioni geografiche *Years, Regions and Geographical divisions*	Bonifiche *Reclamation*					Trasformaz. fondiarie *Land improvement*		
	Ministero dell'Agricoltura e delle foreste. *Ministry of agriculture*	Ministero del lavoro *Ministry of labour*	Cassa per il Mezzogiorno *Fund for the South*	In complesso *Total*		Ministero dell'agricoltura e delle foreste *Ministry of agriculture*	Cassa per il Mezzogiorno *Fund for the South*	In complesso *Total*
				totale	per conto dello Stato *for account of State*			
1951	4.718	8.528	3.377	16.623	13.535	11.053	480	11.533
1952	4.707	10.086	9.535	24.328	17.283	10.723	3.918	14.641
1953	4.579	10.461	12.719	27.759	17.734	3.925	6.971	10.896
1954:								
Piemonte	166	149	—	315	161	201	—	201
Valle d'Aosta	29	14	—	48	30	40	—	40
Lombardia	139	488	—	627	176	336	—	336
Trentino – Alto Adige	63	63	—	126	63	7	—	7
Veneto	282	283	—	565	187	102	—	102
Friuli – Venezia Giulia	216	57	—	272	189	85	—	85
Liguria	74	104	—	178	141	83	—	83
Emilia – Romagna	872	550	—	1.422	658	38	—	38
Toscana	992	949	35	1.976	784	194	51	245
Umbria	47	56	—	103	65	35	—	35
Marche	192	120	105	417	323	128	143	271
Lazio	568	274	926	1.768	1.132	268	591	859
Abruzzi e Molise	102	195	767	1.064	822	373	833	1.206
Campania	100	477	707	1.284	829	901	1.128	2.029
Puglia	67	222	1.067	1.356	1.089	314	1.012	1.326
Basilicata	107	166	926	1.199	996	52	834	886
Calabria	132	229	2.509	2.870	2.652	304	733	1.037
Sicilia	85	299	1.746	2.190	1.956	196	852	1.048
Sardegna	21	384	1.462	1.867	1.666	534	442	976
Italia settentr.	1.840	1.708	—	3.548	1.605	892	—	892
Italia centrale	1.799	1.399	1.066	4.264	2.304	625	785	1.410
Italia meridionale	508	1.289	5.976	7.773	6.388	1.944	4.540	6.484
Italia insulare	106	683	3.208	3.997	3.622	730	1.294	2.024
Italia	*4.253*	*5.079*	*10.250*	*19.582*	*13.919*	*4.191*	*6.619*	*10.810*

(a) Non sono comprese le giornate effettuate dal personale in servizio continuativo presso le Amministrazioni alle quali sono affidati i lavori.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

anni, va diminuendo la massa di quei lavori urgenti che il lungo periodo di trascurata manutenzione durante e subito dopo la guerra aveva determinato.

Del resto, la stessa politica dei lavori pubblici, talvolta sviluppata con l'affannosa ricerca di un lavoro qualsiasi, tende ora ad evolversi secondo sempre

più rigidi criteri di produttività nei quali è attribuito un ruolo di primaria importanza alle opere da eseguirsi nell'interesse dell'agricoltura. Tuttavia la predisposizione di un tale programma d'azione ha comportato una necessaria battuta di arresto, cui è in parte imputabile l'accennata diminuzione degli investimenti in opere di bonifica.

In pratica, si vuole dare la precedenza ai lavori per l'irrigazione connessi all'esecuzione di opere di contenimento dell'acqua in montagna per la regolamentazione dei fiumi, alle opere di bonifica ed in special modo a quelle tra esse che possono aver contributi autonomi o contare, in parte, su privati finanziamenti: non solo, ma accelerando nel contempo il completamento delle opere in corso. Secondo dati del Ministero dell'agricoltura, per quanto concerne la spesa, sia per realizzare il completamento delle opere iniziate, sia per realizzare opere da iniziarsi ex novo secondo piani già elaborati, occorrerebbe una disponibilità, gradualmente distribuita, nel tempo, di 70-80 miliardi.

Tra queste opere ha particolare rilevanza la bonifica delle Valli di Comacchio, la quale interessa un complesso di 35 mila ettari di terreni di elevata suscettività.

9. – Contratti agrari (1)

Il 22 settembre 1948 il Ministro dell'agricoltura presentava alla Camera dei deputati il disegno di legge n. 175, riguardante la riforma dei contratti agrari. Era questo il primo passo verso la soluzione di un problema che si protraeva da anni. Il progetto di legge, dopo due anni di lunghe discussioni, ampliato ed approvato alla Camera, veniva modificato dalla Commissione del Senato, e non giungeva a termine per l'anticipato scioglimento della Camera alta.

Alla nuova legislatura si ripresentava, così, nuovamente integrale il problema aggravato dal protrarsi di una instabile situazione. I legislatori sentirono l'importanza del problema e tre proposte di legge di iniziativa parlamentare sono a tutt'oggi pendenti alla Camera dei deputati e si ispirano ognuna a diversi indirizzi politici, sociali ed economici.

A questa situazione si è arrivati dopo 10 anni di appassionate discussioni, di rinvii, di proroghe e di soluzioni provvisorie. L'attuale regime vincolistico dura ormai da 20 anni per l'affitto e 15 per la mezzadria, per cui si è formata la comune convinzione, anche tra coloro che non amano parlare di « riforma », della necessità di una nuova, adeguata « disciplina » dei contratti agrari, per la ammessa impossibilità di un ritorno puro e semplice al sistema precedente all'attuale regime vincolistico.

---

(1) L'esposizione è subito precedente l'ultima crisi di governo.

Impossibilità derivante dal fatto che l'accelerata evoluzione storica di elementi giuridici, economici e sociali è venuta a modificare profondamente le condizioni in cui maturano i rapporti tra proprietà, impresa e mano d'opera.

Come si è detto, tre sono i progetti di legge oggi pendenti presso la Camera dei deputati:

a) il progetto n. 233 che si intitola « Norme di riforma dei contratti agrari » presentato il 7 ottobre 1953 che riproduce integralmente quello già approvato alla Camera nella passata legislatura;

b) il progetto n. 835 sull « Disciplina dei contratti agrari » presentato il 29 aprile 1954;

c) il progetto n. 860 che tratta della « Riforma dei contratti agrari » presentato l'11 maggio 1954.

Evidentemente il carattere di riforma dei progetti 233 ed 860 li differenzia sostanzialmente da quello 835 che riconosce sufficiente un'azione di semplice disciplina della materia.

Allorché nell'autunno 1954 incominciò l'esame dei tre progetti in sede governativa, tutto dava adito a sperare che si potesse arrivare ad una rapida soluzione, sulla base di un accordo ispirato ai progetti n. 835 e 860. Invece non si riuscì a superare il contrasto per l'irrigidimento su posizioni contrastanti d'impostazione liberale le une, e socialista le altre. Solo successivamente, per mediazione in sede politica, si arrivò ad un compromesso tra i partiti governativi.

Secondo tale compromesso la nuova legge dovrebbe sortire prendendo come base il progetto n. 860 ed accettando emendamenti, per la più parte già concordati, discussi ed approvati in sede referente dalla Commissione parlamentare per l'agricoltura, fermi i seguenti punti:

a) durata del contratto: tre anni per la mezzadria, sei per l'affitto a coltivatore;

b) disdetta: ad ogni scadenza per motivi di « giusta causa » oppure dopo nove anni per la mezzadria e dodici per l'affitto a coltivatore mediante indennizzo;

c) indennizzo: una annata di reddito netto di parte mezzadrile nel primo caso, ed una annata del canone nel secondo;

d) ripartizione del reddito: immutata per la mezzadria in ogni caso la ripartizione al 53 % a favore del colono.

V'è poi una serie di norme che specificano i motivi di giusta causa, alcune delle quali non ancora deliberate dalla Commissione dell'agricoltura.

Altri punti come il diritto di prelazione e la trasformazione unilaterale del contratto di mezzadria in affitto sono ancora oggetto di discussione.

Il compromesso governativo ha indubbiamente il pregio di aver avviato il problema a risoluzione, anche se ad esso si prospetta un « iter » legislativo

lungo e arduo. Nella difficoltà di trovare una soluzione tra posizioni ideologicamente così contrastanti, si deve riconoscere ad esso il merito di aver voluto normalizzare la situazione per un certo periodo e di lasciare adito a qualsiasi sviluppo futuro senza la necessità di mutamenti di struttura che possano provocare dannosi squilibri.

L'introduzione del principio della « giusta causa » rimane una decisione di grande importanza anche per le ripercussioni che potrà avere per altre posizioni contrattuali ed altri settori di produzione. A poca distanza del compromesso governativo, infatti, è stata depositata presso la Camera dei Deputati una proposta di legge intesa ad introdurre il principio della « giusta causa » anche per i contratti dei lavoratori salariati.

Tuttavia esso ha lo svantaggio di tutti i compromessi, tanto più rilevanti quanto più conciliativi di punti di vista estremi: quello cioè della affermazione di un minimo comune denominatore, che, nel caso di così forti contrasti, ha il valore applicativo delle prime cifre della serie dei « numeri primi ».

Sempre nel settore contrattuale, si deve segnalare per il 1954 il contratto nazionale fissato a Roma il 24 novembre 1954 tra la Organizzazione nazionale dei concedenti di fondi a mezzadria e le Organizzazioni nazionali dei mezzadri allo scopo di ristabilire nelle campagne migliori rapporti tra concedenti e mezzadri ed addivenire successivamente alla stipulazione di un capitolato colonico nazionale che regoli in avvenire i rapporti mezzadrili.

Per la risoluzione delle controversie tra concedenti e mezzadri è stato concordato di costituire provincialmente delle commissioni paritetiche, che dovrebbero agire e pronunciarsi, prima che dalle parti venga ricorso alla Magistratura.

Le commissioni tecniche provinciali per l'equo canone d'affitto dei fondi rustici hanno fissato le relative tabelle per l'annata agraria 1953-54, confermando, di regola, quelle della precedente annata.

Il numero dei ricorsi di perequazione giudiziaria dei fitti, è generalmente ovunque diminuito.

10. – Settore salariale e rimunerazione del lavoro

La Commissione sindacale interconfederale, nominata dalle organizzazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura con accordo del 12 novembre 1953 ha svolto una notevole, proficua attività per l'applicazione in sede provinciale dei « Patti nazionali di lavoro per braccianti avventizi e salariati fissi » nonché del congegno nazionale di scala mobile. Dal novembre 1953 al 30 ottobre 1954 sono stati stipulati contratti collettivi di lavoro, per braccianti e salariati nelle seguenti provincie: Agrigento, Ascoli Piceno, Avellino, Belluno, Benevento, Brescia, Brindisi, Caltanissetta, Campo-

basso, Catania, Caserta, Catanzaro, Chieti, Enna, Forlì, Frosinone, Massa Carrara, Messina, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Pesaro, Pescara, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siracusa, Terni, Trapani, Trento, Varese, Venezia, Verona, Viterbo.

La Commissione ha inoltre proceduto alla risoluzione di controversie in atto in alcune zone, spesso dovute ad erronea interpretazione delle norme nazionali e che avevano ritardata o impedita la stipulazione dei contratti di lavoro.

All'infuori delle variazioni apportate provincialmente per l'applicazione dei patti nazionali, la rimunerazione del salario base non ha subito variazioni durante il 1954. Si sono, invece, registrati aumenti salariali per variazioni della scala mobile.

Nel 1954 l'indice nazionale del costo della vita, rilevato dall'Istituto centrale di statistica, è salito da 56,97 a 58,52. Si tenga presente che il valore del punto fissato in equivalente monetario per ciascuna provincia, oscilla da un minimo di L. 6,50 (corrispondente a L. 650 di salario giornaliero per uomo, ad un massimo di L. 10 (limite massimo fissato nell'accordo di scala mobile per l'agricoltura).

I punti di scala mobile si applicano in aggiunta dei salari giornalieri.

I salari agricoli, tenuto conto delle variazioni in aumento per il variare della scala mobile, sono quelli che hanno registrato, relativamente al 1938, il maggior aumento rispetto agli altri settori di produzione. Secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica, riportati nella « Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1954) », l'indice di aumento dei salari contrattuali al dicembre 1954 era di 85,11 volte per l'agricoltura, contro 68,83 per l'industria e 57,68 per i trasporti. Se però si considerano tutti gli elementi accessori alle retribuzioni, le indennità concesse *una tantum* ai lavoratori e le eventuali modifiche nella parte normativa dei contratti, le quali indirettamente comportano aumenti nelle retribuzioni, i rapporti contrattuali variano sensibilmente: 88,44 per l'agricoltura, 80,12 per l'industria e 76,32 per i trasporti.

Il maggior aumento rispetto al 1938 dei salari agricoli è tuttavia ancora lungi dall'aver creato una sostanziale perequazione tra la remunerazione del lavoro agricolo e quella degli altri settori. La quale perequazione rimane legata alla soluzione di più vasti problemi: al movimento di popolazione dal settore agricolo verso altri settori, ad un miglioramento del rapporto tra reddito ed occupazione, connesso ad un incremento della produzione, ed a una modifica della struttura percentuale del reddito, specie nelle regioni del Mezzogiorno.

Nella tab. 189 si riportano i dati relativi alla rimunerazione dei salariati fissi per provincie rappresentative del territorio nazionale.

Tab. 189 – Retribuzioni annue dei salariati fissi dell'agricoltura nel 1954

Annual Wages of Permanent Workers in 1954

Province *Provinces*	Qualifiche *Qualification*	Retribuzione diretta *Direct earnings*				Retribuzione indiretta *Indirect earnings*		Totale *Total*
		paga base *basic wage*	indennità di contingenza *allowances*	Altre indennità in denaro *in cash*	Compensi in natura *in kind*	13ª mensilità *Christmas bonus*	riposi e festività non godute *holidays not taken*	
Alessandria . . .	Bergamino	12.000	84.134	51.080	201.985	18.688	117.290	485.177
Novara	Mungitore	47.280	190.917	12.000	120.087	20.000	82.593	472.877
Torino	Boaro, cavallante	38.160	93.446	8.250	163.150	24.520	37.616	365.142
Vercelli	Cavallante, boaro	48.700	159.926	—	104.238	27.995	49.756	390.615
Bergamo	Mungitore	53.000	115.445	5.464	129.000	25.692	104.240	428.841
Brescia	Salariato generico	46.530	124.068	4.500	131.590	17.254	14.100	338.042
Cremona	Bergamino	62.140	128.073	7.000	120.315	26.488	34.631	378.647
Mantova (Destra Mincio) . . .	Salariato fisso	43.097	125.838	—	171.810	14.944	18.676	374.365
Milano	Mungitore	72.540	177.168	—	99.904	29.200	96.689	475.501
Pavia:								
(Pavese e lomellina)	Mungitore	229.906	(*a*)	—	88.221	29.116	111.647	458.890
Bolzano * (Montagna)	Operaio agricolo	154.279	(*a*)	9.360	13.000	8.111	—	184.750
Padova	Boaro	21.565	62.273	4.100	217.628	11.360	24.850	341.776
Rovigo	Boaro	50.904	68.298	7.400	118.560	14.880	34.410	294.452
Venezia * . . .	Salariato fisso	20.640	73.790	7.000	176.580	15.627	29.837	323.474
Vicenza * . . .	Salariato fisso	24.000	73.842	3.200	132.850	12.000	—	245.892
Bologna * . . .	Boaro	185.688	(*a*)	—	152.898	15.474	—	354.060
Ferrara	Boaro, manzolaio, cavall.	76.320	132.060	37.500	57.400	17.365	27.520	348.165
Modena	Boaro, cavallante	167.232	(*a*)	38.040	132.940	17.024	18.078	373.314
Modena	Spesato semplice	133.436	(*a*)	—	143.432	24.905	—	301.773
Parma *	Salariato	48.564	134.258	—	123.088	25.344	86.770	418.024
Piacenza * . . .	Salariato fisso	97.449	(*a*)	6.000	185.137	23.400	17.243	329.229
Reggio E. . . .	Garzone, fatutto	51.828	139.164	9.360	2.000	10.540	—	212.892
Pisa *	Vaccaro	93.000	113.268	—	57.175	16.464	—	279.907
Roma (Zona II *)	Fatutto	67.200	112.825	—	37.100	14.374	—	231.499
Viterbo * . . .	Fatutto	56.976	106.812	—	40.272	13.649	—	217.709
Salerno * . . .	Massaro	34.560	54.563	—	133.000	5.818	—	227.941
Bari	Massaro	114.000	79.748	—	480.000	9.934	—	251.682
Foggia	Cont., mulattiere, aratore	121.070	(*a*)	—	25.000	6.515	39.389	191.974
Taranto * . . .	Salariato comune	96.000	72.000	9.360	12.000	8.615	—	197.975
Cagliari * . . .	1° salariato	200.000	(*a*)	—	36.500	8.800	6.600	252.050

(*) Anno 1953. (*a*) Compresa nella paga base.

Fonti: Confederazione generale dell'agricoltura italiana.

Tab. 190 – Paghe giornaliere dei lavoratori avventizi dell'agricoltura

Daily Wages of casual Farm Labourers

Provincie	Al 30 settembre 1953	Al 30 settembre 1954	Provincie	Al 30 settembre 1953	Al 30 settembre 1954	Provincie	Al 30 settembre 1953	Al 30 settembre 1954
Alessandria	1.024	1.104	Bologna	1.056	1.168	L'Aquila	796	—
Asti	890	—	Ferrara	962	1.079,20	Pescara	672	720,50
Cuneo	955	—	Forlì	1.040	1.184	Teramo	678	693,25
Novara	1.177	1.227	Modena	1.095	1.186	Avellino	660	764
Torino	1.000	1.021,40	Parma	1.092	1.280	Benevento	530	713
Vercelli	1.111	1.237	Piacenza	1.128	1.232	Caserta	710	—
Genova	1.057	1.073	Ravenna	1.148	1.232	Napoli	715	888
Imperia	1.032	1.252	Reggio E.	1.015	1.144	Salerno	661	731
La Spezia	897	—	Arezzo	951	1.050	Bari	769	829
Savona	998	1.036	Firenze	973	1.070	Brindisi	791	1.047
Bergamo	1.161	1.190,50	Grosseto	967	1.066	Foggia	769	—
Brescia	1.067	1.073,60	Livorno	987	1.085	Lecce	833	850,80
Como	989	—	Massa Carrara	941	962,85	Taranto	726	769,68
Cremona	1.121	—	Lucca	803	890	Matera	730	745
Mantova	1.067	1.188,40	Pisa	946	1.045	Potenza	652	666
Milano	1.355	1.376	Pistoia	896	990	Catanzaro	562	—
Pavia	1.177	1.265,44	Siena	970	1.070	Cosenza	600	—
Sondrio	1.059	—	Ancona	963	980	R. Calabria	670	733,85
Varese	1.075	1.132	Ascoli Piceno	810	826	Agrigento	704	739,24
Belluno	820	1.024	Macerata	794	811	Caltanissetta	690	—
Padova	886	944	Pesaro Urbino	939	950	Catania	668	704
Rovigo	821	937,60	Perugia	842	858,60	Enna	722	—
Treviso	781	797	Terni	640	—	Messina	680	—
Udine	874	892,48	Frosinone	630	—	Palermo	744	759,75
Venezia	922	984	Latina	742	769	Ragusa	675	—
Verona	828	924	Roma	864	951	Siracusa	716	—
Vicenza	804	888	Rieti	755	770,40	Trapani	600	—
Bolzano	832	—	Viterbo	745	815	Cagliari	805	860
Trento	824	—	Campobasso	770	786,32	Nuoro	686	—
Gorizia	—	942,80	Chieti	743	759,22	Sassari	688	700

Fonti: Confederazione generale dell'agricoltura italiana.

I dati che si riferiscono al 1954 per la maggior parte delle provincie, non hanno subito variazioni di rilievo sul 1953. Si constata come le più elevate remunerazioni si riscontrino nelle provincie lombarde, piemontesi ed emiliane.

Come osservazione generale è facile affermare che le più elevate remunerazioni per i salariati fissi sono quelle legate alla esecuzione dei lavori per l'allevamento del bestiame ed alla produzione di latte in particolare.

Il 1° maggio 1954 è entrata in vigore la legge 31 marzo 1954 n. 90 che prevede un aumento della percentuale del terzo elemento della retribuzione e compenso forfettario delle ricorrenze festive, la cui corresponsione è prevista all'art. 3 della predetta legge. Questo compenso spetta esclusivamente ai lavoratori avventizi in quanto pagati in relazione alle ore di lavoro effettuate.

11. – Conflitti di lavoro

Il 1954 registra complessivamente un aumento del 36 % del numero dei conflitti di lavoro ed una diminuzione del 56 % del numero di lavoratori partecipanti. Su un complesso di 1.972 conflitti di lavoro, 172, pari all'8,7 % hanno interessato il settore agricolo. Su 2.033.500 lavoratori partecipanti, quelli agricoli sono stati 522.900, pari al 25,7 %. Per il 1953 le cifre erano state, rispettivamente, 1.396 e 132 per i conflitti di lavoro e 4.671.445 e 325.255 per i lavoratori partecipanti.

Nel 1954 si registra, dunque rispetto al 1953 per il settore agricolo un sensibile aumento dei conflitti di lavoro, pari, in termine di lavoratori agricoli partecipanti a circa il 60 %.

Questa maggiore rilevanza percentuale è stata determinata dallo sciopero agricolo del Ferrarese della primavera: il quale ha raggiunto una gravità eccezionale, ed ha assunto aspetti di particolare violenza, che da tempo non si riscontrava nelle campagne. Scoppiato nell'aprile per opera della sola Federbraccianti, aderente alla Confederazione generale italiana del lavoro, e motivato da una richiesta di notevoli aumenti salariali, in deroga ai contratti già regolarmente stipulati ed in vigore, esso non trovò la solidarietà dei lavoratori aderenti alle altre organizzazioni sindacali, dalle quali venne, anzi, apertamente sconfessato. Per questo, esso si concentrò nella zona in cui la Federbraccianti detiene l'assoluto predominio sulla massa dei braccianti e col trasformarsi in una questione di prestigio e di propaganda contro le altre organizzazioni.

La vertenza durata quasi 2 mesi e mezzo, si è chiusa con un accordo presso il Ministero del lavoro. Accordo che tuttavia non ha portato alcuna sostanziale variazione ai fatti precedentemente accettati e concordati su scala nazionale.

Conflitti di lavoro di ben minore importanza e rilievo si sono avuti in alcune provincie, specie nel Settentrione, ed hanno interessato esclusivamente i lavoratori avventizi.

Quanto alle vertenze sindacali esse hanno riguardato quasi esclusivamente i mezzadri ed hanno avuto per oggetto la chiusura dei conti colonici: in particolare, la riconsegna delle scorte vive mediante l'applicazione del « plus-valore » abbuoni vari, ecc. Si calcola che una rilevante percentuale, oltre il 50 % dei contadini, che per vari motivi lasciano il fondo, ricorrano ai sindacati di categoria, per risolvere le annose questioni che sorgono all'atto della rescissione del contratto di mezzadria, tra il colono uscente ed il concedente.

Nelle provincie del Centro si sono verificati nel periodo estivo alcune agitazioni mezzadrili per la stipulazione del nuovo patto colonico che, come si è detto, è allo studio da parte delle organizzazioni nazionali di rappresentanza.

12. – Assicurazioni sociali

Infortuni agricoli. – I dati della tab. 191 offrono il quadro della situazione 1954 in confronto a quella 1953. Il numero degli infortuni è in aumento come numero di denuncie 238.041 per il 1954 contro 227.049 nel 1953. Si nota, però, una riduzione dei casi definiti con indennizzo, che sono stati 62.301 nel 1954 contro 75.160 nel 1953. Nella quale categoria la diminuzione è dovuta alla notevole riduzione dei casi mortali e di quelli di invalidità permanente. Complessivamente 6.426 per il 1954, contro 15.364 nel 1953 con una riduzione di 8.938 casi, pari al 58,2 per cento. In diminuzione anche i casi di invalidità temporanea: 55.875 nel 1954 contro 59.495 del 1953.

La diminuzione dei casi definiti con indennizzo, oltre alla attività dell'Ente nazionale prevenzioni infortuni (E.N.P.I.), è dovuta alla migliore efficienza ed al più severo controllo contro gli abusi. Si ricava questa affermazione dal fatto che la diminuzione dei casi di infortunio definita con indennizzo è stata realizzata di fronte ad un aumento sensibile dei casi denunciati, e che la più vistosa diminuzione si è verificata nei casi di morte e di invalidità permanente in cui più facilmente si era portati a largheggiare per sentimenti di umana pietà.

Questo maggiore controllo è stato reso necessario dal preoccupante, continuo crescere degli infortuni denunciati e definiti con indennizzo che portava ad un crescente insostenibile aumento dei premi di assicurazione.

È auspicabile in questo campo la più severa giustizia e la più grande efficienza del servizio. È infatti necessario che il contenimento degli oneri gravissimi e crescenti che incidono sulle imprese agrarie per le contribuzioni assistenziali, non vada a scapito di indennità giustamente dovute, ma solo di coloro che vorrebbero lucrare in modo non lecito del servizio.

Tab. 191 – Infortuni agricoli denunciati e definiti con indennizzo nel 1952, 1953 e 1954

Agricultural Accidents: Claims Presented and Claims Accepted in the Years 1952, 1953 and 1954

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	1952				1953				1954			
	Casi denunciati *Claims presented*	Casi definiti *Claims accepted*			Casi denunciati *Claims presented*	Casi definiti *Claims accepted*			Casi denunciati *Claims presented*	Casi definiti (a) *Claims accepted*		
		in complesso *total*	con invalidità permanente *permanent disablement*	mortali *fatal accidents*		in complesso *total*	con invalidità permanente *permanent disablement*	mortali *fatal accidents*		in complesso *total*	con invalidità permanente *permanent disablement*	mortali *fatal accidents*
Piemonte	10.466	3.812	1.063	105	11.381	4.026	1.043	81	12.116	2.987	368	84
Valle d'Aosta	92	44	16	3	152	39	15	—	258	28	7	1
Lombardia	19.661	10.731	1.143	86	20.085	10.888	1.208	82	20.187	9.336	546	47
Trentino	2.362	627	169	20	2.576	667	162	16	2.683	549	81	9
Veneto	21.857	5.980	1.007	64	25.117	6.427	1.075	54	26.147	5.457	531	23
Friuli-V. G.	3.613	421	195	18	4.345	478	219	18	4.599	348	111	16
Liguria	2.396	669	411	25	2.599	612	362	9	2.986	821	122	10
Emilia-R.	28.315	8.293	1.160	37	29.860	7.981	1.158	57	31.205	6.734	512	35
Toscana	25.865	3.274	1.860	51	27.164	3.231	1.722	48	28.813	2.045	749	21
Umbria	9.088	1.512	886	18	10.563	1.639	913	19	11.129	1.133	452	13
Marche	16.803	960	777	35	19.253	1.010	802	35	18.704	431	260	27
Lazio	8.697	2.343	647	35	9.542	2.586	677	26	10.093	2.082	227	20
Abruzzi	12.610	5.177	845	42	14.010	5.638	1.030	30	15.168	4.877	384	30
Campania	10.012	5.333	1.050	52	11.784	6.184	1.116	52	12.660	5.577	299	26
Puglia	11.661	8.004	751	51	11.693	7.888	942	34	9.811	5.316	405	29
Basilicata	2.303	1.054	215	21	2.567	1.181	218	19	2.660	900	92	8
Calabria	6.522	3.752	556	26	6.287	3.562	524	38	7.419	3.565	288	16
Sicilia	14.956	9.231	1.491	100	14.833	9.261	1.565	56	18.058	9.014	520	26
Sardegna	3.222	1.822	224	14	3.238	1.862	225	14	3.345	1.601	79	2
Italia set.	88.762	30.577	5.164	358	96.115	31.118	5.242	317	100.181	25.760	2.278	175
Italia cen.	60.453	8.089	4.170	139	66.522	8.466	4.114	128	68.739	5.691	1.688	81
Italia mer.	43.108	23.320	3.417	192	46.341	24.453	3.830	173	47.718	20.235	1.468	109
Italia ins.	18.178	11.053	1.715	114	18.071	11.123	1.790	94	21.403	10.615	599	28
Italia	*210.501*	*73.039*	*14.466*	*803*	*227.049*	*75.160*	*14.976*	*688*	*238.041*	*62.301*	*6.033*	*393*

(a) Dati non definitivi, essendo numerose le pratiche ancora in corso di svolgimento.
Fonti: Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

Inoltre l'esame dei dati denotano ancora evidenti sperequazioni tra regione e regione nel rapporto tra i casi denunciati e quelli definiti con indennizzo.

Delle quali difficile è poter trovare una spiegazione che non sia, almeno in parte, legata alla diversa efficienza ed alla diversa severità di controllo con cui viene eseguito il servizio.

Si nota come i rapporti siano più bassi nelle regioni in cui la prevalenza della mezzadria porta ad una maggiore dispersione dell'insediamento rurale e nelle quali il lavoro assume un prevalente carattere familiare.

Assicurazioni invalidità e vecchiaia. – In armonia con il criterio seguito per l'assicurazione contro le malattie, la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ha già reclamato con la proposta di legge presentata al Parlamento il 13 ottobre 1953 dal gruppo dei deputati aderenti l'estensione dell'assicurazione alla categoria dei coltivatori diretti. Ha inoltre richiesto che l'onere relativo sia assunto dallo Stato e che questo provveda al finanziamento « mediante ritenute sui prezzi dei prodotti agricoli che sono ammessi all'esportazione o alla importazione o che sono conferiti ad enti o magazzini di raccolta o industrie di trasformazione ».

Assegni familiari. – Anche in questo campo si assiste ad un continuo incremento delle prestazioni erogate. Nel 1954 il volume complessivo per tutti i settori degli assegni erogati è stato di 272,5 miliardi di lire, di cui solo 19,3 miliardi all'agricoltura, contro 223,30 miliardi all'industria.

Il meccanismo di erogazione di tali assegni ha, come è noto, un carattere meramente strumentale, in quanto sia la misura degli assegni che i mezzi per farvi fronte sono direttamente concordati dalle categorie interessate e lo Stato interviene a dare forma legislativa a tali accordi per renderli obbligatori nei riguardi di tutti i lavoratori.

Se il principio di favorire maggiormente i lavoratori non agricoli, in quanto gravati da più elevati oneri di mantenimento, può essere giustificato, è altresì vero che, in molti casi, si formano stridenti spiegazioni nella corresponsione degli assegni tra lavoratori che abitano nel medesimo centro o comune rurale: per il solo fatto di essere gli uni classificati tra i lavoratori dell'agricoltura e gli altri tra quelli dell'industria. Si ritiene, però, che questa sperequazione costituisca un forte incentivo per il passaggio di lavoratori dell'agricoltura all'industria e che, quindi, bene si inquadri nella politica di deruralizzazione del lavoro, in atto nel nostro Paese.

Malattie. – La legge 12 novembre 1954 n. 1136 estende l'assicurazione di malattia ai coltivatori diretti. L'assicurazione contro le malattie garantisce a circa 1.200.000 famiglie di coltivatori diretti un complesso di forme assi-

stenziali in virtù delle quali non soltanto si opererà in un primo tempo un largo processo di bonifica umana, ma si realizzeranno, anche per l'avvenire, sempre migliori condizioni di sanità di una categoria che profonde quotidianamente nella terra una feconda fatica. I coltivatori diretti godono ora della assistenza sanitaria generica a domicilio e in ambulatorio, dell'assistenza ospedaliera, dell'assistenza sanitaria e specialistica diagnostica e curativa, e dell'assistenza ostetrica.

Meritano di essere segnalati tre aspetti di questa organizzazione mutualistica che la legge ha creato per i coltivatori diretti.

Il primo è che, per la prima volta nella nostra legislazione si afferma che anche i lavoratori autonomi hanno diritto alla protezione sociale. Il secondo è che, proprio nel terreno sociale, la solidarietà nazionale deve intervenire quando una categoria non possa sostenere da sola l'onere che il beneficio assistenziale e previdenziale comporta.

Il terzo riguarda la configurazione degli enti assistenziali: mentre tutti gli altri analoghi enti sono retti da consigli di amministrazione di nomina governativa e risultano quindi distaccati dalle categorie interessate alle loro prestazioni, la legge sulla assicurazione malattia ai coltivatori diretti prevede la costituzione di Casse mutue comunali e provinciali rette da organi collegiali liberamente e direttamente eletti dagli stessi assicurati. Così formato, l'ente assistenziale rimane nell'ambito della categoria ed offre le più ampie garanzie di una costante aderenza alle necessità degli assistiti ed un severo controllo del costo del servizio. Sulla elezione dei consigli di amministrazione delle casse mutue comunali si osserva una vivace lotta politica tra le liste della Confederazione nazionale coltivatori diretti e quelle delle concorrenti organizzazioni sindacali. Su 7.624 casse mutue comunali, per 7.433 risulteranno eletti gli amministratori espressi nelle liste presentati dagli organi periferici della Confederazione.

L'azione degli amministratori dovrà essere tesa affinché l'assistenza sia realizzata col massimo beneficio delle famiglie coltivatrici e con la spesa minima possibile. Infatti l'assistenza non è un dono, ma è la contropartita di un contributo che i coltivatori sono chiamati a dare e che è solo integrato dallo Stato e quindi dallo sforzo collettivo dei contribuenti.

Non vi è dubbio che si tratta di un esperimento di vasta importanza e che, se coronato da successo, potrà portare ad un radicale sovvertimento di tutta l'attuale organizzazione assistenziale. Almeno per l'agricoltura dove l'eccessivo gravame dei contributi unificati finirà col portare l'azione degli agricoltori, imprenditori e lavoratori, alla ricerca di più economiche forme di gestione del servizio, delle quali quelle ideate per i coltivatori diretti possono rappresentare una prima efficace realizzazione.

Si deve infine segnalare la costituzione, nel 1953, dell'Ente di patroconio

e assistenza per i coltivatori agricoli (E.P.A.C.A.). Alla fine del 1954, l'organizzazione che fa capo a questo Ente già raggiungeva un complesso notevole con 87 uffici provinciali, 281 uffici di zona e 3.263 uffici comunali e frazionali.

Oltre alla tutela dei diritti e degli interessi dei singoli ed alla loro rappresentanza davanti agli organi e collegi di liquidazione delle prestazioni della previdenza sociale, l'Ente ha la funzione di attuare studi per l'applicazione ed il perfezionamento delle leggi sociali e di curarne la diffusione e la conoscenza tra le categorie rurali interessate.

SUMMARY

NATIONAL ECONOMY AND AGRICULTURE (Introduction).

The main characteristic of the 1954 situation was the markedly divergent trend of production in agricolture and in industry. The index of farm production which in 1953 reached a level 20 per cent higher than that of 1938, dropped in 1954 to 112.5 with a reduction of 6.3 per cent; that of industrial production jumped instead to 171 with an increase of 9.6 per cent, one of the most conspicuous in Europe. The agricultural campaign was in fact distinctly unfavourable, due chiefly to the poor position of the cereals sector. However, though discouraging if compared with 1953, various circumstances pointed to the fact that without the technical progress achieved in recent years, the 1954 crop yields would have been very much worse.

Considering the national economy as a whole, however, some satisfaction could be felt inasmuch as the development in regard to industrial production, building and other activities, largely offset the smaller agricultural product and allowed of a further general gain. Tertiary activities made relatively the most progress, their product reaching in 1954 an amount equal to two-thirds of that of agriculture and two-fifths of that of industry including building.

Private consumption increased 4.9 per cent, but it is deduced that the *real* value of the increase was around 3.3 per cent. The increase concerned prevalently food and resulted from increments in the higher-value categories. Progress in expenditure was again more accentuated in the South.

Total investment in the various sectors increased some 154 milliards, of which 27 went to agriculture, distributed over: tractors (9 milliards), mechanical equipment (5), additional works of land reclamation and development (10) and other types of investment (3).

The situation in regard to home prices was dominated on the whole by a fundamental balance between supply and demand. Nevertheless a moderate increase in the wholesale price level became apparent over the twelve-month

period. It is deduced that the price level of farm products increased in that period 4.8 per cent, while the index for industry revealed a drop of 3.4 per cent. This evolution of prices helped in fact to narrow the difference which the divergency of trend in agricultural (—) and industrial (+) production would have brought to receipts from the two sectors.

Wage levels of permanent workers employed in private enterprise showed an improvement in *real* value of between 2.5 and 3.5 per cent.

The number of registered unemployed rose slightly as compared with 1953, though more recruits from the new labour ranks were absorbed than in the previous year.

The foreign trade deficit was reduced 92 milliard lire as the result of a contraction in the value of imports (12) and an expansion in that of exports (80).

HERBACEOUS AND ARBOREAL PRODUCTION (Chapter 1).

Generally speaking, crop yields were considerably below those of 1953. This was due, however, to frequent and severe climatic disturbances, and it can only be said that undoubtedly worse damage would have resulted if recent technical progress had not exerted its influence.

Cereals particularly suffered and everywhere harvests were light. *Legumes* were less affected by weather conditions and production fell only slightly below that of 1953. For *horticultural crops* the rain and cold proved beneficial; the total area expanded in favour particularly of tomatoes, potatoes and artichokes, which presented also higher per unit yields. *Forage* growth was irregular, following in fact the weather pattern; total production however reached an amount slightly larger than that of the previous year. *Flower* production increased in regard both to area and value. *Sugar beet* was cultivated over an extended area which took in some newly-reclaimed lands and zones subject to Reform. Total production set a new record but per unit yields dropped slightly. Production of *hemp* was far below that of the previous year and the position of this culture caused much concern. The area sown to *cotton* increased; the campaign could be considered on the whole satisfactory both in regard to quantity, quality and also prices. The area sown to *tobacco* decreased again slightly; operations were continually hampered by unfavourable weather. *Olive* yields were poor, but total production exceeded the 1948-51 average and also that of the last « low » year. Specialized vine cultivation increased at the expense of mixed cultivation. The quantities of *grapes* yielded totalled less than in 1953, excepting table grapes, which were exceptionally plentiful. Production of practically all kinds of *fruit* decreased appreciably.

LIVESTOCK PRODUCTION (Chapter 2).

Good supplies of forage and certain feeds together with a promising market trend helped towards an expansion of cattle rearing. Also production of poultry showed an encouraging increment. Other livestock populations registered a slight decline. Increases were signalled in the output of milk and of meat, in regard to which slaughter increments referred primarily to cattle (32.5 %), followed by horses (12 %); decrements to pigs (-22,5 %) and sheep (- 4,4 %).

The *artificial insemination* of cows showed steady development. Organization was based on 261 centres, 881 sub-centres and 807 visiting veterinary surgeons.

Cattle numbers and breeds, as at end of 1953, are given on Page 106. The populations of dairy, dual-and triple – purpose animals represented respectively about 46 %, 27 % and 27 %.

The breeding of *horses* appeared as still important on small to medium hill or mountain farms, where for light work and short-distance transport they work out cheaper than animal power.

The pattern of *pig* production was somewhat confused, for various reasons; there appeared need in fact of a different type of development.

Sheep again suffered reductions, due partly to shrinkage of the winter pastures of zones subject to reclamation and Reform and partly to a weakening of wool prices and the summer-autumn drought conditions that affected particularly Sardinia, Latium and Tuscany.

The increase in production of *poultry* was around 8 per cent. Specialized production of small battery-reared table birds found favour in Lombardy and Veneto.

Rabbit-breeding revived appreciably after some years of decline. Production of *fur-bearing* animals registered an increase for nutria and a decrease for karakul.

Production of *cocoons* was deficient both in quantity and quality. *Honey* yields could be considered fair while *beeswax* slightly exceeded the production of 1953. Production of *queen bees* rose in response to active demand from abroad.

FARM INDUSTRIE (Chapter 3).

The Cheese Industry. – Total production rose in 1954, due principally, it would appear, to increased quantities of milk being avaible and to the fact that the limited purchasing capacity of the average consumer suggests that which can at a lower cost most satisfactorily replace meat.

Output of *Parmesan* (« grana ») increased about 100.000 quintals in respect of 1953 and that of soft cheeses about 30.000 quintals. The activity of the con-

sortium that contributes for 60 per cent to production of « grana » is shown in Table 66. *Pecorino* instead registered a decrease, owing particularly to a shortage in zones favouring production of ewes'milk. *Provolone* revived in regard to both price and output. Production of *Gorgonzola* and that of other types remained practically unchanged.

Improvement of equipment and processing techniques came to be considered the most efficacious means of combatting foreign competition and in various regions steps were taken towards the setting up of co-operatives for the manufacture of cheeses, utilizing for the purpose the facilities contemplated in the 12-Year Plan for Development of Agriculture.

The Wine Industry. – On the whole, 1954 was a fairly good year for production (Table 53); quantity, quality and alcoholic content compensated one another rather well among regional yields, which though differing widely on account of localities, vine types, etc., could be considered normal. Processes revealed practically no change, other than that directed to obtain for red wines a lighter and even rosy tint. Wine-making machinery showed constant improvement and allowed a considerable refinement of technique. Prices moved generally upwards and drastic measures to repress fraud taken in early August strengthened them; they gained an average of 100 points compared with 1953. Though high quotations restrained exportation, good Chianti, Orvieto and Castelli Romani wines found their way to Northern Europe (principally Scandinavia) and also to the U.S.A., where Marsala and Vermouth too were again favoured. The Institute of Viticulture at Palermo did much praiseworthy work throughout Sicily and neighbouring isles, stimulating production of the celebrated Muscat wine (and raisins) of Pantelleria and «Malvasia» of Lipari. It afforded extensive help in connection with vine stocks and cooperative wine cellars, which in fact assumed importance in 1954. Besides those in Sicily, others were set up in the Venetian regions, in Sardinia and elsewhere. New tax impositions however proved unwelcome and caused some trepidation.

The Olive Oil Indusry. – 1954 was an adverse year for the olive-processing industry. Even the small crop foreseen (after the previous year of abundance) displayed an unexpectedly low oil content and in consequence the crushing industry had higher working costs; it was only possible to keep these down in a few zones where yields were good.

Though the oils obtained were not quite the finest, perhaps on account of the imperfectly matured olives, the qualitative level of production as a whole could be considered excellent, especially if compared with the previous year. The percentage of flash oil was reduced to 6.7 (23 per cent in 1953) while

that of quality oil rose to 34.7 (from 8.8 per cent). This, amid the many negative factors, constituted a positive element, as the enhanced quality of the product brought an increase in returns estimated at about 6 milliard lire.

The modernization of machinery came more or less to a halt in 1954, owing, it is thought, to the perplexity caused to producers by the extremely wide range of equipment offered and the absence of directives emanating from adequate technical and economic experimentation. Oil-making machinery is not easily and rapidly amortized and the situation was not such as to allow any running of risks in regard to choice. Moreover, industrial oil mills are assuming importance as farmers now are more inclined to sell their olives.

One of the foremost problems was still that of adulteration which is being continually facilitated by the progress of industrial chemistry.

The Citrus Fruits Industry. – An excellent bergamot harvest and good supplies of lemons and oranges allowed increases of production in respect of almost all items. Plus variations of interest were those registered in production of lemon and bergamot essences and lemon juices. An appreciable increase marked also peels in pickle. Decreases instead were revealed in production of orange derivates and calcium citrate. Quantities are shown in Table 58 to which must be added a production of pectin of about 450 quintals. Refined methods of processing improved particularly the qualities of juices and essences. Production costs, influenced mainly by fruit prices, rose very slightly as compared with the previous year. Exportation (Table 61) improved again appreciably, increased quantities being registered for essences, juices, peels and pectin. Distribution of exports is shown in Page 162. The main buyers for total citrus products were the U. K., followed by France, U.S.A., Western Germany and U.R.S.S. These countries absorbed 81 %. Smaller buyers were Eastern Germany, Canada, Denmark, Sweden, Norway, Netherlands, Poland, Japan, etc.

The Preserving Industry. – 1954 proved a record year for this sector, which derives incentive principally from exportation. Quantities and values of exports over the 7-year period 1948-1954 are contained in footnote 1 of the text. Output of *tomato* products totalled 2,520,000 quintals, of which 1,350,000 peeled tomatoes and 1,170,000 concentrates, thus exceeding the 1953 figures by respectively 61 %, 63 % and 59 %. Quantities and values of exports are shown comparatively on Page 163. *Vegetables, olives* and *capers* were all preserved and exported in greater quantities, as were also *fruits*, the production and exportation figures for which are also given in the body of the text (Page 167). There was a marked increase in the amount of preserved vegetables exported to Western Germany and it is pointed out that this market

reveals vast possibilities of absorption for all products of this sector. Also Canada, though somewhat behind, showed greater market possibilities than heretofore.

The Hemp Industry. – The gradually reversing trend that has marked production of the North and South in recent years found completion in 1954, the South contributing to the year's production by 58 per cent, the North by about 41 per cent; contribution from the central zone was 1.3 per cent. Conditions were such as to determine not only cultivation on smaller areas but, on many farms, abandonment of it altogether. In the South too, areas were reduced, but growth was favoured and there were good yields of fair quality fibre, so that production was maintained at a moderate level. Retting and other operations were carried out under fair conditions. Machinery was perfected for certain processes and several machines were put to work in northern areas (Ferrara and Bologna). Though representing of course first attempts, there is good reason to believe that their use will spread, at least on large holdings.

The total amount of hemp pooled was 605,539 quintals. Sales in the financial year 1953-54 amounted to 690,000 quintals. Sales on the home market amounted to 444,200 quintals. Owing to the quality of production and the fall in textile fibre prices, the average price paid to producers again diminished (Lire 19,870 per quintal of pooled production).

The Tobacco Industry. – Production of conditioned packed tobacco registered a decrease in 1954. Table 65 shows production for 1953 and 1954 with the relative variations. It will be seen that the decrease was mainly in respect of the heavier types of tobacco since the lighter types showed even an increase though very slight. Cultivation under concessions providing for delivery to the State of loose leaf tobacco has gradually become limited to traditional zones in the neighbourhood of warehouses, giving way in fact to a steadily developing cultivation under special concessions calling for delivery of sorted tobaccos. The notes on crop conditions in the various zones lead to the conclusion that production on the 1954 area gave, generally speaking, good results.

The Milling Industry. – There was again an increase in the working capacity of class « A » mills, but it was a lesser one (3,460,000 quintals) than that of 1953 (5,000,000 q.).

It is estimated that flour went 70 per cent to panification. 25 and 5 per cent respectively to the making of noodless and biscuits, cakes, etc. Of the brans produced, about 75 per cent was for direct consumption and about 25

per cent for mixed feeds. Exports were modest, consisting in quintals 64,499 of flour, 5,093 of « pasta » and 600,737 of offals.

Flour prices rose continually in the first half of the year reaching by June a level of about 500 lire per quintal more than at the beginning of the year; after June quotations remained stationary. Brans showed an inverse trend, dropping about 1000 to 1400 lire per quintal; in the second half of the year prices returned to the levels of the beginning of the year and later even exceeded them by about Lire 100 per quintal.

WOODLAND PRODUCTS (Chapter 4)

The total area under woodland in 1954 was estimated at 5,740,515 hectares. There was therefore an extension of area of 41,449 hectares, distributed as follows: 33,130 hectares between the Islands and the Southern Division, 4,399 hectares in the Central belt and 5,920 hectares in the Northern Division. High forest species accounted for 37, 621 hectares of the extended area and coppice for 3,828 hectares. Coppices-with-standards showed again a decrease (4,740 hectares). The variations presented by the national forest area from 1938 to 1954 are shown in Table 74.

Felling per hectare was in an amount considered to be very near average annual growth.

A further drop was registered in production of *charcoal* which stood around half that of pre-war days. Production of *fuel wood* on the other hand reached practically a stable level of about one third more than in the pre-war period. Total production of *lumber* fell about 7 per cent in respect of the previous year.

With regard to utilizations, production of railway sleepers remained almost unchanged while that of sawn and hewn timber was around 14 per cent less than the post-war average. Planks and plywoods showed continually a rising production which in 1954 was 74 per cent more than in the immediate post-war period. Wood for pulp and for pit-props showed no change. That for staves continued to contract (29 per cent as compared to the post-war average).

THE LAND MARKET (Capter 5).

The foreshadowed gradual normalization of the trend of the land market was only partially realized in 1954. The motives that in effect directed the trend were to be found in the contingent phase through which Italian agriculture is now passing. Activity, on the whole, was less; it slackened however in respect of medium and large holdings rather than of small holdings and separate parcels of land. Peasant buyers still formed the principal category: non-cultivating categories showed in fact little interest, seeking even at times to disinvest and find more profitable destinations for their capital.

The same economic or political motives evoked different market action in the various parts of the country. In the North it languished persistently whereas in the South the frequency of land transfers certainly equalled and perhaps exceeded that of 1953. In the central regions activity was sporadic and not very intense.

In the text are given as usual the minimum and maximum prices paid for land under vines, olives, fruit-vegetables-flowers and principally arable crops. They reveal, when compared with those of the previous year, a decrease of about 1 to 1-1/2 per cent. However, taking into account the fact that decreases were limited to medium and large holdings in Northern-Central regions and were for a volume of sales certainly less than that of small holdings, it is to be deduced that the per unit purchase price for such lands was higher than in 1953. Values followed market activity, revealing considerable differences between regions. Land around large urban centres fetched particularly high prices, as did land for forage in the Po region and crop land on the level in Central and Southern regions. Hill and mountain land prices fell badly for some Apennine zones but as an offeset there was considerable stability in the parts occupied by agricultural holdings with a well-balanced economy.

The situation in regard to *farm leases* appeared very similar to that of 1953. In the North, expiry of contracts again brought difficult situations for tenants, some of whom found a way out by purchasing the farm. Revised terms of contracts based rents on larger quantities of commodities and advance payments figured more often in any new agreements entered into. The situation in the South remained practically unchanged. Tenant farming appeared as still on the decrease. On the whole rental values confirmed the levelling-up tendency of the market begun some years ago.

TECHNICAL EQUIPMENT (Chapter 6).

Production of farm technical equipment showed noteworthy progress in regard to fertilizers, pesticides and farm machinery and consumption thereof also increased encouraged by lower prices.

Imports showed in respect of fertilizers (Table 86) little change; a contraction for pesticides, feeds and some types of implements. Major imports were represented by tractors and reaper-threshers.

Production of *seeds* tended for maize towards hybrids and upwards for rice, sugarbeet and potatoes. Rye, barley and oats decreased. That of forages, with some exceptions, sufficed for home needs. Vegetable seeds, on the whole, offered a poor harvest due to weather conditions, though production was good for tomatoes and fair for spinach.

More *electricity* (Table 102) was supplied to farms than in the preceding

year. Prices averaged from 16 to 19 lire per Kwh, with a mininum of 9 or 10 lire for annual use (1500-2000 hours) and a maximum of 30 lire for seasonal uses.

The displacement of work animals by mechanical power progressed steadily, as shown in Tables 105 and 106.

Supplies of *feedingstuffs* were less than in the 2-year period 1952-53, due more particularly to increased exports and diminished imports than to a shortage in home production. Consumption rose in respect of maize and locust beans and dropped for cakes and meals; mixed and supplementary feeds were widely used.

Insurance against hail paused in its upward movement, due to the development of rocket defence, which from a range in 1949 of only39,000hectares passed in 1954 to 588,836 hectares.

Hire tariffs for tractors and ploughs showed little change (Table 111); those for mechanical wheat threshing increased slightly.

Tariffs for *livestock services* showed a very wide range, depending heavily upon zonal possibilities. Veterinary charges rose slightly.

Fruit tree, layer and *seedling* prices registered few variations. Prices of chestnut *poles* instead tended slightly upwards. Galvanized *wire* prices differed considerably from region to region. *Twine* prices remained about the same.

MARKETS (Chapter 7).

If industrial products found in 1954 a more or less stable market, the same could not be said of agricultural products. For these there still existed an imbalance between supply and demand, caused not by a surplus of production but by a poor distribution; in certain countries stocks created a heavy market situation while in other parts of the world low-consumption situations persisted.

Between natios of the European Community, the volume of trade increased and liberalization moved a step ahead. Against the 99.8 of Italy, however, the percentages of the other countries appeared very low.

Foreign demand for Italian farm products exceeeded by about 14 % in value, that of last year, contributing with lessened importation (— 15 %) to an improvement in the agricultural trade balance and the balance of payments.

The home market revealed an underlying trend towards a remunerative expansion, even though the unfavourable trend of agricultural activity cut demand for consumer goods. The accentuated divergency between incomes of

farm and non-farm categories determined on the one hand a slight increase in expenditure for durable and non-durable goods of industrial nature and on other, as effect of the contraction in farm production, a stronger demand for foods on the part of urban categories.

Distributive margins were again wide throughout the year, mattress wool.

The situation of *olive oil* was influenced by the abundant production of 1953 and prices tended downwards. The movement was checked, however, thanks to the counterbalancing effect of voluntary pooling. Arrangements for this for 1954-55 included increases in the State contribution and pre-payments and in consequence prices recovered somewhat towards the end of the year.

Wine prices paid to producers remained generally high. Exports fell in respect of 1953 but the augmented prices determined a 6 % rise in total receipts.

The *vegetable* market was active, especially for foreign sales, which increased in respect of potatoes, cauliflowers, salad, spinach, fennel and legumes. Tomatoes were retarded in ripening thus affecting exports in the early period; later on, however, the price average registered an increase of about 14 % in respect of the previous year. *Fresh fruit* encountered on the whole good demand which unfortunately could not always be met as production was scarce. Apples, pears, cherries and peaches were easily absorbed at satisfactory prices; also apricots and strawberries on, particularly, the home market. Table grapes, preserves and juices were produced and exported in larger quantities. Citrus fruits found on the whole favourable markets. Almonds and hazel-nuts, though scarce, fetched good prices abroad.

Wheat. Imports amounted to about 2,590,000 quintals, as against 11,300,000 in 1953, This was due not only to substantial stocks but also to the reversal of the international market. A return to old positions would appear impossible given the constantly augmenting production of Europe and the diminishing cereal expenditure resulting from improved incomes in so many parts of the world.

Maize. An over-supplied market, due to the bountiful production of 1953, caused a weakening of prices in the first half of the year. The contraction of 1954 (— 8 %) could not restore the market's balance, and it felt the diminished world prices and the heavy situation of feeds.

Rice. Home prices were affected by the precarious international market situation, but the downward trend was checked by a rising demand for best quality rices.

Livestock and livestock products. Increased slaughter of *cattle* and remunerative prices led to the return of a normal meat market. Demand for *pigmeat* revived and also for *rabbits*, with prices at about the same level as in 1953. *Poultry* and *eggs* receded slightly from positions. The *milk* market was dominated by a series of depressive factors and the larger output (+ 3 %) which went almost all to factories, was not easily placed on account of stocks. The home market for *cheeses* was not unfavourable for main types but foreign trade offered competitive situations which allowed no improvement in the dairy-product trade balance.

Wool. Industries displayed a cautious attitude provoked probably by the world market situation which appeared unstable. Prices were generally unsatisfactory except for Sardinian.

Hemp, though in a difficult position, found considerable foreign demand, which turned prices upwards in the latter parte of the year.

The situation of *sugar beet* was favourable.

INCOME FROM AGRICULTURE AND FORESTS (Chapter 8).

The value of gross saleable output (2,912 milliard lire) in 1954 showed a decrease in respect of 1953 of 1.4 per cent (Tables 136 and 137). However, if values of the 2-year period 1953-54 are considered – to eliminate thee xceptionableness of 1953 – the average is 2.6 per cent higher than that of 1952-53. Moreover 1954 confirmed the essentially upward trend of output. This does not mean that certain sectors had not conspicuous losses that rendered the situation difficult on farms engaged in certain types of production. The cereals sector was the most badly hit. Production of wehat registered a fall in value of over 120 milliards and the fall would have been greater if the market, helped by a shrinkage in supply and effective handling of the pool, had not allowed an increase of 2.9 per cent in the average price paid to farmers. Maize and rice accounted for a further 30 milliards, their values being reduced, for different reasons, by fallen prices.

Cash receipts from marketings for the 4-year period 1951-54 are shown in Table 138 and production expenses over the same period in Table 139. Higher expenditures were mainly for fertilizers and pesticides, seeds and depreciation and maintenance charges.

Examination of the short-term aspects of the situation prevailing in different parts of the country and on certain types of fars reveal the more or less compensatory roles playd by livestock products and wine and oil. Regional variations are shown on Page.

Some structural aspects are revealed in Table 142, which shows gross

saleable output for 1953 by group of products, category of land and geographical division. The mountain problem is thus made evident and is even better documented by the per hectare values given on Page 397. Lesser problems of hill and plain find expression in the per hectare expenditures and net earnings shown on Page 398.

It would appear from the per cent variations of similar farm types for the Northern and Central-Southern divisions that: (i) fixed inanimate equipment, particularly machinery, increased appreciably everywhere; (ii) animate equipment decreased generally, largely attributable in the South to displacement of work animals; (iii) expenditure increased always where use of productive factors was geater and decreased where use of those factors was already very high and such as to render the fall in prices determinative. Moreover, income from capital – save on holdings engaged in flower and citrus-fruit cultivation – diminished in respect of 1953, and, conversely, income from labour appeared on the increase on all types of holdings, save on small peasant farms badly hit on account of locality or crop (vegetables, grapes, industrial products, etc). The analysis terminates with discussion of the economic condition of agriculture.

Gross forest production (Table 148), due to a favourable price trend, registered a 4 per cent increase; net product a lesser increase (3.8 %) owing to higher costs.

TAXES, CONTRIBUTIONS, REDISTRIBUTION OF FARM INCOME (Chapter 9)

Tax charges against land capital are shown (in milliards of lire) in Table 152 over the period 1938-54, and against farming enterprises over the same period in Table 153. A third category, comprising the indirect taxes that are charged against agricultural products in the phases of processing and distribution, is covered by Table 157.

The land tax (inclusive of provincial and communal surtaxes), which represents the largest amount collected from the agricultural sector, registered after the slight setback of 1953, a notable increase (14,075 millions) formed principally by the provincial and communal surtaxes. The proportional levy, being in course of extinction, again diminished. The extraordinary progressive tax remained practically unchanged.

The tax on farm income also showed – after the slight shrinkage of 1953 – a considerable increase (2,209 millions) and there was a small increment in the tax on supplementary income. The tax on livestock instead yielded much less (—1,054 millions) than in 1953, which constituted the highest post-war level.

Contributions for social and other insurances rose very considerably; comparative figures are given in Table 154.

A comparison of tax collections and State investment reveals a gradual increase in the amount of lire invested in agriculture for every lira paid by farmers in taxes, confirming that State financial intervention in the sector is steadily developing.

The Ministry's expenditures for the direct benefit of agriculture in the financial year 1954-55 increased by 6,469 millions. The greater part of this amount constituted extraordinary expenditure, assignments in favour of land reclamation, mountain and forest management and farm credit.

INVESTMENÉ, SAVINGS AND CREDIT (Chapter 10).

The general picture of national activity confirmed also for 1954 a structural tendency already characteristic of preceding years, that is, an increase in *investment* and consumption, larger in respect of the former. In fact, the 4.6 per cent real increase in national income was distributed 6.7 per cent to investment as against 3.3 per cent to consumption. The facilities extended by the Government (revolving fund, Cassa del Mezzogiorno aid, etc) and also by commercial sectors, had a stimulating effect such as to direct in many cases towards productive investment, savings traditionally assigned to purchase of land.

It was not possible to ascertain precisely the extent of agricolture's contribution to *savings*, which amounted in 1954 to only 454 milliards of lire as against 487 milliards in 1953. It is thought, however, that the situation was the outcome of an appreciable reduction in agricultural savings and compensatory contributions from other sectors.

With regard to farm *credit*, consideration of all the data on use of funds by the credit institutes allows it to be deduced that on the whole the situation in 1954, even if not wholly aligned to agricultural needs, was not to be considered unsatisfactory. Loans for improvement purposes amounted to more in practically all the geographical divisions, as can be seen in Table 162. The present system of farm credit has become the object of criticism, based partly on a territorial disproportion which is revealed in Table 161.

Data on the geographical distribution of short-medium term, long term and total agricultural indebtedness (in millions of lire) are given at the top of Page 495).

LAND REFORM (Chapter 11)

By the end of 1954 the Reform Agencies had come into possession of 755,000 hectares of land, and 474,000 hectares had been assigned to 88,995 families. The area assigned as farms amounted to 393,780 hectares and the

number of assignees to 53,453. Farm areas ranged from a minimum of 4.41 hectares (Sicily) to a maximum of 14.86 hectares (Maremma-Fucino).

The next phase of the Reform now entered upon aims at the quickest possible completion of works that will allow of beginning rational farming practices and of laying the foundations of co-operatives, in whose hands lies to a great extent the future of Land Reform. Establishment of these has not yet gone very far; at the end of the year only 210 had been formed, most of them in the Maremma and Fucino zones. Full attention is now being given to this question and the difficulties deriving from environment and human diffidence are being met by a big programme of vocational education. The Ministerial Committee for the South, in collaboration with the Ministry of Education, has arranged for the establishment in Reform zones of eight central and tens of coordinate institutes. For each of these the Reform Agencies will provide land for buildings and agricultural enterprise. In 1954 the Reform Agencies alone organized hundreds of instructional classes; these concerned rural domestic economy, basic education for adults, skilled manual processes, community service, etc. Also steps were taken to meet the credit and insurance needs of smallholders.

LAND RECLAMATION AND IMPROVEMENT (Chapter 12)

In the financial year 1953-54 works of *land reclamation* were approved for an amount of 17,800 millions of lire as against 29,197 millions in 1952-53; moreover a decrease was visible in the first semester of 1954-55.

A complete picture of works authorized in regard to land reclamation and systemization of mountain areas can be obtained by adding to the figures given in Table 168 those relating to projects approved by the Cassa per il Mezzogiorno.

Figures in the text (Page 521) show activity in the field of public works over the last six and a half financial years and a further set of figures shows the per cent distribution of works over the geographical divisions.

The situation in regard to subsidized works of *land improvement* revealed on the whole no variations of importance. Works amounted to 46 milliards of lire with 17 milliards of subsidies utilized, as against 49 milliards and 18 milliards of subsidies in the financial year 1952-53. Some shifts in appropriations could be considered as normal variations and these are indicated in Table 170 If the last four financial years (Table 171) are studied, it can be deduced that shifts have always been within the framework of ordinary needs and do not imply any substantial change in the direction given to works of land improvement.

The situation in regard to *loans* and relative State contributions, for new

works, restorations, farm buildings, irrigation and farm machinery, emerges from the data given towards the end of paragraph 2.

The strong impulse of the first years of the *Cassa per il Mezzogiorno* revealed that slight slackening which precedes the tackling of larger works which are now being studied and which are more costly and more difficult to put into execution. In the field of agriculture, land transformation activity increased and numerous Meetings were arranged by the Cassa for the study by experts of technical-economic problems and of the agronomic lines that must guide development. Watershed improvement activities were also extensive and far-reaching.

AGRICOLTURAL LABOUR (Chapter 13).

1954 could be said to constitute a decisive year for this problem, as the Government decided to implement a long-term policy of co-ordinated investment in propulsory sectors (agriculture, industry, services and building). A scheme for the raising of the level of employment and income has for object the achievement of such balance between supply of and demand for labour as will reduce unemployment, after the decade 1954-64, to a merely « frictional » fact of the economic system.

It was an important year also for what concerned the definition of some problems of long standing. Headway was made with regard to a Bill directed to overcome the standstill situation of « mezzadria » contracts, and a Law was passed (22nd November, n. 1136) extending obligatory health insurance to working farmers and their families, the State contributing to its cost.

Agricultural *unemployment* (Table 180) showed an increased monthly average in respect of Trentino/Alto Adige, Friuli/Venezia, Emilia/Romagna and Tuscany, but in the other regions a decline. Consideration of all the facts, however, lead to the conclusion that the 1954 tendency was not towards a decline, but was a little more clearly towards an increase in the number of registered unemployed.

Compulsory allocation of manpower (Table 181) showed little change; non application of the measure in Piacenza was offset by extension of it to Catanzaro. Now that an employment plan is being put into effect, this measure has assumed a temporary character.

The number of *emigrants* increased by 31,807, of which 2,837 from Central-Northern regions and 28,887 from Southern regions and Sicily. Countries of destination were Argentine, U.S.A., Canada, Venezuela, Australia and Brasil. The picture, as a whole, could be termed satisfactory.

The position of *agricultural education* was reviewed and a number of provisions made for its develepment. Training and reforestation centres were

used a little less as means of reducing unemployment; attention shifted towards wider and more productive programmes with long-term objectives.

The amount of work provided by land reclamation schemes is shown in Table 191.

Wage rates of permanent agricultural workers showed practically no variations.

Organization improved in the *social insurance* field and, as previously stated, new legislation gave also to selfemployed workers the right to social protection.

RÉSUMÉ

L'ECONOMIE NATIONALE ET L'AGRICULTURE (Introduction).

La situation économique du pays en 1954 a été caractérisée surtout par une allure nettement contradictoire de la production agricole d'une part et de la production industrielle de l'autre. L'index général de la production agricole, qui en 1953 avait atteint le niveau de 20 % supérieur à celui de 1938, a subi une chute en 1954 jusqu'à 112.5 avec une réduction de 6.3 %; l'index général de la production industrielle, par contre, a subi en 1954 une hausse jusqu'à 171, avec une augmentation de 9.6 %, qui fut une des plus fortes en Europe.

La campagne agricole fut, en effet, particulièrement défavorable, principalement par suite des adversités qui ont frappé le secteur fondamental des céréales. Les résultats atteints par l'agriculture italienne au cours de l'année passée, bien qu'ils puissent paraître décourageants en comparaison des résultats exceptionnels de 1953, permettent cependant de constater que sans un progrès technique réalisé au cours de ces dernières années, la récolte de 1954 aurait pu être encore plus pauvre.

En considérant l'économie nationale dans son ensemble, il faut prendre acte avec satisfaction du fait que le développement de la production industrielle, de l'activité du secteur du bâtiment, et des activités supplémentaires a largement compensé les déficiences de la production agricole, en permettant un progrès général ultérieur. Les tierces activités ont réalisé en général des progrès plus considérables que les activités primaires ou secondaires. Au total le produit de ces activités supplémentaires a atteint en 1954 le montant de 1660 milliards, qui correspond aux deux tiers du produit agricole et à plus des deux cinquièmes du produit industriel, y compris le bâtiment.

La consommation privée a augmenté en 1954 de 4.9 %, mais sa valeur réelle peut être estimée en 3.3 %. L'accroissement de la consommation concerne principalement les produits alimentaires et en particulier ceux de haute qualité. Un progrès dans ce sens a été noté également dans le Midi.

Sur 154 milliards d'investissements nouveaux en 1954, 27 ont été affectés à l'agricolture, dont 9 milliards on été absorbés par le parc des tracteurs, 5

par l'équipement mécanique, 10 par les bonifications et les transformations foncières et 3 par d'autres investissements.

En ce qui concerne la situation des prix en gros sur le marché intérieur, selon les données de l'Institut Central de Statistique, une stabilité substantielle de leur niveau est à signaler.

La situation interne dans ce secteur est dominée surtout par un équilibre entre l'offre et la demande.

Le niveau moyen des rétributions perçues par les travailleurs du secteur privé en 1954 s'est amélioré en comparaison avec 1953, dans la mesure de 2.5 à 3.5 %.

Le nombre des chômeurs inscrits a légèrement augmenté en 1954 mais il faut tenir compte des nouvelles classes de jeunes en quête d'un premier emploi, qui seraient au nombre de 764.000 unités.

Le déficit de la balance du commerce extérieur a été réduit de 92 milliards, qui résultent d'une part de la contraction de la valeur des importations (12 milliards) et de l'accroissement de la valeur des exportations (80 milliards) de l'autre.

PRODUCTION HERBAGERE ET ARBORESCENTE (1.me chapitre).

La production unitaire et totale réalisée en 1954 a subi, en général, une diminution sensible par rapport à l'année 1953. Le fait est certainement dû aux mauvaises conditions climatiques, mais on peut affirmer que des dommages beaucoup plus graves se seraient manifestés si les récents progrès techniques n'avaient pas exercé leur influence.

Les céréales ont souffert d'une façon particulière et la récolte a été partout très faible.

Quant aux légumineux, qui ont moins souffert des adversités météorologiques, leur production n'a été que légèrement inférieure à celle de 1953.

En ce qui concerne la production maraîchère, la saison lui a été favorable et la surface couverte par les tomates, les pommes de terre et les artichauts s'est étendue, et leur rendement unitaire s'est élevé.

Les cultures fourragères ont connu une croissance irrégulière en rapport aux conditions climatiques des diverses régions. La production totale a toutefois augmenté dans une mesure plus forte que les années précédentes. La production floréale est en accroissement, soit comme surface, soit comme valeur.

Les betteraves à sucre ont été cultivées sur une surface encore plus vaste, vu que leur diffusion est pénétrée dans beaucoup de zones de bonification et de réforme. La production a atteint un vrai record, tandis que le rendement unitaire a connu un léger fléchissement. La production du chanvre a subi une chute par rapport à celle de l'année précédente, et la situation de cette culture

donne beaucoup de préoccupations. La surface couverte par le coton s'est accrue. La campagne 1954 devrait être considérée satisfaisante pour la qualité, la quantité et les prix.

La surface cultivée au tabac, a légèrement diminué; les opérations ont été continuellement empêchées par le mauvais temps.

La production huilière a été pauvre, mais dans son total elle a dépassé la moyenne des années 1948-51.

La viticulture spécialisée a connu une extension de la surface, tandis que celle des vignes mixtes a diminué.

La production du raisin de table a été très abondante, atteignant presque 3 millions de quintaux.

La production fruitière, enfin, a subi une sensible contraction.

PRODUCTION ZOOTECHNIQUE (2.me chapitre).

Les larges disponibilités des fourrages et des nourritures concentrées, ainsi que l'allure favorable du marché ont stimulé l'élevage bovin. Un accroissement sensible a été noté également dans la production de la volaille. Les autres élevages ont marqué, par contre, un léger fléchissement.

Une sensible augmentation s'est vérifieé dans la production du lait et de la viande. Pour cette dernière, les accroissements les plus significatifs concernant les bovins (32,5 %), suivis par les équidés (12 %), contrebalancés par la diminution de la viande de porc (-22,5 %) et des ovins (-4,4 %).

La fécondation artificielle des vaches a connu un ultérieur développement. Le service de fécondation artificielle est organisé dans 261 centres, et dispose de 881 sous-centres et de 807 vétérinaires surveillant le service de fécondation artificielle à domicile.

La production des équidés traverse une période de dépression, due au développement de la mécanisation. Elle conserve, cependant, encore un certain relief dans les zones montagneuses où le cheval est encore employé pour des légers travaux et pour des transports à bréve distance, qui coûtent moins avec la traction animale. Le marché des porcins a suivi son allure cyclique caractéristique, en alternant les périodes de dépression des prix, et de contraction de la production, à celles de la hausse des prix et de la demande.

L'élevage des ovins a subi une nouvelle réduction, due sourtout à la diminution des pâturages d'hiver dans les zones de bonification et de Réforme foncière, à la chute des prix de la laine et du manque de fourrages, causé par la sécheresse dans les zones de la Toscane, du Latium et de la Sardaigne.

La production de la volaille a augmenté de 8 %. La production spécialisée des poulets élevés dans des batteries a continué à s'affirmer en Lombardie et dans le Vénéto.

L'élevage des lapins, après quelques années de déclin a de nouveau repris son train. Parmi les animaux de fourrure l'élevage du castor a augmenté, tandis que celui du « Karakoul » s'est sensiblement réduit.

La production des cocons du ver à soie a été mauvaise, soit pour leur qualité, soit pour leur quantité.

Quant à l'apiculture, la production du miel peut être considérée satisfaisante, vu les mauvaises conditions climatiqués. La production de la cire a à peine dépassé celle de l'année précédente. Enfin la production des abeilles-reines a augmenté, à la suite de la croissante demande de l'étranger.

INDUSTRIES AGRICOLES (3.me chapitre).

Industrie fromagère. – La production totale a augmenté en 1954 grâce surtout à une plus grande disponibilité du lait et à la suite des possibilités d'achat limitées de la part du consommateur moyen, qui préfère encore des aliments moins coûteux que la viande, par exemple, mais qui pour leur valeur nutritive sont en mesure de la remplacer.

La production du « Parmésan » (« grana ») a augmenté d'environ 100.000 quintaux par rapport à l'année 1953, et celle des fromages frais d'environ 30.000 quintaux. L'activité du Consortium, qui a contribué dans la mesure de 60 % à la production de la « grana » est illustrée dans la Tableau 66. La production du « Pecorino » a par contre diminué à cause de la faible disponibilité des fourrages, nécéssaires à la production du lait de chèvre. La production du « Provolone » est en pleine reprise, tandis que celle du « Gorgonzola » et des autres types de fromage est presque sans changements.

Au cours de l'année 1954, les installations industrielles ont continué à se moderniser, la conviction étant devenue générale que le perfectionnement de l'équipement technique constitue l'arme la plus efficace contre la concurrence étrangère. Dans beaucoup de régions on a vu surgir des initiatives encourageantes pour la construction des usines fromagères, jouissant des facilités contemplées par le Plan de financement de 12 ans.

Industrie oenologique. – Dans les diverses régions italiennes le raisin a donné une bonne graduation de sucre, en dépassant environ de 2 % celle de l'année précédente. L'année vinicole 1954, considérée sous ses divers aspects, a été une année assez bonne. La vinification industrielle a continué à s'orienter vers les types traditionnels. Aucune modification substantielle n'a été apportée aux schémas productif. Les prix, dans leur ensemble, ont marqué une augmentation constante, ayant gagné en moyenne une centaine de points, par rapport au 1953. Le commerce des vins à l'intérieur a été assez actif. En ce qui concerne, par contre, le commerce d'exportation, les prix élevés ont agit comme des freins dans ce secteur commercial.

Par les soins du Ministère de l'Agriculture, en 1954, il a été procédé à la révision de la loi contre la fraude, et entre temps une disposition vraiment opportune et salutaire, présentée par le même Ministère et approuvée par les deux Chambres, a été adoptée contre la fraude exercée dans le secteur des vins qui portait un grave préjudice à notre économie. En effet, grâce à cette disposition le marche influencé par l'offre de vins artificiels, en a éprouve un bénéfice immédiat.

L'équipement oenologique a continué a se perfectionner au cours de l'année 1954. Une importance particulière ont acquis les installations techniques pour la stabilisation de la limpidité des vins et pour l'accélération de leur vieillissement.

En 1954 l'activité de l'Académie Italienne de la Vigne et du Vin a donné une autre contribution considérable au progrès de la viticulture et à celui de l'oenologie.

Au cours de l'année 1954 s'est affirmé le critère de la vente des vins communs de table, blancs, rouges et rosés, dans des bouteilles confectionnées de façon économique, avec restitution des vides. A cet effet ont surgi un peu partout des « Centrales de Vin », qui facilitent la distribution du vin et en réduisent le coût.

L'industrie huilière. – L'année 1954 a été une année décidément défavorable pour l'industrie huilière. Après l'abondante récolte de 1953 on s'attendait déjà à une année de bas rendement contrebalancée par une intensification de la production dans certaines zones, qui ont réalisé, par contre, une production plutôt faible. La situation fut encore plus compromise par un faible rendement en huile des olives, dû probablement, aux conditions climatiques adverses qui ont empêché leur maturation.

Malgré l'imperfection des huiles obtenues, la qualité de la production dans son ensemble, peut être considérée excellente surtout si on la compare à celle de l'année précédente.

Le pourcentage d'huile d'éclairage a pu être réduit à 6.7 (23 % en 1953), tandis que le pourcentage de l'huile de première catégorie est monté de 8.8 % à 34,7 %. Vu l'ensembbe des facteurs négatifs, ces résultats peuvent être considérés comme un élément positif pour l'évaluation du revenu agricole, qui peut être estimé à 6 milliards environ pour une production totale de 2 millions de quintaux environ.

Le procès de modernisation de l'équipement a été plutôt stationnaire, ce qui s'explique probablement par la perplexité des producteurs vis-à-vis des installations nouvelles qui ne leur donnent pas encore une satisfaction complète et due également à l'absence d'instructions techniques et pratiques.

L'installation d'un pressoir pour olives n'est pas facilement, ni rapidement

amortisable, tandis que l'urgence et la nécéssité de renouveler un grand nombre d'installations ne permettent pas de courir des risques dans le choix des machines. Il serait souhaitable, par conséquent, que la technique expérimentale fasse le plus grand effort afin de fournir des données précises et approfondies au sujet des nouvelles méthodes d'extraction d'huile des olives.

Industrie des agrumes. – En procédant à une comparaison entre l'année 1937 et les années 1949-1955, on note avec satisfaction la normalisation survenue dans le secteur agrumaire italien. Les progrès quantitatifs atteints dans la production des dérivés agrumaires depuis l'avant-guerre jusqu'à nos jours sont illustrés dans le tab. 59. On y observe avant tout qu'à la reprise de la production de certains articles (essence de mandarine, de citron, d'orange) correspond une allure, oscillant autour d'une moyenne presque stable, pour les autres (bergamote) et une tendance à diminution pour certains autres encore (citrate de calcium).

Les raisons de ces oscillations dans la production de l'essence du bergamote sont liées à la production alternée de la plante même, et quant au citrate de calcium, sa production est toujours plus liée à celle du bergamote, dont le jus constitue la matière première principale.

En ce qui concerne les autres produits, la production de l'essence et du jus d'orange et surtout de l'essence de mandarine, présente un accroissement considérable et constant. La production de l'essence du citron a eu une allure variable, mais satisfaisante dans son ensemble.

L'exportation de l'essence de mandarine a subi un rythme variable, tandis que les autres agrumes ont connu des augmentations considérables. La situation est encore meilleure dans le secteur des jus, surtout des jus de citron qui dépasse l'exportation des jus d'orange. Une amélioration de l'exportation des dérivés agrumaires pourrait être obtenue vers les pays à économie manufacturière et à régime de compensation ou de clearing.

La situation de l'industrie agrumaire en 1954 a été favorisée par la bonne récolte de bergamote, de citrons et d'oranges. Les agrumes destinés à la transformation avaient atteint environ 145 mille tonnes. Les quantités produites sont indiquées dans le tab. 58. L'allure des prix des essences en 1954 résulte du diagramme annexé.

Le total des essences dirigées vers les marchés étrangers a augmenté de 5.380 qnt. à 6.375 et la valeur en lires a passé de 5.217 à 5.736 millions. L'exportation des jus a passé de 116.299 qnt. à 134.476 et la valeur de 1.143 à 1.434 millions de lires. La pectine a passé de 279 qnt. à 392 et sa valeur de 46 à 73 millions. Une diminution considérable s'est déterminée pour l'acide citrique et pour les cédrats. Les plus fortes augmentations des exportation des essence se sont vérifiées pour l'essence d'orange vers l'URSS, pour celle de ber-

gamote vers l'Allemagne occidentale et le Royaume-Uni, et pour l'essence du citron vers le Royaume-Uni et la France. L'exportation du jus d'orange a augmenté surtout vers le Royaume-Uni, l'Allemagne occidentale et la Suède, et du jus de citron vers l'Allemagne occidentale. Une amélioration sensible a été enregistrée dans l'exportation des écorces vers tous les Pays, et en particulier vers le Royaume-Uni.

Industrie des conserves vegetales. – L'année 1954 peut être considérée comme une année de record dans le secteur industriel des conserves alimentaires végétales. La valeur de la production atteinte est évaluée à 60 milliards de lires et à 20 milliards de lires environ, la valeur des produits frais, achetés par l'industrie.

C'est un des secteurs qui vit principalement de l'exportation de ses produits sur les marchés de plus de cent Pays européens et extra-européens. La valeur de cette exportation en 1954 a atteint le chiffre de 33,3 milliards de lires, pour plus de 2,3 millions de quintaux. Sur la valeur totale des exportations de produits alimentaires, la valeur des conserves alimentaires végétales incide dans la mesure de 13 %.

Le secteur industriel des tomates a atteint un niveau exceptionnel. L'industrie a prélevé, en effet, plus de 8 millions de quintaux de tomates.

Evidemment, les prix à la production du produit frais ont sensiblement diminué par rapport aux années 1951 et 1953.

Le montant total de la production industrielle des dérivés de tomates a été de 2.520.000 quintaux, en dépassant de 61 % les données de production de 1953.

Dans le secteur des légumes conservées et des olives et câpres une augmentation de production et d'exportation a été notée, en comparaison à l'année 1953.

Dans le secteur des fruits conservés un accroissement graduel de la production s'est manifesté en mesure plutôt considérable.

Au total il s'agit de plus d'un million de quintaux de produits, qui ont demandé la transformation et la conservation de 1.885.000 qnt. de fruits frais et l'emploi d'environ 360.000 qnt. de sucre.

Les exportations des dérivés des tomates en 1954, ayant été caractérisées par une constante et sensible réduction des prix, la demande des marché traditionnels et des nouveaux consommateurs a fait des progrès inattendus, en fournissant de précieuses indications pour l'avenir de cet important secteur productif.

En ce qui concerne les pays d'importation, les plus importants sont le Royaume-Uni, les Etats-Unis d'Amérique et l'Allemagne Occidentale. La position de l'Italie s'est également améliorée dans le domaine des fournitures de conserves végétales à l'Autriche, à la Suisse et au Canadà.

L'industrie du chanvre. – La tendance qui graduellement a contrasté la production du chanvre au cours de ces dernières années, soit au Nord, soit dans le Sud de la péninsule, s'est accentuée encore plus en 1954. Le Sud contribua à la production annuelle dans la mesure de 58 %, et le Nord dans la mesure de 41 %; la contribution des zones centrales n'a été que de 1,3 %. Les conditions existantes ont déterminé non seulement la cultivation sur des surfaces plus restreintes, mais dans certaines entreprises, son abandon complet. Dans le midi, toutefois, la réduction de la surface a été compensée par une bonne récolte qui a donné une fibre de haute qualité et a permis à la production de se maintenir sur un niveau modéré. Le rouissage et les autres opérations se sont réalisées dans de bonnes conditions. L'équipement a continué à se perfectionner pour certains procédés surtout, et grand nombre de machines a trouvé un emploi dans les zones du Nord (Ferrare et Bologne). Tout ceci ne représente évidemment qu'un premier pas, qui permet cependant, de prévoir une diffusion ultérieure de leur emploi du moins dans les grandes propriétés.

Le montant total du chanvre macéré a été de 605,539 quintaux. La vente au cours de l'année financière 1953-1954 a atteint 690,000 quintaux. La vente sur le marché intérieur réalisa 444,200 quintaux. Par suite de la bonne qualité des produits et la chute des prix de la fibre textile, le prix moyen payé aux producteurs a subi un nouveau fléchissement (Lires 19,870 par quintal de produit macéré).

Industrie du tabac. – L'industrie du tabac en 1954 a été caractérisée par une diminution de la production confectionnée en balles, qui est tombée, de 639.206 qnt. en 1953 à 594.626 en 1954. Cette diminution a particulièrement intéressée les concessions spéciales, qui n'ont travaillé, en effet, 42.700 qnt. de tabac en moins, tandis que dans les agences du Monopole la production s'est manifestée inférieure au 1953 de 1.880 qnt. seulement. A diminué la production des tabacs subtropicaux. En ce qui concerne le produit travaillé dans les concessions spéciales, il s'y est produit le même phénomène observé dans le total de la production nationale, voire diminution des tabacs forts et un certain accroissement des tabacs légers.

74,3 % et 92,5 % respectivement de la production des tabacs forts et légers a intéressé les concessions speciales. Le reste a été travaillé par les ageces. Ces agences du Monopole, surgies en 1927, ont encore un rôle social très important, surtout en ce qui se réfère aux cultivateurs du tabac, et principalement dans les zones où cette culture représente presque l'unique source de travail pour des larges couches de la population rurale. C'est pour cette raison que la Commission d'Étude sur la culture des tabacs italiens de l'Institut

National d'Economie Agricole, s'est prononcée en leur faveur, en suggérant que ces organismes soient valorisés et consolidés.

La situation générale de la culture des tabacs italienne en poursuivant son évolution, rend toujours plus nécessaires certaines modifications, soit dans les rapports entre les cultivateurs, les concessionnaires spéciaux et le Monopole, soit en ce qui concerne l'expertise des tabacs et la définition des tarifs. En même temps la lente, mais progressive diminution de la surface cultivée constitue une vive préoccupations pour les cultivateurs.

L'industrie de mouture. – Au cours de cette année on n'a enregistre que 3.460.000 qnts d'accroissement de capacité productive installée, contre les 5 millions de l'année 1953.

Selon les estimations faites par le Haut Commissariat de l'Alimentation, 70 pour cent de consommation des farineux sont destinés à la panification, 25 p. c. à la production des pâtes, et 5 p. c. aux produits divers, comme biscuits, gâteaux etc. Les exportations ont été de 64.499 qnts. de farine, de 5.093 qnts. de pâtes et de qnts. 600.737 de son.

Les prix de la farine ont continué à augmenter au cours de premier semestre 1954, en atteignant au mois de juin, par rapport au début de l'année, une augmentation de 500 lires par quintal. Après le mois de juin, les prix se sont maintenus constants.

Par contre, les prix du son, dans la période janvier-juin, ont continué à diminuer, en arrivant à des diminutions de 1000-1400 lires par quintal, par rapport au début de l'année. Au cours du second sémestre, les prix sont revenus, graduellement à ceux des premiers mois de l'année, en s'améliorant même d'environ 100 lires par quintal.

PRODUTION FORESTIERE (4.me chapitre)

La surface couverte par les forêts occupait en 1954 5.740.515 hectares. Il s'agit d'une augmentation de 355.000 ha. par rapport à l'année précédente. Les accroissements les plus sensibles concernent le territoire des Iles et du Midi (33.130 ha) et les territoirès de l'Italie centrale et septentrionale (4.399 et 3.920 ha). La superficie des futaies (37.621 ha) dépasse celle des taillis (3.828 ha) sur tout le territoire national. Il est intéressant de noter la contraction des taillis mixtes (4.740 ha) cédant leur place aux taillis simples (8.568 ha). Les variations subies par la surface forestière depuis 1938 jusqu'à 1954 sont illustrées dans le tableau 74.

Le rendement en bois, par hectare n'à pas présenté de variations notables.

La production du charbon de bois a subi, au cours de 1954, une chute ultérieure à la suite du croissant emploi du gas liquide.

La production du bois de chauffage semble se maintenir d'une façon stable à un niveau supérieur d'un tiers à celui d'avant-guerre.

Quant au bois d'oeuvre, son prélèvement a été de 7 % inférieur à celui de l'année précédente.

En se référant à son utilisation, la production des traverses pour chemins de fer na subi aucune variation de relief, tandis que celle des rondelets à scier et des poutres coupées à la hâche a subi une diminution de 14 % par rapport à la moyenne d'avant-guerre. Une augmentation presque constante a manifesté, par contre, la production des tranches qui a fourni 74 % de plus que dans la période immédiate d'après-guerre.

LE MARCHE FONCIER ET LE MARCHE DES LOCATIONS (5.me chapitre)

I. Le marchè foncier. – L'activité du marché foncier en 1954 fut beaucoup plus faible que celle de l'année précédente. Les investissements fonciers ont intéressé surtout le milieu paysan, tandis que les catégories non productrices ont manifesté peu d'intérêt pour cette sorte d'investissements.

Ce sont surtout les terrains à ensemencer qui on été recherchés par les cultivateurs directs. Dans le Nord le marché s'est orienté généralement vers la réduction des prix, tandis que dans le Midi se sont manifestées des tendances décidemment opposées. Les régions centrales se sont maintenues sur des positions intermédiaires.

En ces qui concerne les prix du marché, on peut affirmer que dans toutes les régions du Nord et du Centre, les quotations foncières, à l'excéption des quotations se référant aux petits fonds, ont manifesté une tendance au rabais. Dans tout le Midi et dans les Iles les valeurs foncières n'ont pas donné signe de diminution, tandis que les petites propriétés, comme partout, ont marqué una augmentation des prix. Ont été peu demandés les terrains viticoles, et ce n'est que dans le Sud que ces terrains ont été bien quotés, surtout ceux qui offraient la possibilité d'une production de raisin de table.

La diminution du prix moyen pour cette catégorie de terrains, par rapport aux valeurs du 1953, est d'environ 10-15 %.

Les terrains à production olivicole ont connu un marché beaucoup plus favorable des terrains viticoles. On peut considérer que l'augmentation des prix ait été d'environ 13 %, par rapport aux quotations de l'année 1953.

Les prix des terrains horticoles, fruitiers et floréaux ont augmenté à peu près dans la même mesure que l'année précédente, c'est-à-dire de 5 à 6 %.

Quant au marché des locations, le régime de contrat obligatoire détermine encore une situation anormale dans ce domaine. L'échéance des contrats crée des difficultés aux locataires, dont une partie préfère acheter le fonds,

plutôt que de se soumettre à des dépenses considérables, pour satisfaire les exigence du propriétaire qui réclame un supplément de loyer, par rapport à celui qui est fixé par la loi.

En ce qui concerne la durée du contrat, elle se maintient, comme par le passé, entre six et neuf ans. Les nouveaux contrats ont prévu quelques fois le paiement anticipé du loyer, et des garanties supplémentaires, avec des hypothéques sur les biens immeubles possédés par le locataire.

Dans son ensemble la dynamique des prix confirme la tendance du marché, qui se vérifie déjà depuis quelques années, d'attenuer les extrémités qui correspondent aux loyers les plus hauts et aux loyers les plus bas.

CAPITAUX TECHNIQUES ET CREDIT D'EXERCICE (Chap. VI).

L'industrie italienne a atteint, au cours de 1954, des résultats assez satisfaisants dans le domaine de la production, mais des résultats peu brillants dans celui de l'économie. La tendance générale à la réduction des prix des produits finis, a été, en effet, contrebalancée par les prix constants des matières premiéres et l'accroissement du coût de la main d'oeuvre et des frais fiscaux. Dans le secteur des antiparasitaires et des fertilisants la consommationa connu une forte augmentation. Des progrès considérables ont été notés dans la production des machines agricoles, grâce à la diminution des prix de certaines d'entre elles.

Les importations des engrais chimiques n'ont pas subi de grandes variations. Quant à l'importation des nourritures pour le bétail, elle a diminué, grâce à l'abondance des disponibilités à l'intérieur du Pays. Dans le secteur des machines agricoles, les importations les plus fortes ont concerné les tracteurs et les moissonneuses.

L'énergie électrique absorbée par l'agriculture a sensiblement augmentée. Le prix payé aux sociétés fournitrices au cours de l'année 1953 s'est maintenu, en moyenne, au même niveau des années précédentes, c'est-à-dire à 16-19 lires le Kwh., avec un minimum de 9 à 10 lires pour l'usage annuel (1500-2000 heures), et un maximum de 30 lires pour l'usage saisonnier.

Le remplacement de la traction animale par la traction mécanique et électrique a eu pour conséquence, naturellement, la diminution du nombre des bêtes de travail, illustrée dans le tableau dans le texte.

La disponibilité des nourritures a été inférieure aux années 1952-53, à la suite de l'accroissement des exportations et de la diminution des importations dans ce domaine. En ce qui concerne leur consommation, on peut noter l'accroissement de l'emploi du mais, contre la contraction de celle de l'avoine, de l'orge et du seigle. A augmenté, par contre, la consommation des nourritures mixtes.

Dans le domaine des assurances, la surface assurée qui en 1949 était de 39.000 hectares seulement, a passé au cours de 1954 à 588.836 ha.

Les tarifs pratiqués pour l'emploi des moyens mécaniques sont illustrés dans le Tableau, contenut dans le texte. Quant aux prix payés pour la fécondation des bovins, ils dépendent généralement de la qualité de la race des animaux, et de la fréquence des centres.

Les prix des produits de pépinière ont subi peu de variations. Les données concernant les plantes fruitières sont reproduits dans le texte.

MARCHE INTERIEUR ET COMMERCE AVEC L'ETRANGER (7.me chapitre)

Si la production industrielle avait trouvé, au cours de 1954, un marché plus ou moins stable, la même situation ne pourrait pas se référer aux produits agricoles. Dans ce domaine persiste encore un certain deséquilibre entre la demande et l'offre, du surtout à une distribution inégale de la production même. On note en effet, dans certains pays, l'existence de stocks non vendus, qui alourdissent le marché, tandis que dans d'autres régions européennes dure encore la situation de sous-alimentation.

Dans le cadre de la Communauté européenne les résultats les plus importants consistent dans l'augmentation du volume des échanges et dans les progrès de la libéralisation. Vis-a-vis des 99,8 pour cent de libéralisation de la part de l'Italie, les pourcentages des autres pays restent encore trop bas.

La demande des produits agricoles italiens de la part de l'étranger a été de 14 pour cent supérieure à celle de l'année précédents, en contribuant ainsi, avec la réduction des importations (– 15 p. c.) à l'amélioration de la balance commerciale agricole et de la balance des paiements.

Le marché intérieur a révélé une tendance à l'expansion productive, malgré les conditions défavorables pour l'activité agricole, qui ont sensiblement influencé la demande des biens de consommation. Les différences entre les revenus des catégories agricoles et non agricoles a déterminé, d'une part, un faible accroissement de la dépense pour les biens de consommation durables et non durables de nature industrielle. et de l'autre, une forte pression de la demande de denrées alimentaires de la part des milieux urbains. A la suite de ces circonstances la dépense des particuliers s'est déplacée, à l'intérieur, vers les produits alimentaires.

Le blé. Les importations du blé, au cours de cette année, ont atteint environ 2 millions 590 mille quintaux, contre 11 milions 300 mille de l'année 1953. Cette diminution est due non seulement à la présence de stocks abondants, mais aussi à la situation changée du marché international, qui avait fortement diminué les prix. Vers la fin de l'année ces derniers avaient légèrement aug-

menté, mais il n'est plus possible de prévoir un retour aux positions de départ, vu la constante augmentation de la production européenne et la diminution de la dépense concernant les céréales.

Mais. La bonne récolte de 1953 a déterminé une diminution des prix de 15 e 20 pour cent, en moyenne. Ainsi la production moins abondante de 1954 (— 8 p. c.) n'équilibra pas le marché, qui a subi, par conséquent, l'effet de la diminution des prix internationaux, ainsi que le poids de la situation qui s'est créée dans le secteur des nourritures pour le bétail, et pour les porcins, en particulier.

Riz. Les prix à l'intérieur ont subì au début l'influence de la situation defavorable du marché international, mais les prix n'ont pas subi de grands fléchissements grâce à la demande croissante des meilleures qualités du riz de la part des consommateurs.

Bétail et production zootechnique. Viande: l'augmentation considérable de la production de viande des bovins et les prix établis par les éleveurs, ont ramené le marché à la normalité. Le marché des porcins a connu une reprise, ainsi que celui des lapins, avec des prix plus ou moins au même niveau de 1953. Une légère contraction s'est vérifiée pour la volaille et les oeufs. Le marché du lait a connu une série de facteuts dépressifs, et la production plus abondante (+ 3 p. c. par rapport au 1953), passée presque entièrement au secteur industriel, a trouvé des diffultés de placement. Le marché intérieur des fromages pour certains types surtout ne fut pas défavorable, mais la concurrence qui existe sur le marché international crée encore pas mal de difficultés aux exportations.

Laine. Les industries laînières ont maintenu une attitude de prudence à l'égard du produit fini, attitude déterminée, entre autre, par la situation instable du marché international. Les prix sont restés insatisfaisants, à l'exception de la laine de Sardaigne pour les matelas.

Huile d'olive. Le marché de l'huile d'olive a été influencé par la production abondante de 1953 et la tendance à la diminution des prix. La chute des prix a été heureusement de 4-8 pour cent seulement grâce à l'équilibre exercé par l'amas volontaire. Les mesures adoptées par le gouvernement pour la campagne 1954-55 prévoient, en effet, l'institution de l'amas volontaire, avec une contribution de la part de l'Etat et un versement anticipé qui ont déterminé déjà une certaine reprise des prix au cours de ces derniers mois.

Vin. Les prix payés aux producteurs sont restés hauts. Les exportations ont diminué, par rapport au 1953, mais la hausse des prix a permis de réaliser des recettes totales supérieures de 6 pour cent.

Horticulture. Les produits de l'horticulture ont occupé une place importante, surtout sur les marchés extérieurs. Des augmentations notables se sont manifestées pour l'exportation des légumes frais et secs et, en particulier, pour les pommes de terre, les choux-fleurs, les salades, les épinards et les fenouilles. Quant aux tomates, les conditions climatiques défavorables ont causé un retard dans la maturation des produits précoces, en empêchant leur placement sur les marchés étrangers.

Fuits frais. Le marché des fruits, dans son ensemble, a été actif et favorable, avec un accroissement de la domande, qui n'a pas pu être complètement satisfaite, à cause de la faible production réalisée. Les pommes, les poires, les cerises et les pêches ont été facilement absorbées à des prix satisfaisants, de même que les abricots et les fraises, absorbés surtout par le marché intérieur. Le raisin de table, les fruits conserv és et les jus de fruit ont été produits et exportés en arandes quantités. Les agrumes, en général, ont eu un marché favorable. Le marché extérieur a été très favorable aussi pour les fruits secs, et en particulier, pour les amendes et les noix.

Le chanvre, malgré les difficultés que rencontre cette culture, a connu une forte demande de la part de l'étranger, et les prix ont continué à augmenter au cours de deuxième semestre.

Le marché de la *betterave à sucre* a été favorable.

LES REVENUS DE L'AGRICULTURE ET DES FORETS (Chap. 8).

La valuer de la production vendable de l'agriculture en 1954 peut être évaluée en 2.911,6 milliards de lires, avec une diminution de 1,4 pour cent, en comparaison de 1953. (Voir tableaux 146 det 147). Mais l'année 1953 a été une année tout à fait exceptionnelle. et pour arriver à une comparaison plus logique il faut se référer aux résultats moyens de deux ans au moins. Une telle comparaison nous montre, en effet, que la valeur moyenne de la production des années 1953 et 1954 est supérieure de 2,6 pour cent à celle des années 1952 et 1953. C'est surtout l'année 1954 qui a confirmé la tendance à une hausse de la production vendable. Cela ne signifie pas, cependant, que certains secteurs productifs ne subissent pas de pertes, qui créent des situations difficiles pour les exploitations qui basent leur ordre cultural sur ces products. Le secteur des céréales a été, le plus atteint dans ce sens. La production vendable du blé a manifesté une chute de plus de 120 milliards, et cette chute aurait été encore plus forte, si le marché n'avait réagi par une augmentation de 2.9 moyen payé aux agriculteurs. Le mais et le riz subirent une réduction de leur valeur, à la suite de la diminution considérable des prix (—13.9 % et —6.0 % respectivement).

Les entrées du marché pour la période 1951-54 sont illustrées dans le Tableau 138 et les dépenses de production dans le Tableau 139. Les dépenses les plus hautes concernent les fertilisantes et les insecticides, les sémences et les frais d'entretien.

En examinant sous ses divers aspects la situation des différentes régions du pays et certains types d'exploitations, on arrive à noter la rôle joué par la production zootechnique, par la production vinicole et huilière. Les variations régionales sont illustrée dans le texte.

Divers aspects structuraux sont reproduits dans le Tableau 142, qui illustrent une forte augmentation des recettes en 1953 pour les divers groupes de produits, de catégories de terrains et leur répartition géographique. Les problème de la montagne est bien documenté dans le texte, ainsi que les problèmes concernant les dépenses, par hectare, dans les régions collinneuses et de la plaine.

A en juger des variations des pourcentages des mêmes types d'exploitation dans les zones septentrionnales et centro méridionales, il apparait évident que la diffusion de l'équipement technique a augmenté un peu partout, aux dépens de la traction animale, que les dépenses ont continué à augmenter là où l'utilisation des facteurs productifs a été la plus haute, et ont continué à diminuer là où cette utilisation des facteurs productifs deià très haute, avait déterminé une chute des prix. Le revenu du capital, sauf pour les propriétés engagées en cultures floréales et agrumaires, a diminué, par rapport au 1953, et inversement, les revenus du travail apparaissent en accroissement dans tous les types de propriétés, à l'exception de la petite entreprise paysanne. L'analyse se termine par des considérations sur les conditions économiques de l'agriculture.

La production forestière (Tableau 158), due à la favorable allure des prix, a enregistré une augmentation de 4 pour cent, en atteignant le chiffre de 102,4 milliards. Le produit net a augmenté dans une mesure mõindre (3,8 %), à la suite des dépenses plus fortes.

LA FONCTION DE L'ETAT DANS LA PERCEPTION ET LA REDISTRIBUTION DU REVENU AGRICOLE (9.me chapitre)

Les charges concernant le capital foncier sont illustrées (en milliards de lires) dans le Tableau 152 pour la période 1938-54, et celles qui concernent les entreprises agricoles, dans le Tableau 153 pour la même période.

La troisième catégorie, concernant les impôts indirects sur la production agricole dans ses phases productive et distributive, est reproduite dans le Tableau 157.

L'impôt foncier (y compris les surtaxes provinciale et communale) qui représente la principale source de recette du secteur agricole, a enregistré, après le fléchissement de l'année 1953, un fort accroissement (14.075 millions), qui est dû surtout à l'augmentation des surtaxes locales.

Quant à l'impôt proportionnel, il a été calculé que le 48 % du volume global de l'impôt doit être attribué au secteur agricole. En ce qui concerne l'impôt progressif, il aurait atteint 18.5 % des revenus dérivant des patrimoines agricoles.

L'impôt sur l'ntreprise a donné également une hausse considérables (2,209 millions), tandis que cette augmentation se manifesta très faible pour les taxes supplémentaires. L'impôt sur le bétail a donné 13.935 millions de lires en 1954, ce qui dénote une forte diminution par rapport à l'année 1953 (—1.054 millions de lires) qui avait atteint le plus haut niveau d'après-guerre.

Les contributions d'assistance et de prévoyance sociale ont sensiblement augmenté, comme il résulte du Tableau 154.

Un comparaison entre le montant des impôts et les investissements de l'Etat révèle un graduel accroissement des capitaux investis dans l'agricolture par rapport à chaque lire payée par les agriculteurs sous forme d'impôt, ce qui ne fait que confirmer le développement continu de l'intervention financière de l'Etat en faveur de ce secteur.

Le budjet du Ministère de l'Agriculture et des Forêts pour l'exercice 1954-55 prévoit pour les dépenses en faveur de l'agriculture, 6.469 millions de lires en plus de 1953-54. La plus grande partie de cette somme est affectée à la dépense extraordinaire et tout particulièrement en faveur de la bonification de l'économie forestière et de montagne et du crédit agricole.

INVESTISSEMENTS, EPARGNE ET FONDS ED FINANCEMENT (10.me chapitre).

Sur le plan général de l'économie nationale, le secteur agricole, contrairement à l'année précédente, a présente quelques aspects négatifs, dans le domaine des investissements, de l'épargne et de la consommation. Quant aux premiers, l'accroissement du revenu national de 4,6 pour cent, se répartit en + 6,7 pour cent pour les investissements, contre + 3,3 pour cent pour les consommations. Un effet encourageant ont éxercé, sur ce terrain les facilités offertes par le gouvernement, sous forme du fonds de rotation, de la Caisse du Midi, etc., ainsi que celles du secteur commercial, qui offre des possibilités d'achat à échéances, etc. Cependant tous ces facteurs ont porté, vers la fin de 1954 à une crise de monnaie liquide dans un grand nombre d'entreprises, qui s'étaient engagées trop dans les dépenses. Le côté positif de ce nouveau jet de crédits, du point de vue de l'activité agricole, consiste dans le fait que

la plus grande partie de ces crédits est liée à des facilités gouvernementales et n'exigent pas de taux élevés. Sans cela, il résulte que le crédit normal dépasse les capacités de paiement et de résistance des entreprises agricoles.

Quant à la formation de l'épargne, l'accroissement des dépôts a diminué en 1954, par rapport au 1953, en ne donnant que 454 milliards d'épargne, contre 487 en 1953.

On serait porté à croire que l'Italie, en 1954 surtout, ait abandonné son caractère d'économie de subsistance et d'activité essentiellement agricole, pour se mettre sur la voie de l'activité productive extra-agricole.

En ce qui concerne le crédit agricole, les investissements réels en faveur de l'agricolture sont encore aujourd'hui inférieurs à ceux d'avant-guerre, et dans leur ensemble, le système bancaire s'oriente plus volontiers vers d'autres activités économiques, non agricoles. Cette tendance s'explique surtout par une durée plus longue exigée par le financement agricole, qui augmente le risque de telles opérations. Quant aux crédits pour les améliorations foncières, il est à noter que le procès de transformation foncière et d'amélioration d'entreprises, ait provoqué un développement considérable des opérations, facilités par la protection de l'Etat.

Dans le cadre général, en tout cas, tandis que dans l'Italie centrale la situation reste encore critique, dans le Midi et dans les Iles l'activité du crédit agricole tende à se développer. De toute façon la dette des agriculteurs et de leurs organisations envers les instituts spéciaux de crédit apparaît très haute à la fin de 1954.

REFORME FONCIERE (11.me chapitre)

Vers la fin de 1954 les plans d'expropriation publiés comprenaient environ 800 mille hectares. Le 31 décembre 1954, 474.000 ha. ont été assignés à 88.995 familles. La superficie assignée comme fonds de propriété comprend 393.780 ha.; divisés entre 53.453 familles, avec une moyenne de 7.36 ha. par fonds. La superficie des fonds est d'ailleurs très variable et oscille entre 4,41 ha. en Sicile et 14,86 ha.; dans la Maremma et le Fucino.

La deuxième phase de la réforme foncière consiste désormais dans la consolidation des travaux effectués, afin de permettre une nouvelle activité agricole basée sur des ordres culturaux rationnels et afin de mettre sur pieds, en même temps l'organisation coopérative, prévue par la loi.

Le mouvement coopératif dans les zones de la Réforme n'est qu'à ses débuts et en 1954 n'ont été crées que 210 coopératives dont la plus grande partie dans la Maremma et dans le Fucino.

Les difficultés dues au milieu et à la méfiance des agriculteurs pourront

cependant être vaincues par la réalisation d'un vaste programme de formation professionnelle. Le Comité des Ministres pour le Midi, en collaboration avec le Ministère de l'Instruction Publique, a l'intention de créer dans les zones de la Réforme 8 Instituts centraux avec des dizaines de succursales coordonnées. Chacune d'elles sera pourvue de terrains pour la construction de bâtiments et la construction d'entreprises agricoles.

Au cours de l'année 1954, les organes de la Réforme ont déjà organisé des centaines de cours de formation professionnelle pour les paysans, parmi lesquels des cours d'économie domestique, d'éducation populaire pour les adultes, d'instruction professionnelle pour les techniciens, d'artisanat, d'assistance sociale, et autres. Une activité considérable a été déployée également dans le domaine de l'assistance financière et de prévoyance sociale. Toute cette activité multiforme et intense modifiera certainement les milieux de la Réforme en améliorant les conditions de vie de milions de paysans et en perfectionnant la production agricole.

BONIFICATION ET AMÉLIORATIONS FONCIERES (12.me chapitre).

Au cours de l'exercice financier 1953-54 les travaux de bonification ont été approuvés pour un montant de 17.800 millions de lires contre les 29.197 millions de 1952-53; cette diminution a été sensible aussi au cours du premier sémestre 1954-55.

Un cadre complet des travaux autorisés dans le domaine de la bonification et de l'aménagement des zones montagneuses peut être obtenu en ajoutant aux données reproduites dans le Tableau 168, celles qui se réfèrent aux projets approuvés par la Caisse du Midi.

Les données contenues dans le texte illustrent l'activité déployée dans le domaine des travaux public au cours de six années et demi et leur répartition du point de vue géographique.

En ce qui concerne les travaux d'amélioration foncière, l'exercice 1953-54 n'a pas présenté de variations considérables; il s'agit d'un montant de 46 milliards de lires, avec 17 milliards de lires de subsides utilisés, contre, respectivement, 49 et 18 milliards de lires de l'exercice 1952-53. Les différences qui se notent entre certains investissements doivent être toutefois considérées comme normales, suggérées par les nécéssités existantes. Ces variations sont indiqués dans le Tableau 170.

En examinant les quatre dernières années financières (Tableau 171), on peut constater que le rythme des ouvrages subsidiés est resté presque constant et qu'il n'y a pas eu de changements substantiels dans la direction donnée aux travaux d'amélioration foncière.

LE TRAVAIL (13.me chapitre)

L'année 1954 devrait être considérée comme une année décisive pour le problème du travail agricole italien, vu que l'Etat avait décidé de régler ses interventions suivant la politique des investissements coordonnés à longue échéance dans les divers secteurs de propulsion, comme l'agriculture, l'industrie, les services et le bâtiment.

Le programme du développement de l'emploi et du revenu se propose, en effet, d'atteindre une saine position d'équilibre entre l'offre et la demande du travail, en éliminant la sous-occupation et les aspects pathologiques du chômage, qui, dans la période successive aux années 1954-64 devrait être réduit à un simple phénomène « frictionnel » du système économique.

L'année 1954 se révéla d'une grande importance également pour la définition et l'étude d'autres problèmes, parmi lesquels est à signaler la formulation de la loi sur les normes générales concernant les contrats agraires. D'une grande importance est aussi la loi du 22 novembre 1954, n. 1136, concernant le secteur de l'assistance, qui rend obligatoire l'assurance contre la maladie des cultivateurs directs et des membres de leurs familles, avec une contribution de la part de l'Etat.

Le chômage agricole a augmenté dans le Trentino-Alto Adige, Friuli-Venise Julienne, Emilie-Romagne et la Toscane. Dans toutes les autres régions la valeur moyenne mensuelle du chômage est en diminution. Dans son ensemble, toutefois, le nombre dex chômeurs inscrits aux bureaux du travail dénote plutôt une tendance à l'accroissement.

Quant à l'imposable de la main-d'oeuvre, il ne présente pas de grandes variations quant au nombre des provinces où il a été appliqué. Mais depuis la créeation d'un schéma de développement de l'emploi et de son entrée en vigueur, cette mesure ne conserve plus qu'un caractère provisoire.

Le mouvement émigratoire dans le milieu agricole, s'est accentué au cours de 1954 en dépassant de 31.807 unités les données de 1953. 2.837 émigrants sont partis de l'Italie centro-septentrionnale et 28.887 des régions méridionales et des Iles. Les pays de destination ont été l'Argentine, les Etats-Unis, le Canadà, le Vénézuela, l'Australie et le Brésil. Dans son ensemble le cadre d'émigration pour l'année 1954 s'est maintenu satisfaisant.

Dans le domaine de l'instruction professionnelle, le programme de développement de l'emploi et du revenu prévoit pour les prochains dix ans la création de 2 mille nouvelles écoles environ, dans lesquelles 3 ou 4 millions de travailleurs pourront recevoir une formation professionnelle.

L'activité des chantiers de travail et de reboisement a diminué sensiblement, au cours de cette année, à cause de la moindre disponibilité des fonds, mais ils ont toutefois contribué considérablement aux buts de l'emploi. L'i-

nitiative de l'Etat en faveur d'un plus large emploi de la main d'oeuvre agricole, comprend également les travaux de bonification, pour lus de 30,5 millions de journées ouvrières.

Les salaires des travailleurs agricoles permanents n'ont pas subi de variations.

L'organisation a été améliorée dans le domaine de la prévoyance sociale et, la nouvelle législation a étendu aux cultivateurs directs le droit à la prévoyance sociale.

APPENDICI

I.

NOTE AI GRAFICI

Per i criteri di elaborazione e per le fonti dei grafici che facevano già parte dei precedenti Annuari (nn. 1, 2, 22, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39) si rimanda all'Appendice I, dei Voll. II, III, IV, V, VI, VII, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952 e 1953; qui si riportano soltanto le serie di aggiornamento dal 1951 al 1954 ed eventualmente per gli anni precedenti se revisionate.

VECCHI GRAFICI

GRAFICO 1. – *Prodotto netto pro-capite e per lavoratore addetto ai vari rami di attività economica e ripartizione del prodotto netto nazionale privato nel* 1938 *e dal* 1949 *al* 1954.

Prodotto netto pro capite

Anni	lire 1954
1938	164.108
1949	152.614
1950	175.959
1951	176.262
1952	194.422
1953	213.393
1954	225.147

Ripartizione % del prodotto netto per settori

Settori	1953	1954
Agricoltura e foreste	29,3	27,3
Industria	44,0	44,7
Trasporti e comunicazioni	6,3	6,7
Comm., credito, assicuraz.	14,3	14,7
Servizi	4,6	5,0
Fabbricati	1,5	1,6

Popolazione attiva (1951)
(migliaia di unità)

	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura, caccia e pesca	6.096	1.964	8.060
Industria, trasporti e comunic.	5.661	1.377	7.038
Commercio, credito e assicur.	1.445	575	2.020
Attività e servizi vari	533	557	1.090
Servizi della pubblica amm.ne	912	370	1.282
In complesso	*14.647*	*4.843*	*19.490*

Prodotto netto per lavoratore (lire 1954)

	1938	1951	1954
Addetto all'agric.	231.775	252.280	301.489
Addetto all'ind.	424.604	480.450	650.043
Addetto al comm.	600.675	469.664	644.554

GRAFICO 2. – *Spese per consumi privati nel* 1953 *e* 1954 *e investimenti lordi dal* 1949 *al* 1954.

Spese per consumi privati

Capitoli	Miliardi di lire		Ripartizione %	
	1953	1954	1953	1954
Alimentazione	3.890	4.120	46,8	47,2
Bevande alcooliche e tabacco	885	965	10,6	11,1
Vestiario	1.050	1.034	12,6	11,9
Abitazione, combustibili, energia elettrica	374	406	4,5	4,6
Beni durevoli e non, d'uso domestico	477	471	5,7	5,4
Igiene e sanità	273	289	3,3	3,3
Trasporti e comunicazioni	570	623	6,9	7,1
Spese culturali e ricreative	445	464	5,3	5,3
Alberghi e esercizi pubblici	213	214	2,6	2,5
Spese varie	140	137	1,7	1,6
In complesso	*8.317*	*8.723*	*100,0*	*100,0*

Investimenti lordi

Settori	Ripartizione % 1953	1954
Agricoltura	13,6	13,8
Industria	32,4	30,7
Trasporti e comunicazioni	15,7	15,8
Lavori pubblici ed edilizia	31,8	32,9
Vari	6,5	6,8

GRAFICO 22. – *Produzione di pomodoro e di concentrato e prezzi relativi dal* 1926 *al* 1954.

Anni	Produzione di pomodoro	concentrato	Prezzo del pomodoro uso industriale	uso alimentare	Prezzo del concentrato
	(1.000 quintali)		(in lire 1938-39)		
1952	11.053	600	19,60	45,30	364
1953	13.682	830	36,20	78,32	544
1954	15.343	1.170	25,03	40,81	426

GRAFICO 25. – *Indici dei prezzi all'ingrosso delle macchine agricole e dei concimi chimici ed antigrittogamici confrontato con l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori dal* 1936 *al* 1954.

	Indici base 1928 = 100 dei prodotti venduti dagli agricoltori	delle macchine agricole	dei concimi chimici ed anticrittogamici
1952	4.439	8.021	6.110
1953	5.047	7.897	5.761
1954	5.136	7.482	5.615
marzo	5.156	7.482	5.703
giugno	5.084	7.482	5.772
settembre	5.094	7.482	5.435
dicembre	5.210	7.482	5.551

	Variazione fatta = 100 l'indice dei prodotti venduti dagli agricoltori dell' indice delle macchine agricole	indice dei concimi chimici e anticrittogamici
1952	180,7	137,6
1953	156,5	114,1
1954	145,7	109,3
marzo	145,1	110,6
giugno	147,2	113,5
settembre	146,9	106,7
dicembre	143,6	106,5

GRAFICO 29. – *Indice dei prezzi delle derrate alimentari e dei prezzi delle materie industriali dal dicembre* 1952 *al marzo* 1955.

	Indice dei prezzi delle derrate alimentari	materie industriali
1954–gennaio	58,59	57,39
febbraio	58,34	58,28
marzo	57,59	58,08
aprile	57,03	57,09
maggio	56,80	57,57
giugno	56,47	56,69
luglio	56,16	56,95
agosto	56,37	57,31
settembre	56,99	57,38
ottobre	57,27	57,64
novembre	57,66	58,68
dicembre	57,88	59,21
1955–gennaio	58,26	59,07
febbraio	58,53	57,87
marzo	58,73	57,88

GRAFICO 30. – *Frumento: prezzo in Italia e negli Stati Uniti dal* 1933-34 *al* 1° *semestre del* 1954.

Anni	Prezzo del frumento al quintale in Italia: in lire correnti	in Italia: in $ con potere d'acquisto 1938-39	negli Stati Uniti: in $ correnti	negli Stati Uniti: in $ con potere d'acquisto 1938-39
1951-52	6.500	6,39	8,96	3,91
1952-53	7.050	7,02	8,64	3,95
1953-2° semestre	7.050	7,04	8,24	3,78
1954-1° semestre	7.050	6,97	8,66	3,97

GRAFICO 31. – *Incremento di peso vivo dei bovini, macellazioni, prezzo all'ingrosso ed indice del prezzo medio al minuto della carne bovina dal* 1949 *al* 1954.

Anno	Produzione carnea complessiva (1.000 q)	Macellazioni nei centri sopra 5.000 abitanti (1.000 q)	Prezzo all'ingrosso carne bovina (lire/q)	Indice del prezzo al minuto della carne bovina (1938 = 1)
1954	8.200	6.390	24.400	83,29
gennaio	—	462	19.250	81,25
febbraio	—	462	21.125	81,25
marzo	—	528	23.100	80,79
aprile	—	542	24.500	81,16
maggio	—	525	24.625	82,08
giugno	—	552	26.100	83,09
luglio	—	585	27.125	84,01
agosto	—	561	25.750	84,74
settembre	—	564	25.900	84,93
ottobre	—	536	25.875	85,11
novembre	—	502	25.000	85,39
dicembre	—	571	24.100	85,75

GRAFICO 32. – *Prezzo dei suini grassi, del lardo e dei panelli di granoturco e peso totale dei capi macellati dal* 1951 *al* 1954 *(prezzi in lire con potere d'acquisto,* 2° *semestre* 1949).

Mesi	Prezzo al quintale dei suini grassi	del lardo	dei panelli di granoturco	Peso dei capi macellati
1954-gennaio	29.520	27.214	4.797	550.896
febbraio	33.349	30.704	4.758	209.098
marzo	36.697	35.138	4.771	92.362
aprile	40.516	37.293	4.420	52.888
maggio	37.753	36.556	4.420	45.563
giugno	33.395	33.975	3.989	41.490
luglio	36.119	33.426	3.993	44.865
agosto	37.349	33.364	4.171	43.780
settembre	37.037	35.764	4.167	60.354
ottobre	38.817	36.714	4.159	104.780
novembre	40.215	36.664	4.125	148.098
dicembre	40.451	33.422	4.102	409.218

GRAFICO 33. – *Prezzo del latte destinato agli usi industriali confrontato con quello del latte alimentare nel* 1936-39, 1948-51, 1952, 1953 e 1954.

Prezzo del latte industriale fatto = 100 il prezzo del latte alimentare

Mesi	1954	Mesi	1954
gennaio	77,8	luglio	63,4
febbraio	74,6	agosto	65,9
marzo	72,6	settembre	69,8
aprile	66,7	ottobre	68,8
maggio	64,4	novembre	69,6
giugno	64,2	dicembre	71,5

GRAFICO 34. – *Olio di oliva e di semi: produzione ed esportazione dell'olio di oliva, importazione di olio di semi e di semi oleosi e prezzo dell'olio di oliva italiano e spagnolo e dell'olio di arachide del* 1927 *al* 1954.

Anni	Produzione italiana d'olio di oliva (1.000 q)	Esportazione ital. di olio di oliva (1.000 q)	Importazione ital. di olio di semi e semi oleosi (1.000 q)	Prezzo al quintale dell'olio di oliva italiano: in lire correnti	Prezzo al quintale dell'olio di oliva italiano: in $ con potere di acquisto 1929
1951	3.546	74	1.352	44.108	41,39
1952	1.988	97	1.074	39.165	38,92
1953	3.459	106	1.128	41.267	41,17
1954	2.710	115	1.151	38.858	38,50

Anni	Prezzo al quintale dell'olio di oliva spagnolo: in sterline	Prezzo al quintale dell'olio di oliva spagnolo: in $ con potere d'acquisto 1929	Prezzo al quintale dell'olio di arachide: in $ correnti	Prezzo al quintale dell'olio di arachide: in $ con potere d'acquisto 1929
1951	337	49,13	41,50	21,78
1952	222	33,31	38,00	20,52
1953	212	32,74	49,96	27,45
1954	214	33,40	40,55	22,57

GRAFICO 35. – *Vino: produzione italiana, esportazione italiana e francese, prezzi del vino italiano e francese dal* 1927 *al* 1954.

Anni	Produzione italiana di vino (1.000 hl)	Esportazione di vino italiano (1.000 hl)	Esportazione di vino francese (1.000 hl)
1951	47.105	835	1.206,7
1952	48.854	1.065	1.365,4
1953	52.542	1.016	1.679,2
1954	50.132	964	1.639,2

Anni	Prezzo per ettolitro del vino italiano: in lire correnti	Prezzo per ettolitro del vino italiano: in $ con potere d'acquisto 1929	Prezzo per ettolitro del vino francese: in franchi correnti	Prezzo per ettolitro del vino francese: in $ con potere d'acquisto 1929
1951	5.368	5.03	2.723	3,86
1952	5.674	5,66	2,851	3,85
1953	7.164	7,12	2.774	3,94
1954	8.832	8,75	2,741	3,95

NUOVI GRAFICI

GRAFICI 3 e 4. – *Variazioni percentuali delle rese per ettaro del frumento tra il* 1952-53 e il 1953-54.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Criteri di elaborazione: Per ciascuna provincia è stata considerata la variazione percentuale verificatasi nella produzione unitaria dei periodi considerati.

GRAFICI 5, 7 e 15. – *Rese per ettaro del frumento, del granoturco e delle foraggere avvicendate e permanenti per zone omogenee, nel* 1929 e 1953.

Fonti: Catasto agrario 1929 e Istituto centrale di statistica.

Criteri di elaborazione: Per ciascuna zona omogenea – V. Appendice II – sono state considerate le rese medie per ettaro degli anni considerati.

GRAFICI 6, 9-14, 17 e 20. – *Produzione di granoturco di fave secca nel* 1929 *e* 1954, *di pomodoro, carciofo, cavolo e cavolfiore, della patata, degli erbai, prati e pascoli, della barbabietola da zucchero, canapa, lino, cotone e del mandorlo nel* 1954.

Fonti: Catasto agrario 1929; Istituto centrale di statistica.

Criteri di elaborazione: Per ogni zona agraria sono state considerate le quantità prodotte al disopra del limite minimo indicato in ciascun grafico e corrispondente ad un punto.

GRAFICO 8: *Riserie industriali e pilerie agricole nel* 1954 *e loro capacità produttiva media.*

Fonti: Ente nazionale risi.

Criteri di elaborazione: Si è indicata, con apposito punto colorato, l'ubicazione delle riserie industriali e delle pilerie agricole per zone agrarie, e con un cerchio di uguale colore, la capacità produttiva media.

GRAFICO 16. – *Zuccherifici al* 31 *dicembre* 1954 *e loro capacità media giornaliera per provincia.*

Fonti: Consorzio saccarifero italiano; Associazione nazionale bieticoltori.

Criteri di elaborazione: V. grafico 8 sopraindicato.

GRAFICI 18 e 19. – *Superficie della vite a coltura specializzata e promiscua nel* 1929 *e* 1954.

Fonti: Catasto agrario 1929; Istituto centrale di statistica.

Criteri di elaborazione: Per ogni zona agraria si è considerata la superficie a coltura specializzata ed a coltura promiscua al disopra del limite minimo indicato per ciascuna coltura e corrispondente ad un punto.

GRAFICO 40. – *Barbabietola da zucchero: produzione di barbabietola e di zucchero, consumo pro-capite e indice del prezzo al minuto dello zucchero dal* 1930 *al* 1954.

Anni	Produzione di barbabietola (1.000 q)	Produzione di zucchero (1.000 q)	Consumo annuo pro-capite (kg)	Indice del costo della vita (1938 = 1)	Indice del prezzo al minuto dello zucchero (1938 = 1)
1930	34.332	3.877	8,2	0,99	1,00
1931	25.595	3.414	7,8	0,90	0,97
1932	24.353	2.949	7,1	0,87	0,97
1933	21.526	2.740	6,8	0,82	0,97
1934	27.185	3.207	6,8	0,78	0,96
1935	24.358	2.963	7,0	0,79	0,95
1936	26.128	3.096	6,9	0,85	0,93
1937	35.235	3.206	7,7	0,93	0,93
1938	32.805	3.698	8,0	1,00	1,00
1939	36.709	4.415	8,6	1,04	1,00
1940	52.456	5.598	7,8	1,22	1,09
1941	41.712	4.197	9,2	1,41	1,12
1942	36.888	3.877	8,7	1,63	1,17
1943	31.990	—	8,6	2,73	1,38
1944	31.240	544	5,3	12,15	12,30
1945	4.009	181	2,8	23,92	39,34
1946	23.170	2.547	3,7	28,23	53,60
1947	22.298	2.203	6,5	45,75	57,36
1948	34.086	4.105	9,7	48,44	54,65
1949	36.190	4.545	10,4	49,15	40,69
1950	44.681	5.971	12,4	48,49	39,34
1951	59.609	6.550	12,6	53,20	39,64
1952	58.972	6.691	13,4	55,46	39,64
1953	62.838	6.867	14,5	56,54	39,49
1954	65.135	7.910	16,0	58,06	39,49

GRAFICO 41. – *Produzione vendibile per regioni agrarie nel* 1953.

Fonti: nostra elaborazione.

Criteri di elaborazione: Per ciascuna regione agraria si è riportato il valore per ettaro della produzione vendibile, indicando con diverso calore le singole regioni agrarie e con diverso segno i valori relativi (v. Cap. VIII, pag. 397).

II

Appendice al Cap, I

CRITERI SEGUITI PER LA RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE OCCUPATA DAI VARI TIPI D'IMPRESA PER GRANDI ZONE OMOGENEE

Il raggruppamento adottato ha la sua spiegazione nella denominazione data a ciascuna zona: considerata una tipica situazione economico-agraria come caratteristica, si è cercato di delimitarne territorialmente la sfera di influenza o di prevalenza tracciando con naturale arbitrio la linea divisoria tra realtà che sfumano l'una nell'altra per gradi.

Il tracciato di queste linee divisorie avrebbe potuto essere naturalmente più accurato ed esatto se si fosse scesi – anziché, come si è fatto, alle regioni agrarie – alle zone agrarie e ai comuni. Si è ritenuto, tuttavia, che questa più complessa ed accurata rielaborazione dei dati avrebbe comportato molta maggior fatica senza di molto spostare i risultati d'assieme, che in questo caso interessavano.

Il raggruppamento è avvenuto, perciò, assegnando alle singole zone omogenee le regioni agrarie (montagna, collina, pianura) di ciascuna provincia. In un solo caso si sono considerate separatamente le zone agrarie ed è quello delle regioni di collina delle tre provincie calabresi, per le quali si sono attribuite alle zone di latifondo contadino le zone agrarie del versante jonico e a quelle di agricoltura intensiva quelle del versante tirrenico.

In concreto le singole zone omogenee elencate nelle tabelle risultano dai seguenti raggruppamenti:

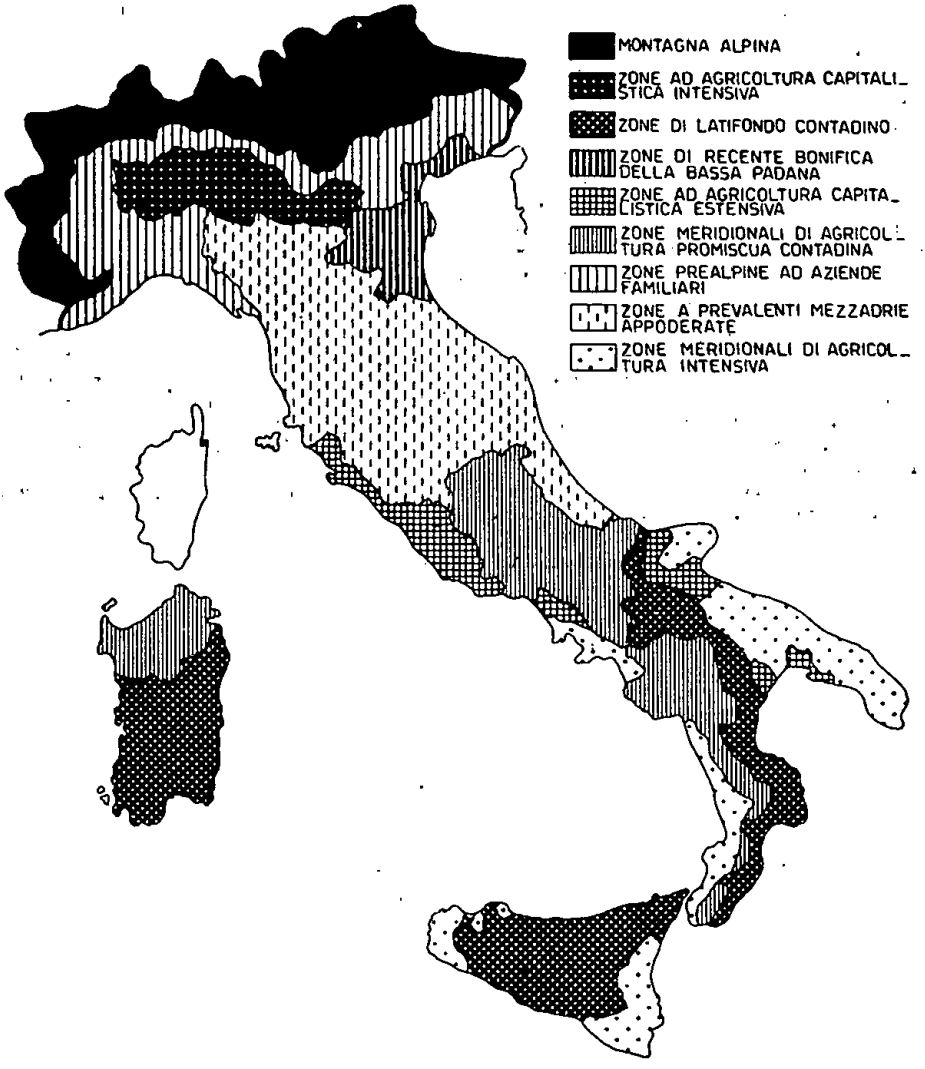
I. *Montagna alpina:* regioni di montagna del Piemonte, Lombardia, Venezia Tridentina e Veneto;

II. *Zone prealpine ad aziende familiari:* la regione di collina di tutte le provincie piemontesi, di pianura delle provincie di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino, le provincie liguri per intero, la regione, di collina delle provincie lombarde, di collina e pianura della Venezia Tridentina, di collina delle provincie venete e di pianura delle provincie di Padova, Treviso, Udine e Vicenze.

III. *Zone di agricoltura capitalistica intensiva:* regione di pianura delle provincie di Novara e Vercelli, di pianura di tutte le provincie lombarde, di pianura della provincia di Verona, di pianura della provincia di Piacenza.

IV. *Zone di recente bonifica della Bassa Padana:* regione di pianura delle provincie di Rovigo, Venezia, Bologna, Ferrara e Ravenna.

V. *Zone a prevalenti mezzadrie appoderate:* la regione di montagna e di collina di tutte le provincie emiliane, di pianura delle provincie di Forlì, Modena, Parma, Reggio Emilia, la Toscana per intero salvo la regione di pianura della provincia di Grosseto, le Marche e l'Umbria per intero, la regione di collina delle provincie di Rieti, Viterbo, Chieti Pescara e Teramo.



I.N.E.A.

Ripartizione della superficie lavorabile per zone omogenee dal punto di vista del tipo d'impresa prevalente.

VI. *Zone ad agricoltura capitalistica estensiva :* la regione di pianura della provincia di Grosseto, di collina e di pianura delle provincie di Roma e Latina, di pianura delle provincie di Viterbo di Caserta, di Foggia, di Taranto e di Matera.

VII. *Zone di latifondo contadino :* la regione di montagna della provincia di Avellino, di montagna e di collina della provincia di Foggia, di montagna e di collina della provincia di Matera, di collina della provincia di Potenza, le zone agrarie di collina del versante jonico delle tre provincie calabresi, le intere provincie di Agrigento, Caltanisetta Enna e Messina, le regioni di montagna e di collina delle provincie di Palermo, Siracusa e Trapani, la regione di montagna della provincia di Catania, le intere provincie di Cagliari e Nuoro.

VIII. *Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina :* la regione di montagna di tutte le provincie del Lazio, le regioni di collina e di pianura della provincia di Frosinone, le regioni di montagna di tutte le provincie abruzzesi, la regione di collina della provincia di Campobasso, la regione di montagna delle provincie di Benevento, Caserta, Salerno, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, la intera provincia di Sassari.

IX. *Zone meridionali di agricoltura intensiva :* regione di collina delle provincie campane, di pianura delle provincie di Napoli e Salerno, le intere provincie di Bari, Brindisi e Lecce, la regione di collina della provincia di Taranto, le zone agrarie di collina del versante tirrenico delle tre provincie calabresi, la regione di collina della provincia di Catania, la regione di pianura delle provincie di Palermo, Siracusa e Trapani, l'intera provincia di Ragusa.

Per maggiori dettagli circa le caratteristiche delle zone omogenee v. pagg. 369-384 dell'Annuario 1950, vol. IV.

NUMERO E CAPACITÀ LAVORATIVA GIORNALIERA DELLE PILERIE AZIENDALI

Provincie	Classi di potenzialità giornaliera (in quintali)									
	fino a 45		da 50 a 80		da 90 a 120		da 130 a 160		oltre 160	
	n.	potenzialità	n.	potenzialità	n.	potenzialità	n.	potenzialità	n.	potenzialità
Alessandria	—	—	—	—	1	100	—	—	—	—
Novara	5	200	12	750	8	740	2	300	—	—
Vercelli	—	—	26	1.810	23	2.310	10	1.450	4	1.110
Mantova	1	25	4	200	2	200	—	—	—	—
Milano	1	45	2	160	—	—	2	290	—	—
Pavia	9	300	27	1.630	15	1.460	2	280	2	420
Ferrara	—	—	—	—	—	—	1	160	—	—
Roma	—	—	—	—	1	90	—	—	—	—
Catanzaro	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—
Cosenza	—	—	—	—	1	90	—	—	—	—
R. Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	*16*	*570*	*72*	*4.750*	*51*	*4.990*	*17*	*2.480*	*6*	*1.530*

NUMERO E CAPACITA LAVORATIVA GIORNALIERA DELLE RISERIE INDUSTRIALI

Provincie	Classi di potenzialità giornaliera (in quintali)											
	fino a 45		da 48 a 120		da 125 a 200		da 220 a 300		da 320 a 500		oltre 500	
	n.	potenzialità	n.	potenzialità	n.	potenzialità	n.	potenzialità	n.	potenzialità	n.	potenzialità
Alessandria	—	—	1	120	1	150	1	300	2	670	—	—
Novara	26	718	31	2.488	10	1.670	7	1.070	7	2.980	—	—
Torino	—	—	1	100	—	—	—	—	—	—	—	—
Vercelli	15	480	45	3.565	26	4.520	26	6.690	7	2.720	9	7.050
Brescia	1	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cremona	23	500	4	360	3	470	2	550	—	—	—	—
Mantova	6	140	21	1.855	3	480	1	240	2	800	—	—
Milano	47	992	43	3.230	19	3.345	11	2.920	4	1.650	—	—
Pavia	32	652	48	3.950	22	3.790	10	2.670	10	4.140	5	6.000
Varese	1	30	1	60	—	—	—	—	—	—	—	—
Padova	1	20	—	—	—	—	1	250	—	—	—	—
Rovigo	2	15	—	—	1	140	—	—	—	—	1	600
Treviso	—	—	—	—	—	—	—	—	1	350	—	—
Venezia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	700
Verona	26	440	18	1.230	2	300	1	250	1	350	—	—
Vicenza	1	30	1	50	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1.000
Bologna	—	—	—	—	2	350	3	710	3	1.075	—	—
Ferrara	1	10	1	90	—	—	—	—	—	—	1	650
Modena	—	—	—	—	2	300	—	—	—	—	—	—
Ravenna	1	35	—	—	—	—	1	240	1	320	—	—
R. Emilia	—	—	—	—	2	300	—	—	—	—	—	—
Lucca	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	—	—
Catania	—	—	—	—	—	—	1	250	—	—	—	—
Cagliari	—	—	1	120	—	—	1	220	—	—	—	—
Italia	*183*	*4.102*	*217*	*17.278*	*93*	*15.815*	*66*	*16.960*	*38*	*15.055*	*18*	*16.000*

Fonti: Ente nazionale risi.

III

Appendice al Cap. III

FABBRICHE DI OLII DA SEMI IN ATTIVITÀ NEL PERIODO 1934-1954

(numero)

Regioni e rip. geografiche	1934	1938	1939	1940	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954
Piemonte-Val d'Aosta . . .	28	63	25	25	111	153	122	71	58	37	37	25
Liguria	4	4	4	4	8	5	8	9	7	6	4	3
Lombardia	143	153	148	150	222	216	195	193	185	177	144	142
Venezia Tridentina	1	1	1	2	3	5	5	7	5	3	4	5
Veneto	21	17	19	21	57	79	71	61	46	51	49	45
Emilia - Romagna.	37	33	36	37	39	50	40	42	43	46	42	38
Toscana	4	5	3	6	8	26	14	16	17	18	15	11
Marche	13	10	9	9	11	27	25	22	26	22	19	15
Umbria	—	2	—	1	1	1	1	2	1	1	—	—
Lazio	—	1	1	2	3	7	8	4	4	4	5	4
Abruzzi e Molise.	—	—	—	—	1	3	1	—	1	1	—	—
Campania	12	13	7	8	18	20	16	11	14	13	8	5
Puglia	5	8	12	11	35	15	11	8	15	14	12	11
Basilicata	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	1
Calabria	—	—	—	—	1	—	—	1	3	3	2	1
Sicilia	5	3	3	4	16	24	19	15	15	15	13	10
Sardegna	1	1	1	1	1	3	2	1	—	1	1	—
Italia settentrionale . .	234	271	233	239	440	508	441	383	344	320	280	258
Italia centrale	17	18	13	18	23	61	48	44	48	45	39	30
Italia meridionale . . .	17	21	19	19	55	39	28	20	33	32	23	18
Italia insulare	6	4	4	5	17	27	21	16	15	16	14	10
Italia . . .	*274*	*314*	*269*	*281*	*535*	*635*	*538*	*463*	*440*	*413*	*356*	*316*

Fonti: Associazione nazionale produttori olio di semi.

Segue: **Appendice al Cap. III**

SEMI OLEOSI LAVORATI DALL'INDUSTRIA DI ESTRAZIONE

(quintali)

Materia prima impiegata	1935-39 (media)		1952		1953		1954	
	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati
Arachide	784.924	770.710	147.340	64.183	135.284	54.409	118.165	20.469
Canapa	43.621	12.080	39.347	6.930	33.525	2.925	26.818	3.918
Colza e ravizzone	203.411	183.872	138.905	4.185	124.494	10.574	94.451	22.341
Copra	313.904	313.904	209.278	209.278	59.332	59.332	139.094	139.094
Cotone	89.180	4.643	100.573	2.010	132.433	7.133	204.023	50.223
Girasole	131.630	131.421	56.668	917	84.598	26.589	75.872	32.153
Lino	672.479	620.608	312.100	107.169	317.080	190.080	261.286	162.786
Papavero	—	—	12.888	12.888	23.243	23.243	31.701	31.701
Palma palmisti	6	6	77	77	828	828	222	222
Ricino	176.253	124.496	51.942	46.315	75.633	64.607	72.370	67.629
Senape	22.049	22.049	9.015	9.015	2.748	2.748	374	374
Sesamo	182.700	178.554	72.732	69.010	223.808	218.721	44.191	38.375
Soia	261.286	261.167	14.087	127	17.037	7.621	57.853	51.301
Altri	2.862	2.862	182.546	182.546	179.325	179.325	178.518	178.518
Totale semi	*2.884.305*	*2.626.372*	*1.347.498*	*804.650*	*1.409.368*	*848.135*	*1.305.538*	*799.104*
Gemma di riso	61.432	—	68.560	—	73.792	—	68.760	—
Germe di granone	1.232.461	—	1.152.000	—	1.056.000	—	1.113.600	—
Pomodoro	55.079	—	62.448	—	78.000	—	88.137	—
Vinaccioli	864.300	—	882.000	—	1.005.200	—	994.000	—
In complesso	*5.097.577*	*2.626.372*	*3.512.506*	*804.650*	*3.622.360*	*848.135*	*3.570.035*	*799.104*
Indici 1935-39 = 100	*100*	*100*	*68,9*	*30,6*	*71,0*	*32,3*	*70,0*	*30,4*

Fonti: Associazione nazionale produttori olio di semi.

Segue: **Appendice al Cap. III**

PRODUZIONE DI TABACCO OTTENUTA NELLE CONCESSIONI DI MANIFESTO DAL 1949 AL 1953 (*a*)

(quintali)

Tipi	1949	1950	1951	1952	1953	media 1949-53
TABACCHI PESANTI	*50.321,52*	*74.455,27*	*77.300,38*	*62.063,38*	*60.444,36*	*64.916,97*
Kentucky e similari (*b*)	26.109,71	34.819,15	32.034,67	26.976,24	24.563,18	28.900,59
Benoventano	16.019,44	29.119,70	36.891,95	28.140,06	31.474,31	28.329,09
Nostrano del Brenta	4.888,08	6.701,79	5.792,91	5.933,41	3.826,69	5.428,57
Sub tropicali (*c*)	3.304,29	3.814,63	2.580,80	1.013,67	580,18	2.258,71
TABACCHI LEGGERI	*27.912,51*	*27.008,11*	*27.819,71*	*32.300,87*	*26.906,57*	*28.389,55*
Levantini (*d*)	10.249,36	8.995,02	8.981,50	11.777,94	6.944,36	9.389,63
Bright Italia	7.307,72	8.405,24	8.032,32	9.107,62	7.235,47	8.017,67
Burley	4.495,73	3.773,26	4.320,16	4.673,34	5.635,52	4.579,60
Maryland	5.859,70	5.834,59	6.485,73	6.741,97	7.091,22	6.402,64
ALTRI	*2.979,01*	*3.953,98*	*3.934,79*	*1.797,83*	*682,90*	*2.669,70*
Tabacchi da fiuto (*e*)	833,63	1.208,93	1.174,34	664,98	204,07	817,19
Tabacchi per sugo (*f*)	2.145,38	2.745,05	2.760,45	1.132,85	477,49	1.852,24
In complesso	*81.213,04*	*105.417,36*	*109.054,83*	*96.162,08*	*88.033,83*	*95.976,22*

(*a*) Tabacco manipolato e pronto per l'impiego in manifattura – (*b*) Kentucky, Salento, Spadone di Chiaravalle, Moro di Cori – (*c*) Resistente, Brasile del Grappa, Goyano, Ibrido 4, Sumatra – (*d*) Xanthi Yalzà, Erzegovina, Perustitza, Samsum, Porsucian – (*e*) Secco di Sassari, Spagnolo da fiuto – (*f*) Brasile selvaggio, Brasile leccese.

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Appendice al Cap. IV

PRELIEVI COMPLESSIVI DI LEGNAME E LORO RIPARTIZIONE FRA ASSORTIMENTI DA LAVORO, LEGNA DA ARDERE, CARBONE

Anni	Assortimenti	Italia		Italia settentr.		Italia centrale		Italia meridion.		Italia insulare	
		(mc)	%	(mc)	%	(mc)	%	(mc)	%	(mc)	%
1936–38	*In complesso* . . .	*11.250*	*100*	*5.393*	*100*	*2.732*	*100*	*2.615*	*100*	*510*	*100*
	da lavoro	3.038	*27*	1.834	*34*	492	*18*	680	*26*	36	*7*
	da ardere	4.725	*42*	3.020	*56*	820	*30*	758	*29*	148	*29*
	carbonizzato . . .	3.487	*31*	539	*10*	1.420	*52*	1.177	*45*	326	*64*
1941–42	*In complesso*	*19.331*	*100*	*8.626*	*100*	*5.061*	*100*	*4.531*	*100*	*1.113*	*100*
	da lavoro	3.866	*20*	2.243	*26*	557	*11*	1.042	*23*	111	*10*
	da ardere	9.085	*47*	5.348	*62*	2.075	*41*	1.178	*26*	367	*33*
	carbonizzato . . .	6.379	*33*	1.035	*12*	2.429	*48*	2.311	*51*	635	*57*
1948–49	*In complesso*	*13.620*	*100*	*5.819*	*100*	*3.850*	*100*	*3.305*	*100*	*646*	*100*
	da lavoro	3.950	*29*	2.153	*37*	616	*16*	1.124	*34*	39	*6*
	da ardere	6.265	*46*	3.375	*58*	1.810	*47*	793	*24*	245	*38*
	carbonizzato	3.405	*25*	291	*5*	1.424	*37*	1.388	*42*	362	*56*
1950–51	*In complesso*	*12.497*	*100*	*5.277*	*100*	*3.300*	*100*	*3.383*	*100*	*528*	*100*
	da lavoro	3.749	*30*	2.111	*40*	495	*15*	1.150	*34*	48	*9*
	da ardere	5.749	*46*	2.955	*56*	1.683	*51*	880	*26*	195	*37*
	carbonizzato . . .	2.999	*24*	211	*4*	1.122	*34*	1.353	*40*	285	*54*
1952–53	*In complesso*	*12.607*	*100*	*5.256*	*100*	*3.490*	*100*	*3.256*	*100*	*605*	*100*
	da lavoro	3.908	*31*	2.208	*42*	593	*17*	1.074	*33*	54	*9*
	da ardere	6.304	*50*	2.943	*56*	1.989	*57*	1.107	*34*	260	*43*
	carbonizzato . . .	2.395	*19*	105	*2*	908	*26*	1.075	*33*	291	*48*
1953–54	*In complesso*	*11.467*	*100*	*4.914*	*100*	*2.990*	*100*	*3.005*	*100*	*558*	*100*
	da lavoro	3.669	*32*	2.015	*41*	508	*17*	1.082	*36*	61	*11*
	da ardere	6.078	*53*	2.850	*58*	1.854	*62*	1.142	*38*	268	*48*
	carbonizzato . . .	1.720	*15*	49	*1*	628	*21*	781	*26*	229	*41*

Fonti: nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

Segue: **Appendice al Cap. IV**

PRELIEVO DI ASSORTIMENTI LEGNOSI NEL 1941 E DAL 1948 AL 1954 CON RIFERIMENTO AI VALORI MEDI DEL TRIENNIO 1936-38

(Dati percentuali)

Circoscrizioni geografiche e assortimenti	1936-38 (media)	1941	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954
Italia settentrionale	100	160	108	108	100	98	106	97	91
Legname da lavoro . . .	100	119	100	117	113	114	134	118	107
Legna da ardere	100	178	120	113	102	98	103	97	95
Legna carbonizzata . . .	100	202	65	49	44	37	32	25	15
Italia centrale	100	185	146	141	143	121	137	128	109
Legname da lavoro . . .	100	119	115	126	117	102	115	124	103
Legna da ardere	100	252	222	219	230	205	232	240	225
Legna carbonizzata . . .	100	169	112	100	102	78	82	64	44
Italia meridionale	100	173	132	126	126	129	138	125	115
Legname da lavoro . . .	100	152	174	168	161	171	169	160	161
Legna da ardere	100	160	139	104	113	117	152	150	152
Legna carbonizzata . . .	100	194	103	116	115	113	112	89	66
Italia insulare	100	218	126	127	128	104	120	119	109
Legname da lavoro . . .	100	295	137	108	126	126	137	142	161
Legna da ardere	100	252	176	165	178	132	144	176	184
Legna carbonizzata . . .	100	194	102	112	106	88	108	90	70
Italia	*100*	*172*	*123*	*121*	*118*	*111*	*122*	*112*	*102*
Legname da lavoro . . .	100	129	119	129	124	125	142	129	119
Legna da ardere	100	190	143	132	128	121	134	133	129
Legna carbonizzata . . .	100	185	101	99	98	85	87	69	50

Fonti: nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

Appendice al Cap. VI

CONSISTENZA DELLE DERIVATE E DELLE MACCHINE OPERATRICI SEMOVENTI

Ripartizioni geografiche	Derivate			Macchine operatrici semoventi		
	1952	1953	1954	1952	1953	1954
Italia settentrionale	13.508	14.445	14.772	2.499	3.065	3.824
Italia centrale	484	472	451	334	382	474
Italia meridionale	106	121	121	51	77	123
Italia insulare	22	20	25	2	7	39
Italia	*14.120*	*15.058*	*15.369*	*2.886*	*3.531*	*4.460*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Segue: Appendice al Cap. VI

CONSISTENZA DELLE TREBBIATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1954 (*a*)

(numero)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Destinate alla trebbiatura			Azionate con motore		
	n.	% sul totale del Paese	del grano	del riso	altre	a scoppio	elettrico	altro tipo
Piemonte	3.802	*10,6*	2.453	1.068	281	2.565	848	389
Valle d'Aosta	8	..	8	—	—	—	8	—
Lombardia	5.091	*14,3*	4.085	674	332	3.590	1.419	82
Trentino-Alto Adige	86	*0,2*	86	—	—	31	54	1
Veneto	4.483	*12,5*	4.217	73	193	4.181	130	172
Friuli-Venezia Giulia	533	*1,2*	497	—	36	271	192	70
Liguria	220	*0,6*	220	—	—	204	16	—
Emilia-Romagna	4.553	*12,7*	3.818	119	616	4.380	127	46
Toscana	3.278	*9,2*	2.916	2	360	3.219	23	36
Umbria	1.354	*3,8*	998	—	356	1.353	—	1
Marche	2.127	*5,9*	1.425	—	702	2.089	27	11
Lazio	2.145	*6,0*	2.077	1	67	2.095	48	2
Abruzzi e Molise	1.508	*4,2*	1.406	—	102	1.478	30	—
Campania	1.469	*4,1*	1.468	—	1	1.418	23	28
Puglia	1.587	*4,5*	1.557	—	30	1.176	27	384
Basilicata	824	*2,3*	819	—	5	705	10	109
Calabria	761	*2,1*	761	—	—	726	2	33
Sicilia	1.188	*3,3*	1.188	—	—	1.081	30	77
Sardegna	772	*2,2*	760	3	9	532	62	178
Italia settentrionale	18.776	*52,4*	15.384	1.934	1.458	15.222	2.794	760
Italia centrale	8.904	*24,9*	7.416	3	1.485	8.756	98	50
Italia meridionale	6.149	*17,2*	6.011	—	138	5.503	92	554
Italia insulare	1.960	*5,5*	1.948	3	9	1.613	92	255
Italia	*35.789*	*100,0*	*30.759*	*1.940*	*3.090*	*31.094*	*3.076*	*1.619*
percento	*100*		*86*	*5*	*9*	*87*	*9*	*4*

(*a*) La consistenza riguarda soltanto le trebbiatrici che hanno funzionato nel 1954.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Segue: **Appendice al Cap. VI**

CONSISTENZA DELLE SGRANATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1954 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Azionate con motore		
	Numero	% sul totale del Paese	a scoppio	elettrico	altri tipi
Piemonte	1.184	*15,5*	1.149	23	12
Lombardia	2.616	*34,2*	2.099	513	4
Trentino – Alto Adige	2	..	—	2	—
Veneto	805	*10,5*	692	110	3
Friuli – Venezia Giulia	3	..	1	2	—
Liguria	8	*0,1*	8	—	—
Emilia – Romagna	896	*11,7*	889	6	1
Toscana	507	*6,6*	501	5	1
Umbria	140	*1,9*	140	—	—
Marche	540	*7,1*	537	3	—
Lazio	325	*4,2*	321	4	—
Abruzzi e Molise	241	*3,2*	241	—	—
Campania	330	*4,3*	312	—	18
Puglia	41	*0,5*	41	—	—
Basilicata	16	*0,2*	15	—	1
Calabria	1	..	1	—	—
Italia settentrionale	5.514	*72,0*	4.838	656	20
Italia centrale	1.512	*19,8*	1.499	12	1
Italia meridionale	629	*8,2*	610	—	19
Italia	*7.655*	*100*	*6.947*	*668*	*40*
percento	*100,0*		*90,7*	*9,0*	*0,5*

(*a*) Sono comprese esclusivamente le sgranatrici che hanno funzionato durante la campagna 1954.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

Segue: **Appendice al Cap. VI**

PRODUZIONE DI PANELLI E FARINE DI ESTRAZIONE DI SEMI OLEOSI DAL 1933 AL 1954

(migliaia di quintali)

Anni	Arachidi	Colza e ravizzone	Copra	Cotone	Gemma di riso	Germe di granone	Girasole	Lino	Pomodoro	Soja	Altri	Totale
1933	462,8	89,0	132,7	3,8	43,8	977,9	—	477,6	32,2	51,8	91,6	2.363,2
1934	1.037,5	57,0	180,2	10,0	42,1	866,2	6,3	411,5	35,7	164,9	140,8	2.952,2
1935	226,0	176,3	169,7	13,7	45,0	994,6	38,6	459,6	41,4	183,6	229,5	2.578,0
1936	209,1	113,8	105,2	29,8	44,9	798,8	49,7	355,8	41,6	32,4	120,9	1.902,0
1937	1.280,1	154,0	81,2	67,2	48,4	1.188,8	40,0	531,7	44,4	70,3	172,6	3.678,7
1938	297,5	138,5	100,5	116,6	50,0	1.064,0	157,6	369,6	39,2	132,1	52,5	2.518,1
1939	127,4	50,7	77,1	101,7	46,6	667,9	152,6	351,9	36,6	652,8	54,5	2.319,8
1940	22,3	24,9	37,9	122,2	56,9	794,4	27,9	302,1	51,0	342,8	42,0	1.824,4
1941	16,4	15,5	2,6	136,5	52,9	774,5	0,9	152,1	45,9	0,5	34,2	1.232,0
1942	19,6	19,9	—	50,2	48,5	806,7	16,8	94,0	40,3	34,2	30,1	1.160,3
1943	14,2	16,9	—	32,3	39,3	441,8	97,8	55,5	31,4	28,9	20,5	778,6
1944	17,6	18,3	—	23,4	25,4	668,9	117,0	44,6	31,4	4,4	15,3	966,3
1945	21,8	44,3	—	21,9	21,8	372,3	39,2	24,4	23,5	6,4	14,5	590,1
1946	20,0	64,0	—	29,9	29,9	814,7	36,5	41,2	36,4	5,5	15,7	1.093,6
1947	35,6	127,2	83,7	38,0	38,9	499,2	80,3	114,4	42,8	89,1	54,8	1.204,2
1948	77,4	130,6	73,5	27,4	37,9	718,9	97,0	141,4	40,4	105,5	35,7	1.485,7
1949	106,3	95,0	76,5	20,3	37,3	669,5	91,3	185,4	45,9	238,7	122,8	1.689,0
1950	85,8	97,7	54,5	50,0	43,2	667,0	61,9	325,8	52,9	15,8	123,2	1.578,7
1951	39,8	151,1	111,3	68,2	44,6	755,8	52,3	178,8	53,3	323,3	199,4	1.976,8
1952	62,2	77,7	71,2	75,7	53,7	902,0	32,8	191,4	43,3	10,5	203,6	1.724,1
1953	61,8	70,3	20,2	97,7	57,8	826,8	50,7	193,9	54,0	13,3	276,2	1.722,7
1954	51,1	54,5	47,3	147,2	53,1	871,9	45,8	159,0	61,1	47,4	137,5	1.715,9

Fonti: Associazione nazionale produttori olio di semi.

Appendice al Cap. VII

PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI

A) Lire per quintale salvo diversa indicazione

Prodotti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Grano tenero (Bologna)	7.369	7.412	7.305	7.250	7.331	7.468	7.069	7.206	7.325	7.356	7.425	7.425
Grano duro (Foggia)	8.200	8.287	8.200	8.080	8.100	7.850	7.787	7.837	8.020	8.225	8.262	8.390
Granoturco (Milano)	4.748	4.668	4.310	4.230	4.193	4.000	4.018	4.230	4.310	4.130	4.264	4.630
Granoturco (Padova)	4.913	4.763	4.463	4.265	4.125	4.108	4.135	4.363	4.435	4.200	4.425	4.745
Risone (Vercelli)	6.300	6.300	6.200	6.150	6.200	6.200	6.200	6.200	6.200	5.850	—	—
Riso lavorato (Vercelli)	9.362	9.400	9.350	9.250	9.287	9.350	9.500	9.650	9.800	9.516	9.500	9.613
Segale (Torino)	4.025	4.035	3.910	3.930	3.890	3.910	3.910	3.910	4.350	4.585	4.740	4.890
Orzo (Catania)	3.356	3.374	3.200	3.083	3.100	3.025	3.150	3.531	3.660	3.831	4.013	4.240
Manzi (Pavia)	26.700	30.000	30.000	30.000	31.500	32.000	32.000	32.000	31.000	32.000	32.700	30.000
Manzette (Pavia)	35.000	32.500	35.000	35.000	36.500	37.000	37.000	37.000	36.000	36.000	37.500	38.000
Pecore (Avellino)	21.000	21.000	21.000	22.500	24.000	24.000	21.000	21.000	21.000	21.000	20.500	20.500
Lattonzoli (Modena)	44.250	62.500	74.400	87.875	76.800	63.500	69.750	69.500	65.000	64.000	65.700	70.250
Bovini da macello (Milano)												
buoi	19.250	21.125	23.100	24.500	24.625	26.100	27.125	25.750	25.900	25.875	25.000	24.100
vacche	15.250	15.625	17.100	19.000	20.000	20.000	22.500	20.750	20.800	20.750	20.375	19.900
vitelli	32.250	34.375	33.500	32.000	37.500	38.600	39.875	38.000	39.000	39.250	39.500	40.750
Suini grassi (Modena)	32.000	36.500	40.000	44.000	41.000	36.000	38.900	40.300	40.000	42.000	43.875	44.375
Polli (Firenze)	70.625	70.000	80.625	98.000	91.800	91.875	80.500	66.875	65.625	64.000	63.125	69.500
Uova fresche (Padova) 1.000 unità	31.810	26.065	21.060	21.250	21.815	21.775	24.600	27.350	30.130	37.280	41.185	34.050
Conigli (Alessandria)	32.200	28.250	29.500	31.000	31.000	30.500	32.000	30.250	25.000	25.000	25.000	31.000
Latte												
consumo diretto (Torino)	4.500	4.500	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365
uso industriale (Milano)	4.670	4.477	4.359	4.002	3.864	3.851	3.806	3.955	4.190	4.127	4.176	4.292
Formaggio												
grana (Modena)	88.000	90.000	91.000	93.000	93.500	95.200	97.500	101500	76.125	78.000	78.000	78.000
gorgonzola (Milano)	32.500	30.000	27.600	22.250	21.750	22.200	23.625	26.125	29.500	28.750	28.000	28.000
Burro (Milano)	81.750	76.500	71.000	66.875	65.875	68.600	66.625	69.125	73.500	74.125	78.750	83.000
Ovini (agnelli) (Roma)	34.000	34.000	33.000	34.000	34.000	33.000	35.000	36.000	37.000	37.500	40.000	40.000
Latte di pecora (Cagliari)												
uso industriale	6.500	6.500	6.500	6.500	6.500	6.500	6.500	6.500	6.500	6.500	6.500	7.000
uso alimentare	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	9.000
Pecorino (Roma)	49.000	49.000	49.000	49.000	49.000	49.000	51.000	51.000	49.250	45.600	72.000	72.000
Lana (Grosseto)	97.500	95.000	95.000	95.000	92.500	92.000	82.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000
Olio di oliva												
1ª qualità (Imperia)	37.800	38.250	39.400	38.000	37.500	37.500	37.500	37.000	37.200	37.400	38.125	38.500
2ª qualità (Firenze)	38.125	39.313	40.000	40.000	40.000	40.500	40.500	40.625	40.750	40.600	41.375	41.900
3ª qualità (Bari)	37.000	38.000	38.300	38.500	39.500	39.000	38.500	38.500	38.500	38.500	41.000	41.000
Sansa vergine di oliva (R. Calabria)	750	750	863	925	750	—	750	750	—	1.140	930	1.060
Uva da tavola (Latina, moscato)	—	—	—	—	—	—	—	8.250	7.500	10.000	—	—
Uva da vino (Asti, Barbera)												
consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7.500	—	—
consumo industriale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.150	—	—
Vino												
Barbera 12° (Asti)	9.165	9.930	9.530	9.400	9.395	9.270	9.325	9.610	9.405	9.450	9.665	9.555
Comune, 10-11° (Firenze)	6.600	6.625	7.000	6.850	7.750	6.650	6.560	6.500	6.600	6.600	6.788	7.100
Rosso comune 14° (Lecce)	8.695	8.960	9.310	9.105	9.060	8.800	9.070	8.500	8.740	8.624	8.640	8.475
Fagiuolo secco (Vercelli)	8.762	9.112	8.340	7.000	5.500	4.812	—	—	8.578	7.588	8.170	8.500
Fava secca (Matera)	8.200	8.000	7.500	6.100	6.000	6.000	5.500	4.900	5.800	6.100	6.100	6.100
Cece (Benevento)	7.000	6.500	—	—	—	—	—	—	6.000	5.000	5.000	5.000
Lenticchia (Caltanissetta)	16.000	16.000	16.000	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	13.500	13.500	13.500	13.500
Patata (Napoli)	2.700	2.700	2.700	2.500	2.500	2.200	1.800	1.800	1.800	1.800	1.800	1.800
Pomodoro												
uso industriale (Parma)	—	—	—	—	—	—	—	1.900	1.200	1.450	—	—
consumo diretto (Piacenza)	—	—	—	—	—	—	—	2.606	2.642	2.842	—	—
Cipolla (Parma)	1.460	1.775	1.450	—	—	—	—	—	2.100	—	—	—
Fagiuolo (Verona)	—	—	—	—	—	—	8.320	6.700	7.415	5.205	—	—
Cavolfiore (Napoli)	3.500	3.200	4.300	4.000	—	—	—	—	—	—	—	3.250
Spinacio (Roma)	5.625	5.875	3.000	3.525	4.500	4.500	—	—	—	6.000	4.700	6.130
Lattuga (Savona)	—	—	—	—	5.000	3.000	2.000	5.000	4.000	4.000	4.000	—
Melo (Cuneo)	6.195	6.962	7.452	7.394	—	—	—	—	4.673	5.828	6.671	7.086
Pere (Verona)	—	—	—	—	—	—	7.355	7.818	8.125	—	—	—
Pesche (Verona)	—	—	—	—	—	11.485	7.783	7.806	7.710	—	—	—
Ciliege (Verona)	—	—	—	—	7.550	7.210	—	—	—	—	—	—
Arance (Catania)	5.367	4.817	5.500	8.130	—	—	—	—	—	—	—	4.800
Mandarini (Catania)	4.634	5.900	—	—	—	—	—	—	—	—	6.233	6.233
Limoni (Catania)	4.938	5.100	5.600	5.700	—	9.810	10.950	11.825	8.938	8.512	6.775	6.900
Mandorle sgusciate (Taranto)	48.000	50.000	50.000	49.000	50.000	52.000	54.500	56.200	57.250	55.900	—	—
Nocciole in guscio (Enna)	18.750	18.750	18.750	18.300	19.125	19.400	19.500	20.200	21.875	25.720	25.720	28.800
Fichi secchi 1ª qualità (Cosenza)	5.500	—	—	—	—	—	—	—	—	6.400	5.000	5.500

Segue: PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI

B) Indici 1948-51 = 100

Prodotti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Grano tenero (Bologna)	92,8	93,3	92,0	91,3	92,3	94,0	89,0	90,7	92,2	92,6	93,5	93,5
Grano duro (Foggia)	93,4	94,4	93,4	92,0	92,3	89,4	88,7	89,3	91,4	93,7	94,1	95,6
Granoturco (Milano)	85,8	84,3	78,4	76,4	75,7	73,9	72,6	76,4	77,8	74,6	77,0	83,6
Granoturco (Padova)	87,2	84,5	79,2	75,7	73,2	72,9	73,4	77,4	78,7	74,5	78,5	84,2
Risone (Vercelli)	108,9	108,9	107,2	106,3	107,2	107,2	107,2	107,2	107,2	101,2	—	—
Riso lavorato (Vercelli)	103,4	103,9	103,3	102,2	102,6	103,3	105,5	106,6	108,3	105,1	105,0	106,2
Segale (Torino)	68,0	68,1	66,0	66,4	65,7	66,0	66,0	66,0	73,5	77,4	80,0	82,6
Orzo (Catania)	72,7	73,1	69,3	66,8	67,2	65,5	68,3	76,5	79,3	83,0	87,0	91,9
Manzi (Pavia)	97,2	109,2	109,2	109,2	114,6	116,5	116,5	116,5	112,8	116,5	119,0	109,2
Manzette (Pavia)	131,3	122,0	131,3	131,3	137,0	138,8	138,8	138,8	135,1	135,1	140,7	142,6
Pecore (Avellino)	147,0	147,0	147,0	157,6	198,1	168,1	147,0	147,0	147,0	147,0	143,5	143,5
Lattonzoli (Modena)	95,2	134,5	160,1	189,1	165,3	136,7	150,1	149,5	139,8	137,6	141,3	151,1
Bovini da macello (Milano)												
buoi	69,5	76,3	83,4	88,5	88,9	94,2	97,9	93,0	93,5	93,4	90,3	87,0
vacche	64,3	65,8	72,1	80,1	84,3	84,3	94,8	87,4	87,6	87,4	85,9	83,8
vitelli	78,1	83,2	81,1	77,5	90,8	93,5	96,5	92,0	94,4	95,0	95,6	98,7
Suini grassi (Modena)	84,2	96,1	105,3	115,8	107,9	94,7	102,4	106,1	105,3	110,5	115,5	116,8
Polli (Firenze)	103,3	102,4	117,9	143,3	134,3	134,4	117,7	97,8	96,0	93,6	92,3	101,6
Uova fresche (Padova) 1000 unità	111,4	91,3	73,7	74,4	76,4	76,2	86,1	95,7	105,5	130,5	144,2	119,2
Conigli (Alessandria)	118,0	103,5	108,1	113,6	113,6	111,8	117,3	110,9	91,6	91,6	91,6	113,6
Latte												
consumo diretto (Torino)	96,7	96,7	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8
uso industriale (Milano)	99,4	95,3	92,8	85,2	82,3	82,0	81,0	84,2	89,2	87,9	88,9	91,4
Formaggio												
grana (Modena)	120,8	123,5	124,9	127,6	128,3	130,7	133,8	139,3	104,5	107,0	107,0	107,0
gorgonzola (Milano)	110,4	101,9	93,8	75,6	73,9	75,4	80,3	88,8	100,2	97,7	95,1	95,1
Burro (Milano)	94,5	88,4	83,1	77,3	76,1	79,3	77,0	79,9	84,9	85,7	91,0	95,9
Ovini (agnelli) (Roma)	94,0	94,0	91,2	94,0	94,0	91,2	96,7	99,5	102,3	103,7	110,6	110,6
Latte di pecora (Cagliari)												
uso industriale	105,5	105,5	105,5	105,5	105,5	105,5	105,5	105,5	105,5	105,5	105,5	113,6
uso alimentare	107,5	107,5	107,5	107,5	107,5	107,5	107,5	107,5	107,5	107,5	107,5	120,9
Pecorino (Roma)	69,9	69,9	69,9	69,9	69,9	69,9	72,7	72,7	70,2	65,0	102,7	102,7
Lana (Grosseto)	103,5	100,9	100,9	100,9	98,2	97,7	87,1	84,9	84,9	84,9	84,9	84,9
Olio d'oliva												
1ª qualità (Imperia)	77,8	78,7	81,1	78,2	77,2	77,2	77,2	76,2	76,6	76,9	78,5	79,2
2ª qualità (Firenze)	83,5	86,1	87,6	87,6	87,6	88,7	88,7	89,0	89,2	88,9	90,6	91,7
3ª qualità (Bari)	85,8	88,1	88,8	89,2	89,2	91,6	90,4	89,2	89,2	89,2	95,0	95,0
Sansa vergine di oliva (R. Calabria)	108,7	108,7	125,1	134,1	108,7	—	108,7	108,7	—	165,2	134,8	153,6
Uva da tavola (Latina, moscato)	—	—	—	—	—	—	—	109,0	99,1	132,1	—	—
Uva da vino (Asti, Barbera)												
consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	101,4	—	—
consumo industriale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	145,3	—	—
Vino												
Barbera 12° (Asti)	153,8	157,0	159,9	157,7	157,6	155,5	156,5	161,2	159,3	158,6	162,2	160,3
Comune 10-11° (Firenze)	152,5	153,1	161,8	158,3	155,9	153,7	153,7	150,2	152,5	152,5	156,9	164,1
Rosso comune 14° (Lecce)	158,8	163,7	170,0	166,3	165,5	160,7	165,7	155,3	159,6	157,5	157,8	154,8
Fagiuolo secco (Vercelli)	84,6	87,0	80,5	67,6	53,1	46,4	—	—	82,8	72,3	78,9	82,0
Fava secca (Matera)	137,9	134,6	126,2	102,6	100,9	100,9	92,5	82,4	97,0	102,6	102,6	102,6
Cece (Benevento)	126,3	117,3	—	—	—	—	—	—	108,2	90,2	90,2	99,2
Lenticchia (Caltanissetta)	164,8	164,8	164,8	154,5	154,5	154,5	164,5	154,5	139,0	139,0	139,0	139,0
Patata (Napoli)	131,5	131,5	131,5	121,7	121,7	107,1	87,6	87,6	87,6	87,6	87,6	87,6
Pomodoro												
uso industriale (Parma)	—	—	—	—	—	—	—	97,1	116,5	140,8	—	—
consumo diretto (Piacenza)	—	—	—	—	—	—	—	97,4	98,8	106,2	—	—
Cipolla (Parma)	56,6	68,8	56,2	—	—	—	—	—	81,4	—	—	—
Fagiuolo (Verona)	—	—	—	—	—	—	142,3	114,6	126,8	89,0	—	—
Cavolfiore (Napoli)	189,2	173,0	232,4	216,2	—	—	—	—	—	—	—	175,7
Spinacio (Roma)	148,4	155,0	79,2	93,0	118,7	118,7	—	—	—	158,3	124,0	161,7
Lattuga (Savona)	—	—	—	—	110,1	66,1	44,0	110,1	88,1	88,1	88,1	—
Mele (Cuneo)	119,0	122,5	131,1	130,1	—	—	—	—	82,2	102,5	117,3	124,7
Pere (Verona)	—	—	—	—	—	—	135,6	144,1	149,8	—	—	—
Pesche (Verona)	—	—	—	—	—	189,3	128,3	128,7	127,1	—	—	—
Ciliege (Verona)	—	—	—	—	137,8	131,6	—	—	—	—	—	—
Arance (Catania)	97,2	87,2	99,6	147,2	—	—	—	—	—	—	—	86,9
Mandarini (Catania)	66,5	84,7	—	—	—	—	—	—	—	—	89,4	89,4
Limoni (Catania)	93,5	96,5	106,1	108,0	—	185,8	207,4	224,0	169,3	161,2	128,3	130,7
Mandorle sgusciate (Taranto)	126,5	131,7	131,7	129,1	131,7	137,0	143,6	148,1	150,9	147,3	—	—
Nocciole, in guscio (Enna)	106,3	106,3	106,3	103,8	108,4	110,0	110,6	114,5	124,0	145,8	145,8	163,3
Fichi secchi, 1ª qualità (Cosenza)	82,3	—	—	—	—	—	—	—	—	95,8	74,8	82,3

Fonti: Istituto centrale di statistica; Camere di commercio, industria e agricoltura.

Appendice al Cap. VIII

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (Milioni di lire)
	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	124.159			106.386	484			488	144.557			115.149
1. *Cereali*	98.954			82.036	100			151	116.376			88.670
Frumento	49.864	5.300	7.074	37.489	40	6	7.747	48	59.465	6.215	7.104	44.154
Segale	1.281	236	4.497	1.063	54	20	4.663	95	862	122	4.457	544
Orzo	14	— ..	4.613	— 2	—	— ..	4.613	— ..	—	— 2	4.150	— 8
Avena	225	48	4.173	200	1	..	4.182	3	—	— 130	4.394	— 572
Risone	25.420	3.517	6.645	23.372	—	—	—	—	20.399	2.662	6.623	17.628
Granturco	13.792	2.637	4.812	12.689	—	— ..	4.812	— 1	31.160	4.578	4.966	22.732
Cereali minori	247	48	4.688	226	1	..	4.636	1	133	24	5.116	124
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	6.974	591	10.149	5.996	—	—	—	—	3.209	248	10.210	2.531
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	11	2	4.455	7	—	—	—	—	4	1	4.489	3
Paglia di cereali	1.120	1.389	716	994	4	6	755	4	1.144	1.303	732	954
2. *Leguminose da granella*	2.383			1.779	9			7	263			56
Fave secche	54	5	6.353	33	4	1	5.660	4	40	5	5.618	28
Fagioli secchi	2.248	186	9.001	1.676	5	..	9.102	3	204	2	11.424	19
Piselli secchi	..	— ..	7.920	— ..	—	—	—	—	1	..	7.920	1
Ceci	61	8	6.041	51	—	—	—	—	9	1	6.082	8
Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	6	..	14.190	3	—	—	—	—	..	..	14.740	..
Lupini	14	4	4.310	16	—	—	—	—	..	..	4.440	..
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	17.726			17.790	305			253	21.847			20.948
Patate	6.720	2.280	2.300	5.245	272	81	2.670	215	3.861	1.529	1.978	3.025
Fave fresche	45	19	2.920	55	—	—	—	—	3	1	2.740	2
Fagioli freschi	1.299	195	7.950	1.549	23	3	7.720	26	1.045	184	7.150	1.315
Piselli freschi	386	68	6.300	429	2	..	6.300	2	466	54	8.470	460
Pomodori	652	183	4.890	896	3	..	4.890	2	663	192	4.490	860
Cardi	113	30	5.810	176	—	—	—	—	31	8	5.690	48
Finocchi	77	28	3.690	103	—	—	—	—	86	13	3.690	47
Sedani	413	57	7.050	404	—	—	—	—	454	67	7.190	480
Cavoli	1.721	703	2.850	2.002	3	1	2.900	3	3.089	812	4.662	3.805
Cavolfiori	58	18	4.540	80	—	—	—	—	89	26	4.540	116
Cipolle	583	130	3.360	437	1	..	3.290	1	812	161	3.580	576
Agli	639	54	7.840	423	1	..	7.840	1	381	24	9.460	227
Poponi	55	17	3.430	57	—	—	—	—	170	68	3.430	232
Cocomeri	85	35	2.490	87	—	—	—	—	656	271	2.130	577
Asparagi	447	16	23.500	376	—	—	—	—	172	5	24.190	131
Carciofi	..	..	1.200	..	—	—	—	—	..	..	1.200	..
Altri ortaggi e orti fam.	4.428	863	6.340	5.471	—	1	3.000	3	9.919	1.355	6.677	9.047

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	PIEMONTE 1953 Valore (milioni di lire)	PIEMONTE 1954 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	PIEMONTE 1954 Prezzo	PIEMONTE 1954 Valore (milioni di lire)	VALLE D'AOSTA 1953 Valore (milioni di lire)	VALLE D'AOSTA 1954 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	VALLE D'AOSTA 1954 Prezzo	VALLE D'AOSTA 1954 Valore (milioni di lire)	LOMBARDIA 1953 Valore (milioni di lire)	LOMBARDIA 1954 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	LOMBARDIA 1954 Prezzo	LOMBARDIA 1954 Valore (milioni di lire)
4. *Prodotti di piante industriali*	1.438			1.440	2			1	3.135			2.776
Barbabietola da zucchero	703	1.320	640	845	—	—	—	—	1.689	2.761	640	1.767
Tabacco	183	8	20.201	162	—	—	—	—	654	25	20.321	501
Canapa tiglio	241	12	18.140	213	1	..	17.810	..	16	1	18.490	14
Canapa seme	97	4	18.300	77	—	..	18.300	..	—	..	18.700	—
Lino tiglio	1	..	6.020	..	—	—	—	—	20	5	5.215	28
Lino seme	9	..	14.110	5	—	—	—	—	56	3	14.110	48
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	5.100	—
Colza	6	..	10.175	3	—	—	—	—	180	9	10.952	99
Ravizzone	64	5	9.975	48	—	—	—	—	257	6	11.259	69
Arachide	9	2	13.136	20	—	—	—	—	2	—	—	—
Girasole	..	..	7.328	..	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	65	—	—	67	1	—	—	1	260	—	—	250
5. *Foraggi (in fieno)*	3.419	1.346	2.242	3.018	68	34	2.247	76	2.750	935	2.679	2.506
6. *Fiori e piante ornamentali*	239	—	—	323	—	—	—	—	186	—	—	103
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	51.452			53.740	264			215	34.559			34.725
1. *A frutto annuo*	47.367			49.565	243			197	25.854			25.725
Uva da tavola	511	65	8.105	525	2	..	7.625	1	303	29	8.540	248
Uva da vino per consumo diretto	1.138	365	3.370	1.231	3	1	3.482	3	706	145	5.738	832
Uva da vino per vinificazione	607	242	4.362	1.056	—	—	—	—	1.086	258	4.658	1.204
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive da olio	—	—	—	—	—	—	—	—	42	7	4.005	28
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	3	..	10.650	3
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	4.651	688	6.620	4.524	94	6	8.930	57	1.140	232	5.470	1.268
Pere	2.694	411	6.560	2.697	53	4	9.770	38	910	106	8.160	867
Pesche	3.837	465	7.970	3.709	6	1	8.320	6	993	102	8.300	848
Albicocche	1	..	8.262	2	..	..	8.262	..	29	2	8.764	20
Ciliege	548	85	6.398	546	1	..	6.317	1	205	20	6.922	141
Susine	121	26	4.687	120	1	..	5.064	1	252	43	5.399	230
Cotogne	6	2	2.100	5	—	—	—	—	2	1	2.165	3
Melograne	..	..	3.189	..	—	—	—	—	..	..	8.138	1
Fichi freschi	7	2	2.749	7	—	..	2.749	..	22	7	2.546	18
Loti	31	8	3.536	27	..	—	—	—	195	59	2.503	148
Mandorle	—	—	—	—	3	..	11.163	2	4	..	11.163	2

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vedibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
Nocciole	555	14	29.854	421	—	—	—	—	7	..	29.854	12
Noci	792	50	16.481	819	1	..	18.817	1	315	14	15.831	227
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	4	—	—	4	—	—	—	—	2	—	—	3
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	31.193	6.068	5.496	33.349	77	15	5.714	85	19.078	2.663	7.185	19.136
Vinacce	445	276	1.058	292	1	1	1.058	1	226	120	1.209	122
Feccia	78	19	4.100	80	..	..	4.100	..	42	10	4.100	43
Cremor tartaro	148	6	25.000	151	1	..	25.000	1	80	3	25.000	82
Olio	—	—	—	—	—	—	—	—	204	5	44.436	236
Sanse	—	—	—	—	—	—	—	—	8	2	1.270	3
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	4.085			4.175	21			18	8.705			9.000
Legna da ardere	2.621	3.000	886	2.658	21	20	886	18	6.670	7.480	925	6.920
Legname da lavoro e da pasta	479	56	8.624	483	—	—	—	—	1.957	231	8.629	1.993
Canne e vimini	955	285	3.500	998	—	—	—	—	56	17	3.500	61
Vivai	30	—	—	36	—	—	—	—	22	—	—	26
III. – PRODOTTI ANIMALI	93.035			97.461	4.965			4.556	195.097			200.091
Bovini (peso vivo)	25.574	890	29.610	26.364	1.155	21	29.730	638	37.265	1.095	32.850	35.981
Equini » »	1.046	47	22.820	1.078	12	1	22.470	18	1.674	74	19.890	1.474
Suini » »	7.712	263	40.570	10.687	63	2	40.570	77	20.950	714	41.200	29.405
Ovini e caprini (peso vivo)	519	28	20.790	573	—	—	20.790	— 8	—	4	20.800	76
Animali di bassa corte (peso vivo)	5.922	163	37.738	5.764	221	5	44.323	220	9.155	190	47.756	9.062
Latte di vacca (1000 ettolitri)	25.700	5.746	4.586	26.350	827	146	5.320	777	85.458	17.865	4.610	82.357
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	464	75	6.600	497	44	7	6.600	43	544	83	6.930	575
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	252	3	73.837	240	11	..	73.837	11	278	3	85.633	273
Uova (1000 pezzi)	14.433	488	28.116	13.711	884	30	28.116	839	21.686	725	28.370	20.560
Miele e cera	185	8	27.190	216	3	..	26.214	3	158	7	28.378	185
Altri	88	—	—	91	—	—	—	—	77	—	—	80
Prodotti trasformati:												
Formaggi	7.931	163	53.690	8.762	1.008	26	47.310	1.221	12.957	245	61.933	15.173
Burro	2.825	35	82.340	2.841	737	8	83.712	709	3.736	55	76.416	4.193
Ricotta	113	4	29.154	108	—	—	—	—	6	..	29.154	4
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	271	5	34.937	179	—	—	—	—	1.153	24	28.708	693
Totale	*268.646*			*257.587*	*5.713*			*5.259*	*374.213*			*349.965*

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	8.628			8.704	124.722			101.873	24.242			15.033
1. *Cereali*	3.797			3.472	79.561			62.700	16.102			10.972
Frumento	1.200	172	7.208	1.239	54.511	5.787	7.119	41.197	8.027	723	7.208	5.211
Segale	635	139	4.610	640	142	25	4.542	112	318	36	4.457	162
Orzo	212	37	4.771	174	18	4	4.690	19	235	23	4.730	110
Avena	—	— ..	4.100	— 1	22	3	4.547	12	78	10	4.383	44
Risone	—	—	—	—	1.734	233	6.623	1.545	—	—	—	—
Granoturco	1.561	255	4.900	1.251	22.253	3.784	5.045	19.088	7.318	1.122	4.773	5.353
Cereali minori	154	27	4.688	128	100	20	4.674	92	5	1	4.688	5
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	35	59	683	40	781	889	714	635	126	122	711	87
2. *Leguminose da granella*	170			164	2.159			1.635	217			55
Fave secche	4	..	5.618	2	4	..	5.618	2	—	— ..	5.618	— ..
Fagioli secchi	159	18	8.809	155	2.142	167	9.593	1.605	217	6	9.136	55
Piselli secchi	7	1	8.120	7	13	3	8.270	28	—	— ..	8.270	— 1
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	..	..	4.350	..	..	..	4.350	..
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	4.437			4.860	24.004			19.580	5.886			2.427
Patate	2.652	1.203	1.845	2.222	5.113	2.387	1.737	4.145	1.609	463	2.040	945
Fave fresche	—	—	—	—	1	1	2.740	1	1	..	2.740	..
Fagioli freschi	36	6	7.390	47	524	102	6.350	648	28	7	5.930	43
Piselli freschi	7	1	6.090	6	285	57	5.160	296	20	3	8.360	27
Pomodori	18	5	4.230	23	493	226	3.304	746	169	36	4.100	147
Cardi	..	..	5.310	..	24	5	5.200	27	—	—	—	—
Finocchi	1	..	3.890	1	41	11	4.480	51	—	—	—	—
Sedani	13	2	5.030	11	149	38	5.100	193	—	—	—	—
Cavoli	714	321	3.310	1.063	1.917	710	3.370	2.392	344	97	3.600	348
Cavolfiori	14	5	3.830	20	652	212	4.030	856	137	30	5.250	155
Cipolle	13	3	2.850	8	537	121	3.000	364	8	2	2.670	6
Agli	2	..	8.940	1	722	43	10.900	466	6	1	9.460	13
Poponi	—	—	—	—	324	89	3.430	306	38	11	3.220	37
Cocomeri	—	—	—	—	716	271	2.490	674	91	27	2.600	69
Asparagi	67	2	22.460	45	543	16	22.030	348	65	2	24.620	59
Carciofi	—	—	—	—	41	14	1.030	15	—	—	—	—
Altri ortaggi e orti fam.	900	209	6.761	1.419	11.922	1.211	6.649	8.052	3.370	87	6.644	578

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
4. *Prodotti di piante industriali*	127			119	18.517			17.522	1.359			1.062
Barbabietola da zucchero	—	1	650	1	14.225	21.597	650	14.038	258	355	640	227
Tabacco	125	5	24.521	117	2.333	93	21.661	2.018	341	13	21.661	287
Canapa tiglio	—	—	—	—	659	11	21.290	233	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—	..	— ..	20.770	— 1	—	—	—	—
Lino tiglio	1	..	4.740	1	3	..	4.830	2	—	—	—	—
Lino seme	1	..	11.140	..	11	..	11.140	5	..	..	11.140	..
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	114	10	10.175	101	295	16	10.143	165
Ravizzone	—	— ..	9.975	— ..	47	4	9.975	43	5	..	9.975	4
Arachide	—	—	—	—	26	2	14.109	23	—	—	—	—
Girasole	—	—	—	—	149	15	7.328	112	270	27	7.312	192
Ricino	—	—	—	—	43	3	10.045	26	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	..	—	—	—	58	5	7.931	38	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	—	849	—	—	883	190	—	—	187
5. *Foraggi (in fieno)*	97	37	2.421	89	395	155	2.247	347	667	214	2.335	499
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	—	—	86	—	—	89	11	—	—	18
II. — PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	16.109			22.913	45.774			57.092	5.966			5.690
1. *A frutto annuo*	14.614			21.393	40.648			51.875	4.754			4.459
Uva da tavola	49	7	6.794	52	336	48	7.892	375	20	2	7.450	15
Uva da vino per consumo diretto	305	79	5.284	416	725	164	5.059	830	65	7	6.182	43
Uva da vino per vinificazione	—	—	—	—	2.253	497	4.658	2.313	—	—	—	—
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive da olio	..	..	3.891	..	25	9	3.891	36	—	—	—	—
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	5.307	1.385	6.515	9.023	4.472	1.029	5.640	5.806	100	9	4.908	45
Pere	2.723	620	5.580	3.459	1.243	164	8.229	1.349	76	6	5.720	33
Pesche	44	5	7.850	42	4.408	705	6.841	4.826	601	65	7.250	468
Albicocche	16	17	7.384	122	23	3	8.007	22	4	..	8.140	2
Ciliege	150	15	6.738	103	654	118	4.310	509	216	23	8.745	198
Susine	131	11	4.297	46	130	28	4.139	118	36	4	4.171	17
Cotogne	—	—	—	—	20	6	3.332	21	..	..	2.776	..
Melograne	—	—	—	—	2	1	3.084	2	—	—	—	—
Fichi freschi	—	—	—	—	49	17	2.953	51	24	2	3.053	8
Loti	10	4	2.277	8	70	24	1.999	48	3	1	2.722	4
Mandorle	—	—	—	—	17	1	11.163	14	1	—	—	—

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
Nocciole	—	—	—	—	82	3	29.854	84	22	1	29.854	80
Noci	31	6	13.274	74	150	11	13.274	149	31	2	10.951	18
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—			—	8			9	—			—
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	6	..	11.980	2	..	..	11.980	..	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	5.667	1.183	6.687	7.909	25.080	5.128	6.721	34.463	3.500	400	8.853	3.541
Vinacce	63	51	1.109	56	275	244	1.007	246	22	17	907	16
Feccia	13	3	4.100	13	60	15	4.100	60	8	2	4.100	8
Cremor tartaro	21	1	25.000	24	113	5	25.000	116	14	1	25.000	14
Olio	73	1	44.436	44	441	9	44.950	415	11	..	45.201	9
Sanse	2	..	1.310	..	12	10	1.310	13	—	..	1.310	..
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	1.495			1.520	5.126			5.217	1.212			1.231
Legna da ardere	1.422	1.590	906	1.441	4.546	5.280	876	4.625	1.057	1.230	876	1.077
Legname da lavoro e da pasta	64	8	8.624	69	351	39	9.080	354	122	14	8.624	121
Canne e vimini	2	1	3.500	2	189	56	3.500	191	27	7	3.500	26
Vivai	7	—	—	8	40	—	—	47	6	—	—	7
III. – PRODOTTI ANIMALI	24.856			25.941	97.185			99.826	29.303			36.028
Bovini (peso vivo)	4.260	129	31.160	4.015	20.034	710	29.550	20.989	5.244	335	30.710	10.300
Equini » »	100	3	21.180	55	371	8	19.890	151	80	29	19.350	571
Suini » »	1.758	57	41.750	2.396	10.926	323	39.870	12.870	3.211	101	39.060	3.951
Ovini e caprini (peso vivo)	144	6	19.190	110	235	15	20.570	314	24	2	16.520	38
Animali di bassa corte (peso vivo)	811	21	37.392	786	7.805	190	40.563	7.705	1.114	26	42.532	1.096
Latte di vacca (1000 ettolitri)	6.480	1.128	5.900	6.656	21.156	5.131	4.230	21.715	5.016	1.134	4.320	4.901
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	537	77	6.985	539	275	42	6.930	289	180	27	6.930	184
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	115	1	80.780	109	169	2	73.837	152	38	..	82.870	31
Uova (1000 pezzi)	1.845	68	25.812	1.752	20.114	728	26.251	19.101	3.477	118	26.580	3.147
Miele e cera	54	3	25.207	64	136	6	24.499	158	9	..	28.611	6
Altri	—	—	—	—	96			99	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Formaggi	5.867	105	63.410	6.658	8.984	109	63.410	10.735	7.511	137	63.410	8.662
Burro	2.818	35	78.336	2.749	3.266	43	78.336	3.384	1.742	27	83.482	2.251
Ricotta	51	1	29.154	41	85	3	28.867	77	13	1	28.867	15
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	16	..	32.268	11	3.533	60	34.845	2.087	1.644	27	32.267	875
Totale	*49.593*			*57.558*	*267.681*			*258.791*	*59.511*			*56.751*

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE .	33.105			34.790	150.560			135.809	80.878			68.930
1. *Cereali* . . .	1.608			1.342	93.319			77.417	54.205			43.625
Frumento	1.443	163	7.356	1.197	84.411	9.522	7.319	69.693	47.546	5.197	7.370	38.305
Segale	6	..	4.377	2	—	— 4	4.542	— 17	63	11	4.703	52
Orzo	—	— ..	4.690	— 1	143	45	4.411	196	416	59	4.107	243
Avena	—	— 1	4.547	— 3	130	28	4.211	117	1.295	221	4.071	901
Risone	—	—	—	—	3.001	387	6.723	2.604	23	3	7.987	24
Granoturco	134	26	4.729	121	3.453	603	4.944	2.980	3.392	567	4.787	2.715
Cereali minori . . .	—	—	—	—	108	23	4.446	102	622	153	4.236	649
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato . . .	—	—	—	—	736	52	10.475	544	—	—	—	...
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	1	..	4.407	1	—	—	—	—
Paglia di cereali .	25	26	849	22	1.336	1.510	781	1.180	848	879	838	736
2. *Leguminose da granella* . . .	100			75	515			381	2.874			1.863
Fave secche	—	— 3	5.618	— 18	60	5	5.293	28	776	94	4.642	438
Fagioli secchi . . .	94	8	8.709	69	277	23	8.536	199	1.736	133	8.427	1.124
Piselli secchi . . .	—	— ..	7.920	— 1	14	2	8.270	12	20	2	8.270	18
Ceci	6	1	5.976	6	135	17	6.229	108	164	18	7.200	133
Cicerchie	—	—	—	—	27	6	4.750	30	43	6	4.275	26
Lenticchie	—	..	14.250	..	—	—	—	—	16	1	14.250	13
Lupini	—	..	4.350	..	2	1	4.310	4	112	23	4.310	100
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori .	—	—	—	—	—	—	—	—	7	1	8.860	11
3. *Patate e ortaggi*	11.811			11.748	21.333			26.493	16.765			16.442
Patate	2.597	860	2.130	1.832	5.139	1.911	2.080	3.974	3.639	1.059	2.160	2.287
Fave fresche	389	145	3.480	504	20	9	2.860	24	94	40	2.860	116
Fagioli freschi . . .	613	110	6.430	709	490	74	7.670	569	664	70	9.630	675
Piselli freschi . . .	401	53	9.910	521	669	89	8.710	773	520	64	8.260	530
Pomodori	1.107	430	3.500	1.595	6.796	3.616	3.040	10.991	2.022	667	4.370	2.914
Cardi	37	7	5.640	40	114	26	5.810	152	173	34	5.910	201
Finocchi	272	71	4.280	304	57	17	5.380	91	180	46	5.310	247
Sedani	123	38	4.950	190	118	18	7.350	129	466	42	5.300	222
Cavoli	709	432	1.940	838	404	115	4.180	482	638	209	3.300	690
Cavolfiori	210	96	2.860	274	359	95	5.450	517	3.196	732	4.930	3.608
Cipolle	455	106	3.290	349	1.733	500	2.858	1.429	850	133	4.610	614
Agli	402	33	7.840	257	880	92	9.270	857	428	24	10.684	260
Poponi	6	2	2.950	7	314	105	3.470	365	167	39	3.950	154
Cocomeri	1	..	2.600	1	1.186	402	2.910	1.169	358	97	3.622	350
Asparagi	576	27	17.910	475	926	51	18.424	932	197	10	16.160	165
Carciofi	415	161	1.250	201	47	20	1.110	23	265	104	1.250	130
Altri ortaggi e orti fam.	3.498	585	6.395	3.741	2.081	737	5.449	4.016	2.908	662	4.953	3.279

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
4. *Prodotti di piante industriali*	—			—	31.592			28.374	4.936			5.044
Barbabietola da zucchero	—	—	—	—	22.577	30.928	779	24.087	781	1.310	790	1.035
Tabacco	—	—	—	—	195	8	20.201	160	964	38	20.391	769
Canapa tiglio	—	—	—	—	8.068	171	20.462	3.500	81	3	20.850	68
Canapa seme	—	—	—	—	47	..	20.370	3	23	1	20.530	17
Lino tiglio	—	—	—	—	40	4	8.390	34	5	1	6.930	4
Lino seme	—	—	—	—	200	12	11.210	132	17	1	11.510	16
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	181	13	10.857	147	—	— ..	10.175	— ..
Ravizzone	—	—	—	—	45	3	10.637	27	—	— ..	9.975	— ..
Arachide	—	—	—	—	38	5	14.595	73	113	7	14.887	98
Girasole	—	—	—	—	12	2	8.107	13	1	..	7.916	1
Ricino	—	—	—	—	10	1	11.029	8	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	14	1	8.733	4	1	..	8.733	3
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	—	165	—	—	171	2.950	—	—	3.033
5. *Foraggi (in fieno)*	692	245	2.378	584	3.761	1.176	2.630	3.093	987	435	1.903	828
6. *Fiori e piante ornamentali*	18.894	—	—	21.041	40	—	—	51	1.111	—	—	1.128
II. — PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	14.491			11.482	55.891			69.664	47.801			48.081
1. *A frutto annuo*	13.678			10.650	50.008			63.672	44.122			44.322
Uva da tavola	163	16	9.890	162	1.243	214	8.327	1.780	808	112	8.616	961
Uva da vino per consumo diretto	630	86	7.305	625	818	200	4.834	965	2.072	382	5.845	2.230
Uva da vino per vinificazione	121	27	4.841	130	6.234	1.318	4.901	6.461	2.240	452	5.299	2.397
Olive per consumo diretto	10	—	—	—	—	—	—	—	9	2	6.625	13
Olive da olio	233	19	3.484	67	19	8	3.753	30	36	12	3.760	46
Arance	103	23	5.095	118	—	—	—	—	19	4	5.095	19
Mandarini	89	16	6.480	101	—	—	—	—	3	..	10.630	3
Limoni	259	41	6.750	277	—	—	—	—	8	1	7.610	8
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	11	1	16.947	16	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	...	..	6.850	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	296	46	6.750	313	15.152	2.972	6.256	18.592	647	83	8.580	713
Pere	153	43	4.890	210	3.488	459	9.319	4.273	904	138	9.670	1.338
Pesche	2.240	363	6.490	2.357	6.571	1.128	7.970	8.989	1.562	191	9.300	1.778
Albicocche	422	55	8.509	466	125	15	8.632	125	161	17	10.267	174
Ciliege	350	50	7.513	372	1.151	136	6.901	936	527	41	11.519	470
Susine	177	25	6.231	157	1.641	309	5.521	1.705	366	39	7.177	281
Cotogne	..	..	2.832	..	4	2	2.886	5	1	..	2.444	1
Melograne	..	..	3.189	..	1	..	3.614	1	..	..	2.873	..
Fichi freschi	184	57	3.003	170	61	21	3.003	62	214	65	3.257	211
Loti	342	73	4.358	319	46	21	2.938	63	58	15	4.020	61
Mandorle	29	2	10.049	25	30	4	9.719	34	29	3	9.939	32

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
Nocciole	141	5	29.854	140	3	1	20.854	42	6	..	28.854	9
Noci	61	4	14.738	65	125	10	13.156	135	230	17	15.284	254
Carrube	3	1	2.768	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	84			92	20			22	7			8
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	16	2	9.327	18	—	—	—	—	14	1	9.327	12
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	3.638	439	8.070	3.542	12.769	2.981	6.340	18.903	24.859	3.660	6.292	23.027
Vinacce	37	21	1.007	21	170	154	988	152	224	150	836	126
Feccia	9	2	4.100	9	50	13	4.100	52	71	18	4.100	73
Cremor tartaro	17	1	25.000	18	97	4	25.000	99	135	6	25.000	138
Olio	3.779	20	42.142	829	148	6	42.464	238	8.580	229	41.890	9.606
Sanse	81	27	1.020	27	7	8	1.050	8	332	317	1.050	333
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	813			832	5.883			5.992	3.679			3.759
Legna da ardere	765	860	906	779	5.425	5.770	957	5.522	3.189	4.290	755	3.239
Legname da lavoro e da pasta	8	1	8.624	9	272	30	9.022	271	268	34	8.117	276
Canne e vimini	36	11	3.500	39	161	48	3.500	170	172	53	3.500	185
Vivai	4	—	—	5	25	—	—	20	50	—	—	59
III. – PRODOTTI ANIMALI	17.458			19.534	126.245			140.980	54.339			60.727
Bovini (peso vivo)	7.680	343	27.470	9.434	22.206	1.120	28.100	31.484	19.182	796	29.040	23.118
Equini » »	120	8	19.350	156	1.795	110	19.890	2.190	166	7	22.470	156
Suini » »	1.384	41	39.760	1.640	15.991	643	39.600	25.477	7.828	254	37.230	9.467
Ovini e caprini (peso vivo)	375	17	24.520	424	823	45	25.170	1.137	945	43	24.520	1.059
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.303	41	30.680	1.251	7.104	176	39.708	6.994	3.247	104	30.351	3.156
Latte di vacca (1000 ettolitri)	2.898	724	4.160	3.012	25.418	5.494	4.710	25.878	6.713	1.515	5.130	7.774
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	271	43	6.600	286	83	14	6.650	92	481	74	6.930	513
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	68	1	82.870	71	24	3	81.303	236	875	10	84.289	815
Uova (1000 pezzi)	2.438	82	28.225	2.313	20.669	723	27.128	19.584	9.755	341	27.101	9.250
Miele e cera	38	1	31.351	44	293	15	23.442	341	98	4	27.423	114
Altri	—	—	—	—	86	—	—	89	68	—	—	70
Prodotti trasformati:												
Formaggi	751	14	55.358	775	24.206	416	69.175	28.805	4.459	63	75.018	4.704
Burro	117	1	85.632	115	7.119	105	71.270	7.467	102	1	85.709	161
Ricotta	13	..	29.258	12	210	7	28.867	206	420	14	28.292	405
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	2	..	31.905	1	..	—	—	..	..	..	31.905	..
Totale	*65.054*			*65.806*	*332.696*			*355.453*	*183.018*			*177.738*

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	26.376			22.763	53.717			52.822	58.353			58.616
1. *Cereali*	19.710			16.245	40.148			36.367	30.262			27.536
Frumento	19.225	2.177	7.237	15.754	37.999	4.775	7.215	34.448	27.605	3.324	7.452	24.773
Segale	14	1	4.784	6	5	1	4.829	4	90	13	4.829	65
Orzo	20	—	4.066	— 2	59	4	4.119	18	—	— 9	4.119	— 36
Avena	26	5	4.002	22	16	2	4.018	8	343	66	3.907	258
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granturco	120	40	4.856	194	1.484	271	4.900	1.330	1.668	384	4.866	1.870
Cereali minori	13	2	5.453	12	4	1	5.928	4	15	2	5.501	13
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	63	6	10.394	63
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—			4.986	
Paglia di cereali	292	350	732	257	581	726	765	555	478	596	828	494
2. *Leguminose da granella*	457			256	643			230	2.010			1.624
Fave secche	157	10	4.642	49	—	— 95	4.900	— 464	102	11	5.048	55
Fagioli secchi	257	18	9.447	171	561	24	9.165	224	1.562	133	8.563	1.138
Piselli secchi	..	..	8.270	..	—	— ..	8.500	— 2	6	1	8.460	8
Ceci	23	3	6.393	19	75	— 1	5.806	— 5	95	16	5.976	98
Cicerchie	3	..	4.275	2	1	..	4.312	..	3	1	4.179	3
Lenticchie	14	1	14.300	12	3	1	14.030	3	126	9	13.630	128
Lupini	3	1	4.790	3	—	—	—	—	116	43	4.480	194
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	3	..	8.140	3	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	1.864			1.957	10.061			13.553	21.701			25.186
Patate	762	229	2.090	478	2.620	701	2.430	1.704	2.038	1.368	1.905	2.606
Fave fresche	27	12	2.800	33	143	43	2.860	122	117	67	2.740	182
Fagioli freschi	50	6	8.940	54	158	18	9.110	163	300	65	5.890	380
Piselli freschi	15	3	6.920	17	244	35	5.840	203	459	72	8.360	599
Pomodori	356	173	3.080	534	1.771	732	3.440	2.517	2.730	1.128	4.340	4.898
Cardi	6	1	5.850	6	85	13	5.200	69	89	18	5.580	103
Finocchi	25	7	4.410	31	349	149	3.520	524	419	152	4.280	651
Sedani	9	2	5.000	10	29	10	4.800	46	206	65	5.397	350
Cavoli	44	17	2.970	51	204	88	2.820	248	2.072	949	2.840	2.696
Cavolfiori	104	32	4.160	134	935	617	2.730	1.684	1.181	345	5.090	1.757
Cipolle	12	3	2.920	9	51	13	2.850	37	434	153	2.670	409
Agli	28	2	9.990	18	77	4	10.960	40	622	51	10.770	545
Poponi	13	4	3.740	14	58	15	3.700	56	290	76	3.947	300
Cocomeri	25	10	2.600	25	100	41	2.600	107	558	166	3.320	551
Asparagi	—	—	—	—	21	1	19.880	18	453	21	19.530	413
Carciofi	6	2	1.460	3	43	13	1.510	19	1.196	394	1.970	776
Altri ortaggi e orti fam.	382	116	4.655	540	3.173	1.289	4.652	5.990	7.547	1.563	5.099	7.970

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	UMBRIA 1953	UMBRIA 1954			MARCHE 1953	MARCHE 1954			LAZIO 1953	LAZIO 1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
4. *Prodotti di piante industriali*	2.755			2.947	1.319			1.412	2.288			2.372
Barbabietola da zucchero	183	238	700	188	758	1.258	700	994	764	965	810	781
Tabacco	2.503	105	25.640	2.697	319	9	23.101	214	893	43	24.521	1.047
Canapa tiglio	19	1	18.180	19	137	6	17.340	97	47	2	18.180	41
Canapa seme	1	..	18.300	..	6	..	16.205	4	1	..	16.627	1
Lino tiglio	4	1	6.480	4	4	1	6.480	4	4	1	6.200	4
Lino seme	37	3	11.510	31	3	..	11.360	3	70	4	11.200	49
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	81	2	29.810	51
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	22	3	5.636	15
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	— ..	10.175	— 1
Ravizzone	—	— ..	9.975	— 1	—	—	—	—	—	— ..	9.975	— ..
Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	197	20	14.303	282
Girasole	..	..	7.328	..	—	—	—	—	..	..	7.622	..
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	116	..	13.628	4
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	8	—	—	8	92	—	—	96	93	—	—	79
5. *Foraggi (in fieno)*	1.586	764	1.772	1.354	1.535	688	1.815	1.249	1.735	621	2.247	1.394
6. *Fiori e piante ornamentali*	4	—	—	4	11	—	—	11	357	—	—	504
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	12.045			11.039	18.303			22.310	41.837			44.071
1. *A frutto annuo*	11.051			10.024	16.288			20.267	39.453			41.633
Uva da tavola	0	1	7.183	5	99	10	9.318	95	2.245	366	8.418	3.083
Uva da vino per consumo diretto	365	86	4.666	401	439	105	4.891	513	706	208	4.947	1.026
Uva da vino per vinificazione	133	34	4.259	147	343	86	4.287	369	470	101	5.249	530
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	9	2	6.625	13	57	22	6.749	149
Olive da olio	156	34	3.891	133	50	11	3.772	43	97	38	3.950	150
Arance	—	—	—	—	1	..	4.990	1	1.840	290	4.990	1.447
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	35	3	10.120	35
Limoni	—	—	—	—	—	..	7.300	..	51	4	8.320	30
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	55	13	4.780	61	1.082	86	7.600	657	649	139	7.360	1.022
Pere	70	16	8.370	131	572	68	6.980	475	764	163	7.680	1.252
Pesche	122	10	9.800	94	604	42	8.200	341	1.433	238	8.240	1.957
Albicocche	16	1	10.390	10	16	2	10.135	16	54	8	9.388	75
Ciliege	32	3	10.280	35	122	10	10.066	99	268	58	5.616	323
Susine	30	4	7.161	26	163	25	3.525	89	161	47	4.073	191
Cotogne	1	..	2.943	1	1	..	2.665	1	7	3	2.776	8
Melograne	..	..	3.458	..	..	..	3.488	..	3	1	3.189	3
Fichi freschi	62	22	3.460	76	129	35	3.053	108	240	67	3.307	222
Loti	—	—	—	—	4	1	2.580	2	18	8	2.609	21
Mandorle	7	..	9.939	4	56	4	10.049	44	108	13	9.939	126

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
Nocciole	1	..	29.854	1	—	—	—	—	648	9	27.732	238
Noci	45	2	16.436	33	90	6	13.391	78	159	13	17.041	223
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	75	24	2.768	66
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—			—	5			5	8			9
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	11	1	9.125	11	3	..	9.327	3	51	5	9.327	50
Prugne secche	1	..	11.980	1	—	—	—	—	5	..	11.980	5
Uva passa	—	—	—	—	19	1	18.180	14	5	..	18.180	5
Vino (1000 hl.)	4.910	815	5.816	4.739	11.159	1.957	8.329	16.296	21.709	2.613	7.566	19.771
Vinacce	56	37	1.058	39	106	88	1.007	89	161	133	806	107
Feccia	15	4	4.100	15	37	9	4.100	38	41	10	4.100	42
Cremor tartaro	29	1	25.000	30	70	3	25.000	71	78	3	25.000	79
Olio	4.745	92	42.250	3.904	1.057	18	42.250	770	6.961	209	42.750	8.949
Sanse	183	125	1.020	127	52	32	1.150	37	346	343	1.280	439
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	994			1.015	2.015			2.043	2.384			2.438
Legna da ardere	774	1.050	755	793	1.531	2.220	705	1.565	1.599	2.330	705	1.643
Legname da lavoro e da pasta	191	24	8.117	195	113	14	8.010	112	331	41	8.167	335
Canne e vimini	27	7	3.500	25	365	103	3.500	359	448	129	3.500	453
Vivai	2	—	—	2	6	—	—	7	6	—	—	7
III. – PRODOTTI ANIMALI	22.884			23.535	33.690			40.396	51.749			57.321
Bovini (peso vivo)	4.503	178	29.200	5.195	9.543	487	30.710	14.954	12.137	533	29.640	15.789
Equini » »	55	4	23.110	83	—	—	23.110	— 12	1.595	75	23.110	1.726
Suini » »	5.698	146	38.470	5.635	7.505	235	36.960	8.697	7.572	234	37.500	8.771
Ovini e caprini (peso vivo)	713	25	25.590	650	673	25	23.470	580	1.476	70	24.620	1.704
Animali di bassa corte (peso vivo)	2.111	50	41.610	2.086	2.873	75	37.946	2.836	3.591	103	34.213	3.535
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.245	312	4.840	1.511	1.654	497	4.790	2.379	5.963	1.277	4.940	6.309
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	12	1	9.190	11
Latte di pecora (1000 ettolitri)	94	7	7.530	52	85	12	7.530	90	519	77	7.530	578
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	440	5	94.368	463	346	4	75.703	334	2.351	31	76.300	2.348
Uova (1000 pezzi)	5.379	191	26.717	5.100	8.052	286	26.717	7.633	9.755	340	27.210	9.255
Miele e cera	99	3	34.205	117	82	4	25.254	95	35	1	28.711	40
Altri	48	—	—	50	61	—	—	63	58	—	—	60
Prodotti trasformati:												
Formaggi	2.424	31	81.527	2.519	2.461	31	82.533	2.567	5.933	80	80.520	6.433
Burro	1	..	85.632	1	1	..	82.790	2	4	..	76.646	8
Ricotta	74	3	28.136	74	126	4	28.136	122	748	27	27.849	754
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	228	1	32.267	44	..	..	32.267	..
Totale	*61.305*			*57.337*	*105.710*			*115.528*	*151.939*			*160.008*

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	51.538			47.907	78.725			73.974	69.378			60.736
1. *Cereali*	31.952			27.920	26.847			22.544	41.461			30.908
Frumento	28.701	3.412	7.459	25.452	22.181	2.557	7.526	19.247	38.118	3.681	7.681	28.272
Segale	19	4	4.744	19	298	46	4.336	201	—	—	—	—
Orzo	—	— 103	4.130	— 423	—	— 48	4.110	— 195	994	157	4.066	640
Avena	62	5	3.920	20	—	— 144	4.100	— 591	1.399	301	4.100	1.236
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granturco	2.581	392	4.773	1.873	3.981	589	4.640	2.733	194	21	4.640	96
Cereali minori	96	17	5.306	90	5	1	4.783	4	2	301	4.973	2
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	..	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	493	559	833	466	382	458	783	359	754	810	818	662
2. *Leguminose da granella*	2.848			2.065	5.082			3.692	4.771			5.001
Fave secche	671	93	5.133	477	450	71	5.170	369	2.958	565	5.943	3.360
Fagioli secchi	1.652	145	8.153	1.183	3.994	281	9.447	2.657	241	19	9.374	179
Piselli secchi	3	..	8.460	1	—	— 5	8.460	— 38	311	38	7.630	288
Ceci	344	46	5.830	267	313	54	5.976	321	344	59	5.802	345
Cicerchie	28	1	4.291	5	..	..	3.291	..	29	5	4.395	23
Lenticchie	150	10	12.630	132	—	— ..	12.260	— 5	565	42	11.224	466
Lupini	..	..	4.480	..	325	69	4.971	345	323	57	5.950	340
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	..	..	7.080	..	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	13.518			14.513	34.390			38.802	17.438			19.567
Patate	4.494	1.723	1.922	3.311	10.394	3.809	2.010	7.657	1.201	492	1.930	950
Fave fresche	52	19	3.110	60	237	153	2.050	315	320	169	3.290	557
Fagioli freschi	72	27	3.980	106	939	152	7.780	1.186	157	25	7.720	194
Piselli freschi	188	35	5.470	190	1.052	209	5.780	1.209	1.211	286	5.120	1.466
Pomodori	1.574	636	3.300	2.099	6.906	2.823	3.990	11.265	2.677	953	3.830	3.648
Cardi	20	4	5.580	22	12	2	5.580	13	45	10	5.580	53
Finocchi	180	53	4.470	236	676	207	4.280	886	519	190	3.870	735
Sedani	30	6	5.100	32	175	37	5.050	188	149	37	5.030	188
Cavoli	268	107	3.140	334	1.043	537	2.250	1.208	1.615	783	2.440	1.910
Cavolfiori	195	100	2.730	272	3.544	1.517	3.131	4.751	708	325	3.120	1.014
Cipolle	388	110	2.560	282	1.325	327	3.000	982	676	185	2.930	541
Agli	712	43	10.770	464	999	74	9.140	676	200	20	9.010	176
Poponi	196	60	3.120	187	623	266	2.600	691	847	293	2.810	823
Cocomeri	462	201	2.290	460	346	172	2.180	375	281	103	2.600	268
Asparagi	2	..	19.700	2	25	2	15.980	25	—	—	—	—
Carciofi	17	8	1.000	8	393	170	1.460	248	131	81	1.000	81
Altri ortaggi e orti fam.	4.068	1.408	4.580	6.448	5.701	1.510	4.720	7.127	6.641	1.514	4.599	6.963

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
4. *Prodotti di piante industriali*	1.946			2.303	11.107			8.272	5.015			4.506
Barbabietola da zucchero	1.280	1.731	840	1.454	636	946	840	795	17	46	840	38
Tabacco	465	21	28.005	590	2.544	115	20.388	2.335	4.324	137	28.401	3.889
Canapa tiglio	27	2	18.180	28	7.247	209	20.890	4.371	—	—	—	—
Canapa seme	2	..	18.300	1	30	4	20.008	76	—	—	—	—
Lino tiglio	28	4	6.110	26	1	..	6.200	2	—	—	—	—
Lino seme	24	2	8.320	17	1	..	10.770	1	438	26	10.746	275
Cotone fibra	—	—	—	—	32	1	25.970	31	122	6	25.970	166
Cotone seme	—	—	—	—	18	3	5.855	19	44	12	5.518	65
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	573	46	13.613	624	—	—	—	—
Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	21	1	14.927	14	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	120	—	—	187	4	—	—	4	70	—	—	73
5. *Foraggi (in fieno)*	1.267	577	1.903	1.098	1.230	290	2.032	589	682	373	1.989	742
6. *Fiori e piante ornamentali*	7	—	—	8	69	—	—	75	11	—	—	12
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	24.111			27.007	57.139			57.771	130.022			130.700
1. *A frutto annuo*	22.485			25.398	53.972			54.541	122.377			122.916
Uva da tavola	1.578	614	7.198	4.422	450	56	7.091	394	4.859	938	7.033	6.598
Uva da vino per consumo diretto	205	62	3.594	222	783	180	3.594	647	662	205	3.370	692
Uva da vino per vinificazione	260	55	5.244	287	1.784	449	4.342	1.951	5.515	1.389	4.291	5.960
Olive per consumo diretto	46	10	6.625	66	35	8	6.625	53	324	98	6.672	654
Olive da olio	1.136	318	3.792	1.207	565	167	3.839	640	8.034	2.680	4.001	10.723
Arance	19	3	5.005	16	1.986	488	4.870	2.378	406	94	6.920	650
Mandarini	—	..	5.700	..	291	85	4.850	412	256	46	6.270	290
Limoni	—	..	8.200	..	890	106	8.620	913	298	48	9.430	453
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	909	181	5.150	934	2.339	927	3.360	3.115	31	3	9.200	32
Pere	521	95	6.900	656	1.827	443	5.580	2.470	953	112	8.300	928
Pesche	268	45	7.940	361	4.866	586	10.700	6.266	569	36	10.950	394
Albicocche	90	9	9.388	85	976	152	8.711	1.320	120	14	9.010	124
Ciliege	402	57	8.479	483	1.389	261	8.081	2.110	524	73	8.487	616
Susine	21	9	2.534	22	624	170	2.753	469	68	15	4.185	61
Cotogne	20	7	2.886	21	50	21	2.608	55	277	126	2.664	335
Melograne	3	1	3.509	3	21	7	3.084	23	105	34	3.253	112
Fichi freschi	593	182	3.053	557	1.570	503	2.749	1.382	594	172	3.003	517
Loti	5	2	2.381	6	2.077	1.104	2.230	2.463	5	1	2.546	3
Mandorle	315	34	8.935	304	105	13	9.266	117	14.040	642	13.843	8.887

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	ABRUZZI 1953 Valore (milioni di lire)	ABRUZZI 1954 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	ABRUZZI 1954 Prezzo	ABRUZZI 1954 Valore (milioni di lire)	CAMPANIA 1953 Valore (milioni di lire)	CAMPANIA 1954 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	CAMPANIA 1954 Prezzo	CAMPANIA 1954 Valore (milioni di lire)	PUGLIA 1953 Valore (milioni di lire)	PUGLIA 1954 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	PUGLIA 1954 Prezzo	PUGLIA 1954 Valore (milioni di lire)
Nocciole	—	—	—	—	5.263	127	28.728	3.237	—	—	—	—
Noci	157	14	13.391	186	4.248	193	23.619	4.566	148	9	20.945	188
Carrube	—	—	—	—	67	19	2.517	47	112	36	2.517	91
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	105			114	660			717	322			351
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	188	25	5.150	128	586	54	8.618	462	1.920	254	6.589	1.670
Prugne secche	—	—	—	—	75	4	12.208	51	—	—	—	—
Uva passa	3	..	18.180	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	10.677	1.186	8.798	10.436	11.598	1.569	7.198	11.293	49.342	7.229	6.684	48.713
Vinacce	82	60	806	48	104	77	756	58	405	306	756	231
Feccia	21	5	4.100	21	43	11	4.100	44	93	23	4.100	94
Cremor tartaro	39	2	25.000	39	82	3	25.000	84	174	7	25.000	178
Olio	4.599	118	39.050	4.588	8.300	166	39.230	6.521	30.592	793	39.952	31.670
Sanse	223	161	1.140	183	318	248	1.140	283	1.620	1.518	1.120	1.701
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	1.626			1.609	3.167			3.230	7.645			7.784
Legna da ardere	980	1.290	725	935	2.412	4.480	785	2.456	7.575	9	866	7.707
Legname da lavoro e da pasta	48	7	7.304	51	687	15	7.304	708	7	1	7.304	7
Canne e vimini	592	176	3.500	616	65	28	3.500	63	53	17	3.500	58
Vivai	6	—	—	7	3	—	—	3	10	—	—	12
II. – PRODOTTI ANIMALI	31.628			33.705	48.083			54.956	26.889			29.168
Bovini (peso vivo)	3.591	174	27.918	4.869	10.425	498	28.540	14.202	3.946	198	28.870	5.724
Equini » »	—	2	24.080	56	126	16	23.110	371	1.471	70	23.220	1.628
Suini » »	5.636	170	38.040	6.475	8.381	315	35.710	11.237	1.992	63	35.010	2.216
Ovini e caprini (peso vivo)	2.146	65	27.710	1.800	1.060	42	21.990	918	2.118	108	21.870	2.362
Animali di bassa corte (peso vivo)	2.320			2.298	2.454			2.413	1.181			1.175
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.237	311	4.650	1.446	6.206	1.332	4.840	6.445	1.910	368	5.320	1.955
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	257	28	9.020	248	63	7	8.890	61
Latte di pecora (1000 ettolitri)	619	89	7.530	668	1.040	135	8.030	1.082	868	132	6.930	914
Latte di capra (1000 ettolitri)	956	14	70.178	952	472	6	73.538	478	1.411	17	74.434	1.252
Lana	8.285	299	26.250	7.853	10.402	370	26.634	9.804	5.439	177	29.076	5.158
Uova (1000 pezzi)	80			94	23			26	11			13
Miele e cera	—			—	55			57	—			—
Altri												
Prodotti trasformati:												
Formaggi	6.523	93	75.219	6.958	6.583	89	80.520	7.134	5.865	89	68.643	6.123
Burro	25	..	80.870	27	154	2	79.872	149	49	..	79.488	48
Ricotta	210	8	25.239	209	355	13	25.239	332	565	19	29.154	539
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	..	..	32.267	..	—	—	—	—
Totale	*107.277*			*108.619*	*183.947*			*186.701*	*226.289*			*220.604*

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	27.442			24.293	29.991			24.381	98.745			81.516
1. *Cereali*	20.668			16.848	14.470			11.153	67.374			44.222
Frumento	17.531	1.822	7.925	14.442	12.733	1.290	7.659	9.877	64.796	5.304	8.014	42.508
Segale	9	2	4.050	7	306	41	3.884	161	32	6	3.929	22
Orzo	564	87	3.908	339	171	22	4.536	102	862	147	3.831	564
Avena	1.948	359	4.227	1.518	123	18	4.264	77	430	37	4.182	154
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granturco	251	43	4.856	210	807	124	4.944	614	—	2	4.944	11
Cereali minori	—	—	—	—	..	..	6.503	..	188	24	7.146	173
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	64	8	11.240	90	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	..	..	4.821	..	—	—	—	—
Paglia di cereali	365	396	839	332	266	280	828	232	1.066	955	839	801
2. *Leguminose da granella*	2.267			1.675	3.350			2.319	6.623			4.441
Fave secche	1.409	164	6.304	1.034	1.044	89	5.618	500	4.375	659	4.788	3.157
Fagioli secchi	148	10	9.484	97	1.698	103	10.577	1.094	228	20	7.971	160
Piselli secchi	20	1	7.340	11	11	—	7.240	— 1	94	3	6.940	22
Ceci	398	57	5.636	319	275	65	5.809	380	1.045	108	5.437	586
Cicerchie	18	3	4.582	15	10	2	4.275	8	27	5	3.880	18
Lenticchie	263	17	11.548	195	37	2	12.550	28	831	41	11.100	454
Lupini	5	1	4.216	4	273	93	3.333	309	23	10	4.260	44
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	6	—	—	—	2	..	7.800	..	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	3.449			4.869	9.708			8.872	19.870			27.957
Patate	461	160	1.910	305	1.969	664	2.080	1.382	1.563	562	2.320	1.303
Fave fresche	65	34	3.110	106	77	30	3.110	95	1.270	434	3.627	1.572
Fagioli freschi	30	5	7.040	32	253	35	7.060	247	206	30	7.870	232
Piselli freschi	134	42	4.540	190	191	54	5.060	274	894	240	4.130	992
Pomodori	556	213	4.160	884	1.616	589	3.570	2.103	6.860	2.529	3.500	8.851
Cardi	3	1	5.580	5	1	..	5.580	..	89	18	5.090	91
Finocchi	30	10	4.280	43	119	27	4.340	116	592	465	2.849	1.325
Sedani	17	5	5.010	24	4	9	5.000	47	169	41	4.490	183
Cavoli	796	494	2.300	1.136	620	322	2.300	741	572	299	2.310	690
Cavolfiori	56	33	2.660	86	125	64	2.660	170	1.933	690	3.900	2.691
Cipolle	104	32	2.700	85	494	149	2.410	359	361	189	1.540	292
Agli	185	16	8.480	135	110	9	8.160	71	669	71	9.800	693
Poponi	180	79	2.810	221	77	38	2.700	101	624	231	2.610	602
Cocomeri	109	51	2.600	133	280	151	2.600	393	412	158	2.600	412
Asparagi	—	—	—	—	1	..	20.210	2	6	..	20.560	7
Carciofi	6	4	1.000	4	19	8	1.110	9	1.038	546	1.130	617
Altri ortaggi e orti fam.	717	361	4.105	1.482	3.752	658	4.198	2.762	2.612	1.683	4.399	7.404

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
4. *Prodotti di piante industriali*	961			821	1.071			794	2.838			3.076
Barbabietola da zucchero	62	76	810	62	602	377	820	309	—	—	—	—
Tabacco	370	16	28.401	459	28	1	24.442	27	38	1	24.522	31
Canapa tiglio	—	—	—	—	22	1	21.260	16	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—	3	..	20.370	2	—	—	—	—
Lino tiglio	1	..	6.020	..	33	3	6.020	20	89	7	6.200	45
Lino seme	421	17	9.950	167	8	..	9.870	3	278	11	10.540	116
Cotone fibra	35	2	20.200	50	8	..	19.240	6	1.334	84	19.378	1.633
Cotone seme	12	4	4.876	20	3	1	5.039	3	466	124	5.039	623
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	119	11	13.622	156	29	2	13.622	28
Girasole	—	—	—	—	1	..	7.622	1	—	..	7.622	..
Ricino	—	—	—	—	1	—	—	—	3	..	12.972	2
Sesamo	—	—	—	—	—	..	12.100	..	91	6	12.100	69
Soia	—	—	—	—	3	..	9.971	2	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	60	—	—	63	240	—	—	249	510	—	—	529
5. *Foraggi (in fieno)*	97	42	1.903	80	1.306	533	2.161	1.151	1.855	895	1.815	1.624
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	—	—	86	—	—	92	185	—	—	196
II. — PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	7.118			10.093	50.639			35.111	151.142			130.003
1. *A frutto annuo*	6.540			9.503	46.978			31.383	145.045			132.809
Uva da tavola	39	6	6.885	39	576	94	6.786	638	3.050	356	8.410	2.993
Uva da vino per consumo diretto	48	16	3.538	56	202	72	3.145	225	2.900	637	4.812	3.064
Uva da vino per vinificazione	—	—	—	—	344	88	4.246	372	3.125	762	4.397	3.353
Olive per consumo diretto	33	10	5.690	57	253	19	6.180	117	650	84	6.507	547
Olive da olio	138	83	3.543	293	2.059	116	3.788	439	532	51	4.242	214
Arance	520	120	6.010	718	7.300	1.013	6.420	6.506	18.600	3.658	5.219	19.092
Mandarini	8	1	7.080	9	314	32	7.890	256	4.504	700	5.574	3.900
Limoni	11	1	9.640	14	482	66	6.360	420	20.770	2.775	7.627	21.163
Bergamotti	—	—	—	—	317	44	2.500	111	—	—	—	..
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	174	26	7.106	187	50	8	7.000	58
Limette	—	—	—	—	6	2	3.913	6	—	..	4.000	..
Mele	155	22	6.380	143	1.053	118	6.380	755	766	127	6.990	887
Pere	351	61	7.400	448	2.062	251	8.370	2.098	883	117	8.650	1.011
Pesche	62	9	8.050	71	511	54	9.340	506	746	80	9.360	749
Albicocche	15	2	8.764	18	142	18	8.948	161	206	21	8.887	186
Ciliege	26	6	6.753	38	338	50	6.981	350	205	28	9.395	258
Susine	17	4	4.692	20	200	40	4.799	193	153	26	4.190	109
Cotogne	1	..	2.886	1	3	1	2.943	3	19	9	2.886	25
Melograne	1	..	3.723	1	15	5	3.563	16	32	13	3.828	50
Fichi freschi	100	29	2.953	87	1.529	552	2.953	1.630	349	108	3.053	330
Loti	3	1	2.700	3	..	..	2.623	..	7	3	2.494	8
Mandorle	143	15	11.163	165	181	12	11.395	141	9.529	966	11.820	11.418

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954			1953	1954			1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
Nocciole	3	..	28.424	4	183	8	27.894	215	2.717	55	24.662	1.362
Noci	108	8	19.364	149	361	21	17.041	361	232	19	15.831	294
Carrube	25	6	2.517	16	5	1	2.850	4	1.110	718	2.962	2.126
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	1			1	1.041			1.123	3.542			3.852
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	73	8	6.099	59	1.232	153	6.910	1.058	171	19	8.111	155
Prugne secche	..	..	11.980	..	—	—	—	—	..	..	11.980	..
Uva passa	11	1	18.180	12	3	..	18.180	4	502	19	18.185	349
Vino (1000 hl.)	3.053	495	7.825	3.870	7.005	1.003	8.111	8.136	40.638	6.185	7.048	43.593
Vinacce	24	25	705	17	58	47	806	38	439	270	1.007	272
Feccia	8	2	4.100	9	21	5	4.100	21	67	17	4.100	69
Cremor tartaro	21	1	25.000	16	40	2	25.000	40	128	5	25.000	131
Olio	1.429	77	38.920	3.009	16.961	93	38.519	3.584	26.809	257	38.970	10.007
Sanse	113	136	1.180	161	896	163	920	150	982	352	920	324
Derivati agrumari	—	—	—	—	1.111	—	—	1.510	632			860
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	578			590	3.661			3.728	6.097			6.194
Legna da ardere	474	610	785	479	3.459	3.010	816	3.517	5.591	7.250	785	5.691
Legname da lavoro da pasta	14	2	7.254	14	110	97	7.304	110	91	12	7.387	89
Canne e vimini	89	28	3.500	90	89	18	3.500	97	384	108	3.500	379
Vivai	1	—	—	1	3	—	—	4	31	—	—	35
III. – PRODOTTI ANIMALI	8.818			10.542	24.065			27.566	48.866			51.378
Bovini (peso vivo)	287	20	27.350	552	1.943	117	26.280	3.083	13.160	429	30.500	13.071
Equini » »	—	2	22.040	55	—	—	22.040	7	—	11	23.650	255
Suini » »	1.860	73	36.100	2.638	5.115	221	37.380	8.270	2.804	97	38.360	3.703
Ovini e caprini (peso vivo)	411	25	24.520	611	951	29	22.870	659	1.331	63	28.460	1.785
Animali di bassa corte (peso vivo)	580			579	2.614			2.574	2.444			2.427
Latte di vacca (1000 ettolitri)	227	43	5.790	251	499	90	5.700	514	3.491	546	6.550	3.577
Latte di bufala (1000 ettolitri)	4	..	8.890	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	149	26	7.370	194	887	92	9.510	875	2.720	315	9.490	2.986
Latte di capra (1000 ettolitri)	584	7	83.468	582	484	6	77.868	453	521	9	67.342	576
Lana	2.344	82	27.211	2.224	6.781	240	26.168	6.431	10.336	327	29.981	9.791
Uova (1000 pezzi)	13			15	49			56	112			129
Miele e cera	—			—	—			—	13			13
Altri												
Prodotti trasformati:												
Formaggi	2.218	40	68.375	2.728	4.348	59	72.468	4.290	10.686	167	70.455	11.787
Burro	13	..	85.632	14	9	..	85.632	26	20	1	88.474	60
Ricotta	128	5	28.292	150	354	12	26.126	316	1.218	45	26.935	1.212
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	31	1	32.433	19	10	..	32.433	6
Totale	*43.378*			*44.928*	*104.695*			*87.058*	*298.753*			*271.897*

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	22.979			25.098
1. *Cereali*	16.418			17.321
Frumento	15.266	2.016	8.029	16.185
Segale	—	—	—	—
Orzo	330	70	4.143	291
Avena	116	25	3.981	101
Risone	406	51	7.987	405
Granturco	32	5	4.812	26
Cereali minori	—	—	—	—
Prodotti trasformati:				
Riso lavorato	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—
Paglia di cereali	268	383	818	313
2. *Leguminose da granella*	1.501			1.212
Fave secche	783	133	4.477	596
Fagioli secchi	291	22	10.221	221
Piselli secchi	119	27	4.800	131
Ceci	247	31	6.700	211
Cicerchie	9	3	2.137	7
Lenticchie	52	6	7.860	46
Lupini	..	..	3.820	..
Veccia	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	3.590			5.167
Patate	321	105	2.300	241
Fave fresche	67	45	1.870	84
Fagioli freschi	83	16	6.070	95
Piselli freschi	114	33	3.720	123
Pomodori	460	195	3.150	613
Cardi	15	3	4.770	16
Finocchi	38	12	4.080	49
Sedani	11	5	4.130	21
Cavoli	142	56	2.890	161
Cavolfiori	324	89	4.540	404
Cipolle	96	30	2.550	76
Agli	63	5	8.540	41
Poponi	188	90	2.080	186
Cocomeri	178	79	2.290	180
Asparagi	—	—	—	—
Carciofi	603	179	1.410	253
Altri ortaggi e orti fam.	887	625	4.198	2.624

PRODOTTI	1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
4. *Prodotti di piante industriali*	245			316
Barbabietola da zucchero	184	293	840	246
Tabacco	14	1	28.401	22
Canapa tiglio	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—
Lino tiglio	12	2	6.110	10
Lino seme	28	2	10.980	19
Cotone fibra	1	..	19.240	5
Cotone seme	..	..	5.039	1
Colza	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—
Arachide	4	..	13.330	5
Girasole	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—
Soia	—	1	8.900	6
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	2	—	—	2
5. *Foraggi (in fieno)*	1.215	591	1.815	1.072
6. *Fiori e piante ornamentali*	10	—	—	10
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	8.964			10.277
1. *A frutto annuo*	8.355			9.652
Uva da tavola	194	33	7.084	236
Uva da vino per consumo diretto	235	60	4.778	285
Uva da vino per vinificazione	698	211	3.861	816
Olive per consumo diretto	13	3	6.095	18
Olive da olio	170	34	3.531	121
Arance	237	40	7.530	302
Mandarini	87	13	8.202	107
Limoni	80	14	7.100	96
Bergamotti	..	..	2.250	..
Chinotti	—	—	—	—
Cedri	..	..	6.950	..
Limette	—	—	—	—
Mele	85	15	8.200	123
Pere	543	76	8.700	664
Pesche	215	42	9.100	379
Albicocche	65	8	10.196	81
Ciliege	67	14	11.705	165
Susine	69	18	3.748	66
Cotogne	17	8	2.776	21
Melograne	24	6	3.614	23
Fichi freschi	144	46	3.053	140
Loti	—	..	2.000	1
Mandorle	476	87	7.821	680

Segue: PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1954

PRODOTTI	1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
Nocciole	38	3	16.874	56
Noci	100	9	14.620	136
Carrube	19	6	2.688	18
Gelso	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	785			853
Prodotti trasformati:				
Fichi secchi	19	3	8.018	23
Prugne secche	2	..	11.980	3
Uva passa	30	2	18.180	34
Vino (1000 hl.)	2.579	474	7.082	3.359
Vinacce	28	27	907	24
Feccia	10	2	4.100	9
Cremor tartaro	16	1	25.000	17
Olio	1.248	21	35.460	755
Sanse	62	40	1.020	41
Derivati agrumari	—			—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—			—
2. *Legna, legname e altre*	609			625
Legna da ardere	569	740	785	581
Legname da lavoro e da pasta	7	1	7.404	7
Canne e vimini	4	9	3.500	32
Vivai	20			5

PRODOTTI	1953	1954		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
III. – PRODOTTI ANIMALI	36.475			41.168
Bovini (peso vivo)	2.329	125	30.290	3.779
Equini » »	222	8	23.650	190
Suini » »	2.812	107	40.730	4.361
Ovini e caprini (peso vivo)	2.936	99	29.740	2.929
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.054			1.053
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.810	300	6.450	1.935
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	8.119	1.079	8.470	9.136
Latte di capra (1000 ettolitri)				
Lana	1.201	20	61.430	1.203
Uova (1000 pezzi)	5.705	177	30.557	5.407
Miele e cera	16			22
Altri	—			—
Prodotti trasformati:				
Formaggi	8.736	153	62.403	9.573
Burro	21	..	95.155	22
Ricotta	1.514	68	22.790	1.558
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—
Totale	*68.418*			*76.543*

VIII

Appendice al Cap. X

Altri aspetti del credito di miglioramento nel 1954 sono i seguenti:

a) la ripartizione percentuale delle somme concesse per classi di mutuatari subisce notevoli variazioni nei confronti del 1953; le somme messe a disposizione degli agricoltori possono essere così ripartite:

	1953	1954
Privati	55,5	68,0
Cooperative, enti, consorzi di bonifica	37,3	27,0
Società	7,2	5,0
	100,0	*100,0*

Detta ripartizione varia così, nel 1954, nelle diverse circoscrizioni territoriali:

	Italia settentr.	Italia centrale	Italia meridionale e insulare
Privati	74,0	64,5	66,0
Cooperative, enti, consorzi di bonifica	23,8	34,6	26,0
Società	2,2	0,9	8,0
	100,0	*100,0*	*100,0*

b) la ripartizione percentuale delle somme concesse, in base all'ampiezza della proprietà, mostra sensibili variazioni nei confronti del 1953

	1953	1954
aziende con imponibile fino a lire 10.000	59	37
» » » da 10.001 a 80.000	27	46
» » » oltre lire 80.000	14	17
	100	*100*

c) gli investimenti unitari per ettaro medio, in dipendenza di mutui di miglioramento, possono essere stabiliti come segue (al netto del valore del concorso statale nel pagamento degli interessi)

	1928-40 (lire del 1938)	1953 (lire correnti)	1954 (lire correnti)
Italia settentrionale	6.445	82.000	135.000
Italia centrale	2.797	34.000	43.000
Italia meridionale	3.359	38.000	50.000
Italia insulare	3.550	74.000	107.000

A seconda del tipo di impresa e dell'ampiezza dell'azienda, detti investimenti assumono intensità diversa. Ecco, ad esempio, talune medie relative all'Italia centrale:

	Investimenti medi (lire)
Aziende fino a lire 10.000 di imponibile	200.000
Aziende da 10.001 a 50.000 di imponibile	84.000
Aziende oltre lire 50.000 di imponibile	61.000
Mutui per la formazione di piccola proprietà contadina	205.000

INDICE PER MATERIA

Accademia della vite e del vino, 140.
Acido citrico, 161, 162.
Affitti (mercato), 236-242.
Aglio: v. cipolla.
Agricoltura, 3, 9, 10, 22.
Agrumi, 90-93; 362-364.
Albicocco, 94, 362.
Ammortamenti, 21-22, 25.
Animali da cortile, 117-119.
—, da lavoro, 280-282.
—, da pelliccia, 119.
Antifermentativi e antisettici, legge 31 luglio 1954, 137.
Antiparassitari, 243, 260-263.
Agricoltura, 122-124.
Aranci, 362-363.
Aratura meccanica (tariffe), 288.
Asiago, 132, 335.
Asparagi, 358.
Assicurazione contro gli eventi dannosi, 286-287.
—, sociali, 571-575.
Attività terziarie, 10-11.
Avena, 59, 249.

Bachicoltura, 119-122.
Barbabietola, 79-82, 249, 367-369.
Barbatelle di piante da frutto (prezzi), 291-292.
Bel Paese, 132.
Bilancia commerciale, 25, 34, 35, 58, 245-247, 300-313, 323-325, 327-328, 335-336, 348, 356-357.
Bilancio economico nazionale, 3-26.
— —, del settore agricolo, 434-442.
Bonifica, 22, 519-536, 562-564.
Boschi, produzione 201-213.
Bovini, 104-108; 328-331.
Burro, 129, 130, 134, 335.

Canapa, 82-83, 173-178, 365-367.
Cantieri di lavoro e di rimboschimento, 559-562.
Cantine sociali, 138, 139, 347.
— —, legge 6 agosto 1954, n. 603 (imposte sulle società), 140.
— —, Codice della cooperazione (progetto del Ministero del lavoro), 140.
Capitali tecnici, 243-292.
Carbone e carbonella, 214.
Carni, mercato, 328-332.
Carota, 252.
Cassa del Mezzogiorno, investimenti, 499-501, 532-536.
Catasto terreni, 461-462.
Cavolfiori, 357.
Cece, 61-62.
Cedri e cedrati, 162.
Centrali ortofrutticole (in Sicilia), 92-93.
—, vino, 141.
Cera, 122.
Cereali, 45-61; 320-328.
Cicerchia, 62.
Ciliegio, 93, 361.
Cipolle, 358.
Cocomeri, 358.
Combustibili, 275.
Commercio (reddito), 9, 10.

Commercio internazionale, 28-29.
Comunità europea, 300.
Concessioni di manifesto, 75, 76.
—, speciali, 75, 76.
Concimi chimici, 243, 252-259.
Congiuntura internazionale, 26-30.
—, italiana, 30-35.
Conigli, 119, 332.
Conserve di frutta, 167.
Consorzio naz. produttori canapa, 176, 177.
Consumi, 15, 16-21, 25, 318-319, 481.
Contratti agrari, 564-566.
Contributi assistenza e previdenza sociale, 469-472.
—, consortili, 469.
Cooperative nei comprensori di riforma, 516-517.
Cotone, 83-84.
Credito agrario di esercizio e di miglioramento, 292-296, 484-496.
— —, di miglioramento fondiario, 501.
Credito e assicurazioni (reddito), 9, 10.

Diritto comunale sui generi di maggior produzione locale, 468.
Disoccupazione agricola, 548-552.

Edilizia, 9, 10, 11, 22.
Emigrazione agricola, 552.
Emmenthal, 132, 335.
Energia elettrica, 277-280.
Enti di riforma, attività, 507-515.
Equini, 108-112.
Erba medica, 450.
Esportazioni, v. bilancia commerciale.
Essenze agrumarie, 151-154, 160, 161, 162, 163.

Fagiolini, 358.
Fagiolo, 63, 251.
Fava, 61.
Fecondazione artificiale, 103-104.
—, legge 25 luglio 1952, n. 1009, 104.
Federconsorzi, 140.
Fertilizzanti, v. concimi chimici.
Fichi, 94, 365.
Filo di ferro e zincato (prezzi), 292.
Finocchio, 357.
Fiori, 73-75.
Fondo di rotazione per l'agricoltura, 531-532.
Fontina, 132, 335.
Foraggere, 69-73, 97.
Foreste, produzione, 201-213.
Formaggi, 131-134, 334-336.
—, Convenzione internazionale di Stresa, 133.
—, L. 10 aprile 1954, n. 125, 133.
Fragole, 358.
Frodi, repressione:
—, in enologia, 136, 140.
—, in olivicoltura, 145-146.
—, legge 20 dicembre 1954, n. 1219, 146.
—, provvedimento legislativo, 31 luglio 1954, n. 561, 88, 136.
Frumento, 45-50; 196-200; 247-248; 320-325.
Frutta, 90-95; 348-353; 359-365.

Ginestrino, 251.
Gorgonzola, 133, 335.
Grana, 129, 131, 132, 334.
Grandine, assicurazione, 286-287.
Granoturco, 50-54; 248; 325.

Ibridi produttori diretti, 87.
Imponibile di mano d'opera, 550-552.
Importazioni, v. bilancia commerciale.
Imposte indirette, 8, 472-476.
—, sul capitale fondiario, 462-466.
—, sull'impresa, 466-469.
—, v. anche le voci contributi e tributi.
Indebitamento agricolo, 494-496.
Industria, 3, 4, 9, 10, 12-14.
Industria agrumaria, 150-163.
—, canapiera, 173-178.
—, casearia, 129-134.
—, conserve alimentari, 163-173.
—, enologica, 134-142.
—, molitoria, 192-200.
—, olearia, 143-150.
—, tabacco, 178-192.
Industrie agrarie (dati del III censimento industriale), 125-129.
Insalate, 357.
Introiti monetari lordi degli agricoltori, 383-387.
Investimenti, 14, 15, 16, 21, 22, 23, 25, 481-484.

—, agricoli, 479-481, 501-504.
Istruzione professionale, 555-559.
Italico, 129, 133.

Lana, 117, 336-337.
Latte, 129, 130, 131, 332-334.
Lattuga, 252.
Legname (da lavoro e da ardere), 204-213.
Legumi secchi, 358.
Leguminose da granella, 61-63.
Lenticchia, 62.
Limoni, 364.
Lupino, 63, 251.

Macchine agricole:
—, per la canapa, 83, 175, 275.
—, enologiche, 138.
—, per l'oleificio, 147-148, 149-150.
—, per il riso, 56.
Macchine e attrezzi, investimenti, 502, 504.
—, e motori, 243, 263-277.
Macellazioni, 100.
Mais ibridi, 50-54, 248.
Mandarini, 364.
Mandorlo, 94, 364.
Mangimi concentrati, 244, 282-286.
Melo, 93, 359.
Meloni, 358.
Mercato fondiario, 217-236.
Miele, 122.
Miglioramenti fondiari, 519-536.
Ministro Agricoltura e foreste, bilancio 496-498.
Molini, 192-196.
Monta, 101-103, 291.
Montasio, 133, 335.
Mosti concentrati e muti, 134.
Motori agricoli, 275.
Mutui di credito agrario, 489-494.

Nocciuole, 94, 364.
Noci, 94, 364.

Occupazione, 33.
Olio di oliva, 143-150; 337-344.
— —, legge 20 dicembre 1954, n. 1219 (imposta di fabbricazione sugli oli vegetali liquidi), 148.
Olivo, 84-86.
—, disegno di legge per l'incremento dell'olivicoltura, 86.
Ortaggi, 63-69; 348-359.
—, conservati, 166.
Orzo, 59-60, 249.
Ovini, 114-117; 332.

Pali di castagno e di cemento (prezzi), 292.
Patata, 67-69, 249, 353-355.
Pecorino, 117, 129, 335.
Pero, 93, 359.
Pesco, 94, 360.
Piano Vanoni, 35-39, 485.
Piante industriali, 75-84.
Pisello 62, 251, 357.
Pollame, 98, 117-119; 332.
Pomodoro, 65, 66, 252, 355-357.
—, conserva, 164-166; 167, 169, 355-357.
—, pelati, 166, 168, 169, 355-357.
Popolazione, 538-548.
Prati, 99.
Prestiti di esercizio, 293-296.
Prezzi, 6, 11-14, 30-33, 349-369.
—, di macchiatico, 442.
Prodotto netto agricolo:
— — —, nazionale, 371-391.
— — —, per regioni, 394-395.
— — —, per regioni agrarie, 398-400.
— —, distribuzione tra i fattori produttivi, 426-434.
— —, industriale, 12-14.
Prodotto netto forestale, 442-455.
Produzione vendibile; nazionale, 371-382.
— —, per regioni, 391-394.
— —, per regioni agrarie, 395-400.
— —, di aziende rappresentative, 425-426
Produzioni erbacee ed arboree, 43-97.
—, mondiali, 297-303.
—, Zootecniche, 97-100 (v. voci: Bovini, Equini, Ovini, Suini).
— —, mercato, 328-337.
Proprietà contadina, 531.
Provolone, 135, 335.

Redditi di capitale, 429-434.
—, di lavoro, 429-434.
—, pubblici, 428, 432.

Reddito dell'agricoltura e delle foreste, 371-455.
Reddito nazionale, 3-23.
Regioni autonome, investimenti, 498.
Ricotta, 117.
Riforma fondiaria, 104-106, 109, 505-518.
Riso, 54-59; 248-249; 325-328.
Risparmio, 481.

Salari agricoli, 566-569.
Salari e stipendi, 33.
Sbrinz, 132.
Scioperi agricoli, 569-571.
Segale, 60-61; 249.
Sementi, 71, 72, 164, 247-252.
—, legge 16 ottobre 1954, 252.
—, legislazione (revisione), 72.
Sgranatura meccanica, 290-291.
Sili, 69.
Sottoccupazione agricola, 548-552.
Sorghi, 251.
Spago (prezzo), 292.
Spese di produzione dell'agricoltura 387-389.
Spinacio, 252, 357.
Stazioni di monta, 101-105, 110,
—, legge 16 ottobre 1954, n. 1051, 103.
Stocks in agricoltura, 379-382.
Succhi di agrumi, 154, 160, 161, 162.
Suini, 112-114; 331-332.
Sulla, 251.
Superficie meccanizzata, 272, 273.
Susino, 94.

Tabacco, 75-79; 178-192.
Talee di piante da frutto (prezzi), 291.
Tariffa doganale generale (D. P. 7 luglio 1950), 303.
Trapiantatrici per riso, 58.
Trasformazioni fondiarie, 22.
Trasporti e comunicazioni 9, 10, 22.
Trattrici, 22, 267-277.
Trebbiatura (tariffe), 288.
Tributi e contributi gravanti sull'agricoltura, 476-478.
—, v. anche le voci imposte e contributi.
Trifoglio, 250.

Uova, 117; 332.
Uva da tavola, 362.

Vaccinazione antiafta (tariffe), 291.
Veccia, 63, 251.
Verdelli, 364.
Vini da regime, 141.
Vino, 134-142; 344-348.
—, legge 31 luglio 1954, n. 561 (contro le frodi), 135, 136, 137, 375.
—, ditte addette alla produzione delle bevande, 141-142.
—, imposta di circolazione, 137.
Vite, 86-90.

INDICE DELLE TABELLE E DEI GRAFICI (*)

(*) I numeri in corsivo si riferiscono ai grafici, quelli in corsivo tra parentesi a grafici fuori testo.

Agricoltura e foreste (prodotto netto), *7*.
Agrumi:
—, esportazione, *302*, 362.
—, prezzi all'esportazione, 363.
—, produzione nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee, 92.
—, superficie c. s., 92.
Albicocco:
—, esportazione, 360.
—, prezzi all'esportazione, 361.
—, produzione, 91.
—, superficie, 91.
Allevamenti (prodotti esportati o importati), 304, 305, 307.
Alunni iscritti a vari tipi di scuole, 556.
Ammortamenti; nel bilancio economico, 24.
—, nel prodotto netto agricolo, 380.
—, nel reddito nazionale, 6.
—, nella spesa nazionale, 19.
—, spesa di produzione dell'agricoltura, 389.
Antiparassitari:
—, consumo, 262.
—, importazione, 246.
—, indice prezzi all'ingrosso, 244, *245*.
—, spese per, 389.
Applicazioni elettro-agricole, 278.
— —, per regioni, 279.
Arancio:
—, esportazione, 362.
—, prezzi all'esportazione, 363.
—, produzione, 91.
—, superficie, 91.
Asiago, produzione, 130.
Assicurazioni:
—, spese di produzione dell'agricoltura, 389.
Asparago:
—, produzione, 63.
—, superficie, 63.
Assegnazioni terre nei comprensori di riforme, (*506*), 508, (*508*), (*510*), (*512*), (*514*), (*516*).
Avena:
—, produzione, 45.
—, superficie, 45.
Aziende agrarie alluvionate, intervento, 497, 503.

Bacini montani, sistemati dalla Cassa del Mezzogiorno, 533.
Barbabietola:
—, produzione, 75, (*82*), *368*.
—, produzione nel 1952-54, 80.
—, superficie, 75.
—, superfice nel 1952-'54, 80.
Bilancio economico nazionale, 24.
Bonifica (opere di):
— —, appaltate o approvate dalla cassa per il Mezzogiorno, 533.
— —, investimenti, 503.
— —, sussidiate, 530.
Borghi nei comprensori di riforma, 512.
Bassa corte:
—, consistenza, 98.
—, macellazione, 99.

Boschi, superficie per regioni geografiche ed agrarie e per forme di governo ed essenza legnosa, 202.
— —, andamento dal 1938, 203.
—, produzione legnosa, 204, 210.
Bovini:
—, consistenza, 98.
—, consistenza per regioni, 105.
—, macellati, 99.
—, selezionati, 106.
—, come animali da lavoro, 281.
Bozzoli, 99.
Burro, 99, 107, 130.

Caccia e pesca (prodotti importati ed esportati), 305, 307.
Canapa:
—, esportazione, *301.*
—, prezzo, *366.*
—, produzione, 75, (*82*).
—, superficie, 75.
—, e sottoprodotti ammassati, 177.
Canoni d'affitto (ammontare), 241.
— —, di alcune aziende rappresentative, 421-424.
Cantieri di lavoro e di rimboschimento, 560, 561.
—, di rimboscimento, investimenti, 503.
Cantine sociali, attività per regioni, 139.
Capitale di scorta e di anticipazione, in alcune aziende rappresentative, 401-404.
Caprini:
—, consistenza, 98.
—, macellazioni, 99.
Carbone e carbonella, 211, 443.
Carburanti, indice prezzi all'ingrosso, 244.
Carciofo:
—, produzione, 63, (*64*).
—, superficie, 63.
Cardo, finocchio e sedano:
—, produzione, 63.
—, superficie, 63.
Carne bovina, prezzi all'ingrosso e al minuto, *329.*
— —, produzione, 329.
Carni macellate, produzione, 99, 107.
Carrubo:
—, produzione, 91.
—, superficie, 91.
Case costruite nei comprensori di riforma, 512.
—, sussidiate, 530.
Caseina, 130.
Castagne:
—, esportazione, 365.
—, produzione, 212.
Catasto, (stato lavori di formazione), 461.
Cavolfiore:
—, esportazione, 358.
—, prezzi all'esportazione, 354.
—, produzione, 63, (*64*).
—, superficie, 63.
Cavolo:
—, esportazione, 358.
—, produzione, 63, (*64*).
—, superficie, 63.
Cece:
—, produzione, 61.
—, superficie, 61.
Cedri e cedrati, esportazione, 155, 156.
Centri per la fecondazione artificiale, 103.
Cera, commercio, 123.
Cicerchia:
—, produzione, 61.
—, superficie, 61.
Ciliegio:
—, esportazione, 360.
—, produzione, 91.
—, superficie, 91.
Cipolla e aglio:
—, esportazione, 358.
—, prezzi all'esportazione, 354.
—, produzione, 63.
—, superficie, 63.
Citrato di calcio:
— —, esportazione, 156.
— —, produzione, 152, 155.
Cocomero: v. popone.
Commercio, credito e assicurazioni (prodotto netto), *7.*
Commercio all'ingrosso (numero ditte).
— —, secondo il numero degli addetti, 314.
— —, secondo la forma giuridica, 315.
Commercio al minuto (numero di ditte).
— —, secondo il numero degli addetti, 316.
— —, secondo la forma giuridica, 317.

Commercio con l'estero, (bilancia), 304-309.
Concentrati e salsine:
— —, prezzi, 168.
— —, produzione, 165.
Concimi, chimici, indice prezzi all'ingrosso, 244, *245*.
—, importazione, 246.
—, produzione, 253.
—, consumo, 255.
— —, in alcuni paesi esteri, 257.
—, spese medie unitarie, 258.
—, spese di produzione, 389.
—, prezzi medi ponderati, 258.
—, elementi fertilizzanti, 259.
Conserva di pomodoro:
— —, esportazione, 356.
— —, prezzo, *170*.
— —, produzione, 165, *170*.
Conserve alimentari:
— —, prezzi, 168.
— —, produzione, 165.
Consorzio formaggio parmigiano-reggiano, produzione, 132.
Consumi, 19, 24.
—, privati, *17*.
Corsi d'istruzione professionale effettuati dall'I.N.I.P.A., 558.
Costo della vita (indice generale), 6, *368*.
Contributi agricoli, 470.
—, consortili di bonifica, 471.
—, di consumo, 474.
Costruzioni rurali, mutui, 491.
Cotone:
—, produzione, 75, (*82*).
—, superficie, 75.
Credito agrario, stanziamenti, 497.
—, di esercizio, 489.
—, di miglioramento, 489.
Cruscami:
—, consumo, 283.
—, disponibilità, 284.

Diritti comunali sui generi di maggior produzione locale, 468.
Disoccupazione agricola, 549.
Ditte addette alla produzione delle bevande, secondo il numero degli addetti, 144.
— —, alla trasformazione del tabacco secondo la forma giuridica, 191.
— — — —, secondo il numero degli addetti, 190.

Elettrificazione nei comprensori di riforma, 513.
—, opere sussidiate, 530.
Emigrazione:
—, permanente totale e agricola, (*552*), 554.
—, totale, 553.
Emmenthal e Sbrinz, 130.
Entrate fiscali, 477.
Equini:
—, consistenza, 98.
—, macellazioni, 99.
—, come animali da lavoro, 281.
Erbai:
—, produzione, 70 (*70*).
—, superficie, 70.
Esportazione:
—, di prodotti agricoli, alimentari e forestali per singole voci, 304-309.
—, di agrumi, 362.
—, di frutta fresca, 360.
—, di frutta secca, 365.
—, di merci e servizi, 19, 24.
—, di prodotti orticoli, 358.
—, dal 1924 al 1954, *301*, *302*.
—, per campagne di vendita, 310.
Esproprio nei comprensori di riforma, (*506*), 508, (*508*), (*510*), (*512*), (*514*), (*516*).
Essenze di agrumi:
— —, esportazione, 155, 156.
— —, prezzi, *157*.
— —, produzione, 152, 153.
Fabbricati rurali:
— —, costruiti nei comprensori di riforma, 512.
— —, opere sussidiate, 530.
— —, realizzati con il fondo di rotazione, 532.
Fagiuolo fresco:
—, produzione, 61.
—, superficie, 61.
Fagiuolo secco:
— —, superficie, 61.
— —, produzione, 61.

Famiglie con a capo un lavoratore agricolo, consistenza, 546.
Farine di estrazione:
—, consumo, 283.
—, disponibilità, 284.
—, prezzi, 285.
Fasciname, produzione, 210.
Fava fresca:
—, produzione, 63.
—, superficie, 63.
Fava secca:
—, produzione, 61 (*62*).
— —, nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 62, (*62*).
—, superficie, 61.
— —, nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee, 62.
Fico:
—, esportazione, 365.
—, produzione, 91.
—, superficie, 91.
Fiori (valori della produzione dal 1940 al 1954), 74.
Fondo di rotazione per l'agricoltura, 497.
Fontina, 130.
Foraggere (avvicendate e permanenti):
—, produzione nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 71.
—, superficie nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 71.
—, rese per ettaro in fieno normale, per zone omogenee, nel 1929 e nel 1953, *72*.
Foreste (prodotti esportati e importati), 304, 306, 309.
Formaggio, 99, 130.
—, esportazione, *301*.
Forza motrice impiegata in agricoltura, 280
Frumento:
—, importazioni, 324.
—, per panificazione, costo di distribuzione, 199.
—, prezzi in Italia e negli Stati Uniti, dal 1933-34 al 1954, *322*.
— —, per paesi di provenienza, 324.
— —, ufficiali, 321.
—, produzione, 45.
— —, per regioni, 47.
— —, nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 51.
— resa per ettaro, per zone omogenee, nel 1929 e 1953, *48*.
—, superficie, 45.
— —, per regioni, 47.
— —, nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 51.
—, variazioni percentuali delle rese per ettaro tra il 1952 e il 1953, (*47*).
— — — — —, tra il 1953 e il 1954, (*47*).
Frutta fresca:
—, esportazione, *301*, 360, 362.
—, prezzi al minuto, *353*.
— —, all'esportazione, 361, 363.
Frutta secca:
—, esportazione, *301*, 365.
—, prezzi al minuto, *353*.
Fruttiferi:
—, produzione nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee, 92.
— superficie c. s., 92.

Germe di granone, disponibilità, 342.
Ghiande, 212.
Giornate-operaie impiegate in lavori di bonifica, 563.
Gorgonzola, 130.
Grana, 130.
Grandine, assicurazione, 287.
Granoturco:
—, superficie, 45 (*50*).
—, produzione, 45.
—, superficie nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee, 54.
—, produzione nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee, 54.
—, resa per ettaro, per zone omogenee, nel 1929 e nel 1953, *53*.

Impianti arborei nei comprensori di riforma, 513.
Imponibile di mano d'opera (risultati), 551.
Importazioni:
—, di prodotti agricoli, alimentari e forestali per singoli voci, 305-309.
—, di grano, 324.
—, di merci e servizi, 19, 24.
—, di semi oleosi, olii e grassi, 353.
—, per singole voci, 304-309.

Imposta fondiaria e sui redditi agrari, 464.
Imposte e contributi:
— —, in aziende rappresentative, 417-420.
— —, nazionali, 428.
Imposte erariali, 474.
—, gravanti sul capitale fondiario, 465.
— —, sull'impresa agricola, 468.
—, provinciali e comunali, 474.
Industrie (prodotto netto), *7*.
—, agrarie: numero ditte addette alla trasformazione delle derrate alimentari, 126, 127, 128.
—, alimentari (prodotti esportati e importati), 307, 309.
Infortuni agricoli denunciati e definiti, 572.
Introiti monetari lordi degli agricoltori, 386.
Investimenti, 14, 19, 24.
—, fondiari privati, 503.
—, lordi, *17*.
—, pubblici in agricoltura, 500, 503.
Irrigazione, mutui, 491.
—, nei comprensori di bonifica, 512.
—, opere sussidiate, 530.
—, sussidiate con il Fondo di rotazione, 532.
Italico, 130.

Lana, 99, 116.
Lardo, prezzo, *330*.
Latte (industriale e alimentare):
—, (prezzo), *334*.
—, (produzione), 99, 107, 116.
—, in polvere, condensato, ecc., 130.
Lavoratori agricoli, consistenza, 547
Lavori di bonifica, giornate - operaie impiegate, 563
Lavoro animale impiegato in agricoltura, 281
—, meccanico impiegato in agricoltura, 282
Legna da ardere, produzione, 210, 443
Legname da lavoro, produzione, 205, 206
— — —, per regioni, 207
—, prelievo, 208, 209
— —, prodotto netto, 443
Lenticchia:
—, produzione, 61
—, superficie, 61
Libri genealogici (capi iscritti), 106
Limone:
—, esportazione, 362
—, prezzi all'esportazione, 363
—, produzione, 91
— superficie, 91
Lino:
—, produzione, 75, (*79*)
—, superficie, 75
Lupino:
—, produzione, 61
—, superficie, 61

Macchine agricole:
— —, consistenza, 266
— —, importazione, 246
— —, indice prezzi all'ingrosso, 244, *245*
— —, prezzi, 264
— —, sussidiate con il Fondo di rotazione, 532
—, e attrezzi degli Enti di riforma, 509
Macellazioni, *329*
Mais ibridi:
— —, distribuzione regionale, 52
— —, quantità distribuite negli ultimi sette anni, 51
— —, superficie investita negli ultimi sette anni, 51
Mandarino:
—, esportazione, 362
—, prezzi all'esportazione, 363
—, produzione, 9.
—, superficie, 91
Mandorlo:
— esportazione, 365
— produzione, 91 (*94*)
—, superficie, 91
Mangimi:
—, consumo, 283
—, disponibilità, 284
—, importazione, 246
—, indice prezzi all'ingrosso, 244
—, prezzi, 285
—, spese per la produzione, 389

Marmellate:
—, prezzi, 168
—, produzione, 165
Materie industriali (indice prezzi), *318*
Melo:
— esportazione, 360
—, prezzi all'esportazione, 361
—, produzione, 91
—, superficie, 91
Mezzi tecnici, importazioni, *247*
Miele:
—, commercio, 123
—, produzione, 99
Miglioramento fondiario (opere di)
— —, appaltate o approvate dalla Cassa per il Mezzogiorno, 533
— —, investimenti, 503
— —, stanziamenti, 497
— —, sussidiate, 530
Ministero agricoltura e foreste, investimenti e pagamenti, 497
Molini:
—, numero e potenzialità, 195
—, ad alta macinazione, consistenza, 193
Monta stalloni, 110
Montagna (legge per la), stanziamento, 497
— —, investimenti, 503
Montasio, 130
Movimento demografico, 539
Mutui di credito agrario di miglioramento, 491

Nocciuolo:
—, esportazione, 365
—, produzione, 91
—, superficie, 91
Noce:
—, esportazione, 365
—, produzione, 91
—, superficie, 91

Oleifici cooperativi, per regioni, 149
Olii di semi:
—, disponibilità, 340, 342
—, esportati, 340
—, importazione, 340, 341
— prezzo, *341*
—, produzione, 340
Olio di oliva:
—, ammasso, 338
—, esportazione, *301. 341*
—, prezzi, *341*
—, prodotto negli oleifici cooperativi, 149
—, produzione, 85, *341*
— —, per regioni, 144
Olio di arachide:
—, disponibilità, 342
—, importazione, 343
—, prezzo, *341*
Olio di capra:
—, disponibilità, 342
—, importazione, 343
Olio di colza e ravizzone:
—, disponibilità, 342
—, importazione, 343
Olio di girasoli:
—, disponibilità, 342
—, importazione, 343
Olio di lino:
— disponibilità, 342
— importazione, 343
Olio di palma:
—, disponibilità, 342
— —, importazione, 343
Olio di ricino:
—, disponibilità, 342
—, importazione, 343
Olio di sesamo:
—, importazione, 343
Olio di soia:
—, disponibilità, 342
—, importazione, 343
Olio di vinaccioli, disponibilità, 342
Olivo:
—, produzione nel 1929 e 1953 per zone omogenee, 89
—, superficie, 85
— —, nel 1929 e 1953 per zone omogenee, 89
Ortaggi (v. anche ortofrutticoli):
—, esportazioni, *302*
—, prezzi al minuto, *353*
— —, all'esportazione, 354
—, produzione nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 64

—, superficie nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 64
Ortofrutticoli (v. anche frutta fresca e secca e ortaggi)
—, indice dei prezzi, *349*
— — —, all'ingrosso e al minuto, 350
— — —, al minuto *353*
—, traffico di automezzi trasportanti, (*360*)
Orzo:
—, produzione, 45
— —, nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee, 60
—, superficie, 45
— —, nel 1929 e nel 1953, per zone omogenee, 60
Ovini:
—, consistenza, 98
— —, per regioni, 115
— —, macellazioni, 99

Panelli:
—, consumo, 283
—, disponibilità, 284
—, prezzi, 285
Panello di granoturco, prezzo, *330*
Pascoli montani, miglioramenti sussidiati, 530
Pascolo:
—, produzione, 70, (*70*)
—, superficie, 70
Patata:
—, esportazione, *302*
—, prezzi all'esportazione, 356
—, produzione, 63, (*68*)
— —, nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 68
—, superficie, 63
— —, nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 68
Pecorino, 130
Pectina, esportazione, 156
Pelati:
—, esportazione 356
—, prezzi, 168
—, produzione, 165
Pero:
—, esportazione, 360
—, prezzi all'esportazione, 361
—, produzione, 91
—, superficie, 91
Pesco:
—, esportazione, 360
—, prezzi all'esportazione, 361
—, produzione, 91
—, superficie, 91
Piantagioni, mutui, 491
Piccola proprietà contadina, mutui, 491
Pinoli, 212
Pisello fresco:
—, produzione, 63
—, superficie, 63
Pisello secco:
—, produzione, 61
—, superficie, 61
Pollame, 98
Pomodoro, esportazione, *300*
Pomodoro (v. anche conserva e pelati):
—, esportazione, *301*, 356
—, prezzi all'esportazione 354
— —, *170*
—, produzione, 63, (*64*), *170*
— —, nelle zone tipiche, nel 1936-39, '53 e '54, 65
—, superficie, 63
— —, nelle zone tipiche, nel 1936-'39, '53 e '54, 65
Popolazione attiva: *7*
—, incremento netto, 540
—, in età di lavoro, 542-543
—, residente attiva addetta all'agricoltura, caccia e pesca, 544-545
Popone e cocomero:
—, produzione, 63
—, superficie, 63
Prati (avvicendato, permanente, ecc.);
—, produzione, 70, (*70*)
— superficie, 70
Prato – pascolo:
—, produzione, 70
—, superficie, 70
Prestiti di esercizio, 293, 294
Prezzi all'ingrosso (indice generale), *349*, 350
Prodotti agricoli (importati ed esportati); 304, 305, 307, 310
Prodotti alimentari (importati ed esportati) 303, 309

— —, di origine animale, prezzi, *349*
— —, indice dei prezzi, *318*
Prodotto netto privato, *7*
— —, pro-capite, *7*
— —, per lavoratore, *7*
Prodotto netto agricolo:
— — —, di aziende rappresentative, 413, 416
— — —, nazionale, *17*, 380
— — —, per regioni, 394
— — —, per regioni agrarie, 399
— —, al costo dei fattori, 6, 380
— —, ai prezzi di mercato, 6, 380
— —, pubblica amministrazione, 6
— —, settore privato, 6
— —, sociale in alcune aziende rappresentative, 413, 416
— —, incidenza tributi, 475
Prodotto netto forestale, 443
Produzioni legnose, 204, 210
—, non legnose, 212
Produzione vendibile:
— —, di aziende rappresentative, 405, 408
— —, nazionale, 373, 375
— —, per regione, 392
— —, per regioni agrarie, 396, (*396*)
Proprietà contadina (incremento della piccola), 219
Provoloni, 130

Redditi di capitale:
— —, di alcune aziende rappresentative, 421, 424
— —, nazionali, 429
Reddito di lavoro:
— —, di alcune aziende rappresentative, 421, 424
— —, nazionali, 429
Redditi netti dall'estero, 6
—, privati extragricoli, 428
—, pubblici, 428
Reddito agrario, 428
—, fondiario, 428
—, nazionale lordo, 6, 19
— —, netto, 6, 24
Riforma agraria, 497
Rimboschimenti (e sistemazioni idraulico-forestali), investimenti, 503
Riserie industriali e agricole, 57, (*56*)
Riso:
—, esportazione, *302*
—, produzione, 45
— —, per regioni, 55
—, superficie, 45
— —, per regioni, 55

Salari e stipendi, 428, 568, 570
Salariati, avventizi (paghe giornaliere), 570
—, fissi (retribuzioni), 568
Sbrinz e Emmenthal, 130
Scorze salmoiate:
—, produzione, 152, 153
— —, esportazione, 155, 156
Scorte vive e morte circolanti degli Enti di riforma, 509
Segale:
—, produzione, 45
—, produzione nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 60
— superficie, 45
— —, nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 60
Sementi:
—, indice prezzi all'ingrosso, 244
—, spese per la produzione, 389
Semi oleosi:
—, importazione 343
—, produzione, 75
—, superficie, 75
Sistemazioni idraulico-forestali (rimboschimento) investimenti, 503
Spese d'esercizio:
— —, nell'ambito nazionale, 380, 389
— —, nell'ambito regionale, 394
— —, nell'ambito della regione agraria, 399
— —, in alcune aziende rappresentative, 409, 412
Stazioni per la produzione selezionata cavallina e asinina, 111
Stocks, variazione, 380
Strade nei comprensori di riforma, 512
—, sussidiate, 530
Succhi di agrumi:
— —, esportazione, 155, 156
—, produzione, 152, 155

—, di frutta, produzione, 165
Sughero e sugherone, 212
Suini:
—, consistenza, 98
— —, per regioni, 113
Suini grassi:
—, macellati, *330*
—, prezzi, *330*
Superficie forestale per abitante, (*204*)
—, a fustaia per abitante, (*204*)
Susino:
—, esportazione, 360
—, prezzi all'esportazione, 361
—, produzione, 91
—, superficie, 91

Tabacco:
—, ditte addette alla trasformazione, secondo la forma giuridica, 191
— — — —, secondo il numero degli addetti, 190
—, numero di coltivazioni nelle concessioni speciali e di manifesto, 182
—, produzione, 75, 78
— —, confezionata in colli, 179, 180
—, superficie, 75, 76
— —, per ripartizioni geografiche, 77
— —, per tipo, 78
Tariffa doganale (incidenza sui prodotti agricoli), 312
Tori approvati e funzionanti nelle stazioni di monta, nel 1953, 102
Trasformazione fondiaria nei comprensori di riforma, 512
Trattrici:
—, consistenza, 267
— —, per regioni, 268
— —, per tipo di motore, 269
— —, per classi di potenza, 270
—, nuove iscrizioni, 271
—, prezzi, 274
—, superficie lavorata, 273
—, come lavoro meccanico, 282
Trebbiatura, tariffe, 289
Tributi e contributi pagati dall'agricoltura, 476
—, erariali e locali, 6

Uova, 99
—, esportazione, *302*
Uva da tavola:
—, esportazione, 360
—, prezzi all'esportazione, 361

Valore aggiunto, 6, 380
Valore di mercato di alcune aziende rappresentative, 421, 424
Vinaccioli, (olio dei), disponibilità, 342
Vino:
—, esportazione, *301*, *347*
—, prezzi, *347*
—, produzione, 87, *347*
— —, per regioni, 135
Vite:
—, produzione 87
—, produzione nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 89
—, superficie, 87, (*88*)
— —, nel 1929 e 1953, per zone omogenee, 89

Zuccherifici, (*80*), 81
Zucchero:
—, consumo pro capite, *368*
—, prezzo al minuto (indice), *368*
—, produzione, *368*

L'ORGANIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

ROMA – Via XX Settembre – Tel. 489.071.

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO – Sen. Prof. Giuseppe Medici (fino al 7-7-1955) – On. Dr. Emilio Colombo (dall'8-7-1955).

SOTTOSEGRETARIO DI STATO – On. Dr. Antonio Capua – On. Avv. Mario Vetrone.

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL MINISTRO – Capo della Segreteria: Dr. Alessandro Benedetti (fino al 7-7-1955) – Avv. Tommaso Morlino (dall'8-7-1955) – Segretario particolare: Dr. Ernesto Mango (fino al 7-7-1955) – Dr. Dario Crocetta (dall'8-7-1955).

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON. CAPUA – Col. Alfredo Jodice.

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON. VETRONE: Dr. Settimo Bellofiore.

GABINETTO DEL MINISTRO – Capo: Dr. Edmondo Cobianchi (fino al 7-7-1955).

UFFICIO LEGISLATIVO – Avv. Vittorio Pentinaca.

UFFICIO RELAZIONI INTERNAZIONALI: Prof. Dr. Giuseppe Ugo Papi.

COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA – F.A.O. – Presidente: Il Ministro dell'agricoltura – Segretario generale: Prof. Ugo Papi.

CONSIGLIO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE – Presidente: Prof. Viscardo Montanari.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI, DEI SERVIZI ISPETTIVI, DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO E DEL PERSONALE – Direttore generale: Dr. Alessandro Benedetti – Ispettore generale amministrativo e coordinatore delle Divisioni I, II, III, IV – Dr. Luigi Gigante – Divisione I – Reggente: Dr. Mario Cardillo – Divisione II: – Reggente: Dr. Giovanni Ferrara – Divisione III: vacante – Divisione IV: Dr. Giuseppina Civico – Divisione V: Dr. Renato Onofri – Divisione VI: Dr. Antonino Scandura – Divisione VII – Reggente: Dr. Silvio Bonessi – Divisione VIII: Dr. Vincenzo Maltese – Divisione IX: Dr. Lodovico San Martini.

DIREZIONE GENERALE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA – Direttore generale: Dr. Mario Scapaccino – Ispettore generale amministrativo coordinatore dell'attività delle Divisioni I, II, III, e IV: Dr. Gaetano Montefusco – Ispettore generale tecnico coordinatore dell'attività delle Divisioni V, VI, VII, VIII e IX: Dr. Alberto Mastromarino – Ispettore generale tecnico addetto: Ferdinando De Luca – Ispettore generale tecnico coordinatore delle attività delle Divisioni XI, XII: Dr. Livio Scabardi – Ispettore generale tecnico coordinatore delle Divisioni XIII, XIV, XV: – Dr. Feliceantonio Pocchiari – Dr. Brenno Colonna – Ispettore generale amministrativo coordinatore dell'attività delle Divisioni XVII, XVIII, XIX: Dr. Giuseppe Urbani – Ispettore generale tecnico a disposizione per incarichi speciali: Dr. Amedeo Apicella – Divisione I: Dr. Alfredo Sinibaldi – Divisione II: Dr. Domenico Pagniello – Divisione III: Dr. Vito Mastronardi – Divisione IV: Dr. Tobia Iavazzo – Divisione V: Dr. Giovanni Bottazzi – Divisione VI: Primo Tonini – Divisione VII: Dr. Alberto Ceccucci – Divisione VIII: Dr. Pasquale Picece – Divisione IX: Incaricato: Dr. Vincenzo Sabatini – Divisione XI: Dr. Antonio Giordano – Divisione XII: Prof. Raffaele Mazzoni – Divisione XIII: Dr. Francesco Pallotta – Divisione XIV: Dr. Pietro Coppi – Divisione XV: Prof. Giovanni Borzini – Divisione XVII: Dr. Pasquale Manca – Divisione XVIII: Dr. Gaetano Monzali – Divisione XIX: Ing. Ruggero De Angelis.

DIREZIONE GENERALE DELLE BONIFICHE E COLONIZZAZIONE – Direttore generale: Dr. Domenico Bignardi – Ispettore generale amministrativo coordinatore delle attività delle Divisioni VIII e IX: Dr. Pasquale De Cillis – Divisione I: Dr. Antonio Bagnulo – Divisione II: Dr. Pasquale De Cillis – Divisione III: Dr. Antonio Pigliucci – Divisione IV: Dr. Luigi Topei – Divisione V: Dr. Giuseppe Cecchini – Divisione VI: Dr. Salvatore Vicari – Divisione VII: Dr. Francesco Felicetti – Divisione VIII: Dr. Tommaso Fiorelli – Divisione IX: Dr. Gaetano Nevano.

DIREZIONE GENERALE DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI E DEI SERVIZI SPECIALI – Direttore generale Dr. Edmondo Cobianchi – Ispettore generale amministrativo coordinatore delle attività delle Divisioni: I, II, III e IV: Dr. Giuseppe Del Buono – Ispettore generale amministrativo coordinatore delle attività delle Divisioni V e VI: Dr. Pietro Luppino – Ispettore generale tecnico coordinatore delle attività delle Divisioni VIII e IX: Dr. Michele Bottalico – Ispettore generale amministrativo coordinatore delle attività delle Divisioni X, XI e XII: Dr. Bernardo Dato – Ispettore generale tecnico a disposizione del Direttore generale per particolari incarichi ispettivi e revisione del lavoro della Divisione VII: Prof. Mario Vacirca – Divisione I: D.ssa Eugenia Valentini – Divisione II: Dr. Biagio Caianello – Divisione III: Dr. Danilo Del Chiaro – Divisione IV: Dr. Diego Menicucci – Divisione V: Dr. Alberto Puccioni – Divisione V bis: Dr. Domenico Palumbo – Divisione VI: Dr. Gaspare Modica – Divisione VII: Dr. Costanzo Coletti – Divisione VIII: Dr. Nando Longo – Divisione IX: Dr. Paolo Ruggeri – Divisione X: Dr. Giuseppe Baldassarre – Divisione XI: Dr. Giorgio Marzano – Divisione XII: Dr. Francesco Aliquò.

DIREZIONE GENERALE DELLA TUTELA ECONOMICA E DEI PRODOTTI AGRICOLI – Direttore generale: Prof. Paolo Albertario – Ispettore generale amministrativo coordinatore delle Divisioni I, IV, V, VI, VII, X, XI: Avv. Luigi Sorrentino – Ispettore generale amministrativo coordinatore delle Divisioni II e III: Dr. Antonio Bamonte – Ispettore superiore a disposizione del Direttore generale per incarichi speciali ed ispettivi: Dr. Marco Aldo Gennaioli – Dr. Giacomo Pittoni – Divisione I: Dr. Elio Borello – Divisione II: Dr. Saverio Mendicini – Divisione III: Dr. Francesco Paolo Ciacca – Divisione IV: Dr. Francesco Montanari – Divisione V: Dr. Amedeo Cancrini – Divisione VI: Dr. Giuseppe Bonocore – Divisione VII: Dr. Enrico Mecca – Divisione VIII: Dr. Carlo Cobre – Divisione IX: Dr. Ubaldo Migliorini – Divisione X: Dr. Achille Figliolia – Divisione XI: Dr. Luigi Gaggi – Divisione XII: Dr. Arturo De Angelis – Divisione XIII: Dr. Giacomo Pittoni.

DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE – Direttore generale: Ing. Alberto Camaiti – Ispettore superiore coordinatore delle Divisioni III e IV: Dr. Giuseppe Cappuccini – Divisione I: Ing. Luigi Funicello – Divisione II: Dr. Salvatore Muzzi – Divisione III: Dr. Tommaso Panegrossi – Divisione IV: Dr. Giuseppe Mariani – Divisione V: Dr. Giovanni Quattrocchi – Divisione VI: Dr. Oreste Vecchioli – Divisione VII: Dr. Antonio Latessa – Divisione VIII: Ing. Luigi Fumiciello – Divisione IX: Reggente Dr. Fabio Clauser.
Ufficio speciale per l'acquisto di terreni per l'ampliamento del Demanio Forestale dello Stato: Dr. Medardo Fiorini.

Sono Organi periferici del Ministero, con propria giurisdizione territoriale, i seguenti uffici, esclusi quelli con sede nelle Regioni autonome: Ispettorati compartimentali dell'agricoltura – Ispettorati provinciali dell'agricoltura – Ispettorati regionali delle foreste – Ispettorati ripartimentali delle foreste – Comando regionale del Corpo forestale della Sicilia – Ufficio forestale di Trieste – Ufficio forestale Valdostano – Commissariati per gli usi civici Ufficio del demanio armentizio – Osservatori fitopatologici – Commissariato anticoccidico di Catania.

OSSERVATORI ORNITOLOGICI – Brescia – Ancona – Genova – Ferrara – Castelfusano (Roma).

OSSERVATORIO DI PESCA MARITTIMA DI VENEZIA – Direttore (inc.) Ing. Antonio Bullo.

SERVIZI PERIFERICI DELLA CACCIA E DELLA PESCA – LABORATORIO DI ZOOLOGIA APPLICATA ALLA CACCIA – Bologna – Università – Via di S. Giacomo, 9 – Direttore: Prof. Alessandro Chigi.

STABILIMENTI ITTIOGENICI – *Brescia* – Via 25 aprile, 27 – Direttore: Dr. Giacomo Zolezzi – *Roma* – Via della Stazione Tiburtina, 11 – Direttore: Dr. Pasquale Turli.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI ECOLOGIA AGRARIA – *Roma* – Via del Caravita, 27 – Tel. 681444 – Direttore: Prof. Giorgio Roncali.

UFFICI ENOLOGICI – *Genova* – Docks Liguri – Ponte Calvi – Direttore: Dr. Raffaele Carteny – *Riposto* (Catania) – Direttore: Dr. Mario Stanganelli (dipendente dalla Regione Siciliana).

UFFICI PERIFERICI DEL DEMANIO ARMENTIZIO:

Commissariato per la reintegra dei tratturi in Foggia – Palazzo degli Uffici – Commissario direttore: Ing. Marcello De Martino.

Ufficio tecnico speciale per le trazzere in Palermo – Direttore (inc.): Ing. Sante Sabatino.

VIVAI DI VITI AMERICANE di Palermo (dipendente dalla Regione siciliana) – Direttore (inc.): Dr. Antonino Vivona.

ISTITUTI DI RICERCA ED ENTI CULTURALI

a) SCIENTIFICI

CANTINE SPERIMENTALI (*Vig. Min.*) – *Arezzo* – Tel. 2329 – Direttore (inc.): enot. Arcangelo Nagel. – *Barletta* – Via G. Marconi, 33 – Tel. 1226 – Direttore: Dr. Mario Mattia – *Milazzo* (Messina) – Tel. 105 – Direttore: enot. Giovanni Nicosia (*dipendente dalla Regione siciliana*) – Noto (Siracusa) – Piazza Pantheon, 6 – Tel. 6 – Direttore: Dr. Paolo Leone (*dipendente dalla Regione siciliana*) – *Velletri* – Direttore: Prof. Vincenzo Prosperi.

CENTRO INTERNAZIONALE IRRIGAZIONE A PIOGGIA – Verona – Piazza dei Signori – Presidente: Dr. Ing. Ferruccio Francesco Smeraldi – Direttore: Prof. Carlo Vanzetti – Presidente del comitato tecnico: Dr. Ing. Franco Poggi.

CENTRO DI GENETICA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE – Pavia – Direttore: Prof. Carlo Iucci.

CENTRO NAZIONALE MECCANICO AGRICOLO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE – Torino – Sede: Via Onorato Vigliani, 104 – Tel. 390.773-4-5 – Presidente: Prof. Gustavo Colonnetti – Vice-Presidenti: Dr. G. C. Camerana – Dr. Domenico Coggiola – Sezione meccanica: Direttore: Prof. Aldo Carena – Sezione agraria: Direttore: Prof. Angelo Crocioni – Sezione servizi: Direttore: Ing. Di San Germano.

CENTRO DI STUDI PER LA FERTIRRIGAZIONE – Milano – Corso di Porta Romana, 122.

ISTITUTO AGRARIO PER LA CAPITANATA – Foggia – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Dr. Angelo Salerno.

ISTITUTO DI ALLEVAMENTO VEGETALE PER LA CEREALICOLTURA – Bologna – Via di Corticella, 133 – Tel. 57029 – (*Vig. Min.-consorziale*) – Presidente: Dr. Giuseppe Minelli – Direttore: Prof. Mario Bonvicini – Aiuto: Dr. Mario Lollini.

ISTITUTO DI AGRONOMIA GENERALE E COLTIVAZIONI ERBACEE – Portici – (Annesso all'Università – Facoltà di agraria) (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Franco Angelini.

ISTITUTO CASEARIO ZOOTECNICO – Mantova – Via L. Pilla, 25 *b* – Direttore: Prof. Luigi Alberto Zoboli.

ISTITUTO DI CEREALICOLTURA – Pisa (annesso all'Università – Facoltà di agraria) – Via S. Michele degli Scalzi – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Giacinto Titta.

ISTITUTO CHIMICO AGRARIO – Gorizia – Via E. F. Duca d'Aosta, 55 – Tel. 31.73 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Alvise Comel.

ISTITUTO DI CHIMICA AGRARIA – Firenze – (annesso all'Università – Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali) – Piazzale delle Cascine, 28 – Direttore: Prof. Ernesto Alinari.

ISTITUTO DI CHIMICA FORESTALE – Firenze – (annesso all'Università– Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali) – Piazzale delle Cascine, 28 – Direttore: Prof. Alberto Malquori.

ISTITUTO DI CHIMICA AGRARIA – Perugia – (annesso all'Università – Facoltà di Scienze Agrarie) – Direttore: Prof. Giovanni Petrosini.

ISTITUTO DI FRUTTICOLTURA ED ELETTROGENETICA – Roma – Via 4 Fontane, 13 – Tel. 474455 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Alberto Pirovano.

ISTITUTO NAZIONALE DI APICOLTURA – Bologna – Via San Giacomo, 9 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. A. Ghigi – Direttore (inc.) Prof.ssa Ida Giavarini – Assistente: Dr. G. Giordani.

ISTITUTO NAZIONALE DI CONIGLICOLTURA « Carlo Pacchetti » – Alessandria – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Francesco Majocco.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA – Roma – Via Barberini, 36 – Tel. 45568 – 480580 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Sen. Prof. Giuseppe Medici – Segretario Generale: Dr. Alessandro Benedetti (fino al 30 giugno 1955) – Segretario amministrativo: Dr. Giuseppe Di Napoli – Segretario tecnico: Prof. Giuseppe Orlando – Ufficio di contabilità agraria – Bologna – Via Filippo Re, 8 – Direttore: Prof. Luigi Perdisa.

ISTITUTO NAZIONALE DI GENETICA PER LA CEREALICOLTURA «N. STRAMPELLI» – Roma – Via Cassia, 176 – Tel. 390079 – (*consorziale Vig. Min.*) – Presidente: Cav. del Lavoro Eligio Maoli – Direttore: Prof. Ugo De Cillis – Segretario tecnico ed amministrativo: Dr. Gino Vannuccini – Stazioni fitotecniche: *S. Angelo Lodigiano* (Milano) – vacante – *Badia Polesine* (Rovigo) – Reggente: Dr. Guglielmo Mazzoni – *Montagnana* (Padova) – Reggente: Dr. Ferruccio Dall'Aglio – *Piacenza* – Reggente: Dr. Ettore Magelli – Rieti – vacante – *Roma* – Reggente: Dr. Bruno Baldelli – *Battipaglia* (Salerno) – Reggente: Dr. Alfonso Leone – *Foggia* – Reggente: Pierino Iannelli – *Reggio Calabria* – Reggente f.f.: Per. Agr. Renato Casabene – *Cagliari* – Reggente: Michele Meletti.

ISTITUTO SCIENTIFICO SPERIMENTALE PER I TABACCHI – Roma – Via Nazionale, 66 – Tel. 480-379; 44.747 – Presidente: Dr. Pietro Cova – Direttore generale: Prof. Mario Giovannozzi – Sezioni: *Verona* – Via Coni Zugna, 7 – Dirigente: Dr. Mario Puzzilli – *Scafati* (Salerno) – Dirigente: Dr. Carmine Cirino – *Lecce* – Viale degli Studenti – Dirigente: Dr. Amanzio Bartolucci.

ISTITUTO SPERIMENTALE AGRARIO CREMONESE – Cremona – Via Baldesio, 2 – Tel. 1080 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Vincenzo De Carolis.

ISTITUTO SPERIMENTALE DI CASEIFICIO – Lodi – Via Carlo Besana, 8 – Tel. 2120 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Ettore Carbone.

ISTITUTO SPERIMENTALE DI FRUTTICOLTURA – Verona – Borgo Roma – Direttore: Dr. Giorgio Bargioni.

ISTITUTO DI SPERIMENTAZIONE PER LA CHIMICA AGRARIA – Torino – Via Ormea, 47 – Tel. 60868 (governativo) – Direttore: Prof. Ettore Bottini.

ISTITUTO SPERIMENTALE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE «Lazzaro Spallanzani» – Milano – Via Monte Ortigara, 35 – Tel. 576527-52749 – Presidente: Dr. Carlo Del Bo – Vice Presidenti: Prof. Igino Altara – Prof. Eliseo Jandolo – Direttore: Prof. Telesforo Bonadonna – 1° assistente: Dr. Amedeo Defendi.

ISTITUTO SPERIMENTALE DI MECCANICA AGRARIA – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.181 (annesso alla Università-Facoltà agraria) – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Angelo Alpe.

ISTITUTO SPERIMENTALE PER L'OLIVICOLTURA E L'OLEIFICIO – Imperia (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Carlo Carocci Buzi.

ISTITUTO SPERIMENTALE PER L'OLIVICOLTURA E L'OLEIFICIO – Spoleto (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giuseppe Frezzotti.

ISTITUTO SPERIMENTALE PER LO STUDIO E LA DIFESA DEL SUOLO – Firenze – Borgo Pinti 80 – Tel. 57630 – (*governativo*) – Direttore: Prof. Gino Passerini.

ISTITUTO SPERIMENTALE ZOOTECNICO – Roma – Via O. Panvinio, 11 – Tel. 880201 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Bartolo Maymone.

ISTITUTI TALASSOGRAFICI – *Messina* – Spianata S. Ranieri (*dipendente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste*) – Direttore: Prof. Antonio Spartà – *Taranto* – Via Roma 3 – (*Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Emilio Vardaro.

ISTITUTO DI GENETICA E SPERIMENTAZIONE AGRARIA «NAZARENO STRAMPELLI» – Lonigo (Vicenza) – Presidente: Avv. Giorgio Oliva – Direttore: Dr. Alberto Trentin.

ISTITUTO ZOOTECNICO E CASEARIO PER IL PIEMONTE – Torino – Via di Pianezza, 115 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Vittorino Vezzani.

ISTITUTO CASEARIO ZOOTECNICO PER IL MEZZOGIORNO – Caserta – (*Vig. Min.*) – Direttore (*inc.*): Prof. Reginaldo Marracino.

ISTITUTO ZOOTECNICO E CASEARIO PER LA SARDEGNA – Sassari – (*Vig. Reg. Sarda*) – Consulente tecnico: Prof. Tito Manlio Bertini.

ISTITUTO SPERIMENTALE DI ZOOTECNIA – Modena – Via S. Geminiano, 11 – (*Vig. Min.*) – Commissario ministeriale: Prof. Gregorio Fabbri.

ISTITUTO ZOOTECNICO PER LA SICILIA – Boccadifalco (Palermo) – (*Vig. Reg. siciliana*) – Direttore (inc.): Dr. Simone Schicchi.

ISTITUTO ZOOTECNICO – presso Istituto tecnico agrario «A. Zanelli» – Reggio Emilia – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Icilio Albertoni.

ISTITUTO ZOOTECNICO PER LA LUCANIA – Bella (Potenza) (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Nicola Stigliano.

LABORATORIO AUTONOMO DI CHIMICA AGRARIA – Forlì – Piazza della Vittoria, 8 – Tel. 2406 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Dr. Benedetto Pantoli.

LABORATORIO CENTRALE DI IDROBIOLOGIA – Roma – Piazza Borghese, 91 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Carlo M. Maldura.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA – Bologna – Via S. Giacomo, 5[2] – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Carlo Ferrari.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA – Milano – Via Celoria 2 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Ugo Pratolongo.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA FUNZIONANTE DA STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE, ANNESSA ALLA FACOLTÀ DI AGRARIA – Pisa – San Michele degli Scalzi – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Orfeo Turno Rotini.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA – Portici – annesso all'Istituto di Chimica Agraria dell'Università – Tel. 55.778-55.369 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Carlo La Rotonda.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA E FORESTALE DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA – Firenze – presso Università – Le Cascine (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Alberto Malquori.

LABORATORIO CRITTOGAMICO ITALIANO PRESSO L'ISTITUTO BOTANICO DELL'UNIVERSITÀ – Pavia – Via S. Epifanio, 14 (Cas. Post. 165) – Tel. 3069 – (*governativo*) – Direttore: Prof. Raffaele Ciferri.

LABORATORIO DI ENTOMOLOGIA AGRARIA DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA – Portici – presso Università – Tel. 55343 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giuseppe Russo.

LABORATORIO SPERIMENTALE DI PATOLOGIA VEGETALE – Bologna – presso Università – Facoltà di Agraria – Via Filippo Re, 8 – Tel. 35699 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Gabriele Goidànich.

LABORATORIO DI PATOLOGIA VEGETALE PRESSO FACOLTÀ DI AGRARIA – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292174 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Elio Baldacci.

LABORATORIO SPERIMENTALE DI FITOPATOLOGIA – Torino – Via Saluzzo, 26 – Tel. 60562 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Giovanni Borzini.

LABORATORIO DI ZOOTECNIA E ZOOGNOSIA DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA – Portici – presso Università – Direttore: vacante.

OSSERVATORIO ITALIANO DI DIRITTO AGRARIO – Roma – Via Barberini, 36 – Tel. 45568-480580 – Commissario governativo: Sen. Prof. Giuseppe Medici – Direttore: Prof. Gian Gastone Bolla.

OVILE NAZIONALE – Segezia (Foggia) – Via Napoli, 118 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Nicola Tortorelli.

STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE – Bari – Via C. Ulpiano, 1 – Tel. 13118 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Vincenzo Carrante.

STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE E ISTITUTO AGRARIO PROVINCIALE – San Michele all'Adige (*vig. Reg. Trentino-Alto Adige*) – Direttore: Dr. Silvio Bonetti.

STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE – Modena – (*governativa*) – Direttore: Prof. Alfonso Draghetti.

STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE – Padova – Brusegana – Tel. 20773 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Luciano Pigorini.

STAZIONE CHIMICO-AGRARIA SPERIMENTALE – Roma – Villa Celimontana al Celio – Tel. 750980 – (*statale*) – Direttore (*incaricato*): D.ssa Maria Gisondi.

STAZIONE CHIMICO-AGRARIA SPERIMENTALE – Udine – Via Marangoni, 31 – Tel. 6026 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Domenico Feruglio.

STAZIONE SPERIMENTALE DI ENOLOGIA – Asti – (*governativa*) – Direttore: Prof. Ettore Garino – Canina.

STAZIONE DI ENTOMOLOGIA AGRARIA – Firenze – Via Romana, 17 – Tel. 249.995 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Antonio Melis.

STAZIONE DI PATOLOGIA VEGETALE – Roma – Casal De' Pazzi, 250 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Cesare Sibilia.

STAZIONE SPERIMENTALE DI BATTERIOLOGIA AGRARIA – Crema – Tel. 2018 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Isidoro Politi.

STAZIONE SPERIMENTALE DI BIETICOLTURA – Rovigo – (*governativa*) – Direttore: Prof. Antonio Donà dalle Rose.

STAZIONE SPERIMENTALE DI FRUTTICOLTURA ED AGRUMICOLTURA – Acireale (Catania) – Corso Savoia, 3 – Tel. 1312 – Direttore: Prof. Gaetano Ruggeri – (*vig. Reg. siciliana*).

STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA « O. Raimondo » – San Remo – Villa Meridiana – Tel. 5366 – Casella post. 214 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof.ssa Giuliana Calvino Mameli.

STAZIONE SPERIMENTALE DI GELSICOLTURA E DI BACHICOLTURA – Ascoli Piceno – Viale Indipendenza – Tel. 2366 – (*governativa*) - Direttore: Prof. Porzia Lorenza Lombardi.

STAZIONE SPERIMENTALE DEL FREDDO – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.170 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Claudio Antoniani.

STAZIONE SPERIMENTALE DI GRANICOLTURA PER LA SICILIA – Catania – Via del Bosco, 7 – Tel. 13619 – (*Vig. Reg. siciliana*) – Direttore: Prof. Giuseppe Conti.

STAZIONE SPERIMENTALE DI GRANICOLTURA – Rieti – (*governativa*) – Direttore: Prof. Ugo De Cillis.

STAZIONE SPERIMENTALE DI MAISCOLATURA – Bergamo – Casella Postale, 164 – Tel. 5253 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Luigi Fenaroli.

STAZIONE SPERIMENTALE DI OLIVICOLTURA ED OLEIFICIO – Pescara – Via C. Battisti, 136 – (*governativa*) – Direttore: vacante.

STAZIONE SPERIMENTALE DI ORTOFRUTTICOLTURA – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.165 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Francesco Dotti.

STAZIONE SPERIMENTALE PER LE PIANTE OFFICINALI – Napoli – Via Foria, 223 – (*consorziale, Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giuseppe Catalano.

STAZIONE SPERIMENTALE DI POLLICOLTURA – Rovigo – Via Stazione sperimentale, 87 – Tel. 1591 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Dr. Alula Taibel.

STAZIONE SPERIMENTALE DI PRATICOLTURA – Lodi – Via Piacenza, 27 – Tel. 2711 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giovanni Haussmann.

STAZIONE SPERIMENTALE DI RISICOLTURA – Vercelli – Via Bazzi, 8 – Tel. 3920 – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giovanni Sampietro.

STAZIONE SPERIMENTALE DI SELVICOLTURA – Firenze – Via delle Cascine, 1 – Tel. 42504 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Aldo Pavari.

STAZIONE SPERIMENTALE DI VITICOLTURA ED ENOLOGIA – Conegliano Veneto – Tel. 116 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Italo Cosmo.

STAZIONE SPERIMENTALE DI ZOOTECNIA – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.150 (annessa all'Università – Facoltà di agraria) – (*consorziale Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Filippo Usuelli.

b) CULTURALI

ACCADEMIA AGRARIA – Pesaro – Presidente: Dr. Narcisio Pieroni – V. Presidente: Dr. Gustavo Crescentini Anderlini – Segretario: Rag. Mario Gaudenzi.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA – Torino – Via Andrea Doria, 10 – Presidente: Sen. Adriano Tournon – V. Presidente: Prof. Giovanni Dalmasso – Tesoriere economo: C.te Guido Riccardi Candiani – Bibliotecario: Ba. Giovanni Donna d'Odenigo – Segretario: Prof. Luigi Ollivero.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA – Bologna – Archiginnasio – Presidente: Prof. Ettore Mancini – Segretario: Ing. Renzo Belletti.

ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI – Firenze – Logge degli Uffizi – Tel. 23360 – Presidente: Prof. Renzo Giuliani – V. Presidenti: Prof. Angelo Comparini – M.se Ing. Giuliano Gondi – Segretario: Prof. Giangastone Bolla – Bibliotecario: Prof. Aldo Pavari – Amministratore: Prof. Alessandro Morettini – Cancelliere: Dr. Pasquale de Vita.

ACCADEMIA ITALIANA DELLA VITE E DEL VINO – Siena – Presidente onorario: Prof. Arturo Marescalchi – Presidente: Prof. Giovanni Dalmasso – Vice Presidenti: Comm. Guido Anca Martinez: Bar. Luigi Ricasoli – Consigliere segretario: Prof. Nino Breviglieri – Cancelliere: Dr. Renzo Vannucci.

ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI – Firenze – Piazza Edison, 11 – Presidente: Prof. Generoso Patrone.

ACCADEMIA VIRGILIANA – Mantova – Via Accademia, 47 – Presidente: Prof. Eugenio Masé Dari – Vice-Presidente: Prof. Eugenio Colorni – Segretario: Prof. Emilio Faccioli.

ISTITUTO AGRONOMICO PER OLTREMARE – Firenze – Via Fibonacci, 13 – Tel. 50.781 – 53.449 – 53.875 – Presidente-Direttore: Prof. Armando Maugini – Vice Direttore f.f.: Prof. Alfonso Chiaromonte.

SOCIETÀ AGRARIA DI LOMBARDIA – Milano – Piazza del Duomo, 20 – Tel. 87.39.95 – Presidente: Dr. Antonio Folonari – Vice-Presidenti: Prof. Pietro Stazzi – Rag. Pietro Secondi – Segretario: Dr. Umberto Cerdelli – Comitato tecnico – Presidente: Ing. Eugenio Radice Fossati – Vice Presidente: Dr. Emiliano Carnaroli.

SOCIETÀ ITALIANA DELLA SCIENZA DEL SUOLO – Firenze, Borgo Pinti, 80 – Presidente: Claudio Antonini – Segretario: Prof. Alberto Malquori – Rappresentante presso la International Society of Soil Science: Prof. Guido Passerini – Commissioni: Genesi e classificazioni del suolo – Fisica e tecnologia del suolo – Chimica e fertilità del suolo – Microbiologia del suolo.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLA ZOOTECNIA – Milano – Via Monte Ortigara, 35 – Tel. 576.527 – Presidente: Prof. Telesforo Bonadonna – V. Presidenti: Prof. Arturo Magliano – Dr. Carlo Passerini – Segretario: Dr. Franco Teruzzi.

c) VARI

ASSOCIAZIONE FORESTALE ITALIANA – Roma – Via Piave, 61 – Tel. 460015 - Presidente: Dr. Giuseppe Trippodo.

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO – Roma – Via Paisiello, 5 – Tel. 841.544-841.561 Ind. Tel. SVIMEZ – Presidente: Prof. Francesco Giordani – V. Presidenti: Prof. Rodolfo Morandi, Sen. Giuseppe Paratore – Direttore: Prof. Alessandro Molinari – Segretario generale: Prof. Pasquale Saraceno.

ASSOCIAZIONE RINNOVAMENTO AGRICOLTURA (ARA) – Roma – Via Velletri, 10 – Tel. 867.707-841.095 – Presidente onorario: Sen. Ing. Natale Prampolini – Presidente: Prof. Vittorio Ronchi – V. Presidenti: Avv. Giovanni Jatta – M.se Antonio Origo – Direttore: Dr. Giuseppe Andalò.

ENTE NAZIONALE SERICO – Milano – Via Moscova, 44-1 – Tel. 665.123 – (*Vig. Min.*) – Commissario straordinario: Avv. Carlo M. Zanotti – Segretario Generale: Ing. Camillo Semenza.

FONDAZIONE PER I PROBLEMI MONTANI DELL'ARCO ALPINO – Milano.

ISTITUTO PER STUDI E RICERCHE IN MATERIA DI INGEGNERIA AGRARIA – presso l'Istituto di meccanica agraria dell'Università degli studi di Napoli – Portici – Direttore: Prof. Ing. Carlo Santini.

MOVIMENTO PER LA RINASCITA RURALE – Roma – Via Vicenza, 58 – Tel. 49.79.79 – Presidente: Prof. Enrico Fileni – Vice-Presidenti: Sen. Antonio Azara – Contessa Irene di Robino.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Roma – Via Basento, 37 – Tel. 864-869 – Presidente: Prof. Carlo Petrocchi – Vice Presidenti: On. Dr. Paolo Bonomi – Prof. Eliseo Jandolo – Direttore generale: Dr. Alfonso Lenzi.

Dal S. dipendono uffici regionali ed interregionali.

SOCIETÀ PER LO SVILUPPO AGRICOLO DEL MEZZOGIORNO (SVAM) – Roma – Via Dora, 2 – Tel. 847003 – Presidente: Prof. Eliseo Jandolo – Direttore generale: Dr. Domenico Maitan.

ISTITUTI DI ISTRUZIONE

FACOLTÀ DI AGRARIA DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

BARI

Preside: Prof. Ottaviano Bottini – *Professori di ruolo:* Vincenzo Ricchioni (economia e politica agraria) – Giovanni Candura (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Ottaviano Bottini (chimica agraria) – Remigio Baldoni (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Angelo Salerno (zootecnica generale) – *Professori incaricati:* Eleonora Francini (botanica generale) – Giacomo Sarfatti (botanica sistematica) – Giuseppe Martelli (zoologia generale) – Giuseppe Candura (entomologia agraria) – Angelo Salerno (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Nicola Tortorelli (zoognostica) – Giuseppe Schiavinato (mineralogia e geologia) – Luigi Enrico Lisanti (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Cosmina Masulli (chimica organica) – Francesco Prete (matematica) – Michele Salvati (fisica) – Beniamino Mazzilli (principii di economia politica e statistica) – Giovanni Borzini (patologia vegetale) – Donato Scaramuzzi (coltivazioni arboree) – Nicola Tortorelli (zootecnica speciale) – Salvatore Liddo (microbiologia agraria e tecnica) – Aldo Ramadoro (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Edoardo Orabona (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Ottaviano Bottini (industrie agrarie) – Eleonora Francini (genetica) – Donato Scaramuzzi (viticoltura) – Raffaele Pastore (olivicoltura) – Saverio De Simone (diritto agrario) – Aurelio Carrante (tecnica della bonifica) – Francesco De Querquis (agricoltura tropicale e subtropicale).

BOLOGNA

Preside: Prof. Guido Grandi – *Professori di ruolo:* Carlo Ferrari (chimica agraria) – Gabriele Goidanich (patologia vegetale) – Guido Grandi (entomologia) – Ettore Mancini (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Luigi Perdisa (economia e politica agraria) – Mario Sacchetti (microbiologia agraria e tecnica) – Giuseppe Stefanelli (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – *Professori fuori ruolo:* Angelo Manaresi (coltivazioni arboree) – *Professori incaricati:* Alessandro Antonietti (estimo rurale e contabilità) – Carlo Capucci (coltivazioni arboree) – Valentino Chiodi (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Carlo Ferrari (industrie agrarie) – Ida Giavarini (zoocolture) – Lorenzo Gori Montanelli (alpicoltura e selvicoltura) – Umberto Lodi (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Enzo Manfredi (matematica) – Vicenzo Patuelli (principi di economia politica e di statistica) – Franca Magda Rabaglietti (diritto agrario) – Giovanni Sandri (minerologia e geologia) – Piera Scaramella Petri (botanica generale) – Filippo Scarponi (orticoltura e floricoltura) – Paolo Semprini (zoognostica) – Filippo Stefanelli (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Augusto Toschi (zoologia generale) – Luigi Vignoli (botanica sistematica).

CATANIA

Preside: Prof. Antonio Ciccarone – *Professori di ruolo:* Davide Giannotti (zootecnica generale) – Antonio Ciccarone (patologia vegetale) – Francesco Platzer (estimo rurale e contabilità – *Professori incaricati:* Enrico Romano (chimica generale) – Carmelo Milone (fisica) – Antonio Ciccarone (microbiologia agraria e tecnica) – Filippo Dulzetto (anatomia ed istologia degli animali domestici) – Vincenzo Lupo (entomologia agraria) – Michele Sarro (zootecnica generale) – Davide Giannotti (zootecnica speciale) – Amedeo Iannacone (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Ottavio Priolo (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Benedetto Terenzio (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Alfredo Mazzei (industrie agrarie – enologia, caseificio, oleificio) – Francesco Zito (coltivazioni arboree) – Mario Pavone (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Vittorio Amato (principi di economia politica e di statistica) – Bruno Monterosso (genetica) – Salvatore Puleo (diritto agrario) – Michele Briccoli (enologia) – Alfredo Mazzei (tecnica commerciale dei prodotti agricoli) – Franco Boggio Lera (bachicoltura e apicoltura) – Gustavo Vagliasindi (viticoltura) – Luigi Minafra (olivicoltura) – Gaetano Ruggeri (agrumicoltura).

FIRENZE

Preside: Prof. Marino Gasparini – *Professori di ruolo:* Mario Tofani (economia e politica agraria) – Ernesto Alinari (chimica agraria) – Renzo Giuliani (zootecnica generale) – Marino Gasperini (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Giovanni Vitali (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Alessandro Morettini (coltivazioni arboree) – Antonio Biraghi (patologia forestale) – Generoso Patrone (assestamento forestale) – Pier Giovanni Garoglio (industrie agrarie, enologia, caseificio, oleificio) – Alessandro De Philippis (selvicoltura) – Alberto Malquori (chimica forestale) – *Professori fuori ruolo:* Manfredi De Horatiis (sistemazioni idraulico-forestali) – Francesco Carlo Palazzo (chimica agraria) – Gian Gastone Bolla (diritto agrario) – Paolo Principi (mineralogia e geologia) – *Professori incaricati:* Vittorio Uzzani (fisica) – Antonio Biraghi (patologia vegetale) – Carlo Frassoldati (diritto agrario) - Alessandro Morettini (orticoltura e floricoltura) – Enrico Baldini (viticoltura) – Ezio Magini (selvicoltura) – Roberto Corti (botanica generale) – Roberto Corti (botanica sistematica) – Beatrice Brunetti (zoologia generale) – Aldo Landi (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Alberto Malquori (chimica generale e inorganica con applicazioni di analitica) – Generoso Patrone (matematica) – Antonio Melis (entomologia agraria) – Angelo Meregalli (zoognostica) – Ernesto Alinari (chimica organica) – Giulio Tamagnini (principii di economia politica e di statistica) – Vittorio Uzzani (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Giovanni Vitali (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Gino Florenzano (microbiologia agraria e tecnica) – Angelo Camparini (estimo rurale e contabilità) – Renzo Giuliani (zootecnica speciale) – Fiorenzo Mancini (mineralogia e geologia) – *Corso laurea in scienze forestali:* Aldo Pavari (botanica forestale) – Beatrice Brunetti (zoologia forestale) – Luigi Benassi (dendometria) – Giovanni Vitali (topografia) – Alberto Camaiti (costruzioni forestali) – Sergio Orsi (alpicoltura I) – Pier Giovanni Buiatti (alpicoltura II) – Carlo Frassoldati (legislazione forestale) – Guglielmo Giordano (tecnologia e utilizzazioni forestali) – Alberto Malquori (industrie chimico-forestali) – Prelidiano Carloni (economia ed estimo forestale) – Livio Zoli (sistemazioni idraulico-forestali) – Mario Scotton (fisica).

MILANO

Preside: Prof. Carlo Antoniani – *Professori di ruolo:* Elio Baldacci (patologia vegetale) – Angelo Alpe (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Ugo Pratolongo (chimica agraria) – Arnaldo Corbellini (chimica organica) – Remo Grandori (entomologia agraria) – Aldo Pagani (economia e politica agraria) – Claudio Antoniani (industrie agrarie – enologia, caseificio, oleificio) – Carlo Arnaudi (microbiologia agraria e tecnica) – Francesco Dotti (coltivazioni erboree) – Francesco Crescini (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Filippo Usuelli (zootecnica generale) – *Professori incaricati:* Piero Sacerdoti (diritto agrario) – Cesarina Toma (viticoltura) – Desiderio Nai (igiene zootecnica) – Mario Reggiani (chimica generale ed inorganica) (con applicazioni di analitica) – Francesco Crescini (genetica) – Filippo Usuelli (anatomia fisiologica degli animali domestici) – Maria De Angelis (mineralogia e geologia) – Umberto Massari (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Corrado Bonato (principi di economia politica di statistica). – Vincenzo Columbo (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Giuseppe Piana (zoognostica) – Aldo Pagani (estimo rurale e contabilità) – Sergio Tonzi (botanica sistematica) – Luciano Moser (alpicoltura e selvicoltura) – Remo Grandori (bachicoltura e apicoltura).

NAPOLI

Preside: Prof. Carlo Santini – *Professori di ruolo:* Giuseppe Russo (entomologia agraria) – Carlo La Rotonda (chimica agraria) – Carlo Santini (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Valeria Mezzetti Bambacioni (botanica generale) – Domenico Casella (coltivazioni arboree) – Antonio Fabris (industrie agrarie – enologia, caseificio, oleificio) - Francesco Angelini (agronomia e coltivazioni erbacee) – Salvatore Riccardo (microbiologia agraria e tecnica) – Michele Cristinzio (patologia vegetale) – Manlio Rossi Doria (economia e politica agraria) – Giuseppe Medici (estimo rurale e contabilità) – Tito Manlio Bettini (zootecnia generale) – *Professori incaricati:* Antonio Di Girolamo (anatomia degli animali domestici) – Eduardo Cancellara (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Valeria Mezzetti Bambacioni (botanica sistematica) – Arturo Palombi (zoolo-

gia generale) – Angelo Di Genova (zootecnia speciale) – Antonio Parascandola (mineralogia e geologia) – Carlo La Rotonda (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Giuseppe Taverna (chimica organica) – Modesto Dedò (matematica) – Giuseppe Imbò (fisica) – Gaetano Serino (principii di economia politica e di statistica) – Eduardo Cancellara (topografia a costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Giuseppe Russo (bachicoltura e apicoltura) – Angelo Di Genova (avicoltura e coniglicoltura) – Mario De Simone (diritto agrario) – Raffaele Barbieri (gratuito) (orticoltura e floricoltura) – Luigi Leggieri (agricoltura tropicale e subtropicale) – Stanislao Pitaro (zoognostica).

PADOVA

Preside: Prof. Osvaldo Passerini – *Professori di ruolo:* Elvio Borgioli (zootecnica generale) – Antonio Servadei (entomologia agraria) – Osvaldo Passerini (economia e politica agraria) – Ippolito Sorgato (industria agraria – enologia, caseificio, oleificio) – *Professori incaricati:* Italo Cosmo (coltivazioni arboree) – Italo Cosmo – (viticoltura) – Ruggero Bortolami (anatonia e fisiologia degli animali domestici) – Ippolito Sorgato (chimica agraria I p.) – Tito Pavolini (chimica agraria II p.) – Elvio Borgioli (zootecnica speciale) – Antonio Servadei – (zoocolture) – Carlo Alberto Ghillini (patologia vegetale) – Giovanni Lucchetti (microbiologia agraria e tecnica) – Alfonso Draghetti (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Raffaele Mazzoni (zoognostica) – Renato Rossini (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Carlo Vanzetti (estimo rurale e contabilità) – Carlo Vanzetti (principi di economia generale e statistica agraria) – Vladimiro Scatturin (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Gianni Quareni (fisica) – Sergio Lorenzoni – (mineralogia e geologia) – Giorgio Marcuzzi (zoologia generale) – Antonio Iliceto (chimica organica) – Massimo Velatta (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Tommaso Berlese (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Cesare Menzani (igiene zootecnica) – Vittorio Ronchi (tecnica della bonifica) – Lucio Lusmel (alpicoltura e selvicoltura) – Lucio Toniolo (ecologia) – Carlo Cappelletti (botanica generale) – Silvia Zenari (botanica sistematica) – Santuzza Ghezzo (matematica).

PALERMO

Preside: Prof. Rolando Cultrera – *Professori di ruolo:* Giuseppe Frisella Vella (principii di economia generale e di statistica) – Rolando Cultrera (chimica agraria) – Lauro Pasinetti (patologia vegetale) – Salvatore Monastero (entomologia agraria) – Giuseppe Barbera (industrie agrarie) – Emilio Zanini (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – *Professori incaricati:* Francesco Bruno (botanica generale) – Antonio De Leo (botanica sistematica) – Salvatore Monastero (zoologia generale) – Alfredo Rindone (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Domenica Miceli (zoognostica) – Angelo Bellanca (mineralogia e geologia) – Rolando Cultrera (chimica generale e inorganica con applicazioni di analitica) – Giuseppe Barbera (chimica organica) – Massimo Mineo (matematica) – Cosimo Cannata (fisica) – Emilio Zanini (coltivazioni arboree) – Francesco Anardi (zootecnica generale) – Francesco Accardi (zootecnica speciale) – Francesco Platzer (economia e politica agraria) – Carmelo Schifani (estimo rurale e contabilità) – Lauro Pasinetti (microbiologia agraria e tecnica) – Eduardo Caracciolo (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Guido Giordano (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Giampietro Ballatore (viticoltura) – Adelmo Mirri (igiene zootecnica) – Antonio De Leo (agricoltura tropicale e subtropicale) – Carmelo Campisi (tecnica commerciale dei prodotti agricoli) – Giuseppe Margiotta (idraulica agraria).

PERUGIA

Preside: Prof. Achille Grimaldi – *Professori di ruolo:* Girolamo Azzi (ecologia) – Cesare Sempio (patologia vegetale) – Mario Bandini (economia e politica agraria) – Mario Marinucci (coltivazioni arboree) – Achille Grimaldi (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Tommaso Castelli (microbiologia agraria e tecnica) – Mario Andrea Scotton (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Giovanni Petrosini (chimica agraria) – Pietro Brozzetti (zootecnia generale) – Rosa Sacchi (zooculture) – *Professori fuori ruolo:* Carlo Fuschini (entomologia agraria) – *Professori incaricati:* Tommaso Castelli (industrie agrarie: enologia, caseificio, oleificio) – Giovanni Petrosini (chimica organica) – Mario

Andra Scotton (fisica) – Mario Bolli (botanica generale) – Mario Bolli (botanica sistematica) – Tommaso Eschena (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Gregorio Castigli (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Pietro Brnzzetti (zoognostica) – Elio Lucchese (entomologia agraria) – Cesare Lippi-Boncambi (mineralogia e geologia) – Giacomo Giorgi (principi di economia politica e di statistica) – Giuseppe Priorelli (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegni) – Ugo Nicolelli (zootecnia speciale) – Giuseppe Castori (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Nestore Iacoboni (orticoltura e floricoltura) – Nestore Iacoboni (frutticultura industriale) – Carlo Birindelli (matematica) – Carlo Bondi (zoologia generale) – Adelmo Panella (alpicoltura e selvicoltura) – Alviero Dionigi (genetica) – G. Furno (diritto agrario).

PISA

Preside: Prof. Orfeo Turno Rotini – *Professori di ruolo:* Onorato Verona (microbiologia agraria e tecnica) – Narcisio Favilli (anatomia e fisiologia degli animali domestici) Enrico Avanzi (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Dario Perini (economia e politica agraria) – Orfeo Turno Rotini (chimica agraria) – Filippo Venturi (entomologia agraria) – Nino Breviglieri (coltivazioni arboree) – *Professori incaricati:* Onorato Verona (patologia vegetale) – Orfeo Turno Rotini (industrie agrarie, enologia, caseificio, oleificio) – Nerlo Nerli (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Stefano Bonatti (mineralogia e geologia) – Riccardo Baldacci (costruzioni rurali con applicazione di disegno) – Gino Passerini (idraulica agraria) – Andrea Panattoni (principi di economia politica e di statistica) – Francesco Malacarne (estimo rurale e contabilità) – Emilio Battaglia (botanica generale) – Franco De Simoni (matematica) – Ezio Tongiorgi (botanica sistematica) – Filippo Venturi (geologia generale) – Gero Geri (topografia) – Tullio De Renzini (fisica) – Remo De Fazi (chimica organica) – Camillo Porlezza (chimica generale) – Arturo Magliano (zoognostica) – Arturo Magliano (zootecnica generale) – Arturo Magliano (zootecnia speciale) – Danilo Frediani (bachicoltura e apicoltura) – Carlotta Fedeli (avicoltura e coniglicoltura) – Enrico Avanzi (alpicoltura) – Enrico Moschini (orticoltura e floricoltura) – Andrea Giacobbe (selvicoltura) – Enrico Benedettini (diritto agrario) – Giacinto Titta (tecnica della bonifica) – Nino Breviglieri (olivicoltura) – Francesco D'Amato (genetica).

SASSARI

Preside: Prof. Ottone Servazzi – *Professori di ruolo:* Valentino Morani (industrie agrarie – enologia, caseificio, oleificio) – Ottone Servazzi (patologia vegetale) – Ranieri Favilli (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Minos Martelli (entomologia agraria) – *Professori incaricati:* Ottone Servazzi (microbiologia agraria e tecnica) – Valentino Morani (chimica agraria) – Enzo Pampaloni (economia e politica agraria) – Luigi Desole (botanica sistematica) – Umberto Pallotta (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Carmine Manunta (genetica) – Antonio Milella (orticoltura e floricoltura) – Bruno Da Ponte (alpicoltura e selvicoltura) – Ranieri Favilli (coltivazioni arboree) – Aldo Giretti (estimo rurale e contabilità) – Paolo Rowinski (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Paolo Montaldo (mineralogia e geologia) – Vincenza Princivalle (matematica) – Luciano Pinna (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Ferdinando Tassi (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Antonio Aromando (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Manlio Chiappini (botanica generale) – Lorenzo Forteleoni (principii di economia politica e di statistica) – Antonio Zaccagnini (olivicoltura) – Salvatore Culiolo (tecnica della bonifica – costruzioni e idraulica) – Paolo Rowinski (igiene zootecnica).

TORINO

Preside: Prof. Giovanni Dalmasso – *Professori di ruolo:* Ettore Castellani (patologia vegetale) – Adolfo Carena (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Vittorino Vezzani (zootecnica generale) – Giovanni Dalmasso (coltivazioni arboree) – Athos Goidanich (entomologia agraria) – Giovanni Proni (economia e politica agraria) – Angiolo Crociani (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – *Professori incaricati:* Guido Ghilardi (alpicoltura e selvicoltura) – Giovanni Godina (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Giuseppe Franceschetti (avicoltura e coniglicoltura) – Beniamino Peyronel (botanica generale) – Bruno Peyronel (botanica sistematica) – Ettore Bottini (chimica agraria) – Ettore Bottini (chimica organica) – Enzo Borello (chimica generale e inorganica con applicazioni di analitica) – Luigi Ollivero (diritto agrario) – Francesco Saja

(estimo rurale e contabilità) – Raffaele Carlone (frutticoltura industriale) – Pier Luigi Ghisleni (genetica) – Romeo Piacco (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Clemente Tarantola (industrie agrarie – enologia, caseificio, oleificio) – Adolfo Carena (matematica) – Carlo Enrico Malan (microbiologia agraria e tecnica) – Massimo Fenoglio (microbiologia e geologia) – Umberto Facca (principi di economia politica e di statistica) – Mario Corsetti (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Giovanni Dalmasso (viticoltura) – Vittorino Vezzani (zoognostica) – Athos Goidanich (zoologia generale) - Raimondo Raimondi (zoologia speciale) – Raffaele Carlone (agricoltura tropicale e subtropicale).

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE DI MILANO

PIACENZA

Preside: Prof. Francesco Vito – *Professori incaricati:* Leda Bracci (ecologia) – Ubaldo Filotto (zoognostica) – Filippo Marcabruno Gerola (botanica sistematica) – Siro Lombardini (principii di economia politica e di statistica) – Francesco Emiliani (mineralogia e geologia) – Martino Colonna (chimica organica) – Emidio Prata (fisica) – Emidio Prata (matematica) – Dino Spisni (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Sergio Tonzig (botanica generale) – Augusto Toschi (apicoltura e bachicoltura) – Augusto Toschi (zoologia generale) – Giovanni Venturello (chimica generale e inorganica con applicazioni di analitica) – Domenico Roberti (entomologia agraria) – Elio Baldacci (patologia vegetale) – Carlo Capucci (coltivazioni arboree) - Carlo Capucci (viticoltura) – Luigi Leinati (igiene zootecnica) – Cirillo Maliani (genetica vegetale) – Giuseppe Piana (zootecnia speciale) - Gino Pratelli (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Domenico Roberti (zoologia generale, apicoltura e bachicoltura) – Massimo Velatta (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Vincenzo Visocchi (economia e politica agraria) – Vincenzo Visocchi (estimo rurale e contabilità).

Sono istituite cinque Sezioni rette dai seguenti Professori i quali formano il Consiglio di Facoltà, presieduto dal Rettore: Giovanni Battista Bonino (gruppo chimica) – Pier Giovanni Garoglio (gruppo industrie agrarie) – Guido Grandi (gruppo zoologia) – Luigi Leinati (gruppo zootecnica) – Sergio Tonzig (gruppo botanica).

Per predisporre gli insegnamenti previsti per il 3° e 4° anno di corso e l'organizzazione degli Istituti ad essi riferentesi e per la guida degli assistenti, sono stati nominati incaricati senza insegnamento anche i seguenti professori: Alfonso Draghetti (coltivazioni erbacee) – Gino Florenzano (microbiologia agraria e tecnica) – Paolo Fontana (chimica agraria) – Angelo Manaresi (coltivazioni arboree) – Giuseppe Piana (zootecnica generale) – Giuseppe Rognoni (genetica animale) – Giovanni Vitali (meccanica agraria con applicazioni di disegno.

ISTITUTI TECNICI AGRARI

Statali:

ALANNO (Pescara) « P. Cuppari » – Piazza Umberto I – Tel. 2 – Preside: Prof. Domenico Cirilli (inc.).

ALBA (Cuneo) « Umberto I » – Corso Enotria, 2 – Tel. 22-45; 23-48 (specializzazione per la Viticoltura e l'Enologia) – Preside: Prof. Giuseppe Dell'Olio.

ASCOLI PICENO « Celso Ulpiani » – Via Salaria Inferiore, 30 – Tel. 3168-2950 – Preside: prof. Corrado Simoncini.

AVELLINO « Francesco De Santis » – Via Rampa Cappuccini – Tel. 10-21 (specializzato per la Viticoltura e l'Enologia) – Preside (inc.): Prof. Carlo Violante.

BAGNOREGIO (Viterbo) « Fratelli Agosti » – Viale Agosti, 3 – Tel. 7 – Preside (inc.): Prof. Angelo Pollidori.

BOLOGNA – Via Andrea Costa, 228 – Tel. 52772 – Prof. Leopoldo Medici.

BRESCIA « G. Pastori » - Viale Bornata, 110, – Tel. 2153 (specializzato per l'Economia montana) – Preside: Prof. Angelo Varisco.

CAGLIARI « Duca degli Abruzzi » – Via Baccaredda, 57 – Tel. 2131 – Preside: Prof. Antonio Porrà (inc.).

CALTAGIRONE (Catania) (Specializzato in olivicoltura-oleificio ed economia montana) – Via Cappuccini, 134 – Tel. 1053 e 1329 – Preside: Prof. Francesco Cocuzza.

CALTANISSETTA – Contrada Balate – Tel. 10-15 – Preside (inc.): Prof. Carmelo Battiato.

CATANIA « Filippo Eredia » – Via del Bosco, 43 - Tel. 15902-21473 (specializzato per la viticoltura e l'enologia) – Preside: Prof. Alfredo Mazzei.

CATANZARO – Via S. Leonardo – Tel. 1559-1802 – Preside: Prof. Giuseppe Costa.

CERIGNOLA (Foggia) « Giuseppe Pavoncelli » – Strada Statale, 16 – Preside (inc.): Prof. Rocco Cassano.

CESENA (Forlì) « G. Garibaldi » – Via Cattaneo, 6 – Tel. 519 – Preside: Prof. Ciro Quagliotti.

CONEGLIANO (Treviso) « G. B. Cerletti » – Viale XXVII Ottobre, 1 – Tel. 2156 (specializzato per la viticoltura e l'enologia) – Preside: Prof. Luigi Manzoni.

COSENZA – Via Campagnano – Tel. 1072 – Preside: Prof. Giuseppe Visani.

CREMONA « Stanga » – Via Palestro, 36 – Tel. 2230 – Preside: Prof. Giuseppe Antonelli.

EBOLI (Salerno) – Via S. Antonio, 66 – Tel. 15 – Preside: Prof. Giuseppe Leone.

FABRIANO (Ancona) – (specializzato per l'economia montana) – Via Cappuccini, 7 – Tel. 5-10 – Preside: Prof. Giuseppe Vivarelli.

FIRENZE – Via delle Cascine, 11 – Tel. 42114 – (specializzato per la frutticoltura, l'orticoltura e il giardinaggio) – Preside: Prof. Angelo Camparini.

GROSSETO – Piazza de Maria, 31 – Tel. 2321 – Preside: Prof. Michele Messina.

IMOLA (Bologna) – Viale dei Colli, 24 – Tel. 265 – Preside: Prof. Luigi Puecher Passavalli.

LECCE « G. Presta » – Via S. Pietro in Lama, 9 – Tel. 1303 (specializzato per la tabacchicoltura e il tabacchificio) – Preside (inc.): Ing. Prof. Tommaso Martello.

MACERATA « G. Garibaldi » – Via Lornano, 8 – Tel. 2143 – Preside: Prof. Ernesto Diffidenti.

MARSALA (Trapani) « Abele Damiani » – Contrada S. Carlo – Via Trapani, 190 – Tel. 1046 – Preside: Prof. Ernesto Del Giudice.

NAPOLI-PONTICELLI – Via Argine, 89 – Tel. 53675 (specializzato per la frutticoltura, l'orticoltura e il giardinaggio) – Preside: Prof. Amilcare Chini.

PADOVA « Duca degli Abruzzi » – Via Istituto d'Agraria, 1 – Tel. 25172 – Preside: Prof. Lucio Ghibellini (inc.).

PALMI (Reggio Calabria) – Via Contrada Trodio – Tel. 129.

PESARO « A. Cecchi » – Via Villa Caprile, 1 – Tel. 72 – Preside: Prof. Gildo Coscia.

PESCIA (Pistoia) – Via Provinciale Fiorentina, 15 – Tel. 4013 (specializzato per l'olivicoltura e l'oleificio) – Preside: Prof. Gino Roti.

REGGIO EMILIA « A. Zanelli » – Via Makallè, 2 – Tel. 2008 (specializzato per la zootecnia e il caseificio) – Preside: Prof. Enzo Toscano (inc.).

ROMA « G. Garibaldi » – Via Ardeatina, 524 – Tel. 783-449 – Preside: Prof. Francescopaolo Bonavoglia.

S. PLACIDO CALONERO (Messina) « Pietro Cuppari » – Tel. 13 – Preside (inc.): Prof. Giovanni Spagnolo.

SASSARI « N. Pellegrini » – Via Baddimanna, Strada provinciale Sassari-Sorso – Tel. 2239 – Preside: Prof. Aldo Giretti.

TODI (Perugia) « Augusto Ciuffelli » – Fuori Porta Perugina – frazione Crocefisso, 13-21 – Tel. 341 – Preside: Prof. Giuseppe Orsini.

VOGHERA (Pavia) « C. Gallini » – Corso Fratelli Rosselli, 6 – Tel. 4232 – Preside: Prof. Luigi Pagliani.

Non statali:

ANDRIA (Bari) « Umberto I » – Contrada S. Maria del Miracolo – Preside: Prof. Michele Giannelli.

BORGO S. LORENZO (Firenze) « Romanelli e Bruschi » – Corso Matteotti, 216 – Preside: Prof. Sac. Giovanni Fabris.

CORTONA (Arezzo) « Angelo Vegni » – Località Capezzine – Preside: Prof. Dr. Annibale Narciso Barbacci.

IMPERIA « San Moro » – Via Garessio, 4/*b* – Preside: Dr. Natale Bianchi.

LOMBRIASCO (Torino) « Don Bosco » (legalmente riconosciuto) – Via S. Giovanni Bosco – Preside: Dr. Prof. Giovanni Agagliate.

OSTUNI (Brindisi) – Viale F. Crispi, 53 – Preside: Prof. Guido Mazzaccara.

PALIDANO DI GONZAGA (Mantova) – Con specializzazione in meccanica agraria.

PALMI (R. Calabria) « G. Amendola » – Podere Trodio – Preside: Prof. Andrea Arena.

PONTINIA (Latina) – Via Borgo Pasubio – Preside: Prof. Gaetano Manfredini.

REMEDELLO (Brescia) « P. Bonsignori » – Via P. M. Cappellazzi, 5 – Preside: Prof. Narciso Barlera.

S. SEVERO (Foggia) « Michele di Sangro » – Via Daunia, 68 – Preside: Prof. Dr. Pietro Ciarletta.

TORINO – Via Pianezza, 123 – Preside: Prof. Giuseppe Maria Franceschetti.

TRECENTA (Rovigo) – Via Mazzini, 5 – Preside: Prof. Enrico Longo.

VERCELLI – Piazza C. Battisti, 1 – Preside: Prof. Luigi Pomini.

VERONA – Via Filippini, 18 – Preside: Prof. Gino Bozzini.

SCUOLE TECNICHE AGRARIE

Statali:

BAGNACAVALLO (Ravenna) – Piazza Carducci, 7 – CINGOLI (Macerata) – Piazza Mestica, 5 – CITTÀ DI CASTELLO (Perugia) – Viale A. Diaz, 43 – CIVIDALE DEL FRIULI (Udine) – CORTONA (Arezzo) – Via Guelfa, 40 – FABRIANO (Ancona) – Via dei Cappuccini, 7 – GENOVA – S. Ilario – Via alla Scuola di Agricoltura, 9 – MONTAGNANA (Padova) – Via Borgo Eniano, 14 – OSTUNI (Brindisi) – Via F. Crispi, 53 – PADOVA (Frazione Brusegana) – PIEDIMONTE D'ALIFE (Caserta) – Via Costantini, 1 – PISTOIA – Via Dalmazia, 81 – POZZUOLO DEL FRIULI (Udine) – Via Sabatini, 245 – RIETI – Piazza Oberdan, 19 – ROMA (Bufalotta) – Via Tomizia Lucilla, 26 – SAN CATALDO (Caltanissetta) – Via Cannobello – SCERNI (Chieti) – SCIACCA (Agrigento) – Piazza Gerardo Monti – TRECENTA (Rovigo) – Via Mazzini, 5 – VIADANA (Mantova) – Via Verdi.

Non statali:

ALBEROBELLO (Bari) – Contrada Albero della Croce – BARGA (Lucca), Via Giannetti, 4 – BAGNANO DI CORZANO (Brescia), Piazza Chiesa – BOLOGNA, Via Sant'Isaia, 20 – CANELLI (Asti), Regione San Giovanni, 1 – CASTELLETTI A SIGNA (Firenze), via Cattani Cavalcanti, 15 – CECINA (Livorno), via Rosselli – CINGOLI (Macerata), Piazza G. Mestica, 5 – CUMIANA (Torino), Bivio di Cumiana – FIRENZE, Via Panche – MARZANA DI VALPANTENA (Verona) – NOVI LIGURE (Alessandria), Via Istituto Oneto, 5 – PAGANI (Salerno), Via Carmine, 55 – PONTINA (Latina), Via Borgo Pasubio – REMEDELLO (Brescia), Via P. M. Cappellazzi, 5 – ROMA, Via del Mandrione, 130 – SAN MICHELE ALL'ADIGE (Trento) – SAVIGNANO SUL RUBICONE (Forlì), Piazza Borghesi, 5 – SIENA, S. Regina – SOLCIO DI LESA (Novara) – SPOLETO (Perugia), Piazza Collicola.

ISTITUTI PROFESSIONALI AGRARI

Statali:

ROSA (Nuoro) – CASTELFRANCO EMILIA FIDENZA (Parma) – MODICA (Ragusa) – BRUSEGANA (Padova) – SIENA – TRINO VERCELLESE (Vercelli) – VIADANA (Mantova).

ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA – Roma – Via Nizza, 56 – Tel. 847.576 – Ind. tel. INIPA – Presidente: On. Prof. Mario Vetrone – Vice Presidenti: Dr. Luigi Anchisi – Prof. Francesco Zito – Direttore: Dr. Gualtiero Taddeini.

ENTI DI INTERESSE PUBBLICO

a) PER GLI INVESTIMENTI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Via di S. Teresa, 23 – Roma – Tel. 850-161; 864-560 – Ind. Tel. « Bonirriga » – Presidente: Ing. Piero Casini – V. Presidenti: Dr. Matteo Castelli – Dr. Antonino Bogliolo – Direttore Generale: Prof. Eliseo Jandolo – Segretario generale: Dr. Mario Casali.

All'Associazione aderiscono i Consorzi di bonifica – Gli organismi periferici sono gli uffici circoscrizionali.

CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE (Cassa per il Mezzogiorno) – Roma – Via Aniene, 14 – Tel. 849.420 – 849.426 – Ind. Tel. Casmez – Presidente: Cons. Prof. Gabriele Pescatore – V. Presidenti: Avv. Rocco Gullo – Avv. Vito Antonio Di Cagno – Direttore generale: Dr. Ing. Giuseppe Orcel – Vice Direttore generale: Dr. Romeo Picchetti – Servizio bonifiche e trasformazioni fondiarie: Dr. Francesco Curato – V. Direttore e Servizio acquedotti e fognature: Ing. Pietro Celentani Ungaro – Servizio viabilità e costruzioni civili: Ing. Piero Grassini – Servizio credito, finanza, industria e turismo: Rag. Tito Fraschetti – Centro studi: Prof. Giuseppe Di Nardi.

ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA IN PUGLIA E LUCANIA – Bari – Via Vito Nicola de' Nicolò, Corso Sonnino, 177 – Tel. 14337-14340 – Ind. Telegraf. « Entirriguo » – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Aldo Ramadoro – Direttore generale: Ing. Manlio Berté – Servizio amministrativo: Dr. Edgardo De Vanna – Servizio agrario: (vacante) – Servizio tecnico: Ing. Giorgio Mangano – Segreteria ed affari generali: Avv. Saverio Stafita – Ufficio staccato di Potenza: Ing. Leonardo Carriero.

ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA – Cagliari – Viale Trieste, 3 – Recapito a Roma – Via dei Pontefici, 3 – (*Vig. Min. LL. PP.*) – Presidente: Avv. Aldo Palmas – Vice Presidente: Ing. Luigi Musio – Direttore generale: Ing. Sante Serafini – Segretario Consiglio Amministrazione: Avv. Adolfo Scavicco – Capo Ragioneria – Direttore Amministrativo Giuseppe Lucano – Direttore lavori Diga Mulargia: Ing. Giovanni Audoly – Direttore lavori Galleria Derivazione: Ing. Antonio Cherchi – Direttore Lavori Acquedotto di Cagliari: Ing. Luigi Figus.

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI – Roma – Via Ulpiano, 1f – Tel. 555851-2-3-4-5 – (*Vig. Min.*) – Presidente: On. Avv. Oddo Marinelli – Direttore generale: Dr. Enrico di Pietro – Segretario generale: Avv. Luigi Sorrentino – Servizio presidenza affari generali e personali: Dr. Ugo Bertoncini – Servizio immobiliare: Dr. Gerardo Gerardi – Servizio patrimoniale e finanziario: Dr. Umberto Scardigli – Servizio sociale: Dr. Franco Miceli – Servizio agrario: Dr. Rosario Mulé – Servizio ingegneria: Ing. Ugo Todaro – Ragioneria: Dr. Emiliano Cesari – Collegio Arbitrale: Presidente: Dr. Ferrante Ferranti.

OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA – Cosenza – Via Trieste – Tel. 1880-1625 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Dr. Fabrizio Tranfo.

b) DI RIFORMA

ENTE PER LA COLONIZZAZIONE DEL DELTA PADANO – Bologna – Via S. Felice, 25-27 – Tel. 65.811-66.801 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Alvaro Foschini – Direttore amministrativo: Dr. Fernando Felicori – Servizio colonizzazioni: Dr. Giorgio Vighi – Servizio legale: Avv. Francesco Vittorio Bianchi – Servizio catasto: Ing. Alberto Ramusani – Servizio sociale: Dr. Luigi Rizzi – Servizio opere e lavori: Ing. Vittorio Chaily – Servizio gestione agraria: Dr. Luigi Caldelli – Servizio bonifiche: Ing. Giuseppe Palmarini – Sezione di Ferrara: Dr. Marcello di Pietro.

Centri di colonizzazione: *Mesola :* Dr. Cesare Foresti – *Copparo* (Ferrara): Dr. Raffaele Van Alex Castelli – *Ravenna :* Dr. Ezio Morgagni – *Codigoro :* Dr. Carlo Braga – *Ostellato :* Dr. Carlo Pasquali – *Argenta :* Dr. Gaetano Fumelli – *Comacchio :* – Dr. Giuseppe Gradenigo – *Porto Tolle :* Dr. Bruno Morin – *Cavarzere :* Dr. Lucio Petronio – *Bosco Mesola :* Dr. Antonio Felletti Spadazzi – *Jolanda di Savoia :* Dr. Carlo Rocchi.

ENTE DI COLONIZZAZIONE PER LA MAREMMA TOSCO-LAZIALE – Roma – Via Lanciani, 38 – Tel. 825-861 – Indirizzo – Tel. « Maremma » – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Mario Bandini – Direttore generale: Dr. Euclide Giuliani – Segretario generale: Dr. Francesco Cerri – Ufficio legale: Avv. Antonio Fazio – Direttore amministrativo: Dr. Clemente Tronci – Direttore tecnico: Dr. Euclide Giuliani.

Centri di colonizzazione: *Grosseto* – Via Mameli, 17 – Ing. Enrico Zennaro – *Pisa* – Via Roma, 7 – Dr. Mario Brini – *Roma* – Via Yser, 8 – Ing. Roberto Formichi – *Viterbo* – Via G. Matteotti – Ing. Tito Bandi.

Uffici provinciali dei servizi sociali: *Grosseto* – Via Garibaldi, 15 – Dr. Giovanni Fani – *Pisa* – Via Pascoli, 1 – Dr. Alfredo Martini – *Roma* – Via Palestro, 88 – Rag. Adolfo Valenzi – *Viterbo* – Via G. Matteotti – Avv. Filippo Gastone Filippi.

ENTE PER LA RIFORMA AGRARIA IN SICILIA – Palermo – Via Catania, 2 – Tel. 15543 – Ind. Tel. « ERAS » – (*Vig. Reg. Siciliana*) – Commissario straordinario: Dr. Rosario Corona.

ENTE PER LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA E AGRARIA IN SARDEGNA – Cagliari – Via XX Settembre, 7 – Tel. 26.09-23.73-53.88 – Ind. Tel. « ETFAS » (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Enzo Pampaloni – Direttore generale: Dr. Franco Rotondi – Uffici provinciali: *Sassari, Nuoro* – Centri di colonizzazione– *Alghero, Castiadas, Chilivani, Laconi, Musci, Narcao, Nuoro, Oristano, Porto Torres, S.ta Margherita, Sarrok.*

SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA DELL'ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA – Cagliari – Viale Trieste, 3 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Avv. Aldo Palmas – V. Presidente: Ing. Luigi Musio – Direttore: Ing. Sante Serafini – Servizio affari generali e personale e segreteria: Dr. Francesco Cadeddu – Servizio ragioneria: Rag. Luigi Trevisonno – Servizio tecnico agrario: Dr. Giovanni Anedda.

SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA DELL'ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA IN PUGLIA E LUCANIA – Bari – Corso Sonnino, 177 – Tel. 10439 – Ind. Tel. « Serifond » – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Aldo Ramadoro – Direttore: Prof. Daniele Prinzi – Direttore dei servizi Amministrativi: Dr. Carlo Aliprandi – Direttore dei servizi della colonizzazione: Dr. Giuseppe Pini – Segretario particolare del Presidente: Dr. Corrado Novi – Segretario particolare del Direttore generale: Dr. Tommaso Crudele – Servizio Affari Generali e del Personale: Dr. Andrea Milella – Servizio Sociale: Avv. Carlo Forcella – Servizio Legale: Avv. Antonio Colucci – Servizio Fondiario: Dr. Mosè Locoratolo – Servizio Organizzazione: Dr. Alfonso Porreca – Ispettorato gestione lavori: Ing. Luigi Razzi – Servizio Amministrativo: Dr. Michele Lopolo – Servizio Patrimoniale: Rag. Angelo Rivani – Servizio Amministrazione Lavori: Dr. Teodoro Piccinini – Servizio Ragioneria: Rag. Antonio Pedote – Servizio Trasformazioni Fondiarie: Dr. Carlo Colombo – Servizio Conduzioni Agrarie: Dr. Umberto Bottiglieri – Servizio Piani e Progetti: Dr. Giuseppe Potenza.

SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA IN CAMPANIA PRESSO L'OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI – Napoli – Parco Maria Cristina di Savoia – Tel. 81887 – Presidente: Avv. Oddo Marinelli – Direttore Dr. Giuseppe Leoncini.

SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA DELL'OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA – Cosenza – Via Trieste – Tel. 1880-1625 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Avv. Fabrizio Tranfo – Direttore generale: Dr. Carlo Barozzi – Direttore amministrativo: Avv. Arturo Meglio.

c) VARI

CASSA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI IMPIEGATI AGRICOLI – Roma – Via Tasso, 35 – Tel. 767.160-760.802 – Presidente: Sen. Lodovico D'Aragona – Direttore: Alfredo Ciliberti – V. Direttore: Dr. Renato Rocchi – Servizio contributi: Rag. Alfonso Mannara – Servizio prestazioni: Pietro Santini – Servizio affari generale: Dr. Raffaele Crimì – (ffi-cio ragioneria: Rag. Gaetano Villani – Capo servizio a disposizione della Direzione. : Avv. Achille Vinci – Ufficio tecnico: Ing. Franco Mario Guasco.

SERVIZIO PER GLI ELENCHI NOMINATIVI DEI LAVORATORI E PER I CONTRIBUTI UNIFICATI IN AGRICOLTURA – « Ente Pubblico » – Roma – Via Barberini, 67 – Tel. 42.922-474.190 474.783-470.441 – Direttore generale: Dr. Pietro Chilanti – Vice Direttore generale: Rag.

Ferdinando Pastore – Sezione accertamenti ruoli: Dr. Ereteo Scarabelli – Sezione ragioneria e amministrazione: Dr. Giorgio Silenzi – Sezione elenchi nominativi: Col.Ottorino Gherardi – Sezione contabilità e ripartizione: Rag. Pasquale De Leonardis – Sezione coltivatori diretti: Dr. Fabio De Luca – Sezione affari generale e personale: Dr. Candido Rizzo – Sezione ispettorato: Dr. Vittorio Rocchi – Ufficio Stampa e Documentazione Dr. Amos Giabattoni.

In ogni provincia ha sede un ufficio dipendente con giurisdizione provinciale.

UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Roma – Via S. Maria in Via, 37 – Tel. 684.044-684.045 – Ind. Tel. Italcamere – Presidente: Cav. del Lavoro: Ing. Stefano Brun – Vice presidenti: Comm. Giovanni Barbini – Cav. del Lavoro: Enrico Marone-Cinzano – Cav. del Lavoro: Ing. Luigi Morandotti – Gr. Uff. Costantino Parisi – Segretario generale: Prof. Guglielmo Tagliacarne – Commissione per lo studio dei problemi agricoli: Presidente: Prof. Giovanni Merlini.

Alla Unione aderiscono le Camere di C. I. e A., con sede in ogni provincia, nonché le Unioni regionali ed interregionali delle C. di C. I. e A. esistènti in alcune circoscrizioni.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Ente assistenziale – Roma – Via Barberini, 86 – Tel. 474251-474252 – Presidente: Dr. Luigi Farina – Ind. Tel. « U.M.A. » – (*Vig. Min.*)– – Direttore: Dr. Vasco Ferrari – Vice Direttore: Rag. Giuseppe Alliegro – Consiglio d'Amministrazione: Cav. Sante Tirelli – Prof. Pietro Fabrizio – Prof. Carlo Vanzetti – C.te Carlo Cavazza – Dr. Franco Fanelli – Dr. Guido Baccaglini – Servizio carburanti: Ing. Eugenio Perinelli – Servizio organizzazione statistica: Per. Agr. Francesco Ravoni – Servizio personale ed affari generali: Dr. Giorgio Dotti – Servizio sviluppo: Ing. Ivo Magnani – Collegio sindacale: Gaetano Montefusco – Dr. Domenico Pagniello – Dr. Arrigo Montevecchi – Dr. Carlo Brancoli – Dr. Silvio Bonessi.

In ogni provincia ha sede un ufficio dipendente con giurisdizione provinciale.

ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE DEI PRODUTTORI

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI – Roma – Via Barberini, 86 – Tel. 474.359-485.561 – Ind. Teleg. Itallevatori – Presidente: P.pe Dr. Tommaso Corsini – V. Presidenti: Prof. On.le Ferdinando Truzzi – Cav. Michele De Stefani Dara – Dr. Giannino Ferrari – Mariano Marini – Direttore: Dr. Ferrer Bruno Martello.

Vi aderiscono le Associazioni nazionali, regionali e provinciali degli allevatori, i Consorzi provinciali tenutari stazioni taurine, i Consorzi provinciali stallonieri.

ASSOCIAZIONE ITALIANA BOVINI DA LATTE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Milano – Piazza Fontana, 1 – Tel. 808.882 – Presidente: Dr. Alessandro Cattaneo – V. Presidenti: Giovanni Bianchi – Dr. Giuseppe Pellini – Segretario tesoriere: Rag. Renzo Cantù.

Sono organi periferici i « Comitati direttivi » con sede in alcuni comuni della Lombardia.

ASSOCIAZIONE ITALIANA SELEZIONATORI SEMENTI – PIANTE E COSTITUTORI – Bologna – Via Rizzoli, 20 – Tel. 24.915 – Presidente: Prof. Vittorio Peglion – V. Presidente: Dr. Armando Gavagni – Direttore: Cav. Bruno Mignani.

Sezione produzione e commercio interno – « Gruppo selezionatori sementi da prato » – Consigliere Delegato: Vasco Morelli – « Gruppo selezionatori sementi da orto ed affini » – Consigliere Delegato: Alfredo Ansaloni – « Gruppo selezionatori cereali da seme ed altre sementi di grande coltura » – Consigliere Delegato: Dr. Lionello Dusi.

Sezione commercio estero – « Gruppo import-export sementi da prato » – Consigliere Delegato: Cav. Luciano Fadiga – « Gruppo import-export sementi da orto ed affini » – Consigliere Delegato: Comm. Piero Franchi – « Gruppo import-export cereali da seme ed altre sementi di grande coltura » – Consigliere Delegato: Dr. Pindaro Carapelli – Gruppo Mais ibridi: Consigliere Delegato: Dr. Renato Roffi – Sindacato nazionale costitutori – Presidente: Prof. Alessandro Morettini – Segretario: Prof. Cirillo Maliani.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI RAZZA PEZZATA NERA (aderente alla Associazione italiana allevatori) – Cremona – Via Beltrami, 14.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BACHICOLTORI – Treviso – Rivale Castelvecchio, 6 – Telefono 28-49 – Ufficio tecnico economico – Milano (Sede provvisoria) – Via S. Tecla, 5 – Tel. 871.281 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Dr. Angelico Granzotto – Vice Presidenti: Luigi Zanoni – Cav. Giuseppe Nolli – Segretario: Dr. Diego Giorgi – (Milano) – V. Segretario: Dr. Luigi Villoresi.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BIETICOLTORI – Roma – Via Barberini, 86 – Tel. 481.705-485.339 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Rag. Orfeo Marchetti – V. Presidente: On. Prof. Francesco Marenghi – Segretario generale: vacante – Sede sociale di Roma – Ufficio di Roma: Dr. Guerriero Squarzoni – Sede di Bologna – Via Massimo D'Azeglio, 48 – Ufficio amministrazione: Comm. Dante Marinelli – Ufficio chimico: Ing. Giovanni Casaglia – Ufficio agricolo: Ing. Augusto Penna – Osservatorio economico: Dr. Mario Gherardi – Ufficio agronomico: Dr. Carlo Tempioni – Ufficio lotta antiparassitaria e malattie crittogamiche: Dr. Gino Malaisi.

Sono organi periferici dell'Associazione gli « Uffici bieticoli », che hanno sede in ciascuna zona in cui esiste uno zuccherificio.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI CONSORZI DELL'ORTOFLOROFRUTTICOLTURA (ANCO) – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101– Tel. 564-241 – Presidente: Dr. Attilio Todeschini.

All'Associazione aderiscono le organizzazioni provinciali, variamente denominate, degli ortofloro frutticoltori.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA I CONSORZI PER LA VITICOLTURA E L'ENOLOGIA – Roma – Via Umbria, 15 – Tel. 44.042 – Fondatore e Presidente onorario: S.E. Don Francesco Chigi della Rovere – Presidente: On. Ing. Vito Monterisi – V. Presidente: Dr. Arnaldo Cappa – Comitato tecnico: Presidente: Prof. Achille Mango – Segretario nazionale: Prof. Enrico Belsani – Direttori: Prof. Federico Di Gaddo – Dr. Giuseppe Zuccarello.

All'Associazione aderiscono gli omonimi Consorzi provinciali.

CONSORZIO GRANA TIPICO (fra i produttori di formaggio grana delle provincie di Reggio Emilia, Parma, Modena, Mantova (destra Po) e Bologna (sinistra Reno)) – Reggio Emilia – Piazzetta San Giuseppe, 2 – Tel. 2788 – Presidente: Dr. Sergio Fabiani.

In ciascuna provincia in cui opera il Consorzio ha sede una Sezione provinciale.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Roma – Via Vincenzo Bellini, 16, – Tel. 841.426 - 841.432 – Ind. Tel. Canapa – Roma – Presidente: Dr. Ezio Mattioli – V. Presidenti: Dr. Luigi Anchisi – Dr. Marcello Fossataro – Direttore generale: Dr. Italico Sgherri.

Altri uffici hanno sede in alcune provincie.

ENTE NAZIONALE PER IL CAVALLO ITALIANO (E.N.C.I.) – Roma – Via XX Settembre, 3 – Tel. 487.437 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Gr. Cr. Carlo Giubbilei – Direttore: Giovanni De Simoni.

ENTE NAZIONALE RISI – Milano – Piazza Pio XI, 1 – Tel. 874.153 – Ind. Tel. « Enterisi » – (*Vig. Min.*) – Commissario governativo: Dr. Giuseppe Cantoni – Direttore generale: Dr. Anselmo Ramponi – Uffici distaccati – Mortara – Corso Cavour, 9 – Tel. 172 – Casale – Via Paleologi, 1 – Tel. 1089 – Roma – Via Barberini, 67 – Tel. 484-472.

Altri uffici periferici del Consorzio sono le Sezioni provinciali, esistenti in alcune provincie dell'Italia settentrionale.

ENTE PRODUTTORI SELVAGGINA – Roma – Lungo Tevere Prati, 21 – Tel. 50648 – (*Vig. Min.*) – Presidente: P.pe Francesco Chigi della Rovere – Direttore: Avv. Giovanni Antonelli.

FEDERAZIONE APICOLTORI ITALIANI – (F.A.I.) Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.241 – Presidente onorario: On. Avv. Oddo Marinelli – Presidente effettivo: Dr. Antonio Zappi Recordati – V. Presidenti: Comm. Giovanni Traversa – Gian Pietro Piana – Segretario reggente: Dr. Silvestro Cannamela.

FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI – Roma – Via XXIV Maggio, 43 – Tel. 481.551 – Ind. Tel. « Federconsorzi » – (*Vig. Min.*) – Presidente: Dr. Nino Costa – V. Presidente: Dr. Luigi Farina – Direttore generale: Rag. Leonida Mizzi – Servizio segreteria ed affari generali – Via XXIV Maggio, 43 – Servizio organizzazione – Via XXIV Maggio, 43 – Servizio finanziario – Via XXIV Maggio, 43 – Servizio tecnico industriale – Via XXIV Maggio, 43 – Servizio approvvigionamento materie utili all'agricoltura – Via XXIV Maggio, 43 – Servizio vendite collettive dei prodotti agricoli (Fedexport) – Piazza S. Bernardo, 101 – Tel. 43.344-460.213 – Servizio piante e sementi – Via Sistina, 42 – Tel. 687.386 – Servizio macchine agricole – Via XXIV Maggio, 43 – Servizio zootecnico – Via della Consulta 12 *a* – Servizio ammassi – Via IV Fontane, 13 – Tel. 42.984 – Servizio alimentari d'importazione – Via Gaeta, 8 – Tel. 481.142 – Servizio distribuzione cereali, farina, pasta – Via Gaeta, 8 – Tel. 471.312 – Ufficio personale – Via XXIV Maggio, 43 – Ufficio coordinamento amministrativo interno – Via della Consulta, 12 *a* – Ufficio propaganda – Via Yser, 14 – Tel. 862.551 – Ufficio franco molino – Via Arco del Monte, 34 Tel. 555.261 – Centro studi e pubblicazioni – Via Yser, 14 – Tel. 862.551 – Osservatorio tecnico economico – Tel. 850.225 – Ufficio stampa – Tel. 862.551-862.552 – Ufficio pubblicazioni – Tel. 841.421 – *Uffici interregionali :* Milano – Piazza Fontana, 6 – Tel. 803.556 (Piemonte, Lombardia, Liguria); Padova – Viale Codalungo, 8 bis – Tel. 26.260 (Venezie): Bologna – Via Riva Reno, 63 – Tel. 35.801 (Emilia, Toscana); – Roma – Via Bellini, 22 – Tel. 865.608 (Lazio, Sardegna, Abruzzi, Umbria e Marche); Napoli – Via Fiorentini, 10 – Tel. 50.292 (Campania, Puglia, Calabria e Lucania); – Palermo – Via G. Sgarlata, 11 – Tel. 15.656 (Sicilia) – *Uffici Fedexport* – Bari – Via D. Alighieri, 40 – Tel. 13.757 – Bologna – Via Riva Reno, 61 – Tel. 35.803 – Bolzano – Via Renon, 13 – Tel. 2.050 – Catania – Via Messina, 142 – Tel. 16.766 – Lecce – Via Paladini, 35 – Tel. 1.733 – Messina – Via I Settembre, 84– Tel. 11.519 – Milano – Corso XII Marzo, 33 – Tel. 53.388 – Napoli – Corso Novara, 3 – Tel. 52.103 – Palermo – Via G. Sgarlata, 11 – Tel. 18.694 – Pescara – Via Nicola Fabrizi, 110 – Tel. 3.871 – Pisa: Corso Italia, 28 – Tel. 2.922 – Trieste: Contrada del Corso, 11 – Tel. 8.808 – Verona – Casa dell'agricoltura – Via Locatelli, 1 – Tel. 3.442.

In ogni provincia hanno sede i Consorzi agrari provinciali, aderenti all'Ente.

SOCIETÀ NAZIONALE DEGLI OLIVICOLTORI – Roma – Via Barberini, 86 – Tel. 481.063 – Commissario straordinario: Dr. Francesco Montanari.

UNIONE NAZIONALE ARMENTARI – Roma – Via Nizza, 56 – Tel. 847.576 – Presidente: On. Salvatore Mannironi – Direttore: Dr. Alessandro Tommasini Matteucci.

UNIONE NAZIONALE PER L'INCREMENTO DELLE RAZZE EQUINE – Roma – Via Sommacampagna, 9 – Tel. 44.467-485.768-484.763 – Ind. Tel. « Unire » – (*Vig. Min.*) – Segretario generale f. f.: Riccardo Bronzini Zapelloni.

UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANI – Roma – Via S. Eufemia, 19 – Tel. 60.787-68.847 – Presidente: On. Prof. Mario Vetrone – Vice presidenti: Dr. Guglielmo Brunelli – Dr. Ing. Pasquale Mecca – Dr. Domenico Bianchi – Direttore: Dr. Gioacchino Cosma.

Aderiscono alle Unione le « Sezioni provinciali tabacchicoltori » esistenti in alcune provincie.

ORGANIZZAZIONI ED ENTI COOPERATIVI

CENTRO TECNICO PER LA COOPERAZIONE AGRICOLA – Roma – Via Livenza, 6, presso Federazione nazionale dottori in scienze agrarie – Presidente: Prof. Mario Casalini.

ENTE NAZIONALE CASSE RURALI – Roma, Via San Nicolò da Tolentino, 1-*b* – Tel. 46.702-481.593 – Presidente: On. Prof. Palmiro Foresi – Direttore: Comm. Ernesto Gargiullo.

FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE COOPERATIVE AGRICOLE (aderente alla Confederazione cooperativa italiana) – Roma – Via Borgo S. Spirito, 78 – Tel. 565.604-565.605 – Presidente: Sen. Avv. Giuseppe Menghi – Capo Ufficio: Per. Agr. Giuseppe De Angelis.

FEDERAZIONE NAZIONALE CANTINE SOCIALI – Modena – Via Francesco Selmi, 25 – Tel. 24.549 – Roma – Via Virgilio, 3 – Tel. 34.679 – Presidente: Avv. Gino Friedmann – Segretario generale: Avv. Luigi Jeva.

FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE COOPERATIVE PER LA LAVORAZIONE E LA TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI (aderente alla Confederazione cooperativa italiana) – Roma Borgo S. Spirito, 78 – Tel. 565.604-565-605 – Presidente: Rag. Alessandro Bertoli – Consulente legale e tributario: Gr. Uff. Antonino D'Angelo.

LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE – Roma – Via Sapri, 7 – Tel. 471.441-470.712 – Comitato nazionale del Settore agricolo.

Gli uffici periferici del Settore hanno sede presso le relative Federazioni provinciali delle Cooperative.

SCUOLA NAZIONALE DI COOPERAZIONE AGRICOLA – Roma – Via Ulpiano, 11 – presso Opera Nazionale Combattenti.

ISTITUTI SPECIALI DI CREDITO AGRARIO

(ai sensi del R.D.L. 29 luglio 1927, n. 1509)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA GLI ISTITUTI DI CREDITO AGRARIO – Roma – Via Paisiello, 6 – Tel. 860.350-860.367 – Presidente: Prof. Giordano Dell'Amore – V. Presidente: Dr. Arnaldo Sessi – Segretario: Dr. Mario Ravà.

CONSORZIO NAZIONALE PER IL CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO – Roma – Via Versilia, 10 – Tel. 44.712-44.715 – Ind. Teleg. « Meliorconsorzio » – Presidente: Prof. Giordano Dell'Amore – Vice-presidenti: Dr. Carlo Bazan – Prof. Eliseo Jandolo – Direttore generale: Dr. Arnaldo Sessi.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO – Roma – Via Vittorio Veneto, 119 – Tel. 401 – Ind. Teleg. « Dirbancoper » – Presidente: Gr. Uff. Giuseppe Corridori – Vice presidente: Prof. Giancarlo Frè – Sezione credito agrario: Capo Servizio – Vice direttore centrale: Dr. Serafino Gavelli.

BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA – Roma – Via Lovanio, 16 – Tel. 860.041 – Ind. Teleg. « Diragricoltura » – Presidente: Avv. Carlo Jurgens – V. Presidenti: Avv. Tommaso Giordani – Rag. Piero Secondi – Amministratore delegato: Dr. Gilberto Sanna.

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE – Venezia – Campo S. Stefano 2847 – Tel. 26034 – Ind. Teleg. « Federalcasse » – Presidente: Dr. Ing. Francesco Ferruccio Smeraldi – V. Presidenti: Nob. Avv. Andrea de Besi – Avv. Arturo Frinzi – Consigliere delegato per la Sezione di Credito agrario: Dr. Gaspare Campagna – Direttore generale: Dr. Ettore Rizzoli – Vice direttore: Dr. Luigi Pagani – Ufficio segreteria, schedario e informazioni: Dr. Angelo Valeggia – Ufficio legale: Avv. G. B. Saccardo – Ufficio tecnico e bonifiche: Dr. Ing. Aldo Diana – Ufficio tecnico agrario: Dr. Salvatore Cognetti de Martiis.

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO DELL'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE – Verona – Via San Mammaso, 5 – Tel. 28.940 – Ind. Teleg. « Venefondiario » – Presidente: Avv. Arturo Frinzi – Vice presidenti: Avv. Andrea De Besi – Direttore generale: Prof. Mario Balestrieri – Vice direttore generale: Rag. Antonio Nicoletti – Direttore del Servizio: Avv. Eugenio Vecchini.

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE – Milano – Piazza San Fedele, 2 – Tel. 861.651 – Ind. Teleg. « Cariplo » – Presidente: Prof. Giordano Dell'Amore – Vice presidente: Avv. Giuseppe Ghisalberti – Direttore della Sezione: Dr. Mario Succi.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA – Torino – Corso Vittorio Emanuele, 93 – Tel. 46.241-48.919 – Ind. Teleg. « Federagrario » – Presidente: Prof. Paolo Ricaldone – Vice presidenti: Dr. Anton Dante Coda – Comm. Pietro Gotelli – Direttore generale: Dr. Claudio Marani – Direttore amministrativo: Rag. Ettore Comoglio – Direttore tecnico: Dr. Aldo Morgando.

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO PER L'EMILIA E LE ROMAGNE – Bologna – presso la Cassa di Risparmio – Casella Postale 591 – Presidente: Dr. Ing. Ferruccio Maglioni – Vice presidente: Dr. Ing. Guido Franchi – Direttore della Sezione: Dr. Ugo Gamberini – Servizio tecnico: Dr. Augusto Dallera – Servizio amministrativo-contabile: Dr. Ruggero Migliori.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER LA TOSCANA – Firenze – Piazza della Signoria, 5 – Tel. 26.221 – Ind. Teleg. « Creditagrario » – Presidente: Dr. Ing. Stefano Lops – Direttore generale: Rag. Roberto Rossi – Vice Presidente: Avv. Mario Gobbo – Consigliere segretario: Dr. Nello Niccoli.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER L'ITALIA CENTRALE – Roma – Via Poli, 48 – Tel. 670.179 – Ind. Teleg. « Centralagrario » – Presidente: Ing. Giuseppe Della Chiesa – Vice presidente: Dr. Roul Borioni – Direttore generale: Dr. Nestore Carosi Martinozzi – Ufficio operazioni-legale schedario: Rag. Giuseppe Tedeschi – Ufficio tecnico-segreteria: Dr. Bartolomeo Belisario – Ufficio ragioneria-economato: Rag. Rodolfo Caccavale.

BANCO DI NAPOLI – Sezione di Credito agrario – Napoli – Via Roma, 171-178 – Ind. Teleg. « Dirbanco Agrario » – Presidente: Ing. Ivo Vanzi – Vice presidente: Avv. Guido Azzone – Direttore della Sezione: Prof. Giulio Azzolini – Condirettore centrale: Dr. Francesco Frigione.

BANCO DI SICILIA – Palermo – Via Roma, 185 – Presidente: Dr. Carlo Bazan – Vice presidente: Avv. Francesco Orlando – Direttore della Sezione di Credito agrario: Dr. Eugenio Tristano – Consulente tecnico: Dr. Nunzio Prestianni.

ISTITUTO DI CREDITO AGRARIO PER LA SARDEGNA – Sassari – Viale Umberto, 36 – Tel. 3204-3326 – Ind. Teleg. « Creditagrario » – Presidente: Avv. Gino Foletti – Vice presidente: Avv. Antonio Pischeddu – Direttore generale: Rag. Oreste Pieroni.

FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI – Roma – Via XXIV Maggio, 43 – Tel. 481.551-480.401 – Ind. Teleg. « Federconsorzi » – Servizio finanziario: Dr. Ugo Baldini – Ufficio credito agrario: Dr. Pietro De Luigi.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI

ASSOCIAZIONE DEI CONTADINI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA – Napoli – Via Medina, 5 – Tel. 22.946 – Segretario responsabile: On. Pietro Grifoni – Segretari: On. Giacomo Mancini: Avv. Mario Comez d'Ayala – Giuseppe Avolio – Dr. Giuseppe Vitale.

Aderiscono all'A. organizzazioni regionali e provinciali variamente denominate, aventi sede nell'Italia centro-meridionale ed insulare.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI DI AZIENDE AGRICOLE – Roma – Via Nazionale, 75 – Tel. 471.485 (aderente alla Federazione nazionale dirigenti dell'agricoltura) – Presidente: Rag. Mario Simonazzi.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA – (Confagricoltura) – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.241 – Presidente onorario: Avv. Marino Rodinò di Miglione – Presidente: Dr. Alfonso Gaetani D'Oriseo – Vice presidenti: Dr. Giuseppe Cantoni – Dr. Luigi Farina – Rag. Pietro Gualtieri – Avv. Fabrizio Rossi – Direttore generale: C.te Antonio Zappi Recordati – Membri aggiunti del comitato di Presidenza: C.te Dr. Cirillo Farrusi – Nob. Giorgio Brenciaglio – Ispettore generale: Avv. Alberto Donini – Servizio organizzativo: Dr. Renzo Fanti – Servizio sindacale ed assistenziale: Dr. Michelangelo De Palma – Servizio tecnico: Dr. Garbari – Servizio economico e commercio estero: Dr. Fernando Pagani – Ufficio legale: Avv. Domenico Pastina – Ufficio Ass. Tributaria: Geom. Antonio Siviero – Ufficio stampa: Dr. Giovanni Martirano – Ufficio assistenza sociale: Dr. Giuseppe Pilati.

Federazione nazionale dei proprietari conduttori in economia – Corso Vittorio Emanuele 101 – Presidente: Dr. Enrico Porro Savoldi – V. Presidenti: Dr. Dante Marchiori – C.te Alessandro Cavazza – Segretario (inc.): Dr. Renzo Fanti – *Federazione nazionale degli affittuari conduttori in economia* – Via S. Eufemia, 19 – Presidente: Dr. Virgilio Forni –

Vice presidenti: Domenico Gonella – Luigi Cota – Segretario: Dr. Giuseppe Morosi – *Federazione nazionale dei coltivatori diretti* – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Presidente: Giuseppe Baraldi – V. Presidenti: Aldo Guidetti – Nello Tiburtini – Sebastiano Spagnoli – Segretario: Geom. Guido Secchiari – *Federazione nazionale della mezzadria* – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Presidente: Sen. Avv. Giovanni Carrara – V. Presidenti: Avv. Alberto Violari – Avv. Ristoro Ristori – Avv. Goffredo Orlandi Contucci – Segretario: Per. Agr. Giovanni Bontempelli – *Federazione nazionale della colonia e forme associative varie* – Via S. Eufemia, 19 – Presidente: B.ne Gioacchino Malfatti – V. Presidenti: Dr. Ugo Moscato – Avv. Nicola De Gemmis – Segretario (inc.): Dr. Guglielmo Zanolli – *Federazione nazionale della proprietà fondiaria* – Via S. Eufemia, 19 – Presidente: Co. Alessandro Leone di Tavagnasco – V. Presidenti: Co. Novello Papafava dei Carraresi – Co. Celio Sabini – Segretario: Dr. Livio De Lorenzo.

Aderiscono alla C. ne « Unioni provinciali agricoltori », con sede in ogni provincia, nonché le Federazioni ed i Comitati di collegamento regionali.

ASSOCIAZIONE ETOTECNICI ITALIANI – Milano – Via Silvio Pellico, 7 – Tel. 803.710 – Presidente: Enot. Dino Terraneo – V. Presidenti: Enot. Bruno Dagna – Enot. Gaetano Calissano – Segretario: Enot. Filippo Visconti.

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI (CISL) – Roma – Via Po, 21 – Tel. 850.173-814.714 – Ind. Tel. Cislavoro – Segretario confederale del « Settore Terra »: On. Enrico Parri.

Federazione italiana salariati braccianti agricoli e maestranze specializzate – Via Ludovico Muratori, 29 – Tel. 767.093 – Segretario generale: Dr. Angelo M. Formis – *Federazione nazionale coloni, mezzadri e compartecipanti* – Via Ludovico Muratori, 29, – Roma – Segretario nazionale: Carlo Ceruti – *Federazione nazionale affittuari proprietari coltivatori diretti* – Via Ludovico Muratori, 29 – Tel. 754.790 – Segretario nazionale: Bernardino Mari – *Federazione nazionale tecnici e impiegati dell'agricoltura* – Via Ludovico Muratori, 29 – Tel. 767093 – Segretario nazionale: Dr. Alessandro Cappelletti.

A ciascuna Federazione nazionale aderiscono le omonime organizzazioni provinciali, che, in ogni provincia, hanno sede presso l'Unione sindacale provinciale.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 654.241 (Confacoltivatori) – Presidente: On. Dr. Paolo Bonomi – V. Presidenti: On. Brunetto Bucciarelli Ducci – On. Ferdinando Truzzi – On. Mario Vetrobe – Segretario generale: Dr. Luigi Anchisi – Affari generali – segreteria – organizzazione: Antonio Villanova – Assistenza sindacale e problemi previdenziali: Avv. Odoardo Censi – Assistenza tecnico-economica: Prof. Francesco Zito – Assistenza tributaria: Dr. Paolo Manzini – Stampa e propaganda: Dr. Valentino Crea – Ispettori confederali: Comm. Dino Cecconi – Comm. Domenico Razza – Dr. Filippo Allatere – Comm. Alessandro Tommasini.

Federazione nazionale affittuari conduttori – Federazione nazionale piccoli e medi proprietari conduttori – Federazione nazionale coloni e mezzadri – Federazione nazionale assegnatari terre di riforma fondiaria – Federazione nazionale Mutue fra coltivatori diretti: Presidente: Avv. Virginio Savoini.

Alla C. aderiscono le Federazioni provinciali omonime, aventi sede in ciascuna provincia.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI DELLA TERRA – Roma – Via Boncompagni, 19 – Tel. 471.390 (Confederterra) – Presidente: Sen. Ilio Bosi – V. Presidente: Sen. Carmine Mancinelli – Segretario generale: Ledo Tremolanti – V. Segretario generale: Selvino Bigi.

Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli (*Federbraccianti*) – Roma – Via Nomentana, 16 – Tel. 841.942-846.371 – Segretario responsabile: Luciano Romagnoli: – *Federazione nazionale coloni e mezzadri* (*Federmezzadri*) – Roma – Via Boncompagni, 19 – Tel. 470.956 – Segretario responsabile: Ettore Borghi.

Associazione nazionale coltivatori diretti – Roma – Via Boncompagni, 19 – Tel. 471.659 – Segretari: Giovanni Rossi – Giorgio Veronesi.

A ciascuna Federazione aderiscono le omonime organizzazioni provinciali, che hanno sede in ogni provincia, presso la « Confederterra provinciale ».

FEDERAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI E IMPIEGATI TECNICI ED AMMINISTRATIVI DI AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI – Roma – Via S. Eufemia, 19 – Tel. 689.131-689.132 – Presidente: Per. Agr. Giacomo Morini – Segretario nazionale: Dr. Guglielmo Zanolli – Presidente Sind. Naz. Dirig.: Rag. Ottorino Lorenzoni – Presidente: Sind. Naz. Imp: Giuseppe Peri – *Associazione nazionale dirigenti:* Presidente: Per. Agr. Giacomo Morini – *Associazione nazionale impiegati* – Presidente: Per. Agr. Ulisse Osti – *Associazione nazionale dipedenti Enti di riforma* – Presidente: Dr. Antonio Atti.

In numerose provincie hanno sede i Sindacati provinciali omonimi, aderenti alla F.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Roma – Via S. Teresa, 23 – Tel. 850.161-864.560 – Ind. Tel. «Bonirriga» – Presidente: Ing. Piero Casini – V. Presidenti: Dr. Matteo Castelli – Dr. Antonino Bogliolo – Direttore generale: Prof. Eliseo Jandolo – Segretario generale: Dr. Mario Casali.

ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Roma – Via Livenza, 6 – Tel. 846.036-847.305 – Ind. Teleg. «Federagronomi» – Presidente onorario: Sen. Prof. Giovanni Pallastrelli – Presidente: Sen. Prof. Giuseppe Medici – Vice Presidenti: Prof. Francesco Zito – Prof. Gianfranco Baldini.

Vi aderiscono le omonime Associazioni regionali e provinciali.

FEDERAZIONE NAZIONALE PERITI AGRARI – Roma – Via Livenza, 6 – Tel. 846.036-847.305 – Presidente: Per. Agr. Giovanni Cadeddu – V. Presidenti: Per. Agr. Antonio Antonelli – Per. Agr. Armando Tagliavini – Segretario del Consiglio nazionale: Per. Agr. G. Battista Pino – Segretario generale: Per. Agr. Enot. Giuseppe Pavesio.

Vi aderiscono le omonime Associazioni provinciali.

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI AGRONOMI – Roma – Via Arenula, 71 – Ministero Grazia e Giustizia – Tel. 52.689 – Presidente: Prof. Gianfranco Baldini – Vicepresidente: On. Dr. Romano Tommasi – Segretario: Dr. Mario Ravà.

Organi periferici del C. sono gli Ordini omonimi, con giurisdizione provinciale.

CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI AGRARI – Roma – Via Arenula, 71 – Ministero Grazia e Giustizia – Tel. 52.689 – Presidente: Per. Agr. Gino Bargellini – Vice-presidente: Per. Agr. Giuseppe Secli – Segretario: Per. Agr. Torquato Totti.

Organi periferici del C. sono i Collegi omonimi, con giurisdizione provinciale.

PIEMONTE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Novara – Via Negroni, 7 – Tel. 3520.

Presidente: Ing. Guido Canalini (Liguria).

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Torino – Corso Francia, 56 – Tel. 60.562 – Giurisdizione nelle Provincie del Piemonte e della Liguria e nella Val d'Aosta.

Commissario: Dr. Giovanni Maria Lagutaine.
Commissario aggiunto: Dr. Michele Poddiche

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – Crema – Con giurisdizione nelle provincie del Piemonte, della Lombardia (escluso Mantova) della Liguria (escluso La Spezia) e nella Valle d'Aosta.

Direttore: Ten. Col. Giuseppe Sciortino.

FEDERAZIONE REGIONALE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Torino – Via G. Giolitti, 20. (Val d'Aosta).

Presidente: Rag. Renato Baronis – Segretario: Dr. Giuseppe Castellari.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Torino – Corso Re Umberto, 64.

Capo: Prof. Carlo Fregola.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Corso Inghilterra, 19 – Torino.

Capo: Dr. Pietro Francardi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA – Torino – Via Bologna, 148.

Direttore: Prof. Antonio Serra.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Torino – Via Michelangelo, 32.

Direttore: Prof. Giovanni Proni (Liguria).

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Torino – Via Saluzzo, 26 – Giurisdizione nelle provincie del Piemonte e nella Val d'Aosta.

Direttore: Prof. Giovanni Borzini.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interregionale – Torino – Via Lamarmora, 41 – Tel. 50826 (Liguria e Val d'Aosta).

Direttore: Dott. Guido Ghilardi.

ALESSANDRIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via S. Lorenzo, 9 – Tel. 4002 – Presidente: Rag. Luigi Illario – Segretario Generale: Dr. Giovanni Vaccino – Presidente della Sezione Agricola: Per. Agr. Pietro Viscoli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Crimea, 13 – Tel. 5614 – Capo: Dr. Alberto Messori.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Piazza Matteotti 1 – Capo: Dr. Luigi Follini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Roma, 10 – Direttore: Romano Castellani.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza della Libertà, 12 – Segretario: Pietro Orsi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza della Libertà, 12 – Tel. 2945.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Gramsci – Presidente: Dr. Luigi Governa – Direttore: Dr. Giuseppe Ballarini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Piazza della Libertà – Presidente: Dr. Eugenio Belimbau.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Tortona – Via Giulia 8 – presso Ufficio di zona della Unione provinciale agricoltori – Presidente: Cav. Pietro Lodi.

UFFICIO BIETICOLO – Reggente: Dr. Giacomo Pulciano.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Parma, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Roma, 9 – Tel. 2326 – Presidente Comm. Giovanni Traversa – Direttore Dr. Giovanni Raffaghello.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Tortona – Tenuta Maghisello – Presidente: Lorenzo Roveta.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza della Libertà – Presidente: Prof. Luigi Franzini – Direttore: Geom. Emilio Rostagno.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Savanarola, 28 – Tel. 4688.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Cavour, 1 – Presidente: Dr. Ilario Zannoni.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Frejus, 133 Torino – Presidente: Per. Agr. Lando Apale.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Ferri-Cosala – Presidente: Dr. Trento De Amicis.

ASTI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Medici, 8 – Tel. 1013 – Presidente: Dr. Aldo Pronzato – Segretario generale: Dr. Ottorino Cena – Presidente della Sezione Agricola: Ing. Angelo Mussa Ivaldi Vercelli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Astesano, 4 – Tel. 4786 – Capo: Dr. Natale Riva.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso alla Stazione, 13 – Direttore: Renato Righini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Alfieri, 49 – Segretario: Guido Gabbari.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Palazzo Agricoltura – Presidente: Col. Paolo Bonaccorsi.

CENTRO PER LO SVILUPPO DELLA DIFESA ANTIGRANDINE – Presso la Camera di Commercio – Presidente: Dr. Aldo Pronzato – Direttore tecnico: Dr. Ezio Barbero.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Vittorio Alfieri, 8 – Presidente: Giuseppe Meda – Direttore: Agostino Fulignani.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Orfanatrofio, 7.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via della Vittoria, 41 – Presidente: On. Giovanni Sodano – Direttore: Prof. Guido Monchiero.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Casimiro Bonzo – Bruno d'Asti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Viale della Vittoria, 41 – Tel. 1655 – Presidente: M.se Dr. Ignazio Bòrsarelli – Direttore (inc.): Per. Agr. Luigi Morra.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Alfieri, 113 – Tel. 14.66.

Organizzazioni professionali.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Pietro Micca, 28 – Presidente: Dr. Ezio Barbero.

CUNEO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Emanuele Filiberto, 3 – Tel. 3412 – Presidente: Dr. Giuseppe Chiesa – Segretario generale: Dr. Stefano Versino – Presidente della Sezione Agricola: Geom. Augusto Gullino.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Meucci, 26 – Reggente: Dr. Sisto Zearo.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Giovanni Marsico.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Amedeo, 9 – Direttore: Tommaso Pareti.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via F. Cavallotti, 33 – Tel. 2164 – Segretario: Rag. Achille Brena.

Enti economici dei produttori.

COMIZIO AGRARIO DI MONDOVÌ – Mondovì – Presidente: Gen. Alarico Bruzzone – Direttore: Dr. Domenico Ferraris.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso IV novembre, 10 – Tel. 2340 – Presidente: Com.te G. Domenico Bruno – Direttore: Dr. Gaetano Perugini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Alba – Presidente: vacante.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazzale Stazione Nuova.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Meucci, 26 – Presidente: Domenico Paschetta – Direttore: Rag. Vincenzo Pietrasanta.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso IV novembre, 8 – Tel. 2143 – Presidente: Dr. Eugenio Della Chiesa – Direttore: Angelo Peano.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Galimberti, 15 – Tel. 24-14.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via L. Gallo, 5 – Presidente: On. Emanuele Ferraris.

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI – Via L. Gallo, 5 – Presidente: Dr. G. Marchetti.

Enti vari.

COLONIA AGRICOLA ORFANI DI GUERRA – Roccadebaldi – Commissario: Avv. Carlo Eugenio Comino – Direttore: Don Giuseppe Ponzo.

OPERA PIA PEIRONE – Morozzo – Presidente: Dr. Giovanni Decaroli – Direttore: Dr. Giovanni Marchetti.

SCUOLA AGRARIA DOMENICO MARTINA – Monforte d'Alba – Presidente: Antonio Borio – Direttore (inc.) Dr. Francesco Monticelli.

VILLAGGIO AGRICOLO DELL'ORFANO – Padri Somaschi – Narzole – Direttore: Padre Renato Bianco.

NOVARA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via degli Avogadro, 4 – Tel. 3641 – Presidente: Comm. Ettore Spalla – Segretario generale: Dr. Angelo Andreazza – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Giuseppe Cantoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via G. Ferrari, 5 – Capo: Dr. Felice Borini –

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso XXIII Marzo – Capo: Dr. Giuseppe Cristofani.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Nibbia, 2 – Direttore: Geom. Italo Conca.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Magnani Ricotti 2 – Segretario: Livio Dazzi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI DELLA RAZZA BRUNA-ALPINA – Domodossola – Presidente Giuseppe Beltrami.

ASSOCIAZIONE DEI PROPRIETARI DEI NUCLEI DI SELEZIONE DELLA RAZZA PEZZATA NERA – Via G. Ferrari, 5 – Presidente: Carlo Marinone.

CONSORZIO PROVINCIALE STAZIONI TAURINE E CENTRI DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Via G. Ferrari, 5 – Presidente: Pietro Invernizzi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza Martiri della Libertà, 4 – Presidente: Per. Agr. Luigi Montagna.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Martiri della Libertà, 2 – Presidente: Comm. Silvio Santagostino – Direttore: Rag. Francesco Bandi.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Piazza Martiri Libertà, 4 – Tel. 3591.

SOCIETÀ PRODUTTORI LATTE – Corso Vercelli, 96 – Presidente: Camillo Sguazzini – Direttore: Ugo Conturbia.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Martiri della Libertà, 5 – Reggente: Geom. Attilio Bellomo.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale Torino.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Martiri Libertà, 4 – Presidente: On. Dr. Dante Graziosi – Direttore: Cav. Luigi Castano.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Martiri della Libertà, 4 – Tel. 3677 – Delegato Conf: Dr. Angelo Rossi – Direttore (reggente): Geom. Geom. Emilio Rostagno.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Cavour, 11 – Tel. 2377.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Martiri della Libertà, 5 – Presidente: Dr. Ercole Passerini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Martiri della Libertà, 5 – Presidente: Dr. Ercole Passerini.

Enti vari.

FONDAZIONE AGRARIA NOVARESE – Piazza Martiri della Libertà, 4 – Commissario prefettizio: Geom. Giovanni Ceresa – Segretario: Enot. Massimo Bonino.

MUTUA OSPEDALIERA COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Martiri della Libertà, 4 – Presidente: Natale Bulaschi.

TORINO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Alfieri, 15 – Tel. 553.322 – Presidente: Cav. del Lav. Enrico Marone Cinzano – Segretario generale: Dr. Giuseppe Franco – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Domenico Appendino.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Carlo Alberto, 30 – Capo: Dr. Clemente Celidonio.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Lorenzo Mannozzi-Torini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Bogino, 18 – Direttore: Romano Castellani.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via E. De Sonnaz, 11 – Segretario: Dante Sartoretti.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ORTICOLA DEL PIEMONTE – Via Avogadro, 20 – Presidente: Cav. del Lav. Giuseppe Ratti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Giolitti, 20 – Presidente: Cav. Francesco Barberis.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via T. Grossi, 15 – Presidente: Dr. Silvestro Marocco – Direttore: Dr. Luigi Governa.

CONSORZIO NAZIONALE CANAPA – Ufficio interprovinciale – Carmagnola – Direttore: Dr. Francesco Di Maggio.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Via Giolitti, 20 – Presidente: Giuseppe Gilardi.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA ED ENOLOGIA – Via Bertola, 39.

CONSORZIO PROVINCIALE ORTOFRUTTICOLTORI – Via Giolitti, 20 – Presidente: Cav. Uff. Giovanni Reviglio.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso G. Ferraris 2.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Bertola, 39 – Presidente: On. Albino Ottavio Stella – Direttore: Dr. Luigi Ricci.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Verrua Piemonte – Tenuta « Margheria » – Presidente: Dr. Amilcare Boschetti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Giolitti, 20 – Presidente: Rag. Renato Baronis – Direttore: Enot. Fausto Fossa.

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO – Piazza Statuto, 16.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Barbaroux, 25 – Tel. 553.461.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Torino – Via Andrea Doria, 10 – Presidente: Dr. Emanuele Battistelli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Giolitti, 20 – Presidente: Per. Agr. Amos Ciarloni.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso M. D'Azeglio, 10 – Tel. 683.104 – Presidente: Prof. Carlo Sari.

Enti vari.

SOCIETÀ DI CULTURA E PROPAGANDA AGRARIA – Via Andrea Doria, 10 – Presidente: Avv. Luigi Ollivero – Segretario Dr. Emanuele Morra.

STAZIONE SPERIMENTALE ALPINA dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte. (*Vig. Min.*) – Sauze d'Oulx.

VERCELLI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Duomo, 1 – Tel. 2333 – Presidente: Geom. Rubens Vaglio – Segretario generale: Prof. Francesco Sarasso – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Pierino Bossola.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Zumaglini, 1 – Capo: Dr. Luigi Provaglio

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Carducci, 3 – Capo: Dr. Giovanni Tiraboschi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via S. Santarosa, 11 – Tel. 2325 – Direttore: Rag. Battista Signori.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Dante 13 – Segretario: Umberto Jandolo.

Consorzi di bonifica.

ASSOCIAZIONE DI IRRIGAZIONE DELL'AGRO ALL'OVEST DEL SESIA – Via Duomo, 1 – Direttore: Dr. Ing. Pietro Monti.

AMMINISTRAZIONE CANALI CAVOUR – Via Dante, 1 – Direttore: Ing. Armando Ancona.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLE BARAGGIA VERCELLESE – Via Duomo, 1 – Presidente: Ing. A. Richieri – Segretario: Geom. Sillano.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE GRANARIA – Piazza Zumaglini, 1 – Presidente: Geom. Dario Mezzalama – Segretario: Dr. Pasquale Gorini.

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI RISONE DA SEME.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Duomo, 1 – Presidente: Giovanni Fragonara.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Zumaglini – Presidente: Rag. Cipriano Madonini – Direttore: Italo Pipitone.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Piazza Zumaglini – Tel. 5731 – Segretario: Dr. Luigi Penazzi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PROPRIETÀ FONDIARIA – Via Vallotti – Presidente: Ing. Vittorio Baudi di Selve – Direttore: Silvio Bargis.

ASSOCIAZIONI PICCOLI PROPRIETARI ED AFFITTUARI – Via F.lli Garrone, 4.

ASSOCIAZIONE TREBBIATORI – Via F.lli Ponti, 9.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Solferino.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Zumaglini, 1 – Presidente: On. Dr. Renzo Franzo – Direttore: Dino Dellordi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Zumaglini, 1 – Presidente: Avv. Renzo Vercellotti – Direttore: Geom. Mario Ferraro.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Laviny, 17 – Tel. 4342.

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA

ASSESSORATO REGIONALE PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE – Aosta – Corso G. Matteotti, 3.

Assessore: Geom. Flaviano Arbaney.

SERVIZI AMMINISTRATIVI DI BONIFICA E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Aligi Caballini.

SERVIZI AGRICOLI – Dr. Luigi Reggio.

SERVIZI ZOOTECNICI – Dr. Giovanni Carrel.

SERVIZI FORESTALI – Dr. Giulio Doveri.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Novara – Via Cairoli, 4 – Tel. 3520.

Presidente: Ing. Guido Casalini (Liguria).

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVILI – Torino – Corso Francia, 56 – Giurisdizione nelle provincie della Val d'Aosta, del Piemonte e della Liguria.

Commissario: Dr. Giovanni Maria Lagutaine.
Commissario aggiunto: Dr. Michele Poddiche

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – Crema (Cremona) – Con giurisdizione nelle provincie della Val d'Aosta, del Piemonte della Lombardia (escluso Mantova) e della Liguria (escluso La Spezia).

Direttore Ten. Col. Giuseppe Sciortino.

FEDERAZIONE REGIONALE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Torino – Via Giolitti, 20.

Presidente: Rag. Renato Baronis.
Segretario: Dr. Giuseppe Castellari.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA – Torino – Via Bologna, 148.

Direttore: Prof. Antonio Serra.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Torino – Via Michelangelo, 32.

Direttore: Prof. Giovanni Proni (Liguria).

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Torino – Via Saluzzo, 26 – Tel. 60.562 – Giurisdizione nelle provincie della Val d'Aosta e del Piemonte.

Direttore: Prof. Giovanni Borzini.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interregionale – Torino – Via Cavour (Piemonte e Liguria).

Direttore: Dr. Guido Ghilardi.

AOSTA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

COMITATO VALDOSTANO DI COLLABORAZIONE PER IL COMMERCIO, L'INDUSTRIA E L'AGRICOLTURA – Piazza Consiglio Valle, 2 – Tel. 4237 – Assessore: Dr. Michele Marchiando – Segretario generale: Dr. Oreste Marcoz – Presidente: della Sezione Agricola: Luigi Lucianaz.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazzale della Stazione, 2 – Reggente: Geom. Lino Manuele.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Matteotti, 3 – Segretario: Costantino Pramotton.

UFFICIO FORESTALE VALDOSTANO – Direttore: Dr. Giulio Doveri.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Ivrea – Piazza A. Balla, 7 – Presidente: Geom. Luigi Vesan – Direttore: Rag. Aldo Orlando.

CONSORZIO PRODUTTORI FONTINA – Via Stati Generali, 2 – Presidente: Dr. Cesare Bionaz.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI DELLA VALLE D'AOSTA – Via Stati Generali, 2 – Presidente: Dr. Cesare Bionaz.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – presso Camera del Lavoro.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Stati Generali, 2 – Presidente: Dr. Cesare Bionaz – Direttore: Giuseppe Albaney.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Xavier de Maistre, 24 – Tel. 51-52.

Enti vari.

SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA – Direttore: Canonico Enrico Loye – Direttore tecnico: Ing. Agr. Felice Piccot.

LOMBARDIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Circoscrizione regionale lombarda – Milano – Via S. Clemente, 1 – Tel. 802047.

Presidente: Ing. Giuseppe Brambilla – Segretario: Ing. Guido Fagiani.

COMITATO REGIONALE DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Milano – Via S. Clemente, 1.

Presidente: Rag. Pietro Secondi – Segretario: Dr. Arnaldo Gualazzi.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVILI – Milano – Via Freguglia – Palazzo di Giustizia – Giurisdizione nelle provincie della Lombardia ed in quelle di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza.

Commissario: Dr. Luigi Gurgo.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI
Crema – Con giurisdizione nelle provincie della Lombardia (escluso Mantova), del Piemonte, della Liguria (escluso La Spezia) e nella Valle d'Aosta.

Direttore: Ten. Col. Giuseppe Sciortino.

Ferrara – Via Ippodromo, 11 – Tel. 4838 Con giurisdizione nelle provincie di Mantova, delle Venezie, ed in quella di Ferrara.

Direttore: Col. Gino Torchi.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Milano – Via Borghetto, 2.

Capo: Prof. Amedeo Consolini.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Milano – Piazza Meda, 3.

Capo: Prof. Luciano Moser.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LE PROVINCIE LOMBARDE – Brescia – Via Cremona, 68.

Direttore: Prof. Bruno Ubertini.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Milano – Via Celoria, 2.

Direttore: Prof. Aldo Pagani.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE:

Milano – Giurisdizione nelle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Milano, Sondrio e Varese – Sezione entomologia – presso Città degli studi – V. Celoria, 2 – Tel. 292180.

Direttore: Prof. Remo Grandori.

Sezione patologia vegetale – presso Città degli studi – V. Celoria, 2 – Tel. 292174.

Direttore: Prof. Elio Baldacci.

Pavia – Presso Laboratorio crittogamico V. S. Epifanio 14 (Casella post. 165) – Tel. 2407 – Giurisdizione nelle provincie di Cremona, Pavia, Parma e Piacenza.

Direttore: Prof. Raffaele Ciferri.

BERGAMO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Belotti, 4 – Tel. 5087 – Presidente: Comm. Giacinto Gambirasio – Segretario generale: Dr. Ruggero Serra – Presidente della Sezione Agricola: Ing. Gianangelo Giavazzi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – V. Camozzi, 3– Capo: Dr. Fortunato De Beni.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Angelo Ortisi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Libertà – Direttore: Dario Milanesi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via F. M. Colleoni, 5 – Tel. 9799 – Segretario: Carlo Arrigoni.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via G. Camozzi, 31 – Presidente: Dr. Francesco Finazzi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Camozzi, 5 – Presidente: Dr. Francesco Finazzi – Direttore: Rag. Giuseppe Bianconi.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Via F.lli Bronzetti, 31 – Tel. 3479 – Presidente: Dr. Francesco Finazzi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via G. M. Scotti, 7.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via G. Camozzi, 31 – Presidente: On. Prof. Rodolfo Vicentini – Direttore: Ing. Attilio Rossi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via G. Camazzi, 3 – Presidente: Per. Agr. Vincenzo Scarpellini.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via G. Camozzi, 31 – Presidente: Avv. Gino Sartori – Direttore: Giuseppe Majanti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Giorgio Paglia, 16 – Tel. 39-36.

Organizzazioni professionali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Rotonda dei Mille, 1 – Presidente: Per. Agr. Celestino Valania.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via G. Camozzi, 3 – Presidente: Dr. Giovanni Rota.

BRESCIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso G. Mameli, 27 – Tel. 5440 – Presidente: Dr. Giulio Bruno Togni – Segretario generale: Rag. Pietro Rovetta – Rappresentante degli agricoltori – Dr. Giovanni Migliorati.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza della Vittoria, 8 – Capo: Dr. Ugo Volanti.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Stefano Bernardi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Zanardelli – Direttore: Dr. Guido Vavassori.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Segretario: Mario Gadda.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Dr. Carlo Dalla Rosa.

CENTRO DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Via S. Rocchino, 21 *a* – Presidente: Dr. Carlo Dalla Rosa – Direttore: Dr. Franco Terruzzi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Rag. Cristoforo Ruggeri – Direttore: Rag. Aldo Malchiodi.

CONSORZIO PER LA STAZIONE RAZIONALE D'ALPEGGIO – Piazza della Vittoria, 8 – Presidente: Santo Salvoni – Direttore: Dr. Ugo Volanti.

CONSORZIO PROVINCIALE ANTIGRANDINE – Via S. Martino della Battaglia, 7 – Presidente: Cav. Pietro Cavagnini – Direttore: Mario Vollono.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Contrada Cavalletto, 5 – Presidente: Avv. Franco Gussalli.

CONSORZIO PROVINCIALE STALLONCINI – Via San Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Angelo Costanzi.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI TAURINE – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Bortolo Maggi.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale degli agricoltori – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Per. Agr. Domenico Bianchi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza della Repubblica, 2.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Cairoli, 18 – Presidente: Dr. Renato Zugno – Direttore: Dr. Umberto Allegri.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Dr. Giuseppe Mayer – Pompiano – Via Verolanuova.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidenza: Comitato di reggenza – Direttore: Dr. Ing. Ugo Benedetti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Matteotti, 54 – Tel. 27-66.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Dr. Renzo Molinari Tosatti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Tosio, 22 – Presidente: Umberto Malchiodi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Tosio, 22 – Presidente: Per. Agr. Umberto Malchiodi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Dr. Camillo Belli.

Enti vari.

ENTE PROVINCIALE PER LA MONTAGNA BRESCIANA – Presso Camera di Commercio – Presidente: On. Avv. Ludovico Montini – Direttore: Dr. Camillo Belli.

ISTITUZIONI AGRARIE RAGGRUPPATE: «Pastori — Dandolo – Chiodi – Conter» – Presso Amministrazione provinciale – Presidente: Gr. Uff. Avv. Arturo Reggio – Direttore: Dr. Angelo Pecorelli.

STAZIONE RAZIONALE DI ALPEGGIO – Presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura. (*Vig. Min.*) – Presidente: Santo Salvoni – Direttore: Dr. Ugo Volonti.

COMO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Parini, 6 – Tel. 20109 – Presidente: Comm. Rag. Eugenio Rosasco – Segretario generale: Dr. Italo Olivetti – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Enrico Sibilia.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Juvara, 3 – Tel. 2448 – Cap.: Dr. Filiberto Speziali.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Parini, 7 – Tel. 2480 – Reggente: Dr. Lucio Guetti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Alessandro Volta, 48 – Direttore: Francesco Stefini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Juvara, 3 – Segretario: Per. Agr. Alfonso Torresin.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Natta, 10 – Presidente: Dr. Aldo Maspero.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Camerlata – Via Scalabrini, 64 – Presidente: Comm. Cherubino Ulzega – Direttore: Rag. Alberto Cavatorta.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI TAURINE – Via Volta, 23 – Tel. 8222 – Presidente: Ing. Franco Iachello.

ENTE PRODUTTORI PATATE COMASCHE – Camerlata – Via Scalabrini, 64 – Presidente: Dr. Giorgio Toffetti.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Pessina, 6.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Odescalchi, 5 *a* – Presidente: Sen. Avv. Lorenzo Spallino (Deleg. Confed.) – Direttore: Comm. Cherubino Ulzega.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Alessandro Volta, 50 – Delegato confederale: Dr. Arnaldo Gualazzi – Direttore: Dr. Giuseppe Caleffi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Roma, 22 – Tel. 55-56.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Cairoli, 8 – Presidente: Dr. Mario Mauri.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via 5 giornate, 10.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Cairoli, 9.

CREMONA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Cavour, 5 – Tel. 1051 – Presidente: Avv. Francesco Piacentini – Segretario generale: Dr. Luigi Scarselli – Presidente della Sezione Agricola Dr. Franco Galli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Felice Cavallotti, 1 – Tel. 2343 – Capo: Prof. Valentino Merli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Bernardino Gatti, 2 – Direttore: Dr. Giovanni Ferrante.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza del Comune, 9 – Segretario: Ten. Col. Francesco Genala.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DUGALI – Via A. Ponchielli, 15 – Presidente: Prof. Dr. Vittorio Grandi – Direttore generale: Ing. Carlo Brugnoli.

CONSORZIO DI BONIFICA NAVAROLO – Agro Cremonese Mantovano – Casalmaggiore – Presidente: Dr. Umberto Brusatazzi – Direttore Generale: Ing. Carlo Chizzolini – Direttore Tecnico: Ing. Fausto Zambelli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE CAVALLO TIRO PESANTE LENTO – Via Felice Cavallotti, 1 – Presidente: Dr. Franco Galli.

ASSOCIAZIONE CREMASCA ALLEVATORI BOVINI DA LATTE – Crema – Presidente: Martire Caffi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA BRUNA – Via F. Cavallotti, 1 – Presidente: Dr. Leopoldo Grasselli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Cesare Battisti, 14 – Presidente: Dr. Giannino Ferrari – Direttore: Dr. Carlo Farma.

CONSORZIO CASALASCO DI DIFESA DELLE COLTIVAZIONI – Casalmaggiore – Presso la Sezione staccata I.P.A. – Presidente Anito Pezzini.

CONSORZIO PROVINCIALE STALLONIERO – Piazza Marconi, 1 – Presidente: Giuseppe Vacchelli.

CONSORZIO PROVINCIALE TORI PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Via Ala Ponzone, 3.

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI – Via Cesare Battisti, 14 – Direttore: Ing. Bruno Caffi.

CONSORZIO PROVINCIALE PRODUTTORI PATATE – Piazza del Comune, 9 – Presidente: Ing. Bonfanti.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via Manzoni, 2 – Tel. 60.

UFFICIO BIETICOLO – Casalmaggiore – Reggente: Dr. Rino Aga Rossi – Gussola.

UNIONE LATTERIE SOCIALI AZIENDALI – Piazza del Comune, 9 – Direttore: Dr. Emilio Gnocchi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Palestro, 21.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI Piazza del Comune, 9 – Presidente: Cav. Gaetano Zanotti – Direttore: Antonio Padovani.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza del Comune, 9 – Presidente: On. Giannino Ferrari – Direttore: Dr. Ambrogio Rossi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Trento Trieste, 54 – Tel. 19-34.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Campi, 48 – Presidente: Prof. Angelo Medagliani.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Corso Campi, 10.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Campi, 10 – Presidente: Per. Agr. Pietro Gaia.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Campi, 10 – Presidente: Dr. Giovanni Ardigò.

Enti vari.

COMITATO PROVINCIALE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE DEI BOVINI DA LATTE – Via F. Cavallotti, 1.

ENTE AGRARIO CASALASCO (ex Comizio Agrario) – Casalmaggiore – Presso: Sezione Ispettorato Agricoltura.

SCUOLA DI MECCANICA AGRARIA «Beltrami» – Presso Istituto Tecnico agrario «I. Stanga».

SCUOLA DI AGRICOLTURA E ZOOTECNIA «IRMINIA STANGA» – Crotta d'Adda – Commissario governativo: Dr. Paolo Bianchi.

MANTOVA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via F. P. Calvi, 28 – Tel. 1097 – Presidente: Dr. Giuseppe Nicolini – Segretario Generale: Dr. Aldo Ruini – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Ruggero Moreschi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cavour, 79 – Capo: Dr. Dante Longhini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Massari, 14 – Direttore: Rino Zapparoli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso d'Italia, 13 – Segretario: Vittore Biancardi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO MANTOVANO-REGGIANO – Via Spagnoli, 5 – Presidente: Avv. Giuseppe Boni – Direttore generale: Ing. Aldo Donelli.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL TERRITORIO A SUD DI MANTOVA – Via Trieste, 4 – Presidente: Dr. Alberto Azzali – Direttore generale: Ing. Giovanni Borella.

CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA MANTOVANO – Corso Vittorio Emanuele, 122 – Presidente: Ing. Ettore Barrozzi – Direttore amministrativo. Ing. Alceo Bombonati – Direttore tecnico: Ing. Gianfranco Mari.

CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA MINCIO – Volta Mantovana – Presidente: Dr. Pietro Villagrossi – Direttore: Ing. Giuseppe Masotto.

CONSORZIO DI BONIFICA DI REVERE – Revere – Presidente: Gino Morselli – Direttore tecnico amministrativo: Ing. Oprando Bottura.

CONSORZIO DI BONIFICA FOSSA DI POZZOLO – Via Principe Amedeo, 29 – Presidente: Cav. Uff. Carlo Moreschi – Direttore: Dr. Ing. Giuseppe Masotto.

CONSORZI RIUNITI DI BONIFICA INTEGRALE DEL MANTOVANO – Piazza Broletto, 5 – Presidente: Dr. Ugo Norsa – Direttore: Ing. Luigi Masotto.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE MANTOVANA ALLEVATORI – Via Cavour, 79 – Presidente: M.se Luigi Guerrini Gonzaga.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Martiri di Belfiore – Presidente: Dr. Angelo Ghioldi – Direttore: Dr. Umberto Gobbati.

CONSORZIO «GRANA TIPICO» – Sezione provinciale – Piazza Martiri di Belfiore – Presidente: Attilio Cugola.

CONSORZIO PROVINCIALE STALLONIERO – Via Cavour, 79 – Presidente: Geom. Paolo Petrobelli.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via Fabio Filzi, 1 – Tel. 2232.

UFFICI BIETICOLO – Reggente: Dr. Federico Boccalari – Via Fernelli, 25.

Ostiglia – Reggente – Cav. Giovanni Canossa – Serravalle Po.

Sermide – Reggente: Comm. Teseo Rossi.

Oeganizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Martiri di Belfiore, 7 – Presidente: Prof. Giulio Marocchi – Direttore: Orazio Fogato.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Martiri di Belfiore.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Fratelli Bandiera, 18 – Presidente: On. Ferdinando Truzzi – Direttore: Dr. Raffaele Mignani.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Vito Stori – Magnacavallo – Azienda Dosso d'inferno.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Sordello, 43 – Tel. 22-48.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Cavour, 79 – Presidente: Dr. Oreste Manerba.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Fratelli Bandiera, 16 – Presidente: Per. Agr. Gian Luigi Donelli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via G. Marangoni, 14 – Presidente: Per. Agr. Gian Luigi Donelli

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Cavour, 79 – Presidente: Dr. Aldo Palvarini.

MILANO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA Via Mercanti, 2 – Tel. 802.646 – Presidente: Cav. del Lav. Ing. Dr. Luigi Morandotti – Segretario generale: Dr. Battista Battaglia; Presidente della Sezione Agricola: C.te Ing. Eugenio Radice Fossati.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via S. Clemente, 1 – Capo: Dr. Giuseppe Ellena.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Giuseppe Pepe.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Brisa, 3 – Direttore: Ferdinando De Ciccio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Mazzini, 7 – Segretario: Per. Agr. Massimo Samory.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA BASSA LODIGIANA – Codogno – Via Alberici – Presidente: Ing. Cesare Lucca – Direttore generale: Ing. Carlo Farioli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Ferrante Rossi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via S. Clemente 1 – Presidente: Armando Lampertico – Direttore: Rag. Sossio De Feo.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Piazza Diaz, 1 – Presidente: Rag. Francesco Andreoletti.

CONSORZIO PROVINCIALE ORTOFRUTTICOLTORI – Via Cadore, 12 – Presidente: Cav. Angelo Anzani.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via S. Clemente, 1 – Tel. 890.954.

UNIONE NAZIONALE ALLEVATORI SUINI – Piazza delle 5 giornate, 7 – Direttore: Prof. Ferruccio Frausanna.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso di Porta Vittoria, 43.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Porta Nuova, 22 – Presidente: Prof. Vincenzo Sangalli – Direttore: Dr. Franco Bonera.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Rag. Piero Secondi – Direttore: Dr. Arnaldo Gualazzi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Tadino 21 – Tel. 220.548.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Celoria, 2 – Presidente: Dr. Carlo Del Bo.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Parpani.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Per. Agr. Edgardo Rosenthal.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Duomo, 20 – Presidente: Prof. Corrado Bonato.

PAVIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Mentana, 27 – Tel. 70-51 – Presidente: Prof. Franco Borlandi – Segretario generale: Dr. Gino Sacchi – Presidente della sezione agricola: Dr. Ing. Attilio Pecci.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Mazzini, 3 – Capo: Mario Berlati.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Palestro, 4 – Direttore: Italo Conta.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Mazzini, 36 – Segretario: Dr. Guido Guidobono.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Corso Mazzini, 3 – Presidente: Ing. Attilio Pecci.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA – Corso Mazzini, 3 – Presidente Geom. Achille Rosti.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Rismondo 2 – Presidente: (vacante) – Direttore Dr. Sergio Lucchi.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Vigevano – Presidente: Nino Bellazzi.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Voghera – Via Emilia, 9 – Presidente: Dr. Domenico Quaroni.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via Bordoni, 11 – Tel. 7351.

ENTE ZOOTECNICO OLTREPÒ – Voghera – Presidente: On. Luigi Balduzzi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale Damiano Chiesa, 2.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Mazzini, 3 – Presidente: On. Pietro Ferreri – Direttore: Comm. Dino Cecconi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Rag. Pier Luigi Orlandi – Gambolò.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Mazzini, 3 – Presidente: Dr. Carlo Nobile – Direttore: Dr. Piero Brambati.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Municipio, 4 – Tel. 37.84.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Mentana, 27 – Presidente: Dr. Gino Sacchi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazza Municipio, 3 – Presidente: Per. Agr. Giulio Rossi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza Municipio, 3.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Mentana, 27 – Presidente: Dr. Gino Sacchi.

Enti vari.

COMITATO VITIVINICOLO OLTREPO' – Casteggio – Presidente: Avv. Cavazzano.

SONDRIO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Vittorio Veneto, 11 – Tel. 108 – Presidente: Rag. Fausto Bissoni – Segretario generale: Dr. Federico Nappi – Presidente della Sezione Agricola: Cav. Luigi Da Prada.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Trieste, 2 – Capo: Dr. Mario Pizzala.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Aldo Feliciani.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazzale Bertacchi, 35 – Direttore: Geom. Giovanni Principi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Trieste, 4 – Segretario: Massimo Samory.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI PATATE DA SEME – Bormio.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Trieste, 4 *a* – Presidente: Cav. Benedetto Della Vedova – Direttore regg.: Rag. Giuseppe Zanotti.

FEDERAZIONE CONSORZI ALLEVATORI E DEGLI ALLEVATORI – Via Trieste, 4 – Presidente: Dr. Arnaldo Sertoli.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Largo Martiri Patrioti, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Crispi, 3 – Presidente: Rag. Francesco Bertini – Direttore: Cav. Antonio Mosolino.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Quadrio, 5 – Tel. 4.67.

Enti varii.

STAZIONE RAZIONALE DI ALPEGGIO – Presso Ispettorato provinciale di agricoltura. (*Vig. Min.*).

VARESE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Monte Grappa, 5 – Tel. 25029 – Presidente: Comm. Pietro Broglio – Segretario generale – Dr. Luigi Girotti – Presidente Sezione Agricola: Dr. Paolo Ranchet.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Monte Grappa, 5 – Capo: Dr. Carlo Clivio.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Arrigoni, 13 – Direttore: Bartolomeo Totaro.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Monte Grappa 5 – Segretario: Geom. Consalvo Rondena.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Magenta, 52 – Presidente: C.te Michelangelo Leonardi.

CENTRO PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Varese (Centenate) – Presidente: Italo Oblatore.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Magenta, 15 – Presidente: Dr. Giovanni Inzoli – Direttore: Per. Agr. Primo Contri.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Gallarate – Presidente: Per. Agr. Umberto Ballerio.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA DIFESA OBBLIGATORIA FITOSANITARIA DELLE COLTIVAZIONI – Via Magenta, 52 – Presidente: Angelo Campiotti – Direttore: Dr. Carlo Clivio.

CONSORZIO PROVINCIALE OBBLIGATORIO APICULTORI – Via Magenta, 52.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Monterosa, 23.24.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI. – Via Magenta, 52 – Presidente: (vacante) – Direttore Comm. Dino Cecconi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Carlo Montanati.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Magenta, 52 – Presidente: Angelo Campiotti – Direttore: Per. Agr. Bruno Casoli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Bernardino Luini, 1 – Tel. 25247.

Organizzazioni professionali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Magenta, 52 – Presidente: Per. Agr. Carlo Montonati – Segretario: Per. Agr. Bruno Casoli.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Monte Grappa, 4.

REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE – Trento.

Assessore: Hans Dietl.

DIREZIONE: Dr. Rossi Antonio – UFFICIO AMMINISTRATIVO E DI SEGRETERIA: Dr. Pietro Matznellер – Rag. Giovanni Mailänder – UFFICIO BONIFICA MIGLIORAMENTO FONDIARIO E LEGGI SPECIALI: Dr. Guido Ravagnan – SERVIZIO ESPLETAMENTO. Dr. Italo Scarperi – UFFICIO TUTELA ACQUE: Ing. Gottardo Ferstl – UFFICIO PRODUZIONE AGRICOLA: (vacante).

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Mestre – Via Sernaglia, 5 – Tel. 52789.

Presidente: Dr. Antonio Ca' Zorzi – Segretario: Dr. Vittorio Baldoni.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Trento – Piazza Venezia, 45 – Con giurisdizione nelle provincie di Bolzano e Trento.

Commissario: Dr. Tullio Sette.

CONSULTA PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE DELLE VENEZIE – Venezia – Calle Tron, 1961 – S. Stae – Tel. 20760.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – Ferrara – Via Ippodromo, 11 – Tel. 4838 – Con giurisdizione nelle Provincie delle Venezie, ed in quella di Ferrara e di Mantova.

Direttore: Col. Gino Torchi.

FEDERAZIONE REGIONALE DELLE UNIONI AGRICOLTORI VENETI – Venezia – S. Fosca, 2292.

Presidente: Avv. Luigi Farina – Direttore: Dr. Mario Mancini.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Venezia – S. Stae-Calle Tron 1959-1961.

Capo: Prof. Donato Maselli.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Padova.

Capo: Dr. Mario Roncucci.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LE VENEZIE – Padova.

Direttore: Prof. Cesare Menzani.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Padova – Via Gadenigo, 6.

Direttore: Prof. Osvaldo Passerini.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Bolzano – Corso Libertà, 58 – Tel. 31042 – Con giurisdizione nelle provincie di Bolzano e Trento.

Direttore: Dr. Gaetano Bua.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Belluno.

Direttore: Ing. Teresio Gazzera.

UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DELLE VENEZIE – Venezia – Via XXII marzo, 2034 – Tel. 26023.

Presidente: Ing. Giulio Cesare Tosadori – Segretario generale: Avv. Gastone Polacco.

BOLZANO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Argentieri, 6 – Tel. 21024 – Presidente: Cav. Uff. Walter Von Walther – Segretario generale: Dr. Rocco Luigi Biamino – Presidente della Sezione Agricola: Antonio Widmann.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza della Vittoria, 31 – Capo: Dr. Leone Endrizzi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Dagoberto Gugliarelli Mordivoglia.

SERVIZI CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Italia, 19 – Direttore: Angelo Verità.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Manlio Longon, 7 – Segretario: Itala Noriller.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Conciapelli, 69 – Presidente: Dr. Mario Unterrichter – Direttore: Dott. Filiberto Bortolotti.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Firenze, 19.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Conciapelli, 69-11 – Presidente: Francesco Innerhofer – Direttore: Dr. Alfonso Lang.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Conciapelli, 69-11 – Presidente: Francesco Innerhofer – Direttore: Dr. Alfonso Lang.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via della Mostra, 20 – Tel. 24.091.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Vittoria, 39/1 – Commissario: Prof. Dr. Antonio Ruzzier.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Firenze, 11-41 – Presidente: Per. Agr. Olimpo Gosen.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Vittoria, 39/1

TRENTO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Calepina, 13 – Tel. 2085 – Presidente: Rag. Leo Detassis – Segretario generale: Dr. Aleardo Stainer – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Andrea de Stanchina.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Rosmini, 24 – Tel. 3761 – Capo: Dr. Vittorio Zanon.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Barbacovi, 32 – Tel. 3781 – Capo: Ing. Rodolfo Floriolli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Oss. Mazzurana, 25 – Tel. 1385 – Direttore: Amedeo Obici.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via A. Rosmini, 24 – Tel. 4089 – Segretario: Alessandro Faes.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – (« Aziende agrarie » della Camera di commercio, industria e agricoltura) – Via Verdi, 20 – Presidente On. Prof. Renzo Helfer – Direttore: Cav. Gino Benvenuti.

CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DEI PRODUTTORI AGRICOLI – Via Rosmini, 24 – Tel. 3153 – Presidente: Dr. Vittorio Foradori.

FEDERAZIONE SOCIETÀ ALLEVATORI « RAZZA BIGIO ALPINA DI FIEMME E FASSA » – Predazzo.

FEDERAZIONE CONSORZI COOPERATIVI – Via Manci. 83 – Tel. 4614 – Presidente: On. Luigi Carbonari.

FEDERAZIONE UNIONI SOCIETÀ ALLEVAMENTO BOVINI – Via Rosmini, 28 – Tel. 3761 – Presidente: Dr. Andrea de Stanchina.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Via Rosmini, 24 – Presidente: Francesco Cattoi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Barbacovi, 12.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Rosmini, 24 – Tel. 3543 – Presidente: On. Renzo Helfer – Direttore: Cav. Orlando Castelli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Rosmini 24 – Tel. 2188 – Presidente: Dr. Giacomo Marchetti – Direttore: Dr. Rodolfo Rossi.

Enti vari.

STAZIONE RAZIONALE DI ALPEGGIO – Presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura. (*Vig. Reg.*)

VENEZIE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Mestre – Via Sernaglia, 5 – Tel. 52789.

Presidente: Dr. Antonio Ca' Zorzi – Segretario: Dr. Vittorio Baldoni.

COMITATO DI COLLEGAMENTO UNIONI AGRICOLTORI FRIULI E VENEZIA GIULIA – Via Viola, 3.

Presidente: Dr. Alberto Kechler.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVILI

Venezia – Cà Matteotti – Via 28 aprile, 4314 – Giurisdizione nelle provincie di Belluno, Gorizia, Treviso, Udine, Venezia.

Commissario: Dr. Consalvo Petrucci.

Milano – Giurisdizione nelle provincie di Padova, Rovigo, Verona, Vicenza ed in quelle della Lombardia.

Commissario: Dr. Luigi Gurgo.

CONSULTA PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE DELLE VENEZIE – Venezia Calle Tron, 1961 – S. Stae – Tel. 20760.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – Ferrara – Via Ippodromo, 11 – Tel. 4838 – Con giurisdizione nelle provincie delle Venezie, in quella di Ferrara e di Mantova.

Direttore: Col. Gino Torchi.

FEDERAZIONE REGIONALE DELLE UNIONI AGRICOLTORI VENETI – Venezia – S. Fosca, 2292.

Presidente: Avv. Luigi Farina – Direttore: Dr. Mario Mancini.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Venezia S. Stae – Calle Tron 1959-1961.

Capo: Prof. Donato Maselli.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Padova.

Capo: Dr. Mario Roncucci.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LE VENEZIE – Padova.

Direttore: Prof. Cesare Menzani.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Padova – Via Gradenigo, 6.

Direttore: Prof. Osvaldo Passerini.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE

Verona – presso Casa dell'Agricoltore – Porta Nuova – Tel. 22.437 – giurisdizione nelle provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

Direttore: Prof. Dino Rui.

Gorizia – Corso Italia, 5 – Tel. 3079 – giurisdizione nelle provincie di Gorizia ed Udine.

Direttore ff.: Prof. Dino Rui.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Belluno.

Direttore: Ing. Teresio Gazzera.

UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DELLE VENEZIE – Venezia – Via XXII Marzo 2034 – Tel. 26023.

Presidente: Ing. Giulio Cesare Tosadori – Segretario generale: Avv. Gastone Polacco.

UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANI – Ufficio compartimentale – Verona – Via Carlo Cattaneo, 8.

Direttore: Dr. Roberto Prearo.

BELLUNO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza S. Stefano, 19 – Tel. 2116-2117 – Presidente: Comm. Francesco Terribile – Segretario generale: Dr. Amadio De Gleria – Presidente della Sezione Agricola e Forestale: Co. Alessandro Miari.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Psaro, 1 – Tel. 2131-2132 – Capo: Dr. Giovanni Dossa.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Viale Fantuzzi – Tel. 3103 – Capo: Dr. Antonio Sanmarchi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Roma, 9 – Tel. 5162 – Direttore: Tullio Aggio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza dei Martiri, 39 – Segretario: Fedora Ceccato.

Enti economici dei produttori.

CENTRO PROVINCIALE DI FRUTTICOLTURA – Presso Camera di Commercio – Presidente: Dr. Dino De Cal.

COMITATO PROVINCIALE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Presso Ispettorato provinciale agricoltura – Presidente: Co. Alessandro Miari.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza G. Piloni – Tel. 3211-6140 – Presidente: Cav. Mario Turrin – Direttore: Rag. Giovanni Centeleghe.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Garibaldi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Mezzaterra, 76 – Tel. 3197 – Presidente: On. Dr. Giuseppe Riva – Direttore: Per. Agr. Cav. Tullio Crò.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Piazza Mazzini, 1 – Presidente: Arturo Contro.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Carrera, 32 – Tel. 3196 – Presidente: Co. Dr. Gian Galeazzo Zugni Tauro de' Mozzan – Direttore. Davis Bonfatti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Ippolito Caffi, 42 – Tel. 5203 – Direttore: Cav. Francesco Cecchini.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Pesaro, 1 – Presidente: Dr. Umberto Boniccioli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Pesaro, 1 – Presidente: Per. Agr. Gustavo Perini.

Enti vari.

LATTERIA DIDATTICA DI « MAS DI SEDICO » – Presidente: Cav. Giovanni de' Bertoldi – Direzione tecnica: Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

GORIZIA

Ufficio dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Crispi, 10 – Tel. 3051 – Presidente: Cav. Donato Depicolzuane – Segretario generale: Dr. Edmondo Candutti – Presidente della Sezione agricola: B.ne Pirro Locatelli de Hagenauer.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Duca d'Aosta, 55 – Tel. 2864-2865 – Capo: Dr. Matteo Marsano.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Montesanto, 17 – Tel. 2248 – Capo: Dr. Guglielmo Bosi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Italia, 10 – Tel. 2831 – Direttore: Francesco Apollonio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Dia Duca d'Aosta, 55 – Tel. 2864 – Reggente: Per. Agr. Argante Provedel.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL BRANCOLO IN S. CANZIAN D'ISONZO – Ronchi dei Legionari – Commissario: Dr. Gino Cosolo – Direttore: Dr. Enrico De Gaspardis.

CONSORZIO DI BONIFICA ROTTA – Primero – Grado – Commissario: Dr. Umberto Fonda.

CONSORZIO PER L'IRRIGAZIONE DELL'AGRO CORMONESE-GRADISCANO – Presso la Camera di commercio – Tel. 3051 – Commissario governativo: Cav. Donato Depicolzuane.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Italia, 38 – Tel. 3369 – Presidente: Rag. Mario Ballaben – Direttore: Rag. Armando Perretti.

CONSORZIO FRA CONDUTTORI DI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Tel. 2864 – Via Duca d'Aosta, 55 – Presidente: Per. Agr. Pietro Martinis.

CONSORZIO OBBLIGATORIO FRA GLI APICOLTORI – Via Duca d'Aosta, 55 – Presidente: Lucilio Coceani.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale XXIV Maggio, 1 – Tel. 3578 – Casella postale 115.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Roma, 6 – Tel. 3574 – Presidente: Cav. Arnaldo Armani (*Deleg. Conf.*) – Direttore: Rag. Mario Ballaben.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Dr. Andrea Monica.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Italia, 38 – Tel. 2429 – Presidente. Conte Duglas Attems – Direttore: Dr. Giordano Coen Giordana.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Roma, 6 – Tel. 3321.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Duca d'Aosta, 55 – Tel. 2864 – Presidente: Dr. Matteo Marsano.

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI – Via Duca d'Aosta, 55 – Tel. 2864 – Presidente: Redento Vazzoler.

PADOVA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Emanuele Filiberto, 8 – Tel. 20.130 – Presidente: Dr. Ettore da Molin – Segretario generale: Dr. Giorgio Benetello – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Guido Caporali.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Martiri della Libertà, 7 – Capo: Dr. Ugo Meloni.

OSSERVATORIO AVICOLO – Presso Ispettorato provinciale dell'Agricoltura – Direttore (inc.): Dr. Ugo Meloni. (*Vig. Min.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Concaiola, 16 – Direttore: Manante Montanari.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Garibaldi, 8 – Segretario: Per. Agr. Gioacchino Celotti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA BACCHIGLIONE FOSSA PALTANA – Via D. Manin, 14 – Presidente: M.se Osvaldo Buzzacarini – Direttore amministrativo: Dr. Annibale Puggina – Direttore tecnico: Ing. Salvino Penzo.

CONSORZIO DI BONIFICA DELTA BRENTA – Via Altinate, 30 – Presidente: Avv. Luigi Pellizzari – Direttore amministrativo: Guido Cappellato – Direttore tecnico: Ing. Luigi Pedrazza.

CONSORZIO DI BONIFICA DUE CARRARE – Via Martiri della Libertà (Casa dell'agricoltore) – Presidente: Avv. Filippo Vasoin – Direttore amministrativo: Rag. Marcello Carlotto – Direttore tecnico: Ing. Manlio Begagiolo.

CONSORZIO DI BONIFICA ISOLA DELLA DONZELLA – Via Rolando da Piazzola, 9 – Commissario: Dr. Bruno Bertolazzo – Segretario: Geom. Renato Lugano – Direttore tecnico: Ing. Oscar Marin.

CONSORZIO DI BONIFICA MONFORESTO – Via Umberto I, 27 – Presidente: Dr. Milone di San Bonifacio – Direttore generale: (vacante).

CONSORZIO DI BONIFICA MONTÀ PORTELLO – Via Martiri della Libertà, 9 – Presidente: Avv. Riccardo Colpi – Direttore generale: Rag. Marcello Carlotto.

CONSORZIO DI BONIFICA PALDI CATTATIO E SAVELLON – Battaglia Terme – Presidente: M.se Taino Bonacossi – Segretario: Dr. Giovanni Righi – Tecnico: Ing. Luigi Simonetti.

CONSORZIO DI BONIFICA PATRIARCATI – Via Martiri della Libertà (Casa agricoltore) – Presidente: Dr. Antonio Restagno – Direttore amministrativo: Rag. Marcello Carlotto – Direttore tecnico: Ing. Luigi Simonetti.

CONSORZIO DI BONIFICA RETRATTO-MONSELICE – Monselice – Via Trento-Trieste, 1 – Presidente: M.se Taino Bonacossi – Segretaria: Vittoria Ginocchi – Tecnico: Ing. Angelo Giudice.

CONSORZI DI BONIFICA RIUNITI DI ESTE – Este – Presidente: Col. Comm. Filippo Brogliato – Direttore amministrativo: Dr. Carlo Baldovino.

CONSORZIO DI BONIFICA SESTA PRESA – Via Daniele Manin, 12 *b* – Presidente: Ing. Giovanni Batta Manzoni – Direttore generale: Ing. Paolo Gasparini – Direttore tecnico: Ing. Giovanni Testolin.

CONSORZIO DI BONIFICA TRE CHIAVICHE – Merlara – Presidente: Giacomo Fossato – Direttore amministrativo: Antonio Rossin.

CONSORZIO DI BONIFICA E IRRIGAZIONE VAMPADORE – Montagnana – Presidente: Dr. Antonio Luigi Dalla Francesca – Direttore amministrativo: Antonio Rossin – Capo servizio tecnico: Geom. Pietro Realdon.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Presidente: Conte Marco Notarbartolo di Sciara.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Presidente: Dr. G. A. Fracanzani.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Garibaldi, 8 – Presidente: Dr. Ing. Antonio Sguotti. – Direttore: Rag. Walter di Lenna.

CONSORZIO CONDUTTORI STAZIONI TAURINE – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Dr. Guido Dalla Casa.

UNIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Presidente: Prof. Giovanni Cesca.

UFFICI BIETICOLI.

Este – Reggente: Ettore Pattaro – Piacenza d'Adige.

Montagnana – Reggente: Dr. Renzo Fossato.

Padova – Reggente: Cav. Pietro Conforti – Viale Mazzini, 5.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Cav. Giovanni Bertoli – Direttore: On. Fernando De Marzi.

LIBERA ASSOCIAZIONE ESERCENTI ATTIVITÀ DI TREBBIATURA, SGRANATURA E MOTOARATURA – Via Martiri della Libertà, 7.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Co. Filippo Brogliato – Direttore: Dr. Mario Benacchio.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Dr. Giuseppe Perticarà.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Per. Agr. Giovanni Menegalle.

COLLEGIO PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Per. Agr. Giobatta Menini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Castello, 2 – Presidente: Dr. Guglielmo Baldin.

ROVIGO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Garibaldi – Tel. 2200 – Presidente: Cav. Uff. Giuseppe Nichisolo – Segretario generale: Dr. Carlo Sorbelli – Presidente della Sezione agricola: Per. Agr. Nino Barion.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Mazzini, 34 – Capo: Dr. Adelmo Arata.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Mazzini, 20 – Direttore: Per. Agr. Mario Massa.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via T. Fraccon 6 *c* – Segretario: Per. Agr. Sergio Borgato.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA E DI SCOLO BRESEGA – Piazza Garibaldi, 8 – Presidente: Ing. Enzo Capolini – Direttore amministrativo: Avv. Urbano Ubertone– Direttore tecnico: Ing. Francesco Gasparotto.

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE ISOLE CAMERINI E BONELLI – Porto Tolle – Commissario governativo: Ing. Alberto Ramusani – Direttore: Ing. Oscar Marin.

CONSORZIO DI BONIFICA ISOLA DI ARIANO – Ariano Polesine – Presidente: Ing. Oscar Marin.

CONSORZIO DI BONIFICA OCA SAGREDA – Adria – Corso del Popolo, 44 – Presidente: Cav. Enrico Padova: Segretario: Geom. Ivo Bergamasco.

CONSORZIO DI BONIFICA POLESANA – Piazza Garibaldi, 8 – Presidente: Comm. Avv. Baldassare Concato: Direttore amministrativo: Corrado Santi – Direttore tecnico: – Gian Maria Siviero.

CONSORZIO DI BONIFICA VALLONA DI LOREO – Presidente: Fausto Varotto – Direttore tecnico: Ing. Oscar Marin.

CONSORZIO DI BOTTRIGHE-VALLON DOSSOLO – Adria – Presidente: Avv. Paolo Marcozzi – Direttore amministrativo: Geom. Antonio Chiarato.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA DI BORSEA E LUOGHI SUPERIORI – Via Miani, 20 – Presidente: Cav. Guido Carraro – Direttore amministrativo: Cav. Giuseppe De Kunovich.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA DI CAMPAGNA VECCHIA INFERIORE – Adria – Via Torquato Fraccon, 43 – Presidente: Ing. Ermenegildo Baroni.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA DI S. GIUSTINA. – Piazza Garibaldi, 8 – Presidente: Ing. Paolo Fasiol – Segretario: Enrico Zagato – Direttore tecnico: Ing. Giuseppe Dolfin.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA DOSSI VALLIERI – Adria – Presidente: Amerigo Silimbani – Direttore amministrativo: Ing. Domenico Malfatti.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA SS. PIETRO E PAOLO – Adria – Via Mazzini, 43 – Commissario: Geom. Guido Brunello – Direttore amministrativo: Geom. Antonio Chiarato.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA STELLA S. APOLLINARE – Via Teatro Lavezzo – Presidente: Dr. Ermenegildo Baroni: Segretario: Corrado Santi.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA VALLI DI ADRIA ED AMOLARA – Adria – Via Mazzini, 43 – Presidente: Cav. Guido Goffré – Direttore amministrativo: Geom. Antonio Chiarato.

BONIFICA PADANA – Via Giuseppe Verdi, 12 – Presidente: Dr. Vittorio Zannini – Direttore amministrativo: Dr. Giovanni Franceschini – Direttore tecnico: Ing. Girolamo Buscalupi.

CONSORZIO IDRAULICO DI VESPARA E PRESCIANE – Fratta Polesine – Presidente: Aldo Bassani – Direttore amministrativo: Dr. Bruno Rigobello – Direttore tecnico: Ing. Antonio Boniotti.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza Duomo, 2 – Tel. 2061 – Presidente: Per. Agr. Nino Barion.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Mazzini, 5 – Presidente: Antonio Cittante – Direttore: Rag. Giovanni Campice.

CONSORZIO NAZIONALE CANAPA – Ufficio provinciale – Piazza Garibaldi, 33 – Direttore: Rag. Agostino Mercuri.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Piazza Duomo, 7 – Presidente: Dr. Ettore Rossi.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Corso del Popolo, 28/*b* – Tel. 2189.

UFFICI BIETICOLI – *Adria:* per la fabbrica di Ariano Polesine, reggente: Graziano Gaffarelli (S. Basilio) – per la fabbrica di Bottrighe, reggente: Guido Goferè (Riviera Roma) – per la fabbrica di Cavanella, reggente: Antonio Salvagnini (Via A. Mario) – per la fabbrica di Cà Venier, reggente: Cav. Annibale Banderali (Porto Tolle) – per la fabbrica Delta del Po, reggente: Amerigo Silimbani (Porto Tolle).

Arquà Polesine – reggente: Cav. Antonio Cittante – Via A. Mario – Rovigo.

Badia Polesine – reggente prof. Cirillo Maliani.

Costa – reggente: avv. Giuseppe Traniello Gradassi – Pincara.

Ficarolo – reggente: Giovanni Margutti.

Lama – reggente: cav. Oddone Verzola – Via Centro.

Lendinara – reggente: cav. Giovanni Cagnoni – Fratta Polesine.

Occhiobello – reggente: vacante.

Polesella – reggente: cav. Emilio Salomoni – Guarda Veneta.

Rovigo – reggente: Antonio Belloni – S. Martino di Venezze.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Giuseppe Verdi, 27.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Alberto Mario, 20 – Presidente: Paolo Bellettato – Direttore: Antonio Cittante.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Livio Coser – S. A. Frutteti Cogo – S. Martino.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Duomo, 2 – Tel. 2061 – Presidente: Dr. Dante Marchiori – Direttore: Dr. Giovanni Osti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Nazario Sauro, 13 – Tel. 22-09.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Mazzini, 34 – Presidente: Dr. Dante Marchiori.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Vicolo Leoncino, 3 – Presidente: Per. Agr. Gastone Boggiani.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Mazzini, 34 – Presidente: Dr. Carlo Tuminello.

TREVISO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Barberia, 36 – Tel. 28.48 – Presidente: Avv. Amedeo Gallina – Segretario generale: Dr. Attilio Borella – Presidente della Sezione agricola: Prof. Evaristo Jelmoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Cadorna – Tel. 2011 – Capo: Dr. Aurelio Bianchedi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Castel Menardo – Capo: Dr. Giuseppe Donzelli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cornarotta, 14 – Direttore: Cav. Leonildo Cecchin.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Tezzon, 2 – Segretario: Guido Bresolini.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO CANALE DELLA VITTORIA – Via Indipendenza, 5 – Presidente: Avv. Leopoldo Ramanzini – Direttore generale: Ing. Mario Maccanti.

CONSORZIO DI BONIFICA BRENTELLA DI PEDEROBBA – Montebelluna – Presidente: Ing. Domenico Tomatis – Direttore amministrativo: Rag. Gerardo Serena – Direttore tecnico – Ing. Renzo Tedesco.

CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA SILE SUPERIORE – Piazza Indipendenza, 3 – Presidente: On. Avv. Domenico Sartor.

CONSORZIO DI BONIFICA SINISTRA PIAVE – Conegliano – Presidente: Dr. Ferdinando Pellizzon – Direttore generale: Dr. Domenico Bertoli.

CONSORZIO CASERATTA – Motta di Livenza.

CONSORZIO MAGNADOLA – Motta di Livenza.

CONSORZIO CIRGOGNO – Salgareda.

Consorzio Bidoggia e Grassaga – Oderzo.

Consorzio Vallio Meolo Musestre – Piazza S. Vito.

Consorzio Dese Superiore ed Inferiore – Via Carducci, 5 – Mestre.

Consorzio Palù di Orsago – Orsago.

Enti economici dei produttori.

Associazione allevatori trevigiani – Montebelluna – Presidente: Dr. Gaetano Menegon.

Consorzio agrario provinciale – Via Cadorna, 13 – Palazzo Ancillotto – Presidente: Geom. Mario Ferracin – Direttore: Dr. Gaetano Marina.

Ente provinciale per il potenziamento dell'agricoltura trevigiana – Viale Cadorna – Presidente: Co. Dr. Annibale Brandolini d'Adda.

Organizzazioni sindacali.

Confederterra provinciale – Via Risorgimento.

Federazione provinciale coltivatori diretti – Via Filippini, 10 – Presidente: Cav. Uff. Primo Schiavon – Direttore: Cav. Amedeo Scardellato.

Sindacato provinciale dirigenti ed impiegati di aziende agricole – Presidente: Enot. Ettore Serafini – Azienda Gobbato – Langenigo.

Unione provinciale agricoltori – Via Indipendenza, 12 – Presidente: Co. Annibale Brandolini d'Adda – Direttore: Dr. Fulvio Fantini.

Unione sindacale provinciale – Via Ospedale, 15.

Organizzazioni professionali.

Associazione provinciale dottori in scienze agrarie – Vicolo Stangade, 2 – Presidente: Prof. Evaristo Ielmoni.

Ordine dottori agronomi – Vicolo Stangade, 2 – Presidente: Prof. Evaristo Ielmoni.

UDINE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

Camera di commercio, industria e agricoltura – Via Prefettura, 13 – Tel. 6541 – Presidente: Enrico Morpurgo – Segretario generale: Dr. Nello Zurco – Presidente della Sezione Agricola: Co. Raimondo de Puppi.

Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Via della Prefettura, 12 – Capo: Dr. Guido Poggi-

Ispettorato ripartimentale delle foreste – Via Prefettura, 10 – Tel. 2535 – Capo Dr. Alfonso Calzolari.

Servizio contributi agricoli unificati – Via Viola, 3 – Direttore: Rag. Ferdinando Somma.

Utenti motori agricoli – Via Grazzano, 1 – Segretario: Pincio Tonsig.

Consorzi di bonifica.

Consorzio della Bassa friulana – Via Cussignacco, 5 – Presidente: Ing. Manuel De Asarta – Direttore amministrativo: Rag. Odoardo Caroncini – Direttore tecnico: Ing. Michele Lanari – Direttore agr.: Dr. Gastone Maraschi.

Consorzio di bonifica Cellina Meduna – Pordenone – Via Matteotti – Tel. 2049 – Presidente: Ing. Napoleone Aprilis – Direttore amministrativo: Annibale Borsetti – Direttore tecnico: Ing. Emanuele Feletti.

Consorzio di bonifica del basso Vegliato – Roggia dei Molini – Gemona del Friuli – Presidente: Luigi Rossi – Direttore generale: Ing. Renato Raffaelli.

Consorzio di bonifica Ledra-Tagliamento – Via Caterina Percoto, 16 – Presidente: Avv. Giovanni Centazzo – Direttore generale: Ing. Carlo Sornero.

Enti economici dei produttori.

Associazione allevatori del Friuli – Via Grazzano, 5 – Tel. 2854 – Presidente: Dr. Alberto Kechler.

Associazione friulana tenutari stazioni taurine – Via Grazzano, 5 – Tel. 6224 – Presidente: Gian Lauro Mainardis.

Associazione provinciale tabacchicoltori del Friuli – Via Aquileia, 4 – Tel. 6498 – Presidente: Dr. Ing. Francesco Chiaruttini.

Consorzio agrario provinciale – Via Grazzano, 1 – Tel. 2041 – Presidente: Avv. Francesco Borgomanero – Direttore: Rag. Pietro Del Turco.

Consorzio cooperativo latterie friulane – Via Pacifico Valussi, 6 – Tel. 3551 – Direttore: Dr. Vittorio Ramella.

Consorzio provinciale per la viticoltura e l'enologia – Via Prefettura, 12 – Presidente: Dr. Gaetano Perusini.

Ufficio bieticolo: Cervignano – reggente: Co. Carlo Attems.

Organizzazioni sindacali.

Confederterra provinciale – Via Zanon, 2.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Palladio, 2 – Tel. 8541 – Presidente: Cav. Mario Lucca – Direttore: Cav. Arnaldo Armani.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Gino Michelutti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Viola, 3 – Tel. 6027 – Presidente: Dr. Alberto Kechler – Direttore: Dr. Giovanni Lazzaro.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Poscolle, 4 – Tel. 39-44.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Dr. Guido Poggi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Per. Agr. Giovan Battista Peresutti.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Cav. Amos Brugger.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Dr. Gino Rolatti.

Enti vari.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA – Via Poscolle, 8 – Presidente: Avv. Egidio Zoratti.

CIRCOLO AGRICOLO – Codroipo – Direttore: Rag. Terenzio Venchiarutti.

VENEZIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via XXII marzo, 2032 – Tel. 26023 – Presidente: Comm. Giovanni Barbini – Segretario generale: Dr. Alessandro Mancini – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Luigi Pagani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cannaregio, 22-62 – Capo: Dr. Antonio Cella.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Calle delle Bande, 5273 – Direttore: Ferruccio Braschi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Castello, 6118 *b* – Segretario: Cesare Biral.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA RIUNITI DEL BASSO PIAVE – San Donà di Piave – Presidente: Dr. Giorgio Romiati – Direttore: Dr. Agr. Luigi Fassetta – Capo Ufficio amministrativo: Dr. Bruno Nardini – Capo Ufficio tecnico: Dr. Ing. Giovanni Magello.

CONSORZIO DI BONIFICA CA' LATTIS-GORINO SULLAM – S. Felice, 3829 – Presidente: Avv. Angelo Sullam.

CONSORZIO DI BONIFICA CAO MOZZO-BONOTTO – San Giorgio di Livenza – Presidente: Geom. Carlo Romiati – Direttore tecnico: Geom. Umberto Fagherazzi.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL LITORALE DI CAVALLINO – Mestre – Presidente: Ing. Mario Cavinato – Segretario: Rag. Cristoforo Carlotto.

CONSORZIO DI BONIFICA DESE SILE INFERIORE – Via Garibaldi, 44 – Mestre – Presidente: Ugo Veronese – Segretario: Carlo Uggeri.

CONSORZIO DI BONIFICA DESE SUPERIORE – Mestre – Via G. Carducci, 5 – Presidente: Cav. Giulio Dall'Aglio.

CONSORZI RIUNITI DI BONIFICA FRA TAGLIO E LIVENZA – Portogruaro – Via Seminario, 20 – Presidente: Avv. Otello Rubbazer – Segretario amministrativo: Rag. Giuseppe Dreossi – Direttore tecnico: Ing. Diego Mortillaro.

CONSORZIO DI BONIFICA GAMBARE – Mira – Presidente: Cav. Franco Benimato – Direttore: Geom. Cesare Spisani.

CONSORZIO DI BONIFICA SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO – San Michele al Tagliamento – Presidente: Arturo Bastianello – Direttore generale: Ing. Luigi Zatti.

CONSORZIO DI BONIFICA SAN PIETRO DI CAVARZERE – San Pietro di Cavarzere – Commissario: Ing. Luigi Vollo – Direttore generale: Geom. Antonio Vangelista.

CONSORZIO DI BONIFICA SECONDA PRESA – Mirano – Presidente: Pasquale Cometti – Direttore amministrativo: Cav. Ugo Bert.

CONSORZIO IDRAULICO SETTIMA PRESA SUPERIORE – Dolo – Via Piave, 16 – Presidente: Geom. Antonio Smania – Direttore amministrativo: Raffaele Gasparatto – Direttore tecnico: Ing. Carlo Bragato.

CONSORZIO DI BONIFICA TARTARO OSELLIN – Cavarzere – Presidente: Dr. Luigi Maria Ceola – Direttore: Geom. Antonio Vangelista.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Cà Rossa, 10 – Mestre – Presidente: Co. Angelo Bacchini delle Palme – Direttore: Dr. Paolo Raulli.

CONSORZIO PRODUTORI LATTE – Campo San Pantalon – Presidente: Dr. Ottavio Croze.

CONSORZIO PROVINCIALE STAZIONI TAURINE – Mestre – Via C. Battisti, 7 – Presidente: Alfonso Pasqualetto.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Santa Fossa 2292 – Presidente: Comm. Domenico Loro.

UFFICI BIETICOLI – *Cavarzere* – Reggente: Dr. Giorgio Garioni – Via Scalcerle, 6 – Padova – *Dolo* – Reggente: vacante – *Portogruaro* – Reggente: Co. Marcello Girolamo – Venezia – S. Polo – *San Donà di Piave* – Reggente: Ing. Augusto Veronese – Padova – Via Marconi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – S. Leonardo – Campiello del Remer.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Mestre – Piazza C. Battisti – Presidente: Arturo Regazzo – Direttore: Dr. Silvio Costantini.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Giordano Bernardi-Cannaregio, 5578.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Santa Fosca, 2292 – Presidente: Donato Donati – Direttore: Dr. Domenico Bellocchio.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – San Marco, 2593 – Tel. 29-351.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – S. S. Apostoli 4392 – Presidente Dr. Costante Bortolotto.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Portogruaro – Via Martiri della Libertà, 58 – Presidente: Per. Agr. Mario Bitolo Bon.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Portogruaro – Via Martiri della Libertà, 58 – Presidente: Per. Agr. Mario Bittolo Bon.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Campo San Fantin «Ateneo Veneto» – Presidente: Dr. Costante Bartolotto.

VERONA

Uffici dello Stato di Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza delle Erbe, 17 – Tel. 28952 – Presidente: Ing. Giulio Tosadori – Segretario generale: Dr. Augusto Salà – Presidente della Sezione Agricola: Ing. Lodovico Gelmi – Rappresentante dei coltivatori diretti – Cav. Silvino Guilari.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via A. Locatelli – Tel. 22398 – Capo: Dr. Roberto Lupetti.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Paolo Soster.

OSSERVATORIO SPERIMENTALE DI METEOROLOGIA ED ECOLOGIA AGRARIA – Via Locatelli – Direttore: Dr. Ottavio Sarrica.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Leoncino, 26 – Direttore: Giovanni Corsi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Pellicciai, 17 – Segretario: Ing. Italo Ruotolo.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA ALTO VALEGGIO – Valeggio sul Mincio – Presidente: Ing. Giuseppe Carteri – Direttore: Ing. Alessandro Carteri.

CONSORZIO DI BONIFICA ALTO VERONESE – Via Nogara, 3 – Presidente: Gen. Glauco Campi – Direttore amministrativo: Dr. Adriano Di Renzo – Direttore tecnico: Ing. Virgilio Poggiani.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO VERONESE – Stradone S. Fermo, 16 – Presidente: Ing. Giuseppe Balconi – Direttore: Ing. Bruno Abati

CONSORZIO DI BONIFICA DELLE VALLI GRANDI VERONESI ED OSTIGLIESI – Legnano – Corso della Vittoria, 23 – Presidente: Avv. Camillo Belisai – Direttore amministrativo: Not. Dante Rossi – Direttore tecnico: Ing. Giuseppe Sandrini.

CONSORZIO DI BONIFICA ZERPANO-ALPONE – Verona – Via E. Tazzoli, 6 – Presidente: Cav. Pietro Frigo – Direttore: Dott. Ing. Domenico Maria Capucci.

CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO TERRAZZO – Legnano – Presidente: Somaglia di Stoppazzola – Dr: Scipio – Direttore: Dr. Ing. Bruno Ceccon.

CONSORZIO ALTO TARTARO TIONE – Verona – Corte Nogara, 3 – Presidente: Comm. Antonio Farina – Direttore: Dr. Ing. Sperandio Casali.

CONSORZIO RONCO TOMBA E UNITE – Verona – Via Garibaldi, 15 – Presidente: Dr. Alberto Rizzardi.

CONSORZIO DI BONIFICA RONEGO – Cologna Veneta Presidente: Cav. Tibaldo Domenico.

CONSORZIO NICHESOLA – Legnago – Presidente: Palmiro Biondani – Direttore: Geom. Bartolomeo Giunta.

CONSORZIO TREGNON INFERIORE – Sanguinetto – Presidente: Dr. Ing. Primo Lucati.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE CAVALLO TIRO PESANTE RAPIDO – Via degli Alpini – Presidente: Comm. Stanislao Cazzola.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Locatelli, 1 – Presidente: Dr. Ing. Mario Pasti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE BACHICOLTORI – Stradone San Fermo, 21 – Presidente: Dr. Franco Wallner.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Porta Nuova – Via A. Locatelli – Presidente: Dr. Luigi Farina – Direttore: Per. Agr. Vittorio Vantini.

CONSORZIO PROVINCIALE PRODUTTORI LATTE – Stradone S. Fermo, 26 – Presidente: Rag. Luigi Caprara.

CONSORZIO PRODUTTORI SEMENTI – Via Teatro Filarmonico, 11 – Tel. 1714 – Presidente: Gianni Meneghello.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA ORTOFRUTTICOLTURA – Via Pellicciai, 17 – Presidente: Avv. Fabio Dell'Anna – Direttore: Dr. Ovidio Romanelli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via S. Fermo, 21 – Presidente: Avv. Riccardo Ferrari – Direttore: Ing. Renzo Segala.

COOPERATIVA SOCIALE AVICOLA VERONESE – Via Locatelli, 1 – Presidente: Comm. Angelo Pasotto.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Corso di Porta Nuova – Tel. 22420.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Via Carlo Cattaneo, 8 – Presidente: Ciro Pellizzari.

UFFICI BIETICOLI – *Cologna Veneta* – Reggente: Egidio Ferrari – Miega di Veronella – *Legnago* – Reggente: Ciro Pelizzari – Ceiea – *Sanbonifacio* – Reggente: Cav. Domenico Tibaldo – Lonigo (Vicenza) – *Sanguinetto* – Reggente: Cav. Raimondo Bergamasco-Casaleone.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE TREBBIATORI E MOTOARATORI – Via Dietro Listone, 1 – Presidente: Noè Dalla Bernardina.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Matteotti.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via C. Cattaneo, 8 – Presidente: On. Arturo Burato – Direttore: Dr. Roberto Prearo.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Piazzale Cadorna, 6 – Presidente: Rag. Ottorino Lorenzoni.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Stradone S. Fermo, 21 – Presidente: Dr. Riccardo Ferrari – Direttore: Ing. Renzo Segala.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via S. Pietro Incarnario, 4 – Tel. 72.47.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – presso Scuola tecnica agraria – Via Filippini, 18 – Presidente: Prof. Gino Bozzini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Diaz, 18 – Presidente: Per. Agr. Augusto Lucaroni.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Diaz, 18 – Presidente: Per. Agr. Augusto Lucaroni.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corte Nogara, 3 – Presidente: Dr. Rino Bontempini.

VICENZA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – SS. Apostoli, 18 – Tel. 2141 – Presidente: Avv. Giacomo Rumor – Segretario generale: Dr. Plinio Cazzola – Presidente della Sezione Agricola: Avv. Iginio Peruffo.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via dei Porti, 17 – Capo: Dr. Urbano Botré.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Vitantonio Pizzigallo.

OSSERVATORIO AVICOLO – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Direttore inc.: Dr. Urbano Botré. (*vig. min.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Pigafetta, 7 – Direttore: Giuseppe Poggiato.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Porti, 17 – Segretario: Gioacchino Celotti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL GRAPPA E DEL CIMONE – Bassano del Grappa – Piazzetta dell'Angelo, 12 – Presidente: Nob. Francesco Brocchi Colonna – Direttore: Giuseppe Ranzi – Direttore dei lavori: Ing. Giambattista Boschetti.

CONSORZIO DI BONIFICA FIUMICELLO BRENDOLA – Brendola – Commissario: Giovanni Brendolan – Direttore amministrativo: Antonio Barbieri – Direttore tecnico: Ing. Eugenio Matteazzi.

CONSORZIO DI BONIFICA VALLI DI FIMON E LL. CC. – Debba – Presidente: Avv. Igino Salviati – Direttore generale: Geom. Sergio Ronco.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Porti, 17 – Presidente: Co. Dr. Almerico da Schio.

CENTRO COOPERATIVO PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Bassano – Presidente: Nob. Luigi Stecchini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Porti, 17 – Presidente: Giuseppe Balasso – Direttore: Rag. Pietro Morelli.

CONSORZIO PEDEMONTANO PER LO SVILUPPO DELLA FRUTTICOLTURA – Marostica – Presidente: Prof. Basso.

CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELLA FRUTTICOLTURA – Schio – Presidente: Cav. Tullio Gramola.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI TAURINE – Presidente: Avv. Igino Salviati.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Via Porti, 17 – Presidente: Cav. Giuseppe Vidale.

UFFICI BIETICOLI – *Noventa vicentina* – Reggente vacante – *Piove di Sacco* – Reggente: Giuseppe Vallini – Via Vittorio Veneto.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Mure S. Lucia.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Porti, 17 – Presidente: Giuseppe Balasso – Direttore: Cav. Luigi Ferro.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Porti, 17 – Presidente: Avv. Igino Peruffo – Direttlre: Dr. Mario Mancini.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Stradella Piancola, 3 – Tel. 42-01.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Presidente: Dr. Guido Micciarelli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Gen. Chinotto, 11 – Presidente: Per. Agr. Ubaldo Gallo.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Fogazzaro, 4 – Presidente: Dr. Guido Micciarelli.

Enti vari.

LATTERIA DIDATTICA – Thiene – Direttore: Dr. Urbano Botrè. (*vig. min.*).

LIGURIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Novara – Via Cairoli, 4 – Tel. 3520 – (Piemonte).

Presidente: Ing. Guido Canalini.

COMITATO REGIONALE DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI DEGLI AGRICOLTORI – Genova – Piazza del Ferro, 4.

Presidente: Dr. Antonio Anfossi.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Torino – Corso Francia, 56 – Giurisdizione nelle provincie della Liguria, del Piemonte e nella Val d'Aosta.

Commissario: Dr. Giovanni Maria Lagutaine.
Commissario aggiunto: Dr. Michele Poddiche.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI

Crema – Con giurisdizione nelle provincie della Liguria (escluso La Spezia), del Piemonte, della Lombardia (escluso Mantova), e nella Valle d'Aosta.

Direttore: Ten. Col. Giuseppe Sciortino.

Pisa – Con giurisdizione nelle provincie di La Spezia, della Toscana, dell'Umbria e del Lazio.

Direttore: Col. Garibaldi Spighi.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Genova – V. dei Fieschi, 3-9.

Capo: Dr. Donato Maselli.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Genova – Via G. D'Annunzio, 2/73.

Capo: Dr. Giovanni Doriguzzi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA – Torino – Via Bologna, 148.

Direttore: Prof. Antonio Serra.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Torino – Via Michelangelo, 22.

Direttore: Prof. Giovanni Proni. (Piemonte).

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE

S. Remo – Corso Cavallotti, 9 (Villa Zirio) – Tel. 5761 – Giurisdizione nelle provincie di Imperia e Savona.

Direttore: Prof. Nicolò Cuscianna.

Genova – Via Peschiera, 30 – Tel. 82297 – Giurisdizione nelle provincie di Genova e La Spezia.

Direttore: Prof. Giuseppe Iannone.

SEGRETARIO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interregionale – Torino – Via Cavour, 8.

Direttore: Dr. Guido Ghilardi (Piemonte).

GENOVA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Garibaldi, 4 – Tel. 22285 – Presidente: Dr. Mariano Trombetta – Segretario generale: Prof. Bruno Minoletti – Presidente Sezione Agricola forestale: Prof. Mario Formento.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Carducci, 5-10 – Tel. 51374-580572 – Capo: Dr. Fausto Missio.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Largo della Zecca, 8-17 – Tel. 22907 – Capo. Dr. Giuseppe Banti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Viale Brigate Partigiane, 8-9 – Direttore: Attilio Dellerba.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Carducci, 5-10 – Segretario: Rag. Laura Giuntoli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza del Ferro, 4.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Polleri, 3-3 – Tel. 290.264 – Commissario: Enrico Santamaria – Direttore: Rag. Alfredo Canali.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Piazza de' Calboli, 1 – Fegino – Presidente: Rag. Attilio Rossi.

Oeganizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cesarea, 14.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Domenico Fiasella, 1-6 – Tel. 54466 – Presidente: Enrico Santamaria – Ispettore Confederale: Edmondo Ferrero.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Comm. Vito Marzolo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza del Ferro, 4 – Presidente: Ing. Renzo Olcese – Direttore: Dott. Ciro Caretta.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALR – Via XX Settembre, 19-1 – Tel. 586.006.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via XX Settembre, 36-4 – Presidente: Prof. Mario Formento.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazza Soziglia, 1-11 – Presidente: Per. Agr. Bruno Turolla.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza Soziglia, 1-11 – Presidente: Per. Agr. Bruno Turolla.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via XX Settembre 36-4 – Presidente: Prof. Mario Formento.

IMPERIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Matteotti, 30 – Tel. 7068 – Presidente: Cav. del Lavoro Ing. Vincenzo Agnesi – Segretario generale: Dott. Piergiovanni Pittaluga – Presidente Sezione Agricola: Luciano Parodi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Romita – Capo: Dr. Oreste Fanciulli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Renzo Panattoni.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Siffredi, 4 – Direttore: Michele Nardi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Romita – Segretario: Giuseppe Luciani.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Ricci – Presidente: Dott. Aldo Amadeo – Direttore Per. Agr. Giovanni Fabro.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Dante, 4.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via F. Cascione, 24 – Presidente: On. Ambrogio Viale – Direttore: Cav. Osvaldo Bobbio.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Dott. Giacomo Nobbio.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – San Remo – Corso O. Raimondo, 15 – Presidente: Prof. Ernesto Parodi – Direttore: Rag. Romualdo Vasino.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via S. Giovanni 5-4 – Tel. 85-58.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – San Remo – Largo A. Volta.

LA SPEZIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Chiodo, 7 – Tel. 22854 – Presidente: Cav. Uff. Augusto Cappolli – Segretario generale: Dr. Dario Tonelli – Presidente Sezione Agricola: Dott. Carlo Lenzi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Fazio, 5 – Capo: Prof. Federico Tornar.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Raoul Falcone.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via XX Settembre – Direttore: Eugenio Zaccaroni.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Segretario: Omero Tacchi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE DEL CANALE LUNENSE – Sarzana – Commissario: Geom. Enrico Filippini – Direttore: Ing. Vito Pacillo.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE (*in liquidazione*) Sarzana – Via XX Settembre, 21 – Commissario liquidatore: Dr. Raffaello Compiani.

CONSORZIO PROVINCIALE APICOLTORI – Via Persio, 5 – Presidente: Zito Zamboni.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Piana di Batolla – Presidente: Dott. Igino Saccomani.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Dante, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Persio, 5 – Presidente: Geom. Enrico Filippini (Deleg. Confed.) – Direttore: Enrico Rosso,

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – P.tta Bastione, 2-7 – Presidente: Avv. Mario Fortelli – Direttore: Lionello Paoletti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Tommaseo 3 – Tel. 2007.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Rattazzi, 5 – Presidente: Dr. Michele Boracchia.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Fazio, 5.

SAVONA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Leon Pancaldo, 1-10 – Tel. 22761 – Presidente: Cav. Uff. Angelo Magnano – Segretario generale: Dr. Alessandro Petti – Presidente Sezione Agricola: Comm. Angelo Zunino.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Italia, 6 – Capo: Dr. Luigi Della Barba.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Pietro Viscera.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Poggi, 6-9 – Direttore: Francesco Maver.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Giovanni Bosco, 1-2 – Tel. 22669 – Segretario: Giuseppe Luciani.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via S. Giovanni Bosco, 1-2.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Italia, 5 – Commissario governativo: Rag. Luigi Matteucci . Direttore: Rag. Giuseppe Panella.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Italia, 4-3.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Paleocapa, 9 – Tel. 22253 – Presidente: Per. Agr. Guido Siffredi – Direttore: Per. Agr. Domenico Mazza.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Giovanni Bosco, 1 – Presidente: Avv. Giuseppe Musso Piantelli – Direttore: Agr. Giovanni Marinoni.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Nazario Sauro, 1 – Tel. 21747.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Vegerio, 2 – Presidente: Dr. Guido Capossela.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Vegerio, 2.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Vegerio, 2-1.

EMILIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Bologna – Via S. Stefano, 29 – Tel. 30880.

Presidente: Comm. Antonino Bogliolo – Direttore: Dr. Giuseppe Puppini.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Bologna – Via Marsala, 45 – Giurisdizione nelle provincie dell'Emilia e in quelle di Ancona, Macerata e Pesaro.

Commissario: Dr. Ettore Sabetta.

DEPOSITI CAVALLI STALLONI

Ferrara – Con giurisdizione nelle provincie di Ferrara, delle Venezie e di Mantova.

Direttore: Col. Gino Torchi.

Reggio Emilia – Con giurisdizione nelle provincie dell'Emilia (escluso Ferrara) e delle Marche.

Direttore: Col. Leonello Lugli.

FEDERAZIONE EMILIANO-ROMAGNOLA DEGLI AGRICOLTORI – Bologna – Via Massimo d'Azeglio, 48.

Presidente: Rag. Pietro Gualtieri.

FEDERAZIONE EMILIANA DELLE ASSOCIAZIONI PROVINCIALI DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Bologna – Piazza Roosevelt, 4.

Presidente: Prof. Gianfranco Baldini.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Bologna – Via Marconi.

Capo: Prof. Amedeo Folloni.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Bologna.

Capo: Prof. Francesco Carullo.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Bologna – Via Filippo Re, 8 – Tel. 36990.

Direttore: Prof. Luigi Perdisa.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE

Bologna – Via Filippo Re, 6 – Tel. 27.967 – Giurisdizione nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna.

Direttore: Prof. Guido Grandi.

Modena – Viale Caduti, 134 – Tel. 22.024 – Giurisdizione nelle provincie di Modena e Reggio Emilia.

Direttore: Prof. Alfonso Draghetti.

Pavia – presso Laboratorio crittogamico – Via S. Epifanio, 14 (Casella postale 165 – Tel. 2407) – Giurisdizione nelle provincie di Parma, Piacenza, Cremona e Pavia.

Direttore: Prof. Raffaele Ciferri.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Bologna – Vicolo Broglio, 6.

Direttore: Dr. Luigi Miniati.

BOLOGNA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTIA E AGRICOLTURA – Piazza Mercanzia, 4 – Tel. 67681 – Presidente: Prof. Giovanni Merlini – Segretario generale: Dr. Mario Bonato – Presidente della Sezione Agricola: Dott. Luigi Pifferi.

CENTRO AVICOLO – (*Vig. Minist*) – Via S. Giacomo, 9 – Presidente: Prof. A. Ghigi – Direttore (inc.). Prof.ssa Ida Giavarini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via de' Griffoni, 10 – Tel. 31290, – Capo: Dr. Mario Amaducci.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Matteotti, 31 – Capo: Dr. Battista Colò.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via San Felice, 6 – Direttore: vacante.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via San Giorgio, 2-2 – Segretario: Geom. Aldo Rossi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DI 2° GRADO CANALE EMILIANO-ROMAGNOLO – Via S. Ferrari, 25 – Presidente: Ing. Angelo Mirri – Direttore amministrativo: Rag. Arturo Maugini – Direttore tecnico: Ing. Carlo Molinari.

CONSORZIO CAVAMENTO PALATA – Via S. Stefano 29 – Presidente: Prof. Ing. Paolo Dore – Direttore amministrativo: Dr. Dario Manganelli – Direttore tecnico: Ing. Guglielmo Sacerdoti.

CONSORZIO DELLA GRANDE BONIFICAZIONE RENANA – Via S. Stefano, 56 – Presidente: Avv. Luigi Pifferi – Direttore amministrativo: Avv. Gastone Moretti – Direttore tecnico: Ing. Umberto Romano – Direttore agrario: Dr. Decio Santucci.

CONSORZIO DI BONIFICA RENO SAMOGGIA – Via dei Poeti, 8 – Presidente: Dr. Pietro Bacchi – Direttore amministrativo: Prof. Antonio Farné – Direttore tecnico: Ing. Giorgio Marantonio.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Altabella, 13 – Presidente: Gen. Aldo Zanotti.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Marconi, 3 Tel. 37501 – Presidente: Avv. Renato Codicè – Direttore: Dr. Leone Grillenzoni.

CONSORZIO DEL FORMAGGIO PARMIGIANO-REGGIANO – Sezione provinciale – Piazza Mercanzia, 4 – Tel. 22.798.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Ufficio provinciale – Via Testoni, 3 – Direttore: Dr. Tommaso Ferri.

CONSORZIO PROVINCIALE TENUTARI STAZIONI MONTA TAURINA – Via Altabella, 19 – Presidente: Dr. Ottavio Minelli.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via Ugo Bassi, 7 – Tel. 34014.

UFFICIO BIETICOLO – Reggente: Prof. Vittorio Neri Via Saragozza, 12.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via G. Marconi, 67.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corte Galluzzi, 3 – Presidente: On. Angelo Salizzoni – Direttore: Dr. Francesco Pozzi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via Canonica, 4 – Presidente: Dr. Giovanni Zanardelli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Porta Castello, 2 – Presidente: Dr. Giuseppe Andalò – Direttore: Dr. Vittorio Tavella.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (settore terra) – Via Castiglione, 25 – Tel. 26.640.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Roosevelt, 4 – Presidente: Prof. Leopoldo Legnani.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via D'Azeglio, 37 – Presidente: Per. Agr. Armando Tagliavini.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via D'Azeglio, 37 – Presidente: Per. Agr. Prof. Paolo Parenti.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Roosevelt. 4 – Tel. 26645 – Presidente: Dr. Augusto Calzoni.

Enti vari.

PRO SILVIS ET MONTIBUS – Via Garibaldi, 4 – Presidente: Prof. Alessandro Ghigi – Direttore amministrativo: Ing. Giuseppe Ranuzzi.

COMMISSIONE PER L'APPENNINO BOLOGNESE – Presso Camera di Commercio – Presidente: Col. Carlo Sandoni.

FERRARA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Castello, 10 – Tel. 3371 – Presidente: Dr. Cesare Bertelli – Segretario generale: Dr. Efrem Rossi – Presidente della Sezione Agricola: Avv. Renato Giovanetti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Previati, 12 – Capo: Dr. Gino Bedetti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Martiri della Libertà, 43 – Direttore: Lucio Giacometti.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Spadari, 25 – Segretario: Geom. Bindo Malaguti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DELLA GRANDE BONIFICAZIONE FERRARESE – Via Borgoleoni, 28 – Presidente: Rag. Orfeo Marchetti – Direttore generale: Ing. Augusto Braglia – Direttore amministrativo: Rag. Filiberto Vaccari.

CONSORZIO DELLE BONIFICHE ARGENTANE – Argenta – Presidente: Cav. Giuliano Micheli.

CONSORZIO DI BONIFICA CAVO TASSONE – Via Mentana, 3 – Presidente: Avv. Filippo Lodi – Direttore amministrativo: Dr. Ottorino Venturini – Capo Ufficio tecnico: Geom. Nelusco Boldrini.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VALLE ISOLA E MINORI – Corso Martiri della Libertà, 77 – Presidente: Dr. Giuseppe Ragazzi – Direttore amministrativo: Dr. Ottorino Venturini – Direttore tecnico: Ing. Vittorio Chailly.

CONSORZIO DI BONIFICA FORCELLO – Portomaggiore – Presidente: Dr. Pietro Rino Micheli – Direttore amministrativo: Italo Grassi.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL II CIRCONDARIO – Polesine San Giorgio - Casella post. 179 – Presidente: Dr. Antonino Bogliolo – Direttore amministrativo: Prof. Alberto Bagni – Direttore tecnico: Ing. Vittorio Montanari.

CONSORZIO DI MANUTENZIONE NEL IV CIRCONDARIO IDRAULICO – Corso Giovecca, 59 – Presidente: Avv. Celio Mastelli – Direttore generale: Dr. Giuseppe Lombardi.

CONSORZIO DI TERRE VECCHIE NEL I CIRCONDARIO CANAL BIANCO – Via Bersaglieri del Po, 23 – Presidente: Ing. Giovanni Maffei – Direttore amministrativo: Avv. Massimo Lucci – Direttore tecnico: Ing. Riccardo Novi.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL III CIRCONDARIO – Via De' Romei, 7 – Presidente: Avv. Francesco Guzzinati – Direttore generale: Dr. Renato Caretti – Direttore tecnico: Ing. Mario Savouzzi.

CONSORZIO GENERALE DI BONIFICA NELLA PROVINCIA DI FERRARA – Via Mentana, 7 – Presidente: Avv. Mario Cavallari – Vice Presidente: Avv. Lorenzo Borgatti – Consulente tecnico: Ing. Vittorio Montanari.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Cairoli, 9.

CENTRO INCREMENTO FRUTTICOLTURA FERRARESE – Piazzetta Castello, 22 – Presidente: Rag. Cav. Luigi Cavicchi – Direttore: Dr. Giuseppe Guizzardi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Giovecca, 50 – Presidente: Rag. Orfeo Marchetti – Direttore: Dr. Ferdinando Recca.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Ufficio provinciale – Corso d'Ercole I d'Este, 4.

UFFICI BIETICOLI – *Argenta* (per la fabbrica di Bando) Reggente: Eugenio Bacci (per la fabbrica di S. Biagio) Reggente: Francesco Ferretti – *Bondeno* – Reggente: Dr. Nino Gatti – Via Roma – *Mezzoforo* – Reggente: Guido Borgiani – *Copparo* – Reggente: Cav. Arturo Cavazzini – *Ferrara* (per la fabbrica di Bonora F.) – Reggente: Conerigo Vaccari – Via Genio, 27 – (per la fabbrica Eridania F.) – Reggente: Dr. Onorato Pacchioni – Via Colombara, 4 (per la fabbrica Eridania P.) – Reggente: Quintillo Raddi – Via Ariosto, 57 (per la fabbrica Romana P.) – Reggente: Dr. Vittorino Barion – Corso Giovecca, 192 – *Iolanda di Savoia* – Reggente: Rag. Orfeo Marchetti – Piazzetta Combattenti, 5 – Ferrara – *Migliarino* – Reggente: Cav. Arrigo Campanati – *Tresigallo* – Reggente: Enrico Lavezzi-Formignana.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale Cavour, 89.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Cairoli, 44 – Presidente: Dr. Gino Tostani – Direttore: Rag. Silvio Querzoli.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Orello Maccaferri.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Giovecca, 105 – Presidente: Geom. Cav. Uff. Nino Fiorini – Direttore: Dr. Amos Bacchelli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Cairoli, 24 – Tel. 63-14.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Sacrati, 11 – Presidente: Dr. Giuseppe Minerbi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Corso Giovecca, 18 – Presidente: Per. Agr. Nino Ferraresi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Sacrati, 11 – Presidente: Dr. Dante Pica.

Enti vari.

CENTRO DI STUDI PRATICI DI AGRICOLTURA. FONDAZIONE FRATELLI SEVERINO E GUSTAVO NAVARRA – Via Cortevecchia, 3 – Commissario ministeriale: Avv. Mario Dotti – Segretario amministrativo: Gesner Puviani.

ISTITUTO PROFESSIONALE AGRARIO FONDAZIONE FRATELLI NAVARRA – Malborghetto di Boara – Preside: Prof. Ciro Gindorzi.

FORLÌ

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza A. Saffi, 8 – Tel. 6633 – Presidente: Cav. Arturo Dal Pozzo – Segretario generale: Dr. Plebino Battanini – Presidente della Sezione Agricola: M.se Alessandro Monsignani Sassatelli Morattini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazzale della Vittoria, 8 – Capo: Dr. Giuseppe Ragazzi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Aquilino De Nardo.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Garibaldi, 33 – Direttore: Emilio Cricca.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Saffi, 9 – Segretario: Werther Rosetti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL BACINO DEI FIUMI SAVIO E BORELLO – Mercato Saraceno – Presidente: Pietro Miliani.

CONSORZIO DI BONIFICA DI PREDAPPIO – Presidente: Giovanni Claudio Gimelli – Direttore: Geom. Giulio Cesare Fori.

CONSORZIO DI BONIFICA SAVIO – BACINO BASSA PIANURA RAVENNATE – Cesena – Viale Mazzini, 4 – Presidente: Dr. Vincenzo Lucchi – Direttore amministrativo: Dr. Antonio Minghetti – Direttore tecnico: Ing. Gastone Girotti.

CONSORZIO PER LA BONIFICA INTEGRALE DEL BACINO DEL TORRENTE USO – S. Arcangelo di Romagna – Presidente: Federico Mancini – Direttore: Geom. Carlo Sapignoli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza Saffi, 9 – Presidente: Dr. Francesco Bondi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Giuseppe Petriali, 1 – Presidente: Dr. Angelo Ghezzi – Direttore: Mario Tesi.

CONSORZIO PROVINCIALE ORTOFRUTTICOLO – Cesena – Via G. Finali, 7 – Presidente: Dr. Luigi Rossi.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Ufficio zona di Cesena della Unione provinciale degli agricoltori – Via G. Finali, 7 – Presidente Per. Agr. Giuseppe Battistoni.

UFFICI BIETICOLI – *Cesena* – Reggente: Dr. Alessandro Almerici – Via G. Finali, 7 – *Forlì* – Reggente: Dr. Angelo Chezzi – Via G. Regnoli, 25.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Pietro Maroncelli, 4.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Largo de' Calboli, 3 – Presidente: On. Giuseppe Babbi – Direttore: Comm. Marino Sanchini.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza A. Saffi, 9 – Presidente: Dr. Francesco Bondi – Direttore: Dr. Antonio Poggiolini.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Piero Maroncelli, 5 – Tel. 68-98.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza A. Saffi, 9 – Tel. 3466 – Presidente: Dr. Salvatore Rossi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Q. Filopanti, 1 – Presidente: Per. Agr. Arrigo Bazzocchi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Filopanti, 1.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso della Repubblica, 1 – Presidente: Dr. Giuseppe Pantoli.

MODENA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Mondadora, 19 – Tel. 2013 – Presidente: Rag. Alessandro Bonaccini – Segretario generale: Dr. Plinio Zanarotti – Presidente della Sezione Agricola: Ing. Erio Zannini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via del Taglio, 24 – Tel. 22465 – Capo: Prof. Gregorio Fabbri.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Ferdinando Corradi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Francesco Rismondo, 8 – Direttore: Stefano Panu.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via C. Battisti, 67 – Segretario: Geom. Vittorino Belpoliti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO BACINI MONTANI DI MARANO SUL PANARO E COMUNI LIMITROFI – Via Medaglie d'Oro, 25 – Commissario ministeriale: On. Avv. Alessandro Coppi – Direttore: Dr. Ferdinando Corradi.

CONSORZIO DELLA BONIFICA NONANTOLANA – Nonantola – Viale Rimembranze, 3 – Commissario: Dr. Guglielmo Raisini.

CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER LA BONIFICA DI BURANA – Corso Vittorio Emanuele, 107 – Commissario: Avv. Raffaele Ottani – Direttore: generale: Prof. Dr. Gian Franco Baldini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via F. Selmi, 25 – Presidente: Dr. Romano Pietri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CANAPICOLTORI – Via Selmi, 25 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Lodi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE COOPERATIVO LAVORAZIONE PRODOTTI AGRICOLI – Via Selmi, 25 – Presidente: Ing. Ruggero Gaudenzi – Segretario: Pietro Quadri.

ASSOCIAZIONE RISICOLTORI – Carpi – Corso M. Fanti – Presidente: Alfonso Notari – Segretario: Manildo Eitel.

CENTRO PER L'INCREMENTO DELLA ORTOFRUTTICOLTURA MODENESE – Via Selmi, 25 – Presidente: Dr. Vittorio Piccinini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Servi, 20 – Presidente: Ing. Antonio Notari – Direttore: Dr. Pellegrino Bertoni.

CONSORZIO «GRANA TIPICO» DEL PARMIGIANO-REGGIANO – Sezione provinciale – Via Selmi, 25 – Tel. 24549.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via S. Vincenzo, 24.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Vicolo Forni, 6 – Presidente: Prof. Mario Boldrini – Direttore: Hermes Boccaletti.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Dr. Franco Benassi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via F. Selmi, 25 – Presidente: Dr. Ezio Mattioli – Direttore: Dr. Aristodemo Cerea.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via T. Badia, 8 – Tel. 25003 - 25471.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Farini, 13 – Presidente: Prof. Alfonso Draghetti.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Canalino, 5 – Presidente: Dr. Adolfo Gaddi.

PARMA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Cavestro, 3 – Tel. 22446 – Presidente: Rag. Nino Medioli – Segretario generale: Dr. Luigi Capra – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Umberto Zanichelli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazzale Barezzi, 3 – Capo: Dr. Vittorio Lavezzini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Luigi Cima.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Strada del Consorzio, 10 – Direttore: Andrea Bonalda.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazzale Barezzi, 3 – Segretario: Geom. Giulio Lusignani.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO UNICO PER LA BONIFICA DELLA BASSA PARMENSE – Piazzale Barezzi – Presidente: Avv. Luigi Vitali – Direttore: Ing. Alberto Meschiari – Segretario amministrativo: Dr. Giovanni Amighetti – Ufficio agrario: Dr. Mario Martini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PRODUTTORI TABACCHI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Ennio Corradi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazzale Barezzi, 3 – Tel. 22781 – Presidente: Avv. Giambattista Isi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Cav. Adamo Ceci – Direttore: Dr. Andrea Salvigni.

CONSORZIO DEL FORMAGGIO PARMIGIANO-REGGIANO Sezione provinciale – Via Cavestro, 3 – Tel. 3221 Presidente: Prof. Poli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA CEREALICOLTURA – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Dr. Tranquillo Ferrari.

CONSORZIO PROVINCIALE FRA I PRODUTTORI DELLA ORTOFRUTTICOLTURA – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Cav. Luigi Ferrari – Direttore: Dr. Amos Zoni.

CONSORZIO PROVINCIALE OBBLIGATORIO PER LA DIFESA FITOSANITÁRIA – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Cav. Luigi Ferrari – Direttore: Dr. Amos Zoni.

CONSORZIO VOLONTARIO DELLA VITICOLTURA – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Dr. Romeo Mossini.

UFFICI BIETICOLI – *Fontanellato* – Reggente: Ferdinando Bergamoschi – *Parma* – Reggente: Livio Montagna – Paradigna.

UNIONE PROVINCIALE LATTERIE SOCIALI ED AZIENDALI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Dr. Alessandro Bassani – Segretario: Dr. Romeo Mossini.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Strada Petrarca, 13.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Palazzo Agricoltura – Presidente: Dr. Giuseppe Schluderer – Direttore: Per. Agr. Guido Orsi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Luigi Ferrari – Felino.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Cav. Adamo Ceci – Direttore: Ing. Generoso Riccomini.

UNIONE PROVINCIALE MUTUE E COOPERATIVE – Piazzale Barezzi, 3 – Segretario: Dr. Enrico Allodi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Girolamo Cantelli, 11 – Tel. 36.76.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Prof. Vittorio Lavezzini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Magnani, 4 – Tel. 4462 – Presidente: Per. Agr. Aldo Lavezzini.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazzale Barezzi, 1 – Tel. 22781 – Presidente: Per. Agr. Gino Cannicci.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Dr. Renato Conte.

Enti vari.

CENTRO LATTIERO-CASEARIO – Via P. Torelli – Consulente con funzione di direttore: Prof. Antonio Zanzucchi.

FONDAZIONE ANTONIO BIZZOZERO – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Prof. Roberto Vittorangeli – Segretario: Prof. Vittorio Lavezzini.

OPERA PIA DOMENICO BIGGI – Piazzale Barezzi, 3 – Commissario: Giuseppe Zucchellini.

PIACENZA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Cavalli, 35 – Tel. 4741 – Presidente: Avv. Francesco Massari – Segretario generale: Dr. Claudio Dosi – Presidente Sezione Agricola: Cav. Alberto Cagnani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Sopramura, 11 – Reggente: Dr. Ettore Magelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Antonino Gatti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via P. Giordani, 5 – Direttore: Rag. Giovanni Monteverdi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Mazzini, 14 – Segretario: Per. Agr. Giuseppe Bonci.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ZOOTECNICA PIACENTINA – Via Sopramuro, 11 – Presidente: Dr. Carlo Gorra.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Mazzini, 14 – Presidente: Dr. Giacomo Ferrari – Direttore: Dr. Giuseppe Stradiotti.

CONSORZIO PROVINCIALE DELL'ORTOFRUTTICOLTURA – Via Mazzini, 14 – Direttore: Dr. Mario Prati.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Mazzini, 14 – Presidente: Avv. Raffaele Sforza Fogliani – Direttore: Dr. Mario Prati.

UFFICI BIETICOLI – *Castelsangiovanni* – Reggente: Dr. Francesco Chiappini – Via S. Siro 17 – Piacenza – *Fiorenzuola D'Arda* – Reggente: Dr. On. Francesco Marenghi – *Piacenza* – (per la fabbrica di Piacenza) Reggente: Ing. Sandro Cella – Via Genova, 2.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Scalabrini, 24.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Mazzini, 14 – Presidente: On. Dr. Francesco Marenghi – Direttore: Cav. Flavio Fornasari.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Dr. Mario Prati – Via Romagnosi, 84.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Mazzini, 14 – Presidente: M.se Carlo Paveri Fontana – Direttore: Dr. Luigi Bodini.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Legnano, 1 – Tel. 35-14.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Sopramuro, 11 – Presidente: On. Prof. Francesco Marenghi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Mazzini, 14 – Presidente: Per. Agr. Edmondo Broglio.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Roma, 35.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Sopramuro, 11.

RAVENNA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Mariani, 22 – Tel. 3558 – Presidente Rag. Luciano Cavalcoli – Segretario generale: Dr. Vincenzo Catte – Presidente Sezione Agricola: Dr. Alfredo Brandolini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Corrado Ricci, 5 – Capo: Dr. Ezio Maghelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Pietro Di Fonzo.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Corrado Ricci, 29 – Direttore: Dr. Ferruccio Braschi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Corrado Ricci, 5 – Segretario: Tancredi Cavina.

Consorzi di bonifica.

AMMINISTRAZIONI RIUNITE DEI CONSORZI DI SCOLO E BONIFICA IN RAVENNA – Via A. Mariani, 26 – Presidente incaricato: Ing. Domenico Schiavina – Direttore amministrativo: Dr. Riccardo Ballardini – Direttore tecnico: Ing. Dilio Rosetti.

CONSORZI DI BONIFICA DELLA BASSA PIANURA RAVENNATE (fra Sillaro e Lamone) – Piazza Savonarola, 13 – Lugo – Presidente: Dr. Alberto Ricci Signorini – Direttore amministrativo: Dr. Michele Contarini – Direttore tecnico: Ing. Umberto Manganelli.

CONSORZIO DI BRISIGHELLA – BONIFICA MONTANA DEL LAMONE E DEL SENIO – Faenza – Via Castellani, 26 – Presidente: Iacopo Vespignani – Direttore generale: Rag. Carlo Mingazzini – Direttore tecnico: Ing. Dino Bubani.

CONSORZIO IDRAULICO DI FILO E LONGASTRINO – Alfonsine – Presidente: Geom. Elio Marini – Direttore amministrativo: Dr. Antonio Preda.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI VILLE RIUNITE – S. Pietro in Vincoli – Presidente: Dr. Armando Sanvasini.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE RAZZA ROMAGNOLA – Bastia.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via G. Mazzini, 49 – Presidente: Dr. Cristoforo Ricci – Direttore: Dr. Luigi Strampelli.

CONSORZIO APISTICO PROVINCIALE – Via Corrado Ricci, 20 – Presidente: Prof. Giovanni Sirotti.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA DIFESA, IL MIGLIORAMENTO E L'INCREMENTO DELLA ORTOFRUTTICOLTURA – Lugo – Presidente: Prof. Giovanni Sirotti.

FEDERAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Corrado Ricci, 5.

SOCIETÀ ALLEVATORI LUGHESI – Lugo – Presidente: Dr. Achille Tampieri.

UFFICIO BIETICOLO – Faenza – Via Baccarini, 78 – Reggente: Dr. Virginio Grilli.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via D'Azeglio, 38 – Presidente: Dr. Cristoforo Ricci – Direttore: Dr. Cristoforo Colombini.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via P. Matteucci, 15.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Massimo D'Azeglio, 38 – Tel. 2039 – Presidente: On. Dr. Benigno Zaccagnini – Direttore: Rag. Fabio Fedi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Guerrini, 3 – Tel. 38-13.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Presidente: Dr. Giovanni Sirotti.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via A. Guerrini, 8 – Presidente: Per. Agr. Umberto Fabbri.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via A. Guerrini, 8.

Enti vari.

AZIENDA ZOOTECNICA RAVENNATE (*vig. min.*) – Presidente: Dr. Mario Giuliani – Direttore: Prof. Giovanni Sirotti – Direttore: Dr. Ezio Maghelli.

REGGIO EMILIA

Ufficio dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Cavallotti, 11 – Tel. 2686 – Presidente. Dr. Giuseppe Grasselli – Segretario generale: Dr. Silvio Belli – Presidente della Sezione Agricola: Antonio Corradini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Roma, 1 – Capo: Dr. Renato Bertolini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Pietro Fornaciari.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Fratelli Cervi, 5 – Direttore: Emilio Cazzina.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Guidelli, 10 – Segretario: Geom. Vittorio Belpoliti.

Consorzi di bonifica.

BONIFICAZIONE BENTIVOGLIO – Gualtieri – Commissario straordinario: Dr. Domenico Marchesi – Direttore generale: Ing. Camillo Camellini.

BONIFICAZIONE PARMIGIANA MOGLIA – Casella post. 166 – Presidente: On. Avv. Giovanni Manenti – Direttore generale: Ing. Casimiro Jorio.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Guidelli, 10 – Presidente: Dr. Giuseppe Tegoni.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Gramsci, 2 *e* – Presidente: Dr. Carlo Calvi – Direttore: Dr. Lorenzo Bennati.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA FRUTTICOLTURA – Via Guidelli, 10 – Presidente: Dr. Alessandro Magnanini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Guidelli, 10 – Presidente: Avv. Eriberto Morsiani.

CONSORZIO DEL FORMAGGIO PARMIGIANO REGGIANO – Sezione provinciale – Piazzetta S. Giuseppe, 2 – Tel. 27.88.

CONSORZIO FRA LE COOPERATIVE AGRICOLE – Via Matteotti, 44 – Tel. 3644 – Presidente: Eros Bianchi – Ufficio tecnico: Dr. Avandino Salsi.

SOCIETÀ ALLEVATORI SUINI DA RIPRODUZIONE DI RAZZA LARGE WHITE – Via Roma, 1 – Presidente: Per. Agr. Giorgio Cortesi – Direttore: Prof. Mario Guardasoni.

UFFICIO BIETICOLO – Reggente: Giuseppe Radighieri – Rolo.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Guidelli, 10 – Presidente: Geom. Giuseppe Baldi – Direttore: Dr. Alvaro Calabresi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Mazzini, I.

FEDERAZIONE LIBERA LAVORATORI AGRICOLI ITALIANI – Via Vescovado, 3 – Tel. 3621 – Segretario: Antonio Neri.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI. Via Guidelli, 10 – Presidente: Dr. Ideo Righi – Direttore: Aimone Benvenuti.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Piero Aguzzi – Via S. Rocco, 12.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Vescovado, 3 – Tel. 30-08.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Guidelli, 10 – Presidente: Dr. Oddone Pizzorno.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Guidelli, 10 – Presidente: Per. Agr. Mario Morelli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Guidelli, 10 – Presidente: Per. Agr. Giovanni Giovanardi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Casella postale 110 – Presidente: Dr. Oddone Pizzorno.

Enti vari.

SOCIETÀ AGRARIA « FILIPPO RE » – Via Roma, 5.

TOSCANA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Firenze – Borgo Pinti, 80 – Tel. 57630.

Presidente: Prof. Gino Passerini.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Roma – V. Vittoria Colonna, 27 – Giurisdizione nelle provincie della Toscana, dell'Umbria ed in quelle di Latina, Rieti, Roma, Viterbo ed Ascoli Piceno.

Commissario: Ecc. Armando Jamalio.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – Pisa – Con giurisdizione nelle provincie della Toscana, dell'Umbria, del Lazio ed in quella di La Spezia.

Direttore: Col. Garibaldi Spighi.

FEDERAZIONE AGRICOLTORI DELLA TOSCANA – Firenze – Piazza S. Firenze, 3.

Presidente: vacante.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Firenze – Via dei Saponai 1 – Tel. 27283.

Capo: Prof. Alessandro Massacesi.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Firenze.

Capo: Dr. Mario De Martini.

ISTITUTI ZOOPROFILATTICI SPERIMENTALI DEL LAZIO E DELLA TOSCANA – Roma Capannelle – Tel. 783414.

Direttore: Prof. Vittorio Zavagli.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Firenze – Le Cascine.

Direttore: Prof. Mario Tofani.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE.

Firenze – V. Romana, 17 – Tel. 24995 – presso Stazione di entomologia agraria – Giurisdizione nelle provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pistoia, Siena.

Direttore: Prof. Antonio Melis.

Pisa – Giurisdizione nelle provincie di Lucca, Massa Carrara e Pisa.

Sezione entomologia – presso Facoltà di agraria – V. S. Michele degli Scalzi, 2 – Tel. 4766.

Direttore: Prof. Dr. Filippo Venturi.

Sezione patologia vegetale – presso Facoltà di agraria – V. S. Michele degli Scalzi 4 *bis* – Tel. 3220.

Direttore: Prof. Onorato Verona.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Firenze – Via Saponai, 1.

Direttore: Geom. Tito Mattei.

SOCIETÀ TOSCANA DI ORTICOLTURA – Firenze – Via delle Terme, 4 – Presidente: M.se Pietro Grossi.

AREZZO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Roma, 2 – Tel. 2315 – Presidente: Cav. Dialma Bastanzetti – Segretario generale: Dr. Antonio Vaccaro – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Guido Tosi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Crispi, 1 – Capo: Dr. Paolo Brunelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Adriano Angerilli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via San Giovanni Decollato, 12 – Direttore: Renato Morini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Italia, 177 – Tel. 2466 – Segretario: Feliciano Sebastiani.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Roma, 31 – Presidente: Dr. Lorenzo Carlini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Francesco Crispi, 1 – Presidente: Dr. Gino Brizzolari – Direttore: Aldo Sestini.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTURA – presso Unione provinciale degli agricoltori – Via Roma 31 – Tel. 2380 – Presidente: Per. Agr. Dario Giubilei.

UFFICIO BIETICOLO – Via A. Monaco, 3 – Presidente Dr. Gino Brizzolari.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via G. Monaco, 15.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza G. Monaco, 10 – Presidente: On. Avv. Brunetto Bucciarelli Ducci – Direttore: Cav. Meliciani Santi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Tullio Masi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Roma, 31 – Tel. 2380 – Presidente: Dr. Francesco Papalini – Direttore: Dr. Giovanni Lachi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Cavour 116 – Tel. 30-40.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Presso I.P.A. – Via Crispi, 1.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazzetta S. Jacopo (Palazzo Turchini) – Presidente: Per. Agr. Pilade Bracciali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Luigi Cittadini, 39 – Tel. 2329 – Presidente. Enot. Comm. Arcangelo Nagel.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Roma, 31 – Presidente: Dr. Alfio Acuti.

FIRENZE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza dei Giudici, 3 – Tel. 27074 – Presidente: Prof. Giacomo Devoto – Segretario generale: Dr. Turiddu Romagnoli – Presidente della Sezione Agricola: Comm. Igino Cassi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza della Signoria, 10 – Capo: Prof. Luigi Nizzi Grifi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Giovanni Armani.

OSSERVATORIO AVICOLO (*vig. min.*) presso Istituto di Zootecnia – Facoltà di Agraria dell'Università – Via Cascine, 3 – Direttore: Prof. Renzo Giuliani.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza D'Azeglio, 39 – Direttore: Aldo Torsi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Valfonda, 9 – Segretario: Geom. Vincenzo Senatore.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEI BACINI DELL'ALTO SANTERNO – Piazza Signoria, 5 – Commissario governativo: Dr. Carlo Alberto Gigliotti.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA DI SESTO FIORENTINO E TERRENI ADIACENTI – Via Ghibellina, 75 – Presidente: Prof. Gino Passerini – Direttore generale: Prof. Manfredi De Horatiis.

CONSORZIO DI BONIFICA VAL DI PESA – Via Ghibellina, 75 – Presidente: Dr. Lamberto Frescobaldi – Direttore generale f. f.: Ing. Livio Zoli.

CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA NEL COMPRENSORIO DELLA SIEVE – Via Ghibellina, 75 – Tel. 27772 – Commissario prefettizio: Dr. Lamberto Frescobaldi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI BOVINI RAZZA CHIANINA – Via Saponai, 1 – Presidente: Prof. Gino Passerini.

ASSOCIAZIONE AVICUNICOLA NAZIONALE – Via Proconsole, 18.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via De, Rustici, 5 – Presidente: Dr. Lamberto Frescobaldi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza della Signoria, 10 – Presidente: Prof. Vincenzo Visocchi – Direttore: Cav. Giovanni Fanfani.

CONSORZIO DEL VINO CHIANTI PUTTO – Piazza dei Saltarelli, 1 – Presidente: Francesco Giannozzi Segretario: Giovanni Degli Alessandri – Presidente del Comitato tecnico: Prof. Pietro Fantechi.

CONSORZIO PER LA DIFESA DEL VINO TIPICO DEL CHIANTI E DELLA SUA MARCA DI ORIGINE – Piazza della Signoria, 7 – Presidente: B.ne Luigi Ricasoli – Consigliere deleg.: Dr. Amos Becciolini.

UFFICI BIETICOLI – *Borgo S. Lorenzo* – Reggente: Dr. Manetto Fabbroni – Via Lamarmora, 14 – Firenze – *Empoli* – Reggente: Prof. Ubaldo Lilloni – Via L. da Vinci, 26.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Borgo dei Greci, 3.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via dei Magazzini, 2 – Presidente: Prof. Vincenzo Visocchi (Del Conf.) – Direttore Dr. Enzo Ercolini.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Comm. Mario Ancillotti – Podestà, 111.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza S. Firenze, 3 – Presidente: Avv. Ubaldo Baldi Papini – Direttore: Dr. Roberto Ghelardoni.

UNIONE SINFFACALE PROVINCIALE – Via Ricasoli 38 – Tel. 294.453.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Loggiato degli Uffizi (Accademia dei Georgofili) – Presidente: Dr. Carlo Susini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Pandolfini, 14 – Presidente: Per. Agr. Pier Luigi Vannozzi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Pandolfini, 14 – Presidente: Per. Agr. Giordano Bruno Benvenuti.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Signoria, 10 – Presidente: Dr. Tito Pestellini.

GROSSETO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Cairoli – Tel. 3251 – Presidente Delfo Fabrini – Segretario generale: Dr. Luigi Mininni – Presidente della Sezione Agricola Dr. Antonio Sfondrini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Roma, 2 – Capo: Dr. Giulio Bruschi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Giuseppe Di Natali.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Viale Matteotti, 43 – Direttore: Giulio Montanari.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Roma, 62 – Segretario: Per. Agr. Gastone Zabeo.

Consorzi di bonifica.

BONIFICA DEL LAGO DI BURANO – Capalbio – S.A.C.R.A. – Amministratore: M.se Resta.

CONSORZIO DI BONIFICA GROSSETANA – Viale Ximenes, 3 – Presidente: Dr. Antonio Sfrondini – Direttore: Ing. Aldo Moretti.

CONSORZIO DI BONIFICA OSA-ALBEGNA – Viale Contessa Matilde – Presidente: Ing. Felice Tonissi-Bartolini – Direttore: Ing. Lorenzo Magnani.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Roma, 3.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Roma, 3. – Presidente: Dr. Antonio Sfondrini – Direttore: Dr. Ugo Spinabelli.

CONSORZIO ARMENTIZIO MAREMMANO – Via del Tiro a Segno, 10 – Presidente: Per. Agr. Azelio Marsili.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Presidente: Dr. Antonio Sfondrini.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via 4 novembre.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI. – Via Fiume, 26 – Presidente: Anastasio Scolari – Direttore: Salvatore Pernazza.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via Roma, 2 – Presidente: Per. Agr. Ulisse Osti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Roma, 3 – Presidente: Ing. Felice Tonissi Bartolini – Rag. Eraldo Salusti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Bertani, 8 – Tel. 2047.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Mensini, 4 – Presidente: Dr. Corrado Fratini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via R. Bonghi, 2 – Presidente: Per. Agr. Antonio Romani.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via R. Bonghi, 2.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Mensini, 4 – Presidente: Dr. Corrado Fratini.

LIVORNO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Grande, 6 – Tel. 23-150 – Presidente: Col. Gino Graziani – Segretario generale: Dr. Ugo Bertini – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Cesare Tommaso Ferrini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Galere, 3 – Capo: Dr. Mario Luchi.

ISPETTORATO DISTRETTUALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Giuseppe Masini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Scali D'Azeglio, 3 – Direttore Mario Biello.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Grande, 42 – Direttore: Dino Davini.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI RIMIGLIANO – S. Vincenzo – Via Serristori, 1 – Commissario: Geom. Vasco Manetti.

CONSORZIO DI BONIFICA DI VADA E COLLEMEZZANO – Cecina – Via Manzoni, 4 – Presidente: Gino Romboli – Direttore amministrativo: Umberto Fevoli – Tecnico incaricato: Ing. Mario Bongini.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Enrico Maîer, 18 – Commissario: Dr. Raoul Testa – Direttore: Rag. Ottavio Terenziani.

UFFICIO BIETICOLO – Cecina – Reggente: Ing. Giulio Fascetti – Via Zerboglio, 19 – Pisa.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Mazzini, 110.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via delle Galere, 3 – Segretario Confed: Rag. Sergio Pietropolli.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Ruggero Salimbeni – Nugola Vecchia (Collesalvetti).

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via degli Apostoli, 1 – Presidente: Dr. Eugenio Millo Di Casalgiate – Direttore: Dr. Ettore Mannucci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via degli Asili, 34 – Tel. 23-732.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – presso I.P.A. – Presidente: Dr. Mario Luchi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – presso I.P.A. – Via Galere, 3 – Presidente: Dr. Aristide Vedovi – (Ghinchia) – Cecina.

LUCCA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza dei Mercanti, 2 – Tel. 50.51 – Presidente: Cav. Uff. Francesco Andreini – Segretario generale: Dr. Giulio Ricci – Presidente della Sezione Agricola: Arturo Giurlani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cesare Battisti, 15 – Capo: Dr. Alfredo Bianchi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Oscar Borelli.

OSSERVATORIO AVICOLO – Presso Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura – Direttore: Dr. Alfredo Bianchi. (*vig. min.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Fontana, 12 – Direttore: Luigi Bruno Andreotti.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via C. Battisti, 15 – Segretario: Michelangelo Majonchi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DI MASSACIUCCOLI-BACCATOIO-PONENTE – Viareggio – Via L. Vinci – Commissario: Mario Pelloni – Direttore: Dr. Piero Matteoni.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via C. Battisti, 15 – Presidente: Geom. Domenico Sbragia.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Cesare Battisti, 15 – Commissario: Dr. Oddone Girotti – Direttore: Dr. Giulio Pisu.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – presso Unione prov. Agricoltori – Presidente: Avv. Luigi Pardocchi – Direttore: Dr. Claudio Parducci.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via S. Paolino, 74.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via C. Battisti, 15 – Presidente: Michele Angeli – Direttore: Comm. Mario Pelloni.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Pasquale Traballesi – Monte S. Quirico.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Cesare Battisti, 15 – Presidente: Avv. Gaetano Montauti – Direttore: Dr. Claudio Parducci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza S. Maria Bianca (palazzo Tommasi) – Tel. 6439.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Fillungo, 33 – Presidente: Prof. Pietro Barili.

MASSA CARRARA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Rosselli, 6 – Tel. 2178 – Presidente: Rag. Gastone Dazzi – Segretario generale: Dr. Vincenzo Liguori – Presidente della Sezione Agricola: Per. Agr. Pietro Barbieri.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cavour, 3 – Capo Dr. Pietro Bondielli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Stefano Minucci Del Rosso Arrighetti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cavour, 3 – Direttore: Selim Marini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via G. Minuto, 15 – Segretario: Omero Tacchi.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale G. Minuto, 15 – Presidente: Gen. Piero Alessandro Sforza – Direttore: Dr. Mario Capozzi.

Organizzazioni sindacali.

CASSA MUTUA PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Commissario: Dr. Riccardo Gori.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Garibaldi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via G. Minuto, 4 – Presidente: On. Andrea Negrari (Del. Conf.) – Direttore: Norberto Novetti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Cavour, 3 – Presidente: Col. Mario Malvani – Direttore: Giuseppe Gigli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Massa Centrale – Via Crispi, 5 – Tel. 70-72.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Capaccola, 4 – Presidente: Per. Agr. Osvaldo Lazzerini.

PISA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Italia (palazzo Vincenti) – Tel. 20-21 – Presidente: Rag. Enrico Ciaranfi – Segretario generale: Dr. Renzo Peruzzi – Presidente della Sezione Agricola: vacante.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Palazzo degli Affari – Capo: Dr. Aldo Fumelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Athos Beninceasi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Vespucci, 1 – Direttore: Aldo Tenucci.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via C. Battisti, 15 – Segretario: Michelangelo Maionchi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEI POLLINI DI ORENTANO – Orentano – Presidente: Co. Mario Del Turco Baciocchi Rosselli.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL LAGO E DEL PADULE DI MASSACIUCCOLI – Bacino meridionale pisano – Via S. Martino, 29 – Commissario: Ing. Giulio Fascetti.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VAL D'ERA – Volterra – Piazza dei Priori, 1 – Presidente: Dr. Luigi Ciapetti – Direttore amministrativo: Rag. Cherubino Fornari – Direttore tecnico: Ing. Giulio Gabellieri.

CONSORZIO DI BONIFICA UFFICIO FIUMI E FOSSI – Via San Martino, 24 – Presidente: Avv. Castello Quaratesi – Direttore generale: Dr. Antonio Vannucchi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Curtatone e Montanara, 22 – Presidente: Gustavo Del Lupo.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Queirolo 1 – Presidente: Dr. Co. Duccio Tadini Buoninsegni – Direttore: Dr. Filippo Tordini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Viale Curtatone e Montanara, 1 – Presidente: Dr. Duccio Tadini Buoninsegni.

CONSORZIO PROVINCIALE OBBLIGATORIO PER LA DIFESA DELL'APICOLTURA – Via Curtatone e Montanara, 1 – Presidente: Dr. Mario Garzella – Segretario: Guido Guidotti.

CONSORZIO VINO CHIANTI COLLINE PISANE – Pontedera – Piazza Martiri della Libertà, 5 – Presidente: Dr. Carlo Filippo Torrigiani Malaspina – Segretario: Piero Ciardi Cioni.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Borgo Stretto, 1 – Segretario: Anselmo Pucci.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Pascoli, 1 – Presidente: Prof. Federico Tornar – Direttore: Dr. Leonardo Alestra.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Giacomo Morini – Fattoria Rocolla – Volterra.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Viale Curtatone e Montanara, 1 – Presidente: Avv. Fabrizio Barbolani Di Montauto – Direttore: Dr. Aldo Bonomi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Lungarno Mediceo – Segretario: Dr. Tertulliani.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via S. Michele degli Scalzi – Presidente: Prof. Enrico Avanzi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via S. Stefano, 17 – Presidente: Per. Agr. Dino Bianchi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via S. Stefano, 17.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via S. Michele degli Scalzi, 4 – Presidente: Prof. Manlio Battaglia.

PISTOIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Silvano Fedi, 24 – Tel. 2505-3291 – Presidente: Prof. Vittorio Caselli – Segretario generale: Dr. Goffredo Galeotti – Presidente della Sezione Agricola: Per. Agr. Giovanni Battaglini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via XXVII aprile, 2 – Capo: Dr. Luigi Ubaldi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Jacopo Breschi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via XX Settembre, 4 – Direttore: Guido Malfatti.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Filippo Pacini, 23 – Segretario: Geom. Vincenzo Senatore.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO – Fonte Buggianese – Presidente: Tullio Zerini – Direttore amministrativo: Geom. Annibale Spadoni – Direttore tecnico: Ing. Mario Simonetti.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Panciatici, 1 – Presidente: Prof. Vittorio Casella.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Filippo Pacini, 25 – Commissario: Dr. Oddone Girotti – Direttore: Decio Fabbri.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Bozzi, 6.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Panciatici, 1 – Presidente: On. Sen. Giorgio Braccesi (Del. conf.) – Direttore: Fortunato Menegatti.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Agente Agr. Guido Falorni – Fattoria di Spicchio – Lamporecchio.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Filippo Pacini, 23 – Presidente: Dr. Vanni Torrigiani – Direttore: Dr. Aldo Cocco.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Atto Vannucci, 2 – Tel. 27-65.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazza Duomo, 13 – Pescia – Presidente: Per. Agr. Arnaldo Rossellini.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Commissario straordinario: Per. Agr. Arnaldo Rossellini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – presso I.P.A.

SIENA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Matteotti – Tel. 20.081 – Presidente: Cav. del Lav. Rag. Erasmo Sgarroni – Segretario generale: Dr. Renzo Vannucci – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Alessandro Bonci Casuccini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – V. Montanini, 15 – Capo: Dr. Giorgio Dal Pra.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Ing. Luigi Mammini Ostillero.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Tolomei, 3 – Presidente: Enrico Sani.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Montanini, 15 – Segretario: Dr. Augusto Tonelli.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'ALTA VALLE DELLA MERSE – Direttore: Dr. Gastone del Puglia.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VAL D'ORCIA – Montepulciano – Via Garibaldi, 3 – Presidente: M.se Antonio Orilo.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DEGLI OLII SENESI – Presidente: Dr. Girolamo Piccolomini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Montanini, 15 – Presidente: Dr. Rodolfo Piccolomini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Pianigiani, 1 – Presidente: Dr. Rodolfo Becchelloni – Direttore: Rag. Foscolo Micheli.

CONSORZIO CHIANTI CLASSICO – Presidente: B.ne Luigi Ricasoli.

CONSORZIO CHIANTI COLLINE SENESI – Presidente: Arturo De Felici.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Presidente: Dr. G. Battista Orlandini.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Pianigiani, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Montanini, 24 – Presidente: Avv. Carlo Querci – Direttore: Sereno Ortolani.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Luigi Farnetani – Via di Mariciano, 168.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Matteotti, 3 – Presidente: C.te Dr. Girolamo Piccolomini – Direttore: Geom. Ferdinando Bianciardi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Pantaneto, 7 – Tel. 21-806.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Matteotti, 3 – Presidente: Dr. Eliseo Ballocci.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza Matteotti, 3.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Matteotti, 3 – Presidente: Dr. Ercole Casini.

Enti vari.

ACCADEMIA DEI FISIOCRATICI – Sezione agraria – Presidente: Prof. Arturo Nannizzi.

UMBRIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Lazio-Umbria – Roma – Via S. Teresa, 23 – Tel. 850161.

Presidente: Ing. Arturo Guttinger – Segretario: Geom. Antonio Valentini.

ASSOCIAZIONE UMBRA DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Perugia – Via del Sole, 5.

Presidente: Prof. Achille Grimaldi – Segretario: Dr. Franco Guerrizio.

COMITATO REGIONALE AGRICOLTORI UMBRI – Terni – Via Armellini, 1.

Presidente: Geom. Eugenio Ranchino.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Roma – Via Vittoria Colonna, 27 – Con giurisdizione nelle provincie dell'Umbria, della Toscana e del Lazio (escluso Frosinone) ed Ascoli Piceno.

Commissario: Ecc. Armando Iamalio.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – Pisa – Con giurisdizione nelle provincie dell'Umbria, della Toscana, del Lazio ed in quella di La Spezia.

Direttore: Ten. Col. Garibaldi Spighi.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Perugia – Via del Forte, 22.

Capo: Prof. Gioseppe Squadroni.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Macerata.

Capo: Dr. Mario Michelangeli (Marche).

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Perugia – Via S. Costanzo, 16.

Direttore: Prof. Togo Rosati.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Perugia – S. Pietro.

Direttore: Prof. Mario Bandini.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE.

Perugia – Giurisdizione nella provincia di Perugia.

Sezione entomologia – presso Facoltà di agraria – Tel. 20234.

Direttore: Prof. Carlo Fuschini.

Sezione patologia vegetale – presso Facoltà di agraria – Tel. 7202.

Direttore: Prof. Cesare Sempio.

Roma – Largo S. Susanna, 13 – Tel. 460-271 – Circoscrizione: provincia di Terni ed in quelle del Lazio.

Direttore: Prof. Mario Tirelli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interregionale – Perugia – Via Mazzini, 16.

Direttore: Dr. Roberto Milletti (Marche).

UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANI – Ufficio compartimentale – Perugia – Via del Sole, 5.

Direttore: Dr. Lucio Tili-Modestini.

PERUGIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Italia, 2 – Tel. 2475 – Presidente: Sen. Avv. Benedetto Pasquini – Segretario generale: Dr. Giuseppe Viglietta – Presidente della Sezione Agricola: Avv. Luigi Angelini Rota.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – V. del Sole, 5 – Capo: Dr. Luigi Corridoni.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Pio Cesarini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via XIV Settembre, 3 – Direttore: Rag. Enrico Sani.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Bonazzi. 61 – Capo ufficio: Mario Fruttini.

Ente economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via del Sole, 5 – Presidente: Dr. Alessandro Buffetti Berardi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza IV Novembre, 15 – Presidente: Bonuccio Bonucci – Direttore: Aldo Manna.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Via Bonazzi, 61 – Presidente: Prof. Attilio Fagioli.

UFFICIO BIETICOLO – Foligno – Reggente: Dr. Alessandro Buffetti Berardi – Villa Carpello.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Indipendenza, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Ansidei, 4 – Presidente: Geom. Valentino Munzi – Direttore: Elio Pirami.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI TECNICI ED AMMINISTRATIVI DI AZIENDE AGRARIE – Presidente: Dr. Adolfo Tullini – Montecorona.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Bonazzi, 61 – Presidente: Gen. Verecondo Paoletti – Direttore: Dr. Giuseppe Castelli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via del Verzaro, 12 – Tel. 26-26-2.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via del Circo – Presidente: Domenico Savini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via della Gabbia, 11.

TERNI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Don Minzoni – Tel. 22.289 – Commissario straordinario: Antonio Garnero – Segretario generale: Dr. Leonida Attili – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Annibale D'Annibale.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Federico Cesi – Capo: Dr. Antonio Fantozzi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Ing. Gaetano Alvino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Tacito, 39 – Direttore: Antonio Canu.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Federico Cesi – Segretario: Osvaldo Giovannetti.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Federico Cesi, 14 – Presidente: Alberto Rossetti – Direttore: Dr. Domizio Tredici.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Orvieto – Piazza Duomo, 29 – Presidente: Eugenio Ranchino – Direttore: Dr. Giovanni Ciani.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Orvieto – Piazza Duomo – Presidente: Dr. Decio Vallati

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cassia Bon, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Luigi Nobili, 18 – Presidente: On. Filippo Micheli – Direttore: Cav. Alessandro De Stefanis.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE
Castiglione in Teverina – Presidente: Pilade Brandini.
Sangemini – Presidente: vacante.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Armellini, 1 – Presidente: Ing. Benedetto Faustini – Direttore: Romeo Suadoni.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Petrucci 5 – Tel. 28-283.

MARCHE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Lanciano (Chieti) – Tel. 5210.

Presidente: Avv. Guido Lotti – Segretario: Dr. Giuseppe Taralli – (Abruzzi).

COMITATO DI COLLEGAMENTO UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Ancona – Via Menicucci, 4.

Presidente: Avv. Gennaro Carbone – Segretario. Avv. Umberto Corradini.

COMMISSARIATI PER GLI USI CIVILI.

Bologna – Con giurisdizione nelle provincie di Ancona, Macerata, Pesaro ed in quelle dell'Emilia.

Commissario: Dr. Ettore Sabetta.

Roma – Con giurisdizione nelle provincie di Ascoli Piceno, in quelle del Lazio (escluso Frosinone), dell'Umbria e della Toscana.

Commissario: Ecc. Armando Iamalio.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – Reggio Emilia – Con giurisdizione nelle provincie delle Marche e dell'Emilia (escluso Ferrara).

Direttore: Col. Leonello Lugli.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Ancona – Via Menicucci, 4.

Capo: Prof. Bruno Ciaffi.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Macerata.

Capo: Dr. Mario Michelangeli (Umbria)

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Perugia – S. Pietro.

Direttore: Prof. Mario Bandini.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Pescara – Via N. Fabrizzi, 170 – Tel. 2235 – Giurisdizione nelle provincie delle Marche e dell'Abruzzo e Molise.

Direttore: Prof. Giuseppe Martelli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interr.le – Perugia – Via Mazzini, 16.

Direttore: Dr. Roberto Milletti (Umbria).

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Ancona – Piazza XXIV Maggio, 1.

Presidente: Cav. Lav. Comm. Torquato Pierfederici – Segretario generale: Dott. Luigi Zoppi.

ANCONA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza 24 Maggio, 1 – Tel. 28971-72 – Presidente: Cav. Lav. Comm. Torquato Pierfederici – Segretario generale: Dr. Luigi Zoppi – Presidente Sezione Agricola: Dr. Luigi De Franceschi Manzoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via S. Martino, 23 – Tel. 22553 – Capo: Dr. Fulvio De Luca.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso Mazzini, 107 – Tel. 22218 – Capo: Dr. Nicola Perone.

OSSERVATORIO AVICOLO – Via A. Piceno, 22 – Tel. 24853 – Direttore: Dr. Fulvio De Luca.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Marsala, 6 – Tel. 23801 – Direttore: Ferdinando Moroni.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Magenta, 3 – Tel. 22881 – Segretario: Antonio Damadei.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Menicucci, 4 – Tel. 4459 – Presidente: Avv. Gennaro Carbone.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Jesi – Presidente: On. Avv. Oddo Marinelli – Direttore: Dr. Ezio Ercoli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Piazza Stamina, 2 – Presidente: Dr. Remo Veroli – Direttore: Dr. Bruno Bruni.

ASSOCIAZIONE TENUTARI STAZIONE MONTA TAURINA – Presso Camera di Commercio – Presidente: Dr. Luigi De Franceschi Manzoni.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Associazione provinciale degli agricoltori – Via Menicucci, 4 – Presidente: Ing. Ubaldo Baldi.

UFFICIO BIETICOLO – Jesi – Reggente: David Montali – Corso Cavour, 5.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Menicucci, 4 – Presidente: Avv. Gennaro Carbone – Direttore: Avv. Umberto Corradini.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cialdini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Menicucci, 4 – Tel. 24573 – Presidente: Dr. Albertino Castellucci – Direttore: Dr. Guido Prearo.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Elio Carnevaletti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Matteotti, 7 – Tel. 44.02.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso I.P.A. Via S. Martino, 23 – Presidente: Per. Agr. Ferruccio Magnalardo – Osimo – Via Buondimano.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via San Martino, 23 – Presidente: Giovanni Busini – Fabriano – Viale Zonghi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via S. Martino, 23 – Presidente: Prof. Raffaelle Ruzzini.

Enti vari.

SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA « Serafino Salvati » – Pianella di Monteroberto – Presidente Prof. Edoardo Famiglini – Direttore Antonio Vignoli.

ASCOLI PICENO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via L. Mercantini, 25 – Tel. 2071 – Presidente: Cav. del Lavoro: Ing. Giuseppe Matricardi. – Segretario generale: Rag. Gino Catalani – Presidente Sezione Agricola: Ing. Vincenzo Alessandrini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via A. Ceci, 7 – Capo: Dr. Nicola Tozzi Condivi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Zeno Modena.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via delle Torri, 24 – Direttore: Franco Bucciarelli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via A. Orsini, 5 – Segretario: Giuseppe Malaspina.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DELLA VALLE DEL TENNA – Palazzo Azzolino – Fermo – Presidente: Benedetto Papetti – Direttore generale: Dr. Ing. Lorenzo Mancini Spinucci.

CONSORZI DI BONIFICA DEL TRONTO – Via delle Torri, 53 – Presidente: Geom. Nello Tiburtini – Direttore f. f.: Ing. Vincenzo Micheli.

CONSORZI DI BONIFICA E D'IRRIGAZIONE DELLA VALLE DELL'ASO – Pedaso – Commissario: Giulio De Vecchis – Direttore generale: Dr. Bruno Paoletti.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via A. Ceci, 7 – Presidente: C.te Giacomo Romani Adami.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Trieste, 52 – Presidente: Dr. Paolino Teodori – Direttore: Dr. Federico Tallei.

CONSORZIO NAZIONALE CANAPA – Ufficio provinciale – Corso Mazzini, 237 – Incaricato: Rag. Leo Celani.

CONSORZIO PROVINCIALE CONDUTTORI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Via Ceci, 7 – Presidente: Dr. Giovanni Vitali.

CONSORZIO PROVINCIALE DELL'ORTOFRUTTICOLTURA – Via Lugano, 7.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE TREBBIATORI E MOTOARATORI – Via A. Orsini, 5 – Presidente: Nicola Marziali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via A. Ceci, 7.

ENTE SINDACALE DI ASSISTENZA E COLLEGAMENTO TRA GLI AGRICOLTORI DELLA PROVINCIA – Piazza Simonetti, 89 – Presidente: Dr. Emilio Cantarelli.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Mercantini, 25 – Presidente: Cav. Uff. Luciano Rossi – Direttore: Comm. Gino Finotello.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Marino del Tronto – Presidente: Per. Agr. Angelo Cesaretti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Trieste, 52 – Presidente: Gr. Uff. Francesco Merli – Direttore: Dr. Scipione Picchi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Cesare Battisti, 3 – Tel. 33-20.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Presso Ispettorato dell'agricoltura – Presidente: Prof. Nicola Tozzi Condivi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presidente: Per. Agr. Nicola Spicocchi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Malta, 25 – Presidente: Per. Agr. Eugenio Passarini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Presso I.P.A. – Via A. Ceci, 7 – Presidente: Prof. Costante Di Matteo.

MACERATA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Tommaso Lauri, 7 – Tel. 2751 – Presidente: Comm. Avv. Marino Cingolani – Segretario generale: Dr. Gualtiero Vezzali – Presidente Sezione Agricola: Dr. Angelo Sagrini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – V. Cavour, 2 – Capo: Sen. Dr. Mario Carelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Gaetano Vita.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Garibaldi, 77 – Direttore: Umberto Menghi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via P. Matteo Ricci, 3 – Segretario: Pio Tomassoni.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI BOVINI MARCHIGIANI – Via Garibaldi, 77.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Corso Garibaldi, 77 – Presidente: Cav. Michele Volpini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Cavour, 2 – Presidente: Dr. Angelo Sagrini – Direttore. Dr. Giuseppe Minnucci.

CONSORZIO CONDUTTORI STAZIONI TAURINE – Corso Garibaldi, 77 – Presidente: Ing. Alfredo Arrà,

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Lauro Rossi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Garibaldi, 77 – Presidente: Dr. Nicola Rinaldi – Direttore: Per. Agr. Ferdinando Messi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Recanati – Presidente: Per. Agr. Pietro Foschi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Cavour, 2 – Presidente: C.te Pierfrancesco Leopardi – Direttore: Dr. Ferruccio Brisa.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via S. Maria della Porta, 43 – Tel. 24-63.

Organizzazioni professionali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via P. Matteo Ricci, 3 – Presidente: Per. Agr. Carlo Bordoni.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Garibaldi, 77 – Palazzo Torri – Presidente: Dr. Ettore Volpini.

PESARO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via XI Settembre – Presidente: Avv. Mario Ronconi – Segretario generale: Cav. Giulio Damiani – Presidente Sezione Agricola. Celso Guerrieri.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Pedrotti, 8 – Capo: Dr. Orazio Bernardelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Pasquale D'Errico.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Maternità, 6 – Direttore: Rag. Ciro Continenza.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Lazzarini, 35 – Segretario: Arturo Romanini.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazzale Carducci, 13 – Presidente: Dr. Umberto Mochi – Direttore: Rag. Bruno Venturini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – presso Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTRA – presso Unione provinciale agricoltori – Presidente Dr. Umberto Mochi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cassi, 4.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Baldassini – Presidente: On. Avv. Giuseppe Bordi – Direttore: Per. Agr. Colombo Simonato.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via Collenuccio, 3 – Presidente: Dr. Marco Sanchietti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso XI. Settembre, 6 – Delegato confederale: Col. Giuseppe Massarini – Direttore: Geom. Carlo Ricci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Collenuccio.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Pedrotti, 8 – Presidente: Dr. Marco Sanchietti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazza Mamiani – Presidente: Per. Agr. Goppino Maggi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza Mamiani – Presidente: Per. Agr. Zandri.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Pedrotti, 8 – Presidente: Dr. Gustavo Anderlini Crescentini

Enti vari.

ACCADEMIA AGRARIA – Presidente: Prof. Narciso Pieroni.

FONDAZIONE AGRARIA CANTE DI MONTEVECCHIO – Fenile Nuovo di Fano – Presidente: Dr. Giovanni Solazzi.

LAZIO

ASSOCIAZIONE LAZIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Roma – Via Barberini, 86 – Tel. 471754.

Presidente: Prof. Ciro Papi – Segretario: Dr. Pietro Malagodi.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Lazio-Umbria – Roma – Via S. Teresa, 23 – Tel. 850161.

Presidente: Ing. Arturo Guttinger – Segretario: Geom. Antonio Valentini.

ASSOCIAZIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Roma – Via de' Burrò 147 – Tel. 64541.

Presidente: Rag. Gr. Uff. Costantino Parisi – Segretario generale: Avv. Umberto Carfagna.

COMMISSARIATI PER GLI USI CIVICI.

Roma – Via Vittoria Colonna, 27 – Con giurisdizione nelle provincie di Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Ascoli Piceno ed in quelle della Toscana e dell'Umbria.

Commissario: Ecc. Armando Iamalio.

Napoli – Con giurisdizione nelle provincie di Frosinone, della Campania (escluso Caserta) ed in quella di Campobasso.

Commissario: Dr. Raffaele Benigno.

DEPOSITI CAVALLI STALLONI.

Pisa – Con giurisdizione nelle provincie del Lazio, della Toscana, dell'Umbria ed in quella di La Spezia.

Direttore: Col. Garibaldi Spighi.

FEDERAZIONE DELLE UNIONI AGRICOLTORI LAZIALI – Roma – Via del Teatro di Marcello, 47.

Presidente: Nob. Giorgio Brenciaglia – Segretario generale: Mattia Armenonte.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Roma – Via Boncompagni, 93.

Capo: Prof. Mario Zucchini.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Roma.

Capo: Prof. Eduardo Salbitano.

ISTITUTI ZOOPROFILATTICI SPERIMENTALI DEL LAZIO E DELLA TOSCANA – Roma – Capannelle – Tel. 783414.

Direttore: Prof. Vittorio Zavagli.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Roma – Via Po, 31 – Tel. 864365.

Direttore: Prof. Vittorio Ciarrocca (Abruzzi)

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Roma – Largo Santa Susanna, 13 – Tel. 460-271 – Circoscrizione: provincie del Lazio e quella di Terni.

Direttore: Prof. Mario Tirelli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Roma – Via Basento, 37.

Direttore: Dr. Giorgio Lenzi.

FROSINONE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Amendola, 2 – Tel. 3029 – Presidente: Avv. Mario Carboni – Segretario generale: Dr. Guglielmo Morosi – Presidente della Sezione Agricola: Giovanni Bisleti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Garibaldi, 124 – Capo: Mario Morani.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso della Repubblica, 52 – Capo: Dr. Vincenzo Bellarosa.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cavour, 83 – Direttore: Fernando Luzzi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via del Plebiscito, 31 – Segretario: Per. Agr. Filippo Torroni.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza della Libertà, 2 – Presidente: Dr. Benedetto Spiriti.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Marco Minghetti, 16 – Presidente: Comm. Amedeo Giovanni Tanzi – Direttore (regg.): Dr. Sergio Marchi.

CONSORZIO OLIVICOLTORI – Acuto – Presidente: Andrea De Stefano.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Plebiscito, 40 – Presidente: Dr. Arcangelo Benedetti – Direttore: Rag. Antonio Ramponi.

CONSORZIO PROVINCIALE CONDUTTORI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Piazza della Libertà, 2 – Presidente: Cav. Giovanni Battista Bergamaschi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via A. Paleario, 25.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Viale Cesare Battisti, 3 – Presidente: Dr. Attila Tabacchi – Direttore: Ugo Dezzani.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Settimio Paolucci.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via G. Marconi, 25 – Delegato confederale: Dr. Giuseppe Morosi – Direttore Silvano De Paolis.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso della Repubblica, 90 – Tel. 32-95 – Segretario: Roberto Pomini.

LATINA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Armando Diaz, 3 – Tel. 30-27 – Presidente: Rag. Ermanno Adrower – Segretario generale: Dr. Giuseppe Travaglia.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Gramsci, 22 – Tel. 3016 – Capo: Dr. Luigi Lintas.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Verdi – Tel. 3660 – Reggente: Dr. Gerardo Siciliano.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Eugenio di Savoia – Tel. 3287 – Direttore: Domenico Francioni.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Don Minzoni, 3 – Segretario: Ernesto Pesante.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DELLA BONIFICAZIONE PONTINA – Via Lago Ascianghi, 23 – Commissario straordinario: Dr. Giuseppe Dondi – Direttore tecnico f.f.: Ing. Giovanni Marini.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA DI FONDI E MONTE S. BIAGIO – Fondi – Commissario: Ernesto Zannettino – Segretario amministrativo Dr. Norberto Gasperini – Direttore tecnico: Ing. Ermanno Notarianni.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL SALTO – Terracina – Via del Quartiere, 33 – Presidente: Mario Loffredo – Direttore amministrativo: Dr. Norberto Gasperini.

CONSORZIO DI BONIFICA DI LATINA – Roma – Corso Matteotti, 87 – Commissario: Dr. Mario Casali – Direttore amministrativo: Dr. Tullio Caldari – Direttore tecnico: Ing. Carlo Romagnoli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Palazzo dell'agricoltore – Presidente: C.te Dr. Napoleone Franceschetti.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Don Minzoni, 3 – Presidente: Dr. Benedetto Antonelli – Direttore: Rag. Giacomo Zermani.

ENTE ECONOMICO COOPERATIVO TRA AGRICOLTORI – Via Gramsci, 22 – Tel. 3056 – Presidente: Dr. Tommaso Santoro.

UFFICIO BIETICOLO – Reggente: Per. Agr. Renato Condorelli – Viale Circe – Terracina.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso G. Matteotti

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Don Minzoni, 22 – Presidente: Dr. Vincenzo Rossetti – Direttore: Cav. Maurizio Subiaco.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Piazza Libertà, 5 – Tel. 3690 – Presidente: Col. Riccardo Fatigati

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Gramsci, 22 – Tel. 3056 – Delegato confederale: Avv. Giuseppe Spagnolo – Direttore: Dr. Antonio Valli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Pio VI, 7 *b* – Tel. 3265.

RIETI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Cintia, 73 – Tel. 21-64 – Presidente: Avv. Pietro Colarieti – Segretario generale: Dr. Antonio Polini – Presidente della Sezione agricola: Geom. Bruno Leoncini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cintia, 75 – Capo: Dr. Mario Morani.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Elio Del Signore.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Curio Dentato, 6 – Direttore: Dr. Piero Agostinucci.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Cintia, 73 – Segretario: Dr. Pasquale Santocchia.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA REATINA – Largo Cairoli, 12 – Presidente: P.pe Ludovico Spada Potenziani – Direttore generale: Ing. Danilo Spada.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Cinzia, 118.

ASSOCIAZIONE RIPRODUTTORI SEMENTI – Viale Maraini – Presidente: P.pe Ludovico Spada Potenziani – Direttore amministrativo: Cav. Ernesto Piselli – Direttore tecnico: Bernardino Giovannelli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Terenzio Varrone, 38 – Presidente: Dr. Attilio Dario Pozzi – Direttore: Rag. Ferdinando Canzoneri.

UFFICIO BIETICOLO – Piazza Oberdan, 2 – Reggente: Cav. Carlo Piselli.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Mazzini, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI Via Cintia, 51 – Presidente: On. Avv. Marzio Bernardinetti – Direttore: Siro Giannini.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Alberto Benvenuti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Cintia, 118 – Presidente: Dr. Attilio Dario Pozzi – Direttore: Dr. Lorenzo Laurenzi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Roma, 57 – Tel. 72-22.

ROMA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via de' Burrò, 147 – Tel. 64-541 – Presidente: Gr. Uff. Costantino Parisi – Segretario generale: Avv. Umberto Carfagna – Presidente della Sezione agricola: Dr. Galdino Cartoni.

CENTRO AVICOLO – presso Istituto Tecnico Agrario – Via Flaminia, 118 – Tel. 372560 – Direttore: Dr. Federico Clementi (*vig. min.*).

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Varese, 18 – Capo: Dr. Stanislao Mercuri.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Angelo Crisci.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via dei Villini, 10 – Direttore: Valentino Botticelli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Calamatta, 25 – Segretario: Geom. Tito Tiberti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI RIUNITI NELLA BONIFICA DELL'AGRO ROMANO – Viale delle Milizie, 4 – Presidente M.se Giovanni Cassis – Direttore: Ing. Francesco Di Tucci.

CONSORZIO DI BONIFICA DI OSTIA – Via Flaminia, 56 – Commissario: Comm. Ing. Arturo Guttinger – Direttore: Dr. Bruno Bertrand – Direttore tecnico: Ing. Umberto Gentile.

CONSORZIO DI BONIFICA DI PORTO E MACCARESE – Via Vittorio Colonna, 27 – Commissario: Arturo Guttinger – Direttore amministrativo: Rag. Ugo Montessori – Direttore tecnico: Ing. Giulio Marchi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ROMANA ALLEVATORI – Via Vercelli, 16.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Labicana, 123 – Presidente: Ing. Francesco Micara – Direttore: Dr. Decio Niccolini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELL'ORTOFRUTTICOLTURA – Via Manin.

CONSORZIO PRODUTTORI VINI VELLETRI – Velletri – Presidente: C.te Antonio Antonelli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Umbria, 15 – Presidente: Dr. Arnaldo Cappa – Direttore: Prof. Federico Di Gaddo.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Esquilino.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Teatro Marcello, 47 – Presidente: Dr. Attico Tabacchi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Lando Boldrini – Via Giulio Rocco, 24.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via del Teatro Marcello, 47 – Presidente: Dr. Dante Di Marziantonio – Direttore: f.f.: Comm. Mattia Armenante.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via del Corso, 525 – Tel. 65-251.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Livenza, 6 – Presidente: Per. Agr. Lamberto Minucci.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Nizza, 56 – Presidente: Per. Agr. Augusto Eleonori.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Barberini, 86 – Tel. 471.754 – Presidente: Sen. Prof. Giovanni Pallastrelli – Segretario: Prof. Ciro Papi.

VITERBO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Fratelli Rosselli, 4 – Tel. 2452 – Presidente: Comm. Ferdinando Micara – Segretario generale: Dr. Angelo Magrini – Presidente della Sezione Agricola: Ing. Sergio Simoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Rosselli, 4 – Tel. 2272 – Capo: Dr. Alberto Pulselli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Piazza della Rocca – Tel. 2381 – Capo: Dr. Dr. Vittorio Citarelli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Matteotti, 15 – Tel. 2169 – Direttore: Giuseppe Menechincheri.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Chiusa, 2 – Segretario: Alberto Fraracci.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MAREMMA ETRUSCA – Tarquinia – Commissario: Prof. Domenico Orzi – Direttore tecnico: Ing. Enrico Bombardi.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA DI MONTALTO DI CASTRO – Montalto di Castro: Presidente: Giacinto Guglielmi di Vulci – Direttore tecnico: Ing. Giovanni Antolisei.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VAL DI PAGLIA SUPERIORE – Acquapendente – Commissario – Dr. Gino Pascucci – Direttore tecnico: Ing. Giuseppe Rocchi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – presso Ispettorato provinciale agricoltura.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale F.co Baracca, 24 – Presidente: Prof. Domenico Orzi – Direttore: Rag. Giuseppe Spolverini.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Presidente: Mario Delle Monache.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via del Giglio, 4 – Presidente: Geom. Ezio Caporossi – Direttore: Dr. Elio Biondi.

CONFEDERTETRA PROVINCIALE – Via della Verità, 6 – Segretario: Primo Marchi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Largo C. Battisti, 2 – Presidente: Gr. Uff. Ladislao Rocca. Direttore: Per. Agr. Gino Mezzelani.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Rodolfo Chiampan – Tuscania.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Mazzini, 71 – Tel. 27.04.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via T. Carletti, 21 – Tel. 2717.

ABRUZZI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Lanciano (Chieti) – Tel. 5210.

Presidente: Avv. Guido Lotti – Segretario: Dr. Giuseppe Taralli (Marche).

COMMISSARIATI PER GLI USI CIVICI.

L'Aquila – Piazza del Palazzo, 28 – Con giurisdizione nelle provincie dell'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo.

Commissario: Dr. Francesco Gionta.

Napoli – Via Guglielmo S. Felice – Con giurisdizione nelle provincie di Campobasso, di Frosinone della Campania (esclusa Caserta).

Commissario: Dr. Raffaele Benigno.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – Foggia – Con giurisdizione nelle provincie degli Abruzzi e della Puglia.

Direttore: Ten Col. Agostino D'Alessandro.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Pescara – Via Clemente De Cesaris.

Capo: Prof. Raimondo Acciarri.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – L'Aquila.

Capo: Dr. Gino Vidi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Teramo.

Direttore: Prof. Giuseppe Caporale.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Roma – Via Po, 31 – Tel. 864365.

Direttore: Prof. Vittorio Ciarrocca (Lazio).

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Pescara – Via M. Fabrizi, 170 – Tel. 2235 – Con giurisdizione nelle provincie dell'Abruzzo, del Molise e delle Marche.

Direttore: Prof. Giuseppe Martelli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – L'Aquila – Corso Vittorio Emanuela, 86.

Direttore: Dr. Osvaldo Silvestrini.

UNIONE REGIONALE DEI CONTADINI – L'Aquila – Piazza dell'Annunziata, 4.

CAMPOBASSO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza della Vittoria, 1 – Tel. 3279 – Presidente: Avv. Giovanni Janigro – Segretario generale: Dr. Primiano Lasorsa – Presidente della Sezione Agricola: Avv. Domenico Pio Trotta.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via N. Sauro – Tel. 2111 – Capo: Prof. Agostino Rigi – Luperti.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via N. Sauro – Tel. 5139 – Reggente: Dr. G. Battista Antoniotti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Mazzini, 75 – Direttore: Pasquale D'Amico.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via N. Sauro – Segretario: Per. Agr. Alvaro Bracaccia.

Consorzi di bonifica.

AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE PER LA GESTIONE DEI BENI SILVO PASTORALI DEI COMUNI DEL FORTORE MOLISANO, CON SEZIONE AUTONOMA PER LA BONIFICA MONTANA – Riccia – Tel. 28 – Presidente: Dr. Pietro Moffa – Direttore tecnico: Dr. Agr. Mario Amorosa.

AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE PER LA GESTIONE DEI BENI SILVO PASTORALI DEI COMUNI DELL'ALTO TRIGNO – Agnone – Tel. 99 – Presidente Cav. Corradino Iannelli – Direttore tecnico: Dr. Agr. Vittorio Mazzerbo.

AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE PER LA GESTIONE DEI BENI SILVO PASTORALI DEL MEDIO TRIGNO – Trivento – Tel. 26 – Presidente: Avv. Domenico Adducchio – Direttore tecnico: Dr. Ernesto Mastruscelli.

CONSORZIO DI BONIFICA DI VENAFRO – Venafro – Presidente: M.se Dr. Alessandro Del Prete – Direttore tecnico: Dr. Agr. Raffaele Bianco.

CONSORZIO DI BONIFICA DI PANTANO BASSO - TERMOLI – Direttore: Ing. Marino Muricchio – Direttore amministrativo: Rag. Scassera.

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL TRIGNO – Termoli – Commissario: Prof. Dr. Costanzo Coletti – Direttore amministrativo: Tito Manlio Olivieri – Direttore tecnico: Ing. Galileo Sciarretta.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE MOLISANA ALLEVATORI – Via Mazzini – Presidente: Dr. Michelangelo Ricciardella.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via N. Sauro, 1 – Commissario governativo: Dr. Francesco Paolo Ciacca – Direttore: Rag. Giuseppe Maiani.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via F. Pietrunti

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Viale Mazzini, 7 – Presidente: On. Cav. Vittorino Monte – Direttore: Dr. Nicola Campofredano.

UNIONE DELLE ASSOCIAZIONI AUTONOME CONTADINE DEL MOLISE – Via Pietrunti, 16.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via G. Marconi, 104 – Presidente: Comm. Mario Baranello – Direttore: Rag. Pasquale Sammartino.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Ugo Petrella, 6 – Tel. 32-74.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Roma, 64 – Presidente: Dr. Francesco Pallotta.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presidente: Per. Agr. Antonio Di Fonzo.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Pizzane – Commissario straordinario: Per. Agr. Pasqualino Santucci.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Roma, 64.

Enti vari.

STAZIONE RAZIONALE DI ALPEGGIO – presso Ispettorato provinciale agricoltura (*vig. min.*).

CHIETI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza G. Vico, 4 – Tel. 2605 – Commissario straordinario: Il Prefetto della provincia – Segretario generale: Rag. Mario Mattone.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via S. Agata – Tel. 2092 – Capo: Dr. Giuseppe Bartolucci.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Piazza del Duomo – Tel. 2891 – Reggente Dr. Giovanni Fornasiero.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Vico Lungo S. Michele, 6 – Direttore: Per. Ind. Guido Volpe.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Agata, 17 – Segretario: Annunziata Pallamolle.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE IN DESTRA DEL PESCARA – Piazza del Duomo – Tel. 2623 – Commissario: A. D'Angelo – Direttore: Dr. Pietro Gasperini – Direttore amministrativo Dr. Giuseppe Taralli.

CONSORZIO DI BONIFICA IN SINISTRA DEL TRIGNO E DEL SINELLO – Vasto – Commissario: Prof. Costanzo Coletti – Direttore amministrativo: Rag. Ettore Del Lupo.

CONSORZIO DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE VALLI DEL SANGRO E DELL'AVENTINO – Presidente: Avv. Guido Lotti – Direttore amministrativo Dr. Giuseppe Taralli – Direttore tecnico: Ing. Antonio Masciangelo – Direttore agrario: Dr. Pietro Gasparini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE CONDUTTORI STAZIONI DI RIPRODUZIONE BOVINA – Via S. Agata – Tel. 2092 – Presidente: Dr. Umberto Rancitelli.

ASSOCIAZIONE STAZIONI DI MONTA TAURINA – Via S. Agata, 17 – Presidente: Avv. Cesare Agata.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Garibaldi, 13 – Presidente: Ing. Bonaventura Sbraccia – Direttore: Antonio Delitale.

UFFICIO BIETICOLO – Via S. Maria – Tel. 3051 – Reggente: Avv. Giustino Sbraccia.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE ENFITEUTI – Atessa – Presidente: Prof. Raffaele Borelli – Segretario: Ing. Umberto Giannico.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Maria – Tel. 3051 – Presidente: Avv. Giustino Sbraccia – Direttore: B.ne Fabrizio Franceschelli.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Trento e Trieste – Tel. 3016 – Segretario: Giuseppe Zimarino.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Marrucino, 71 – Presidente: Avv. Ercole Rocchetti – Direttore: Nando Dal Buono.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via S. Maria – Tel. 3051 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Tarquinio.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI CONTADINE – Piazza Trento e Trieste – Segretario: Giovanni Pomponio.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via B. Spaventa – Palazzo I.N.A. – Tel. 26-34 – Segretario: Guido Angeletti.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via A. Niccolini – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Cantamaglia – Palazzo Mezzanotte.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Nicola Nicolini, 21 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Cantamaglia.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza del Duomo – Palazzo Mezzanotte – Presidente: Dr. Pietro Gasperini.

L'AQUILA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Vittorio Emanuele, 64 – Tel. 2051 – Presidente: Dr. Ing. BernardinoPacilli – Segretario generale: Dr. Camillo Cavagnari – Presidente della Sezione Agricola: vacante.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Federico II – Capo: Dr. Luigi Raymondi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Gino Vidi.

OSSERVATORIO AVICOLO – presso Ispettorato Provinciale Agricoltura – (*vig. min.*) – Direttore (inc.): Dr. Luigi Raimondi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Vittorio Emanuele, 23 – Direttore: Florido Moschella.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Del Cardinale, 7 – Segretario: Rag. Giancarlo Botti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA «CANALE CORFINIO» – Pratola Peligna – Piazza Garibaldi, 5 – Commissario: Dr. Gaetano Seghetti – Direttore amministrativo: Silvio De Cristofaro.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Vittorio Emanuele, 95 – Presidente: Dr. Elio Sericchi – Direttore: Dr. Enzo Montecchi.

ENTE ABRUZZESE DELLA PASTORIZIA – Palazzo I.N.A.I.L. scala *b* – Presidente: Ing. Orazio Giuliani.

SOCIETÀ ALLEVATORI AQUILANI – Palazzo I.N.A.I.L. scala *b* – Presidente: On. Prof. Vincenzo Rivera.

CONSORZIO PROVINCIALE DELL'ORTOFRUTTICOLTURA – Direttore: Dr. M. Pierotti.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Annunziata, 4.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via del Cardinale, 7 – Presidente: On. Avv. Lorenzo Natali – Direttore: Heros Marasi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Santa Giusta, 6 – Presidente: On. Prof. Vincenzo Rivera, Direttore: Dr. Scipione Picchi.

UNIONE PROVINCIALE ASSOCIAZIONI CONTADINE – Piazza dell'Annunziata, 4 – Segretario: Aiteo Panepucci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza della Prefettura, 18 – Tel. 31-82.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Rosselli, 9 – Presidente: Per. Agr. Andrea Gabieri.

COLLEGIO PERITI AGRARI – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

PESCARA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Conte di Ruvo – Tel. 2091 – Presidente: Cav. del Lav. Eugenio Camplone – Segretario generale: Dr. Luigi Cantamaglia – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Gaetano Montani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Palermo, 136 – Capo: Dr. Antonio Vignoli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Michele Conte.

OSSERVATORIO AVICOLO – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Direttore: Dr. Antonio Vignoli (*vig. min.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Chieti, 5 – Direttore: Dr. Gioacchino Garofolo.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Conte di Ruvo. 101 – Segretario: Paolo Passacantilli.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI RIUNITI DI BONIFICA – Via Firenze, 141 – Commissario: Comm. Ettore Tenaglia – Direttore amministrativo: Rag. Gabriele Ferri – Direttore tecnico: Ing. Federico Tatone.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Italia, 55 – Presidente: Comm. Luigi Cicoria – Direttore: Rag. Gino Giannetti.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Presidente: Dr. G. Battista Obletter.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Mambelli, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Firenze, 44 – Presidente: Comm. Luigi Cicoria – Direttore: Rag. Giuseppe Traversa.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Dante Fantini – Loreto Aprutino.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Conte di Ruvo, 101 – Presidente: Gr. Uff. Manlio Pardi – Direttore: Avv. Vincenzo Pastore.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI AUTONOME CONTADINE – Corso Vittorio Emanuele.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Firenze, 35 – Tel. 26-27.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via G. Bovio, 119 – Presidente: Dr. Camillo Marcantonio.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Monte Corno, 3 – Presidente: Per. Agr. Mario Fusilli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Luigi Settembrini, 19.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Palazzo Previdenza Sociale.

TERAMO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Caduti per la Libertà – Tel. 4117 – Presidente: Dr. Giuseppe D'Alessio – Segretario generale: Dr. Emilio Rosa – Presidente della Sezione agricola: Dr. Giulio Conti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso S. Giorgio, 7 – Capo: Dr. Zeno Tomassini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via G. Mille, 22 – Capo: Dr. Dino Nezi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Carlo de Michetti, 48 – Direttore: Walter Palmieri.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – presso Ispettorato provinciale agrario – Segretario: Pasqua Savini.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE DELLA LAGA – Presidente: Avv. Giuseppe Mariani – Direzione tecnica: Ufficio tecnico provinciale.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Mazzini, 11 – Presidente: Avv. Luciano Mancini – Direttore: Rag. Rocco Savino.

CONSORZIO CONDUTTORI STAZIONI DI MONTA TAURINA – presso I.P.A. – Presidente: Dr. Fedele Castaroni.

UFFICIO BIETICOLO – Giulianova – Reggente: Dr. Giovanni Caccianini di Frisa – Pineto.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via M. Capuani, 86.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via dell'Anfiteatro, 3 – Presidente: On. Tommaso Sorgi – Direttore: Orazio Giuli.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Per. Agr. Michele Bagaglini.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso S. Giorgio, 3 – Presidente: Ing. Isidoro Sanità – Direttore: Biagio Di Curzio.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI CONTADINE – Salita Izzone.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via F. Pepe, 20 – Tel. 32-09.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Vico Vecchio, 3.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via, Dilfico, 56.

CAMPANIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Salerno – Corso Vittorio Emanuele, 65 – Tel. 1875.

Presidente: Dr. Livio Gaetani – Segretario: Dr. Alberto Carfì.

COMITATO REGIONALE DI COLLEGAMENTO UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Napoli – Via Cisterna dell'Olio, 5.

Delegato confed.: Dr. Renzo Fanti.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Napoli – Via Guglielmo Sanfelice – Con giurisdizione nelle provincie della Campania di Campobasso e Frosinone.

Commissario: Dr. Nazario Florio.

Commissario aggiunto: Dr. Domenico Zeuli.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – S. Maria Capua Vetere (Caserta) – Con giurisdizione nelle provincie della Campania, della Calabria e della Basilicata.

Direttore: Col. Alberto Mammola.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Napoli – Via Roma, 123.

Capo: Prof. Stanislao Pitaro.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Napoli.

Capo: Dr. Alberto Hofmann.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL MEZZOGIORNO – Portici (Napoli).

Direttore: Prof. Carlo Cerruti.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Portici (Napoli).

Direttore: Prof. Manlio Rossi Doria.

OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA – Portici (Napoli) – Con giurisdizione nelle provincle della Campania.

Sezione entomologia – presso Laboratorio di entomologia agraria Facoltà agraria – Tel. 55343.

Direttore: Prof. Giuseppe Russo.

Sezione patologia vegetale – presso Facoltà di agraria – Tel. 55340.

Direttore: Prof. Michele Cristinzio.

UNIONE INTERREGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DEL MEZZOGIORNO – Napoli – Palazzo della Borsa – Tel. 25071.

Presidente: Ing. Stefano Brun – Segretario generale: Avv. Giovanni Tescione.

UNIONE REGIONALE DEI CONTADINI – Napoli – Via Medina, 5.

AVELLINO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Duomo, 5 – Tel. 1001 – Presidente: Rag. Ubaldo Leprino – Segretario generale: Dr. Ugo Fattorini – Presidente della Sezione Agricola: Comm. Francesco Amendola.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Jannaccone, 1 – Reggente: Dr. Ferdinando Palladino.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Gioachino Jacono.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Vittorio Emanuele, 69 – Direttore: Giuseppe Lucentini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Ianaccone, 1 – Segretario: Alberto Iandolo.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE IRPINA ALLEVATORI BESTIAME – Via Due Principati, 49 – Presidente: Dr. Vincenzo Russo.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Vasto, 6 – Presidente: Dr. Vincenzo La Nunziata – Direttore: Raffaele Barone.

CONSORZIO PROVINCIALE STALLONIERO – Via Due Principati, 49 – Commissario: Geom. Edoardo Mazza.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONE DI MONTA TAURINA – Via Due Principati, 49 – Presidente: Ing. Dr. Angelo Frattolillo.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Consorzio agrario provinciale – Corso Umberto I, 94 – Presidente: Domenico Villani.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Casale, 53.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Umberto 1 – Presidente: Andrea Lupinelli – Direttore: Comm. Delelmo Fuzzati.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Don Minzoni, 25 – Presidente: Dr. Francesco Amendola – Direttore (inc.): Per. Agr. Mario Pratola.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI AGRICOLE – Corso Vittorio Emanuele, 177 – Segretario: Dr. Stefano Vetrano.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Mancini. 47.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Iannaccone, 19 – Presidente: Dr. Ciro Tarantino.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso Istituto Tecnico Agrario – Presidente: Per. Agr. Raffaele Aversa.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Umberto I, 94 – Presidente: Per. Agr. Vincenzo Venezia.

BENEVENTO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza IV Novembre – Tel. 1007 – Presidente: Gr. Uff. Avv. Vincenzo Cardone – Segretario generale: Dr. Francesco Ricci – Presidente della Sezione agricola: Dr. Enzo Guarnieri.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Principe di Napoli, 99 – Capo: Dr. Vittorio Ambrosini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Guido Ferrara.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Puglie, 36 – Direttore: Marcello Traglia.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Segretario: Vittorio Stisi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Torretta, 41 – Presidente: Dr. Guerrino De Gregorio.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Principe di Napoli, 99 – Presidente: Dr. Ludovico Bocchini – Direttore: Dr. Raffaele Jannotta.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Corso Garibaldi, 107 – Presidente: Dr. Raffaele Perlingieri.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Consorzio agrario provinciale – Presidente: Dr. Ludovico Bocchini.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AUTONOMA CONTADINI DEL SANNIO – Via Arco Traiano – Segretario: Alberto Castaldo.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Garibaldi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Garibaldi, 95 – Presidente: On. Prof. Mario Vetrone – Direttore: Rag. Angelo Albano.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza 4 Novembre – Tel. 1558 – Presidente: Avv. Enrico Cerza – Direttore: Avv. Alfredo Cotroneo.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Vico Carrozzieri a Piazza Orsini – Presidente: Dr. Raffaele Perlingieri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Annunziata, 149.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Annunziata, 149.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via 3 Settembre, 1 – Presidente: Dr. Nestore Mogavero.

CASERTA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Roma, 43 – Tel. 1443 – Presidente: Avv. Giuseppe Festa – Segretario generale: Dr. Virginio Bonarini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Vittorio Veneto – Capo: Prof. Stanislao Pitaro.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Adolfo Caldarelli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Trieste, 53 – Direttore: Ugo Riccio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Trieste, 56 – Segretario: Gennaro Festa.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO AURUNCO DI BONIFICA – Sessa Aurunca Commissario: Avv. Luigi Falco – V. Commissario: Prof. Franco Ianniello – Direttore: Dr. Giuseppe Sartori.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL SANNIO ALIFANO – Piedimonte d'Alife – Commissario Governativo: Avv. Pasquale Migliaccio – Direttore tecnico: Ing. Luigi Ragucci.

CONSORZIO GENERALE DI BONIFICA DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO – Commissario: Dr. Ugo Tabellini – Direttore: Dr. Giulio Leone.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI TERRA DI LAVORO – Via N. Sauro, 22 – Presidente: Dr. Paolo Colorizio.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Roma, 48 – Commissario: Geom. Alberto Pacetti – Direttore: Dr. Gabriele Gallo.

CONSORZIO FITOSANITARIO INTERPROVINCIALE (sede a Napoli) – Presidente: Comm. Gioacchino Maione – Direttore: Dr. Giuseppe Gentile.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Ufficio provinciale – Via Ellittico – Direttore Dr. Giuseppe Liguori.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Via Veneto, 3 – Presidente: Avv. G. Tarcagnota.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Corso Trieste 86 – Presidente: Ing. Alfonso Colorizio.

UFFICIO BIETICOLO – Capua – Reggente: Dr. Paolo Colorizio – Calvi Risorta.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Matteotti.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI Via Roma, 48 – Presidente: Generoso Marrandino – Direttore: Dr. Luigi Bianco.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Commissario: Per. Agr. Achille Vecchioni – Cancello Ferrovia.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Trieste, 86 – Presidente: Dr. Tommaso Acconcia – Direttore: Nunzio Rossi.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI CONTADINE DI TERRA DI LAVORO – Via Don Bosco, 9 – Segretario: Giuseppe Spiezia.

NAPOLI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Palazzo della Borsa – Tel. 25071 – Presidente: Cav. del Lavoro Ing. Stefano Brun – Segretario generale: Dr. Riccardo Scotti – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Luigi Furgiuele.

CENTRO AVICOLO PER IL MEZZOGIORNO – Portici – Presso la Facoltà di agraria dell'Università – Direttore: Dr. Angelo di Genova. (*vig. min.*).

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cesare Battisti, 15 – Tel. 22881 – Capo: Prof. Vito Di Pinto.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Francesco Liguori.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Vittoria, 6 – Direttore: Giovanni Polito.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via G. Battisti, 15 – Segretario: Dr. Michele Oliva.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CONCA DI AGNANO – Via S. Teresa a Chiaia, 41 – Presidente: Co. Francesco Garzilli – Direttore generale: Ing. Giovanni Giulio Martini.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA DI VENAFRO – Presidente: Dr. Alessandro Del Prete – Direttore: Dr. Ing. Giovanni Giulio Martini.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLE PALUDI DI NAPOLI E VOLLA – Via S. Teresa a Chiaia, 41 – Presidente: Avv. Camillo Solimena – Direttore generale: Ing. Giovanni Giulio Martini.

CONSORZIO DI BONIFICA DI CASTELVOLTURNO – Piazza dei Martiri, 30.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE (in liquidazione coatta ammi.va) – Piazza Nicola Amore, 10 – Commissario: Dr. Gastone Sbampato (liquidatore) – Direttore: Dr. Mario Mannini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Cesare Battisti, 15 – Presidente: Avv. Riccardo Pacifico.

CONSORZIO FITOSANITARIO OBBLIGATORIO – Piazza Carità, 32 – Presidente: Cav. Roberto Basevi – Direttore: Dr. Giuseppe Gentile (Caserta)

CONSORZIO VOLONTARIO INTERPROVINCIALE PER LA DIFESA E LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI ORTOFLOROFRUTTICOLI – Piazza Carità, 32 – Presidente: Avv. Pietro Micillo – Direttore: Dr. Giuseppe Gentile.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Guglielmo San Felice, 24 – Direttore: Dr. Francesco Lassandro.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Via Cesare Battisti, 15 – Presidente: Avv. Riccardo Pacifico.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Costantinopoli, 24.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via del Chiostro, 9 – Presidente: On. Avv. Domenico Ferrara Pezzullo – Direttore: Dr. Alberto Vigorita.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Dr. Marino Gustavo - Via Tribunali, 197.

UNIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI E DEGLI AGRICOLTORI – Via Medina, 5.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Cisterna dell'Olio, 5 – Tel. 40858 – Delegato confederale: Dr. Renzo Fanti – Direttore: Dr. Enrico Bilotti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Umberto, 174 – Tel. 50.332.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso Ispettorato ripartimentale delle foreste – Presidente: Per. Agr. Lamberto Ioni.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Pompei – Corso Vittorio Emanuele, 3.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Carità, 32 – Presidente: Prof. Luchino Franciosa.

SALERNO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Roma, 29 – Tel. 1942 – Presidente: Cav. del Lav. Domenico Florio – Segretario generale: Dr. Raffaele Cataldo – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Francesco Marciani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Vittorio Emanuele, 32 – Capo: Dr. Augusto Modena.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Corrado Romito.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Roma, 99 – Direttore: Fausto Lubelli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Vittorio Emanuele, 32 – Segretario: Francesco Vannata.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO VELIA DI BONIFICA DEL BACINO DELL'ALENTANO – Via Indipendenza, 54 – Presidente: Avv. Francesco Alario – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Pippa – Direttore tecnico: Prof. Arturo Polese.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO SARNESE NOCERINO – Via Indipendenza, 146 – Commissario governativo: Comm. Avv. Vincenzo Zampella – Vice Commissario governativo: Cav. Dr. Rocco Scandizzo.

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL SELE – Corso Vittorio Emanuele, 65 – Salerno – Presidente: Sen. Avv. Gr. Uff. Mattia Farina – Direttore generale: Avv. Dr. Teodoro de Divitiis – Direttore tecnico: Dr. Ing. Giuseppe Pellegrino – Direttore agrario: Dr. Agr. Goffredo Rispoli – Direttore amministrativo: Dr. Vito Capomorrone.

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE DEL VALLO DI DIANO – Sala Consilina – Commissario: Prof. Giuseppe Leone – Segretario amministrativo: Dr. Antonio Borgia – Direttore tecnico: Ing. Alfonso Romano.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Corso Vittorio Emanuele, 65.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Vittorio Emanuele, 32 – Commissario: Rag. Paolo Guerrini – Direttore: Enot. Paolo Binetti.

CONSORZIO PROVINCIALE DELL'ORTOFRUTTICOLTURA – Corso Garibaldi, 105.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via S. Benedetto, 8 – Presidente: Avv. Gerardo Sabato.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Federazione provinciale coltivatori diretti – Corso Vittorio Emanuele, 32 – Presidente: Antonio Rago.

UFFICIO BIETICOLO – Battipaglia – Reggente: Antonio Rago.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Garibaldi, 133.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Vittorio Emanuele 32 – Presidente: Cav. Luigi Di Donato – Direttore: Dr. Fernando Campagnoli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Vittorio Emanuele, 65 – Delegato confederale: Avv. Oreste De Divitiis – Direttore (inc.): Nicola D'Andrea.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI CONTADINE – Via A. Mazza, 51.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Vittorio Emanuele, 124 – Tel. 27.30.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Garibaldi, 52 – Presidente: Dr. Mario Rocco.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Garibaldi, 152 – Presidente: Per. Agr. Andrea Carrella.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Garibaldi, 152 – Presidente: Prof. Dr. Giuseppe Leone.

PUGLIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Foggia – Corso Roma, 14 –Tel. 1161.

Presidente: Dr. Matteo Castelli.

COMITATO REGIONALE DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Bari – Via Putignani, 49.

Presidente: Avv. Fabrizio Rossi.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Bari – Via Quarnaro – Palazzo della Banca d'Italia – Con giurisdizione nelle provincie della Puglia e della Basilicata.

Commissario: Dr. Vittorio Gallo.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – Foggia – Con giurisdizione nelle provincie della Puglia e degli Abruzzi.

Direttore: Ten. Col. Agostino D'Alessandro.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Bari – Lungomare Nazario Sauro (Palazzo dell'agricoltura).

Capo: Prof. Raffaele Pastore.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Bari – Con giurisdizione nelle provincie della Puglia e della Basilicata.

Capo: Prof. Giuseppe Muscarà.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Foggia – Via Manfredonia.

Direttore: Prof. Costantino Battelli.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Bari – Università degli studi.

Direttore: Prof. Vincenzo Ricchioni (Basilicata).

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Bari – Via Celso Ulpiano, 1 – Tel. 13118 – Con giurisdizione nelle provincie della Puglia e della Basilicata.

Direttore: Prof. Vincenzo Carrante.

UNIONE INTERREGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Foggia – Corso Garibaldi, 21 – Tel. 1978.

Presidente: vacante – Segretario: Dr. Giuseppe Longo.

UNIONE PUGLIESE ASSOCIAZIONI AUTONOME COLTIVATORI E PRODUTTORI AGRICOLI (aderente all'Associazione dei contadini del Mezzogiorno) Bari – Via del Melo, 192 – Tel. 13507.

Segretario: Domenico De Leonardis.

BARI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Cavour, 2 – Tel. 10339 – Presidente: Comm. Rag. Vincenzo Lagioia – Segretario generale: Prof. Beniamino Mazzilli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Lungomare N. Sauro – Tel. 10014 – Capo: Dr. Nicola d'Amati.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Lungomare N. Sauro – Tel. 11770 – Capo: Dr. Antonio Santoianni.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Rovereto, 3 – Tel. 13481 – Direttore: Tommaso Colucci.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Cairoli, 51 – Tel. 10289 – Segretario: Umberto Fornelli.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DELLA FOSSA PREMURGIANA – Via Istria, 9 – Commissario straordinario: Dr. Ing. Pasquale Gerardi – Direttore: Dr. Stefano Spinosa.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Putignani, 49 – Presidente: Dr. Francesco Lenti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PRODUTTORI AGRICOLI – Via Melo, 192 – Segretario: Raffaele Gadaleta.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Abate Gimma, 189 – Presidente: Dr. Umberto Paternostro – Direttore: Dr. Giuseppe Angeloro.

Organizzazioni sindacali.

CONFETEDERRA PROVINCIALE – Via Imbriani, 69.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Putignani, 49 – Presidente: Dr. Umberto Paternostro – Direttore: Dr. Maurizio Calabresi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Putignani, 49 – Presidente: Avv. Fabrizio Rossi – Direttore: Renato Pichi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Dalmazia, 43 – Tel. 14-792 – Segretario Claudio Cruciani.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Lungomare N. Sauro – Presidente: Dr. Domenico Milella.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Roberto da Bari, 120 – Presidente: Per. Agr. Franco Noviello.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Roberto di Bari, 120 – Presidente: Per. Agr. Franco Noviello.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Lungomare N. Sauro – Presidente: Dr. Nicola d'Amati.

BRINDISI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Regina Margherita, 48 – Tel. 1888 – Presidente: Rag. Manlio Poto – Segretario generale: Dr. Emanuele Barnaba – Presidente Sezione Agricola: Prof. Giuseppe Maggi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Umberto, 138 – Capo: Dr. Cosimo Cerasino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via B. Marzolla, 25 – Direttore: Francesco Palma.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Duomo, 18 – Segretario: Giovanni Narciso.

Enti economici dei produttori.

ALLEANZA PROVINCIALE DEI PRODUTTORI COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Anime, 39 – Segretario Tommaso Bruno.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Cairoli, 10 – Presidente: Avv. Ercole Ponnetta – Direttore: Rag. Pasquale Rizzica.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Federazione provinciale coltivatori diretti – Piazza Cairoli, 18 – Presidente: Antonio Nigro.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via S. Lorenza da Brindisi, 39 – Segretario: Antonio Somma.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Cairoli, 8 – Presidente: Cav. Teodoro Carella – Direttore: Dr. Giuseppe Carubia.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Garibaldi, 76 – Presidente: Avv. Antonio Rosario de Francesco – Direttore (reggente): Alberto Gargiulo.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Garibaldi, 40 – Tel. 16-19 – Segretario: Ambrogio Colombo.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Schiena, 2 – Presidente: Dr. Teodoro De Giorgio.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Palestro, 35 – Presidente: Per. Agr. Alberto Scatigna.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Mazzini, 57 – Presidente: Per. Agr. Alberto Scatigna.

FOGGIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Garibaldi, 21 – Tel. 1978 – Presidente: Avv. Carlo Cavalli – Segretario generale: Dr. Giuseppe Longo – Presidente Sezione Agricola: M.se Luigi Filiasi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Palazzo degli Uffici Statali – Tel. 1158 – Capo: Prof. Armando Valenti.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Palazzo degli Uffici Statali – Capo: Dr. Ing. Giovanni Marsico.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO « S. BALDASSARI » – Via Manfredonia, 10 – Direttore: Prof. Costantino Battelli.

OSSERVATORIO AVICOLO – Presso l'Ovile Nazionale – Via Napoli, 118 – Direttore: Prof. Nicola Tortorelli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Gorizia, 26 – Tel. 1764 – Direttore: Mario Vallarelli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Alessandro Volta (Palazzo Jori) – Segretario: Carlo Aragrande.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI GENERALI PER LA BONIFICA E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA DELLA CAPITANATA – Corso Roma, 2 – Presidente: Dr. Ing. Luigi Turtur – Direttore generale: Dr. Ing. Giuseppe Colacicco.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Gen. Torelli, 15 – Commissario: On. Antonio Aghemo – Direttore: Cav. Anacleto Gagliardi.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Corso Vittorio Emanuele, 60 – Presidente: On. Ing. Vito Monterisi.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA OLIVICOLTURA – Corso Vittorio Emanuele, 60 – Presidente: C.te Giuseppe Pavoncelli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA ZOOTECNIA – Corso Vittorio Emanuele, 60 – Presidente: f.f.: Dr. Ugo Milanesi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – ex Palazzo del Contadino – Segretario: Michele Giagnorio.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Saseo, 56 – Delegato confederale: Avv. Aurelio Andretta – Direttore: Dr. Adolfo Osti.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Corso V. Emanuele, 60 – Presidente: Ing. Carlo Alberto Bertolotti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Vittorio Emanuele, 60 – Presidente: Avv. Carlo Cavalli – Direttore: Enot. Gerardo Ippolito.

UNIONE PROVINCIALE DEI PRODUTTORI AGRICOLI – Piazza dolle Croci, 74 – Segretario: Michele Giagnorio.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Podgora, 22 – Tel. 18-51 – Segretario On. Avv. Gustavo De Meo.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via della Repubblica, 56 – Presidente: Prof. Vincenzo Calderisi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Cerignola – Corso Garibaldi, 34 – Presidente: Per Agr. Michele Giordano.

COLLEGIO PERITI AGRARI – S. Severo – Via Nicola Rosa, 56 – Presidente: Per. Agr. Antonio Dell'Aquila.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via della Repubblica, 56 – Presidente: Dr. Corrado Salvemini.

LECCE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Viale Gallipoli, 39 – Tel. 1319 – Presidente: Comm. Rag. Francesco Sellitto – Segretario generale: Dr. Enoc Mariano – Presidente Sezione Agricola: Ing. Vito Antonio Potì.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Gallipoli, 39 – Capo: Dott. Giuseppe Torrente.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Gallipoli, 1 – Direttore: Carmelo Vitetta.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Martiri d'Otranto, 2 – Segretario: Rag. Faustino Panareo.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI SPECIALI PER LA BONIFICA DI ARNEO – Nardò – Presidente: Avv. Giovanni Schiavoni – Direttore generale: Dr. Giuseppe Trotta.

CONSORZI DI BONIFICA MAMMALIE-ROTTACAPOZZI Pali Ugento – Commissario: Ing. Giorgio Bernardini – Direttore amministrativo: Dr. Vincenzo Verardi – Direttore tecnico: Ing. Mario D'Onofrio.

CONSORZIO LI FOGGI – Presidente: Martino Federico.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Gallipoli, 41 – Presidente: Avv. Piero Leone – Direttore: Rag. Giuseppe Sabella.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Martiri d'Otranto, 2 – Presidente: Prof. Luigi Boselli.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Via Martiri d'Otranto, 2 – Presidente: Avv. Achille Libertini.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE CONTADINI MERIDIONALE – Via Idomeneo, 28 – Segretario: On. Giuseppe Calasso.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Idomeneo, 28.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Martiri d'Otranto, 2 – Presidente: Dr. Pietro Fabrizio – Direttore: Gr. Uff. Gino Sequi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Maglie – Via G. Portaluri, 16 – Presidente: Antonio Tornesello.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Martiri d'Otranto, 2 – Presidente: Dott. Nino Del Prete – Direttore: Dr. Raffaele Gentile.

UNIONE ASSOCIAZIONE DEI CONTADINI E DEI PRODUTTORI DEL SALENTO – Piazzetta Istituto Tecnico, 4 – Segretario: Giovanni Giannocolo.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Raimondello Orsini, 1 – Tel. 14-00 – Segretario: Prof. Vincenzo Marotta.

Organizzazioni professionali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via G. Paladini, 50 – Presidente: Per. Agr. Gennaro Portaccio.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via G. Paladini, 50 – Presidente: Prof. Pietro Fabrizio.

TARANTO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Di Palma, 99 – Tel. 3274 – Presidente: Dr. Giulio Parlapiano – Segretario generale: Dr. Francesco Ridola – Presidente Sezione Agricola: Avv. Giuseppe Tarantini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Domenico Acclavio, 2 – Capo: Dr. Francesco Arnese.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLTORI UNIFICATI – Via di Palma, 40 – Direttore: Ermanno Di Fabio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – SS. Annunziata, 7 – Segretario: Mario Capone.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO PER LA BONIFICA INTEGRALE DELLE PALUDI STORNARA – Presidente: Riccardo Strada.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI DELL'ASINO DI MARTINA FRANCA – Via Roma, 20 – Presidente: On. Dr. Alberico Motolese.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Oberdan, 102 – Presidente: Avv. Giuseppe Tarantini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PRODUTTORI LATTE – Presidente: Duca Giovanni D'Ayala Valva.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Due Mari, 21 – Presidente: Dr. Franco Lucarella – Direttore: Rag. Lino Ferrarese.

CONSORZIO PRODUTTORI VINI BIANCHI – Martina Franca – Presidente: Luigi Marrino.

CONSORZIO PRODUTTORI VINI ROSSI – Manduria – Presidente: Dr. Giuseppe Schiavoni.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Oberdan, 102 – Presidente: Duca Giovanni D'Ayala Valva di Valverde – Direttore: Dr. Giuseppe Mancini.

COOPERATIVA JONICA TABACCHI – Via Oberdan, 102 – Presidente: Enot. Attilio Cavallo.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Via Oberdan, 102 – Presidente: Per. Agr. Attilio Cavallo.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Gorizia, 19.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Falanto, 11 *b* – Presidente: Dr. Franco Lucarella – Direttore: Comm. Daniele Ghilardi.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Cesare De Baggis.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Oberdan, 102 – Presidente: On. Avv. Agilulfo Caramia – Direttore: Dr. Giuseppe Mancini.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI CONTADINE – Via F. di Palma, 72 – Segretario: Domenico Cazzato.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Gramsci, 185 – Tel. 30-17.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Due Mari, 33 – Presidente Dr. Luigi Mannarini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via D'Aquino, 108 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Cervo.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via D'Aquino, 108 – Tel. 1271 – Presso Cervo – Presidente: Per. Agr. Vito Zecca.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Due Mari, 33 – Presidente: Dr. Luigi Mannarini.

BASILICATA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Bari – Via Putignani, 7 – Tel. 13524.

Presidente: Prof. Giuseppe Nisio.

COMITATO DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Potenza – Via Cipriani (Palazzo Rinaldi).

Presidente: Avv. Aldo Morlino.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Bari – Via Quarnaro – Palazzo della Banca d'Italia – Con giurisdizione nelle provincie della Basilicata e della Puglia.

Commissario: Dr. Vittorio Gallo.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – S. Maria Capua Vetere (Caserta) – Con giurisdizione nelle provincie della Campania, della Calabria, della Basilicata.

Direttore: Col. Alberto Mammola.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Potenza – Corso Umberto, 28.

Capo: Prof. Unico Caponi.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Bari – Con giurisdizione nelle provincie della Basilicata e della Puglia.

Capo: Prof. Giuseppe Muscarà.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Bari – Università degli studi.

Direttore: Prof. Vincenzo Ricchioni (Puglia).

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Bari – Via Celso Ulpiani, 1 – Tel. 13.118 – Con giurisdizione nelle provincie della Basilicata.

Direttore: Prof. Vincenzo Carranto.

UNIONE INTERREGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Foggia – Corso Garibaldi, 21 – Tel. 1971.

Presidente: vacante – Segretario: Dr. Giuseppe Longo.

MATERA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Lucana, 82 – Tel. 1076 – Presidente Cav. Uff. Giovanni Padula – Segretario generale: Nicola Leuzzi – Presidente della Sezione Agricola: vacante.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Tortorella, 3 – Capo: Dr. Giovanni Vitrani.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Manlio Ferrante.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Don Minzoni, 20 – Direttore: Dr. Marcello Blasi

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via De Seriis, 27 – Segretario: Per. Agr. David Vetturini.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA VALLE DEL BRADANO – Presidente: Avv. Michele Manfredi – Direttore generale: Ing. Enzo Calia.

CONSORZIO DI BONIFICA DI METAPONTO – Presidente: Prof. Giuseppe Nisio – Direttore generale: Ing. Enzo Calia.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Don Minzoni, 42 – Presidente: Dr. Alberto Rigirone – Direttore: Rag. Aldo Vallarelli.

CONSORZIO PROVINCIALE TRA ALLEVATORI E PRODUTTORI DELL'AGRICOLTURA – Via Lucana, 55 – Presidente: Avv. Michele De Cicco – Direttore: Per. Agr. Luigi Farina.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Via Lucana 111, Presidente: Ing. Pasquale Mecca.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AUTONOMA DEI CONTADINI LUCANI – Via Cappelluti, 3 – Segretario: Francesco Turro.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Vittorio Veneto, 15.

FEDERAZIONE MATERANA COLTIVATORI DIRETTI – Via Annunziatella, 21 – Direttore: Cav. Gioacchino Porra.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Lucana, 55 – Presidente: Alessandro Tommasini (Deleg. Confed.) – Direttore: Per. Agr. Luigi Farina.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Lucana 111 – Presidente: Avv. Alberto Rigirone – Direttore: Dr. Michele Millo.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Recinto pagano, 2 – Tel. 13-49.

Organizzazioni professionali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Cappelluti, 27 – Commissario straordinario: Vincenzo Porsia.

POTENZA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso 18 Agosto, 34 – Tel. 1483 – Presidente: Avv. Pietro Scognamiglio – Segretario generale: Dr. Prospero Ciminelli – Presidente della Sezione Agricola: Arnaldo Vicario.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Pretaria, 41 – Capo: Dr. Guido Fasola.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Palazzo degli Uffici – Capo: Dr. Edoardo Jedloswki.

OSSERVATORIO AVICOLO – Bella – Presso Istituto zootecnico per la Basilicata – Direttore: Prof. Nicola Stigliano (*vig. min.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cipriani (Palazzo Rinaldi) – Direttore: Vincenzo Mastrorocco.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Cipriani (Palazzo Rinaldi) – Segretario: Rag. Vincenzo Ferrari.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL GALLITELLO – Corso Mazzini, 19 – Presidente: Dr. Gioacchino Viggiani.

CONSORZIO DI BONIFICA ALTA VALLE DELL'AGRI – Villa D'Agri – Presidente: Commissario: Dr. Gino Zecchettin di Castelleone – Direttore: Ing. Paolo Nigro.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONI PROVINCIALI ALLEVATORI – Via Cipriani.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso XVIII Agosto, 2 – Presidente: Ing. Bernardino Polcaro – Direttore: Per. Agr. Michele Manno.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Potenza inferiore – Stazione – Presidente: Cav. Calogero Ferrara.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Corso Garibaldi, 6 – Presidente: Per. Agr. Franco Noviello.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Matteotti, 6 – Segretario: Michele Strazzella.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Cipriani (Palazzo Rinaldi) – Presidente Dr. Michele Miglionico – Direttore: Arrigo Paganella.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Commissario: Vico Innocenzi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Cipriani (Palazzo Rinaldi) – Presidente: Avv. Aldo Morlino – Direttore: Comm. Pier Giustino Uva.

UNIONE PROVINCIALE ASSOCIAZIONI AUTONOME DEI CONTADINI – Via Roma, 2 – Segretario: Gennaro Laus.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Vicolo Siano, 2 – Tel. 12-15 – Segretario: Francesco Caterina.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Presso I.P.A. – Presidente: Dr. Angelo D'Amelio.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Roma, 2.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Roma, 2 – Presidente: Comm. Per. Agr. Michele Manna.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Roma, 2 – Presidente: Dr. Salvatore Zirpoli.

CALABRIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Catanzaro – Via G. Veraldi

Presidente: Avv. Tommaso Spasari – Segretario: Avv. Bonaventura Bevilacqua.

COMITATO DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Reggio Calabria – Via Tommaso Campanella 40 *a*.

Presidente: Dr. Domenico Genoese Zerbi.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Catanzaro – Corso Mazzini – Con giurisdizione nelle provincie della Calabria.

Commissario: Dr. Giuseppe Mauro.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – S. Maria Capua Vetere (Caserta) – Con giurisdizione nelle provincie della Campania, della Calabria e della Basilicata.

Direttore: Col. Alberto Mammola.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Catanzaro – Corso Cavour.

Capo: Prof. Leonardo Petronio.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Reggio Calabria.

Capo: Prof. Francesco Borio.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRICOLA – Portici (Napoli).

Direttore: Prof. Manlio Rossi Doria (Campania).

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Catanzaro – V. G. Sensales, 26 – Tel. 1293 – Con giurisdizione nelle provincie della Calabria.

Direttore: Prof. Dr. Giorgio Costantino.

UNIONE REGIONALE DEI CONTADINI – Catanzaro – Via De Grazia, 71.

CATANZARO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via M. Ippolito, 16 – Tel. 1175 – Presidente: Dr. Gennaro Mottola d'Amato – Segretario generale: Dr. Pasquale Olivieri – Presidente della Sezione Agricola: Dr. Antonio Caputi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Bellamena (Villa Giglio) – Tel. 1555 – Capo: Dr. Bruno Giordano.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Scalfaro, 15 – Tel. 1112 – Capo: Dr. Domenico Intrieri.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via XX Settembre, 117 – Direttore (inc.): Giuseppe Mele.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza S. Giovanni, 24 – (presso Consorzio agrario) – Segretario: Raffaela Bitonti Benincasa.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA RAGGRUPPATI – Via G. Veraldi, 10 – Presidente: Sen. Avv. Tommaso Spasari – Direttore: Avv. Bonaventura Bevilacqua.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Alberghi, 4 – Presidente: B.ne Antonio Raffaelli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza San Giovanni, 24 – Tel. 1825 – Presidente: Avv. Bonaventura Bevilacqua – Direttore: Rag. Ugo Tolli.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE DEI CONTADINI ASSEGNATARI DELL'O.V.S. – Via De Grazia, 72.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Mazzini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Duomo, 17 – Presidente: Gr. Uff. Domenico Razza (Deleg. Conf.) – Direttore: Dr. Siviardo Ferri.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Crotone – Amministrazione Barracco – Presidente: Dr. Amedeo Iuzzolino.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Alberghi, 4 – Tel. 1404 – Presidente: Avv. Giovanni D'Andrea – Direttore f.f.: Giuseppe Cirillo.

UNIONE PROVINCIALE LIBERI SINDACATI – Piazza Roma, 251 – Tel. 18-37.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Indipendenza, 6 – Presidente: Dr. Giuseppe D'Agostino.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Poerio – Presidente: Per. Agr. Manlio Caiazza.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Indipendenza, 6.

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI – Via Indipendenza, 6 – Presidente: Dr. Antonio De Medici.

COSENZA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Calabria, 33 – Tel. 1006 – Presidente: Dr. Luigi Pizzuti – Segretario generale: Dr. Antonino Agrillo – Presidente della Sezione Agricola: Avv. Luigi Vivacqua.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Vittorio Emanuele, 6 – Tel. 1241 – Capo: Dr. Arnaldo Caruso.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Antonio Santino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Calabria, 8 – Direttore: Dr. Antonio Cegotti.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Calabria – Segretario: Erasmo Grimaldi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA RAGGRUPPATI – Via Alimena, 11 – Commissario: Lorenzo Nangini Spinucci – Direttore: Avv. Carlo Blefari Melazzi.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via XXIV Maggio – Presidente: Avv. Antonio Misasi – Direttore: Rag. Alessandro Olmi.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza della Vittoria.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Piave, 51 – Presidente: Avv. Antonio Misasi Direttore: Rag. Antonio Menduni.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via XXIV Maggio – Presidente: Dr. Nicola Boscarelli – Direttore: Dr. Emanuele Pisani.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI CONTADINE – Piazza della Vittoria, 7 – Tel. 2121 – Segretario: Antonio Sciarrotta.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Alarico, 12 – Tel. 15-94.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Montegrappa, 66 – Presidente: Dr. Francesco Feraco.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Montegrappa, 66.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Montegrappa, 66.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Montegrappa, 66.

REGGIO CALABRIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Tommaso Campanella – Tel. 2229 – Presidente: Ing. Ettore Squillaci – Segretario generale: Dr. Domenico Piemonte – Presidente Sezione Agricola: Dr. Ugo Moscato.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Garibaldi, 152 – Tel. 1270 – Capo: f.f.: Dr. Antonino Pio Pelosi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Miraglia – Tel. 1099 – Capo: Dr. Antonino Santino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Demetrio Tripepi, 58 – Tel. 2320 – Direttore: Giuseppe Melo.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Tommaso Campanella, 40 *a* – Tel. 2863 – Segretario: Giuseppe Albonico.

Consorzi di bonifica.

BONIFICA DEGLI ALTIPIANI DI ASPROMONTE (sede: Amministrazione provinciale).

CONSORZI DI BONIFICA RAGGRUPPATI – Via Lamos, 13 – Primo presidente: P.pe Gennaro Carafa – Direttore: Ing. Vittorio Moschella.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL CARERI BUONAMICO – Via Plebiscito, 15 – Commissario: Avv. Giovanni D'Andrea.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Giulia, 1 – Presidente: Dr. Domenico Genoese Zerbi – Direttore: Dr. Pasquale Minuto.

CONSORZIO DEL BERGAMOTTO – Via Tommaso Campanella, 40 *a* – Presidente: Dr. Domenico Morace – Direttore: Dr. Antonino Giuffré.

ENTE FIERA INTERNAZIONALE DELLE ATTIVITÀ AGRUMARIE DELLE ESSENZE E DEGLI OLII – Direzione: Piazza de Nava.

Organizzazioni sindacali.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Amendola, 8.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via XXI Agosto 18 c – Delegato confed.: Dr. Claudio Gatti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Tommaso Campanella, 40 *a* – Presidente: Dr. Domenico Genoese Zerbi – Direttore: Dr. Giuseppe Mancini.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI E PICCOLI AGRICOLTORI – Via Apollo, 9 – Segretario: Giuseppe Fragomeni.

UNIONE PROVINCIALE LIBERI SINDACATI – Via Filippini, 67 – Tel. 10-67 – Segretario: Dr. Festa.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Giulia – Presidente: Dr. Domenico Genoese Zerbi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Palmi – Via Trodio, 219 – Presidente: Per. Agr. A. Pirrottina.

COLLEGIO PERITI AGRARI – S. Caterina – Via Esporia, 4 – Presidente: Per. Agr. Alessandro Varano.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Giulia – Presidente: Dr. Antonino Giuffré.

REGIONE AUTONOMA DELLA SICILIA

ASSESSORATO PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE – Palermo – Via Catania, 2.

ASSESSORE: On. Avv. Gioacchino Germanà.

ASSESSORE SUPPLENTE: On. Prof. Giuseppe Russo.

CAPO GABINETTO: Dr. Girolamo Buccellato.

SEGRETARIO PARTICOLARE DELL'ON. ASSESSORE: Dr. Claudio Agnese.

SEGRETARIO PARTICOLARE DELL'ON. ASSESSORE AGGIUNTO: Dr. Vincenzo Call.

DIRETTORE REGIONALE: Dr. Girolamo Buccellato.

DIVISIONE I. Affari generali e personale: Dr. Salvatore Misuraca.

DIVISIONE II. Bonifica e colonizzazione: Dr. Gaspare Giambalvo.

DIVISIONE III. Miglioramento fondiario, servizi speciali e caccia: Dr. Vincenzo Tranchina.

DIVISIONE IV. Produzione agricola: Dr. Enrico Scalabrino.

UFFICIO REGIONALE PER LA RIFORMA AGRARIA: Dr. Carmelo Leto.

UFFICIO STUDI E STATISTICA: Dr. Salvatore Misuraca.

SERVIZIO FORESTALE: Ing. Emilio Paltrinieri.

ORGANI CONSULTIVI:

CONSIGLIO REGIONALE PER L'AGRICOLTURA: Presidente: On. Avv. Gioacchino Germanà – Segretario: Dr. Desiderio Marino.

COMITATO REGIONALE PER LA BONIFICA – Presidente: On. Avv. Gioacchino Germanà: Segretario: Dr. Gaspare Giambalvo.

COMITATO REGIONALE DELLA CACCIA – Presidente: On. Avv. Gioacchino Germanà – Segretario: Dr. Gioacchino Cecala.

SICILIA

ASSOCIAZIONE FORESTALE SICILIANA – Palermo.

Presidente: On. Franco Restivo – V. Presidente: On. Gioacchino Germanà.

ASSOCIAZIONE REGIONALE CONSORZI PROVINCIALI ALLEVATORI – Palermo – Piazza G. Verdi, 28.

Presidente: Cav. Michele Stefani Dara.

ASSOCIAZIONE REGIONALE CONTADINI – Palermo – Via Trabia, 35.

ASSOCIAZIONE SICILIANA CONSORZI ED ENTI DI BONIFICA E MIGLIORAMENTO FONDIARIO (ASCEBEM) – Palermo – Via Houel, 7 – Tel. 16803.

Presidente: Pr.pe Francesco Starrabba di Giardinelli – Direttore: Dr. Giuseppe Gullo.

COMMISSARIATO GENERALE ANTICOCCIDICO E PER LA LOTTA CONTRO IL MAL SECCO – Catania – Via Grotte Bianche, 150.

Commissario: Dr. Pietro Lisi – Direttore: Dr. Stanislao Sardo.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Palermo – V. Quintino Sella, 77 – Con giurisdizione nelle provincie della Sicilia.

Commissario: Dott. Giovanni Palmeri.

CORPO FORESTALE DELLA SICILIA – Palermo.

Comandante: Ing. Emilio Paltrinieri.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – Catania – Via Vittorio Emanuele, 508 – Con giurisdizione nelle provincie della Sicilia, Isola Liri e Pantelleria.

Direttore: Ten. Col. Paolo Marsala.

FEDERAZIONE REGIONALE DEI TECNICI AGRICOLI – Palermo – Via Ruggiero Settimo, 8.

Presidente: On. Dr. Antonio Pecoraro.

ISPETTORATO AGRARIO REGIONALE – Palermo – Via Torrearsa, 24. (*dip. Reg. Sic.*).

Capo: Prof. Nicolò Alagna.

ISTITUTO REGIONALE DELLA VITE E DEL VINO – Palermo – Via Libertà, 37 – Tel. 21087-20340 – Indir. Tel. Vitevino.

Presidente: Comm. Guido Anca Martinez – Consigliere segretario: Prof. Enrico Scalabrino – Segretario generale: Dr. Angelo De Stefani.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LA SICILIA – Palermo.

Direttore: Prof. Adelmo Mirri.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Palermo – Via Archirafi, 22.

Direttore: Prof. Francesco Platzer.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE:

Acireale – Corso Savoia, 156 – Tel. 13.12 – Con giurisdizione nelle provincie di Catania, Caltanissetta, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa.

Direttore: Prof. Gaetano Ruggieri.

Palermo – Via Archirafi – Tel. 30575 – Con giurisdizione nelle provincie di Palermo, Agrigento, Trapani.

Direttore: Prof. Salvatore Monastero.

SEGRETARIATO NAZIONALE DELLA MONTAGNA – Ufficio regionale – Palermo – Via La Farina, 14.

UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DELLA SICILIA – Palermo – Piazza Pretoria, 6 – Tel. 15551-15552.

Presidente: Prof. Alfredo Terrasi – Segretario generale: Dr. Giuseppe Catalanotto.

UNIONE REGIONALE AGRICOLTORI SICILIANI – Palermo – Piazza Verdi, 28.

Presidente: Avv. Cristoforo Prato – Segretario: Giovanni Bruno.

AGRIGENTO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Atenea – Tel. 1307 – Presidente: Avv. Giuseppe Fiandaca – Segretario generale: Dr. Paolo Agnello – Presidente Sezione Agricola: Avv. Mirabile Accursio.

CENTRO AVICOLO – Boccadifalco – Presso Istituto zootecnico per la Sicilia – Direttore: Prof. Simone Schicchi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale della Vittoria, 3 – Capo: Dr. Rosario Pino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via S. Girolamo, 18 – Direttore: Raffaele Mazzasalma.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Atenea, 309 – Segretario: Raffaele Landri.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL PLATANI E TUMARRANO – Cammarata – Via Cesare Battisti – Commissario: Dr. Domenico Guanà – Direttore amministrativo: Benedetto Griffo – Direttore tecnico: Ing. Cesare Guarino.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL LAGHETTO GORGO – Cattolica Eraclea – Commissario: Dr. Rosario Corona – Direttore Tecnico: Ing. Filippo Pasquini – Direttore Amministrativo: Dr. Giuseppe Agnello.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Francesco Crispi, 2 – Commissario: Dr. Alfonso Inclina – Direttore: Geom. Giuseppe Orlando.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI COLTIVATORI DIRETTI – Via Boccierie, 11 – Tel. 18-53.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Celauro, 5 – Presidente: Avv. Vincenzo Camilleri – Direttore: Dott. Enzo Lauretta.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Vito (Palazzo I.N.A.I.L.) – Presidente: Dr. Antonino La Lumia – Direttore: Pietro Burgio.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Nazionale, 15 – Tel. 14-12.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza S. Calogero, 6 – Presidente: Dr. Giovanni Bajo.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via piazzetta S. Calogero, 6 – Presidente: Per. Agr. Nicola Portolano.

CALTANISSETTA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Vittorio Emanlele, 44 – Tel. 1981 – Commissario: Avv. Ferdinando Giuseppe Capra – Segretario generale: Dr. Paolo Smecca.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cavour, 2 – Capo: Dr. Giuseppe Terranova.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza S. Giuseppe – Direttore: Dr. Antonino Liguori.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Vittorio Emanuele, 141 – Segretario: Angelo Tuminelli.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DEL SALITO – Commissario: Dr. Rosario Lentini – Segretario: Dr. Arcangelo Majorana – Capo Ufficio tecnico: Ing. Rosario Tedesco.

CONSORZIO DI BONIFICA SALSO INFERIORE – Via Nicolò Palmieri, 46 – Presidente: Ing. Franco Lanza di Scalea – Direttore generale: Dr. Vittorio Tuccari.

Enti economici di produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale G. Testasecca – Commissario: Dr. Umberto Traina – Direttore: Rag. Serafino Marletta.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via G. Gravina, 23 – Presidente: Domenico Stalanga – Direttore: Avv. Rosario Perricone.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Salemi 22 – Presidente: Dr. Arturo Urso – Direttore: Comm. Mendes Borghesi.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI AUTONOME CONTADINE – Presso Camera del Lavoro.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Gigino Gattuso, 6 – Tel. 19-16 – Segretario: Sig. Vajola.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Palestro, 5 – Presidente: Dr. Domenico Romano.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso Ispettorato Agricoltura – Via Cavour, Cortile Conti, 2 – Presidente: Per. Agr. Carmelo Lo Maglio.

CATANIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza della Borsa – Tel. 12227 – Presidente: Ing. Francesco Fusco – Segretario generale: Dr. Santi Bonaccorsi – Rappresentante degli Agricoltori in seno alla Giunta Camerale: B.ne Carmelo Nicolosi Asmundo – Presidente Sezione Agricola della Consulta Economica Provinciale: Avv. Gaetano Ponte Toro.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Decima, 11 – Capo: Dr. Luigi Minafra.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Carlo d'Amato.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Manganelli, 16 – Direttore: Luigi Murè.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via del Redentore, 4 – Segretario: Domenico Mangrella.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DI CALTAGIRONE – Via Principe Amedeo, 28 – Caltagirone – Commissario: B.ne Comm. Dr. Giacomo – Direttore: Ing. Rosario Carullo.

CONSORZIO DI BONIFICA DUE PALMENTI SARAGODIO – Via Roccaromana, 27 – Presidente: Dr. Antonio Palermo.

CONSORZIO DI BONIFICA PANTANO DI LENTINI – Via Crispi, 8 – Commissario straordinario: Dr. Calogero Rotola – Segretario: Dr. Luigi Torrisi – Consulente Tecnico: Dr. Ing. Luigi Cavazzini.

CONSORZIO DI BONIFICA PIANA DI CATANIA – Via G. D'Annunzio, 33 – Presidente: Dr. Salvatore Di Stefano – Direttore amministrativo: N. H. Placido Rovello – Direttore tecnico: Ing. Luigi Cavazzini.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Bellini, 19 – V. Commissario: Prof. Antonio Ricchena – Direttore: Dr. Giovanni Sanfilippo.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Toselli, 49 – Presidente: Barone Carmelo Asmundo Nicolosi – Direttore: Dr. Tonino Agodi.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Roccaromana, 14 – Presidente: Prof. Antonino Ricchena – Direttore: Rag. Domenico Tosto.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Toselli 49 – Presidente: Dr. Benedetto Majorana – Direttore: Dr. Tonino Agodi.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI E COLTIVATORI – Via Crociferi, 40 – Segretario: Giuseppe Quacci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Crociferi, 55 (P.zo ex Pretura) – Tel. 11-615 – Segretario: Dr. Onofrio Spedalieri.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Decima, 11 – Presidente: Prof. Luigi Minafra.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Celeste, 101 – Presidente: Per. Agr. Salvatore Guerrieri.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Decima, 11 – Presidente: Dr. Rosario D'Urso.

Enti vari.

ISTITUTO AGRARIO SICILIANO VALDISAVOIA – Via Valdisavoia, 3 – Commissario straordinario: Dr. Rosario Brancati – Direttore: Dr. Gustavo Vagliasindi.

ENNA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza G. Garibaldi – Tel. 1169 – Presidente: Luigi Amaradio – Segretario generale: Dr. Ennio Dibilio – Presidente Sezione Agricola: Enrico Militello.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Roma – Reggente: Dr. Agostino Cascino

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Tommaso Lopez.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Garibaldi, 4 – Direttore: Girolamo Gagliardi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Agata, 20 – Segretario f.f.: Domenico Mangrella.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA ALTESINA ALTO DITTAINO – Leonforte – Commissario: Dr. Antonino Papa – Direttore amministrativo: Casimiro Santangelo – Direttore tecnico: Dr. Vincenzo Tresa.

CONSORZIO DI BONIFICA « BORGO CASCINO » – Via Roma, 302 – Presidente: Cav. Salvatore Militello – Segretario: Cav. Luigi Grimaldi.

CONSORZIO DI BONIFICA GAGLIANO CASTELFERRATO TROINA – Gagliano Castelferrato – Presidente: Avv. Giuseppe Pettinato – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Zappula – Direttore tecnico: Dr. Antonio Ferrigno.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Palazzo Camera di commercio – Presidente: Cav. Uff. Luigi Amaradio.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Vittorio Emanuele, 18 – Commissario: Prof. Michele Gagliardo – Direttore: Rag. Raffaele Jannotta.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Roma, 237 – Presidente: Prof. Alfredo Sammartino – Direttore: Ing. Giuseppe Panvini.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Roma, 312 – Presidente: Comm. Cristoforo Prato – Direttore: Dr. Giovanni Parisi.

UNIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI – Via Ospedale Umberto I, 39.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Francesco Paolo Neglia, 2 – Tel. 11-83.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Vittorio Emanuele, 5 – Presidente: Dr. Libero Coppola.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Vittorio Emanuele, 5 – Presidente: Per. Agr. Raffaele Cipolla.

MESSINA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via S. Maria Alemanna – Tel. 11957 – Presidente: Dr. Edoardo Milio Cangemi – Segretario generale – Dr. Francesco Anastasi – Presidente – Sezione Agricola: Avv. Francesco Tornatola.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Ugo Bassi – Capo: Dr. Salvatore Sava.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Raffaello Salutari.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cavalieri della Stella, 51 – Direttore: Pasquale Pietropaolo.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Ugo Bassi, 2 – Segretario: Luigi Curatolo.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via S. Cecilia, 41 – Commissario: On. Dr. Francesco Saija – Direttore: Dr. Antonio Mannino.

CONSORZIO PRODUTTORI – S. Agata Militello – Presidente: On. Annibale Bianco.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via S. Cecilia, 41 – Presidente: Dr. Claudio Gatti – Direttore: vacante.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Ugo Bassi (Pal. Camera di commercio) – Presidente: Avv. Francesco Tornatola – Direttore: Dr. Antonino Gentile.

UNIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI – Via Giordano Bruno, 1.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via S. Paolino, isolato 108 – Tel. 13-739.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Giordano Bruno, 1 – Presidente Prof. Salvatore Sava.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso Ispettorato agrario provinciale – Presidente Per. Agr. Francesco Abramo.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Cavour, 179.

PALERMO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Pretoria, 6 – Tel. 15-551 – Presidente: Prof. Alfredo Terrasi – Segretario generale: Dr. Giuseppe Catalanotto – Presidente Sezione Agricola: Ing. Gaetano Pottino.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Roma, 276 – Capo: Prof. Dr. Guglielmo Russino.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via della Giostra, 1. – Reggente: Dr. Filippo La Cascia.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via S. Spinuzza, 5 – Tel. 14682– Direttore: Dr. Vincenzo Amoroso.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Villareale, 40 – Segretario: Dr. Giuseppe Catarinicchia.

CENTRO AVICOLO – Boccadifalco – Presso Istituto Zootecnico – Direttore: Dr. Simone Schicchi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA CUTI-CIOLINO-MONACO – San Nicola – Via Siracusa, 57 – Commissario: Dr. Tito Carapezza – Direttore amministrativo: Dr. Francesco Silvestri – Direttore tecnico: Ing. Federico Argenta.

CONSORZI DI BONIFICA DEL BACINO DELL'ALTO E MEDIO BELICE – Via Houel, 7 – Presidente: Pr.pe Francesco Starrabba di Giardinelli – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Gullo – Direttore tecnico: Ing. Antonino Gagliano Candela.

CONSORZI DI BONIFICA DEL LAGHETTO GORGO – Via Agrigento, 3 – Commissario: Dr. Rosario Corona – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Agnello – Direttore tecnico: Ing. Filippo Pasquini.

CONSORZI DI BONIFICA QUATTRO FINAITE-GIARDO – Via Siracusa, 57 – Commissario: Dr. Tito Carapezza – Direttore amministrativo: Dr. Francesco Silvestri – Direttore tecnico: Ing. Federico Argento.

CONSORZI DI BONIFICA SERRA FISCHERA-STAZIONE VALLELUNGA – Via Siracusa, 57 – Commissario: Dr. Tito Carapezza – Direttore amministrativo – Dr. Francesco Silvestri – Direttore tecnico: Ing. Federico Argento.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Archirafi – Commissario: Dr. Romano Colonna – Direttore: Bruno Godeoz.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CONTADINI – Via P. Granatelli, 40.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Padovanino, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Emerico Amari, 162 – Presidente: Dr. Isidoro Bombonati (Deleg. Confed.) – Direttore: vacante.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Verdi, 29 – Presidente: Dr. Michele De Stefani Dara – Direttore: Dr. Francesco Blandino.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Vittorio Emanuele, 11 – Segretario generale: Dr. Nino Muccioli.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Presso Ispettorato agrario regionale – Presidente: Dr. Nicolò Alagna.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Calatafimi, 260 – Presidente: Prof. Francesco Accardi.

RAGUSA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Libertà – Tel. 1022 – Presidente: Ing. Mario Spadola – Segretario generale: Dr. Salvatore Di Giacomo – Presidente Sezione Agricola: Dr. Giuseppe Ottaviano.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Italia, 88 – Capo: Dr. Luigi Santacroce.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Tenente Lena, 31 – Direttore: Filipponeri Criscione.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Anna, 134 – Segretario: Nicola Daniele.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA PALUDI DI ISPICA – Ispica – Presidente: Princ.ssa Anna Bruno di Belmonte.

CONSORZI DI BONIFICA PALUDI DI SCICLI – Scicli – Presidente: Cav. Francesco Bonelli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CARRUBICOLTORI – Presidente: Dr. Giuseppe Arezzo.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Italia 87 – Commissario: Giuseppe Spadaro Iacono – Direttore: Dr. Antonio Maysse.

CONSORZIO PROVINCIALE PRODUTTORI LATTE – Piazza Schiavoni, 10 – Presidente: Vincenzo Tuminello.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CONTADINI – Via Magenta, 380.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Schiavoni, 10 – Presidente: Geom. Carmelo Guerrieri – Direttore: Dr. Giovanni Stampone.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza della Libertà – Presidente: Comm. Gioacchino Terlato – Direttore: Dr. Giovanni Scrofani.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Corso Italia 2-4 – Tel. 14-03.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza della Libertà – Presidente B.re Comm. Battista Schininà.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazza della Libertà, 45 – Presidente: Per. Agr. Giovanni Arezzo.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza della Libertà (Camera di Commercio).

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza della Libertà (Camera di Commercio).

SIRACUSA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Duca degli Abruzzi, 2 – Tel. 1018 – Presidente: Cav. del Lavoro: Giuseppe Innorta – Segretario generale: Dr. Matteo Campisi – Presidente Sezione Agricola: Ing. Gaspare Conigliaro.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via XX Settembre, 15 – Capo: Dr. Salvatore Odierna.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Santi Coronati – Direttore: Antonio Reina.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Epicarmo, 33 – Segretario: Nicola Daniele.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DEL LAGO DI LENTINI – Lentini – Commissario: Dr. Sebastiano Consiglio – Direttore amministrativo: Geom. Vincenzo Vella – Direttore tecnico: Ing. Luigi Cavazzini.

CONSORZI DI BONIFICA PALAZZOLO ACREIDE-FALABRA-CATELUCCIO – Palazzolo Acreide – Commissario: Dr. Vincenzo Tronchina – Direttore tecnico: Ing. Vittorio Vitale.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Gelone, 9 *b* – Commissario: Gen. Francesco Bruno – Direttore: Rag. Salvatore Saporito.

COMPAGNIA AGRUMICOLTORI FRANCOFONTE – Francofonte – Presidente: On. Franco Sebastiano – Direttore tecnico: Sebastiano Iachelli.

NUCLEO PRODUTTORI AGRUMI LENTINI – Via Vittorio Emanuele, 17 – Presidente: Rag. Vincenzo Ferrauto – Direttore tecnico: Francesco Navarria.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazzale Marconi, 14 – Presidente: Avv. Francesco Marotta – Direttore: Dr. Costantino Gobbi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Archimede, 21 – Presidente: Comm. Dr. Leone Leone Direttore: Dr. Francesco Testaferrata.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI E COLTIVATORI – Via Maestranza, 72.

UNIONE PROVINCIALE SINDACALE – Via Minerva, 3 – Tel. 14-68.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via XX Settembre, 15 – Presidente: Dr. Ugo Rodolico.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via XX Settembre, 15 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Scollo.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via XX Settembre, 15.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Presso Consorzio agrario provinciale – Corso Gelone, 9 *b* – Presidente: Dr. Vincenzo Galigiore.

TRAPANI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via A. Turretta – Tel. 1029 – Presidente: Dr. Antonio D'Alì Staiti – Segretario generale: Dr. Antonio Scariano – Presidente Sezione Agricola: B.ne Avv. Carlo Drago.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Vittorio Veneto, 1 – Capo: Dr. Corrado Ruiz.

OSSERVATORIO AVICOLO – Marsala – Presso Istituto tecnico agrario – Direttore: Prof. Ernesto Del Giudice. (*vig. Reg. Sic.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via G. Errante, 8 – Reggente: Giuseppe Manca.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Vittorio Emanuele, 20 – Segretario: Mario Rosano.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA CASALE-TRE CUPOLE – Via Saltarello, 1 – Mazara del Vallo – Presidente: Avv. Andrea Ajello – Direttore amministrativo: Dr. Filippo Russo.

CONSORZI DI BONIFICA DEI BIRGI – Corso Vittorio Emanuele, 87 – Presidente: Bernardo Daidone – Segretario amministrativo: Vito Montalbano.

CONSORZI DI BONIFICA DELIA NIVOLELLI – Via Francesco Crispi, 25 – Mazara del Vallo – Presidente: Ing. Franz Vaccara – Segretario amministrativo: Dr. Filippo Russo.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI – Via S. Malato, 3.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Vespri, 28 – Commissario: Dr. Antonino Hopps Burgio – Direttore: Dr. Carmelo Cernigliaro.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via S. Malato, 3 – Presidente: Dr. Stefano Fontana – Direttore: Dr. Gianvito Grignano.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via della Libertà, 89 – Presidente: Gaspare Barraco – Direttore: Luca Larato.

SINDACATO PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Piazza Lucatelli, 11 – Presidente: Geom. Giuseppe La Via.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Salvatore Melato, 3 – Presidente: Dr. Antonio D'Alì Staiti – Direttore: Vincenzo Malzanni.

UNIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI – Via S. Michele, 39.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Barone Sieri Pepoli, 16 – Tel. 18-95.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Titone, 12 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Ferro.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via S. Vito, 22 – Marsala – Presidente: Per. Agr. Luigi Lombardo.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Marinella, 28 – Palazzo Ripa.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA E FORESTE – Cagliari – Viale Regina Margherita, 6.

ASSESSORE: vacante.
SEGRETARIA PARTICOLARE: Dr.ssa Luisa Spolitu.
DIREZIONE SERVIZI: Dr. Salvatore Clemente.
UFFICIO BONIFICA AGRARIA E CASSA PER IL MEZZOGIORNO: Dr. Dario Toxiri.
UFFICIO CACCIA E PESCA: Per. Agr. Flavio Contu.
UFFICIO FORESTALE: Dr. Mario Falchi.

SARDEGNA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE – Ufficio circoscrizionale – Cagliari – Piazza Yenne, 12.

Presidente: On. Avv. Gesumino Mastino – Segretario: Avv. Adolfo Sciavicco.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Cagliari – Via Martiri, 29 – Con giurisdizione nelle provincie di Cagliari, Nuoro e Sassari.

Commissario: Dr. Gerolamo Buzzi.

DEPOSITO CAVALLI STALLONI – Ozieri (Sassari) – Con giurisdizione nelle provincie della Sardegna.

Direttore: Ten. Col. Antonio Secco.

FEDERAZIONE AGRICOLTORI DELLA SARDEGNA – Cagliari – Via Roma, 71.

Presidente: Dr. Ettore Cocco – Segretario: Dr. Domenico Olla.

FEDERAZIONE REGIONALE ALLEVATORI E PASTORI DELLA SARDEGNA – Sassari – Viale Umberto, 18.

Presidente: Dr. Nino Costa.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Cagliari – V. San Benedetto, 34-38.

Capo: Prof. Francesco Passino.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Cagliari – Viale Merello, 56.

Capo: Dr. Giuseppe Bosetto.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LA SARDEGNA – Sassari.

Direttore: Prof. Giuseppe Pegreffi.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Sassari – Università degli Studi.

Direttore: Prof. Enzo Pampaloni.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Cagliari – Via Merello, 37 – Tel. 3276 – Con giurisdizione nelle provincie della Sardegna.

Direttore: Dr. Francesco Boselli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Cagliari – Via S. Benedetto, 26 – Con giurisdizione nelle provincie nella Sardegna.

Direttore: Dr. Costantino Ledda.

CAGLIARI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Carlo Felice, 72 – Tel. 2682 – Presidente: Avv. Antonio Pasolini – Segretario: generale: Dr. Virginio Cerino Canova – Presidente Sezione Agricola: Carlo Rogier.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Roma, 167 – Capo: Dr. Felice Modda.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Mario D'Autilia.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI – Via Sonnino, 194 – Direttore: Dario Marongiu.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Roma, 167 – Segretario: Dr. Giampaolo Schinardi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DEL BASSO SULCIS – Largo Carlo Felice, 10 – Commissario straordinario: Dr. Ing. Antonio Salaris – Segretario amministrativo: Dr. Agr. Ascanio Boi – Ingegnere consorziale: Dr. Ing. Raffaele Piludu.

CONSORZI DI BONIFICA FLUMINI DI QUARTU S. ELENA – Quartu – Presidente: Avv. Angelo Cogoni.

CONSORZI RIUNITI DI BONIFICA DELLA SARDEGNA MERIDIONALE – Piazza Yenne, 12 – Presidente. On. Avv. Gesumino Mastino – Direttore generale: Avv. Adolfo Sciavicco.

CONSORZI RIUNITI PER LA BONIFICA DEL CAMPIDANO DI ORISTANO – Cagliari – Presidente Prof. Giovanni Pau – Direttore amministrativo: Dr. Giulio Manca Lupati – Capo servizio tecnico (inc.): Ing. Paolo Righetti.

SOCIETÀ BONIFICHE SARDE – Arborea – Presidente: Comm. Prof. Enzo Pampaloni.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Roma, 167 – Presidente: Rag. Vitale Piga – Direttore: Rag. Luigi De Corte.

Organizzazioni sindacali.

UNIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI E DEI PASTORI – Via Baylle, 102.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Roma, 167 – Presidente: On. Avv. Antonio Maxia – Direttore: Rag. Vitale Piga.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Roma, 167 – Presidente: Dr. Ettore Cocco – Direttore: Lucio Balata.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via XX Settembre, 40 – Tel. 3320.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Maddalena, 52 – Presso Dr. Giovanni Anedda – Presidente: Dr. Polo Poli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Arquer, 67 – Presidente: On. Per. Agr. Giovanni Cadeddu.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Arquer, 67 – Presidente: Per. Agr. Elio Cunico.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Torino, 46 – Presidente: Dr. Alfredo Pacini.

NUORO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Deffenu, 8 – Tel. 2213 – Presidente: Rag. Gerolamo Devoto – Segretario generale: Dr. Massimo Palombi – Presidente Sezione Agricola: Dr. Ennio Delogu.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Attilio Deffenu – Capo f.f.: Dr. Mario Fortini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Pasquale Filigheddu.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Brofferio, 33 – Direttore: Giuseppe Pirari.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Trieste, 2 – Segretario: Per. Agr. Francesco Mura.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DEL NUORESE – Corso Garibaldi – Presidente: Pietrino Guiso Pilo – Direttore amministrativo: Rag. Luigi Venier.

CONSORZI DI BONIFICA PELAU-BUONCAMMINO – Lanusei – Presidente: Avv. Dario Contu – Direttore amministrativo: Rag. Armando Manca – Direttore tecnico: Ing. Gian Paolo Rocco.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Trieste 2 – Presidente: Dr. Ennio Delogu – Direttore: Dr. Carlo Mazzari.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Papandrea – Presidente: Avv. Pietro Monni – Direttore: Per. Agr. Giovanni Frassineti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Palazzo Camera di Commercio – Presidente: vacante – Vice-presidente (inc.): – Dr. Pasquale Pirari.

UNIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI AUTONOME DEI CONTADINI – Via 4 Novembre, 8.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Attilio Deffenu, 8 – Palazzo Camera di commercio – Tel. 20-49.

SASSARI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Viale Umberto I, 18 – Tel. 3134 – Presidente: Avv. Giovanni Azzena – Segretario generale: Dr. Michele Falchi – Presidente Sezione Agricola: Avv. Giuseppe Passino.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Mazzini, 2 – Tel. 3206 – Capo: Dr. Amedeo Zaccagnini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Roma, 62 – Tel. 3354 – Reggente: Dr. Bruno Da Ponte.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cagliari, 4 – Tel. 3215 – Direttore: Salvatore Virdis.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Viale Umberto I, 67 – Tel. 4094 – Segretario: Per. Agr. Aristide Cadeddu.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA AGRO CHILIVANI – Ozieri – Presidente: Dr. Giovanni Cosseddu – Direttore: Dr. Salvatore Basoli.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MURRA – Via Capitano Bellieni, 5 – Presidente: Dr. Gavino Corda.

CONSORZI DI BONIFICA RIUNITI – Viale Dante, 15 – Presidente: Prof. Enrico Scarpa – Direttore amministrativo: Prof. Ferdinando Franco.

CONSORZIO DI BONIFICA DI OTTAVA – Viale Umberto I, 30 – Tel. 25-22 – Commissario straordinario: Cap. Antonio Conti – Direttore: Ing. Giuseppe Oggiano.

CONSORZIO DI BONIFICA DI PERFUGAS – Presidente: vacante.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Umberto I, 44 – Presidente: Dr. Nino Costa – Direttore: Per. Agr. Luigi Biddoccu.

COOPERATIVA ALLEVATORI BESTIAME – Via Cagliari, 4 – Presidente: Dr. Nino Costa.

Organizzazione sindacale.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Emiciclo Garibaldi, 24 – Presidente: Cav. Nicolino Sassu – Direttore: Comm. Aldo Sanna.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Viale Umberto I, 36 – Presidente: Dr. Antonio Arru-Bartoli – Direttore: Dr. Filippo Flavio Podestà

CASSA MUTUA PROVINCIALE ASSISTENZA MALATTIE COLTIVATORI DIRETTI – Via Mannu, 46 – Commissario: Dr. Mario Giagu – Direttore: Dr. Peppino Terrosu.

FEDERBRACCIANTI PROVINCIALE – Piazza Tola, 8 – Tel. 33-33 – Segretario provinciale: Donato Leoni.

FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE E DELLE MUTUE – Via Mazzini, 15 – Presidente: On. Antonio Polano – Direttore: Antonio Polo.

FEDERAZIONE PROVINCIALE BRACCIANTI – Via Carmelo, 1 – Tel. 31-69 – Segretario: Giovanni Fancellu.

FEDERAZIONE COLONI E MEZZADRI – Via Carmelo, 1 – Tel. 31-69 – Segretario provinciale: Giovanni Maria Saba.

FEDERAZIONE COLTIVATORI DIRETTI E PICCOLI PROPRIETARI – Via Carmelo, 1 – Tel. 31-69 – Segretario provinciale: Giuseppe Dau.

UNIONE PROVINCIALE DELLE COOPERATIVE E DELLE MUTUE – Via Cavour, 35 – Tel. 29-38 – Presidente: On. Avv. Nino Campus – Direttore: Per. Agr. Cesare Basso.

UNIONE PROVINCIALE DEI CONTADINI COLTIVATORI DIRETTI – Via Brigata Sassari, 37 – Presidente: On. Giovanni Maria Cherchi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Via Carmelo, 1 – Tel. 31-69.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Roma, 68 – Presidente: Dr. Nunzio Sini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Mannu, 11.

ORDINE DEI PERITI AGRARI – Via Mannu, 11 – Presidente: Per. Agr. Salvatore Manconi.

SINDACATO TECNICI AGRICOLI – Via Carmelo, 1 – Segretario: Per. Agr. Cesare Basso.

TERRITORIO DI TRIESTE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via della Borsa, 2 – Tel. 35.941 – Presidente: Cav. del Lavoro Antonio Cosulich – Segretario generale: Dr. Stefano Addobati – Presidente della Sezione Agricolo-Forestale Dr. Oscar Brunner.

DIREZIONE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE DEL COMMISSARIATO GENERALE DEL GOVERNO PER IL TERRITORIO DI TRIESTE – Via Roma, 20 – Tel. 37.742 – Direttore: Dr. Gualfardo Piccoli.

ISPETTOTATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Ghega, 6 – Tel. 38.673 – Capo: Dr. Emo Perco.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Monte Grappa, 3/1 – Tel. 23.155 – Comandante: Dr. Eligio Olivetti.

OSSERVATORIO FITOPATOLOGICO – Via S. Nicolò, 7 – Tel. 23.984 – Direttore: Dr. Mario Ambrosi.

ISTITUTO SPERIMENTALE TALASSOGRAFICO – Viale Romolo Gessi, 2 – Tel. 37.721 – Direttore: Prof. Mario Picotti.

COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DEGLI USI CIVICI – Palazzo di Giustizia – Tel. 35.069 – Commissario: Cons. della Corte d'Appello Dr. Gioacchino Zerboni.

SERVIZI CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Duca d'Aosta, 12 – Tel. 36.992 – Direttore: Avv. Eugenio Testa.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via S. Nicolò, 15 – Tel. 31.003 – Presidente: Dr. Leo Brunner – Direttore: Dr. Amadeo Morandini.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Giovanni Parovel – Direttore: Dr. Eugenio Rustia Traine.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Spiridione, 7 – Tel. 37.571 – Presidente: Ing. Oscar Brunner – Direttore (inc.): Dr. Giorgio Trauner.

Prezzo L. 3500

In corso di pubblicazione:

ECONOMIA
DELLA PIOPPICOLTURA

di F. SAIA

*

ECONOMIA DELLA DIFESA
ANTIPARASSITARIA IN
AGRICOLTURA

di A. PANATTONI

Prezzo L. 3.500